ANNO CLXII — N. 1 Domenica 1 Gennaio 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI — ITALIA – Lire 20 all'anno – 10 al semestre – 5 al trimestre. ESTERO [illegible] Ogni numero [illegible] cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza San Marco 144 — [illegible] MILANO — TORINO — GENOVA — [illegible] ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. [illegible] — [illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

ANNO 163° — il più diffuso e meglio informato giornale del Veneto — ANNO 163°

L'UNICO CHE SI PUBBLICHI IN SEI PAGINE

CINQUE DONI A CIASCUN ABBONATO

1. - il Parapioggia ad Ago "Roosevelt"
2. - il "Forum" rivista settimanale illustrata
3. - il ritratto-fotografia di cm. 18x25
4. - il volume "Dalla Cucina al Salotto" (di donna Clara)
5. - la Strenna della "Gazzetta di Venezia"

Valore commerciale del parapioggia "Roosevelt"	L.	10.00
Prezzo dell'abbonamento annuo al "Forum"	"	6.00
Prezzo della fotografia 25 × 18	"	5.00
Prezzo del volume "Dalla Cucina al Salotto" (400 pag.)	"	4.50
Prezzo dell'Almanacco Moderno (Strenna illustrata di 100 pagine)	"	0.50
Valore complessivo dei doni L.		26.00

I Premi agli abbonati amici

All'abbonato che ci procurerà 1 abbonamento nuovo (invece dell'ombrello) *Un servizio da the o caffè per sei persone, in porcellana di Limoges* [illegible] *un servizio da marsala o uno da cognac* in cristallo molato, con caraffe e bicchierini del valore commerciale di L. 15

All'abbonato che ci procurerà 2 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) *Un bastone da passeggio* in [illegible], o in ebano, o in [illegible] americano, oppure in [illegible] *con grande impugnatura in argento cesellato a sbalzo*; del valore commerciale di L. 18

All'abbonato che ci procurerà 3 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) *uno scialle inglese di tutta lana e una coperta da viaggio* idem, entrambi *con porta plaid in cuoio naturale* [illegible] del valore di L. 22

All'abbonato che ci procurerà 5 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) *Una magnifica "trousse"* [illegible] *da viaggio in pelle, foderata in raso moiré e contenente spazzole e spazzolini, pettini, forbici, specchio di cristallo* e tutto ciò che può occorrere per la «toilette» in viaggio: del valore di L. 25

All'abbonato che ci procurerà 10 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) *Una grande valigia in cuoio naturale di Russia* delle dimensioni 60 p. 40 con [illegible] interno, serratura inglese e [illegible] in bronzo massiccio: del valore di L. 45

All'abbonato che ci procurerà 20 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) *un grande astuccio foderato in raso*, con coperchio di cristallo, *contenente un paracqua e un parasole per signora in tutta seta, con manici e impugnature in madreperla* montati in argento: del valore di L. 60

All'abbonato che ci procurerà 30 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) *Una valigia per signora con "necessaire" da viaggio completo e* [illegible]: del valore di L. 85

All'abbonato che ci procurerà 40 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) *Un magnifico servizio da the per 12 persone in maiolica vera delle fabbriche di Sarreguemines racchiuso in un grandissimo astuccio* foderato di raso: del valore di L. 110

All'abbonato che ci procurerà 50 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) *Un grande orologio da mensola in bronzo dorato e smaltato, movimento* [illegible], con suoneria: del valore di L. 150

All'abbonato che ci procurerà 75 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) *Un servizio da posate per 12 persone in argento massiccio con lame dorate a fuoco: del peso complessivo di Kg. 1.150* e chiuso in *un grande astuccio foderato di raso*: del valore di L. 200

All'abbonato che ci procurerà 100 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) *Uno splendido servizio da "toilette" completo, con catino e brocca, tutto in "Kayserzinn"*, il nuovo metallo che molti preferiscono all'argento, *cesellato a sbalzo e racchiuso in una grandissima cassetta-astuccio foderata in raso*: oggetto di assoluta novità, del valore di L. 500

Premi Straordinari Semi-Gratuiti

Un ingrandimento fotografico al platino inalterabile, montato in un ricco *passepartout* di centimetri 48 × 60. I nostri abbonati potranno averlo al prezzo incredibile di L. 3.—

Una macchina fotografica 6 1/2 × 9 a 6 lastre modello nuovissimo, munita di obbiettivo acromatico e ricoperta di pelle. — A Milano questa macchina si vende a *L. 15* — Noi possiamo offrirla agli abbonati per » 8.—

Una macchina fotografica 6 1/2 × 9 a 12 lastre pure di nuovo modello, con lenti acromatiche garantite per fotografie a posa e istantanee. Questa macchina si vende nei principali negozi a *L. 20* — Noi la possiamo offrire a » 10.—

Una macchina fotografica "Lux" 8 × 10 a 12 lastre con mirini chiari di ultimo modello. Questa macchina è in vendita presso molti fotografi a *L. 30* — Noi la possiamo offrire a » 15.—

Dodici piatti da frutta in maiolica delle fabbriche di Sarreguemines, decorati a fiori ed oro: la ditta Baratelli li vende al prezzo fisso di L. 16 — *noi li offriamo agli abbonati* per » 9.—

Un servizio da dessert in porcellana inglese con lame di vero acciaio dorato, racchiuso in un ricco astuccio in pelle verde foderato di raso: la ditta Baratelli lo vende nel suo negozio al prezzo fisso di L. 30 — *noi lo offriamo agli abbonati* per » 8.—

Una splendida insalatiera in cristallo molato e metallo bianco massiccio e cesellato. La ditta Baratelli la vende al prezzo fisso di L. 27 — *noi la offriamo agli abbonati* per » 8.—

Un artistico porta-formaggio o mostarda in cristallo decorato a fiori e metallo argentato. La ditta Baratelli lo vende al prezzo fisso di L. 10 — *noi lo offriamo agli abbonati* per » 8.—

Un artistico trionfo portagioje o portabiglietti in bronzo antico, con coppe di cristallo verde lavorato. La ditta Baratelli lo vende al prezzo fisso di L. 18 — *noi lo offriamo agli abbonati* per » 8.—

Un ricco vaso porta-biscotti in cristallo finissimo decorato a fiori con rameggiatura, base e guarnizioni in metallo cesellato e argentato. La ditta Baratelli lo vende al prezzo fisso di L. 24 — *noi lo offriamo agli abbonati* per » 14.—

Una magnifica colonna porta-vasi o statue in vero noce tirato a lucido, lavorata al torno e intagliata finemente. La ditta Baratelli la vende al prezzo fisso di L. 28 - *noi la offriamo agli abbonati* per » 14.—

Un servizio per fumatori in mogano e bronzo tornito con porta tabacco, porta sigari, porta zolfanelli, porta cenere e macchinetta per tagliare i sigari. La ditta Baratelli lo vende al prezzo fisso di L. 14 — *noi lo offriamo agli abbonati* per » 8.—

Una bellissima valigia in cuoio marron, (60 centim. di lunghezza) con cinghie, serratura inglese e bella fodera in pelle e tela. La ditta Baratelli la vende al prezzo fisso di L. 50 — *noi la offriamo agli abbonati* per » 34.—

Un artistico orologio da salotto in porcellana finiss. decorata in stile «Liberty». — La ditta Baratelli lo vende al prezzo fisso di L. 60 — *noi lo offriamo agli abbonati* per » 30.—

Sei saliere di vero argento cesellato e cristallo, con cucchiaini puro argento dorato; racchiuse in un elegante astuccio foderato di raso. La ditta Baratelli le vende al prezzo fisso di L. 65 — *noi le offriamo agli abbonati* per » 40.—

Una borsa da viaggio in cuoio marron, fortissima con guarnizioni in bronzo dorato serratura e maniglia. Baratelli la vende a L. 26.25 — *noi la offriamo agli abbonati* per » 14.—

Un magnifico baule «Veritable Patent» di Germania solidissimo ed elegante, con fortissime chiusure a cerniera, serratura inglese ecc. La ditta Baratelli lo vende a L. 63 — *noi lo offriamo agli abbonati* per » 40.—

Abbonamenti cumulativi

La Gazzetta di Venezia e La Scena Illustrata la più elegante Rivista Illustrata d'Italia per L. 28 annue

Il Bazar - Rivista illustrata di Mode e Lavori per famiglie (esce una volta al mese in 32 pagine con copertina, disegni e modelli uniti) edito dalla Casa editrice Verri di Milano . L. 7.90 annue invece di 12

Il Villaggio - Periodico agricolo-commerciale di Milano, dei più apprezzati per la praticità dei suoi scritti e per le varie rubriche da esso trattate . . . L. 3.50 annue invece di 5

Il Villaggio e *Supplemento* L. 5 annue invece di 6.50

Le Cronache musicali e Drammatiche elegante e brillante giornale d'arte e di teatri che si pubblica dalla Casa editrice Nazionale Roux e Viarengo di Roma. — Pubblica scritti dei più noti autori, artisti e critici d'Arte d'Italia e la cronaca esatta d'ogni movimento artistico . . . . L. 3 annue invece di 5

Il Figurino dei Bambini - Giornale di mode e di ricreazione, edito dalla Casa Hoepli di Milano . . . . . L. 3,75 annue invece di 6

Il Giornale-Orario - Si pubblica il 1.o e il 15 di ogni mese a Roma e contiene: un *Giornale* illustrato di utile e interessante lettura — una *Guida* pratica del viaggiatore, nelle città italiane e tutti gli *orari* ferroviari e di navigazione, con i prezzi, ecc. — Dà tutto l'anno premi semi-gratuiti, informazioni gratuite, assicurazione per 10000 lire gratuita contro gl'infortuni ferroviari, ecc. . . L. 3 annue invece di 4

Psiche - Ottima Rivista per le famiglie — Letture moderne per signora e sig.na L. . . . . 2.40 annue invece di 3 con diritto ad un libro del valore di L. 0.80.

Varietas - Rivista mensile illustrata diretta da *Giannino Antona-Traversi*. E' una pubblicazione adatta per tutte le famiglie, tratta di tutto ma si tiene aliena da ogni questione *politica* o di *religione* L. 2.50 annue invece di 3.50

Giornale illustrato della Biancheria adattatissimo per ogni famiglia L. 3 annue invece di 4

Gazzetta Agricola - giornale di propaganda pel miglioramento agricolo . . . . L. 3 annue invece di 4 col dono dell'annuario agricolo illustrato pel 1905

Giornale illustrato dei viaggi - Società editrice Sonzogno stampato su carta di lusso e in 16 pag. L. 3.90 annue invece di 5

L'Artista Moderno - Periodico che si pubblica a Torino 2 volte al mese in fascicoli di 16 pagine con disegni e decorazioni, fregi, mobili, argenterie, ferro battuto; con articoli d'attualità interessanti la classe degli artefici ecc. (Casa Editrice Nazionale Roux Viarengo) . . . L. 4.50 annue invece di 6

Nonostante questo cumulo di Premi ordinari e straordinari l'abbonamento annuo alla "Gazzetta" rimane immutato in L. 20

Gli abbonamenti semestrali e trimestrali costano rispettivamente **L. 10 e L. 5** e danno diritto a ricevere gratis il solo "Forum".

N.B. — Per la spedizione dei premi aggiungere all'importo dell'abbonamento: cent. 90 per l'ombrello Roosevelt e 30 per il volume "Dalla Cucina al Salotto".

INVIARE L'IMPORTO all'Amministrazione della "Gazzetta", Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565 - Venezia

Il Vaticano e la politica di Combes

Per un posto importante

(Per telefono del nostro corr. vaticano)

Roma, [illegible]

Ha fatto assai impressione al Vaticano, il nuovo successo ottenuto dal sig. Combes il quale fece adottare senza nessuna mitigazione il progetto di legge col quale si toglie alle fabbricerie delle parrocchie il monopolio delle pompe funebri. Con queste leggi parziali si distrugge poco a poco la potenzialità finanziaria delle parrocchie cattoliche, le quali, organizzando da sè i trasporti funebri, ne ricavavano un reddito assai cospicuo, specialmente nelle grandi città. In Francia, le fabbricerie parrocchiali godevano di questo privilegio esclusivamente, ma nelle città non l'esercitavano direttamente. Si mettevano d'accordo con le imprese di pompe funebri, le quali rilasciavano un tanto per cento alla Chiesa, per la concessione del privilegio fatto ad esse. La nuova legge toglie tale monopolio alle parrocchie. E questa legge sarà immediatamente applicata. Il Combes non volle ammettere nemmeno che l'applicazione ne fosse protratta fino al 31 Dicembre del 1905.

Questa condotta conferma le previsioni da me fatte, cioè che Combes, prima di effettuare la separazione, vuole renderla più dura, e perciò introduce nella legislazione francese una serie di provvedimenti laici a togliere alla chiesa libertà d'azione e a porla anche in una situazione finanziaria meno florida. Molti fra i cattolici nutrivano l'illusione che la separazione sarebbe stata pura e semplice, che ognuno sarebbe andato per la sua via senza preoccuparsi dell'altro. Questo sarebbe stato l'ideale, ma Combes non è disposto a favorire in questo nè il Papa, nè i cattolici di Francia. E' da prevedersi che altri atti di questo genere precederanno la discussione della legge che sanzionerà la separazione fra Chiesa e Stato, ed al Vaticano si teme assai che sia promulgato qualche dispositivo interno il quale renda più difficile anche la libera nomina dei vescovi e dei parroci dopo che sarà abolito il Concordato.

Intanto, il Vaticano si vede nella difficile situazione di rimanere semplice spettatore di questi atti ostili del governo francese, senza avere a sua disposizione alcun mezzo per opporvisi. E per questo, alcuni rimproverano alla diplomazia pontificia di essersi troppo affrettata a provocare la rottura definitiva dei rapporti col governo francese, specialmente per una questione d'etichetta come fu quella della visita del signor Loubet al Quirinale. Pio X stesso non cessa di lagnarsi di questa situazione, ma neanche i vescovi di Francia possono agire nè protestare. Essi sono minacciati di nuove rappresaglie e per lo meno alcuni fra loro si vedrebbero ancora tolte le temporalità. In questi giorni, un certo numero di essi si recherà a Roma per assistere alla beatificazione del parroco francese Giovanni Battista Vianey, il noto curato d'Ars. Alcuni [illegible] per non trovarsi, il primo dell'anno, nella loro città vescovile ove dovrebbero fare i soliti complimenti del primo gennaio con le visite ai prefetti ed alle autorità. Questo sarà per alcuni una forma di tacita protesta, ma non cambierà nulla alla situazione.

La morte del Cardinale Macchi lasciava libero un posto fra i Cardinali vescovi suburbicari. Come già annunziai, il Papa ha dichiarato l'altro giorno ai Cardinali che alla diocesi suburbicaria di Sabina sarebbe promosso il Cardinale Francesco di Paolo Cassetta. E' uso nella curia che sia promosso a cardinale vescovo il più anziano fra i cardinali-preti, presenti in Roma alla morte di un cardinale vescovo. Il più anziano fra tutti quelli presenti in Roma, sarebbe l'E.mo Rampolla, creato nel 1887. A lui spettava il diritto di opzione ma questa volta ancora egli ha rinunziato a tale promozione. Si capiva questo rifiuto quando era segretario di Stato. Allora difficilmente avrebbe potuto allontanarsi dal Vaticano e visitare la sua diocesi. Vi è anche chi dice che il Rampolla non vuole dimettersi dal suo titolo presbiterale di Santa Cecilia al Trastevere ove spese circa 200.000 lire in scavi e restauri.

Dopo il Rampolla, il diritto di promozione spettava ai cardinali Di Pietro, poi ai cardinali Gotti, Ferrata e Cretoni. I primi due rinunziarono; il terzo non aveva da rinunziare perchè si trova in tali condizioni di salute da non poter più essere incaricato a nulla, a tal punto che il Papa dovette sostituirgli il cardinale Tripepi come prefetto della congregazione dei Riti, dando a quest'ultimo il titolo di Pro-Prefetto. Rimanevano i Cardinali Samminiatelli e Casali del Drago, ed anche questi rinunziarono. E così fu scelto il Cassetta, creato cardinale da 5 anni appena.

La Diocesi di Sabina, quantunque piccola di estensione, conta 30 parrocchie, ma non frutta gran cosa al suo vescovo. Inoltre vi sono sorte assai difficoltà perchè in alcune parti si sono insediati i protestanti che fanno da alcuni anni una attivissima propaganda, avendo potuto attirare a sè qualche parroco cattolico. Inoltre la diocesi comprende i comuni di Mentana e Monterotondo, e lì i ricordi patriottici predispongono poco i fedeli in favore del clero. Tutto questo ci spiega il gran rifiuto opposto dai cardinali. Il Cassetta, ricco e caritatevole, era indicatissimo per tale posto che richiede una certa energia. Nel prossimo concistoro egli sarà dunque promosso a cardinale-vescovo ed avrà così la preminenza sopra varii cardinali più anziani di lui.

E' da notarsi che il più anziano fra i cardinali vescovi è di diritto decano del Sacro Collegio.

Don Paolo

Le entrate dello Stato

aumenteranno di 26 milioni e mezzo

Roma 31 dicembre pomeriggio

Le entrate dello Stato di competenza del futuro esercizio finanziario 1905-906, escluse le partite di giro, sono state prevedute in lire 1.614.777.851-62 con un aumento di L. 26.962.000 di fronte a quelle previste per l'esercizio in corso.

Nella parte ordinaria delle entrate effettive si ha una previsione di un aumento di lire 20.042.837-11 che è ripartito nel modo seguente:

Redditi patrimoniali in più L. 6.430.000; imposte dirette in meno L. 575.000; tasse sugli affari in più L. 3.751.300; tasse di consumo in più L. 6.322.000; proventi in servizi pubblici in più 6.273.230; rimborsi e concorsi nelle spese in più L. 357.882.11; entrate diverse in più L. 170.000.

La maggior parte dell'aumento nei redditi patrimoniali e cioè Lire 6,340,000 si attende dall'azienda ferroviaria ossia L. 5.000.000 dalle reti principali, lire 1,210,000 dalle secondarie, e lire 130.000 da altri servizi; la previsione fu calcolata, osserva il disegno di legge, ritenendo che le ferrovie abbiano a trovarsi nel 1905-906 ancora coll'attuale regime, perchè non è dato presumere ora quale sarà per essere l'effetto che realmente avranno.

Tenuto conto del maggior reddito proposto lo Stato dovrebbe ricavare nel 1905-906 dalle ferrovie la somma di L. 103.102.677.65.

Per le tasse di consumo il maggior aumento è previsto nelle tasse di fabbricazione. Infatti si prevede che le tasse di fabbricazione sugli spiriti daranno un maggior prodotto di lire 3.530.000, quelle sulla birra di L. 500.000, e quelle sul gas ed energia elettrica ad uso di illuminazione di L. 500.000. Resta invariata la previsione del reddito della tassa di fabbricazione sugli zuccheri. L'aumento del reddito delle privative per ben sei milioni è calcolato sui tabacchi.

L'aumento previsto nei proventi di servizi pubblici è calcolato per L. 4.700.000 nei servizi postali e telegrafici, e per L. 1,630,000 nella tassa di pubblico insegnamento per effetto delle nuove leggi per l'istruzione superiore e sulla scuola e i maestri elementari.

Esaminando i vari capitoli del bilancio dell'entrata si osserva che è istituito un capitolo per i prodotti della rete telefonica di Venezia, che però non vengono calcolati.

Nel bilancio d'entrata pel 1904-905 fu prevista un'entrata di L. 600.000 come prodotto della vendita di 30 milioni in monete di bronzo da 5 e 10 centesimi. Nella previsione 1905-906 questa entrata è soppressa essendosi sospesa la vendita di dette monete e trovandosi in corso gli studi opportuni per riformare l'esecuzione della legge 7 luglio 1901, circa la coniazione di monete di nichelio.

Lo stato degli ufficiali di marina

ed il progetto dell'onorevole Mirabello

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 31 dicembre mattina

Il progetto di legge presentato alla Camera dal ministro della marina on. Mirabello sulle modificazioni delle leggi del 1895 e 1896 sullo stato degli ufficiali di marina, considera il prolungamento dell'aspettativa fino a due anni per ragioni di alto interesse pubblico e previa deliberazione del Consiglio dei ministri. I nuovi incarichi estranei al proprio ufficio per gli ufficiali di marina, possono essere, ad esempio, quelli per funzione di console, di rappresentante all'estero ecc.

Un altro disegno di legge presentato dallo stesso ministro, che contiene alcuni provvedimenti di riforma della marina mercantile, provvede all'aumento di tassa di ancoraggio per piroscafi provenienti dall'estero. E poichè col sistema di stazza ora vigente veniva di conseguenza una diminuzione di introiti per le casse marittime sia per le navi nazionali sia per quelle estere, il ministro Mirabello, di concerto con quello del Tesoro, per controbilanciare tale diminuzione, ha elevato la tassa da L. 1.40 a L. 1.50, lieve aggravio che peserà principalmente sulle navi con bandiera estera.

Il ricevimento diplomatico di ieri

Roma, 31 dicembre mattina

Al ricevimento diplomatico di ieri sera i Sovrani entrarono nel salone alle 22 e rimasero mezz'ora. All'uscita dei Sovrani fu offerto un ricco *buffet*. Le signore del corpo diplomatico e le dame di Corte fecero un grande sfoggio di *toilettes* chiarissime. Notate specialmente le ambasciatrici di Francia, Austria e Stati Uniti.

Un' altro scontro di treni!

Il ministro Majorana salvo per miracolo

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

La moglie del ministro ferita

Roma, 31 dicembre pomeriggio

Giunge notizia che il treno 79 in partenza da Napoli alle 7.34, diretto a Reggio di Calabria ed a Metaponto-Brindisi e che giunge a Battipaglia alle 9.32, fu a questa stazione investito dal treno di Sicignano-Lagonegro.

Da quel poco che finora si può sapere consta che i contusi sono moltissimi.

Nel treno di Reggio viaggiava S. E. il ministro Majorana, il quale rimase illeso per un miracolo, poichè la vettura sulla quale viaggiava andò sfasciata completamente.

Finora è impossibile avere alcun altro particolare.

Salerno, 31 dicembre pomeriggio

Stamane alle ore 6 il treno diretto numero 2 proveniente da Reggio di Calabria entrando nella stazione di Battipaglia ha investito il treno misto 903, che ivi manovrava.

Rimasero feriti 4 persone di cui due del personale ferroviario.

Tre di essi, che si trovano in condizioni piuttosto gravi, furono trasportati all'Ospedale di Napoli. Nel diretto viaggiava il ministro delle Finanze Majorana che è rimasto incolume sebbene la vettura in cui si trovava fosse stata danneggiata. Il ministro è ripartito per Napoli.

Subito si è aperta un'inchiesta per accertare la responsabilità.

Reggio Calabria 31 dicembre pomeriggio

Il treno numero 2 che parte da Lecce alle 10,20 e giunge a Sicignano alle 7,30 ha investito a mezzo il treno di Lagonegro.

Nel treno investitore vi era il ministro Majorana proveniente da Lecce colla sua signora, un figlio, il segretario e due persone di servizio. Il ministro rimase incolume per miracolo, la signora rimase ferita al di sopra del ciglio destro. Vi sono altri tre feriti tra i quali il signor Arturo Calabrese e molti contusi.

Ciò che dice un ferroviere

Roma 31 dicembre notte

Il capo conduttore che aspettava a Battipaglia l'arrivo del treno di Reggio, intervistato a Napoli, narra che mentre nella stazione si formava il treno 203 entrò il treno proveniente da Reggio, che andò a dar di cozzo contro la coda del treno in formazione, tra le grida dei passeggeri. Nell'urto, mentre la macchina del treno investito rimaneva illesa, il bagagliaio si sfasciava e così anche un *tender*, mentre l'altro usciva dal binario. Il treno investitore era formato da una macchina, dal bagagliaio, dalla vettura postale, dalla vettura-salon e da due altre vetture, fra cui una Pullmann. Tre altre vetture si sono rotte nell'urto. La vettura-salon sollevandosi sulle rotaie si è conficcata nell'altra che seguiva.

Solo in queste due vetture si ebbero a deplorare feriti. E' impossibile descrivere lo spavento dei viaggiatori.

I feriti - Le cause?

I feriti sono cinque: Achille Calabresi di Verona, viaggiatore della Casa Schostal di Napoli, il frenatore Adolfo Cirillo di Napoli, un altro frenatore, Giuseppe Ragone di Salerno, il controllore Luigi Marcinacci, tutti con ferite e contusioni alla faccia ed alle spalle, oltre alla signora del ministro Majorana ferita alla fronte, e ad altri contusi.

Per trasbordare i viaggiatori si è dovuto attendere il treno n. 2 al quale sono state attaccate tre vetture del treno investito.

La vettura del ministro è restata a Battipaglia.

Circa le cause dell'investimento il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che il macchinista del treno investitore dice di essere entrato in stazione avendo visto il disco aperto.

Il deviatore di Battipaglia assicura invece che il disco era chiuso.

La notizia a Roma

Roma, 31 dicembre notte

Alle 13.45 arrivò il treno di Napoli alla stazione di Termini di Roma. Pochi sapevano dello scontro avvenuto sulla linea Napoli-Reggio-Calabria. Gli stessi capi stazione non avevano avuto nessuna comunicazione.

All'arrivo del secondo treno di Napoli, alle 14.10, i viaggiatori interrogati dissero che alla stazione di Napoli lo scontro era giudicato di poca importanza, essendo stato danneggiato il materiale e pochi viaggiatori avendo riportato contusioni.

Intanto nel quadro dove si espongono gli arrivi e i ritardi dei treni, era stato esposto l'annuncio della istituzione di un treno numero 4 bis, che partendo da Napoli 20 minuti dopo il N. 2 sarebbe arrivato a Roma alle 20.14.

La lettura di un tale avviso provocò un breve incidente. La signora Serafini aspettava col treno di Napoli l'arrivo delle figlie e saputo del treno *bis* e dello scontro, suppose che questo fosse avvenuto lungo la linea Napoli-Roma; e la signora gridando «povere le mie figlie!» svenne.

Al Ministero dei Lavori Pubblici nulla si sapeva. Solamente verso le 11 e mezzo due brevi e laconici telegrammi del capo stazione di Battipaglia. Il numero del treno investito era sbagliato, cosicchè per un momento si è creduto si trattasse del treno partito da Napoli per Reggio Calabria e non di quello invece da Reggio e diretto Napoli-Roma.

Il ministro Tedesco ed il sottosegretario Pozzi hanno subito telegrafato per avere notizie più ampie e precise.

Il ministro Tedesco ha telefonato informando della nuova disgrazia ferroviaria l'on. Giolitti a Palazzo Braschi.

Il Re ebbe comunicazione del disastro soltanto dopo le 12. Il Re si mostrò molto impressionato del fatto di cui richiese i minimi particolari.

Particolari da Napoli

La scena dello scontro e il terrore dei passeggieri

Napoli, 31 dicembre notte

Perdurava ancora nella cittadinanza la eco dell'ultimo disastro ferroviario, quando si sparse la voce che un altro disastro era avvenuto a Battipaglia.

Dapprima si parlava di parecchi feriti e di moltissimi contusi. Però, dopo le prime indagini la notizia venne attenuata.

Secondo la versione di alcuni viaggiatori qui giunti l'urto fra i due treni non è stato molto violento, poichè il treno entrando in stazione, aveva rallentato la corsa ed il macchinista aveva dato mano al freno.

Enorme fu lo spavento dei viaggiatori, specialmente delle donne che gridavano e piangevano.

L'oscurità rendeva più tragico il momento. Nessuno in quel parapiglia sapeva darsi ragione di quanto era avvenuto. Appena avvenuto lo scontro accorsero il capo stazione e moltissimi ferrovieri sforzandosi di ristabilire la calma. Poi giunse un medico, chiamato in gran fretta. Si constatò che per fortuna pochissimi erano i passeggeri contusi. Due frenatori, un controllore e un viaggiatore erano rimasti feriti al capo; tre o quattro viaggiatori erano rimasti danneggiati nei loro bagagli.

L'ultima vettura del treno 903 era del tutto sfasciata.

Il treno diretto numero 2 era guidato dal macchinista Caputo, il quale appena da lontano scorse il treno manovrante alla stazione di Battipaglia chiuse il freno e dato il contro vapore, riuscì ad evitare l'impeto dell'urto, non riuscendo però ad evitarlo.

Il treno arrivò a Napoli con qualche ritardo.

Fra ministro e capo-stazione

E' impossibile descrivere le scene di terrore seguite all'urto fra i viaggiatori, che erano resi pazzi dalla paura imprecando e dandosi a fuggire da tutte le parti.

Il ministro Majorana, al momento dell'urto, benchè impallidito oltremodo, non perdette il suo sangue freddo, e cercò di aprire lo sportello. In quel momento accorsero il capo conduttore, il frenatore ed altri, che aprirono lo sportello aiutando il ministro e la sua famiglia a discendere.

I feriti sarebbero stati molti di più se il macchinista Caputo non avesse dato a tempo il freno.

Fra i primi accorsi al momento dell'urto vi è stato il capo stazione di Battipaglia. Il mini-

...mentre usciva dalla vettura con la famiglia, vedendo il capo stazione, gli si è avvicinato e gli ha detto:

— E' lei il capo stazione?

— Sì.

— Ma bravo davvero; mi congratulo con lei, tanto!

Il povero capo stazione è rimasto imbecillito.

Dopo il disastro

Per il trasbordo dei feriti si è dovuto attendere il treno numero 2 supplementare, che è giunto da Reggio circa un'ora dopo ed al quale si sono unite le tre vetture del treno investito.

Arrivato il treno a Napoli, i feriti sono stati visitati dal dottore delle ferrovie. Quindi, dopo le nuove medicature, sono stati condotti all'ospedale. Alle 13 si presentò all'Ospedale dei Pellegrini il viaggiatore Arturo Calabresi di Verona per farsi medicare alcune contusioni ed escoriazioni riportate alle gambe. Interrogato dai chirurghi egli dichiarò di essere uno dei feriti nello scontro avvenuto a Battipaglia. E aggiunse: «Io mi trovavo in una vettura di seconda classe del treno proveniente da Reggio: ad un certo momento mi sentii violentemente sbalestrato contro le pareti del vagone. Quando fui in grado di riavermi chiamai soccorso ed ebbi le prime cure alla stazione di Battipaglia, insieme agli altri feriti. Del resto non ricordo nulla; non so come l'incidente sia avvenuto. Quasi tutti i viaggiatori erano al momento dello scontro assopiti».

Nulla si sa di preciso circa le cause dell'investimento.

Commenti della stampa

Roma, 31 dicembre notte

Prendendo occasione dal nuovo disastro ferroviario di Reggio il *Giornale d'Italia* dice che esso è una nuova eloquente prova della pericolosa disorganizzazione del servizio ferroviario come pure una prova che il Governo non sorveglia sufficientemente l'andamento dei servizi, anche perchè non vuol essere costretto a compiere grosse spese per riparazioni al materiale che è di spettanza dello Stato, nell'incertezza in cui versa esso stesso circa il futuro ordinamento del l'esercizio.

Il giornale conclude poi dicendo che è deplorevole il sistema di continui rinvii e temporeggiamenti che il governo segue, mentre che il gravissimo problema ferroviario chiede una soluzione conforme alle necessità ed agli interessi del paese.

Anche l'*Avanti* dice che la causa dei susseguirsi dei disastri è sempre una: il materiale pessimo.

La Patria rinunziando alle indagini per scoprire e attribuire a chi spettano le responsabilità di un servizio ferroviario tanto cattivo, si domanda quando si viaggerà nelle nostre ferrovie senza pericolo di rompersi il collo.

Altro mandato di cattura pel disastro di Ceprano

Roma, 31 dicembre notte

Mandano da Ceprano alla *Tribuna* che il Procuratore del Re ha spiccato mandato di cattura contro l'applicato di quella stazione Bosi, che nella mattina di giovedì surrogando arbitrariamente il capo-stazione chiede la percorrenza all'accelerato 244 e quindi al 238 a soli quattro minuti di distanza, come risulterebbe dalle cedole di macchina.

La *Tribuna* dice che il Bosi aveva sbagliato anche il movimento dei treni. Infatti al 244 doveva far seguire il B. e quindi, trattandosi di accelerato, doveva prima chiedere alla stazione di Fondi la via libera. Invece fece mandare avanti il 238 che non aveva bisogno di via libera e non si assicurò, data la breve distanza dell'orario, della via libera. Il Bosi è un povero impiegato che versa in condizioni tristissime di famiglia, ma che si era dimostrato sempre pari al compito affidatogli.

Il personale insufficiente

A proposito dei disastri ferroviari che la cronaca va quasi quotidianamente registrando riceviamo questa lettera:

«Non solo il materiale ferroviario è impossibile, ma il personale è insufficiente al bisogno.

«Il piccolo disastro di Treviso per quel treno della Veneta che settimane or sono investì dei vagoni merci, fu causato da questo: che il deviatore, stanco, non poteva aver la testa a posto. Infatti a Treviso vi sono 67 scambi con soli 7 deviatori, mentre dovrebbero essere 14. E ciò è tanto vero che quando l'*Adriatica* ordinata l'inchiesta, seppe che vi presenziava il direttore della Veneta il quale richiedeva appunto quanti fossero i deviatori, ordinò telegraficamente la sospensione dell'inchiesta stessa.

«Giorni sono la squadra intera d'un treno si fermò a Spresiano per mangiare (causando ritardi di alcune ore in tutte le linee) perchè da 30 ore era al lavoro!

«E il disastro di Bosno fu causato dalla soppressione di un cantoniere che guadagnava 1.50 al giorno!!!

Un viaggiatore di Commercio

Notizie della Marina

Roma, 31 dicembre notte

Col 27 volgente è passata in armamento ridotto a Napoli la torpediniera 135; il 28 è passato in disarmo a Taranto il rimorchiatore n. 1; il 28 è passata in riserva a Taranto la betta n. 2; il 30 è passata in armamento ridotto a Napoli la torpediniera n. 124.

Col 6 gennaio prossimo sbarcherà dalla 75 il sottotenente di vascello Volpi. Con R. D. 27 novembre e a decorrere per gli effetti amministrativi dal 1 corrente il maggior generale nel corpo del genio navale Vitale, è collocato, a sua domanda in posizione di servizio ausiliario. Con R. D. di pari data il suddetto ufficiale generale è stato nominato commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Con R. D. 27 novembre e a decorrere per gli effetti amministrativi dal 16 corr., hanno luogo le promozioni nel corpo del Genio navale: maggior generale il colonnello Valsecchi; a tenente colonnello il maggiore Sciuladi; a maggiore il cap. Porcile. Col 30 corrente il capitano medico Antonelli sbarca a Genova dal piroscafo «Sicilia»; il capitano medico Bisio sbarca a Genova dal piroscafo *Cretic*.

Bollettino Militare

Roma 31 dicembre sera

...diciotto colonnello comandante il 67.o fanteria è trasferito nel corpo di Stato Maggiore e nominato capo di Stato Maggiore dell'11 Corpo di armata. Olioli, tenente in aspettativa a Collepardo è richiamato in servizio ai cavalleggeri Lodi. Visi maggiore al Genova cavalleria è esonerato il maggiore del Poggio.

Corpo contabile — Valenti tenente al distretto di Belluno è trasferito all'82; Muzio id., alla direzione di commissariato del 5.o corpo è trasferito al distretto di Belluno.

Un abbonato ci scrive: — «Ho pagato l'abbonamento prima che la «Gazzetta» annunziasse tutti i premi semigratuiti che ho visto esposti in Merceria S. Salvatore. Posso concorrere ancora alla vantaggiosa combinazione di codesti premi? O sono essi destinati solamente a coloro che si abbonano ora?».

Rispondiamo ben volentieri: — I Premi semigratuiti, come gli altri doni (fotografia compresa) sono a disposizione di TUTTI gli abbonati senza alcuna eccezione. E qui appunto sta il vantaggio reale delle nostre combinazioni.

La guerra

Terribili condizioni di Porth Arthur narrate da un ufficiale di marina russo

Il responsabile

Tokio, 31 dicembre mattina

Il Ministero della Marina comunica al pubblico una lettera di un ufficiale della corazzata russa *Sebastopol* caduta in mano dei giapponesi. Questa lettera dice che a Porth Arthur si è perduto ogni speranza e si è rassegnati a combattere fino alla morte piuttosto che arrendersi per fame, ma la piazza forte non potrà resistere oltre al dicembre.

«La marcia in avanti dei giapponesi è irresistibile e noi siamo desolati — continua la lettera — di non vedere la flotta del Baltico. Ogni giorno di più ci si avvicina alla catastrofe. e la inespugnabilità di Port Arthur è un sogno.

La perdita della collina dei «203 metri» rende inevitabile quella di Porth Arthur malgrado tutti gli sforzi nostri. La città moderna è alla mercè dell'artiglieria giapponese; la città antica può ancora essere difesa. I due terzi dei combattenti della collina dei «203 metri» sono morti; il *Sebastopol* è perduto; le sue avarie sono irreparabili.

«Il combustibile manca, ed è impossibile riscaldarsi. Non si può comunicare col mondo esterno mediante la telegrafia senza fili. E' impossibile alle navi che forzano il blocco di portare munizioni. Uno *steamer* portò recentemente dell'orzo. Le torpediniere giapponesi si avvicinano così tranquillamente alla *Sebastopol* come se facessero delle manovre in tempo di pace. Se affondassero la nave, noi sbarcheremo in un punto già determinato.

«La persona responsabile della situazione attuale di Porth Arthur è quella che non ha dato istruzioni sufficienti per impedire lo sbarco dei giapponesi nella penisola del Liao-Tung. Tutti gli ufficiali ed i marinai del *Sebastopol* sono disposti a morire piuttosto che subire l'umiliazione di una capitolazione imposta dalla fame, ma gli altri ufficiali, almeno in maggioranza, non sembrano cercare che di salvare la vita. In quanto a noi, conclude la lettera, siamo disposti a morire combattendo».

La strage della dinamite a Porth Arthur
Due tonnellate sotto Er-lung-Chang

Londra, 31 dicembre mattina

Telegrafano dal quartier generale dell'esercito giapponese assediante a Porth Arthur in data 30: «Il forte di Er-lung-Chang preso dai giapponesi era uno dei meglio difesi della catena Orientale dei forti. Erano state deposte nella massa rocciosa due tonnellate di dinamite. Lo spettacolo delle esplosioni che fecero saltare in aria il parapetto dinanzi questo forte fu terribile. La prima fece perire metà dei difensori del forte. I superstiti opposero una resistenza accanita alla fanteria giapponese che si slanciò all'assalto con impeto formidabile».

Il *Daily Mail* ha da Shangai: «I giapponesi hanno quasi terminato i loro lavori per minare il forte di Song-Su-Chan. Si preparano ora a far saltare il parapetto di questo forte e vi daranno la scalata, probabilmente, in questi giorni.

Lo stesso giornale ha da Tokio 30: «Si annunzia da New Chouang che trentamila russi si sono recati da Tien-Ling a Tcheng-su e a Tcheng-Tang-Chen».

I rapidi successi dei giapponesi

Londra, 31 dicembre notte

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù che alcuni corrieri da Porth Arthur annunziano che i giapponesi sono riusciti a mettere in posizione i cannoni di fronte alle trincee russe al nord del forte di Itshu-shan. La città nuova è devastata dai bombardamenti. Secondo i russi i giapponesi non l'hanno ancora occupata per timore che essa sia minata. I giapponesi minacciano il forte durante la notte, eccetto quando vi è chiaro di luna, perchè allora potrebbero essere rivelate le loro posizioni. Il grande ospedale è sgombrato a causa del forte bombardamento.

Una nuova collina presa dai giapponesi
Togo non vuole acclamazioni

Parigi 31 dicembre notte

Il *Temps* ha da Tokio: «Un distaccamento dell'esercito giapponese che assedia Porth Arthur ha preso dopo accanito combattimento la collina di Miryo.

«L'imperatore ha fatto numerosi regali agli ammiragli Togo e Kamimura. L'ammiraglio Togo ha pregato il Municipio di rinviare il ricevimento che voleva dare in suo onore dicendo che il momento è inopportuno».

La czarina per la reazione

Vienna, 31 dicembre mattina

Secondo le notizie che i giornali polacchi di Leopoli ricevono da Pietroburgo la reazione trionfa in Russia su tutta la linea; dopo la pubblicazione dell'*ukase* imperiale non è più da parlarsi di costituzione e di parlamento. Tutta l'opera riformatrice del governo è ridotta a poche riforme che non solo lascieranno intatto il sistema autocratico ma verranno anzi a conferirgli nuova vigoria col rafforzare il *Mir* (comuni rurali) che dai partigiani dell'idea dell'ultrareazionario consigliere di Alessandro III, il famigerato Katkoff, viene considerato la cellula dell'autocrazia.

Nell'ultimo consiglio di famiglia tenutosi da tutti i granduchi senza eccezione, essi si pronunciarono favorevoli al mantenimento della forma di governo a cui la Russia, come pretendono, deve la sua grandezza; anche la czarina ved. Maria Feodorowna, disse al figlio di tener con mano vigorosa il potere dell'autocrazia ereditato dagli avi. Perfino la czarina giovane avrebbe ammonito il consorte a non fare dei pericolosi esperimenti con un parlamento. Nei circoli di Corte raccontasi che essa avrebbe detto allo Czar di non aver alcuna voglia di rappresentare la parte d'una Maria Antonietta ed ove non desistesse dall'idea di convocare un parlamento ella coi figli si recherebbe in Inghilterra.

La riforma della legge sugli ebrei in Russia

Vienna, 31 dicembre mattina

Si comunica da Varsavia che si ritiene oramai come cosa certa che la legislazione contraria agli ebrei in Russia subirà una riforma in senso liberale. Il ministro degli interni principe Swiatopolk Mirsky sottopose già allo Czar le relative proposte e apprendesi da sicura fonte che quelle proposte incontrano l'adesione dello Czar e avranno prossimamente vigore di legge. La concessione più importante che otterranno gli ebrei russi consisterà nella piena libertà di dimora in tutta la Russia, venendo abolite tutte le restrizioni di soggiorno fino ad ora esistenti. E' fuori di dubbio che gli ebrei russi devono le facilitazioni che verranno a loro concesse, specialmente al continuo ed insistente intervento dei loro correligionari esteri. Le udienze che il barone Rothschild di Parigi ed il consigliere commerciale interno Mendelsohn-Bartholdy di Berlino ebbero presso lo Czar contribuirono particolarmente a procurare una miglior posizione agli Ebrei in Russia.

Una protesta di 400 missionari al Congo

Londra, 31 dicembre mattina

Il *Catholich Herald* pubblica un comunicato firmato da 400 missionari dello Stato libero del Congo col quale i missionari protestano contro l'affermazione che i missionari abbiano serbato il silenzio sulle pretese atrocità commesse in quella regione. I missionari dicono che è invenzione assoluta che le autorità cattoliche abbiano dato istruzioni ai missionari di serbare il silenzio sugli affari del Congo.

L'affare Syveton

La inchiesta giudiziaria si prolunga
Jaurès sostiene l'omicidio

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi 31 dicembre mattina

La chiusura dell'istruttoria per l'affare Syveton sarà ritardata considerevolmente. I periti ricominciarono le esperienze che essi fecero lunedì scorso al domicilio di Syveton perchè l'esperienza non ha dato risultati decisivi e fu fatta in condizioni cattive.

I periti per avere maggiori garanzie di successo nelle loro indagini ricorreranno alle esperienze con animali.

Nell'*Humanité*, Jaurès insiste nel rilevare che se Syveton avesse voluto uccidersi, avrebbe almeno chiusa la chiave della porta del suo gabinetto. Infatti, anche secondo le dichiarazioni della signora Syveton le relazioni tra lei e suo marito non erano rotte. Essa avrebbe adunque potuto entrare nel gabinetto in qualunque momento e sorprendere Syveton in flagrante tentativo di suicidio e impedirlo.

L'ipotesi del suicidio in tali condizioni è una ingiuria al senso comune e mai un romanzo più assurdo fu narrato alla giustizia ed alla pubblica opinione.

Un'altra versione del dramma

Parigi, 31 dicembre mattina

E' utile segnalare come semplice curiosità, la seguente versione che del dramma dà *Le Soleil*, attribuendone la paternità ad un deputato ministeriale a cui, del resto, l'organo legittimista lascia la responsabilità:

«Syveton era l'anima della *Patrie Française*. Per precauzione, e perchè troppo occupato, incaricò sua moglie di tenere la cassa. La signora Syveton collocò una somma considerevole in una Banca del Belgio a proprio nome.

«Alla vigilia del suo duello col capitano De Gayl Syveton scrisse il proprio testamento e raccomandò a sua moglie una resa di conti.

«— Ma ho speso la metà del denaro della «Patrie Française» — rispose la signora Syveton.

«Si indovina quali scene ebbero allora luogo. Syveton minacciò sua moglie di divorzio, ed avrebbe eseguito la sua minaccia subito dopo il processo alle Assise.

«Si è perciò che non gli si lasciò il tempo di farlo e lo si fece scomparire».

Nuove indagini del giudice

Parigi 31 dicembre notte

Il giudice istruttore si è nuovamente recato al domicilio di Syveton per procedere ad altri esperimenti come fu deciso ieri nella riunione dei periti. Le stesse persone degli esperimenti fatti lunedì assistevano a quelli odierni. Il giudice istruttore ha pregato la signora di rinnovare alla presenza dei periti le sue precedenti dichiarazioni. La signora dopo di aver detto quanto questa ricostruzione del dramma le fosse penosa, ha ripetuto il suo racconto. In seguito il farmacista ed il medico chiamati dopo la morte di Syveton hanno dichiarato come trovarono il cadavere di lui, riferendo alcune particolarità allora notate. Un agente di polizia è stato quindi collocato nella stessa posizione di Syveton, i periti gli hanno fatto prendere varie posizioni e discussero intorno alle cause che possono avere procurato la morte.

Il magistrato ha lasciato poscia il domicilio di Syveton al quale sono stati nuovamente posti i sigilli. Interrogati all'uscita i magistrati non hanno voluto dare informazioni, hanno detto solo che le operazioni continueranno nella settimana prossima e che fra giorni saranno fatti altri esperimenti di asfissia sopra un cane.

Le considerazioni dei periti

Parigi, 30 dicembre notte

Ecco secondo il *Temps* le considerazioni fatte dai periti chiamati circa la morte di Syveton:

1. Un uomo può morire nelle condizioni nelle quali la signora Syveton dice di avere trovato suo marito, ma purchè una volontà straordinaria sopprima l'istinto di conservazione.

2. Un uomo deve morire in tali condizioni, se ha preso un narcotico ovvero se le membra sono state legate, ovvero almeno se i suoi mezzi di difesa sono stati paralizzati.

Il perito Pouchet poi come fisiologo dichiara che è impossibile che un uomo si uccida nelle condizioni nelle quali la signora Syveton dice che si è ucciso suo marito.

Alla Procura si dice che gli esperimenti fatti stamane a Neully dimostrano la possibilità del suicidio nel modo indicato dalla signora Syveton. Il giudice istruttore ha interrogato nel pomeriggio la cameriera Spilmaker e l'agente di affari che telefonando a Potel la mattina dell'8 dicembre, giorno della morte di Syveton, avrebbe appreso da costui che il processo Syveton non avrebbe avuto luogo il giorno dopo.

IN MACEDONIA

La situazione nel vilajet di Kossowo

Vienna, 31 dicembre mattina

Notizie da Neskieb tracciano un quadro assai fosco della situazione nel *vilajet* di Kossowo, dove avvengono, da parte degli arnauti, giornalmente, incendi, uccisioni e saccheggi a danno dei cristiani. Nelle località Belimbos, Kuccuisirta, Aidowa, Delaidelica, Zeleniowa, Dolno-Soluje — situate tutte nei dintorni di Neskub — nel periodo di tempo, relativamente breve, di sole tre settimane, vennero commessi, da parte degli arnauti turchi ben sessanta assassinî.

Giorni or sono una banda di arnauti turchi assalì una famiglia di pastori bulgari nel villaggio di Orlovice a 25 chilometri distante da Neskub, massacrando nel modo più bestiale tutti i componenti la famiglia e appiccando il fuoco al casolare.

I consolati delle potenze europee vengono addirittura assediati da deputazioni delle più minacciate di queste località.

In seguito alle energiche rimostranze dei consoli le autorità di Neskub si decisero di inviare due battaglioni di truppe che faranno il servizio di perlustrazione nelle località minacciate.

Tra breve in tutto il vilajet di Kossowo verranno concentrati ventiquattro battaglioni. ma credesi che tale concentramento di forze militari turche venga fatto in previsione d'un movimento insurrezionale, che la Porta teme possa scoppiare nella veniente primavera.

Gli orrori macedoni

Vienna, 31 dicembre mattina

Un dispaccio da Sofia fa una commovente descrizione dello stato disperato in cui si trovano i fuggiaschi bulgari rimpatriati. In seguito all'amnistia i bulgari ritornarono nei tre *vilayets* macedoni, ma trovarono ovunque la desolazione e il terrore. Il governo turco acquartierò numerose truppe in tutti i villaggi abitati dai bulgari, che devono venir mantenute da quella povera gente agricola, che trovasi essa stessa nella più squallida miseria. Le chiese cristiane vennero parte demolite, parte cangiate in stalle per la cavalleria turca. Le case vennero demolite e il materiale adoperato dai turchi per legna da ardere. Le poche case non demolite servono da caserme alle truppe.

Le uccisioni ed estorsioni più odiose sono fatti comuni che succedono giornalmente. Tutti gli appelli di questi infelici contadini bulgari alle autorità superiori non hanno alcun effetto perchè quelle approvarono incondizionatamente tutte le disposizioni prese dalle autorità subalterne. Tutti i maestri e i preti bulgari vennero posti sotto la sorveglianza della polizia turca e non possono esercitare il loro ufficio. Si sforza la popolazione bulgara — che appartiene tutta all'esarcato — a riconoscere il patriarcato greco e le scuole e chiese bulgare vengono demolite.

A questa infelice popolazione bulgara, in tutti i modi torturata dalle infami persecuzioni del governo turco, non resta ormai che di ricorrere alla aperta rivolta, onde è da attendersi nella veniente primavera il vampeggiare del movimento insurrezionale nei *vilayets* di Salonicco, di Monastir e di Adrianopoli.

La caduta di Koerber e la stampa viennese

Vienna, 31 dicembre mattina

Tutta la stampa viennese continua ad occuparsi della caduta del presidente dei ministri dott. Koerber.

Eccovi alcuni dei principali giudizi:

Il «Wiener Tagblatt» teme che non diminuiranno le difficoltà anche sotto un altro ministero di funzionari; sarebbe cosa ardita lo sperare che subentri di colpo un mutamento nella situazione interna dell'Austria e nella disposizione degli animi delle popolazioni.

La «Zeit» dice che uno della classe dei signori «Forys» a cui la politica è uno *sport* feudale non avrebbe potuto governare in Austria più sterilmente del dottor Koerber, il quale era pure attivissimo e animato da idee moderne. Conclude dicendo che Koerber finì col divenire una vittima del paragrafo quattordici.

Il «Wiener Journal» dice che il dott. Koerber mostrò al parlamento l'attività legislativa che sarebbe chiamato a compiere ma che il parlamento trascurò in seguito ai dissidi partigiani.

La «Wiener Morgenzeitung» opina che il successore di Koerber dovrà seguire il suo programma politico, poichè soltanto nell'accordo nazionale sta il risanamento del parlamento austriaco.

L'«Arbeiter Zeitung» dice che Koerber come i suoi predecessori e i suoi successori si trovò di fronte ad un indissolubile problema ed infine ebbe coscienza di questa indissolubilità. La via che si si ostina a battere, non porterà mai la salvezza dell'Austria.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» scrive: Il dott. Koerber era troppo moderno per l'Austria in questo suo senso di modernità sta il tragico della sua carriera ministeriale. E' fama che Giuseppe Unger un giorno dicesse: «In Ungheria io sarei potuto divenire qualche cosa»; anche Koerber in un altro paese che non sia l'Austria, sarebbe divenuto qualche cosa.

Il successore di Koerber

Vienna, 31 dicembre mattina

Secondo la *Neue Freie Presse* il ministro di Agricoltura conte Bugnoy fu chiamato dall'Imperatore ad assumere la presidenza al gabinetto austriaco ed a fare le proposte per la ricomposizione del Ministero.

L'incidente franco-marocchino
Una soddisfazione alla Francia

Londra, 31 dicembre mattina

Si ha da Tangeri che il Sultano regolò la vertenza relativa all'ex ministro della guerra El Menebhi nel modo desiderato dalla Francia, e gli assegnò una somma in denaro che ne assicura l'avvenire.

Perdicaris, il ricco americano che tempo addietro fu catturato dal brigante marocchino Raisuli ad una domanda telegrafica direttagli dallo «Standard» circa la situazione nel Marocco, rispose come segue: «La situazione è molto grave. Sembra che la stessa vita del sultano non sia troppo sicura e che da un momento all'altro, coloro che ora hanno in mano le redini dello Stato possano passare, con armi e bagagli dalla parte del pretendente. Non escludo affatto che ciò possa avere per conseguenza la rivoluzione a Fez ed un insurrezione generale in Algeria e persino, forse a Tunisi. I marocchini sono tutti concordi nel l'impedire ogni controllo estero sulle faccende marocchine. Credo che l'unico uomo capace di ristabilire l'ordine nel distretto di Tangeri sia Raisuli. Perciò ho proposto al Ministero francese degli esteri di avviare trattative con lui, che è l'unico uomo che incuta rispetto alle tribù dei selvaggi monti».

(*Vedi «Ultima Ora»*)

Una nuova crisi ministeriale in Ispagna?

Madrid, 31 dicembre mattina

Una riunione degli ex ministri liberali ha avuto luogo presso il generale Dominguez. Questa riunione era presieduta da Montervrios ed in essa è stato approvato un ordine del giorno il quale constata che il ministero attuale si trova in tale stato di debolezza da non poter far approvare il bilancio, nè affrontare discussioni politiche, come quelle che provocarono la ultima crisi ministeriale.

Gli ex ministri hanno deciso che, se il partito liberale non sarà chiamato al potere prima delle elezioni dei consigli generali, che avranno luogo in marzo e saranno le basi delle elezioni senatoriali, i liberali rifiuteranno più tardi il potere perchè sarebbe allora impossibile per essi di compiere il loro dovere verso il paese.

Il re di Serbia e il principe di Bulgaria a convegno

Vienna, 31 dicembre mattina

Il convegno fra re Pietro ed il principe Ferdinando che doveva seguire tempo fa, è avvenuto invece iersera alla stazione. I due monarchi rimasero insieme quasi due ore. Al convegno parteciparono pure il presidente dei ministri serbi Pasich e l'inviato bulgaro a Pietroburgo Stancioff. Nulla di positivo si sa sulle questioni trattate. Poichè però nei rapporti fra Serbia e Bulgaria era subentrata recentemente una certa tensione, in seguito alle quotidiane aggressioni da parte di bande bulgare contro la popolazione serba, è probabile che l'incontro dei due sovrani abbia avuto principalmente lo scopo di accordarsi sul miglior modo per eliminare il malcontento. E' probabile pure che si sia parlato del viaggio del principe Ferdinando in Germania giacchè qui è noto a tutti che Ferdinando tenderebbe a dare alla politica balcanica un indirizzo decisivamente tedesco.

Una violentissima bufera a Vienna

Vienna, 31 dicembre mattina

Da iersera imperversa una violentissima bufera, che causò già gravi danni in molti distretti della città, scoperchiando case, abbattendo fumaioli, strappando insegne; anche molti steccati furono demoliti dalla violenza del vento.

A Dobling furono atterrati i pali del telegrafo. Vi sono anche molti feriti leggermente in conseguenza di cadute. Un operaio fu colpito da un pezzo di legno, ed un altro da una tegola caduti dall'alto; ambidue furono trasportati all'Ospedale in grave stato.

Cina e Giappone

Vienna. 31 dicembre mattina

Si telegrafa da Pechino ai giornali di Pietroburgo che il Giappone si sforza di aumentare il numero delle truppe dell'armata attiva. Propose alla Cina di occupare colle sue truppe la Manciuria meridionale. La Cina chiede delle garanzie per l'assicurazione dell'ulteriore possesso.

Un accordo non è stato ancora raggiunto. L'inviato giapponese partì per Tokio per avere nuove istruzioni ed agire efficacemente sulla Cina. L'influenza giapponese a Pechino è straordinaria.

La peste ad Aden

Costantinopoli, 31 dicembre notte

Si afferma che la peste ad Aden si estende, sopra tutti fra gli indigeni. Il sultano espresse il desiderio di inviare in Manciuria delle ambulanze e dei medici al modo stesso che la Russia fece nella Tessaglia quando infieriva la guerra turco-greca.

La *Mezzaluna Rossa* conta di mandare alla Croce rossa di Ginevra dei soccorsi da ripartirsi fra le due nazioni belligeranti. La Russia ha declinato la offerta ringraziando, ma ha accettato i medicinali e il materiale medico.

Lo sciopero degli operai cotonieri a New-York

New-York, 31 dicembre mattina

Lo sciopero degli operai cotonieri di Fall River continua. Tre quarti degli scioperanti hanno votato la continuazione dello sciopero.

I tesori dell'arte

(Per una Società italiana di scavi archeologici)

E ormai frase fatta, fra noi, è passata nel novero dei detti — quei detti che si applicano a tutti i casi della vita, e a dar ascolto ai quali si sarebbe davvero da perder la nostra povera testa — che «l'Italia è la culla, la terra dell'arte, il suolo all'arte sacro», a cui subito molti, moltissimi — e noi, scrivendo, fummo e siamo di quel numero — fanno seguire la dolorosa frase «e quella nazione a cui, in confronto delle altre, viene dedicato meno denaro pel progresso delle arti belle e pel restauro e l'acquisto dei monumenti mobili ed immobili dell'arte, dell'archeologia e della storia». Ciò, disgraziatissimamente, sventuratamente è pur vero!

Si cita, qui fra noi, a tal riguardo, subito l'esempio della Francia, che ha un ministero non dell'Istruzione Pubblica, ma «de l'Instruction Publique et des Beaux Arts», con un bilancio che per le sole arti belle raggiunge i 20 milioni sopra... E qualcuno, per ignoranza, o per malignità (perchè è pure un bel gesto, una bella posa, quantunque non dati da oggi, quella di dir male del proprio paese, anche contro la verità, e di sollevare alle stelle l'esempio degli Stati vicini, pure quando essi non ne hanno i meriti), pubblicò, mesi or sono, su pe' giornali della penisola, che l'Italia spende pe' suoi monumenti e per gli scavi 169.000 lire annue, mentre 19.500.000 ve ne destina la repubblica francese. Questa è bella e buona inesattezza, a dir poco; la nostra patria concede più che 4.000.000 di lire, per tutto ciò che è arte, e in esse i monumenti hanno, insieme agli scavi, un capitolo di parecchie centinaia di migliaia di lire, mentre poi la nazione nostra sorella i suoi 20 milioni li destina in gran parte all'arte moderna.

***

Tutto questo però non distrugge il fatto che, data la ricchezza artistica nostra e i tesori inarrivabili d'arte, gloriosa eredità italiana, non sia quasi ridicola una somma così esigua, a tanto nobile ed arduo scopo destinata, al che non si può affatto pensare all'arte drammatica e lirica — e questo è grave problema, che da qualche anno ci ha occupato e su cui ritorneremo altra volta — e ben poco, quasi nulla, all'arte moderna, che tanti e tanti cultori, ben più che altrove, ha nel paese della luce e dei fiori, e che è l'avanguardia della civiltà contemporanea.

Ed è vera fortuna — come le relazioni ufficiali hanno il coraggio di riconoscere — che i funzionari addetti a questo delicato servizio, abbiano, generalmente, elevata coltura, e un vero spirito di abnegazione, un amore intenso rechino nel compimento del loro dovere, e che, d'altra parte, i nostri artisti si contentino di lavorare soltanto per l'ideale, soffrendo e tenacemente volendo.

Quindi, da parte mia, non credo sia davvero fuor di luogo, ed inutile, o noioso, ripetere qui, da queste autorevoli colonne, il voto fervidissimo, della mente e del cuore, che si trovi una buona volta il modo di curare più efficacemente l'arte e coloro che di essa fanno lo scopo della loro esistenza, portando il bilancio della direzione generale per le antichità e le belle arti, a dieci milioni annui; e, per chi come me, conosce, per lunga personale, dolorosa pratica, i bisogni e gli obblighi civili nostri, in fatto di belle arti, ciò è ancora al disotto del necessario, non è, come si potrebbe credere, lusso artistico italiano.

Aspettando questo aumento delle somme dallo Stato destinate alle arti belle, da una più ragionevole e ragionata distribuzione dei proventi annuali dell'Erario, noto, e vorrei gridarlo ben forte, che intanto, qualche cosa da noi si potrebbe fare, senza attendere l'opera del Governo, qualcosa che sproni questo a compiere artisticamente il proprio dovere.

Si parla tutto il santo dì che noi troppo ci aspettiamo dallo Stato, che esso per noi dovrebbe essere la mamma previggente che vede tutto, a tutto provvede, e tutto cura, ed è vero; per certa gente l'ente governo dovrebbe costituire un vero ente Dio, e ciò, francamente, è ridicolo e assurdo. Non dobbiamo volere più di quello che esso ci può dare, come istituto generale, che della generalità delle cose s'occupa. Ecco una mia vecchia idea, fissima se si vuole: indurre, allettare il pubblico a contribuire alla conservazione e all'acquisto del nostro patrimonio d'arte. Dove non è completa, dove non arriva l'opera della pubblica amministrazione, supplisca lamore dei singoli cittadini.

***

Tutto questo per me sembrerebbe cosa fattibile, una davvero non difficile impresa. Fra la messe di copiosi e diversi esempi che raccolsi, citerò i seguenti: per le esplorazioni del Foro Romano un ricco signore inglese offerse 60.000 franchi al governo italiano, e precisamente per restituire alla luce la sacra area del Comizio. E i danari vennero accettati e il centro della vita pubblica de' Romani antichi, e speciale a Roma fu dissepolto. Dippoi lo stesso munifico straniero, offrì, disinteressatamente, come la prima volta, 100.000 lire per liberare completamente dalle terre la basilica Emilia, sempre nel Foro Romano — la magnifica costruzione rimovata ne' bei tempi dell'arte, e che venne riconosciuta interamente nella sua lunghezza di 120 metri e soltanto per 45 metri della larghezza sua — e il dono venne accolto dallo Stato e — compiuti l'espropriazione delle case che poggiano sul terrapieno che ricopre la basilica, e il restauro dell'ex convento di Santa Francesca Romana, in cui trasferire l'ufficio degli scavi, attualmente in una casetta, pure sul terrapieno che ricopre la basilica — sarà compiuto il lavoro. Di più Giacomo Boni, direttore di quegli scavi, ricevette notevoli offerte di privati per piantare alberi, arbusti e fiori sui terrapieni che limitano il Foro, e per contributo alle spese di scavo. Si possono ricordare le offerte notevolissime pervenute per la ricostruzione del campanile di S. Marco, quelle pel restauro della chiesa di S. Francesco a Terni, che deve la sua salvezza all'amico Lanzi, ispettore dei monumenti di quel mandamento, e le offerte dalla Reale Accademia dei Lincei, avute per gli scavi della missione archeologica italiana in Creta, e per le ricerche di papiri in Egitto, compiute e in corso di esecuzione dal prof. Schiaparelli, e a cui, come in altra occasione espressi, non fu estranea l'opera sempre munificamente sagace del nostro Re. Che dire poi delle tante chiese, specialmente, ed altri monumenti, a cui provvede il buon volere dei cittadini del luogo? Qui ricordo per tutti — e sono molti gli esempi! — il Duomo di Foligno.

Se non erro, poi, sul fiorentino settimanale «Il Regno» una signora straniera manifestò il suo ardente desiderio che si aprisse una sottoscrizione per completare gli scavi della Curia, nel Foro Romano, a cui vantaggio il Boni doveva andare in America, invitatovi dal Congresso scientifico di Saint Louis, a tenere una serie di conferenze archeologiche e storiche, sulla civiltà italica. E mi sembra che basti, n'è vero?

***

Orbene, in questo settimane, in Francia, un simile concetto ha ottenuto una salda applicazione. Edmond Haraucourt, in articoli pubblicati sui giornali francesi, di questi anni, constatato che la Germania ha inscritto nel suo bilancio 300.000 marchi per gli scavi archeologici, e la piccola, povera Grecia 300.000 lire, mentre una istituzione...

glese, *l'Exploration fund*, spande il suo raggio di azione sul suolo patrio e in tutti i paesi del mondo, fece osservare che la Francia, che fu l'iniziatrice delle esplorazioni archeologiche, ora, per mancanza di fondi in bilancio è all'ultimo posto nella nobile gara delle ricerche dei documenti del passato. E l'autore francese scriveva:

«Come non abbiamo avuto l'orgoglio di costituire fra noi dei gruppi analoghi a quelli dell'estero? Non fa meraviglia e tristezza che sopra una questione d'arte, di scienza, di generosità il nostro paese resti indietro e che sembri che noi ci disinteressiamo d'un lavoro il quale deve arricchire il tesoro delle cognizioni umane?

Come è possibile che in una simile materia le due famiglie anglo-sassone e germanica ci diano un esempio che noi non seguiamo?»

A tale appello molti risposero, e lo scorso anno di primavera, lettere di simpatia, offerte e denari affluirono: non era quello il momento, «et l'avocat d'une bonne cause dut renvoyer l'argent à ceux qu'il avait convaincus».

***

Però, in questi giorni, in una delle sale della Sorbona si riunirono, famigliarmente, in intimità, due o trecento persone, e, senza tanto chiasso, si fondò la *Société Française des Fouilles Archéologiques*.

I giornali, che s'occupano o della politica o del fattaccio, nulla seppero di ciò, o appena ne accennarono. Ma il promotore scriveva:

«I giornali ne hanno parlato? Molto poco, troppo poco. Ma non importa: l'opera intrapresa è di quelle che possono pazientare, perocchè sono vitali, e se la loro comparsa avviene senza eco e senza rumore, la persistenza da cui sono assicurate garantisce loro l'avvenire: sorte giudiziosamente, diventeranno forti, perchè sono necessarie. Opera patriottica anche, poichè si è posata... la prima pietra di un edificio che mancava alla gloria francese e che d'ora in avanti non gli mancherà più».

E' vero, ben vero!

«.... (1) cerchiamo nel passato le traccie che i nostri avi hanno lasciato sulla terra, scaviamo il suolo per ritrovarle e rimettiamo alla luce i monumenti di quelli che furono uomini prima di noi, ma uomini come noi, uomini per noi: poichè ci hanno preparato; noi stessi e la nostra alba ravviviamo, riconducendoli alla vita, dappoichè noi esistiamo per l'opera da loro compiuta: — ecco, per il passato tale fu il compito dei sapienti, degli eruditi e archeologi.

Giorno per giorno, alla luce del grande giorno, civiltà defunte, imperi scomparsi risorgono al sole, vivi, tiepidi ancora malgrado l'età, e sorgono e parlano. Le loro inscrizioni si decifrano, le loro lingue si intendono. I morti riprendono le loro anime, inerti per quattromila anni: gli eroi della Bibbia, freddi nel libro, si riscaldano al sole e i semidei della favola — quelli il cui ricordo, trenta secoli fa, non era più che un mito vago e poetico — si impersonano, si spiegano, narrano la loro vita intima, le loro opere famigliari, i costumi del loro paese, le leggi dei loro regni. Da tutte le parti, da tutte le epoche essi risorgono... I nostri musei, come cripte funebri, si popolano di questi morti che parlano, dicendo ciò che furono e come nacqui: nell'intenderli, non lo nascondo, io capisco dove vado. Sì, l'uomo è uno, la famiglia è una: la strada fatta nel passato, se la prolungo, mostra la mèta nell'avvenire. Io mi rassicuro quando vedo chiaro. Rischiaratemi!»

Con ampia ragione il Haraucourt, ricorda il disinteresse che molti secoli fa si aveva per ciò che avveniva al di là delle frontiere, e poi, in seguito alle guerre orientali — le crociate — la meraviglia con cui l'Europa seppe dell'arte e della storia dei paesi del sole. La Rinascenza completò questo esame retrospettivo, e completò, fra gli uomini, una feconda promiscuità, che raggiunse l'apice colla rivoluzione francese.

Con piena ragione egli ci dice di Dario e Agamennone, Sardanapalo e Minosse, Delfo e Troia, Apollo pastore e il fenicio Ulisse, dei galli e de' goti, degli scavi napoleonici in Egitto, e di quelli d'Olimpia, di Susa e di Delfo co' suoi cento templi.

«Come adunque procedono gli altri popoli? — si chiede l'Haraucourt. — Semplicemente: a quello che lo Stato non può fare, provvede l'iniziativa privata. Presso loro come presso noi le sovvenzioni dello Stato sono limitate per le medesime ragioni, ma mentre noi ci accontentiamo qui di formulare delle lagnanze platoniche o delle recriminazioni sterili, presso gli altri popoli le buone speranze diventano fatti, le lagnanze si trasformano in quote, i desideri divengono dell'oro, ed ecco che le missioni partono in cerca di tesori e li portano al paese che le invia: — inapprezzabili ricchezze, acquistate per una somma relativamente piccola, si accumulano così nei musei del popolo, e quando passa attraverso queste meraviglie, il più modesto cittadino, che diede il suo obolo, può dire che quelle cose sono, in verità, suo bene, sua opera e sua contribuzione».

Benissimo! Ma perchè non si potrebbe fare altrettanto in Italia? Quanti tesori da rinvenire, tesori di storia e d'arte, e d'archeologia, e soltanto qui fra noi, senza uscire di patria! Ricordo, solamente, il Foro Romano, la passeggiata archeologica, ridotta, per economia (o che, per mancanza di fondi, neanche così si può completare), l'esplorazione del Palatino, culla di Roma, lo sterro dei Fori, la prosecuzione dell'*Ara Pacis* ecc...., vaste zone dell'Italia meridionale e insulare, ove il contadino, passando con l'aratro o l'erpice, scopre monete e sarcofagi e bronzi, quasi a fior di terra, le necropoli sepolte nell'Italia centrale, le [illegible] campane del De Prisco, perdute per [illegible], la biga di Norcia trovata ed esportata, ecc.

***

Un insigne archeologo, che mi onora della sua amicizia, mi diceva, in confidenza, che nelle sue visite aveva scoperto, nel Lazio, una necropoli sur una collina, esplorando la quale, con tre o quattro mila lire di spesa, era sicuro di poter raccogliere tante iscrizioni, sculture e bronzi da formare un Museo, ma il Governo non aveva denari, ed egli doveva pubblicare la relazione del suo viaggio archeologico. Allora, proseguiva egli, gli speculatori piomberanno sul posto e tutto sarà perduto e per la scienza e per l'Italia! E in così dire il suo buon viso aveva un amarissimo *tic* doloroso.

Per l'estero, rammento la missione italiana a Creta, che con irrisori mezzi, tanto potè fare, quella nel Montenegro, e il voto di Gaetano Moretti che si possa fare uno studio — se non una esplorazione aggiungo io — una pubblicazione completa dei monumenti romani fuori d'Italia.

Tutto questo oltre all'essere un dovere patrio, un dovere del cuore, è anche un dovere civile, una altissima soddisfazione, che non dovremmo lasciare ad alcun altro. L'Italia, in esplorazioni geografiche ha fatto molto, e molti arditi e colti viaggiatori, a spese dello Stato, o di Istituti scientifici, o di privati, poterono onorare il loro paese, con insigni e sagaci scoperte.

Facciamo che lo stesso abbia ad essere per le esplorazioni archeologiche, e che si possa scrivere, anche per l'Italia, la bella pagina che testè si è pubblicata sulla fondazione della *Société Française des Fouilles Archéologiques*; che ha il suo bravo ufficio in cui le offerte affluiscono: dai soci, che versano venti lire per anno, o duecento franchi per una sol volta, ai donatori che danno 500 lire. Essa ha raccolto tutti i più grandi nomi della scienza, dell'arte, della politica e della finanza, e della nobiltà.

Splendido, commovente esempio!

Modestamente, ma tutto compreso dell'alto scopo, lancio l'idea dalle colonne della *Gazzetta*, che è sempre sulla breccia per tutto ciò che è bello e buono.

Riuniamoci, concertiamoci; molti e molti sono gli amici dell'arte, se molti sono i bisogni dell'archeologia. Qui, sull'autorevole giornale veneto avremo il nostro posto, il modo di pubblicamente discutere. E l'Italia, per fortuna, non manca di eletti ingegni, capaci di prendere le redini di questo movimento, e di sacrificarvi il loro tempo e la loro energia.

Volere è potere, e potere, in tal caso, è un gran bello esempio di pura, vera, sentita italianità!

Romolo Artioli

(1) Debbo un esemplare dell'articolo in discorso a Giacomo Boni, a cui lo inviò la gentilezza di un suo ammiratore.

L'associazione pel movimento dei forestieri e gli orari ferroviari

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 31 dicembre notte

La Presidenza dell'Associazione Nazionale pel Movimento dei Forestieri ha indirizzato al R. Ispettorato delle Strade Ferrate la seguente lettera:

«Facendosi interprete delle persistenti lamentele dei numerosi viaggiatori, nostrani e stranieri, che affluiscono in gran numero durante la stagione invernale nella nostra città, questa Presidenza si permette di muovere vive istanze alla S. V. Ill.ma perchè sia provveduto in maniera efficace ad eliminare il grave sconcio dei ritardi dei treni, specie di quelli notturni — ritardi divenuti ormai abituali, così da dover ritenere che l'orario ferroviario non esista più che come approssimativa indicazione dell'ora di passaggio dei treni.

«La questione degli orari ferroviari si trascina da anni sempre insoluta, e le Società ferroviarie esercenti ai reiterati reclami di questa Presidenza, adducono a loro giustificazione il cattivo stato delle linee, l'insufficienza del materiale rotabile, la scarsa dotazione di potenti locomotive e il difettoso servizio di visita dei bagagli alla frontiera, che assorbe molto tempo ed è la causa iniziale degli enormi ed abituali ritardi.

«Per quest'ultimo inconveniente, questa Associazione è in via di ottenere provvedimenti utili dall'interessamento del Governo. In quanto alle altre accuse che le Società muovono allo Stato, proprietario della nostra rete ferroviaria — spetta alla S. V. Ill.ma il constatare se esse siano o no valevoli o meritevoli di considerazione.

«Però il pubblico viaggiante che paga tariffe non indifferenti, dalle quali lo Stato e l'industria privata ritraggono utili non trascurabili, sente il bisogno di vedere salvaguardati i suoi diritti, che sono sanciti da apposite disposizioni, comminanti anche penalità non lievi agli utenti responsabili di ritardi.

«La S. V. Ill.ma che si degnamente dirige codesto autorevole ufficio di controllo dello Stato verso le Società sue fiduciarie, prenda in benevolo esame l'ardua, complessa questione dei ritardi negli arrivi e dia efficaci, rigorose disposizioni, perchè essa sia risolta come lo comportano gli interessi del pubblico e il decoro del Paese».

Varie da Roma

Roma, 31 dicembre sera

Il *Giornale d'Italia* dice che alla ripresa dei lavori parlamentari l'on. Giolitti presenterà alla Camera od al Senato il progetto sullo stato degli impiegati civili dagli impiegati stessi reclamato e che servirà a garantire i diritti degli impiegati ed a stabilirne i doveri.

La Commissione d'inchiesta sulla Marina comunica che tutte le notizie pubblicate sui risultati a cui essa sarebbe giunta non hanno alcun fondamento.

La *Tribuna* *dice che la Camera di Consiglio* non ha potuto prendere alcuna deliberazione sul processo Nasi non avendo il sostituto procuratore del Re terminato la sua requisitoria. Una deliberazione sarà presa certamente nella prossima riunione nella settimana entrante.

Le Cronache musicali annunziano che la Regina Margherita ha offerto all'Accademia di Santa Cecilia un busto in bronzo di Verdi, opera di Gemito.

Oggi la Regina Madre assistette nella sua cappella privata ad un *Te Deum* di ringraziamento per il compiuto anno. Alle 16 poi ha ricevuto il corpo diplomatico per gli auguri di capo d'anno.

Il *Giornale Militare ufficiale* autorizza la direzione della scuola magistrale di scherma a rilasciare ai sottufficiali istruttori in servizio e in congedo il brevetto col titolo di maestri di scherma.

I prezzi del frumento

Roma, 31 dicembre sera

Nella passata settimana i prezzi del frumento nei principali mercati europei, tranne Odessa, subirono delle lievi oscillazioni di rialzo e di ribasso. Nei mercati americani invece e ad Odessa si verificò un rialzo assai notevole. Tale rincaro ad Odessa va attribuito alla deficienza di depositi colà, poichè un avviso ufficiale valuta lo stok attuale ad Ett. 1.232.500, contro 3.904.000. A pari data l'anno scorso le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ammontano a 11.991.800 Ett., di cui 7.801.000 diretti verso l'Inghilterra e 4.190.500 verso il continente. Dalle Indie nella decorsa settimana si esportarono in Europa 6.409.000 di frumento. In Italia i mercati di frumento si mostrarono poco attivi tanto nella offerta che nella domanda. I prezzi però si mantennero sostenuti con lieve aumento in qualche luogo. Le quotazioni oscillarono tra 24.50 e 26.50.

Il Re e la Regina a caccia a Castel Porziano

Roma, 31 dicembre pomeriggio

Stamane alle 8 S. M. il Re in automobile accompagnato dal generale Brusati e dal Gran cacciatore Brambilla Carminati si è recato a caccia a Castel Porziano.

Poco dopo con un altro automobile la Regina assieme al cavaliere ed alla dama d'onore, contessa e conte Bruschi Falgari, ha seguito S. M. il Re.

La ferocia d'un facchino a Roma

Roma, 31 dicembre sera

Fu arrestato il facchino Giovanni De Sanctis soprannominato Nasetto, autore dell'omicidio del vicolo Burro. Nella tasca della giacca aveva un coltello intriso di sangue. Egli è confesso ed ha dichiarato di aver ucciso il Novelli perchè da questi offeso pubblicamente. Il De Sanctis giorni sono aveva riunito vari compagni scaricatori di cereali per istituire una lega. Fra gli intervenuti vi era anche il Novelli ed avendo qualcuno detto che tra loro vi erano delle spie il De Sanctis aggiunse che il Novelli doveva essere una di queste. Il Novelli lo seppe e incontrato il De Sanctis gli chiese un colloquio per parlare. Si avviarono in piazza e quindi al vicolo Burro nel quale il De Sanctis estrasse il coltello improvvisamente e lo ficcò nella nuca al compagno.

Le fortificazioni dell'Austria nel Trentino

Un riflettore elettrico sul Garda

Brescia, 31 dicembre mattina

Notizie da Riva di Trento recano che l'Austria prosegue con costante energia i lavori di perfezionamento delle opere di fortificazione nel Trentino. Così dopo aver piazzato nuove e potenti artiglierie sulla strada del Ponale, ha iniziato studi per la costruzione di altre opere di difesa intorno a Riva di Trento.

Si assicura al proposito che si sta eseguendo il piazzamento di un grande riflettore elettrico nel forte di mezzo che sorge sul monte Brione: questo riflettore potrà irradiare i suoi raggi sul Lago di Garda e spiare così i movimenti, non solo di eventuali torpediniere, ma altresì vigilare sulle coste.

Queste notizie sono pure confermate dal giornale *L'Eco del Baldo* che si pubblica a Riva di Trento.

Un'innocente all'ergastolo?

Le rivelazioni d'una detenuta nel carcere di Santa Verdiana

Una supplica al Re

La signorina inglese Isabella Moore, visitando giorni addietro il carcere femminile di Santa Verdiana a Firenze, interrogò una detenuta, la quale narrò di avere ucciso la cognata e di avere accusato del delitto il marito dell'uccisa, il quale era innocente del tutto.

Essa fu condannata a 30 anni di reclusione ed il marito della vittima all'ergastolo.

La reclusa pregò la visitatrice di adoperarsi perchè la verità sia conosciuta ed il condannato venga posto in libertà.

Avendo la signorina Moore pubblicato, nei giornali cittadini questa notizia, il corrispondente ha assunto informazioni in proposito. Egli si è recato dalla Moore, via Leonardo da Vinci, numero 3, dalla superiora delle monache addette al reclusorio di Santa Verdiana, e dal direttore delle carceri ed ecco ciò che ha potuto sapere.

— La detenuta, a cui allude la signorina Moore, si chiama Fiorita Sorrentino, di anni 54, di Bonito (Avellino).

Nel luglio scorso ebbe luogo alla Corte di Assise di Avellino il processo.

Conforme essa dichiarò alla signora Moore, la Sorrentino fu condannata a 30 anni di reclusione inasprita da segregazione cellulare e il marito della vittima fu condannato all'ergastolo e attualmente si trova a scontare la pena a Portolongone.

La Sorrentino chiese di essere interrogata dal giudice istruttore al quale confessò la propria colpa dichiarando di avere accusato ingiustamente il marito sopradetto.

Narrò come si svolse il fatto: fra la cognata e la Sorrentino, che non andavano d'accordo, per incompatibilità di carattere, avvenivano continui litigi.

La mattina del delitto vennero a questione perchè la Sorrentino, trovò nel proprio campo i polli di proprietà della cognata.

La Sorrentino dette un calcio, avendo in piede un grosso zoccolo, alla cognata e la colpì al basso ventre uccidendola sul colpo.

Nessuno era presente al fatto.

Essa accusò il marito nella fiducia di diminuire la propria responsabilità.

La Sorrentino dimostra di essere in pieno possesso delle proprie facoltà mentali.

Quindi l'autorità giudiziaria si occupa di chiarire le rivelazioni di lei, secondo le quali, un innocente si troverebbe all'ergastolo.

La signorina Moore ha inviato una supplica a S. M. il Re reclamando la liberazione del disgraziato che sconta una pena per un delitto che, secondo le affermazioni della Sorrentino, non avrebbe commesso.

La legge sullo stato degli impiegati civili

Roma, 31 dicembre notte

Si annuncia che alla ripresa legislativa sarà presentato un progetto di legge sullo stato degli impiegati civili, progetto reclamato anche nell'ultimo comizio degli impiegati di Roma. riera dei funzionari dello Stato, data dal 1874, imperciocchè il primo disegno di legge che si proponeva di disciplinare le condizioni di carriera dei funzionari dello Stato, dato dal 1874, ministro dell'interno Lanza. L'ultimo fu presentato dagli onorevoli Zanardelli e Giolitti nel 1901. Nel lungo periodo intermedio vi sarebbero due progetti Depretis, altri due presentati da Crispi ed un progetto Nicotera. Nessuno per le vicende parlamentari arrivò in porto: pochi arrivarono allo stato di relazione ed uno solo superò la discussione in una delle due assemblee legislative. Sul secondo progetto Depretis riferiva nell'aprile 1884 l'on. Giolitti e la sua relazione diligente e coscienziosa sarà di grande ausilio al nuovo progetto, al quale giova augurare migliore sorte.

L'iscrizione del Comune di Rovigo alla "Dante Alighieri,,

Rovigo, 31 dicembre sera

Presieduto dal Sindaco comm. Amos Bernini, si è riunito oggi il Consiglio comunale.

Dopo l'approvazione della demolizione e della ricostruzione del ponte dei Cappuccini, si discute la proposta della Giunta di sussidiare con L. 100 la «Dante Alighieri».

Oliva è d'opinione che il Comune diventi socio perpetuo pagando 120 lire.

Degan è contrario tanto all'iscrizione come socio del Comune, quanto al sussidio, perchè la «Dante» ha scopi guerrafondai e militaristi!!

Rispondono brillantemente *Fivo*, *Melloni*, *Baratti* e *Bernini*, il quale a nome della Giunta accetta la modificazione proposta dal consigliere Oliva.

La scomparsa del Sindaco di Galzignano

Padova, 31 dicembre sera

Da parecchi giorni è scomparso il signor Giuseppe Cornasina di anni 53 possidente e sindaco di Galzignano.

Partendo da casa giorni or sono lasciò un bigliettino e laconico biglietto così concepito: «Mi allontano determinato a por fine ai miei giorni. Domando perdono a tutti: pregate per me».

Si crede da tutti quei valligiani che l'infelice, afflitto da nevrastenia, abbia messo in effetto il triste proposito forz'anche spinto dalle sue profligate condizioni economiche.

Il Comune di Galzignano pare colpito dalla iettatura. Tempo fa il cav. Saggini, allora Sindaco, si toglieva la vita in un modo drammaticissimo ed egli pure in un accesso di nevrastenia.

L'accordo commerciale anglo-russo e il suo significato

Londra, 31 dicembre notte

La firma dell'accordo anglo-russo intorno alle Società commerciali è considerata a Londra come un segno di miglioramento dei buoni rapporti dei due paesi. Finora gli inglesi non avevano nessuna azione davanti ai tribunali russi contro le compagnie e le società commerciali di questo paese.

La cassa della "Patrie Française,,

Anversa, 31 dicembre notte

Oggi il *Metropole* afferma che la lega della *Patrie Française* abbia incaricato gli avvocati più noti di Anversa di difendere i suoi interessi in quella città circa l'affare Syveton. In seguito alla visita da essi fatta ad Anversa, Lemaitre e Dausset hanno detto che colà non si trovavano sole carte di nessuna importanza appartenenti alla *Patrie*, ma la famosa cassa forte dovrà contenere anche il denaro.

Corriere Giudiziario

La sentenza nel processo Ubaldelli

Roma, 31 dicembre notte

Il Tribunale a tarda ora ha emesso la sentenza nel processo contro la contessa Bice Ubaldelli e complici. Sono stati condannati: la contessa a 3 anni, 8 mesi e 15 giorni di reclusione, il dott. Magagnini a un anno, 9 mesi e 15 giorni, Adele Garavaglia a 21 mesi e 15 giorni, Decio Graziotti a un anno e 15 giorni, Ferrari a 23 mesi e 15 giorni; Antoni ed Albanesi a 9 giorni ciascuno.

Ha assolti tutti gli altri, cioè il dottor Pagliaro, Elena ed Elisa Collini ed il dott. Ceretti.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Domande

1. Quale città cantilenata diventa un'isola?
2. Quale fiume diviene bello premettendogli una vocale?

***

Spiegaz. dell'indovinello di ieri: La lettera B.

NOTE AGRARIE

Sulla scelta del seme di canapa

Il Dott. Cesare Manicardi, assistente della Cattedra ambulante di Agricoltura di Ferrara, ha compiuto nello scorso anno una interessante serie di ricerche per la *determinazione del sesso nei semi di canapa*, i quali, com'è noto, danno origine a piante di sesso maschile alcune e di sesso femminile altre.

Tralasciando tutti i fatti e le osservazioni d'ordine scientifico, dalle ricerche del Dott. Manicardi è risultato che i semi di canapa si distinguono in due grandi categorie, cioè semi a *forma appuntita* e semi a *forma arrotondata*. Dai semi a forma appuntita si ottengono più facilmente piante basse a fioritura precoce, mentre dai semi arrotondati si ottengono in prevalenza piante molto alte e prive del difetto di una fioritura precoce.

Ora non è indifferente per chi coltiva canapa avere piante alte o piante basse. Il Dott. Manicardi ha raccolto questi dati che sono molto dimostrativi.

Altezza media delle piante nate da semi arrotondati.

Maschili m. 4.05 — Femminili m. 4.50

Altezza media delle piante nate da semi appuntiti.

Maschili m. 3.20 — Femminili m. 3.50.

Peso medio di 100 piante verdi nate da semi arrotondati Kg. 5.925; idem da semi appuntiti Kg. 2.275.

Siccome da una pianta di canapa che proviene da seme arrotondato si ottengono dopo la fioritura anche semi appuntiti, bisogna scartare questi ultimi e coltivare solo quelli arrotondati. Ripetendo questo lavoro di scelta e di selezione per qualche anno è possibile avere piante che producono soltanto semi arrotondati, dai quali si ottengono le piante più alte e di maggior reddito.

Una nuova specie di patata

È il *Solanum Commersoni* originario dell'Urugay, e che si ritiene diverso dal *Solanum tuberosum* che è la patata comune, pure originaria dell'America del Sud.

In Francia il *Solanum Commersoni* si coltiva da circa 10 anni dal Prof. Heckel, direttore del giardino botanico coloniale di Marsiglia, e fino nel 1901 era stata ritenuta pianta adatta soltanto per i paesi caldi.

Un agricoltore francese, il sig. Labergerie, lo ha coltivato nel dipartimento di Vienna, ritenuto non adatto, e dal 1901 ne ha ottenuto risultati sempre più incoraggianti. Buoni risultati ne ha pure avuti il Grandeau nei dintorni di Parigi.

I tuberi sono di colore violetto, bianco giallastro e rosa.

La varietà a tuberi violetti è la più robusta, ottenendosi steli della lunghezza di metri 1.50.

Questa nuova patata in terreni secchi ha prodotto 100 quintali di tuberi per E.a, in terreni molto umidi 900 quintali.

La ricchezza in fecola, che nel 1901 fu di 11,5 0/0 nel 1903 fu del 14 0/0 e nell'anno 1904 fu del 17 0/0.

I tuberi che nel primo anno di coltivazione presentavano dopo la cottura un sapore un po' amaro, nelle coltivazioni successive lo hanno perduto e hanno un gusto gradevole.

La varietà violetta, oltre a produrre pure tuberi serei perfettamente utilizzabili, unisce al grande vigore anche una completa resistenza alla peronospora, che come si sa può distruggere un campo di patate comuni se non si fa la cura preventiva col solfato di rame, cura abbastanza costosa.

Questi vantaggi unitamente all'altissima produzione nei terreni molto umidi, nei quali la patata comune non prospera, rendono particolarmente interessante il *Solanum Commersoni*, come pianta alimentare per l'uomo, foraggera pel bestiame e industriale per l'estrazione della fecola.

Purtroppo l'industria della fecola in alcune zone dell'Emilia non ha dato buoni risultati, ma non sarebbe impossibile averne migliori se in luogo della patata comune si partisse da questa nuova patata, la quale in ogni caso per i terreni umidi può rappresentare una risorsa agricola di prim'ordine sia come pianta alimentare per l'uomo, come per l'alimentazione del bestiame.

F. A. Sannino

L'Unione agraria italiana

Tempo fa scriveva su questo giornale intorno alla necessità di istituire in Italia una vasta Associazione di tutti gli agricoltori sia come singoli, sia come rappresentanti di Società Agrarie locali, allo scopo di difendere gli interessi molteplici dell'Agricoltura italiana. Ora mercè l'operosità e l'iniziativa dell'Associazione Agraria Ferrarese e del D.r A. Spesani, fu riunito un Congresso in Roma di tutti i Sodalizi agrari d'Italia, delle Cattedre ambulanti e di molti proprietari, il quale dopo vive discussioni, votò uno statuto istituendo con esso definitivamente l'*Unione Agraria Italiana*.

Ecco il contenuto dei due primi articoli dal quale risulta l'intendimento dell'Unione.

Art. 1. — E' costituita, con sede in Roma, una Unione delle Associazioni agrarie italiane, denominata «Unione agraria italiana».

Art. 2 — L'Unione così costituita avrà lo scopo di

a) Raccogliere tutte le forze organizzate per la difesa degli interessi morali, economici, politici della proprietà e dell'industria agricola;

b) imprimere ad esse unità ed efficacia di azione.

c) promuovere e secondare la difesa dei principî fondamentali sui quali poggia l'ordinamento della proprietà privata;

d) fare opera di equa soluzione dei conflitti politici-economici fra capitale agrario e lavoro;

e) sollecitare dal potere legislativo quei provvedimenti che col rispetto dei principî di libertà e di progresso, valgano ad assicurare il pacifico sviluppo di tutte le energie che concorrono alla prosperità dell'economia agraria del paese;

f) compiere tutti quegli atti che possano rendersi necessari per speciali circostanze inerenti al suo scopo.

Ciò che in riferimento alla politica moderna assunde ormai questione d'indole sociale ed economica, è indubitato che l'Unione Agraria debba rappresentare quella copia di interessi che trovano nell'individualismo la migliore perfezione. Sarà quindi un valido argine al dilagare dell'idea socialista che annientando le singole operosità e riducendo a nulla i benefici del lavoro, dello studio, del rischio di chi è volenteroso campione nella lotta della vita, cagiona turbamenti economici tali che non possono non produrre ritardi nel progresso della civiltà, alterazioni nella psiche popolare annebbiata nella coscienza dei doveri, diallesa nella pretesa dei diritti.

Importante è quindi tale Istituto pel bene che può fare all'Italia, alle fonti della ricchezza nazionale, per la tranquillità che potrà ridonare alla vita del lavoro perchè nulla come il lavoro ha bisogno di riflessione e di calma per essere proficuo tanto all'operaio come al proprietario.

La proprietà, questo premio delle umane fatiche, svincolata dai feudi e dai fedecommessi è necessariamente oggi unita all'intellettuale indirizzo di chi sappia conservare e migliorare i terreni, perciò la capacità politica di chi ne è l'intestato è condizione assoluta affinchè si mantenga nel rango sociale che l'attività e la nascita lo ha posto e dicendo capacità politica s'intende tutto quel valore di mente che rende l'uomo atto a dirigere altri uomini nel lavoro ed a farsi valere direttamente ed indirettamente nel campo legislativo. E', quindi l'Unione Agraria ne' suoi periodici Congressi la miglior scuola per l'addestramento e la manifestazione di questa capacità, di guisa che al Parlamento nazionale non soltanto i socialisti possano dire di avere il primato dell'eloquenza e l'iniziativa di leggi sociali.

Quando l'agricoltore vivendo nei suoi poderi, conoscerà l'anima degli uomini che vivono sotto i suoi tetti e lavorano sopra i suoi campi e potrà esprimere in un numeroso Congresso il frutto delle sue osservazioni, sarà un'educazione per i colleghi agricoltori che non abbiano saputo, o voluto volgere la loro attenzione a metodi moderni di coltura di campi non solo ma anche di uomini, e le parole avranno da prima un'eco al Parlamento poi non sarà soltanto una eco, ma la legge sana, la legge pratica, la legge soprattutto giusta che proporrà l'agricoltore formatosi alla Scuola dei Congressi dell'Unione Agraria.

Quanti conoscono l'influsso che desta sullo spirito umano la vita dei campi, sanno quanto vasto sia il compito che spetta agli agricoltori per fare dei lavoratori della terra non soltanto degli operai produttori di ricchezza, ma anche degli ottimi cittadini; l'ambiente è il migliore di ogni altro poichè al cospetto costante della natura. La lotta contro di essa è la più degna dell'uomo che saluta il sole nel campo aperto al suo sorgere ed al suo tramontare, e del beneficarlo, ecco il trionfo che non ha uopo di navi ar[m]ate quando c'è il sole d'Italia che risplende sulle zolle rese feconde da indomite braccia.

Roma, dicembre 1904

Vincenzo Policreti.

Una gravissima disgrazia a Verona

Due muratori precipitati da un tetto

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Verona, 31 dicembre sera

A metà circa della strada che da Porta Vescovo conduce a S. Michele extra, sorge il fabbricato delle fornaci per la cottura della calce, della ditta Labrecht.

Da circa un mese erano adibiti alla fabbrica alcuni muratori, per la costruzione di una tettoia annessa al fabbricato per uso deposito della calce che usciva dai forni.

Mancavano solamente le tegole perchè la tettoia fosse terminata: lavoro che sarebbe stato eseguito oggi, se non fosse avvenuta una disgrazia.

Per il compimento di questo lavoro fin da ieri erano stati incaricati i muratori Giuseppe Babbi d'anni 40 e Begalli Giovanni d'anni 19, entrambi da Tomba.

Stamane verso le 8 il capo operaio Boarini Costantino, aveva preavvisato i muratori di non lavorare sui tetti temendo che in causa della brina che si era gelata durante la notte sulle tegole, avessero ad accadere disgrazie. Perciò il Boarini aveva assegnato a quei muratori, un altro lavoro che dovevano eseguire stamane, nel cortile centrale del fabbricato.

Il Babbi ed il Begalli, per eseguire quel lavoro, dovevano provvedersi dei loro arnesi, che avevano lasciati ieri sera sul tetto della tettoia in costruzione. Inosservati dal loro capo, salirono sulla tettoia e si posero a raccattare gli arnesi sparsi fra le tegole.

Ad un tratto il Begalli sdrucciolò e cadde ruzzolando verso il vuoto. Alle sue grida di spavento accorse il Babbi in suo aiuto. Disgraziatamente egli arrivò troppo tardi, poichè il povero ragazzo, perduto l'equilibrio, stava precipitando nel cortile.

Il Babbi con un ultimo sforzo, gli tese il braccio destro, acciocchè il poveretto potesse aggrapparsi, ma disgraziatamente egli stesso venne trascinato dal Begalli e precipitò con lui dall'altezza di circa 10 metri.

Alle grida di dolore dei due disgraziati accorsero gli operai dello stabilimento. I due muratori furono sollevati e trasportati nella casa del capo Boarini.

Il dott. Barbarani di San Michele prestò ai due disgraziati le prime cure. Egli constatò il loro stato gravissimo e ne consigliò il trasporto al nostro Ospitale.

Il Begalli aveva la frattura del femore destro, una ferita al viso ed al labbro superiore, ed altre escoriazioni alle mani. Questi è il più aggravato. Si teme che gli possa sopravvenire la commozione cerebrale.

Il Babbi ha la frattura della tibia e del perone al terzo inferiore e la distorsione della gamba destra.

Una tremenda lotta tra carabinieri e pregiudicati

Palermo, 31 dicembre sera

Telegrafano da Ravanusa che un grave fatto di sangue ha impressionato tutto il paese. A notte avanzata, in una casa innominabile, i carabinieri Consolo Michele e Buttita Antonino sorprendevano i pregiudicati e contravventori all'ammonizione Pirrera Paolo e Cupani Luigi. I carabinieri li dichiararono in arresto, ma i due si ribellarono, assalendo i militi col coltello. S'impegnò una lotta tremenda; i pregiudicati menavano colpi all'impazzata. Ad un certo punto il Pirrera, profittando di un momento in cui il carabiniere Consolo lottava col Cupani, s'impadroniva della di lui daga, avventandosi contro il carabiniere Buttita. A viva forza difendendosi, i carabinieri riuscirono a guadagnare la porta; sfortuna volle però che il carabiniere Consolo mettesse un piede in fallo, stramazzando al suolo. Allora il Cupani gli fu sopra per finirlo, ferendolo alla testa e alla faccia. Il Consolo in un momento di esasperazione gli sparò contro due colpi di rivoltella, ferendolo ad una gamba. D'altra parte il carabiniere Buttita sparava contro l'altro aggressore, ferendolo anch'esso. Furono ridotti così all'impotenza.

Il Buttita rimase a custodia dei pregiudicati, mentre il Consolo, zoppicante e grondante sangue, si recava alla caserma ad informare dell'accaduto il comandante.

Teatri e concerti

Fenice

L'Impresa c'invia un comunicato nel quale smentisce quello di ieri. Questa sera niente spettacolo e nè meno — ci si dice — martedì. Meglio, forse, così: meglio, forse, niente, piuttosto che una seconda edizione della rappresentazione datasi la sera di Santo Stefano.

Meglio, forse, così. Ma fino a quando? Questa domanda è tanto più lecita, in quanto che ci sembra che tale incertezza dilatoria non giovi nè alla serietà del teatro, nè ai diritti degli abbonati.

Goldoni

Il colonnello Bridau, la commedia eroi-comica che per il valor suo e la bontà della esecuzione fu il maggior successo della settimana, questa sera, a grande richiesta, si ripete. E ancora vedremo per essa un pubblico accordarsi e divertirsi e fragorosamente applaudire il De Sanctis, interprete eccellente della simpatica e vigorosa parte del protagonista.

Domani o posdomani avremo l'attesa novità, firmata Roberto Bracco, del titolo piccante: *Il frutto acerbo.*

Malibran

Il pubblico continua ad accorrere ogni sera assai numeroso alle rappresentazioni della compagnia Maresca.

Quest'oggi si danno due rappresentazioni: alla mattina *I coscritti*; alla sera *Il piccolo caporale*. Fra breve si avrà *Il viaggio di Suzette*, la spettacolosa operetta che tanto successo ottenne or sono due anni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 14 e mezza alle 16 e mezza dalla banda cittadina:

1. Marcia Trionfale, *Cleopatra*, Mancinelli — 2. Ouverture, *Le Nozze di Figaro*, Mozart — 3. L'Inno al Sole, *Iris*, Mascagni — 4. Coro d'introduzione, *Amleto*, Thomas — 5. Danza campestre, Nuova Parma, Galimberti — 6. Valzer-Galopp, *Excelsior*, Marenco.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
GOLDONI — 9.30 — *Il colonnello Bridau.*
ROSSINI — 8.30 — *La serra amorosa.*
MALIBRAN 2.30 *Coscritti* - 8.30 *Piccolo caporale.*

NECROLOGIO

Abbiamo da Vicenza, 31 dicembre:

Ieri si è spenta a tarda età la contessa Giuseppina Lampertico-Valmarana, sorella del senatore Fedele Lampertico. Donna di preclare virtù, lascia in quanti la conobbero larga eredità di affetti e vivo rimpianto.

Stamane ebbe luogo il trasporto funebre che riuscì solenne.

Alla famiglia profonde condoglianze.

Cronaca Cittadina

ALMANACCO
Domenica 1 gennaio — Circoncisione di N. S.
Lunedì 2 gennaio — S. Macario abate.
Il sole leva alle ore 7.54 — Tramonta alle 16.66.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 381
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 346 B.

Il nuovo anno

Un altro anno è tramontato! Fra il cozzo dei bicchieri, fra i lieti brindisi rifioriscono le speranze in ogni animo, come che ogni primo gennaio sia una tappa alla quale il pellegrino della vita si rinfranca per il nuovo cammino.

E così via per gli anni che seguiranno.

Pure è dolce l'illusione e dolce la consuetudine che urge ognuno allo scoccar della mezzanotte di innalzare il pensiero a cose felici per sè, per i suoi, per le genti tutte.

E' un fraternizzare spontaneo, è la manifestazione di un fondo di bontà che all'uomo non può negarsi e che ci stringe in un abbraccio, sia pure per un momento solo, dimentichi di tutto.

Anche noi, mentre il 1904 diveniva un ricordo, abbiamo sospeso per un istante la nostra opera alacre, per stringerci la mano, redattori e tipografi, a significazione di costante fratellanza nel lavoro.

Al lettore che ci segue in esse quotidianamente, l'augurio di ogni maggior letizia in quest'anno.

Auguri e omaggi al Municipio

L'augurio al Sindaco - L'omaggio al comm. Memmo

Ieri mattina, verso le 11, il Sindaco co. Grimani, alla presenza della Giunta, ricevette nella sala rossa di Ca' Farsetti, gli impiegati comunali, dietro presentazione del vice-segretario capo cav. Boldrin.

Il sindaco accolse commosso gli auguri di capodanno e ringraziando, e stringendo a tutti la mano, li ricambiò di cuore.

Quindi il cav. Boldrin accompagnato da tutti i segretari capi di divisione ha presentato al comm. Marcello Memmo, segretario capo del Comune, testè collocato a riposo, un indirizzo affettuoso e riverente tributatogli da tutti gli impiegati del Comune.

L'indirizzo su pergamena è un pregevolissimo lavoro in miniatura, stile '400 dell'egregio stenografo municipale signor Napoleone Citter. In un angolo, in alto, la pergamena reca pure in miniatura, un quadretto dell'isola di S. Giorgio, che fu già proprietà della famiglia Memmo.

La scritta dell'indirizzo in caratteri antichi, è la seguente:

« Al N. H. comm. Marcello Memmo — segretario capo del Municipio — che dopo lungo esemplare servizio — va a riposo — gl'impiegati e gli insegnanti del Comune di Venezia — consci dell'alto amore — con cui regge le sorti della Colonia Alpina San Marco — a ricordo perenne di stima e di affetto — al superiore bene amato — offrono al Presidente della Pia Opera la somma di lire mille — perchè sia istituito un letto perpetuo — intitolato al suo nome — a favore di un fanciullo povero veneziano.

« Venezia, 31 dicembre 1904 ».

Altre sei pergamene contengono le firme di oltre 800 impiegati, insegnanti e sanitari del Comune, offerenti.

Indirizzo e pergamene, chiusi in una elegantissima busta in *moire* rosso damascato, recante nel centro, in rilievo, il leone *molera* in oro e sotto il millesimo in cifre romane, furono ricevuti dal comm. Memmo con quella famigliarità e semplicità che gli procurarono sempre l'affetto dei subalterni.

Rivolse affettuosissime parole di ringraziamento, proponendo anche che la somma raccolta dagli impiegati per l'acquisto di una piazza perpetua alla Colonia Alpina S. Marco, da intestarsi al suo nome, venga devoluta per l'acquisto della piazza stessa da intestarsi però agli impiegati comunali. Il cav. Boldrin, a nome dei presenti, ringraziò il comm. Memmo del felice pensiero, ma disse che il desiderio degli impiegati era quello di intestare la piazza a nome di lui.

Il comm. Memmo non volle insistere e rinnovando i suoi ringraziamenti, licenziò con una stretta di mano gli affezionati dipendenti.

L'assemblea dell'Associazione fra le case di spedizione

L'altra sera presso gli uffici di redazione del «Corriere Commerciale» ebbe luogo l'annunciata Assemblea degli aderenti all'*Associazione fra le case di Spedizione in Venezia*, che riuscì numerosa.

Dietro desiderio unanime degli intervenuti, assunse la presidenza il sig. Alfredo Scott-Petri.

Data lettura dello Statuto Sociale, proposto alla Commissione, venne approvato all'unanimità.

Proceduto alla nomina del Consiglio Direttivo riuscirono eletti i signori: Ernesto Gherardi della Ditta Semler e Gherardt, Pietro Parisi della Ditta F. Parisi e Romualdo Gravario procuratore della Ditta F.lli Gondrand.

Un concerto della Scuola filarmonica Attilio Vernier

Quest'anno la Scuola Filarmonica istituita dal maestro Attilio Vernier compie il suo decimo anno di vita. Per solennizzare tale anniversario, ed inaugurare in detta occasione la bandiera offerta dagli allievi, il Consiglio direttivo deliberò l'esecuzione di un concerto che fu definitivamente stabilito per il 6 gennaio p. v. alle ore 14.30, e seguirà nella grande sala del Ridotto, gentilmente concessa.

Il programma scelto fra i migliori del repertorio della Scuola, l'esecuzione felice di cui la Scuola ha dato altre prove, fa prevedere che la festa riuscirà completa.

La beneficenza del Sindaco per il capo d'anno

In occasione del capo d'anno il Sindaco ha distribuito a mezzo dell'Economo Municipale lire 100 agli Asili di Carità — Lire 100 agli Asili notturni — Lire 100 alla opera di assistenza operai emigrati all'estero — Lire 200 in sussidi diversi.

Dunque prendiamo atto che la *Difesa* — colta in flagrante delitto di leso patriottismo — se la svigna per le scorciatoie della barzelletta. Prendiamo atto che essa fa la guerra a quella istituzione che, nel nome del nostro Divino Poeta, rappresenta e riassume le più pure, le più alte idealità della patria.

Nonostante il fiorire di una certa letteratura politica moderna, noi avevamo avuto sempre il sospetto che certi giornali conservassero tuttavia i vecchi rancori contro il nome d'Italia, ma oggi la *Difesa* ce ne ha voluto dare una prova in più. Applaudisce a un vergognoso rifiuto dato a chi chiede in nome d'Italia e ci coberna su...

A suo tempo ricorderemo ogni cosa.

Il nuovo maestro della banda Bellini — La presidenza della Società Filarmonica «Vincenzo Bellini» ci comunica che in seguito alle dimissione date dal maestro sig. Carlo Marterosa ha nominato a nuovo istruttore e direttore del corpo musicale il maestro sig. Enrico Poradisi, che assumerà il suo ufficio il 1 gennaio 1905. Alle nuove riforme del Corpo di Banda, con l'insediamento del nuovo maestro la Società Filarmonica «V. Bellini» apre una scuola popolare serale di musica onde portare il corpo sociale alle condizioni delle nuove esigenze. Noi non possiamo che augurare vita florida alla Società e congratularci col nuovo maestro che certamente si dedicherà con amore per il buon funzionamento del corpo musicale.

Per l'Ospitale di Pellestrina — Il signor Lorenzo Scarpa fu Agostino agente consolare di S. M. e Villaco e socio benemerito della Associazione Marinara Veneta nella occasione delle Feste Natalizie rimise alla presidenza lire 100, quale ... a pro' dell'erigendo ospitale di Pellestrina.

Lo sciopero degli scaricatori del porto dichiarato

Ieri sera, come era stato annunciato, gli scaricatori iscritti a tutte le cooperative della Federazione del Porto si sono riuniti a comizio nel salone del Ridotto: naturalmente per votare lo sciopero, che i capoccia da parecchio tempo volevano. E naturalmente, in omaggio alla libertà, i giornalisti non socialisti furono impediti di compiere il loro ufficio, essendo stati esclusi dalla sala.

Per ciò non possiamo riferire quello che nella riunione è stato detto pro e contro lo sciopero: unica cosa nota è questa: che lo sciopero venne dichiarato con la votazione del seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale di tutti i lavoratori del porto riuniti nella Federazione, plaudendo alla commissione direttiva dell'agitazione e facendo proprio l'ordine del giorno votato dal Consiglio federale nella sera del 29 corr., proclama, per i motivi esposti nell'ordine del giorno stesso, e principalmente fino a quando sarà resa giustizia ai compagni scaricatori della *Navigazione Generale Italiana* — lo sciopero delle cooperative del porto; e affida alla propria commissione la direzione dello sciopero ».

Se, però, non possiamo sapere quello che nell'assemblea è stato detto, possiamo dire con certezza che qualsiasi pratica conciliativa da parte delle autorità fu resa impossibile, perchè coloro i quali sfruttano l'agitazione presente a loro proprio vantaggio, hanno posto innanzi — con l'evidente intenzione di frustrare ogni possibilità di accordo — una pregiudiziale che nessuno avrebbe potuto accettare. E cioè: hanno dichiarato di subordinare ogni trattativa alla rescissione del contratto esistente tra la Società della Navigazione Italiana e gli scaricatori, contratto di cui la federazione se pur invitata, non aveva presentato le sue proposte nel largo ed utile tempo.

Per i quattro mestatori della Federazione, i contratti legittimamente stretti — come si vede — non devono aver alcun valore; ma, quindi, gli impegni assunti implicano il dovere del mantenimento! Ed è su questa base che si indice uno sciopero, il quale, ferisce Venezia nel suo più vivo interesse: quello dello sviluppo del porto, a cui si affannano tutti gli uomini di mente e coscienza!

— Questa mattina alle nove e mezzo la massa degli scioperanti partirà dal Molcanton e si dirigerà a Castello per l'inaugurazione d'una nuova peata della Federazione. Le autorità di P. S. hanno preso tutte le disposizioni per evitare dimostrazioni e disordini.

Due gondolieri in pericolo di asfissiare

L'altra sera alle 23 si trovavano di guardia al traghetto di San Marcuola i gondolieri Luigi Rizzi e Giacomo Frollo. Il freddo intenso li costrinse a ritirarsi nella garretta del traghetto, ove, acceso un braciere di carbonella si misero a giuocare alle carte. Ma ad un tratto i gondolieri furono colti da un improvviso capogiro, sì che non si sentirono la forza di continuare il giuoco.

Come è facile comprendere la carbonella, non ancora combusta, emanò delle esalazioni nocive, che provocarono nei due poveracci un principio di asfissia, sì da estenuarli e da renderli impotenti d'implorare al soccorso.

Per fortuna un signore, che doveva passare traghetto, dopo avere chiamato ripetutamente senza ottenere risposta, si rivolse al pontoniere del Museo, Antonio Perso, il quale entrato nella garretta, trovò i due infelici che non davano più segni di vita. Il Perso, chiamati in aiuto i vigili del Museo, pensò a far trasportare i gondolieri al corpo dei vigili e così fatto furono prodigate loro dai vigili stessi, quelle cure, mercè le quali, dopo qualche tempo, rinvennero.

Potranno però dire di averla scampata bella!

ESTRAZIONI E PRESTITI

Prestito della Città di Venezia (1869)

Serie estratte

30 45 136 208 231 258 443 551 562 574 648 715 893 983 1023 1030 1086 1106 1123 1146 1300 1368 1390 1451 1484 1492 1540 1585 1729 1735 1857 1884 1957 1970 1981 1798 1998 2028 2083 2013 2128 2143 2162 2163 2348 2377 2407 2410 2708 2719 2733 2967 2998 3038 3370 3402 3407 3505 3657 3701 3849 3922 4154 4245 4267 4415 4477 4561 4570 4679 4780 4874 4938 5044 5164 5257 5294 6338 5372 5380 5404 5417 5449 5489 5421 5528 5647 5692 5685 5625 5753 5756 5874 6021 3025 6901 6102 6152 6230 6558 6763 6784 6933 9852 7226 7300 7555 7500 7530 7623 7793 7961 8079 8209 8273 8301 8422 8776 8984 9016 8856 9088 9066 9157 9168 9248 9256 9291 9316 9571 9747 10003 10210 10270 10273 10298 10475 10546 10907 11152 11298 11404 11066 11600 11838 11800 11908 11908 12048 12345 12385 12804 13009 13100 13164 13309 13327 13337 13473 13479 13512 13725 13527 13548 13909 13855 13875 13090 13086 14009 14118 14206 14220 14011 14097 15058 15132 15191 15202 15352 15402 15445 15540 15568.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Pr.	Serie	N.	Pr.
16191	11	25000	6152	8	50	15553	16	50
4008	9	500	6258	21	50	14049	14	50
13512	8	250	2098	23	50	8916	14	50
14097	2	100	6098	23	50	10546	6	50
6872	13	100	13548	22	50	1857	23	50
16445	2	100	2733	4	50	2407	12	50
11908	4	100	5440	10	50	9747	20	50
9816	2	100	5164	6	50	6665	1	50
2128	19	100	5041	2	50	15540	1	50
10316	23	100	13548	7	50	13855	2	50
1884	18	100	5440	17	50	12048	14	50
11808	7	100	11908	12	50	30	14	50
10210	9	100	1970	19	50	4570	6	50
14220	7	50	8920	20	50	12309	15	50
13909	3	50	13080	1	50	3505	3	50

Tutte le altre obbligazioni delle 164 serie come sopra estratte sono rimborsabili con italiane lire trenta.

Il rimborso si fa a datare dal primo maggio 1905: A Venezia alla Cassa Municipale; a Milano alla Cassa Lombarda di Depositi e conti correnti; a Parigi da S. Propper e C.; a Bruxelles Société Générale pour favoriser l'Industrie Nationale; a Francoforte Agence de la Société Générale Alsacienne de Banque de Strasbourg; a Berlino pe Jos. Goldschmidt e C. La prossima estrazione avrà luogo il 30 giugno 1905.

Ricordo della Congregazione di Carità — Pubblichiamo il terzo elenco dei benemeriti sottoscrittori al ricordo per le Feste Natalizie e il capo d'anno per dispensa dalle visite e beneficenza ai poveri: Rinetti dott. Giuseppe — Calli cav. dott. Ugo, De Mori nob. cav. ing. Amedeo — Donà dalle Rose co. Luigi — De Paoli cav. Antonio — Padiga comm. dott. Domenico — Lurato avv. Umberto — Lehmann cav. Emilio — Malenchini Roberto — Osvaldini rag. Girolamo — Rubelli cav. Lorenzo — Sicher cav. ing. Giuseppe — Sagramora cav. uff. Ferdinando — Testolini cav. avv. Antonio — Vasilich cav. avv. Luigi — Valier co. avv. cav. Alberto — Velo prof. cav. Giovanni — Zeno Acrurti co. Ida.

Le azioni fin qui sottoscritte furono 103.

Circolo filologico — Ieri, alle 3 del pomeriggio, Ottone Merkel, il simpaticissimo primo attore giovane della compagnia Zago, assai conosciuto ed amato a Venezia, tenne al Circolo Filologico, dinanzi ad un pubblico numeroso, composto in grande parte di signorine, la sua annunciata recitazione poetica. Il Merkel lesse parecchie poesie del D'Annunzio, del Pascoli, del Manzoni e del Marradi, ottenendo l'unanime applauso degli uditori. Egli recita con efficacia espressiva e con colorito, e con bella e corretta dizione; forse si potrebbe esortarlo a seguire maggiormente il ritmo e ad esprimere maggiormente la musica animatrice dei versi; ma gli si devono riconoscere doti eccellenti così in questo genere di recitazione come in quello, in cui egli si esercita quotidianamente sulla scena. Il pubblico — come già dicemmo — gli espresse più volte, e con maggiore forza, alla fine della lettura, la sua approvazione.

La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli — La Camera di Commercio invita le Ditte obbligate alle denuncie relative alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli a recarsi presso il suo ufficio per prendere visione di una recente circolare del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, contenente nuove norme per la esecuzione delle denuncie stesse.

Buona usanza e beneficenze varie

— Per onorare la memoria del compianto signor Giovanni Visentini, la signora Ida S. Lazzetto offre direttamente alla Società contro l'Accattonaggio, lire 5.00.

— Hanno versato a favore dei bambini poveri degenti in questo spedale civile: Maria Luisa Fortuny L. 10 — Co. Rasini di Martigliengo Gritti, L. 5 — N. D. co. Giustiniani Recanati Zamparatti, 5.

— L'avv. Francesco Carnelutti e la sua signora, per onorare la memoria del sig. Isacco Servadio, offrono direttamente alla Società contro l'Accattonaggio L. 15.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

L'arresto di un socialista

(31 dicembre) — Fu arrestato stamane per appropriazione indebita a danno del negoziante Giorgio Oralara, quel Fedlier Umberto, socialista, il quale, come sapete, fu condannato giorni sono dal vostro Tribunale ad un anno ed un mese di reclusione quale autore principale dei vandalismi commessi a Chioggia durante lo sciopero generale del settembre scorso.

Ispezione al Comando dei Carabinieri

Accompagnato dal nostro tenente dei carabinieri sig. De Biasio, il maggiore cav. Biancardi ha ispezionato oggi questo Comando.

Il cav. Biancardi visitò quindi il Commissario Distrettuale.

Cooperativa di lavoro fra pescatori armatori

Ieri si costituì legalmente una Cooperativa di lavoro fra pescatori-armatori colle modalità dettate dalla legge 14 luglio 1904.

Il prof. Levi Morenos, l'ing. Poliuto Bonivento e l'avv. Pietro Scarpa spiegarono gli scopi della Cooperativa e fecero rilevare quali vantaggi i pescatori-armatori potranno trarre da tale organizzazione. Il dott. Voltolina stese l'atto costitutivo.

Dopo ciò si procedette alla nomina di tre membri del Consiglio d'amministrazione e risultarono eletti: Bertotto Angelo, Bertotto Gaetano e De Ambrosi Angelo. A sindaci effettivi vennero nominati i sigg.: Bonivento ing. Poliuto, Comello co. Antonio, Don Tita Caio Boscetti. A Sindaci supplenti i sigg. Boscolo Giovanni e Doria Angelo.

Prima di sciogliere l'adunanza venne aperta una colletta a favore dei superstiti del naufragio del bragozzo *Mastrello*.

Da Fossalta di Piave

Le dimissioni del Sindaco

(31 dicembre) — Mi consta che il Sindaco cav. Giacomo Crico ha rassegnate oggi le dimissioni nelle mani del Prefetto.

Il cav. Crico, del resto, a era coprtato l'ufficio in via provvisoria.

Da Murano

Al Consiglio provinciale

(31 dicembre) — Si è riunito iersera il Consiglio Comunale per trattare sull'oggetto relativo alla erezione di case operaie.

Il Sindaco cav. Barbon legge una elaborata relazione con la quale propone l'istituzione di una Società anonima cooperativa a capitale illimitato, per la costruzione di case operaie, ed il concorso del Comune con premi da stabilirsi per ogni metro cubo di casa costruita, con l'obbligo però da parte della Società di imporre una pigione che abbia a corrispondere ad un interesse non superiore al 4 per cento o di ceder le case a riscatto assicurativo a quanti ne facciano domanda.

Il Sindaco chiude la relazione proponendo la nomina di una Commissione, la quale entro il venturo febbraio presenti il relativo progetto tecnico e finanziario.

La relazione venne approvata all'unanimità.

A membri della commissione riuscirono eletti: cav. Luciano Barbon, ing. Fantino Ben, ing. Antonio Zilli, Mons. Luigi Cerrutti, prof. Edoardo Vivanti, cn. Marcello conte Girolamo, Umberto Dorigo, Gerardo Camozzo. Vittorio Toso Borella.

Da S. Donà di Piave

Linea telefonica

(31 dicembre) — E' noto come lo Stato, colla somma anticipata dalla Provincia stia costruendo quattro linee telefoniche interurbane, cioè: Venezia-Dolo; Venezia-Noale; Venezia-Sottomarina; Venezia-S. Donà-Portogruaro, le quali allacceranno, tra breve, undici centri abitati della Provincia col Capoluogo di essa.

Fino dal settembre sc. la Deputazione prov. fece invito al nostro sindaco di farsi promotore di un'associazione tra municipi e privati per la costruzione di una rete telefonica urbana, che dovrebbe avere il centro di collegamento in questo capoluogo.

Gli abbonati alla rete urbana dovrebbero essere per disposizione ministeriale, non meno di venti.

Raccolto questo numero di adesioni, lo Stato prenderebbe in esame la convenienza dell'impianto, fisserebbe la somma da anticiparsi dai Comuni interessati, stabilirebbe la tariffa di abbonamento e, compilato il progetto, darebbe esecuzione al lavoro.

Il nostro Sindaco, in adempimento all'invito accennato, diramò una circolare a stampa ai Comuni del mandamento, agli istituti agricoli e di credito, alle ditte commerciali, e, infine, ai privati, significando loro le disposizioni delle leggi sui telefoni 1892 e 1903.

Le adesioni, pervenute all'ufficio fino ad oggi, non sono che undici, nè ho molto fiducia che altre vi si aggiungano. E le adesioni son queste: Comuni di San Donà, Musile, Cavazuccherina, Fossalta, Sindacato agr. di S. Donà e ufficio Consorzi idraulici. Privati: Andenino e Ponzetta di Cava; Merengan e Dal Negri di San Donà; Rizzetto di Noventa.

La stazione telefonica locale, di prossima apertura, sarà una delle più importanti della rete provinciale.

Belluno

La munificenza del Re

(31 dicembre) — S. M. il Re, sempre pronto a soccorrere gli sventurati, a mezzo del suo aiutante di campo ha fatto pervenire al sig. Prefetto la somma di L. 1000 a favore dei danneggiati dall'incendio di Cordelle (Zoldo Alto).

Per la scuola di Agricoltura

Per iniziativa del Sindaco di Feltre il giorno 3 gennaio prossimo, avrà luogo una riunione di consiglieri provinciali per discutere se, in luogo della Cattedra ambulante di agricoltura che si intende sopprimere avendo il Consiglio di Stato radiato dal bilancio provinciale l'assegno di 14 mila lire pel suo mantenimento, sia più conveniente e provvida la istituzione di una scuola di agricoltura che dovrebbe avere la sua sede a Feltre, il centro più agricolo della Provincia.

Padova

Gli abbonati di Padova possono versare l'importo dell'abbonamento annuo (L. 20.—) presso la Ditta PIETRO BARATELLI (Piazza Garibaldi), la quale è autorizzata anche a distribuire i nostri doni, in modo da evitare agli abbonati stessi qualunque spesa di spedizione o imballaggio.

Per la Regina Madre

(31 dicembre) — Ieri sera nel palazzo della nobilissima signora Ernestina de Zara (incaricata dalla Presidenza del Comitato nazionale delle donne italiane per un plebiscito femminile a S. M. la Regina Madre e per omaggio alla R. Nave «Regina Margherita di Savoia» a costituire il sottocomitato per la città di Padova) convennero moltissime signore.

Il sottocomitato risultò composto delle seguenti dame: Signora Ernesta Da Zara, contessa Cia Giusti Cittadella, contessa Lucia De Lazara Zusto De Zigno, contessa Maria Giusti Giustinian, contessa Louisette Cittadella Vigodarzere di Saluzzo, baronessa Bice Veronese Bertolini, signora Teresa Savio, marchesa Amalia Incisa di Camerano, contessa Maria Papafava dei Carrares iBracciaschi, signora Emma Ermacora Linder, Baronessa Julia Treves dei Bonfili, signora Jole Moschini Biagini, contessa Cataneo Pietropoli.

La triste fine di un vecchio

Ieri sera il vecchio ottantenne Antonio Brolo, salito sul fienile di casa sua in via S. Massimo causa una momentanea distorsione del piede scivolò cadendo dall'altezza di circa cinque metri e fratturandosi il cranio.

Raccolto dai famigliari in condizioni gravissime venne trasportato all'Ospitale ove appena ricoverato cessava di vivere.

La immatura fine di un gioielliere

Stamane mentre stava lavorando nel suo negozio in via del Municipio il gioielliere signor Carraro venne colto da malore.

Soccorso dal figlio e dagli agenti venne adagiato su d'una poltrona e tosto visitato dal dott. Bertelli. Ma l'infelice poco dopo cessava di vivere. Una paralisi cardiaca l'aveva fulminato.

Il defunto era padre del tenente Carraro che combattè ad Adua e del quale la famiglia non ebbe mai più notizia. Uno dei figli è laureando in medicina.

Da Conselve

Il nuovo presidente della Congregaz. di Carità

(31 dicembre) — Nell'adunanza di iersera del Consiglio Comunale fu eletto presidente della Congregazione di Carità il capitano in posizione ausiliaria sig. Edoardo Tebi.

Treviso

Avvertiamo che la nota Ditta PIETRO POZZI che ha negozio di Manifatture in Via Vittorio Emanuele II, di fronte alla «Stella d'Oro», riceve gli abbonamenti annui alla «Gazzetta di Venezia» senza alcun aumento di spesa per la consegna dei Premi, anzi col risparmio della spesa del Vaglia. Ne prendano nota gli abbonati; e approfittino della favorevole occasione.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

L'inaugurazione dell'anno giuridico di questo Tribunale avrà luogo nel giorno 4 gennaio 1905 alle ore 10 ant.

Farà la relazione del modo con cui la giustizia fu amministrata nello spirato anno in questa giurisdizione il sostituto Procuratore del Re avv. Carleschi.

Contro la fillossera

La Commissione di Viticoltura ed Enologia della Provincia di Treviso, ha stabilito di aprire nel mese corr. ed in quelli di febbraio e marzo, ...

Udine

La nota Ditta ENRICO MASON negoziante di chincaglierie, mercerie e oggetti di moda in Mercato Nuovo (ex piazza San Giacomo) — è incaricata di ricevere gli abbonamenti alla «Gazzetta» e poi di distribuire i doni. I nostri abbonati di Udine, ne siamo certi, ci sapranno grado di questa facilitazione, che permette loro di risparmiare ogni spesa postale.

Dagli amici mi guardi Iddio!

(31 dicembre) — Manzutti Bortolo, sulla cinquantina, stagnino, da Tramonti di Sotto, incontrato ieri casualmente il suo compagno Giovanni Corrado, danni 20, si unì a lui, invitandolo a bere ed a mangiare in una osteria di via A. L. Moro.

Continua in V pagina

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARSIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Abbiamo avuto l'ultima notizia di te,

Ugo Tirelli,

caro e gentile amico. Dopo soli ventitrè anni di vita, e già fatto capace di esercitarla con tanto amore e con tanto intelletto, ecco ti spegne il male improvviso, lontano dalla tua casa, in un esilio dove t'aveano condotto fallaci lusinghe di salute e di rinascita. Quelle lusinghe, tu le avevi seguite con calda speranza, perchè ti era cara la tua vita, che tu dividevi fra la famiglia e la scuola, degno in entrambe del nome di figlio. Ed ora, povero Ugo, l'una e l'altra, la famiglia e la scuola ti piangono; la tua povera famiglia, con cui sempre ti eri ricambiato un così profondo sentimento di tenerezza domestica, in una così continua intimità di pensieri e d'affetti; e ti piange la scuola, dove i maestri ti riconobbero e ti distinsero fra gli altri, per facilità d'attitudini naturali, e dove noi, che ti fummo condiscepoli, ci legammo a te di amicizia nella fraternità quotidiana della fatica comune; e ti amammo per il tuo ingegno e per il tuo cuore, perchè eri bravo e perchè eri buono. Ed è per questo, che noi, i quali fummo la tua seconda famiglia, ci accostiamo oggi, sgomenti, all'angoscia dei tuoi genitori e dei tuoi fratelli, con la amara verità del nostro dolore.

Venezia, 31 dicembre 1904.

GLI AMICI: *Angelo Fano — Guido Calimani — Alberto Musatti — Vittorio Cocn — Umberto Foà — Bruto Laurenti — Antonio Pilot — Guido Zacutti — Aurelio Polacco — Alessandro Levi — Ferruccio Solveni — Giulio Biasutti — Flaminio Cerù — Giorgio Levi Cases — Nino Borghi — Nicolò Rizzioli — Alessandro Cancani — Benedetto Peloso.*

otto scuole d'innesto per le viti e precisamente nei Comuni di: Valdobbiadene, Farra di Soligo, Miane, Susegana, Ormelle, Cimadolmo, Oderzo, Mareno di Piave.

Usciti di là verso le 23, si trovarono a buffetto della ferrovia, per attendere l'arrivo dei coscritti del loro paese e più tardi si lasciarono da buoni amici.

Rimanendo solo il Momesutti, così per istinto, pose la mano nella tasca interna della giacca, e con sua grande sorpresa constatò che il portafoglio era sparito!

Il portafoglio conteneva, oltre a diverse cambiali un centinaio di lire in biglietti di banca.

Il Momesutti corse a denunciare il fatto, e stamane i carabinieri arrestarono il Corrado il quale fu trovato in possesso di una cinquantina di lire.

Vicenza

A risparmio di tempo e di spese per i nostri abbonati, la nota Ditta FRANCESCO PEDROTTA — che ha i suoi grandi Magazzini di manifatture per uomo e signora in Corso Principe Umberto — è stata autorizzata a ricevere gli abbonamenti annui (L. 20) e a distribuire i nostri doni senza alcuna spesa nè di spedizione nè di imballaggio.

Maestri benemeriti

(31 *dicembre*) — Con decreto reale, su proposta del Consiglio scolastico fu conferita la medaglia d'oro per dieci lustri di lodevole insegnamento alle maestre Maddalena Ortomo-Bocche di Vicenza, Filomena Fornasieri di Valdagno e ai maestri Luigi Cera di Vicenza e Pietro Faggio di Rosà.

Da Schio

Il riposo festivo nelle farmacie

(31 *dicembre*) — Anche a Schio si inizia il riposo festivo per le farmacie.

Alla domenica, quindi, ed a cominciare da domenica 8 gennaio p. v., dalle ore 13 in poi resterà aperta una sola farmacia, mentre il servizio notturno sarà in tutte ripreso alle ore 22. La sorte destinerà il servizio di chiusura.

Da Thiene

Bambina bruciata

(31 *dicembre*) — La famiglia Stuppiggio, che abita in contrada Fontanelle a Zugliano, fu vittima di una grave disgrazia. La bambina Maria, d'anni 3, stava seduta iersera sul focolare mentre la zia era uscita di casa. Ad un tratto cadde nelle fiamme, che dopo pochi minuti ridussero la povera vittima agonizzante. La zia accorse alle grida della disgraziata: si mandò per il medico Fenoglio che non potè che constatarne la morte.

Ultima ora

Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta

Il Mad Mullah voleva conferire colle autorità italiane

Roma, 31 dicembre notte

La *Tribuna* ha da Aden (ove trovasi il *Galilei* di ritorno da Illig col cav. Pestalozza) che il Mullah aveva manifestato per mezzo dei suoi delegati il desiderio di poter conferire colle autorità italiane. Il primo colloquio — segue la *Tribuna* — ebbe luogo verso la metà dello scorso novembre ed il 27 novembre il Pestalozza ripartiva per Illig, in seguito ad un dispaccio pervenutogli dalla Consulta.

Il Mullah, secondo quanto hanno confermato i residenti britannici e le autorità del protettorato, ha acconsentito a rinunciare ad ogni lotta contro l'Inghilterra, accettando la protezione italiana, a condizione di poter liberamente commerciare e promettendo di astenersi dall'acquisto di armi e di munizioni.

E' da augurarsi — dice il giornale romano — che la Consulta ed il Pestalozza riescano ad eliminare definitivamente il periodo mahdista nella Somalia, dando così adito ai migliori di entrare in una fase di lavoro per stabilire su saldo basi la nostra autorità su quella costa.

L'Herzog, con a bordo alcuni ufficiali italiani diretti al Benadir, è giunto senza incidenti a Mogadiscio, proseguendo poi per Zanzibar. Dal Benadir pervengono eccellenti notizie: si nota pure l'aumento sensibile nel movimento di importazione e di esportazione.

L'incidente tra Francia e Marocco risolto

Tangeri, 31 dicembre notte

Confermasi che i dignitari che avvicinano il sultano gli fecero comprendere i gravi pericoli cui si esporrebbe se prendesse delle misure contro la missione francese mentre il *Machzen* riconosce che il Marocco ha urgente bisogno di riforme. Se questa disposizione di animi persiste nella Corte del Sultano il ministro di Francia si recherà prossimamente a Fez (*Stefani*).

Parigi, 31 dicembre notte

Il *Temps* ha da Tangeri: «Il sultano ha ricevuto il console di Francia. Egli ha dichiarato che che il rinvio della missione militare era stato ispirato unicamente da ragioni finanziarie. Il sultano è disposto ad accogliere i consigli e gli aiuti della Francia di cui ha già provato l'efficacia per far cessare l'anarchia che regna nel Marocco. Il console fu ammesso al consiglio dei *Vizir* ove ricevette le stesse assicurazioni. Il *Magzen* risponderà al ministero di Francia quanto prima. La crisi si considera scongiurata.

Il nuovo gabinetto austriaco

Vienna, 31 dicembre notte

L'imperatore accettò le dimissioni di De De Koerber e nominò a presidente del Consiglio il barone Gautsch. Gli altri membri del gabinetto De Koerber rimangono ai rispettivi posti. Si nominerà un ministro dell'interno in luogo di De Koerber il governatore dell'Austria conte Bylandt Rheidt.

Il colera e la peste negli Urali

Pietroburgo, 31 dicembre notte

Si annunzia che nel governo di Erivan ove il colera infieriva maggiormente, si rileva una grande diminuzione nel numero dei casi. Questo fatto si constata pure in altre località della regione. Nel distretto di Ural 34 persone furono colpite da peste bubbonica dal 10 al 16 dicembre.

Il saluto augurale dei telegrafisti pel nuovo anno

Roma, 31 dicembre notte

I telegrafisti di Roma hanno diretto a tutto il mondo il seguente telegramma:

«Il Direttore ed il personale dell'ufficio telegrafico di Roma inviano i più cordiali saluti ai loro confratelli d'Italia e della terra.

«L'anno che muore senza eccessivi rimpianti ha dato ai fili del telegrafo per nostro mezzo tutte le tristi convulsioni della guerra.

«Possa il nuovo anno propagare per il mondo sui fili del telegrafo pel nostro mezzo la necessaria ed inestimabile utilità della pace, augurio umano a cui giova partire da Roma la classica madre e moderatrice del mondo».

Nel collegio di Budrio

Bologna, 31 dicembre sera

Nella odierna riunione dei monarchici liberali del collegio di Budrio si decise di appoggiare la candidatura clericale di Ambrosini contro il socialista Chiesa.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 31 dicembre

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	15
Barometro a 0 in mm.	49 15	48 48	47.84
Termometro centig. al Nord	— 2,4	— 1,9	1.6
» » Sud	— 2 4	— 1.3	9.2
Umidità relativa	24	58	64
Direzione del vento	NO	NO	NO
Stato dell'atmosfera	7	7	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri — 0 2

» minima di oggi — 4 0

Pei nostri abbonati all'estero

L'abbonamento alla GAZZETTA DI VENEZIA per l'estero rimane inalterato.

Anno L. 36 - Sem. L. 18 - Trim. L. 9

L'abbonato annuo, che desideri ricevere anche i doni, cioè l'ombrello, il Forum, il libro «Dalla Cucina al Salotto» e la Strenna e Almanacco moderno bisognerà che invii il soprapprezzo ad indennizzo delle spese postali cioè L. 6:— in totale quindi L. 42:—

Gli abbonati semestrali o trimestrali che hanno diritto al solo «Forum» devono aggiungere rispettivamente L. 1:30 e L. 0:65 cioè inviare L. 19:30 i semestrali e L. 9:65 i trimestrali.

NOTABENE. — *Coloro poi che trovandosi negli Stati qui sotto segnati (aderenti alla convenzione di Washington) intendessero abbonarsi alla GAZZETTA DI VENEZIA possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano, invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione, e ciò perchè mentre noi dobbiamo affrancare ogni singolo giornale, gli uffici postali ricevono tutti i giornali degli abbonati in un solo pacco e s'incaricano poi essi della distribuzione in modo che le spese postali sono di molto diminuite.*

Gli Stati che hanno aderito alla convenzione del 1897 di Washington e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento ai giornali d'altri paesi per mezzo degli uffici postali sono: l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Grecia, la Svizzera, il Montenegro, la Turchia, il Lussemburgo, la Svezia, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, l'Egitto, la Persia, l'Uruguay, il Chili ed alcune Repubbliche dell'America Centrale.

Come si vede, alla convenzione non hanno aderito, tra gli altri, la Francia, l'Inghilterra e la Spagna, sicchè in questi Stati gli abbonamenti postali non si possono fare.

Naturalmente a questi abbonati che ci vengono col mezzo del loro ufficio postale non possiamo dare loro i doni relativi perchè nonostante che essi paghino in una sol volta la quota d'abbonamento, questa non ci perviene dagli uffici postali che a rate trimestrali e senza la riduzione delle spese per l'invio dei doni.

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Vi è in Francia abbastanza numerosa gioventù in fede mia, con occhi e capelli neri. *Ça ne manque pas* — disse madame Schubert.

— E' ritornato a casa mio marito? — chiese Caterina. La buona madama Schubert crollò le spalle e scosse la testa scoraggiata.

— Ahimè, no!

— Allora egli è morto, non importa il come, nè il dove. Egli è morto! Credete voi che se fosse vivo mi avrebbe abbandonata?

— Egli può essere prigioniero.

— Volesse Iddio che fosse vero! Ma io lo sento: vi è qualcosa qui — disse toccandosi il petto — qualcosa di più forte di me stessa, che mi dice che egli cadde ieri a quel posto.

— Caterina! — domandò una voce dietro la chiusa porta — Caterina!

Rosa aveva udito quei mormorii nella vicina camera, ed aveva riconosciuta la voce di Caterina.

Madame Schubert strinse il braccio di Caterina che stava per rispondere a quella chiamata.

— Non andate da lei adesso — ella disse. — Voi la spaventereste con la vostra faccia cadaverica e la vostra veste polverosa. Ella ieri era molto ammalata, debole e colla febbre; è debole anche oggi, ma la febbre è calmata. Non deve in nessun modo subire commozioni. Andate nella vostra camera, lavatevi, cangiate il vostro abito e discendete subito con aspetto contento e felice.

— Sarà facile — disse Catterina — con un amaro sorriso, ai cagliaco.

— E non una parola su Gastone e sulle vostre corse erranti. Noi non le dicemmo che bugie fino a ieri, le dicemmo che eravate a letto ammalata con un raffreddore. Non la disingannate, ella è così felice, povera anima nutrendo il suo primo bimbo. Eppure anche in mezzo alla sua nuova felicità, ella era piena di ansietà per voi.

— Avrò riguardo — disse Catterina — Devo abituarmi al dolore, mi proverò di nasconderglielo.

Ella obbedì a madame Schubert in ogni particolare e ritornò in meno di un'ora fresca e lucente nel suo lindo abito di cotone e grembiale di seta nera. I suoi bellissimi capelli erano spazzolati e torti in un liscio nodo sulla nuca.

Ella sorrise mentre baciava Rosa. Sedette accanto al letto e cullò sulle ginocchia il bimbo; gli parlava, lo vezzeggiava cercando di rinvegliare qualche debole raggio di intelligenza nella piccola rossa faccia, che sembrava alla madre esser piena di vita.

— Lo trovate cresciuto? — domandò Rosa — amorosamente.

— Trovo che è prodigiosamente migliorato dall'altro ieri — rispose Catterina.

— Migliorato: sembrava che Rosa volesse sentir ripetere la parola. Può esservi modo di migliorare per un essere perfetto come questo fanciullo fino dalle prime ore della sua nascita.

Ella si adagiò colla faccia rivolta a sua sorella, la mano nella sua mano, perfettamente felice. Felice nella pienezza del suo amore, sebbene forti continuamente rispondessero a forti col loro cupo tuono, cannoni mitragliatrici, carabine e revolver, continuamente facessero spaventosa musica nelle strade. Vi era pace qui per Rosa Durand nella stretta cerchia della sua casa. Ella aveva sofferto tutte le ansietà del mondo esterno, ed era stata colmata dalle ilari assicurazioni di Madame Schubert. E poi dopo la formazione della Comune, Parigi si era abituata al rumore del bombardamento ed al fumo dei cannoni. Lo sparo dei fucili, lo strepito della rovina di guerra, era divenuto il giornaliero suono della città. Rosa adagiata fra le cortine del suo letto, colle finestre chiuse, difficilmente sentiva lo sparo dei fucili più forte e più vicino.

— Filippo non andrà più alle barricate — ella disse a Catterina — ieri fu ferito ad una spalla, una leggera ferita, grazie al Cielo! ma abbastanza per impedirgli di battersi ancora.

Catterina ascoltava con un fremito, rammentando quella fila di prigionieri, colle membra fra i ceppi, cogli occhi bassi, pallidi, disperati, sommessi. Ella aveva udito dire che tutti quelli che avevano portati armi contro la repubblica sarebbero trattati così — *Passés par les armes!* La frase era ora abbastanza famigliare: una breve confessione e la vostra schiena contro il muro, cittadini, il vostro corsetto aperto, così ed otto bocche da fuoco appuntate al vostro cuore.

Dove è Gastone? chiese subito Rosa. Madame Schubert disse che egli è all'ufficio da tutto ieri.

Il suo giornale è redivivo, ora che Parigi è più tranquillo, ella disse. Siete contenta di ciò, Catterina? Spero che egli non predicherà più la rivoluzione. Ne abbiamo avuto abbastanza della Comune.

— Sì, abbastanza, più che abbastanza — disse Catterina e le tremavano le labbra mentre volgeva il capo.

Tutta quella giornata le sorelle la passarono insieme, Catterina dedicandosi alla sorella ed al bimbo, sorridendo ad entrambi, dicendo parole di speranza; ma la sera quando Rosa si addormentò, Catterina se ne andò in fretta dalla camera dell'ammalata, tosto che Madame Schubert rientrò, dopo aver accudito a' propri affari e prima che questa avesse tempo di rivolgerle qualche domanda, ella se ne era andata. Corse alla propria camera mise il suo nitido bonetto e lo scialle, il suo fitto velo nero, e ritornò in queste terribili strade, nel soffocante fumo, nel bagliore dell'incendio, fra trombe dei soldati, ed il grido di: — Fermati o faccio fuoco!

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (31 dicembre)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1904	105.45	—
Cons. ital. 3 1/2 netto » »	—	103.40
» 4 0/0 0/0 » »	—	105.35
Azioni Banca Veneta	[illegible]	—
» Banca Commerciale Italiana	850.—	—
» Cotonificio Veneziano	[illegible]	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	111.—	—
» Società Bagni del Lido	111.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1600.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	487 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	500.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.9 1/2	123.2 1/2	—	—	5
Francia	99.97 1/2	99.97 1/2	—	—	3
Belgio	99.62 1/2	99.80	—	—	3
Londra	25.12	25.14	24.91	24.93	3
Svizzera	99.7	99.90	—	—	4 1/2
Austria-Corona	104.75 1/2	104.8 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.75 1/2	104.8 1/2	—	—	—

Borse italiane (31 dicembre)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	105 45	Edison	[illegible]
» fine	105 30	Obbligazioni Merid.	340 35
» 3 1/2 0/0	[illegible]	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 50
Ferrovie Mediterranee	464	Fond. B. Italia 4 0/0	509 75
Banca d'Italia	1149 50	» Italia 4 1/2 0/0	509 25
Credito Italiano	614	» Cassa Risp. 5 0/0	515 50
Banca Comm. Italiana	837 50	» Cassa Risp. 4 0/0	511 [illegible]
Lanificio Rossi	1380 —	Francia a vista	19 95
Cotonificio Cantoni	563 —	Londra a vista	25 [illegible]
Navigazione Generale	436 —	Berlino a vista	123 20
Raffineria Zuccheri	414 —	Svizzera	99 75
An. Costruz. Venete	355 —	Cotonificio Veneziano	267 —
Acciaierie Terni	1903 —	Ferrovie Meridionali	727 —

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	105 45	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	105 70	Banca Commerc.	[illegible]
» » 3 1/2 cont.	102 40	Credito Italiano	615 —
» » » fine	102 45	Soc. It. pel Carburo	1870 —
» » 3 0/0	74 50	Immobiliare	[illegible]
Banca d'Italia	1148 —	Parigi chèque	99 97 1/2
Az. ferr. merid.	724 —	Londra	25 12 1/4
» » fine	1610 —	Mediterranee	460 —
Cred. Fond. Ital. Az.	565 —	Nav. Gener. Ital	472 —
» cart. 4 1/2 0/0	505 —	An. Risanamento	[illegible]

FIRENZE

Rendita fine mese	105 71 1/2	Az. Ferr. Merid.	727 —
» 3 1/2 0/0	102 40	Camb. Fr. vista	99 95
Az. B. d'Italia	1146 50	» Lond. 3 mesi	24 96
» Ferr. Med.	463 —	» Germ. vista	123 [illegible]

GENOVA

Rendita fine mese	105 65	Az. Naf. com.	615 —
» 3 1/2 0/0	102 40	» Banca comm.	843 —
Az. B. d'Italia	1147 —	» Cred. Italiano	614 —
» Ferr. Medit.	462 —	Cam. su Franc. vista	99 90
» » Merid.	727 —	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	431 —	» » Germ. »	123 20

TORINO

Rendita contanti	105 50	Az. Banca comm.	843 50
» fine	105 75	» Banca Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 50	Camb. Franc. vista	99 95
Az. B. d'Italia	1144 —	» Lond. 3 mesi	25 14
» Ferr. Medit.	462 —	» Germ. »	123 20
» » Merid.	728 —	» Svizz. »	99 75

Borse estere (31 dicembre)

VIENNA

Credito austr. Corone	675 —	Lire Ital. (carta)	95 35
Lombarde	83 50	Rendita aust. (argento)	100 15
Banca anglo-austr.	299 —	» » (carta)	100 20
Austriache	652 —	Union Bank	560 5
Banca austro-ungarica	1636 —	Rendita austr. (oro)	119 80
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. ungherese 4 0/0	97 35
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	88 80
Cambio su Parigi	95 35	Banca dei Paesi austr.	448 —
Cambio su Londra	239 67		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	105 05	Obblig. lombarde	— —
» Cons. 3 0/0 perp.	97 97	Az. ferr. merid.	— —
» russa	84	» Banca Parigi	1294
» spag.	86 80	» Suez	4441
» turca	86 85	Nuovi consol. 3 1/2 0/0	99 32
» portogh.	62 60	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	105 50	» su Londra	25 13

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	103	Egiziano nuovo	104 3/4
» 2 1/2 ing. 2 1/2 0/0	88 3/4	Saggio dello sconto	

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	150 78
» » fine mese	— —	» medit. »	94 —
Consol. Pruss.	101 75	Banca commerc.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	78 50	Bigl. Banca russi	215 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Rome	— —	Saggio dello sconto	— —

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero dal 2 Gennaio)

Per pagamenti superiori alle 100 lire in farsi con certificati L. [illegible]
settimanale da 2 al 7 Gennaio)

Per gli pagamenti inferiori alle — lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Masca Alfredo, pellami, Dolo. Oltre il riparto del 25.50 per cento, il curatore avv. Leoniero Valeggia, divise fra i creditori il 2.50 per cento. Il fallimento venne chiuso.

— Zamuner Amedeo, Noventa di Piave. Venne approvato il rendiconto presentato dal curatore avv. Silvio Cassin, che dà per entrata lire 2431.97, uscita lire 729.36. Dal civanzo (L. 1702.61) si devono sottrarre lire 60 per spese successive, oltre le competenze per il curatore.

— Marca Bianca, modista. Questo piccolo fallimento è stato chiuso con la ripartizione dell'attivo nella ragione del 2.95 per cento.

— Cancig Matilde e Giuseppina (sorelle), modisteria S. Marco (piccolo fallimento).

Quanto prima si procederà alla liquidazione.

LEGNAGO: (Piccolo fallimento) Bagnardi Maria, merceria. L'attivo liquidato ascende a L. 680.

PORDENONE: Biasoni Sebastiano, chiamato Gino fu Angelo, d'anni 34 di Maniago negoziante fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 1 e giorni 15 di reclusione per avere in Maniago nel suo esercizio di vendita drogbe ed altro con atti consecutivi ingannato durante l'anno in corso, i compratori di pepe, consegnando loro sostanze adulterate, nocive alla salute, mutante la droga dichiarata e pattuita.

La Corte d'Appello di Venezia accolse l'appello del Biasoni, annullò la pena della reclusione, sostituendovi la multa per trasgressione alla legge sanitaria.

Difendeva l'avv. Cavertarani di Pordenone.

ROVIGO: Con odierna sentenza, ad istanza di un creditore, venne dichiarato il fallimento di Maddalena Marco, negoziante di Bottrighe — Giudice delegato Garbuio avv. Giuseppe — Curatore provvisorio Prisali Bon avv. Gio. Batta di Adria — Presentazione titoli, 30 giorni da oggi — Prima adunanza 17 gennaio 1905 — Chiusura verifiche 18 febbraio 1905 ore 10 ant. — Cessazione pagamenti al 19 agosto 1902.

UDINE: Di Lenardo Stefano, terraglie, Cividale. Chiuso per mancanza d'attivo.

VICENZA: Munari Giuseppe, ferramenta e pizzicheria, Isola di Malo. «Dopo aver tentato tutte le vie per sottrarsi al dissesto che lo colpì, e per un patito incendio e per gravose spese di famiglia, è espatriato. La situazione lasciata si compendia in un attivo di lire 6057.19 (stabili 3500, merci e mobili 1857.19, crediti 600) e un passivo di L. 11,600, di cui 1600 ipotecarie. Potrà forse derivarne un 30 o 35 per cento da ripartire.

Grosso fallimento a Trieste

Telegrafano da Trieste al *Corriere Commerciale*: «Alla Borsa di Trieste destò molta impressione il fallimento della vecchia ditta in vini e spiriti, Merli e Comp. I passivi ascendono a 350,000 corone. Sono interessate case italiani, fra cui la ditta Gendrand per oltre 100 mila lire. Si fanno anche nomi di ditte del Veneto».

Movimento del porto

Arrivi del 29 — Da Marsiglia pir. ital. «Locano», cap. V. Cenenni con merci.

Detti del 30 — Da Salabora pir. ital. «Peucetia» cap. B. Diana con merci — Da Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. A. Di Marco con merci.

Detti del 31 — Da Trieste pir. ital. «Spesa» cap. A. Girardi con merci.

Partenze del 31 — Per Ancona pir. ital. «Selinunte» cap. A. Di Marco con merci — Per Costantinopoli pir. ital. «Romania» cap. A. Kerolini con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. E. Nitch con merci — Per Trieste pir. ital. «Peucetia» cap. B. Diana con merci — Per Porto Said pir. ingl. «Bombay» cap. W. A. Vicary vuoto.

LOTTO	Estrazione del 31 dicembre				
VENEZIA	71	69	26	48	89
BARI	25	9	28	14	14
FIRENZE	90	1	89	70	3
MILANO	9	61	49	30	86
NAPOLI	56	18	27	22	3
PALERMO	60	79	19	81	51
ROMA	25	69	53	45	7
TORINO	16	79	24	47	57

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 31 dicembre 1904:

Nascite — Maschi 2 — Femmine 2 — Denunciati morti 1 — Totale 5.

Matrimoni — Guidi Angelo tenente 36 fanteria celibe con Bianchini Teresa possidente nubile.

Decessi — Ferighi Lorenzoni Francesco d'anni 70 vedova casal. di Venezia — Fabris Augusta 74 nubile casal. di Venezia — Zanoni Revoletto Emilia di anni 37 coniug. casal. di Mestre — Querini Giuseppe 74 coniug. giardiniere di Venezia — Tosi Antonio d'anni 74 vedovo r. pens. di Venezia — Crespi Giorgio d'anni 63 coniug. carpent. di Venezia — Gianni Alessandro di anni 56 coniug. contadino di Gisciera — Restelli Giovanni d'anni 27 celibe biadaiuolo di Longarone.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Rossi Gaetano scultore con Pesenti Luigia casal. Toresan Angelo 2.o capo fuochista art. R. Marina con Ardizzon detta Boniretto Filomena agiata — Menegon Nicolò facchino con Claudio Maria domestica — Inganni Eugenio, direttore d'albergo con Martarelli Alice civile — Dal Bello Antonio impiegato con Denotti Emilia cucitrice — Cadel Angelo falegname con Clauser Maria casal. — Castellani Spartaco impieg. priv. con Pellarin Ida civ. — De Bassi Giovanni aggiustatore meccanico con Pirona Vittoria ombrellaia — Bertì Antonio bracciante con Vianello Elisabetta casal. — Tercoli Vittorio secondo capo torp. elettr. R. Marina con Zanini Luigia maestra comunale — Morando Angelo capo torpediniere silurista 3.a classe R. M. con Deliso Anna civile — Zanini detto Betamin Giuseppe cameriere con Baldan Zanco Rosa Caterina cuoca — Bertoli Giovanni stipettaio con D'Este Guglielma orologiaia — Gasotto Giuseppe oste con Piloto Adelaide casal. — Ricci Cesare ferroviere con Gavagnin d.a Tarantina Fortunata sigaraia — Padoa Alvamo Umberto ch.o Umberto ingegnere con Cavalieri Emma possidente — Basso d.o Brusa Luigi contadino con Polo Pecchia Luigia villica — Brombara Italo terrazzuolo con Cappella d.a Cappellin Giuseppina casal. — Siega Giorgio barcaiuolo con Vianello detta Occhio Luigia op. al Cotonificio. — Cattarozza Geremia ch.o Umberto calderaio con Zulian Bice ch. Teresa casal. — Bellemo Federico marinaio in Arsenale con Naccari Carolina casal. — Marella dott. Antonio medico-chirurgo con Vianello Egidia civile — Verrier Giovanni calzolaio con Voltolina Maria operaia — Gianolla Pietro op. in Arsenale con Letizia Maria casal. — Sandinelli Ugo ingegnere con Sandrinelli Amelia maestra comunale.

Fitti e Vendite

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*.

ANNO CLXIII — N. 2 Lunedì 2 Gennaio 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI — ITALIA - Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre. Indirizzare lettere e articoli vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565. Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER — VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. — III pagina — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca — Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

L'unione latina

E' sorto, da mesi, a Parigi, un comitato d'azione latina che si propone «di raggruppare tutti quelli che, dalle due coste dell'Adriatico, sentono il bisogno di serrare e di moltiplicare i legami che di già esistono tra i paesi latini» per dare finalmente consistenza di fatto ad un'aspirazione, vagheggiata da anni e sempre rimasta come in un sogno utopistico. Un riavvicinamento della razza latina, più che significare una preparazione poderosa di forze affini per una inutile ed ipotetica guerra, avvenire, servirebbe a creare un'intesa verso destini comuni, a far convergere verso una finalità di benessere generale, uno sforzo concorde e, per questo possente.

Il principio di razza sta già sostituendo, in questo novissimo secolo, l'idea della nazione che trovò, nel secolo scorso, la più larga espressione nella storia politica: è una progressione umanitaria, è un allargamento di visione basato, per altro, sopra un principio che è ben lungi dall'essere scientificamente sicuro: perchè ben pochi tra i popoli moderni potrebbero vendicare un'unità assoluta di razza. Pure noi vediamo, nella vecchia Europa, sorgere da una parte, rigido, minaccioso, brutale il pangermanismo che ci ha aperto una recente piaga dolorosa nel cuore: al nord-ovest si disegna, ancora incerta, la visione di un futuro panbritannismo, già vivo, e reale nella vasta mente avventurosa e audace di Chamberlain, apostolo infaticabile; ed anche nelle formidabili masse, ancora assopite, dell'Europa orientale comincia a spirare il soffio inquieto del *panslavismo*. Ma questi raggruppamenti, più o meno lontani o sinceri hanno un carattere ed una finalità ben distinta da quella che si propone: *L'Unione latina.*

Riassumiamo pei lettori, brevemente e, quanto è più possibile, chiaramente da una dotta e geniale memoria del Weil, nell'ultimo numero della parigina *Revue politique et parlementaire*, anche perchè un particolare rilievo vi ha del recente riavvicinamento simpatico dell'Italia colla Francia, e dell'azione comune che le due sorelle latine potrebbero esplicare nella politica esterna avvenire.

⁂

Il momento politico che attraversiamo è dei più felici per l'attuazione d'una unione fra le nazioni latine, essendo già dissipati malintesi futili ed inconseguenti che dividevano apparentemente tre delle maggiori nazioni latine; la Francia, l'Italia e la Spagna. L'accoglienza cordiale, entusiastica dei Reali d'Italia a Parigi, e l'affettuoso e sincero ricambio di cordialità colla quale l'Italia ha salutato la visita del Presidente della Repubblica francese, hanno assunto una significazione simpatica che va oltre l'etichetta e la diplomazia e che fa dileguare le piccole nubi che s'erano addensate tra le due nazioni dal 1870 in poi.

La guerra del 1870 segna l'ultima grande rivoluzione dell'Europa moderna: da questa data in poi, il mondo latino, come consapevole, finalmente, del suo destino, ha indirizzato la sua politica internazionale sopra una nuova via. L'Italia oscilla tra la Francia e la Germania: il timore che quella cerchi di restaurare il potere temporale la spinge per un momento verso la Germania: ma poi i moti irredentisti ed il conflitto coll'Austria, l'allontanano ancora.

In questo tempo, la Francia occupa Tunisi, prevenendo un nostro disegno ambizioso: feriti sul vivo, per naturale reazione, cediamo alla triplice alleanza. Questo è un periodo critico per la Francia che, si trova sola in Europa, di fronte ad una coalizione bellicosa ed aggressiva: la triplice che par voglia investirla, da un momento all'altro. Un'accorta manovra di Bismark la mette in rapporti poco cordiali anche colla Spagna: e se non si disegnasse sull'orizzonte il riavvicinamento franco-russo, chissà quali complicazioni sarebbero sorte. L'alleanza colla Russia rimette a galla l'odierna *gran nazione* e d'allora, la situazione si fa ogni giorno più chiara e favorevole. Dieci anni dopo le feste di Tolone, il re Edoardo VII viene a Parigi ed il Presidente della Repubblica gli rende la visita a Londra.

Intanto l'Italia passato il periodo degli antagonismi ostili, comincia a guardare la Francia meno ostilmente: i malintesi si dissipano come per incanto e si riconoscono i torti da una parte e dall'altra: in Francia, si comincia a comprendere quanto sia ingeneroso ed importuno rinfacciare sempre all'Italia un servigio ch'era, poi, stato fatto pagare con una certa larghezza: in Italia, si abbandona la leggenda che la Francia fosse la tutrice del papato politico: e così, grazie ad un po' di riflessione e di saggezza (un po' tardiva da ambe le parti, a dir la verità) ci si è trovati con una sorpresa piacevole ed un po' comica, vicini gli uni agli altri mentre ci si credeva addirittura antipodi. Così pure, cordiali relazioni si sono ristabilite tra la Francia, la Spagna ed il Portogallo, la politica del quale è ancora sempre come infeudata in quella dell'Inghilterra.

⁂

Volendo, dunque, riassumere rapidamente l'evoluzione degli Stati latini d'Europa, dal '70 in poi, (eccettuata la Rumania che per la sua stessa posizione è stata sempre a sè) noi vediamo che i popoli latini si sono insensibilmente riavvicinati per la forza delle cose: essi ora si conoscono meglio e possono meglio giudicarsi ed apprezzarsi: mai, da trent'anni a questa parte, si erano sentiti così vicini: non solo: ma nessun timore in vista di future controversie. Il Mediterraneo fu — si può dire — il terreno sul quale si trovarono un tempo di fronte Francia ed Italia: l'occupazione di Tunisi ruppe le ostilità e l'Italia volle dimenticare lo smacco patito, cacciandosi nella disgraziata avventura abissina che doveva rintuzzare ogni megalomania futura. Oggi, obbiettivo dell'Italia sembra essere il Mediterraneo orientale: da una parte, la Tripolitania e dall'altra l'Albania: ebbene la Francia non trova nulla a ridire — troppo buona! — su questo desiderio di legittima espansione: per lei, quando avrà annesso il Marocco all'Algeria ed alla Tunisia, l'impero dell'Africa sarà completo, compatto geograficamente naturalmente definito. Quanto all'Albania, la Francia non solo non troverebbe nulla a ridire, se l'Italia volesse avventurarsi in una impresa molto pericolosa e poco pratica, ma si compiacerebbe anzi anzichè delle complicazioni diplomatiche che sorgerebbero coll'Austria, complicazioni che farebbero pericolare la triplice alleanza. Anche questo, che è stato sempre un pruno negli occhi dei nostri fratelli latini, non dà loro più la minima noia: certo sarebbe preferibile che l'Italia uscisse da una unione che è incompatibile all'odierno riavvicinamento francese: però, dato lo *statu quo* e l'intesa pacifica e politicamente conservatrice che si proporrebbe l'*Unione latina*, l'Italia avrebbe nel nuovo raggruppamento delle grandi nazioni latine il ruolo d'intermediaria tra loro e gli Stati germanici.

Così, tutto sarebbe accomodato con soddisfazione di tutti. Sarebbe poi, davvero, questa *Unione latina* vagheggiata dal Weil, la panacea per guarire tutti i mali europei e fugare ogni preoccupazione di future guerre, in questo ambiente così nervoso, così elettrico, che pare nasconda un fulmine ogni momento? Io non lo credo, anche se la pacifica *Unione latina* si atteggiasse poi, senza parere, costretta dal bisogno di una legittima difesa, a *panlatinismo* che avrebbe un significato più minaccioso e bellicoso. In un caso o nell'altro, si sottrarrebbe, almeno formalmente, la nostra vecchia razza gloriosa a quella decadenza e decrepitezza che fanno da tempo lamentare e piangere sui nostri casi, novelle prefiche, certe civiltà.... improvvisate.

v. t.

Due altre beatificazioni in S. Pietro

Roma, 1 gennaio notte

Oggi nella basilica Vaticana ha avuto luogo la beatificazione di due cappuccini, Agatangelo da Vendôme e Cassiano da Nantes.

All'ingresso del tempio era esposta la gloria dei due santi. Sulla porta interna della Basilica due epigrafi ricordavano le glorie dei beatificandi; dalle arcate presso l'abside pendevano due stendardi, ove erano rappresentati i miracoli approvati per la beatificazione.

Monsignor Costantini celebrò la messa pontificale.

Nel pomeriggio il Papa scese in San Pietro per venerare i due beati. Le funzioni del mattino e del pomeriggio si svolsero come nelle passate beatificazioni. Però siccome non esistono le reliquie dei due santi, al Papa, invece del reliquario, venne offerto un prezioso calice con una medaglia ove da un lato è scolpita l'immagine dei due beati, dall'altro la Vergine Immacolata. Alle due funzioni ha assistito numerosa folla.

Bollettino delle Finanze

Roma, 1 gennaio notte

Imposte — Agenti traslocati: Tozzi, da Udine ad Ariano Polesine; Bonati, da Verona a Montesorino; Grigni, da Bassano a Petralia Sottana.

Intendenze — Manotti, ufficiale d'ordine di classe transitoria, è nominato ufficiale di IV a Belluno; Farri, vice-agente di I.a a Palmanova, è trasferito a S. Daniele; Rampeni, volontario a Macerata è distaccato a San Daniele e assegnato a Ravenna; Maliani, ricevitore del registro a Monselice, è assegnato a Rocca San Casciano.

Il capo d'anno ufficiale

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Al Quirinale

Roma 1 gennaio notte

Oggi nella sala del trono al Quirinale vi furono i solenni ricevimenti di capo d'anno.

Alle 13.15 l'ufficio di presidenza della Camera, insieme con la commissione dei deputati è partito da Montecitorio in quattro *landeaux* scortati dai carabinieri a cavallo e si è recato al Quirinale.

Dell'ufficio di presidenza si sono recati al Quirinale il presidente Marcora, i vicepresidenti Gorio, Fortis, De Riseis e Torrigiani; i segretari Cirmeni, Podestà, Morando, Pavia e Sanarelli. Della Commissione dei deputati si sono recati al Quirinale Aliberti, Caffaro, Taliano, Di Scalea e Fili Astolfone. Mancavano Carboni-Boi, Dugoni, Giacomo Ferri e Numa-Campi. Al ricevimento il Re indossava l'alta uniforme di generale; la Regina aveva un abito di damasco bianco con ricami in oro e guarnizioni di ermellino: in testa portava un ricchissimo diadema di brillanti.

L'indirizzo di Marcora

Ecco il testo dell'indirizzo letto dal presidente della Camera on. Marcora:

«*Sire!* E' colla più viva soddisfazione dell'animo che in nome di tutta la presidenza e della commissione all'uopo eletta dalla camera dei deputati vi presento e vi prego di gradire i riverenti omaggi ed i voti fervidissimi della Camera stessa e i nostri perchè il nuovo anno sia apportatore della maggiore felicità alla Maestà Vostra ed a sua Maestà la graziosissima Regina, di salute e di vigoria alla Vostra Augusta Prole, d'ogni bene a tutta la Vostra Casa, di fortuna mercè la Vostra sapiente guida alla Patria a Voi ed a noi dilettissima».

Dopo che il Re e la Regina ebbero ringraziato il presidente della Camera, cominciarono a conversare affabilmente con tutti. Il Re parlò specialmente del tempo, dell'improvvisa sua rigidezza, della caccia, degli Abruzzi ecc.

Con gli on. Podestà e Cirmeni il Re si mostrò addolorato dei recenti disastri ferroviari. Con Di Scalea si intrattenne a discorrere della Sicilia e all'on. Gorio ricordò la sua visita a Brescia.

La Regina poi parlò del Principe di Piemonte e delle Principessine, narrando come tutti crescano vegeti e dicendo come ogni giorno, con qualunque tempo, li faccia uscire in carrozza. La Regina disse poi della educazione delle principessine e delle cure che ad esse dedica.

I senatori

Poscia i Sovrani ricevettero le rappresentanze del Senato. Il presidente Canonico lesse il seguente indirizzo.

«*Sire!* Questo capo d'anno è singolarmente allietato nell'Augusta Vostra Famiglia dal sorriso del Principe ereditario. Gli è perciò che con animo singolarmente lieto il Senato porge alla M. V., alla graziosa Regina, all'Augusta Vostra Famiglia i più caldi auguri d'ogni migliore bene. Possa questa viva unione da parte nostra essere per V. M. durante il non facile periodo che attraversiamo, una forza di più per reggere la nazione con quel senno benevolo, leale e prudente e all'occorrenza ardito che è tradizionale nella Vostra Casa e che ha fatto nella dinastia sabauda l'amore dei popoli, la base e il più saldo propugnacolo della nostra indipendenza.

«Noi vi appoggeremo con tutte le nostre forze. Leggete sui nostri volti e vi accorgerete che l'espressione di questi sentimenti non è una forma vana, ma che essi sgorgano dall'interno dei nostri cuori».

Erano presenti al ricevimento oltre il Presidente Canonico, i senat. Codronchi, Paternò, Blaserna, Tivaroni, Mariotti, Di Prampero, Di San Giuseppe, Serena, Fabrizio Colonna, tutta la presidenza del Senato e gli on. Adamoli, Arrivabene, Rossi Luigi, Pagano Guarnaschelli, Baldissera, Vischi ecc.

Il Re parlando col senatore Serena lo trattenne sui frequenti disastri ferroviari e sulle condizioni della Puglia: trattenne poi Di San Giuseppe sulle condizioni della Sicilia e sui lavori parlamentari. Con Tivaroni il Re parlò della *Croce Rossa* e specialmente dei soccorsi che la Croce Rossa Italiana ha inviato all'esercito russo in Manciuria e ai giapponesi.

Altri ricevimenti

Più tardi il Re e la Regina ricevettero i grandi ufficiali dello Stato che non erano a capo di deputazioni, il presidente e la deputazione del Consiglio di Stato, il primo presidente, il procuratore generale e la Deputazione della Corte di Cassazione, il presidente e la deputazione della Corte dei Conti, l'avvocato generale militare e la deputazione del Tribunale supremo di guerra e marina; il primo presidente, il procuratore generale e la deputazione della Corte d'Appello, l'avvocato erariale, il presidente del Tribunale civile e penale ed il Procuratore del Re. Poi gli ufficiali generali, gli ufficiali superiori capi di corpo e capi di servizio dell'esercito e della marina; il Prefetto, il Consiglio di prefettura e la Giunta amministrativa provinciale, il ff. di sindaco e la Giunta municipale, il rettore e la deputazione della R. Università ecc.

Gli ufficiali della guarnigione si trovavano nelle sale del grande appartamento e facevano ala al passaggio delle LL. MM.

Le rappresentanze dopo di essere state al Quirinale si recarono a palazzo Margherita a presentare gli auguri alla Regina Madre.

La Regina Madre ringraziò molto commossa per la manifestazione di simpatia della rappresentanza della Camera. Ella indossava un vestito nero con lungo strascico. Sul capo portava un diadema di brillanti e al collo aveva le famose perle. La Regina si trattenne con tutti parlando delle loro famiglie.

Ecco il testo dell'indirizzo letto da Marcora:

«*Maestà!* La Camera dei deputati per mezzo mio e dei colleghi della sua presidenza e della speciale commissione che qui mi circondano, vi presenta e vi prega di voler gradire gli auguri più rispettosi e più vivi perchè il nuovo anno sia alla Maestà Vostra nunzio di una lunga èra piena di ogni felicità e consolazione, così come vi desidera con costante religioso affetto e con profonda venerazione, tutto il popolo italiano».

⁂

Stasera alle 20 è stato tenuto a Corte un pranzo al quale hanno partecipato i cavalieri dell'Annunziata Di Rudinì, De Sonnaz, Di San Marzano, Finali, Nigra, Visconti-Venosta, Biancheri e Giolitti, il presidente del Senato, Canonico, il presidente della Camera, on. Marcora, i ministri e le alte cariche dello Stato.

⁂

Nonostante il freddo di tramontana la città si mantenne animatissima durante tutta la giornata. In tutti i Ministeri i registri si coprirono di firme.

All'abitazione di Giolitti, in via Cavour, nel pomeriggio furono portate parecchie centinaia di biglietti da visita da uomini politici, e funzionari. Gli intimi solamente furono ricevuti.

⁂

(*ng*). Fu notata e molto commentata, oggi, la presenza di due assessori comunali cattolici ai ricevimenti avvenuti al Quirinale. Degli altri due assessori assenti, il Benucci si trova al Cairo per un interesse del Banco di Roma, di cui è consigliere; il Persichetti si fece scusare, essendo indisposto.

La cosa acquistò un'importanza che certo non avrebbe avuto, se il ricevimento non fosse avvenuto a poche settimane dalla cerimonia del battesimo del Principe di Piemonte, ove l'assenza degli assessori cattolici fu rimarcata dalla stampa liberale.

E' la prima volta dal 1870 che a Roma la rappresentanza dei consiglieri cattolici in forma ufficiale ossequia il Capo dello Stato.

Un giornale della sera ricorda che prima della destituzione del sindaco Torlonia, avvenuta nel dicembre 1888 per la visita da lui fatta al cardinale-vicario, altri assessori cattolici avevano varcato la soglia del Quirinale: è inesatto. Ripeto questa essere la prima volta che ciò accade e dopo un maturo consiglio dei capi dell'unione romana, col consenso del Pontefice.

All'ambasciata di Francia
Palazzo Farnese, Villa Medici e la visita di Loubet nel discorso di Barrère

Roma, 1 gennaio notte

Questa mattina alle 11 a Palazzo Farnese lo ambasciatore di Francia presso il Re d'Italia sig. Barrère ha ricevuto la colonia francese per la presentazione degli auguri di capodanno.

Vi intervennero l'ex direttore dell'accademia di *Villa Medici*, Guillaume, il nuovo direttore Duran e numerosissime notabilità della colonia francese a Roma. Martel, a nome della colonia pronunciò un discorso facendo gli auguri e mettendo in rilievo le grandiose manifestazioni in occasione del viaggio di Loubet a Roma e l'opera di Barrère in questo avvenimento. Il discorso di Martel fu applauditissimo.

Barrère quindi rispose pronunziando il seguente discorso:

«*Signori!*

«La soddisfazione, che io provo nel ricevere in questo palazzo gli auguri, dei quali il signor Martel è stato il cortese e benevolo interprete, è resa più viva da una circostanza della quale voi apprezzerete la portata. Dopo che ebbi l'onore di ricevere qui la colonia francese di Roma, la Camera dei deputati con voto unanime ha concesso i crediti necessari per l'acquisto di Palazzo Farnese. Di recente poi la Commissione di finanza del Senato ha preso una deliberazione analoga ed ho la ferma convinzione che l'alta Camera ratificherà il voto della sua commissione. Voi ne sarete lieti, o signori, ricordando i vincoli storici che legano questa magnifica residenza, la più bella forse che il genio del Rinascimento abbia creato, con la rappresentanza del vostro paese.

«Quei nostri amici italiani dei quali il patriottismo si commosse all'idea che questo palazzo divenisse proprietà d'un governo straniero, hanno compreso che dal momento che il palazzo non poteva divenire patrimonio nazionale, era naturale che l'ambasciata di Francia vi stabilisse il proprio domicilio. Non è soltanto perchè essa vi si trova installata da tanti anni che difficilmente si potrebbe immaginare di vederla altrove, ma anche perchè Palazzo Farnese si riconnette nel passato colla nostra rappresentanza nazionale. Questa magione che ha ospitato tanti uomini illustri, fu nei secoli scorsi la sede dei rappresentanti dei re di Francia, come ormai lo sarà degli ambasciatori della Repubblica.

«Rifare la storia di Palazzo Farnese, sarebbe [illegible] una pagina della nostra storia.

poi, o signori, vi si è compiuto un avvenimento memorabile che lo dovrebbe rendere caro ugualmente ai francesi e agli italiani: l'incontro del Presidente della Repubblica e del Re d'Italia. Se questo palazzo non avesse già le sue patenti di grande nobiltà, questo fatto basterebbe per unire il nome suo, nei nostri cuori e nella storia, alla fase più feconda delle relazioni fra i due popoli.

« E qui il mio pensiero vola, naturalmente, a Villa Medici, sede più che secolare della nostra rappresentanza artistica. L'uomo illustre che da sì lungo tempo dirigeva l'accademia di Francia ci abbandona, non certo perchè gli venga meno il coraggio, ma per le sue condizioni fisiche. Mi faccio qui l'interprete di tutti i francesi nel porgere a lui l'espressione del loro profondo rammarico e della loro riverenza. Troppi anni ha consacrato al bene dell'Accademia, dando ad essa tutto sè stesso, perchè il nome di Guillaume non rimanga indissolubilmente unito a quello d'una istituzione di cui l'opera, anch'essa, resiste alla prova del tempo. E se la mia prima parola fu per lui, la seconda sia per dare il benvenuto al suo successore, a Carolus Duran. Se qualcosa può attenuare in questo momento il dolore dei pensionari di Villa Medici, certo è la scelta d'un tal maestro per dirigere i loro lavori. In esso troveranno un incoraggiamento per la realizzazione delle speranze artistiche che la loro presenza a Roma fa concepire in un'epoca nella quale lo spirito moderno tende a passare al vaglio d'una critica ardente tutto ciò che è tradizione.

« L'accademia di Francia non ha potuto salvarsi da questa tendenza. Non è il caso di mostrarsene sorpresi e tanto meno di allarmarsene. L'accademia non è, e non è mai stata da che ha la coscienza di sè stessa, una scuola di arte ufficiale dove si tagliano le ali all'immaginazione creatrice per asservirla. La sua produzione artistica, tutto l'imponente sfilata dei morti e dei vivi che l'hanno frequentata, son là ad affermare come l'istituzione sia compatibile con la libertà di concepire e di fare. Villa Medici è prima di tutto (e forse lo si dimentica un po' troppo) un luogo di ritiro, dove, liberi per qualche tempo dalle preoccupazioni materiali della vita, degli artisti, che non sono più allievi e aspirano a diventar maestri, si raccolgono per scegliere definitivamente la loro strada e fortificare la loro coscienza artistica. Questo soltanto, o signori, basterebbe ad assicurare la vitalità dell'Accademia, se tale vitalità non fosse anche affermata da un lungo e glorioso passato. Eppoi, o signori, Villa Medici è stata ed è per noi un simbolo vivente delle affinità artistiche di due nazioni di comune cultura. L'accademia è francese prima di tutto, ma l'Italia, oso affermarlo, si è abituata a vedere in essa qualcosa più che una istituzione straniera.

« E gli avvenimenti, dei quali l'anno ora trascorso è stato testimone di qua e di là dalle Alpi, hanno contribuito a dare alle relazioni politiche e sociali dei due popoli latini un così dolce sentimento d'affetto e di solidarietà! «Avrei troppo da fare se dovessi ora enumerare tutte le reciproche magnifiche attestazioni di fiducia scambiatesi. Tra i due paesi, tra Parigi e Roma si è svolta tutta una serie non interrotta di scambi di atti amichevoli che hanno avvicinato in un contatto intimo gli interessi franco-italiani, prendendo addirittura la forma di contratti, come per la Convenzione del lavoro e per l'altra che prepara un nuovo valico alle Alpi, ovvero di visite collettive fatte o restituite. Ma tutte queste manifestazioni furono sorpassate dall'accoglienza fatta alla venuta del Presidente della Repubblica, accoglienza che fu degno riscontro a quella entusiastica ricevuta dai Sovrani d'Italia a Parigi. L'Italia intera è sorta per fare al signor Loubet un'accoglienza, della quale lo splendore mai erasi visto uguale. Vi sono, o signori, degli avvenimenti che si lasciano dietro delle orme profonde e che esercitano sulla coscienza dei popoli una impressione sovrana e definitiva: ebbene questo viaggio fu uno di questi avvenimenti. Esso fu la consacrazione tangibile e palpabile dell'amicizia di due grandi nazioni, che dopo essersi a lungo cercate, infine si erano ritrovate.

« Signori, io levo il bicchiere in onore degli Augusti Personaggi che tanto potentemente hanno contribuito a formare questa amicizia e che l'hanno incarnata durante quelle memorabili giornate: al Presidente della Repubblica, a Sua Maestà il Re d'Italia e a Sua Maestà la Regina! ».

Barrère, finito il suo discorso — che fu applauditissimo — toccò il bicchiere con tutti.

Il capo d'anno ufficiale a Torino

La carità della principessa Letizia

Torino, 1 gennaio notte

Nel pomeriggio si recarono a porgere gli auguri di capo d'anno alla Duchessa di Genova, al Duca di Genova ed al figlio principe di Udine, senatori e deputati, i presidenti ed i procuratori generali della Cassazione, della Corte d'Appello e del Tribunale, il Sindaco e la Giunta, il Prefetto ed il Consiglio di Prefettura.

Gli ufficiali generali, i comandanti i corpi d'armata e gli ufficiali superiori si recarono a presentare i loro ossequi di capo d'anno al Duca di Genova.

Nel pomeriggio di ieri gli ufficiali generali e gli ufficiali superiori si recarono al palazzo reale ed al palazzo Cisterna a porgere auguri alla principessa Letizia ed al Duca d'Aosta.

Il Presidente del Tribunale ed il Procuratore del Re furono al palazzo arcivescovile a fare le visite di capo d'anno al cardinale arcivescovo. Il corpo consolare con a capo il decano signor Pietro Casse, Console degli Stati Uniti, si recò a rendere omaggio al Prefetto.

La principessa Letizia ha compiuto oggi un atto di fiorita carità. Ella si è recata al Comitato di beneficenza della Metropolitana, ove è stata accompagnata da molte signore. Lì si è cinta di un grembiule, quindi ha distribuito essa stessa a [illegible] trecento persone delle porzioni di minestra, di pane e di carne. Questa carne era stata da lei inviata al Comitato.

Alla Corte di Potsdam

Berlino, 1 gennaio notte

In occasione del capo d'anno vi fu un ricevimento al Castello Reale. L'imperatore e poscia l'imperatrice ricevettero le alte cariche di Corte, dello Stato e gli ambasciatori che presentarono gli auguri.

Nel pomeriggio l'imperatore restituì la visite agli ambasciatori. L'imperatore ha nominato feldmarescialli i colonnelli generali Haeseler de Habnke Deloe; ha conferito l'Aquila Nera ai generali Dalanguebeck, Desmassen, Deplessen.

Il primo d'anno a Parigi

I ricevimenti di Loubet

Parigi, 1 gennaio notte

Al Presidente Loubet sono giunti stamane molti telegrammi di augurio da parte dei Sovrani e capi di Stato.

Il Presidente ha ricevuti stamane per gli auguri di capo d'anno i suoi segretari generali, la sua Casa civile e militare ed il personale del palazzo dell'Eliseo.

Si sono poscia recati all'Eliseo a fare gli auguri al Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio Combes, accompagnato da tutti i Ministri, la presidenza del Senato con a capo il Presidente Fallières e la deputazione della Camera guidata dal Presidente Brisson, e dai vicepresidenti, ai quali si erano uniti molti deputati. Entrambe le deputazioni del parlamento erano scortate da un drappello di dragoni.

Alcuni minuti dopo la partenza delle deputazioni parlamentari il presidente della Repubblica, accompagnato dal presidente del Consiglio Combes e dai suoi segretari generali Combarieu e generale Dubois è uscito in vettura di gala, scortato da uno squadrone di corazzieri per recarsi a restituire le visite ai presidenti del Senato e della Camera.

La folla che si accalcava nei dintorni dell'Eliseo lo ha vivamente acclamato. A mezzogiorno circa il signor Loubet ha fatto ritorno all'Eliseo nuovamente acclamato.

Alle due pomeridiane il presidente Loubet ha ricevuto all'Eliseo il corpo diplomatico per la presentazione degli auguri di capo d'anno.

Il ricevimento ha avuto luogo nella sala delle feste, ove all'una e mezzo, si sono riuniti gli ambasciatori e i Ministri plenipotenziari accreditati presso la Repubblica. Alle due il sig. Loubet è entrato nella sala, e l'ambasciatore d'Italia, conte Tornielli, decano del corpo diplomatico ha pronunciato questo discorso d'omaggio al Presidente:

Il discorso del conte Tornielli

«*Signor Presidente!* Il corpo diplomatico in «occasione del nuovo anno vi presenta le sue fe«licitazioni ed i suoi voti. Fedele alla missione, «esso durante una lunga serie di anni ha por«tato qui l'espressione della sua ammirazione «per la parte avuta dalla Francia nell'opera «della pace internazionale ed i suoi auguri per«chè questo fattore necessario di ogni prosperità «possa essere conservato.

«L'anno ch'è morto lascia l'umanità sotto la «impressione di fatti dolorosi ma attraverso que«sto periodo così turbato, l'azione morale della «Francia a favore della pace non si è alterata.

«La parte considerevole nella stipulazione del«le convenzioni d'arbitrato; la quiete acquisita «dal mondo col regolamento di antichi conflitti «internazionali; il ricevimento caloroso fatto «dalla Francia ai suoi visitatori esteri, sono in«negabile dimostrazione della concezione moder«na della fratellanza dei popoli.

«Attorno a voi, signor Presidente si riunirono «recentemente alla *Sorbona* uomini eminenti di «tutti i paesi per celebrare il centenario del Co«dice, dato alla società nuova sorta dalla rifor«ma che fu compiuta al principio del XIX se«colo, quando la previdenza e la saggezza della «Francia si accinsero ad offrire alle altre nazioni «l'esempio di codificazione delle leggi necessa«rie alle nuove evoluzioni sociali.

«Ora come un secolo fa gli interessi e le aspi«razioni hanno bisogno di essere regolati con «nuovi trattati ed è perciò che i voti che noi for«miamo oggi, non potrebbero essere diversi da «quelli che la tradizione suggerisce, poichè si ri«volgono alla nazione che nella nobile emula«zione della pace e del progresso conserverà il «posto eminente che le assicurano l'altezza sua, «e l'intellettualità e la grandezza del suo genio».

La risposta di Loubet

Loubet ha risposto allora così:

«*Signor ambasciatore!* Le parole che Vostra «Eccellenza mi ha rivolto mi commuovono pro«fondamente. Esse hanno un valore particolare «sulle labbra del rappresentante di una nazione «che ha così nobilmente contribuito ad un'ope«ra elevata di civiltà. Se ragioni di preoccu«pazione non mancarono nell'anno scomparso, «questo ha non di meno veduto propagarsi le i«dee della pace e moltiplicarsi gli atti di con«cordia internazionali. Mi è perciò molto gra«dito udire proclamare a nome del corpo diplo«matico la parte spettante alla Francia nell'a«dozione dell'arbitrato. Questa sorte per una i«niziativa memorabile, che il mondo salutò sei «anni fa, non ha cessato di acquistare autorità «nello spirito dei popoli e dei governo.

«Quale prova più manifesta di quella che ci «dà la riunione della commissione internazionale «a cui la Francia ha l'onore di offrire in questo «stesso momento ospitalità! Coi miei voti di pro«sperità per tutti i paesi qui rappresentati, e«sprimo al corpo diplomatico, di cui Voi foste «eloquente interprete, i miei auguri per l'anno «che comincia».

Ritiratisi, poi, gli ambasciatori e i Ministri, il signor Loubet è passato nel salone dell'«Emiciclo», ove ha ricevuto successivamente le deputazioni del Consiglio di Stato, del Consiglio dell'Ordine della *Legion d'Onore*, della Corte di Cassazione, della Corte dei Conti, dell'Istituto di Francia, della Corte d'Appello, del Clero delle varie confessioni; i signori De Selves prefetto della Senna e Lépine prefetto di polizia; le deputazioni del Consiglio municipale, della Camera di Commercio, del Consiglio superiore della guerra, di tutti i corpi di truppe appartenenti al governatorato militare di Parigi, della Camera Notarile, ecc.

I ricevimenti sono terminati alle quattro pomeridiane.

La colonia italiana al conte Tornielli

Parigi, 1 gennaio notte

Stamane alle 11 la presidenza ed il consiglio della Camera di Commercio italiana e numerosissimi membri fra i più distinti della Colonia italiana si recarono ad ossequiare il conte Tornielli e a presentargli gli auguri per il nuovo anno. L'ambasciatore ricevette tutti con la consueta cordialità, mostrandosi grato della calorosa dimostrazione di omaggio e di simpatia.

Durante il ricevimento non fu pronunziato alcun discorso ufficiale. A mezzogiorno il conte Tornielli si ritirò, dovendo subito dopo la colazione, recarsi all'Eliseo per la presentazione degli auguri al Presidente Loubet.

Il primo d'anno politico in Ungheria

I ringraziamenti di Tisza

Budapest, 1 gennaio notte

In occasione del capo d'anno i deputati appartenenti al partito liberale si recarono presso Tisza per esprimergli gli auguri. Il deputato Erdely assicurò Tisza che il partito liberale ha in lui piena fiducia e lo appoggierà nel compito di ristabilire quei deputati dissidenti che si sono associati all'opposizione ed abbiano perciò reso un grande servigio all'ostruzionismo.

Il regolamento della Camera proposto da Giulio Andrassy in nome dell'opposizione è inaccettabile, lasciando sussistere la possibilità dell'ostruzionismo tecnico. Così pure è inaccettabile la condizione posta dall'opposizione, che il presidente del Consiglio si dimetta.

Tisza rispose di avere piena fiducia nella maturità politica degli elettori. In questo momento critico è necessario che ogni forza tenda a far sì che nella monarchia austro-ungarica la cui esistenza è questione vitale per l'Ungheria, il centro di gravità sia trasportato sempre più in Ungheria (*vivi applausi*).

I membri del partito liberale si recarono quindi alla Camera per presentare le felicitazioni al Presidente Perczel.

Questi, pronunciando un discorso, ammise di avere, il 18 novembre, trasgredito alle formalità del regolamento della Camera, ma soggiunge che era impossibile fare uso di un espediente diverso.

Gli omaggi a Carducci

Bologna, 1 gennaio notte

Oggi per iniziativa della stampa cittadina la cittadinanza bolognese ha fatto un'affettuosa dimostrazione a Giosuè Carducci, mandando carte da visita alle redazioni dei giornali ed alla casa del poeta.

Pieve di Cadore, 1 gennaio sera

I funzionari governativi di Pieve di Cadore inviarono stamane al deputato Loero a Bologna il seguente telegramma:

« Sottoscritti impiegati di Pieve Cadore che Giosuè Carducci onorò del suo canto immortale pregano V. S. O. di rappresentarli alle onoranze augurali che Bologna oggi tributa al sommo poeta ».

Anche molti sindaci del Cadore hanno stamane telegrafato al nostro deputato avv. Attilio Loero pregandolo di rappresentarli all'odierno ricevimento e porgere di persona al cantore della nostra storica regione le più calde felicitazioni a nome di tutto il Collegio.

Un telegramma del Re

Roma, 1 gennaio notte

Il Re stamane inviò a Carducci questo telegramma:

«Tra gli infiniti auguri che Le perverranno da ogni parte del paese voglia aggiungere i miei più fervidi perchè ella sia, per lunghi anni conservata all'ammirazione degli italiani ».

Carducci rispose così:

«Ringrazio Vostra Maestà dei graziosi e affettuosi auguri e della benevolenza sempre dimostratami fin da quando la Vostra Augusta Madre mi presentò a Voi, benevolenza che ho sempre contraccambiata e contraccambierò con affetto e fede».

Il ministro Orlando telegrafò da Roma:

« Riposa ora il braccio del « Grande Artiere » che nella meravigliosa fucina destò fiamma e festa e lavoro; lascia il Maestro la scuola, che fecondò del suo pensiero vitale, cui infuse la virtù effettiva delle buone sementi. Ed Egli appare a noi come un indigete genio, possente e benefico, per la cui voce con stupore nuovo abbiamo inteso gli spiriti e l'anima, lungamente sopiti, della Madre antica e degli antichi leggendari Eroi. Arrida al Poeta — tale in ogni cuore è il voto — arrida la longevità serena e gagliarda ».

Una nuova specie di credito agrario

Roma, 1 gennaio ore

Il Bollettino degli agricoltori reca che una nuova specie di operazione di credito agrario è stata recentemente iniziata nella provincia di Lecce, ed è dovuta alla Cassa di risparmio del Banco di Napoli. Consiste nella istituzione di uno speciale servizio per la vendita collettiva dei prodotti agrari, mediante il quale vengono fatte delle anticipazioni sul valore dei prodotti da vendersi, e che a tale scopo vengono depositati nei magazzini comunali o nei magazzini generali.

Tale anticipo, per una somma relativamente importante e per un tempo abbastanza lungo, servono a mettere l'agricoltore in grado di aspettare il momento più propizio per la vendita, liberandolo nello stesso tempo dall'impellente bisogno che egli ha, il più delle volte, di realizzare, nel più breve tempo possibile il valore dei suoi prodotti.

Ecco come procede il nuovo servizio: Gli agricoltori depositano i loro prodotti nei magazzini Comunali e ricevono sull'importo degli stessi, calcolato al prezzo corrente del mercato, un anticipo massimo di tre quinti di tale importo, per un periodo di tempo che varia da sei mesi ad un anno. Così l'agricoltore può aspettare veramente il momento opportuno della vendita, della quale, con maggiore competenza, mezzi e cure, si occupa l'ente intermedio che ha suggerito l'operazione.

Il primo esperimento di questo nuovo genere di operazioni è stato compiuto per opera del Consorzio agricolo commerciale di Martina-Franca, e mercè la validissima operazione esplicata dall'amministrazione della Cassa di Risparmio del Banco di Napoli, a mezzo della sua Succursale di Lecce.

Varie da Roma

Roma, 1 gennaio notte

Si sta costituendo con nomi di ogni partito un comitato per fondare in Roma una casa del pane sul tipo di quella proposta nel suo libro dal Sangiorgi.

— *Stamane il ministro Rava ha sottoposto alla firma reale il decreto che nomina i nuovi membri del Consiglio superiore del lavoro. Secondo la Patria entrano a far parte del Consiglio per gli operai gli on.* Rubini e Ariotta e il cav. Cappellani. La prima seduta sarà tenuta il 7 febbraio.

— *L'on. Giolitti partirà domani sera per Cavour e vi rimarrà soltanto pochi giorni.*

— *La « Patria » dice di constarle che il 24 gennaio*, alla riapertura del Parlamento, il Governo presenterà un progetto completo per risolvere il problema ferroviario.

— *Martedì prossimo si terrà a Roma la prima* seduta della commissione governativa pel disastro di Pozì. La commissione è composta dell'ispettore superiore Muttoni e degli ispettori capi Tallocci e Grossi.

Ancora un incidente ferroviario!

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Genova, 1 gennaio ore

Stanotte alle 0.50 al bivio Torbella presso Sampierdarena il treno 1953 si spezzò in due causa uno sviamento per un falso scambio.

Il bagagliaio e due carri rimasero avariati, ingombrando la linea per cinque ore. Nel bagagliaio si trovavano sette impiegati. Cinque di essi rimasero illesi.

I carri uscendo dal binario si abbandonarono ad una corsa lungo la linea e abbatterono un palo della luce elettrica. I fili furono spezzati e la luce fu interrotta.

Il danno si calcola ad oltre 20.000 lire.

Si farà un'inchiesta per stabilire le responsabilità.

Tentativi dolosi sul binario ferroviario di Foggia

Napoli, 1 gennaio notte

All'Ispettorato governativo delle ferrovie è giunto un telegramma in cui si annunzia che lungo il binario ferroviario presso Foggia quasi tutti gli scambi non funzionano, e che attraverso le rotaie sono state collocate delle grosse pietre. Le autorità del luogo avendolo saputo e supponendo che si tratti di un attentato alla viabilità delle strade ha preso energici provvedimenti ed iniziata una inchiesta.

Un incendio al teatro grande di Brescia

Grande panico fra gli artisti

Brescia, 1 gennaio notte

La terza rappresentazione dell'*Andrea Chenier*, che doveva aver luogo stasera al teatro Grande venne sospesa essendosi incendiata la cabina di manovra degli elettricisti, posta sul palcoscenico. Un grande panico scoppiò tra gli artisti, coristi e comparse che stavano vestendosi. Il baritono Costa fuggì in istrada truccato, la signora Pollini Pezzanuda soprano, invocava aiuto sporgendosi da una finestra.

Agli spettatori che si pigiavano nell'atrio in attesa dell'apertura del teatro si restituirono i denari dei biglietti.

Si ritiene che una pianta, abbattuta dal vento e caduta sopra i fili conduttori dell'energia elettrica provocando un corto circuito abbia causato l'incendio.

Uno stabilimento distrutto dal fuoco

400 mila lire di danni

Milano, 1 gennaio sera

Uno spaventoso incendio, la cui causa è tuttora sconosciuta, è scoppiato questa notte a Vanzaghello presso Busto Arsizio nello stabilimento per la tessitura del cotone della ditta cav. uff. Chiaradia. Le fiamme alimentate da un vento impetuoso in breve avvolsero tutto l'edificio. A nulla valsero gli sforzi dei terrazzani e dei pompieri. Lo stabilimento dopo qualche ora era ridotto in un ammasso di macerie.

I danni si fanno ascendere a 400 mila lire. La ditta è assicurata: essa dava lavoro a 400 operai.

Contadini che invadono le terre altrui

Roma, 1 gennaio sera

Si ha da Graffignano che la maggior parte dei contadini di quel paese invasero ieri improvvisamente le terre tenute in enfiteusi dai signori Paparelli e Apolloni. I carabinieri però riuscirono a trattenere i contadini, i quali sono tornati al paese e si sono mantenuti calmi.

Tale invasione fu originata dal fatto che i contadini credono di avere il diritto di far pascere e seminare nei detti terreni, poichè prima che passassero in enfiteusi dei signori sopradetti erano beni feudali gravati di servitù a favore dei contadini. Per tale controversia si intentò una lite dinanzi alla giunta di arbitri di Viterbo.

Sostiene la popolazione che si deve riportare lo stato di fatto quale era prima della usurpazione, mentre gli enfiteuti sostengono che si deve fissare lo stato attuale, che avrebbe di molto diminuita la valutazione dei diritti spettanti ai contadini. La questione non è ancora risoluta, avendo la Corte d'Appello richiesto le prove allo stesso Comune. Quindi l'agitazione della popolazione non è giusta, tanto più che l'avv. Aurelio che sostiene i diritti del popolo, ha fatto sapere al Comune che avrebbe declinato l'incarico nell'ipotesi che simili agitazioni dovessero rinnovarsi.

L'opera di un missionario nel Sud America

Verona, 1 gennaio

Ieri, ospite dell'Istituto D. Bosco è arrivato a Verona mons. Giuseppe Fagnano, prefetto apostolico della Patagonia e della Terra del Fuoco, uno dei primi sacerdoti inviati dal benemerito D. Bosco nelle Missioni dell'America del Sud.

In 20 anni del suo apostolato, nella sola terra del Fuoco, ha convertito alla civiltà e alla chiesa circa 6 mila selvaggi: sostenendo così con ogni vigoria la razza degli *Onas*, una delle più tipiche ed atletiche forme della razza umana, che fino a pochi anni fa sembrava destinata a scomparire.

Quasi tutti i selvaggi conoscono la lingua italiana, per cui, per l'opera di questo benemerito missionario si fondarono nello stretto di Magellano e nell'isola Dawson dei villaggi e delle cittadine dove si parla la nostra lingua e dove furono introdotti i nostri costumi.

Egli racconta che ogni qualvolta navi italiane mercantili o da guerra approdano per regolare i loro strumenti con quelli dell'Osservatorio meteorologico salesiano di Punta Arenas, un piccolo indigeno su di una canoa corre incontro alla bandiera italiana per portare in italiano il saluto ai fratelli dei loro padri. Questo è toccato pure al Duca degli Abbruzzi, che ne rimase sorpreso e commosso.

L'illustre missionario sta ora compiendo un giro negli istituti salesiani per reclutare nuovi apostoli per le sue missioni.

Notizie della Marina

Roma, 1 gennaio sera

Con la data d'oggi il maggiore generale del genio navale Valsecchi è esonerato dalla carica di direttore delle costruzioni navali per il 1.o dipartimento, la quale temporaneamente sarà assunta dal vice direttore delle costruzioni navali tenente colonnello del Genio navale, Carini.

Lo spionaggio finanziario a New York

Miliardari che si fanno sorvegliare reciprocamente

I giornali di New-York — l'*Herald* in particolar modo — hanno annunciato in questi giorni un nuovo lato delle abitudini e delle usanze della grande società finanziaria americana, il quale era stato finora dalla massa del pubblico profano più intuito che veramente conosciuto, e la cosa, mentre in Europa verrà certo trovata assai singolare, non ha mancato di produrre anche qui una certa sensazione.

I numi della borsa, i miliardari di Wall Street, i fondatori di quelle confederazioni di affari che sono i *trusts*, i re del petrolio, del ferro, del rame, dell'acciaio, ecc., permettendosi il lusso di trattarsi da potenza a potenza si fanno l'un l'altro continuamente sorvegliare e reciprocamente si circondano di spie.

Il vigilare, anzi, i condottieri della industria e della finanza di Wall-Street, — che è quanto dire la città dell'oro di New York — è diventato un sistema così invalso, che molte di quelle agenzie d'informazioni e di polizia privata, tanto in auge colà, ne hanno fatto un ramo speciale delle loro operazioni.

Quelle agenzie s' impegnano di fornire le più esatte indicazioni intorno a tutto ciò che fa e dice una data persona, ed a seconda della richiesta, per un giorno, per un settimana, per un anno, in qualsivoglia luogo si sia.

Pierpont Morgan, a quanto si dice, è continuamente sotto sorveglianza; tutti i passi che fa un altro miliardario, Hill, quante volte viene a New York, sono segnati, contati, vigilati.

E nessuno sa chi è la persona che invia questi emissari segreti. Gli impiegati delle agenzie addetti a questi servizi, sono prudentissimi, riservatissimi, silenziosissimi. Nemmeno i direttori delle agenzie sanno talvolta per conto di chi lavorino, il reale cliente nascondendosi dietro qualche legale che fa da intermediario.

Per finanzieri, la continua lotta d'interessi fra di loro, il conoscere, per esempio, chi è quegli che provvede i milioni che vengono inviati al Texas o nell'Arizona collo scopo di costruire una ferrovia rivale; il sapere quale nuova impresa mediti il tale speculatore e come viene organizzato un nuovo *trust*, o quale manovra stia per tentare il tal banchiero, è della massima importanza.

E' come per un generale in campagna conoscere i piani di mobilitazione, le forze del nemico. I vantaggi, naturalmente, finchè il rivale non crede scoperte le sue mosse, sono tutti di colui che fa esercitare la sorveglianza.

Il caso del signor Moffat

Il noto costruttore David H. Moffat, ritornato a Denver (Colorado) recentemente, dopo aver passato a New York alcuni mesi onde organizzare la costruzione della nuova linea Denver-Northwestern-Pacific-Railway e cercare i fondi relativi ha raccontato ad un giornalista interessanti particolari sul modo con cui parecchi banchieri newyorkesi, che avevano interesse a conoscere le sue combinazioni, lo avevano fatto pedinare.

Appositi agenti — da chi incaricati non si seppe mai — avevano il compito di spiare tutti i suoi movimenti e di prender nota di tutte le persone che egli visitava, di tutte quelle con cui parlava; d'informarsi delle lettere che riceveva, ecc.

Ovunque il signor Moffat andasse trovava sempre qualcuno alle sue calcagna ed intorno a lui.

La cosa non era certo piacevole. Alla fine, quando le sue pratiche raggiunsero una fase decisiva, il signor Moffat pensò di sottrarsi ad ogni costo alla noiosa sorveglianza. Improvvisamente lasciò l'albergo che abitava, prese una vettura, si fece condurre in un punto qualunque di Nuova York. Qui si confuse nella folla, girovagò per le strade un'ora o due, visitò parecchi negozi, poi noleggiò un'altra vettura e si recò ad un altro albergo. Egli si era da mezz'ora appena insediato nella sua camera, quando un signore, assai elegantemente vestito, fissò la camera vicina e vi prese stanza tranquillamente.

Il signor Moffat comprese che la sua fuga era stata segnalata e che tutti i suoi sforzi per confondere le sue traccie erano stati vani. Il signore elegante della camera vicina, non era che uno degli agenti incaricati di non perderlo di vista, e così scrupolosamente quegli adempiva la sua missione che, stabilendosi nella stanza adiacente, non ne aveva nemmeno chiusa la porta, per modo che il signor Moffat non avrebbe potuto fare un solo passo nel corridoio per entrare o per uscire, senza essere veduto.

Ma la camera abitata dal costruttore aveva un'altra porta, ed il sorvegliato non dubitò che avrebbe trovato per quella la via della salvezza e che un nuovo stratagemma gli sarebbe riuscito.

Venuta la notte, il signor Moffat finse di andare a letto, spense il lume, poi quatto quatto, nelle tenebre se la sgusciò via per la seconda uscita. Prese una nuova vettura; si fece condurre ad un nuovo albergo; quivi si firmò sul registro dei viaggiatori.. Ma aveva appena preso posto sull'ascensore che, accanto a lui, scorse, non senza una certa emozione, lo stesso agente che era convinto di aver fuorviato... E l'agente, sempre elegantissimo, sorridente, fumando un sigaro, guardava Moffat, con una certa tranquilla aria di sfida che per poco non mandò il costruttore fuori dei gangheri.

Il povero finanziere perseguitato dovette rifugiarsi in casa di alcuni amici... Il risultato di tutta la sorveglianza cui era stato fatto segno quale fu? Che cosa essa fruttò allo sconosciuto speculatore pel cui conto era stata intrapresa? Il signor Moffat non ne seppe mai nulla: egli è persuaso però che le difficoltà da lui incontrate durante le trattative che si prolungarono oltre ogni sua congettura e taluni vantaggi perduti nella combinazione ebbero per causa lo spionaggio onde fu oggetto.

Una vera persecuzione

Carnegie, anche, per lungo tempo fu sorvegliato nel modo più insistente da quattro agenti, rappresentanti probabilmente quattro diversi interessati. Ma Carnegie non se ne diede mai pensiero, ed anzi molte volte si divertì a seguire le manovre dei suoi guardiani.

La vigilanza, invece, cui fu recentemente sottoposto il presidente della «Metropolitan Railway Company», Amory, giunse al grado di una vera e propria persecuzione. Amory era giunto al punto di non poter più uscire in carrozza, ma anche questo mezzo a nulla valse. Le sue sentinelle gli si collocavano ai lati della vettura, in bicicletta; altri lo seguivano in *cab*. E questo è durato dei mesi. Ma ci fu ben altro. L'agenzia incaricata di sorvegliarlo affittò un appartamento in una casa

---

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Lo smisurato deposito della *villette* riempiva metà cielo di luride fiamme, attraverso cui balenava la guizzante luce del cannone; eppure si parlava ancora di Libertà, Eguaglianza e Fratellanza. E continuamente col rumoreggiante tuono del cannone, Montmartre grazie la sua superiorità di posizione, pioveva morte e distruzione su *Belleville* e la *Roquette*. Belleville e la Roquette rispondevano con bombe.

Nessuna nuova del colonnello Sérizier — domandò Catterina ad un gruppo di donne, sull'angolo di una via.

Ma esse non sapevano neppure chi fosse Sérizier. Erano oppresse dai loro crucci, dai loro timori. Una di queste piangeva per il marito che non aveva veduto da quattro giorni, povero padre di famiglia, che avevano costretto a imbracciare il fucile e correre alle barricate.

— Oh ma bonne — ella disse a Catterina — la Comune fu assai crudele: ed ora si dice che monsieur Thiers, sarà ancor più crudele. Questa gente ha demolito la mia casa e non l'aiuteranno a ricostruirla.

Sérizier! No, nessuno nella strada conosce Sérizier.

Che è questo cupo rumore nella via?

Gli ostaggi sono stati assassinati alla Roquette tre giorni fa, dentro le mura delle prigioni. L'arcivescovo di Parigi, il curato della Maddalena, monsieur Banjean, il presidente, in tutto diciotto vittime.

Sì, era vero. Vero anche che alle cinque di questo dopo pranzo, col risplendente sole di maggio, un altro drappello di ostaggi, preti, soldati, giureconsulti in numero di cinquantadue, sono stati finiti da una selvaggia plebaglia nella via Haxo all'altezza di Belleville, ma di questi orrori non s'è ancora parlato in città.

Era un'ora del mattino, allorchè Catterina andò a casa, affranta dal continuo girare su e giù per le vie, fermandosi ad un angolo, o su di un ponte ascoltando i passanti o le grate [illegible] loro porte: ma in nessun luogo aveva potuto udire qualcosa che gettasse nuova luce sopra la tragedia dell'*Avenue d'Italie* o dello sciagurato che aveva disegnato questa sanguinosa azione

CAPITOLO XI

Occupazione di Catterina

Siamo al principio di giugno, all'alba dell'estate, ma il sole che aveva finora risplenduto con radiante luce, sopra scene di morte e di orrori, non risplendeva più. Bufere di vento strepitavano contro deboli, vecchie case della Rue Git le Coeur con un suono e una furia come di tuono: i tuoni del cielo suppliscavano quelli della terra ed echeggiavano furibondi, mentre una tempestosa pioggia flagellava le finestre.

Il cannone di Montmartre tuonava contro le alture di Belleville e Menilmontant. I ribelli rispondevano con selvaggia furia vomitando su Parigi le loro bombe.

E mentre la spietata lotta si portava sulle alture di Belleville, il giorno della rappresaglia era già incominciato per gli insorti. Da Magas essi portarono centoquarantotto prigionieri frettolosamente confusi nelle prigioni. Nella procellosa domenica mattina di Pentecoste furono fatti marciare nel cimitero *Père Lachaise* fra gli alberi ed i fiori ed i marmorei monumenti dei distinti morti: e là presso quella tomba comune dove l'arcivescovo ed i suoi compagni giacevano raccapricciosamente assassinati i prigionieri federali venivano divisi in gruppi di dieci e colpiti a morte. Essi morivano coraggiosamente congiungendo le mani coll'ultimo grido sul labbro: — Evviva la Comune!

Nella prigione della piccola Roquette circa alla stessa ora, duecentoventisette ribelli incontrarono la stessa condanna; ma non furono così coraggiosi, che anzi alcuni di essi, disse un testimonio oculare, erano intimoriti ed imploravano misericordia.

L'ora finale era venuta. Quelle bombe erano proprio il rantolo della morte della Comune. Trentamila uomini erano riuniti sopra questo punto di Parigi dove avevano costruite gigantesche barricate: l'una coll'altra con sotterranei passaggi, una meraviglia di pronta e rozza struttura ed abilità. Essi erano aiutati in questa suprema ora da uomini di disperato coraggio, uomini che avevano giurato di non arrendersi.

Alle due di questo tempestoso giorno, non vi era ancor stato riposo, nè respiro; cannoni, mitragliatrici, carabine fischi finchè dopo mezzodì vi furono intervalli di silenzio. Il suono della battaglia sembrava molto lontano, moriva in distanza. Poi silenzio, silenzio! Che siano tutti morti!

Questo accadeva la domenica, il giorno in cui gli operai riposano dalle loro fatiche; ma oggi vi era stato un lavoratore, uno solo ed il suo nome era Morte.

La sera e la prima volta da parecchie settimane, non più cannoni, oh felice silenzio di pace! O dovremo piuttosto dire silenzio di morte?

Una colonna di scimila prigionieri, che avevano circondato Belleville, lentamente sfilava lungo il boulevard: e questa era in verità la fine. Sì, la coppa della desolazione era stata vuotata sin l'ultima stilla.

Maggio stava per finire, quel maggio che non sarà mai dimenticato dal popolo francese, quel maggio che ha lasciato un forte marchio indelebile su la città di Parigi. Ed ora tutte le porte eran aperte ed il mondo cominciava ad osservare i lavori di distruzione. Inglesi, americani di tutte le specie qui vennero guardando le rovine come a Pompei o ad Ercolano, criticando, esaminando, qualche volta colla disillusione che la rovina non fosse più universale.

(*Continua*)

di fronte alla sua, e trovò persino il modo, comprando dei servi, di aprire le sue lettere, di avere la chiave della sua valigia, di intercettare le sue comunicazioni telefoniche.

Amory ricorse allora alla Polizia, ma questa non ci potè far nulla.

— Avete fatti specifici da denunziare? — fu chiesto al presidente della Metropolitan Railway Company.

— Nessuno — rispose Amory.

— E allora come ci possiamo entrare noi?

Il direttore di una ben nota Agenzia di informazioni, Arthur Merklein, spiegò poi ad un giornalista come questi servizi di informazione sono organizzati, e come gli agenti seguono i finanzieri che hanno l'incarico di sorvegliare, e qual'è l'opera loro.

— Oh! sì! — disse Arthur Merklein — questo è diventato ora uno dei più importanti rami della nostra azienda, e ci dà a fare moltissimo. Per conto di chi, in questi casi, lavoriamo noi lo sappiamo raramente. Le istruzioni ci vengono da un avvocato, e quasi mai direttamente dalla persona interessata.

Una curiosa avventura

Il signor Merklein narrò poscia la seguente avventura della propria professione:

«Io passeggiavo l'altro giorno per Broadway, quando vidi quattro uomini, che tosto riconobbi come agenti di un'Agenzia rivale. Scrutando bene in giro, ecco, scorsi un uomo di mezza età, e per me ci volle poco a capire che quegli era l'oggetto della vigilanza di quegli uomini. Seguii le quattro «sentinelle» ed il «sorvegliato». Questi fece capo al proprio albergo e salì nella propria camera. Io gli stavo dietro, e l'intesi chiedere il numero della chiave... Guardai allora nel registro dell'albergo, confrontai il numero col nome, e subito appresi qual fosse il viaggiatore.

«Non posso, ora, io dirvi il suo nome, ma vi basti sapere che egli è un alto funzionario del Dipartimento del tesoro di Washington: un uomo che, ogni qualvolta viene a Nuova York, preoccupa non poco i finanzieri della Borsa.

«Naturalmente non tardai a sapere qual fosse il legale presso cui aveva, a New York, domicilio il mio personaggio, e gli telefonai in questi termini: «Sapete che ci sono quattro agenti che seguono il signor Tal-dei-tali, di Washington?

«— No, mi rispose l'avvocato, ma non importa. Mettete quattro dei vostri uomini sulle orme dei quattro primi, e cercate di sapere per conto di qual persona essi agiscano.

«In poche parole: in ventiquattr'ore io ero giunto a sapere chi fosse la persona pel cui conto lo spionaggio veniva organizzato, quale interesse egli avesse nell'affare, quali persone incontrasse, quali parole dicesse, insomma, tutto quanto occorreva perchè gli interessi del signore di Washington potessero essere a tempo salvaguardati. La ricompensa fu certo lauta, ma, d'altra parte, le spese non furono poche. Quante persone si dovettero conquistare a furia di danaro: camerieri d'albergo, portinai, fattorini tranvieri, impiegati postali, signorine dell'Ufficio dei telefoni, persino dei lustrascarpe, venditori di cerini, strilloni di giornali!».

Senonchè hanno poi sempre qualche risultato utile questi spionaggi, e rendono tutto quanto costano?

Il signor Arthur Merklein ne dubita assai.

«— Però — soggiunge egli — è una cosa di moda. Anche fra la gente pratica la moda ha le sue esigenze...».

La successione di De Koerber

Le prime visite

Vienna, 1 gennaio mattina

Il barone Paolo Gautsch è stato nominato presidente dei ministri. Tutti gli altri membri del Gabinetto conservano il loro ufficio.

Il barone Gautsch, presidente della suprema Corte dei Conti, ieri è stato ricevuto a mezzodì in udienza particolare.

Nel corso del pomeriggio il dottor Koerber, presidente dei ministri, è stato esonerato dall'ufficio e in pari tempo il barone Gautsch è stato nominato a suo successore. Il conte Bylandt-Rheidt, luogotenente dell'Austria superiore, è designato a ministro dell'interno e il capo sezione prof. dott. Francesco Klein a dirigente del Ministero della Giustizia.

Nel pomeriggio ci sono stati nella Herrengasse due brevi sedute del Consiglio dei ministri. Il dott. Koerber si è accomiatato dai colleghi e quindi il barone Gautsch ha salutato i ministri e intavolato con loro una discussione.

Gli autografi sovrani

La «Wiener Zeitung» di domani pubblicherà i seguenti autografi sovrani:

«Caro dott. Koerber! Con Mio vivo dispiacere mi trovo indotto di accettare la Sua domanda di essere esonerato dalle presenti funzioni, domanda causata da gravi ragioni di salute. Nel mentre io La esonero in grazia tanto dall'ufficio di Mio presidente dei ministri quanto dalla direzione dei Miei ministeri dell'interno e della giustizia, non posso far a meno di esprimerLe il Mio pieno apprezzamento e i Miei sinceri ringraziamenti per i segnalati servigi ch'ella in questi uffici ha prestato a Me ed allo Stato per quasi cinque anni con la maggiore abnegazione e devozione. Esprimo in pari tempo la speranza di poter far calcolo sui suoi ulteriori servigi anche nel futuro».

«Caro barone de Gautsch! Io La esonero dalla presidenza della Mia suprema Corte dei Conti e Le esprimo in questa evenienza il Mio previo apprezzamento per l'operosità efficace ed utile ch'Ella ha spiegato nella direzione di questo dicastero».

«Caro barone de Gautsch! Io la nomino Mio presidente dei ministri per i regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero».

Presidente militarista

Il dottor Koerber si è accomiatato dai suoi colleghi, il barone Gautsch ha annunciato la sua nomina in una maniera strana, che la «Neue Freie Presse» dice addirittura drammatica.

Essa scrive:

Oggi si può dire che il ministero Gautsch è il ministero dell'imbarazzo. La scelta era caduta dapprima sul conte Bouquoy, il quale fu messo fuori di combinazione, in seguito alla vera o pretesa malattia che lo trattiene nelle sue possessioni in Boemia. E sorse la candidatura Gautsch. Il partito militarista si mise a tutt'uomo all'opera per favorire questa candidatura: il barone Gautsch gli aveva reso servigio quale presidente della Delegazione, facendo passare le sue domande: ora spera che il nuovo presidente dei ministri provveda, senza speciali scrupoli costituzionali, del denaro necessario per i crediti militari già approvati.

Stamane alle 11, il d.r Koerber fu chiamato in udienza dall'Imperatore ed in questa udienza gli fu annunziato che le sue dimissioni erano state accettate e che il barone Gautsch era stato nominato suo successore.

Il congedo di De Koerber

Alle 3 del pomeriggio si raccolse il Consiglio dei ministri e il dott. Körber comunicò ai colleghi che la sua domanda di diritto era stata accettata.

Il conte Wurmbrand, ministro anziano, ringraziò allora il dott. Körber in nome dei suoi colleghi e si accomiatò da lui. Körber informò quindi gli altri ministri — e la sorpresa fu generale — che il barone Gautsch era destinato a succedergli e soggiunse che il nuovo presidente dei ministri si sarebbe presentato subito.

Poscia Körber uscì dalla stanza e chiuse la porta dietro di sè. Di lì a pochi istanti la porta si riaperse ed entrò il barone Gautsch. Questi salutò i presenti e li informò che era stato nominato presidente dei ministri. Scambiò con ogni membro di gabinetto alcune parole e quindi si ritirò nell'ufficio del presidente dei ministri.

Secondo l'uso tradizionale, gli altri ministri metteranno a disposizione dell'Imperatore i loro portafogli, ma essi saranno tutti riconfermati. Nel ministero Gautsch ci saranno però due nuovi ministri, quello dell'interno e quello della giustizia, giacchè il Gautsch terrà solo la reggenza [illegible].

(Continua)

Il portafoglio di Syveton

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 1 gennaio mattina

La giornata di ieri ha recato pochissime novità sull'affare Syveton. Si apprende soltanto che i periti chimici riunitisi ieri al laboratorio di tossicologia, sono riusciti a porsi d'accordo. Ma in che cosa? Nel riconoscere che le esperienze di lunedì erano state fatte in cattive condizioni e che non potevano concludere su risultati così poco probanti. Così dei due cani che furono successivamente immolati, in condizioni che avrebbero dovuto essere identiche, l'uno morì e l'altro no. Nuove esperienze sono quindi decise ed avranno luogo stamane.

Si viene a sapere che nella perquisizione fatta alla casa dell'avv. Noilhan venne sequestrato il gran portafogli di Syveton, quello stesso che Dausset, successore di Syveton, come tesoriere della *Patrie Française*, voleva esaminare dopo la morte del suo predecessore e che fu ritenuto dall'avvocato Noilhan.

Il giudice istruttore Boucard ha esaminato ieri queste carte e le ha quindi collocate sotto sigillo. Si ignora quale sia il carattere di questi documenti, ma si afferma che non abbiano importanza, nè sotto il punto di vista giudiziario, nè sotto quello politico.

Mentre il magistrato istruttore si occupava di classificare queste carte, l'avv. Giuseppe Menard e l'avv. Gieules, avvocato e procuratore di Syveton padre, si sono presentati al suo gabinetto. Essi avevano a chiedere comunicazione dell'incartamento.

Gli avvocati di Menard

Il giudice li ha accolti coll'usata gentilezza, ma dichiarò che, con suo grande rincrescimento, non poteva accondiscendere al loro desiderio.

— La legge — ha egli detto loro — non prevede la comunicazione della procedura alla Parte civile se non alla chiusura dell'istruttoria. Essa sarà a vostra disposizione quando le mie pratiche saranno terminate.

L'avv. Menard fece allora osservare al magistrato che se la comunicazione non è legalmente obbligatoria, non è per altro meno consacrata dall'uso.

— L'uso non fa legge — si è limitato a rispondere il giudice Bucard: e gli avvocati Menard e Gieules si sono ritirati senza più oltre insistere.

Nonostante le smentite opposte dal dottor Tholmer all'intervista pubblicata avant'ieri dall'*Echo de Paris*, questo giornale la mantiene stamane, e il suo redattore dichiara quanto segue: «Mantengo formalmente i termini di quest'intervista. Affermo in particolar modo che il dott. Tholmer mi disse:

Le dichiarazioni di un giornalista

«1.o di essere stato oggetto di minaccie da parte del giudice Boucard;

«2.o che non aveva detto al giudice che tutto quanto egli sapeva, lasciando ad altri la cura di illuminare la lanterna sorda e muta della giustizia;

«3.o che se si fosse trovato veleno nelle viscere di Syveton si sarebbe potuto anche accusare i periti di avercelo messo;

«4.o che la buona pista è dalla parte di Manard e di Potel;

«5.o infine che egli sapeva perchè la porta del gabinetto di Syveton non era chiusa a chiave internamente mentre il deputato moriva.

«Posso anzi aggiungere questo particolare, dice il giornalista, che non ho menzionato ieri non volendo porre il dottor Tholmer in una violenta contraddizione con sè medesimo.

«Ad un dato momento della nostra conversazione dissi al dottore:

«— Conobbi Syveton abbastanza per avere l'intera convinzione che egli non fosse uomo da suicidarsi. Voi che avete vissuto nella sua intimità che ne dite?

«E il dottor Tholmer mi rispose testualmente:

«— Condivido la vostra opinione».

Una drammatica visita delle autorità alla vedova di Syveton

Parigi, 1 gennaio mattina

Il *Petit Parisien* dice che la signora Syveton ricevendo ieri mattina i magistrati ed i periti, mostrò il suo malcontento per questa visita, di cui non era stata prevenuta.

Il Procuratore generale replicò allora:

— Noi siamo obbligati a cercare la verità perchè noi non la conosciamo. Se voi la diceste, evitereste tutte queste noie.

— Ho detto esattamente come sono andate le cose, ha mormorato la signora Syveton.

— Non è il mio parere, ha detto il procuratore generale. In ogni caso cerchiamo di verificare dei punti sui quali non siamo d'accordo.

Furono poi rinnovati gli esperimenti fatti precedentemente, ma il procuratore generale fece osservare come fosse inverosimile che Syveton si fosse suicidato nelle condizioni pretese dalla vedova di lui.

— Bisognava — le disse — che vostro marito fosse sotto l'azione di un narcotico per resistere alle sofferenze spaventose dell'asfissia. D'altra parte nemmeno la porta del suo gabinetto era chiusa, mentre vostro marito avrebbe almeno dovuto prender delle precauzioni, affinchè i suoi gemiti non fossero uditi.

A queste osservazioni la vedova rispose solo che suo marito aveva ordinato che non lo si disturbasse, ed aggiunse che essa ignorava se egli prese dei narcotici.

Ad ogni modo era assai commossa e l'interrogatorio del procuratore generale l'aveva tutta turbata.

Il *Petit Parisien*, aggiunge che una corrente sfavorevole sembra essersi formata contro di lei tra i magistrati ed i periti. La sua attitudine, e sopratutto la sua agitazione nel precisare certi punti hanno prodotto cattiva impressione al suo riguardo.

La gravissima situazione del Marocco

Saccheggi e rapine

Parigi, 1 gennaio notte

Il corrispondente del *Petit Journal* a Marsiglia ha intervistato tre *touristes* francesi ed un marocchino, provenienti dal Marocco, sulla situazione di questo paese.

Il marocchino ha dichiarato che la situazione è gravissima e che la tranquillità dell'Africa musulmana è gravemente compromessa. L'insurrezione è decretata contro i francesi. Vari agitatori percorrono il paese creando una corrente di odio e fomentando la guerra religiosa. I marocchini, divisi finora, non formeranno che un solo partito, quello dei musulmani, pronti a lottare contro il cristianesimo, personificato, per essi, dalla Francia. Questo movimento potrà avere la sua ripercussione nell'Algeria. In parecchi distretti gli abitanti si preparano di già.

Un dispaccio, poi, da Tangeri (fonte inglese) afferma che gl'incidenti della settimana scorsa dimostrano che l'anarchia regna assoluta nel distretto di Tangeri ed in generale nel paese. Il console inglese ha invitato tutti i suoi connazionali dimoranti sulle alture vicine a Tangeri a rientrare in città, non potendo il governo rispondere dei loro beni e della sicurezza della loro vita.

La casa del defunto ministro inglese sir John Drummond è stata saccheggiata sotto gli occhi delle guardie in assenza del proprietario. Alcuni poveri carbonai spagnuoli sono stati svaligiati e fatti prigionieri a tre miglia dalla città.

Malgrado il divieto fatto dal governo di entrare in Tangeri con armi, i montanari fortemente armati entrano tranquillamente in città. Il Governo marocchino conosce la sua impotenza ad impedire i furti e le rapine sulle grandi vie di comunicazione.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Scambio di consonante

Con *f* son fumo — e indovino

Con *v* son bello — con l bacino.

Spiegazione delle domande di ieri: 1. [illegible] — 2. [illegible].

La guerra

La rete provvisoria costrutta dai giapponesi in Corea?

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 1 gennaio notte

Si hanno da Seul particolari sulla linea Seul-Fushan recentemente costruita.

«Essa è lunga 274 miglia e per percorrerla si impiegano ora circa 15 ore. In seguito, però, tanto il materiale rotabile quanto la via ferrata verranno perfezionati in modo che l'intero percorso potrà compiersi in otto ore, cosicchè con un celere piroscafo per coprire il tratto Fushan-Simonosaki, si potrà in due giorni andare da Tokio a Seul.

La Seul-Fushan e la Seul-Chemulpo sono le sole ferrovie giapponesi in Corea che abbiano una amministrazione civile, poichè le altre sono state tutte costruite ed esercitate per conto dell'esercito giapponese nelle sue operazioni di guerra.

Si calcola che nella primavera del prossimo anno verrà condotta a compimento anche la linea Seul-Vijù i cui lavori sono già iniziati in quattro punti diversi e procedono alacremente. Questa nuova linea lunga 280 miglia permetterà di percorrere in poco più di un giorno la penisola coreana in tutta la sua lunghezza dall'estremo punto al confine nord del fiume Yalù.

Sono pure in costruzione un tronco ferroviario a sistema Decauville, Antung-Feng Huang-Cheng-Liao-Yang che si riannoderà qui alla linea dell'est cinese, ed un tronco Seul-Gensan il quale avrà notevole importanza strategica per il fatto che la parte nord orientale della Corea è ancora occupata dalle truppe russe.

Piccole scaramuccie di avamposti in Manciuria?

Pietroburgo, 1 gennaio notte

(Ufficiale) — Un telegramma di Kuropatkine in data 30, dice:

«Una pattuglia di cosacchi, comandata da un luogotenente penetrò il 27 dicembre nel raggio delle posizioni nemiche presso il villaggio di Lidiatun ed ebbe uno scontro con un'avanguardia giapponese forte di 20 uomini. La pattuglia, lanciata all'attacco distrusse quasi completamente il distaccamento nemico facendo prigionieri due giapponesi.

«Il 27 dicembre, parecchi cosacchi incontrarono un drappello di cavalieri giapponesi che non vollero accettare combattimento. I cavalieri giapponesi si dispersero: un volontario cosacco fece prigioniero uno di essi».

Dove si congiungeranno le due squadre russe

Parigi, 1 gennaio notte

Corre voce che le due squadre russe opereranno il loro congiungimento al Nord di Mayunga (Madagascar), ma non si sa ancora nulla di preciso in proposito.

Il minaccioso fermento in Russia

La costernazione della Corte per i fatti di Mosca

Vienna, 1 gennaio mattina

La «Wiener Allgemeine Zeitung» reca che sono giunte a questi circoli diplomatici delle informazioni secondo le quali la situazione in Russia va facendosi sempre più minacciosa. Il manifesto dello czar non ha raggiunto l'effetto sperato. Il fermento va crescendo in tutto l'impero, e particolarmente impressiona il fatto che una gran parte della classe colta procede di conserva col partito socialista. Nell'interno della Russia si applicano le più rigorose misure per la sorveglianza poliziesca. Tutte le lettere destinate all'estero vengono aperte, perchè il Governo vuol impedire che si diffondano notizie sulle condizioni reali delle cose nel paese. In quanto alla Corte di Pietroburgo è vero che il De Witte gode attualmente favore presso lo czar, specialmente perchè è riuscito a guadagnare il mercato tedesco pel prestito russo, ma nei circoli liberali non si crede che Witte voglia compromettersi troppo, e romperla apertamente col partito di Pobiedonosceff. Gli avvenimenti di Mosca hanno addirittura costernato la Corte di Pietroburgo, e si dice che conseguenza di quei fatti sarà il ritiro del granduca Sergio dalla carica di governatore generale di Mosca. Si dice che per punire la città di Mosca non si nominerà per intanto alcun governatore, affidando invece l'amministrazione a un semplice impiegato, il signor Buliguin. A Mosca avvennero numerose dimostrazioni a favore degli «zemstvos», e i membri degli stessi quando si mostrano in pubblico sono acclamati vivamente. Pare che lo czar sia in generale molto scontento di tutti i granduchi; non soltanto il granduca Sergio dovrà dimettersi, ma anche il granduca Alessio, grande ammiraglio della flotta, dovrà ritirarsi, essendosi scoperto che negli arsenali e sulle navi regnano condizioni addirittura desolanti. Si parla anche del prossimo ritiro del ministro della marina Avellan, il quale sarà sostituito dall'ammiraglio Skrydloff.

I ministri russi e l'"ukase"

Pietroburgo, 1 gennaio notte

Il comitato dei ministri terrà domani una prima seduta per la elaborazione dei provvedimenti dell'«ukase» imperiale. Si ritiene che i ministri potranno presentare allo Czar tra due mesi i risultati dei loro lavori in proposito.

Il commissario russo per l'inchiesta di Hull sarà cambiato

Pietroburgo, 1 gennaio notte

L'ammiraglio Kanasbow ricevette il permesso di ritornare a Pietroburgo, perchè la malattia da cui è afflitto gli rende impossibile di partecipare ai lavori della commissione internazionale per l'affare di Hull. L'ammiraglio Dubassow che lo sostituisce partirà per Parigi il 4 corr.

L'imperatore Guglielmo al confine russo

Vienna, 1 gennaio mattina

Si annuncia da Pietroburgo che recentemente l'imperatore Guglielmo trovandosi a caccia nella tenuta Neudeck-Dobieszowo del conte Henckel Donnersmark, situata presso il confine russo, giunse presso il palo di confine russo numero 176 ove era di guardia il capitano dello Stato maggiore Rehbinder con un picchetto di cosacchi. L'imperatore salutò i cosacchi con le parole in uso nell'armata russa «Zdorowo Molodzi!» e fece rimettere dal suo aiutante conte Hochberg un pezzo da due marchi in argento ad ogni cosacco.

La lotta contro la peste negli Urali

Pietroburgo, 1 gennaio notte

Si ha da Ouralk che sono state prese energiche misure per combattere la peste nel distretto di Ouralk. Il territorio infetto comprende tre villaggi e nove gruppi di capanne e stazioni di pescatori. Questo territorio è ora circondato da una doppia catena di posti di cosacchi. Inoltre ogni villaggio infetto è oggetto di una speciale sorveglianza. La malattia sembra localizzata. Attualmente non avvengono più di 10 o dodici decessi al giorno, mentre nei giorni passati raggiungevano la quarantina.

Dove, Dante, li avrebbe cacciati?....

A questa domanda risponde la seguente letterina:

On. Direttore,

Tutti coloro che italianamente sentono, approveranno senza riserva alle sdegnose parole con cui la *Gazzetta* di ieri ha bollato quei signori di Vicenza; soltanto non mi par giusta la chiusa: non credo che Dante li avrebbe presi a nerbate; egli, l'ira sua e i supplizi infernali, li serbava per ben altra gente. I dannati che un diavolo accisma, sono Maometto e Mosca Lamberti: gli illustri Carneadi del Consiglio provinciale di Vicenza non meritano tanto onore. Tutt'al più egli li avrebbe cacciati tra coloro

Che fecer per viltate il gran rifiuto.

Con stima

E. S.

Verona 31 dicembre.

Parlando con un giurato del processo De Medici-Tosetti

I commenti, le ire e i clamori sollevati con maggiore o minor sincerità dal verdetto dei giurati milanesi nel processo degli avvelenatori, non sono ancora spenti. Perciò i giornali di Milano continuano ad occuparsi della faccenda. Un redattore dei *Tribunali* ha voluto interrogare uno dei giurati del processo facendogli queste precise domande:

Primo: Crede Lei possibile un errore da parte di qualche giurato, nel dare il voto sulla questione principale riguardante il De Medici?

Secondo: Perchè non credettero alle dichiarazioni della Tosetti e perchè non le fu accordata la semi irresponsabilità?

Terzo: Era prevista la condanna?

Quarto: Può avere influito sui giurati l'immoralità del De Medici?

Può darsi, infine, che abbiano dato il voto di condanna per impressione e non per convinzione?

A tutte queste domande il giurato rispose così:

«Non credo che vi sia stato errore da parte dei giurati nel dare il voto. Nè è possibile, secondo me, che ciò sia avvenuto, per due ragioni:

Primo, perchè i quesiti furono spiegati così chiaramente dal Presidente, che li avrebbe compresi anche un fanciullo: secondo, perchè nella Camera delle deliberazioni un altro giurato ed io, consci della gravità del momento, li abbiamo spiegati ancora, rammentando che il «sì» segnava la condanna e che il «no» avrebbe aperto le porte del carcere al De Medici. Invece...

Alla seconda domanda che mi fa, la risposta è un po' difficile, essendo tutta soggettiva. Forse i giurati hanno creduto alla perizia medica che dipinse la Tosetti come un'abile simulatrice. Poteva darsi quindi che l'accusata mentisse nuovamente per ricavare, chissà, qualche utile dal suo artificio... Ma, come le dico, questa è una mia supposizione.

In quanto poi alla semi infermità di mente, la risposta fu completamente negativa: dieci voti per il «no» e due per il «sì».

La condanna del De Medici era preveduta? — proseguì il giurato. Anche questa risposta è un po' difficile.

Prima dell'arringa dell'on. Gallina c'era da credere che i giurati assolvessero il De Medici, ma dopo.... mi parve che la maggioranza avesse cambiato parere, nonostante le poderose arringhe dei difensori. Certo è che sui giurati ha influito molto la condotta dell'accusato, che si tenne presso di sè l'amante anche dopo aver saputo da lei che gli aveva uccisa la moglie.

Questa circostanza ha influito assai. Non credo però che tutti i sette «sì» di condanna sieno stati dati con completa sicurezza di coscienza. Per cinque l'ammetto: era l'espressione della loro intima convinzione, sulla quale non voglio nè posso discutere. Ma per due, ci ho poca fiducia: furono influenzati, impressionati dall'ambiente, dalla figura non molto simpatica dell'accusato, da quella veste quasi di cinismo.

Io credo che se all'ultimo momento il De Medici avesse gridato un qualche «giuro sul capo.... e sulla memoria... ecc.» avrebbe guadagnato per lo meno uno di quei due voti.

— E poichè, è così cortese — conchiuse il giornalista — rivolgo un'ultima domanda... Quale impressione ha provato quando si lesse il verdetto?

— Disastrosa — rispose l'interpellato. — Francamente, avevo trepidazione. Non trovavo giusta la condanna del De Medici! Terminato il processo corsi a casa ed ero così avvilito che non toccai cibo. Preferisco, nel dubbio, cento assassini a spasso che un innocente in prigione...

Un fatto che impressionò i giurati - Il ricorso in Cassazione - Il dissenso nella Corte

— Un giurato ha detto che aveva fatto sui giurati straordinaria impressione contro il De Medici il fatto che durante un'udienza, e in un breve intervallo di riposo, essendosi ordinati due bicchierini di marsala, il De Medici, non riflettendo, offerse il primo bicchiere alla Tosetti, che pure era sicuramente l'avvelenatrice di sua moglie.

Questa circostanza, sfuggita a tutti, non sfuggì ai giurati ed ebbe il suo effetto per l'impressione del vincolo da cui il De Medici si sentiva fatalmente legato alla Tosetti.

— Per quanto si dice, finora si delineano due motivi di annullamento, d'interesse però esclusivo del De Medici: il primo la contraddizione fra la ritenuta complicità in veneficio commesso dalla Tosetti con premeditazione, con esclusione invece della premeditazione pel De Medici: il secondo, la complessità del quesito che abbracciava tutte le ipotesi dell'incitamento, rafforzamento e somministrazione dei mezzi per compiere il delitto mentre, secondo la difesa, ognuna delle ipotesi di complicità doveva trovar posto in uno speciale quesito.

— Un ultimo particolare importante.

Quando il Presidente si ritirò colla Corte per vedere se era il caso di applicare l'art. 509 Cod. Proc. Pen. pel rinvio ad altra sessione, non vi fu solo un voto dissenziente, ma due, quello dei giudici contro quello del Presidente.

L'attività degli italiani di Zara

Zara, 1 gennaio mattina

Mi viene comunicato l'invito degli studenti di Zara, per raccogliere libri italiani per il popolo zaratino.

Più che un invito, è un quadro doloroso della situazione attuale, in cui gli slavi col pretesto della *«tregua dei»*, minano sempre più il terreno agli italiani su queste sponde.

Ecco alcune nobili parole contenute nell'appello patriottico:

«Il comitato di studenti italiani si è prefisso lo scopo di elevare con ogni sforzo il sentimento d'italianità che nel nostro popolo è pur troppo molto dimesso, e crede quindi opportuno di promuovere una libera istruzione che tenda a ingentilire i cuori e ad educare sanamente quegli intelletti, che, per mancanza di mezzi e di aiuti, sono condannati a languire nell'ignoranza. Il migliore espediente per riuscire in quest'opera di educazione civile, per poter diffondere il pane della coltura e del sapere è quello a cui noi ci siamo appigliati.

«A una tale risoluzione, cui ogni animo non invilito da deplorevole indifferentismo deve associarsi, si è pensato anche per opporre una degna e fruttuosa difesa ad una tendenza anticittadina, creatasi nella nostra città in seno alla gioventù scresta, che le è odiosamente ostile.

«La illusione di una «tregua dei» nella vita politica della nostra provincia non ci deve far ciechi in una questione che per noi è di vita o di morte.

«Il croatismo non sa rinunciare alle sue avite pretese e coglie a pretesto la pace per gettare i suoi tentacoli sopra la nostra città, che fu sempre e vuole esser ognora italiana.

«Si è risaputo che nel nostro contado si vanno diffondendo opuscoli, si fondano biblioteche da gente che cerca col mezzo dell'istruzione popolare di sottrarre la nostra città all'amore del popolo e di ridurla a quello stato miserando che si deplora nelle famose redenzioni della provincia.

«Come ciò non bastasse, le armi ci si volgono contro anche nel cuore di Zara, ove si è in procinto di aprire una biblioteca popolare.

«Questa sentiero intrusa non sarebbe certo una istituzione di Zara, ma potrebbe arrecarci incalcolabili conseguenze.

«Tutto ciò avendo scrupolosamente osservato si decise di creare *immediatamente* una vera ed organica biblioteca popolare circolante, che sia l'espressione di una volontà chiara e precisa e che raduni in sè quanto amore ancora palpita per la nostra italianità.

«Così verremo incontro al desiderio da molti e molti sentito e faremo vedere che Zara non vuole mai rinunciare alle sue belle tradizioni di città italiana e civile. Rafforzeremo nel nostro medio ceto borghese e popolare l'amore per la lingua che fu il tesoro più sacro e la vera illustrazione della civiltà che ha fiorito in Dalmazia, e in Zara precipuamente. Promuoveremo lo studio e la lettura di quei testi che per il popolo nostro furono scritti nella favella di Dante ed eleveremo la coscienza civile del popolo a cui ci dobbiamo con fiducia appoggiare.»

Le nuove grandi linee telefoniche

Il telefono Parigi-Roma

Roma, 1 gennaio pomeriggio

Il *Fracassa* annunzia che è stato firmato il decreto che sanziona e promulga la legge per l'impianto di una nuova linea telefonica Napoli-Roma-Torino, che verrà innestata alla Torino-Parigi permettendo così di stabilire comunicazioni tra Parigi e Roma. I lavori avranno principio subito.

Lo stesso giornale annunzia che sono a buon punto contemporaneamente le trattative col governo francese per il sollecito impianto ed attivazione delle due linee telefoniche Genova-Nizza e Torino-Nizza, per le quali lo Stato italiano compirà subito la posa del filo nel territorio italiano.

Un tragico primo d'anno a Roma

Sventrato a suon di musica

Roma, 1 gennaio mattina

Il nuovo anno fu ieri sera salutato in tutti i ritrovi di Roma con brindisi ed evviva. Tutti i ristoranti ed i caffè erano zeppi di gente. La grande animazione è durata fino a tarda ora. Vari gruppi di gente andavano in giro cantando e suonando; tra i componenti di una di tali compagnie il *cicoraio* Augusto Urbani, in via San Bartolomeo dei Vaccinari, venne a questione con un compagno e ne ebbe tre coltellate, una delle quali gli aprì il ventre.

Il ferito cadde tra le braccia della sorella accorsa alle grida, mentre il gruppo degli altri si allontanava continuando a suonare ed a cantare. Il ferito non ha voluto dire il nome del feritore.

La marconigrafia nel Benadir e nell'Eritrea

Roma, 1 gennaio pomeriggio

La Società Marconi e la Commerciale generale dello Zanzibar hanno iniziato, — secondo quan-

Continua in IV pagina

to pubblica il *Fracassa* — l'impianto di stazioni radio-telegrafiche in alcuni paesi del Benadir. Sembra che altri impianti si faranno, anche in Eritrea; una di tali stazioni sarebbe destinata a corrispondere direttamente coll'Italia.

Il traforo del Sempione
sarà completamente effettuato
verso la metà di febbraio

Roma, 1 gennaio pomeriggio

Il *Monitore delle strade ferrate* reca: La perforazione meccanica del traforo del Sempione all'avanzata, procede bene. La roccia è affatto asciutta e non richiede puntellature. Essa è uno schisto calcareo compatto con nodi quarzosi. Si fanno quattro attacchi al giorno e quindi in media quattro metri di avanzamento. Mancano oggidì 183 metri sino all'incontro con l'avanzata di Briga, la quale, come si sa, è sospesa da parecchi mesi, causa le forti infiltrazioni di acque termali incontrate in contropendenza, mentre si scendeva sul nostro versante. Nello stesso tempo si scavano a mano i 47 metri che si sono lasciati indietro nel tunnel I, causa la cattiva natura della roccia e le sorgenti termali.

Anche all'avanzata del tunnel II per ora si lavora a mano, ma presto vi si metteranno le perforatrici. Se non si incontreranno nuove sorgenti termali, tutto lascia supporre che l'incontro tanto sospirato dei due attacchi avverrà verso la metà di febbraio.

Detto incontro si effettuerà alla progressiva 9.387,40, misurata dal Portale Sud, e alla progressiva 10.322,10, misurata dal Portale Nord. La lunghezza di tutto il tunnel è quindi di m. 19.709,50 misurata tra i due portali del tunnel I.

La tratta acquifera che sul versante di Briga fece sospendere i lavori di avanzata, è lunga circa 230 metri. Essa trovasi attualmente rinchiusa con due robuste porte di ferro. Tutta l'acqua ivi imprigionata (1700 mc.) si scaricherà sul nostro versante al momento dell'incontro dei due attacchi. Essa verrà a disturbare notevolmente i lavori di allargamento e muratura sul nostro versante. Si fanno i preparativi per riceverla nel miglior modo possibile.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 1 gennaio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.33 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	54.93	56.73	59.07
Termometro centig. al Nord	— 0.1	0.0	— 1.0
» » Sud	— 0.1	0.1	— 0.2
Umidità relativa	94	100	65
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 7.5
» minima di oggi — 1.3

La tempesta nel golfo di Marsiglia

Marsiglia, 1 gennaio sera

La tempesta di nord-ovest che infuria nel Golfo ha continuato tutta la notte e il mare è tuttora agitatissimo. Le navi *Sant'Agostino*, *Duca di Braganza*, e *Città di Tunisi* nonchè i corrieri di Bona, di Algeri e di Orano, che dovevano partire ieri sera dovettero trattenersi in porto fino a stamane.

Il freddo nel Friuli

Udine, 1 gennaio sera

Con una bora violenta e gelida si è chiuso il 1904, e il 1905 è principiato con un freddo intensissimo. Oggi a mezzodì il termometro segnava alcuni gradi sotto zero. Il cielo è biglio e promette una abbondante nevicata.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 2 gennaio — S. Macario abate.
Martedì 3 gennaio — S. Antero papa.
Il sole leva alle ore 7.54 — Tramonta alle 16.27.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 338
Per le comun. con le Sezione Guida Comm. » 340 S.

Il capo d'anno

La giornata d'ieri è passata in città lietamente: e l'animazione festosa — nonostante il freddo intenso che alla sera, con un vento rigidissimo, ha portato la temperatura a qualche grado sotto zero — è durata dalle prime ore della mattina fino alla sera. Continuò lo scambio delle visite fra le autorità cittadine: il sindaco e la Giunta si sono recati ad ossequiare ed a porgere gli auguri al Patriarca. Il sindaco con la Giunta si è recato anche dal Prefetto comm. Vittorelli.

Nella mattinata le bande *Daniele Manin* e *Vincenzo Bellini* hanno fatto il giro di Venezia, suonando sotto i palazzi pubblici e sotto quelli dei cittadini più cospicui. La banda *Manin* non ha mancato di rendere il consueto omaggio al suo presidente avv. G. E. Usigli.

La serata è trascorsa animatissima, senza nessun incidente.

Lo sciopero dagli scaricatori del porto

La giornata d'ieri tra gli scioperanti trascorse calma; nè il più piccolo disordine si è dovuto deplorare in Marittima.

Sono stati inviati colà alla mattina per tempo dei carabinieri, delle guardie e della truppa. Dei rinforzi sono venuti dal di fuori: da Padova alle 11 è arrivato un battaglione del 13.o reggimento fanteria, col capitano Giuseppe Bronchelli, e con altri soldati del 14.o fanteria, che ha presa stanza ai Gesuiti. Era stata chiamata, telegraficamente alla notte questa truppa dal generale Bellini, verso le tre.

L'ordine sarà certamente tutelato, poichè le autorità tutto hanno disposto per evitare violenze.

L'inaugurazione della posta a Castello è avvenuta senza incidenti.

Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio generale della Federazione, dove parlarono parecchi dei capoccia, e dove furono elette delle squadre di sorveglianza di scioperanti che stamane stazioneranno in Marittima.

Oggi alle tre, al Ridotto, sarà tenuto un comizio.

Giuseppe Martinengo arrestato a Milano

Milano, 1 gennaio notte

Quel Giuseppe Martinengo, direttore della ditta Piatti, che era fuggito due anni sono da Venezia, con ventimila lire, è stato arrestato oggi a Milano all'albergo delle Due Spade, in corso di Porta Romana. Egli si faceva passare per Mario Negri. Viveva con Valeria Ganz, sua amante.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

Come abbiamo annunciato, posdomani alle due del pomeriggio sarà inaugurato il nuovo anno giuridico alla nostra Corte d'Appello. La cerimonia sarà tenuta nella sala della seconda sezione.

Il giorno cinque gennaio prossimo alle ore una e mezzo seguirà l'inaugurazione dell'anno giuridico, nella sala delle udienze penali di questo Tribunale.

Atto di munifica beneficenza — L'eccr. Senatore barone Alberto Treves de' Bonfili ha versato lire mille a incremento della Cassa di Previdenza fra il Personale della Banca Veneta della quale è Presidente benemerito ed amatissimo.

L'atto generoso va segnalato come uno dei tanti che danno prova della nobiltà d'animo dell'eccr. Senatore

Capo d'anno disgraziato alla Giudecca — Ieri sera verso le ore 7 e mezza, il fornaciaio Giovanni Giordano, fu Giacomo, d'anni 48, nativo di Vernante (Cuneo), da 22 anni residente a Venezia ed addetto ai lavori nello stabilimento di Spiridione Vianello alla Giudecca, si recava nello stabilimento stesso perchè gli toccava il turno di notte.

Fino allora egli era rimasto in casa colla famiglia a mangiare ed a bere, ed anzi sembra che avesse bevuto troppo tantochè male sapeva reggersi sulle gambe.

Infatti nel salire da una scaletta dello stabilimento, alta un metro e mezzo circa, perdette l'equilibrio e rotolò in fondo al pianerottolo senza potersi più muovere.

Alcuni compagni accorsero in suo aiuto, ed insieme alla moglie, avvertita poco tempo dopo, lo trasportarono all'Ospitale civile, ove dal sanitario di turno fu giudicato in istato gravissimo, avendo egli la probabile frattura della base cranica. I medici disperano di salvarlo.

Statistica Civile del 1904 — Dichiarazioni di nascite qui avvenute 4304 — Trascrizioni atti di nascite avvenute fuori del Comune 285 — Atti di riconoscimento, legittimazione ed adozione 84 — Sentenze di rettifica 44 — Totale 4117.

Matrimoni qui celebrati 920 — Trascrizioni atti di matrimoni celebrati fuori del Comune 24 — Sentenze di rettifica 3 — Totale 1142.

Atti di cittadinanza 23.

Dichiarazioni di morte avvenute in Comune 3294 — Trascrizione atti di morte avvenute fuori del Comune 285 — Sentenze di rettifica 31. — Totale 3610.

— *Malamocco* — Dichiarazioni di nascite qui avvenute 72 — Atti di riconoscimento, legittimazione ed adozione 1 — Sentenze di rettifica 1 — Totale 74.

Matrimoni qui celebrati 11 — Trascrizioni di matrimoni celebrati fuori del Comune 1 — Totale 12.

Dichiarazioni di morte avvenute in Comune 37 — Trascrizioni atti di morte avvenute fuori del Comune 2 — Totale 29

Teatri e concerti

Il "Frutto acerbo" di Roberto Bracco

Meglio tardi che mai! Anche noi questa sera, dopo i trionfi nelle principali città, udremo il lavoro recente di Roberto Bracco: *Il frutto acerbo*. Acerbo davvero per molti palati, ma desiderato da ognuno come un saporitissimo frutto, per il quale l'eminente drammaturgo napoletano, mise a contributo tutto il suo spirito e la sua agile fantasia.

Ora *Il frutto acerbo* corre pure trionfante fuori d'Italia. A Budapest immensamente diverte da parecchie settimane e a Pietroburgo alacremente lo si prova al teatro *Imperiale*.

— *Il colonnello Bridau*, iersera ha raccolto un pubblico imponente che applaudì con fervore al bellissimo lavoro ed alla magnifica interpretazione del De Sanctis.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
GOLDONI — Ore 8.30 — *Il frutto acerbo*.
MALIBRAN — Ore 8.30 — *Il viaggio di Susetta*.

NECROLOGIO
Il cardinale Langenieux

Parigi, 1 gennaio notte

A Reims nel pomeriggio è morto il cardinale Langenieux, vescovo di quella diocesi.

Era nato il 15 ottobre 1824 a Villefranche ed era cardinale dal 7 giugno 1886.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutte le principali città d'Italia e d'Europa

Cronaca Veneta

Belluno

Da Pieve di Cadore
In memoria di Giuseppe Zanardelli

(*1 gennaio*) — Anche il Cadore, che ebbe per suo primo deputato quell'insigne uomo politico che fu Giuseppe Zanardelli, di cui in questi giorni ricorse il primo anniversario della morte, volle presentare le proprie condoglianze alla famiglia a mezzo del suo rappresentante politico.

Dal nostro deputato avv. Attilio Loero venne infatti diretto alla famiglia Zanardelli, in Brescia, il seguente telegramma:

« Con inalterabile affetto riconoscente, ricordo, ricorderò sempre nostro grande perduto e come amico sinceramente devoto e come rappresentante Cadore, che lo ebbe suo primo deputato, desidero oggi primo triste anniversario essere col pensiero fra loro.

« Ossequi   Loero ».

Verona

L'illuminazione di Piazza Vittorio Emanuele

(*1 gennaio*) — Iersera in piazza Vittorio Emanuele furono inaugurati i nuovi dieci lampadari a quattro globi a fiamme intensive.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio ha deliberato di regalare al Comune di Verona i candelabri occorrenti per completare la illuminazione della intera piazza.

Il tentato suicidio di una guardia di finanza

L'altra sera a Caprino Veronese la guardia di finanza Garofano Carmelo di anni 25, di Siracusa, si sparò un colpo di rivoltella al torace sinistro.

Alla detonazione accorsero spaventati alcuni colleghi del disgraziato, i quali, sollevarono il ferito e mandarono a chiamare un medico.

Si recò prontamente sul posto il dott. Smania, medico di Pazzon, il quale visitò e medicò provvisoriamente la guardia, ordinando nello stesso tempo, causa lo stato allarmante in cui essa si trovava, il trasporto all'Ospitale militare di qui.

La guardia, accompagnata da due suoi commilitoni, giunse a Verona ieri. Medicato dai medici militari venne ieri stesso dichiarato fuori di pericolo.

Si ignorano le cause che spinsero il Garofano al disperato tentativo.

Bollettino Commerciale

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero dal 2 Gennaio)
Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 1 .00.00
(Settimanale dal 2 al 7 Gennaio)
Per gli pagamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Mercati e fiere

LEGNAGO, 31 — Frumenti, frumentoni e risi stazionari con poche vendite — Ricino in buona vista.

Frumento fino da L. 23.23 a 24 — id. mercantile da 23 a 23.25 — Grano turco pignoletto nuovo da 18.25 a 18.50 — id. nostrano nuovo da 17.25 a 17.75 — Riso fino e soprafino da 38 a 39 — id. sotto fino da 36 a 38 — id. mezzano da 34 a 36 — id. ranghino da 34.25 a 35.75 — id. giapponese da 27 a 30 — id. lancino da 32 a 33 — Cascami terzo riso da 24.75 a 26 — id. risetta da 18.50 a 19 — id. giavone da 11.50 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — id. giapponese da 19 a 20 — Olio ricino nostrano di I qual. da 70.50 a 72 — id. id. II in barile da 53.50 a 55.50 — id. indiano I e II qual. (esame fatta) da 61 a 63 — Ricino seme da 30 a 30.50 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 24 a 28 — id. all'occhio da 26 a 29 — id. altre specie da 10 a 20 — Segala da 16 a 16.50 — Avena da 16 a 16.25 — Orzo da 15 a 16 — Ventoiana a 50 — Miglio da 21 a 23 — Panizzo da 35 a 40 — Melica da 10 a 11.

VICENZA, 31 — Mercato di fine d'anno, grani con maggiori pretese. Granoni e risi fermi — Grani da 24 a 24.25 — Granoni da 17.50 a 19 — Risi nostrali da 37 a 40 — Giapponesi da 29 a 30.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

A Porth Arthur
Come si procede agli assalti
Centinaia di russi sepolti vivi

Parigi, 1 gennaio notte

La legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio:

« Il comando dell'esercito assediante Porth Arthur riferisce che conformemente al loro piano i giapponesi fecero saltare alle ore 10 di ieri il parapetto del forte di Sunchushan.

« Dopo l'esplosione le truppe diedero l'assalto al forte, che occuparono interamente alle ore undici.

« Parte del nemico fuggì verso un'altura posta a sud del forte; un'altra parte rimase sepolta sotto la terra sollevata dall'esplosione ».

Tokio, 1 gennaio notte

Dal Quartier generale dell'esercito assediante di Porth Arthur si telegrafa che venne tolto l'ammasso di terra sotto cui era rimasta sepolta una parte della guarnigione russa del forte di Sunchushan. Si trovarono 21 ufficiali e 160 soldati ancora vivi che furono fatti prigionieri. Essi dichiararono che vi sono ancora 160 russi sepolti sotto la terra sollevata dall'esplosione.

Non si è ancora terminato l'esame del bottino fatto dai giapponesi, che consiste in cannoni da campagna, mitragliatrici ecc.

Due nuovi forti presi dai giapponesi

Londra, 1 gennaio notte

La *Reuter* ha da Tokio in data 31 dicembre: « I giapponesi presero oggi il forte *H* e il nuovo forte Pan-lung-shang situati sulle alture sud di Hosanyantao.

Altre colline conquistate

Tokio, 1 gennaio notte

Le colline al sud di Hu-San-Yang-Tao sono state prese dall'estrema destra giapponese, che avanza verso sud lungo la baia dei Piccioni.

Un proclama dell'ammiraglio Togo diminuisce l'estensione della linea di blocco di Porth Arthur.

Spionaggi miracolosamente sventati in Russia

Pietroburgo, 1 gennaio notte

A Mosca si sono trovate, fra le vecchie carte vendute alla fabbrica di carte, delle lettere di tre anni fa che l'amministrazione delle poste di Mosca non aveva consegnato al loro indirizzo, contenenti prospetti e indicazioni preziose indirizzati a persone che si trovano in Manciuria al teatro della guerra.

Il direttore della cartiera ha inviato un certo numero di queste lettere come documenti al *Russ* e alla *Wiedemosti*.

VITTORIO BANZATTI — direttore
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

ANNO CLXIII — N. 2 Martedì 3 Gennaio 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

L'entrata dei giapponesi a Porth Arthur

Capitolazione di Stoessel

(Servizio particolare della "Gazzetta,,)

La prima notizia

Una lettera di Stoessel a Nogi

Le ostilità sospese

Tokio, 2 gennaio mattina

I giapponesi presero ieri d'assalto il forte di Uantai situato a nord-est di Porth Arthur.

Il generale Nogi ricevette una lettera del generale Stoessel relativa alla resa di Porth Arthur.

Parigi, 2 gennaio pomeriggio

La legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio partito alle ore 10 di stamane: « L'esercito di Porth Arthur annunzia che iersera alle ore 9 giunse una lettera di Stoessel chiedente di capitolare ».

(Ore 14). — Nella sua lettera al generale Nogi il generale Stoessel dichiara che qualsiasi resistenza della piazzaforte è divenuta inutile.

Il Mikado ha telegrafato al generale Nogi facendo l'elogio di Stoessel e pregandolo di rendere omaggio al valore del capo di stato maggiore russo e ai suoi soldati.

Il generale Uichi rappresenta Nogi presso la guarnigione russa con pieni poteri.

Le ostilità intanto intorno a Porth Arthur furono sospese. Gli ufficiali degli stati maggiori russo e giapponese si incontreranno domani per discutere le condizioni di resa della piazzaforte.

I russi sgomberarono durante la notte e la mattinata parecchi forti ed hanno fatto saltare la maggior parte delle navi che si trovano nella rada di Porth Arthur.

Nogi accetta la resa

Londra, 2 gennaio notte

La legazione giapponese annunzia ufficialmente che le proposte di Stoessel furono accettate da Nogi.

I giornali dicono che la resa di Porth Arthur è un fatto compiuto.

Tokio, 2 gennaio, ore 21

La conferenza circa la resa di Porth Arthur terminò nel pomeriggio. Alle 4.30 si addivenne all'accordo per la firma del documento ufficiale di resa.

Si assicura che i russi accettarono le condizioni loro proposte dai giapponesi.

La gioia a Tokio

Tokio, 2 gennaio ore

Il dispaccio inviato dal generale Nogi per annunziare che Stoessel era disposto a discutere le condizioni della resa di Porth Arthur giunse a Tokio nelle prime ore di stamane e fu pubblicato alle ore 10. La popolazione lo accolse con grande soddisfazione, ma non si sa nulla circa la capitolazione.

La cattura del forte di Uantai conosciuto pure sotto il nome di collina *Segnale*, seguendo da vicino la cattura dei forti della prima linea, indica che il potere di resistenza della guarnigione di Porth Arthur volgeva alla fine.

Il terribile stato degli assediati

Londra, 2 gennaio notte

I telegrammi da Cefù dicono che le controtorpediniere russe colà giunte ieri furono disarmate. Le torpediniere giapponesi che erano arrivate per attaccarle lasciarono il porto.

Gli equipaggi dicono che vi sono a Porth Arthur 15.000 soldati tra malati e feriti: 5000 uomini tra validi e convalescenti difendono i forti. I profughi confermano che Stoessel fece innalzare ieri la bandiera bianca e propose di aprire le trattative per la capitolazione della piazzaforte, la quale deve essere in condizioni assolutamente terribili.

I numeri del *Novi Krai*, infatti, colà giunti, parlano della desolazione regnante a Porth Arthur. Per la prima volta dal principio dell'assedio, il *Novi Krai*, che esaltò sempre il coraggio della guarnigione, riconosce che la situazione è disperata.

Stoessel che dopo il disgraziato combattimento del 10 agosto aveva serbato un assoluto silenzio sulla marina militare, emanò un ordine del giorno elogiante il comandante della *Sebastopol* che per 5 notti subì i ripetuti attacchi della flottiglia delle torpediniere giapponesi finchè terribilmente colpita dovette soccombere.

Stoessel in quest'ordine del giorno dice:

« La Provvidenza sola può soccorrerci. Non attendiamo più la flotta del Baltico. Nulla può salvarci ».

E' impossibile descrivere le prove che Porth Arthur attraversò; ma la Russia saprà ciò che soffrimmo, quantunque sia impossibile immaginare le nostre torture.

In seguito a negoziati che vi furono tra inviati russi e giapponesi allo scopo di garantire la sicurezza degli ospedali fu aumentata la dimensione della bandiera della Croce Rossa e questa fu dipinta su tutti i tetti degli ospedali.

La notizia a Roma

Roma, 2 gennaio notte

Fino da mezzogiorno correva la voce della caduta di Porth Arthur, ma la notizia fu confermata solamente verso le 14 e fu appresa con soddisfazione essendo l'opinione pubblica favorevole ai giapponesi.

Il *Giornale d'Italia* dice che la resa della fortezza significa la fine del sogno russo di un mare libero e di una base di vaste esigenze politiche nell'Asia orientale. Siccome però il mare libero è una necessità per la Russia, probabilmente questa cercherà un compenso nel golfo Persico. Cosicchè non lontano può essere il prologo di un altro dramma.

La *Tribuna* si contenta di elogiare il valore dei vinti e dei vincitori, senza commentare il significato della resa.

La *Patria* si augura che la resa sia il principio della fine della guerra.

Il *Popolo Romano* dice la resa può essere moralmente un grande successo delle armi giapponesi, ma militarmente essere discutibile se essa valga gli enormi sacrifici costati ai giapponesi, il cui esercito si trova oggi nella Manciuria in una situazione difficile che potrebbe diventare domani insostenibile, mentre sarebbe forse padrone della Manciuria, se il Giappone non avesse dimezzato le proprie forze contro due obbiettivi.

All'Ambasciata di Russia la notizia della caduta di Porth Arthur pervenne alle ore 17 circa.

Nei corridoi della Camera numerosi deputati si affollavano intorno al dispaccio della *Stefani* affisso.

Merry del Val, secondo la *Patria*, comunicò la notizia della resa di Porth Arthur al Papa alle ore 15. Il Papa si informò dei particolari esclamando: — Fosse almeno la fine!

Le fortificazioni di Porth Arthur

Avuto nelle mani Porth Arthur, la Russia aveva atteso a completare formidabilmente le opere di difesa già erette dai cinesi.

Aveva accresciuto e migliorato le fortificazioni erette verso il mare, ma soprattutto si era adoperata a rendere imprendibile la piazza anche dal lato di terra. E la situazione della città vi si prestava mirabilmente.

Il solo accesso al porto, infatti, è uno stretto canale lungo poco più di un chilometro, nel quale i bassi fondi limitano spesso lo specchio di acqua navigabile ad una larghezza di 80 metri. Alla destra del canale è il piccolo porto orientale, che misura 487 metri in lunghezza e 380 metri in larghezza. Di fronte all'entrata di questo bacino il canale fa una curva, ad angolo quasi retto, verso sinistra, e conduce al porto occidentale, lungo circa due miglia da est ad ovest e largo un miglio da nord a sud. La strettezza e la curva brusca del canale fanno sì che ben difficili sono le manovre delle navi, delle più grandi specialmente.

Dalla parte di terra il porto è interamente dominato da una catena di colline alte da 70 a 137 metri.

I forti terrestri

Si calcola che all'inizio della guerra i forti terrestri di Porth Arthur fossero almeno una trentina e armati di circa 300 cannoni. Era una catena di opere che, partendo a ponente dal colle di Liao-ti-shan passando sulla cresta di colline di un'altitudine varia da 70 a 130 metri circa, descriveva un semicerchio, che cingeva la città raggiungendo il mare a levante fino al versante della baia di Take. Il perimetro di questa linea era almeno di una trentina di chilometri.

Le alture coronate di forti sono incise da valli soprattutto a ponente ed a nord.

I forti, costrutti in granito, con fosse profonde e perpendicolari, erano sormontati da grandiosi terrapieni che li rendevano sicuri a prova di bomba.

La difesa marittima si svolgeva lungo il lato meridionale della piazza in direzione da ponente a levante colle opere della penisola della Coda del Tigre, che si stacca dal promontorio di Liao-ti-shan, e, oltre il canale del porto, coi forti della Montagna d'Oro, e della batteria elettrica, si congiungeva alla difesa terrestre sul versante della baia di Take.

La Montagna d'Oro il centro della difesa, era una specie di cittadella della fortezza. Il centro marittimo era armato da almeno 200 pezzi dei quali alcuni del calibro di 343 millimetri.

Le ultime fortificazioni

Le più attendibili indicazioni intorno al complesso delle ultime fortificazioni russe erano state date da un corrispondente militare del «Times». Secondo queste informazioni, esse comprendevano i gruppi seguenti

— *Il gruppo della penisola*, detta, per la sua forma, «la Coda del Tigre», comprendente cinque forti: Chentsu, Mantsu, Sue-tse-Yins e Weyuen opera dell'ingegnere Vernander, e armati con 37 grossi cannoni da 23 centimetri, oltre alla piccola artiglieria.

Il gruppo della Montagna d'oro (Golden Hill) al di là dello stretto, comprendente il forte Hoen Tohin e quello di Lao-lin-tchui, fiancheggiato da due altri minori e da numerose batterie con un insieme di 33 grossi cannoni e 48 minori.

Il gruppo del capo Sia-Ku-Shan, comprendente i forti di Petuchan, i due di Urtung e sette altri minori, con un totale di 80 grossi cannoni.

Tutte queste erano opere litoranee che battevano il mare. Lasciando la costa e internandosi, si trovava il gruppo dei forti di Kai-Kwan, posti sulle colline al nord della città cinese.

Veniva in seguito il *gruppo delle alture della Tavola* (Takuchan o Sune-Cho), comprendente cinque forti fra cui quelli importantissimi di Ants-Chan, Etse-Chan Sung-Chan, già costrutti dai cinesi, con 60 cannoni.

Al sud delle alture della Tavola stava il sesto gruppo, detto *delle colline del Lupo Bianco*, costituito da cinque forti. Esso veniva a chiudere il cerchio intorno a Porth Arthur, terminando alla base della Coda del Tigre.

Infine un settimo settore comprendeva le *fortificazioni poste sul capo Liao-ti-chan*, composte di cinque batterie.

I colpi decisivi dei giapponesi

La dinamite, più che il cannone determinò la resa di Porth Arthur.

L'intera linea orientale dei forti cadde merce il lento lavorio degli zappatori che negli ultimi due mesi non era manifesto, ma che pure abbattè ad uno ad uno i muri più massicci e più formidabili, contro i quali avevano invano dato di cozzo le truppe assalitrici. I nuovi e freschi rinforzi giapponesi ebbero un'impresa relativamente agevole: la dinamite aprì loro la strada.

Ma i colpi decisivi avvennero al forte di Sung Su Suan e di Uantai. Il primo, che si trovava ad est della ferrovia e molto più al sud del forte di Er-Lung Suan, e che difendeva la valle della vallata che scende a Porth Arthur, cadde la settimana scorsa; quello di Uantai cadde l'altra sera dopo un assalto di sei ore.

All'est rimanevano ancora in piedi i tre forti del gruppo di Kikuan. I russi vi potevano forse resistere qualche tempo ancora, ma la loro situazione era assolutamente disperata, specialmente perchè si trovavano isolati.

La presa del forte di Sangsushan aveva reso i giapponesi padroni della vecchia città di Porth Arthur e i difensori ad est, che erano stati presumibilmente tagliati fuori, potevano probabilmente ritirarsi soltanto sui forti che dominano il mare. E la situazione era disperata anche nella parte ovest della città.

I pionieri della morte

Tra i fossati e le capponiere

Tutta la linea principale dei forti a Porth Arthur era difesa da un grande e profondo fossato, il quale in alcuni punti era stato scavato nella viva roccia. La parte del fossato verso l'interno della fortezza (scarpa) era tutta coperta di trincee per la fanteria e di muratore per le mitragliatrici: la parte verso l'esterno (contro scarpa) era stata conquistata dagli assedianti che costruivano continuamente, sotto il fuoco nemico, dei ripari. Sul fondo del fossato vi erano a intervalli delle costruzioni coperte (capponiere) che contenevano delle batterie, le quali, col loro fuoco rendevano impossibile il passaggio attraverso il fossato. Ma gli assedianti dovevano per dare l'assalto al forte, conquistare la scarpa come avevano già preso la controscarpa. L'impresa era delle più ardue, e i giapponesi ricorsero a tutti i mezzi immaginabili.

Aprirono dei tunnel sotterranei per arrivare fin sotto alle «capponiere» e farle saltare in aria; minarono in certi punti la controscarpa perchè le macerie cadessero nel fossato, lo ostruissero e formassero una specie di barricata dietro cui la fanteria potesse passare senz'essere fatta a pezzi dalle batterie delle «capponiere»; gettavano contro di queste delle granate a mano e cercavano di cacciarne via i difensori soffocandoli col fumo di mucchi di fieno acceso che spingevano nel fossato; poi, quando sembrava giunto il momento opportuno abbassavano le scale per scendere e le appoggiavano alla scarpa per montare dall'altra parte.

Nessuno dei fossati che proteggevano i grandi forti permanenti era stato finora attraversato. Un manipolo di eroi, guidati dai generali Nakimoura e Saito e armati della sola spada classica giapponese, detta «samurai» riuscirono ad Erhlung a gettarsi sulle trincee della scarpa. Vi fu una lotta violenta corpo a corpo: ma i giapponesi furono costretti a ritirarsi e i due generali rimasero feriti.

E che dire delle reti di filo di ferro tirate in fronte a tutte le opere di difesa? S'era formato un corpo speciale tra gli assedianti per distruggerle: si chiamava il corpo dei «pionieri». Questi si avanzavano con grande cautela per lo più nella notte, strisciando sul suolo, nascondendosi a tratti nelle buche formate dalle granate, fingendosi morti di giorno, soffrendo la fame, la sete e il fetore spaventevole dei feriti. Erano armati di lunghi pali di «bambu»; in cima ai pali legavano delle cartucce di dinamite per arrivare fino alle reti e farle saltare; oppure di enormi forbici con le quali cercavano di tagliare i fili di ferro. Talora si avanzavano difesi da grossi scudi fino a pochi metri dalle trincee nemiche e vi lanciavano delle granate a mano. Erano tutte vittime predestinate: i pionieri sapevano di andare incontro a morte sicura in questa spedizione: ma i loro compagni, i loro ufficiali, i loro generali, di dietro, li osservavano e li... invidiavano. Che si voleva di più? « Banzai »!

Che dire ancora delle pericolose perlustrazioni fatte in pallone? dell'enorme, complesso, duro, infaticabile lavoro di vanga, di zappe, di piccone, di mine compiuto giorno e notte, già da più che cinque mesi, intorno alle difese della fortezza? Di questo lavoro il mondo sa ben poco. Ogni tanto sentiva ch'era stato dato un assalto generale e che era stato respinto! Come mai, si domandava: perchè si sacrificano migliaia e migliaia di vite senza nessun risultato apparente!

Vincitore e vinto

Nogi

L'ufficiale è uno dei più eminenti dell'esercito giapponese. Egli divenne celebre per la sua abile amministrazione dell'isola di Formosa, che il Giappone ebbe dalla Cina, dopo la guerra. Io dieci anni Nogi — a detta dei viaggiatori — trasformò quest'isola in modo da renderla irriconoscibile! Ma egli è qualche cosa di più che un sapiente governatore: Nogi ha fama nel Giappone di essere un eroe ed un savio ad un tempo. Nessuno lo pareggia per coltura e per gusto artistico. Molti dei più belli canti nazionali giapponesi sono usciti dalla sua penna.

Fu verso la fine della quinta luna del trentasettesimo anno di Meiji — l'era della luce — e, secondo il calendario occidentale nello stesso mese di maggio, che il Nogi fu eletto dal Mikado a comandante supremo delle forze che dovevano assediare Porth Arthur. Poche ore appena erano trascorse dalla nomina, che giunse al vecchio cinquantenne samurai, la notizia della vittoria di Nanshan e, insieme, della morte ivi incontrata da suo figlio Shoten.

— Sono lieto, scrisse allora il generale, che sia morto così splendidamente. Era il più grande onore che potesse desiderare. — Ma il dolore soffocato del padre trovò sfogo in una bellissima elegia che è oggi recitata in tutto il Giappone.

I costumi e le abitudini di vita del generale sono di una severità rara persino nello stesso Giappone.

Quando Nogi lasciò l'amministrazione di Formosa e rimpatriò, ebbe il comando dell'11 a divisione che era di guarnigione nella provincia di Sanuki.

Il quartier generale di Nogi si trovava a Zentsuji. Ma egli lasciò la famiglia a Tokio per potersi dedicare interamente ai suoi doveri militari. Arrivato a Zentsuji, andò ad abitare in un tempietto di un villaggio di Kannoji Mura, accontentandosi della dieta parchissima dei monaci. Di questo regime austero il generale visse per quattro anni. Indarno la moglie ed i figli, scrivendogli da Tokio lo scongiuravano di avere maggiori riguardi. Indarno la signora Nogi si recò in persona a Kinnoji-Mura, sperando di indurre con la sua presenza il marito a vivere con un maggiore confort. Non ci fu verso.

Egli ha un ideale rigorosissimo della vita militare e così ne ha scritto: « Un soldato è soltanto un soldato: la sua vita deve essere diversa da quella degli altri uomini: non deve godere nè di libertà, nè di lusso, nè di ricchezze, nè di comodi: per fare il proprio dovere sul campo di battaglia bisogna abituarsi ad ogni durezza in tempo di pace: solamente chi è avvezzo a disciplinarsi ad estremo è degno di essere disciplinato sotto la bandiera del Sole Nascente ».

Stoessel

Fatti e parole — Notizie biografiche — Una famiglia di soldati — L'uomo ed il capitano durante l'assedio — Come si scrive una magnifica pagina di storia

Nel maggio scorso, nei primi dell'assedio di Porth Arthur, il generale Stoessel lanciava il suo proclama famoso ai soldati e ai cittadini di Porth Arthur. « Ricordatevi, diceva in quel proclama, che noi non cederemo mai. Bisogna che noi combattiamo sino alla fine, perchè io non darò mai l'ordine di resa. Si tratta di una lotta sino alla morte. Quelli che abbandoneranno, per salvarsi, le file, non avranno per questo sicura la vita: non vi è scampo. Da tre parti sta il mare, dall'altra il nemico: non resta che combattere ».

Noi non cederemo mai! ecco la fiera dichiarazione che noi troviamo in ogni ordine del giorno di Stoessel.

Dopo la disfatta di Liao-Yang e la ritirata su Mukden, i giapponesi lasciarono entrare nella città i giornali che portavano le tristi novelle della disfatta.

Il colpo era crudele per gli eroici difensori che dopo sei mesi fra tante miserie e tante sofferenze, come in una atmosfera di fuoco, di sangue e di morte, avevano la speranza di essere liberati da Kuropatkine.

Stoessel rianimò la loro fede: « Il mondo intero — gridò ai soldati — vi guarda, anche fra le sciagure del momento; Porth Arthur deve conservare il posto glorioso che gli è assegnato: mantenere cioè la gloria della Russia che finirà per annientare i suoi nemici. E per questo, noi non cederemo mai! ».

In agosto, dopo il rifiuto di capitolare egli disse alla guarnigione: « Valorosi difensori di Porth Arthur! il momento di rivendere tutte le nostre forze per difendere questo estremo lembo di terra russa, è venuto. Il nostro grande Padre, la nostra madre comune, la terra russa, attendono da noi l'adempimento senza restrinzione di un dovere sacro come è quello di difendere la piazza contro gli attacchi del nemico.

« Ciascuno di voi ricordi la parola del suo giuramento e convinca il suo cuore che non vi è per lui altro luogo all'infuori di quello che gli sarà assegnato sulle mura della fortezza.

« Fedeli all'esempio dei nostri avi noi non ci ritireremo di un dito: non cederemo nulla al nemico e lo combatteremo con coraggio e fermo animo. Noi, non cederemo mai! ».

Si è preteso che egli sia di origine svizzera, o ungherese, o tedesca; che sia figlio di un ebreo, Avram Stoessel, figlio di un orefice che si convertì da pochi anni alla ortodossia sposando una russa. Tutto questo è falso: l'eroe di Porth Arthur è un russo puro sangue.

Anatoli-Mikhailovitch Stoessel è figlio di un ufficiale russo che prestò servizio nel reggimento degli ulani della guardia del corpo; sua madre come suo padre, era di religione ortodossa.

Suo nonno, un eroe anche lui, era luterano; col grado di generale, Ivan Stoessel, prese parte alla guerra del 1812. Promosso al grado di comandante di Tsarskoie-Selo, l'imperatore Nicolò I, in riconoscenza dei servizi resi, chiamò col suo nome una strada della città: la via di Stoessel, « Stoesselvkaya » esiste ancora.

Egli è nipote del generale J. M. Stoessel, morto da qualche anno. Sua zia vive a Pietroburgo con due figlie — le cugine dell'eroe — due forti e belle giovani, una delle quali è impiegata negli uffici della società di trasporto « Samolet ».

Il generale Stoessel ha cinquantasei anni; ed è alto e robusto. La sua fisonomia è fredda, risoluta: la bocca, dalle labbra sottili, è severa; il mento energico ed autoritario; la fronte e il naso piatti.

Stoessel viene dai ranghi; egli non è salito al suo grado come Dragomiroff, o Kuropatkine, che uscirono dall'Accademia Nicolò (dello stato maggiore che costituisce la migliore raccomandazione per un ufficiale che voglia arrivare ai grandi eminenti dell'esercito. Tutta la sua carriera egli l'ha percorsa in mezzo alle truppe di provincia.

Comandava una compagnia nel centro della Russia, quando partì per prender parte alla campagna di Turchia; poco prima della guerra di Cina nel 1900 comandava il reggimento Rostowsky a Mosca.

Kuropatkine aveva conosciuto Stoessel nel Caucaso e Dragomiroff a Kieff, alla testa di un reggimento di tiragliatori: e l'uno e l'altro avevano una grande stima per questo ufficiale modesto, socievole, amato da' suoi soldati, non curante che dei suoi doveri e che non scherzava colla severa disciplina della vita militare.

Quando scoppiò la guerra di Cina, Stoessel, si trovava in Oriente, colonnello di un reggimento di tiragliatori siberiani.

Fu Stoessel il primo ad entrare a Tien-tsin alla testa del suo reggimento, facendo parte del corpo del generale Anissimoff, e fu lui che liberò lord Seymur. Prese una parte brillante all'attacco di Pechino, e Linievitch, riconoscendo il suo valore, lo fece nominare maggior generale e capo della terza brigata dei tiragliatori siberiani. In fine fu mandato a Porth Arthur ove non è certo venuto meno alla fiducia che in lui si era posta. Al principio della guerra i suoi poteri furono aumentati essendo stato nominato capo di tutto il raggio fortificato attorno a Porth Arthur.

Stoessel è ammogliato da venticinque anni a una signora della ricca borghesia: ha un figlio, luogotenente della guardia, di guarnigione, ora a Tsarkoie-Selo. Tale è l'uomo che difese la bandiera a Porth Arthur. Non è un sapiente imbevuto di profonde concezioni strategiche: ma è un soldato che obbedisce [illegible] obbedire.

Quando per le vie di Porth Arthur vedevano la sua figura alta e forte, chiusa nella uniforme di generale, gli abitanti che rappresentavano la parte civile della popolazione, dicevano: « Ecco l'uomo che non dorme mai! ».

La resa

La fortezza più eroica di Troja, più tragica di Sebastopoli, più memorabile di ognuna che la storia fermi nel suo impetuoso trascorrere, è caduta. Quali siano le condizioni, quante le necessità, quanto immediate le conseguenze di tal fatto storico sulla guerra e sulla storia dell'Estremo Oriente, noi, ancora non sappiamo: ma la notizia vibrata e dispersa e raccolta sui fili che stringono in un vincolo solo tutti i lembi di terra abitata, e accumunano tutti i cervelli dei più lontani uomini, è tale, che commuove anche chi della sorte di Stoessel e del suo pugno di eroi sapeva la irreparabile fatalità.

La quale s'è compiuta non con quella formidabile orgia eroica cui Stoessel accennava preludere, rispondendo il 10 agosto all'*ultimatum* del generale Nogi: «Porth Arthur sarà la mia tomba!» La fiaccolata suprema di una suprema ecatombe non travolse i vincitori incalzanti ed i vinti non domi: la dinamite e la pirossilina non hanno gettato sul mare che seppe l'agonia dolorante di Makaroff e quella del comandante Hirose, la vorticosa imagine di una vampa che agli antichi aggiungesse nuovi eroi; nessun Pietro Micca estremo, nessun estremo, sfolgorante atto di eroismo ha, presso alla forca caudina, fatto salire il gesto superbo di una nuova gloria.

E' salita, invece, lenta come non avesse nè meno forza per salire; tremante quasi per la grandezza del ciclo eroico che serrava, bianca, come chi non una goccia più avesse del valido sangue, la bandiera della capitolazione.

Con l'ascendere del piccolo drappo, non rovinarono dalle ultime radici — cadono saldati sulle colline — tutti i muri di tutte le fortezze che videro la furia dell'assalto spezzata dal meccanico crepitar degli ordigni di guerra; non le fanfare della vittoria incalzarono il sospiro dei vinti; non la strage dei vinti rese più torbida e passionale la fiumana dei vincitori. Fu un silenzio invece, semplice tanto, che ogni solennità ed ogni tempesta sono minori.

⁂

Ma quante lagrime, quanti sdegni: quanti rimpianti sotto a questo silenzio che stringe nell'attimo irreparabile le gole degli oscuri e tenaci soldati della steppa! Ma in tale silenzio, con quanta sconsolazione non avranno i superstiti abbandonati quei parapetti, a cui la morte dei bravi compagni li aveva avvinti, per quel sentimento istesso, onde l'aquila non sa dipartirsi dal nido saccheggiato!

Mille ottocento giorni, mille ottocento notti trascorse ascoltando il pulsare di ogni minuto e sentendo in ogni minuto che andasse, un filo di speranza disperdersi. Mille ottocento giorni — dal sole avvampante di luglio al bruciante gelo di dicembre — aver vissuto accanto alla morte, ed aver da questa atteso la liberazione dalla sete dalla fame e dal freddo, e aver pur della morte temuto come di quella che poteva torre un petto alla difesa della terra dello Czar; aver osato e creduto nell'offesa e nella difesa, in un aiuto che non veniva mai, in un'alba che non sorgeva mai; e mai aver disperato, nè meno quando la disperazione doveva avvolgere i cervelli con il sangue dei morenti e con le rovine degli ultimi ripari; e mai aver pensato che la viltà sarebbe stata quiete, riposo ed oblio e possibilità di giungere ai parenti abbandonati; aver tutto questo compiuto, aver in tutto questo perseverato per sei mesi ed a tutto questo dover infine rinunciare silenziosamente, unanimente di fronte all'agitarsi di una piccola bandiera: ecco la tristezza suprema onde l'anima del capo supremo come quella dell'ultimo soldato devono esser state esacerbate ed avvilite!

A che giovarono le migliaia di giovani vite schiantate, e i prestanti corpi onde furon colmate le valli insidiose? A cui giovarono gli innumeri eroi che nessuno saprà mai o le altere disfide di Stoessel! La bandiera del magnifico Czar è impallidita: quella del sole levante già si spiega dominatrice del domani. L'ieri è un documento storico: le angoscie dei morti, dei morenti e dei sopravviventi saranno domani ornamento della biblioteca, materia che la scienza positiva analizzerà con un *alcool* ignoto o una vertebra trasformata.

⁂

Tale il destino degli eroi nel tempo nostro: le idealità si vorrebbero soffocare nelle anime con la saliente sentimentalità dei ventre: quando non lo si tenti con la frigidità geometrica di un sistema. Per questo più alta e più fiera e più nobile s'alza dalla fortezza che s'arrende, la vicenda dei vincitori e dei vinti. Sarà cotesto l'episodio ultimo della moderna immane strage? Lo sarà per la ininterrotta tenacità degli avanzati sacrati alla catombe, sarà per la non doma energia dei vinti sacrati alla distruzione, che la guerra titanica chiuderà il suo orrendo giro!

Questo non si chiesero, a questo non si risposero i sopravviventi di Porth Arthur. Tra il sibilo formidabile degli *shrapnels*, dinnanzi a migliaia di creature morte e morenti senza tregua, senza ritegno: essi i vincitori ed i vinti un'unica fiamma gelosamente, amorosamente alimentarono nei petti bruciacchiati ed offesi: l'onore della propria terra: l'onore dei focolari lontani, dove si piangeva forse, dove si moriva di fame forse, ma dove certo più che la fame, più che il pianto si aveva in orrore una offesa inflitta alla grande famiglia, alla patria!

E mentre sulle isole giapponesi il *Banzai!* balza e si perde echeggiando nel dedalo bizzarro delle vie e le fiaccole vivaci accendono sui volti una gioia magnifica di colori: nella steppa lentamente si abbatte la novella dell'ultima rovina. Ancora una speranza caduta, ancora una energia propizia alla ribellione.

Tarda giungerà dentro alle isbe affondate nella

questo che il vento siberiano piove ininterrottamente, la novella: tarda giungerà nelle taverne nascoste sotterra, ove pallida, febbricitante di libertà la giovinezza della Russia, sogna quel domani che è l'ieri di tutte le nazioni, e invano pensa alla formula da suggerire alle ignare menti della turba dei campi.

Verrà dalla rocca caduta il suggerimento!

Nel saluto ai vincitori ed ai vinti della epopea più terribile che sia stata, è anche l'augurio: i quale dal moderno trionfo del Giappone rinnovato, tragga la energia che sfersi le mura secolari del *Kremlino!*

e. d. z.

Sei controtorpediniere russe fuggite da Porth Arthur

I giapponesi le aspettano al varco

Londra, 2 gennaio mattina

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù in data 31 dicembre: « Si conferma ufficialmente da fonte russa che il generale Koskratenko è morto recentemente.

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù: « Una nave è giunta stasera da Porth Arthur con due ufficiali e quattro uomini ».

Lo stesso giornale ricevette successivamente da Cefù il seguente dispaccio: « Una grande controtorpediniera russa a quattro ciminiere è qui giunta avanti l'alba. Sembra poco danneggiata, quantunque i giapponesi le abbiano data la caccia durante tutta la notte. La nave è ancorata presso la spiaggia ».

Infine giunsero questi dispacci da Cefù: « Le controtorpediniere russe *Schorny*, *Statny* e *Serdytny* accompagnate da alcune scialuppe, sono giunte stamane. Il comandante della *Statny* portò un pacco di dispacci da spedirsi a Pietroburgo. Gli equipaggi delle controtorpediniere dicono che le navi lasciarono Port Arthur perchè la presa della collina dei «203 metri» da parte dei giapponesi rese impossibile alle navi di trovare nel porto un sicuro ricovero.

« Due altre controtorpediniere russe sarebbero giunte a Kiao-Ciao. L'attività che regna a bordo delle controtorpediniere russe, sembra indicare che esse sono intenzionate a riprendere il mare. Si vedono in lontananza delle navi da guerra che sembrano giapponesi ».

Un successivo dispaccio da Cefù reca, infatti, che ivi sono giunte quattro grandi torpediniere giapponesi.

(*Vedi « Ultima Ora »*)

La circolazione dei treni in Russia è interrotta

Parigi, 2 gennaio sera

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo che la circolazione dei treni da Pietroburgo alla frontiera tedesca e alla regione di Mosca è interrotta causa la grande quantità di neve caduta ed anche perchè i parenti dei riservisti mobilizzati distrussero alcuni ponti della ferrovia. Nei circoli ufficiali si dice di nulla sapere intorno a quest'ultimo fatto.

Il romanzo di Luisa di Sassonia

Un precedente tentativo della principessa per vedere i suoi figli

Vienna, 2 gennaio mattina

Secondo notizie da Budapest, la principessa Luisa avrebbe tentato, già nella estate scorsa di vedere i suoi figli.

Il Re di Sassonia era a villeggiare coi suoi figlioli a Tatra-Füred in Ungheria ed il luogo era ben guardato da agenti di polizia venuti da Dresda e Budapest, perchè si sapeva che la contessa di Montignoso aveva scritto al re, pregandolo che le lasciasse vedere i suoi figliuoli e si sapeva anche che ella aveva in mente un ardito tentativo per potersi avvicinare ad essi. I gendarmi avevano l'ordine di sorvegliare all'arrivo di tutti i treni e di vigilare su tutti gli alberghi per accertarsi che non vi si trovasse la principessa ereditaria. Al caso essi dovevano dare l'allarme ed il re sarebbe partito precipitosamente coi figli. Le lettere spedite da Luisa al marito a Tatra-Füred, furono rimandate come non recapitabili.

Uno psichiatra viennese espone nel *Neues Tagblatt* il suo parere che la principessa Luisa è una isterica impulsiva. Quando ella fuggì con Giron era, come si ricorda, incinta, e questo stato, che in quasi tutte le donne provoca un'agitazione nervosa, un'anormalità psichica, si tradusse in lei predisposta, in una specie di pazzia. Guarita da questa, dopo natale la bambina, la principessa comprese la pazzia che aveva commesso, e cercò a modo suo di ripararvi, ma sempre impulsiva, poichè la neurosi, in seguito alle sofferenze e alle angoscie morali, è aumentata ancora, commise un'altra stranezza: quella di correre a Dresda così da un momento all'altro, senza nulla avere preparato, senza il minimo dubbio riguardo alla efficacia del tentativo.

Secondo il medico viennese, la principessa, è dunque, è un'ammalata: gli atti di lei, giudicati come leggerezza imperdonabile, non sono che espliscazioni della sua malattia. E per guarirla vi sarebbe un rimedio solo: restituirle i suoi figli.

La contessa di Montignoso

Vienna, 2 gennaio mattina

Notizie da Salisburgo dicono che alla Corte dell'ex granduca di Toscana si è vivamente indignati per le notizie sensazionali, che sul conto della contessa di Montignoso vengono diffuse specialmente dalla stampa francese.

Così dichiarasi assolutamente fantastica e tendenziosa la notizia che la contessa di Montignoso avrebbe prossimamente cantato in concerti pubblici a scopo di beneficenza. E' però vero che la contessa studiò il canto col prof. Ragotti ma non si sognò mai di cantare in pubblico.

La nazione martire

Vienna, 2 gennaio mattina

Da una lettera privata da Costantinopoli apprendesi che di questi giorni vennero decapitati a Karput due armeni nel modo più barbaro.

Questi due armeni di nome Agop e Apet, nativi di Chabin-Karahissar vennero arrestati come capi di bande rivoluzionarie mentre in realtà non erano che dei contrabbandieri, che si vollero incolpati dell'uccisione di un gendarme di nome Sadik e di un marinaio di nome Hussein i quali perirono in uno scontro con una banda di fuorusciti armeni. I due condannati vennero abbandonati al furore della plebe; vennero condotti in due differenti piazze della città e dopo aver fatto loro subire le più orribili torture vennero decapitati da due macellai con dei coltelli da macellai. Le rimostranze del viceconsole americano e del console francese che chiedevano venisse almeno risparmiata l'esecuzione, non ebbero alcun effetto.

I cadaveri dei due armeni rimasero due ore sulle piazze dove ebbero luogo le esecuzioni.

L'Ungheria contro l'Austria

Budapest, 2 gennaio mattina

I deputati appartenenti ai vari *clubs* dell'opposizione si recarono ad esprimere gli auguri in occasione del capo d'anno ai loro capi.

I capi pronunciarono dei discorsi di circostanza rilevando l'accordo di tutti i partiti nella lotta contro Tisza e Kossuth, disse che l'attuale stato di cose in Ungheria si deve alla cattiva influenza dei circoli austriaci che fanno vacillare la fiducia degli ungheresi nella santità del giuramento reale.

Per assoluta sovrabbondanza di materia dobbiamo rimandare a domani la continuazione del romanzo SOTTO LA BANDIERA ROSSA.

Un terzo disastro ferroviario sulla linea di Roma

Vagoni frantumati e passeggeri contusi

Roma, 2 gennaio mattina

Verso le ore 21 di iersera alla stazione di San Paolo il treno 1085 — omnibus — proveniente da Fiumicino investì il treno 2221 — merci — fermo in stazione e manovrante per prendere degli altri vagoni-merci.

All'urto i viaggiatori furono sbattuti fra di loro, e urlando di paura uscirono dai vagoni.

L'urto sarebbe riuscito grave e disastroso se il macchinista del 1085 certo Battista, vedendo il fanale dell'ultimo vagone del treno merci non avesse dato il controvapore e il fuochista Leardi non avesse chiuso i freni.

I danni sono: un vagone vuoto frantumato un altro vagone carico di stoffe e di vini e liquori pure frantumato; qualche avaria alla macchina del treno 1085 che ebbe il fumaiolo quasi divelto.

La causa del disastro fu il disco aperto. Il capo stazione assicura di aver dato l'ordine di chiudere il disco durante una manovra del treno merci. Soggiunge che l'ordine venne eseguito, ma un guasto improvviso deve averlo riaperto.

Vi sono parecchi contusi ma leggermente.

Roma 2 gennaio pomeriggio

Si è aperta un'inchiesta circa lo scontro ferroviario nella stazione di San Paolo. Il capostazione assicura che impartì gli ordini di chiudere il disco. Il personale del treno investitore dichiara che il disco era aperto. Il capotreno del 1800 assicura che l'ultimo dei due vagoni lasciati sul binario era privo dei fanali regolamentari.

Sulle cause degli ultimi incidenti ferroviari

Come si provvede alla dotazione del materiale

Le nuove forniture

Roma 2 gennaio sera

I due investimenti di treni a Pofi ed a Battipaglia diedero occasione a diversi commenti circa la deficienza del materiale rotabile della quale si vorrebbe far risalire la responsabilità al governo. Premesso che per quanto finora risulta ad altre cause piuttosto che a deficienza di materiale si dovrebbero imputare gli incidenti avvenuti, giova mettere in rilievo ciò che fu fatto per aumentare la dotazione del materiale nelle nostre grandi reti ferroviarie.

Il Governo, indipendentemente dai mezzi che le convenzioni del 1885 apprestavano, stipulò colle Società ferroviarie speciali accordi, per effetto dei quali si è potuto autorizzare dal 1901 ad oggi per le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula la costruzione di 547 locomotive, 969 carrozze, 11302 carri, e 436 bagagliai, importanti la spesa complessiva di circa 161.000.000. Inoltre il governo, specialmente in questi ultimi tempi consentì alle Società ferroviarie di noleggiare il numero di carri da esse richiesti con una spesa annua di circa lire 2.900.000. Per quanto riguarda l'avvenire il Ministro dei lavori pubblici, in conformità all'autorizzazione avutane dal Consiglio dei Ministri, sta preparando uno speciale disegno di legge per forniture di materiale rotabile nel duplice intento di soddisfare pienamente alle esigenze del traffico ed assicurare ad eque condizioni con le debite cautele e con giusta distribuzione tra le diverse parti del Regno un lavoro costante e continuato all'industria nazionale.

L'accidente ferroviario di Genova

Genova, 2 gennaio pomeriggio

Il treno merci 1868 proveniente da Ronco con carri vuoti stanotte nel quadrivio Barbella si fermò per cambiare il personale. Nel fermarsi il convoglio dei carri avendo una certa velocità, questi si urtarono violentemente. Due carri si frantumarono e due frenatori furono leggermente contusi.

Le previsioni meteorologiche del padre Rodriguez per la quindicina

Roma, 2 gennaio mattina

Il Bollettino Meteorologico del P. Rodriguez reca la seguente previsione del tempo per la prima quindicina di gennaio

« Il periodo di tempo più agitato e più propenso alle pioggie si svolgerà dall'1 al 5 gennaio e per l'Italia, specialmente dal 2 al 4 perchè verso il 2 comparirà nel Mediterraneo superiore un minimo secondario corrispondente ad un altro più profondo che dall'1 al 3 imperverserà nel Mar del Nord. Dal 5 in poi, mentre i centri minimi camminerano verso la Russia, incomincerà a stabilirsi il regime antecedente freddo e più sereno fino al 10-11 nel quale la pressione comincierà a calare, oscillando ancora al disopra della normale fino al 14. La discesa barometrica si farà più sensibile nei giorni 15, 16 e 17, specialmente verso il nord, ed il tempo sarà variabile con varie pioggie, le quali purtroppo, c'è da temere non siano ancora sufficientemente abbondanti, per provvedere alle necessità d'acqua che in molte regioni si nota. »

Le riforme delle scuole medie

Roma, 2 gennaio pomeriggio

L'ultimo numero della *Nuova Antologia* contiene uno scritto di Alfredo Baccelli sulla *Riforma delle scuole medie*.

L'articolo rileva i gravi errori finora commessi e fa una critica della irrazionalità dello attuale sistema. Insistendo sulla necessità di coordinare e riformare anche le scuole medie che sono fine a loro stesse, delinea il piano di riforma per le scuole preparatorie all'Università.

Prolunga la scuola unica contenente tutti gli insegnamenti, con facoltà ai giovani di scegliere quelli fra essi che più si adattano alla loro intelligenza e più serviranno alla loro vita, limitando l'obbligo degli esami a questi soltanto e mantenendo obbligatorie pochissime materie obbligando l'italiano ed il latino.

Alfredo Baccelli dimostra in fine quale indirizzo educativo dovrebbe darsi alla scuola media e quale metodo dovrebbe sostituirsi all'attuale metodo che dovrebbe consistere sopratutto nell'insegnare scientificamente e in forma interessante.

Una protesta contro la proibizione del convegno di Venezia

Padova, 2 gennaio sera

La Società «XX Settembre» raccolta in assemblea ordinaria per discutere ed approvare il consuntivo 1903-904 su proposta della Presidenza ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

La Società XX Settembre 1870 riunitasi per la prima volta, nella sera del 28 dicembre 1904, dopo la proibizione del convegno patriottico di Venezia inteso a condannare le sopraffazioni e le barbarie usate agl'italiani ad Innsbruck e a fare atto di solidarietà coi connazionali italiani soggetti al Governo austriaco, protesta contro quella proibizione deplorando che il Governo italiano usi all'Austria riguardi che questa non usa all'Italia».

Un tenente di fanteria che si costituisce

Torino, 2 gennaio notte

Il tenente di fanteria Oreste De Luigi, fiorentino, nel 1902 era stato traslocato dalla colonia Eritrea nel 69.o reggimento di stanza a Vercelli. Invece egli riparò in Francia, essendo anche colpito da mandato di cattura del Tribunale dell'Asmara.

Oggi però egli si costituì in carcere qui a Torino.

Teatri e concerti

Cose della Fenice

Cose disgraziate, purtroppo! Navighiamo... in un mare di lagrime. La recita del *Sigfried* che doveva aver luogo questa sera non si fa più: il teatro rimane chiuso fino a sabato — e gli Dei sanno perchè! — per presentare la *Germania*, per la quale fino a ieri non si erano fatte ancora prove di assieme.

Frattanto si mette a dormire lo spartito wagneriano. L'impresa, valendosi del suo diritto dopo i cinque giorni di malattia annunciati dal contratto, sciolse dai suoi impegni il tenore Grani che, per questa sera avrebbe potuto cantare. Ma se il Grani, come si diceva, era stato scritturato per *Siegfried* e per *Otello*, con quale altro artista si riprenderà l'opera di apertura! Adatto alla parte ed al teatro non resta che il tenore Borgatti, non peranco scritturato, mentre ad uno solo, al Paoli, potrebbe degnamente affidarsi la parte del protagonista nell'opera verdiana! Ha provveduto la direzione a garantire i palchettisti, che hanno versato il canone totale, e gli abbonati che hanno già pagato il prezzo dello spettacolo per tutta la stagione! Il cartellone reca in programma le due opere: chi si vorrà dichiarare soddisfatti dell'una colla rappresentazione di Santo Stefano, e dell'altra con... una sconsigliata sostituzione!

In tali frangenti, a fine di disporre il pubblico alla benevolenza per la prima di *Germania* è assolutamente necessario dare notizie precise intorno ai progetti che si vogliano seriamente attuare per condurre a termine in modo decoroso la stagione così male iniziata. E sopratutto si presenta imperioso l'obbligo, da parte di chi ha la responsabilità morale di questo infortunio, di svolgere opera attiva ed energica affinchè sia colmata la deficienza massima, affermatasi sin dalla prima rappresentazione.

Se si lascia andare Raffaele Grani, che, sebbene indisposto, aveva saputo palesarsi artista cosciente e stilista, non si pretenderà unica di attribuire a lui il disastro del *Sigfried!* Nè si penserà di obbligarsi a rintracciare le cause per le quali l'impresa ha potuto conseguire il suo intento... economico, in opposizione agli amministratori che nell'assemblea di luglio venivano dati da alcuni palchettisti alla direzione!...

Attendiamo, si spera, la *Germania*, ma con interpretazione orchestrale e vocale conveniente in ogni dettaglio, sicuro, per ogni dettaglio perfetta vuolsi la *Traviata*, e si dimostri un d'ora che le altre promesse del cartellone saranno mantenute.

Dal sette gennaio al sette di marzo come s'intende di distribuire lo recite per le quattro opere!

« Il frutto acerbo » di Roberto Bracco al « Goldoni »

Nei primi giorni dell'ultimo aprile Roberto Bracco annunziava *Il frutto acerbo*, la commedia, ch'egli aveva allora appena scritta e che la compagnia De Sanctis tanto entusiasmò tornerà al teatro nostro, con queste lettere:

« Mio caro [illegible],

. . . . temo, pur troppo, che questa volta dimostrerò la stima di cui mi onorate e che questa in me una particolare commozione. La commedia nuova è una *frivolité*, una trama semplice, semplicissima, su cui ho ricamato qualche sorellino scenico.

« L'indole della commedia è (incredibile) piuttosto, con un fondo (incredibile ancora) di morale. Perchè — mi direte — passare dal *Diritto di vivere*, da *Sperduti nel buio*, da *Maternità*, a un genere d'arte così diverso?

« Che volete! M. pare d'aver fatto altra volta la mia confessione. Io non so, non voglio, non posso cristallizzarmi. Ho bisogno d'essere mutevole. Ho bisogno d'essere infedele per essere fedele... al lavoro. Sono sempre stato così: scrivendo articoli, novelle, commedie o altro, mi sono compiaciuto di fare dei salti (che potevano essere certamente...). Vi troverete, nella mia povera produzione, la farsa e il dramma, la scena per *café concert* e l'iperbole della drammaticità.

« Quando ho scritto *Il Trionfo*, pensavo già alla *Fine dell'amore*. Quando ho scritto *Tragedie dell'anima*, avevo già in mente la donnola di *Uno degli onesti*.

« Di questa varietà, il pubblico non tien conto. Pazienza! Si fa tanto per fare. Questa è la mia umile difesa, che ha — non lo nego — un senso d'amarezza...

« Ma non è per affliggervi che vi scrivo. Vi scrivo bensì per dirvi, per pregarvi di non serbarmi rancore... se la mia nuova commediola in tre atti non sarà di vostro gusto.

« Intanto — amico mio — a voi, e a Venezia tutta, buona Pasqua! Pace e gioia!

« Vi stringo forte la mano

« *Roberto Bracco* »

La lettera, che abbiamo riprodotto, è di miglior commento, che si possa scrivere, intorno alla commedia del Bracco rappresentata iersera. *Il frutto acerbo* è infatti una *frivolité*, una semplicissima trama, su cui sono ricamati alcuni piccoli fiori. Ma la semplice trama e i semplici fiori sono opera del più squisito, del più arguto, del più elegante scrittore di commedie gaie, che oggi esista in Italia, di colui che già diede al teatro *L'infedele* e *La fine dell'amore*: perciò, come è intera industria l'arte d'arte, che il valore delle opere consiste non già nel loro soggetto ideale, ma nella maniera, con cui codesto soggetto è rappresentato, cioè nella vita, ch'esso acquista nell'anima dell'autore, così si può affermare che *Il frutto acerbo*, per la nobile trattazione di Roberto Bracco non apparisce più come una *frivolité*, ma come una opera tutta adorna di finezza e di grazia.

La semplice trama è questa: Tilde Rocchetti, bella signora di ventotto anni, sposata ad un uomo cinquantenne, si lascia sedurre dall'acerbezza del giovanissimo Nino Lovignani; contemporaneamente Gustavo Franchesi, uomo anch'esso non molto lontano dal cinquantesimo anno di età, s'innamora legalmente ponendosi l'acerbezza della pur giovanissima Bice, sorella di Tilde. Ma questa, che dei matrimoni in cui la differenza d'età fra i due sposi è troppo grande, ha una molto amara esperienza, con una sua astuta macchinazione riesce a distogliere Bice dal concedere la sua mano all'attempato Franchesi. E questi poi, per vendicarsi, spinge l'uno verso l'altra, Nino e Bice, le cui giovinezze, dopo qualche aspra vicenda, si congiungeranno vittoriosamente e legalmente con giubilo e pace di tutti.

Questa è la semplice trama: i fiori piccoli e leggiadri sono tutti i vari elementi comici, di cui la commedia è ricca: il cinquantenne Rocchetti, che, dopo una cura elettrica, si accende di nuovi desideri per la sua giovane sposa, al ventenne Nino Lovignani, che, seguendo gli ammaestramenti della esperta sua amante, si approccia al marito di lei con sommo fastidio di questi; la signora Tilde, che assume le vesti e le apparenze di un'educanda per trarre in inganno il Franchesi, il non più giovane fidanzato di sua sorella; ed altri ed altri episodi arguti, vivaci, giocondi. Così che la commedia si svolge tutta lietamente e festosamente, fra il sorriso e la gioia; e per malgrado la franca salacità di alcune sue scene, lascia nell'animo dello spettatore una impressione di dolcezza. Come nell'*Infedele* e nella *Fine dell'amore*, il Bracco anche in questo suo *Frutto acerbo*, ha saputo darci un libretto di commedia gaia, schiettamente italiana, di cui il teatro nostro per buona ventura si arricchisce.

Il frutto acerbo ebbe iersera interpretazione mirabile, specialmente dal De Sanctis, a cui furono preziosi compagni la Borelli, la Laderchi, il Falconi ed il Ceroni; il pubblico accolse la commedia lietamente in molte parti, meno lietamente in altre, in cui esso forse, non trovò esattamente apprezzabili gli intendimenti dell'autore.

* * *

— Questa sera, *Come le foglie* del Giacosa.

— Ancora, in questa settimana, Alfredo De Sanctis ci darà poi l'importantissima rappresentazione degli *Avariati*, di Brieux.

Malibran

Il viaggio di Suzetta ha richiamato feriore un pubblico affollatissimo.

Anche in questa *feerie* la compagnia Maresca ha saputo farsi onore. La graziosa Clodia Maresca è la beniamina del pubblico, el tenore Bliscent, il buffo Orano, il tenore comico Tauri e la Rossenola dovettero accordare diversi bis. Indubbiamente questa *feerie* riempirà per molte sere il teatro sia per la sfarzosa messa in scena che per la divertente esecuzione.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8.30 — *Come le foglie.*

MALIBRAN — Ore 8.30 — *Il viaggio di Suzetta.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 2 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 20.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	64.44	65.27	66.74
Termometro centig. al Nord	— 6.4	— 5.5	— 4.1
» » Sud	— 5.9	— 4.7	— 0.6
Umidità relativa	—	—	—
Direzione del vento	NE	ENE	NE
stato dell'atmosfera	3	3	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 0.5

» minima di oggi — 7.8

Il freddo a Venezia

Da alcuni giorni la temperatura è discesa in un modo eccezionale. La giornata di ieri fu instabile. Freddo intenso alla mattina, accompagnato da un vento rigido che tagliava la faccia come un rasoio inglese. Poscia il vento spinse da tramontana sul nostro orizzonte una quantità di nubi, da coprire totalmente il firmamento, ma verso sera le nubi ridiscesero ed il cielo si mostrò nuovamente limpido e stellato. Il vento ed il freddo continuarono tutta la notte come nella precedente, agghiacciando l'acqua che discendeva dalle fontane.

In vari punti la laguna si trovò gelata ed anzi a tale proposito il corrispondente da Mestre ci scrive che nella notte scorsa, causa il freddo intenso, il Canale Salso ed una gran parte della laguna erano gelati in modo che le barche dei lattivendoli ieri dovettero fermarsi a S. Giuliano. I lattivendoli attesero il vaporino delle 6 e mezza per recarsi a Venezia.

Vicino al ponte della ferrovia il ghiaccio ha raggiunto uno spessore straordinario.

Dai vicini fiumi i contadini cominciano a raccogliere il ghiaccio che ha lo spessore di 6 centimetri, per trasportarlo nelle ghiacciaie.

Il freddo a Verona

Verona, 2 gennaio sera

Ieri sera si incominciò a veder l'Adige coperto di lastre di ghiaccio che si infrangevano contro le pile dei ponti.

Il ghiaccio cacciatosi nel Canale Industriale ne cagionò la congelazione. Nelle turbine degli stabilimenti del Basso Acquar, l'acqua precipitava mista a ghiaccio, sicchè i macchinari non potevano essere posti in movimento. Da stanotte in tutti gli stabilimenti il movimento è cessato. Essendosi fermata anche la forza elettrica, sono costretti ad un ozio forzato anche altri stabilimenti cittadini, mossi dalla stessa forza.

Il freddo stamane era pungentissimo. Il termometro alle ore otto antimeridiane segnava 7 gradi sotto zero.

A Treviso

Treviso, 2 gennaio sera

Anche a Treviso il freddo si fa sentire in tutto il suo eccessivo rigore. Dal 1887 non si ricorda un inverno così rigido. Stamane il termometro segnava 10 sotto zero e per tutta la giornata fu di circa 5. Stasera il termometro discende!

Una bufera a Udine

Udine 2 gennaio sera

Da ieri imperversa una bufera incessante.

La temperatura è abbassata fino a 7 gradi sotto zero.

Una violenta burrasca sul lago di Garda

Peschiera 2 gennaio sera

Da ieri a mezzogiorno s'è scatenato sul lago un vento impetuoso e freddo dal nord, che sconvolgendo le acque del Garda, le rese in breve ora torbidissime.

Il [illegible]fico nostro lago assume ora una imponenza di mare in burrasca.

La bufera persiste senza interruzione. La pesca e la navigazione rimangono sospese.

Il gelo a Roma

Roma, 2 gennaio notte

Il gelo di stanotte essendo il termometro sceso a tre gradi sotto zero produsse molti danni a Roma. Numerose condutture di acqua si spezzarono. Si deplorano varie cadute di persone. Il custode del Foro Romano Domenico Giovenchi scivolò scendendo la scala del *Lapis Niger* producendosi una frattura alle costole.

A Bologna

Bologna, 2 gennaio sera

A causa del grande freddo la città ha un aspetto squallido. Soffia un'impetuoso vento di tramontana. Il termometro segna sette gradi sotto zero. Le fontane sono gelate. In provincia imperversa una bufera.

La neve a Tunisi

Tunisi, 2 gennaio sera

La neve è caduta abbondantemente: il selciato ed i tetti ne sono coperti.

La «bora» violentissima a Trieste

Trieste 2 gennaio sera

Da iersera abbiamo qui un tempo infernale. La temperatura, da 4 sotto zero, quanti ne avevamo nel pomeriggio, diminuì durante la notte a —7, a —8 e dopo essersi mantenuta tutt'oggi a —7, stasera scende ancora. Oltre a ciò, soffia una violentissima bufera di bora, che ha sospeso l'attività del porto e della città tutta. Uscire di casa e attraversare un crocicchio è un eroismo addirittura. Più di cinquanta persone, durante la giornata, vennero dalla bora afferrate e sbattute contro i muri o al suolo e dovettero ricorrere alla Guardia medica. Un carro carico di grano in piazza della stazione fu sollevato di peso e capovolto; una carrozza col cocchiere subì la stessa sorte; un fanale di ghisa fu sradicato e trasportato come un fuscello a parecchi metri di distanza, centinaia di lastre di vetro sono andate in pezzi

Il golfo presenta uno spettacolo meraviglioso nella sua terribilità: è tutto una vasta distesa di grigio punteggiata di pennacchi bianchi altissimi e sormontata d'un pulviscolo denso che forma una nube. Tutti i piroscafi hanno sospeso le partenze e le operazioni di carico e scarico. Si temono naufragi e i piroscafi di salvataggio sono tenuti continuamente sotto pressione.

Un salvataggio è stato felicemente operato stamane.

Da bordo dell'imbarcazione-segnale del [illegible] della Sanità in corso di costruzione, due marinai, visto in imminente pericolo, fecero segnali. Il piroscafo *Audax* della Capitaneria, dopo difficili manovre riuscì a prenderli a bordo e portarli in salvo.

I teatri hanno sospeso le rappresentazioni di questa sera. La linea ferroviaria Trieste-Fiume e quella minore Trieste-Buie sono interrotte: sulla prima avvenne un deviamento a Illirsch-Feistritz e rimasero danneggiati nove vagoni. Il *Venus* ha sospeso la partenza per Venezia. I treni del regno giungono con enormi ritardi.

[illegible]

Il parroco dei S. S. Giov. e Paolo

L'altra sera è spirato fra Giacomo Maria Altieri dei Predicatori, Parroco dei SS. Giov. e Paolo.

Era nato in Lugo (prov. di Ravenna) il 1837. Nel 1891 in seguito alla promozione del P. Domenico [illegible] Pio Rossi a Vescovo di Concordia, veniva eletto parroco dei SS. Giov. e Paolo Oratore facondo ed efficace, predicò in quasi tutte le Chiese di Venezia.

— A Marostica la contessa Giuseppina Grimani del fu conte Leonardo. Sentite condoglianze ai congiunti.

— A Treviso il signor Antonio Marinato.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Consonante a scambio

Con b [illegible] tutto ne[illegible] . . 4

Con [illegible] son cosa bella e. . 4

Col g l'emulazion desta [illegible]. . 4

Con l [illegible] e un [illegible] 4

Con r son davvero cosa . . 4

Con t da un peso [illegible] . 4

Con [illegible] son giuoco della. . 4

Spiegazione dello scambio di consonante di ieri: Togo, mago, vago, lago.

Per una Associazione liberale a Venezia

Un gruppo di amici nostri si è radunato per gettare le basi di una nuova associazione politica intesa a organizzare in modo più adatto al nostro tempo le forze del partito liberale, richiamando nel suo seno quanti hanno fede nelle nostre istituzioni e nella loro intima virtù di assimilare e promuovere ogni ragionevole progresso civile e politico e quanti, nello stesso tempo, vogliono rinvigorire l'autorità dello Stato e l'energia di governo.

I criteri, che dirigono il gruppo promotore della nuova associazione sono svolti nel seguente programma, che reca le firme di cinquanta fra i più rispettabili cittadini e che noi pubblichiamo dandogli la nostra piena adesione con l'augurio che esso trovi il più largo consenso in paese e sia la bandiera sotto la quale il partito liberale possa rinnovare le sue conquiste. L'associazione, che sorgerà con questo programma, avrà l'appoggio più sincero da parte nostra.

Tutti sentono ormai che un'anima nuova vibra nel nuovo secolo, che il diritto e la giustizia sociale sono ormai concepiti dalla coscienza umana in modo diverso di prima e più consentaneo ai diritti dell'uomo; che una nuova classe sociale, potente per numero e per organizzazione, si è presentata ormai nella lotta della vita, e reclama per sè a buon diritto una parte più equa dei benefizi della convivenza civile.

I partiti che, per una falsa idea di conservazione, fermi nei vecchi principii ed indirizzi, non assecondino questa nuova coscienza pubblica e con essa non armonizzino la propria azione, o peggio ancora, pretendano andare contro di essa, si condannano da sè a perire.

Il partito liberale, riconquisterà nella azione sociale e politica del paese la sua funzione — salutare perchè moderatrice — solamente allora che, cosciente dei nuovi bisogni sociali, evolvendo la propria idea politica, mirerà, con iniziative anche sue proprie, a soddisfarli, facendo sì che le nuove energie, lasciate pienamente libere di svolgersi, sieno regolate e dirette al miglior bene sociale.

Per ciò: pieno ed intero riconoscimento deve essere dato ai nuovi diritti che la rinnovata coscienza pubblica attribuisce al lavoro; ma quei diritti devono essere codificati, onde ne sia ben certa la estensione e certi ne sieno i limiti e i modi di esercizio.

Perciò: nessun ostacolo deve essere opposto alla formazione delle organizzazioni economiche dei lavoratori; ma a quelle organizzazioni deve essere imposto di assumere la personalità giuridica, affinchè colla obbligatorietà dei diritti diventi effettiva anche la obbligatorietà dei doveri e la corrispondente responsabilità.

E poichè, nel fermento della nuova vita di tante giovani energie sociali, sempre maggiore è il pericolo di turbamenti dell'ordine pubblico, occorre che sia restituita allo Stato la sua piena autorità, al Governo la sua forza, l'una e l'altra da esercitarsi con perfetta moralità e giustizia di atti, ma nello stesso tempo con rigorosa osservanza della legge, in guisa che la legge, e la legge sola, imperi sui governati e sui governanti a sicura guarentigia della pace pubblica.

Il problema sociale in Italia nel suo contenuto morale è problema di *educazione*; nel contenuto economico è problema di *produzione di ricchezza*, oltre che di distribuzione.

Perciò: nel primo rispetto è essenziale che sia elevato il livello della scuola superiore, media ed elementare nella sua efficacia di coltura e di educazione civile; e sieno elevate del pari le condizioni economiche degli insegnanti, perchè le persone possano rispondere alle necessità imprescindibili della dottrina e della dignità dell'altissimo ufficio.

Al grande intento della moralizzazione popolare devono concorrere principalmente i Municipi, la cui azione sulla vita del popolo è più vicina e diretta. Devono concorrervi sopratutto, ispirati alla idealità e ai bisogni moderni, con promuovere attivamente la igiene pubblica, e l'edilizia e l'igiene delle case popolari, a beneficio di quei due importanti fattori di educazione morale e civile che sono lo spirito di famiglia, e l'affetto per la propria casa sana e decorosa.

Nell'altro rispetto della produzione della ricchezza, occorre stimolare, promuovere e liberare da ogni ostacolo lo sviluppo della economia nazionale. A questo fine occorre alleviare l'eccessivo accentramento delle funzioni dello Stato, che crea il formalismo ingombrante.

Occorre sopratutto alleviare e meglio distribuire l'onere dei tributi governativi e comunali, oggi così sperequati, specialmente nei riguardi dei dazi fiscali e di consumo, che elevano il costo della vita a danno materiale e morale delle classi, alle quali è più dura la lotta per la esistenza.

Occorre fermamente opporsi alla tendenza, sempre crescente, verso il socialismo di Stato, che invadendo sempre più il campo industriale, limita e sottrae alla legittima speculazione, e quindi alla più larga produzione della ricchezza nazionale, le fonti che naturalmente sono riservate alle iniziative ed alle energie private. La stessa municipalizzazione dei pubblici servizi deve essere limitata unicamente ai servizi di indubbia utilità e necessità generale, come, ad esempio, la luce e l'acqua, nei quali la speculazione esercitata a danno dei consumatori diventa ingiustizia.

Occorre svolgere e portare alla sua piena attuazione il concetto moderno che informa, ancora incompletamente, l'ultima legge riformatrice delle Opere Pie, affinchè sia cancellato dalla pubblica beneficenza il carattere fondamentale di elemosina che tuttavia le resta, e le sia attribuito quello civile di assistenza pubblica doverosa per gli impotenti, e di somministrazione dei mezzi di lavoro agli abili.

Occorre svecchiare gli istituti giuridici che più interessano la conservazione dello Stato, e quindi liberare la proprietà immobiliare di tutti gli impacci odierni che ne rendono difficili i trapassi e ne diminuiscono in conseguenza il valore commerciale.

La industria agricola e le industrie manifatturiere, piuttosto che con dazii protettori, devono essere promosse colla diffusione della istruzione popolare tecnica, colla creazione e diffusione delle speciali istituzioni di credito, di previdenza e di assicurazione, colle opere pubbliche di bonifica e di colonizzazione interna, colla apertura di nuove vie acquee, tanto marittime quanto fluviali, coll'alleviamento di tutte le tariffe dei trasporti onde rendere facile la circolazione dei prodotti ed agevolarne ed incrementarne il commercio tanto interno quanto internazionale; infine, coll'affidare ad istituzioni più sane d'organismo e più robuste per funzioni, che non sieno le attuali Camere di Commercio e di Industria, la rappresentanza di interessi così essenziali alla economia nazionale.

E poichè ormai nell'ora presente è al mare e per il mare che le nazioni potenti misurano le proprie energie nella grande emulazione di dominio civile ed economico nel mondo, e questa inesorabile tendenza dell'epoca è tanto più essenziale all'Italia per la sua condizione idrografica e per la sua postura geografica; così occorre non solo promuovere ed incrementare le industrie marittime e della navigazione, ma è indispensabile che sia dato all'Italia una marina militare sempre più potente, che sia stromento di difesa nazionale e nello stesso tempo mezzo efficace di protezione e tutela dei grandi commerci internazionali marittimi, e dei potenti interessi nazionali che la nostra emigrazione rappresenta, diffonde ed afferma oltre i mari.

Bisogna che con savie riforme e con vigile amministrazione del bilancio, sieno resi più robusti tutti gli organismi militari, perchè solamente le nazioni economicamente ricche e militarmente forti possono confidare di assicurare a sè stesse i benefici della pace interna ed esterna.

Ma a raggiungere con tali mezzi questi fini, occorre organizzare e disciplinare le forze vive dei partiti.

Questa organizzazione è tanto più necessaria in questo momento in cui, per molteplici indizi, è da prevedersi che il partito clericale, riconoscendo finalmente la intangibilità dell'assetto politico della patria libera ed una, voglia entrare prossimamente a partecipare, come vero e proprio partito, alle lotte politiche della nazione. Questo fatto che renderà più sana e più feconda la nostra vita pubblica, allontanandola sempre più da ogni equivoco e da ogni artifiziosa distinzione di parti, impone però il dovere che ognuno secondo la propria fede prenda il proprio posto di combattimento.

E il posto assegnato ai liberali è quella via mediana, la via della stabilità e della forza, da cui devono, da una parte combattere i partiti sovvertitori dell'ordinamento della società e dello Stato, dall'altra, sempre rispettando scrupolosamente il sentimento religioso e la piena indipendenza della Chiesa nell'esercizio del suo ministero sacro, difendere però vigorosamente le conquiste della libertà civile, e i diritti intangibili della supremazia dello Stato.

Si organizzino adunque fortemente i partiti liberali costituzionali e concordi nel proposito e nell'opera concorrano a sempre meglio dimostrare che in Italia all'egida e sotto la guarentigia della Monarchia e delle Istituzioni plebiscitarie, sono possibili e diventano fonte di pace e di prosperità ogni più liberale riforma sociale ed economica ed ogni progresso civile.

Tiepolo conte comm. Lorenzo — Papadopoli conte comm. Angelo, deputato — Marzollo cav. Attilio — Jacina avv. cav. Salvatore — Zardini Giovanni — Vivante D.r cav. uff. Guido — Giovanelli principe Alberto — Coen D.r Francesco — Pelà Umberto — Bötner D.r Ciro — Antonelli Achille — Revedin co. Ruggero — Carmignani cav. Costantino — Zamara Giuseppe — Kellner comm. Arturo — Galante Giuseppe — Baccara Vittorio — Baccara Giuseppe — Spada Adolfo — Mazzaro Angelo Luigi — Giovannini Rocco — Luzzatto avv. Umberto — Luzzatto ing. Ettore — Treviesan Giuseppe — Giorgi D.r Ettore — Padovani prof. Luigi — Ivancich avv. Gino — Levi D.r Lazzaro — Secrétant prof. D.r Gilberto — Mayrargues cav. Gustavo — Lazzarini prof. Ottorino — Veneri Francesco — Bertolo ing. Attilio — De Bossi rag. Antonio — Battistin D.r Zaccaria — Toniolo Vincenzo — Chiarlotto D.r Ferruccio — Jesurum comm. Michelangelo — Dall'Armi cav. Pier Giuseppe — Dalla Zonca Ettore — Galeni rag. Adolfo — Varisotto Alberti cav. Giuseppe — Tonioli D.r Aristide — Fano D.r Giorgio — Fano Cesare fu Achille — Zanetti avv. Gio. Batta — Trali prof. Ferruccio — Venuti Enrico di F. — Magrini avv. Cesare.

NB. *Questo programma verrà distribuito quanto prima e le adesioni potranno venire o portate personalmente o inviate a mezzo postale al sig.* ENRICO GAVAGNIN, *Calle Valleresso N. 1304.*

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 3 gennaio — S. Antero papa.
Mercoledì 4 gennaio — S. Barbara Nicomed.
Il sole leva alle ore 7.34 — Tramonta alle 16.26.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 121
Per le comun. con la Sezione Guide Comm. » 349 B.

Alla Camera di Commercio

La nomina della nuova presidenza

Ieri alle due del pomeriggio ha avuto luogo la seduta d'insediamento della presidenza della Camera di Commercio.

Alla seduta erano intervenuti i consiglieri: Agostini, Pasqualin, Da Ponte, Busetto, Barbon, Vasilicò, Dolcetti, Spada, De Paoli, Sartori, Jesurum, Baccara, Gavagnin, Errera e Malbu.

Presiedeva il comm. Coen, consigliere anziano, assistito dal segretario capo cav. uff. Canal.

Aperta la seduta il comm. Coen ha rivolto parole di saluto ai consiglieri nuovi eletti, provocando una manifestazione di omaggio alla memoria del compianto capitano Pantaleo che ieri due anni, presiedeva l'insediamento della presente Camera.

Rivolse anche parole di simpatia ai colleghi uscenti, che non poterono accettare la candidatura.

Salutò infine i vecchi e nuovi colleghi, manifestando la certezza, che tutti con fede ed attività, tutti si adopereranno a sostenere gli interessi dell'Adriatico, che s'impersonano in Venezia, acciocchè i lavori della Camera di Commercio, tengano ad essere giovevoli alla grande patria italiana.

Una lettera del comm. Suppiej

Il comm. Coen, ha comunicato quindi la seguente lettera del comm. Suppiej:

Venezia, 1 gennaio 1905.

« *Egregi Colleghi,*

Ricordo sempre con animo profondamente grato l'appoggio cordiale da Voi datomi nel lungo periodo, durante il quale avete voluto affidarmi la presidenza della nostra rappresentanza.

« Ho la coscienza di aver fatto tutto quanto mi fu possibile a vantaggio del commercio veneziano, ma se non ho sempre raggiunto la mèta e se ho dovuto combattere con voi talvolta infruttuosamente, la colpa non è ascritta di certo, nè alla mia, nè alla Vostra buona volontà.

« Converrete però meco che la lotta, per quanto rivolta a nobili intenti, stanca, esaurisce e fa invocare il riposo.

« Perciò, siccome sento questo desiderio di quiete, e parmi giunto il momento di conseguirla, mi permetto di dichiararvi che non potrò accettare la nomina a presidente della nostra Camera ove, con nuova votazione, squisitamente gentile, mi venisse offerta.

« Se tuttavia non mi trovo più nella possibilità di continuare a presiedervi, mi farò un dovere di conservare il posto di consigliere, per collaborare con voi, in forma meno faticosa e grave, ma non meno volonterosa, per la tutela e il sempre più notevole sviluppo dei nostri traffici.

« Gradite, egregi colleghi, le espressioni della mia sincera amicizia.

Aff.mo Giorgio Suppiej ».

Il Presidente aggiunge poi che se avesse ricevuto più per tempo questa lettera, avrebbe certamente esperite tutte le pratiche perchè non avesse ad essere comunicata alla Camera. Aggiunge che il collega Suppiej, al quale è legato con stretti vincoli d'amicizia, in ogni tempo ed in ogni occasione prestò con intelligente attività l'opera sua a vantaggio del nostro paese. Pensa ritiene che non debbasi tener conto della lettera comunicata, e che senza preoccuparsi di essa il Consiglio debba passare senz'altro alla nomina del presidente.

Pasqualin si associa.

La nomina del presidente e del vice-presidente

Dolcetti, avverte che avendo sentito da qualche amico fare il suo nome per la carica di vice-presidente, crede doveroso di chiarare che se nominato avrebbe dovuto declinare il mandato. Per non disperdere quindi voti e per non perdere tempo in successive votazioni, prega di far convergere i voti sopra altro collega.

Il *presidente* dice che il desiderio da alcuni manifestato di averlo a vice-presidente della Camera, oltre che un omaggio alla sua attiva intelligenza è anche la dimostrazione della certezza che si ha, che l'opera sua debba continuare ed essere prestata a vantaggio della rappresentanza camerale oltre che col consiglio, anche coll'opera direttiva.

Lo prega perciò a non voler fare dichiarazioni premature, ma attendere il risultato della votazione dopo la quale potrà, se nominato, ponderare se o meno dovrà accettare l'incarico.

Il *presidente* nomina quindi a scrutatori i consiglieri Vasilicò e Sartori, ed invita il Consiglio a procedere alla votazione per la nomina del presidente.

Fatto lo spoglio delle schede risulta eletto e viene proclamato con voti 11 su 17 votanti e tre schede bianche il comm. Giorgio Suppiej.

Il *presidente* invita dopo il ciò il Consiglio a procedere alla votazione per la nomina del vice-presidente. Fatto lo spoglio delle schede risulta eletto e viene proclamato, con voti 13 su 17 votanti, 3 schede bianche ed un voto al cav. Errera, il cav. Adolfo *Dolcetti* il quale, ripetendo le dichiarazioni fatte prima, riserva la sua definitiva risposta nel termine stabilito dal regolamento.

Dopo di ciò la seduta viene tolta.

Lo sciopero degli scaricatori del porto

Quindi, per iniziativa di alcuni consiglieri, il Consiglio in via straordinaria si raduna per trattare dello sciopero degli scaricatori.

De Paoli chiede informazioni sulla grave questione.

Coen risponde che crede sia necessario che la Camera di Commercio si faccia centro per potere conoscere gli intendimenti dei negozianti in proposito, e far sentire la sua voce presso le autorità. Le due commissioni camerali di navigazione e della ferrovia potrebbero accordarsi in merito.

De Paoli è d'avviso che non sia opportuno trattare in seduta pubblica dello sciopero marittimo, e propone di nominare una commissione permanente alla Camera, per tutti gli schiarimenti che i negozianti domandassero. Nota che il comm. Suppiej, il quale si è sempre occupato della questione, intervenendo alle sedute con le autorità, dovrà essere preposto a questa commissione.

Baccara condivide le parole del consigliere De Paoli. Dice che alle 15 dovendosi alla Camera di Commercio riunire una commissione dei negozianti, la nuova commissione camerale dovrà affiatarsi con quella per le rapporti veduti sullo stato e studio della questione con gli scaricatori marittimi.

Barbon fa due domande le cui risposte possono molto influire sull'opinione pubblica: dice se sia vero che le tariffe praticate nel porto di Venezia sono superiori a quelle degli altri porti italiani, e se sia vero ancora che la Federazione abbia mai veduto a trattative con la N. G. I. prima di presentare le nuove tariffe.

Coen alla prima domanda risponde che effettivamente il nostro porto ha degli aggravi maggiori degli altri, sulla questione fra N. G. I. e scaricatori sa che questi ultimi hanno presentato le loro tariffe troppo tardi, quando cioè la N. G. I. aveva stipulato un contratto privato fino al 1908 con altra ditta.

Barbon fa una nuova domanda circa l'esistenza nel porto di Venezia di una classe di facchini avventizi, i quali sostituiscono i facchini statali, guadagnando assai meno, mentre gli altri, grazie a certi diplomi, non si sa da chi rilasciati, conducono una vita assai comoda, sfruttando il lavoro dei loro compagni.

Coen nota che l'argomento è un po' delicato per trattarsi in pubblica seduta, tuttavia crede che il sia. Barbon non abbia errato nel citare questo esempio, forse il più indecente dell'organizzazione fra scaricatori marittimi.

De Paoli propone che la Commissione camerale da nominarsi, faccia un memoriale serio e ragionato da presentarsi alla Prefettura.

Baccara nota pure quali abusi vengono commessi a proposito dei cottimi, che costituiscono un vero tranello da parte degli scaricatori.

Coen propone che il memoriale della Commissione sia convalidato da un voto unanime della Camera di Commercio.

Finalmente è nominata una commissione presieduta dal comm. Suppiej, e composta dei consiglieri De Paoli, Busetto e Dolcetti, la quale sarà il *trait-d'union* fra la Camera di Commercio e i negozianti interessati nella vertenza.

La seduta quindi è levata.

La votazione per la nomina del Presidente della Camera di Commercio non può che recare una certa sorpresa. Ed invero dopo l'esito delle recenti elezioni commerciali non era più il nome del comm. Suppiej che poteva essere raccolto per essere portato agli onori della Presidenza. I commercianti di Venezia avevano troppo chiaramente detto coi loro voti che non intendevano di mantenere la loro fiducia all'attuale amministrazione e che un più energico indirizzo si voleva a beneficio della nostra città, del nostro porto, del nostro mare.

Questo dobbiamo rilevare senza alcun motivo di avversione personale verso il comm. Suppiej che anzi ci è (come del resto e a tutti) simpatico, ma per un alto senso di coerenza, che avremmo voluto manifestato chiaramente nella votazione da quelli stessi consiglieri della Camera di Commercio che avrebbero dovuto comprendere il significato delle ultime elezioni.

E ciò tanto più che il comm. Suppiej ha dimostrato di comprenderlo esattamente dichiarando colla sua lettera che non avrebbe riaccettato la carica.

Colla rielezione invece del comm. Suppiej o si è voluto andare contro il voto degli elettori, e in tal modo, non occorre dirlo, si sarebbe commesso un gravissimo errore, gettando quasi una sfida ai commercianti di Venezia, o si è voluto, come è più probabile, fare una rielezione unicamente dimostrativa sulla certezza che il comm. Suppiej insisterà nel suo rifiuto, e in questo caso non sappiamo se si sieno rispettate abbastanza la dignità personale del comm. Suppiej e la serietà dell'istituto.

Lo sciopero totale nel Porto

La prima giornata

Quella di ieri si può considerare come la prima giornata dello sciopero degli scaricatori del porto, proclamata il 31 dicembre sera. Il primo d'anno — giorno di consueta sosta del lavoro — è trascorso senza che dello sciopero si risentissero gli effetti, ed è trascorso, come dicemmo, in piena calma.

La calma è continuata anche nella giornata di ieri. Il freddo intenso ha raffreddato i bollenti spiriti degli scioperanti, che pareva volessero provocare dei disordini: l'autorità di P. S. ha poi disposto talmente il servizio per la tutela dell'ordine da evitare qualsiasi dimostrazione.

La stazione marittima fin dalla mattina per tempo era circondata dalla forza: la truppa, comandata da ufficiali e da delegati di P. S., chiudeva tutti gli sbocchi, lungo le banchine erano agenti di P. S. e carabinieri.

Molta truppa era consegnata nelle caserme, in buon numero si trovava nell'interno della stazione ferroviaria e a S. Chiara.

In marittima così non poterono recarsi gli scioperanti e nemmeno le squadre cosidette di sorveglianza, elette domenica nell'adunanza del Consiglio generale della federazione. Regnò, naturalmente, la calma più perfetta. Alla stazione merci di S. Lucia, alla quale pure, in omaggio alla solidarietà, e senza giusta ragione — poichè nulla quei facchini avevano da chiedere — lo sciopero si è esteso, ieri il lavoro è proceduto normalmente, per opera di facchini dipendenti dall'amministrazione ferroviaria.

Il lavoro in Marittima

E l'attività non è rimasta ferma nemmeno in Marittima. Nei cinque vapori della Navigazione Generale italiana ivi ancorati sono stati adibiti allo scarico i 25 facchini della compagnia Marcon — a bordo — e nella banchina gli avventizi della ferrovia in numero di centodieci circa. Gli scaricatori scioperanti speravano nella solidarietà degli equipaggi della N. G. I. e sono rimasti delusi: gli equipaggi si sono recati l'altra sera a bordo dei piroscafi ed ieri hanno continuato a lavorare, nella massima tranquillità.

Oggi il numero degli avventizi della ferrovia verrà accresciuto a cura dell'amministrazione: la continuità del lavoro di carico e di scarico è quindi assicurata.

E' sospeso ancora il lavoro dei carboni, per il quale deve provvedere la commissione esecutiva nominata in seno ai negozianti e che, come diremo più sotto — è stata ieri accresciuta di due membri.

Ma pure il lavoro di scarico *alla rinfusa* (così viene detto anche quello del carbone) non è rimasto completamente fermo. Si è lavorato — fino alle 24 di stanotte — a bordo del piroscafo *Federica*, che era carico di concime, usando della *gru*. A mezzanotte lo scarico era terminato. Tutto questo senza il minimo incidente. La truppa fu ammirevole agli sbocchi della Marittima, alle officine del petrolio a S. Andrea, e al cisterone dell'acquedotto, noncuranti del freddo e del vento.

Nel pomeriggio lo sciopero ebbe una eco nella seduta straordinaria della Camera di Commercio — come si può vedere in altra parte del giornale.

La grave deliberazione dei negozianti

Alle tre e mezzo poi due adunanze si tennero; l'una di negozianti, alla Camera di Commercio, l'altra di scioperanti nel salone del Ridotto. I negozianti erano un'ottantina circa e si riunirono sotto la presidenza del cav. Millosevich presenti i membri della Commissione esecutiva, e i membri della Commissione ieri stesso nominata in seno alla Camera di commercio.

Vi fu un'ampio scambio di idee sul modo di

Continua in IV pagina

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Veneziana per l'Industria delle Conterie ha il dolore di partecipare la morte dell'amato collega e valido condirettore

GIUSEPPE ANGELI

avvenuta la mattina del giorno 2 gennaio 1905.

La famiglia Toldo ringrazia commossa tutte quelle gentili persone che vollero rendere atto di omaggio alla salma venerata della loro cara

MARIANNA TOURS ved. TOLDO

e domanda venia se è incorsa in dimenticanze nell'invio delle partecipazioni.

CRONACA NERA

Tempo fa leggevasi in gran numero di giornali che a Perugia un disgraziato, malato di febbri malariche ingoiò in una sol volta 16 pastiglie di chinino di Stato, e morì. E' il quarto o quinto avvelenamento che avviene per queste insidiose pastiglie. Fuori che in questo ultimo negli altri casi trattavasi di bambini che ingoiavano pastiglie di chinino scambiandole per confetti. Chi sa riflettere cosa succederà quando lo Stato metterà in circolazione anche i cioccolatini al chinino. Prevedo che tanto negli spacci di sale e tabacchi, quanto nelle case private degli abitanti nelle zone malariche, il Governo dovrà esigere che questi cioccolatini, nonchè i confetti, debbano star sempre rinchiusi in appositi scaffali, precisamente come i veleni nelle farmacie, coll'obbligo ai tabaccai, ai capi famiglia, ecc. di tenere la chiave in tasca, a meno che sullo involucro dei cioccolatini e dei confetti non venga messo tanto di teschio coi relativi femori incrociati, a spauracchio dei bambini.

E' ormai assodato che per vincere la malaria non c'è di meglio dell'*Esanofele* del Bisleri, che ha guarito molta gente e non ha mai avvelenato alcuno. Quanto al chinino di Stato non è il caso di dire che non abbia efficacia. Anzi, pare che ne abbia anche troppa!!

ANNO CLXIII — N. 4 | Mercoledì 4 Gennaio 1905 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO [illegible] 30 all'anno — 15 al semestre — 8 al trimestre.
[illegible] SANT'ANGELO, CALLE CASTELLI [illegible]
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Il problema ferroviario

Il "memoriale" e la questione dello sciopero

Il problema ferroviario è oggetto di una discussione, che va facendosi ognora più affannosa, perchè siamo oramai, come si dice, alla porta co' sassi. In mezzo al dilagare di una letteratura ferroviaria dovuta anche a molti orecchianti o ispirata, come accade pure spesso, dal preconcetto politico, vogliamo sentire il parere di uno che, ci sia concessa la frase, è del mestiere. L'articolo seguente e un altro, che pubblicheremo domani sur *Un piano di nuovo ordinamento*, sono dovuti a un vecchio e autorevole ingegnere che occupa un elevato posto nelle ferrovie, nelle quali ha speso in una lunga carriera non meno i tesori del suo ingegno che quelli di una assidua pratica e di un grande buon senso. Il nostro egregio collaboratore straordinario tocca i lati più salienti del complesso problema, arrivando, attraverso alla questione dello sciopero, a un piano concreto, sebbene delineato a larghi tratti, di un nuovo ordinamento delle ferrovie. S'intende che, noi, pure accogliendo e approvando molte idee esposte dall'egregio scrittore, riserviamo in linea politica i nostri giudizi per lasciare, a lui tecnico, la più ampia libertà di discussione.

I.

Da qualche mese a questa parte leggo sui giornali notizie che riguardano le nuove aspirazioni dei ferrovieri; sento parlare di memoriali da essi presentati ai ministri, di assicurazioni date da questi, di interviste con questo o quel maggiorente di sodalizi ferroviari, di minaccie di scioperi, di progetti per combatterli, di nuovi ordinamenti delle strade ferrate ecc. ecc. — tutto ciò io leggo o sento, ma in modo così indeterminato, che per vero dire ho dovuto sino ad ora concludere che il grave problema ferroviario è tutt'altro che sulla strada di una sicura risoluzione.

Il ministro Tedesco ha più volte fatto sapere ch'egli è pronto ad affrontarlo e che ha bello e preparato un completo e ponderato progetto, tanto pel caso in cui si debba ricorrere all'esercizio di Stato, come a quello misto, di Stato, cioè, e privato. Disgraziatamente questi commenti non accennano a notizie concrete su tale progetto e lasciano credere che tutto si limiti a gettare polvere negli occhi perchè venga tolta dalla vista di tutti la sconfortante situazione del governo assolutamente impreparato ad una seria soluzione del gravissimo quesito, a pochi mesi dalla scadenza delle attuali convenzioni.

E tanto più l'impreparazione pare evidente ove si consideri con qual lena affannosa si cerca di ritardare le prime avvisaglie che in tanto trambusto tentano di provocare i ferrovieri.

Essi, valendosi del futuro stato di cose, vanno fin d'ora presentando domande di nuovi miglioramenti non mancando certamente di chiarezza nell'esprimerli, nè di poca modestia di pretese.

Ed il Ministero, anche qui impreparato e senza la chiara visione di quello che gli tocca fare, tentenna, rinvia l'esame del famoso memoriale da un funzionario ad un altro, lascia intravvedere che accorderà tutto quello che potrà, ma in certi limiti e con date cautele, e con un po' di machiavellismo cerca di trarsi dal cattivo passo abbuiando le faccende per modo che nessuno ci veda.

Queste povere risorse, questi meschini tentennamenti, dicono chiaramente che si è impreparati e sopratutto che ancora non si ha un preciso programma di studio.

In questo poco lieto stato di cose, io penso che di qualche utilità possa riuscire il consiglio di un vecchio ingegnere ferroviario e mi rivolgo alla di lei cortesia ed amicizia, egregio signor Direttore, perchè voglia accogliere nel di Lei reputato periodico questo mio breve scritto che, sia pure in modo embrionale, svolgerà idee che potranno forse portare qualche luce nel caos che ci avvolge.

⁂

Ed anzitutto dirò del memoriale del settembre scorso presentato dai ferrovieri, quasi quale *ultimatum* al governo — e poscia tratterò del riordinamento delle ferrovie.

Nel memoriale due sono le argomentazioni che sono specialmente trattate, quella che concerne il miglioramento economico e quella che dovrebbe costituire il miglioramento morale dei ferrovieri. — La prima, se ha qualche ragione di esistere di fronte ad alcune classi di agenti, è a mio credere assolutamente inopportuna di fronte ad altre.

Da un breve computo fatto risulta che se si facesse buon viso a buona parte di quello che chiedono i ferrovieri occorrerebbe gravare il bilancio annuo delle tre grandi reti di non meno di otto milioni di lire, il che ridurrebbe d'altrettanto i già magri proventi delle azioni. In media oggi le dette azioni fruttano il 3 per cento d'interesse e quindi, quando si facesse luogo ai miglioramenti chiesti dai ferrovieri, tale interesse verrebbe ridotto a meno del 2 per cento; a meno che lo Stato intendesse far pagare dal paese i vantaggi economici che sopra citai, il che sarebbe addirittura una pazzia. — Sarebbe del resto giustificabile in linea di equità un tanto miglioramento?

La grande massa dei ferrovieri è essenzialmente costituita da macchinisti, fuochisti, guardafreni, operai, e da una caterva dei soliti *travet* d'ufficio. Ora i macchinisti fra stipendio e chilometraggio ed economie non percepiscono mai meno di L. 250 mensili in media; i fuochisti mai meno di L. 150; i frenatori fra percorrenza e soldo non meno di L. 125; gli operai fra giornaliera ed utili, cottimo o straordinario lavoro mai meno di una media di L. 4.60 al dì. Ora di fronte all'exiguità dei compensi che in tutta Italia vigono pei lavoratori anche di valore intellettuale molto al di sopra degli agenti ferroviari anzi esposti, sarebbe equo migliorare le loro sorti economiche senza agire con patente ingiustizia verso i più negletti?

Ma a parte questa considerazione di massima che pure ha il suo valore, è veramente insufficiente alla vita economica dei giorni nostri il trattamento che sopra enunciai? Se mi verrà detto che ognuno cerca il suo meglio io non potrò che compatire le domandate migliorie, ma se io considero che nella pluralità dei casi gli agenti che indicai non hanno istruzione superiore a quella che si può avere dalla quarta elementare, mentre d'altra parte sono senza risorse o con miseri compensi fior di persone che sono fornite di sana e seria coltura e molte volte provviste di laurea, allora dovrò concludere che molti dei richiesti miglioramenti sono per lo meno irragionevoli. Fra gli agenti da me citati indicai anche la numerosissima classe dei *travet* o topi d'ufficio. E qui cadon proprio le braccia se si considera il numero strabocchevole di tali agenti.

Tutti, malgrado il *crucifige* che si grida alle società ferroviarie, vogliono entrare nelle strade ferrate. E' una lena affannosa che sospinge il giovanotto appena diciottenne, che lo segue nel fior della gioventù e che solo cessa quando provati tutti i mezzi, percorse tutte le strade, oltrepassa l'età che il regolamento prescrive. Non è a dire le umiliazioni a cui il candidato si è sottoposto, le premure e le pressioni che ha messo in opera presso deputati, sindaci, funzionari, per ottenere il sospirato posto e basterà che io dica che in questo stesso momento sono più di 40.000 le domande di postulanti presso le tre reti ferroviarie maggiori. E le disgraziate Società spinte da ministri, deputati, autorità, molte volte debbono allargare ancor più la mano nell'accogliere nel loro seno qualche nuovo topo roditore, che il più delle volte appena insediato, si trasforma in serpe e morde il petto su cui riposa.

In ogni modo è certo che questa turba è mal retribuita e che meriterebbe qualche sollievo, e ciò dico del pari per umili agenti quali sono i manuali in genere e pei guardiani di linea, come per molti poveri «travet» d'ufficio e per molti sorveglianti tecnici; ma il loro miglioramento dovrebbe andare di pari passo con la possibile riduzione del numero che, specie per i servizi amministrativi, è strabocchevole.

Per le altre classi occorre andare molto guardinghi nel concedere migliorie perchè poco meritate e perchè finirebbero di ridurre le ferrovie a vere opere di beneficenza con poca soddisfazione del pubblico, che in ultima analisi è il vero pagatore di tutta questa gente, che ha il capo coperto di berretta più o meno gallonati — e che non tralascia occasione per imporsi, tentando o minacciando scioperi a danno dei propri amministratori e del povero Pantalone italiano.

Questo dovrebbe avere il coraggio di dire il Governo.

⁂

Venendo ora ai miglioramenti, dirò così, morali, conviene alcuni che egualmente si potrebbero concedere, ma molti altri invece non si potrebbero, nonchè concedere, neppure discutere, perchè sotto forma più o meno larvale, minerebbero le nostre istituzioni e getterebbero le amministrazioni addirittura in braccio all'anarchia. Per non fare delle frasi inutili, citerò alcuni fra i molti articoli del memoriale che appunto rappresentano il pericolo suesposto.

L'articolo 65 (4) a pagina 18 vorrebbe abrogata la punizione al ferroviere che dimostra disprezzo dell'amministrazione da cui dipende, se tale disprezzo è solo espresso in pubblico.

L'articolo 67 (7) pag. 19 non dovrebbe essere passibile di punizione dall'amministrazione, il ferroviere che ebbe condanna penale per reato contro l'ordine pubblico. E così l'articolo 67 (13) pagina 19 vorrebbe impunito chi si fa promotore di disordini in servizio — e così potrei proseguire a dire di molte e molte altre pretese.

Si è discusso se i ferrovieri avevano o no il diritto di scioperare ed in tale discussione anche oggi il governo pare inoltrarsi barcollando fra un parere favorevole ed un altro meno. I signori ferrovieri sono più franchi e senza mettere ambagi di mezzo tagliano la testa al toro risolvendo chiaramente la questione con l'art. 27 della pag. 36 del detto memoriale, nel quale si stabilisce che tutti gli agenti sono obbligati a trasferire la propria residenza ove lo richiederà il servizio, escluso *il caso in cui si tratta di sostituire personale scioperante*.

Domando a qualsiasi persona di buon senso se è possibile accettare i principî or ora esposti e se è dignitoso pel governo l'ammettere di essi anche la semplice discussione; penso anzi che la improntitudine di tali richieste sia l'arma di cui il governo si varrà a luogo e tempo per informare il paese e provocare il biasimo della pubblica opinione contro possibili moti dei ferrovieri, procurando nel frattempo di studiare a fondo i rimedi d'apportare con un nuovo ordinamento ferroviario. Pur troppo però m'ha tutta l'aria del conte zio dei *Promessi Sposi*, grandi arie, sorrisetti, ammiccar d'occhi, pose solenni di uomo abbottonato e gonfio di non so quali idee ma in effetto, allo stringer dei conti, privo della chiara visione di quello che occorre fare, e sono persuaso che finirà col ridursi all'ultimo momento a dover sottostare alle pretese delle attuali società concedendo loro agevolezze per un prolungamento d'esercizio, o sostituire quest'ultime unicamente nel cambiare le sigle sociali e mantenendo le cose come ora vanno, anche sotto lo strombazzato esercizio di Stato. Dunque dirò di alcune mie vedute che potrebbero essere forse prese in benevolo esame e se ben accolte tracciare ben netta la strada che conduce ad un futuro riordinamento ferroviario. Prima però credo compito di onest'uomo il dire spassionatamente quello che io penso del diritto che hanno o meno i ferrovieri di fare sciopero.

Il voler loro negare tale diritto è voler loro negare il diritto di valersi delle attuali leggi che ci governano e che permettono lo sciopero. Nè è questo il voler eludere tale loro diritto col dire che sono pubblici funzionari. Essi sono agenti privati, di private società, che a loro rischio e pericolo esercitano le ferrovie. E se per i grandi interessi nazionali che stanno nelle loro mani, uno sciopero potrebbe essere fatale, non è sufficiente ragione per eludere le leggi che ci governano; sarebbe un passo falso che minerebbe la libertà e la rinomanza delle nostre istituzioni. Piuttosto se il pericolo per la nazione fosse veramente grande, si potrebbero invocare dal parlamento provvedimenti legislativi atti ad assicurarlo, ma allo stato attuale delle cose qualunque strappo che il Governo facesse alle leggi, sarebbe biasimevole e liberticida. D'altra parte anche il Parlamento dovrebbe andare molto cauto nel restringere, sia pure per gravi motivi, le nostre libere istituzioni e dovrebbe tenere diritto la mente ai paesi ove lo sciopero è permesso senza che per questo ne sorgano gravissimi guai.

L'Inghilterra, la Francia sono là a dimostrare che lo sciopero può essere legale e arma onesta del lavoratore coscienzioso contro la tracotanza capitalistica. Si potrà obbiettare che ciò che è possibile in paese molto innanzi nell'educazione civile, non lo è in Italia ove pur troppo l'istruzione sana difetta nel popolo; ma a tale argomento io potrei contrapporre la vigile ed ascoltata voce dell'opinione pubblica che severamente ammonirebbe i ferrovieri ove trascendessero.

Abbia il Governo la franchezza di dire al paese come stanno veramente le cose, dica delle condizioni economiche dei ferrovieri quali io accennai, esponga la somma miseria di immense regioni ove la fame batte alle porte, gridi ben forte che se si accettassero certe pretese del memoriale sarebbe fare il governo complice di criteri rivoluzionari, parli delle poco felici condizioni delle azioni ferroviarie, dica che la maggioranza dei ferrovieri è composta di gente seria e aliena dai tumulti e che ha solo il torto di supinamente accettare la prepotenza di sobillatori. Tutto ciò dica con franchezza, e vedrà che avrà in favore la pubblica opinione ove dovesse ricorrere a mezzi di rigore per mantenere un possibile sciopero dei ferrovieri nei giusti limiti della legalità. Si persuada il governo che così facendo lo sciopero cadrà prima di formarsi e se si formerà, cadrà dopo due giorni e per sempre col biasimo di tutta la nazione.

Un vecchio ingegnere ferroviario.

Il Governo e le Società

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 3 gennaio notte

Nei circoli di Montecitorio fece molta impressione l'articolo della *Tribuna* di ieri sera circa i negoziati avvenuti tra il Governo e le Società ferroviarie, la loro sosta e conseguente sospensione che preluda al completo fallimento. Vuolsi vedere in ciò la sconfessione di Giolitti dell'opera di Tedesco e una possibile crisi parziale. Credo di potervi assicurare che queste sono dicerie infondate.

La *Tribuna* ieri pubblicava che corrono voci contraddittorie ed infondate sulla soluzione che il Governo sta per dare alla questione ferroviaria. E faceva questa esposizione di fatti:

L'estate scorsa furono condotte trattative prima colla Mediterranea, poi coll'Adriatica, per combinare fra esse ed il Governo la liquidazione amichevole per il passato e la trasmissione delle ferrovie allo Stato od a qualsiasi altra Società privata. Le trattative fra il Governo e la Mediterranea erano già giunte a buon punto, tanto che fra i rappresentanti delle due parti si era già scritto una specie di patto di liquidazione, ma le trattative furono sospese quando si trattò di stabilire il contributo che la Mediterranea doveva pagare per coprire il *deficit* della Cassa di previdenza dal 1885 al 1888.

Anche nelle trattative con l'Adriatica sorsero difficoltà per il contributo che questa doveva pagare per colmare il *deficit* della Cassa di previdenza. Oltre a ciò, l'Adriatica voleva che il Governo riacquistasse subito la Rete meridionale di sua proprietà [illegible] annui. Il Governo decise di non proporre quel riscatto al Parlamento e propose alla Società suddetta di nominare un Consiglio arbitrale straordinario per risolvere la questione della Cassa di previdenza; ma la Società non accettò l'arbitrato. Il Governo, a tal punto, sospese le trattative, ed ora pensa di adire il Collegio arbitrale ordinario, innanzi al quale chiamerà la Società per decidere la questione del contributo alla Cassa di previdenza; ma siccome per definire tale questione ci vuole tempo, è impossibile pensare a nuove convenzioni ferroviarie con Società private prima del 30 giugno venturo; quindi il Governo pensa all'esercizio governativo per tutte le linee ferroviarie, eccetto per la Rete meridionale. Il Governo, alla riapertura della Camera, presenterà il nuovo progetto di esercizio di Stato, benchè dissimile da quello riferito da Rubini. In questo nuovo disegno di legge, in cui lavorano il Ministero dei lavori pubblici e quello del tesoro, saranno riferite tutte le principali disposizioni del disegno teorico e quelle nuove pel personale, già in istudio da speciale Commissione.

La commissione degl'impiegati ferroviari dall'on. Tedesco

Roma, 3 gennaio sera

Stamane il deputato Panié presentò a Tedesco la Commissione degli impiegati ferroviari che gli consegnò un memoriale relativo alla regolarizzazione degli anziani. Tedesco, pur mantenendo il massimo riserbo consigliato dallo stato presente dell'esame delle varie questioni del personale, al quale esame attende l'ispettorato delle ferrovie, dichiarò che la causa degli anziani è dal governo considerata con simpatia.

La Commissione fu ricevuta anche dal sottosegretario Pozzi.

Per una presenza in Quirinale

Roma, 3 gennaio notte

A proposito dell'intervento di due consiglieri clericali a Roma al ricevimento di capo d'anno al Quirinale, l'*Osservatore Romano* dice: «Questo intervento non può essere stato che effetto di giudizi ed apprezzamenti individuali ai quali non possiamo ammettere che vi si attribuisca maggiore importanza di quella che essi possono avere per loro stessi».

Partenze per l'Eritrea

Roma, 3 gennaio notte

A mezzanotte è partito per Napoli di Rudinì che si imbarca per Alessandria, donde si recherà in Egitto e nel Sudan fino a Kartum, poi tornerà al Cairo rimanendovi quindici giorni. Indi proseguirà per l'Eritrea. Il viaggio durerà due mesi. Martini partirà per l'Eritrea il 15 corr.

Varie da Roma

Roma, 3 gennaio notte

L'*Avanti!* assicura che domenica il Re firmò il decreto nominante Ferri professore dell'Università di Palermo. Nel decreto non è implicita alcuna sospensione dalla cattedra. Però l'applicazione del decreto dipenderà dall'esito della domanda a procedere all'arresto di Ferri.

— *Il Ministero dell'Interno* ha diretto una circolare ai prefetti raccomandando la osservanza rigorosa delle disposizioni riguardanti la tenuta del registro delle persone alloggianti negli alberghi e nelle locande.

— *Tedesco ha autorizzato* lavori ammontanti a circa un milione e mezzo.

Dopo la capitolazione

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

La capitolazione è firmata

Tokio, 3 gennaio mattina

(Ufficiale) — *I Commissari giapponesi e quelli russi firmarono iersera la convenzione relativa alla capitolazione di Porth-Arthur.*

Roma, 3 gennaio mattina

La Legazione del Giappone comunica all'Agenzia Stefani il seguente dispaccio da Tokio:

«I negoziati circa le condizioni della capitolazione di Porth-Arthur terminarono ore 4.30 pom. Le condizioni proposte da Nogi vennero accettate dai russi, ma se ne ignorano i particolari.»

Come Nogi annunziò la resa

Tokio, 3 gennaio sera

Ecco il testo del telegramma di Nogi annunziante la capitolazione:

«I plenipotenziari dei due partiti terminarono i negoziati alle ore 4.30 pom. I Commissari russi accettarono le condizioni stabilite da noi ed acconsentirono a capitolare. Si sta firmando ora i documenti della resa. Appena terminati i negoziati i due eserciti sospesero le ostilità.»

Tre scialuppe arrivate da Porth-Arthur stamane ripartirono poco dopo. Sette controtorpediniere giapponesi sono entrate in porto a Cefù, quattro ne sono ripartite.

Particolari sulla resa

Ciò che dice un tenente russo

Le ultime ore della piazza forte

Cefù, 3 gennaio notte

Ieri sera alle ore 5, mentre l'ultima scialuppa russa lasciava Porth-Arthur, i negoziati fra i commissari russi e giapponesi continuavano in un forte chiamato Nido d'Aquila presso Her-lung-shan. Dicevasi che la proposta di Stoessel che i malati feriti rimanessero sotto la sorveglianza dei medici russi e che l'altra proposta relativa alla partenza dei non combattenti fossero state accolte favorevolmente dal generale Nogi, ma aggiungevasi che incontrava difficoltà la proposta che le truppe russe lasciassero armate la piazza forte.

Il sottotenente Klisovith, comandante una scialuppa, disse stamane a un giornalista che in questi due giorni non si tirò alcun colpo di fucile. Le detonazioni, udite ieri sera dai giapponesi erano esplosioni di forti, navi, polveriere, depositi, docks e tutte le costruzioni di qualche importanza, che i russi facevano saltare. Quando lasciai Porth-Arthur — soggiunse l'ufficiale — la piazza forte era quasi interamente distrutta: la demolizione delle navi incontrò difficoltà. La *Sebastopol*, dopo essere stata incendiata, saltò in aria e si capovolse all'entrata del porto, che così è sbarrata dalle navi affondate. Le sole navi in grado di navigare, trovantisi a Porth Arthur, sono le navi ospedale *Kasan* e *Mongolia* ma è impossibile farle uscire dal porto in questi giorni causa l'ostruzione della rada interna.

Parlando dei negoziati per la capitolazione il luogotenente disse che il colonnello Reis rappresenta Stoessel. I negoziati incominciarono ieri verso mezzogiorno. Si riteneva che sarebbero terminati verso la mezzanotte. Una tavola del forte era piena di cibi e vivande. Russi e giapponesi si trattarono con grande cortesia; si scambiarono complimenti fra assedianti e assediati. Sarebbe errore dire che a Porth-Arthur vi sono 8000 combattenti, perchè la maggior parte di essi sono malati ovvero leggermente feriti. Da qualche tempo mancavano le fascie e bisognava perciò fasciare le ferite con la canapa.

La notizia che Stoessel disponevasi a capitolare fu accolta dai soldati con grande soddisfazione. Negli ultimi tempi essi erano lieti di ricevere gravi ferite, perchè così potevano riposarsi; il riposo era in caso contrario rifiutato a tutti, perchè anche i non combattenti erano impiegati nei lavori delle gallerie e ricevevano mezza razione di vino.

Londra, 3 gennaio sera

Il *Daily Chronicle* vede nella caduta di Porth-Arthur un castigo alla Russia per la sua ambizione smisurata, la sua inabilità ad apprezzare i fatti, la sua mancanza di strategia e di previdenza, e ne è prova — dice — la mancanza erronea del concetto che si ha sulle fortezze.

Il *Daily Telegraph* dice che il risultato della guerra attuale ha una portata vitale tanto per la dominazione del Pacifico quanto per la rinascenza della razza gialla.

Il racconto dei superstiti

Londra, 3 gennaio mattina

Telegrafano da Cefù che oltre le quattro controtorpediniere russe arrivate qui, lasciarono ieri sera Porth Arthur anche le controtorpediniere *Smely* e *Boiky* e un trasporto che aveva a bordo 300 soldati feriti.

Il consiglio di guerra che aveva preso la decisione della capitolazione della fortezza decise pure la partenza di queste navi. L'ammiraglio Wiren chiese al generale Stoessel il permesso di mettere in salvo le navi. Il generale Stoessel acconsentì di gran cuore. E le navi uscirono furtivamente dal porto tra le sei e le undici di sera senza incontrare i giapponesi.

I comandanti delle quattro torpediniere arrivate a Cefù decisero di disarmare. Le quattro navi si legarono strettamente fra loro. Siccome nessuna nave da guerra cinese si trovava in porto, la commissione delle dogane s'incaricò di proteggere le navi russe.

Tre controtorpediniere giapponesi penetrarono nel porto alle 6.30 pom. Fecero una dimostrazione e poi raggiunsero le altre navi da guerra che attendevano fuori del porto. E' opinione generale che stasera bisogna attendersi importanti avvenimenti.

Orrori senza nome

Il *Taotai* ha ordinato agli equipaggi russi fra i quali si trovano numerosi malati ed ai soldati che erano a bordo delle navi russe di recarsi nel forte cinese ove sono dei locali disponibili per alloggiarli. Gli agenti della dogana fanno stretta la guardia attorno alle navi russe impedendo agli estranei di recarvisi a bordo. Gli ufficiali hanno tutti la stessa parola per descrivere lo stato della fortezza. Durante gli ultimi 3 giorni il bombardamento e gli assalti non cessarono mai nè notte nè giorno. Essi dicono che Porth Arthur era un inferno.

Gli orrori di questi ultimi giorni superano qualsiasi descrizione. Non vi era alcun punto della città che fosse al riparo dalle granate giapponesi. Molti ospedali furono colpiti.

I feriti si rifiutavano di rimanervi. Alcuni si coricavano, malgrado il freddo intenso, per le strade, sopra i cumuli di macerie, altri camminavano traballando e si trascinavano fino alle linee di battaglia dove lanciavano sassi e sfidavano i giapponesi fino a che non rimanevano prigionieri o la morte veniva a liberarli dalle loro sofferenze.

Questo stato è durato cinque giorni e cinque notti intere. Negli ospedali non vi erano più posti. Le munizioni, sebbene usate con parsimonia da parecchi mesi, cominciavano a mancare.

Era sempre più evidente che i giapponesi erano sul punto di impadronirsi di questa preda che costava loro eserciti e tesori. La presa della collina dei 203 *metri* fu la ferita nel tallone d'Achille. La prima ferita mortale: le altre ferite furono la presa dei forti di Her-lung-shan, di Shun-Shu-Shan e di Pa-lung-shan.

Il generale Stoessel aveva dichiarato che si sarebbe combattuto fino alla morte.

L'ultima cartuccia

«Lasciammo al capitano Kartzow, il cui padre è console di Russia a Parigi — dissero gli ufficiali russi — il compito di dipingere al generale Stoessel la disperata e dolorosa situazione. Stoessel era l'agonia personificata: ci era impossibile di arrestare quei giapponesi che si facevano uccidere a greggi.

Il generale Stoessel ha massacrato tutto un esercito di questi giapponesi, i cui occhi, nelle ultime convulsioni della morte, fissavano istantaneamente Lao-ti-chan.

Il generale Stoessel ha bruciato contro di essi fino all'ultima cartuccia, ma essi arrivavano sempre più furiosi e più feroci di prima e così risoluti come il Fato.

Intanto le munizioni erano esaurite nei forti dell'Est e del Nord; non avevamo più per combattere che cinquemila uomini validi, molti dei quali convalescenti.

Quindicimila feriti ingombravano le strade. Gli ospedali diroccati rigurgitavano di feriti. Il generale Stoessel dovette rassegnarsi e convocare un consiglio di guerra al quale assisteva l'ammiraglio Wiren.

[illegible]

Fra i continui fischi delle granate a migliaia che spazzavano tutta la città, i nostri ufficiali affranti per i disagi hanno tenuto una solenne riunione. Un imperioso destino presiedeva a questa scena estremamente commovente: i singhiozzi serravano la gola di tutti. Si fu presto d'accordo, fu opinione generale di capitolare cogli onori o di morire combattendo.

Si innalzò la bandiera bianca; la flotta ricevette alcuni rapidi ordini: si udirono allora due violenti esplosioni presso la ferrovia: due forti privi di munizioni erano stati fatti saltare.

I superstiti della guarnigione si ritirarono verso il porto e verso altri punti ove erano concentrati gli ultimi approvvigionamenti. Ci si preparava a combattere fino alla morte per il caso in cui il generale Nogi mancasse di generosità.

Quantunque il generale Nogi non occupasse ieri sera tutti i forti al nord, si ritiene generalmente che essi non avrebbero potuto resistere agli attacchi dei giapponesi. Her-lung-shan cadde soltanto in seguito alla mancanza di munizioni. Tutti i suoi difensori perirono battendosi alla baionetta e coi calci dei fucili.»

Una pietosa bugia

Queste sono le informazioni recate a Cefù dagli ufficiali delle controtorpediniere russe *Smely*, *Statny*, *Vlastny* e *Serditij* e dall'avviso *Orel*, che entrarono in porto approfittando della nebbia.

I giornalisti hanno preso d'assalto le navi durante tutta la giornata e riuscirono a strappare a poco a poco dalle labbra degli ufficiali angosciati, la narrazione degli ultimi giorni di Porth Arthur.

Il capitano Kormoff chiuso nella cabina della sua nave, la *Vlastny*, dette dapprima una smentita formale alla notizia ufficiale giunta da Tokio che diceva che Stoessel aveva offerto di capitolare. Ma le sue parole suonavano piuttosto come una protesta contro il crudo destino che come una risposta alle domande dei giornalisti; però più tardi confessò la verità.

La forza di Nogi

Londra, 3 gennaio notte

Si ha da Cefù che il capitano del *Vlastny* ha fatto una drammatica descrizione della caduta di Porth Arthur la terribile situazione degli uomini della guarnigione estenuati e senza munizioni negli ultimi cinque giorni. Ieri ancora, Stoessel malgrado soffrisse per le sue ferite voleva combattere.

Gli ufficiali vista la impossibilità di combattere lo consigliarono più volte a domandare la resa. Stoessel rifiutava sempre. La morte del generale Kondratenko fu una grande perdita e produsse sui soldati una impressione enorme.

Il generale Nogi prese Porth Arthur colle artiglierie e colle gallerie minate. I fucili gli resero scarsi servigi. Le grosse granate giapponesi distruggevano talmente le località che colpivano, che non rimaneva posto per rimettervi il piede. Il generale Stoessel volle spingere fino all'estremo la resistenza per mantenere la promessa fatta allo Czar.

La fortezza possedendo munizioni avrebbe resistito indefinitamente ma non avevasi che baionette. La collina dei «203 metri» ci costò sola 5000 uomini, poichè i giapponesi vi avevano diretto contro 400 cannoni. Nei combattimenti corpo a corpo, un russo vale quattro giapponesi. Questi sono valorosi, ma per prendere la fortezza ne perdettero da 80 a 100 mila.

Durante gli ultimi mesi il solo cibo di cui si dava razione intera era il riso, ciò che fece ammalare un centinaio di persone di una specie di scorbuto, con fenomeni simili al *Beri-Beri*. Degli alimenti, si dettero per due mesi un quarto di razione e negli ultimi mesi si ridusse ancora la razione del 40 per cento. Tuttavia si faceva di tutto per far credere ai giapponesi che nella fortezza si stava bene.

Che cosa farà la Russia?

Londra, 3 gennaio mattina

Una nota comunicata ai giornali dice: «La questione dell'effetto morale che avrà la caduta di Port Arthur sulla guerra russo-giapponese preoccupa vivamente i diplomatici. E' opinione generale che questo avvenimento non contribuirà alla conclusione della pace, ma può darsi che un governo estero tenti di far comprendere ai belligeranti che è venuto il momento di studiare a fondo la situazione, ma che nessun altro sforzo verrà fatto all'estero.

Si crede che la Russia vedrà nella capitolazione di Porth Arthur una nuova ragione per continuare

la sorte non li diede alle fiamme, forse sperando che alcuno non violasse il suo segreto e, come si suol dire, andasse a fargli le pulci in casa.

E verso la critica che tenta smuovere l'idolo di bellezza creato dal lavoro che per noi ha l'immobilità e la saggezza del vero, diciamo: tu non entrerai nel tempio che erigemmo al porto della nostra giovinezza. Tu non vi entrerai per commettervi atto di demolizione o denigrarne il culto. La soglia di quello ne è sacra.

Marco Ettore Vitta

VOCI DEL PUBBLICO

Sfogo di un viaggiatore

Il chiarissimo prof. Moschetti, direttore del Museo civico di Padova, ci scrive:

Ill.mo signor Direttore,

Chieggo la Sua gentile ospitalità per protestare con quanta forza mi è possibile contro l'indegno trattamento usato oggi alla stazione ferroviaria verso i viaggiatori che dovevano partire per la linea di Bologna alle 10.55. Alle 11.30 il treno non era ancora sul binario di partenza e i viaggiatori tremavano e scalpitavano da quasi 40 minuti sotto la tettoia. Le sale d'aspetto di II e di III classe erano occupate da soldati di fanteria che avevano la consegna di non lasciar entrare nessuno, e quella di I non bastava a capire tutta la gente. Mi rivolsi a due conduttori, che aspettavano anch'essi, chiedendo il perchè di tale enorme ritardo in una stazione capolinea e non ebbi in risposta che essi *ne sapevano quanto me*. Ricorsi allora ad un capo stazione (berretto nero con cinque galloni d'argento) e seppi questo: che *in stazione non c'erano macchine disponibili per la partenza del treno*. Questa la risposta — sulla mia parola di galantuomo! — Avendo chiesto il registro reclami per formulare una protesta, fui mandato da Erode a Pilato, finchè dovetti desistere. Partimmo solo ore *11.42*, cioè con 47 minuti di ritardo.

I fatti si commentano da sè.

E poi ci lagniamo degli scontri quotidiani? Del resto ogni popolo ha il destino che si merita. Di più di duecento persone, che aspettavano, tabbaccavano e gemevano, nessuna ha osato alzare la voce per gridare alla vergogna!

Ringraziandola, mi protesto

di Lei dev.mo *prof. Andrea Moschetti*.

2 gennaio 1905.

A proposito di un urto

Riceviamo:

« Nella lettera pubblicata l'altro ieri sul succedersi frequente di disastri ferroviari sulle Rete Mediterranea, si facevano alcune considerazioni sull'urto, senza gravi conseguenze, avvenuto a Treviso circa 2 mesi fa, fra un treno della Rete Veneta e uno dell'Adriatica.

« Ora è bene sapp[i]ate che a Treviso prestano servizio non già 7, ma 13 deviatori con 2 capi deviatori; che il deviatore che presenziava lo scambio n. 42 (che essendo posto in falsa posizione cagionò l'urto avvenuto) era rientrato in servizio soltanto 3 ore dopo un riposo continuato di ore 11, e che finalmente non è vero che alcuni giorni or sono una squadra di personale viaggiante di scorta a un treno abbia sostato alcune ore a Spresiano senza mangiare perchè da 20 ore in servizio ».

« In quanto poi al disastro di Bosco è noto che la Commissione ha definitivamente giudicato che esso non è affatto imputabile alla soppressione di un posto di guardiano lungo la linea. »

NECROLOGIO

Il duca Gallarati-Scotti

Milano, 3 gennaio sera

Stamane, dopo parecchi giorni di malattia, cessava di vivere il duca Tommaso Gallarati-Scotti, uno dei più genuini rappresentanti dell'antica aristocrazia lombarda. Pur essendo cinquecento al [illegible] dimostro in varie occasioni i suoi sentimenti [illegible]. Semplice ed austero nel vivere, [illegible] gran parte della sua attività e del[l'immenso] suo ingentissimo patrimonio ad opere di beneficenza. Era assai conosciuto anche [da]l popolino. Amatore d'arte, possedeva una [del]le più belle e ricche gallerie private d'opere d'arte antiche e moderne. Aveva 85 anni. Per la morte del duca Gallarati Scotti prendono il lutto [le] nobili famiglie di Milano e fuori.

L'ing. Giulio Pisa

Milano, 3 gennaio sera

Stamane, alle ore 11 e mezza moriva al Istituto [illegible] a Paolo Sarpi l'ing. Giulio Pisa, vittima di disgraziato incidente di vettura di ieri [illegible] a. Egli morì senza aver potuto pronunciare [parola]. Lo assistevano la moglie, il fratello senatore [Pisa], il nipote Della Torre ed altri parenti ed amici.

[Competentis]simo specialmente in materia d'arte, lascia [alc]uni pregevoli pubblicazioni ed una raccolta di opere moderne di pittura, scultura ed acqueforti, [che è] annoverata fra le più pregevoli della nostra [città]. Promosse anche ed ebbe lo svolgersi di opere di beneficenza. Aveva 54 anni, ed era nativo di Ferrara.

Gli omaggi del Cadore a Carducci

Pieve di Cadore, 3 gennaio sera

[illegible] l'altro ieri informato, quasi tutti [i comuni del] Cadore per mezzo del nostro deputato [illegible], hanno inviato i loro omaggi [a Gio]sue Carducci, cantore delle bellezze [e] glorie del nostro Cadore.

[illegible], che fu ricevuto l'altro giorno dal [illegible] la massima affabilità e cortesia, [illegible] personalmente al grande poeta i telegrammi augurali dei sindaci di questo collegio e [illegible] di Pieve, accompagnandoli col [illegible] e Antonio Locro, mentre si ono[rava] i telegrammi, recarsi dal Cadore [illegible] maggior gloria vivente d'Italia [illegible] ed omaggio dell'amicizia e della [illegible] grande poeta nazionale — porge [a Gio]sue Carducci i suoi modesti, ma sinceri ed [illegible] auguri di felice e lunga vita ».

Nuove linee ferroviarie nel Friuli

Udine, 3 gennaio sera

[Si assicura] veri [illegible] si dice che l'anno 1905 sarà fat[tore] di nuove e rapide comunicazioni nel vasto [illegible] nostro Friuli.

[Si] afferma infatti che siano stati ripresi gli [studi] per la desiderata costruzione di una linea [ferroviari]a che abbia a collegare i paesi più al [illegible] della bassa friulana, cioè da Bara [illegible] per Tavagnacco, Feletto, Mortegliano [illegible].

[Si sa] pure che il neo deputato del collegio [di Spi]limbergo-Maniago, on. D'Odorico, ottem[perando] [a]l programma elettorale ebbe a presentare domanda per l'esecuzione della linea ferroviaria Spilimbergo-Gemona, con susseguente [illegible] da Spilimbergo a Maniago.

[Que]sto borgo, tanto rinomato per le sue industrie [illegible], è veramente segregato dai centri [illegible] e la progettata linea ferroviaria gli [illegible]rebbe eccezionali vantaggi.

La fuga di un disertore dal carcere

Torino, 3 gennaio sera

[Si ha] da Ivrea che il soldato Michele Alber[a], [nativo] di Siena, della classe 1878, rinchiuso [nella] prigione di rigore del quartiere del 51.o [illegible] riuscì a fuggire. Si trovava [illegible] diserzione in attesa delle disposizioni [illegible].

L'appaltatore delle imposte ucciso

Pietroburgo, 3 gennaio pomeriggio

[L'appaltatore] delle Imposte è stato ucciso in pie[no giorno] in mezzo alla strada, con cinque colpi [di rivoltell]a. I due autori dell'assassinio sono [sconosciuti]. Si crede che si tratti di un delitto politico.

IL TEMPO CHE FA

Freddo e nevicate in Italia

Roma, 3 gennaio notte

Giungono da ogni parte d'Italia, da Napoli, Caserta, Portici, Foggia, Cosenza, Bari, Lecce, notizie del freddo intenso. In moltissime città ha nevicato.

A Napoli il brigantino *Rafaele* affondò presso Ischia in seguito alle burrasche di questi giorni. L'equipaggio però è salvo. Così la *schooner Carla* presso il Faro di Messina. A Torre del Greco, la bilancella *Rosaria P[illegible]*, scontrandosi con la bilancella *Gl[illegible]*, affondò.

Da iersera in Napoli (città) nevica. Per mezz'ora la neve cadde fitta così che coprì la terra per parecchi centimetri. Anche durante la notte ne cadde ad intervalli. Il freddo si attenuò. Oggi nel pomeriggio ricominciò a nevicare. Le vetture a nolo e gli omnibus uscirono dopo mezzodì.

Il monte Epomeo presso Casamicciola è tutto coperto di neve, ed offre uno spettacolo bellissimo. Molti forestieri tentano l'ascensione. A Cesalbuono, (Salerno), ieri 35 centimetri di neve coprono le rotaie delle ferrovie.

A Potenza stanotte il termometro discese ad otto gradi sotto zero: ora nevica abbondantemente.

Il gelo a Verona

Verona, 3 gennaio sera

Stamane alle ore 6 il termometro segnava cinque gradi sotto zero. Il tempo era nuvoloso e cadeva qualche piccola falda di neve. Verso le 10 il cielo si è un po' rasserenato. L'Adige continua a trasportare astre di ghiaccio. Ieri e stanotte tutti gli stabilimenti del Basso Acquar dovettero sospendere i lavori causa il ghiaccio. Alla presa d'acqua al Chievo l'ing. consorziale Tomiolo diresse i lavori per lo sgombero delle bocche di immissione dell'acqua essendo queste ostruite da monti di ghiaccio.

Delle nove bocche però solo quattro vennero liberate e ieri i consorziati, che si unirono d'urgenza fecero la proposta di aprire ancora le bocche di scarico per liberare le altre ed e portare acqua sufficiente nel canale.

A Cividale

Cividale, 30 gennaio sera

Come dappertutto, anche a Cividale il freddo si fa sentire intenso. Ieri il termometro oscillò tra il —6. e il —8. R.

Oggi [illegible] un po' mitigato. Però il termometro stamattina ha segnato —6. R. e stasera —4. R.

La neve a Padova

Padova, 3 gennaio sera

La scorsa notte, accompagnata da forti raffiche di vento gelidissimo cadde la prima neve che imbiancò i tetti e le strade. La neve cessò verso il mattino. La giornata si mantenne rigidissima.

La bora a Trieste

Trieste, 3 gennaio sera

Uno degli effetti più disastrosi della bora è stato il numero straordinario di incendi scoppiati durante la giornata. Verso mezzanotte, ieri, nel cuore della città vecchia, laddove le case sono come affastellate e con immane pericolo per tutti, scoppiò il fuoco in un grosso casamento di quattro piani di proprietà dei fratelli Allodi. L'edificio andò completamente distrutto: una trentina di famiglie sono sul lastrico.

Stamane la bora è diminuita alcun poco d'intensità, ma il freddo si mantiene acutissimo. Durante la notte siamo scesi a 10.0!

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 3 gennaio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	67 66	67 86	68.30
Termometro centig. al Nord	— 6.4	— 5.8	— 4.2
» » Sud	— 5.3	— 5 0	— 2.2
Umidità relativa	90	90	83
Direzione del vento	N	NE	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri — 3 3

» minima di oggi — 7 6

Corriere Giudiziario

Inaugurazione dell'anno giuridico

Alla Cassazione di Roma

Roma, 3 gennaio notte

Oggi si è inaugurato alla Cassazione l'anno giuridico: erano presenti Ronchetti, Facta, l'alta magistratura, molti avvocati e signore. Tenne il discorso inaugurale il senatore Quarta procuratore generale, il quale commemorò i magistrati di Cassazione defunti. Trattò dei lavori compiuti dalla Cassazione. Parlando della stampa si mostrò contrario alla sua applicazione agli atti istruttoria e disse essere necessario frenare la tendenza del giornalismo alla inquisizione giudiziaria. Ricordò le importanti recenti sentenze emesse dalla Cassazione circa i rapporti tra la Chiesa e lo Stato ed altre materie di diritto pubblico. Concluse inneggiando al genio italiano. Quindi il presidente della Cassazione, Pagano Guarnaschelli dichiarò aperto l'anno giuridico.

Alla Cassazione di Torino

Torino, 3 gennaio notte

L'anno giuridico alla Corte di Cassazione si è inaugurato alla presenza del Duca d'Aosta e delle autorità. Il discorso fu detto dal cav. Gio. Batta Prato, Sostituto Procuratore, il quale trattò della funzione moderatrice della magistratura negli attentati alla libertà.

A Venezia

Come abbiamo annunciato, oggi alle due del pomeriggio sarà inaugurato il nuovo anno giuridico alla nostra Corte d'Appello. La cerimonia seguirà nella sala della seconda sezione e il discorso inaugurale sarà tenuto dal cav. Bandi, sostituto Procuratore generale.

Domani poi alle ore una e mezza avrà luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico nella sala delle udienze del nostro Tribunale Penale.

La ripresa del processo Murri

Torino, 3 gennaio notte

Da fonte ufficiale si annunzia che il processo Murri verrà fissato definitivamente per la seconda quindicina delle Assise o precisamente in giorno da destinarsi tra il 14 e il 20 febbraio. In tale epoca sarà terminata la tribuna pei giornalisti.

Ai nostri associati

Vantaggiosissima combinazione cumulativa

Gazzetta di Venezia-Scena illustrata

Prezzo annuo L. 28

Al punto in cui sono giunte le esigenze del pubblico, le raffinatezze dell'arte, i perfezionamenti delle tecniche meccaniche, l'arte di comporre una Rivista illustrata è diventata ardua e piena di scogli. Soltanto coloro che ne sono in mezzo, che vivono nella febbrile atmosfera giornalistica, che l'opera loro e il loro ingegno profondono per il successo di un periodico, possono condividere la nostra asserzione. Il pubblico, che distrattamente fa passare l'ora dell'attesa e l'ora della digestione sfogliando le pagine illustrate di una Rivista, ignora quanto essa sia costata di sudori, di ansie, di preoccupazioni.

Tuttavia la *Scena Illustrata*, come afferma l'illustre De Amicis e è ogni anno più giovane e più ricca di cose belle e gentili ed è sempre segnata di un'impronta sua propria e geniale e nessun periodico illustrato italiano, sa, com'essa tenere il giusto equilibrio fra le belle doti della sostanza e della forma, dell'arte e della tecnica, del pensiero e dell'illustrazione.

Per questo noi l'offriamo ai nostri associati certi di offrir loro una Rivista utile e piacevole

Cose d'Arte

Concorso-Esposizione di affissi artistici e di ex-libris

Verdetto della Giuria per i premi d'onore

La Giuria pel conferimento dei premi d'onore alle migliori opere dei Concorsi di manifesti artistici e di Ex-Libris, composta dei pittori sigg. Italico Brass, cav. Raffaele Mainella, Silvio Paoletti, ha compiuto i suoi lavori col seguente verdetto:

MEDAGLIA D'ORO DEL MUNICIPIO DI VENEZIA — Da conferirsi alla migliore opera dei due Concorsi: Al sig. *Ugo Valeri di Padova*, pel suo manifesto del Concorso Ditta Giacomuzzi e Ci. di Venezia; con due voti, dei sigg. Brass, e Mainella; mentre il sig. Silvio Paoletti diede il suo voto al manifesto del concorso per la Ditta *Umberto Bellotto*, del pittore cav. *Cesare Laurenti di Venezia*.

Premiazione affissi

MEDAGLIA D'ARGENTO DORATO del Ministero della Agricoltura, Industria e Commercio — alla migliore opera dei Concorsi di Affissi artistici, al pittore cav. *Cesare Laurenti di Venezia* pel manifesto del concorso per la Ditta *Umberto Bellotto*; con voti due, dei sigg. Brass e Mainella, mentre il sig. Paoletti diede il suo voto al manifesto per la Ditta Giacomuzzi del pittore *Ugo Valeri di Padova*.

MEDAGLIA D'ARGENTO del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, ad unanimità di voti al sig. *Gaetano Cresseri* pel manifesto della ditta Albergo d'Italia, concorso Giulio Grünwald di Verona.

MEDAGLIA DI BRONZO del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio al sig. Emilio Paggiaro di Venezia, per il manifesto del concorso della Ditta Giacomuzzi e C. di Torino.

MEDAGLIA DI BRONZO del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, al sig. *Cesare Simonetti di Firenze* pel manifesto del concorso della ditta Moriondo e Gariglio di Torino.

DIPLOMA DI MERITO al sig. *Plinio Codognato di Milano*, pel manifesto nel concorso Bagni di Lido, e per l'opera complessiva da lui presentata in vari concorsi: sig. *Giovanni Vianello di Padova* per il manifesto del concorso della Ditta L'Assicuratrice Italiana di Milano: al *sig. D. Karoumpay di Venezia* pei manifesti dei concorsi Albergo d'Italia e Ditta *U. Belotto*, al sig. *Enrico De Falco di Verona* pel manifesto del concorso *Pietro Barbaro di Venezia*.

Premiazione Ex-Libris

MEDAGLIA D'ARGENTO DORATO del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio al sig. *P. A. Antony di Cagliari* per gli Ex Libris dei concorsi Tommaso Tittoni, Ministro degli Esteri, Biblioteca «Querini Stampalia», signa *Luisa Marzotto di Valdagno*.

MEDAGLIA D'ARGENTO DEL Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio al signor *Guido Moros Stilla*, per l'Ex Libris del concorso di S. E. *Tommaso Tittoni* Ministro degli esteri.

MEDAGLIA DI BRONZO del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio al sig. *Giorgio Kienerk di Firenze* per gli Ex Libris dei Concorsi: Municipio di Venezia, Anna Marzotto, Luisa Marzotto.

DIPLOMI DI MERITO — Al signor Giulio Ricci di Bologna per gli Ex Libris dei concorsi: Museo Civico, Luisa Marzotto, Anna Marzotto; al signor *Luigi Libbi di Bologna* per gli Ex Libris dei concorsi Tommaso Tittoni, Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia, Biblioteca Ministero A. I. C. Ministero degli Esteri, al signor *A. Perdla di Treviglio*, per gli Ex-Libris cartolina postale, del concorso Ditta Pauly e C.i di Venezia.

VI Esposizione Internazionale d'Arte

Le opere notificate

Col primo gennaio scadeva il termine utile per la notificazione delle opere degli artisti che intendono partecipare alla prossima Esposizione. Ecco i risultati:

Gli artisti italiani invitati, che erano in numero di 145, aderirono tutti meno 7, dei quali, 3 per dichiarata impossibilità di condurre a termine le opere che avevano destinato alla Mostra di Venezia. Essi annunciarono complessivamente 229 opere.

Gli artisti italiani non invitati e quindi soggetti all'esame della giuria di ammissione sono 520. Essi annunciarono, in totale, 1121 opere.

Questi artisti vanno ripartiti fra le seguenti regioni: Emilia 49 — Lazio 44 — Lombardia 61 — Mezzogiorno 70 — Piemonte 41 — Toscana 63 — Veneto (compresa la Venezia Giulia) 131 — Altre regioni 95.

Gli artisti stranieri invitati risposero tutti all'appello. Sono in numero di 233 e notificarono complessivamente 573 opere. Essi appartengono alle seguenti nazioni: America 16 — Belgio 17 — Francia 41 — Germania 49 — Inghilterra 42 — Olanda 21 — Spagna 19 — Svezia 7 — Ungheria 25 — Altri paesi 18. Si notano fra le maggiori personalità contemporanee parecchi maestri segnatamente americani, inglesi, tedeschi e ungheresi che non esposero mai a Venezia.

Altri artisti stranieri non invitati, in numero di 78, si sottomettono all'esame della Giuria.

Di fronte a questo larghissimo concorso, la maggior parte delle Commissioni ordinatrici, volendo assicurare a tutte le opere un collocamento degno, hanno deliberato di riservarsi al l'ultima ora allorquando cioè la giuria di accettazione avrà proferito il suo verdetto, la facoltà consentita loro dall'art. 16 del Regolamento di accordare o meno a chi ne abbia presentato domanda il diritto d'esporre un numero d'opere superiori alle due normali.

"La morte di Baiardo,, a Vicenza

Vicenza, 3 gennaio sera

Per iniziativa della Società generale di M. S., martedì 10 corr., nella sede di S. Faustino, Gualtiero Tumiati declamerà il suo nuovo melologo. *La morte di Baiardo*

Pei nostri abbonati all'estero

L'abbonamento alla GAZZETTA DI VENEZIA per l'estero rimane inalterato.

Anno L. 36 - Sem. L. 18 - Trim. L. 9

L'abbonato annuo, che desideri ricevere anche i doni, cioè l'ombrello, il Forum, il libro «Dalla Cucina al Salotto» e la Strenna o Almanacco moderno bisognerà che versi il soprapprezzo ad indennizzo delle spese postali cioè L. 6:— in totale quindi L. 42:—

Gli abbonati semestrali e trimestrali che hanno diritto al solo «Forum» devono aggiungere rispettivamente L. 1:30 e L. 0:65 cioè inviare L. 19:30 i semestrali e L. 9:65 i trimestrali.

NOTABENE. — *Coloro poi che trovandosi negli Stati qui sotto segnati (aderenti alla convenzione di Washington) intendessero abbonarsi alla GAZZETTA DI VENEZIA possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano, invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione, e ciò perchè mentre noi dobbiamo affrancare ogni singolo giornale, gli uffici postali ricevono tutti i giornali degli abbonati in un solo pacco e s'incaricano poi essi della distribuzione in modo che le spese postali sono di molto diminuite.*

Gli Stati che hanno aderito alla convenzione del 1897 di Washington e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento ai giornali d'altri paesi per mezzo degli uffici postali sono: ro, il Montenegro, la Turchia, il Lussemburgo, la Svezia, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, l'Egitto, la Persia, l'Uruguay, il Chilì ed alcune Repubbliche dell'America Centrale.

Come si vede, alla convenzione non hanno aderito, tra gli altri, la Francia, l'Inghilterra e la Spagna, sicchè in questi Stati gli abbonamenti postali non si possono fare.

ISTITUTO DI CLINICA MEDICA
R. UNIVERSITÀ DI ROMA

. . . .

. . . .

— Un prodotto alimentare, come è il Plasmon, che riunisce tante pregevoli proprietà non può mancar di avere un grande successo anche in Italia.

Prof. Dr. Guido Baccelli
Direttore della R. Clinica Medica
della Università di Roma

ANNO CLXIII — N. 5 Giovedì 5 Gennaio 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) Lire 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTAGNE
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia. — arretrato cent. 10

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30. — III pagina [illegible] — Piccola cronaca L. 1.50. — Cronaca [illegible] Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi mortuari in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Il problema ferroviario

Piano di un nuovo ordinamento

II.

Ed ora dirò quello che io penso in ordine ad un futuro ordinamento dell'esercizio delle nostre strade ferrate; ma prima mi sia permesso di fare alcune considerazioni sulle condizioni economiche del Paese.

Tutti sanno che se nel Nord d'Italia l'industria, il commercio, l'agricoltura hanno preso un soddisfacente sviluppo, così non è invece per il Mezzodì. Non è mio compito di indagare le ragioni di tale fenomeno e mi soffermo a constatare il fatto per armonizzare l'esercizio ferroviario coi bisogni creati dallo sviluppo economico più o meno soddisfacente delle diverse regioni italiane. Questo criterio non fu curato nell'attuale ordinamento, mirando con esso piuttosto ad affermare sempre più l'unità politica del paese che al suo benessere economico: si fecero quindi due grandi reti che dall'estremo limite nord percorressero l'Italia sino all'opposta parte a Mezzodì, valendosi nella pluralità dei casi così d'identiche tariffe, d'identici mezzi di trasporto, d'identico metodo amministrativo, si trattasse di viaggiatori o merci che da Genova si spingevano sino a Torino come se avessero dovuto percorrere due paeselli della Basilicata e non si pensò che merci e viaggiatori si trovavano di fronte a risorse economiche assolutamente differenti.

Io penso quindi che il Governo dovrebbe provvedere a mantenere viva l'unità del paese coll'esercitare direttamente una rete che riunisca alla capitale le vicine branche delle strade ferrate che s'insinuano da un lato al Nord, e dall'altro al sud, con ordinamenti amministrativi necessari alle due regioni. Nell'85 si commise un grave errore colla divisione longitudinale delle nostre ferrovie, giacchè, e per clima, e per costumi e per prodotti non era possibile seguire un medesimo sistema d'esercizio e di tariffe da una cima all'altra d'Italia.

Da quell'errore sorsero le prime note di malcontento nel personale, giacchè fu giocoforza provvedere a spostamenti di molti agenti inviando piemontesi nel napoletano e napoletani nel Piemonte, e le Società pur agevolando tali trasferimenti con tutti i mezzi possibili ed anche con ingenti sacrifici economici, finirono tuttavia per amareggiare il personale, che era obbligato a vivere in regioni punto conformi alle sue abitudini.

E così dicasi dell'unità che occorse istituire per le tariffe, pel materiale rotabile, per gli approvvigionamenti. Su tale ultimo argomento basterà che io citi un esempio per dimostrare quanto sia stato fallace il concetto d'unità direttiva e d'esercizio dall'un all'altro capo d'Italia. Ricordo in modo esattissimo che poco tempo fa occorse provvedere ad un magazzino del napoletano tre lunghe scale a pioli di quelle comuni in uso dai muratori. Le scale furono acquistate dal servizio speciale di sede in una città del Piemonte, al quale per quella benedetta tesi dell'unità, sono unicamente devoluti acquisti del genere.

Ebbene, quelle scale, del costo di una ventina di lire furono caricate, puta caso, a Torino su due carri scoperti a causa della loro lunghezza e spedite così sino all'altra estremità d'Italia. E' chiaro che tale trasporto costò almeno 20 volte più del valore delle scale. Non è mio compito di entrare in modo diffuso sui molteplici casi che dimostrano la poca praticità dell'esercizio longitudinale, tanto più che devo limitare questo mio scritto allo spazio gentilmente concessomi da un periodico politico: a me basta poter affermare che esempi come quello che citai, potrei precisarne a migliaia e poichè il tempo stringe e lo spazio, come dissi, va mancandomi così cesserò dal fare altre divagazioni e in modo strangolato esporrò il modo mio di vedere su un futuro ordinamento ferroviario.

* * *

A mio giudizio converrebbe dividere le ferrovie in tre reti, una centrale esercita dallo Stato, l'altra al nord d'Italia, ed una terza al sud amministrate da società private. In breve si dovrebbe ritornare a quello su per giù che vigeva prima del 1885, colla sola differenza che l'esercizio delle già ff. Romane dovrebbe assumersi dallo Stato, mentre la già A I potrebbe essere assunta dalle Mediterranee attuali, e la restante rete a mezzodì, dalle attuali meridionali. A tutta prima parrà un po' strana una tale proposta e soprattutto direi quasi retrograda, giacchè si finirebbe per ritornare addietro di vent'anni; ma dopo la poco felice prova fatta dalla suddivisione longitudinale che nell'85 sembrava dovesse essere il *non plus ultra* della ripartizione, io stimo che sia da saggio il ritornare sui propri passi se il cammino percorso è errato. Ed è errato perchè l'attività nazionale in Italia si sviluppa essenzialmente per regioni, è errato perchè non è possibile amministrare una rete della lunghezza di 1300 km., senza che succeda quello che la Bibbia dice della Torre di Babele; è errato perchè le tariffe, il materiale mobile, gli uomini devono acconciarsi a prodotti, a trasporti, a metodi di vita che se son fattibili per determinate regioni, non lo sono assolutamente per altre. D'altra parte si osserverà che tali disparità devono in qualche modo fondersi, se vuolsi tenere alto il principio dell'unità italiana, anche nei riflessi economici, ed è a quest'intento che vorrei interporre fra le due grandi amministrazioni che dovrebbero curare l'esercizio dell'Alta e della Bassa Italia, lo Stato quale anello di congiunzione che sappia temperare e coordinare le più salienti differenze. E lo Stato, posto fra mezzo alle due Società, avrebbe modo di spiegare quella capacità d'esercente che potrebbe servire da modello alle Reti confinanti, non solo, ma avrebbe modo di assicurare col proprio funzionamento in caso di un grave emergenza, la possibilità del movimento ferroviario attorno alla capitale del Regno, mantenendo un piede fermo con Ancona sull'Adriatico e con Spezia sul Tirreno, con Parma nel cuore dell'Italia, con Napoli nel cuore delle provincie meridionali. La Rete di Stato dovrebbe adunque comprendere lo stesso percorso delle ex Romane oltre al tratto Spezia-Parma, e Ceprano-Napoli, mentre le rimanenti strade ferrate dovrebbero ricostituire la già alt'Italia e Meridionali.

* * *

Detto del criterio generale che dovrebbe informare il nuovo ordinamento, parlerò brevemente di alcune modalità che a tale ordinamento dovrebbero presiedere. Tutto il personale della rete di Stato dovrebbe essere giurato e tale pure dovrebbe essere il personale di guardia alle linee esercitate in privato, ed i telegrafisti.

Lo Stato dovrebbe riservarsi il diritto di assumere provvisoriamente il servizio dei treni principali con personale proprio se circostanze imperiose lo necessitassero, anche sulle ferrovie ad esercizio privato.

Gli agenti di quest'ultimo, salvo quelli giurati, sono liberi di ricorrere anche allo sciopero se il loro interesse e ragioni di giustizia ciò consigliassero. L'esercizio privato potrà svolgersi suddividendo l'amministrazione delle due reti in più direzioni regionali e col concorso dei servizi tecnici quali oggi sono in uso. Solo pel servizio relativo agli studi del materiale rotabile e fisso il Governo si riservi assoluta ed unica ingerenza e così dicasi pei grandi approvvigionamenti relativi a detto materiale ed a quegli altri generi che ritenesse necessari per mantenere unità e sicurezza negli approvvigionamenti stessi.

Il personale attualmente in servizio verrebbe diviso fra le due società e quella di Stato, mantenendolo di massima nelle località ove trovasi ora. Il Governo autorizzerebbe la posizione di detti agenti con opportuni obblighi da assumersi dagli esercenti e tenendo calcolo degli attuali regolamenti sia in ordine alla disciplina sia in ordine agli avanzamenti di carriera. Nessuna modificazione di tariffa pei trasporti merci e viaggiatori, nè per riduzione numerica del personale potrà farsi prima d'un anno dal nuovo esercizio. In seguito il governo potrà chiedere la riduzione di determinate tariffe sino ad un massimo che raggiunga un terzo dell'attuale valore e le società potranno procedere di mano in mano a riduzione del personale sino ad un ottavo di quello attualmente in servizio, prendendo a base la forza numerica in ordine ai chilometri dai treni percorsi.

Col cessare delle attuali convenzioni, si dovrebbe formare un libretto individuale per gli inscritti alle casse pensioni e di cassa soccorso regolando la loro posizione di fronte al passato e per l'avvenire iscrivere tutti gli agenti all'unica cassa di providenza recentemente istituita. Avvenendo la loro messa a riposo si conterebbe quanto loro spetta, sommando il credito passato con i proventi del conto nuovo. Si dovrebbe aumentare a 5 il numero dei biglietti di favore concessi annualmente, ma tassati del 10 per cento sul valore reale loro, da devolversi a favore della cassa di providenza.

Sorvolo completamente sulle norme che devono regolare i rapporti finanziari fra Stato e società e sulla possibile conversione degli attuali titoli ferroviari. E' un argomento troppo complesso ed inadatto ad un giornale politico diro so ed inadatto ad un giornale politico, dirò un compito che produca almeno il 2 per cento sull'enorme capitale fisso e mobile che egli permuta agli esercenti e dovrebbe stabilire che qualsiasi miglioria agli impianti ora in azione, dovrebbe pagarsi fra chi li gode e chi li avrà col tempo di ritorno. E' ovvio poi che io dica che le pendenze attuali sui reclamati crediti per conto delle amministrazioni ferroviarie dovrebbero più che in sede legale, risolversi da arbitri di competenza e di nota equità.

Chiudo col dire che il nuovo ordinamento non dovrebbe durare oltre i 10 anni.

Un vecchio ingegnere ferroviario.

Il signor Scalzotto, a proposito dell'articolo ieri pubblicato, ci scrive una breve lettera, che pubblicheremo domani.

Le comunicazioni radio-telegrafiche con l'Inghilterra

Roma, 4 gennaio pomeriggio

Il *Giornale dei LL. PP.* reca che verso la fine della corrente settimana o ai primi della prossima giungerà a Roma Marconi per definire la questione della stazione ultrapotente.

Marconi proporrà anche al governo di aprire all'esercizio con Poldhu la stazione di Bari.

Quasi ogni notte si scambiano radio-telegrammi tra Bari e Poldhu e la trasmissione è perfetta. Si scambiano venti parole al minuto.

Marconi proporrebbe una tariffa tra l'Italia e l'Inghilterra, per Bari e Poldhu, di dieci centesimi la parola.

Di Rudinì parte per l'Africa

Napoli, 4 gennaio notte

Stamane è giunto l'on. Antonio Di Rudinì per imbarcarsi sul piroscafo *Melfi* in partenza per Alessandria d'Egitto e Massaua. Di Rudinì si è recato a visitare la sorella principessa di Spadafora. Tornato a bordo fu raggiunto dall'on. Roberto Voltaro De Lieto e dal cav. D'Amico, direttore della sede di Napoli della Navigazione che si è recato a salutarlo.

A bordo del *Melfi* è partito anche il cav. Lavelli de Capitani, consigliere delegato della Società milanese per la coltivazione del cotone, impiantata un anno fa ad Agordat. Egli si reca colà per riferire intorno allo stato di questa industria che si dice fiorente. Sono partiti inoltre dei militari per dare il cambio alle truppe.

Giolitti e Rava a Torino

Torino, 4 gennaio pomeriggio

Giolitti con Rava è giunto alle 10.55 salutato alla stazione dalle autorità, da vari deputati e dai rappresentanti delle industrie e del commercio. Giolitti ripartirà domattina per Cavour. Rava visiterà oggi alcuni stabilimenti industriali.

I cibi grassi del giorno dell'Epifania

Roma 4 gennaio pomeriggio

Il Papa ha concesso ai fedeli l'uso dei cibi grassi per l'Epifania, che cade di venerdì.

Dopo la resa di Porth Arthur

Le condizioni imposte dai giapponesi

Ventimila prigionieri - L'onore delle armi agli ufficiali

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Impressioni da Tokio

Il Giappone e le voci di pace

Critiche e accuse a Stoessel

Tokio, 4 gennaio mattina

Una nota ufficiosa dice: — In certe legazioni estere si inclina a ritenere che si faranno prossimamente tentativi per la conclusione della pace tra la Russia e il Giappone. Il Governo giapponese non vuol dare nessuna indicazione sui suoi desideri, ma si è persuasi che esso sia pronto a discutere questa questione ed a proporre condizioni che possano sembrare onorevoli.

In questi circoli si considera con ottimismo la prospettiva della pace. Si crede che l'elogio al generale Stoessel fatto dal Mikado e le condizioni onorevoli accordate dai giapponesi alla guarnigione russa di Porth Arthur attutiranno nei russi il colpo per la caduta della fortezza e costituiranno un terreno favorevole per la discussione della pace.

Si considerano già come intermediari diretti ed indiretti a questo scopo, l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Francia. In certi circoli si considera anche come possibile che il Giappone stesso sollevi questa questione. Infatti la caduta di Porth Arthur rinforza enormemente la sua posizione poichè da sei mesi questa fortezza si trovava come ostacolo sulla sua strada, costringendolo ad immobilizzare oltre 100.000 uomini e quasi tutta la sua marina.

Fu obbligata al maresciallo Oyama a combattere a Liao Yang con un effettivo insufficiente. La caduta della fortezza libera a tutta la marina giapponese la possibilità di prepararsi per l'arrivo della flotta del Baltico e lascia inoltre disponibile per le operazioni in Manciuria un considerevole corpo di truppe.

D'altra parte si critica vivamente Stoessel per avere distrutto tutte le navi, per avere tentato di ostruire l'entrata del porto e per aver inviato delle controtorpediniere a Cefù dopo aver offerto di arrendersi. Il giornale *Nitchi Nitchi* si esprime così: Stoessel si è difeso [illegible], ma facendo saltare le sue navi dopo avere offerto di arrendersi ha [illegible] una macchia sulla sua riputazione. Con [illegible] una mancanza di sincerità che non permette di accordargli un trattamento in rapporto alla riputazione che si era acquistata col suo valore. Il giornale rileva in seguito il contrasto che esiste fra la condotta del Mikado e quella di Stoessel.

Il giornale *Jiji* qualifica l'atto del generale Stoessel come meschino e tale che dovrebbe [illegible] [illegible] gli onori militari dai giapponesi. Questo [illegible] per le sue accuse e la Croce Rossa di Porth Arthur e dichiara che [illegible] sarebbe [illegible] contro di essa [illegible] del Mikado e quello di Stoessel.

Nei circoli della marina [illegible] si ritiene che Stoessel [illegible] di [illegible] le navi. Un ufficiale dice che se Stoessel [illegible] giapponese sarebbe [illegible] dovevano [illegible] [illegible] altre navi. Si ignora se le navi potranno rimettersi a galla, ma nella di [illegible] [illegible].

Si afferma che i russi minarono le navi dopo che i giapponesi avevano cessato il fuoco.

Una grande processione a Tokio

Tokio, 4 gennaio pomeriggio

Si crede che la Dieta, la quale trovasi in vacanza, terrà una seduta straordinaria per votare un ordine del giorno in cui si esprimeranno ringraziamenti a Nogi ed ai soldati del terzo corpo d'esercito per la resa di Porth Arthur.

Una grande processione, con lanterne, percorse ieri sera la città per celebrare la capitolazione della fortezza. Tokio era splendidamente illuminata. Migliaia di persone con lanterne e bandiere sfilarono per le vie e si soffermarono dinanzi a tutti gli edifici dello Stato, uscendo in entusiastiche acclamazioni.

Telegrammi di Stoessel prima della resa

Cefù, 4 gennaio mattina

Nonostante la sua determinazione di non capitolare, il generale Stoessel si rendeva conto della gravità della situazione, dopo la presa della collina dei 203 metri. Il 16 dicembre un battello a vela riuscira a giungere a Cefù con due importanti dispacci da Porth Arthur: uno di questi chiedeva informazioni sul viaggio della flotta del Baltico e domandava quali speranze si potevano fondare sul suo arrivo. Il secondo dispaccio, indirizzato a Kuropatkine, chiedeva per quale epoca la guarnigione di Porth Arthur poteva contare sopra un soccorso.

Questi due dispacci dichiaravano che Porth Arthur poteva ancora resistere per più di un mese.

Da Pietroburgo si rispose dando le informazioni chieste ed annunziando che Stoessel poteva avere fiducia nel Governo e che in ogni caso tutto quello che egli farebbe sarebbe considerato come ben fatto.

Kuropatkine da parte sua rispose che non gli era possibile promettere un soccorso prossimo.

Probabilmente queste risposte contribuirono a decidere Stoessel a capitolare. I russi dimoranti a Cefù dicono che la caduta di Porth Arthur permetterà alla flotta del Baltico di attendere l'arrivo di rinforzi che le daranno una superiorità schiacciante sulla flotta giapponese, mentre d'altra parte Kuropatkine sarà pienamente libero nel proseguimento della sua campagna senza essere tentato di intraprendere movimenti falsi per soccorrere la fortezza.

La statistica delle truppe di Stoessel

Undicimila morti

La strage degli ufficiali

Cefù, 4 gennaio mattina

Tre controtorpediniere russe hanno portato qui la statistica completa degli effettivi del generale Stoessel. Da principio il suo esercito si componeva di 35 mila uomini, dei quali 11 mila furono uccisi, 16 mila si ammalarono o vennero feriti. Rimanevano perciò solo ottomila uomini nei forti e tra questi duemila non in grado di combattere. Quando Stoessel scrisse al generale Nogi chiedendo di capitolare egli diceva: — Io ho ottomila uomini nei forti: di questi soltanto seimila sono in possibilità di combattere: se voi non accettate le mie proposte, questi uomini morranno combattendo, ma per uccderli vi occorrerà un numero di soldati tre volte superiore al loro.

Durante l'assedio il 65 per cento degli uomini della guarnigione fu messo fuori di combattimento. Questa cifra straordinaria proviene dal fatto che molti, appena guariti, ritornavano a combattere. Per esempio si è dato il caso che soldati portati sette volte all'ospedale, appena convalescenti, riprendevano il loro servizio. Il numero degli ufficiali feriti è proporzionalmente maggiore a quello di ogni altra battaglia precedente: e questa mortalità così elevata è dovuta al fatto che le truppe private del sonno e del nutrimento, trovandosi spesso in uno stato quasi letargico, determinavano gli ufficiali a mettersi alla loro testa per farle muovere.

I russi credono che la capitolazione della guarnigione sia costata ai russi stessi duecento milioni di *yens*.

Stoessel non voleva cedere

La fame, la stanchezza, la tensione nervosa degli assediati — Un proiettile russo contro 200 giapponesi — Stoessel e i suoi generali — La morte del generale Kondracenko — Il bombardamento — La causa vera della resa — L'esaurimento graduale della guarnigione — Le miserie degli ultimi mesi a Porth Arthur

Londra, 4 gennaio pomeriggio

Telegrafano da Cefù che il capitano della controtorpediniera russa *Rastny*, qualche ora prima che avvenisse la resa fece un racconto commovente della situazione di Porth Arthur.

La fortezza cadeva per esaurimento, non soltanto di munizioni, ma pure di uomini. Quelli che rimanevano avevano agito da eroi per cinque giorni e cinque notti e avevano raggiunto il limite estremo della resistenza umana. Nelle casematte nei forti non si vedevano che visi disfatti dalla fame, dalla stanchezza e dalla tensione nervosa. Quando si interpellavano essi non rispondevano. La mancanza di munizioni non sarebbe bastata a far capitolare la piazza, si soffriva di questa mancanza da due mesi, tanto che parecchi forti non avevano mezzo di rispondere al fuoco del nemico. I russi erano ridotti nelle casematte e non potevano tirare che un proiettile contro duecento che loro lanciavano i giapponesi. Quando avveniva un combattimento le truppe respingevano il nemico alla baionetta, ma gli uomini, non ricevendo da tre mesi che razioni ridotte erano così estenuati, che è un miracolo se poterono resistere così a lungo.

Era Stoessel che voleva combattere, le ferite che aveva ricevuto lo facevano soffrire, ma la sua determinazione era irremovibile.

— Noi non possiamo più combattere, — dicevano i generali — i nostri uomini sono incapaci di muoversi. Dormono in piedi e non vedono più nemmeno la baionetta che li ferisce. Noi possiamo comandare, ma essi non possono eseguire i nostri ordini.

E Stoessel rispondeva: — Generali, combattete voi stessi!

Infine Stoessel dovette cedere alla ragione. Gli ammiragli Loschinski e Wiren ed i generali Smirnow, Fok ed altri gli dissero più di una volta di prendere il partito da tanto tempo tenuto. E' certo che senza Stoessel, che si rifiutò più volte, Port Arthur sarebbe chiesto assai prima di capitolare. Ma Stoessel aveva detto al suo imperatore che non si sarebbe arreso mai, e voleva mantenere la sua parola.

La più grande perdita di Porth Arthur fu la recente morte del generale Kondracenko. Ufficiali e soldati lo consideravano come la stella che brillava sul firmamento di Porth Arthur. E appena si conobbe la sua fine l'effetto fu enorme sui soldati.

Kondracenko si trovava nella casamatta di un forte e discuteva con sette altri ufficiali sul miglior modo di opporre una contromina ai giapponesi, quando un obice scoppiò uccidendo tutti quelli che si trovavano nella casamatta.

Nogi — continuò l'ufficiale, — ha preso Porth Arthur coll'a sua artiglieria e le sue gallerie di mine. Le palle di fucile non gli hanno reso servizio che molto raramente. Noi abbiamo subito senza tregua il bombardamento più violento che sia conosciuto nella storia.

Di quando in quando i giapponesi davano assalti. Se fallivano, riprendevano il bombardamento. Non esagero dicendo che i grossi obici, per la maggior parte muti, spesso non lasciavano il posto ove mettere il piede, come al forte di Erlungshan, ove i giapponesi fecero avanzare la loro artiglieria, sloggiando i russi con una grandine di obici ed occupando poi le posizioni.

Stoessel ha voluto offrire un'ultima resistenza per mantenere la sua promessa allo Czar. Noi che siamo venuti qui oggi, ignoriamo le condizioni fatte a Nogi, perchè siamo partiti da Porth Arthur prima dell'inizio dei parlamentari.

L'impressione generale nostra è che Stoessel abbia preteso che la guarnigione sia lasciata libera e che egli soltanto sia ritenuto prigioniero. Qualunque sia il risultato dei negoziati, è certo che Porth Arthur è perduta. Abbiamo ancora qualche munizione e qualche cannone, ma Porth Arthur non può essere difesa facilmente dall'interno. L'attacco dei giapponesi per impadronirsene sarebbe più facile di molti altri che hanno fatto. Così pure dal forte della e Coda della Tigre » e della Montagna d'Oro, che non hanno più munizioni da tre mesi.

Dacchè sono arrivato a Cefù ho notato che si cercava di far credere che Stoessel fosse il solo a voler capitolare e che gli altri generali desiderassero di continuare la lotta. Ripeto che ciò non è vero. Con munizioni la fortezza avrebbe potuto resistere indefinitivamente per molti mesi, ma Porth Arthur non ha potuto opporre agli obici che le baionette. Quando un uomo cadeva non vi era alcuno per sostituirlo; la guarnigione si era esaurita gradualmente.

La montagna Alta, ovvero la collina dei «203 metri» ci ha essa sola costato cinquemila uomini. Fu il principio della fine. I giapponesi avevano una eccellente artiglieria e avevano diretto 400 cannoni contro la montagna.

Nei combattimenti corpo a corpo i giapponesi sono inferiori ai russi. Alla baionetta un russo può avere ragione di quattro giapponesi. Essi sono dei buoni soldati coraggiosi, lo confesso, ma occorrono almeno ottanta o cento mila uomini per prendere la fortezza.

Il numero dei morti non è conosciuto nemmeno dagli ufficiali superiori. Nella presa di Erlungshan i giapponesi si lanciarono nel forte con tanta rapidità che i cinquecento uomini che lo occupavano non poterono uscirne; tentarono di farsi strada alla baionetta, ma disgraziatamente non avevano altra arma da opporre ai cannoni automatici.

Durante i tre ultimi mesi il riso era il solo nutrimento di cui i russi ricevessero una razione intera; ne risultò una specie di scorbuto, con fenomeni simili al *beri-beri* da cui centinaia di persone furono colpite.

In quanto ai soldati non ricevettero per due mesi che un quarto di razione e negli ultimi mesi essa fu ridotta al 40 per cento.

Malgrado ciò non si risparmiava nulla per lasciar credere al nemico che tutto andava bene nella fortezza.

L'atto di capitolazione

Tokio, 4 gennaio mattina

L'atto formale della capitolazione fu firmato iersera alle 9.45: ciononostante i giapponesi occuparono oggi altri due forti. Nelle due conferenze che precedettero la ratifica dell'atto si erano stabiliti tutti i particolari della resa.

Nella prima conferenza furono accettate quasi tutte le condizioni imposte dai giapponesi. Restarono indecisi alcuni particolari di secondaria importanza. Avvenne così che Nogi potè per primo riferire a Tokio che le condizioni volute dai giapponesi erano state, in massima, accettate.

Per la ratifica definitiva i plenipotenziari delle due parti deliberarono di continuare le trattative in una seconda seduta che seguì ieri alle ore 3 del pomeriggio. I commissari russi accettarono tutte le condizioni loro fatte e l'atto formale della capitolazione fu aggiunto all'altro documento ratificato. I rappresentanti del generale Nogi si dichiararono senz'altro d'accordo nel corrispondere al desiderio di Stoessel che i feriti e i malati russi dovessero restare sotto la custodia dei medici russi. Inoltre si discusse la domanda di Stoessel che le truppe russe potessero uscire dalla fortezza con le loro bandiere. La conferenza trascorse molto amichevolmente ed i plenipotenziari fraternizzarono ben presto dopo intavolate le discussioni; sopra un tavolo del grande forte «Nido d'aquila» erano stati imbanditi cibi e bevande. I delegati si rivolgevano la parola con cortesia. La discussione fu di frequente interrotta da reciproche lodi per gli atti di valore compiuti.

I prigionieri

Finalmente la convenzione potè essere completamente conchiusa. Eccone il testo, che fu telegrafato personalmente da Nogi:

ART. 1. — Tutti i soldati, marinai e volontari russi, come pure i funzionari del governo di Porth Arthur, della guarnigione e dei forti sono fatti prigionieri.

ART. 2. — Tutti i forti, le batterie, le navi da guerra e altri bastimenti, i battelli, le armi, le munizioni, i cavalli, i materiali, gli edifizi e tutti gli oggetti appartenenti al governo verranno consegnati all'esercito giapponese nelle loro condizioni attuali.

ART. 3. — Le due clausole suddette essendo state accettate, in garanzia di questa accettazione, le guarnigioni dei forti e delle batterie Itsuchan, Chavant-suchan, Twan-tsu-chan e della catena di colline situata a sud-est di detti forti saranno ritirate a mezzogiorno del 3 gennaio e i forti delle batterie suddette si consegneranno all'esercito giapponese.

ART. 4. — Nel caso in cui si giudicasse che le truppe russe di terra e di mare abbiano distrutto oggetti designati dall'art. 2 o che abbiano alterato in qualunque modo le condizioni in cui essi si trovavano al momento della firma della presente convenzione, i negoziati si annulleranno e l'esercito giapponese riprenderà la sua libertà d'azione.

Consegna di piani e armi

ART. 5. — Le autorità militari e navali russe prepareranno e consegneranno all'esercito giapponese il piano delle fortificazioni di Port Arthur e delle loro rispettive posizioni, le carte indicanti i luoghi in cui si trovano mine sotterranee o sottomarine, od altri ordigni pericolosi; il quadro indicante l'organizzazione del sistema di servizi dell'esercito e della marina di Porth Arthur; la lista degli ufficiali di terra e di mare coi loro nomi, gradi e attribuzioni; la lista dei vapori militari e dei loro equipaggi; la lista dei funzionari civili e dei loro impieghi; la lista delle navi da guerra e delle altre navi con gli effettivi degli equipaggi e la lista degli abitanti borghesi, indicando il numero degli uomini e delle donne, le loro razze e le loro occupazioni.

ART. 6 — Le armi, comprese quelle portatili, le munizioni, i materiali da guerra, gli edifici di Stato e gli altri oggetti appartenenti al governo, nonchè i cavalli, le navi da guerra e le altre navi col loro carico, eccetto quelle di proprietà privata, saranno lasciate nella loro posizione attuale e i commissari dell'esercito giapponese decideranno circa il modo da impiegarsi pel loro trasferimento.

Libertà condizionata agli ufficiali

ART. 7. — L'esercito giapponese, considerando la onorevole e valorosa resistenza fatta dall'esercito russo, permetterà agli ufficiali dello esercito e della marina russi, come pure ai funzionari appartenentivi, di portare le loro spade e gli oggetti costituenti la loro proprietà privata e immediatamente necessari ai bisogni della vita. Gli ufficiali, funzionari e volontari suddetti che daranno per iscritto la loro parola di non riprendere le armi nè agire in qualsiasi maniera contro gli interessi dell'esercito giapponese fino al termine della guerra, avranno il permesso dall'esercito giapponese di ritornare ai loro paesi. Sarà destinata a ciascun ufficiale di terra e di mare una ordinanza che li metterà immediatamente in libertà sulla parola.

ART. 8. — I sott'ufficiali e soldati dell'esercito e della marina, come pure i volontari che vestono l'uniforme, porteranno le loro tende di ricovero e gli oggetti personali necessari; e comandati dai loro ufficiali rispettivi, si riuniranno in luogo designato dall'esercito giapponese. I commissari giapponesi daranno i particolari necessari per la effettuazione di questa operazione.

Per gli ammalati

ART. 9 — Il corpo sanitario e il contabile appartenenti all'esercito e alla marina russa sa-

mano ritenuti dai giapponesi al loro servizio quando giudicati necessari per le cure da darsi ai prigionieri di guerra, ai malati ed ai feriti durante il tempo necessario. Questi corpi sono adibiti a compiere il loro servizio sotto la direzione dei corpi sanitario e contabile dell'esercito giapponese.

ART. 10. — Il trattamento da accordarsi agli abitanti, la consegna dei libri e documenti relativi all'amministrazione municipale e finanziaria e così pure gli incartamenti e i documenti particolareggiati necessari per mettere in vigore questa convenzione, si regoleranno in una convenzione supplementare, che avrà la stessa forza di quella presente.

ART. 11 — Copia della presente convenzione si conserverà dagli eserciti giapponese e russo. La Convenzione entrerà in vigore appena firmata.

La consegna della fortezza

In seguito alla convenzione firmata da Stoessel alle 1 pom. d'oggi gli ufficiali ed i funzionari civili uscirono con le armi completamente liberi, dopo avere dato la parola di non prestar più servizio durante la guerra attuale.

La guarnigione ed i non combattenti, in tutto ventimila uomini, saranno prigionieri di guerra.

Domani la fortezza sarà ufficialmente consegnata ai giapponesi.

I prigionieri russi sfileranno dinanzi alle truppe giapponesi che renderanno loro gli onori.

Le truppe dei due eserciti intanto fraternizzano.

Si assicura che una quarta nave da guerra venne fatta saltare ieri l'altro con la dinamite.

Si ha da Cefù che ieri alle ore due pomeridiane sono giunte in quel porto altre due controtorpediniere russe provenienti da Porth Arthur. Una sola di esse si tratterrà colà.

La notizia che il generale Stoessel ha accettato le condizioni proposte dal generale Nogi per la resa di Porth Arthur ha molto sorpreso gli ufficiali russi che si trovano colà a bordo della ultima scialuppa giunta. Essi affermano di non avere sentito parlare di ciò quando l'altra sera lasciarono la rada di Porth Arthur.

Tokio, 4 gennaio mattina

Il generale Stoessel ha chiesto telegraficamente allo Czar il permesso per gli ufficiali di arrendersi sulla parola.

Ciò che avviene a Porth Arthur
Soccorsi di sanità e provvianda

Londra, 4 gennaio notte

Si ha da Tokio 4: Nogi telegrafa che le conferenze fra commissari russi e giapponesi terminarono ieri. Stamane è cominciata la consegna del materiale di guerra di proprietà demaniale russa.

Secondo informazioni inviate da Nogi la guarnigione russa prigioniera di Porth Arthur si compone di 25.000 uomini, totale della popolazione 33.000, malati 20.000.

Mandano dal quartier generale dell'esercito giapponese dinanzi a Porth Arthur: I forti di Itzeshan, Antseshan, Taiyangkou furono occupati, dai giapponesi ieri a mezzogiorno. Lo sgombero della piazza forte da parte della guarnigione russa è rinviato a domani 5. Dei soldati russi fatti prigionieri 10.000 sono in buona salute. I non combattenti ritorneranno in Russia.

Telegrafano in data d'oggi da Weihaiwei:

L'incrociatore inglese *Andromeda* è partito stamane per Porth Arthur per portare soccorsi ai malati e feriti russi. L'*Andromeda*, che ha a bordo due chirurghi e quasi tutto il personale dell'ospedale inglese di Weihaiwei, porta un carico di 30 tonnellate che comprende 360 letti e centomila libbre di viveri. Questo carico fu imbarcato la scorsa notte appena ricevutane l'autorizzazione dal governo britannico.

I due eserciti fraternizzano

Tokio, 4 gennaio sera

Mandano dal quartiere generale di Kuroki, 3 gennaio: Un incidente notevole che dimostra la assenza di animosità tra gli avversari è avvenuto il 1.o corrente. In seguito ad uno scambio di note fra due ufficiali subalterni, uno russo ed uno giapponese, parecchi ufficiali russi e giapponesi si incontrarono il primo gennaio in una località convenuta e passarono il pomeriggio insieme conversando amichevolmente.

La giornata a Cefù
Un incrociatore giapponese nel porto
Uscito da una tomba!

Londra, 4 gennaio pomeriggio

Un dispaccio da Cefù in data di ieri dice:

I numerosi rifugiati russi che si trovano qui, seguirono le ultime fasi dell'assedio di Porth Arthur con un'angoscia di cui erano visibili le traccie sul loro viso.

Ora che l'ansietà è scomparsa, i loro volti manifestano un senso di sollievo. Ieri le controtorpediniere russe erano state accolte con lagrime, oggi le scialuppe sono state ricevute con sorrisi. Stamane, quando l'incrociatore giapponese *Akitsushima* fece la sua entrata trionfante in porto facendo i saluti d'uso con la nave americana *Baltimore*, i russi qui residenti non mostrarono alcuna contrarietà contro di esso.

I rifugiati russi non si stancavano oggi di contemplare con tenera ammirazione alcuni marinai russi che rinnovavano la loro conoscenza con la terra ferma e bevevano dello *champagne*. Un ufficiale russo che da quattro mesi non aveva messo piede sulla terraferma, diceva: — Arrivando a Cefù mi pareva di uscire da una tomba!

Le autorità cinesi sono meravigliate che l'arrivo delle torpediniere russe non abbia dato origine finora ad alcun atto contrario alla neutralità della Cina. Si considera la presenza delle tre controtorpediniere giapponesi come una semplice misura di precauzione. Ieri ed oggi è giunta da Port Arthur una immensa quantità di dispacci, i quali saranno trasmessi a Pietroburgo. Il personale del consolato russo ha passato la notte a spedirli.

Nel quartiere giapponese non si nota alcuna manifestazione di letizia. Vi è soltanto una maggiore quantità di gente per le vie.

Un telegramma inviato da Kiao-Chiao alle ore 4 pom., dice che una controtorpediniera giapponese è giunta a mezzogiorno a quel porto e che in vicinanza del porto si scorgono altre navi da guerra giapponesi. La notizia data ieri dell'arrivo colà di un trasporto con 800 soldati russi feriti, è inesatta.

La notizia della resa
a Pietroburgo

Pietroburgo, 4 gennaio pomeriggio

Malgrado la pubblicazione laconica ma franca della capitolazione di Porth Arthur fatta dai giornali la grande massa della popolazione si mostrò prima assai incredula poi pure accertandosi la notizia il dubbio lasciò il posto alla rassegnazione ed alla calma. In certi ambienti vi fu un sentimento di sollievo poichè almeno sopra un punto del teatro della guerra cessava l'effusione inutile di sangue. La popolazione si consola pensando all'eroismo dei difensori di Porth Arthur e si convince che la resa finale della piazzaforte non implica il dissenso per le armi russe.

La *Rus* dice che il popolo deve aiutare il Governo in questo momento di calamità nazionale per ottenere la vittoria.

La *Nowoje Wremja* dice che la resa di Porth Arthur colpisce la Russia come un fulmine, ma che i difensori resero un gran servigio alla patria trattenendo lungamente in iscacco le migliori truppe giapponesi.

Le astuzie degli assediati

Cefù, 4 gennaio notte

Il capitano Kartzow narra che al principio della guerra quantunque vi fossero munizioni a Porth Arthur nessuna delle navi che si trovavano all'entrata del porto presso la Goldenhil aveva cartuccie a bordo. Esse non avevano che polvere nera di quella che serve per le talpe. Ora i giapponesi essendo passati a tre riprese a lunga portata dalle navi russe queste cominciarono un cannoneggiamento spaventosamente rumoroso ma affatto inoffensivo perchè i loro cannoni erano carichi solo a polvere. Ogni volta i giapponesi in seguito a questo cannoneggiamento retrocedettero; più tardi compresero l'astuzia e deplorarono vivamente di esser caduti in un tranello.

Il capitano aggiunge che la difesa di Porth Arthur ha dato occasione a moltissime astuzie di questo genere.

Il viaggio della squadra del Baltico

Londra, 4 gennaio notte

Si ha da Tananarive che la squadra dell'ammiraglio russo Folkersham si è ancorata nella baia di Panandya. La squadra dell'ammiraglio Rodjestwensky, per evitare il cattivo tempo nel canale di Mozambico, ha passato il capo di Santa Maria ed ha guadagnato Antongil. Una divisione ha distaccato parecchie navi verso Nossibe, Majunga e Tamatava, ove hanno fatto considerevoli approvvigionamenti.

Non si ha ancora certezza circa la nazionalità dei pretesi incrociatori giapponesi segnalati recentemente dal semaforo dell'isola della Riunione e di Diego Suarez.

Si crede che il punto di congiunzione delle due squadre russe sarà Diego Suarez.

Navi giapponesi a Batavia

Parigi, 4 gennaio sera

Si ha da Rotterdam che il *New Rotterdamsch. Courant* pubblica il seguente dispaccio da Batavia:

«Tre incrociatori giapponesi incrociano nei pressi di Batavia. Una flottiglia di torpediniere giapponesi si trova al nord di Borneo. Una forza navale olandese incrocia lungo la costa orientale dell'arcipelago.

Al quartiere generale di Kuropatkine

Vienna, 4 gennaio mattina

Il corrispondente di guerra della «Nowoje Wremja» telegrafa da Chuan-tzian, dove per momento si trova il quartier generale di Kuropatkine: «Il freddo terribile ha quasi paralizzato le operazioni di guerra da ambedue le parti. In questi ultimi tempi russi i giapponesi si limitarono a concentrare le loro forze e a raccogliere rinforzi. Secondo tutte le probabilità, una battaglia decisiva non si avrà prima della prossima primavera. La lotta assumerà il carattere di una guerra di piazze fortificate poichè da ambedue le parti si erigono delle grandi fortificazioni che vennero armate da cannoni da fortezza».

Scaramuccie in Manciuria

Pietroburgo 4 gennaio mattina

(*Ufficiale*) Un dispaccio del generale Kuropatkine in data di ieri informa che il 1 corrente alle 4 antimeridiane fu notato che il nemico, forte di due compagnie, prendeva l'offensiva presso La Matung. I nostri cacciatori si respinsero. I cacciatori attaccarono a mezzanotte il villaggio di Fanbe allo scopo di demolire il muro dal quale i giapponesi tiravano contro i nostri posti. Le bottene dei cacciatori si avvicinarono senza tirare e una parte dei cacciatori si posero dietro al villaggio mentre gli altri gridando urrah! si precipitavano su varie parti del villaggio e ne sloggiavano i giapponesi.

I cacciatori quindi fecero saltare il muro. Rimasero nostri prigionieri due giapponesi, due dei quali feriti, e poi morti. Noi avemmo un morto ed un ferito.

Cortesia giapponese

Vienna, 4 gennaio mattina

Si comunica da Mukden che recentemente un avamposto russo occupando una fattoria cinese, che era stata occupata prima dall'avanguardia giapponese, trovò colà un cestello con bottiglie di vino ed una lettera scritta in russo che era del seguente tenore: «Mandiamo ai nostri cari camerati di guerra un cestello con bottiglie di vino, sapendo che soffrono mancanza di vino. Speriamo di essere presto a Mukden. Il capitano di servizio di avamposto giapponese».

Propositi bellici

Parigi, 4 gennaio notte

L'ambasciatore russo ha dichiarato al *Temps* che la caduta di Porth Arthur non modificherà il piano di guerra della Russia. Quando il freddo rigoroso cesserà la guerra si riprenderà ad oltranza. Kuropatkine riceverà entro gennaio due corpi di esercito; nella prima decade di febbraio altri due, cosicchè disporrà di quattrocentomila uomini mentre l'esercito di Nogi esausto poco soccorso porterà ad Ohyama. La Russia non parlerà di pace che dopo la vittoria.

Londra, 4 gennaio sera

Lo *Standard* afferma, per averlo saputo da fonte autorizzata e giapponese, che una conseguenza diretta della caduta di Porth Arthur sarà l'iniziativa di un movimento che prenderà il Giappone per modificare il regolamento internazionale relativo alla violazione di un blocco stabilito.

I giapponesi vorrebbero che i violatori fossero considerati come spie e chiederebbero la riunione di una conferenza di giureconsulti, incaricati da stabilire un regolamento uniforme. I giapponesi approfitterebbero di questa occasione per sollevare altre questioni specialmente relative all'abuso della bandiera bianca come bandiera della Croce Rossa, al mancamento della parola data dai prigionieri di guerra rilasciati, e alle infrazioni della neutralità commesse dalle potenze neutrali.

Una petizione universale per la pace

Parigi, 4 gennaio sera

Il *Petit Parisien* dice che la Lega Internazionale per la pace ha deciso di organizzare una petizione universale per la cessazione delle ostilità nell'Estremo Oriente.

Lo stesso giornale ha da Pietroburgo: Nei circoli ufficiali si parla molto della pace. Si dice che il Giappone sarebbe disposto a fare proposte moderatissime al riguardo, che il Presidente degli Stati Uniti d'America Roosevelt potrebbe trasmettere a Pietroburgo. Lo Czar è ritornato in fretta dal suo viaggio. Lo Stato maggiore avrebbe ordinato all'ammiraglio Rodjestvensky di tornare a Libau. L'ammiraglio avrebbe risposto che agirà con suo proprio criterio rifiutando di ricevere ordini dall'ammiragliato.

L'inverno in Russia

Vienna, 4 gennaio mattina

Si annunzia da Pietroburgo: «Da alcuni giorni imperversano qui e in tutta la costa del Baltico delle violenti bufere di neve. Il porto di Cronstadt è gelato, e il ghiaccio è di un forte spessore. Le comunicazioni navali sono state sospese in tutte le linee. Secondo notizie da Odessa è subentrato colà un rapido abbassamento di temperatura e in tutto il Mar Nero infuria un terribile uragano onde perfino i più grandi piroscafi sospesero le loro corse.

Da Irkutsk si annuncia che è subentrato un freddo da 28 a 30 gradi; e il movimento sulla linea ferroviaria siberiana è reso difficile poichè si congela l'acqua nelle caldaie delle locomotive.

Disoccupazione e opere pubbliche
(Per iniziativa della Commissione)

Roma, 4 gennaio notte

La Commissione, nominata dagli onorevoli ministri dell'Interno e dell'Agricoltura, per studiare le cause ed i rimedi circa la disoccupazione nel Ravennate, nell'ottobre u. s. presentò la sua relazione, nella quale sono indicati i vari provvedimenti che, a suo avviso, dovrebbero adottarsi dal Governo, dagli enti locali e dai privati, per rimuovere i dannosi effetti della disoccupazione.

Nei riguardi delle opere pubbliche, sollecitate dalla Commissione, l'on. Tedesco, che si era preoccupato del problema, aveva in tempo utile predisposto un programma di lavori da svolgersi gradualmente durante la stagione invernale, nella quale più grave si rende la disoccupazione dei braccianti. Infatti si è andato autorizzando una notevole quantità di lavori idraulici, marittimi e di bonifica per un ammontare complessivo assai rilevante:

a) Lavori idraulici: dall'autunno scorso ad ora sono appaltati non pochi lavori idraulici in provincia di Ravenna, riguardanti il Bevano, il Lamone, il Montone, il Ronco, il Santerno, il Savio ed il Senio per un importo complessivo di circa lire 815,000.

Per il Reno si sono disposti lavori per un ammontare complessivo di lire 1,216,300 e si provvederà fra breve all'appalto di altri lavori per l'importo di lire 87,000.

Allo scopo di predisporre la futura immissione dei fiumi Idice e Quaderna in Reno oltre gli studi in corso da parte degli uffici del Genio Civile di Bologna, Ferrara e Ravenna per la soluzione dell'importante problema, si sono disposti di recente gli appalti di un lavoro all'Idice per l'ammontare di lire 64,000 e di due altri al Quaderna per complessive lire 82,000.

Pel Lamone si provvederà fra breve all'appalto dei lavori di prolungamento degli argini, per una previsione di spesa e di lire 212.000. Ai progetti di lavori idraulici, interessanti il Lamone ed il Senio, sono in corso di esame e per essi occorrerà autorizzare un'ulteriore spesa di lire 43.000.

b) Lavori marittimi: Si sono testè appaltati i lavori di ampliamento e sistemazione della darsena Baccarini (lire 413,000) di ricostruzione di alcuni tratti di sponda del canale Naviglio Corsini (Lire 23,300) oltre la spesa complessiva di lire 64,547 che si sostiene per la manutenzione di detto canale e delle opere d'arte del porto-canale. E' già in corso di compilazione un progetto per maggiori escavazioni nel porto-canale.

c) Opere di bonifica: Fra breve saranno appaltati, mediante licitazione fra società cooperative di produzione e lavoro, quattro lotti per la costruzione del secondo tronco del canale di scolo centrale del Reno nella bonifica della bassa pianura ravennate, con una spesa di lire 332.900 a base di licitazione, oltre lire 337,000 circa per indennità ed espropriazioni ed altro.

Entro il mese l'ufficio del Genio Civile di Ravenna presenterà pure i progetti di bonifica del Comprensorio Lama, pei quali si presume una spesa di oltre lire 300.000.

Il progetto della bonifica della Valle settentrionale di Comacchio, dell'importo di oltre lire 9 milioni è stato recentemente esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici che ha suggerito importanti modificazioni, per le quali occorrerà un tempo non breve.

Notizie della Marina

Roma, 4 gennaio notte

Hanno luogo i seguenti movimenti di ufficiali del Corpo di Stato Maggiore Generale della Regia Marina:

Capitano di corvetta Fratta è esonerato dal comando della torpediniera 109, capo squadriglia ed è destinato al comando del esplora-torpediniere *Fulmine* — Bollo è esonerato dal comando della torpediniera 98, capo squadriglia, ed assume la responsabilità della nave *Trinacria* — Squaccia è esonerato dal comando della torpediniera 132, capo squadriglia, ed assume il comando della torpediniera 116, capo squadriglia — Cavassa assume il comando della torpediniera 108, e capo squadriglia — Murzo è esonerato dalla responsabilità della R. nave *Trinacria* ed assume il comando della torpediniera 132 capo squadriglia — Ginocchio assume il comando della torpediniera 98, capo squadriglia — Il tenente di vascello Ferrè è esonerato dal comando della torpediniera 140 ed assume il comando della torpediniera 113 — Il tenente di vascello Bellomo è esonerato dalla responsabilità della R. Nave *Caprera* ed assume il comando della torpediniera 146 — Id. Manni è esonerato dal prestar servizio al deposito del Corpo RR. Equipaggi di Spezia ed assume la responsabilità della *Caprera* — Id. Rombon sbarca dalla R. Nave *Carlo Alberto* ed è destinato alla direzione di artiglieria ed armamenti di Spezia — Id. D. Palma Castiglione imbarca sulla R. Nave *Carlo Alberto* — Id. Cibello è esonerato dal prestar servizio alla direzione di artiglieria ed armamenti di Spezia.

Il capitano medico Mafia è rimpiazzato nella carica di comandante del distaccamento di infermieri di Napoli dal par grado Rosati che cessa di prestar servizio per l'emigrazione. — Il dott. Mafia col 16 corr. presterà servizio per l'emigrazione — Il tenente medico Geri imbarca a Genova il 8 corr. sul piroscafo *Equitania* diretto a Buenos-Ayres in servizio di emigrazione.

Il capitano commissario Zulino al suo sbarco presterà servizio al comando in capo del primo dipartimento: alla direzione del commissariato è destinato l'ufficiale commissario di eguale grado Gatta al suo sbarco dalla nave *Etna*.

La *Dandolo* è partita da Massaua — La *Lombardia* è partita da Zanzibar — La *Sesia* è giunta a Civitavecchia — La *Terere* è giunta a Gaeta — La *Chioggia* è partita da Spezia — La *Minerva* è giunta a Suda — La *Bria* è partita da Napoli — La torpediniera 121 è partita e giunta a Napoli — La 140 è partita e giunta a Taranto — La barca N. 3 è partita dalla Maddalena.

Varie da Roma

Roma, 4 gennaio sera

Il capitolato speciale per l'acquedotto pugliese è stato spedito, tradotto in inglese, tedesco e francese ai consolati italiani all'estero ed ai ministeri dei LL. PP. delle nazioni straniere. La gara d'incanto avrà luogo il 2 maggio.

Secondo recenti e definitivi calcoli il vino bianco esportato dall'Italia in Austria-Ungheria nel periodo finale dell'accordo commerciale provvisorio e spirato col 31 dicembre scorso, è ammontato a ettolitri 119,760, per modo che su trecentomila ettolitri concessi, sarebbe rimasto un avanzo di 180 000 ettolitri circa. Di questo margine hanno approfittato per circa 70.000 ettolitri le nazioni vinicole nostre concorrenti. La spesa per il concorso dello Stato nei noli marittimi e nei trasporti ferroviari si manterrà sensibilmente al disotto di 100.000 lire.

— *Domenica il ministro Orlando* si recherà a Napoli, invitato dal sindaco Del Carretto e dal segretario del Museo, Spinazzola, a inaugurare la nuova sala ed il nuovo belvedere.

— *Stamane ad Isola delle Polvere* sul lago Trasimeno ha avuto luogo una grande partita di caccia alla quale hanno partecipato Tittoni, l'ambasciatore Barrère, il principe Prospero Colonna, l'ambasciatore Meyer, il prof. Mazzoni, tutti ospiti del deputato Guarnieri che insieme coi figli ha fatto splendidamente gli onori di casa. Si sono uccise parecchie centinaia di fagiani e di lepri.

Nuovi impiegati postali

Roma, 4 gennaio sera

Il Ministero delle Poste comunica che in applicazione della legge 2 luglio 1904 sono stati nominati 436 aiutanti e 200 ausiliarie e fra breve si spera di poterne sistemare altri in dipendenza dei posti che resteranno vacanti per la nomina in seguito a concorso di non pochi aiutanti ad ufficiali postali. Non sarebbe però possibile provvedere subito alla sistemazione di tutto il personale degli assistenti, come fu fatta richiesta, perchè occorrerebbe aumentare i posti stabiliti con l'organico aggravare il bilancio del Ministero delle Poste di una maggiore spesa di circa 57000 lire.

IL FUOCO
Un incendio nella sagrestia del duomo di Monselice
Una vecchia bruciata?

Monselice, 4 gennaio sera

Oggi poco prima delle 14, si sviluppò un incendio nella sagrestia nuova del Duomo.

Il primo ad accorgersene fu il muratore Brogna che lavorava poco distante dal Duomo, e che vide una densa colonna di fumo uscire dalla porta della sagrestia.

Dato l'allarme, accorsero sul luogo parecchi cittadini, che diedero mano ai pompieri nell'opera di spegnimento, resa difficile per la deficienza di acqua della vicina cisterna e per il non perfetto funzionamento delle pompe.

Le fiamme avevano trovato ottimo alimento nelle sedie che si trovavano ammucchiate nella sacrestia e l'incendio minacciava di propagarsi anche al Duomo.

I pompieri ed alcuni coraggiosi salirono sul tetto della sagrestia vecchia e lo abbatterono per isolare l'incendio.

L'incendio è stato causato, si suppone, da una vecchia, certa Verza, custode della chiesa. Ella teneva un caldanino e col fuoco di questo avrebbe inavvertitamente originato l'incendio. E poichè, dopo spento questo, la Verza non si è vista, si teme che possa essere rimasta vittima del fuoco.

Il fuoco distrusse parecchie centinaia di seggiole.

Un colossale incendio a Città di Castello
Due milioni di danni

Città di Castello, 4 gennaio sera

Oggi, sembra a causa di un corto circuito, si è sviluppato un terribile incendio nel pastificio dei fratelli Buitoni in San Sepolcro. Tutta la cittadinanza è accorsa sul luogo del disastro. Sono accorsi anche, in treno speciale, alcuni pompieri di Città di Castello, ma ogni opera di salvataggio fu vana, avendo le fiamme, alimentate dal vento, distrutto lo stabilimento in sole tre ore. I danni superano i due milioni. Centinaia di operai restano sul lastrico.

Un gravissimo incendio presso Gorizia

Udine, 4 gennaio notte

Si ha da Aiello di Gorizia che un incendio casuale distrusse i locali adibiti ad uso di stalle e fienili di proprietà del sig. Andrea Urbanis.

Il danno, assicurato, supera le 30.000 corone.

Le agitazioni operaie a Verona
Lo sciopero dei pellattieri

Verona, 4 gennaio sera

Ieri sera le due commissioni dei lavoranti pellattieri e dei proprietari di concerie si riunirono coi probiviri nella sede del giudice conciliatore per discutere un regolamento proposto dai proprietari, regolamento che dagli operai non venne accettato.

I probiviri discussero poi una causa mossa dall'operaio Perazzini alla ditta Rossi per un indennizzo di 200 lire, ma la sentenza non potrà essere che domenica.

Stamane tutti gli operai delle concerie scioperarono, meno quelli delle ditte Zambroni, Fasoli e Dorigo dove si fanno lavori diversi da quelli della conceria Rossi.

Causa di questo sciopero fu la non accettazione da parte degli operai del regolamento proposto dai proprietari.

All'opificio Falzeri

Il signor Adolfo Falzeri diresse una lettera al presidente della Federazione dei metallurgici con la quale rende avvertiti gli operai scioperanti che lunedì alle 7,30 riaprirà lo stabilimento e che quegli operai che non si presenteranno al lavoro saranno ritenuti come licenziati in base al regolamento.

Il ballottaggio Valli-Badaloni a Lendinara

Lendinara, 4 gennaio sera

Notizie che giungono da vari comuni assicurano la vittoria del candidato liberale on. Eugenio Valli, che rappresenta da quattro legislature il nostro collegio.

Alla Camera l'on. Valli fu sempre tra i più assidui, e la sua parola venne ascoltata con speciale deferenza, fece parte di numerose commissioni, portando ovunque il suo autorevole consiglio, massime per ciò che riguarda la legislazione sociale.

Contro il Badaloni, che rappresenta la lotta contro la proprietà, gli agricoltori di Lendinara stringeranno un vincolo di indissolubile solidarietà e cementeranno quel partito agrario, il quale assicurerà il pacifico svolgimento delle attività dei proprietari e dei lavoratori.

Il fatto misterioso di un coscritto a Padova

Padova, 4 gennaio sera

Venne oggi ricoverato nell'Ospitale militare un coscritto che aveva una larga ferita alla testa e varie altre contusioni. L'autorità serba sul fatto il più rigoroso silenzio.

Secondo alcuni pare che il coscritto abbia riportate quelle ferite in una rissa avvenuta fra lui ed alcuni suoi compagni, e secondo altri (ma la voce è poco probabile e merita conferma) il coscritto, ribellatosi all'ordine di un ufficiale, sarebbe stato da questo percosso.

Vi mando comunque la notizia per debito di cronaca.

Una sassaiuola contro il diretto presso Padova

Padova, 4 gennaio sera

Stasera, verso le 18, presso la stazione di Ponte di Brenta i soliti ignoti tirarono alcune sassate contro il diretto proveniente da Padova.

Due cristalli della vettura restaurant rimasero fracassati, ma fortunatamente non si ha a lamentare nessuna disgrazia alle persone.

Dei teppisti nessuna traccia.

Una ribellione alla forza pubblica
in quel di Contarina

Adria, 4 gennaio sera

Giunse stasera notizia di una rissa e di una ribellione alla forza pubblica, avvenute ieri notte presso il vicino paese di Contarina, nell'Osteria Vianello.

Al sopraggiungere dei carabinieri, chiamati da alcuni terrazzani, tutti i contendenti si rivolsero contro di loro e riuscirono ad estrarre dal fodero la spada di un milite.

Fortunatamente null'altro avvenne di grave. I carabinieri riportarono qualche lesione, ma riuscirono a trarre in arresto certo Giovanni Destro ed i suoi due figli che furono causa principale della rissa e delle altre violenze.

Un paese friulano in fermento
per il traslocco del parroco

Sauraigo, 4 gennaio sera

Ieri sera, oltre trecento contadini, fra uomini e donne, percorsero il paese gridando e protestando di non voler lasciare partire il parroco, traslocato ad altra sede.

Recatisi davanti alla chiesa ne rinchiudevano le porte con l'intenzione di non lasciare entrare altri preti qualora dovessero perdere il parroco attuale.

I carabinieri tentarono di calmare i dimostranti, ma a quanto pare il fermento non accenna a cessare.

Non avvenne però finora alcun disordine.

Il suicidio di un cassiere

Udine, 4 gennaio sera

Da Gradisca Imperiale, poco oltre il confine, si ha notizia che la scorsa notte quel cassiere municipale, signor Pietro Macor, si uccise sparandosi un colpo di rivoltella alla testa.

Non si conoscono le cause che indussero il Macor al passo disperato.

Una fabbrica di perfosfati nel Polesine

Lendinara, 4 gennaio sera

E' stata fissata per il 23 corr. l'inaugurazione di questa fabbrica di perfosfati.

Alla solenne cerimonia interverrà anche l'on. Tito Pozzo, che pronuncierà il discorso inaugurale.

L'arte del costrurre
in Venezia

Or sono alcuni anni il poeta francese Robert de Souza pubblicava nella *Revue de Paris* uno scritto intitolato *Venise en danger*, nel quale col fervore di un'anima, per cui la bellezza e la poesia sono la redenzione luminosa della vita, egli moveva aspro lamento e fiera invettiva contro tutte le opere ignobili, che da circa un secolo si sono commesse per togliere a Venezia il fascino incomparabile del suo aspetto, divinamente singolare per occulta armonia di luci e di colori, di verdi acque monotone, e di azzurri e purpurei cieli cangianti, nel mondo. E quando il De Souza scriveva le sue nobili e vibranti parole, era sorta da poco tempo nella città nostra con giovanile baldanza una Società detta per l'Arte pubblica e intesa appunto a difendere il patrimonio glorioso e intangibile delle antiche bellezze e delle antiche memorie contro le brutali manomissioni dei barbari nuovi dall'anima irreparabilmente chiusa ad ogni sorriso dell'ideale.

Ahimè! dello scritto ardente del De Souza nessuno più ormai si ricorda, e la Società per l'arte pubblica, sorta con tanta giovanile baldanza, cedette in breve tempo alla funesta torpidezza dissolvitrice, dominante in questa terra nostra, su cui spira il tardo vento africano, che reca la mollezza anche nel suo nome scirocco. Ed una sventura grandissima, la caduta della millenaria torre di San Marco, rivolse poi altrove la vigile attenzione dei cultori di Venezia e delle magnificenze in essa create dai secoli. Si pose ogni cura ad assicurare gli antichi edifici monumentali, sulla cui stabilità cominciarono a diffondersi i dubbi più gravi; si fecero lunghe investigazioni sulla compattezza delle fondamenta, sulla solidità e sulla connessione dei muri, sulla tendenza dei pilastri e delle colonne; si stabilirono sottili indicazioni e misure per avvertire le più lievi variazioni nell'equilibrio delle vecchie masse murarie e marmoree.

Però, mentre così si pensava a rafforzare e a conservare contro le insidie del tempo la parte di Venezia che pel suo aspetto monumentale più facilmente colpisce l'attenzione del riguardante e che maggiormente è consacrata dalla tradizione nell'arte e nella storia, continuava indisturbata quell'opera nefasta di distruzione barbarica, contro la quale il de Souza e la Società per l'arte pubblica erano insorti, opera vituperosa intesa a ferire Venezia nelle sue parti intime ed occulte e perciò più palpitanti di poesia e di bellezza profonda.

Una turba di capimastri ignari, da lungo tempo quotidianamente si adopera a deturpare Venezia; si abbattono vecchie case, cui il tempo, il più meraviglioso di tutti gli artefici, aveva adornato di colorazioni stupende, mirabili di bellezza e di armonia; si stende brutalmente la calcina squallida su facciate, che già vibravano d'incomparabili sinfonie di toni rosei, qua e là dalla salsedine rivestiti di verde e qua e là dal tempo velati di grigio; si distruggono, col solo scopo del livellamento plebeo, segni preziosi dell'antica vita e degli antichi costumi. Ed anche a Venezia, come nelle altre città, su cui imperversò la furia dell'edilizia moderna, la gabbia sembra essere divenuta il modello ideale dell'abitazione umana per i nuovi costruttori del cervello tardo e male sviluppato; anche a Venezia, che tuttavia, per le ragioni stesse della sua origine, sorse e si ampliò con tanta e così mirabile varietà d'aspetti, di linee e di colori. Il sentimento del carattere speciale, architettonico e pittorico, della città nostra è interamente sfuggito in coloro, che negli ultimi anni attesero in Venezia all'arte del costruire, e in coloro, a cui spettava vigilare sulla convenienza estetica delle distruzioni e delle ricostruzioni. Gli ultimi edifici elevati in Venezia sono esempi del malo gusto più deplorevole, e, a rendere più valida la nostra affermazione, basta citare i palazzi della Banca Veneta e della Banca d'Italia, la palazzina sul Canal Grande per lo Stabilimento di musaici del Salviati, il palazzo pure sul Canal Grande per l'Albergo «Roma», una grottesca casa in *campiello* San Fantino, di cui male si sopporterebbe la vista in un villaggio, e quasi tutte le recenti fabbriche sorte su quella sciagurata *fondamenta*, che dal bacino Orseolo, dovrà prolungarsi fino a San Luca.

***

Troppo lungamente noi dovremmo scrivere se volessimo sottilmente esaminare le cause varie del continuo deperimento estetico di Venezia, che abbiamo lamentato finora. Non esaminare, ma notare soltanto vogliamo ora due fra codeste cause — la prima di carattere generale e nazionale e la seconda di carattere particolare e locale — e sono: la confusione, che il governo non ancora ha saputo abolire, fra ingegneri ed architetti, confusione, per la quale il compito di costruire edifici anche monumentali è affidato spesso a persone, che non hanno nè sentimento nè cognizione alcuna dell'arte; e la inefficacia e la cieca sapienza degli Uffici, a cui nella città nostra spetta la vigilanza dell'arte costruttiva.

Riservando a più opportuna occasione l'analisi di questi due mali, noi siamo ora lieti di poter richiamare l'attenzione dei lettori sopra alcuni saggi recenti di architettura, che appaiono in aperto contrasto con la maniera degli ultimi edifici eretti in Venezia e da noi prima menzionati, e che segnano l'avvento di nuovi concetti e di nuovi ideali nell'arte dell'edificare.

Il sentimento del carattere particolare e della bellezza immanente di Venezia già s'era manifestato alcuni anni or sono, nel disegno della nuova Pescheria, immaginato da Cesare Laurenti, nobilissima e ardente anima di artista, insieme col Rupolo, e da lui proposto e per grande ventura approvato dal nostro Consiglio comunale. Ma il disegno del Laurenti, come quello che era stato concepito da un pittore, che solo per un momento aveva abbandonato i pennelli per il più arduo lavoro della sesta, era apparso come una opera isolata, eccezionale, non avente efficacia sullo sviluppo della moderna architettura veneziana: come il sogno magnifico d'un artista, dalla fantasia rivolta verso gli splendori del passato, fra le miserie e le tristezze del presente e della realtà.

Spettava pertanto ad un architetto, che nell'arte del costruire aveva trascorsa tutta la sua vita, che nella consuetudine continua coi problemi della tecnica e della pratica aveva disciplinato la propria fantasia, e che tuttavia da lungo tempo aveva dato l'anima, con ardore insaziato, alla contemplazione di questa Venezia prodigiosa, recando dalla sua fervida giovinezza nelle sue opere, nelle sue chiese dorate, nel

suoi palazzi marmorei, il ricordo ed il segno della sfrenata opulenza orientale, come in un barbaglio inestinguibile di ori e di gemme, e poscia dal tempo rivestita d'intangibili veli, come una [illegible], chiusa nel suo impenetrabile recesso [illegible] e pur palpitante nell'aspettazione del [illegible] sovrumano; spettava — noi diciamo [illegible] ad un architetto, che studiandone e amorosamente aveva studiato le opere immortali degli antichi Maestri e che dal loro insegnamento aveva saputo arricchire il proprio intelletto e il cuore, iniziare validamente e vittoriosamente la reazione contro la barbarie fiacca e impotente che finora imperò nell'arte costruttiva in Venezia.

Giovanni Sardi è l'architetto, del quale parliamo.

***

In Giovanni Sardi vive l'intuizione profonda di Venezia, quale ella si manifestò nella sua bellezza gloriosa e trionfante attraverso i secoli, quale oggi ella ci appare, ferita e umiliata e tuttavia arricchita e adornata dal tempo, quale infine ella sarà ancora conservando accesa la fiamma della sua vita estetica, fra mezzo allo svolgimento delle nuove attività sociali, se potrà resistere alla furia contaminatrice e distruttrice dei barbari.

Chi tenti infatti di penetrare il mistero della bellezza di Venezia, facilmente discopre fra le ragioni più evidenti di codesta bellezza il fascino del colore, inestinguibile fascino, che quivi dispiegò assai maggiormente che altrove la sua potenza, per le origini orientali del popolo e pel continuo commercio con l'Oriente, e per le particolari condizioni fisiche della città, cioè per l'acqua, che tutta la penetra e che nella sua limpidezza riflette in maniera vaghissima l'apparenza degli oggetti, e per l'atmosfera, che la sovrasta e che per vapori d'acqua contenuti dà a tutte le cose dolcezza e morbidezza di aspetto. A questa legge del colore obbedì Venezia nello svolgimento della sua architettura; cosicchè i vari stili architettonici che in essa si susseguirono fino al Rinascimento, ebbero quivi l'impronta non soltanto dagli ornamenti e dalle forme del costruire, ma anche dalla colorazione; dopo il Rinascimento l'influenza del Vitruvio fece anche dagli edifici monumentali veneziani bandire la policromia; ma l'opera congiunta della umidità, della salsedine, del tempo diede a poco a poco alle bianche facciate dei nuovi palazzi veneziani varietà e squisitezza inimitabile di tinte; e presto i nuovi e gli antichi edifici furono tutti avvolti da una stessa meravigliosa velatura, che, pure nella loro grande diversità, li fece tutti apparire di essenza e di origine eguale.

Il tempo infatti — come già dicemmo — accrebbe sempre più il fascino di colore, che in Venezia avevano suscitato la natura prima e poscia gli uomini, e, pure ferendo e piagando la città antica, sempre più l'arricchì e l'adornò; [illegible] dall'offuscamento delle tante primitive, [illegible] innumerevoli prodotte dalla umidità e dalla salsedine sulle facciate, dalla corrosione degli intonachi derivò un'armonia incomparabile di colore, che alcun artefice non avrebbe mai saputo creare. In quest'armonia è il mistero della bellezza di Venezia; e quest'armonia deve mantenere ed ampliare, anzichè rompere, colui che si proponga oggidì di esercitare nella città nostra l'arte del costruire.

Noi diremo come Giovanni Sardi, per la natura del suo intelletto e per le sue idealità estetiche, intenda questa essenziale armonia di Venezia e come egli l'abbia mantenuta ed ampliata negli edifici da lui recentemente innalzati, [illegible] palazzina del conte Nora sul Canal Grande e [illegible] nuovo albergo del Lido.

Ettore Romanello

Per l'attuazione delle riforme

Pietroburgo, 4 gennaio notte

Nella seduta di ieri del Comitato dei Ministri [illegible] dichiarato che tutte le funzioni dello Stato [illegible] essere senza eccezione nè confini alle disposizioni di legge e non s'ammise di conseguenza [illegible] si presentino allo Czar rapporti che sarebbero di tale natura da provocare una deroga [illegible]. Il Comitato dei ministri [illegible] che il Senato [illegible] appartamenti [illegible] ed anche di certi [illegible] al potere giudiziario. Il Senato [illegible] indipendente e non subordinato [illegible] ministro della giustizia. Il Comitato dei ministri, infine espresse il desiderio che una commissione speciale, composta di senatori e di membri del Consiglio dell'impero, sia incaricata di [illegible] in modo preciso la competenza del Senato.

Defraudi alla Croce Rossa

Vienna, 4 gennaio mattina

Dall'inchiesta eseguita intorno ai defraudi alla *Croce Rossa* risulta una mancanza di cassa [illegible] mila rubli. Complessivamente la Cassa [illegible] della *Croce Rossa* esborsò dal [illegible] della guerra fino alla fine di novembre [illegible] di rubli.

[illegible] generale della *Croce Rossa*, [illegible] sospeso dalle sue funzioni. [illegible] persone che dal 1900 hanno [illegible] a la *Croce Rossa* sono [illegible] tribunale ad annunciarlo.

Una lega di donne contro il duello

Vienna, 4 gennaio mattina

Si comunica da Cracovia che sotto la presidenza della principessa Wanda Czartoryski si è formata una lega [illegible] che si propone lo scopo di combattere il duello.

[illegible] le più ragguardevoli dame del [illegible] lo pubblicato dal [illegible] un peccato verso Dio [illegible] propria [illegible].

Il santo Giovanni di Cronstadt

Vienna, 4 gennaio mattina

Un dispaccio da Pietroburgo annuncia che il santo Giovanni di Cronstadt era da alcuni giorni [illegible] ammalato ed ora è entrato in agonia. Tre medici di Corte si trovano di continuo al suo capezzale. In tutte le chiese ortodosse di Russia sono state ordinate delle preghiere pubbliche.

Una cassa svaligiata

Vienna, 4 gennaio mattina

La scorsa notte alla stazione centrale di Wilna [illegible] la cassa della stazione, che conteneva 17.000 rubli.

[illegible] Cassa e contenuto sparirono, nè si ha alcuna traccia degli scassinatori.

NECROLOGIO
L'industriale Kessler

Parigi, 6 gennaio sera

Questa notte, improvvisamente cessava di vivere il grande industriale Ermanno Kessler. Si attribuisce [illegible] a congestione. La salma sarà trasportata a [illegible].

A Venezia, il 3 gennaio mattina la signora Nita [illegible].

In Arzis di Rivignano la contessa Caterina [illegible] ved. Attelio, legata in parentela con numerose famiglie della aristocrazia friulana.

IL TEMPO CHE FA
Il freddo in Italia
Cinque gradi sotto zero a Roma

Roma, 4 gennaio notte

Oggi a Roma il freddo era intenso, tanto che in qualche punto della città il termometro non ha superato lo zero.

Telegrammi dalle varie regioni d'Italia annunciano che il freddo dappertutto è fortissimo. A Firenze ed a Pisa, l'Arno è gelato, a Bergamo, il termometro ha segnato 13 sotto zero; a Padova [illegible], il che non ha impedito a due giovanotti di compiere una gara di nuoto nel Bacchiglione.

Il Tevere è gelato a Orte, ha nevicato a Chiaravalle, Benevento, Caserta, sui monti vicini a Messina, a Bari e Barletta.

Su parecchie linee i treni hanno subito dei ritardi causati dalla neve, la linea Fossato-Gubbio è stata interrotta per due giorni. A Piano di Sorrento è stato trovato un vecchio di ottant'anni morto di freddo. A Roma, stanotte, il termometro scese a cinque gradi sotto zero. Dal 1836 ad oggi ha raggiunto questo minimo solo nel mese di gennaio 1836.

Il gelo a Verona

Verona, 4 gennaio sera

Come vi ho ieri telegrafato, il Canale Industriale era stato vuotato per impedire il congelamento delle acque, specie per le bocche di scarico, ma la scorsa notte il ghiaccio, trasportato dall'Adige, entrò nel canale costringendo gli stabilimenti a sospendere i lavori: solo il molino Consolaro e l'Acquedotto poterono in parte lavorare, mentre quasi duecento operai rimasero disoccupati. Oggi il canale venne nuovamente vuotato.

Anche i treni sentono l'influenza del freddo, in causa del cattivo funzionamento del riscaldamento a vapore. Così i diretti 23-24 Venezia-Verona, il lusso n. 5 da Ala e i diretti 31 e 34 della Modena-Ala ebbero più di un'ora di ritardo.

Una bufera di neve a Polesella

Polesella, 4 gennaio sera

Dopo due giorni di freddo intenso avemmo una abbondante nevicata. Il termometro discese fino a 4 gradi sotto zero.

Per varie ore venne interrotto il transito sul ponte a chiatte sul Po.

I treni giungono con enormi ritardi, perdendo le coincidenze.

Diciotto gradi sotto zero a Tonezza

Vicenza, 4 gennaio sera

Da alcuni giorni il freddo si è fatto intensissimo nè accenna a diminuire. Lunedì il termometro segnò una minima di 9 sotto zero, ieri di sette, ed oggi di 5.

Dalla provincia giungono notizie che il freddo si è fatto sentire intensamente. A Valdagno si ebbero ieri dieci gradi sotto zero, nell'altipiano di Tonezza 18.

Nel Friuli

Udine, 4 gennaio sera

Il freddo continua intenso e secco. Il termometro la scorsa notte è sceso a 10 sotto zero. Il cielo è coperto.

Nel Friuli Orientale continua a imperversare la bora, rendendo la temperatura maggiormente gelida.

Il Piave gelato

S. Donà di Piave, 4 gennaio sera

Un vento impetuoso e gelido fece discendere bruscamente la temperatura a 7,30 sotto zero. Il Piave è completamente gelato.

Il Municipio ha provveduto perchè col ghiaccio del Piave, puro e cristallino, sia riempita la ghiacciaia.

L'Isonzo agghiacciato

Gorizia, 4 gennaio sera

Da tre giorni abbiamo un freddo intenso: 7 gradi sotto lo zero, reso insopportabile dalla bora che soffia incessante e gagliarda. L'Isonzo è agghiacciato.

Il freddo in Francia

Lione, 4 gennaio notte

Il freddo è intenso; la Saona è gelata. I pilastri dei ponti sono coperti di ghiaccio. Si trovarono due assiderati presso il Rodano. Negli ospedali furono trasportati parecchi individui presi da congelazione a causa del freddo.

Il rinvenimento di un cadavere a Gradisca

Udine, 4 gennaio sera

Da Gradisca giunge notizia che nei boschetti fiancheggianti il torrente Brumo fu trovato cadavere certo Antonio Bon, di anni 50.

Egli aveva due gravi ferite alla testa, causate probabilmente da violenta caduta.

Ignorasi se trattisi di disgrazia o di suicidio, ma è probabile che trattisi di suicidio poichè il Bon era affetto da pellagra.

La rappresentanza papale

Vienna, 4 gennaio mattina

Una [illegible] dei circoli del Vaticano diretta alla *Politische Correspondenz* dichiara essere [illegible] infondata la notizia pubblicata da alcuni giornali italiani, aver il Vaticano fatto dei passi presso l'imperatore Guglielmo perchè venga ammessa una rappresentanza della Santa Sede nella conferenza per la pace, promossa dagli Stati Uniti d'America.

«Non per questo affare, dice la comunicazione da Roma, ma riguardo al Tribunale arbitramentale permanente ad Aja la diplomazia papale, e propriamente nel corso dell'estate passato, si rivolse alle potenze perchè il rappresentante papale all'Aja nella forma stessa di tutti gli altri rappresentanti diplomatici colà attivi venga ammesso come membro dell'accennato tribunale d'arbitrato. Questa domanda venne però respinta in seguito all'opposizione del governo francese, a cui si unì il governo russo. Da quell'epoca il Vaticano desistette da ogni ulteriore passo in questo senso e così pure non fece alcuna manifestazione sulla circostanza che da parte degli Stati Uniti d'America non gli sia pervenuto alcun invito per le conferenze proposte».

NOTERELLE MEDICHE
La gotta nei bambini

Fino ad ora ritenevasi che la gotta fosse una malattia propria degli adulti, ed infatti essi ne sono colpiti prevalentemente ad una età variabile dai 35 ai 40 anni. Si sapeva invece che la gotta è malattia ereditaria: e può infatti essere ereditaria, non la malattia, ma la *disposizione*, cioè quel tal misterioso vizio organico, o di ricambio materiale, o digestivo, o epatico, o nervoso, a seconda delle tante e tante teorie che danno alla gotta patogenesi fra loro ben diverse.

Ma intanto si vede che anche i bambini possono andar soggetti a questa malattia, e già si conoscono fino ad oggi nove casi accertati, uno del Trousseau, uno del Comby, uno di Senz e altri 6 raccolti dal Minkowsky.

Niente di più facile che altri ne siano passati inosservati, e da ciò vedesi di quanta importanza sia il guarire dalla gotta non solo per sè stessi, ma anche per non lasciare ai propri figli una triste eredità.

Oggi che la terapia ha trovato finalmente un rimedio di somma efficacia nell'*Antogra Bisleri* bisogna che chi è affetto da gotta faccia una cura razionale, completa e duratura fino a scomparsa di ogni fenomeno morboso; e chi è nato da genitori gottosi non aspetti a fare una cura severa quando il male si è dichiarato, ma cerchi di vincere, con una cura modificata, appropriata, la viziosa sua disposizione organica.

Dott. Argus

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

[illegible]

Se a fiume italico — levi la testa
Saluto classico — ecco ti resta.
Se tu ne togliere — a quello il core
Strumento antico — ti salta fuore.

Spiegazione dell'anagramma precedente: Asso-[illegible]

Corriere Giudiziario
L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello

Ieri alle 14, com'era stato annunciato, ha avuto luogo la inaugurazione dell'anno giuridico alla nostra Corte d'Appello. La cerimonia solenne si tenne nella sala della II sezione della Corte.

Presiedeva S. E. il primo presidente comm. Favini, che aveva ai suoi lati i presidenti di sezione cav. Romanin e Federici, e i consiglieri commend. Vanzetti, Breganzato, Marinoni, Fusinato, Fiorasi, Sommariva, Carminati, Giavedoni, Paganuzzi, Volpi, Rinaldo, Bonuzzi, Cavadini, Magliani, Tombolan.

Della Procura generale erano presenti il comm Favaretti, il cav. Apostoli, il cav. Castagna, e il cav. Randi.

Assistevano, seduti su appositi scanni, il co. comm. Lorenzo Tiepolo, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati coll'avv. Diena; gli avv. Radaelli e Guglielmo Marangoni per l'ordine dei Procuratori.

Delle autorità invitate notammo il sindaco, il prefetto, il generale Bellini, l'on. Tecchio, il Procuratore del Re, cav. Ricci, il dott Lazzaro-Levi per il Consiglio notarile, il questore cav. Cosentino, l'avv. Fiscale cav. Sicher, i sostituti procuratori del Re, Loredan e Tonolo, il maggiore dei carabinieri cav. Biancardi; inoltre gli avv. Pietriboni, Liberali, Vittorelli, Fenoglio, Grubissich e alcune signore.

Aperta l'adunanza, il comm. Favini diede la parola al cav. Randi l'oratore ufficiale della cerimonia. Il cav. Randi — dopo ver indirizzato un saluto e un ringraziamento alle autorità intervenute, al 1.o presidente e ai consiglieri di appello, un saluto ed un augurio al cav. Speccher, al comm. Malaspina e al comm. Vacca, ed un mesto saluto alla memoria del compianto consigliere Marzocchi — lesse fra la più viva attenzione il suo lungo, splendido discorso nel quale riassume tutto il movimento giuridico del Veneto, intessendolo brillantemente di considerazioni saggie e traendone saggi ammonimenti.

Nell'anno decorso gli affari non contenziosi trattati dai conciliatori furono 5417, dei quali 1243 conciliati: gli affari contenziosi conciliati ammontarono a 18569, quelli decisi con sentenza a 4073.

Le sentenze civili delle Preture furono 0671, quelle dei tribunali 2195, della Corte d'Appello 351.

Parte penale: i giudizi pronunciati dai pretori nel 1904 furono 9880, le condanne 2563, le assoluzioni 3446. I tribunali in sede d'Appello pronunciarono 1238 giudizi; i giudizi di primo grado dei tribunali furono 4049.

I giudizi della Corte d'appello ammontarono a 1028 (compresi); gli appelli respinti furono 712 gli accolti 456. La Corte non pronunciò sul merito di 191 cause.

Alle assise i giurati giudicarono in 63 processi, assolvettero in 30 e condannarono in 21.

Il cav. Randi si diffuse [illegible] — in una acuta critica della giuria popolare e sul modo col quale vengono fatte le istruttorie processuali.

Terminò il suo discorso — che non è possibile riassumere degnamente [illegible] ricco di dottrina e steso in una forma elegantissima, con un ricordo alla letizia del nostro giovane ed augusto Sovrano, con la nascita del Principe Umberto II di Piemonte.

[illegible] nome di Vittorio Emanuele III, [illegible] il presidente della Corte a dichiarare aperto il nuovo anno giuridico.

Il comm. Favini pronunciò la formula di rito ringraziando le autorità intervenute alla cerimonia e dichiarando sciolta l'adunanza.

Il cav. Randi ricevette le congratulazioni di tutti.

***

Ricordiamo che l'inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale seguirà oggi alle ore 13 e mezzo nella sala grande delle udienze, nella nuova sede di Rialto. Terrà il discorso inaugurale il cav. Ricci.

Al Tribunale di Treviso

Treviso, 4 gennaio sera

Stamane alle 10 nella sala delle udienze penali del Tribunale è stato solennemente inaugurato l'anno giuridico alla presenza della magistratura e delle autorità civili e militari e di eletta rappresentanza del foro e di molti invitati.

Presiedeva il presidente del Tribunale co. avv. Falzo coi giudici togati De Lago, Biasi, Bertolini, Barea, Cecchetti e vi intervenne il Procuratore del Re avv. Brasile col sostituto avv. Carlesch.

Il discorso inaugurale venne pronunciato dal l'avv. Vittore Carlesch, sostituto procuratore del Re.

La requisitoria del Procuratore del Re contro Nasi e complici

Roma, 4 gennaio notte

Oggi alle 13.30 si è adunata la Camera di Consiglio del Tribunale, presieduta dal giudice istruttore Squarcetti. Nella sua requisitoria il Procuratore del Re, avv. Buia, chiede che gli imputati Nasi, Lombardo, Canegoso, Durand e Rodinico siano rinviati a giudizio per reato di peculato e falso.

La Camera di consiglio, conformemente alla richiesta del P. M. ha ordinato la trasmissione degli atti al Procuratore Generale perchè, trattandosi di delitti di competenza della Corte di Assise, è necessaria la pronunzia della Sezione di accusa.

Fra qualche mese il Procuratore Generale presenterà gli atti dell'istruttoria alla Sezione d'accusa, alla quale spetta di deliberare in modo definitivo sull'esame delle imputazioni ascritte ai cinque imputati e di deliberare il loro rinvio a giudizio.

La requisitoria del cav. Buia comprende 150 pagine a stampa. Nella prima parte sostiene la competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria a giudicare il Nasi e che non occorre chiedere nuovamente l'autorizzazione a procedere alla Camera per la elezione del Nasi a deputato. Infine sostiene la responsabilità dei cinque imputati.

La ordinanza, di quasi 200 pagine, scritta dall'avv. Squarcetti, accetta tutte le conclusioni della requisitoria.

Le furie di un ferroviere impazzito

Firenze, 4 gennaio notte

Giunge notizia da Empoli che un frenatore ferroviario, colto da un accesso di pazzia od ubbriaco, si mise a sparare revolverate nella pubblica via contro i passanti, ferendo gravemente certi Olinto Cherubini e Guido Mastrelli. Un popolano si gettò finalmente sul feritore e con un bastone gli fracassò la testa. Sopraggiunsero i carabinieri, i quali poterono salvare il ferroviere dall'ira del popolo che voleva fare giustizia sommaria.

IMPIEGO
a chiunque nel proprio paese. — Scrivere casella 660 Genova

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

SIGNORA distinta tedesca, cerca maestra per conversazione italiano che parli anche tedesco. Presentarsi alle ore 6-7 ant. presso signora Nilsun, Casa Fontana, Riva degli Schiavoni, 4101, Venezia.

Domande d'impiego

VENTITREENNE francese, ..., viaggiato Germania, Inghilterra, Svizzera, parla rispettive lingue, nonchè italiano, cerca posto segretario privato, precettore anche impiego commercio, industria, ovunque. W. Stephen, fermo posta, Bologna.

AMMINISTRATORE corrispondente italiano, tedesco, francese ed inglese, di lunga pratica presso importantissime case nazionali ed estere, desidera cambiare posto attuale. Offerte I 13 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA tedesca, conosce ... italiano, già pratica di lavori d'ufficio cerca posto presso studio oppure come commessa in negozio di galanterie. — Scrivere M 13 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

POSSIDENTE Amministratore, Procuratore varie famiglie signorili, assumerebbesi altre amministrazioni. Ordine, precisione, miti pretese. Scrivere Cassetta Fermo, S. Marco 658, Venezia.

Offerte d'impiego

GIOVANE intelligente ... per corrispondenza italiana, francese cercasi subito per ... di concetto.

CERCASI ... parli ... Scrivere ... Haasenstein e Vogler Venezia.

Diversi

[illegible]

TRAMONTO, sospetti amari, evasioni, maledizioni, giuramenti tutto sà falso, non valgono più le bugie man festarmi la ... verità, occultandomene sempre la giusta; tutto dev essere tristo. Vivo quasi finito, cedo invano da una pazza voglia di quiete, e se tu soffri, consoliamoci, che il soffrire purifica la degenerazione. R. ...

Fitti e Vendite

Fitti

Fittasi 2 camere e salotto signorili mobigliati con stufe, perfetto mezzodì, splendida vista sul Canal Grande, S. Maurizio, Calle Doge, N. 2745. Miti pretese.

Affittansi casa grande signorile ... piano prospiciente Calle Larga S. Marco. Rivolgersi Calle dell'Angelo N. 4071 piano Landi...

ANNO CLXIII — N. 6 Venerdì 6 Gennaio 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
...A — Lire 20 all'anno — 10 al semestre ...
...O dell'Unione Postale ... 36 all'anno — 18 al semestre ...
... lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA ...
Un numero arretrato ... in tutta Italia, arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pagina L. ... — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi mortuari in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Il ministro Tittoni colpito da congestione
durante una partita di caccia
(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Come si seppe la notizia a Roma
e come fu comunicata a donna Bice
I presentimenti di Tittoni

Roma, 5 gennaio notte

Verso le 10 di stamane si sparse fra il personale del ministero degli Esteri la notizia che il ministro Tittoni, ospite dell'on. Cesaroni, era stato questa notte sorpreso da una indisposizione, che si era rapidamente aggravata fino a fargli perdere la conoscenza delle cose e delle persone.

Nel mezzogiorno la notizia venne data al pubblico dal *Capitale*, la quale diceva che l'on. Tittoni aveva febbre altissima.

Al ministero dell'Interno ed al ministero degli Esteri si mantenne scrupoloso riserbo e si rispose assai vagamente alle insistenti richieste che da ogni parte giungevano.

Verso le 5 le notizie sulla salute dell'on. Tittoni vennero molto attenuate, sicchè molti credettero trattarsi di cosa grave, senza però quell'importanza che più tardi si palesò.

Soltanto pochissimi funzionari del ministero degli Esteri e dell'Interno sapevano come realmente erano le cose, ma si guardavano dal comunicarle.

L'on. Fusinato, sotto segretario al ministero degli Esteri e il cav. Bacchetti, segretario particolare del ministro, ricevettero verso le 8, un telegramma del conte Alberti, altro segretario dell'on. Tittoni, che lo aveva accompagnato alla partita di caccia, il quale informava della grave indisposizione dell'on. ministro, con preghiera di comunicare, con i dovuti riguardi, la notizia alla famiglia.

Mentre l'on. Fusinato prendeva tutte le disposizioni del caso, informando subito di quanto accadeva le autorità superiori, il cav. Bacchetti si recava a palazzo Tittoni, in via Rasella, ove il ministro dimora. Con tutte le precauzioni il cav. Bacchetti espose a Donna Bice che l'on. Tittoni in seguito a leggera indisposizione, era costretto a restare, onde curarsi, per due o tre giorni a S. Feliciano. Donna Bice intuì che si trattava di qualche cosa di più grave e dichiarò subito che intendeva partire col treno delle 12.

L'on. Fusinato s'incaricò di portare a conoscenza — personalmente o per telegramma — la notizia, non lieta, i parenti del ministro. Al solo figliuolo più grande dell'on. Tittoni, di circa 15 anni, Donna Bice ha comunicato le notizie molto attenuate dell'indisposizione del padre, permettendogli di accompagnarla alla stazione. Con essa — che mostrò una forza d'animo straordinaria — sono partiti il comm. Silvestrelli ed il cav. Bacchetti.

Questa sera partirono pure, chiamati a consulto, il prof. Marchiafava ed il prof. Bastianelli.

Il ministro degli esteri, temendo di essere ammalato al cuore, qualche anno fa venne visitato dal prof. Murri, che gli trovò il cuore in perfetto stato. Anzi a tale proposito si racconta che pochi giorni or sono l'on. Tittoni, accompagnato dall'on. Scaramella-Manetti, andò a visitare i restauri della sua antica casa in via Rasella. Alle parole d'ammirazione dell'on. Scaramella-Manetti, l'on. Tittoni rispose: «Purtroppo temo che non arriverò a godarla, o sarà per poco: Sono ammalato di cuore e credo che presto morrò».

Il Re venne subito informato della malattia dell'on. Tittoni e desidero di esserne continuamente informato delle fasi.

Frequenti telegrammi vennero trasmessi al Quirinale. Anche la Regina Margherita si è vivamente interessata della indisposizione dell'onor. Tittoni. S. M. è stata la prima che stamane ha fatto telefonare, circa verso le 10, al ministero per chiedere al sottosegretario se fosse vera o no la notizia riferitale, che un grave malore aveva colpito l'on. Tittoni.

Il Presidente del Consiglio non appena venuto a conoscenza del triste caso si affrettava a chiedere ulteriori notizie, augurando il pronto ristabilimento del collega infermo.

Il prefetto di Roma, Colmayer, leggermente indisposto ha telegrafato al prefetto di Perugia di informarlo continuamente dello stato del ministro.

Hanno telegrafato a Perugia Don Felice Borghese, il presidente della Giunta provinciale, il vicepresidente del Consiglio provinciale, di cui l'on. Tittoni era il presidente, e molte associazioni ed Istituti.

Tutto il corpo diplomatico e vari deputati si sono recati a firmare sull'apposito registro al ministero degli Esteri.

Tutti i giornali di stasera dedicano largo spazio alle notizie sulla salute dell'on. Tittoni del quale parlano con simpatia rilevando le sue qualità e facendo voti per una pronta guarigione.

Interviste con Caetani e Colonna
suoi compagni di caccia

Roma, 5 gennaio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista avuta col duca Caetani reduce da S. Feliciano.

Il duca Caetani era partito per la caccia insieme col ministro Tittoni, con gli ambasciatori Barrère e Mayer, con Fabrizio e Prospero Colonna, col prof. Mazzoni e col cav. De Albertis segretario del ministro. L'on. Tittoni si era lamentato di un malessere, che lo aveva colpito fino dalla sera precedente, ciò non pertanto era di buon umore e andò con entusiasmo alla gita. I gitanti si fermarono alla villa dell'on. Cesaroni a S. Feliciano. Ieri mattina alla prima ora si imbarcarono sul vaporino del lago Trasimeno per andare all'isola della Polvere, dove è la riserva di caccia dell'on. Cesaroni. La superficie del lago era agitata e spirava una tramontana che arrigidiva. Tittoni, lungo il tragitto, si lamentava di continue fitte al capo ed aveva brividi di freddo; a volte si liberava anche della pesante pelliccia da automobilista indorsata, perchè gli dava noia. Quando si fu a metà della caccia egli sentì che non poteva più continuare a prendervi parte e si ritirò.

Ritornato alla villa e sentitosi meglio fece colazione cogli altri ma non credette prudente di prendere parte alla battuta di caccia del pomeriggio. Il riposo però gli aveva giovato, cosicchè iersera stette fino a tarda ora in conversazione cogli amici e decise di fare ritorno a Roma stamane alle 7 e mezzo. Stanotte — dice il Caetani, — verso le tre ho sentito il campanello elettrico, ma ho creduto che qualcuno chiamasse qualche cameriere e non mi detti pensiero. Stamane il cameriere, andato a svegliare il Tittoni, lo ha trovato vestito in genere da automobilista e con quello di lana da cacciatore disteso sul letto. La luce elettrica era accesa. Il cameriere più volte lo chiamò prima, e poi lo scosse ma, non avendo avuto risposta si è affrettato a dare l'allarme. Accorsero tutti e tra gli altri il prof. Mazzoni, il quale ha osservato l'infermo dando i rimedi che poteva avere in quel momento a disposizione. Il Mazzoni disse quindi che si avvertisse la signora contessa Bice Tittoni e che si chiamasse un altro medico dalla vicina Perugia.

Da San Feliciano sono partiti Barrère, Mayer Fabrizio, Colonna e il duca Caetani per andare incontro alla signora Tittoni. Sono restati presso l'infermo il prof. Mazzoni, l'on. Cesaroni e Prospero Colonna. A Orte la compagnia si incontrò con Donna Bice Tittoni che viaggiava col comm. Silvestrelli e il cav. Pacchetti: le fu mostrato un telegramma giunto da S. Feliciano che assicurava su la salute del ministro.

La contessa quindi proseguì per la villa di S. Feliciano.

Don Fabrizio Colonna, intervistato dalla *Tribuna* ha confermato in tutti i suoi particolari la narrazione fatta da don Leone Caetani, ed ha aggiunto che il lago Trasimeno era così ghiacciato che si dovettero rompere col piccone le lastre di ghiaccio spesso due centimetri e mezzo. Mentre durava la caccia, una lancia a vapore dovette percorrere in su e in giù lo specchio d'acqua tra l'isolotto e la terra ferma per evitare che si riformasse il ghiaccio. Nella caccia furono uccisi cinquecento fagiani.

Il telegramma trovato ad Orte da Donna Bice Tittoni era proveniente da Magione e firmato da don Prospero Colonna e dal conte degli Alberti e diceva: «Prosegue il miglioramento; scongiurato il pericolo, sintomi di congestione».

Informazioni da Perugia

Perugia, 5 gennaio sera

La notizia del malore da cui è stato colto l'on. Tittoni giunse in città per telefono da San Feliciano e produsse viva costernazione, essendo il ministro degli esteri assai conosciuto ed amato per aver risieduto qui come Prefetto, conquistando le generali simpatie.

Accorsero subito a villa Cesaroni in automobile il prefetto Dallari, l'on. Fani ed i dottori Croce e Mori.

Sul fatto si sono raccolte queste notizie.

Quando il cameriere di casa Cesaroni diede l'allarme, presso al ministro Tittoni accorsero il prof. Mazzoni, don Prospero Colonna ed il Duca Caetani. Il corpo dell'infermo era insensibile a qualunque reagente, cosicchè neanche sentì le prime punture praticategli. Furono subito applicati dei senapismi ai piedi ed alle gambe. La febbre era altissima e la conoscenza mancava del tutto.

Oltre al prof. Mazzoni assistono il ministro Tittoni il prof. Zanni dell'Università di Perugia, il dottor Vitelleschi di Magione, giunto a San Feliciano alle 11 coi dottori Croce e Mori.

Tittoni non ha riacquistato però ancora la favella. Sono pure a villa Cesaroni l'on. Fani e l'on. Pompili.

I medici proibiscono a tutti l'ingresso nella camera dell'ammalato.

Il bollettino medico

Perugia, 5 gennaio notte

Ecco l'ultimo bollettino redatto dal prof. Mazzoni:

«Ore 15.30. Congestione cerebrale a frigore; congestione polmonare destra; polso 125; temperatura 38.8; respiro 30. Prognosi riservata. — Firmato *Mazzoni*».

Possibili conseguenze politiche

Roma, 5 gennaio notte

(mg.) La malattia onde è stato colpito l'on. Tittoni, se dovesse aggravarsi o protrarsi, sì da tenere lungamente l'on. ministro lontano dagli affari, potrebbe aprire quella crisi parziale, dalla quale l'on. Giolitti rifugge decisamente, resistendo a coloro che lo vorrebbero spingere nella via attraente ma pericolosa dei rimpasti.

Nella presente condizione della politica internazionale il portafoglio degli esteri — ognuno lo sente — non può essere lasciato scoperto, per quanto affidino l'intelligenza e l'abilità dell'on. Fusinato, imperocchè anche il prestigio dell'ufficio ha — nella diplomazia specialmente — la sua forza non trascurabile e nella fila della schiera ministeriale non vedo chi possa sostituire alla Consulta l'on. Tittoni se, malaugaratamente, egli dovesse ritirarsene.

L'interim dell'on. Morin, esperimentato nel 1903, non costituisce un precedente che possa essere ripetuto.

Una crisi in questo momento sveglierebbe tanti appetiti che l'on. Giolitti non potrebbe soddisfare; e comunque risolta verrebbe quasi certamente a turbare quell'equilibrio sul quale si posano l'attuale combinazione e la maggioranza che la compone.

Ma queste sono, per ora, delle considerazioni premature, sulle quali, sinceramente, mi auguro di non dover ritornare.

Luisa di Sassonia dal Papa
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 5 gennaio pomeriggio

La principessa Luisa di Sassonia, trattenutasi quattro giorni a Roma sotto il nome di Léonella, principessa di Murat, è partita per Sarzana ieri sera. Era venuta a Roma per implorare dal Papa il suo intervento.

Pio X non le promise nulla riguardo al suo intervento presso la Corte sassone per influire sulla riconciliazione con suo marito. Le parole del Pontefice delusero l'aspettativa della principessa. A Roma fu fatta segno ad un mondo di premure da parte di parecchie notabilità del nostro mondo aristocratico. Al momento della partenza un ricco gentiluomo di alloggio al *Grand Hôtel* le fece pervenire una pelliccia affinchè fosse meglio riparata durante il viaggio.

Roma, 5 gennaio notte

Si telefona da Firenze che la principessa Luisa ha rifiutato di ricevere chicchessia ed ha respinto parecchi giornalisti che tentarono d'interrogarla ed erano venuti anche da fuori.

Si dice che la principessa darà qualche concerto sotto la direzione di maestri di qui. Essa vive ritiratissima. Studia musica, letteratura italiana e specialmente si diletta a studiare la nostra lingua.

Varie da Roma

Roma, 5 gennaio sera

Sotto la presidenza dell'on. Morelli-Gualtierotti, si è riunita la commissione per la riforma delle tariffe postali. Venne stabilito di pubblicare la relazione che riassume i lavori della commissione perchè l'opinione pubblica sia informata dello stato di essi.

— *Oggi la commissione per la riforma del regolamento* organico del personale delle Poste e Telegrafi ha inaugurato i suoi lavori. Il ministro *interim* delle Poste, on. Tedesco, ha portato il saluto ai commissari.

Dopo la resa di Porth Arthur
Previsioni di pace e voci di rivoluzione
(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

I prigionieri trasportati al Giappone

Londra, 5 gennaio mattina

Si ha dal quartier generale dell'esercito di Nogi, dinanzi a Porth Arthur, in data di ieri: Tutta la guarnigione ed i combattenti andranno nel villaggio di Ya Jur Tir presso la baia del piccione donde gli ufficiali proseguiranno per Dalny e saranno condotti dove vorranno.

I prigionieri andranno da Ya Pu Tir a Dalny e poi saranno condotti in Giappone.

Durante l'assedio di Porth Arthur sono stati messi fuori di combattimento oltre 50 mila giapponesi.

I prigionieri giapponesi liberati

Londra, 5 gennaio mattina

Il corrispondente del *Daily Mail* presso il generale Nogi telegrafa il 4: Duecento prigionieri giapponesi circa che si trovavano a Porth Arthur sono stati liberati dai loro camerati vittoriosi. Tra essi vi sono alcuni marinai che presero parte al tentativo di bloccare l'entrata del porto e che si credevano morti.

La fortezza sgombrata dalle truppe

Tokio, 5 gennaio sera

Una convenzione addizionale relativa alla capitolazione di Porth Arthur stabilisce che i funzionari civili i quali non hanno servito come volontari si rilascieranno liberi senza condizioni.

— Da Porth Arthur si annunzia che le truppe russe sgombrarono oggi la città. I giapponesi vi entreranno il giorno 6.

Si annunzia pure da Nagasaki che il vapore inglese *Nigretia*, catturato recentemente mentre si recava a Wladiwostock, fu dichiarato buona preda.

L'importanza storica di Porth Arthur

Vienna, 5 gennaio mattina

L'organo liberale la *Zeit* opina che l'idea della rivincita di Porth Arthur terrà occupata la Russia per parecchi anni nell'Oriente e che ciò sarà tanto di guadagnato per il progresso e la libertà d'Occidente. Per l'Asia come per la Europa Porth Arthur segna un grande momento storico; colà il sorgere di una nuova grande potenza; qui il sorgere di una nuova politica libera dalla pressione reazionaria.

La popolazione di Porth Arthur

Londra, 5 gennaio mattina

La Legazione del Giappone comunica il seguente dispaccio da Tokio:

I Quartier generale dell'esercito di Porth Arthur annunzia che la popolazione della città comprende 10.000 borghesi, 25.000 combattenti, di cui 20 mila fra malati e feriti. Vi sono ancora pochi viveri ma il materiale dell'esercito è esaurito.

La popolazione è calma. Il pane abbonda, ma la carne e i legumi sono rari. Mancano i medicamenti. I giapponesi si sforzano a soccorrere la guarnigione russa.

La redazione di un giornale in una fortezza

Vienna, 5 gennaio mattina

Secondo notizie da Porth Arthur anche la redazione e il personale dei tipografi del giornale *Novy Kraj* che fino all'ultimo momento venne colà pubblicato sono stati compresi nella capitolazione e ebbero libera la ritirata. Tutto il personale redazionale si compone del redattore-capo colonnello Artemiew, del cronista Werenka, del segretario di redazione Lassmann del proto Michailow del macchinista Tomarowitsch e di sette compositori tipografi.

La situazione militare
e gli sforzi dei belligeranti

Tokio, 5 gennaio mattina

Secondo un ufficiale che sembra esprimere la opinione della maggioranza dei suoi colleghi il Giappone deve considerare la situazione dal punto di vista puramente militare tenendo presente la posizione che gli è fatta dall'esercito di Kuropatkine e dalla flotta del Baltico. Noi crediamo, ha detto questo ufficiale, che la Russia farà uno sforzo anche maggiore ora per cercare o respingere il maresciallo Oyama e riguadagnare il dominio del mare, ma noi siamo pronti ad impedire e l'una cosa e l'altra.

La questione di Wei-hai-wei
Può rimanervi l'Inghilterra?

Parigi, 5 gennaio mattina

L'*Eclair* ha da Londra:

Parecchi giornali pubblicano articoli sulla questione di Wei-hai-wei. Si sa che la cessione in locazione di questa città fu fatta agli inglesi per un periodo corrispondente all'occupazione di Porth Arthur per parte della Russia. Parecchi membri dell'opposizione al Parlamento hanno manifestato la loro intenzione di interpellare il Ministero al riguardo.

I giornali sono generalmente del parere che l'occupazione di Wei-hai-wei fu fatta allo scopo di neutralizzare gli effetti della dominazione tedesca nello Scian Tung.

Continue scaramuccie in Manciuria

Pietroburgo, 5 gennaio mattina

(Ufficiale). Un telegramma del generale Kuropatkine in data 3 corr. dice: Il 31 dicembre sul cader del giorno, i cacciatori comandati dal luogotenente Drobsehen si avvicinarono senza esser visti alla gran guardia giapponese presso il villaggio di Tchan-Lin Pu, a due chilometri a sud ovest di Lin-Chin Pu, e si precipitarono, senza tirare colpi di fucile, alla baionetta uccidendo un certo numero di giapponesi e facendo un prigioniero. Nessuna perdita vi fu da parte nostra. Nella notte dal 2 al 3 corr. i cacciatori comandati da un sottotenente attaccarono al villaggio di Sin-Lut-Nun occupato dai giapponesi a due chilometri a sud di Ernaggon. Una parte dei cacciatori fecero una finta sul fronte, mentre gli altri aggiravano il villaggio ad ovest e senza tirare vi penetravano gridando: urrà! Molti giapponesi furono trapassati colla baionetta e 11 furono fatti prigionieri, dei quali 4 non erano feriti.

Gli zappatori che accompagnavano i cacciatori incendiarono il villaggio di Sit-Lut-Nulm. Il sottotenente barone Fredrik è rimasto leggermente ferito. Due soldati sono rimasti uccisi e nove feriti. Nella notte dal 2 al 3 corr. i cacciatori comandati dal tenente Benine fecero saltare col concorso degli zappatori un posto di osservazione giapponese e demolirono un muro merlato, distrussero gli ostacoli artificiali, e posero due mine automatiche nel villaggio a sud di Vintchianine. Le mine scoppiarono dopo la partenza dei cacciatori.

Kuroki è proprio morto?

Pietroburgo, 5 gennaio mattina

La notizia della caduta di Porth Arthur e della distruzione della squadra, ha prodotto a Cronstadt una impressione estremamente dolorosa, sopratutto nei circoli di marina.

Un dispaccio del corrispondente della *Birjevia Wiedomosti* dalla Manciuria, in data del 1 corr., dice che i cinesi narrano che il generale giapponese Hanta ha assunto il comando dell'esercito giapponese dell'est, ciò che confermerebbe la voce persistente della morte del generale Kuroki.

Un armistizio?

Parigi, 5 gennaio sera

L'*Eclair* ha da Londra che parecchi giornali pubblicano dispacci di diverse provenienze i quali segnalano la voce che un armistizio avrebbe luogo fra la Russia ed il Giappone verso la fine della settimana allo scopo di permettere l'apertura di negoziati per un intervento amichevole.

Commenti e impressioni in Russia

Pietroburgo, 5 gennaio mattina

La notizia della caduta di Porth Arthur e della distruzione della squadra ha prodotto a Cronstadt una impressione estremamente dolorosa, sopratutto nei circoli di marina. Un dispaccio del corrispondente della «Birjevia Viedomosti» dalla Manciuria in data 1 corrente dice che i cinesi narrano che il generale giapponese Hanta ha assunto il comando dell'esercito giapponese dell'est, ciò che confermerebbe la voce persistente della morte del generale Kuroki.

I giornali pietroburghesi commentano lungamente la caduta di Porth Arthur esprimendo i loro varii sentimenti, le loro idee e le loro congetture e facendo apprezzamenti sulla portata di questo avvenimento e sulle sue probabili conseguenze. La *Novoie Vremia* dice di sperare che il destino cesserà di perseguitare la Russia e favorirà le sue armi in terra ed in mare.

La *Gazzetta della Borsa* attribuisce la catastrofe al fatto che si ignorava in Russia che i mezzi di difesa della fortezza erano insufficienti. Se la stampa avesse potuto parlare a suo tempo così liberamente come oggi, la squadra del Baltico sarebbe arrivata a Porth Arthur nel settembre.

Le *Novosti* dicono di riconoscere la profonda verità dell'ammonimento che l'imperatore Guglielmo dette all'Europa dieci anni fa quando segnalò il pericolo giallo.

La *Sviet* prega Dio che preservi la Russia da coloro che le raccomandano la conclusione della pace, perchè una pace ottenuta adesso sarebbe una pace vergognosa. Soltanto una guerra vittoriosa può salvare la Russia e tutelare il suo avvenire.

Il «Ruskoje Slavo» constata il triste fatto che un forte esercito russo accampato a 300 chilometri da Porth Arthur fu impotente ad aiutare gli eroici difensori della piazzaforte. Il giornale deplora vivamente che il generale Stoessel abbia prolungato per tanto tempo ed inutilmente l'assedio della fortezza.

Il *Russ* ritiene che il porre rimedio alla situazione attuale debba costituire opera nazionale alla quale l'intero popolo russo deve dedicarsi con irremovibile volontà.

Frattanto si ha notizia che il giornale liberale *Nayshudnia* (Nostri giorni) ha ricevuto un primo avvertimento a causa delle sue corrispondenze ritenute riprensibili; quindi gli fu ritirato, come al *Russ*, il diritto di vendita a numeri.

Parigi, 5 gennaio sera

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo, in data di ieri:

«Gli alberi di Natale dai mercanti in casa dei loro clienti, la folla che termina i suoi acquisti per la festa di Natale, ecco lo spettacolo che si gode nelle vie di Pietroburgo. Impossibile sorprendere in nessun luogo alcun sintomo di scoraggiamento o di scoraggiamento, o una pure un interesse più grande alle notizie della guerra. Si direbbe che tutto questo popolo ha già dimenticata la caduta della fortezza. L'interesse intorno a questa guerra lontana e impopolare diminuisce evidentemente. Essa non è più considerata che nelle sue conseguenze sulla politica interna. I riformisti sfruttano già la caduta di Porth Arthur contro il governo; ma da tutte le conversazioni che ho avute risulta che nessuno nelle sfere dirigenti pensa alla pace. Si riconosce che la situazione della Russia è più difficile, perchè il possesso di Porth Arthur mette i giapponesi in una posizione strategicamente forte per la guerra come per le trattative future».

La gravità della situazione
Una lettera del principe Troubetzkoi
"La patria in pericolo,,

Pietroburgo, 5 gennaio notte

Il principe Troubetzkoi, presidente dello *Zemtvo* di Mosca, ha inviato al Ministero degli esteri la lettera seguente:

«Principe! Vostra Eccellenza riceverà oggi un indirizzo diretto dallo *Zemtvo* di Mosca all'imperatore. Nella mia qualità di presidente dell'assemblea prendo sopra di me la responsabilità di questo atto, quantunque il Governo abbia già pubblicato un comunicato in seguito al ricevimento di un altro indirizzo. Voglio qui spiegarvi, e prego di volere spiegare rispettosamente all'Imperatore, quali sono i motivi che hanno indotto lo *Zemtvo* di Mosca ad esprimere la sua opinione che io condivido interamente.

«La Russia attraversa in questo momento un'epoca di anarchia e di rivoluzione. Ciò che avviene nel momento attuale non è soltanto una manifestazione di effervescenza giovanile, ma piuttosto una conseguenza logica della situazione generale nella quale si trova oggi la società.

«Lo stato attuale di cose è estremamente pericoloso per la società intiera e particolarmente minaccioso per la persona sacra dell'imperatore. Perciò è dovere di tutti i sudditi fedeli di opporsi con tutti i mezzi a simile aventura.

«In questi giorni ho avuto la fortuna di portarmi dinanzi all'Imperatore e di rendergli conto, per quanto poteva, della situazione attuale della società. Ho cercato di fargli comprendere che ciò che avviene ora non è una semplice commossa, ma una rivoluzione; e quali sono le ragioni che spingono il popolo russo ad una rivoluzione che non desidera.

«Sua Maestà ha il potere di impedire alle cose di giungere fin là. Ma per questo non vi è che un mezzo; ed è che l'Imperatore abbia fiducia nella nazione e nei suoi corpi rappresentativi.

«In fondo al mio cuore sono convinto che se l'Imperatore con piena fiducia permettesse a questo elemento di avvicinarsi a lui, la Russia sarebbe liberata dalla prospettiva minacciosa di una sollevazione sanguinosa e darebbe tutto il suo appoggio all'Imperatore, alla sua autocrazia ed alla sua volontà.

«In presenza dello stato di spirito di tutti coloro che pensano con spavento alla prospettiva che ho segnalato, non è più possibile ...

... la di vintuze loro di esprimere all'Imperatore ciò che pesa sul loro cuore e ciò che li opprime dolorosamente. Non è il momento di tacere quando la patria è in pericolo. Non si deve dimenticare la situazione di quelli che si trovano attualmente alla guerra e che hanno una moglie e figli.

« Anche se mi si dichiarasse colpevole di parlare così verso l'Imperatore nella mia qualità di presidente dell'assemblea dello Zemtvo, la mia coscienza è calma e pura ».

« Firmato: Troubetzkoi ».

Un colpo mortale per lo czarismo! Si prevede la rivoluzione

Vienna, 5 gennaio mattina

I giornali polacchi di Cracovia ricevono dalla Russia essere stato diffuso di questi giorni a Pietroburgo in gran quantità un foglio volante di tenore rivoluzionario, che dice: «La capitolazione di Porth Arthur è l'opera d'una vituperevole unione d'incapacità e corruzione che da parecchi anni spadroneggia in Russia. E' oramai suggellata la rovina dell'autocrazia. Lo czarismo ha ricevuto un colpo mortale. Da undici mesi il fiore della nazione russa viene trascinato al macello e miliardi di rubli gettati nelle fauci de' Moloch della guerra, e il risultato è questo che la Russia apparisce in faccia all'Europa disonorata e vituperata. Non può venire ulteriormente sopportato questo infame regime. Tutte le classi sociali russe sono ora convinte che i destini della Russia devono venir affidati ad altre mani. Tutta la Russia grida concordemente: «Abbasso l'autocrazia! Abbasso lo czarismo!».

Londra, 5 gennaio mattina

Il «Morning Leader» ha da Copenaghen un dispaccio il quale dice che i rifugiati politici russi sono convinti che la rivoluzione scoppierà in un tempo non lontano in Russia.

I giornali di Copenaghen pubblicano una nota che sembra ufficiosa e che annunzia come le autorità della frontiera russa siano state informate da una potenza amica che da qualche tempo si faceva un enorme traffico di contrabbando.

I sospetti contro la signora Syveton Una scena di lagrime

Parigi, 5 gennaio mattina

Il *Gaulois* afferma che nel suo confronto colla signora Syveton il dottor Barnay dimostrò che la signora Menard dopo il suo matrimonio è stata colpita da una malattia di cui l'origine e la natura sono state dapprima contestate formalmente.

La signora Syveton dovette riconoscere ieri dinanzi al giudice istruttore l'esattezza dei particolari forniti dal dottor Barnay sulla malattia della signora Menard e sugli incidenti che ne seguirono.

Il «Gaulois» fa notare che questa confessione spiega l'origine dell'odio di Menard contro Syveton, il quale aveva dovuto chiedere al Menard le necessarie spiegazioni su questa malattia. La signora Syveton, secondo quanto rileva lo stesso giornale, dichiarò ieri che avanti la sua morte il signor Syveton prese una tazza di caffè. Ciò è importante perchè finora essa aveva sempre dichiarato che il caffè lo aveva preso lei. Infine per la prima volta la signora Syveton ha detto che il rubinetto del gas fu chiuso da lei quando entrò nel gabinetto di lavoro di Syveton.

Il «Gaulois» aggiunge che il dott. Barnay accusò formalmente la signora Syveton.

La signora De Pellieux, che fece visita alla signora Syveton il giorno della morte di questi, dichiarò al giudice che avendo chiesto alla signora se avrebbe assistito al processo di suo marito, questa rispose che il processo non avrebbe avuto luogo.

Il confronto della signora Syveton col dottor Barnay fu molto agitato. Barnay svolse lungamente gli argomenti che fanno scartare l'ipotesi di un suicidio. La vedova disse: — Sembra che vogliate accusarmi. Precisate, ve ne prego, fatemi arrestare, non domando che questo per potermi liberare da tali infami accuse.

Poi la signora Syveton fu assalita da una violenta crisi di lagrime.

Il giudice istruttore ha inviato ieri sera una rogatoria alla Procura di Anversa perchè sia aperta la cassaforte della signora Syveton.

Le elezioni in Ungheria

Budapest, 5 gennaio sera

Le elezioni avranno luogo dal 26 gennaio al 6 febbraio. La nuova Camera dei deputati si riunirà il 15 febbraio.

I deputati che hanno preso parte il 13 dicembre agli atti di distruzione nella sala delle sedute alla Camera, furono invitati a presentarsi al Tribunale di polizia. Due di essi, Nagy e Pozza, si presentarono, ma rifiutarono di fare dichiarazioni e declinarono qualsiasi responsabilità.

Vienna, 5 gennaio sera

Le elezioni annunziate nel discorso del trono di Budapest, preoccupano i circoli politici austriaci e la stampa viennese, perchè se le elezioni dovessero dare un risultato sfavorevole al Gabinetto presieduto da Tisza, si stabilirebbe in Ungheria uno stato di cose che affretterebbe la separazione economica doganale e militare dell'Ungheria dall'Austria.

Questa idea della separazione, cara alla opposizione ungherese, comincia pure ad essere considerata da qualche giornale viennese.

La *Zeit* scrive che è tempo di acconciarsi a questa idea, piuttosto — dice — che continuare e subire i rapporti di vassallaggio che abbiamo [illegible] Ungheria.

Il partito Kossuthiano

Budapest, 5 gennaio mattina

Il partito di Apponyi e il partito di Ugron tennero, ciascuno una conferenza, in cui presero la risoluzione di procedere ad una fusione col partito dell'indipendenza del 48.

Inoltre tanto il conte Apponyi quanto Ferdinando Szederkenyi diressero uno scritto a Francesco Kossuth con cui chiedono di venire accolti nel suo partito.

Alla sera ebbe luogo una riunione dei partiti di Apponyi, di Ugron e di Kossuth in cui venne pubblicamente annunciata la fusione.

Il partito kossuthiano entrerà ora nella lotta elettorale forte di 116 membri.

Gli avvenimenti al Marocco

Parigi, 5 gennaio sera

Il *Petit Parisien* afferma che una missione diplomatica francese partirà il 15 gennaio da Tangeri per Fez. Essa studierà lungamente i mezzi di riorganizzare il Marocco e rimarrà tre mesi a Fez. Il pretendente ha annientato ieri un distaccamento sceriffiano presso Oujda. Fece prigionieri i superstiti ma li rilasciò dopo presi loro i vestiti e le armi.

Prima del combattimento i delegati del sultano avevano rifiutato il concorso di istruttori francesi.

I funerali del cardinale Langenieux

Parigi, 5 gennaio notte

Si ha da Reims che stamane vi furono i funerali del cardinale Langenieux. Vi assistevano il cardinale Lecot, i vescovi di Soissons, Meaux, Angers, Saint Dié, Chalons sur Marne, Amiens, Langres e Luxembourg, nonchè numerose autorità civili e militari e grande folla.

La salma fu inumata nei sotterranei della cattedrale.

I porti delle Indie olandesi

Vienna, 5 gennaio mattina

Si telegrafa da Pietroburgo alla locale «Politische Correspondenz».

Riguardo alla notizie — stata già smentita da parte ufficiale olandese — che furono messi a disposizione della flotta del Baltico dei porti delle Indie olandesi, posso assicurarvi che il Governo russo non ha mai avanzato sotto alcuna forma una simile pretesa al governo olandese.

Marconi a Roma per la stazione di Coltano

(Per espresso alla « Gazzetta »)

Roma, 5 gennaio notte

E' giunto alle 10.10 Guglielmo Marconi, che è disceso all'Hotel Bertolini.

Egli gode eccellente salute e si è del tutto rimesso dai disturbi che l'afflissero parecchi mesi addietro. Nelle conversazioni con vari personaggi, Marconi ha dichiarato che unico scopo del suo viaggio si è quello di firmare una nuova convenzione col Governo italiano in modo che nessuna difficoltà si opponga più alla costruzione della stazione radiotelegrafica di Coltano. La nuova convenzione era assolutamente necessaria perchè la legge votata dal Parlamento italiano parlava genericamente di una stazione corrispondente da elevarsi nell'America del Sud; la prima convenzione diceva espressamente che la stazione doveva sorgere in Argentina. Marconi non avendo potuto accordarsi coll'Argentina, bisogna cambiare le modalità della convenzione.

La stazione di Coltano servirà pertanto a comunicare colle stazioni d'Inghilterra, di Olanda, del Canadà e con altre stazioni. Però Marconi tratterà anche col Governo per l'apertura della stazione di Bari all'esercizio colla stazione inglese di Poldhu. In proposito si faranno anche dei negoziati coll'Inghilterra. Attualmente Poldhu è aperta all'esercizio colle navi che fanno la traversata dell'Inghilterra e l'America del Nord e colle stazioni olandesi. Anche Poldhu non comunica colle stazioni del Canadà poichè i lavori di queste subirono dei grandi ritardi per le forti nevicate. Dopo la convenzione col «Post Office», colla quale tutti gli uffici inglesi accettano i telegrammi che Poldhu deve trasmettere alle navi, Poldhu ha un fortissimo lavoro perchè vi è un numero di radiotelegrammi molto abbondante.

Marconi dichiara che negli ultimi tempi ha introdotto delle notevolissime modificazioni ai suoi apparecchi specialmente per quanto si riferisce alla distanza. Le nuove stazioni di Coltano e del Canadà avranno apparecchi recentissimi con tali perfezionamenti.

Marconi non ha ancora visto funzionare gli apparecchi Artom, ma ne ha sentito dire bene e spera che essi siano per riuscire utili alla radiotelegrafia, anzi Marconi ha offerto ad Artom le sue stazioni per esperimentare la sua invenzione. Marconi non crede possibile fare una compagnia italiana Marconi e per gli impegni che esso ha col Governo italiano e per quelli che ha colla compagnia inglese.

Marconi lascierà Roma fra tre o quattro giorni e dopo si recherà a Bologna per salutare la famiglia. Verso il 13 febbraio Marconi sarà di nuovo in Inghilterra e nel febbraio sarà negli Stati Uniti e nel Canadà. Marconi è sicurissimo che il Parlamento italiano approverà la nuova convenzione.

Fra pochi mesi si inizieranno i lavori di Coltano che saranno diretti dal marchese Solari, ma Marconi li verrà a visitare. Marconi sta trattando per l'impianto di un'altra stazione ultra potente in Europa.

Oggi Guglielmo Marconi ha conferito a lungo col sottosegretario alle poste Morelli-Gualtierotti e stasera ha conferito col ministro *interim* delle Poste, Tedesco. In settimana sarà firmata fra il Governo e Marconi la nuova convenzione, che sarà proposta al Parlamento per la costruzione della stazione di Coltano.

Un ricordo del disastro di Beano
Attestati di benemerenza ad ufficiali e soldati del 14.o fanteria

Udine, 5 gennaio sera

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica i nomi degli ufficiali, sottufficiali e soldati ai quali il Re, in occasione del capo d'anno, conferì attestati di benemerenza per essersi distinti efficacemente nelle opere di salvataggio in occasione del luttuoso disastro ferroviario di Beano, avvenuto la notte fra il 27 e il 28 agosto 1900. Ecco i nomi dei benemeriti: Colonnello Rona cav. Giovanni — maggiore Chiantella cav. Vittorio — tenenti: Asinari dei conti di S. Adriano nobile Gabriele — Conti Dario — Colonna dei principi di Stigliano nob. Prospero — Frusci Luigi — Alfaro Alfredo — Fantolini Carlo — sottotenente Crescì Francesco Paolo — maresciallo Lisani Francesco — furiere maggiore Trapolino Giovanni — fur. trombet. Lupo Angelo — serg. Coban Oreste — cap. magg. Vanto Angelo — cap. volontari: Salmin Rodolfo. Di Sambonifacio Uberto e Tomene Giacomo — caporali: Fabbretti Giovanni, Mora co Arcangelo e Mastropiero Antonio — appuntato musicante Rizzotto Pasquale — zappatore Simonetti Luigi — soldati: Ramagnoli Antonio, Campi Guglielmo e Spaccone Eustacchio — allievi trombettieri: Lombardi Luigi, Faggin Bortolo, Zanella Giovanni, Frezzato Fortunato — Perduca Francesco — Levada Clemente — Turatto Domenico — Forzato Agostino — Crocetti Giulio — Pinton Andrea, Mantovani Giuseppe — Capocci Vincenzo e Gaffo Luigi.

La nave "Benedetto Brin"

Napoli, 5 gennaio sera

La r. nave «Benedetto Brin» partì ieri sera, ma arrivata a Pozzuoli riportò avarie alle macchine, per cui dovette rientrare in bacino.

I milioni del sig. Scalzotto

Il sig. A. Scalzotto, del sindacato impiegati ferroviari, che conteggia e maneggia con tanta disinvoltura i milioni delle ferrovie e si è assunto il compito di fare il Mentore e il censore a quanti osano scrivere sulla materia ferroviaria, ci ha scritto, come ieri annunziammo, una letterina, di cui, per dimostrargli la nostra buona fede e la nostra imparzialità, diamo pubblicazione. Pubblichiamo cioè, della lettera, la parte sostanziale, perchè le chiose, se dimostrano in lui una discreta presunzione (e avrà le sue buone ragioni per averla!) non altrettanto dimostrano in lui disposizione alla polemica garbata e cortese.

Ecco, dunque, ciò ch'egli obbietta al *vecchio ingegnere ferroviario*, che si è occupato nella *Gazzetta* del problema ferroviario:

« Dice » il vecchio Ingegnere » che il capitale impiegato dalle Compagnie rende a mala pena il 3 per cento e renderebbe il 2 se si accettassero le domande dei ferrovieri, le quali, secondo lui, importano quindi 46 milioni di lire, poichè il capitale impiegato dalle tre Società è di 460 milioni.

« Dico invece, non l'organizzazione dei ferrovieri, ma l'on. Saporito, non sospetto di sovversivismo, nella sua relazione, che dal 1885 al 1903 il reddito netto del Consolidato del Debito pubblico ha dato una media di L. 4,24 per cento; e dice anche l'on. Saporito che nello stesso periodo di tempo le azioni ferroviarie della Rete Mediterranea hanno dato il reddito medio del 5,73 per cento, quelle della Rete Adriatica il 6,53 per cento e quelle della Sicula 13.27 per cento. Come conseguenza di queste medie le Compagnie ferroviarie hanno guadagnato in più, di quanto avrebbero introitato se avessero impiegati in rendita italiana i loro capitali, questi piccoli importi:

Rete Mediterranea	L. 39,470,000
Rete Adriatica	» 41,800,000
Rete Sicula	» 13,362,000
In totale	L. 94,632,000

Cosi oltre il tasso normale della rendita (Lire 4,24) si guadagnano in 17 anni altri 95 milioni di lire. »

Col sig. Scalzotto, quando si tratta di milioni, bisogna stare attenti, perchè lui ce li ha tutti sulle punte delle dita. Ci permetta tuttavia al sig. Scalzotto, cortesemente, una modesta osservazione.

Non abbiamo sott'occhi la relazione dell'on. Saporito, da cui egli ricava le cifre suesposte; siamo disposti a dar atto della loro esattezza; ma quella relazione va fino all'esercizio 1902. Ora è noto che, ad esempio, le Mediterranee causa la mancanza di utili nei due successivi esercizi 1903-904 hanno assai molto meno.

Comunque sia di ciò, pubblicando la lettera del sig. Scalzotto, noi la giriamo al nostro egregio collaboratore perchè egli, se crede, la faccia oggetto di una sua risposta.

Corriere Giudiziario
L'inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale

Ieri nel pomeriggio, nella sala grande delle udienze del nostro Tribunale Penale a Rialto, è seguita l'annunciata inaugurazione dell'anno giuridico.

La solenne cerimonia incominciò poco dopo il tocco e mezzo. Presiedeva all'adunanza il Presidente del Tribunale cav. Combi, con ai lati i giudici, Pels, Crotti, Pedrazzi, Fano, Marconi, Toffoletti, Pasqualin, Gianniberti, Castellani; il procuratore del Re cav. Ricci e i sostituti Tonsoi lo e Loredan-Partenotti, tutti avvolti nelle loro toghe severe.

Assistevano poi il conte comm. Lorenzo Tiepolo, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il comm. Franco presidente dell'Ordine dei Procuratori, con l'avv. Guglielmo Magagnoli: e fra le autorità, il sindaco co: Grimani, il cav. Quaranta per il Prefetto, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Favini, il generale Bellini, l'on. Tecchio, il cav. Randi, il comm. Fasaretti, i consiglieri d'appello Castagna e Zanoni, l'avv. Ametti, e gli avv. Vittorelli, Liberali, Pietribon, Brunetti, Ferranoschi.

Aperta l'adunanza — davanti anche a numeroso pubblico — dopo letta l'ordinanza del I. presidente della Corte d'Appello, il presidente diede la parola al cav. Ricci.

L'oratore incominciò il suo lungo discorso inaugurale compiacendosi della nuova sede del Tribunale che risponde ora a tutte le esigenze possibili e che ha assunto un aspetto severo con i nuovi lavori. Egli ringrazia il Sindaco, il prof. Sezanne e tutti gli altri che si occuparono perchè la nuova sede, della quale si sentiva vivissimo il bisogno, fosse sollecitamente un fatto compiuto.

Non potè far a meno di deplorare la condizione delle sedi delle Preture, che si possono considerare degli attendamenti, e che esigono provvedimenti.

Dopo di questo il cav. Ricci commemorò l'avv. Domenico Giuriati, e mandò un saluto ed un augurio al comm. Melegari ed al comm. Vacca. E passò a riassumere il movimento giuridico della provincia.

Parte civile: le liti portate davanti ai conciliatori nel 1904 furono ben 6077; di queste 4800 conciliate, 1277 decise con sentenza. Il maggior lavoro dei conciliatori si ebbe a Venezia. L'oratore si sofferma a deplorare l'affarismo che dilaga negli uffici di conciliazione, e l'indecente insinuarsi dei faccendieri, che non possono più metter piede nelle preture in seguito all'ultima legge. Sono necessari radicali provvedimenti.

I Pretori nell'anno decorso trattarono 1970 cause, delle quali 1941 chiuse con sentenza, 27 tuttora pendenti: in maggior numero le sentenze furono pronunciate dalla pretura del I mandamento di Venezia (431) e nel minor numero quella di Cavarzere (15).

Su 2050 consigli di tutela esistenti, soltanto 1178 riunioni furono tenute: numero molto esiguo e che dimostra la trascuranza che c'è di così importante funzione della magistratura.

In Tribunale. Furono nell'anno decorso pronunciate 383 sentenze di prima istanza, 62 in grado di appello; 1990 furono i provvedimenti di giurisdizione onoraria: 9 quelli per espropriazione di mobili: 12 su 36 le domande accolte di separazione coniugale: 36 i nuovi fallimenti, 3 le bancarotte fraudolente, 40 i piccoli fallimenti.

Parte penale: Le Preture inflissero 3160 condanne per contravvenzioni, 1459 per infrazioni del regolamento municipale. Il cav. Ricci a questo punto parla a lungo sui regolamenti di polizia urbana che esigerebbero riforme e sul regolamento lagunare.

Le condanne per ubbriachezza ascendevano a 216. L'oratore osserva che sono poche relativamente al numero degli spacci di vino che a Venezia sono 1171: e coglie l'occasione per tributare una lode alla Lega contro l'alcoolismo. Le cause di competenza del Pretore furono 3459, delle quali 3430 del Pretore urbano.

In Tribunale furono citati per direttissima 357 arrestati: 611 imputati per citazione diretta, 641 per istruttoria formale. I processi per furto ammontarono a 1500: furono 9 quelli per rapina, 72 per violenza carnale, 698 per lesioni personali, 144 per reato contro la fede pubblica, 1296 per ingiurie e diffamazione, 302 per oltraggio.

Complessivamente le cause trattate dal Tribunale nel 1904, furono 1302; le giacenti sono 194.

Il cav. Ricci nota come dilaghi dolorosamente la delinquenza nei minorenni: la legge del perdono fu applicata in 110 casi.

Nota ancora, concludendo l'oratore, il movimento che da circa un anno si manifesta nella classe operaia: 36 soltanto furono le denuncie di lavoratori e 24 le condanne. Lo sciopero generale — che ha sconvolto per tre giorni in settembre la pubblica vita tranquilla nella città nostra capitale — ha portato davanti al Tribunale 136 imputati, dei quali 43 per citazione direttissima con numerose condanne.

Fa rilevare giustamente che i movimenti, la metà un anno fa, dei lavoratori a Venezia, e gli eccessi folli, non sono già da attribuirsi al carattere del nostro popolo, perchè tutti sanno che è carattere mite, tranquillo, buono; ma all'opera sobillatrice dei capi, che sono veri rivoluzionari. Ma la giustizia agli eccessi saprà porre il freno dovuto.

Il cav. Ricci termina con un felice ricordo al Principe di Piemonte e al nostro Re.

Il discorso è accolto da applausi.

Il presidente dichiara, dopo di ciò, inaugurato il nuovo anno giuridico in nome di S. M. Vittorio Emanuele III.

Alle tre e minuti la cerimonia era finita.

I capi d'accusa contro Nasi e complici

Roma, 5 gennaio notte

Il *Giornale d'Italia* dà i seguenti particolari sull'ordinanza della Camera di Consiglio per il processo Nasi.

L'ex ministro Nasi ed il comm. Consiglio furono ritenuti responsabili di peculato e falso per avere in correità tra loro mediante mandati contenenti false qualifiche e false cause distratte somme in danno del ministero della P. I., sussidiando Paolo Marzi, Salvatore Di Anna e Faustino Di Anna.

Sono state mantenute le accuse per sottrazione di oggetti appartenenti al ministero della P. I. e spediti a Trapani.

L'accusa contro il Durante è di falso per avere in Roma distratto firme foggiando e alterando mandati di pagamento e falsificate le firme di quitanza.

Il cav. Rodolico è accusato di peculato e di falso per avere sottratto la somma di 200 lire falsificando ordinativi di pagamento a favore della vedova Adalgisa Concina.

Le condanne nel processo per i fatti di Sestri Ponente

Genova, 5 gennaio notte

Stasera è terminato il processo per i disordini di Sestri Ponente.

Il Tribunale ha assolto quattro imputati ed ha condannato Mattone Pietro a due anni, nove mesi e quindici giorni di reclusione e due anni di vigilanza speciale; il dottor Giovanni Petrini a diciannove mesi e quindici giorni, cento lire di multa ed un anno di vigilanza; il ragioniere Bruschi, ex assessore dell'Istruzione, a un mese e dieci giorni ed altri nove imputati a pene varianti da dieci giorni ad un mese.

LA MUSICA DELL'INDOVINO

Indovinello

Se un vizio condannato
Sai ben porre in musica
Tutto contento mostri
Quello che s'è passato.

Spiegazione del logogrifo di ieri: Avanzare, Presidiare

Un altro incidente ferroviario!
Il treno di lusso di Berlino deviato

Roma, 5 gennaio notte

Il direttissimo proveniente da Milano doveva giungere a Roma ieri sera alle 21.45. Esso giunse invece stamane alle 2.40. La causa del ritardo fu l'avere trovato la linea ingombrata presso Montevarchi da due vetture del treno di lusso di Berlino, partito da Roma alle 18.30 e deviato in quella località.

Gli aumenti ai subalterni della Marina

Roma, 5 gennaio notte

Domani il foglio d'ordini della Marina conterrà i decreti, il regolamento-istruzioni e l'elenco nominativo degli aumenti dello stipendio agli ufficiali subalterni della Marina in esecuzione della legge recentemente votata dal Parlamento.

I funerali e i lasciti dell'ing. Pisa

Milano, 5 gennaio sera

I funerali dell'in. Giulio Pisa, avvenuti oggi, riuscirono imponenti per concorso di pubblico.

Oggi soltanto furono note le precise disposizioni testamentarie del defunto. Tra queste si notano quella di oltre mezzo milione all'ospedale di 100 mila lire per i restauri del Castello Sforzesco e di altri 100 mila al Museo di Storia naturale, oltre ad altri cospicui lasciti a famigliari e a domestici.

Un altro cassiere che si uccide per ammanchi di cassa

Pisa, 5 gennaio sera

Ieri sera il cav. Carozzi, cassiere della Real Casa, si è esploso due colpi di rivoltella all'orecchio destro. Fu portato all'osped. dove gli fu operata la trapanazione del cranio, ma ciò non ostante stamane egli è morto. La città è vivamente impressionata, essendo il suicida molto stimato e conosciuto. La causa predominante del suicidio si afferma sia un ammanco di cassa che si fa ascendere a circa 60 mila franchi.

Un grande incendio a Novara

Novara, 5 gennaio sera

Si è incendiato il lanificio della ditta Simone e figlio. I danni ascendono a 190 mila lire. Non si hanno però a deplorare vittime. La maggior parte degli ottanta operai che erano occupati restano senza lavoro.

La lotta elettorale nel collegio di Lendinara

Lendinara, 5 gennaio sera

L'on. Tito Poggi sarà fra noi domani per tenere una conferenza elettorale pro candidatura Valli.

La conferenza avrà luogo alle ore 15 nel teatro Ballarin e non v'ha dubbio che numerosissimo sarà il concorso di elettori.

Fiesso, 5 gennaio notte

Nel teatro di Fiesso, affollatissimo, il vostro redattore Ettore Dalla Zonca tenne stasera una conferenza a favore della candidatura Valli.

Malgrado la presenza di numerosi avversari, il Dalla Zonca per l'efficacia del suo dire, fu ascoltato con interesse ed alla fine vivamente applaudito.

Lo sciopero dei metallurgici e dei pellattieri a Verona

Verona, 5 gennaio sera

Come il signor Falceri aveva preannunciato, alle 7.30 di stamane fece suonare la solita campana per la riapertura della fabbrica di punte di Parigi, ma nessun operaio si presentò al lavoro, per cui egli li ritiene da oggi tutti licenziati. Tutelavano il buon ordine carabinieri e guardie di Questura al comando del vice-commissario Dr Contini.

Anche lo sciopero dei conciatori continua, e così si contano complessivamente oltre 200 operai in sciopero. Di fronte a questo stato di cose, il Questore comm. Travaglini prese energiche disposizioni perchè sia tutelata la libertà del lavoro.

Torpedini francesi ordinate a Fiume

Trieste, 5 gennaio mattina

La Francia ha ordinato 160 torpedini del formato grandissimo al silurificio Whitehead di Fiume, per l'importo di 8 milioni di corone, raccomandandone la sollecita consegna.

NECROLOGIO
Don Giuseppe Frisotti

Abbiamo da Mestre, 5 gennaio:

Ieri sera, alle 18,30, moriva nella età di 93 anni, il venerando don Giuseppe Frisotti, zio del nostro sindaco.

Don Giuseppe Frisotti fu il tipo del prete patriota. Nel '48-49, quando l'esercito austriaco assediò Venezia, egli trovavasi a Mestre. Il comandante della piazza, come ebbe sentore che egli, assieme ad altri cittadini, cospirava contro l'Austria, lo fece arrestare, minacciando di fucilarlo. Il comandante lo obbligò quindi ad accompagnare, per punizione, sul luogo del supplizio, due contrabbandieri di guerra. Durante la sua prigionia la sua casa venne continuamente sorvegliata dalla sbirraglia austriaca.

Conobbe Alessandro Poerio e lo confortò negli ultimi momenti della sua vita.

Entrati gli italiani a Mestre don Frisotti corse incontro ai soldati con la coccarda tricolore sul petto.

Come prete era amato e stimato dall'intera popolazione, perchè buono, caritatevole e pio.

La sua morte ha quindi destato in tutti un profondo cordoglio.

IL TEMPO CHE FA
Il gelo a Verona

Verona, 5 gennaio sera

Negli stabilimenti del Basso Acquar il lavoro continua a procedere ad intermittenze. Anche stamane alcuni stabilimenti, tra i quali quelli di Fraccaroli e della forza elettrica non poterono lavorare in causa della grande quantità di ghiaccio ammassato alle prese d'acqua.

Anche la navigazione fluviale fu sospesa essendosi completamente congelati i canali interni di accesso al Po: il canale Bianco, il canale di Valle, di Loreo, l'Adige e il Gorzone, nei quali il ghiaccio raggiunge lo spessore di cinque centimetri.

Alcune barche poi, fra le quali: Ettore N. 9, Romeo N. 10, Veronese N. 11, Dio ti salvi N. 21, Provvidenza N. 27, furono bloccate e qualche battelliere cominciò già a scaricare la merce per salvarla, temendo che le barche non resistano alla pressione del ghiaccio.

Il freddo

Da due giorni la temperatura non è più così rigida come ne' giorni decorsi. Al vento tagliente si è sostituita un'aria scirocale, che non evita però l'agghiacciamento dei pozzi e delle fontane.

Il cielo si mantiene limpido limpido per cui è da temere che avremo ancora del freddo intenso.

La fotografia agli abbonati annui

che annunziamo nel programma e che ha un valore commerciale di L. 5 è di grande importanza anche per questo, che gli abbonati di provincia i quali non potessero o non volessero recarsi a posare nel noto e premiato Studio fotografico

A. MAZZA Calle dei Fabbri, 969 A, Venezia

potranno avere la propria fotografia inviandone una a Venezia per la riproduzione, oppure attendendo che la ditta Mazza mandi sul posto i propri agenti muniti di macchine fotografiche. La suaccitata Ditta ci assicura infatti che nei prossimi mesi di gennaio e di febbraio invierà i suoi agenti nelle seguenti località:

Cividale — Tricesimo — Udine — Codroipo — Pordenone — S. Vito al Tagliamento — Portogruaro — S. Donà di Piave — Mestre — Vicenza — Schio — Thiene — Oderzo — Motta di Livenza — Treviso — Mirano — Camposampiero — Noale — Montagnana — Cordenons — Feltre — Belluno — Legnago.

Teatri e concerti
"Gli avariati" di Brieux al Goldoni

Les avariées di M. Brieux erano annunciati come undecimo lavoro, ma sul cartellone erano anche stampate le più calme e precise parole che nel presentare *Gli avariati* « Brieux dedicava al pubblico »:

« Questo lavoro è uno studio severo sulle conseguenze degli errori giovanili. Non scandalo, non scene ripugnanti, non parole oscene. Tutti possono sentire, anche le signore, se non hanno bisogno d'essere apparire virtuose non hanno bisogno di essere sciocche nè ignoranti ».

Per tutto ciò, congiunto alla fama con « Gli avariati » giungevano fra noi, si potea credere che iersera il *Goldoni* sarebbe stato affollatissimo, ma invece, nel complesso era mezzo teatro, mentre per certe pochades ben più audaci e ben diversamente piccanti di questa del Brieux il pubblico accorreva in folla sorprendente! E dire che in quelle prime e in quelle *prime notti* c'era rappresentato proprio il male alle cui conseguenze *Gli avariati* di Brieux vogliono porre rimedio, che quelle sono le malattie e questi sono il rimedio! Che trarne una conclusione sfavorevole sulla capacità del genere umano di mutarsi così da preferire al male divertente la cura severa? O si deve trovare in queste malsane preferenze un primo giudizio sul lavoro di Brieux!

Gli autori vogliono ed hanno diritto di esporre l'opera propria secondo i loro intendimenti, con gli scopi e con i mezzi che credono. Per ciò «Gli avariati» non si possono giudicare come un'opera drammatica, si bene, quali l'autore gli ha voluti, cioè una lezione pratica morale sociale basata sulla scienza. «Gli avariati», non sono una commedia, non un dramma, non una tragedia, anche se racchiudano una grande tragicità di dolore: sono l'esposizione di un fenomeno sociale, e il Brieux per questo non ha neanche dato un nome ai personaggi ma li chiama soltanto: il *Dottore*, la *Sposa*, *Suocero*, *la Balia*, *Gli avariati*, ecc.

Il Brieux si è soltanto valso della scena come campo per un'opera di propaganda, per diffondere la conoscenza di un male delle sue ogni vizioso, delle sue funeste conseguenze che non si limitano al malato ma si comunicano alla moglie e si perpetuano nei figli, per affermare e diffondere l'idea che assolutamente è necessario vincere ogni falso pudore, ogni convenzionale menzogna, e avere per le condizioni fisiche dei fidanzati per lo meno le stesse esigenze e gli stessi riguardi, che si hanno per le loro condizioni economiche e morali.

A ciò il Brieux presenta nel primo atto il male traverso al colloquio, che occupa tutto l'atto, fra lo *Sposo* malato, che adduce le ragioni d'ordine materiale per cui non può ritardare il matrimonio, e il *Dottore* che gli spiega perchè non deva prendere moglie. — Nel secondo atto, traverso il dolore della famiglia per la malattia costituzionale della bambina, sono esposte le conseguenze del male e del malefatto matrimonio. — Nel terzo atto il *Suocero* deve ascoltare dal *Dottore*, che è medico e sociologo e moralista, i rimedi per opporsi a quel male crescente.

Ed è certo che il Brieux mostra una grande virtù drammatica precisamente nell'aver saputo rendere drammaticamente possibile, realizzando sulla scena un dramma che non c'è, ed è intera una lezione pratica, e nel fare che questa lezione non sia una semplice predica scientifica.

Ed è certo, altresì, che tutto quanto egli fa dire al *Dottore*, meno qualche contorno, superfluo per di più, è sacrosantamente vero.

Ma con ciò l'opera sua, negli intenti nobilmente buona, se dimostra il valore altissimo del drammaturgo, perchè, dati i mezzi scelti non riesce brutta, non è però artisticamente bella.

Ma il Brieux, abbiam detto, non ha voluto fare opera d'arte, ma bene poderosa opera in un senso moralizzatrice, e soltanto come tale, dunque, si deve giudicarla. E abbiam detto che è buona, sanissimamente buona.

Ma raggiunge l'intento che il Brieux si è prefisso, senza di che l'opera buona diventerebbe opera vana?

Ciò francamente mettiamo in dubbio, e stimiamo forte invece, che «Gli avariati» abbiano giù per giù, la stessa efficacia di quelle altre forme di propaganda che furono tentate e si usano per gli stessi scopi, ma che pur troppo non hanno raggiunto un grande risultato.

Ciò per un errore fondamentale, dacchè l'arte ha da trovare la propria efficacia in sè e nel prestare suoi mezzi a ciò che non è arte. Un dramma o un romanzo di propaganda, se hanno la virtù della propaganda se per essa devono perdere quella di romanzo o di dramma. La efficacia moralizzatrice deve e può pur venire dall'arte quando la rappresentazione di un crudele di un fatto, spinga, con intensa e convinta emozione, a conclusioni logiche e spontanee e perciò persuasive, e non può venire invece quando l'arte si metta al servizio di una idea, e il fatto sia posto a dimostrazione di una teoria prima determinata e fissata. In questo caso tutto il vantaggio dell'usar l'arte per far propaganda si perde perchè l'arte resta fredda.

Questo il difetto di «Gli avariati» in cui la tenue favola drammatica e i tre esempi di avariati aggiunti messi in scena nel terz'atto, lasciano vedere lo sforzo fatto per condurre l'azione e gli uomini a dimostrazione dell'idea.

Iersera notando le ingenuità, la mancanza, le stiracchiature inevitabili di «Gli avariati», specialmente all'ultimo atto, pensavamo alla terribile e grandiosa efficacia degli *Spettri* e alla nessuna potenza del *Journal d'une femme de chambre*!

Giuseppe Parini, non mise in versi il libro del Beccaria *Sui delitti e sulle pene*; non ne ebbe bisogno.

* *

Il successo iersera fu veramente grande, e gli applausi interruppero più volte calorosamente le affermazioni nobilmente savie del *Dottore* e si rinnovarono alla fine d'ogni atto e più volte gli attori furono chiamati alla ribalta.

E in verità tutti li meritavano, perchè ciascuno cavò il massimo d'effetto dalla propria parte meschina. Ma sovratutti, si capisce, si rivelò mirabile il De Sanctis che riuscì a cogliere il giusto segno della sua parte difficile e ma congiungendo ad un vigoroso accento di convinzione una semplicità meravigliosa, con un senso della misura degno veramente di grandissimo attore.

l'O...

* *

Gli avariati si replicheranno domani a sera. Questa sera avremo *Il lunedì delle rose* di Otto Hartleben che in Germania ottenne successi clamorosi e in Italia il De Sanctis recitò dinanzi due volte in due anni e mezzo.

Fenice

Iersera si fecero le prove generali di *Germania* che andrà in scena domani sera. Sono interpreti principali (come abbiamo annunciato) le signore Magliulo e Maccari, il tenore Marconi e il baritono Amato.

Istruttore del coro il m.o Venezian. Direttore d'orchestra il m.o Migliardi.

Malibran

Quest'oggi Marcato dà due rappresentazioni: di giorno il *Viaggio di Suzetta* e di sera la replica dell'*Aida*, operetta piena di brio.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8 1/2 — *Il lunedì delle rose*.
MALIBRAN 2 1/2 *Viaggio Suzetta* — 8 1/2 *Aida*

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 6 gennaio — Epifania di N. S.
Sabato, 7 Gennaio — S. Giuliano martire.
Il sole leva alle ore 7,54 — Tramonta alle 16,41.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 221
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 346 B.

La questione del Porto

La conferenza del cap. Petit all'Ateneo

Ieri sera alle ore 9, come avevamo annunziato, nella sala superiore dell'Ateneo Veneto, il capitano Luciano Petit ha tenuto, davanti ad un pubblico eletto e numeroso, la sua conferenza sulla questione importantissima del nostro porto.

L'oratore dopo un breve esordio, entrando subito a trattare dell'argomento fece rilevare come le opere portuarie di Venezia, in qualunque punto vengano eseguite, debbono in modo assoluto rispettare la incolumità lagunare e non arrecare impedimento al corso e alla naturale direzione delle acque, sia attraverso i canali interni della città, sia per mezzo dei canali maggiori esistenti all'esterno di essa e che convergono al suo porto naturale, quello del Lido, o da questi si diramano a forma di ventaglio verso la terraferma. Inoltre fece notare come un porto moderno si avvicinerà tanto più all'ideale economico e commerciale, quanto più esso penetrerà e s'avvicinerà ai mercati di consumo, diminuendo il percorso ferroviario e le spese che in qualunque modo possano gravare sulle merci, ed ancora come gli interessi preponderanti da tenersi in calcolo debbano in via assoluta essere tutti a vantaggio del consumatore e del fornitore della merce, in modo che gli intermediari, se necessari, abbiano ad esplicare la loro azione a vantaggio generale anzichè esclusivamente proprio.

Dopo avere esposto queste tre massime, il capitano Petit si diffuse ad illustrarle chiaramente, in rapporto alle esigenze di Venezia. Spiegò la funzione del mare e delle correnti. Colla marea crescente, le acque che entrano dal porto di Lido fanno risentire la loro influenza diretta su tutto lo specchio d'acqua in mezzo al quale giace Venezia. Questa invasione periodica, che avviene due volte al giorno, procede per ramificazione, alimentando tutti i canali maggiori o minori: è una funzione delicata e che non deve in alcun modo venire ostacolata, dipendendo da essa la ragione della esistenza della città.

Se si frappongono ostacoli alle correnti, tali da deviarne il loro corso naturale concentrico verso il porto o di espansione verso la terraferma, si turbano le leggi fisiche e naturali, causando l'arenamento dove prima vi era il moto e la vita. Con queste ed altre ragioni il cap. Petit dimostra la necessità di escludere qualsiasi genere di sbarramenti in laguna.

Il secondo concetto di massima da tenersi presente nella scelta di una località per un porto moderno — continuò l'oratore — è quello che tende ad internare la nave verso i centri di consumo anzichè prolungare le ferrovie verso il mare. I porti moderni non possono rassomigliare a quelli di una volta, per la grande evoluzione avvenuta dei mezzi di comunicazione. I porti di Marsiglia, di Genova, di Trieste, costruiti secondo le esigenze di un tempo, hanno trovato nella città che li contorna un ostacolo all'espansione del movimento commerciale. Ed a questi inconvenienti hanno rimediato. A Venezia invece per la sua felice ed invidiabile posizione il porto esiste in embrione ovunque sia la laguna: la penetrazione è facile, basta scavare, ma non bisogna temere: bisogna avanzare. Venezia non soffrirà se il porto si inoltrerà fino ai Bottenighi. Dove vi è laguna, dove vi è riparo, vi può essere porto e qualunque sia la località ove sorga, sarà sempre il porto di Venezia ed in Venezia, quando venga costruito in quella parte di laguna in cui giace la città.

Il porto attuale ha bisogno di una grande sistemazione: sopratutto è necessario sbarazzare la Marittima di ogni inutile ingombro.

La discussione

Aperta la discussione il prof. *Lanzoni* prende la parola per confutare brevemente talune opinioni dell'oratore intorno alle tre proposizioni fondamentali della conferenza. Egli crede che il miraggio di una Venezia nuova, industriale, piena di vita sul confine occidentale della laguna in faccia alla vecchia Venezia dell'arte sia una splendida antitesi pittorica, a cui l'autore non ha dato l'ultimo tocco di chiaro scuro; la malaria che domina in quella località tanto diffusa e intensa da far abbandonare gli stessi caselli ferroviari.

Anche per quel che riguarda l'integrità lagunare, non gli sembrano ben dimostrati i rapporti fra la laguna e la terra nelle delimitazioni che col porto verrebbero ad avere.

Teoricamente esatto è il concetto che le navi debbano internarsi entro terra il più possibile, ma non lo è più nei riguardi di Venezia, dalle cui condizioni il conferenziere fa astrazione, la quale per la sua configurazione e posizione non soffre paragoni con altre città e altri porti, e vuole risolte le questioni che la riguardano, con criteri speciali e locali. Sicchè quel che vale per tutte le altre città sarebbe un errore per Venezia, che col porto in terra ferma resterebbe completamente isolata dal suo porto.

Circa l'incolumità lagunare che è certo il più importante problema per Venezia, non bisogna spingersi alla esagerazione, perchè occorrerebbe, per mettere la laguna nello stato migliore, abbattere il ponte della ferrovia, le colonne del Cellina, togliere gli stessi pali che, secondo un detto noto fan palude.

Conviene dunque, per la risoluzione di questa importante questione del porto non essere troppo assoluti e lasciarsi guidare dalla relatività che porta le sue condizioni a tutto il mondo.

Il prof. *Truffi* non è anch'egli troppo favorevole alla tesi dell'oratore, perchè il porto di Venezia, che ha alle spalle una folta rete di canali in comunicazione con tutti i centri più importanti agricoli e industriali immediati e dell'alta valle del Po e con le teste di linea del Gottardo e del Sempione, è per sua natura un porto eminentemente fluviale, che non ha bisogno di avvicinarsi a terra per scaricare le merci, ma ha bisogno piuttosto di larghi spazi d'acqua per lasciar muovere e accostare le barche intorno alle navi. Or bene, l'imbocco della via fluviale essendo a Chioggia, quanto più il nostro porto si allontanerà da quel punto, e tanto più Venezia dovrà paventare la possibile concorrenza di Chioggia e di altri porti dell'Adriatico.

Il conferenziere lascia intendere che il nuovo porto dei Bottenighi dovrebbe servire specialmente per le merci povere, se così è, inseguendosi l'esperienza che queste pigliano a preferenza la via fluviale, sembra al prof. Truffi che sia prematuro spendere una somma ingente nei lavori del nuovo porto che resterebbe per molto tempo quasi superfluo.

Il prof. Truffi osserva ancora che l'oratore erra forse nel ritenere poco seria l'idea che i lavoratori del porto possano abitare a Mestre, a San Felice e anche più lontano, e possano accedere al porto con mezzi di trasporto convenienti. Ciò è consentaneo colle idee moderne ed è un fatto che si verifica oggidì, prodotto da ragioni igieniche, economiche e sociali, che, dati i mezzi di trasporto facili e rapidi, i lavoratori tendono ad abitare lontano dai centri di lavoro. E una prima conseguenza di queste tendenze sono alcune modificazioni di tariffe che le ferrovie nostre stanno studiando, che furono introdotte già con buoni risultati nelle ferrovie sicule. Quelle degli abbonamenti a prezzo minimo per gli operai che si recano al lavoro. La quel riforma è attuata già nel Belgio dove con lire 2.50 settimanali si ha l'abbonamento per un percorso fino a 100 Km.

Il capitano *Petit*, rispondendo ai suoi contraddittori dice che egli ha studiato il problema sotto tutti gli aspetti in parecchi articoli in giornali e riviste, e che le lacune di questa sua conferenza riassuntiva si potranno colmare consultando gli altri scritti suoi. Aggiunge che i Bottenighi sembrano lontani ai veneziani soltanto perchè hanno mezzi di trasporto tardigradi e incomodi per necessità di cose. Soggiunge che non è così bigotto della integrità lagunare da voler demolire il ponte ma non c'è ragione, se si è fatto male in passato di far peggio creando un ingombro enorme in mezzo alla laguna con una nuova stazione marittima.

Al prof. Truffi risponde che non può convenire nelle sue idee circa la natura del porto di Venezia. Dopo breve replica del prof. Truffi e una richiesta del prof. De Toni sulla potenzialità del ponte, cui risponde il capitano Petit, il Presidente chiude la seduta, che per l'importanza del tema trattato e per la discussione seguita, richiamò le belle tradizioni dell'Ateneo.

* *

Illustrando il suo terzo concetto il capitano Petit ha voluto dimostrare come a Venezia per le condizioni sue proprie la mano d'opera e le spese di trasporto saranno sempre elevate: per la mancanza di spazio abitabile e di altre comodità di movimento. Egli ritiene non dannoso a Venezia il sorgere di una città nuova moderna, sulle rive della Laguna e che non si debba temere del vantaggio e dell'utilità procurata ai territori finitimi. Dice che il centro commerciale e il centro artistico si completeranno a vicenda e si tuteleranno in questo modo gli interessi generali della regione e quelli particolari di Venezia.

Conclude dicendo della poca entità dei lavori, indispensabili all'inizio del nuovo porto e constatando che questo grande interesse di Venezia trova tutti i pareri riuniti, e concordi per la migliore e più sollecita attuazione.

Il ferimento di ieri agli Ormesini

Un nuovo fatto di sangue, per fortuna non grave negli effetti, ha funestato ieri le remote contrade di Cannaregio.

Diciamo un *nuovo fatto*, imperocchè non è ancora spenta nell'animo dei veneziani la eco dolorosa del truce delitto commesso dal famigerato Ciocchetta sulla mite persona del Crema in un mese della scorsa estate. E torna appunto utile ricordare quel fatto, avendo esso con l'accaduto di ieri una certa corrispondenza.

E' da notarsi che dopo avvenuta la condanna del Ciocchetta il Municipio ebbe cura di nominare un capo-stazione che fosse, oltre che un ottimo elemento, un uomo di carattere mite e conciliativo, allo scopo che certi dolorosi fatti non avvenissero a ripetersi. La scelta, felicemente, cadde sopra il facchino Antonio Peron fu Pietro, d'anni 40, il quale per la sua buonissima condotta, rispondeva proprio al voluto.

Il Peron era infatti buono con tutti i suoi compagni, e le sue cure speciali erano rivolte alla famiglia che si compone della moglie, certa Celestina Bruna e quattro figli, tutti di età minore, abitanti una modesta casetta in Fondamenta dei Mori, ramo dei Muti.

La scelta del Municipio non spiacque neanche ai compagni, eccetto al facchino dimenticato Andrea Cian, chiamato Angelo, il quale era invidioso della buona sorte toccata al Peron e voleva quasi accampare diritti alla piazza solo perchè un suo zio, morto or sono pochi giorni, era facchino anziano dello stazio.

Per tali ragioni il Cian provocava continuamente il Peron, al fine di indurlo a serie contese, che questi però abilmente evitava.

Ieri sera infatti, verso le 4 e mezza, ebbe a ripetersi sulla fondamenta della Sensa, una delle solite scenate. Ad una risposta un po' nutrita del Peron, il Cian estrasse inavvertitamente un coltello di corta misura e vibrò un colpo sotto il torace al suo contendente, dandosi poscia ad una fuga precipitosa.

Il Peron, comprimendo la ferita colle mani, percorse la calle del Turlone ed arrivò alla fondamenta di Cannaregio, ma qui giunto, visto mancare, fu sorretto da alcuni passanti e dal cognato, certo Bedeschi, il quale lo accompagnò all'Ospitale civile.

Lo accolse il dott. Padovin, il quale constatò che fortunatamente la ferita non era entrata in cavità, ma aveva leso solamente la regione epigastrica nella parte muscolare, guaribile col guarbile entro otto giorni.

La Questura, in seguito a tale dichiarazione, abbandonò le pratiche per l'arresto del feritore.

I funerali del comm. Luigi Bolla — Ieri alle ore nove nella chiesa di S. Eufemia, alla Giudecca ebbero luogo i solenni funerali del compianto comm. Luigi Bolla direttore della Raffineria di [illegible] cav. Roberto Moschini.

Il corteo era preceduto da moltissime corone, della famiglia, del cav. Moschini, famiglia Melalta, famiglia Ferra, famiglia Mantegazza, famiglia Stucky, famiglia Ivancich, Elena e Giacomo Ivancich, famiglia Bottù, famiglia Cirio, Impiegati Raffineria Moschini, Moschinisti e facchini, Operai, Facchini ecc.

La bara era portata dagli operai della Ditta Moschini e reggevano i cordoni 4 signori cav. Moschini, ing. Ivancich, ing. Giancarlo Stucky, cav. Trevisanato, cav. Busetto, Tarabochia Enzo di Trieste congiunto del defunto.

Nel numeroso seguito abbiamo notato oltre al genero ed al nipote dell'estinto, il cav. Stucky, il cav. Rietti, l'on. Vittorio Moschini, il dott. Saccardo per la Camera di Commercio, il dott. Chiggiato anche per la Società «Dante Alighieri», il cap. Scopinich per la Navigazione fluviale, il cav. Privato, il dott. Tommasini, il cav. Coen, il prof. Cavazzana e tutti gli impiegati ed operai dello Stabilimento Moschini.

Terminata la cerimonia religiosa prima dell'imbarco della salma il prof. Romeo Cavazzana anche a nome del cav. Moschini e dell'ing. Ivancich e di tutto il personale della Raffineria pronunciò affettuose parole di saluto e di omaggio all'estinto.

Morti improvvise — Ieri mentre nella casa padronale del marchese Ignazio Ambante, la domestica Teresa Andreon, d'anni 67, vedova Gallo, mentre attendeva alle faccende, com'era solita, venne colpita da grave malore, sì che, caduta a terra, non diede più segni di vita.

Fatto chiamare d'urgenza il Dr. Spanio, che venne tosto col dott. Vivante, non si potè che constatare il decesso, avvenuto per paralisi cardiaca.

Il cadavere dell'infelice domestica, asportato dal viale 160, fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale civile a disposizione dell'autorità.

— Ieri mattina, l'operaio fonditore *Giuseppe* Selva, d'anni 54, abitante a S. Francesco della Vigna, N. 3117, entrato all'ora prescritta in Arsenale, mentre si recava nel riparto della propria officina, cadde a terra privo di sensi.

Soccorso da alcuni compagni di lavoro fu trasportato nell'infermeria dell'Arsenale, ove il medico di servizio cercò con ogni cura di ridonare i sensi al disgraziato. Ma visto il caso gravissimo, l'infelice fu trasportato all'ospitale civile, ove poco dopo cessava di vivere. La morte avvenne per insulto apoplettico.

La festa della Filarmonica «A. Vernier» — La Scuola Filarmonica *Attilio Vernier*, festeggia oggi il decimo anniversario. La festa seguirà alle ore 14.30 nella grande sala del Ridotto, con l'esecuzione di uno scelto programma musicale.

Per l'occasione il maestro Vernier ha musicato l'Inno della Scuola, che verrà eseguito da 40 fanciulli d'ambo i sessi, tutti fanciulli dai 7 ai 13 anni. Prima del concerto seguirà l'inaugurazione della bandiera, che gli allievi vecchi e nuovi, in segno di gratitudine, offrono al maestro.

La direzione della Scuola avverte, che nessuno può entrare nella sala senza il biglietto d'invito.

Daremo domani il resoconto della festa.

Continua la distribuzione del parapioggia «Roosevelt» ai nostri abbonati annui. Tutti lodano il magnifico e utilissimo dono perfettamente lavorato dalla ditta Baratelli di Padova. Molti, dopo aver ammirato l'ombrello, ci hanno scritto per sapere se potrebbero averne altri a pagamento. Rispondiamo a tutti ripetendo che il parapioggia «Roosevelt» è *esclusivamente riservato* agli abbonati annui della *Gazzetta*.

Archivio di Stato — La Direzione dell'Archivio di Stato avverte il pubblico, che, in causa dei lavori d'impianto del nuovo calorifero, gli uffici e anche la Sala di lettura resteranno chiusi sabato 7 corr.

Lo sciopero totale nel Porto

La quarta giornata

Anche la giornata di ieri è passata in una calma relativa tra gli scioperanti scaricatori e tra gli altri operai che hanno proclamato, per solidarietà lo sciopero. In Marittima il lavoro con gli avventizi, assunti dalla Commissione esecutiva dei negozianti, e con i facchini della ferrovia — che vanno aumentando di giorno in giorno — è proceduto ieri più celermente e più regolarmente dei giorni scorsi. Ieri si è lavorato in quasi tutti i vapori e non si dubita che oggi in tutti si lavorerà allo scarico ed al carico, data l'opera alacre dei negozianti nel reclutare nuove energie.

Il lavoro è proceduto senza incidenti. Alcuni vapori sono partiti dando posto ad altri che erano rimasti fermi. La Marittima, come sempre, è stata guardata ad ogni sbocco da guardie di P. S. e da carabinieri e fu impedito l'ingresso.

La cronaca ha pochissimo da registrare relativamente alla giornata di ieri. Le cose si sono mantenute allo *statu quo*: continua forte la resistenza dei negozianti, che sono compatti, nella lotta provocata senza ragioni dalla Federazione delle Cooperative del Porto, con grave danno del movimento commerciale di Venezia. Perdura pure lo sciopero dei 26 facchini dipendenti dalla Agenzia De Paoli: il servizio di recapito delle merci è rimasto in gran parte sospeso, però si è provveduto alle esigenze più urgenti. Sono pure ancora in sciopero i petrolieri condotti esterni e gli scaricatori del sale, che saranno certamente sostituiti quanto prima.

Gli ordini del giorno di solidarietà platonica non mancano agli scioperanti: anche ieri sera i calderai e i carpentieri in ferro, riunitisi per trattare di loro particolari interessi, sono stati sposati e dai capi della Camera del Lavoro a proclamare la loro solidarietà con gli scaricatori marittimi.

Alle 4 del pomeriggio, nel Salone del Ridotto, seguì poi il quotidiano Comizio degli scioperanti, riuscì molto numeroso, non mancando nè gli avventizi, nè i petrolieri esterni, nè i facchini della Agenzia De Paoli ecc.

Parlarono i soliti oratori dirigenti l'agitazione, facendo i soliti inni alla solidarietà, alla organizzazione ecc. ecc.

Tutto si svolse con ordine e senza conclusioni notevoli.

Da ieri si è cominciato a distribuire i sussidi, in misura di due lire al giorno agli avventizi sussidiati.

La Commissione esecutiva dei negozianti, che di giorno ha la sua sede all'ufficio di Sovraintendenza della Marittima, ieri sera verso le sei si è riunita, con i membri della Commissione nominata in seno al Consiglio della Camera di Commercio, in una sala di palazzo Cappello. Vi fu uno scambio di idee sul lavoro fatto e su quello da farsi. Essa nutre fondata speranza di poter ottenere quanto prima la completa e regolare continuità del lavoro nel porto.

Ciò che veramente è deplorevole e che l'autorità di P. S. deve evitare, è il dileggio cui sono esposti da parte degli scioperanti gli avventizi, quando sono incontrati di ritorno dalla fatica. Anche ieri mattina, come l'altra sera, ai Tolentini è avvenuto un piccolo tafferuglio tra facchini; ma senza conseguenze notevoli.

La diffida della Ferrovia agli scioperanti

Nella diffida data dalla Società delle Ferrovie alle varie Cooperative di lavoro, della quale abbiamo fatto cenno nel numero di ieri, sono riassunte le ragioni che hanno consigliato alla Ferrovia la sua linea di condotta, ed indicate le condizioni dello sciopero ed i precedenti di esso. La Ferrovia fa la storia dell'agitazione sorta tra i lavoratori del porto e degli scali nell'ottobre scorso, per avere aumenti nelle tariffe, rileva che essa concesse gli aumenti e diede ad essi forza retroattiva a partire dal primo settembre, ed aggiunge che questo dava giusta ragione di ritenere che il lavoro, dopo le concessioni fatte, non avrebbe subito ulteriori interruzioni.

Ciò rilevato, la Ferrovia fa notare che l'abbandono del lavoro, costituente aperta violazione del contratto, arrecante danni gravissimi al commercio, ed impedimento al regolare svolgimento dell'importantissimo servizio ferroviario, avvenne per cause affatto estranee al medesimo e per nulla imputabili ad essa; e conclude che sebbene la violazione dei patti, da parte delle Cooperative le darebbe il diritto di ritenersi senz'altro svincolata da ogni impegno verso i lavoratori, tuttavia, intendeva fare un tentativo verso le Cooperative, dando loro un termine per riprendere il lavoro, e ritenendosi libera di stipulare contratti con altre società o persone, solo dopo trascorso tale termine.

Dimostrato quanto ingiusto sia lo sciopero e considerato come l'opinione pubblica sia tutt'altro che favorevole agli scioperanti, sarebbe sperabile che questi, profittando dell'invito della Ferrovia, si decidessero a ritornare al lavoro.

* *

Il signor Guido Marangoni ci scrive pregandoci di far sapere che non è vero che egli abbia subito uno *charivari* a base di fischi, nè che sia stato fatto bersaglio a pezzi di carbone e chiamato *tre famiglie*. Egli afferma di aver ricevuto cordiali dimostrazioni degli stessi *crumiri*. Infine dichiara non essere vero che la Prefettura si sia interessata a proteggerlo, tanto più che pericoli non esistettero mai.

Noi non sappiamo come sia stata sorpresa la buona fede di qualche nostro *reporter*; ma, se le cose stanno come dice il signor Marangoni, deve ora riconoscere che alla *Gazzetta* si è sempre disposti a rendere omaggio alla verità, anche se questa torna a profitto di un avversario politico.

[illegible] popolare — La prima delle visite artistiche organizzate dall'U. P. avrà luogo domenica 8 corr. alle ore 14 e un quarto nella *Chiesa dei Frari*. Agli inscritti sarà di guida il prof. Michelangelo Gugaro del nostro Ufficio Regionale dei Monumenti, sotto la cui direzione furono fatti i recenti restauri della chiesa stessa. Non sarà permesso l'ingresso che ai soli inscritti dell'U. P. i quali dovranno presentare la tessera alla porta.

— *Un concorso* — Sappiamo che il Comitato direttivo dell'U. P. ha aperto per gli inscritti un concorso ad un premio di lire *Cento* per la migliore relazione delle visite artistiche organizzate dall'U. P. stessa.

Pubblicheremo, appena ci saranno comunicati, i termini e le condizioni di questo concorso, che riescirà, senza dubbio, molto interessante.

Visite per il nuovo anno — Ieri mattina il Prefetto ha restituito la visita alla Congregazione di Carità. Fu ricevuto dal Presidente, cav. Calli, dal Consigliere cav. Sagramora e dal Segretario generale cav. De Kiriaki, fra i quali si scambiarono parole di augurio e di interessamento per le istituzioni caritative.

Gli auguri del Re alla R. "Bucintoro" — Agli auguri che la *Reale Società Canottieri Bucintoro* ha inviato a S. M. il Re suo Augusto Patrono, e a Sua Maestà la graziosa Regina nel ricorrere del Capodanno, i Sovrani hanno risposto col seguente telegramma:

« *Barone Maynert, Presidente Canottieri Bucintoro* - *Venezia* — Nostri Sovrani mandano cordiali grazie a V. S. e consoci per gentili auguri Loro offerti pel Capodanno, inspirati da sentimenti ben noti ed apprezzati. — *Il Ministro Ponzio Vaglia* »

Buona usanza e beneficenze varie

Il prof. Luigi Damiani e consorte per onorare la memoria della compianta signorina Nita Pusinich, offrono a nostro mezzo lire 5 per la Società contro l'accattonaggio.

— Ripetiamo nei suoi precisi termini la seguente offerta di «Buona usanza» pubblicata nella IV edizione di ieri in modo deplorevolmente errata, per una omissione deplorevolissima del comunicato relativo inviatoci dall'*Istituto Rachitici*.

«Ad onorare la memoria della compianta signorina Anita Pusinich, la signora Maria Fradeletto-Cornoldi ha versato all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» lire 5».

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Lo stato di Tittoni

Roma, 5 gennaio notte

Le ultime notizie giunte a Roma sullo stato di Tittoni, sono piuttosto rassicuranti.

L'on. Cesarone telegrafa ora, che l'indisposizione va sempre migliorando e si ha viva speranza di pronta e decisiva migliora.

Secondo un dispaccio da S. Feliciano le condizioni del ministro sono notevolmente migliorate.

Alle ore 22 la temperatura era di 37,8; il polso 112; respiro 28. L'intelligenza dell'on. Tittoni è perfetta.

La notizia a Napoli

Napoli, 5 gennaio notte

Verso mezzogiorno nei vari circoli aristocratici della città si sparse la notizia dell'infermità di cui era stato colpito l'on. Tittoni, producendo grande impressione.

Il Tittoni fu per lungo tempo prefetto a Napoli e lasciò larghe simpatie, specialmente nei circoli più aristocratici della città.

La Befana a Roma

Roma, 6 gennaio mattina

Stasera la temperatura è più mite, ma è cominciata la pioggia. Malgrado ciò è riuscita animatissima la consueta fiera della vigilia della Befana in piazza Navona.

Fino dalle prime ore del mattino una gran folla è rimasta sulla piazza ed il tradizionale baccano a suono di trombe è stato rumorosissimo.

La conclusione della Convenzione addizionale di Porth Arthur

Tokio, 5 gennaio notte

Si è conclusa la convenzione addizionale fra i commissari russi e giapponesi a Porth Arthur circa la procedura da seguire nel momento della consegna della fortezza.

La convenzione stabilisce fra altro che gli ufficiali e i funzionari saranno autorizzati a conservare le loro spade, i sottufficiali semplici e i soldati non le conserveranno. I funzionari civili non aventi alcuna relazione coll'esercito accompagneranno gli ufficiali. Quelli che non servirono come volontari saranno rimessi in libertà senza neppure dare parola di non combattere durante la presente guerra.

La convenzione addizionale stabilisce pure che le persone che saranno adibite alla consegna ai giapponesi della fortezza, delle navi da guerra ecc. dovranno rimanere a Porth Arthur e portare un distintivo che sarà loro consegnato dagli ufficiali giapponesi. I volontari e i funzionari che si troveranno in possesso dopo le ore 9 di mercoledì di armi o che non le avranno portate nelle località designate, saranno trattati a discrezione dai giapponesi. Gli effetti di vestiario portati via dagli ufficiali e dai funzionari saranno assoggettati alla visita e non dovranno superare un determinato peso.

La convenzione fissa altresì le modalità per la consegna negli ospedali per stabilire l'identità dei non combattenti, ai quali è concessa la libertà di azione e l'autorizzazione di portare seco i loro effetti privati.

La convenzione promette di facilitare la partenza alle famiglie degli ufficiali e dei funzionari e riserva ai giapponesi il diritto di regolare la partenza delle persone ritenute sospette. L'ultima clausola della convenzione si riferisce alla liberazione dei prigionieri giapponesi.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Le famiglie Astolfi e Serra commosse per le tante attestazioni d'affetto tributate al loro caro estinto

Giovanni Astolfi

ringraziano sentitamente tutti gli ufficiali della R. Marina, nonchè i Veterani del 48-49, conoscenti ed amici, pregando di essere scusate per le involontarie ommissioni.

La famiglia del defunto

Comm. LUIGI BOLLA

e la Ditta Roberto Moschini ringraziano riconoscenti tutti coloro che vollero contribuire ad onorare la memoria del caro estinto.

Il Sacerdote Don Giuseppe Frisotti

spirò serenamente stamane alle ore 5.15 coi conforti religiosi e colla benedizione del Santo Padre.

I nipoti dolentissimi porgono il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Sabato 7 corr. alle ore 10 ant. nella Chiesa arcipretale di San Lorenzo Martire.

Per volontà del caro estinto si prega di non mandare torcie nè fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali e si pregano di essere dispensati dalle visite.

Anticipatamente si ringraziano tutti coloro che vorranno prendere parte al mesto corteo.

Mestre, 5 gennaio 1905.

N. 358

DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA

del Consorzio Settima Superiore

AVVISO

Caduta deserta per mancanza di numero legale degli intervenuti, l'odierna convocazione dell'Assemblea generale degli interessati indetta coll'avviso 12 Dicembre corr. N. 332 si rende noto che nel giorno di *Venerdì 20 Gennaio alle ore 10 antimeridiane* nell'Ufficio di residenza di questo Consorzio a Dolo seguirà la seconda convocazione per discutere e deliberare sul seguente oggetto:

Definitiva accettazione del mutuo di L. 500.000 concesso al Consorzio con R. Decreto 23 Ottobre p. p. sulla Cassa Depositi e Prestiti per la unificazione dei debiti della Bonifica, ed approvazione delle relative condizioni.

Si avverte che trattandosi di seconda convocazione, l'adunanza, a termini dell'art. 18 dello Statuto, sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Dolo, 30 dicembre 1904.

LA DEPUTAZIONE

ANNO CLXIII — N. 7 Sabato 7 Gennaio 1905 Seconda edizione

ABBONAMENTI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) — Lire 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Si ricevono lettere e scritture varie all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTERTA 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia. Arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Ciò che insegna la guerra russo-nipponica

La guerra russo-nipponica, che ha segnato un ... e grande progresso nell'arte militare moderna cosicchè, al suo confronto, paiono ora ... sono invecchiati gli ammaestramenti della guerra franco-prussiana fra le molte altre cose ha sicuramente insegnato questo: che le guerre moderne si combattono e si decidono sul mare. Il rilievo fu già fatto ma noi amiamo ripeterlo con la tenacia di chi è convinto di una verità utile e buona.

Ora che Porto Arturo è caduto, e le ultime reliquie della squadra sono distrutte, si può dire che la prima, e certo la più importante fase della guerra in Estremo Oriente è finita, perchè è tolta oramai ai russi la possibilità di una rivincita sul mare. Fin che sugli spalti dell'eroica fortezza sventolava la bandiera russa, essa poteva avere per la nuova squadra navigante verso l'Estremo Oriente il significato di un faro e segnare quindi il punto di arrivo, se non il luogo del sicuro asilo. Ora non più. Ogni ultima speranza è morta per gli infelici naviganti ad essi non resta che il conforto dell'attesa, forse solo il triste ritorno in patria. Anzi questo ritorno, per quanto poco glorioso, oggi si presenta come la soluzione più saggia.

Date le attuali condizioni interne della Russia, la caduta di Porto Arturo politicamente può avere effetti di cui non è dato a noi prevedere la portata. Militarmente però essa, se arreca dei danni — e sono attualmente più morali che materiali — porta ai russi anche qualche vantaggio. Intanto oggi l'incubo immane che turbava e doveva turbare la necessaria serenità di mente e di atti del generalissimo russo è cessato. Oggi la lotta non è vincolata da nessun obbligo morale: essa ha interamente acquistato la sua libertà d'azione e di mosse. Certo, anche il generale Oyama adesso riceverà i rinforzi del corpo d'esercito del generale Nogi; ma a quanto si è ridotto il numero dei soldati di quelle cinque divisioni!

⁂

A parte ogni considerazione sul valore, sull'eroismo della difesa e sulla pertinacia dell'attacco, che costituiscono del resto il risultato ancora più manifesto della guerra russo-giapponese, si può subito affermare che la funzione esercitata da Porto Arturo in questo primo periodo d'impari e accanita lotta, è stata di una eccezionale importanza. Quella piazza forte infatti ha saputo trattenere intorno a sè, finora, tante forze quante sarebbero bastate, forse, se diversamente impiegate, a decidere delle sorti della guerra, che oggi non è finita e che non finirà così presto se non interverranno fatti di politica interna o anche di politica estera estranei alla potenzialità militare assoluta delle due nazioni belligeranti. Solo per virtù della resistenza di Porto Arturo d'ora innanzi i russi possono contare e fidare sopra un altro fattore di valore grandissimo: sull'inverno.

Ma se Porto Arturo avesse resistito di più o se la Russia fosse stata in grado di inviare, molto tempo prima, una nuova squadra forte e agguerrita, forse le sorti della guerra avrebbero potuto volgere propizie alla Russia o almeno non sarebbero state così fatali: perduto ogni dominio sul mare e nella impossibilità di riconquistarlo, e l'esercito di Kuropatkine bloccato nel cuore della Manciuria, costretto a trar partito dall'inverno, che ritarda le operazioni di guerra, e a sperare nel tempo!...

E qui ritorniamo al discorso fatto in principio e cioè che le fortezze non servono a nulla o ben poco se non le francheggia una marina potente.

« Tutte le fortezze marittime — scriveva pochi giorni or sono un autorevole critico militare nella *Gazzetta del Popolo* — hanno pari valore fino a che hanno valore le flotte che ad esse si appoggiano per i loro rifornimenti. Distrutte queste, le fortezze cadono per assalto o per esaurimento; cadono perchè, sparite le flotte, nulla può impedire che il nemico vada per la via del mare ad assediarle.

« E' qui dove sta il cardine della questione. Non bisogna lasciar sbarcare il nemico. E' bensì necessario avere queste fortezze per impedire che il nemico, a buon mercato, con colpi di mano fortunati, possa rovinare gli arsenali, gli stabilimenti marittimi, ecc. — che sono le arterie del potere marittimo — ma all'infuori di ciò, bisogna toglierselo perciò di mente, le fortezze marittime non hanno valore strategico e non influirono nè influiranno mai sul corso degli avvenimenti di una guerra navale. »

D'onde deriva per noi italiani una morale, di cui dobbiamo tener massimo conto: « qualsiasi guerra che incomba sull'Italia sarà decisa sul mare, vuoi col vicino dell'ovest, vuoi con quello dell'est. Se anche le aquile repubblicane o imperiali si posassero sul Duomo di Milano, dovrebbero presto o tardi raccogliere le ali *se l'Italia signoreggiasse il Tirreno e l'Adriatico*.

« In questi tempi di aumentati traffici e di espansioni commerciali nessuna nazione può vivere se ha preclusa la via del mare. Chiudere quella al nemico vuol dire tenerla aperta per noi, e finchè il mare fosse libero mai l'Italia dovrebbe paventare un'invasione straniera. Solo che pubblico e governanti fossero persuasi di questa verità cesserebbero molte preoccupazioni per le nostre difese ed i nostri armamenti territoriali — il che non vuole sostenere l'assurdo di non occuparsene — ed il popolo italiano potrebbe dormire sonni ben tranquilli se avesse una flotta quale la sognano coloro i quali comprendono tutta l'importanza e la vitalità del problema navale, dalla cui felice risoluzione dipende l'avvenire d'Italia. »

Una società fra impiegati del ministero di G. e G.

Roma, 6 gennaio pomeriggio

Fra gli impiegati di ruolo e straordinari del ministero di Giustizia si è costituita una Società di tutela de' propri interessi la quale ha nominato suo presidente il veneto avv. Felice Marangoni capo sezione del Ministero stesso.

La salute dell'on. Tittoni

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 6 gennaio pomeriggio

Mandano da San Feliciano, che il miglioramento delle condizioni della salute del ministro Tittoni, iniziatosi ieri nel pomeriggio, è continuato durante la notte.

Stamane alle ore 6 si è tenuto un consulto col professore Marchiafava, col dott. Masulo, col prof. Mazzoni, col dott. Mori e con il dott. Vitelleschi. Fu constatato: la febbre diminuita, il polso a 88, il respiro a 22 e l'intelligenza perfetta. Permangono lievi fatti catarrali al torace e lieve albuminaria. Trattasi di infezione influenzale sopravvenuta in forma violenta.

La *Tribuna* ha da San Feliciano: « Stamane sono arrivati alla stazione di Magione il prof. Marchiafava ed il prof. Masulli già medico curante del Ministro Tittoni a Napoli. In una vettura mandata dall'on. Cesaroni essi si recarono alla villa di S. Feliciano dove si trova l'infermo.

Alle ore 6 fu tenuto un consulto tra il prof. Marchiafava, il prof. Masulli ed i medici curanti Mori di Perugia e Vitelleschi di Magione ed il prof. Mazzoni. Tutti si accordarono nella redazione del bollettino pubblicato dalla *Stefani* e che il cav. Bacchetti comunicò immediatamente al Re, alla presidenza del Consiglio, al sottosegretario di Stato Fusinato ed alla famiglia Tittoni.

Stamane alle ore 8 sono partiti per Roma don Prospero Colonna ed il conte Alberti segretario del Ministro. Sono rimasti a San Feliciano il prof. Marchiafava, ed i medici curanti Masulli e Mori. Donna Bice Tittoni ha vegliato tutta la notte ed appariva un poco rassegnata perchè i medici le hanno assicurato una pronta e completa guarigione del marito.

Sono pure rimasti il comm. Silvestrelli, zio del ministro ed il cav. Bacchetti, intento a rispondere ai numerosi telegrammi che giungono da ogni parte chiedenti notizie ed auguranti la guarigione. »

Alle ore 16 i medici hanno visitato nuovamente il ministro Tittoni e poscia compilarono il seguente bollettino: « Continua il miglioramento. Condizioni generali della giornata, si è verificato un lieve aumento nella temperatura che non ha superato i 38°, polso regolare 84, respirazione 22. Albuminaria molto diminuita. I sintomi catarrali del torace destro persistono con espettorazione muco purulenta».

Il decorso della malattia

Roma, 5 gennaio notte

La *Tribuna* ha intervistato Don Prospero Colonna, che è giunto alle ore 15 da San Feliciano, intorno alla malattia del ministro Tittoni. Il principe Colonna ha confermato il risultato del consulto tenutosi stamane, il quale ha constatato che si tratta di una forma di influenza dipendente dal freddo preso da Tittoni alla caccia. L'infermo ha riacquistato completamente le sue facoltà mentali ed anche la sensibilità in tutte le parti del corpo: si ritiene che la convalescenza non si farà aspettare a lungo. Anche l'affezione al polmone destro è in via di risoluzione. Il ministro è ormai quasi senza febbre. Si narra che allorchè si rinvenne inanimato il ministro, e si aprì la pelliccia con cui egli era avvolto, una buffata di vapore caldo si sprigionò dal corpo inanimato: la pelliccia ed il berretto erano bagnati di sudore.

Il prof. Mazzoni, che era colpito da angina e si trovava a letto colla febbre a 39, si precipitò lui pure presso l'infermo e gli fece applicare dei senapismi caldi, che non sembrarono produrre alcun effetto; furono pure applicate sotto le orecchie delle sanguisughe, le quali produssero un risultato benefico. Infatti, quando il prof. Mori giunse da Perugia e si avvicinò al malato, questi lo riconobbe.

All'arrivo della signora Bice il ministro aveva già cominciato a riacquistare la conoscenza e aveva chiesto al principe Colonna: — Dove sono? Che cosa è succeduto? Com'è che non mi ricordo più nulla?

Il principe cercò di rassicurarlo, dicendogli che il freddo da lui preso gli aveva sviluppato una forte febbre, ma che ogni crisi era scongiurata. Allorchè vide la moglie, Tittoni esclamò: — Come! Tu qui!

Da quell'ora il miglioramento continuò, tantochè ieri sera, alle ore 10, Tittoni aveva riacquistato la lucidità di mente.

Stamane il principe si congedò da Tittoni in modo affettuoso; il ministro ringraziò don Prospero che partiva.

Il principe Colonna dichiarò che non era, come si credeva dapprima, il ministro Tittoni quello che suonava il campanello elettrico durante la notte, ma invece il conte De Albertis, segretario del ministro, anche lui colpito da febbre. Il conte De Albertis è giunto anche lui a Roma ed è tuttora febbricitante.

Il principe Colonna ha affermato che fra qualche giorno Tittoni potrà essere in grado di venire trasportato a Roma. Alla Consulta ed a Casa Tittoni oggi è stato un continuo viavai di personaggi del corpo diplomatico ed artistico del mondo parlamentare per apporre le proprie firme sui registri. Tra le principali firme si notano quelle del Ministro di Serbia, di Rumenia, del console del Belgio, dell'incaricato d'affari di Costarica, di Monaco, della Bulgaria, dell'Uruguay, del Cile, della Grecia, di Spagna, di Persia e poi del senatore Codronchi, del prosindaco, del senatore Pasolini, dell'on. Maraini, degli on. Orlando e Pozzi, del on. Antonelli, del generale Mazza, degli on. Frascara e Giordano Apostoli.

Molti telegrammi giunsero: ad essi fu subito data risposta e ad alcuni la risposta fu dettata dallo stesso ministro. Egli aveva desiderato che gli fossero letti anche i giornali, ma ciò gli fu proibito dai medici: fu invece assecondato il suo desiderio di vedere chi si recava a domandare di lui, e domenica ricevette il dott. Tocchi, la cui signora, marchesa Olimpia Antinori, lo assiste insieme colla signora Bice. Al dottore il ministro disse di essere consapevole del pericolo che aveva corso ma che lo stato d'animo suo era tranquillissimo.

Il *Giornale d'Italia* spiega come sia avvenuto che dalla prima diagnosi fatta al sorgere del male del ministro Tittoni si sia venuti ora a quella di semplice influenza. Il *Giornale d'Italia* riferisce che il *virus* dell'influenza colpisce prima di ogni altro il sistema nervoso e in certi casi il sistema nervoso è tale da campeggiare il quadro clinico in prima linea, e mettendo in seconda linea i fenomeni concomitanti.

Il freddo che causò l'influenza

Roma, 6 gennaio notte

Sulla malattia dell'on. Tittoni pare ormai siasi constatato trattarsi di infezione influenzale. A tale proposito anzi il prof. Marchiafava ier sera, ricevendo per telegramma la descrizione dei primi sintomi, avrebbe esclamato: — Ma questo è un attacco d'influenza!

In seguito ad un sensibile miglioramento, dopo un ultimo consulto, alle 16, i professori Mazzoni e Marchiafava sono partiti per Roma, lasciando l'infermo in cura ai medici locali ed al dottor Masullo di Napoli.

Le condizioni di spirito dell'on. Tittoni sono ottime. Egli si fece leggere tutti i telegrammi giunti e fece modificare qualche indirizzo di risposta, lesse i giornali, sorridendo su qualche inesattezza in cui questi erano incorsi. Uno degli invitati, ritornato ieri sera, uomo abituato alla vita sportiva e rotto ai disagi della caccia e del cavalcare, mi narrava: « Non ho mai sofferto in vita mia un freddo acuto come in questi giorni di caccia. I caloriferi o non erano stati accesi, o non funzionavano e il rigore del tempo era così intenso che il vaporetto il quale ci conduceva all'isola dovette aprirsi la via in mezzo al ghiaccio. Per conto mio dovetti coricarmi completamente vestito, e probabilmente anche l'on. Tittoni dovette soffrire eccessivamente il freddo, giacchè fu ritrovato col berretto da *chasseur* ed una grande pelliccia che aveva fatto in tempo a gettarsi sulle spalle prima che il male lo sorprendesse. »

Stasera tutti i giornali portano notizie che confermano il miglioramento nello stato di salute di Tittoni. La signora Tittoni ha telegrafato agli amici così: «Ministro notevolmente migliorato. Sono tranquilla».

Il parere del Consiglio di Stato sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari

Roma, 6 gennaio notte

Nello scorso dicembre il ministro dell'Istruzione, in seguito ad un ricorso provocato dalla disparità d'interpretazione della legge organica Casati e Coppino sull'istruzione primaria, domandò l'avviso del Consiglio di Stato e la sezione primaria espresse il parere che l'insegnamento religioso non debba far parte delle materie obbligatorie d'insegnamento nelle scuole primarie.

Prima però di adottare la massima, il ministro Orlando ha voluto che si pronunciasse il Consiglio di Stato in adunanza generale, e questa avrà luogo domani, sotto la presidenza del primo presidente, il senatore Bianchi.

Il parere è atteso con molto interessamento anche nei circoli politici.

La sezione prima intanto ha fatto stampare e distribuire ai Consiglieri di Stato il suo parere.

Dopo di aver ricordato il fatto che il Ministro fissava principalmente la sua attenzione sopra tre punti e cioè: 1. Obbligatorietà o meno dell'insegnamento religioso; 2. Efficacia del l'insegnamento stesso ove lo si ritenga obbligatorio per i comuni; 3. Modalità con cui tale insegnamento debba venire impartito sempre che si ritenga che esso debba essere obbligatorio pei comuni quando venga richiesto dai padri di famiglia, il parere della prima sezione del Consiglio di Stato esamina la questione dal punto di vista del diritto.

Circa il primo quesito dice che la questione si riduce a decidere se la disposizione dell'articolo 315 della legge 13 novembre 1859 col quale l'insegnamento religioso nelle scuole viene dichiarato obbligatorio sia stato tacitamente abrogato dall'art. 2 della legge 11 luglio 1877 nella quale l'insegnamento religioso non è compreso tra gli insegnamenti obbligatori che essa enumera, ed esamina i precedenti legislativi che concorsero a preparare la legge del 1877, riandando alla discussione svoltasi nel Senato alla cui iniziativa si deve che l'art. 2 della legge 77 abbia assunto la forma sotto cui fu pubblicata.

Il Consiglio di Stato dice che ne discende logicamente che l'insegnamento religioso, si volle da quella legge abolito in omaggio ai principi fondamentali del nostro diritto pubblico interno, che hanno solennemente affermato la separazione della Chiesa dallo Stato. Il Consiglio di Stato combatte anche la opinione di coloro che sostengono essere l'art. 2 della legge 1877 aggiuntivo dell'articolo 315 della legge Casati, e dice invece che è sostitutivo e quindi, abrogato quest'ultimo, resta esso solo come testo definitivo per la materia di insegnamento religioso nelle scuole elementari. E a suffragare la tesi della abolizione dell'insegnamento religioso il Consiglio di Stato dice che soccorre anche la recente legge 8 luglio 1904 sui provvedimenti per le scuole, legge che non contempla affatto come materia di insegnamento della 5.a e della 6.a classe la istruzione religiosa. Restano così assorbite dalla soluzione negativa del primo quesito le risposte agli altri due quesiti. Il parere del Consiglio di Stato termina testualmente così: « Il Consiglio opina che nelle scuole primarie del Regno tra gli insegnamenti non sia compreso quello della istruzione religiosa. »

Varie da Roma

Roma, 6 gennaio notte

L'on. *Giolitti* che ha voluto essere direttamente informato dal prof. Mazzoni delle vere condizioni di salute dell'on. Tittoni, sarà, quasi certamente a Roma la mattina di domenica.

— *All'inaugurazione* del monumento a Francesco Crispi a Palermo la Camera dei Deputati sarà rappresentata dal vice presidente on. Fortis, dai segretari on. Pavia e Cirmeni e dal questore on. De Asarta. Al servizio di questa rappresentanza vi saranno due uscieri in livrea. Il Governo sarà rappresentato dagli onorevoli Majorana e Orlando.

— *E' stato arrestato* ad Anzio oggi dai carabinieri, per ordine del questore di Roma, un sacerdote qualificatosi per Giovanni Vichs, montenegrino. Il religioso è stato trovato in possesso di una grande croce di metallo argentato. Si ignorano sino ad ora le ragioni dell'arresto.

Le entrate dello Stato nel 1904

Roma, 6 gennaio sera

Le principali entrate dello Stato a tutto il mese di dicembre del 1904 nell'esercizio finanziario 1904-905 sommarono a lire 760 147 212, con un aumento di lire 72 063 728 sul precedente esercizio.

Fu uno in aumento di lire 2.894.674 le tasse sugli affari; di lire 411,678 la imposta fabbricati, di lire 48 324 440 la imposta sui redditi di ricchezza mobile, di lire 26 627 291 le tasse di fabbricazione, di lire 6.371.970 i tabacchi, e di lire 463,623 i sali.

Diminuirono di lire 48,334 le imposte sui fondi rustici, di lire 10 629 942 le dogane ed i diritti marittimi; di lire 538.845 i dazi interni di consumo e di lire 1 951,809 i lotto e le tasse sulle tombole.

L'aumento dei redditi sull'imposta di ricchezza mobile è dovuto per oltre 45 milioni al fatto che le ritenute sui titoli del debito pubblico furono nel corrente esercizio versate in dicembre, mentre che nell'esercizio precedente il corrispondente versamento ebbe luogo nel mese di gennaio 1904.

Contro i pirati della costa arabica
I combattimenti dei ribelli zaiditi

Roma, 6 gennaio mattina

Il « Bollettino della Colonia Eritrea » pubblica: « In seguito alle rimostranze presentate dall'ambasciatore italiano a Costantinopoli per la poca sicurezza della navigazione nelle acque territoriali della costa arabica. La Turchia ha ordinato al governatore generale dell'Jemen di procedere severamente contro i pirati e di sorvegliare la costa.

Si ha dall'Asmara che i ribelli zaiditi dello Jemen continuano l'offensiva. Si sono impadroniti della strada tra Sana e Menetak distruggendo la linea telegrafica. I ribelli assalirono una carovana di cammelli destinata al rifornimento di Sana. Tre ufficiali della scorta rimasero uccisi. I combattimenti tra gli zaiditi dell'Jemen e le truppe del governo turco sono giornalieri.

L'"artiere di Dalmazia„ nel ducato di Urbino

Sulle vicende della vita e sull'arte di Luciano Dellaurana (l'*Artiere di Dalmazia* della *Città del Silenzio*) parla un libro modesto nella mole ma ricco per documenti e disegni pubblicato pochi giorni fa.

Cornelio Budinich ha riassunto in quel libro il risultato di studi suoi d'osservazione e d'induzione, i quali ebbero il periodo più attivo e più fecondo due anni fa in un viaggio che il giovane architetto del Municipio di Trieste fece nelle Marche, nell'Umbria e nella Toscana.

Sulla copertina della pubblicazione è scritto: «Il Palazzo Ducale di Urbino», ma in effetto il libro studia e confronta parecchi edifizi del ducato, riproduce il testo di documenti noti e di altri ignoti sino a ieri, e, collegando le ricerche d'archivio all'esame delle fabbriche, tenta di ricostruire la vita dell'artista zaratino, che fu carissimo al Duca Federico e passò nelle Marche il periodo ultimo e più laborioso della sua esistenza.

Ma il titolo del libro è giustificato, poichè il grandioso monumento, sorto sul colle urbinate nel periodo più bello dell'arte italiana, è l'opera principale e più perfetta di Luciano, diede modelli ed ispirazione per altre costruzioni, murate nel dominio de' Montefeltro su la fine del quattrocento, ed ha diritto, per fisonomia e per importanza, ad essere considerato il padre di quella famiglia di Palazzi Ducali, i cui figli ebbero vita a Gubbio, a Fossombrone, a Pergola, a Pesaro e ad Urbania.

⁂

La famiglia ducale, il duca Federico, gli storici e gli architetti a servizio della corte, hanno nel lavoro del Budinich paragrafi e capitoli a loro dedicati. Federico vi apparisce in una aureola di gloria, quasi come ce lo hanno figurato gli storici della corte, da Pierantonio Paltroni (segretario del duca) a Giovanni Santi (padre di Raffaello) a Bernardino Baldi.

Federico, dissero quegli scrittori, fu intelligentissimo mecenate, condottiero valorosissimo, mantenitore scrupoloso della fede data, generoso e leale verso i nemici, ecc.

Però giova una lunga parentesi.

La storia cortigiana lasciò scritto tutto il buono della vita di quel principe, ma tacque od accennò, sorvolando con abilissima prudenza, i fatti ed i fasti meno belli dell'uomo e del duca. Oggi però gli studiosi liberissimi nella ricerca e nel giudizio scoprono il rovescio del quadro, e già ci dimostrano le nubi assai nere che adombrano il figlio bastardo del conte Guidantonio.

Stando alla lettera di documenti poco fa pubblicati, l'intelligentissimo mecenate che faceva riprodurre in cento modi le sue cifre e la sua figura, nei quadri, nelle miniature, negli intarsi, ne' mobili, nelle tettoie, ne' fregi delle porte, delle finestre e dei camini, non fu con le sorelle ed il fratello (figli legittimi di Guidantonio e di Caterina Colonna) il più onesto ed affettuoso dei fratelli! Fu anzi egoista freddissimo e tenace che negò la dote e le quote ereditarie ad Agnese, impose rinunzie e transazioni a Violante, rifiutò un conforto supremo a Sveva (forse colpevole, ma infelicissima) e raggiunse contro Oddantonio, erede legittimo della corona comitale, così alto grado di ostilità, da giustificare il sospetto della sua partecipazione alla congiura, nella quale il 22 luglio 1444 Oddantonio, non rimpianto, cadeva ucciso!...

Il mantenitore scrupoloso della fede data, non ebbe amore e, peggio ancora, non ebbe gratitudine per la prima moglie Gentile Brancaleoni e finì per costringerla nel fiore degli anni a rinchiudersi fra le mura d'un chiostro!

Il condottiero valorosissimo, generoso e leale verso i nemici, odiò così profondamente Sigismondo Malatesta, signore di Rimini, da cercarne la rovina di lui e della sua famiglia colla sua spietata pertinacia. Lo combattè con la parola insidiosa e con le armi, battendolo furiosamente a Cesano, togliendo al figlio Roberto, per conto del Papa, il vicariato di Mondavio ed il dominio di Fano (1463), e predisponendo tutto per assalire decisamente la stessa Rimini. Nè valse la buona volontà di Borso d'Este, il quale nel 1459 tentò conciliare i due nemici chiamandoli a Ferrara, poichè sono noti il fallimento disastroso del tentativo e la volgarità di linguaggio colla quale i nobilissimi due signori si trattarono incontrandosi innanzi a Borso nella villa di Belfiore!

Se dunque è vero tuttociò, se sono verità i documenti pubblicati dagli studiosi ricercatori, Federico ebbe tutti i difetti dei molti principi del suo tempo, avendo intelligenza superiore e forse temperando gl'istinti più malvagi. Egli amò soprattutto sè stesso; e nel suo immenso egoismo, converse ogni opera buona e cattiva per avere mezzo di lasciare di sè splendide memorie di mecenatismo principesco e di squisito sentimento d'arte.

⁂

Al servizio di un signore di quel genere, Luciano trovò il più fecondo terreno per sviluppare tutta la sua geniale attività. Federico, il quale scrisse di non aver trovato artista migliore nemmeno in Toscana, *dove è la fontana delli architettori*, gli affidò completamente il disegno e la fabbrica del palazzo d'Urbino, e, seguendo l'entusiasmo costruttivo che l'aveva preso, gli ordinò progetti per altre costruzioni monumentali, da murarsi nella piccola capitale e in altre terre del principato. Gubbio, la città che per popolazione era la più importante nei domini di Federico, e che a questi dovette certamente essere molto cara come città nativa, ebbe forse dai disegni, più che dall' opera di Luciano, una reggia meno grandiosa di quella d'Urbino, ma riproducente, quasi copia fedele, tre lati della reggia urbinate, una gemma di grazia e di bellezza, curata come seppero curare queste parte della casa gli architetti del rinascimento.

⁂

Qui voglio notare all' amico Budinich una mia impressione sul breve paragrafo dedicato al palazzo di Gubbio, nel capitolo che in ogni

già alla geniale definizione del Geymüller, ha per titolo *Stile Urbinate*. Il paragrafo mi pare troppo riassuntivo per la descrizione e l'esame critico d'un edificio che è, ocm'egli dice, il più bello dopo quello d'Urbino: la descrizione e l'esame mostrano forse un po' evidenti i risultati di una visita o di più visite sommarie, nelle quali sfuggono particolarità costruttive e dettagli ornamentali, i quali sono poi invece i dati sicuri per la storia d'un monumento. Dopo aver detto che il palazzo è costruito sopra avanzi gotici; che il cortile è copiato anche nei difetti da quello d'Urbino (un lato, quello di sorti, è diverso, come sono un po' diverse le finestre del piano superiore forse migliori di quelle d'Urbino); che il palazzo, fu certamente costruito dopo il 1474, anno in cui Federico fu creato Duca, perchè sui fregi dei camini, delle porte e delle finestre si trova scolpito sempre FE-DVX (Federicus Dux) e mai F-C (Federicus Comes); che nel 1480, secondo un documento di recente pubblicato, la costruzione era molto avanzata; e che nel 1472 forse nemmeno si pensava alla intenzione del conte Federico di fabbricarsi *la casa di Agobbio*, il Budinich si domanda: *«Chi fu l'architetto del Palazzo?»*

Egli stesso risponde subito: «Non si sa. Si può però asserire con certezza che qui c'è, tanto nella pianta quanto anche negli alzati il modo di comporre di Luciano... Nel concetto generale si vede qui l'architetto maestro, nel dettaglio abbiamo invece da fare con un artista molto più modesto, che non riusciva nemmeno ad imitare degnamente il grande *Arbore di Dalmazia* ».

Le accurate ricerche d'archivio giustificano pienamente il dubbio sull'azione diretta avuta da Luciano nella costruzione della reggia eugubina, tanto più se è vero che l'architetto zaratino morì a Pesaro sulla fine del 1479 o poco dopo. Ma forse qualche lume più chiaro sui lavori della nostra fabbrica avrebbe potuto darlo una osservazione accurata delle parti del Palazzo in cui Guidobaldo I, figlio e successore di Federico, applicò laterizi comuni ma dipinti con la cifra G B. DVX in bianco su fondo rosso; od anche la osservazione della *guerra* che i Della Rovere, succeduti ai Montefeltro, fecero scolpire sulle gocce delle volte nell'ambiente ad est del salone dei camini. Se il monumento non fu opera disegnata e costruita da Luciano, fu però senza dubbio dei suoi allievi o degli imitatori suoi, divenuti copiatori nel cortile. E forse non era inutile aggiungere che questo lavoro, dovuto all'azione diretta od a quella indiretta dell'arte fiorente di Luciano, non solo vinse le tradizioni medioevali eugubine tanto saldamente radicate, ma determinò a Gubbio addirittura una nuova maniera nell'arte di costruire: la pietra serena, arenaria, tenera allo scalpello, materia prima per opere di bellezza delicata ma di vita quasi effimera per effetto di tempo e di gelo, sostituiva vittoriosa i bianchi ed i rossi calcari che, negli archi e nei muri antichi, ancora resistono bene all'azione dei secoli e del clima, che di tanto in tanto spezza un sasso o stacca qualche scheggia.

Luciano non si fermò in Urbino molti anni, ma, probabilmente appena il progresso dei lavori lo permise, discese a Pesaro, ove Alessandro Sforza, cognato di Federico, lo incaricò della costruzione della rocca.

Dice il Budinich che il nostro artista lavorò per la fortezza di Senigallia, e pubblica il documento giustificativo della notizia; aggiunge poi di aver trovato a Rimini ed a Fano lo *Stile Urbinate* e *Lauranese*, il quale è generalmente diffuso nelle città marinare delle Marche e della Romagna.

Mi mancano dati sicuri per ciò che riguarda Rimini, dove molto hanno lavorato Leon Battista Alberti ed i suoi collaboratori.

A Fano però, malgrado che l'avvento dello stile di Luciano sia di parecchi anni posteriore alla caduta della signoria dei Malatesta, non pare che ci fosse troppa simpatia per la corte, per i cortigiani e per le cose d'Urbino. Federico lo sapeva benissimo, e nell'assedio che pose a quella città nel 1463, vi lasciò demolire a colpi di cannone la parte più alta e più bella dell'Arco d'Augusto!... Distruzione odiosa e superflua quando si sapeva che la piazza non avrebbe tardato a capitolare.

Nè, d'altra parte, saprei quale costruzione fanese attribuire a Luciano od ai suoi scolari.

Forse la porta di S. Michele. Ma questo piccolo gioiello di architettura e di ornamentazione, cavato dalle pietre dell'Arco guasto dalle artiglierie di Federico, è di [illegible] anni posteriore alla morte di Luciano, e una tradizione costante attribuisce l'opera al famoso Matteo Nuti, che con Matteo de' Pasti da Verona fu a Rimini, scolaro e collaboratore di Leon Battista Alberti nei lavori di costruzione del tempio grandioso innalzato da Sigismondo Malatesta.

E' forse prudente accettare con molte riserve questa tradizione, poichè fra la Biblioteca di Cesena, unico lavoro firmato dal Nuti, e la Porta di S. Michele, c'è quasi un abisso che appena può giustificarsi coi quarant'anni che corrono dall'uno all'altro monumento, e dall'influenza potente e decisiva dell'arte dell'Alberti, la quale potè far sì che l'architettura satura di ricordi romanici nella Biblioteca, ingentilisse squisitamente nelle forme romane di S. Michele. Ma tutto ciò potrebbe lasciare spazio alla supposizione favorevole per gli scolari di Luciano, solo quando l'esame diretto giustificasse l'induzione.

E probabilmente non è questo il caso.

***

L'opera del Budinich, studiata e pubblicata con intelligenza coscienziosa, è in effetto un importante contributo allo studio dello *Stile Urbinate* e dell'*Arbore di Dalmazia* che ne fu creatore.

I nuovi documenti aggiungono lumi a sufficienza per seguire la vita di Luciano Dellaurana ai servigi del Duca d'Urbino ed a Pesaro ove morì e volle essere sepolto: lontano dalla città natìa ma forse soddisfatto di poter chiudere gli occhi presso il bel mare che era pure quello della patria sua.

Cesare Selvelli

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

I prigionieri di Porth Arthur sono 48.000

Le difficoltà e dei trasporti

[illegible]

Londra, 6 gennaio notte

L'Agenzia Reuter ha da Tokio, in data di ieri:

« Un rapporto ufficiale del quartiere generale di Nogi porta ad una cifra molto più elevata la quantità degli uomini della guarnigione che ha capitolato. L'effettivo delle truppe sarebbe di 32,000 uomini, oltre da 15 a 16.000 malati e feriti; ciò che dà un totale approssimativo di 48,000 uomini.

« Ecco del resto il testo del rapporto: « Il trasferimento degli oggetti enumerati nell'articolo 2 dell'accordo relativo alla capitolazione ebbe luogo il 4 gennaio e la consegna dei forti e delle batterie è un fatto compiuto. I prigionieri si riunirono il 5 gennaio nel luogo previsto. Tuttavia l'inchiesta relativa ai prigionieri è così complicata che è ancora impossibile di darne il risultato preciso. Frattanto il riassunto dei rapporti ricevuti fino ad oggi è questo: 8 generali, 4 ammiragli, 57 colonnelli e maggiori, 100 capitani di marina, 531 capitani e tenenti dell'esercito, 200 tenenti di marina e funzionari navali, 99 funzionari dell'esercito, 20 cappellani, 22,434 sott'ufficiali e uomini di truppa, 4500 sott'ufficiali e uomini di marina, 3645 non combattenti addetti all'esercito, 300 non combattenti addetti alla marina.»

Il rapporto aggiunge che tra i non combattenti figura la maggior parte dei volontari e che vi sono inoltre da 15 a 16.000 malati, o feriti negli ospedali. Ci sono nel bottino 100 cavalli da sella e 1870 cavalli da tiro.

Da Tokio si hanno questi ulteriori particolari:

« Si ignora la cifra delle perdite dei russi e dei giapponesi durante l'assedio di Porth-Arthur. Il numero dei prigionieri fa ritenere che l'effettivo primitivo della guarnigione della piazza forte fosse più importante di quanto si credeva.

« E' impossibile trasportare i malati ed i feriti, che verranno curati a Porth-Arthur. Si spera di salvarne la maggior parte mediante le cure e mediante i medicamenti che si faranno portare nella città.

« Il mantenimento di migliaia di prigionieri è eccessivamente costoso. E' perciò possibile che più tardi i giapponesi abbiano ad iniziare trattative per il loro ritorno in Russia.

In quale stato i giapponesi

trovarono i forti

Londra, 6 gennaio pomeriggio

Il corrispondente del *Daily Mail* presso l'esercito di Nogi telegrafa in data di ieri: « La presa di possesso dei grandi forti da parte dei giapponesi è avvenuta senza incidenti. Entrando nei forti i giapponesi osservarono però che vi erano fatti tutti i danni possibili, che si erano fatte saltare anche i fabbricati e che molti cannoni erano stati distrutti.

Appena le comunicazioni della piazza col di fuori sono state stabilite, il direttore della *Croce Rossa* ha rivolto ai giapponesi una richiesta urgente di bende e di medicamenti che furono inviati senza ritardo.

Il generale Stoessel ed il suo stato maggiore rimangono provvisoriamente a Porth Arthur. Si crede che parecchi ufficiali russi si rifiuteranno di dare la loro parola di non più combattere contro i giapponesi.

Per la ricostruzione dei forti

Cefù, 6 gennaio mattina

Gli ufficiali della marina russa che sono stati qui, dicono che la cifra di 80.000 giapponesi messi fuori di combattimento durante l'assedio di Porth-Arthur, cifra data dai dispacci dei corrispondenti di giornali presso l'esercito [illegible] sottoposti alla censura, è assurda. Se[illegible] valutazioni più moderate, basate sulle [illegible] personali e sulle narrazioni dei [illegible], i giapponesi non hanno perduto [illegible] 60.000 uomini.

Da fonte giapponese si assicura che un vero caos regna a Porth-Arthur, ma Nogi e Stoessel si adoperano a stabilire l'ordine.

Gli agenti giapponesi arruolano « coolies » cinesi in grande numero ed il generale Nogi li impiegherà nei lavori di riparazione e fortificazione di Porth-Arthur appena gli sarà possibile. Una grande quantità di cemento e di legname da costruzione è stata accumulata nel Yalù a questo scopo. Lastre di acciaio ed altri materiali saranno pure presto imbarcati al Giappone.

I giapponesi sono convinti che riusciranno a fortificare Porth-Arthur meglio che mai più che ripareranno i difetti che presentano le difese russe quantunque siano persuasi che molto tempo dovrà passare prima che la Russia assedi la piazza se pure vi pensa.

Viveri e provvigioni per parecchi anni saranno immagazzinati nella città.

Lo Czar ringrazia Stoessel pel suo valore

Londra, 6 gennaio pomeriggio

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tokio: « Il telegramma che il generale Stoessel fu autorizzato ad inviare allo Czar il giorno 2 per le linee giapponesi, faceva menzione soltanto dell'articolo 7 della convenzione di capitolazione. La risposta dello Czar giunta il giorno 4 a Port Arthur sanzionava questo articolo e ringraziava calorosamente Stoessel per la sua valorosa difesa di Porth Arthur.

Lo *Standard* ha da Tokio: All'infuori delle notizie di fonte ufficiale non si è ricevuta finora da Porth Arthur nessuna notizia degna di fede. La consegna della piazza con quanto essa contiene richiederà del tempo. Tutti i prigionieri di guerra sono usciti oggi.

[illegible], 6 gennaio notte

Il *Daily Mail* ha da Tokio, in data di ieri, il testo seguente del telegramma inviato dal generale Stoessel allo Czar:

« Sono obbligato a firmare la capitolazione di Porth-Arthur. Gli ufficiali colle loro spade ed i borghesi devono essere autorizzati a tornare in Russia impegnandosi a non prendere parte più alla guerra, altrimenti rimarranno prigionieri. Domando a V. M. Imperiale il permesso per gli ufficiali di assumere questo impegno. »

La risposta dello Czar fu inviata il 3 gennaio alle ore 3,30 del pomeriggio e fu ricevuta il 4 alle ore 10. Essa diceva:

« Permetto agli ufficiali di ritornare in Russia colla promessa di non prendere più [illegible] alla guerra, ovvero di rimanere prigionieri. Ringrazio voi ed i vostri bravi compagni. »

L'evacuazione di Porth Arthur

Londra, 6 gennaio pomeriggio

Un dispaccio da Tokio di iersera al *Daily Express* dice: La guarnigione di Porth Arthur è uscita dalla città oggi dirigendosi verso il quartiere situato all'est di Yahustuy. Le truppe giapponesi che facevano ala sul percorso rendevano gli onori militari al passaggio dei principali ufficiali russi. Gli ufficiali russi portavano le loro spade, ma gli uomini di truppa non le avevano più.

A Yahustuy i membri giapponesi della commissione per la capitolazione hanno preso il comando delle truppe russe e le hanno ripartite negli accantonamenti provvisori del villaggio. I borghesi abbandoneranno la città domani.

Stoessel sarà amnistiato?

Vittoria o rivoluzione in Russia

Parigi, 6 gennaio mattina

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: Il generale Stoessel non passerà sotto il Consiglio di guerra. Sarà tenuto soltanto a presentare dinanzi ai suoi pari grado.

E' possibile che alcune divergenze si manifestino tra le testimonianze di Stoessel e quelle dei suoi ufficiali.

Il Consiglio di guerra ha deciso che il generale Kuropatkine dovrà prendere l'offensiva contro i tre eserciti giapponesi in Manciuria. L'ordine è categorico. Nei circoli politici si è del parere che, se Kuropatkine non riporterà in breve una vittoria, avvenimenti tragici sono imminenti nell'interno dell'impero ove regna una grande confusione.

Il capo della Polizia, ch'era stato ferito domenica presso Varsavia è morto quest' oggi. Presso Karkow i rivoltosi hanno appiccato il fuoco alle prigioni. Voci pessimiste circolano nel popolo.

Stoessel ritorna in Russia

Tokio, 6 gennaio sera

Stoessel ha dato la parola di non riprendere le armi contro i giapponesi e tornerà in Russia per la via di Nagasaki.

Oggi intanto, a quanto telegrafano da Porth Arthur, Stoessel ha avuto un lungo colloquio col generale Nogi nel villaggio di Thiusho.

La nave ammiraglia della flotta del Baltico affondata?

New-York, 6 gennaio pomeriggio

Il « New York Herald » ha da Pietroburgo: « Dicesi che la corazzata *Principe Suvaroff*, nave ammiraglia della flotta dell'ammiraglio Rodjestwensky abbia urtato una mina e sia affondata.

Parigi, 6 gennaio pomeriggio

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « L'ammiragliato dice di non sapere nulla circa la pretesa perdita della nave *Principe Suvaroff*.

All'ambasciata di Francia si ricevono quotidianamente dispacci dal governatore del Madagascar. Alle 5 pomeridiane di ieri fu ricevuto un telegramma da Tananarive ma non si accennava ad alcuna perdita di navi.

(Vedi « Ultima Ora »)

Prossima battaglia navale

La flotta del Baltico vuol combattere

Londra, 6 gennaio mattina

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù: « Secondo informazioni ricevute dai giapponesi la flotta del Baltico persisterebbe nel proposito di venire in Estremo Oriente e vorrebbe dare alla flotta giapponese un combattimento che avrebbe luogo probabilmente al largo di Amoy. L'ammiraglio Togo però è pronto a combattere. Le sue navi sono provviste di tutto il necessario e partiranno per andare incontro ai russi ».

Un monito di Guglielmo allo Czar

prima della guerra

Londra, 6 gennaio mattina

Il corrispondente del *Times* da Vienna telegrafa che una diecina di giorni prima che scoppiasse la guerra in Estremo Oriente, l'imperatore Guglielmo allarmato dalle informazioni che aveva ricevute sui preparativi rispettivi della Russia e del Giappone, telegrafò allo Czar in questi termini: « Vi prego di riflettere bene prima di impegnarvi in una guerra col Giappone. Secondo informazioni molto precise che io ho ricevuto sulla forza di cui dispone il Giappone e lo stato dei suoi preparativi, come pure sulla forza che potrà mandare in Manciuria dubito assai dei risultati della guerra. Vi prego dunque di pensarci bene prima di rifiutare definitivamente le proposte giapponesi ».

Lo Czar rispose che le condizioni del Giappone non erano state rifiutate, ma che in ogni caso erano già state prese misure sufficienti per assicurare il trionfo delle armi russe.

Il corrispondente dice che non può garantire l'esattezza letterale, ma che il senso dei dispacci che si sono scambiati fra lo Czar e Guglielmo è questo.

La voce di un generale

Scioperi e conflitti

Pietroburgo, 6 gennaio notte

La *Novoie Vremia* pubblica un articolo del generale Suvarine, il quale dichiara che l'onore dell'esercito essendo l'onore del popolo, la disfatta dell'esercito è la disfatta del popolo. L'esercito deve ritornare vittorioso: la transiberiana non fu costruita per abbandonare la Manciuria. Parlando della sconfitta della burocrazia, aggiunge che questa denominazione della burocrazia è una parte della nazione. Il popolo deve dire lui stesso se vuole la continuazione della guerra. Gli czar si sono consacrati spesso pel popolo e sempre ciò è avvenuto con profitto per tutti e due; bisogna conoscere i disegni del governo circa la guerra per decidere se la Russia debba combattere fino al completo esaurimento.

Lo sciopero continua a Baku e a Zlachany. E' avvenuto un conflitto tra scioperanti e cosacchi, un cosacco è rimasto ucciso con 6 scioperanti.

I russi intensificano l'energia bellica

Londra, 6 gennaio pomeriggio

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo 5: « Lo Czar tenne nel pomeriggio al Palazzo imperiale un consiglio in cui si sarebbe deciso di continuare la guerra con nuova energia, di rinforzare l'esercito di Kuropatkine con 200 mila uomini di truppe fresche prima della fine di febbraio, di aumentare la potenzialità dei trasporti della Transiberiana con introduzione dei vagoni di tipo nuovo ed infine di richiamare immediatamente in Russia la squadra dell'ammiraglio Rodjetwensky.

L'attività sulle fronti delle truppe contendenti

Pietroburgo, 6 gennaio notte

La *Novoie Vremja* ha da Kuan-Tchan: Rinforzi giapponesi si dirigono attualmente verso l'est [illegible] raggio di Pan-Si-Hu-Es. Sulle altre fronti delle truppe, si segnalano lavori attivi di fortificazione come pure si constata l'esistenza di una ferrovia da campagna giapponese al sud del villaggio di Kushouna.

I russi bombardano fortemente il villaggio di Shakhepu e di Khunytsu. I giapponesi bombardano principalmente la collina di Puthiloo e le località situate al nord di questa collina.

Una protesta della Russia al governo cinese

Pechino, 6 gennaio sera

Il ministro di Russia ha consegnato al governo cinese una protesta energica contro la partecipazione di un gruppo cinese di trecento uomini, al combattimento del colle di Tsdung nel campo giapponese e contro l'uso che i giapponesi fanno delle isole Miao Tao come base navale.

La protesta spiega poi come i giapponesi abbiano costretto la popolazione cinese ad abbandonare queste isole ed impedito a tutte le navi di avvicinarsi alle isole stesse ed [illegible] visitato tutte quelle che si trovavano al largo nelle acque neutre del litorale.

La fuga di un cassiere

Trieste, 6 gennaio sera

E' stato accertato che quel Carlo Bertoli, cassiere della Banca Commerciale di Fiume, scappato la settimana scorsa, ha commesso un complessivo defraudo di corone 180,000 e non di sole 80 mila, come si diceva prima. Inoltre si è saputo che un giorno prima di fuggire egli tentò di incassare da una ditta in noleggi marittimi la somma di lire sterline 1800.

A quanto risulta dalle indagini finora fatte, egli si sarebbe recato prima a Vienna e di là ad Amburgo ove si sarebbe imbarcato per l'America.

Migliaia di circolari d'arresto, colla il suo ritratto, sono state diramate. La Banca Commerciale promette vistose ricompense a chi saprà darle notizia o arresterà il fuggitivo.

LA RUBRICA DELL'ENIGMISTA

Parola decrescente

Un piccolo regno
Impero si fa
Se togli lettera
Che avanti gli sta.

Spiegazione dell'indovinello di ieri: **Sposta**.

Un gravissimo incendio presso Verona

Verona, 6 gennaio sera

Le sorelle Anna, Virginia ed Elisa Tommasi posseggono a Porto S. Pancrazio uno stabile nel quale abitano le famiglie del sig. Silvio Bussè, impiegato al Monte di Pietà, e dell'ortolano Giovanni Pizzeghella che ha dodici figliuoli.

Mentre nel pomeriggio di ieri il Pizzeghella stava lavorando sull'aia, vide uscire dalla barchessa attigua alla stalla e fienile del fumo e delle fiamme. Egli subito accorse con un tridente tentando di spingere all'aperto la paglia incendiata, ma dopo aver riportato varie ustioni, dovette rinunciare perchè le fiamme stavano per investirlo. Allora ritornò nel cortile chiamando aiuto. Molti accorsero alle sue grida, e mentre alcuni s'accinsero a mettere in salvo le bestie, altri formarono catena attingendo acqua dalla fossa «Bearara», e certa Angela Rodighiero, sprezzando ogni pericolo, si cacciò nella stalla e pose in salvo una bambina del Pizzeghella che colà dormiva nella sua culla.

Intanto, avvisata, sopraggiunsero cinquanta soldati della 1.a brigata di artiglieria da fortezza ed i pompieri col carro da campagna ed il carro attrezzi, comandati dal sergente Morandi e diretti dal comandante Troiner, che mandò anche a prendere la macchina a vapore.

Verso le ore 17 l'incendio fu domato, ma la barchessa, la stalla ed il fienile furono completamente distrutti.

Le signore Tommasi ebbero un danno assicurato di circa 8 mila lire: il Pizzeghella un danno, pure assicurato, di 4 mila lire.

Sul luogo si recarono il delegato della stazione cav. Carusi, il comandante di Veronetta cav. Levi, il capitano Boretta del comando militare di stazione, il comandante delle guardie di P. S. tenente Sotis con guardie, carabinieri e vigili.

La lotta elettorale nel collegio di Lendinara

Lendinara, 6 gennaio sera

Oggi tenne al Teatro Sociale una splendida conferenza l'on. Tito Poggi, in favore della candidatura Valli.

Più tardi l'on. Badaloni parlò sotto la Loggia, ripetendo per la millesima volta le sue vecchie formule socialistiche.

Il nostro redattore Ettore Dalla Zonca chiese di parlare in contradditorio, ma l'on. Badaloni battè in ritirata dicendo che non lo avrebbe accettato.

Ciononostante e malgrado pure i fischi e le urla di un gruppo di aderenti dell'on. Badaloni, il dalla Zonca parlò destando interesse e conquistando il favore della maggior parte dell'uditorio che alla fine lo salutò con applausi calorosissimi.

Un'audace aggressione presso Udine

Udine, 6 gennaio sera

Iersera il giovanotto Remigio Faidutti, di Zugliano, si era recato a trovare la fidanzata in Valle di Reana.

A notte, essendosi rotta la bicicletta, decise di venire fino a Udine col treno, e quindi proseguire a Zugliano.

Quando fu sulla strada fra Reana e Beanuz[illegible], due sconosciuti lo aggredirono brutalmente e lo atterrarono. Ne seguì una lotta violenta.

Il Faidutti riuscì però a svincolarsi e a darsi alla fuga, e giunto a Rivis, passò la notte al più vicino casello della linea ferroviaria.

Il fatto, che produsse grave impressione, fu denunciato all'autorità giudiziaria.

Un suicidio in sala Cojazzi a Pordenone

Pordenone, 6 gennaio sera

Il giovane Emilio Steffanon, di circa 20 anni, da Portogruaro, agente presso il negozio di manifatture del sig. Momi Giocondo, si uccideva con un colpo di rivoltella, questa notte, nella Sala Cojazzi, appena terminato lo spettacolo.

Non è a dire l'impressione prodotta dal tristissimo fatto.

La causa del suicidio si attribuisce all'avere lo Steffanon creduto di essere affetto da una malattia incurabile.

La "Messa dello Spadone,, a Cividale

Cividale, 6 gennaio sera

La tradizionale «Messa dello Spadone» che si celebra nella nostra Cattedrale il giorno dell'Epifania fino dal tempo dei Patriarchi, ha attirato anche quest'anno una grande quantità di gente, non ostante il tempo minaccioso e lo strato di neve che da iersera rendeva fangose le [illegible].

Venne eseguita la Messa del celebre Tomadini, premiata dal Duca di S. Clemente, nel memorabile concorso internazionale del 1868.

Un mortale accidente ad un ufficiale a Torino

Torino, 6 gennaio sera

Una grave disgrazia avvenne oggi nel quartiere del V artiglieria. Gli ufficiali stavano pattinando sul ghiaccio nel cortile della caserma quando il tenente colonnello cav. Pietro Romagnoli perdeva l'equilibrio cadde battendo violentemente il capo sul ghiaccio così che gli si manifestò la commozione cerebrale. Trasportato di urgenza all'Ospedale militare egli versa in pericolo di vita.

Gli ufficiali della "Carlo Alberto,, a Marconi

Roma, 6 gennaio pomeriggio

Marconi ha molto gradito l'atto degli ufficiali della *Carlo Alberto*, che gli hanno scritto, ricordandogli la gloriosa campagna da lui fatta sulla nave quando riuscì ad ottenere le prime comunicazioni radio-telegrafiche a grandi distanze, e gli hanno chiesto la sua fotografia con autografo per collocarla sulla nave.

Marconi, a causa della sua partenza per l'Italia non ha ricevuto la lettera degli ufficiali, ma ben volentieri aderì alla domanda di essi.

Nasi non si costituirà

Roma, 6 gennaio notte

Il *Giornale di Roma* porta la seguente notizia che vi mando per debito di cronista, quantunque sia evidente la inverosimiglianza nei riguardi del Governo: «Stamane una persona che sta molto vicino ad uno dei difensori dell'on. Nasi ci diceva che domandato a questo difensore se il Nasi si costituirà, ne ebbe la seguente risposta: Il Governo sa il luogo ove il Nasi è rifugiato, ma non procede al suo arresto per paura di gravi rivelazioni che potrebbero compromettere vari uomini politici. L'ex-ministro Nasi non si costituirà se non quando verrà rinviato davanti al Senato, che ritiene l'autorità competente a giudicarlo, altrimenti si farà condannare in contumacia, salvo a presentarsi ad epoca opportuna per la revisione del processo, nel quale intende portare ogni lume sulla riserva».

Bollettino degli Interni

Roma, 6 gennaio sera

Morasutti, vice cancelliere di Pretura a Chiusaforte è nominato cancelliere della Pretura di Galliano; Marcolin, cancelliere al Tribunale di Tolmezzo è tramutato a Finalborgo; Monti, vice segretario dell'Economato di Venezia è traslocato a Firenze. Loverso, pretore a Conselve, è tramutato a Messina.

Sono accettate le dimissioni di Priuli, vice pretore di Loreo.

Una società di studenti a Trieste

Trieste, 6 gennaio sera

Stamane è stata tenuta l'adunanza costitutiva d'una nuova società di studenti, resasi necessaria dopo lo scioglimento dell'*Innominata* avvenuto l'anno scorso, in seguito al Congresso di Pisino, in cui furono pronunciati dei discorsi patriottici per l'anniversario della breccia di Porta Pia. Fu eletto a presidente il Dr. Quarantotto, il quale tenne un applauditissimo discorso, in cui, accennato all'ostilità del Governo e delle altre razze contro gl'italiani, inneggiò ai fratelli d'oltre Judrio.

La nuova società si propone un'attività viva e profonda.

Teatri e concerti

La prima di "Germania,,

del maestro Franchetti alla Fenice

Questa sera sarà riaperto il nostro Massimo con la prima rappresentazione della *Germania*, la poderosa opera di Alberto Franchetti.

Dirigerà l'orchestra il maestro Vittorio Mingardi.

L'importante esecuzione è affidata agli artisti: basso Bettoni (G. F. Palm) — tenore Macolin (Federico Löewe) — baritono Amato (Carlo Worms) — baritono Nava (Crisogono) — soprano Magliulo (Ricke) — mezzo soprano Maccari (Jane e Jebbel) — mezzo soprano Denna (Lene Awnutti e signora Edwige) — basso Bettoni (pastore Stappe) — basso Penso Budrin (Lutzow).

Il concerto alla Fenice

Ieri alle tre pomeridiane nella sala della Fenice ebbe luogo la prima esecuzione del VI concerto della serie 1904, indetta dalla Società di concerti *Benedetto Marcello*.

Un pubblico elegantissimo di signore, signorine e signori dell'*élite* veneziana, applaudì freneticamente l'esimia concertista Wanda Landowska, che svolse lo scelto ed annunciato programma al pianoforte e al clavicembalo.

Il concerto durò circa un'ora e mezza.

***

Oggi alle 15 (e non alle 21, com'era stato annunciato), ha luogo nella sala della Fenice la seconda rappresentazione dello stesso concerto.

A proposito del "Frutto acerbo,, di R. Bracco

R. Bracco ci telegrafa da Napoli in data di ieri pregandoci di far sapere che non prima dell'altra sera seppe che il suo *Frutto acerbo* era stato rappresentato al nostro «Goldoni». Il De Sanctis mi annunciò — continua Bracco — la rappresentazione arbitraria con telegramma fatto non prima delle ore 14.50 dello stesso giorno di quella rappresentazione; e, subito rispostogli, con telegramma fatto da Napoli alle 16.40, per mezzo del mio egregio rappresentante, insistetti nel divieto assoluto. Stando il De Sanctis a Napoli c'erano state delle vaghe trattative prima che io andassi a sentire la sua compagnia, ma quando l'ebbi sentita, mi formai il convincimento che essa non fosse adatta per la mia commedia, specie per Venezia. Ecco il motivo del mio divieto. Il De Sanctis non volle neppure comunicarmi la probabile distribuzione delle parti e andò avanti. Io apprezzo l'arte del De Sanctis e dei suoi collaboratori, ma come autore, se quello che voglio ed ho diritto di dare i miei lavori secondo i miei intendimenti, tenendo anche conto dell'importanza varia e dei gusti di tante diverse città. Ancora questa mia commedia frivola e boccaccesca che ottimo successo a Trieste, Bologna, Verona, Como, Torino, Napoli e Costanzi di Roma rappresentata dalla Reiter, a Genova e Milano rappresentata dalla compagnia Di Lorenzo, a Udine, Rovigo, Cremona rappresentata dalla compagnia Pirelli, a Palermo dalla Pieri Severi, ad Alessandria, Tortona, Novara rappresentata dalla compagnia Novelli Ross, ed alla ventiduesima rappresentazione, a Budapest.

« Con ciò non intendo accusare gli esecutori della compagnia De Sanctis — soggiunge R. Bracco — ma solo per render noti questi dati di fatto » e annuncia che si rivolgerà ai tribunali contro il De Sanctis per aver rappresentata la commedia.

E sarà una interessante questione giudiziaria per ora, però, più acerba del frutto che ne porta il nome. Il De Sanctis, dal canto suo, dice che ha l'autorizzazione l'avvio.

E l'autore del « Don Pietro Caruso » non potrà trovare difficile un punto d'accordo con chi il *Caruso* rende così magnificamente vivo sulla scena.

Il concerto della Scuola Vernier

Ieri, alle 14, nella sala maggiore del Ridotto, gentilmente concessa, ha avuto luogo il concerto della Scuola filarmonica *Attilio Vernier*, indetto in occasione del decimo anniversario della fondazione dell'Istituto.

All'inaugurazione della bandiera offerta dagli allievi, seguì un bellissimo programma vocale. Applauditissimo fu l'*Inno alla Scuola* del m.o Attilio Vernier su parole di Fausto Girotto.

Accompagnarono al pianoforte i maestri Vernier e Donini.

La festa ebbe fine colla premiazione degli alunni. Ecco il nome dei premiati: Siega Pietro, 1.o premio, medaglia d'argento e diploma — Marin Emilio, 2.o premio med. d'arg. e dipl. — Caputo Giovanni, medaglia di bronzo e diploma — Gusmi Giordano Bruno, Bartoga Giuseppe, Riva Mario, diploma d'onore.

Mario Fumagalli a Venezia

Il baritono Mario Fumagalli, lanciato improvvisamente in scena lirica, colmò il coturno, rivelando qualità poderose e squisite di tragico che trionfano attualmente a Milano.

Ora si annuncia che, dopo le recite di Milano, il Fumagalli intraprenderà con la sua compagnia di cui è prima attrice Edvige Reinach, una grande tournée italiana e noi l'avremo, nella seconda metà del corrente carnevale, al «Goldoni», dove, fra altro, ci farà sentire *Amleto*, *Otello*, *Salomè* di Oscar Wilde, *Inferno* di Mastersmo—, ecc.

Goldoni

Iersera un teatro splendido, il più bello, finora della stagione. *E il lunedì delle rose* riaffermò il proprio successo e l'altissimo valore del De Sanctis, un *Giovanni Rudorff* efficacissimo.

Stasera si replicano «Gli avariati».

Domani a sera l'emozionante *Pat ia* di Sardou, alla quale, in settimana il De Sanctis farà seguire un altro capolavoro del vecchio repertorio: *Rabagas*.

E lunedì, intanto, un lavoro nuovo per Venezia: *Ueraclito* di A. Forelli.

Rossini

Siamo informati che al 21 del corrente mese andrà in scena in questo teatro l'opera *Ernani*, diretta dal maestro Zinetti.

Nulla ci è dato sapere però di positivo. Solo ci consta che per tale esecuzione sarebbe stato scritturato il concittadino Isidoro Barettin.

Malibran

Due teatroni ieri nelle rappresentazioni diurna e serale con *Viaggio di Susetta* e *Aïda*.

Questa sera si ripete il *Viaggio di Susetta*.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 8.30 — *Germania*.
GOLDONI — Ore 8.30 — *Gli avariati*.
MALIBRAN — 8.30 — *Il viaggio di Susetta*.

Lo sciopero degli scaricatori di Bari

Le pretese degli scioperanti

Bari, 6 gennaio sera

Stamane è improvvisamente scoppiato lo sciopero tra i marinai e gli scaricatori del porto. Questi, costituiti in cooperativa, domandano che tutte le società di navigazione si servano esclusivamente da loro e che la Società « Puglia » abbandoni il contratto stipulato con altri e ne faccia uno con loro, che, naturalmente si impongono avendo l'aiuto e la solidarietà dei marinai.

Finora nulla si è deciso. La « Puglia » ha chiesto e avuto il termine perentorio di otto giorni per rispondere, ma gli scioperanti bruscamente chiesero che la Società prendesse subito impegno con la cooperativa.

Le autorità hanno preso i provvedimenti opportuni per salvaguardare i nuovi facchini che la « Puglia » potesse richiedere. Si spera tuttavia in un pronto accomodamento.

Altre chiassate di coscritti

Roma, 6 gennaio sera

Quest'oggi, verso mezzogiorno, alcune reclute della classe 1884, dopo essere state al *Messaggero*, in via Tritone, si diressero in Piazza Colonna cantando l'Inno dei lavoratori e gridando «Viva il socialismo! Abbasso il militarismo!»

La gente si fermava a guardare e commentava questo nuovo spettacolo.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato, 7 Gennaio — S. Giuliano martire.
Domenica 8 gennaio — S. Lorenzo Giustinian.
Il sole leva alle ore 7.54 — Tramonta alle 16.43.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Gu. de Comm. » 340 S.

Lo sciopero totale nel Porto

La quinta giornata

Anche la cronaca di ieri nei riguardi dello sciopero degli scaricatori del Porto, nulla registra di veramente notevole. La Marittima, durante tutta la giornata è stata guardata dalla truppa, dalle guardie di P. S. e da carabinieri. Agli Scalzi, a S. Chiara, a S. Andrea, in tutte le fondamente adiacenti alla Marittima, prestavano servizio d'ordine dei pattuglioni composti di tre soldati e di un carabiniere.

E la calma anche ieri è continuata.

Durante la giornata hanno lavorato alla Marittima oltre trecento uomini — ferrovieri ed avventizi — ed è proceduto regolarmente lo scarico ed il carico delle merci su tutti i piroscafi, meno sul *Florida*, raccomandato alla ditta Serena che era prima ormeggiato ai Magazzini Generali, e sullo *Kneffa*, entrambi carichi di carbone. Durante il lavoro non si ebbe a deplorare alcun incidente. Si sono caricati e scaricati circa 140 carri.

La commissione esecutiva dei negozianti non abbandona mai la sua sede negli uffici della soprintendenza della Marittima e sta provvedendo per un funzionamento regolare e completo del lavoro. Sulle banchine, sulle peste, sulle barche ormai si lavora, senza risentire dello sciopero le conseguenze, ed è certo che a tutto la Commissione potrà in breve provvedere.

Nell'interno del porto, l'ordine è sempre tutelato. Ieri, non si sa come, ma forse con delle barche per il canale della Scomenzera, alcuni scioperanti, alla spicciolata, hanno potuto entrare, ma senza provocare disordini uscendo poi dallo sbocco di S. Andrea, dove era di servizio il delegato Tretti.

Ieri poi l'agenzia di città De Paoli ha ripreso a funzionare regolarmente con gli agenti armonisti in seguito al concorso aperto e con facchini avventizi. Molte merci sono state recapitate in città. Così pure si è lavorato alla Stazione di S. Lucia.

La Ferrovia attende ancora una risposta da parte della Federazione alla nota diffida, fattale notificare a mezzo d'usciere. Il termine delle 48 ore è stato protratto essendo ieri festa riconosciuta dallo Stato, fino al pomeriggio d'oggi.

La compagnia dei petrolieri esterni è sempre in isciopero: così pure quelli degli scaricatori del sale che sono sostituiti dagli avventizi.

Da ieri hanno abbandonato il lavoro, per solidarietà anche i pesatori del grano, ed oggi lo abbandoneranno — pure in omaggio alla solidarietà — anche gli insaccatori della ditta Parisi, che hanno proclamato la loro adesione nel Comizio degli scioperanti tenutosi ieri sera nel salone del Ridotto.

Il Comizio al Ridotto

Trascorsa tranquillamente la giornata, ieri sera alle sei gli scioperanti si sono riuniti al quotidiano comizio al Ridotto. Presiedeva l'avv. Florian, consulente legale della Federazione, il quale fece uso dei soliti discorsi plaudendo agli scaricatori delle cooperative e plaudendo ai socialisti. Mattioni altri ancora hanno voluto catechizzare gli scaricatori, fra questi il ferroviere Scalzotto il quale ha detto che si protesterà contro l'amministrazione ferroviaria, perchè fa sostituire gli scioperanti da cantonieri.

Il comizio è terminato e si è sciolto nel più perfetto ordine.

Nel comizio che si terrà oggi alle 15 si metterà ai voti — con votazione segreta — la continuazione dello sciopero. Tutti gli scioperanti riceveranno, entrando al Ridotto, un fagiuolo rosso ed uno bianco. I fagiuoli rossi saranno pro, e quelli bianchi contro la continuazione.

Ieri i tipografi, nella adunanza tenuta per concretare le nuove tariffe, hanno votato un ordine del giorno di platonica solidarietà con gli scaricatori del Porto.

Gli scaricatori gazisti in isciopero

Un mese fa abbiamo detto che gli scaricatori dell'officina gazometro, avevano presentato alla direzione della Società Lionese un memoriale nel quale chiedevano che la tariffa delle scarico fosse aumentata da 80 centesimi a L. 1.25 per tonnellata e che l'aumento fosse attuato a cominciare dalla prima lavorazione di scarico, successiva alla presentazione del loro memoriale. Dal giorno della presentazione quei lavoratori fecero, a mezzo anche della Camera del lavoro, delle pressioni al sig. Lebreton per ottenere una risposta. Ora, prendendo occasione dallo sciopero del porto, essi hanno deciso di sospendere lo scarico delle peate di carbone. Le trattative finora non hanno portato a nessuna conclusione, non volendo gli scioperanti riprendere il lavoro in attesa della risposta che avrebbe dato la direzione generale di Lione, alle domande degli scaricatori.

Questi scioperanti sono una trentina.

L'arresto di un anarchico veneziano ad Oderzo

Ci scrivono da Oderzo, 6 sera:

I carabinieri di S. Polo di Piave hanno arrestato e condotto alle nostre carceri mandamentali certo Pietro Favero fu Antonio d'anni 29, fabbro da Venezia, il quale, essendogli stato rifiutato l'alloggio dal contadino Saccon di Bei di S. Polo, minacciava di incendiare le case.

Il Favero, oltre che essere sorvegliato dalla Pubblica Sicurezza, si dichiarò anarchico militante e mentre i carabinieri lo conducevano nella cella della caserma, inneggiò a Bresci ed a Caserio, dichiarando di esser pronto a seguirne l'esempio.

In tutti i ritrovi si parla adeguato per questo fatto, nuovo nei nostri paesi. [illegible]

La neve

Ieri mattina alle ore 4, cessato il vento che aveva portato sul nostro orizzonte grossi e plumbei nuvoloni, cominciò a cadere una neve lenta, che data l'aria asciutta, non tardò ad attaccarsi sui tetti e sulle vie, ricoprendo queste e quelli di un leggero strato, che rese caratteristica la fantastica e tradizionale notte della Befana.

All'alba però il cielo ritornò sereno e si mantenne così tutta la giornata, attraversato solo intervallatamente da una leggera nuvolaglia non corta foriera di una copiosa nevicata.

La temperatura è divenuta più mite sì che il termometro segna sopra zero.

Per evitare i danni del gelo

La presidenza della Camera di Commercio, in seguito a pratiche da essa fatte ha ricevuto il seguente telegramma da S. E. il ministro dei LL. PP.: « Nulla constami circa impedimento navigazione fluviale codesta provincia causa congelamento Adige e canali adiacenti Po. Seguito telegramma Vossignoria impartisco istruzioni Ufficio Genio civile competenti per pronta adozione necessari provvedimenti. — f.to ministro *Tedesco* ».

Una morte improvvisa

Ieri mattina alle ore 10, un uomo sulla cinquantina transitando per la salizzada S. Lio, veniva colpito da grave malore, sì che improvvisamente cadde a terra senza più dare segni di vita.

Attorno a lui si era agglomerata una quantità di gente commentando l'accaduto e chiedendo chi fosse l'infelice sconosciuto.

Due facchini di stazio di S. Giovanni e Paolo, certi Marino Busetto e Luigi Campello, che per caso passavano, gli si avvicinarono e lo riconobbero subito pel negoziante di formaggi Vincenzo Davide, abitante a S. Felice, Fondamenta del Tintor. Senza por tempo in mezzo lo raccolsero e lo trasportarono all'ospedale civile, ove dal medico di guardia fu constatata la morte, avvenuta per paralisi cardiaca.

Corrispondenza postale indistribuita — Nel terzo trimestre del 1904 sono state passati dagli gli uffici postali del Regno a quello centrale dei rifiuti presso il Ministero delle Poste e Telegrafi in Roma numero 1,[illegible] 931 oggetti di corrispondenza, dei quali N. 220,724 rifiutati dal pubblico, N. 363,619 non distribuiti perchè non chiesti o per irreperibilità del destinatario e N. 234,689 che non poterono aver corso per difetto di francatura, d'indirizzo, o per altri motivi.

Dedotti quindi dal complesso N. 220 724 oggetti rifiutati dal pubblico, gli altri N. 578,207 contenenti un valore di lire 1819.35 sono rimasti inesitati per cause non imputabili al servizio della Posta.

Il Ministero per togliere la via a molti ed ingiustificati dubbi sulla regolarità del servizio postale ritiene utile che ciò sia portato a conoscenza del pubblico, visto che una grandissima parte di corrispondenza di cui si lamenta la dispersione o si sospetta la sottrazione rimane invece negli uffici postali per disattenzione del pubblico stesso.

La scrivente prega perciò la esperimentata cortesia di codesta onorevole amministrazione di voler dare pubblicazione nel [illegible] di [illegible] giornale a tali notizie che trimestralmente vengono segnalate dal Ministero medesimo.

Una commissione di operai per gli escavi dei canali, composta di certi Felice Vianello, Michele De Rossi, Cajo Boge e Marco Giacese, si è presentata ieri mattina, alle 11, al Prefetto, comm. Vittorelli, per avanzare un'istanza nella quale si chiedeva il suo patrocinio per evitare la imminente disoccupazione di oltre novantacinque persone tra operai macchinisti, fuochisti, capi [illegible], [illegible] e burchieri, dipendenti dall'Impresa Vianello-De Rossi, addetta agli escavi dei canali secondari del circondario di Venezia.

A scongiurare tale disastro, in una stagione così difficile, che getterebbe sul lastrico tante famiglie, si faceva rilevare nell'istanza, che l'amministrazione del Genio Civile tiene ancora una somma di L. 130 000 da ripartirsi in lavori necessari e che oltre a ciò è ancora in progetto il lavoro di escavo del Canale di Sacca [illegible], che da più anni trovasi nell'impossibilità di essere navigato e ciò con grave danno del commercio, progetto che non va in lavoro perchè è sempre attesa l'approvazione del Ministero.

Fu fatta quindi nell'istanza calda preghiera al Prefetto perchè volesse intercedere presso l'ufficio del Genio civile acciò l'impresa Vianello-De Rossi sia tolta dalla dura necessità di licenziare il suo personale.

Il comm. Vittorelli accolse cordialmente la commissione promettendo il suo intervento.

Continua la distribuzione del parapioggia « Roosevelt » ai nostri abbonati annui. Tutti lodano il magnifico ed utilissimo dono perfettamente lavorato dalla ditta Baratelli di Padova. Molti, dopo aver ammirato l'ombrello, ci hanno scritto per sapere se potrebbero averne altri a pagamento. Rispondiamo a tutti ripetendo che il parapioggia « Roosevelt » è *esclusivamente riservato* agli abbonati annui della *Gazzetta*.

Il prof. Lorenzoni — E' da due giorni a Venezia giunto da Innsbruck il prof. Lorenzoni insegnante in l'Università Politica come i lettori sanno, a quella università dolorosa per gli italiani, e che fu nei giorni della lotta cruenta, fraternamente prodigo di consiglio e di conforto, agli studenti sacrificati nel carcere e alle loro famiglie angosciate nell'attesa.

Al prof. Lorenzoni il saluto affettuosissimo e deferente di chi vede in lui il soldato della libera cultura universale e delle alte idealità della patria.

A cura del Comitato della Società *Dante Alighieri*, domani a mezzogiorno all'*Hotel Vittoria*, al prof. Lorenzoni sarà offerta una colazione, cui interverranno amici ed ammiratori.

Un'assemblea dell'ordine dei medici — Lunedì alle ore 8.30 pomeridiane nello stabilimento idroterapico a San Gallo, gentilmente concesso dal dott. T. Orefice, avrà luogo, in seconda convocazione l'assemblea ordinaria dell'Ordine dei medici della città e della provincia, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del presidente sul congresso dei rappresentanti degli ordini dei medici in Roma. — 2. Rendiconto morale dell'Ordine dalla sua costituzione al dicembre 1904 — 3. Discussione del bilancio preventivo del 1905 — 4. Discussione della circolare municipale 10 ottobre 1904 diretta ai medici (prop. del dott. Cavazzani) — 5. Segreto professionale e riposo dei medici condotti — 6. Progetto di cooperativa di assistenza medico-chirurgico-ostetrica e di servizio farmaceutico.

Il R. Istituto Lombardo, nella sua solenne seduta di ieri, ha premiato il libro del prof. Pietro Orsi *L'Italia moderna*, storia degli ultimi anni, edito dall'Hoepli.

Il volume dell'Orsi è opera di grande valore per intensità di pensiero critico, per copia di notizie, per eleganza di forma e il premio, che ora gli viene tributato, conferma il successo prima avuto, perchè di questa *Italia moderna* sono già uscite due edizioni italiane, due in lingua inglese e una in tedesco. Facciamo al valoroso scrittore le nostre congratulazioni.

L'associazione fra le case di spedizione a Venezia — Il Consiglio direttivo di questa associazione composta dai signori Ernest Gherardt, Parisi e Genario procuratore della ditta Fratelli Gondrand ha nominato il sig. Alfredo Betti Pesta Segretario generale del Sodalizio. — Congratulazioni al collega che certamente, data la sua attività, darà anima all'importante Associazione testè sorta a Venezia.

Alla Scuola libera popolare — Questa sera alle 8.30 in un'aula della scuola maschile S. Provolo il prof. A. M. Luzzatto terrà, incontinuazione dell'argomento di mercoledì scorso, una lezione sul tema: *L'azione sociale dell'alcool ed i mezzi repressivi*.

All'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello, assisteva, fra le autorità, il cav. Polidoro Amati, avvocato erariale.

La fuga di un anarchico arrestato — Ieri mattina arrivava alla stazione di Mestre col treno di Milano proveniente da Genova, e scortato da una guardia di P. S., certo Gustavo Jeannis, d'anni 30, austriaco, arrestato in quella città e condannato all'espulsione dal regno.

Mentre alla stazione di Mestre attendevano il treno che parte per Udine, la guardia si allontanò un momento, lasciando incustodito l'Jeannis.

Costui, vedendosi libero d'ogni sorveglianza, pensò bene di darsela a gambe per ignota direzione. La guardia restò molto sorpresa di non trovare più al suo posto il detenuto. Lo cercò dovunque, ma inutilmente, riducendosi a denunciare la fuga dell'Jeannis ai carabinieri di Mestre ed a partire per Venezia, per far rapporto dell'accaduto al Questore.

Per rintracciare il fuggitivo furono diramati molti telegrammi. Esso è senza documenti.

Donne umane e beneficenze varie

L'ing. Gian Carlo Stucky ha versato al pane quotidiano lire dieci in memoria del compianto comm. Luigi Bolla. La commissione sentitamente ringrazia.

— Il signor Lionello Ancona ha regalato 25 pallini di gomma ai bambini dell'Educatorio Rachitici « Regina Margherita ».

— L'Associazione Marinara Veneta di M. S. e miglioramento ringrazia la Società Anonima di Navigazione per l'elargizione di lire 25 devolute al fondo Matteo Soccorso, e ciò per onorare la memoria del compianto comm. Luigi Bolla; allo stesso scopo il capitano Scopinich versò lire 10.

Cose d'Arte

La "morte di Baiardo,, al Sociale di Rovigo

Abbiamo da Rovigo, 6 gennaio:

Domani a sera al nostro Sociale seguirà l'annunciata esecuzione del melologo di Tumiati *La morte di Baiardo* musicato da Vittore Veneziani.

Prima del melologo verrà eseguito il quartetto di Bazzini.

IL TEMPO CHE FA

Il tempo di ieri in Italia

(Dai dispacci degli Osservatori)

Roma: nel mattino pioggia, nel pomeriggio variabile — Milano: bello — Genova: bello — Torino: per tre quarti coperto — Napoli: piovoso — Firenze: piove — Bologna: coperto e freddo.

La laguna di Grado gelata

Udine, 6 gennaio sera

Mi informano da Grado che martedì mattina dovevano partire di là due piroscafi uno per Trieste e l'altro per Aquileia; ma tutto il porto era agghiacciato, perciò furono nell'impossibilità di partire in orario. Soltanto più tardi, e dopo aver rotto il ghiaccio, lo poterono fare.

I gravani dicono che dal 1879 in qua non hanno visto agghiacciata la laguna come lo era quel giorno.

Una bufera di neve in Carnia

Tolmezzo, 6 gennaio sera

Preceduta da un vento gelido e violentissimo, la notte scorsa si è scatenata in Carnia una bufera di neve.

Il tempo si è oggi rimesso al bello. La temperatura, però, si mantiene rigida.

Neve e freddo nel Friuli

Udine, 6 gennaio sera

Stamane abbiamo trovato i tetti e le strade coperti da un bianco strato. Silenziosa, la neve è caduta nelle prime ore del mattino. In compenso però il freddo è diminuito; anzi c'è molta tendenza allo scirocco. Il cielo si mantiene coperto.

Il freddo intenso persiste nel Friuli orientale.

Una grande nevicata a New-Yorck

Londra, 6 gennaio pomeriggio

Si ha da New York che la quantità della neve caduta negli scorsi giorni è tale che per rimuoverla dalle vie della città vengono impiegati 16000 operai con 8000 carretti. Il lavoro di sgombero durerà almeno una settimana.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 6 gennaio

ID. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri [illegible] sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,41	56 63	55.28
Termometro centig. al Nord	— 1,7	— 1 9	1 2
» » Sud	— 1,6	— 1 0	7.3
Umidità relativa	100	100	93
Direzione del vento	NO	NO	NO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	neve	—	—

Temperatura massima di ieri — 1 4
» minima di oggi — 3 9

Ultima ora

LA GUERRA

L'incontro di Stoessel con Nogi

Londra, 6 gennaio notte

Ecco i particolari dell'incontro di Stoessel con Nogi:

I due generali si erano dati appuntamento oggi per le ore 11,30 nel villaggio di Scia-sui. In seguito ad un malinteso il generale Stoessel giunse alle 10.30 e fu ricevuto da un luogotenente. Egli attese il generale Nogi, che venne all'ora che era stata stabilita, col suo Stato maggiore. I due generali si incontrarono in una casa chinese, e dopo i complimenti di uso ottennero un lungo colloquio. Dopo uscirono dalla casa e si strinsero la mano. Il generale Stoessel salì nuovamente a cavallo e ritornò di nuovo a Porth-Arthur.

La Dieta felicita il Mikado
Le reliquie della flotta russa

Tokio, 5 gennaio sera

La Dieta ha approvato un voto di felicitazione all'imperatore pel successo della campagna in quest'anno, la quale fu coronata dalla caduta di Porth Arthur e di ringraziamento al generale Nogi e al suo esercito pel valore spiegato durante l'assedio.

Le due torpediniere e le tre controtorpediniere che si dicono affondate a Porth Arthur, furono affondate durante il bombardamento della piazza. Quanto alle corazzate, si crede che soltanto la parte di esse superiore alla linea di immersione sia stata distrutta dai russi all'ultimo momento: esse non recano traccia di esplosioni interne. Si spera di poter riparare le loro avarie.

Gli ufficiali che non tornano in Russia

Tokio, 6 gennaio notte

Notizie da Porth-Arthur informano che soltanto 60 ufficiali russi hanno dato la loro parola.

I soldati russi lasciarono tutti Porth-Arthur ed oggi stesso partirono per Dalny. Un distaccamento giapponese è entrato nella città per mantenervi l'ordine. I non combattenti hanno l'autorizzazione di restare a Porth-Arthur, se lo desiderano.

Domani i giapponesi attendono a togliere le mine dal porto e far saltare i brulotti giapponesi affondati nel canale e che ostacolavano l'entrata del porto.

La smentita ufficiale dell'affondamento della "Suvaroff,,

Pietroburgo, 6 gennaio sera

L'ammiragliato smentisce formalmente la voce che la corazzata *Principe Suvaroff* sia affondata e abbia subito avarie.

Che farà la squadra del Baltico?

Parigi, 6 gennaio notte

Il *Temps* dice che le persone competenti considerano come priva di fondamento la voce che l'ammiraglio Rodjestwensky intenda di chiedere il richiamo della flotta del Baltico perchè gli equipaggi sono poco allenati.

Il *Temps* dice che nessuna decisione fu presa ancora a Pietroburgo circa il richiamo della flotta del Baltico per considerazioni strategiche di ordine generale e nessuno può dire per ora, se l'ammiraglio Rodjestwensky riceverà ordine di interrompere la sua rotta.

Il Congresso delle Camere del Lavoro a Genova

[illegible]

Genova, 6 gennaio notte

Stamane a Genova si è inaugurato il V Congresso delle Camere di Lavoro italiane e delle Federazioni di mestieri. Sedevano alla presidenza provvisoria Leoni, segretario della Camera di Genova, Tommasini, l'on. Cabrini e Premoli del segretariato della federazione centrale di Milano.

Aperta la seduta Ricciotti Leoni salutando gli intervenuti fra cui notavansi l'on. Rigola e le signore Ryger e Corradi della Camera di Lavoro di Milano. Fra le Camere aderenti ho notato quella di Venezia. Vennero nominati quattro presidenti e cioè: Leoni di Genova, Guarino di Napoli, Quaglino per i lavoratori della terra, Verzi pei metallurgici. A segretari riuscirono eletti Maria Ryger di Milano, Zalardino di Ravenna. Ro delle arti tessili e Angerri di Messina. A Revisori vennero eletti Serrantoni, Brielli, Zampiga.

Cominciò poi la discussione del Resoconto morale e finanziario del Comitato federale delle Camere.

Si passò quindi alla nomina del Comitato della verifica dei poteri. Venne anche votato un ordine del giorno di plauso al proletariato russo.

Nella seduta pomeridiana l'on. Rigola protesta contro il governo che non accorda ribassi ferroviari ai Congressisti. Raspa dice che deve fare qualche rimprovero al Comitato federale circa la sua condotta durante lo sciopero generale. A queste parole segue un vero pandemonio; Cabrini invita l'oratore a ritirare la parola.

Due frati morti dal freddo

Roma, 6 gennaio notte

La *Tribuna* dice che nel convento di Meguzzano presso Lonato sono morti per assideramento due frati degli 80 trappisti espulsi dalla Francia e provenienti in parte dall'Algeria, stabiliti da poco in detto convento.

Mandano da Sondrio che si narra che sullo Spluga si ebbero 24 gradi sotto 0 e sul Maloja 39.

L'Italia e la radiotelegrafia
Ciò che dice Marconi

Roma, 6 gennaio notte

La *Tribuna* e il *Giornale d'Italia* pubblicano un'intervista con Marconi, nella quale già si confermano le notizie pubblicate. Marconi ha detto inoltre che fu la sua Compagnia a voler cessare il servizio che il *Times* aveva inaugurato tra Poldhu e l'America del Nord perchè non riusciva regolare, ma che esso sarà ripreso nella nuova stazione di Capo Breton che è in via di costruzione. Marconi ha smentito che non proceda bene il servizio coi transatlantici. Il servizio procede benissimo. Marconi ha confermato che il governo italiano sta trattando con quello inglese per stabilire delle comunicazioni tra Poldhu e l'Inghilterra: se l'Inghilterra accetterà si potrà per ora aprire soltanto il servizio di radiotelegrammi per la stampa da trasmettere in Italia e in Germania, perchè la stazione di Bari può ricevere anche da grandi distanze ma non ha la potenza di trasmettere.

La linea Bari-Antivari è passiva, ma colle nuove comunicazioni che si potranno stabilire, colle nuove stazioni della penisola balcanica, della Grecia, dell'Ungheria, si otterrà di poter far aumentare il numero dei telegrammi. Marconi ha detto pure di non escludere in modo assoluto la possibilità che durante il giorno tra Poldhu e Bari le comunicazioni possano essere disturbate come quelle attraverso l'Oceano; però ritiene quasi per certo che tale inconveniente non si verificherà data la distanza tra le due stazioni. E' una sfacciata menzogna quella che asseriscono i giornali tedeschi e americani che cioè delle comunicazioni transatlantiche siano fallite. Marconi è persuaso che il servizio radiotelegrafico in Italia potrà prendere un grande sviluppo. Costruita la stazione di Coltano, l'Italia entrerà in relazione diretta con Poldhu, col Capo Cod e col Capo Breton, e potrà ricevere e trasmettere telegrammi in tutto il mondo.

Le stazioni che saranno costruite, come spera, a Costantinopoli, in Ungheria, in Grecia, la porranno in relazione col mondo orientale; le comunicazioni tra la costa e le navi del Mediterraneo funzionano già abbastanza bene e per completarle basterà costruire altre poche stazioni in relazione coi nuovi porti del Mar Rosso e dell'Atlantico.

Per la stazione di Coltano quindi l'Italia comunicherà direttamente colla colonia Eritrea, stabilendo delle tariffe per il pubblico di 50 centesimi alla parola contro la attuale di 1,05 e facendo risparmiare all'Erario la sovvenzione di 200,000 franchi che ora paga alla Società dei cavi.

Pel congresso coloniale nell'Eritrea

Roma, 6 gennaio notte

Stamane si è riunito nuovamente il Comitato romano per il Congresso coloniale della Colonia Eritrea all'Asmara. Fu presa cognizione dei lavori che nella precedente riunione dal Comitato generale furono assegnati alla sua speciale competenza. Tra questi lavori, principalissimo quello della preparazione dei temi, che dovranno discutersi nel convegno dell'Asmara e dalla cui scelta dipenderà o meno l'importanza del Congresso medesimo. Tra breve, non appena i comitati di Roma, Napoli e Milano avranno ultimato i lavori preparatori a cui attendono, verrà diramato un bando che indica e fissa lo scopo e le modalità.

Ricevimenti del Re

Roma, 6 gennaio notte

Oggi alle 13.30 il Re ha ricevuto in udienza Guglielmo Marconi. Il Re ha ricevuto anche il prof. Castiglioni della Università romana. Secondo la *Tribuna*, tra altro, il Re ha chiesto al prof. Castiglioni spiegazione di alcune iscrizioni ebraiche da lui scoperte su degli antichi monumenti, durante il suo viaggio in Palestina.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La moglie, i fratelli Edoardo, Giovanni, e i congiunti tutti annunziano, con profondo dolore la perdita del loro amatissimo

Nob. Eugenio de Zuccato
Dottore in legge

spirato, serenamente dopo penosa malattia, in Londra il giorno 5 Gennaio 1905.

Pregano una prece e ne porgono fin d'ora sentiti ringraziamenti.

Pietro Barbin

ANNO CLXIII — N. 8 · Domenica 8 Gennaio 1905 · Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI — ITALIA — L. 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre. ESTERO (Paesi compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre. Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORIA NUM. 3565. Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER — VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30. — III pagina L. 1. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 5. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi mortuari in III pagina L. 1.50. PAGAMENTI ANTICIPATI.

La Giunta Superiore di B. A.

Salvo l'autorità e l'«incolumità» delle persone, non attribuisco molta importanza, in genere, alle deliberazioni delle Giunte superiori e — precisiamo — della Giunta Superiore di Belle Arti la quale, a quando a quando, si riunisce in Roma in una sala della Minerva a sentenziare su tutto e su tutti. Forma, questa Giunta un ramo del grande albero burocratico il quale si distende sulla nostra penisola a inceppare, piuttosto che a regolare, le funzioni dello Stato.

Le cose procedono lente. Chi ne è responsabile? La burocrazia.

Le cose più semplici si amplificano. Chi ne è responsabile? La burocrazia.

Nè v'ha barba di ministro che possa opporsi al fatale andare di quel pesante congegno — come dire! — amministrativo, il quale rallenta il moto e amplifica la semplicità dei fatti di molto. Un alto funzionario mi raccontò alcuni fatti curiosi, e anche un poco onerosi, la cui responsabilità va intiera alla burocrazia; e se oggi, anzichè parlare di urgenti riforme nella Giunta di Belle Arti, parlassi — ahimè! — di burocrazia, terrei allegri i miei lettori, i quali invece devo tenere di buon umore.

⁂

L'amaro dolo di accentramento (brutta parola che esprime una bruttissima idea) produsse dunque, anche la Giunta Superiore di Belle Arti, la quale è eletta dagli artisti, ossia da chi si occupa ad eleggere i cinque pittori, i cinque scultori e i cinque architetti, compresi i consiglieri supplenti che costituiscono l'alto consesso. Chè avviene in questa elezione come accade in ogni altra; il corpo elettorale è il gregge condotto da un certo numero di pastori d'anime i quali s'incaricano a dirigerlo e accompagnarlo alla muda. E il gregge non cambia mai, è sempre quello che Dante poeticamente vide, paziente, uniforme di pensiero e d'azione. Onde capita che un artista elegga a Venezia un suo «confratello» di Napoli che non ebbe il bene di sentir mai rammentare; o gli illustri sconosciuti sono più frequenti di quanto suolsi ammettere. Io stesso quando, giovane ancora, mi muovevo ad eleggere le persone della Giunta, non sentivo ripugnanza a scrivere nella mia scheda, un nome o dei nomi d'artisti sulla cui capacità potevo giurare solo per la fede che portavo ai «gravi elettori» del Circolo A., dell'Istituto B; della Confraternita C.

Questo pertanto avviene sempre nelle elezioni. Senonchè i fatti delicati che si sottopongono alla Giunta Superiore di Belle Arti, dovrebbero sospingere, ad un esame più maturo delle persone che vogliansi innalzare al supremo grado di regolatori ufficiali delle cose d'arte, e dovrebbero, inoltre, cangiare un poco la statistica delle elezioni.

Si dovrebbe epurare, intanto, le liste degli elettori. Badate: io sono amante del diritto elettorale a base estesa, ma là dove l'elettore non debba solo portar la scheda ad esprimere la protesta del suo disagio economico o morale e debba giudicare, in qualche guisa, l'attitudine di un candidato ad operare una data cosa, allora io espongo delle riserve; e vo' che il diritto ad eleggere non si disgiunga dal dovere di capire quello che si esprime mettendo la scheda nell'urna degli eleggendi.

V'ha inoltre uno sbalzo marcato fra coloro che hanno diritto ad eleggere, e coloro che questo diritto non possiedono, perchè il criterio che stabilisce questo diritto non vanta precisi confini; così avviene che fra regione e regione esista un divario sensibile che porta a spostamento di voti e preferenze, il quale può giudicarsi dannoso al retto funzionamento della cruziata. A mo' d'esempio: gli Istituti di Belle Arti, fra tante cianfrusaglie onde si circondano, vantano i soci onorari od accademici, i quali per diritto sono elettori della Giunta; capita l'epoca dell'elezione e una grande «infornata» colma la misura di questi «eletti» e non ad esprimere l'omaggio agli artisti preferiti ma ad avere a mano un nuovo numero di elettori che potranno essere manucati.

⁂

Nè il punto oscuro è solo questo, ma è quello ancora di non trovare, nella Giunta Superiore, i rappresentanti delle Arti Decorative, e quelli della Storia e Critica d'Arte. Pittori, scultori e architetti. Ecco tutto! Voi soggiungerete: non sembra poco; nè poco sembrerebbe se si potesse accertare che i pittori, gli scultori e gli architetti della Giunta, possedessero le facoltà a giudicare le Arti Decorative e a dar giudizi su la Storia dell'Arte.

Avviene nella Giunta di Belle Arti il rovescio di quello che si vede nella direzione dei nostri Musei. Nella Giunta manca l'elemento, dirò così letterario ed erudito, nei Musei sovrabbonda tanto da eultare il desiderio di coloro che sollecitano l'avvento dell'elemento tecnico, là dove si raccolgono statue e quadri. Un po' di contemperamento sarebbe così necessario, ma questo, nella Giunta Superiore non può aversi, se non da una modificazione del Decreto che fonda la Giunta medesima.

Rispetto alle Arti Decorative esiste, veramente, una commissione centrale e Giunta la cui sede, anzichè presso il Ministero di Pubblica Istruzione è presso quello di Agricoltura, Industria e Commercio; ma trattasi d'una Commissione la quale sopraintende all'insegnamento artistico-industriale sussidiato (quindi dipendente in largo modo) dal Ministero di Agricoltura; perciò essa nulla può assumersi di quanto si assumerebbero gli artisti-industriali che si ammettessero nella Giunta Superiore di Belle Arti.

Quanto ai rappresentanti della Storia e Critica d'Arte, questi parrebbero necessari, tanto più per la ragione che, salvo eccezioni, quando si tratti di Storia dell'Arte, la competenza non fiorisce nei consessi formati esclusivamente di pittori, scultori e architetti. Non capiterà giammai, in un simile luogo, che un pessimo napoletano possa attribuirsi al Giorgione come accadde a Roma a un Direttore di Galleria, ma i nostri artisti, i nostri tecnici, non possono essere insieme della coltura che forma complemento o ausilio all'arte.

Esempio edificante: — la commissione per l'Insegnamento artistico-industriale accolse la idea che qui si indica al fine di accrescere autorità alla Giunta Superiore di Belle Arti, e a diminuire le responsabilità così dei singoli come di quanti assieme, costituiscono tale Giunta.

⁂

Nè la responsabilità è tenue. Sentenziare su tutti e su tutto, sovente sulla semplice presentazione di piani, relazioni e carte le quali raccolgono quello... che possono e illuminano sovente solo chi da una doverosa preparazione è apparecchiato a ricevere i raggi luminosi di un cumulo di carte... burocratiche.

Eppure ogni questione e ogni questioncella esce fuor dalla Giunta, volevo dire dal pelago alla riva, accompagnata dal suo ordine del giorno, con solenne copia di considerandi, i quali mirano a «attaccare» o a «appoggiare» i voti, i giudizi sommessi della commessa autorità che dovette rivolgersi alla Giunta Superiore.

Io ho fatto parte di varie Commissioni e, in coscienza, invidio i miei colleghi della Giunta Superiore, si pronti, alacri, e forti a giudicare; li invidio perchè ne ammiro la sapienza, ma non ne ruberei il posto.

Ricolmi d'occupazioni personali, che è, che non è, sono chiamati da Palermo o da Venezia, magari col telegrafo, perchè non potevano assistere alla «tornata» indetta quando le loro occupazioni si erano addensate ancor più del solito, e correre a Roma a dar palla nera o bianca sulla questione, mettiamo, della scala e ponte nel Palazzo Comunale di Perugia da anni quivi oggetto di tempestose discussioni; e dar questa palla su' due piedi, eppoi darne un'altra per un acquisto, e un'altra ancora, e un'altra se occorre fino a che il diretto non li riconduca a Venezia o a Palermo colla velocità dei soliti 50 chilometri, salvo complicazioni di urti ferroviari o di freni inservibili che riconducono invece in grembo a Madre Natura, — far tutto ciò in quella guisa che esposi è veramente commiserevole. Però da ciò ad attribuire molta importanza alle deliberazioni della Giunta ci corre. E poichè la vita ha le sue esigenze e gli uomini di studio sono un conto, gli altri sono... un altro, e nel mondo si fa quello che si può non quello che si dovrebbe, e la vita collettiva obbliga a sacrifici, io credo, salva la mia personale avversione ad ogni specie di accentramento e alla mia irriducibile inimicizia alle sentenze concentrate, io credo utile l'invocare, almeno a render minore il male e più tenue la fatica della Giunta Superiore di Belle Arti, le riforme che brevemente indicai.

Alfredo Melani

La guerra russo-giapponese

L'incontro di Nogi con Stoessel

(Per dispaccio alla "Gazzetta„)

I particolari del convegno

De chi partì l'iniziativa — L'arrivo di Stoessel — Un momento di commozione — Le lagrime di Stoessel — La colazione — L'offerta del cavallo e la risposta di Nogi

Tokio, 7 gennaio mattina

Alle cinque pomeridiane d'ieri il generale Nogi inviò un rapporto rendente conto del colloquio da lui avuto col generale Stoessel in seguito alla domanda rivoltagli da quest'ultimo. Il colloquio ebbe luogo giovedì mattina e durò due ore, ma siccome ebbe un carattere assolutamente personale non se ne pubblicheranno i particolari.

Nogi in proposito alla consegna dei prigionieri russi alle autorità giapponesi dice che tra essi vi sono 200 ufficiali e 5451 soldati combattenti. Finora 86 ufficiali diedero la parola d'onore di non combattere più durante la guerra attuale.

Londra, 7 gennaio sera

L'incontro del generale Stoessel col generale Nogi avvenne per desiderio del primo, il quale pregò Nogi di onorarlo di un convegno, prima dell'uscita delle truppe russe da Porth Arthur. Il comandante dell'esercito giapponese aderì subito al desiderio del generale russo e gli scrisse che l'attendeva a Schuischi, ne'a modesta capanna dove era stata stipulata la capitolazione.

Alle 10 e mezzo del 5 corr. il generale Stoessel giunse a Schuischi. Cavalcava uno splendido cavallo arabo ed erano con lui il colonnello Reis, due tenenti, ed una piccola scorta di cosacchi. Si fermò dinanzi alla capanna, dove allora non c'era che un tenente della guardia. In seguito ad un equivoco, il generale russo era giunto un'ora e mezza prima del tempo fissato. Il tenente giapponese balzò in piedi, salutò il generale Stoessel, e mandò subito a chiamare il generale Nogi. Questi giunse mezz'ora dopo accompagnato da due ufficiali. L'incontro fra il vincitore e il vinto fu commovente: i testimoni di quella scena non riuscirono a celare i sentimenti che li agitavano.

I due generali, che per otto mesi erano stati di fronte come nemici, si vedevano per la prima volta. Si fecero il saluto militare, poi scesero da cavallo, si avvicinarono e incominciarono a parlare con molta cordialità. Tutt'e due ebbero parole di elogio per l'alto valore dell'avversario. Allorchè Nogi narrò a Stoessel come avesse perduto i suoi due figli dinanzi a Porth Arthur, sicchè terminata la guerra sarebbe ritornato solo nel Giappone donde era partito con quei due baldi giovani, il generale Stoessel proruppe in lagrime. Nogi disse ch'era felice della morte dei suoi figli sul campo di battaglia e soggiunse che la grandezza del Giappone sta appunto nell'abnegazione dei giapponesi i quali non indietreggiano dinanzi a verun sagrificio per la gloria del loro paese.

I due generali con il loro seguito sedettero quindi a tavola ad un « lunch » che durò due ore.

Nel corso della conversazione, il generale Nogi espresse allo Stoessel la sua ammirazione per il suo splendido cavallo. Stoessel lo pregò di accettarlo come debole testimonianza della sua stima, ma Nogi sorridente disse che non poteva accettare materiale di guerra quale dono personale. Tuttavia accettava il cavallo in nome dell'intero esercito giapponese, il quale lo terrebbe come preziosissimo ricordo dell'eroico avversario.

Lo Czar e Stoessel

Gli incitamenti a resistere

Londra, 7 gennaio pomeriggio

Il «Daily Mail» ha da Cefù: Il barone Kleist della Marina russa, intervistato, ha dichiarato che il generale Stoessel perdette ogni speranza il 24 dicembre, giorno in cui ricevette il telegramma dello Czar in cui gli annunziava che l'incidente di Hull aveva ritardato il viaggio della flotta del Baltico.

«Lo czar diceva che la flotta stessa non poteva giungere a Porth Arthur prima della fine di febbraio ed esonerava Stoessel dall'obbligo di difendere la piazza fino all'estremo autorizzandolo ad agire secondo il proprio criterio per la capitolazione.

«Già dal principio di novembre il generale Stoessel aveva telegrafato allo czar che non avrebbe potuto resistere che fino alla fine del mese. Lo Czar aveva per ciò risposto che la flotta del Baltico stava allora per partire e che Stoessel doveva resistere fino all'ultimo potendo avere soccorso verso la metà di dicembre. Altri dispacci dello czar giunsero poi a Porth Arthur per chiedere al generale Stoessel di prolungare la resistenza non essendo tutto pronto.

«Da parte sua Kuropatkine inviò sempre telegrammi pieni di speranza, eccetto l'ultimo. Quello, però, che determinò il generale Stoessel a capitolare fu soprattutto la mancanza di munizioni per i pezzi di grosso calibro. Durante l'assedio i soldati russi consideravano come una sentenza di morte l'ordine di servire nei forti. Molti di coloro che rimanevano uccisi nel bombardamento non presentavano alcuna ferita apparente.

« La violenza dell'esplosione delle granate giapponesi faceva uscire sangue dalla bocca, dagli occhi e dalle narici. Tutti gli uomini che si trovavano in quel punto in cui era scoppiata una granata morivano senza essere feriti per la sola violenza dell'esplosione».

Vienna, 7 gennaio mattina

I giornali russi continuano a pubblicare interessanti notizie sugli ultimi giorni di Porth Arthur.

Così si telegrafa ora da Cefù ai giornali russi, che la guarnigione di Porth Arthur ebbe molto a soffrire negli ultimi giorni. Le provvisioni di vettovaglie erano sul finire e tanto le truppe quanto la popolazione ebbero da sopportare alla lettera la fame. Le provvisioni di conserve di carne erano esaurite ed erano stati già mangiati perfino tutti i cani. Ad un contadino cinese era riuscito d'introdursi a Porth Arthur con un paio di galline. Si andò formalmente a gara per averle e ciascuna gallina venne pagata 25 rubli.

Il tifo a Porth Arthur

Tokio, 7 gennaio mattina

Secondo un dispaccio privato vi sono a Porth Arthur soltanto poche navi in istato di prestar servizio. Sono quelle che i russi hanno impiegato per raggiungere la spiaggia dopo avere fatto saltare od affondare le navi russe. Il porto è sempre ostruito da quest'ultime e l'entrata per l'esterno è sempre assai pericolosa per le navi a causa delle mine, dei galleggianti e di altri ostacoli che ingombrano la gola del porto. Per la mancanza di palombari e di scialuppe non si sono potute esaminare le navi affondate. Non bisogna dimenticare che è molto difficile distruggere interamente in poco tempo delle navi da guerra.

Il tifo ed altre malattie contagiose infieriscono a Porth Arthur, che ha bisogno di essere interamente disinfettato prima che i giapponesi vi entrino.

In difesa di Stoessel!

Vienna, 7 gennaio mattina

Di fronte alla notizia che il generale Stoessel sarebbe chiamato dinanzi ad un tribunale di guerra, la «Novoje Wremia» di Pietroburgo pubblica un vibrato articolo, in cui dice: Non gli eroi di Porth Arthur devono rispondere innanzi a un tribunale, bensì coloro che costruiscono una fortezza senza darsi cura d'un porto sufficiente e dei «docks»; coloro che lasciarono i difensori della fortezza senza sufficienti cannoni, munizioni, provviande, vestiti e medicinali. Un simile tribunale che giudichi con tutto il rigore delle leggi è desiderato e richiesto da tutta la Russia per essere finalmente liberata dai suoi occulti nemici che sono molto più pericolosi di tutti i nemici palesi ».

La consegna dei prigionieri

Tokio, 7 gennaio sera

Un rapporto di Nogi dice che la consegna dei prigionieri russi ai giapponesi continua; il 6 corr. a mezzogiorno erano stati consegnati: il 25.o reggimento con 42 ufficiali e 1492 uomini; il 26.o con 40 ufficiali e 1120 uomini; il 27.o con 54 ufficiali e 1175 uomini.

Il bombardamento in Manciuria

Londra, 6 gennaio pomeriggio

Telegrafano dall'esercito del generale Oku in data di ieri:

«Da tre giorni il bombardamento da parte dei russi è il più violento che mai sia stato fatto da sei settimane. Da qualche giorno essi si servono di grossi pezzi di artiglieria ed il bombardamento è quasi continuo.

« La situazione è sempre la stessa. Nulla indica da parte dei due avversari l'intenzione di prendere l'offensiva.

«I giapponesi festeggiano di notte la caduta di Porth Arthur».

Il rinnovo della flotta russa

Londra, 7 gennaio notte

Lo *Standard* ha da Odessa: « Il vapore della flotta volontaria *Kostroma* è stato trasformato in nave ospedale per la terza squadra del Baltico la cui partenza si annunzia oggi come definitivamente stabilita per il 1.o febbraio (stile russo)

Lo *Standard* ha da Pietroburgo che un rappresentante del sindacato dell'acciaio di Londra è giunto a Pietroburgo. Si crede che questo viaggio si riconnetta alla costruzione della flotta russa.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che il ministro di Russia a Copenaghen, Iswolsky, sostituirà il conte di Benckendorff a Londra.

La mobilitazione in Russia

Vienna, 7 gennaio mattina

Continuano a quanto si comunica da Varsavia ai giornali polacchi della Galizia, in tutti i governatorati della Russia delle scene selvagge nella caccia ai riservisti. Le diserzioni specialmente nelle località di confine della Polonia russa, sono all'ordine del giorno. Parecchie migliaia di riservisti sono riuscite a passare il confine ed a mettersi in salvo. In certi punti del confine viene fatto un pubblico traffico, ogni

riservista pagando alcuni rubli passa il confine, tale è la corruzione dei funzionari russi.

L'altra notte a Radom mentre una forte colonna di riservisti veniva condotta in caserma, parecchi riservisti approfittando delle tenebre riuscirono a fuggire.

Nella località Kremba si impegnò una lotta sanguinosa tra i riservisti e la gendarmeria, i riservisti si difesero disperatamente a colpi di revolver; vi furono morti e feriti da ambe le parti. Anche in questa occasione numerosi riservisti si misero in salvo.

I villaggi Marru, Kasanow e Mierzbruk che si rifiutavano di consegnare i riservisti, vennero occupati da due compagnie di fanteria.

I riservisti nei detti villaggi vennero strappati dal seno delle loro famiglie da notte tempo da pattuglie di soldati. Avvennero delle scene strazianti. Alcune donne, che si opponevano alla partenza dei loro mariti, vennero maltrattate crudelmente dai soldati.

Camicie per l'armata mancese

Vienna, 7 gennaio mattina

L'intendenza generale russa, a quanto si comunica da Mosca, dell'armata mancese ha aperto il concorso per la fornitura di 700,000 camicie, che dovranno venir consegnate entro 4 settimane.

Sul richiamo della 2.ª squadra del Pacifico

Pietroburgo, 7 gennaio mattina

In seguito alla caduta di Porth Arthur nel Consiglio dei ministri di ieri a Tsarkoiselo si esaminò la questione del richiamo della seconda squadra dal Pacifico, ma non fu presa in proposito alcuna decisione definitiva.

Una protesta dei ministri russi

Vienna, 7 gennaio mattina

La «Wiener Allgemeine Zeitung» attinge dai locali circoli diplomatici delle interessanti informazioni intorno alla recente deliberazione testè presa dal Comitato dei ministri russi, in base alla quale non devesi permettere che vengano presentati allo czar dei rapporti che potrebbero promuovere una violazione delle leggi in vigore.

Questa deliberazione, dice l'«Allgemeine Zeitung» è in prima linea diretta contro i granduchi che hanno il diritto di trattare direttamente con lo Czar senza la mediazione dei ministri. Il granduca Alessio, grande ammiraglio della flotta, ha, come è noto, dietro le spalle del ministro della marina strappato degli ordini allo Czar e la guerra nell'Asia orientale venne provocata da un altro granduca, che influì sullo Czar all'insaputa del conte Lamsdorff. Il Comitato dei ministri russi colla deliberazione presa vorrebbe che per l'avvenire fosse messo un termine a questa dannosa ingerenza negli affari dello Stato da parte dei granduchi.

Questo passo, dice l'«Allgemeine Zeitung» è ardito, perchè significa che deve venir eretta una barriera innanzi allo Czar e che lo Czar deve in certo modo venir preso sotto il controllo dei suoi ministri.

Il Comitato dei ministri, che fino ad ora era un istrumento dello czarismo, dovrebbe divenire come nell'Europa occidentale, un'istituzione organica dello Stato. Il presidente dei ministri soltanto, come capo del Governo, dovrebbe avere il diritto di presentare dei rapporti allo Czar in cose politiche, fuori di lui questo diritto non dovrebbero avere nè alcun granduca nè alcun altro ministro. Un simile conflitto si era impegnato a suo tempo pure in Germania all'epoca della caduta di Bismark. Allora l'imperatore ricevette dal ministro degli interni von Bötticher, dei rapporti all'insaputa del cancelliere, il quale mosse subito protesta, riportandosi ad un ordine del gabinetto prussiano dell'anno 1851 secondo il quale soltanto al presidente dei ministri prussiano spetta il diritto di presentare dei rapporti al re di Prussia.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» conclude osservando che la deliberazione presa dal Comitato dei ministri russi è di somma importanza perchè segna di per sè una limitazione dell'assolutismo in Russia.

Il Procuratore del Santo Sinodo e lo Czar

Parigi, 7 gennaio pomeriggio

L'*Action* pubblica il testo dell'indirizzo che il Procuratore del Santo Sinodo ha fatto pervenire allo Czar per consigliargli di conservare integra l'autocrazia. Il Procuratore riconobbe che la missione di portare la croce ortodossa fra gli idolatri dell'Estremo Oriente non è fallita e si mostra indignato che attualmente i nobili che avvicinano lo Czar osino turbare l'animo di esso con manifestazioni tendenti per cercare di indebolire il suo potere teocratico e di formare gli Stati generali.

Il Procuratore riconobbe allo Czar tutti i diritti, eccetto quello di violare il giuramento sacro, che ha fatto dinanzi a Dio, di conservare la tradizione dei suoi antenati mantenendo la teocrazia e la sede ortodossa che gli è intimamente legata.

Un "giammai,, russo

Vienna, 7 gennaio mattina

Il vescovo cattolico Rapp da Wilno, chiese al ministro dell'interno, principe Swiatopolk-Mirsky che venga introdotto il polacco come lingua d'insegnamento nei seminari della Lituania.

La risposta del ministro suona: «ciò non avverrà mai!»

Il municipio di Mosca contro la Polizia

Pietroburgo, 7 gennaio notte

Il Consiglio Municipale di Mosca ha deciso di sospendere il mantenimento del credito per la divisione della gendarmeria di Mosca finchè l'autorità superiore della polizia, alla quale la gendarmeria è subaffidata non abbia punito i gendarmi colpevoli di avere brutalmente agito durante le repressioni delle recenti dimostrazioni.

Il delegato austriaco

Vienna, 7 gennaio mattina

L'ammiraglio Spaun delegato austriaco nella commissione d'inchiesta per l'incidente di Hull, il quale si riteneva che per motivi di salute rinunciasse e che venne sostituito dall'ammiraglio Montecuccoli, dichiarò ora ufficialmente di accettare il mandato. Egli si troverà a Parigi il 9 corrente per prender parte alla prima seduta della Commissione.

Uno stambecco di altissimo prezzo

Vienna, 7 gennaio mattina

Il principe Hohenlohe, a quanto si comunica da Leopoli, aveva recentemente acquistato nei monti della Savoia sei magnifici stambecchi e trasportati nel proprio parco sull'alta Tatra. Uno di questi stambecchi s'era smarrito nella vicina tenuta di caccia dell'avvocato dott. Giulio Raduaj, ove venne ucciso.

Il principe Hohenlohe mosse ora denuncia contro l'avvocato chiedendo la somma di 40,000 corone quale indennizzo.

I disoccupati a Londra

Parigi, 7 gennaio notte

L'*Eclair* ha da Londra: «Tutti i giornali si occupano sempre più della questione dell'approvazione di una legge che escluda gli operai stranieri dall'Inghilterra.

«Questa questione ha recentemente assunto un carattere acuto in seguito alla guerra russo-giapponese poichè ora numerosi rifugiati specialmente israeliti, sbarcano continuamente a Londra. Essendo già rilevantissima la disoccupazione nei quartieri poveri della Metropoli, tale immigrazione in massa provoca presso gli operai inglesi viva inquietudine.

«I giornali annunziano che il Consiglio municipale di Londra studia in questo momento un progetto di costruzione di un palazzo municipale».

Leggete

le edizioni pomeridiane "della Gazzetta,,

L'"ultimatum,, degli Stati Uniti al Venezuela e le proteste dell'Inghilterra

Londra, 7 gennaio notte

Le notizie pubblicate dai giornali circa la attitudine del governo degli Stati Uniti verso il governo del Venezuela dice che gli Stati Uniti dopo una lunga corrispondenza col Ministro degli Stati Uniti a Caracas, hanno comunicato al governo del Venezuela il 29 dicembre un dispaccio redatto in termini energici equivalente ad un *ultimatum*. Il segretario di Stato Hay dichiarava che se entro 60 giorni non fosse data soddisfazione ai suoi reclami la flotta degli Stati Uniti si recherebbe nelle acque del Venezuela e si impadronirebbe delle dogane di La Guaira e di Puerto Cabello.

I reclami del segretario di Stato sono tre: 1.o esecuzione degli obblighi assunti dal Venezuela a termini del protocollo 1903; 2.o soddisfazione per la inqualificabile espulsione di un suddito degli Stati Uniti; 3.o decisione definitiva circa la Compagnia dell'asfalto.

Si crede che l'Inghilterra protesterà pure formalmente per mezzo del suo ministro a Caracas contro l'illegale sequestro ordinato dal Presidente del Venezuela, Castro, di un lago di asfalto situato tra Karapan e Bermudez di proprietà della compagnia New York Bermudez, i cui azionisti sono quasi tutti inglesi.

La Marina degli Stati Uniti si prepara a compiere una dimostrazione navale nel caso in cui il Venezuela non desse soddisfazione. La nota del segretario di Stato Hay dice che un distaccamento degli Stati Uniti marcerebbe in caso su Caracas. La nota comunicata ai giornali aggiunge che si ha ragione di credere in seguito a telegrammi privati che il Presidente Castro continuerà a eludere i suoi impegni. Frattanto egli fortifica le difese costiere del Venezuela mediante cannoni di cui fece importanti acquisti.

Lo stato disperato dell'arciduca Giuseppe d'Austria

Budapest, 7 gennaio mattina

Il «Pester Lloyd» conferma le gravi condizioni dell'arciduca Giuseppe ed annuncia che un telegramma giunto all'arciduca Giuseppe Augusto dalla Corte dell'arciduca Giuseppe, dice che lo stato del vegliardo arciduca è allarmante. Se ne è dato avviso all'imperatore.

All'una di ieri giunse a Fiume un telegramma in cui si annuncia che le condizioni dell'arciduca peggiorano. L'attività del cuore è diminuita.

Si è quasi perduta la speranza di un miglioramento.

L'arciduca Giuseppe Augusto con la consorte sono partiti per Fiume.

L'arciduca Giuseppe è cugino dell'imperatore d'Austria ed è nato a Presbourg il 2 marzo 1833.

I propositi del nuovo Ministero austriaco

Intervista con un deputato italiano

Trento, 7 gennaio sera

L'*Alto Adige* odierno pubblica un'intervista con un deputato italiano sulla situazione politica. Il deputato disse che Koerber, malgrado gli errori commessi a danno nostro, lasciò una relativa libertà di stampa e di riunione. Gautsch significa il ritorno al potere della più rigida burocrazia col precipuo compito di trovare la maggioranza per le spese militari.

Riguardo all'autonomia, secondo il deputato, Gautsch si dirà d'accordo con le aspirazioni dei trentini ma nulla farà. Riguardo all'Università, Gautsch chiamò Pacchioni per essere informato da lui. Ora la questione universitaria è diventata esclusivamente politica: cogli czechi e polacchi sarebbe possibile un accordo nella questione ma vi sono altre difficoltà; quindi è probabile che si addivenga ad una soluzione col [illegible] 14.

Un attentato in un gabinetto di fisica

Vienna, 7 gennaio mattina

Nel gabinetto di fisica dell'università di Cracovia penetrò uno sconosciuto, il quale afferrata una bottiglia di acido solforico, la versò sulla testa al l'assistente Antonio Russo. Questi riportò delle gravi lesioni alla testa ed alla faccia. Non si è potuto fino ad ora constatare l'identità dell'attentatore nè il motivo che lo spinse al delitto.

Spaventosa tragedia domestica a Zurigo

Una famiglia distrutta

Ci mandano da Zurigo:

In un palazzo in Strehlgasse nel ricco quartiere inglese abitava un tal Giacobbe Tschudin [illegible] dell'agente di cambio Huber colla moglie e tre bambini di nove, sei e due anni.

L'altra sera lo Tschudin ricevette dal suo principale una lettera che a quanto pare portò nella casa una grande eccitazione. Con una scusa qualunque lo Tschudin allontanò la domestica e quando questa ieri mattina si ripresentò trovò chiusa la porta.

Dopo aver a lungo invano bussato ed accorgendosi di un forte odor di gas chiamò la polizia che forzò l'entrata.

Un terribile spettacolo si presentò: su uno dei lati del letto matrimoniale giaceva la moglie del Tschudin in camicia, sull'altro lato lo Tschudin stesso e nel mezzo la maggiore delle bambine, Clementina, tutti e tre colla tempia destra perforata da un colpo di rivoltella, in terra, accanto allo Tschudin, un revolver da cui erano stati sparati cinque colpi.

Ai piedi del letto matrimoniale un lettuccio sul quale giaceva la figlia Marcella di sei anni, colla testa passata da parte a parte da un altro colpo di rivoltella; accanto alla madre, in una culla a carrozzella, il figlio minore, un bambinello di non ancora due anni, ferito allo stesso modo, ma ancora in vita.

Tutto nella camera si trovava in ordine perfetto e se non fossero state le rosse chiazze di sangue che inzuppavano le lenzuola si sarebbe detto di trovarsi dinanzi a cinque dormienti. Da una lettera trovata su un tavolino sembra che il terribile dramma si sia svolto col consenso della madre.

I coniugi Tschudin avevano la stessa età, 31 anni, lei era parigina, e la famiglia viveva nelle migliori condizioni finanziarie; da un libro di annotazioni si rivela che lo Tschudin aveva dato alla moglie mille franchi per i regali natalizi.

La tragedia fu ricostruita così: Lo Tschudin tentò durante la notte di togliere la vita a sè ed ai suoi mediante l'ossido, nel caminetto si trovarono ancora resti di antracite imbevuta di petrolio.

Quando la domestica si presentò la mattina la prima volta, lo Tschudin le aprì e la mandò subito a comperare del pane, poi chiuse le porte e quando la ragazza ritornò pochi minuti dopo, la terribile tragedia era compiuta.

Le cause dell'atto disperato non sono ancora note; si crede però che disgraziate speculazioni di borsa ne siano state il movente.

Apprendo in questo momento che anche il terzo bambino è morto in seguito alla ferita.

Una donna tagliata a pezzi a Parigi

Parigi, 7 gennaio notte

La *Patrie* dice che si è scoperto stamane presso il ponte di Clignancourt il cadavere di una donna tagliata in tre pezzi chiuso in un pezzo di tela. La testa era separata dal tronco e carbonizzata. Un ciuffo di capelli castani ancora aderenti alla testa fa supporre che si tratti di una giovane donna. Il tronco era ricoperto da una elegante camicia di raso.

IL TEMPO CHE FA

Un'altra nevicata in Carnia

Tolmezzo, 7 gennaio sera

Dopo la giornata relativamente bella di ieri, la notte scorsa abbiamo avuto una nuova nevicata, molto più abbondante della prima.

Il problema della scuola

(Intervista coll'on. Molmenti)

Il prof. Ettore Ardenne, direttore della *Scuola italiana moderna*, ha avuto, con l'on. Pompeo Molmenti, una interessante intervista, nella quale con parola eloquente ed incisiva sono toccati i più importanti problemi che riguardano la scuola magistrale.

— Che pensa, onorevole, dell'orientamento politico assunto dagl'insegnanti?

— Non me ne parli, tanto l'animo mio ne sente tuttora profondo il rammarico e la riprovazione. Il voto del Congresso di Roma ha fatto scendere i professori allo stesso livello dei ferrovieri.

Io pure, in giovane età, sono stato insegnante di letteratura italiana nel Liceo Foscarini di Venezia, dove occupai la cattedra illustrata un giorno dallo Zanella. Vissi colà gli anni più cari della mia vita, stretto in dolce comunità di affetti con uomini insigni per virtù preclare e per generosi sensi di patriottismo; e un alto spirito d'idealità infiammava allora gli educatori, nel loro nobile apostolato di pace e di amore. Pure in quei tempi, le condizioni degli insegnanti erano assai più disagiate, e l'orario scolastico molto più gravoso. Oggi per contro — se si toglie l'inconveniente della sperequazione negli orari — non si può disconoscere che il trattamento fatto ai professori è assai migliorato. Con ciò non intendo dire ch'essi non abbiano il diritto di aspirare a maggiori concessioni: è giusto ed umano tendere all'elevamento della propria condizione. Ma non è lecito, per una questione d'interesse, far getto delle proprie idealità, a favore di quel partito, che offre un compenso maggiore.

Perciò mi ha recato grande conforto il movimento secessionista capitanato dal Turri, che ricordo con intimo compiacimento essere stato uno dei miei allievi, educato da me nella saldezza del carattere, e nella devozione inconcussa, e disposto ad ogni sacrificio, per l'ideale della Patria.

Il contegno dei professori è tanto più riprovevole, in quanto che riesce contagioso e funesto anche per la disciplina degli studenti.

— A proposito, che cosa pensa dei disordini studenteschi?

— Penso con dolore che il principio d'ordine e di autorità si va ogni dì più sradicando. Il diritto cede luogo alla violenza, la ragione alla forza.

L'Italia è il paese classico per le rotture dei vetri: ne rompono gli operai, gli studenti, e persino i deputati; e, quel che è peggio nessuno li paga e risponde del proprio operato!

I giovani scioperano, tumultuano, impediscono magari ai volonterosi di accedere alle lezioni, e così otterranno che sia diminuita la materia di preparazione per gli esami. Quanto all'essere puniti, non c'è pericolo che ciò avvenga. Così i caratteri si vanno sempre più pervertendo, per difetto di ogni nobile idealità.

— Qual'è il suo avviso, onorevole, circa l'istruzione religiosa nelle scuole elementari?

— La scuola senza idealità non può essere educatrice. Perciò quando, una decina d'anni or sono, fui assessore nel municipio di Venezia, volli istituire l'insegnamento della religione nelle scuole elementari.

Cotesto provvedimento diede origine a vivaci dibattiti; ma parve a me conforme alla legge Casati, e consentaneo all'educazione degli animi giovanili. Io non sono esclusivista, e trovo naturale che fra popolazioni protestanti si impartisca l'insegnamento della religione protestante, fra l'ebraiche quella ebraica, e così via. Ora il nostro paese essendo cattolico, è giusto che vi s'insegni la religione cattolica.

— A chi affidò Ella l'insegnamento?

— E' mia opinione che possano impartirlo tutti i maestri idonei, ancorchè laici. Solo debbono essere esclusi gl'increduli, chè altrimenti commetterebbesi una profanazione.

Perciò io proposi di affidare l'insegnamento alle donne, come quelle che in generale hanno più radicato nell'animo il sentimento religioso.

— E che cosa pensa, onorevole, delle condizioni dei maestri?

— Esse mi stanno sommamente a cuore. Io fui tra i primi, con gli on. Rizzetti e Credaro, a studiare quella proposta di legge, da cui rampollarono le altre, e che prese nome dal Rizzetti il quale ne studiò particolarmente la parte finanziaria. Il disegno di legge, da me svolto alla Camera nella tornata del 6 giugno 1902, propugnava il pareggiamento degli stipendi fra gli insegnanti d'ambo i sessi, e l'aumento degli stipendi medesimi.

— Ricordo, onorevole, le dotte argomentazioni giuridiche, economiche e sociali, da lei sostenute in Parlamento. E ricordo altresì le sue benemerenze rispetto al Monte Pensioni.

— Già, il Monte Pensioni! Si figuri che si danno pensioni di centesimi!... precisamente quanto basta per morir di fame!...

— E le riforme testè introdotte giudicate efficaci?

— Si sono effettuati notevoli miglioramenti, ma siamo ancora lontani dalla meta.

— E dello stato giuridico dei professori che cosa pensa?

— Che urge determinarlo sollecitamente, sottraendo i professori all'arbitrio del potere esecutivo, col renderli di regola inamovibili dalla carica e dalla sede.

L'insegnamento religioso e il Consiglio di Stato

Roma, 7 gennaio notte

Il Consiglio di Stato nella sua adunanza generale odierna, ha presa una deliberazione con cui invita la prima Sezione a ristudiare la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie. Tale deliberazione equivale in forma cortese a un rigetto del primitivo parere, avere, cioè, la legge Coppino del 1877 abrogato le disposizioni relative allo insegnamento, della legge [illegible].

La discussione, elevatissima, avvenuta sull'argomento in Consiglio, sembra avere messo in rilievo che la maggioranza del Consiglio medesimo opina che l'insegnamento religioso con la legge Coppino ha bensì cessato di essere obbligatorio, ma rimane in facoltà dei Comuni di impartirlo.

Corriere eritreo

Roma, 7 gennaio sera

Il «Bollettino ufficiale della Colonia Eritrea» reca le seguenti notizie:

L'Ieg' Seguar capo tigrino ribelle da circa quattro mesi e ribelle per la terza volta al Degiasmacc' Gerenchiel, si è di nuovo sottomesso.

— Il Governo Kediviale ha vietato l'importazione in Egitto del seme di cotone americano per evitare il diffondersi del germe infettivo che devasta le coltivazioni negli Stati Uniti.

— Degiasc' Hailù, Fitaurari Chidanè e Degiasc' Negussè, tutti capi dell'Agamè, si sono ribellati a Sciium Agamè Desta figlio di Ras Sebàt. Anche Degiasc' Enghedà si è ribellato al capo dell'Agamè.

— Attualmente vi sono oltre i confini otto operai italiani che lavorano per conto di capi etiopici, e cioè, un muratore ad Axum, un muratore a Derreghè (Semièn) due muratori e due falegnami a Macallè, un muratore a Quarata (Amiangha) un muratore ed un falegname ad Ha Haikh (Farsa Mai).

— Degiasmacc' Aghedom, fratello di Sciium Agamè Desta e ribelle dopo essere fuggito dalla prigione, si è sottomesso al fratello e riconciliato con lui. Gli altri capi ribelli dello Sciium Agamè Desta, fra cui vi sono il Tigrè Maconnen Burrù e il degiasmacc' Hailemariam di Sentà, si sono presentati al capo di Macallè.

— Le tribù dei Taltal e dei Uoggerat essendosi rifiutate di pagare il tributo al capo di Macallè, questi ha riunito il *chitet* per fare una spedizione contro di esse. Col capo di Macallè si trova anche lo Sciium Agamè Tecchè Antalo.

Lo stato di Tittoni

Il bollettino di ieri

Roma, 7 gennaio pomeriggio

Le condizioni di salute dell'on. Tittoni vanno rapidamente migliorando. Egli ha passata la notte senza febbre e tranquillamente; il polso è diventato quasi normale e così anche la respirazione. Si nota soltanto un leggero catarro al torace ed una lieve albuminaria. Si spera che fra quattro o cinque giorni l'on. Tittoni sia completamente ristabilito.

Donna Bice Tittoni è molto rassicurata; è un continuo telegrafare coi parenti rimasti a Roma.

Continua da ogni parte d'Italia e dall'estero l'affluenza dei dispacci che richiedono notizie.

Ecco il bollettino redatto stamane alle 9 e mezzo:

«Notte discreta, il miglioramento continua sempre più sensibilmente. L'affezione influenzale segue il decorso normale. Temperatura 37, polso 84, respirazione 20. Traccie minime di albumina nelle urine. Condizioni generali buone».

Roma, 7 gennaio sera

Il bollettino sulla salute di Tittoni, pubblicato alle 17 dice:

«Le condizioni generali sono sempre migliori. Temperatura 37.3; pulsazioni 80; respirazione 19.

«I fatti catarrali e bronchiali sono in via di completa soluzione. Il miglioramento continuo e progressivo fa ritenere non necessario l'ulteriore redazione del bollettino».

Influenza di forma apoplettica

Roma, 7 gennaio notte

Tittoni migliora sempre. Egli rimase commosso dalle manifestazioni di simpatia ricevute. Si spera, se il tempo si mantiene buono, ch'egli possa partire lunedì per Roma quantunque da S. Feliciano a Magione vi sia un'ora di carrozza. L'ambasciatore d'Austria-Ungheria, d'incarico dell'Imperatore, si recò personalmente al Ministero degli Esteri a chiedere notizie.

Il prof. Marchiafava definì la malattia di Tittoni influenza di forma apoplettica. Nella sua lunga carriera ne riscontrò due soli casi, di cui uno fatale non essendosi potuto vincere il coma, scongiurato il quale la malattia assume il corso regolare di influenza.

Gli auguri della Svizzera per la salute di Tittoni

Roma, 7 gennaio notte

Il presidente della confederazione ha incaricato Pioda di chiedere notizie della salute di Tittoni e di presentargli in suo nome auguri di pronta guarigione.

L'interessamento di Francesco Giuseppe

Vienna, 7 gennaio pomeriggio

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha incaricato l'ambasciatore Lutzow di assumere informazioni sullo stato di salute di Tittoni.

Eguale incarico fu dato a Lutzow dal ministro Goluchowsky.

La spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1905-906

Roma, 7 gennaio sera

Per l'esercizio finanziario 1905-906 la previsione della spesa del ministero dell'Interno è di L. 78.337.306.19 e cioè L. 1.616.190.67 in più dell'esercizio 1904-905.

Gli aumenti più rilevanti sono portati ai seguenti capitoli:

1. Ispezioni e missioni amministrative lire 123.000 (aumento imposto dalle esigenze sempre crescenti della pubblica sicurezza, dall'incremento dei servizi e dalle nuove funzioni che dovranno avere gli ispettori della pubblica assistenza e beneficenza).

2. Spese per l'applicazione della nuova legge 18 luglio 1904 sulla pubblica beneficenza L. 8 mila.

3. Spese per l'applicazione della legge per combattere le frodi nella preparazione commercio dei vini L. 50 mila.

4. Spese per l'applicazione della legge per il personale degli stabilimenti carcerari e riformatori governativi L. 1.037.010.56.

5. Spese per l'applicazione della legge sull'impiego dei condannati per pubblici lavori di dissodamento e bonifica L. 156.000.

Complessivamente nella previsione per l'esercizio finanziario 1905-906 sul bilancio del ministero dell'Interno sono stanziate nella spesa ordinaria: L. 8.806.182.37 per l'amministrazione provinciale; L. 1.113.460 per la pubblica beneficenza; L. 1.025.162.46 per la sanità pubblica; L. 19.671.690.21 per la pubblica sicurezza; Lire 29.352,800.11 per l'amministrazione delle carceri.

La spesa per la pubblica sicurezza dovrà però essere aumentata per gli effetti della recente legge per l'aumento delle guardie e carabinieri.

Il Re a caccia con Marconi

Roma, 7 gennaio pomeriggio

Il Re, avendo invitato Guglielmo Marconi ad una partita di caccia, questa mattina in due automobili sono partiti alla volta di Castel Porziano il Re, Marconi, il marchese Nicolini il generale Brusati, il marchese Cornaro ed il marchese Guicciardini.

Dopo aver fatto colazione al Castello, il Sovrano e gli invitati faranno ritorno al Quirinale nelle ore pomeridiane.

Tre bastimenti naufragati

Un pilota e la Regina Madre

Roma, 7 gennaio pomeriggio

Il *Messaggero* ha da Fiumicino che l'altra notte in causa del mare grosso naufragarono tre bastimenti: il *Villafranca* carico di 150 tonnellate di carbone, il *Nora Maria* con 100 tonnellate ed un terzo di cui si ha notizia solo del naufragio. Gli equipaggi del primo e del secondo sono salvi.

Il *Messaggero* narra che la sera precedente al sinistro il pilota di guardia, Molinari, indicando i due bastimenti alla Regina Madre recatasi a Fiumicino in automobile, previde il naufragio.

Un cameriere che ferisce gravemente un direttore d'albergo

Roma, 7 gennaio notte

Alle 11 e 45 all'albergo d'*Inghilterra* il cameriere Belcastello Carlo, perchè era stato licenziato, armatosi di un coltello da cucina, inferse una coltellata all'addome al sig. Bertolda direttore dell'albergo. Il ferito fu subito trasportato a S. Giacomo dove fu operato di laparatomia. Lo stato suo è grave: il Belcastello fu arrestato all'albergo.

Trieste e Carducci

Trieste, 7 gennaio mattina

Un gruppo di studenti ha diramato un appello alla cittadinanza, perchè si associ alle onoranze che da ogni parte d'Italia vengono rese a Giosuè Carducci. Trieste, cui incombe l'obbligo della gratitudine a chi la cantò in versi dolcissimi e fieri, ha risposto con entusiasmo all'appello, sottoscrivendo in un solo giorno cor. 300 per una medaglia da offrire al sommo Vate dell'italica gente.

L'onoranza si è limitata alla sola medaglia, secondando la modestia del Grande. In origine però si voleva fare proposta solenne al popolo italiano di incoronarlo in Campidoglio.

Da qualche parte si avanza l'idea di denominare dal suo nome una via di Trieste.

Un manifesto vietato

Trieste, 7 gennaio sera

La polizia ha vietato l'affissione del manifesto degli studenti per le onoranze a Carducci, e ciò per gli stessi motivi per cui venne sequestrato il *Gazzettino* che quel manifesto riproduceva. E l'uno e l'altro provvedimento sono stati provocati da alcune frasi in cui si dice di associarsi ai sentimenti espressi dal poeta, nel *Saluto italico*, a proposito di Trieste.

Novelle e critica

Che mi sia molto chiaro il titolo che Luigi Pirandello (1) prepone al suo libro di novelle, no. Ma già è invalso l'uso delle copertine a figure enigmatiche e dei titoli più enigmatici ancora e ci si deve rassegnare, specialmente se il contenuto (e ciò non accade molto spesso) compensa davvero la vacuità di un titolo che parrebbe dovesse dir [illegible] e non dice nulla. *Bianche e Nere* sono dieci novelle di varia dimensione, molto notevoli nella decadenza odierna, dell'arte novellistica, varie per gaiezza e per malinconia (per ciò bianche e nere), sebbene la tristezza vi abbia più largo dominio, chè nella nostra età dilaniata da dubbi, da cure ansiose, da desideri più vasti della vita è così difficile il riso pieno e sereno. Ma il Pirandello sa spesso fondere insieme il riso e il pianto: riso che sa un po' di amarezza, che s'allaccia al dolore il quale spesso deforma l'aspetto e l'anima degli uomini fino a renderli grotteschi e penosamente ridicoli: riso che si effonde molto di raro senza l'ombra nera delle riflessioni pessimistiche. L'A. ha una mano molto felice nel cogliere molti fiori di tristezza, pochi fiori di gaiezza dal campo della vita: poi li annoda con bell'arte, con una snella vivacità, con armonia quasi costante di tinte diverse.

La rappresentazione dell'*ambiente* nella prima novella — *Lontano* — è data senza eccessi di descrizione, senza fuorviare dal racconto: ed è perfetta. Il biondo marinaio norvegese malato di tifo che è lasciato dal piroscafo a Porto Empedocle nella casa di un povero siciliano e che guarendo si innamora della nipote dell'ospite (il tema è vecchio come il peccato mortale) si trova poi, ammogliato e padre, solo in quell'angolo di Sicilia. Stranieri a lui la lingua, gli uomini, il ricordo, la speranza, l'aria, il sole, la moglie che si è tutta rivolta al piccino, suo figlio stesso che assomiglia alla madre, che parlerà una lingua che egli quasi non intende. Da questo spunto dell'amore del giovine ricoverato e della fanciulla che lo assiste gli antichi, i buoni padri ottimisti non traevano che un contrasto di passioni prima del matrimonio: o antichi litigi o inimicizie di razza o avarizia di parenti affliggevano gli innamorati: poi, superate tutte le difficoltà, il matrimonio coronava con l'aureola della gioia i buoni amatori. Oggi la nostra sensibilità vede altre cose, i nostri occhi si sono abituati a indagare sotto le apparenze, a scrutare le anime, culle e tombe d'ogni più acuto e più nascosto dolore. Nella novella odierna il matrimonio si compie facilmente; sono scomparsi i pregiudizi, le rivalità, le grettezze delle idee rinchiuse: ma rimane l'anima che si duole, il mistero che noi indaghiamo senza riposo: il dolore irreparabile che il Pirandello sa stilizzare con arte, senza annoiar mai, se pur gli manca l'osservazione rapida, sintetica di questo stato d'anima del marinaio lontano, la quale egli denuda tutta, togliendole così la efficacia del rilievo che nel narrare si ottiene soltanto lasciando qualche parte nella penombra. Ma il cozzo tacito esterno fra il ricordo a cui nessuno dei vicini partecipa, fra le speranze che sono tanto lontane (ciò è la nostalgia) è reso da l'A. con sapiente finezza.

Come gemelle e *Zanina e Zanetto* hanno comune la trama: un uomo ammogliato ha due figli, uno da la moglie ed uno da l'amante, e questi due fratelli vengono dal padre avvicinati e confusi quasi insieme. Perchè due novelle su lo stesso motivo?

Amicissimi sono due vecchi amici che s'incontrano dopo molti anni a Roma e di cui l'uno non ricorda il nome dell'altro; tutta la novella è tutta lì, e mi ricorda una delle più efficaci *canzoni ironiche* di Xanrof, ricca di umorismo parigino, in cui un ex-innamorato ricorda l'immenso amore per una sua donna: ogni strofa si chiude con il ritornello:

Comment, diable, s'appellait-elle?

Tragica è invece la novella — *Formalità* — ma poco efficace. Il marito, malato di cuore e destinato a morire, costringe l'amico suo medico, che ama riamato la moglie di lui, a certificare come medico di una Società di Assicurazioni la sua buona salute. Così egli salverà l'agiatezza ai suoi figli e getterà un abisso fra la moglie e l'amico che non potrà sposarla vedova per non essere accusato di correità. L'intreccio ha molto del voluto, male costretto nel breve confine di una novella in cui per sempre risplendono i pregi di novelliere del Pirandello.

Così hanno minor valore il *Ventaglino*, il *Tabernacolo* e il *Fumo* di fronte a *Prima notte*, la più fine di queste narrazioni. Un becchino vedovo da un anno sposa una giovinetta che ha perduto l'amante in un naufragio. La vergine ha paura del cimitero presso cui dovrà abitare sempre: egli spera d'essere padre quasi a la nuova sposa, vivo sempre il ricordo della prima moglie perduta. Rimasti soli nella loro casa funebre essi escono nel cimitero e vanno a cercare un conforto nel pianto su le tombe dei due amori perduti. Pare strano che un novelliere che ha scritto queste pagine bellissime non abbia avuto la sagacia di togliere dal suo libro un'altra novella, *Scialle nero*, che è in confronto una vera bruttura: scialba, illogica, senza abito pur minimo d'arte.

Il Pirandello adopera una forma quasi popolare ed è bene: la verità delle persone è intimamente connessa con la verità del loro linguaggio. Però ha parole qua e là veramente brutte, sia che vi faccia capolino un brutto dialetto, sia che l'A. le formi da sè con poca avvedutezza. E pecca veramente quando usa questa stessa forma volgare, quasi plebea, anche nel narrare per sè stesso immettendo la sua persona di narratore fra le persone imaginate. Veramente questa intrusione dell'autore non dovrebbe avvenire mai se l'opera fosse perfetta: se pur ciò avvenga la parola si sollevi allora e tocchi di una più alta opera d'arte e di espressione quale si conviene ad un artista che scrive.

⁂

Luigi Capuana raccoglie in un volume (2) varie lettere critiche già quasi tutte pubblicate in giornali e in riviste. Fingendo di scrivere ad un'amica egli tratta di opere e d'autori, dà una forma epistolare a le sue *riviste* letterarie. Questa forma epistolare che ebbe ed ha ancòra voga nel romanzo mi è immensamente antipatica anche nelle opere narrative: nella critica peggio ancòra. Mi sembra un tentato rabberciamento ad impotenze iniziali di inspirazione nel romanzo: nella critica è una ricerca di leggierezza che o non si confà a l'opera critica o rivela la impossibilità in un critico di riescire un po' meno noioso. Naturalmente l'amica del Capuana pensa in generale in modo contrario a Capuana stesso: così vengono in luce pregi e difetti dell'opera studiata. Mi fa uno strano effetto: mi sembra un tale che per non offendere nè gli uomini nè la verità sdoppi la sua persona in modo che l'io numero uno si faccia avvocato degli uomini e l'io numero due si faccia avvocato della loro frequente avversaria, la verità. Si vede che molti hanno la mia stessa opinione perchè in questi anni nessuno, ch'io sappia, seguì l'esempio del Capuana.

Il quale è troppo noto perchè io voglia ora ripeterne i pregi che non mancano in alcune delle sue opere. Mi fermo piuttosto ad una affermazione (di queste recensioni di libri già vecchi mi pare inutili riferire ai lettori che devono cercare una possibile gioia intellettuale nel libro stesso) che il Ca-

(1) *Bianche e nere* — Streglio — Torino — 1904.
(2) *Lettere alla assente* — Roux e Viarengo, 1904.

puana stabilisce nella prima di queste lettere. Egli scrive: — «Il pubblico non ha fiducia nei nostri *critici* e se li chiama così non ha torto. Sono gente raccattaticcia, gente incidita, alla quale manca il gran dono principale del critico: l'amorazione. Le mancano tant'altre cose: la cultura, la genialità discorsiva, la facoltà di rendere l'arte opera d'arte simile a quella di cui esso dice. E non parlo della sincerità, della imparzialità, della carità, sì, della carità che non calca la mano sui difetti di un lavoro, ma ne mette in evidenza i pregi o i germi dei pregi; e che consiglia e incoraggia e dà spesso a un giovane scrittore la chiara coscienza delle proprie facoltà, forza maestra dell'artista!» —

Meglio non si potrebbe dire e pur troppo è la verità. Chi saprebbe fare, chi ha faticato lungamente su i libri eruditi ed ha colto frutti gagliardi da le sue fatiche disdegna questa critica spicciola, la *sola* che metta il sapiente a contatto con la massa: su cui si riverscrebbe così lentamente ed efficacemente la drittura della veggenza letteraria che non si desume che da uno studio senza tregua su l'arte del passato, drizzando in pari tempo l'anima aperta a le voci dell'avvenire. Chi ha scritto un brutto romanzo o un drama fischiato trova più adatto a sè il seggio della critica giornalistica che chi ha studiato veramente. E vi si impanca e vi si compiace ed è bene accetto, perchè più facilmente indulge ai gusti correnti per la moda. Questa indulgenza non gli costa alcun sforzo: egli partecipa, cadavere che l'acqua trascina, a le correnti sane o malate che lo circondano senza distinzione: non ama distinguere nè ama la bellezza vera poi che non ha affaticato mai per scoprirne il segreto.

Il Capuana dice bene: «l'ammirazione è la più preziosa dote del critico ed il critico sano prova una gioia profonda nell'ammirare e nel lodare. Schernire o condannare gli è pena». Ma il Capuana va troppo innanzi: accarezza troppo, è soverchiamente pietoso. Non vede, non vede l'illustre livellatore tutta questa gramigna che inquina e corrompe il nostro bel campo, creato a le messi tutte d'oro? Nè Gesù cacciò i mercanti dal tempio con le buone parole.

Ercole Rivalta

COLLABORAZIONE DEL PUBBLICO

Il problema ferroviario

Riceviamo:

Visto il secondo articolo concernente il problema *ferroviario*, comparso sulla «Gazzetta di Venezia» del 5 corr., mi sento fortemente tentato ad esprimere anch'io il mio pensiero limitatamente alla prima parte di esso articolo, secondo la quale tratta delle nostre ferrovie sotto il punto di vista politico.

Io penso che il Governo non abbia punto commesso errore creando nel giugno 1885 le due reti longitudinali alla penisola, cioè lungo il versante Adriatico l'una e lungo il versante Mediterraneo l'altra, perchè codesta ripartizione ha valso, in primo luogo, a meglio cementare l'unità politica del paese, in secondo luogo, a rendere meno [illegible] il servizio dei trasporti da Nord a Sud e viceversa, ovviando per tal modo a tutte le operazioni di trasbordo da una ad altra rete, che si sarebbero rese necessarie se la ripartizione fosse stata fatta in più reti latitudinalmente alla penisola.

Confesso che anch'io in altri tempi, e sono omai [illegible], aveva vagheggiato la divisione delle reti ferroviarie italiane in quattro gruppi; ma questo [illegible] si esponeva in vista del disordinato sistema ferroviario, che tale si presentava quando, nel 1867, pubblicai un opuscolo su simile argomento. Infatti, allora si aveva: una linea esercitata dalle *Meridionali* in pieno cuore della rete *Alta Italia*, una linea esercitata dalle *Romane*, [illegible] incastrata fra la rete *Alta Italia* e la rete *Meridionale*, una linea delle *Meridionali* al litorale Tirreno che andava incuneandosi per entro la rete *Calabra*: per tacere d'altre cose che ben dimostravano l'assennato disordine. Ed è [illegible] che nel mio opuscolo (cioè nel 1867), io dicevo che, a mio debole parere, per ottenere un [illegible] più logico e più conforme alla figura geografica del paese, si dovrebbero raggruppare le ferrovie italiane in quattro gruppi. Primo gruppo, [illegible] dell'*Alta Italia*, con la catena delle Alpi [illegible] naturale a settentrione e le stazioni di Genova, Parma, Rovigo, Venezia, come punti di demarcazione col secondo gruppo; il quale avrebbe [illegible] linee segnate dalle stazioni di Ancona, [illegible], Viterbo, Civitavecchia, e che chiamerei *Centrale*. Terzo gruppo, fra quest'ultima [illegible] e Bari, Potenza, Vallo di Lucania, [illegible] principali di confine a mezzogiorno, e che [illegible] *Napolitane*. Quarto gruppo da [illegible] linee contribuite col continente al [illegible] del faro, e su l'isola di Sicilia; il quale potrebbe chiamarsi *Jonio-Calabro-Siculo*.

Quanto piacevole io si trova nella surricordata [illegible] per le ragioni dianzi esposte, e qui rammento che l'ing. Donato Ruva, direttore delle Meridionali, una sommità tecnica specialmente come ingegnere meccanico, mi disse a quel proposito: «Ma lei vuole tagliar l'Italia a fettole». — per quanto non si tratti di fare in pezzi l'Italia, ma solo di dividere in senso latitudinale le reti peninsulari — il comm. Ruva aveva ragione.

Il signor ingegnere che ha scritto sulla «Gazzetta», a conforto delle sue opinioni porta l'esempio dell'invio di piemontesi nel napoletano e di napoletani in Piemonte. E che perciò? Forse [illegible] e Piemonte non sono entrambi l'Italia? Egli porta pure l'esempio delle scale speciali da Torino all'estremo sud d'Italia. Ma l'inconveniente sarebbe evitato qualora la Mediterranea, che pure ha una direzione d'esercizio a Torino ed un'altra a Napoli, ma che viceversa poi accentra tutto a Torino, volesse stabilire a Napoli un gran centro di deposito materiali uguale a quello di Torino.

Concludo dunque col ripetere che mi sembra economicamente più ragionevole e politicamente più [illegible] pel nostro paese la divisione del sistema ferroviario in due reti in senso longitudinale; e chiedo venia per questo articolo, gettato giù in tutta fretta.

Giovanni Saccomani
Isp. Ferr. Adriatiche a riposo

Bollettino Militare

Roma, 7 gennaio notte

Zocchi, tenente nel 63.o fanteria è trasferito ai carabinieri e destinato alla tenenza di Mantova; Arogadro tenente alla Legione di Verona è trasferito a Campobasso; Casaldo tenente nella legione di Verona è trasferito a Montepulciano.

Piana, tenente colonnello a disposizione del Ministero della guerra cessa di essere a tale disposizione ed è comandato all'artiglieria da campagna di Verona; Canalini tenente medico in aspettativa a Padova è richiamato in servizio e destinato all'Ospedale di Ancona; Giove, sergente allievo-ufficiale al 33.o fanteria è nominato sottotenente di complemento dell'80.o fanteria; Franco id. al Lo Bersaglieri, id. al 10.o Bersaglieri.

Varie da Roma

Roma, 7 gennaio pomeriggio

Il conte di San Martino offrirà in settimana a Carolus Durand, nuovo direttore di Villa Medici, un pranzo per presentargli le notabilità artistiche ed aristocratiche di Roma.

La *Capitale* smentisce che a Roma un gruppo di coscritti abbia percorso le vie cantando l'inno dei lavoratori.

Un infanticidio in quel di Cividale

Cividale, 7 gennaio sera

Giunge ora notizia da Subit (Attimis) che una giovane villica fin dalla settimana scorsa, dopo di essersi sgravata, avrebbe strangolato e seppellito in un campo il frutto de' suoi illeciti amori.

Mancano ancora i particolari.

Teatri e concerti

L'incidente Bracco - De Sanctis per il "Frutto acerbo"

Il cav. Alfredo De Sanctis ci scrive:

Egregio Signor Direttore,

Una rettifica al telegramma di Roberto Bracco, calma, breve e serena. Si tratta di un semplice contrattempo al quale non è opportuno dare carattere di violazione di diritto e di motivo ad [illegible].

Rappresentando il *Frutto acerbo* a Venezia, non ho commesso atto arbitrario; se mi si chiede un contratto regolare non posso esibirlo: non l'ho, ma fra persone serie ed oneste, la parola vale contratto e questa parola io ho creduto in buona fede di riceverla ed ho atteso dalla recentemente a Napoli. Solo attendevo dall'egregio rappresentante di Bracco, una lettera, qui a Venezia, la quale non doveva recarmi che le condizioni di percentuale. Erano tali i buoni rapporti esistenti fra noi, che un 3 per cento più o meno non poteva essere causa di dissidio. In altre occasioni (e sono lieto poterlo affermare) Bracco ed il suo rappresentante mi diedero prova di remissività sulla questione interesse. Ho creduto quindi rendere servigio all'amico, giovare al lavoro anticipandone la rappresentazione per approfittare della temporanea chiusura della «Fenice». La lettera attesa mi giunse alle ore 13 e mezza di lunedì 2 gennaio, con mio stupore da quella appresi che Bracco non credeva essersi completamente accordato con me circa il *Frutto acerbo* a Venezia e che voleva prima sapere la probabile distribuzione di parti. Naturalmente non potei che telegrafare

«*Di Martino - Proscenio Napoli*

«Credo definita pratica *Frutto acerbo* che va stasera distribuito, provato, annunziato degnamente. Tua lettera promessa credevo fissasse percentuale. Telegrafa. — *De Sanctis*.»

A questo telegramma Bracco afferma di avermi fatto rispondere alle ore 14, vietando la rappresentazione. Sarà così, ma il fatto è che questo avviso telegrafico mi fu consegnato dal fattorino dopo il secondo atto, alle 22.15, quando cioè non era possibile provvedere. Fattorino, ricevuta e testimoni sono qui a provare la mia asserzione. Concludendo: un equivoco malinteso ed un contrattempo; ma è in giuoco la mia buona fede e su questa non ammetto il menomo dubbio. Se il successo del lavoro non fu quale e autore e capocomico speravano, la colpa è del pubblico che ha il diritto di giudicarsi come crede meglio. Io me ne fui rammaricato, oso dire, più dell'autore stesso, il quale da lontano segue il brutto uso di ammettere che all'insuccesso di una commedia contribuisca sempre la cattiva interpretazione degli attori. Ah, non è proprio il caso! Io ammetto che l'amico Bracco abbia il diritto, come autore, di sapere ciò che vuole; ma desidero a mia volta incontestato il mio diritto di giudicare della capacità dei miei attori. Se avessi avuto il dubbio che la commedia mal si attagliasse agli elementi della mia compagnia, la mia coscienza mi avrebbe subito imposto il dovere di respingerla. Fu invece il caso contrario e gl'interpreti gareggiarono di zelo e di abilità resistendo fino dalle prime scene al malumore del pubblico. La sfuriata di Bracco mi accora, non turba però la mia serenità, non ho l'abitudine di *piratleggiare* lavori nuovi, attendo, viceversa, sempre che mi siano offerti e nessun interesse avrei potuto avere a rappresentare arbitrariamente quella commedia, che avrei facilmente sostituita con un'altra.

Grazie dell'ospitalità, egregio sig. Direttore e mi lasci sperare che non si torni più a recarle noia: questo spettacolo di dissidio, reale od apparente, fra autori ed attori in Italia, dura da un pezzo e non è bene prolungarlo. Dal canto mio faccio voto di non prestarmivi, proponendomi una maggiore accortezza per l'avvenire.

Della S. V. Ill.ma

Dev.mo: *Alfredo De Sanctis*.

Questa lettera del cav. De Sanctis crediamo fermamente sia tale — e per le ragioni che adduce e per la forma onde le riveste — da far considerare l'incidente come definitivamente chiuso.

L'illustre autore di *Maternità*, infatti, dinanzi a queste ragioni non vorrà certo serbar rancore al valente attore che potè fargli cosa sgradita solo perchè non sospettò nemmeno che il suo atto potesse assumere un aspetto men che corretto. E quell'invocazione che il De Sanctis fa alla concordia, noi la facciamo nostra, sapendo che da nissuno meglio che da Roberto Bracco, potrà mai essere accolta.

Una recita popolare degli "Avariati" al Goldoni

L'accoglienza che iersera ebbero gli *Avariati*: accoglienza di profondo commovimento, dovuto alla profonda umanità della tesi sviluppata dal Brieux, ci suggerisce il pensiero di una recita degli *Avariati* a prezzi assolutamente popolari, per modo che la folla possa, con facile mezzo, trovarsi di fronte a la discussione di quel problema che può dirsi a mezzo e con la stessa inesorabilità dell'alcoolismo e della tubercolosi, attossica, serpeggiando, le più essenziali radici della razza.

Questo pensiero, noi lo manifestiamo ad Alfredo De Sanctis, affinchè, voglia dare - se le possibilità glielo consente - pur questo esame la sua magnifica attività.

Iersera, nella interpretazione del tragico lavoro, furono fatti segno di particolare plauso oltre a De Sanctis - che è ammirabile - il Tettoni e la signorina Lalardi, una fiamma viva e inattesa dell'arte.

Questa sera si dà *Patrie* di Sardou.

Rossini

Abbiamo completate le notizie da noi ieri pubblicate intorno allo spettacolo d'opera col quale si aprirà il *Rossini* la sera del 21 corr.

L'impresa Comelli ha scritturato l'egregio maestro Gaetano Zinetti, che dirigerà l'*Ernani*, il *Trovatore* e una terza opera da destinarsi. Faranno parte della compagnia di canto, insieme al nostro Barettin ed alla signora Luigia De Luca, il tenore Remo San Giorgi, la signora Linda Monti Brunner e il basso Costantino Nicolaj. Istruttore del coro il maestro Antonio cav. Acerbi.

La "Germania" sospesa alla Fenice

Decisamente questa è la stagione delle sospensive! Quando tutti speravamo di poter ieri sera assistere ad uno spettacolo, magari di *Germania*, ecco che viene fuori un' altra indisposizione — quella del tenore Marcolini — la quale rimanda ancora a questa sera l'apertura della *Fenice*.

I commenti al pubblico.

Malibran

Oggi due recite coll'*Aida* alla mattina e con la replica del *Viaggio di Suzette* alla sera. Marcato annovererà quindi altre due piccone.

Domani lunedì la prima della *Belle di New York*, che fu tanto applaudita e venne replicata or sono due anni per più di venti sere di seguito.

"Suona la ritirata" dramma di Byrlein a Padova

Padova, 5 gennaio notte

Il nuovo dramma militare tedesco *Suona la ritirata* del Byrlein, rappresentatosi stasera al «Garibaldi» dalla compagnia Gramatica-Orlandini ottenne un entusiastico successo. Specialmente il terz'atto, ritenuto il migliore, fu ripetutamente e calorosamente applaudito.

L'interpretazione del dramma fu eccellente, massime da parte della Gramatica, dell'Orlandini e del Falconi.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 14 e mezza alle 16 e mezza dalla banda cittadina:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Ouverture «La Muta di Portici» Auber — 3. Coro delle campane «Pagliacci» Leoncavallo — 4. Pot-pourri «Macbeth» Verdi — Aria (La calunnia) «Il Barbiere di Siviglia» Rossini — 6. Mazurka «Bella» Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.20 — *Germania*.
GOLDONI — 8.30 — *Patrie*.
MALIBRAN 2.30 *Aida* — 8.30 *Viaggio di Suzette*.

Corriere Giudiziario

Il nuovo anno giuridico

Al Tribunale di Verona

Verona, 7 gennaio sera

Stamane alle 10, nell'aula massima del Tribunale parata a festa, ebbe luogo la solenne cerimonia della inaugurazione dell'anno giuridico.

Vi intervennero il Prefetto comm. Tivaroni, il Sindaco comm. Guglielmi, il generale Gobbo comandante il V corpo d'armata, il generale Buonti comandante la divisione, il comm. Dorigo presidente del Consiglio Provinciale, lo avv. cav. De Stefani per il Consiglio Ospitaliero, il cav. Apostoli, presidente della Camera di Commercio, il cav. Pontedera col cav. Donatelli e il marchese Di Canossa per la Deputazione Provinciale, l'avv. comm. Colibarasi, il cav. Strasso, capitano dei carabinieri, e molti avvocati del Foro.

Presiedeva il presidente avv. Fantin; alla sua sinistra sedevano il vice presidente co. Pellegrini con gli altri giudici e alla destra i Sostituti procuratori del Re.

Rendevano gli onori un drappello di carabinieri dietro il quale si accalcava il pubblico.

Dopo la lettura del Decreto che ordina la formazione delle varie cariche il presidente diede la parola al Procuratore del Re avv. Portalan che tenne un applaudito discorso nel quale parlò, fra altro, dello sciopero dei panattieri, della legge sul perdono, lodando il ministro Ronchetti, e ben augurando da questa istituzione che la condanna condizionale apporti benefici frutti come in altre nazioni. Fu poi vibratissimo contro gli atti teppistici dello scorso settembre. Terminò inneggiando al Re, al Principe di Piemonte e alla Casa [illegible].

Al Tribunale di Udine

Udine, 7 gennaio sera

Stamane, nella sala delle udienze penali, in Tribunale, ebbe luogo la solenne inaugurazione del nuovo anno giuridico.

Sedeva al banco presidenziale il cav. Lupati, presidente del Tribunale, coi giudici Torlasco e Zanutta e gli altri magistrati.

Fra gli invitati notavansi il cav. Dell'Agostino, consigliere di Prefettura in rappresentanza del Prefetto, l'assessore Comelli pel Sindaco, [illegible] Morpurgo, il comm. Renier, presidente della Deputazione provinciale, i colonnelli Arena e Pirozzi, numerosissimi avvocati del Consiglio dell'ordine e di disciplina, i pretori, parecchie signore e numeroso pubblico.

Udita la lettura dal cancelliere dei decreti di costituzione della Camera di Consiglio ecc., prese la parola il Sostituto procuratore del Re avv. Giovanni Toscari.

Il discorso dell'egregio magistrato fu una chiara esposizione dei lavori compiuti nel 1904 nei vari rami del giudiziario con illustrazione e commenti acuti su ciascuno di essi. In modo particolare l'avv. Toscari si soffermò sugli scioperi, sulla deplorevole poco regolare tenuta degli atti di Stato civile e sul bisogno della legge per la ricerca della paternità. Felicissima ed oratoriamente elegante, fu la chiusa del dotto discorso nella quale l'avv. Toscari fece una punta contro i partiti avanzati.

Il discorso dell'avv. Toscari fu ascoltato con interesse ed alla fine vivamente applaudito.

Al Tribunale di Roma

Roma, 7 gennaio notte

Stamane si inaugurò al Tribunale l'anno giuridico presente numerosi magistrati, avvocati e signore. Pronunziò il discorso il procuratore del Re, Calabrese, intrattenendosi tra l'altro a parlare della stampa.

Lodò il Tribunale di Roma che ritenne, che divulgare colla stampa fatti supposti delittuosi, non costituisca diffamazione, quando non si provi che i cronisti ebbero prava intenzione di nuocere e di denigrare la persona a cui i fatti si riferiscono.

Si duole però che certi giornali esercitino un *reportage* senza misura, per appagare la morbosa curiosità del pubblico. Il discorso fu applauditissimo.

(Tribunale Penale di Vicenza)

Spacciatore di biglietti falsi condannato

Vicenza, 7 gennaio sera

Stamane è comparso davanti al nostro Tribunale certo Giovanni Mezzoni di Soave, imputato di avere spacciato alcuni biglietti falsi di grosso taglio. Uno di questi fu da lui speso presso un pizzicagnolo della città che se ne avvide e lo denunciò.

Il Mazzoni fu condannato ad anni 2 e mesi 11 di reclusione ed a due anni di sorveglianza speciale.

Difendeva l'avv. Dal Monte.

ELEZIONI POLITICHE

Le elezioni di Budrio e Bologna II°

Bologna, 7 gennaio sera

Nella duplice votazione politica di domani, a Budrio ed al II Collegio di Bologna, stanno pure largo appoggio dei costituzionali moderati liberali. Cioè a Budrio contro il candidato cattolico avv. Raimondo Ambrosini, che ha pure largo appoggio dai costituzionali moderati, sta il socialista Pietro Chiesa. Al II Collegio di Bologna l'onorevole Marescalchi Adolfo della Federazione delle Associazioni monarchiche e sostenuto vigorosamente dai cattolici, ha contro di sè il Costa, che ha l'appoggio oltrechè dei socialisti, anche dei radicali e dei democratici. In questi ultimi giorni il lavoro di propaganda si è fatto intensissimo, ed è difficile fare previsioni.

Il ballottaggio a Lendinara

Lendinara, 7 gennaio sera

Come vi ho telegrafato, l'on. Poggi tenne ieri una conferenza in favore della candidatura Valli.

La sua alta conferenza riguardò principalmente l'agricoltura e l'oratore sostenne con calore e con convinzione che la politica agraria è agli antipodi del socialismo e che con essi i lavoratori potranno avere quel miglioramento economico che sperano invano dalla realizzazione dell'idea socialista.

La dotta conferenza dell'on. Poggi fu ascoltata con la massima attenzione dal numeroso uditorio e vivamente applaudita.

— Ieri mattina alle 10 circa fu a Lusia, l'on. Badaloni, il quale tenne un discorso elettorale ed accusò il Valli di aver votato sempre per tutte le tasse che aggravano il nostro paese.

A lui rispose brillantemente il avv. Dante Marchiori confutando tutte le ragioni esposte dal Badaloni ed affermando che la parte buona del programma socialista non è monopolio dei socialisti ma è ardentemente desiderata da tutti i monarchici di cuore, come Eugenio Valli, il cui nome dovrà uscire vittorioso dall'urna.

Consorzio ferroviario Padova-Treviso-Vicenza

Padova, 7 gennaio sera

Negli uffici della Deputazione Provinciale si è tenuta oggi l'adunanza del Consorzio ferroviario Padova-Treviso-Vicenza.

Erano presenti i signori Senatore co. Gino Cittadella Vigodarzere, comm. dott. Luigi Chinaglia, cav. prof. Giacinto Turazza, comm. avvocato Domenico Deganello, Senatore cav. prof. Giuseppe Veronese, in rappresentanza di Padova; G. U. av. Leopoldo Mianno, comm. avv. Leopoldo Piazza, co. avv. Gaetano Schiratti per la provincia di Treviso; Senatore Lampertico, co. Guido Piovene, comm. Guardino Vendramin, deputato, per la provincia di Vicenza.

Presiedeva l'adunanza il Senatore Lampertico.

Dopo brevi comunicazioni della Presidenza fu approvato un telegramma da inviarsi all'on. Toaldi con auguri di pronta guarigione e venne quindi eletto il Senatore co. Gino Cittadella Vigodarzere a membro del Comitato permanente.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 8 gennaio — S. Lorenzo Giustiniani.
Lunedì 9 gennaio — S. Basilissa vergine.
Il sole leva alle ore 7.54 — Tramonta alle 16.[illegible]

[illegible]
Per la settimana con Roma-Firenze-Bologna [illegible]
Per la settimana con la Sezione Guida-Comm. [illegible]

La fotografia agli abbonati annui

che annunziamo nel programma e che ha un valore commerciale di L. 5 è di grande importanza anche per questo, che gli abbonati di provincia i quali non potessero o non volessero recarsi a posare nel noto e premiato Studio fotografico

A. MAZZA Calle dei Fabbri, 909 A, Venezia

potranno avere la propria fotografia inviandone una a Venezia per la riproduzione, oppure attendendo che la ditta Mazza mandi sul posto i propri agenti muniti di macchine fotografiche. La suddetta Ditta ci assicura infatti che nei prossimi mesi di gennaio e di febbraio invierà i suoi agenti nelle seguenti località:

Cividale — Piovene — Udine — Codroipo — Pordenone — S. Vito al Tagliamento — Portogruaro — S. Donà di Piave — Mestre — Vicenza — Schio — Thiene — Oderzo — Motta di Livenza — Treviso — Mirano — Cavarzere — Maniago — Fanna-Cavasso — Spilimbergo — Noale — Montagnana — Cordenons — Feltre — Belluno — Fonzaso — Longarone.

Lo sciopero degli scaricatori del Porto

Lo sciopero degli scaricatori del porto, e gli altri scioperetti di solidarietà, si svolgono sulle medesime basi, senza dare novità notevoli da registrare alla cronaca. In Marittima, dove ieri si saono recati, il lavoro procede regolarmente: lungo le banchine ferve l'attività come quando lo sciopero degli scaricatori non esisteva: le gru funzionano tutte, fa tutti i piroscafi lo scarico e il carico continuano alacremente, per l'opera degli avventizi e dei ferrovieri che la Commissione esecutiva dei negozianti di giorno in giorno va aumentando di numero.

Ieri è giunto il piroscafo *Ardito* della Società Veneziana di Navigazione proveniente da Calcutta con 1300 tonnellate di merci, avendo così compiuto il 12.o viaggio della linea Venezia-Calcutta.

I dintorni e gli sbocchi del porto sono guardati dalle pattuglie di guardie di P. S. e di carabinieri: le banchine, i magazzini, i piroscafi guardati da pattuglie di soldati armati di fucile e da marinai pure armati della r. n. *Curtatone*, ormeggiata in bacino fra il *Taormina* e il *Serbia*, in sostituzione del *Volta* che partirà oggi da Venezia.

Non avvengono perciò gli incidenti che sogliono deplorarsi durante gli scioperi; si lavora con la massima tranquillità in Marittima. Anche ieri mattina qualche scioperante ha tentato di entrare, ma è stato rimandato: qualche altro entrato, non si sa in qual modo, e riconosciuto, è stato fatto uscire. Ma nel complesso regna la massima calma, e ciò grazie alle severe misure prese dalle autorità per tutelare l'ordine. Molti carabinieri prestano servizio alla stazione ferroviaria; nelle sale d'aspetto sono permanentemente rinchiusi i soldati del 13.o e del 14.o fanteria, venuti in rinforzo da Padova.

Il Comizio degli scioperanti

Alle tre e mezzo gli scioperanti numerosissimi si sono riuniti nel salone del Ridotto, per il solito comizio.

Presiedeva il consulente legale della Federazione avv. Florian, presenti i noti capi-oratori. Tutti hanno voluto parlare. Come era stato annunciato in questo comizio si doveva procedere alla votazione della continuazione dello sciopero o meno. Questa votazione invece non è avvenuta, ed è stata fissata per oggi. Su di essa il pubblico ha fatto mille supposizioni e mille commenti: si è creduto anzi che dovesse segnare il principio della fine dello sciopero. Supposizione che sarebbe logica dato lo stato attuale delle cose sfavorevole agli scaricatori; ma è invece intenzione dei capoccia di voler fare un'«affermazione»: di dimostrare cioè che non sono loro ma sono gli scaricatori che vogliono lo sciopero.

Ma si sa bene ciò che succederà: i capoccia gireranno dimostrando — ed è facile compito — ai facchini che è loro dovere il non riprendere il lavoro, e li persuaderanno così — lasciandoli spontanei (!) nella votazione — a gettare nell'urna il fagiolo rosso, che significa continuazione dello sciopero.

Non vi ha inoltre nulla, finora, che possa preludere ad un accomodamento: si può dire anzi che la vertenza, grave per sè stessa, vada ognor più acuendosi, col passare delle giornate. La resistenza si mantiene da ambedue le parti. E i negozianti a quanto pare non ci rimettono proprio molto.

La Commissione esecutiva ieri alle 4 pomeridiane si è riunita nella sua sede permanente, negli uffici della sovraintendenza della Marittima, e ha discusso sulle modalità della continuazione del lavoro.

Constatato il felice risultato finora ottenuto con gli avventizi e coi facchini della ferrovia, la commissione ha deliberato di dirigere il lavoro del porto come fu fatto in questi primi giorni, dando nel turno la precedenza ai vapori prima arrivati.

Abbiamo detto che, per far atto di solidarietà con gli scaricatori, oltre che gli insaccatori della ditta Parisi, e gli agenti dell'agenzia De Paoli, si sono messi in isciopero anche gli agenti della Pesa pubblica della Marittima. Il [illegible] capo ieri l'altro li ha tutti licenziati ed ieri sono stati sostituiti con nuovo personale. La Pesa ieri ha funzionato regolarmente.

E' stato ripreso senza deficienze di sorta anche il lavoro della Agenzia De Paoli: al noto concorso per l'assunzione del personale da sostituire a quello scioperante, le domande non hanno tardato a pervenire al cav. De Paoli, numerosissime.

Intanto l'amministrazione ferroviaria sta in attesa delle deliberazioni che gli scioperanti prenderanno in seguito alla diffida, che minacciava di ritenerli come licenziati se non riprenderanno il lavoro. Il termine è protratto a tutto oggi: Trascorsa la giornata d'oggi se gli scioperanti non ritorneranno al lavoro, la Ferrovia assumerà stabilmente tutti i numerosi facchini che da molte parti, oltre che da Venezia, hanno avanzato istanza per essere assunti. Gli scaricatori in isciopero devono pensare seriamente al loro voto, che potrebbe essere la causa della loro disoccupazione in avvenire.

Il Comizio pubblico proibito

La Federazione delle Cooperative del Porto aveva stabilito di tenere oggi nel pomeriggio un *meeting* pubblico all'aria aperta in campo S. Lorenzo di tutti gli scioperanti. Questo *meeting* era stato annunziato fino da ieri sera nel comizio quotidiano: ma l'autorità di P. S., per misure d'ordine pubblico, l'ha ieri sera proibito.

Gli scioperanti, suddivisi nelle singole cooperative, in sedi separate, contemporaneamente all'ossazione del suddetto, questa mattina voteranno dunque la continuazione o meno dello sciopero.

Alle 5 pomeridiane al Ridotto sarà proclamato il risultato complessivo della votazione.

La partenza delle reclute della classe 1884

A cominciare da lunedì prossimo si inizieranno le partenze delle reclute della classe 1884. Prime a partire saranno quelle delle armi a piedi ed il giorno 15 partiranno le armi a cavallo, compresa l'artiglieria. Fra giorni avremo tra noi le reclute assegnate al nostro reggimento di fanteria e battaglioni distaccati, e riceverle le quali, come di consueto, andranno alcuni ufficiali e la musica del [illegible] reggimento fanteria.

Un disastro marittimo

in canale della Giudecca

Un piroscafo spaccato in due

All'ora di andare in macchina veniamo informati di un grave accidente marittimo avvenuto stanotte nel canale della Giudecca.

Il piroscafo *Federico* che usciva dalla Marittima dopo aver scaricato il suo carico di fosfati, stava girando l'area di canale che è di fronte al Cotonificio quando il pilota s'accorse che il timone non funzionava più.

Allora diede macchina indietro per non investire le fondamenta delle Zattere: se non che il *Federico* nella manovra andava con la poppa ad investire un piroscafo carico di tremila tonnellate di sale ancorato di fronte al molino Stucky.

L'urto fu terribile. La nave salina colpita a tribordo si sprofondava in meno di dieci minuti, tagliata in due pezzi, mentre il piroscafo investitore rimaneva gravemente danneggiato.

In questo momento non si sanno ancora se vittime vi siano: tutto lascia sperare però che l'accidente si limiti ai danni del materiale, i quali devono essere ingenti, poichè del piroscafo investito non si vedono a fior d'acqua più che gli alberi e le ciminiere.

Il piroscafo affondato è l'*Arona*.

A stasera i particolari.

Il genetliaco della Regina Elena

Ricorrendo oggi il genetliaco di S. M. la Regina Elena, la Giunta Municipale ha disposto, oltre all'ordinario concerto della Banda cittadina, la illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta di San Marco e la erogazione di lire 200 agli orfanotrofi maschile e femminile, metà per ciascuno, in luogo della illuminazione straordinaria di un teatro.

La seduta della Commissione comunale permanente per i servizi marittimi

La sistemazione del Porto — La scadenza delle convenzioni — La navigazione fluviale

Ieri in Municipio alle ore 15 ebbe luogo, sotto la presidenza del Sindaco, la adunanza della Commissione comunale permanente per i servizi marittimi e ferroviari.

Intervennero i senatori Ceresa e barone Treves de' Bonfili, l'on. Fradeletto, il Sindaco di Murano cav. Barbon, il comm. Coen per la Camera di Commercio, [illegible], il cav. Gaffuri, il conte comm. L. Tiepolo, il comm. Suppiej, il cav. Silvio Coen, il cav. Fries, il prof. Lanzoni, il sig. Vittorio Galanti, il sig. Gerhardi, il sig. Augusto Coletti, l'ing. Alessandro Moschini.

La seduta della Commissione è continuata fino alle 18 circa, e importantissimi furono gli argomenti trattati e le deliberazioni prese.

Sul primo argomento all'ordine del giorno «Sistemazione del porto» la Commissione rimandando ad altra adunanza quanto si riferisce al futuro ampliamento, si è occupata della necessità di sistemare in modo conveniente gli impianti esistenti. A tale riguardo essa ha approvato il seguente ordine del giorno da comunicarsi al Governo:

«La Commissione comunale permanente per i servizi marittimi e ferroviari, visti i gravi danni che vengono al commercio dalla deficenza di banchine, di magazzini e di arredamenti atti allo scarico e carico delle navi, deplora il ritardo frapposto nel dare esecuzione ai lavori stabiliti colla legge 12 marzo 1904 e reclama la sollecita esecuzione della legge stessa, la quale deve essere attuata indipendentemente da qualsiasi soluzione, che voglia darsi al problema dell'ampliamento futuro del porto».

Sul secondo argomento «Provvedimenti circa i servizi postali e commerciali marittimi in ordine alla scadenza delle relative convenzioni», dopo ampia discussione, la commissione ha deliberato di affidarne lo studio ad una sottocommissione che riuscì composta dei signori senatore Ceresa, comm. Giulio Coen, prof. Lanzoni, ing. Moschini e cav. Fries.

Alla stessa sottocommissione, venne pure deferito l'incarico di redigere un memoriale da presentarsi al Governo nei riguardi del terzo argomento posto all'ordine del giorno: «Provvedimenti relativi alla scadenza delle convenzioni ferroviarie», riaffermando soprattutto la necessità che venga nell'interesse di Venezia e dei porti del litorale Adriatico mantenuta la attuale divisione longitudinale in due grandi reti; che venga provveduto al raddoppiamento del binario in alcune linee importanti e vengano presi altri provvedimenti, come ad esempio l'assegnazione alla Rete Adriatica della linea Milano-Chiasso, la istituzione in Milano di una speciale stazione per la Rete Adriatica, ecc. ecc.

Finalmente sull'ultimo argomento «Navigazione fluviale» la Commissione ritenne di far pratiche presso il Governo e presso il Comitato costituitosi in Milano affinchè i primi provvedimenti da eseguirsi siano quelli diretti ad assicurare la comunicazione fra Venezia ed il Po, la massima arteria della nostra navigazione interna.

Un pietoso caso di pazzia

Il caso è curioso e pietoso nel tempo stesso. Ieri notte, verso le quattro un individuo colla faccia stravolta, gli occhi fuori dell'orbita, tutto tremante, s'avvicinava a due vigili di servizio sulle fondamenta della stazione e con parole sconnesse, in una indicibile eccitazione, si dichiarava autore di un delitto. Diceva di aver ucciso il fratello, di averlo freddato a coltellate e d'essersi presentato ai funzionari per costituirsi in arresto.

I vigili, manco a dirlo, non se lo fecero ripetere e ben guardato, per timore che mutasse proposito, lo tradussero nell'ufficio di P. S. della stazione dove dal delegato di turno fu subito sottoposto ad un [illegible] interrogatorio.

Egli disse di essere Vittorio Boschini fu Andrea barbiere, generalità che furono riconosciute esatte e ripetè la sua confessione aggiungendo che la vittima giaceva nella comune abitazione a S. Croce 1390.

Gli agenti accorsi sul luogo del.. delitto suonarono il campanello: nessuno rispose; suonarono nuovamente e con insistenza, e finalmente tutta la famiglia Boschini fu in piedi e quasi corrucciata perchè disturbata nel suo sonno tranquillo fu assai sorpresa quando seppe della causa di quella visita notturna. Omicidio? coltellate? quando? dove?

La cosa si spiegò ben presto. Il Vittorio Boschini aveva fatto un racconto truce come glielo aveva suggerito la sua povera mente malata.

Il delegato della stazione mandò quindi il disgraziato all'ufficio di S. Polo dove rimase la notte ed alla mattina, dopo subiti altri interrogatori che dessero la riprova delle sue condizioni anormali, fu ricoverato nello stabilimento di S. Servolo.

Università Popolare — Alle 2 1/4 pom. di oggi seguirà l'annunciata visita artistica della chiesa dei Frari, sotto la guida dell'ing. Michelangelo Ongaro. Per accedere alla chiesa durante la visita, bisognerà esibire la tessera d'iscrizione dell'U. P.

Domani sera 9 corr., sarà ripreso il corso delle lezioni nella sede del Liceo Marco Polo, secondo l'ordine seguente:

Lunedì 9 gennaio: Sociologia (dott. T. Mozzoni) II. *La lotta fra i popoli* (la guerra) — Martedì 10 corr.: Fisica (prof. R. Castelli), IV. *Le azioni magnetiche delle correnti elettriche* (con esperimenti) — Mercoledì 11: Letteratura (prof. F. Flamini) III. *Vittorio Alfieri e la tragedia nel secolo XVIII* — Giovedì 12: Psicologia (prof. G. Obici), III. *Gusto ed olfatto* — Venerdì 13: Igiene dell'infanzia (prof. M. Pentimerra). IV. *Allattamento* — Sabato 14: Storia veneta (prof. [illegible]). [illegible] *Pasquale Angelo*.

I funerali di Carlo Salmini

Ieri mattina, alle 10, nella Chiesa di S. Giovanni in Bragora, seguirono i funerali, che riuscirono solenni, del compianto giovane Carlo Salmini, strappato a soli 21 anni all'affetto dei desolati genitori, dei fratelli e degli amici che lo amarono veramente.

Il lungo corteo era così composto: due vigili urbani col capo Gherardi, 12 vecchie della Casa di Ricovero, tredici bellissime corone, un capitolo di sacerdoti ed uno stuolo numerosissimo di amici.

Fra essi notammo i signori: Ferd. Imhof della Ditta F. Imhof e C.o, Basilio Giannetti, Francesco Idi, G. Bas, E. Ferrarese, Imhom, Antonio Rusconi, sottotenente Emilio Barzone, cav. Adolfo Dolcetta, cav. Gustavo Dolcetti, avv. dr Antonio Orlandini, Giovanni Baroni, Righini Battista, Righini Bernardino, rag. Caronciai, avv. Allegri, avv. Antonio Negri, Edgardo Finzi, F.lli Tivan, Osvaldo Rizzo, Dolcetti Giuseppe, tenente Isacchi G. us. Berengo Morte, Pandolfo Giuseppe di Strà, Ferrarese Enrico di Strà, Ernesto Liberale, Luigi Bartolomy, Carlo Trevisani, Giulio De Fanti per la sig. Susanna Rubelli, Giovanni Tiepolo, Sergio Liscudi, cav. Massimo Rietti, Emilio Rietti, Raccanelli Attilio, Raccanelli, Guido, Manzoletti Marco, cav. Agostino Bottaggia, fratelli Marchesini, Guino Evaristo ufficiale R. Dogana in rappresentanza dei funzionari della R. Dogana Veneta Marittima, Bruno Daniele, Giacomo Della Giustina di Vittorio, Costante Montegner di Zenson di Piave, Domenico Pasquali di Ac[illegible]quale, Gregoletto Bartolomeo, Bettiolo Archimede, ec, Beppe Ivanovich, Francesco Perugini rappresentante il Comitato parrocch. di S. Giovanni in Brag., Ettore Iaberal, G. F. Salvagno, M. R. don Giovanni Bertanza presidente della Società «Juventus», Marzio Trevisani, Domenico Vermer per la ditta T. Panizza ved. Chittarra, Pietro Grassuotte, Edoardo Martinotti e famiglia, Carlo Trevisani, Antonio Rusconi e Nina Weil, Antonio Giacomi, Famiglia Tiepolo, G. Dolcetti e figli, I colleghi d'ufficio, Giuseppe e Alma Minante; e le signore: Giovanna Vianello, Elvira Antonini Dolcetti, Anna Rietti, sorelle Vian, Massucato Carlotta, Menegussi Antonietta, Massimo Alma, Rossi, Rosina Ferrarese Moniaim, Sragnotti De Fanti Lucia, Barolini Arcangela, Maria Pagnacco Trevisani, Rita Trevisani, Sturli Silvia, Sturli Luigia, Tiepolo Teresina, Rovadello Maria, Albanese, Nina Weil Rusconi, Regina Bacolo Orlandini, Giuseppina Fabris, Menoco Elena, Anna Rusconi, Sorelle Poli, Filippi Stella, Filippi Elisa, Nina Vorano Filippi, Ida Filippi, Giuseppina Marcolina, Nina Marcolina, Strozzolo, Barnaco, Ardinessi, Sogaro ved. Rizzo, Adele Pincirutti, Teresa Righini ved. Marforio, Mary Righini, Amadi Cortellini ved. Righini, Natalina Muner, Regina Muner, Clementina Furlani, Olga Muner, Regina Muner, Clementina Furlani, Olga Tomasutti, Panfilo, Maria Tiepolo, Costanza Ivanovich, Costantina Ivanovich, Cavaro Maria di Strà.

Finita la cerimonia religiosa che consistette in una Messa cantata con musica del m.o Perosi, il corteo si ricompose ed accompagnò la salma fino alla riva degli Schiavoni, ove parlarono brevemente il sig. Carlo Trevisani per la famiglia e il sig. Alessandro Pavan per la Società «Juventus».

Il feretro quindi, deposto sulla barca funebre e scortato da numerose gondole, fu trasportato al Cimitero, ove Mons. Leonardo Dari diede all'estinto l'estremo saluto.

Due persone trovate morte nelle loro case

Ieri furono rinvenuti nelle loro case i cadaveri di due persone. Quello di certo Vincenzo Pinzon, d'anni 57, in un misero tugurio a S. Maria Formosa, calle Cavo n. 5162 e quello di certa Maria Marcon ved. Rebatti, d'anni 81 in una cameretta dello stabile dell'Istituto *Fra Paolo Sarpi*.

La stamberga ove venne trovato il cadavere del Pinzon, era a questi affittata da certo Lorenzo Nordio, il quale fu primo ad accorgersene, e ad avvertire la Questura di Castello. Il Pinzon era un mendicante; ed il dott. Pinelli, che fu il primo a visitarlo, disse che la morte era avvenuta per paralisi cardiaca. Si recò nella casa dell'infelice la guardia Lampugnani, la quale fece trasportare il cadavere nella cella mortuaria dell'Ospedale.

La Marcon fu trovata a terra ponata sul fianco destro e con accanto un catinaccio rotto. Nella gamba destra le si riscontrarono delle azioni prodotte dal fuoco.

Da alcuni giorni, e cioè dalla sera del 3 corr., era stata notata l'assenza della Marcon. Nessuno però ne fece gran caso. Solo ieri mattina il preside dell'Istituto *Fra Paolo Sarpi*, insospettito, fece avvertire il Commissariato di Castello.

Si recò sul luogo il delegato sig. Catinelli, il quale, dopo aver bussato vanamente alla porta della stanzetta, la fece aprire a forza ed ai suoi occhi si presentò lo spettacolo sopra descritto.

Fece subito trasportare il cadavere all'Ospitale civile, ove pur non venendo accertata la causa della morte, fu presunto trattarsi di paralisi, data anche la grave età della Marcon. Il delegato Catinelli procedette intanto ad una perquisizione, in seguito alla quale rinvenne in un cassetto del *comò*, lire 10.40, un paio d'orecchini d'oro, un braccialetto d'oro ed un paio d'orecchini antichi di argento.

Saputo che la Marcon aveva una nipote maritata a certo Santo Dorigo, agente presso il notaio Chiurlotto, abitante ai Birri n. 5171 le fece recapitati, a mezzo di certa Luigia Rinaldi, da lei delegata, il denaro e gli oggetti rinvenuti.

Per la presidenza della Camera di Commercio

Il comm. Giorgio Suppiej, coerentemente alla sua lettera comunicata nella passata seduta dal comm. Coen, consigliere anziano, insiste nelle rassegnate sue dimissioni, da presidente della Camera di commercio.

In vista di ciò il Consiglio della Camera è convocato per procedere alla nomina del Presidente, per giovedì 12 gennaio corr., alle ore 2 pom.

Onorificenza. — Apprendiamo con piacere che l'egregio sig. Pietro Venier, capo d'ufficio alla Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali ed agente del Registro Italiano, venne con recente decreto, su proposta del Ministero della Marina, nominato cavaliere della Corona d'Italia. L'onorificenza è meritata non pure per le intelligenti prestazioni del signor Venier quale agente del Registro italiano, ma benanche per la sua non comune competenza e dottrina in questioni di diritto marittimo. I giornali tecnici, annunciando la onorificenza, ricordano, fra altre del Venier, una *Memoria*, presentata in occasione del Congresso Internazionale di diritto commerciale di Anversa (1885) memoria lodata dal Bonelli nel *Droit maritime en Italie*, una *Memoria* sulle condizioni della marina mercantile ed un terzo apprezzatissimo studio sul questionario del Ministero della Marina circa alle convenzioni per i piroscafi postali.

All'egregio signor Venier congratulazioni vivissime.

Un banchetto della Filarmonica "V. Bellini". — Il Corpo musicale della filarmonica «Vincenzo Bellini» in occasione dell'insediamento del nuovo maestro istruttore e direttore del Corpo di banda, sig. Enrico Paradisi, si riunì a fraterna colazione domenica u. s.. Le felicitazioni e gli auguri al maestro ed alla Società furono numerosi e cordiali.

La presidenza ringrazia sentitamente il presidente onorario co. Angelo conte Papadopoli, che in occasione del capo d'anno elargì lire 50 al fondo sociale, come pure i soci onorari cav. Pietro Barbaro che elargì al medesimo scopo L. 50; comm. Antonio Dal Zotto lire 25 e il cav. Giacomo Barbieri lire 20.

Avverte inoltre che ha aperto le iscrizioni per la scuola popolare serale di musica, diretta dal maestro Paradisi nelle sere di martedì e venerdì di ogni settimana, dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza alla sede sociale S. Giacomo Ponte Savio, 1380.

Beneficenza [illegible]

— Per onorare la memoria dell'esemplare sacerdote don Giuseppe Frisotti di Mestre, il sig. Giuseppe Moro ci rimette lire 10 per l'Ordinanza Marchio Gonnati.

— L'Associazione Marinara Veneta, in luogo di torcia ai funerali del defunto suo socio Zaccaria Vianello, ha versato lire 30 al fondo per la costituzione di un letto nell'erigendo ospitale di Pellestrina. Allo stesso scopo versarono ciascuno lire 2 i signori capitani Cavagnis Domenico, Costa Marco, Napoletti Gaetano, Ghezzi Luigi, Giusta Agostino, Naccari Angelo, Ghezzo Giuseppe, Gregoretti Francesco, Penzo Carlo, Panfido Angelo, Serena Guido, D. Ambrosi Giovanni, Colonello Luigi.

Continua la distribuzione dei parapioggia e Rosoreit e ai nostri abbonati annui. Tutti lodano il magnifico ed utilissimo dono perfettamente lavorato dalla ditta Baratelli di Padova. Molti, dopo aver ammirato l'ombrello, ci hanno scritto per sapere se potrebbero averne altri a pagamento. Rispondiamo a tutti ripetendo che il parapioggia e Rosoreit e è esclusivamente riservato agli abbonati annui della *Gazzetta*.

Taccuino del pubblico

Regia Università di Modena — Presso questa Università fiorisce un istituto d'igiene in cui viene impartito ai laureati in medicina veterinaria, chimica e farmacia un corso biennale d'igiene sperimentale.

Il numero dei posti di lavoro è limitato e perciò si interessano coloro che intendessero prendervi parte a presentare al più presto, in ogni caso non più tardi del 25 p. v., l'istanza al Rettore dell'Università, accompagnata dal diploma di laurea e dalla ricevuta del pagamento di lire cento rilasciata dall'Economato dell'Università stessa. Nel caso di un numero soverchio di domande, avranno la preferenza i precedenti in data. Sarà utile poi che gli aspiranti abbiano seco un microscopio adatto a ricerche batteriologiche.

FASOLATO & MAZZEGA - Soppedanei

Capanno di [illegible] — (Vedi avviso in VI pagina).

Cronaca Veneta

[illegible]

Roma, 7 gennaio notte

Il Consiglio di Stato ha esaminato il progetto per la strada nazionale numero 11 da Castelfranco a Quattro Cantoni di Mestre.

Venezia

Conferenza agraria

Oggi alle ore 13 il dott. Carlo Galimberti della nostra Cattedra ambulante d'agricoltura, terrà a Paluello di Strà una conferenza agraria sulle *cure da prodigarsi alle viti*.

Da Chioggia

La questione della luce elettrica

(7 gennaio) — Ricorderete che la direzione generale dell'impresa della luce elettrica aveva assicurato i consumatori privati di inviare a Chioggia un suo rappresentante per definire la questione della quale a suo tempo vi ho tenuto parola.

Ora, poichè la direzione stessa non mantenne la promessa, gli utenti privati si raccoglieranno domani sera 8 del corr., al Sabbadino per prendere i provvedimenti del caso.

Per il Porto

Dopo il voto favorevole della Commissione centrale e del Consiglio superiore dei lavori pubblici, sulla sistemazione del porto, interessa più che mai sollecitare il Governo onde siano stanziati i fondi per gli occorrenti lavori.

Per ciò s'interessa il sindaco nostro ad effettuare il viaggio a Roma per una intervista col Ministro dei Lavori pubblici e quello del Tesoro perchè al più presto sia presentato alla Camera il progetto per la sistemazione del porto, corredato del relativo piano finanziario.

[illegible]

Il Consiglio comunale deve essere interpellato sul sussidio da accordarsi ad una banda cittadina.

Le due bande esistenti hanno da tempo prodotto domanda per un sussidio, e converrebbe oggidì, che un voto del Consiglio comunale ponesse fine agli equivoci, assicurando una buona volta la vita ad una delle due istituzioni che meglio risponda ai desideri del paese.

Per il matrimonio civile

Fece ottima impressione in città la notizia di una lettera diramata dal pretore avv. Carlo Benelli ai parroci della città; lettera, in cui annovera i gravissimi inconvenienti derivanti dalla celebrazione del solo matrimonio religioso e in cui con argomenti poderosi e con logica stringente viene a convincere i parroci della necessità assoluta che incombe, di non unire in matrimonio gli sposi, se prima questi non si sono posti in regola con la legge civile.

Cooperativa fra pescatori-armatori

In occasione della costituzione della cooperativa di lavoro fra pescatori-armatori d'alto mare di Chioggia, le LL. EE. Bava e Luzzatti così telegrafarono alla direzione della Scuola di Pesca:

« Prof. *Levi-Morenos* — Venezia

« Ringraziando gradite comunicazioni, augurando prospere sorti novella Cooperativa pescatori-armatori alto mare ».

Ministro: Bava »

« Ringrazio augurando durevole vita nuova istituzione. Ricambio saluti.

F.to: Luzzatti ».

Da Cavarzere

Corso di conferenze agrarie

(7 gennaio) — Per iniziativa di questo sindacato agricolo, avrà luogo un corso di conferenze sui seguenti temi: 1) *economia della produzione dei foraggi*; 2) *foraggere più importanti e loro coltura*; 3) *fienagione*; 4) *alimentazione del bestiame*.

Le conferenze saranno tenute dal personale della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Venezia e dal veterinario comunale dott. U. De Mia in un'aula dello Stabilimento Scolastico, alle ore 10 precise dei giorni 15, 22, 29 gennaio; 5, 12, 19, 26 febbraio e 5 marzo.

Agli agenti ed ai gastaldi che avranno seguito assiduamente le conferenze, si rilascerà un certificato; ai coloni, come premio di frequenza, si concederanno dei doni consistenti in concimi, sementi ed attrezzi.

La vittima di un infortunio

(7 gennaio) — Assistito dalla moglie, dal fratello, dal chirurgo e dalle suore, spirava ieri sera alle 19 in Ospitale, quel carrettiere Daniele Costari che l'altr'ieri, come vi ho telegrafato, urtò e fu travolto sotto le ruote del proprio veicolo.

La morte dell'infelice Costari commosse l'intero paese.

Il ciclista che fu causa involontaria della fine tragica del Costari, fu rimesso in libertà provvisoria.

Da Dolo

Nuova associazione agraria

(7 gennaio) — Giorni or sono si è costituita a Dolo fra gli agenti di campagna dei principali proprietari un'associazione distrettuale allo scopo di promuovere il miglioramento agricolo, dando un forte impulso all'allevamento del bestiame, e studiando efficacemente i problemi economici che pur troppo da noi sono di attualità, di fronte alla crisi agraria, che si può dire è allo stato cronico.

L'associazione ha carattere esclusivamente agrario. Parecchi sono i soci e le molte adesioni che pervengono dimostrano la simpatia con cui viene accolta l'iniziativa.

Presidente fu nominato il sig. Carlo Baroni, agente del cav. Giulio Rossa.

Ieri ebbe luogo la seconda assemblea degli aderenti nella quale furono gettate le basi del nuovo sodalizio. Intervenne l'avv. Lorenzo Valeggia membro della Cattedra ambulante di Venezia, che per delegazione della stessa assicurò tutto l'appoggio di quell'Istituto provinciale al nuovo sodalizio.

Da Mestre

I funerali di Don Frisotti

Mestre, 7 gennaio sera

I funerali del prete patriota don Giuseppe Frisotti, riuscirono imponenti per il grande concorso di parenti, amici e conoscenti del deputato.

Al corteo presero parte 24 ragazze dell'Istituto di S. Gioacchino, orfane della Pia Casa di Ricovero accompagnate da suore, vecchi e vecchie della Casa di Ricovero, tutti con ceri, un capitolo di sacerdoti, bara di seconda classe sulla quale posava la mitria e sopra di essa le insegne del prete.

Fiancheggiavano la bara due uscieri municipali ed otto uomini recanti delle torce.

Dietro la bara venivano il sindaco cav. Frisotti, l'assessore cav. Berna, i consiglieri Fontanin, Marco Bars, Longo e molti altri, il cav. Morandi, il giudice Castellani, il presidente della Congregazione di Carità sig. Ferrari con impiegati, il cav. Costante Zennaro, tutti gli impiegati municipali e di altri uffici comunali, la bandiera dei veterani di Mestre 1848-49 con rappresentanza e molte signore.

Trasportata la salma in chiesa, venne cantata la messa in terzo, e dopo impartita la benedizione don Antonio Pavan, dall'altare maggiore, pronunciò un discorso tessendo le lodi del defunto.

Indi il corteo si ricompose e s'avviò al Cimitero, e colà parlò commosso e commovendo il cavalier Berna.

Per ultimo il sindaco cav. Frisotti ringraziò a nome della famiglia il cav. Berna e la cittadinanza della dimostrazione di cordoglio.

Padova

Gli abbonati di Padova possono ritirare l'importo dell'abbonamento annuo (L. 20.—) presso la Ditta PIETRO BARATELLI (Piazza Garibaldi), la quale è autorizzata anche a distribuire i nostri doni, in modo da evitare agli abbonati stessi qualunque spesa di spedizione e imballaggio.

La causa Oreffice-Comune in Cassazione

Padova, 7 gennaio sera

Giunge notizia da Roma che dinanzi alla Corte di Cassazione si è discussa oggi la nota causa Oreffice-Comune di Padova.

Dopo la relazione minuta fatta dal consigliere referente, discusse il patrocinatore dell'ing. Oreffice, sostenendo la competenza [illegible].

Gli avvocati Pagan-Coen e Giovanni Indri furono brillantissimi e vigorosamente efficaci. Rispose ribattendo, per il Comune, il professor Caruzzi. Il Procuratore Generale si dichiarò alla difesa Oreffice.

Si prevede che la [illegible] l'Oreffice.

La decisione delle Sezioni unite è attesa vivamente, perchè deciderà una massima importante a garanzia degli impiegati comunali.

La festa del fiore

Nel pomeriggio di domani i battenti del teatro Verdi si apriranno per la caratteristica e splendida mostra del fiore nella natura e nell'arte che un comitato di gentili ed elette dame della città con squisito e fine sentimento artistico ed ispirato da un pensiero non meno eletto per le miserie di tanti innocenti, ha saputo organizzare a vantaggio degli ospizi marini, e della lega protubercolosi poveri.

Domani nell'artistico *foyer* del Verdi quanto di più eletto e di più gentile Padova accoglie, indubbiamente si darà convegno per ammirare gli splendidi regali, i ninnoli oggetti, i caratteristici dipinti e gli autografi di distinte personalità del mondo artistico, politico e letterario.

L'uomo villoso

Tempo fa anche la *Gazzetta* ebbe largamente ad occuparsi dello strano fenomeno verificatosi nella clinica dermosifilopatica del prof. Breda del vecchio Giuseppe Mason, già sacrestano della chiesa delle Torricelle, che in seguito ad una malattia ebbe a perdere completamente i capelli e i peli e prodigiosamente poscia li riacquistò diffusi per tutto il corpo.

Il Mason, uscito dalla clinica, espresse il desiderio di fare un giro nelle principali regioni di Europa, intenzionato di far[illegible] dello strano fenomeno da lui che si è manifestato su tutta la superficie del suo corpo.

Il noto impresario teatrale Romei pattuì in questi giorni con lui una *tournée* in Europa ed intanto lo ha alloggiato all'albergo «Croce d'oro» prodigando ogni cura a lui non solo ma alla sua famiglia. La *tournée* sarà iniziata tra breve: metà dei guadagni verranno ripartiti fra il Mason e l'impresario.

Un incendio in casa Maluta

Oggi verso il mezzogiorno nell'appartamento del dott. Michele Maluta che forma parte del palazzo dell'ing. Monterumici sito in via dei Zabarella, scoppiò un violento incendio causa il soverchio riscaldamento del calorifero.

I pompieri lavorarono attivamente per spegnere il fuoco e circoscriverlo.

I danni si fanno ascendere a circa 4000 lire. Il comm. Monterumici e il dott. Maluta sono però assicurati.

Treviso

Avvertiamo che la nota Ditta PIETRO POZZI che ha negozio di Manifatture in Via Vittorio Emanuele II, di fronte alla «Stella d'Oro», riceve gli abbonamenti annui alla «Gazzetta di Venezia» senza alcun aumento di spesa per la consegna dei Premi, anzi col risparmio della spesa del Pacco. Ne prendano nota gli abbonati; è approfittino della favorevole occasione.

Le "Rododese" al Sociale

(7 gennaio) — Il veglioncino dei bambini, promosso dalla *Terraium* ebbe ieri brillantissimo esito: alle ore 15 il Teatro Sociale era sfolgorante di luce e di belle signore e soprattutto di graziosi fanciulli, giulivi della festa che era tutta per loro.

Erano numerosi e variatissimi costumini eleganti e ricchi: ho notati fra i primi un elegantissimo *jokey* (Mazzocchi), un cosacco autentico (Silvestri), [illegible] con una coppia giapponese (bambine Rossi) ed un brillantissimo ufficiale (alto un palmo) dei dragoni (Testolini) che corteggiava a due minuscole *formose furlane* (Tommaseo e Tiberi) e un *torero* con *Carmen* (Comirato), un carabiniere reale (Bozo) un paggio con la *castellana* (Molossi), un moschettiere con la *dama* (Michielan) e tre elegantissime signorine *bebé* (marchesine di Canossa), un brillante *pagliaccetto* (Vianello di Carlo) e moltissimi altri.

Venne eseguita con benissimo successo la favola del prof. P. V. Abbo e la fantasia siciliana mimico-musicale del maestro Collacci, e poi seguirono le danze che durarono fin alle ore 19.

Il morbillo all'Asilo Infantile

Oggi l'Asilo Infantile «Giuseppe Garibaldi» venne chiuso, d'ordine municipale in seguito ad alcuni casi di morbillo — pochi per fortuna — verificatisi di questi giorni.

La misura rigorosa ha un po' impressionato la cittadinanza, ma venne ritenuta doverosa e precauzionale.

Da Conegliano

L'arresto di un avventuriero

(7 gennaio) — I carabinieri trassero ieri in arresto a Marano di Pave, il sedicente Guglielmo Meyer, che si spacciava per ufficiale dell'esercito austriaco, discendente da cospicuo casato. Costui si presentava e veniva accolto in buona fede, da famiglie di possidenti di Vazzola e Marano, nelle quali mangiava e beveva, e dalle quali spillava denaro.

Tradotto alle nostre carceri fu identificato per certo Carlo Zulian, friulano, d'anni 25, disoccupato, sorvegliato speciale.

Da Montebelluna

Per offese a pubblici funzionari

(7 gennaio) — Ieri sera furono condotte nelle carceri mandamentali due giovani donne ed un ragazzo, figli di certo Bisotto Giuseppe di Biadene, per offese a pubblici funzionari.

Il ricevitore daziario signor Angelo Pezia aveva saputo che nella casa colonica posta in Biadene nella località S. Lucia sul Montello si spacciava del vino di contrabbando.

Per fare la contravvenzione il Pezia aveva richiesto, come d'obbligo, l'intervento del pretore, dott. Giuseppe Caratto.

Questi due, unitamente ad un altro agente daziario, si recarono alla casa ieri sera, verso le 16 e trovarono le ostesse nel pieno esercizio delle loro funzioni.

Indignate verso gli importuni visitatori e spalleggiate da qualcuno dei frequentatori dell'osteria, le due ragazze rivolsero parole oltraggiose agli agenti daziari ed al Pretore, minacciandoli.

Il Pretore, appena uscito dal luogo, mandò per i carabinieri, ordinando l'arresto delle colpevoli.

Udine

La nota Ditta ENRICO MASON negoziante di chincaglierie, mercerie e oggetti di moda in Mercato Nuovo (ex piazza San Giacomo) — è incaricata di ricevere gli abbonamenti alla «Gazzetta» e poi di distribuire i doni. I nostri abbonati di Udine, ne siamo certi, ci sapranno grado di questa facilitazione, che permette loro di risparmiare ogni spesa postale.

Un annegato a Chions

Suicidio o disgrazia?

(7 gennaio) — Ieri l'altro l'agricoltore Valentino Chiarot di Giuseppe, dimorante a Chions, mentre, sul mezzogiorno, si incamminava verso casa, scorse nel canaletto Rio Lin, in località Genova, nei pressi di Basedo, un corpo d'uomo galleggiante.

Subito lo estrasse dall'acqua e riconobbe ch'era certo Francesco Bassotto fu Pietro d'anni 53, celibe, da Chions.

Con lena si diede a prestargli tutte le cure per richiamarlo in vita, ma invano. Allora avvertì dell'accaduto il portalettere Angelo Romanin, che di là passava. In un baleno si sparse pel paese la angustiosa notizia. Accorsero tosto sopraluogo il medico ed il sindaco. Quest'ultimo riscontrò nel cadavere i caratteri della morte per sommersione, *favorita* dall'assideramento. Non riscontrò nessuna lesione esterna da suscitare il minimo sospetto che si trattasse di delitto. La morte doveva datare da circa dodici ore.

Il cadavere, dietro ordine del sindaco, fu piantonato dagli stradini e dalle guardie campestri.

Furono telegraficamente avvertiti i carabinieri di S. Vito al Tagliamento, i quali si recarono sopraluogo per le opportune investigazioni. Riconoscendo non esservi ombra di delitto, disposero che il cadavere fosse trasportato nella cella mortuaria di Basedo, a disposizione dell'autorità giudiziaria. La voce pubblica e le assunte informazioni fanno ritenere che il Bassotto siasi gettato volontariamente nel canale, a scopo suicida. Sembra che a tale disperata decisione abbiano contribuito alcuni dissapori esistenti fra l'annegato e la sua famiglia, dissapori di lieve importanza, e che nella mente forse squilibrata dell'infelice devono aver assunto un carattere esageratamente grave.

Da Pordenone

Ancora del suicidio in sala Cojazzi

Pordenone, 7 gennaio sera

Vi mando alcuni particolari sulla tragica fine del giovane agente Steffanon Emilio, suicidatosi in sala Cojazzi.

Lo spettacolo straordinario era appena finito, e lo scarso pubblico era già uscito. I pochi giovani rimasti, avevano sgombrata la vasta sala e ammucchiate le sedie verso l'ingresso vecchio del teatro per ballare al suono del pianoforte.

Il ballo era già cominciato, e lo Steffanon che aveva assistito allo spettacolo con l'altro agente di negozio del signor Menu Giacondo, prese parte anche lui alla danza e si mostrava contento ed allegro.

In mezzo al gaio frastuono s'udì ad un tratto echeggiare per l'ampia sala un colpo che si credette quello di una *bombetta*. Quasi subito però alcuni si erano messi a gridare. Seduto su di una panca, dietro la catasta di sedie, lo Steffanon aveva puntata una piccola rivoltella alla tempia destra e l'aveva fatta scattare. La morte fu fulminea.

I primi che videro piegarsi su sè stesso il corpo del disgraziato giovane, diedero in grida. Accorse fra gli altri l'amico suo Oreste Planco che si gettò sul compagno di lavoro e lo chiamò ripetutamente invano.

Alcuni fuggirono inorriditi dal tragico fatto; altri provvidero per il trasporto del cadavere nella cella mortuaria del cimitero.

Fu subito telegrafato al padre del suicida, che arrivò ieri stesso, e nel pomeriggio si recò a baciare la salma del figlio. E' indescrivibile la scena di dolore che ne successe.

In quella notte l'Emilio non aveva lasciato dubitare del suo nero proposito; ma ben altre volte l'aveva manifestato, perchè lo tormentava una malattia cattiva di vecchia data e da lui creduta incurabile.

Verona

Lo sciopero Falceri composto

(7 gennaio) — Ieri sera, grazie alla interposizione del vice commissario De Contani si sono iniziate trattative fra il sig. Adolfo Falceri e i suoi operai, e questa mane le trattative condussero al componimento dello sciopero, per cui tutti gli operai lunedì riprenderanno il lavoro.

Le conseguenze del gelo

In via Cairoli, in una casa del cav. Zoppi, tengono il loro studio gli avvocati Galli e Bonuzzi e il notaio Boccoli, nella stessa casa abitano, fra gli altri, l'ing. Simonini, che attualmente si trova in viaggio per le ferrovie, mentre la sua signora è a Gaino, per cui l'appartamento è chiuso.

Ieri sera verso le 22 la signora Drucher che abita sotto l'ing. Simonini, trovò un corridoio inondato da acqua che veniva dall'alto e si propagava a tutte le stanze.

Chiamati i pompieri, questi chiusero il contatore dell'acquedotto, ma l'inondazione non s'arrestava, per cui tutta la notte la famiglia Drucher fu costretta a vegliare in piedi.

Stamane finalmente gli operai dell'acquedotto aprirono l'appartamento dell'ing. Simonini e constatarono che per il gelo si era rotto un tubo che conduce l'acqua alla ritirata.

Anche gli studi degli avvocati e del notaio furono allagati e intere scansie di documenti vennero danneggiate dall'acqua.

Da Villafranca

Le gravi condizioni di un ubbriaco

(7 gennaio) — Ieri mattina di buon'ora alcuni contadini rinvennero in località Pozzo dei Rocchi, assiderato in modo allarmante certo Arturo Magalini, vetturino da Pistoia.

Trasportato nella vicina casa Artoghino, gli vennero prestate amorose cure. Il suo stato però è sempre grave e sembra che il fatto si debba attribuire ad ubbriachezza.

Vicenza

A risparmio di tempo e di spese per i nostri abbonati, la nota Ditta FRANCESCO PEDROTTA — che ha i suoi grandi Magazzini di manifatture per uomo e signora in Corso Principe Umberto — è stata autorizzata a ricevere gli abbonamenti annui (L. 20) e a distribuire i nostri doni senza alcuna spesa nè di spedizione nè di imballaggio.

Un uomo che si getta in Bacchiglione e muore

Vicenza, 7 gennaio sera

Stanotte circa alle ore 12 un individuo, lacero e malaticcio, usciva dall'osteria del Santo, a S. Bortolo, e s'incamminava verso la piazzetta di S. Francesco. Percorso breve tratto di via s'incontrò con tale Pauzi Amalia, d'anni 45, che rincasava e che, alla vista di quell'uomo, stimò prudente scansarlo, passando dall'altra parte della strada.

Lo sconosciuto si diede a chiamarla con un leggero motto della bocca, ma visto che essa non gli dava ascolto e tirava innanzi, attraversò pure lui la strada e rapidamente le si avvicinò. La Pauzi spaventata, emise un grido e si diè a correre.

Passavano di là in quel momento due soldati di fanteria, del vicino quartiere, i quali, compatendo, e quanto pare, che quell'individuo tentasse sulla donna qualche atto malvagio, si fecero incontro a lui.

Questi fuggì precipitosamente, dirigendosi verso ponte Pusterla, inseguito dai due soldati, i quali, immaginando di avere a che fare con qualche malandrino, sguainò la daga.

Giunto presso il ponte, infilò lo stradone [illegible] e appena passato il mulino Rossi [illegible] getto allo stabilimento bagni Graziani, scavalcò il parapetto di ferro e saltò nel Bacchiglione.

In quell'istante passava di lì la guardia notturna Guglielmo Marchesini, addetto ai mulini Rossi che, sorpreso dell'atto di quello sconosciuto, credendo che si trattasse di qualche [illegible] verso ponte Pusterla per chiedere l'aiuto di qualcuno. S'incontrò in due soldati, che non erano i due inseguitori, e ritornò con essi sui suoi passi per scoprire chi era l'individuo che si era buttato nel fiume.

In quel punto l'acqua è assai bassa ed il fondo è sassoso. Dal piano stradale, che non è molto alto, il Marchesini riuscì a vedere un uomo col capo per metà immerso nell'acqua. Erano immerse testa e le spalle; le gambe, leggermente piegate, restavano all'asciutto.

Avvertita l'autorità di P. S., si recarono sul luogo il vice-commissario cav. Fazio, il brigadiere delle guardie Sitran e due agenti.

Nel frattempo, da certo De Bon, venne tratto dall'acqua lo sconosciuto, che era già cadavere.

Dalle indagini prontamente iniziate si seppe che l'individuo è certo Samuele Roggia, d'anni [illegible], muratore, vedovo senza figli, abitante a S. Lucia.

I due soldati che l'inseguivano e che dopo averlo perduto di vista ritornarono evidentemente per via S. Bortolo, non furono ancora identificati.

E' certo che essi non si paleseranno finora, mancando di permesso serale.

Il cadavere del Roggia fu trasportato nella cella mortuaria del cimitero dove gli si farà l'autopsia. Si ritiene tuttavia che causa della morte sia l'affogamento. Le ferite riscontrate alla testa furono a quanto pare prodotte dai grossi sassi, contro i quali il Roggia, cadendo, battè il capo.

[illegible]

Sciarada a pomba

Fatta in tre parti la passione più brutale
Si ha vocale formata da vocale.

* *

Spiegazione della parola decrescente di ieri:
Perugia, Russia.

NECROLOGIO

— A Udine, la sig. Antonietta Sala, d'anni [illegible] già direttrice del Convitto annesso alla R. Scuola normale femminile.

— A Thiene il signor Giuseppe Ferro, amministratore da molti anni dell'Ospitale civile. Condoglianze alla famiglia.

— A Barasso di Marnago il sig. Felice D'Agostini, nell'età di 65 anni.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Tittoni potrà recarsi lunedì a Roma

Roma, 7 gennaio notte

La *Tribuna* ha da Perugia: « Tittoni passò una parte della notte agitata. Cessata la febbre l'infermo riposò fino alle 9 del mattino. I medici sospesero il bollettino. Ogni preoccupazione è scomparsa.

« La malattia non lascierà conseguenze: il ministro potrà presto tornare alla direzione degli affari. Continuano a giungere numerosissimi telegrammi. Tittoni rispose personalmente al Re, ai Duchi di Aosta ed al Conte di Torino.

« Si crede che continuando il buon tempo, Tittoni lascierà lunedì San Feliciano ».

Oggi si recò alla Consulta l'ambasciatore d'Austria, per incarico dell'imperatore a prendere notizie di Tittoni. Lo ricevette il sottosegretario Fusinato. Anche il Re del Belgio incaricò suo ministro di una visita alla Consulta.

Pel genetliaco della Regina

Roma, 7 gennaio notte

Per desiderio del Re il genetliaco della Regina Elena avrà domani carattere privato di festa famigliare, intima. Ciononostante le autorità invieranno i loro auguri e la musica suonerà nelle piazze principali. Al Circolo militare avrà luogo un banchetto a cui interverranno i ministri e i sottosegretari della guerra e della marina.

Il principe di Udine si recò in automobile a Roccadipapa, rientrando in città a sera.

Una conferenza petrarchesca a Roma

Roma, 7 gennaio notte

Alla presenza della Regina Madre e di un pubblico elettissimo Adolfo Venturi tenne all'Associazione artistica internazionale una conferenza sui *Trionfi* di Petrarca. Secondo il Venturi la vera traduzione dell'opera di Petrarca nella pittura si ha solo nell'affresco del Camposanto di Pisa dal Venturi attribuito alla scuola di Spinello Aretino. Il Venturi dimostrò inoltre mirabilmente la derivazione della concezione poetica del Petrarca da opere d'arte anteriori o coeve non avendo queste nulla di comune con l'opera Petrarchesca. Numerose proiezioni illustrarono la dotta conferenza.

Notizie della Marina

Roma, 7 gennaio notte

Con la data 10 corr. il capitano di vascello De Benedetti si destina alla Commissione permanente per gli esperimenti dei materiali da guerra. Il tenente di vascello Oggero assumerà la responsabilità della nave *Caprera*, in luogo del tenente Manzi.

Alla Camera di Commercio di Milano

Milano, 7 gennaio sera

Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo una seduta del Consiglio della nostra Camera di commercio per le elezioni della presidenza. Presiedeva il comm. Francesco Gondrand.

All'unanimità i convenuti rielessero il comm. ing. Angelo Salmoiraghi ed a vicepresidente l'ing. Carlo Vanzetti.

L'ing. Salmoiraghi, ringraziando, disse di accettare la rielezione come un plauso all'indirizzo della Camera la quale si è serbata sopra tutto aliena dalle fazioni politiche e dalle intromettenze partigiane.

Pareri di Rudinì sull'Eritrea

Napoli, 7 gennaio sera

La *Gazzetta Coloniale* riferisce un'intervista con Di Rudinì sulla Colonia Eritrea. Questi confermò la sua antica opinione: crede che l'Italia presto raccoglierà il premio delle cure prodigate e del sangue versato. Si mostrò molto contrario alle invasioni a mano armata e sproporzionate ai bisogni e alle energie di un popolo giovane come l'Italia, favorevole invece alla pacifica esportazione della civiltà. Ricordò in ultimo come la memoranda seduta del 1896 votò contro la proposta di Bovio per l'abbandono della Colonia.

La chiave del mistero Syveton

Una deposizione importantissima

Parigi, 7 gennaio notte

Secondo la *Patrie* il giudice istruttore Bouchard prima di chiudere l'istruttoria vuol raccogliere la deposizione del deputato Dancette riferentesi al confronto che vi fu tra l'avvocato Noilhac ed il giornalista Metenier. Il giudice vuol stabilire che Noilhac non potè materialmente recarsi presso Syveton, come egli afferma la mattina dell'8 dicembre.

Dancette non potendo recarsi dal giudice avanti di mercoledì l'istruttoria dichiarò alla *Patrie* che si aspetta di vedere il giudice emettere una ordinanza di non luogo a procedere generale malgrado le frequenti contraddizioni rilevate nelle deposizioni delle principali persone compromesse nell'affare Syveton.

Il dottore aggiunse però che dopo l'ordinanza di non luogo, si riserverà di portare l'affare dinanzi all'opinione pubblica, in modo anche più chiaro che non lo sarebbe se l'affare venisse dinanzi alla Corte di Assise, con mezzi di cui il dottore intende serbare il segreto per non compromettere il piano della Parte civile.

LA GUERRA

Il natale russo in Manciuria
Le feste a Tokio

Londra, 7 gennaio notte

Telegrafano dall'esercito di Oku, via Fusan, senza data, che i russi festeggiarono la vigilia di Natale russo con una fanfaria vivissima ed un bombardamento violento su tutta la linea di battaglia dell'esercito di Oku. I giapponesi non ne soffrirono.

Da Tokio poi mandano che le navi giapponesi sorveglianti Cefù e Kiao Ciao si sono ritirate dopo di avere constatato che le autorità cinesi e tedesche avevano effettivamente fatto disarmare le controtorpediniere russe rifugiatesi in quei porti.

Le feste per la presa di Porth Arthur continuano brillantissime. Il Municipio offerse a Togo un solenne ricevimento.

Cinquecento feriti delle battaglie intorno a Porth Arthur sono usciti dallo Spedale festeggiatissimi.

Il Giappone continua con ardore la guerra

Washington, 7 gennaio sera

Secondo notizie da buona fonte, i giapponesi fortificano l'isola di Quelpaert dominante la rotta delle navi tra Shangai ed il Nord.

Il ministro giapponese a Washington ha dichiarato che il Giappone lungi dal fare proposte di pace continua le operazioni di guerra ed invierà a Liao Yang l'esercito assediante di Porth Arthur.

Il Mikado ringrazia i vincitori di Porth Arthur

Tokio, 7 gennaio notte

L'imperatore ha pubblicato un rescritto nel quale ringrazia Nogi, Togo, l'esercito e la flotta che parteciparono alla presa di Porth Arthur.

La squadra di Togo toglierà da oggi il blocco alla penisola di Liao-tung.

Un attentato al direttore della polizia

Pietroburgo, 7 gennaio notte

La *Nowoje Vremja* dice che un attentato fu commesso ieri contro il Direttore di Polizia Joknternoslaw. Il signor Tayer, gentiluomo di Iwanska, si è presentato con una sollecitatoria al Direttore di Polizia e gli ha tirato un colpo di rivoltella che andò a vuoto. Arrestato, rifiutò di dire la ragione del suo atto.

La prima seduta della Commissione per l'affare di Hull

Parigi, 7 gennaio notte

La prima vera seduta della commissione d'inchiesta per l'incidente di Hull, si terrà a quanto si dice, lunedì alle ore 10.

Si crede che la commissione si pronunzierà contro la pubblicità delle sue deliberazioni. Tuttavia sembra che la Commissione desideri che i commissari non siano oggetto di sollecitazioni troppo vive da parte dei giornalisti.

La Commissione procederà, quindi, probabilmente, come nella prima riunione del 22 dicembre, cioè il segretariato della commissione redigerà un verbale che si comunicherà ai giornali subito dopo la seduta.

Gli aspri combattimenti dei tedeschi in Africa

Berlino, 7 gennaio notte

Il generale Trotha telegrafa dalla Colonia tedesca dell'Africa sud-occidentale che il maggiore Meister sostenne il 2, il 3 e il 4 gennaio scontri violenti contro un migliaio di indigeni.

Dopo un combattimento durato cinquanta ore i tedeschi si impadronirono di Grosnapas. Si ignorano le perdite.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (7 gennaio)

	da	a
Rend. Ital. 5 % god. 1 gennaio	[illegible]	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102.70
» 4 %	—.—	102.10
Azioni Banca Veneta	[illegible]	—
» Banca Commerciale Italiana	[illegible]	—
» Cotonificio Veneziano	[illegible]	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	[illegible]	—
» Società Bagni del Lido	[illegible]	—
Società delle Acciaierie di Terni	[illegible]	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 %	[illegible]	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	[illegible]	[illegible]
» Società Ferrovie Mediterranee 4 %	[illegible]	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	[illegible]	[illegible]	—	—	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgio	[illegible]	[illegible]	—	—	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	—	—	[illegible]
Austria Corone	[illegible]	[illegible]	—	—	[illegible]
Bancanote austr.	[illegible]	[illegible]	—	—	—

Borse italiane (7 gennaio)
ULTIMI CORSI

TORINO

Rendita contanti	[illegible]	Az. Banca comm.	[illegible]
» fine	[illegible]	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 %	[illegible]	Camb. Franc. vista	[illegible]
Az. B. d'Italia	[illegible]	» Lond. 3 mesi	[illegible]
» Ferr. Medit.	[illegible]	» Germ. »	[illegible]
» » Merid.	[illegible]	» Svizz. »	[illegible]

MILANO

Rendita Ital. 5 %	[illegible]	Edison	[illegible]
» fine	[illegible]	Obbligazioni Merid.	[illegible]
» 3 1/2 %	[illegible]	Obbligaz. nuove 3 %	[illegible]
Ferrovie Mediterranee	[illegible]	Fond. B. Italia 4 %	[illegible]
Banca d'Italia	[illegible]	» Italia 4 1/2 %	[illegible]
Credito Italiano	[illegible]	» Cassa Risp. 5 %	[illegible]
Banca Comm. Italiana	[illegible]	» Cassa Risp. 4 %	[illegible]
Lanificio Rossi	[illegible]	Francia a vista	[illegible]
Cotonificio Cantoni	[illegible]	Londra a vista	[illegible]
Navigazione Generale	[illegible]	Berlino a vista	[illegible]
Raffineria Zuccheri	[illegible]	Svizzera	[illegible]
Az. Costruz. Venete	[illegible]	Cotonificio Veneziano	[illegible]
Acciaierie Terni	[illegible]	Ferrovie Meridionali	[illegible]

FIRENZE

Rendita fine mese	[illegible]	Az. Ferr. Merid.	[illegible]
» 3 1/2 %	[illegible]	Camb. Fr. vista	[illegible]
Az. B. d'Italia	[illegible]	» Lond. 3 mesi	[illegible]
» Ferr. Med.	[illegible]	» Germ. vista	[illegible]

Borse estere (7 gennaio)

VIENNA

Credito austr. Corone	[illegible]	Lire ital. (carta)	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Rendita austr. (argento)	[illegible]
Banca anglo-austr.	[illegible]	» » (carta)	[illegible]
Austriache	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Banca austro-ungarica	[illegible]	Rendita austr. (oro)	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. ungherese 4 %	[illegible]
Argento	[illegible]	» » 3 1/2 %	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Banca dei Paesi austr.	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]		

BERLINO

Rend. Ital. cont.	—	Az. merid. e term.	[illegible]
» » fine corr.	— —	» merid.	[illegible]
Consol. Prus.	[illegible]	Banca commerc.	— —
Obblig. ferr. 3 %	[illegible]	Rigl. Banca cond.	[illegible]
» merid.	[illegible]	Camb. s. Ital. a 10 g.	[illegible]
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 %	[illegible]	Obblig. lombarde	[illegible]
» franc. 3 % perp.	[illegible]	Az. ferr. merid.	[illegible]
» russa	[illegible]	» Banca Parigi	[illegible]
» spag.	[illegible]	» Suez	[illegible]
» turca	[illegible]	Nuovi consol. inglesi	[illegible]
» portogh.	[illegible]	Cambio sull'Italia	[illegible]
Argento fino	[illegible]	» su Londra	[illegible]

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	[illegible]	Consolidato nuovo	[illegible]
R. a. ing. 1 1/2 %	[illegible]	Saggio dello sconto	—

Il corso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 7 Gennaio)
Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00
(Settimanale dal 9 al 14 Gennaio)
Per gli pagamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Grani

Roma, 7 gennaio notte

Nel mercato granario della passata settimana i prezzi del frumento nei principali mercati esteri segnarono un rialzo a Parigi ed a Berlino, ribasso a Budapest ed a Odessa. Negli altri mercati si verificarono oscillazioni di nessuna importanza. I prezzi rimasero invariati.

Le quantità di frumento con destinazione all'Europa ascendono a 11.643.500 ettolitri, di cui 7.850.000 diretti all'Inghilterra, e 3.784.200 per il continente. L'esportazione di frumento dalle Indie per i porti europei nella settimana scorsa ascesero a ett. 077.300, contro 640.100 della settimana precedente. Dal 10 aprile ad oggi, il totale della esportazione dalle Indie si valuta ad ettolitri 23.234.800, contro 13.578.000, durante lo stesso periodo della campagna precedente.

In Italia i mercati di frumento nella decorsa settimana continuarono a mantenersi poco attivi. I prezzi si mantennero fermi tra lire 24.25 e L. 26.30 al quintale.

Mercati esteri

PARIGI	7	NEW YORK	6
Farina fiore di Parigi corrente	[illegible]	Petrolio 70 % raff.	[illegible]
mese prossimo	[illegible]	id. Filadelfia	[illegible]
marzo aprile	[illegible]	id. raff. in casse	[illegible]
4 mesi da marzo	[illegible]	Cotone Middling	[illegible]
Spiriti corrente	[illegible]	id. a New Orleans	[illegible]
mese prossimo	[illegible]	Cotone mese pross.	[illegible]
marzo aprile	[illegible]	3 mesi dopo corr.	[illegible]
4 mesi da maggio	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Zucchero rosso disp.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
raffinato	[illegible]	Frumento r. disp.	[illegible]
id. bianco disp.	[illegible]	maggio	[illegible]
corrente	[illegible]	luglio	[illegible]
4 mesi da marzo	[illegible]	settembre	[illegible]
4 mesi da maggio	[illegible]	Granone [illegible]	[illegible]
Frumenti corrente	[illegible]	maggio	[illegible]
mese prossimo	[illegible]	luglio	[illegible]
marzo aprile	[illegible]	Caffè Rio N. 7 disp.	[illegible]
4 mesi da maggio	[illegible]	pel corrente	[illegible]
		mese prossimo	[illegible]
ANVERSA	**7**	2 mesi dopo corr.	[illegible]
Petrolio raff. cor.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
marzo aprile	[illegible]	[illegible]	[illegible]
MAGDEBURGO	**7**	Zucchero centrifugo	[illegible]
Zucchero base disp.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
		Farine extrafine	[illegible]
		Nolo per Liverpool	[illegible]

DISAPPUNTI COMMERCIALI
FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA. Boscolo Eugenio, merciaio, Rialto. Confermato il curatore provvisorio.

— Permutti Arturo e Boscolo Giovanni. Alla prima adunanza nessuno comparve; non vi è quindi delegazione di sorveglianza e resta confermato il curatore provvisorio avv. Giulio Villanova.

— Ecco per ordine di tempo i nomi delle ditte dichiarate fallite dal Tribunale di Venezia, durante il 1904. (Pubblichiamo in corsivo i fallimenti ancora pendenti): *Zecchettella Giovanni*, tappezziere. Righetti Giovanni fu Pietro, orologiaio. Foresco-Visentin e C. Gaggiato e Manelli, merciai. Negrin Pietro, sarte. G. B. Scarpa, granoni; Della Janna Giuseppe, biadaiuolo. Bonato Arturo, biadaiuolo; Fratelli Spada, carboni. *Ferradi Marco*, biadaiuolo, *Zamuner Amedeo fu Pietro*, pizzicagnolo (Noventa di Piave); Tasso e Fabris, sarti e negozianti stoffe. Fugagnolo Giovanni, oli. *Fantuzzi Giuseppe* merciaio, Nodari Antonio, tipografo, Chiodo Angelo, mobili, Benedetti Giuseppe fu Sebastiano, trattore. Dina Emilio di Giacomo, mobili. Caprioli Napoleone, caffettiere. Vasconi Antonio, sarte. *Ditta Salcagno* (Eugenio e Raimondo) pesce ed erbaggi (Chioggia); *De Fortuna Francesco*, fabbr. cegnetri; *Girardello Giovanni fu Angelo*, sarte. Baliarin Angelo fu Giuseppe pizzicagnolo (Chioggia). Gritti Lorenzo, biadaiuolo. Pietro Catullo in persona di Keber Michele pellicciaio. *Ditta Terrisan* (Giovanni ed Antonio), ottici. *Della Chiara Giorgio fu Giuseppe*, biadaiuolo; *Larcher Giuseppe fu Filippo*, trattore. *Fofiano Gustavo*, carboni. *Tasello Luigi*, commissioni e rappresentanze. *Beretta Bortolo di Luigi*, mobili. Bonaldo Tiziano, caffettiere (Chioggia). *Iegrafin Ettore*, merciaio. *Silvestri Romul e Coppola Francesco*, manifatture; *Periaselli Arturo e Boscolo Giovanni*, bottiglieria. *Boscolo Arturo*, merciaio; *Dolcetti Filiberto Emanuele*, bijoutiere.

BELLUNO. Taran Costante, tessuti, Costanzagno. — Per il concordato al 15 per cento a pronti, garante il signor Umberto Giacobbi, di Candide, è fissata adunanza al 14 corr.

VERONA. Con sentenza 7 gennaio ad istanza di un creditore, venne dichiarato il fallimento di Giuliari Giuseppe di Pacengo, negoziante in tessuti. Venne nominato a giudice delegato l'avv. Zorlotto ed a curatore provvisorio l'avv. Giacomo Martini.

Prima adunanza dei creditori il 27 gennaio corr., ore 10 e per il verbale di chiusura della verifica dei crediti il 24 febbraio p. v., ore 10. Termine utile per la presentazione delle insinuazioni dei crediti il 6 febbraio p. v.

Movimento del porto

Arrivi del 5 — Da Bari pir. ital. «Ripnatos» cap. L. Arcidiacono con merci — Da Costantinopoli pir. ital. «Bulgaria» cap. G. B. Krall con merci — Da Lima pir. ital. «Capraia» cap. R. Pensit con fosfato.

Detti del 6 — Da Trieste pir. ital. «Venus» cap. N. Ivancich con merci — Da Hull e scali pir. ingl. «Jugos» cap. J. Steele con merci. — Da Bari pir. italiano «Epiros» cap. F. Andreola con merci.

Partenze del 5 — Per Marsiglia pir. ital. «Inimitabile» cap. E. Arcidiacono con merci. — Per Barletta pir. ital. «Ripnatos» cap. A. Arcidiacono con merci — Per Costantinopoli pir. ital. «Serbia» cap. E. Bottone con merci — Da Trieste pir. ital. «Epiros» cap. F. Andreola con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. N. Ivancich con merci — Per Trieste pir. aust. «Federica» cap. R. Bauer con merci.

LOTTO — Estrazione del 7 gennaio					
VENEZIA	27	45	79	41	22
BARI	12	62	61	70	15
FIRENZE	47	11	76	87	75
MILANO	38	19	77	36	40
NAPOLI	20	18	16	39	[illegible]
PALERMO	71	4	16	10	90
ROMA	30	67	26	88	78
TORINO	90	45	9	49	47

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 6 e 7 novembre 1904:

Nascite — Maschi 13 — Femmine 10 — Denunciati morti 2 — Totale 25.

Matrimoni — Lazzari Antonio fabbro con Caser Teresa sarta, celibi — Gazzotto Angelo falegname celibe con Bassotto Vittoria casal. vedova — Pizzi Alessandro scalpellino con Moretti Teresa ch. Giovanna operaia al Cotonificio — Marangon Eugenio apparecch. a gas con De Vettor Maria ferma. — Pittoni Aurelio fabbro meccanico con Stratanovich Giovanna fiammiferaia — Cook Basilio insegnante inglese con Lamm Aldegunda possidente — Facchin Giovanni v. tessere con Sartorello Luigia sarta — Fenchi Eugenio cameriere con Brunello Celestina sarta: tutti celibi.

Decessi — Minello Pasqua d'anni 86 nubile casal. di Venezia — Tomaso Dal Molin Rosa 80 vedova ricoverata di Padova — Ton Cavagnis Elena d'anni 53 vedova casal. di Venezia — Olivi Mander Marina d'anni 76 vedova casalinga di Venezia — Mamoro De Gregori Maria 72 coniug. casal. di Venezia — Bernardin Maria 66 nubile ex-monaca di Monselice — Claut De Franceschi Leandra 64 coniug. casal. di Venezia — Tonolo Cecchinato Leonilde 63 coniug. casal. di Mestre — Scarpa Antonio 68 celibe muratore di S. Michele del Quarto — Selva Gio 34 coniug. fonditore di Venezia. De Fanti Silvestro 83 coniug. fabbro di Venezia — Ballarin Vincenzo 69 coniug. r. pens. di Venezia — Presti Lodovico 80 ved. r. pens. di Venezia — Calderari Alessandro 74 coniug. ag. privato di Padova — Gottin Angelo 71 coniug. battelliere di Mestre — Forner Angelo 67 valleco di Mira — Cicelli Gio. Batta 61 coniug. agente di Malè (Trento) — Savoldello Giuseppe 35 coniug. calzolaio di Venezia — Speri Gio. Batt. 13 celibe mendicante di S. Pietro Incariano — Sartori d.o Sartor Pietro 47 coniug. meccanico di Venezia — Gallo Luigi 46 coniug. postaio di Venezia — Gajo Eliodoro 45 celibe ag. di comm. di Trieste — Schiavi Amilcare 37 coniug. prestinaio di Onore (Bergamo) — Saburchi Angiolo 21 coniug. di Pianello.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Pubblicazioni Matrimoniali

esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 8 gennaio 1905

Artusato Angelo industriale con Gaine Evelina ch. Fanny civile — Benso Giuseppe reg. pens. con Bertuzzo Elena casal. — Capuzzo Pietro ch. «Dante» cameriere con De Prà Giacoma casal. — Sartori Francesco ingegnere con Gaetani D'Alma civile. Pagnuscato Augusto decoratore con Pintou Elvira già sarta — Penso Giuseppe ag. di comm. con Vianello Giuseppina casal. — Zorzin Antonio ferroviere con Girardo Carlotta ch. Cardina ag. di comm. — Tagliapietra d.o Paulotto Giovanni possidente con Corrado Elvira casalinga. — Trivoni d.o Mattei Ettore ing. arch. con Planchet Maria casal. — Zanardi Giovanni comm. viagg. con Franceschetti Giulia maestra — Toranzo d.o Gio. Batta fattorino ferrov. con Marcolin Ida casal.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BANZATI, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Nella sera del 6 Gennaio morì

Leandra Claut De Franceschi

in causa della perdita di un figlio morto un mese fa. Ne danno il triste annunzio il marito, i figli, i cognati e parenti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Moisè alle ore 9 ant. del giorno 8 corr.

Oggi alle ore 21 dopo breve malattia moriva il

Prof. Giuseppe Paoletti

La famiglia e i parenti nel dare il triste annunzio dispensano dalle visite e dall'invio di torcie.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale domani 9 corr. ad ore 11 partendo dalla casa del defunto a S. Cassiano, Calle della Regina N. 2290.

Venezia 7 Gennaio 1905.

Scambio di cattivi procedimenti
I disturbi digestivi della donna
Il successo delle Pillole Pink

Si può dire che le manifestazioni nervose dell'apparecchio digestivo dominano la patologia della donna: digestioni laboriose, acidità, [illegible] sonnolenza durante la digestione, eruttazioni alternative di nausee o di fame esistanee, gonfiamenti. Tali sono i sintomi, più frequenti la cui persistenza non tarda a pregiudicare la nutrizione. La insufficienza di quest'ultima si ripercuote a sua volta in modo spiacevole sul sistema nervoso. E' uno scambio di cattivi procedimenti di cui il povero malato è sempre la vittima. Per buona fortuna le donne e gli uomini possono ricuperare il regolare funzionamento dello stomaco prendendo per qualche tempo le Pillole Pink. Molte donne ne fanno ogni giorno l'esperienza convincente. Fra le ultime nostre corrispondenti che ci annunciano la loro guarigione possiamo citare la signorina Amalia Caranti di 22 anni ricamatrice a Matelica (Macerata); la signora Caracciolo moglie del ricevitore delle poste e telegrafi di Terranova di Sibari (Cosenza); Margherita Robino da S. Stefano Belbo (Cuneo); la signora Alessandra Deroberta di Putignano (Bari) e sovra tutto la signora Adele Paroli maestra di scuola a Rosso di Coli (Piacenza). Quest'ultima era, come si vedrà qui sotto, in uno stato di salute addirittura deplorevole.

«Da parecchi anni — ella scrive — soffrivo come una vera martire. Ogni inverno pigliavo l'influenza che mi lasciava completamente priva di forze. Il mio stomaco era completamente rovinato. Non potevo più nutrirmi ed il poco alimento che mi sforzavo di prendere non potevo digerirlo. Le mie digestioni erano sempre accompagnate da una sete ardente, da forti dolori che mi bruciavano nell'interno dello stomaco e da pesantezza al capo. Inoltre, a causa dell'umidità della mia abitazione, soffrivo di dolori articolari. A più riprese ebbi anche dei dolori sciatici. Ricorsi a parecchi rimedi ma disgraziatamente con risultato negativo. Volli allora prendere le Pillole Pink. In capo a breve tempo provai un sensibile miglioramento, specie allo stomaco. Continuai la cura e guarii perfettamente d'ogni male».

Le eminenti mediche non unanimi nell'affermare che vi ha connessione nervosa, stretta simpatia tra l'apparecchio genitale e l'apparecchio nervoso. All'epoca dei mestrui si nota spesso una perdita di appetito, dolori e lentezza nella digestione, eruttazioni, nausee, acidità, emicranie. Si è constatato altresì che l'acidità normale dello stomaco aumenta abitualmente nel periodo dei mestrui. Non è dunque sorprendente se i disturbi digestivi sono spesso il contraccolpo dei disordini speciali nelle donne. Non c'è neppure motivo di stupore nelle meravigliose guarigioni delle Pillole Pink, perchè queste pillole rigenerano ed arricchiscono il sangue, la cui debolezza ed impurità cagionano tutti questi disordini. Le Pillole Pink sono il rigeneratore perfetto delle funzioni della donna. Esse le evitano i disturbi spiacevoli, che hanno quasi sempre origine nei disturbi digestivi. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, i reumatismi, le nevralgie, la sciatica, la irregolarità. Si trovano in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, S. Girolamo 6, Milano. L. 3.50 la scatola, lire 18 le sei scatole. Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le domande di consulto che gli sono rivolte.

Associazione Commerciale
Industriale e Marittima

I soci sono convocati in Assemblea straordinaria **Domenica 15 Gennaio** alle ore 14 e mezza nella Sede della Società in Campo S. Gallo per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

Resoconto della gestione

Nomina del Consiglio Direttivo

Il Presidente della Assemblea
GINO SARFATTI

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 15

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Traduzione letteraria - Riproduzione vietata.

Tuttavia essi non potevano astenersi dal pensar a lei e meravigliandosi fra di loro, marito e moglie, per i quali la vita era libera da ogni cura, salvo da questa sola ansietà intorno alla giovane vedova.

La sua occupazione era forse di governante? Aveva ella trovato da educare dei ragazzi in qualche umile circondario? Andava ella in una famiglia la mattina, in un'altra la sera? Queste sembravano naturali induzioni. Ma se era così, perchè faceva un mistero di un così semplice soggetto?

Essi non potevano che attendere e vigilare. Essi erano troppo amanti superiori per seguire uno spionaggio sopra di lei. Ma solo prestavano attenzione alla sua fisonomia, al suo portamento, quando era con loro, il che ora accadeva raramente, ed aspettavano la rivelazione del di lei segreto.

Ella non aveva voluto far casa con loro: questo era il peggior dolore di Rosa Durand. Se ella avesse potuto avere quella amata dolente ogni giorno vicino al suo cuore, se ella avesse potuto vederla piegata sopra la culla del suo bimbo, se le fosse stato permesso di consolare ed assistere la sua sorella, Rosa sarebbe stata pienamente felice.

Ma Catterina amava la propria solitudine come la cosa più preziosa che le fosse restata. Ella non voleva venir disturbata dalla propria solitudine nelle sue quiete camere al di sopra.

— Sono stanca quando ritorno dal mio lavoro — ella disse un giorno che Rosa le rimproverava la sua scortesia nel rifiutare di passare alcune ore di agio nel ménage Durand.

— Non vi sarebbe riposo per me, fra voi ed il fanciullo, per quanto caro esso sia. Ho bisogno di restare [illegible] colla mia dei passato.

— Non sono buoni per voi, Catterina, questi sogni del passato.

— Oh' sì, lo sono! Essi sono il mio più grande conforto. Qualche volta mi seggo là, con un volume di Hugo o di Musset sul grembo, e quasi credo che Gastone sia seduto su quella sedia, dove siete voi ora, al mio fianco. Non oso alzare gli occhi per guardarlo.

— Perchè no!

Perchè m'accorgerei che non è là: e l'incanto sarebbe spezzato. Voi non sapete quanti bei sogni faccia io di giorno.

— Troppo belli, signorina; tali sogni portano alla pazzia.

— Lasciate che impazzisca allora. Preferirei esser pazza e vederlo, che sana e non vederlo. Sarebbe benvenuta la pazzia, se potessi credere che egli sia ancora in vita.

— Caterina, voi mi spaventate!

— Perdonatemi, mia cara, rispose gentilmente la giovane. Non vi è da temere. Voi non sapete quanto saldo sia stato il mio cervello, quanto regolarmente abbia palpitato il mio cuore, dacchè ho avuto il mio impiego, gli affari mi danno uno scopo nella vita. Prima mi sembrava di vagare sola in un deserto, sotto al cielo di mezzanotte, ma non vi erano stelle a guidare i miei passi, non vi erano strade attraverso l'infinito. Ora mi sembra di aver viaggiato per una diritta strada colla guida della mia stella risplendente innanzi a me; vi è tanta differenza!

— Voi siete tanto pallida questo dopo pranzo, mia cara. Avete lavorato più duramente del solito oggi?

— Sì, è stato un giorno assai faticoso: ho dovuto andare molto più lontano, rispose Caterina con aria distratta.

— Voi dovete andare ancor più lontano per il vostro impiego! — mormorò Rosa, guardandola meravigliata. Non è sempre lo stesso posto!

— Non sempre.

— Questo è assai strano.

— La vita è strana — rispose Caterina, quasi tanto strana quanto la morte. Oh, Rosa, la migliore delle sorelle, non guardarmi così turbata. Non faccio del male, faccio il mio dovere. E tutto verrà diritto al fine.

Questo fu detto con un fervore, che in certo qual modo rassicurò Madame Durand. Ella non aveva mai sospettato male di sua sorella. Conosceva quella pura natura troppo bene per esser possibile dubitare sul conto di lei. La sua principale paura, e l'incessante spavento, era per la fermezza della ragione della fanciulla, per la capacità del suo spirito di resistere contro lo sforzo di un grande dolore.

Caterina non voleva andare nelle camere di sua sorella, ma Rosa andava due o tre volte al giorno nella casa della solitaria vedova. Andava da lei ogni sera e s'inginocchiava e pregava con lei: ma le labbra di Caterina rimanevano mute, quello spirito che un tempo era di fervente nella preghiera, era ora senza voce. La vedova s'inginocchiava vicino a sua sorella, colla testa china, ma vi erano alcune preghiere di Rosa, alle quali ella non voleva nemmen rispondere: amen.

— Perchè non si unite nel recitare il Pater noster, Caterina? domandava teneramente Rosa.

Perchè non posso unirmivi con tutto il mio cuore. Perdonateci i nostri debiti come noi perdoniamo ai nostri debitori. Se io dicessi questo, il mio labbro, il mio cuore mentirebbero. Vi sono dei debiti che non possono essere perdonati, certi torti che devono essere vendicati.

La vendetta appartiene a Dio — rispose Rosa tranquillamente — E con lui non è vendetta, ma giustizia.

— Questo è tutto ciò di cui abbisogno — disse Caterina — giustizia, giustizia, giustizia. Poi alzò la sua faccia che era stata china nelle sue mani fino a quel momento e pregò ad alta voce.

(Continua)

Pubblicità economica

Cont. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

VIAGGIATORE trentenne, bella presenza, conoscendo clientela Veneto vari rami cerca viaggiare per seria casa. Primarie referenze, occorrendo cauzione. Scrivere O 51 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

CASSIERE o posto fiducia, banca o seria ditta cerca distinto giovane ventisettenne pratico contabilità commercio. — Referenze primissimo ordine, forte cauzione. Scrivere O 54 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

POSSIDENTE Amministratore, Procuratore varie famiglie signorili, assumerebbesi altra amministrazione Ordine, precisione, nessuna pretese. Scrivere Casella Ferrari, S. Marco 656, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI cameriera parli tedesco per signora sola. Scrivere N 15 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCANSI due signorine con cauzione per ufficio. Dirigersi Calle Mand [illegible] 1712.

Diversi

INGEGNERE industriale proprietario di cava marmo e fornace, cerca socio giovane, capitale 20,000 per impianto seghe. Casella 241.

MATRIMONIO — Distinta signorina, bellissima, simpatica presenza, colta intellettuale affettuosa desidera conoscere ricco signore di buona perfetta salute. Scrivere Castelmassovero, posta, Verona.

A. S. — [illegible] lettera [illegible], mi ha fatto molto bene; [illegible] Bene [illegible] Perchè non pensare [illegible] Che [illegible] presto. [illegible] Langhe, affettuosa [illegible]

SOL — Da quella sera sono [illegible] lettera [illegible] [illegible] affettuosi

13 — Mamma tesoro mia, [illegible] finite grazie tue affettuosissime lettere piene di [illegible] di conforto, quanto balsamo per l'animo mio. Impaziente attenderò tua venuta [illegible] minuti, perchè [illegible] vederti, sentire la dolce tua voce, [illegible] [illegible] [illegible] 13

NESSUN convegno, [illegible] tera sebbene ardentemente implorata, restami soltanto conforto di vederti spesso [illegible]

Avvertiamo

coloro che si servono della rubrica **Avvisi economici** *che possono [illegible] mezzo di francobolli l'importo delle inserzioni anche se non fosse per frazioni di lira.*

Haasenstein e Vogler

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti e di vendite [illegible]

Fitti

D'affittarsi subito 3 grandi [illegible] e mezzogiorno, annue [illegible] Venezia e trattare rivolgersi [illegible] Pretura Urbana, N. 5192.

Cercasi stanza ammobigliata [illegible] signore solo, [illegible] centrale [illegible] N. 7 [illegible], Venezia.

---

16 anni di incontrastato successo!
Milioni di guarigioni.

NELLE
TOSSI
CATARRI
RAUCEDINI
BRONCHITI
e
MALATTIE DI PETTO
I MEDICI sono concordi nel prescrivere le efficacissime **Pillole** di

CREOSOTINA
DOMPÉ ADAMI

D'AZIONE ANTISETTICA
BALSAMICA, CALMANTE ed ESPETTORANTE

Superiore ai disgustosi preparati di Catrame e congeneri.
Un solo flacone è sufficiente a guarire la più insistente Tosse da raffreddore, ed il Catarro più ostinato.
Respingere le imitazioni e contraffazioni

INALATORE DOMPÉ
Tascabile, Brevettato
per inalare
la Creosotina
liquida. Indispensabile per le malattie delle vie respiratorie
Completo
L. 1.50

Flac. piccolo L. 2.— Flac. grande L. 3.—
In tutte le Farmacie e dai Preparatori
DOMPÉ - ADAMI - C.
MILANO - Via Poerio, 5 - MILANO

TINTURA UNICA
ISTANTANEA

per tingere istantaneamente capelli e barba in castano e nero; preparata dalla Prem. Prof.

ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

La Tintura Unica è universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per la sua assoluta innocuità.

Non macchia la pelle nè la biancheria, non lascia la menoma traccia nè ai capelli nè alla barba.

Per tali sue prerogative l'uso di questa Tintura è divenuto generale poichè tutti hanno di già abbandonato l'uso delle altre tinture.

Prezzo della Tintura Unica, con istruzione, in elegante astuccio, con spazzolino per l'uso, L. 3. (Sconto ai rivenditori). Aggiungere centesimi 60 per le spese postali.

Unico Proprietario e Fabbricante
ANTONIO LONGEGA — S. Salvatore — VENEZIA

EMORROIDI
CATARRI INTESTINALI
LEUCORREA
STITICHEZZA ABITUALE ecc.

si guariscono radicalmente con l'uso della rinomata

POLVERE SACRA AMERICANA
preparata secondo la formula
del D.r A. GARIONI specialista per le malattie delle donne
Alla scatola lire 1 franca in tutto Italia
PREM. LABOR. CHIM. D.r BALDISSEROTTO, VENEZIA

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolé Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Sandalo purissimo al Salolo vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni. Deposito Generale: Stabilimento chimico-farmaceutico G. Bonavia e F. - S. Negri e C. — Bologna Venezia. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate all'antico e privato gabinetto Dott. Tenca radicalmente senza conseguenze e con rimedi propri brevettati. Visite Vicolo S. Zeno 6, Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segreteria).

Riscaldamento moderno
A TERMOSIFONI
(Acqua calda e vapore)

Sistema semplice e sistema esclusivo perfezionato a circolazione rapida

Visitare impianti campione

LISTINI E PREVENTIVI GRATUITI A RICHIESTA

Ing. ANDREA BARBIERI & C.
PADOVA - Via Dante, 26 (già via Maggiore) - PADOVA

IMPIANTI: di acetilene, apparecchi sanitari, campanelli elettrici, idraulica, pompe, arieti, ecc.
Deposito generale del Carburo di Terni per PADOVA, VICENZA e ROVIGO.

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, polmonite e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la **LICHENINA LOMBARDI VERA**. Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo fl. di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la **VERA** Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata e stupidamente imitata. Costa L. 2 il fl. in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticip. all'unica fabbr. **LOMBARDI E CONTARDI**, Napoli, via Roma, 345.

Caro Lombardi [illegible] *Lichenina* [illegible]

[illegible] *Lichenina del Lombardi* [illegible] *Napoli 16 luglio 82* [illegible]

La Lichenina del Lombardi [illegible]

REUMATISMI E GOTTA

si guariscono radicalmente col **LIQUORE GODINA Antireumatico e antigottoso** preparato dai farmacisti **Raffaele e G. Godina - Trieste**

Innumerevoli sono gli splendidi risultati ottenuti coll'**Antireumatico Godina** nella cura delle affezioni reumatiche, come: **dolori articolari, di schiena, di capo, ai denti, alle spalle, al petto, nervosi e muscolari; torcicollo, emicranie, nevralgie, lombaggini, sciatiche, ecc.**

Trovasi nelle più accreditate Farmacie del Regno. — Deposito principale per il **Veneto: Farmacia Internazionale Zampironi, Venezia.**

Prezzo di una boccetta It. Lire TRE.

ANNO CLXIII — N. 9 — Lunedì 9 Gennaio 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia. — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30. — III pagina L. 1. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 - PAGAMENTO ANTICIPATO.

9 gennaio

Il Re, che aveva serrato nel suo pugno le sette Italie, morendo in quella Roma, dov'ebbe onori degni di un eroe quirite, finì la vita più gloriosa che mai principe italiano avesse vissuta, chiuse un'epoca e segnò il principio di un'altra.

Come la sua tomba è un'ara, così la sua memoria è un simbolo.

Nella memoria di Lui si assomma tutta la passata virtù del popolo italiano. Ed Egli, che fu amico di Cavour e di Garibaldi e mostrò di comprendere la morale italiana di Mazzini, Egli, che fe' suonare tre volte la carica dei suoi bersaglieri a San Martino, e apparve al popolo di Roma, la prima volta in veste di benefattore; Egli era ben degno di rappresentare al cospetto del mondo il genio e la potenza della sua razza.

Senonchè l'opera compiuta dal grande artefice nelle sue linee generali, non è per anco formata e già si direbbe minacci di venir distrutta dalla ignavia nostra e dalla meditata sconoscenza de' nuovi barbari. Egli, nelle luminose visioni d'oltre tempo, aveva visto un'Italia grande, potente, felice, gloriosa — un'Italia degna continuatrice della forza dei suoi Comuni e dello splendore delle sue Repubbliche — non forse l'Italia, disorientata, d'oggi. Le generazioni che con Lui lavorarono al mirabile riscatto, gli avevano fatto ben altre promesse, che le nostre non mostrino di saper mantenere, mentre sembra venir meno il sentimento moralizzatore della disciplina e fino la coscienza del dovere.

Or bene, il magnifico gesto del Gran Re andava oltre l'unificazione delle terre italiane — mirava alla unificazione della razza. L'opera sua doveva proseguire col tempo, anche dopo troncata la sua mortale carriera. Tale fu il testamento e la promessa dell'Eroe agli italiani. Integrare e condurre a perfezione la mirabile impresa — dare esecuzione a quel testamento — è dunque il compito delle nuove generazioni; se queste venissero meno a un così sacro dovere, la pagina più bella della Storia d'Italia sarebbe stata scritta invano.

L'odierna commemorazione al Pantheon

Roma, 8 gennaio notte

Domattina ricorrendo il 27.o anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele II, i Sovrani e la Regina Madre si recheranno ad assistere alla messa di *Requiem* al Pantheon.

La Giunta municipale deporrà una corona ed altre corone deporranno le Associazioni politiche ed i superstiti. Il senatore Massarucci presidente dei veterani pubblicò un manifesto commemorativo.

Il genetliaco della Regina

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma 8 gennaio pomeriggio

Pel genetliaco della Regina Elena gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati e le artiglierie fecero stamane le salve.

Stasera si illumineranno gli edifici pubblici e le musiche suoneranno nelle piazze.

Il tempo è splendido.

Roma, 8 gennaio notte

Dispacci dalle provincie recano che il genetliaco della Regina Elena è stato ovunque festeggiato. Gli edifici pubblici e privati e le navi ancorate nei porti sono state imbandierate; i forti e le navi da guerra hanno eseguito le salve.

Nelle piazze principali le musiche hanno suonato gli inni patriottici.

Stasera sono illuminati gli edifici pubblici e militari.

Marconi nominato consigliere al Consiglio Superiore dei LL. PP.

Roma, 8 gennaio notte

Con decreto reale odierno, su proposta del ministro Tedesco, Guglielmo Marconi è stato aggregato quale consigliere straordinario al consiglio superiore dei Lavori pubblici per il biennio 1905-906.

Il decreto di nomina è preceduto dalla seguente relazione del ministro Tedesco:

« La legge organica del genio civile ha stabilito di poter aggregare al Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, quali consiglieri straordinari, gli ingegneri ed architetti segnalati per opere di singolare importanza o per meriti riconosciuti. A nessuno questa disposizione si potrebbe più degnamente applicare che a Guglielmo Marconi, il grande italiano a cui dalla Reggia, dalle aule legislative e dalle più umili case salirono sinceri e concordi inni di plauso.

« Mi onoro perciò di sottoporre con fiducia all'Augusta firma della Maestà Vostra il decreto che chiama Guglielmo Marconi a far parte del Consiglio superiore dei LL. PP. il quale sarà fiero di accogliere il continuatore delle glorie di nostra gente ».

Per la radio-telegrafia nell'Eritrea e nel Benadir

Roma, 8 gennaio notte

Oggi al Ministero dei LL. PP. vi è stata una riunione alla quale hanno partecipato G. Marconi, il ministro on. Tedesco, il Governatore dell'Eritrea on. Martini, il sottosegretario alle Poste on. Morelli-Gualtierotti, il comm. Agnesa, il cav. Mercatelli, il direttore generale delle poste dott. Francini, il marchese Solari ecc.

Fu discusso intorno alla convenienza di impiantare una stazione radio-telegrafica nell'Eritrea ed una nel Benadir.

La questione dell'intervento dei clericali al Quirinale

Autorizzati o no?

Roma, 8 gennaio mattina

Il *Fracassa* a proposito della nota colla quale l'*Osservatore* ritorna sull'intervento degli assessori clericali al ricevimento di capo d'anno al Quirinale dice che mentre l'*Osservatore* pretende sconfessare questi assessori, essi affermano che se sono andati al Quirinale vi sono stati autorizzati. Ed allora — domanda il *Fracassa* — che sia tutta una commedia! Ovvero l'*Osservatore* che si ritiene organo del Pontefice è invece il portavoce della parte intransigente del Vaticano che tira a fare tutto l'opposto di quello che pensa e desidera il Papa!

Duello De Felice-Vagliasindi

Catania, 8 gennaio sera

Si sono battuti oggi in duello De Felice e l'ex deputato Vagliasindi.

Dopo cinque assalti incruenti gli avversari si riconciliarono.

Gli interessi italiani in Cina

Lo sviluppo della nostra concessione a Tien-tsin

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 8 gennaio sera

Il signor Carlo Sforza, segretario della Legazione in Cina, ha inviato al Ministero degli esteri un rapporto intorno alle notizie economiche sulla Cina del Nord in relazione agli interessi italiani.

Parlando della concessione italiana di Tientsin, il rapporto dice che la situazione topografica è, dal punto di vista commerciale, abbastanza buona, poichè tale concessione che ha un'area di 842 mu (un mu equivale a 600 mq.) si stende fra la ferrovia vicino alla stazione di Tientsin-settlement ed il Pei-ho, ed è limitrofa alla concessione austriaca ed a quella russa.

Lungo la ferrovia una parte della nostra concessione è coperta da vecchi cimiteri cinesi: a sud dei cimiteri si trova la zona abitata coperta da una fitta rete di casupole quasi tutte in fango e calce.

Quando l'Italia ne venne in possesso vi abitavano circa 13.000 cinesi, che ora son saliti a 17.000. Le botteghe sono 250 e tutte di vendita minuta. L'unico edificio europeo è la vasta e bella caserma Savoia, in cui si trova una compagnia di fanteria.

Le tasse varie che l'amministrazione italiana della concessione riscuote bastano ampiamente ad assicurare il servizio di polizia e l'ordine di tutta la zona. Una stazione di reali carabinieri, composta di un maresciallo e sei militi, coadiuvata da un corpo di 18 guardie indigene, compie il servizio di piantone nelle strade.

Per il periodo gennaio-agosto 1904, la concessione ebbe una entrata di 8.866 dollari; un'uscita di 5.641 dollari, con un attivo mensile massimo di 1.243 dollari e minimo di 1.069 ed un'uscita mensile massima di 782 dollari e minima di 618.

Entro il 1903 i tedeschi importarono a Tientsin per un valore di 8.619.329 taels, mentre gli italiani importarono soltanto per 17.211 taels, [illegible] do l'ultimo posto nella linea degli importatori.

Le colonie italiane in Cina sono appena nascenti: Pechino ospita ora 27 italiani, Tientsin 20. Diverse imprese ferroviarie occupano ora nella Cina del Nord un numero non trascurabile di italiani, alla costruzione della Pechino-Hankow ed a quella della ferrovia dello Shansi, nella parte superiore della Pei-han, cioè quella compresa fra Paotingfu ed il fiume Giallo, lavorano circa 80 italiani, di cui 13 sono impresari di lavori. Alla ferrovia dello Shansi, i cui lavori sono appena incominciati si trovano ora una ventina d'italiani, fra cui quattro impresari.

Il maggior contingente numerico alla nascente colonia italiana nella Cina del Nord è stato dato, negli ultimi tre anni, da quei fra i militari dell'esercito di stanza nel Ciuli, o della regia marina, facenti parte della guardia della legazione italiana, che, congedati, ottennero il permesso di rimanere in Cina.

Le autorità militari italiane in Cina sono state assai severe nel rilascio del permesso di ricevere il congedo sul posto, invece che in patria; e richiedono la prova che il militare che vuol rimanere nell'Impero abbia o un certo peculio messo da parte o l'assicurazione di un impiego.

Tittoni, Orlando e la situazione parlamentare

Roma, 8 gennaio notte

(*usg*). Giolitti per le migliorate condizioni di Tittoni, ritarderà di qualche giorno il suo ritorno a Roma. I medici, concordi, ritengono che la guarigione di Tittoni, bene avviata, sarà presto completa; gli resta un leggero catarro bronchiale senza quasi febbre. Oggi il ministro si è alzato per fare la toilette personale. Stante le sue confortantissime condizioni, l'on. Cesaroni partì per Milano: donna Bice si recò a messa. Oggi Tittoni si intrattenne lungamente col prefetto di Perugia e coi deputati Fani e Pompili. Col ristabilimento del ministro vengono anche a mancare di fondamento le dicerie di una eventuale crisi parziale nel Gabinetto. Sta di fatto, nondimeno, che è scossa la posizione di Orlando, a cui si fa giustamente carico di avere corso colla nomina a professore ordinario di diritto penale del Ferri, sul quale pende alla Camera domanda di arresto e di avere sollecitato la questione spinosa dell'insegnante religioso nella scuola, che, comunque risolta, creerà imbarazzi, perchè farà degli scontenti. Ma ritengo, come ripetutamente informai, che Giolitti rifugga da qualsiasi ritocco, il quale non sia provocato da un voto parlamentare.

Nell'attesa di nuove stragi

(Per dispaccio alla "Gazzetta„)

Il Natale russo

COME SI GIUDICANO IN RUSSIA LE CONSEGUENZE DELLA CADUTA DI PORTH ARTHUR — PORTH ARTHUR DOVEVA ESSERE ABBANDONATA SUBITO — LA RUSSIA VUOL CORONARE LA GUERRA CON UNA VITTORIA NAVALE — NUOVI RINFORZI

Parigi, 8 gennaio mattina

Mandano da Pietroburgo all'*Echo de Paris* in data 7:

« E' domani il Natale russo. Fin da oggi, e durante tre giorni, tutte le amministrazioni saranno chiuse: il che non faciliterà certamente la caccia alle informazioni. Le informazioni sono, d'altra parte, assai magre. Tutte continuano a venire da Tokio.

« Quanto all'impressione qui, essa è tale quale già ho detto.

« Non si considera la resa di Porth Arthur nelle sue conseguenze militari, ma in quelle politiche, nelle conseguenze, cioè, della situazione interna dell'impero.

« Perciò in questo paese immenso, composto di razze così differenti, appena formato alla vita nazionale e [illegible] alla vita politica l'impressione fu poco considerevole.

« Credo [illegible] i giornali francesi, inglesi e tedeschi, [illegible] Porth Arthur, [illegible] notizie sulla caduta di [illegible] fortezza, mentre la stampa russa si mantiene di una sobrietà eccezionale. La Russia è certamente il paese in cui si scrive meno sulla resa di Porth Arthur.

« Ho avuto oggi con un personaggio importante una conversazione che riassume bene la situazione.

Non voglio — mi disse egli — darvi una opinione sulla resa di Porth Arthur per la buona ragione che non ho tempo da perdere in ipotesi alla portata del primo venuto. Siamo in presenza di un *fatto* che chiude definitivamente il capitolo della guerra, e le cui conseguenze, da lungo tempo previste, commentate, spiegate, le riducono a due casi: possibilità per Nogi di rafforzare Oyama: conquista, per parte dei giapponesi, di una base navale ammirevole. La presa di Port Arthur, evidentemente disastrosa pel prestigio della Russia, è, almeno sotto l'aspetto militare, piuttosto vantaggiosa. Essa non poteva essere evitata, data la piega presa dalla guerra, e nondimeno non potevamo abbandonare gli eroici difensori. Abbiamo esposto Kuropatkine a gravi smacchi a Wa-fan-gan e sullo Scia-Ho, ed abbiamo inviato una squadra sufficiente per tentare, contro ogni ragione, di liberare questa piazza, che valeva meglio abbandonare, quando ebbe finito il suo compito, che era quello di permettere la concentrazione dello esercito russo al nord della Manciuria.

« Abbiamo, oh, follia!, disarmato le nostre navi per armare Porth Arthur, e la flotta di Witheff partì pel combattimento del 10 agosto senza avere la massima parte dei suoi grossi cannoni già montati allora sui forti.

« Tre su cinque corazzate non avevano i loro grossi cannoni: mancava alla flotta la metà della sua artiglieria leggera. Così abbiamo sacrificata la speranza della vittoria navale alla certezza della cattura ulteriore di Porth Arthur.

« Perchè non si sono ascoltati Kuropatkine e Dragomiroff, che domandavano fin dal principio l'abbandono di Porth Arthur? Perchè non ci siamo ritirati al nord di Pitsevo in luogo di difendere Kintcheu?

« Ma le recriminazioni sono inutili! Siamo ora di fronte ad una situazione netta. Metto da parte anzitutto l'ipotesi della pace, inammissibile.

« Prima della dichiarazione di guerra un Consiglio, presieduto dal granduca Wladimiro, sottopose al Sovrano una proposta, secondo la quale, considerando la mancanza di preparazione della Russia, si emetteva l'avviso che la Manciuria potrebbe far ritorno alla Cina, conservando la Russia certi punti strategici ed il controllo dell'amministrazione delle ferrovie.

« L'imperatore rifiutò: non accetterebbe oggi. Dopo tanti lutti e tante spese, la Russia deve finire la guerra con una vittoria, e la finirà!

« Due soluzioni le stanno di fronte: Rodjestvensky deve egli battere il Giappone sul mare o Kuropatkine su terra?

« La prima soluzione è evidentemente la sola buona, giacchè la guerra non può essere terminata se la Russia non ha il dominio sul mare.

« E qui ancora si hanno due modi differenti di procedere: o far tornare indietro la squadra e completarla, rafforzarla e rinviarla più tardi nell'Estremo Oriente: o farla attendere in qualche luogo e rafforzarla colla terza squadra in prep[illegible]

« Questo secondo modo è il più vantaggioso giacchè è più speditivo e meno costoso; ma l'esecuzione ne è difficile.

« Ove infatti si può far attendere la squadra? La soluzione preconizzata consiste nel farla navigare durante i due mesi necessari alla terza squadra per giungere a Madagascar. Può essa andare a Gibuti, nelle isole francesi dell'Oceano Indiano, recarsi a Madagascar per operare la sua congiunzione colla terza squadra.

« Si studia questo piano. Se è impraticabile, si richiami la squadra e la si farà ripartire nell'autunno.

« Al tempo stesso Kuropatkine riceverà tutti i rinforzi che gli saranno necessari; si farà uno sforzo disperato per costituire un esercito di 300.000 uomini, il cui solo obbiettivo sarà di tirare al fianco destro dei giapponesi e di tagliare la loro linea di comunicazione con la Corea.

« Sbarazzato del pensiero di Porth Arthur, Kuropatkine attenderà di avere la certezza della vittoria per avanzare.

« Infine, per impedire ogni effervescenza all'interno, si darà peso che le riforme progettate non saranno più lettera morta ».

L'esercito russo della Manciuria è in buone condizioni

Gli alberi di Natale ai feriti

Pietroburgo, 8 gennaio sera

Un gruppo di ufficiali superiori, tra i quali vi è il generale Mitchenko, ha telegrafato da Mukden alla *Novoje Wremja* per smentire formalmente un articolo pubblicato su questo giornale dal sig. Mentchikoff il quale in una narrazione sensazionale aveva recentemente pubblicato delle scene che raffiguravano l'esercito della Manciuria come affamato e vestito di stracci.

Gli ufficiali dicono invece che l'esercito è in buona salute, ben nutrito, ben vestito e ben calzato dal governo e colmo di regali inviati dalla Russia. Lo stato di salute delle truppe è eccellente. Le malattie contagiose sono rare. Lo stato di salute dei cavalli e del bestiame è soddisfacente. Il freddo è di 5 gradi sotto zero.

Il Circolo femminile patriottico ha organizzato negli ospedali degli Alberi di Natale per i malati e i feriti i quali ricevettero, come pure le suore e gli infermieri, molti regali giunti dalla Russia.

Le truppe dell'esercito della Manciuria sono profondamente impressionate per la caduta di Porth Arthur.

L'ingresso dei giapponesi a Porth Arthur

Londra, 8 gennaio mattina

Si ha da Porth Arthur che tutte le truppe regolari russe hanno lasciato la città: non vi rimangono che i volontari. L'esercito giapponese farà domani l'ingresso ufficiale nella piazza forte.

Alcuni giornali pubblicano un dispaccio di Tokio in cui si annunzia aver motivo di credere che i prigionieri russi si interneranno in Osaka, Hiroshima, Mogi, Fukuzaka.

Il pilotaggio della squadra del Baltico

Copenaghen, 8 gennaio pomeriggio

In proposito alle affermazioni sparse dalla stampa estera sopra il pilotaggio della squadra del Baltico traverso le acque danesi, l'*Agenzia telegrafica Ritzau* dichiara, secondo informazioni assunte da fonte competente, che la Russia non espresse che soddisfazione per l'opera prestata dai piloti danesi e non si udì alcuna voce secondo la quale, in tale occasione qualcuna delle navi russe sarebbe stata guidata da un pilota non autorizzato.

Il fermento rivoluzionario in Russia

Vienna, 8 gennaio mattina

Gli agenti segreti russi che si trovano all'estero segnalano un grande movimento tra i rivoluzionari russi che si trovano nei principali centri d'Europa. Le comunicazioni confidenziali pervenute al Ministero dell'Interno russo fanno ritenere essere imminente un'azione collettiva dei partiti rivoluzionari.

Parecchi emissari si sarebbero recati segretamente in Russia per prendere accordi per un'azione comune coi gruppi rivoluzionari specialmente in Varsavia, Pietroburgo, Mosca, Kiew, Vilna, ecc.

I capi rivoluzionari che si trovano fuori della Russia tennero frequenti riunioni, in cui venne concordemente accentuata la necessità di promuovere un cambiamento di sistema mediante un'azione terroristica più energica. Era corsa voce a Pietroburgo che le autorità di confine russe a Podwoloczyska orientale avessero sequestrata una grande quantità di dinamite che si cercava di contrabbandare in Russia. Le autorità però non diedero alcuna comunicazione in proposito e su ciò mantengono assoluto il silenzio.

Notizie della Marina

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 8 gennaio notte

Con R. Decreto 22 dicembre u. s. il capitano di fregata Amodio è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età dal primo gennaio corr. — Con decreto in data 22 dicembre, e decorrenza per gli effetti amministrativi dal 16 gennaio corr., il capitano di fregata Farolla è stato promosso capitano di vascello.

Con decreto 22 dicembre, e decorrenza per gli effetti amministrativi dal 16 gennaio corr., hanno avuto luogo le seguenti promozioni negli ufficiali dello Stato Maggiore generale: a capitano di corvetta al tenente di vascello Ornati, per turno di anzianità — A capitano di corvetta il tenente di vascello Bonzia per turno di anzianità — A tenente di vascello il sotto tenente di vascello Cavaglia — A tenente di vascello il sotto tenente di vascello Volpe — A sottotenente di vascello il guardiamarina Culli — A sottotenente di vascello il guardiamarina De Michelis.

Col 4 corr. il capitano medico Belletti è sbarcato a Maragliano dal piroscafo *Neustria* — Il capitano medico Pirozzi imbarca a Napoli il giorno 9 sul piroscafo *Germania* diretto a New-York in servizio di emigrazione — Il tenente medico di questa nave cessa di prestare servizio per l'emigrazione, egli verrà sostituito col 21 corr. dal pari grado Giannone.

Col 20 corr. l'ufficiale di porto di 2.a classe Bozzoni è destinato a prestar servizio presso la Capitaneria di Empedocle.

Gli allievi della terza classe della scuola macchinisti che continuano attualmente il corso pratico sulle navi della forza navale del Mediterraneo saranno sbarcati dalle navi stesse in tempo opportuno perchè possano trovarsi alla Scuola suddetta il primo di febbraio prossimo per gli esami di esperimento finale.

Hanno luogo i seguenti movimenti di tenenti commissari: Guiffoc cessa dal prestar servizio alla direzione delle costruzioni di Spezia ed è destinato alla difesa locale di Spezia col 16 gennaio — Guidetti cessa dal prestar servizio alla difesa locale di Spezia ed è destinato alla Direzione delle costruzioni navali di Spezia dopo la consegna — Lenzini cessa dal prestar servizio alla difesa locale della Maddalena ed imbarca sulla nave *Varese* il 21 gennaio. — Drappoli cessa dal prestar servizio alla direzione del commissariato di Spezia ed è destinato alla difesa locale della Maddalena col 16 gennaio — Profumo sbarca dalla *Varese* ed è destinato alla sotto direzione autonoma delle costruzioni della Maddalena dopo sbarcato — Mancori cessa dal prestar servizio alla direzione di san. in Taranto ed imbarca sulla *Lepanto* il 21 gennaio — Fachinetti sbarca dalla *Lepanto* ed è destinato alla direzione del commissariato di Taranto — De Martini cessa dal prestar servizio alla direzione di commissariato di Napoli ed è destinato alla direzione di sanità di Taranto l'11 gennaio — Mancini cessa dal prestar servizio alla sotto direzione autonoma dei lavori della Maddalena e ritorna al proprio dipartimento il 13 corr.

Sono soppressi gli uffici di porto delle seguenti località: Alassio, Finalmarina, Voltri, Portofino, Riva, Sestri Levante, Levanto, Lerici, Marciana Marina, Terracina, Procida, Termini, Vasto, Pescara, San Benedetto del Tronto, San Giorgio, Porto Civitanova, Porto Recanati, Fatti, Acireale, ed in ciascuna delle località sopra indicate è costituita una delegazione di porto.

La *Messina* è partita da Cadice per Orano — La *Palinuro* è giunta a Filippeville — La *Flavio Gioia* è giunta a Venezia — La *Liguria* è partita da Bangkok per Singapore — La *Verde* è partita da Napoli — La *Minerva* è partita dalla Spezia.

Al Congresso delle Camere di Lavoro

Genova, 8 gennaio sera

La seduta antimeridiana si apre alle ore 9. Presiede Quaglino di Torino. Sono presenti numerosi congressisti e parecchie signore.

Cabrini presenta un ordine del giorno nel quale approva l'agitazione in favore dei ferrovieri. La relazione Reina è approvata senza che alcuno faccia osservazioni. Circa i rapporti tra la Camera di Lavoro e le Federazioni di mestieri parlano Bladi, Della Valle di Lecce, la signora Vitelli di Bologna, Bartoli di Carrara ed altri in vario senso.

Sono iscritti a parlare molti altri oratori, ma il presidente propone la sospensione della seduta, che è approvata.

La seduta ricomincia alle ore 14.

Un grande incendio in Liguria

Cinque case e un castagneto distrutti

Porto Maurizio, 8 gennaio sera

Nel pomeriggio si è sviluppato un incendio in un bosco di castagni nella regione di Aquacio inferiore, comune di Molino di Priora.

L'incendio prese subito proporzioni allarmanti, ma da Priora accorsero alpini e carabinieri e le fiamme poterono essere domate appena cessato il vento.

Il fuoco distrusse quaranta ettari di castagneto e cinque case coloniche che erano in mezzo ai castagni.

Il danno è di circa 100 mila lire. Nessuna disgrazia.

Un treno che investe una frana in Sardegna

Sassari, 7 gennaio mattina

Ieri un treno delle ferrovie secondarie proveniente da Monti, giunto presso la fermata Pirani, investì una frana causata dalle recenti pioggie riportando lievissimi danni. La linea fu subito riattivata ed il treno proseguì il suo cammino giungendo a Tempio senza subire altri inconvenienti.

Ancora sulla morte di un muratore a Vicenza

Vicenza, 8 gennaio sera

Vennero identificati i due soldati che furono causa involontaria della morte del muratore Roggia, che per sottrarsi all'inseguimento si buttò in Bacchiglione rimanendo cadavere.

Essi sono Carlo Berretta di Senate (Como) caporale maggiore e Luigi Montegazza di Seregnaso (Milano) soldato, ambedue appartenenti al 1.o fanteria.

L'autopsia eseguita dal dott. Colpi, alla presenza del pretore Zoppelli, confermò che il Roggia morì per asfissia.

Leggete le edizioni pomeridiane "della Gazzetta".

LE ELEZIONI DI IERI

(Per dispaccio alla Gazzetta)

La vittoria di Valli a Lendinara

Lendinara, 8 gennaio sera

Eccoti i risultati conosciuti della votazione di ballottaggio: *Valli* 1238; *Badaloni* 808; mancano sei sezioni che non possono alterare il risultato finale.

Ci congratuliamo vivamente con l'on. Valli lieti pure di questa nuova sconfitta del partito socialista.

Costa battuto a Bologna

Bologna, 8 gennaio sera

Fin da stamane tutte le sezioni del secondo collegio di Bologna sono guardate da agenti alla dipendenza di funzionari di P. S., da militi dell'Arma e da guardie municipali, e questa vigilanza è opportuna per regolare la grande affluenza di elettori presentatisi specialmente nel pomeriggio, e non già per sedare eventuali incidenti e disordini, chè di questi non v'è stata neppure l'ombra.

Notevolissimo il numero di preti e di frati presentatisi alle urne.

In una sezione di via Zamboni sono stati chiamati gli agenti per regolare l'atto elettorale che non poteva svolgersi ordinatamente stante la grande affluenza di elettori nell'aula.

Gli elettori inscritti erano 9619 e i votanti furono 6500. Lo spoglio diede questi risultati: *Marescalchi* (costituzionale) 3136, *Costa* (socialista) 3018.

La proclamazione avvenne senza incidenti.

L'elezione di Budrio

Budrio, 8 gennaio sera

Ecco i risultati dell'elezione politica d'oggi nel nostro collegio: *Chiesa* (socialista) voti 2314 — *Ambrosini* (costituzionale) voti 1900 — Proclamato eletto Chiesa.

Nessun disordine.

Nel collegio di Colle Val d'Elsa

Siena, 8 gennaio sera

L'elezione politica odierna nel collegio di Colle Val d'Elsa ha dato questo risultato in otto sezioni:

Inscritti 2115; votanti 1810 — *Callaini* (costituzionale) voti 1372 — *Meoni* (socialista) voti 400 — Dispersi, nulli, contestati 38.

Varie da Roma

Roma, 8 gennaio notte

Con decreto odierno il ministro Majorana ha approvato le tabelle per la classificazione degli uffici del Registro, del Bollo e del Demanio, per la graduatoria dei ricevitori dei detti uffici e dei conservatori di ipoteche nonchè quelle per gli assegni annuali per le spese di ufficio da corrispondersi ai conservatori delle ipoteche ed ai ricevitori del registro che hanno incarico di servizio ipotecario.

Le tabelle che avranno effetto per cinque esercizi, compreso quello in corso, e così fino al 30 giugno 1909, saranno quanto prima pubblicate.

— *Domani partiranno per Palermo*, via Reggio Calabria, i rappresentanti della Presidenza della Camera alle onoranze a Crispi. Vi sono il vice presidente on. Fortis, un questore ed i segretari on. Morando, Pavia, Cirmeni e Podestà.

— *Tornarono a Roma* i funzionari della Società che esaminano le domande del personale ferroviario. Essi raccolsero durante la permanenza nei rispettivi uffici molti dati richiesti loro dai funzionari governativi.

— *E' pronto al ministero* d'Agricoltura il disegno di legge contro le frodi nel commercio dei formaggi. Tale legge obbliga i commercianti a dichiarare i prodotti margarinati ed i formaggi contenenti margarina ed altre sostanze estranee al latte. I contravventori si puniranno con multa e i recidivi con una detenzione di sei mesi.

Autorizzazioni d'opere pubbliche

Roma, 8 gennaio sera

Con recenti provvedimenti il ministro dei LL. PP. Tedesco, ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori per l'ammontare complessivo di oltre 470,000 lire:

Lavori stradali nella provincia di Belluno — Ampliamento della sistemazione del canale di Santa Caterina mediante escavamento dell'alveo in tratto estuario tra il Ponte Pattivo e la Calata di Lusia in Comune di Sant'Urbano — Escavo del canale Fossa nel tratto dal canale Dordolo al canale della Ottola in Laguna Veneta, lire 53,350 — Lavori ferroviari diversi, lire 43,400 — Escavo nel canaletto dell'alveo abbandonato del Bacchiglione allo sbocco del canale Busola del nuovo Brenta in Comune di Chioggia, lire 33,000 — Lavori idraulici nelle provincie di Padova e di Pavia, lire 18,400.

Il baritono Parvis e nove italiani

vittime di un grave incidente in un teatro di New York

Torino, 8 gennaio sera

Telegrafano da New York alla *Stampa* in data di ieri:

« Ieri sera, rappresentandosi al teatro dell'*Opera* la *Carmen*, si ebbe a lamentare una gravissima disgrazia. Durante il primo atto, per qual causa non si è potuto ancora stabilire, crollava un «praticabile», ed il baritono Parvis, nonchè nove italiani, in parte coristi, travolti nella caduta dell'impalcatura rimasero feriti. La rappresentazione dovette essere sospesa.

« Le condizioni dei feriti, senza essere inquietanti, sono però molto serie.

« La disgrazia impressionò specialmente la colonia italiana ».

Una recita di beneficenza a Torino

Torino, 8 gennaio sera

Oggi al teatro *Alfieri* ha avuto luogo la rappresentazione a favore della «Cassa Pia delle Associazioni della Stampa subalpina» a cui presero parte gli artisti delle compagnie Di Lorenzo e Casaleggi, dei giornalisti, e gli autori drammatici Lopez, Giannino-Antona Traversi e Testoni. Il programma è noto. Il teatro era tutto esaurito; il pubblico era enorme ed elegantissimo. Furono festeggiati calorosamente tutti gli interpreti.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. [illegible]

La campagna elettorale in Ungheria

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Budapest, 8 gennaio mattina

Parecchi deputati del partito governativo diressero ai loro elettori delle lettere di congedo dichiarando che non avrebbero posto la propria candidatura, rinunciando definitivamente al mandato.

Fra questi ex-deputati che non intendono di ripresentarsi ai propri elettori ci sono degli autorevoli parlamentari come Geza Gajari, il quale rinuncia al suo collegio di Vay, Teofilo Fabiny, che non presenta la sua candidatura nel collegio di Sopron, Giulio Rohonyi, Alberto Beda e parecchi altri.

E' da notarsi che parecchie di queste rinuncie non sono volontarie, ma state suggerite dalla previsione che i rispettivi collegi sono perduti per i loro antichi rappresentanti.

Le elezioni in base al parag. 56 art. 36.o della legge 1874 dureranno dieci giorni e propriamente dal 26 gennaio al 4 febbraio.

Al Comitato direttivo dell'opposizione coalizzata pervengono di continuo dalla provincia numerose manifestazioni di simpatia. I partiti d'opposizione offersero al conte Giulio Andrassy la candidatura nel quarto collegio elettorale di Posony.

Alle elezioni parteciperanno pure i socialisti: vi saranno più di 70 candidature socialiste e già ora da parte dei socialisti viene svolta una grande agitazione nei rispettivi collegi a favore dei propri candidati.

Telegrafia senza fili

Vienna, 8 gennaio mattina

Si telegrafa da Costantinopoli che venne pubblicato un iradè imperiale in forza del quale su un punto adatto dell'isola di Rodi verrà eretta una stazione per la telegrafia senza fili, che verrà congiunta con Derna (Tripoli Africa) dove è da erigersi un'altra stazione. Le stazioni devono venir istituite in modo che entro ventiquattro ore possano trasmettere 400 parole.

L'installazione venne affidata alla ditta tedesca Siemens e Halske al prezzo di 12,000 lire sterline.

Vennero ingaggiati due ingegneri della detta fabbrica, il cui servizio durerà fino all'epoca in cui gli impiegati turchi avranno acquistata la necessaria pratica.

Le bande in Macedonia

[illegible] 8 gennaio mattina

Si telegrafa da Sofia che una banda greca assalì di nottetempo la località Boglintzi (territorio Gevgeli) impegnando un sanguinoso combattimento con una banda bulgara. Otto greci della banda vennero il giorno appresso arrestati da un distaccamento militare turco e condotti a Gevgeli; il resto della banda greca fu affrontato più tardi dai bulgari in un altro combattimento in cui vennero uccisi cinque greci ed uno gravemente ferito.

In un combattimento avvenuto tra una banda greca di 30 uomini ed una bulgara comandata da Karaschow vennero uccisi ventiquattro greci; il resto della banda riuscì a salvarsi nel villaggio turco Poljani.

Il movimento "Los von Rom,"

[illegible]

Vienna, 8 gennaio mattina

La studentesca tedesca della locale università in seguito al contegno del rettore Schindler e del governo, che appoggiano l'introduzione della riforma della legge scolastica nella Dieta dell'Austria superiore, deliberava di unirsi al movimento anticattolico del «Los von Rom» e di passare prossimamente in massa alla Chiesa evangelica. Per questa occasione la studentesca tedesca è intenzionata di organizzare dei grandi festeggiamenti.

Massacri di europei al Congo

Anversa, 8 gennaio sera

Un passeggero della valigia congolese di Filippeville, giunta stamane ad Anversa, annunzia che recentemente il comandante Macken, accompagnato da Bruyer e dall'agente commerciale Vurgmaf si recò presso i baroumbis, popolazione che finora si è mostrata restia a pagare le imposte. Il comandante Macken ha fatto 9 prigionieri e li condusse a Brazzaville.

L'agente francese Lierrens appartenente alla Società francese fu massacrato. Un massacro fu pure commesso dai naguoni. Un agente della Società ed un sergente di fanteria coloniale furono uccisi. Due battelle furono saccheggiate dai rivoltosi, coi quali prima della spedizione si aveva già avuto uno scontro. La seconda spedizione è partita contro di essi.

Una furiosa tempesta a Tolone

Case abbattute - Numerose disgrazie

Parigi, 8 gennaio mattina

Il semaforo del *Ciotat* segnala un mare estremamente al largo. Parecchie navi mercantili si trovano in cattivo stato. Ieri sera un tre alberi italiano si è rifugiato nella rada di Hyeres.

A Tolone la tempesta è stata di una violenza come mai si vide tale da trenta anni. Nel quartiere di Sibles dove la maggior parte delle case sono di costruzione leggera, parecchie ne sono state demolite. Vi furono non pochi incidenti di persone; numerosi individui sono senza asilo.

Nella sera il tempo sembrò calmarsi. I danni materiali sono considerevoli in tutta la regione.

A La Vallee un carrettiere è stato ucciso sulla strada dalla caduta di un albero.

La dimostrazione per Gambetta a Parigi

Parigi, 8 gennaio notte

La dimostrazione annuale in onore di Gambetta ha avuto luogo ai *Jardins* presieduta dal ministro Bertaux. Assistevano il ministro Trouillot, parecchi deputati e senatori e numerosi ufficiali.

Furono pronunciati diversi discorsi, tra i quali quello di Bertaux.

Dopo la ceremonia vi fu un banchetto a Ville d'Avray.

Una collisione in mare

Due piroscafi affondati

Londra, 8 gennaio mattina

Parecchi giornali pubblicano un telegramma da Holyhead il quale annunzia che ieri sera presso il porto di Skerries lo *steamer* spagnuolo *Ora* ha avuto un urto con collo *steamer Stella dei Mari* di Glasgow. Le due navi affondarono; 9 marinai dell'*Ora* sono stati salvati. 9 altri che erano saliti in una imbarcazione e 5 marinai della *Stella dei Mari* sono salvi.

Mancano notizie degli altri tre.

Teatri e concerti

La "Germania,, alla Fenice

Si è scritto troppo e troppe volte di questa *Germania* sulla *Gazzetta* perchè io, per la esecuzione di ieri sera alla *Fenice*, ritenti il processo musicale attraverso il quale il maestro Franchetti è passato per costruire questa, che non è assolutamente la più nobile delle sue fatiche. Un'analisi del lavoro, poi, non gioverebbe: perchè se non potrebbe recare alcun nuovo contributo alle acerbe rampogne di dilettantismo che furono giustamente mosse a questa *Germania*, non riuscirebbe a diminuire il feticismo aprioristico che molti vogliono avere per tutto quanto il maestro Franchetti compie.

Per conto [illegible] se da *Germania* si tolga il movimento onde s'inizia il prologo — che ha il torto di rassomigliare troppo alla quarta sinfonia di Bethoven — il coro dei mulattieri, nel quale Weber ha trasfuso un bellissimo colore pastorale; lo chopeniano notturno tra *Worms* e *Rike*; ed, infine, la *Wilde Jagd* di Weber: il resto è assolutamente privo di interesse artistico, compreso l'epilogo che trovò (perchè!) tanti sopra ammiratori.

Perchè non sembri troppo cruda questa affermazione, aggiungerò un chiarimento: questo: che tale insufficienza artistica è relativa alla precedente e magnifica attività del Franchetti, ed è in *Germania* il prodotto di un falso senso, non solo dell'avvenire del melodramma, ma della funzione stessa dell'arte; per modo che il maestro volle fondere quei due elementi inconciliabili che sono il favore popolare e l'austerità dell'arte.

Per non ridire queste cose che molti sanno e moltissimi non vogliono assolutamente sapere, farò un semplice esame della esecuzione di ieri sera in rapporto anche alla dolorosa istoria di questo principio di stagione.

Dopo la lunga e dubitosa attesa, in tutti che amano le sorti del nostro massimo teatro, anche se questo amore può abbattere contro interessi più o meno giustificabili, la viva speranza che con codesta *Germania* di ripiego, così si potesse rialzare lo spettacolo naufragato con *Sigfrido*, da far rendere meno doloroso questo naufragio.

Or bene: a tale speranza ieri sera solo a mezzo sorrise la fortuna: e per quel tanto che potè esser dato dalle voci. Chè l'orchestra — così come in *Sigfrid* — senza essere nè slegata nè disattenta, pur fu monotona tanto da aggravare ancora di più il contenuto musicale dell'opera. Non citerò brani particolari, poichè il malanno è generale: metodica, impassibile, antisentimentale, uguale in tutti i tempi, l'orchestra fu guidata fino a che l'epilogo non ebbe serrato l'ultima pagina dello spartito. Non oso condannare, chè non vale la pena: constato solamente per dovere.

Le voci, invece, sono state in *Germania*, migliori che non in *Sigfrido*. Su tutti eccelle il baritono Amato (*Worms*) che per la morbidità, l'uguaglianza di registri, la facilità di emissione della sua voce, ha fatto ieri sera ai veterani della *Fenice*, ricordare Cotogni.

Alla ricchezza dei mezzi si aggiunga una notevole intelligenza d'attore e si avrà fatto l'elogio equo, dovuto all'Amato. Accanto gli può stare la signora Magliulo (Rike), un soprano di mezzi eccellenti non sorretti però da molto fine scuola: così che s'affatica nei respiri e interrompe con scatti non troppo armonici nè equilibrati l'armoniosità del suo canto. Ad ogni modo, la signora Magliulo può essere un'interprete gradita.

Minor fortuna ha il tenore Marcolin (*Loewe*), il quale se nella mezza voce indugia volentieri perchè sa di essere piacente in questo suo canto, sale a disagio negli acuti, i quali son tutti di breve volume e velati un poco. Pur nell'azione non eccelle, chè un imbarazzo contegno gli lega il gesto, non sempre rispondente alla significazione del momento scenico.

La piccola *Jane*, che non ho potuto sapere con certezza da chi ieri sera fosse resa, poichè il listino degli interpreti era uno sbaldone di errori, ebbe un particolare rilievo per gentilezza di canto e d'azione.

Il basso Bettoni (*Palm*), il baritono Nava (*Crisogono*) correttissimi.

Concludendo: quello di ieri sera è stato uno spettacolo squilibrato, che può essere ascoltato con indulgenza da un pubblico che mal si rassegna a dover rimanere con la *Fenice* chiusa per due anni di seguito in carnevale. Appunto per questo — io credo — gli applausi furono abbastanza frequenti ad ogni fine d'atto. Insistenti furono pel maestro dei cori, Veneziani, il quale ha dimostrato di possedere una delicatissima anima d'artista.

e. d. s.

"L'Israelita,, di Achille Torelli al "Goldoni,,

L'Israelita di Achille Torelli, è il lavoro che si dà stasera. Fu la Compagnia Nazionale, di gloriosa memoria che nel 1865 lo rappresentò: in allora esso parve un estremo d'audacia e di originalità. Ripreso dal De Sanctis nel mese scorso a Napoli, ebbe un lieto successo e nella sua brevità e forza drammatica provò ancora di qual tempra d'autore fosse chi al teatro italiano, ai belli e fortunati tempi di Paolo Ferrari, diede fra altre la insistente commedia: *I mariti*.

Malibran

Avevamo annunziato che le due recite d'ieri sarebbero state due pienone e le due pienone si sono verificate. Teatro esaurito alla mattinata ed alla sera. Quest'oggi Marcesa mette in scena quello spettacolone che si chiama: *La bella di New York*. Il successo già per l'addietro ottenuto, la leggiadria della musica, lo sfarzo e la ricchezza dei scenari, la perfezione delle esecuzioni assicurano un nuovo [illegible]

Il teatro si apre alle ore otto precise.

La compagnia Berti-Varini a Udine

Abbiamo da Udine, 8 sera:

Nell'entrante settimana la compagnia Berti-Varini darà al *Minerva* quattro rappresentazioni straordinarie.

Nel repertorio sono, tra gli altri, compresi: *La figlia di Jorio*, *Città morta* e *Gioconda*.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
GOLDONI — 8.30 — *L'israelita*.
MALIBRAN — 8.30 — *La bella di New York*.

L'anima del mare[1]

Il mare!... Ecco — Il più forte — di R. Pierantoni. Svolgendo le pagine di questo nuovo romanzo, in cui l'amore, pur non sfuggendo a nessuna delle sue inevitabili complicazioni erotiche, non esce dai limiti di un breve episodio, noi lo vediamo il mare questo mostro di forza, questo miracolo di bellezza sempre nuova, in tutte le sue varie tinte, in tutti i diversi suoi atteggiamenti.

Esso ci appare ora azzurro, terso come un purissimo di primavera, ora cupo, fosco, minaccioso, ora terribilmente agitato, ma sempre affascinante. Noi sentiamo così vivamente palpitare la sua immensa anima che, presi interamente dalla sua suggestione, poco badiamo agli esseri umani che nel romanzo si agitano, che del romanzo vorrebbero essere i protagonisti. Poco badiamo ad essi e, non curandoci delle loro basse e piccole passioni, dei loro intrighi, e dei loro pettegolezzi, non ci accorgiamo neppure delle loro incoerenze. Questo è il merito unico, forse, ma notevole di questo nuovo libro che rivela nell'autore, a malgrado dei non pochi difetti di stile e di contenuto, qualità veramente spiccate di scrittore serio e geniale.

Chi infatti si ferma a considerare l'anima di Gemma, una giovinetta dalla fronte candida incorniciata da capelli dorati, che dopo aver ceduta la bocca ai baci del conte Fiorinai, attrae nelle spire della sua bellezza il capitano Cerretto, a tanto fa ch'egli la sposa senza troppo curarsi di conoscere quanto e come essa ami!

Gemma è davvero un assai strano tipo di donna. Da giovinetta è continuamente travagliata da ambizioni e desideri che turbano ogni sua gioia, che rendono incerto il suo stesso avvenire, ma divenuta moglie del capitano Cerretto riesce così bene a dominare sè stessa che per lungo tempo non si conosce più nella donna la fanciulla di una volta. Eppure essa col matrimonio ha acquistato sì, finalmente, la ricchezza e la libertà che aveva sempre sognato, ma non l'amore, non quell'amore fatto soprattutto di carezze, di sentimentalità e di forme a cui una falsa educazione l'aveva abituata.

Il capitano Cerretto, figlio di marinaio cresciuto sul mare, educato alla vita libera e forte del mare, è un vero marinaio di razza e d'istinto e, come tale, buono, ma rude. Esso non comprende altro linguaggio che quello delle onde, non sente altro fascino all'infuori di quello dell'infinito, e se per un momento, vinto dalla malìa bellezza di una donna, ha creduto di poter conciliare la nuova passione da lei nel suo cuore suscitata con quella avuta del mare, dopo il matrimonio si accorge subito dell'inganno e risolutamente, per quanto con la mente e coll'animo non più tranquilli, torna al mare e riprende il comando della sua nave.

* *

Gemma resta così sola. Essa ora è libera, giovane, bella e ricca.

I corteggiatori vecchi e nuovi, neanche a dirlo, se le serrano attorno e l'assediano con costanza. Ma essa — chi lo avrebbe immaginato — resiste; resiste e vince anche la passione che giovinetta ancora l'aveva spinta tra le braccia del conte Fiorinai.

Passano così diversi anni; il marito, tornando dai suoi lunghi viaggi, la trova sempre un po' malinconica, ma buona, affettuosa e fedele. A un tratto però, quando meno appare possibile, giusto quando il capitano Cerretto, lungamente combattuto tra l'amore per lei e la passione per il mare, sta per cedere al primo e per ritornare definitivamente in porto, essa che ha superato mirabilmente ogni sorta di pericoli, cade e s'abbandona ad un giovane pittore che conosce poco più che di vista. E questo è peggio.

Alla colpa la spinge un ricordo sacro, il ricordo di un giovane tenente di vascello, amico del pittore, che l'avea un giorno veramente e fortemente amata e che non potendola sposare per mancanza della dote militare si era ucciso. Ora, tutto questo, oltre di essere incoerente, ripugna colla nostra morale e desta come un senso di disgusto, quando non appare del tutto inverosimile! Neanche la passione del capitano Cerretto, vecchio lupo di mare, che conosce le donne solo come strumenti di un fugace e rapido piacere, è nel suo complesso molto chiara. Non si comprende come e perchè lui che da molto tempo ha varcato il mezzo del cammino di sua vita, che non ha mai pensato al matrimonio tranne che come a un nemico che non si teme e che si disprezza, non si comprende, ripeto, come e perchè s'innamori a un tratto di una giovinetta, ch'è lontana da lui per età, per indole, per educazione e per sentimento, e come e perchè, a malgrado di queste differenze a lui note, la sposa.

* *

Invece R. Pierantoni manifesta una sicurezza e una precisione che sono davvero ammirevoli nella descrizione del mare, nello studio dei suoi tumulti, delle sue ire e delle sue bonaccie, nell'osservazione acuta e minuta dei suoi vari, meravigliosi atteggiamenti.

Il contrasto fra l'amore per la donna e la passione per il mare è ritratto con virtuosa efficacia, sicchè esso, ch'è sempre vivissimo, diventa veramente tragico dopo il tradimento.

(1) PIERANTONI — *Il più forte*. Romanzo. Roux e Viarengo, 1904. Faenza.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA 47

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

[illegible]

— Oh Dio, tu che sei il mio aiuto e il mio liberatore. Oh Signore, non indugiare. Il triste passeggia da ogni parte quando i vili uomini sono esaltati! Come il fuoco abbruccia la legna e come le fiamme distruggono ogni cosa, così perseguitali colla Tua tempesta, e spaventali col Tuo assalto.

CAPITOLO XII

Trovato

I giorni e le settimane passavano lentamente, luglio era arrivato e passato e si era alla metà di agosto. Parigi era nella sua maggior caldura; sembrava una città tropicale. L'atmosfera era soffocante per il gran calore.

La città un tempo chiamata bella, portava ancora l'aspetto della desolazione. Le case rovinate esalavano un odore di fumo e di bruciato. Da ogni parte vi era il marchio della distruzione. Dappertutto si udiva narrare di perdite, di dolori e di morte.

Gruppi di touristi andavano per la città, sorpresi dallo spettacolo: tuttavia si aspettavano di trovare una Babilonia, una massa di rottami e di rovine e invece vi erano ancora palazzi e chiese illesi: la cattedrale poi risplendeva superba nell'azzurro cielo. I touristi erano disillusi, e trovavano che i loro denari erano stati spesi male.

Le rovine maggiori erano rimaste come le aveva lasciate l'anarchia, ma qua e là il lavoro di rinnovazione era incominciato. Il commercio risorgeva. I mercati avevano ripreso il loro normale aspetto ed i viveri erano tornati al loro prezzo antico.

Gli alberghi ed i caffè si disponevano a ricevere un'onda di viaggiatori, che prendevano questa desolata Babilonia come una scena degna d'esser veduta. Di nuovo il tintinnio delle posate, ed il cozzo dei bicchieri si udiva sui *boulevards*. Parigi era ancora Parigi, ma triste, [illegible] [illegible].

Caterina in tutto questo tempo continuò la sua via vagante. L'opprimente caldo dell'agosto, non la fece desistere dalla sua impresa. Ogni [illegible] prima che i negozi venissero aperti, ella era nella strada, modestamente vestita della sua gonna nera e del suo bonetto nero, con una piccola sporta sotto il braccio, come una che andasse per le sue spese di famiglia. Al principiar del giorno ella si incamminava alla sua destinazione, ad uno di questi [illegible] to trentadue magazzini, ch'ella aveva scritto su quella lunga lista. Alcuni di questi erano negli angoli più remoti di Parigi, e molte delle sue escursioni del mattino erano lunghe e faticose ma ella aveva cura di guadagnare il tempo per queste lunghe distanze. Ogni sera [illegible] la sua carta topografica e imparava i nomi delle strade nelle quali ella doveva andare. [illegible] era perfettamente sistemata nel suo lavoro, [illegible] aveva in questo tempo acquistata [illegible] meravigliosa esperienza nel trovare le vie verso [illegible] doveva dirigersi. Le sembrava che non vi fosse più un angolo in Parigi, ch'ella non avesse esplorato.

Talvolta la sua destinazione era in qualche immondo vicolo di Belleville, qualche via equivoca verso Montmartre. Ma per qualunque distanza ella si metteva al lavoro colla stessa pazienza, collo stesso calmo aspetto.

Nessuno l'aveva rimarcata come un'eccentrica, nessuno scorse dell'esaltazione ne' suoi modi. Ella camminava quietamente, la sua piccola sporta al braccio, la sua faccia seria, ombreggiata dal velo, legato strettamente attorno al piccolo bonetto, ella non destava nè meraviglia, nè curiosità. Una donna che provvedesse alla sua famigliuola, una cucitrice che andasse al suo lavoro; non [illegible] essere altro.

Allorchè arrivava [illegible] sua destinazione e si trovava di fronte a un magazzino di conciatori di pelli il suo compito diventava più difficile. Ella osservava l'andare ed il venire degli operai all'ora [illegible] colazione fra le nove e le dieci; voleva [illegible] senza essere osservata. Si nascondeva dietro la porta del ristorante dove essi prendevano la loro zuppa, doveva indugiare nella strada o nel vicolo, senza l'apparenza di essere una bighellona: questo esigeva tutta la sua bravura come attrice, ch'ella possedeva, perchè ogni donna intelligente è istintivamente attrice, ella inventò di rappresentare questa parte del suo compito così abilmente da sfuggire per la massima parte ad essere interrogata e rimarcata.

Se vi erano negozi nella strada, tutte le sue compere per l'umile *ménage*, erano fatte sul posto. Questo le dava opportunità di occupare tempo, o di fare delle inchieste. Era così facile mentre comperava una pera o una manata di prugne in un piccolo negozio, o un pane dal fornaio, il fare delle interrogazioni così per pura curiosità, come faceva sembrare, intorno al conciatore dell'altra parte della strada; aveva quello un piccolo o un gran commercio? per esempio: quanti operai vi erano impiegati e che qualità di uomini? Allora se il padrone del negozio era inclinato a chiacchierare ed era amichevole, ella poteva osservare gli uomini che andavano al lavoro dal limitare di quel negozio, ed udire i suoi rimarchi sopra di essi, ed essere sicura che ella vedeva tutti gli impiegati [illegible] alla conceria.

Di quando in quando accadeva che un impiegato fosse ammalato, o ubbriaco, o cattivo, e non andasse al suo lavoro, allora ella dopo essersi accertata di questo fatto, ritornava allo stesso posto, per assicurarsi di quel vagabondo operaio. Perchè l'uomo di cui ella abbisognava era uno dei conciatori di Parigi e lasciarne [illegible] uno, poteva essere perderlo.

(Continua)

Il capitano Cerretto riceve la notizia della sua sventura e della sua vergogna per mezzo di una comune, vile lettera anonima.

Egli non legge subito questa lettera; la mette in tasca e va con Gemma a fare una passeggiata nel porto, a fare una piacevole corsa sull'*Ultimo Sogno*, ch'è una bianca lancia recentemente acquistata, quasi come ultimo tributo al mare, a cui ha definitivamente rinunziato.

Già gli ormeggi sono sciolti e la mano del capitano mossa dall'abitudine, sta per correre al timone, quando egli si ricorda della lettera. La prende, l'apre e la legge. A un tratto il suo volto si oscura; rilegge attentamente, e il disprezzo re sparisce dal volto, che prende un'espressione rigida, immobile.

Intanto la barca corre incontro all'infinito, stringendo il vento a orza, e il mare, agitato, comincia a prendere un aspetto minaccioso.

— Meglio così! — pensa il capitano, deciso a interrogare la moglie davanti alla solennità della tempesta che si avanza.

E infatti, mentre Gemma atterrita si volge verso lui colle mani congiunte, supplicando di tornare indietro, egli con voce ferma ed alta, con occhio fisso le dice — Ora sei sola!... Sola con me e con il mare, innanzi a Dio! Gemma, è vero che sul lago di Garda mi sei stata infedele?

Gemma sente a un tratto che tutto è finito. Nasconde il capo biondo tra le mani e, incapace a fingere, cerca scampo nella di lui pietà.

Oh! invano, però!

— Sciagurata — egli le urla sulla faccia, con voce aspra — Non impedirmi di tornare al mare che non avrei mai dovuto lasciare per il fango della terra.

E con rapido gesto, manovrata la scota a due mani, lancia la barca alla corrente. E mentre la barca senza guida, con la prua dritta contro il vento corre verso la morte, lui, intrepido, immobile, cogli occhi fissi, pare che cerchi un porto placido, eterno in cui l'anima possa ammainare le flagellate vele del dolore. Gemma intanto, atterrita, convulsa, dopo un momento di furiosa immobilità, rapidamente balza a lui vicino, se lo stringe ai ginocchi con la forza della disperazione, poi le si leva diritta di fronte, lo abbraccia, si avviticchia forte al suo petto, gridando fra i singhiozzi: — Andrea, abbi pietà, non mi uccidere!

Egli la sente tremare, sente le sue mani piccole e delicate che tentano le sue rudi senza ombra di commozione; ma quando i suoi occhi s'incontrano in quelli di lei... oh! a un tratto l'espressione d'indomita energia sparisce dal suo volto. Vinto, quasi umiliato, abbassa il capo ed esclama: Per l'amore che ti ho portato, Gemma!... La mia vita è finita, ma tu sei giovane: meriti perdono.

* * *

L'amore così afferma il suo trionfo sul fragile cuore umano, ma non sul mare. Esso è più forte dell'uomo e non perdona alla donna che stava per rapirgli uno dei figli più affezionati.

Invano il capitano Cerretto adopera tutta la sua arte, tutta la lunga esperienza di vecchio marinaio per ricondurre in porto la lancia. Le onde la investono l'una dopo l'altra, la sollevano, la scagliano in avanti, ma poi, rifluendo a un tratto sotto la carena, la ritraggono al largo.

Invano anche il capitano Macchi, che ha visto da terra il pericolo del suo comandante, corre in suo soccorso; un ultimo colpo di vento infrange l'albero dell'*Ultimo sogno*, che, travolto, mezzo rovesciato, corre verso le rocce del litorale in completa balìa dei marosi. Eppure la lotta disperata non è finita. Con un unico remo ancora il capitano Cerretto combatte; pare che le sue braccia estenuate non vogliano arrendersi e che il suo animo non sappia piegarsi; ma il mare... oh! il mare è più forte di lui, è più forte del suo amore!

Una cupa, violenta onda, colpisce di fianco l'*Ultimo sogno* e lo rovescia del tutto.

Gemma salta in piedi disperatamente e si avviticchia al capitano con una estrema invocazione, ma l'onda gelida passa e li travolge entrambi, insieme, stretti in un ultimo fatale amplesso.

Vittorio Giglio

CRONACA CITTADINA

Il disastro della Giudecca

Ciò che dice il capitano del "Federica,, - Una causa per i danni

Il tema preferito dei discorsi di ieri, in città, fu la collisione dei vapori nel canale della Giudecca. Ecco precisamente come si svolsero i fatti.

Da mercoledì sera, di fronte alla Distilleria Veneziana, alla Giudecca, si trovava ormeggiato il piroscafo *Rhone* del Compartimento di Castellamare di Stabia. Era venuto a Venezia da Margherita di Savoia (provincia di Foggia) carico di 1750 tonnellate di sale, che doveansi scaricare e depositare nei magazzini della ditta Margo, presso il molino Stucky. Il piroscafo era rimasto fermo e inattivo a fuochi spenti col suo ingente carico per tutta la settimana, in causa dello sciopero degli scaricatori. Ieri sera, sotto il cielo stellato, il *Rhone* riposava nella tranquillità del canale. A bordo, nelle cabine, riposava quasi tutto l'equipaggio: sedici marinai.

Uscito dal bacino della Marittima, alle 11 e 20, il piroscafo *Federica* della Società Italo-Americana s'inoltrava verso il mare, di ritorno a Trieste, donde era venuto a Venezia carico di fosfati per conto della ditta Arduini, fin dal 25 dicembre. Aveva ritardato la partenza, perchè lo scarico, in conseguenza dello sciopero del Porto, era durato qualche giorno più del consueto.

S'inoltrava lentamente, completamente vuoto.

L'urto terribile

Alle 11.36 precise un fragore terribile, assordante si diffondeva per il canale della Giudecca; seguivano i fischi delle sirene e mille grida di spavento. I cantonieri, i nottambuli, i gondolieri del traghetto, il custode della Distilleria, in un momento erano sulle fondamenta dell'isola e delle Zattere, impressionati, sconvolti, non comprendendo dapprima l'origine di quel colpo repentino, che aveva scosso la terra d'intorno, come un terremoto.

Era avvenuto quello che ormai tutti sanno: il *Federica*, per una manovra non riuscita, nella oscurità della notte era andato ad investire il *Rhone*. E l'urto fu veramente terribile. Il *Rhone* che fino a pochi minuti prima posava in quiete lungo la fondamenta si vide subito dopo l'investimento piegarsi sul fianco sinistro e calare fra gorgogli, come in un vortice, nell'acqua con la prua e in pochissimi minuti cedendo all'enorme suo peso, affondare, mentre il *Federica*, colossale, nel largo del canale, rinculava senza una determinata direzione.

Chi accorse in quel momento sulla banchina, assistette ad una scena terrorizzante, indescrivibile. Dalle due masse nere, l'una superba e grandiosa e illuminata, l'altra tutta tetra e dolorante, partivano mille grida pietose, mille richiami cupi in una confusione d'inferno. I fischi del *Federica* echeggiavano sinistri, insieme con il rotolare precipitoso delle ancore; sul *Rhone*, illuminato dai riflettori del *Federica* si vedevano correre disperate delle persone, con le mani nei capelli o con le braccia alzate. Gridavano al soccorso, al salvataggio delle loro vite pericolanti quei disgraziati, cui era stato rotto così terribilmente il sonno e il riposo, e che, trasognati ancora, vedevano dinanzi agli occhi minacciosa la morte.

Il salvataggio dei naufraghi

Il *Rhone* era ormeggiato a quattro o cinque metri di distanza dalla fondamenta: il salvataggio si presentava quindi non molto difficile. Ed i marinai ad uno ad uno furono, senza che disgrazie si avessero a deplorare, tratti incolumi tutti, al sicuro. Erano usciti dalle cabine semivestiti, sentendo il piroscafo calare sotto i loro piedi, e non avevano avuto il tempo di porre in salvo nemmeno i loro vestiti, e le loro cose più preziose. Dalla riva avevano staccato subito barche, peate e gondole i primi soccorsi e le guardie di finanza di servizio: sotto il fianco destro del *Rhone* s'era formato in un attimo come uno sciame di natanti; e in essi saltavano dalla tolda i naufraghi.

Questi furono tutti ricoverati, tremanti dal freddo e dallo spavento nella casa del custode della Distilleria, di fronte, sig. Angelo Ferracin, dove ebbero le cure più affettuose e gli incoraggiamenti più cordiali, dai loro salvatori: fra i quali ci compiacciamo di ricordare i fratelli Battois, la guardia di finanza Salvatore Cavallaro, Angelo Marcain, Andrea Bastasi, Giuseppe Marelli e molti altri.

Mentre tutto l'equipaggio si rifugiava incolume nella Distilleria, il *Rhone* fra i gorgogli e fra l'agitazione delle onde della nera laguna, andava sempre più affondando: la prua in quattro o cinque minuti scomparve e poi a poco a poco scomparve anche la poppa, tutto il piroscafo si adagiò sul fondo del canale. Del *Rhone* alle 24.23 non si vedevano, sopra il livello delle onde, che i due alberi, la ciminiera e una parte del ponte del comando.

Di fronte si ergeva sulle acque, fermo, il *Federica*, con le catene affondate lungo i fianchi della prua.

Le autorità sul luogo

Sul luogo giungevano intanto il delegato di P. S. della Giudecca d.r Agostinello, con alcune guardie; egli telefonava dagli uffici della Distilleria alla Questura centrale, all'Arsenale, al comando dei vigili, alla Capitaneria di Porto. Il delegato s'era svegliato di soprassalto al cozzo, ed era subito uscito di casa. In breve tutta la fondamenta fu popolata di gente, ma ormai ogni opera di salvataggio era inutile. Il *Rhone* era colato a picco in brevissimo tempo, cedendo al suo peso, subito dopo l'urto. Fortunatamente nei gorghi non ha tratto seco alcuna vittima.

Verso il tocco, alla Giudecca, giungevano con una lancia il capitano Petit della capitaneria di Porto, l'ing. Gaspari con una lancia dei vigili, e poco dopo dall'Arsenale l'ammiraglio Viotti, che si interessarono d'ogni particolare del sinistro. Confortò tutti la notizia che il disastro notturno non aveva causato vittime.

Il canale della Giudecca era agitatissimo; all'intorno del piroscafo affondato, le acque erano diventate per l'effetto dello scioglimento del sale, d'un colore biancastro.

Le autorità ricercarono, dopo assunte le prime notizie, le cause del sinistro. Il capitano Petit, si recò a bordo del *Federica* ed ebbe un lungo colloquio col capitano: interrogò poi il pilota e il personale di bordo. Fra gli accorsi si sparsero mille supposizioni e mille dicerie sulle cause: il timone rotto, avariato, inefficace; una falsa manovra ecc. Ma di veramente positivo nulla invece si sapeva: il capitano Petit seppe che il timone ad un certo punto e precisamente davanti al Molino Stucky non aveva più funzionato bene: ma nemmeno questa versione aveva sicuro fondamento.

Il racconto dei naufraghi

La confusione in tutto il canale continuava: erano giunti sul luogo un rimorchiatore della ditta Panfido ed uno della R. Marina; parecchi natanti giravano intorno ai due colossi, ma inutile era ormai l'opera loro. Il *Federica* manteneva calate le ancore, sbarrando quasi tutto il canale. I naufraghi salvati, riavutisi dallo spavento, venivano nel frattempo interrogati: e riferivano scene veramente strazianti!

Il nostro cronista recatosi sul luogo, li ha interrogati tutti. Certo Gennaro Mollo d'anni 47 di Napoli caporale fuochista del *Rhone* gli raccontava che egli stava pacificamente leggendo la *Gazzetta di Venezia* nella sua cabina al centro del vapore, solo, quando avvenne l'investimento. All'urto improvviso era precipitato a terra. Aperta la cabina egli aveva visto il nemico spaventevole sopra il suo capo, mentre il suo vapore sbandato, cominciava a calare. Accesso il lume della cabina, che s'era spento, era accorso, gridando, a dare l'allarme ai suoi compagni di bordo, che riposavano nella grande batteria di sottoprua, avvertendoli del pericolo gravissimo a cui correvano incontro e fuggendo poi colle sole vesti e salvarsi.

Il fanale acceso dal Mollo ardeva ancora alle sette di questa mattina nell'interno della cabina, rimasta sovr'acqua dopo il naufragio del *Rhone*.

Dalle cabine di sottoprua, all'allarme dato dal Mollo i marinai uscirono terrorizzati cercando uno scampo. L'acqua penetrava dappertutto quando essi dalla tolda saltavano nelle barche, avvicinatesi al piroscafo.

I disgraziati, che grave pericolo corrrevano erano il nostromo Saverio Di Gennaro d'anni 46 di Piano di Sorrento, Carmine De Rosa d'anni 28 (secondo di bordo) pure di Piano di Sorrento.

Sfuggiti alla morte

Costui raccontava, ancora eccitato, che, mentre il *Rhone* affondava, aveva cercato di salvare le carte più importanti di bordo; era rimasto al suo posto pericoloso per cinque minuti, ma aveva poi dovuto abbandonare la nave, senza riuscire nell'intento.

Dalla cabina di sotto prua erano usciti all'allarme i marinai Francesco Castagnari di anni 46, Antonino Castellani di anni 19 e Antonio di Giorgio, pure di 19 anni tutti di Barletta, Edoardo Romagnoli d'anni 27 di Pesaro, Pietro Cacace d'anni 22 di Piano di Sorrento, cuoco di bordo, Giovanni Venturini di Venezia d'anni 16, cameriere degli ufficiali.

Tutti erano usciti spaventati, gridando, semi vestiti. Il Castellani narrava che nell'uscire dalla cabina poco prima dell'urto per farsi sostituire nel servizio di sorveglianza dal marinaio Castagnaro, aveva visto il vapore *Federica* girare di qua e di là, nel canale, all'altezza del *Rhone*, come fosse incapace di mettersi nella vera sua rotta. Il cameriere veneziano poi, Giovanni Venturini ha corso il maggiore pericolo nell'urto formidabile. Se ne stava tranquillamente seduto nella sala da pranzo accanto alla stufa, in quel momento, mangiando i resti della mensa. La prua del *Federica* andò a battere sul fianco sinistro del *Rhone*, proprio contro la parte corrispondente alla sala da pranzo. Il Venturini vide squarciarsi la parete e terrorizzato uscì sopra coperta fuori di sè.

Di sotto prua, tremanti dal freddo erano usciti ancora il fuochista Michele Laurino d'anni 29, Vicenzo Giuseppe Jovine fuochista di anni 32 e Salvatore Sorrentino, carbonaio, tutti e tre di Torre del Greco.

I più pericolanti

Il capitano del piroscafo *Rhone*, Giuseppe Caffiero di Piano di Sorrento, non si trovava a bordo: così pure il capo macchinista, Michele Landolfi e i fuochisti Liberale Pane e Rocco Leva. Tutti i naufraghi passarono la notte sotto il porticato della Distilleria, soffrendo il sonno, il freddo, e molti anche bagnati. Insieme a loro ha passato la notte, commentando il fatto, il capo macchinista.

Questi raccontava che dalla riva stava chiamando un battello per recarsi a dormire a bordo; essendogli nascosta ogni visuale dal *Rhone*, egli non aveva visto il *Federica* e tutto ad un tratto dopo il colpo assordante aveva visto il *Rhone* piegarsi verso il largo e poi scendere sott'acqua.

Il Mollo ed il De Rosa erano più esposti dei compagni. Essi dicevano di essere salvi per miracolo; infatti furono le loro vite quelle più esposte al grave pericolo. Il De Rosa si trovava nella cabina di fronte alla parete squarciata ed aprendo la porta s'era visto di faccia il tagliamare minaccioso del *Federica*: il tagliamare, come per effetto di elasticità, s'era poi scostato, lasciando modo al *Rhone* di piegarsi e di colare a fondo lentamente.

Per fortuna — diceva uno di questi due — il *Federica* procedeva molto adagio ed il capitano aveva fatto gittare le ancore ed ordinato macchina indietro a tutta forza: se così non fosse stato, forse qualcuno di noi, qui, sarebbe rimasto vittima.

Tutto l'equipaggio era sotto una impressione dolorosissima.

Il *Federica* verso le due, levate le ancore, da sè stesso, è andato ad ormeggiarsi lungo la fondamenta di S. Biagio, dove si trova tuttora. Esso non ha patito alcun danno dall'investimento, nemmeno a prua.

Il *Federica* è un piroscafo di nuova costruzione: varato nel 1899 nel cantiere Russel e C.o di Glasgow e inscritto al porto di Trieste, di proprietà dell'armatore Federica S. S. C.o Limited. Ha una lunghezza di 102.74 metri, 13 m. e mezzo di larghezza, 7.60 di altezza ed una portata di 5850 tonnellate.

Il *Rhone* è molto più piccolo e molto più vecchio: misura 75 metri circa di lunghezza, 20 piedi di pescaggio ed ha una portata di 1900 tonnellate. E' di proprietà dell'armatore Lauro di Napoli e conta oltre trent'anni di campagna. Il *Federica* ha un equipaggio di 23 persone.

L'intervista col capitano

Terminate le ricerche intorno al piroscafo affondato, questa mattina il nostro cronista si è recato a bordo del *Federica* per ricercare come l'urto avvenne e quali cause lo determinarono.

Nella sala da pranzo si trovavano seduti attorno ad un tavolo il capitano del piroscafo, Roberto Bauer di Karlstadt, un uomo sulla quarantina, biondo, con barba; il pilota Luigi Ghisalberti di Venezia e l'agente a Venezia della Società Austro-Americana, sig. Davide Dalla Porta.

Dopo chiarite alcune circostanze confuse fu chiesto al capitano Bauer:

— A che ora precisamente ha lasciato la Marittima il *Federica*?

— Ieri sera alle 10 e mezzo, avendo terminato lo scarico dei fosfati solo alle nove. Ripartiva per Trieste, completamente vuoto.

— E lei si trovava, naturalmente, sul ponte di comando...

— Non l'ho lasciato mai un minuto: ero in continua diretta comunicazione col pilota Ghisalberti.

— Ma dunque: come e perchè precisamente è avvenuto questo sinistro?

— Ma!... la jettatura! Uscito dal bacino della Marittima, l'acqua cresceva e la corrente batteva fortissima il fianco sinistro del battello, spingendolo verso destra, il vento premeva in poppa. Non saprei specificare come — il motivo è tuttora ignoto — ad un punto il timone non ha risposto alla manovra ordinata perchè il piroscafo non fosse trasportato dalla corrente e dal vento.

— Era giunto il *Federica* all'altezza del *Rhone*?

— Sì, proprio a quell'altezza. E l'urto si è reso inevitabile.

— Ma, perbacco, lei non aveva visto il *Rhone*?

— L'avevamo visto: e per evitare un maggiore disastro io ho ordinato *macchina indietro* a tutta forza, facendo gettare tutte e due le ancore.

A questo punto un marinaio di macchina presentava al capitano il giornale di macchina. Aprendo l'ultima pagina il capitano Bauer faceva vedere che appunto alle 11,35 era stato ordinato *indietro a tutta forza; mezzo indietro* alle 11.40 e *ferma* alle 11.41.

— L'urto, in seguito a questa manovra è stato molto attutito, tanto che il personale di macchina ha appena avvertito il colpo.

Il capitano continuò quindi dicendo che non aveva visto però sul *Rhone* i fanali accesi: che appena avvenuto l'abbordaggio il capitano Petit era salito sul *Federica* e vi era rimasto fino alle quattro, assumendo informazioni. Egli poi da parte sua gli aveva fatto un rapporto sul sinistro.

Il rapporto ufficiale

Il rapporto steso e consegnato dal capitano Bauer al capitano Petit, è il seguente:

« Partito dalla Marittima alle ore 10.40 circa, » con corrente crescente, feci uso del rimorchiatore per girare in Marittima, essendo uscito » con la poppa. La girata fu fatta tra il Petrolio ed i Sylos; il *Federica* poi fu lasciato » a sè stesso. Quando fu messo alla via per il canale, accostò a dritta per scansare la Sacca » Fisola; venne quindi a dritta per prendere » l'asse del canale. Dovendo ritornare a sinistra, trovai che la corrente batteva il fianco » destro di poppa. Il piroscafo non sentì l'effetto del timone a sinistra di prua: io, vedendo che proseguiva sempre in direzione » della Giudecca e che non si poteva fermarlo, » ordinai *macchina indietro a tutta forza*, e ciò » non bastando, diedi fondo prima all'ancora » di sinistra, quindi subito a quella di destra. Purtroppo nemmeno ciò fu sufficente » ad arrestare del tutto il piroscafo, il quale » investì nel centro il *Rhone*, ormeggiato davanti i depositi di sali alla Giudecca. Il *Rhone*, in circa 20 minuti affondò, mentre tutto » l'equipaggio si salvava. Il *Rhone* era carico » di sale. Questo è il fatto; mi riservo però » di presentare dettagliati rapporti sulle cause » del sinistro, che attribuisco fin d'ora al mancato funzionamento del timone ».

La discussione della causa

Il giorno 18 corr., dinanzi al nostro Tribunale Penale, sarà discussa la causa intentata dal capitano del *Rhone* contro il capitano della *Federica*, per stabilire la di lui responsabilità sul disastro. A questi venne infatti notificata ieri stesso la citazione a mezzo dell'usciere Isotti.

Sono patrocinatori nella causa: pel *Rhone* l'avv. Saggiotti, e pel *Federica* l'avv. Ascoli.

Dall'avv. Saggiotti era stata fatta domanda di sequestro del *Federica*, ma ciò non fu possibile, vietandolo l'art. 881 del Codice di Commercio, essendo il *Federica* in movimento di partenza a fuochi accesi e con le carte regolari.

* * *

Ieri si sono recati per l'inchiesta a bordo del *Federica* il capitano Petit e l'in. Monego. Il *Federica* ha lasciato la Giudecca alle cinque della sera ed è partito per Trieste.

* * *

Durante tutta la giornata di ieri, giornata di sole e di mite temperatura, la passeggiata prediletta ai cittadini sono state le Zattere e la Giudecca, che furono animatissime. Tutti vi si erano recati per vedere il luogo del disastro il *Rhone* affondato.

Lo sciopero degli scaricatori del Porto

Un'occhiata alla Marittima

Anche ieri, quantunque giorno di festa, il lavoro continuò egualmente in Marittima dalle 7 e mezza della mattina fino al mezzogiorno. E sembrava proprio che nessuna perturbazione fosse avvenuta, tanto regolare ed incessante era il procedere del lavoro di scarico.

Una lena insolita ed una soddisfazione sincera irradiavano i volti di quei lavoratori che sottratti alla speculazione ed allo sfruttamento delle cooperative, vedevano retribuite totalmente le loro fatiche. Infatti noi abbiamo voluto interrogarli e ci dissero di percepire una media di lire dieci giornaliere, mentre sotto i vecchi *padroni*, sotto coloro, che si chiamavano *compagni*, a mala pena arrivavano coi loro sforzi a percepire lire cinque al giorno.

Non a bordo di tutti i vapori fu però lavorato. Fu fatto lo scarico di carbone dai vapori *Baros*, ancorato alla banchina del petrolio, *Murfield*, ancorato alla banchina dei Magazzini generali, e *El Stack Tower*, ancorato alla banchina del palazzo, dal vapore «Bark di Sunderland» ancorato ai Sylos, fu scaricato del grano, dall'*Elbe* delle pietre e dall'*Jacco Hall* della merce varia. In tale lavoro erano impiegati oltre cento operai.

Suonato il mezzogiorno e cessato il lavoro, tutti gli operai, insieme alle loro spose ed ai loro bambini si riunirono ad una fraterna colazione conversando sulla loro situazione di fronte agli scioperanti.

Un grande apparato di forza è disposto qua e là alla tutela dell'ordine, che neanche ieri fu minimamente turbato.

La votazione per la continuazione

Contemporaneamente che alla Marittima gli «crumiri» attendevano al lavoro di scarico dei diversi vapori, un altro lavoro si stava preparando in città: la votazione per la continuazione o per la cessazione dello sciopero.

Infatti oltre duemila scaricatori scioperanti, divisi nelle varie sezioni, dai loro capoccia stabilite, si recarono a portare il loro voto.

Si trattava di decidere la situazione colla sanzione individuale ed anonima degli scioperanti stessi.

La votazione anonima era fatta con dei fagioli rossi e bianchi: i rossi volevano dire *continuazione dello sciopero* ed i bianchi *cessazione dello sciopero*.

I votanti furono 2032 e la votazione fu la seguente.

Fagiuoli rossi 2028, *continuazione*
» bianchi 4, *cessazione*

Venne proclamata la continuazione a grandissima maggioranza.

Il comizio al Ridotto

Alle sette di ieri sera gli scioperanti si riunirono poscia nella sala del Ridotto sotto la presidenza dell'avvocato Eugenio Florian.

Aperta la seduta viene comunicato agli scaricatori che parecchi dei *krumiri* si sono staccati dal lavoro della Marittima, intesi a far causa comune cogli affigliati alle cooperative nell'attuale sciopero.

Il presidente esterna poi le sue speranze di poter, nel comizio che seguirà oggi, dare agli scioperanti delle buone notizie avendo il Prefetto, comm. Vettorelli, domandato un colloquio per stamane alle ore 10 colla Commissione degli scaricatori.

Segue il segretario della Federazione che comunica l'esito della votazione avvenuta alla mattina, e comunica inoltre all'assemblea i telegrammi di solidarietà giunti da Genova, da Torino, e da altre città minori.

Viene annunciato infine l'arrivo del piroscafo *Adria* della N. G. I. per lo scarico del quale la cooperativa aveva già pattuito e si era già impegnata.

Con un grido di protesta viene però dall'assemblea opposto un energico rifiuto.

Quindi con una chiusa trionfale di Marangoni il comizio si scioglie.

Il comizio d'oggi

Oggi alle ore 15, nella sala del Ridotto sarà tenuto un altro comizio, al quale interverrà l'on. Dugoni di Mantova, l'*ispiratore* — così lo chiamano i socialisti — dello sciopero generale.

Alle 11 gli scioperanti si riuniranno in campo S. Giacomo Dall'Orio per prendere parte ai funerali del pescatore Trinca, morto in questi giorni.

Il "redde rationem,,

La Camera del lavoro, dunque, ieri con la votazione del *fagiolo*, ha fatto assumere agli scioperanti quella responsabilità dello sciopero che ormai cominciava a pesarle troppo sulle spalle. E' il solito giuoco dei mestatori che dopo aver cacciato le turbe illuse nelle più dolorose crisi, mettono se stessi al riparo per non subirne le conseguenze.

E che la crisi stia per diventare terribile e tutta a danno degli scaricatori federati lo provano due fatti: l'aumento del lavoro in Marittima e l'assunzione, con contratti, di nuovo personale da parte dei commercianti.

A dimostrare l'aumento del lavoro e la vanità delle stolide menzogne che si danno a bere nei quotidiani comizi al gregge degli illusi, per attutirne il malcontento latente, basterà che i nostri lettori osservino questo specchietto statistico che abbiamo desunto da documenti ufficiali, sullo

Continua in IV pagina

Alle ore 23 del 7 Gennaio 1906 cessava di vivere a 82 anni

Gio. Batta Viviani
fu Francesco

Fu onesto, virtuoso ed amante della famiglia e della patria.

La moglie Luigia Pettine Viviani ed i parenti nel dare il triste annuncio, dispensano dalle visite con preghiera di non inviare torcie nè corone.

I funerali avranno luogo Martedì 10 corr. alle ore 9 1/2 ant. nella Chiesa di S. Maria del Giglio.

ANNO CLXIII — N. 10 | Quarta edizione (speciale) | Martedì 10 Gennaio 1905

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
Lire 20 all'anno — 10 al semestre
In lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA.
Un numero centesimi 5 in tutta Italia

HAASENSTEIN & VOGLER

Il Congresso della Lega Nazionale a Zara

La danza dei prigionieri di Porth Arthur - Un giudizio sulla guerra - Un Comitato anglo-francese per la pace - Il gravissimo infortunio di Lancenigo - Un annegato nel Sile

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia„)

Il Congresso della Lega Nazionale a Zara

Zara, 10 gennaio mattina

Domenica 8 corrente, nella sala maggiore del Teatro Verdi, coll'intervento di numeroso pubblico, presenti l'illustrissimo signor Podestà di Zara, avv. dott. Luigi Ziliotto, ed i rappresentanti delle Società locali, si tenne l'adunanza annuale del locale gruppo della «Lega Nazionale». L'adunanza era presieduta dal Presidente del gruppo, avv. dott. Roberto Ghiglianovich il quale tenne una lunga relazione sull'attività del gruppo, nonchè sull'azione del Consiglio direttivo dei gruppi dalmati della «Lega Nazionale» durante il decorso anno 1904. Egli esordì ricordando come sia avvenuta ancora nel giorno 12 novembre 1887 la fondazione del gruppo di Zara della federazione «Pro Patria» con soli 33 soci, mentre pochi giorni dopo cioè nella sera del 18 dicembre 1887, quando l'inaugurazione venne solennemente celebrata con una indimenticabile festa al Teatro Verdi, il gruppo ne annoverava ben 1120. Ricordò la diffusione rapida del «Pro Patria» in Dalmazia, ed il suo significato di allora in provincia, non implicando esso per questo le solitarie raccolta di un partito, bensì quella di tutte quante le provincie dell'Impero d'Austria, che avevano comune la lingua italiana a difesa della medesima. Disciolto il «Pro Patria» nel 1890 per ordine ministeriale e quindi anche i gruppi dalmati, e quello di Zara, che all'atto dello scioglimento, ad onta a spese non lievi possedeva un capitale di corone 9000, sui ruderi dello stesso baluardo ancor più forte d'intangibili diritti nazionali, anello resistente di solidarietà fra gli italiani dell'Austria, gagliarda e speranzosa sorgeva dalle alpi trentine, giù, giù lungo le amene pianure friulane e Gorizia, lungo la forte Trieste e l'Istria nobilissima, fino alle amene dalmatiche spiaggie, sorgeva la «Lega Nazionale». Il primo gruppo dalmato era quello di Zara, istituito nell'anno 1892. Seguirono di poi progressivamente fino ad oggi i gruppi di Sebenico, Spalato, Knin, Dernis, Imoschi, Cittavecchia, Lesina, Curzola, Ragusa e Cattaro.

La scuole della Lega

Continuando, l'avvocato dott. Roberto Ghiglianovich ricordò come quella tenuta 18 corr. era la XIII adunanza del gruppo di Zara della «Lega Nazionale». L'attività della «Lega Nazionale» in Dalmazia dalla sua fondazione fino a tutto l'anno 1903 era stata ammirevole: la scuola popolare maschile di Borgo Erizzo fondata nel 1898 coll'annesso giardino d'infanzia fondato nel 1899; la Scuola di Sebenico fondata nel 1894; la Scuola maschile di Spalato fondata nel 1899 e la femminile fondata nel 1903; il giardino d'infanzia a Cerana fondato nel 1897. La «Lega Nazionale» distribuì poi sempre abbondanti stipendi a giovani della provincia che frequentano il ginnasio italiano di Zara, e si attrovano nel Convitto-Collegio «Tommaseo» di Zara. Nel solo anno 1904 dispensò per tale titolo fra 29 alunni l'importo di corone 8330. La attività della Lega non è stata minore in questo ultimo anno in cui furono aperti la II. classe nella scuola popolare femminile di Spalato, ed a Zara un giardino d'infanzia, ed una IV classe popolare sul significato ed importanza della quale l'oratore richiamò specialmente l'attenzione dell'adunanza. Questa 4.a classe fu infatti istituita per due principalissime ragioni: perchè i ragazzi di famiglie italiane che furono costretti alla frequentazione in provincia di una scuola popolare con lingua d'istruzione slava, ed intendono entrare nel ginnasio italiano di Zara, possano trovarvi la necessaria preparazione — specie nei riguardi della lingua italiana — e perchè altrettanto possano fare i non pochi ragazzi che, per sconsideratezza dei loro genitori o per la falsa ambizione di sentirli proferire meccanicamente qualche parola in tedesco, frequentano con supremo danno delle loro menti la scuola popolare tedesca.

La situazione finanziaria

Nel decorso anno 1904 fu provveduto anche alla compilazione delle norme che dovevano regolare i rapporti di diritto del personale insegnante nelle scuole popolari e nei giardini d'infanzia della «Lega» in Dalmazia, e si istituì la nuova scuola della «Lega» a Curzola, la cittadina gentile, degna di ogni particolare attenzione che fra le tempeste imperversanti da oltre un trentennio, pressochè ininterrottamente, sovra gli italici giardini della Dalmazia, rimase ed è tuttora resistente. La scuola di Curzola si aperse con 46 scolari solamente, ma anche quella di Sebenico apertasi con 23 ora ne ha 72. Le scuole ed i giardini d'infanzia della «Lega» in Dalmazia, compresi i 28 alunni stipendiati del Collegio Convitto «Tommaseo», dànno un complesso di 655 scolari. Gli incassi della «Lega Nazionale» a Zara dall'anno 1892 a tutto l'anno 1904 sono di corone 219.941.27; nell'anno decorso vi fu un incasso a Zara di corone 33768.01. Il patrimonio dei gruppi dalmati della Lega nazionale, compreso l'edificio delle scuole a Curzola, ascende a corone 172.343.43. Senonchè, conchiude l'avvocato dott. Roberto Ghiglianovich, *tutto ciò è poco*. Seppure il sacrificio finanziario di Zara e della Dalmazia sia massimo, seppure esso offra esempi continui di commovente abnegazione, esso non arriva a soddisfare l'esigenza complessiva per quello che occorre onde provvedere all'opera di salvazione che si intraprese e si deve continuare. Altri posti in Dalmazia, ove l'elemento italiano ha vissuto rigoglioso e dove egli minaccia di soccombere nella snazionalizzazione, se il soccorso non sarà urgente e largo, altri posti reclamano scuole e giardini d'infanzia. Particolarmente Zara non può disinteressarsi delle grida di aiuto che le pervengono: sono i suoi fratelli, l'anima della sua anima che invoca il suo suffragio disperatamente.

Incessanti applausi salutarono il valente oratore, per la splendida esposizione fatta, e quindi seguì la relazione dettagliata sull'attività del gruppo durante il decorso anno del segretario Angelo Scharlach. Indi il cassiere Manfredo Perseni presentò il bilancio sociale che venne approvato ad unanimità.

L'adunanza passò indi alla nomina della nuova Direzione per l'anno 1905. Tutti gli attuali direttori furono riconfermati e solamente in sostituzione dell'avvocato dott. Roberto Ghiglianovich, che pregò di essere esonerato dalla carica di Presidente, almeno per qualche tempo, a causa delle molteplici sue occupazioni, venne in sua vece nominato il dott. Eugenio Rod.

Quindi fu commemorato il poeta e patriota trentino Caprin.

Un gravissimo infortunio a Lancenigo

La morte orribile di un frenatore

Treviso, 10 gennaio pomeriggio

Iersera nella vicina stazione ferroviaria di Lancenigo avvenne una raccapricciante disgrazia.

Il frenatore avventizio Rodolfi che si trovava sul treno merci N. 1371 in partenza per Treviso, cadde accidentalmente dalla garitta rimanendo sfracellato.

Il cadavere del disgraziato venne raccolto dal personale della stazione e trasportato nella cella mortuaria.

Oggi si recheranno sul posto le autorità per le constatazioni di legge.

I funerali della madre del Vescovo di Treviso

Treviso, 10 gennaio pomeriggio

Seguirono stamane alle 11 e riuscirono imponenti i funerali di Giuditta Marni, madre del nostro Vescovo

La Chiesa del Duomo era affollatissima.

V'intervennero rappresentanze da molte parti del Veneto: e vi parteciparono istituti religiosi, confraternite, sodalizi cattolici, ecc.

Fra le rappresentanze, notò i frati capuccini padre Apollonio dal Cadore e padre Carlo da Pordenone, del convento del Redentore di Venezia, ove fu per alcuni anni l'attuale nostro Vescovo.

La navata centrale del tempio era parata a lutto.

Un annegato nel Sile

Treviso, 10 gennaio pomeriggio

Oggi verso mezzogiorno alcune lavandaie che trovavansi presso la riva del Teson, scorsero, trasportato dalla corrente, il cadavere di un uomo.

Certi Alfredo Pavan e Aroldo De Piccoli, avvertiti del fatto, scesero in una barca e trassero alla riva il cadavere, che fu subito identificato per quello di uno spazzacamino, abitante fuori porta Cavour, conosciuto col nome di *Carlo* (s'ignora il cognome) dell'età di 60 anni.

Sopraluogo si è recato il delegato di P. S. Argenton, che fece trasportare il cadavere nella cella mortuaria dell'Ospitale.

Si tratta, a quanto pare, di suicidio, determinato dall'alcoolismo e dalla miseria.

Dopo lo scontro ferroviario di Pofi

Roma 10 gennaio mattina

Il *Messaggero* ha da Frosinone che è stato scarcerato il cantoniere Rocchi che era stato arrestato come colpevole del disastro ferroviario di Pofi. Gli è stata concessa la libertà provvisoria.

Le forche caudine di Porth Arthur

I prigionieri escono da Porth Arthur

L'emozionante sfilamento in mezzo al nemico

Tokio, 9 gennaio mattina

Telegrafano dal quartier generale dell'esercito di Nogi in data di ieri:

«La lunga processione di superstiti della valorosa guarnigione di Porth Arthur, arrivando alla stazione di Changlingtzu offriva uno spettacolo veramente commovente.

«Anzitutto apparvero quattro carri tirati da cavalli in cattivo stato nei quali si trovavano gli ufficiali di Stato Maggiore che hanno rifiutato di dare la loro parola di non più combattere nella presente guerra. Conformemente al protocollo di capitolazione, tutti avevano la spada.

«Qualche istante dopo giunse il primo distaccamento. Gli ufficiali dei reggimenti marciavano coi loro soldati a testa bassa. Sui loro volti solcati da rughe si leggevano le vive sofferenze morali e fisiche sopportate durante la lunga resistenza della piazza forte.

«I soldati giapponesi si affollavano intorno spinti dalla curiosità di assistere allo sfilamento. I volti degli ufficiali russi destavano compassione. Tutti esprimevano un sentimento di profonda umiliazione. Alcuni sembravano rassegnati, altri apparivano urtati dall'indiscreta curiosità dei giapponesi.

«I soldati russi parevano in buona salute, ma le loro fisonomie portavano le traccie delle terribili sofferenze fisiche subite. Gli ufficiali erano puliti e ben vestiti, ma i soldati erano coperti di sporche pelli di montone. Essi sembravano rassegnati e felici che il terribile incubo fosse finito.

«Venivano quindi i furgoni trascinati da cavalli magri e sfiniti, sebbene il carico fosse leggero.

Nemici e camerati insieme!

«Le ordinanze degli ufficiali conducevano quindi dei carrettini, ai quali erano attaccati i cani favoriti.

«Parecchie ordinanze della retroguardia portavano le spade che gli ufficiali avevano rifiutato di cingere al loro fianco.

«Gli ufficiali salutarono i corrispondenti dei giornali europei che erano testimoni dell'emozionante sfilamento in mezzo all'esercito nemico. Gli ufficiali russi apparvero meravigliati e soddisfatti per il trattamento rispettoso avuto attraversando le ultime linee dell'esercito assediante, sebbene fossero naturalmente oggetto della più grande curiosità.

«I soldati giapponesi distribuirono ai russi birra, vivande e sigarette; e trasportarono pure come buoni camerati il corredo dei prigionieri più stanchi.

«La ferrovia è stata consegnata al Giappone quasi fino a Porth Arthur, ove presto potranno giungere i treni.

«Le linee telegrafiche e telefoniche sono compiute fino a Porth Arthur.

«Gli ingegneri giapponesi ispezionano già i forti sulla linea fortificata orientale».

Polli e vino a Stoessel

Un altro dispaccio da Porth Arthur annuncia che il capitano Tsumada dello Stato Maggiore giapponese incaricato di informare il generale Stoessel che il Mikado deliberava che la guarnigione russa di Porth Arthur fosse trattata colla più grande considerazione e che il generale Nogi voleva avere un colloquio con lui (colloquio che poi avvenne) si recò da Stoessel portandogli vino e polli in dono. Stoessel accettò ed espresse ringraziamenti per il piacere che il Nogi gli dava di avere un colloquio con lui.

Il capitano Tsumada restò a conversare con Stoessel due ore.

Stoessel gli domandò dove si trovasse il generale Kuropatkine e Tsumada rispose che Kuropatkine si trovava in una località nelle vicinanze di Mukden. Stoessel allora dichiarò che non aveva avuto più notizie di Kuropatkine dal 6 ottobre, da quando cioè il generalissimo gli aveva annunziato il suo prossimo arrivo per liberarlo dall'assedio; ma che alcuni degli emissari ... nel accertare lo stato delle cose, ritornando gli avevano riferito che Kuropatkine si trovava a Kin-Chau a 20 miglia al nord di Porth Arthur. «La vostra dichiarazione relativa alla disfatta ed alla ritirata del generale Kuropatkine — disse Stoessel al capitano Tsumada — è dunque evidentemente falsa».

L'ultima speranza di Stoessel

Il capitano Tsumada precisò che nelle battaglie con Kuropatkine erano stati uccisi 60 mila uomini e mostrò al generale Stoessel le carte indicanti le posizioni rispettive dei due eserciti sullo Sha-Ho. Stoessel atterrito domandò allora dove si trova la squadra del Baltico. Tsumada rispose: «Non ha ancora doppiato il Capo di Buona Speranza».

Il generale Stoessel impallidì e disse con accento di disperazione: «Una volta caduto Port Arthur è inutile che la flotta prosegua il suo viaggio».

Durante la conversazione Stoessel disse che appena i cannoni giapponesi da 11 pollici entrarono in gioco le fortificazioni di Porth Arthur non poterono più essere difese. «La vera causa della guerra è stata l'ignoranza dei miei compatrioti circa le qualità militari e la potenza giapponesi. Il primo attacco dei giapponesi costituì una sorpresa per Porth Arthur dove la guarnigione era di due o tremila uomini soltanto coi forti non compiuti. La perdita del distinto ingegnere generale Kondratenko fu sentita assai da tutti.

«Io ho servito lo Czar in tre campagne — soggiunse Stoessel — e rimasi ferito tre volte nella guerra colla Turchia. Nella repressione dei disordini sollevati dai *boxer* in Cina ed a Porth Arthur ho finalmente conquistato il diritto di ritornare in Russia e di finire i miei giorni in seno alla famiglia. Conduco con me cinque figli di ufficiali morti durante l'assedio».

Il generale Stoessel disse poi che dopo il colloquio avuto con Nogi era rimasto molto bene impressionato della buona accoglienza e della cortesia usatagli dal generale giapponese che gli parve più un amico che un vincitore.

Rinforzi giapponesi

Mukden, 10 gennaio pomeriggio

Sono giunte al maresciallo Ohyama nuove truppe provenienti dal sud e destinate specialmente a rinforzare le guarnigioni di Liao-Yang, di Jantai e di altre posizioni fortificate.

Si calcola che i giapponesi abbiano perduto dal 18 ottobre sulla linea del Liao-Yang allo Yalù oltre 3000 uomini. I russi hanno avuto 7 ufficiali e 183 soldati morti e 44 ufficiali e 1032 soldati feriti.

Il falò delle bandiere russe prima della resa

Londra, 10 gennaio mattina

Il *Daily Express* ha da Port-Arthur. I russi dichiarano che prima della resa il generale Stoessel fece bruciare tutte le bandiere russe alla presenza degli ufficiali.

IL IX GENNAIO

I Sovrani al Pantheon

Il corteo delle associazioni

Roma, 9 gennaio notte

Siccome si credeva che i Sovrani non sarebbero intervenuti alla messa nel Pantheon che alle 8.30, così prima delle otto sotto il pronao del Pantheon si trovavano solo il presidente del Comizio dei veterani senatore Massarucci, il vicepresidente generale De Sonnaz ed altri pochi.

Invece, precedute e seguite da corazzieri e ciclisti, arrivavano alle 7.50 due carrozze senza livrea.

Dalla prima scesero la Regina Margherita vestita a lutto, il principe di Udine e la marchesa di Villamarina.

La Regina Margherita entrò nel tempio seguita dal Duca di Genova, dal principe di Udine e dai veterani, i quali uscirono poco dopo e si disposero in due file sotto il pronao aspettando i Sovrani.

Dentro alla chiesa ardevano le fiaccole vicino alle tombe dei due Re. Fra la tomba di Vittorio Emanuele e l'altare di Sant'Anna, erano disposti cinque inginocchiatoi e diverse poltrone.

Erano di guardia alla tomba di Umberto I i veterani: maggiore cav. Garolli di Camposampiero, il cav. Tavaglini presidente dei veterani di Pisa e Domenico Mazzoni di Firenze. Alla tomba di Vittorio Emanuele: Nicolò Emanuele conte di Belforte di Palermo, il comm. Carlo Raffaelli di Pesaro e il veterano Mele di Napoli.

Alle otto i Sovrani giunsero in carrozze con livrea rossa, scortate da corazzieri e ciclisti. chiesa: la Regina aveva a sinistra il cappellano Salutati i veterani, i Sovrani entrarono in Beccaria, era seguita dal Duca di Genova, dal Re e dal principe di Udine. Le Regine e le dame ascoltarono la messa celebrata da monsignor Ternese in ginocchio.

Alle 8.30 uscirono la Regina Elena avendo a sinistra la Regina Margherita seguita dal Re, dal Duca di Genova e dal Principe di Udine. Congedatasi dal Re che baciò su una guancia mentre egli la baciò in fronte, dalla Regina Elena e dai veterani, la Regina Margherita risalì in carrozza col Duca di Genova, il principe di Udine e la marchesa di Villamarina e partì. Subito dopo, poi che il Re ebbe stretta la mano ai veterani e la Regina Elena risposto agli inchini, i Sovrani salirono essi pure in carrozza salutati dalla folla, che già aveva fatto egualmente per la Regina Margherita.

Alle ore 10 la Giunta municipale e le associazioni dei reduci con le rappresentanze del Consiglio provinciale, dell'Università e dell'esercito si recarono al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele II. Prestavano servizio d'onore alla tomba i veterani.

La musica municipale suonava sotto l'atrio mesta melodia. Quindi il Pantheon fu aperto al pubblico. Grande è l'affluenza del pubblico.

[illegible]

Bologna, 9 gennaio sera

La solenne e geniale cerimonia della distribuzione dei premi intitolati a Vittorio Emanuele II, agli studenti della nostra Università, ha avuto luogo oggi nella grande sala dell'antico Archiginnasio, alla presenza del prefetto, del R. Commissario, delle autorità militari, di molti professori e studenti, e di altro distinto pubblico. Dapprima il Rettore prof. Puntoni porse un saluto a Carducci, poi lesse le varie relazioni delle singole Facoltà per l'assegnazione dei premi suddetti. Fra le premiate è anche la signorina Alma Garretta della Facoltà filologica, che fu assai applaudita. Seguì un dotto discorso del prof. Giuseppe Albini intorno a Francesco Petrarca. La cerimonia riuscì egregiamente.

Nelle provincie

Roma, 9 gennaio notte

I dispacci dalle provincie recano che per l'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II, gli edifici pubblici, molti privati e le navi ancorate nei porti innalzarono la bandiera a mezz'asta.

La convalescenza di Tittoni

Roma, 9 gennaio sera

La *Capitale* dice che il Ministro Tittoni è entrato in piena convalescenza. Egli volle occuparsi di alcuni affari urgenti e dettò anche la risposta ad alcuni dispacci provenienti dall'estero. Telegrafò anche al Presidente del Consiglio, al Ministro Luzzatti, ai parenti più stretti e agli amici più intimi; poi insistentemente ha domandato ai medici quando gli sarà possibile di ritornare a Roma, mostrando vivo desiderio che ciò sia al più presto possibile.

Il premio reale per la matematica

Roma, 9 gennaio notte

Nella seduta della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Accademia dei Lincei, il presidente Blaserna comunicò una lettera del ministro della Real Casa il quale informa l'Accademia che il Re ha approvato la proposta dell'Accademia stessa di rimettere al concorso per il 1905 il premio reale per la matematica non conferito nel 1903.

La decade agraria in Italia

Roma, 9 gennaio sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2. decade di dicembre 1904: A poco si riducono le notizie agrarie di questa decade, anche perchè il freddo, la neve e la ricorrenza delle feste determinarono in molti luoghi una sospensione più o meno generale dei lavori di stagione. Le basse temperature giovano del resto ai campi seminati, tenendo in freno la vegetazione troppo rigogliosa del frumento, e purgandoli dagli insetti roditori. Per ciò che riguarda la vigna, sono incominciate nell'Italia centrale e nel Mezzogiorno le zappature e le potature. Dell'olivo nulla è da aggiungere a ciò che se n'è detto nella decade passata. Le ortaglie ebbero qua e là a soffrire qualche poco pel gelo. Fave, orzo, avena si trovano in condizioni normali.

Le notizie agrarie della terza decade di dicembre 1904, pervenute all'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, sono per il Veneto le seguenti: Il tempo è stato propizio ai lavori di sterro, di concimazione e di svelto di piante da legna. Il frumento continua a promettere bene.

Varie da Roma

Roma, 9 gennaio notte

E' infondato che Marconi tenga a Roma una conferenza. Egli invece terrà prossimamente una conferenza a Londra, nei locali della società, sopra gli ultimi progressi della radiotelegrafia.

— *Stasera al Ministero dei LL. PP.*, tra Guglielmo Marconi e l'on. Tedesco, ministro interinale delle Poste, fu firmata la convenzione per la costruzione della stazione ultrapotente telegrafica di Coltano.

— *L'Italie* ha intervistato l'on. Saporito sul problema ferroviario. Saporito ha detto che quantunque egli sia partigiano dell'esercizio ferroviario privato tuttavia davanti alle difficoltà che si incontrano per fare buoni contratti in questo momento, la soluzione migliore è l'esercizio di Stato. L'on. Saporito ha poi detto che le pretese dei ferrovieri sono esagerate.

— *Con decreto 8 corrente* è stato approvato il regolamento per l'esecuzione della legge 8 luglio 1901 sui provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del febbraio 1904 nella provincia di Acqui.

— *Il Senato sarà rappresentato* alla inaugurazione del monumento a Crispi dal vicepresidente Paternò, dai segretari Fabrizi e Mariotti e dal questore Colonna.

— La *Capitale* dice che Giolitti sarà di ritorno a Roma fra una settimana.

— *La stazione radiotelegrafica di Asinara*, per subite avarie rimarrà temporaneamente chiusa: [illegible]

Come i duchi di Genova assistettero alla funzione in San Pietro

(Per telefono dal nostro corr. vaticano)

Roma, 9 gennaio notte

In Roma tutti si domandano se vi furono trattative tra il Vaticano ed il Quirinale per preparare l'intervento del Duca di Genova e della sua Famiglia alla cerimonia di S. Pietro, alla quale Pio X si recò per benedire l'immagine del nuovo Beato, Giov. Maria Vianney curato di Ars. Quantunque molti credano che questo atto sia stato preparato di lunga mano, mie precise informazioni mi permettono di assicurare che la sorpresa fu grande fra tutti quelli della Corte pontificia che stavano in S. Pietro, quando seppero della presenza del Duca e della sua Famiglia nella Basilica.

Una semplice esposizione dei fatti basterà a dimostrare che trattative non ve ne furono. Lo arrivo dei Duchi nella Basilica vaticana fu una vera improvvisata per tutti. Erano poco dopo le tre quando due carrozze si fermarono innanzi ai cancelli del cortile della sagrestia di S. Pietro. Più avanti si trovavano altre carrozze, nessuno notò le due sopraggiunte, che del resto sparirono quasi subito dietro i cancelli. Si credette che fossero le carrozze di qualche cardinale giunto in ritardo. Per fare entrare le due carrozze nel cortile riservato, alcuni agenti di questura avevano avvisato gli inservienti di S. Pietro, facendo loro capire che si trattava di un personaggio importante. Subito fu prevenuto il sagrista. Dalla seconda carrozza scesero un sacerdote, il cappellano particolare del Duca, il quale si avviò alla sagrestia — dalla quale tutti gli alti dignitari erano già usciti — e domandò si facilitasse il passaggio attraverso la Basilica ai personaggi distinti che egli accompagnava. Il chierico sagrista non trovò altro espediente che quello di rivestire il cappellano di una cotta e dirgli che con questo indumento tentasse il passaggio. Intanto il Duca e le persone che lo accompagnavano eransi recate in sagrestia, e, preceduto dal cappellano in cotta, attraversarono poscia lo steccato per recarsi nei posti loro assegnati dai biglietti che ognuno teneva in mano e questi erano per il recinto numero 1, ove erano i posti riservati al pubblico distinto. Non senza però qualche difficoltà — come succede tra la folla — arrivarono al posto assegnato. Qui per tutta distinzione il pubblico privilegiato aveva a sua disposizione per sedere dei banchi di legno. Essi si trovarono così dietro la bancata dei vescovi. Intanto usciva dalla Cappella del Sacramento il Papa portato sulla sedia gestatoria e passava davanti ai posti in cui si trovava la famiglia del Duca di Genova, senza sospettarne la presenza e quella si inchinò profondamente.

Quando il Papa si era inginocchiato innanzi all'altare della cattedra, incominciò a spargersi fra quelli della Corte pontificia la voce della presenza dei Duchi e qualcheduno ne avvisò il Papa indicando il posto ove si trovavano.

Altri allora riconobbero i Duchi, ma nessuno potè mettersi vicino a loro. Durante la cerimonia i Duchi restarono in piedi, ma al momento della benedizione col Santissimo, essi si inginocchiarono e si fecero il segno della croce. Quando il corteo pontificio tornò indietro, pare che il Papa abbia riconosciuto il Duca, perchè si volse verso di lui facendo una larga benedizione ed il Duca con tutti i suoi si mise in ginocchio e si fece ancora una volta il segno della croce.

Finita così la cerimonia gli Augusti personaggi, guidati dal cappellano, sempre in cotta, poterono uscire dalla Basilica e raggiungere le loro carrozze nel cortile della sagrestia, donde partirono senza essere osservati dalla folla.

Don Paolo

Della presenza dei Duchi di Genova alla beatificazione in San Pietro l'*Osservatore Romano* così dà notizia:

« Nel riparto situato sotto la tribuna destinata al Corpo diplomatico assistevano pure S. A. R. il Duca Tommaso di Genova accompagnato dalla Consorte e dal Principe di Udine. »

Sulla creduta nomina

[illegible]

Roma, 9 gennaio notte

(*mg*). Mi si assicura che la nomina di monsignor Bonomelli a senatore del Regno — affermata dagli uni, negata dagli altri, non mai ufficialmente smentita — sia stata realmente discussa, ma che nessuna deliberazione definitiva sia stata ancora presa al riguardo, quantunque sia prevedibile che si finirà per non fare niente, per ragioni di opportunità che hanno certamente il loro valore.

Ed invero, sarebbe del tutto improbabile che nelle presenti condizioni dei rapporti fra Stato e Chiesa, mons. Bonomelli, qualora fosse nominato senatore venisse a Palazzo Madama, a presentare il giuramento statutario ed allora la sua nomina rimarrebbe priva di qualsiasi contenuto, anzi si risolverebbe in uno scacco per lo Stato e i suoi poteri.

Io penso, pertanto, che la cosa non avrà seguito e che, ed ogni migliore ipotesi, l'avrà in un avvenire non molto prossimo.

L'ultimo uomo di Chiesa elevato all'onore del *laticlavio* è stato Novasconi di Mantova, nominato senatore nel 1860, subito dopo la guerra, che liberò la Lombardia dal giogo austriaco. Prima di lui, altri dodici prelati o sacerdoti avevano appartenuto al Senato subalpino e al Senato italiano e furono gli arcivescovi: Billet di Chambery e Dangennes di Vercelli, monsignor Nazari di Calabiana, arcivescovo di Milano, mons. Di Giacomo, vescovo di Piedimonte d'Alife, mons. Corte, (morto senza aver prestato giuramento) mons. Fantini, gli abati Aporti, Lambruschini, i sacerdoti Morini, Gautieri, Robecchi ecc. Due si dimisero poco dopo la loro nomina. Tutti gli altri morirono senatori, pur non partecipando al lavoro legislativo, eccezione fatta per mons. Di Giacomo, che nominato nel 1863 e morto nel 1878, cessò di intervenire alle sedute del Senato soltanto dopo il trasporto della capitale a Roma, essendone stato prima assiduo frequentatore tanto a Torino quanto a Firenze. Gli arcivescovi Dangennes e Nazari furono anche insigniti dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, da Vittorio Emanuele II quelli, dal Re Umberto questi, nel giugno 1867, insieme al Cairoli ed al generale Durando Giacomo.

Un ex-capitano falsario

Roma, 9 gennaio notte

In seguito a denunzia dell'ufficio postale di Albano è stato arrestato a San Silvestro, mentre riscuoteva un vaglia, in cui la somma di lire 3 era stata falsificata in lire 23, il conte Ettore Passamonte, ex capitano del 42.o fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego due anni fa. Il Passamonte, che era da molto tempo disoccupato, ha confessato il suo reato.

Risultati di un'inchiesta giudiziaria

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 9 gennaio notte

Dall'on. Cocco-Ortu, quando trovavasi a capo del Ministero di Grazia e Giustizia, prima dell'attuale Ministro — fu inviata nel febbraio 1902 una circolare alle Autorità giudiziarie per richiedere ad esse informazioni sull'applicazione degli istituti della riprensione giudiziale, dell'arresto in casa e della prestazione d'opera; e l'on. Lucchini fu dalla Commissione per la statistica giudiziaria e notarile incaricato di riferire alla Commissione stessa sui risultati di questa inchiesta.

E' stata pubblicata la relazione in parola, nella quale l'on. Lucchini prese ad esaminare prima, per ciascuno degli indicati istituti, i risultati numerici dello spoglio di apposite schede istituite per l'attuazione della indagine promossa dall'on. Cocco-Ortu e poscia le considerazioni fatte in proposito dai Procuratori generali.

La riprensione giudiziaria

Quanto alla riprensione giudiziale i Tribunali non ne fecero che una scarsissima applicazione (in 3 anni 27 volte), e se i Pretori dapprincipio furono più larghi nel concederla, anch'essi però vennero man mano restringendone la applicazione. Infatti, considerando che i condannati dai pretori a pene che per la loro specie e durata ammettono il surrogato della riprensione sono più di 50.000, la proporzione di quanti ne godono è fra il 4 e il 5 per cento.

Fatta una critica stringente delle giustificazioni portate dalla maggior parte dei Procuratori generali, i quali adducono la difficoltà di ottenere la malleveria di buona condotta, la disparità di trattamento nella applicazione di un istituto che si attaglia ad alcune classi sociali e ad altre no, e la quasi generale persuasione della inefficacia del medesimo; e fatto per contro buon viso alle osservazioni di coloro che si lagnano dei limiti legislativi troppo angusti in cui è contenuto l'istituto e della procedura troppo lunga e gravosa che lo accompagna; il relatore conclude dichiarando che, a suo giudizio, la vera causa di questa deficiente applicazione deve ricercarsi nella incuria, nella negligenza e in quella inerzia che induce molti a non fare che il minimo sforzo possibile e a scansare le maggiori fatiche. E alcuni Procuratori generali hanno lealmente confessato questa colpa, la quale è forse attenuata, sempre per avviso del relatore, dalla condotta del Governo che non ha spiegato quell'azione vigilante e direttiva che gli compete, per ricondurre questo, come gli altri istituti complementari della penalità, alla sua normale funzione.

L'arresto in casa

Anche per l'arresto in casa le risultanze statistiche non sono migliori di quelle riguardanti la riprensione giudiziale.

Nell'ultimo quinquennio l'arresto in casa fu applicato in Liguria 10 volte, in Piemonte 19 volte nel Veneto 33 volte, in Toscana 34 volte, nell'Emilia 63 volte ed altrettante nel circondario di Napoli. In tutto il resto d'Italia sono così sparsi e perduti nel tempo e nello spazio i casi di applicazioni dell'arresto in casa che non si può farne alcun assegnamento o calcolo.

L'on. Lucchini combatte anche qui le cause della mancata applicazione di questo istituto addotte da parecchi Procuratori generali e ritiene che la causa della deficiente applicazione consista nella incuria, nella indifferenza, e nell'inerzia di chi è chiamato a promuoverla o a compierla.

La prestazione d'opera

Passando all'istituto della prestazione d'opera, dopo avere il relatore notato la duplice forma che può rivestire: di surrogato della detenzione o dell'arresto, quali pene esse pure sostituite ad una pena pecuniaria, e di surrogato dell'arresto nei casi di mendicità e di ubbriachezza, e dopo aver deplorato che fino ad oggi non siano stato emanate le disposizioni regolamentari promesse virtualmente dal regio decreto 1 o dicembre 1889 per l'attuazione del Codice penale, il relatore ha esposto le cifre raccolte in proposito dalla inchiesta speciale. In un anno la prestazione d'opera fu applicata 668 volte così divise: Arresto scontato in case di lavoro 28; arresto scontato mediante prestazione d'opera 19, pena pecuniaria scontata con prestazione d'opera 615.

Si è avuta una certa varietà nei lavori ai quali vennero assegnati i condannati, perchè, pur notandosi la prevalenza dei lavori manuali, specialmente di lavori stradali di sterro, ecc., non sono mancati esempi anche di lavori un po' più elevati, come quelli di copiatura, ecc. Anche l'on Lucchini ha concluso che anche da questi parziali e monchi esperimenti è dimostrato che vi è modo di dare attuazione a questo istituto, quando lo si voglia, specialmente col provvedere alle norme regolamentari che mancano del tutto.

Un'interpellanza sull'insegnamento religioso

Roma, 9 gennaio notte

L'on. Riccio ha presentato un'interpellanza al ministro della P. I. per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a chiedere il parere dalle sezioni unite del Consiglio di Stato intorno alla questione dell'insegnamento religioso nelle scuole.

Un grave pericolo scongiurato
La guerra tra la Germania e l'Inghilterra
La vittoria della diplomazia

Berlino, 9 gennaio notte

Il dott. Paasche, deputato nazionale liberale e vice-presidente del *Reichstag*, tenne ieri in una adunanza un discorso, nel quale fece una rivelazione sensazionale.

Disse, cioè, che di recente la Germania corse pericolo di guerra. Narrò di sapere positivamente come la Germania nella settimana scorsa fu lì lì per essere coinvolta in una guerra contro l'Inghilterra.

La diplomazia riuscì non senza serie difficoltà a scongiurare il gravissimo pericolo.

Il *Berliner Tageblatt* scrive in proposito:

«Il fatto è questo: Settimane fa e non nella scorsa settimana, i circoli dirigenti della politica tedesca erano preoccupati per la possibilità eventuale di un conflitto con l'Inghilterra. Ma le preoccupazioni svanirono ben presto».

La vertenza fra gli Stati Uniti e il Venezuela

Londra, 9 gennaio notte

Lo *Standard* dichiara priva di fondamento la voce che gli Stati Uniti costringano il Venezuela a mettere in esecuzione il protocollo del 1903 e che agiscano anche per conto di altre nazioni. Il governo inglese non ha inviato alcun reclamo al riguardo ed è più che probabile che l'*ultimatum* inviato dagli Stati Uniti al Venezuela si riferisca solo a questioni che interessano queste due nazioni.

Una violenta tempesta sulle coste inglesi
Londra allagata — Gravissimi danni

Londra, 9 gennaio notte

I giornali pubblicano dei diffusi particolari intorno alla tempesta che si è scatenata sulle coste dell'Inghilterra e sopratutto sul litorale orientale che ha sofferto maggiormente tanto per l'altezza straordinaria della marea quanto per la tempesta.

A Londra il Tamigi ha raggiunto un'altezza che non era mai stata raggiunta da 20 anni. Parecchi quartieri sono gravemente minacciati; le navi che si trovavano nella parte inferiore del fiume sono state gravemente danneggiate. La Scarborough, importante stazione di bagni di mare sulle coste del Yorkshire, fu inondata; il molo che serve da pubblico passeggio fu invaso dall'acqua alta due metri; i danni alle proprietà rurali sono considerevoli.

IL CONGRESSO DELLE CAMERE DEL LAVORO

Un ordine del giorno rivoluzionario

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Genova, 9 gennaio notte

Seduta antimeridiana.

Presiede Leone di Genova, il quale dà lettura [illegible] adesioni dei lavoratori del porto di Amburgo, di Taranto, di Bari, delle Camere del Lavoro di Venezia e di Gallarate e della Confederazione generale degli operai di Genova. Dà pure lettura di telegrammi pervenuti da Budrio annunzianti la vittoria del candidato socialista Chiesa, lettura che viene accolta da applausi.

La seduta diviene animata per la [illegible] ed approvazione di un ordine del giorno circa il contegno del partito di fronte all'opposizione e l'intervento nella politica del governo.

Parlano Breda e Reina, il quale propone una modificazione e delle aggiunte all'ordine del giorno della Camera di Milano.

Braga, Cottardi e Renna parlano in senso conciliativo, Seatini, anarchico, attacca violentemente qualunque forma di governo.

Prati, relatore della Camera del Lavoro, mantiene l'ordine del giorno sul testo presentato dalla Camera di Milano. Cabrini difende l'ordine del giorno Reina.

Il presidente fa mettere ai voti l'ordine del giorno Reina, che ha 37 voti contro 41 dati a quello della Camera di Milano circa le repressioni nei conflitti economici che è approvato.

Tale ordine del giorno richiama « le organizzazioni ad intensificare la loro propaganda presso la gioventù chiamata sotto le armi e proclama che i lavoratori devono rispondere alla violenza coll'offrire la loro solidarietà morale e materiale alle vittime, sia dichiarando lo sciopero generale, sia col generalizzare nella coscienza dei lavoratori la necessità di impedire affatto delitti coi mezzi che essi hanno a loro disposizione ».

Questo ordine del giorno augura infine « che le masse debbano dedicare la loro attività di riscossa alla demolizione di quegli istituti che impediscono il libero svolgimento della lotta di classe »

Si passa quindi alla discussione dell'ordinamento generale e dell'ordinamento interno delle Camere del Lavoro: parlano vari oratori, ma, stante il numero rilevante di quelli che sono ancora iscritti, si decide di rimandare la discussione alla seduta pomeridiana.

La fine del Congresso

Un momento di confusione

Genova, 9 gennaio sera

La seduta pomeridiana comincia alle ore 14. Presiede Guarino di Napoli. Si riprende la discussione sull'ordinamento interno delle Camere di lavoro. Parlano Rigola, Corradi, D'Aragona, Pantaleoni, Branconi e Girardini, l'ora si vota la relazione è approvata con lievi modificazioni. Si passa a discutere la relazione Cabrini relativa ai deputati. Parlano a lungo Rigola, Corradi, Reina, Branconi ed altri. Sono presentati ordini del giorno in vario senso. E' approvato all'unanimità quello di Branconi così concepito: «Il Congresso in armonia alla deliberazione presa in tema di legislazione sociale mantiene fermo il deliberato del Congresso di Reggio Emilia sull'opera dei deputati iscritti alle Camere ed organizzazioni sindacali che si porranno d'accordo con quei loro colleghi che accetteranno di sostenere la legislazione sociale propugnata dai sindacati stessi».

Si passa poi alla nomina dei delegati operai del segretariato centrale ed alla designazione della sede. Viene designata Celano: ma per il malcontento sui mezzi di votazione nasce un vivo tumulto ed il Congresso si chiude senza venire ad una deliberazione. Si decide la nomina di una commissione che studi la cosa e riferisca a suo tempo. Il Congresso viene poi chiuso.

Il monumento a Vittorio Emanuele e la relazione [illegible]

Roma, 9 gennaio notte

Stamane sotto la Presidenza del ministro dei LL. PP on. Tedesco e coll'intervento degli onor. Finali, Levi, Torlonia, Doria-Pamfili, Monteverde e Prinetti, dei commendatori De Gregorio, Bracci, Jarace e Tancredi, si è riunita la commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele.

Tedesco, dopo avere commemorato il compianto on. Pansacchi, ha informato la commissione di ciò che finora ha fatto e di quanto si propone di fare per sollecitare i lavori del monumento ed ha annunziato che il conte Sacconi ha preso impegno di consegnare per la fine del mese la relazione sui lavori stessi che egli presenterà subito al Parlamento.

La commissione, quindi, prese in esame i disegni relativi al balcone del primo piano ed alcune varianti del prospetto principale del nuovo edifizio ora in costruzione in piazza Venezia. La commissione ha giudicato meritevole di approvazione il disegno proposto, suggerendo solo alcune lievi modificazioni ed ha nominato il direttore generale dei ponti e delle strade comm. Bracci membro della sotto commissione.

Una donna uccisa dal cognato

Roma, 9 gennaio notte

Stamane il meccanico Brunelli di 24 anni, da Rumini, esplose contro la cognata di 23 anni un colpo di rivoltella che la feriva mortalmente all'orecchio. Il feritore, costituitosi, disse che era adirato contro la cognata perchè essa aveva sparlato della propria suocera madre di lui. Il Brunelli, dopo di essersi lamentato col fratello, si recò a rimproverare anche la cognata per avere fatto delle indegne malignità sui rapporti affettivi colla propria madre. La discussione divenne assai vivace finchè egli esplose un colpo di rivoltella ferendo la cognata che è morta stasera dopo straziante agonia.

Misera fine di un sorvegliante ferroviario

Roma, 9 gennaio notte

Alcuni viaggiatori provenienti da Albano hanno raccontato che lungo il binario della ferrovia presso i tre archi e al bivio del Mandrione videro il cadavere di un uomo. Recatesi le autorità sopraluogo, constatarono trattarsi del cadavere del sorvegliante ferroviario Auto appartenente alla stazione di Tempino. E' escluso che l'Auto sia rimasto vittima di un investimento; si assodò che causa della sua morte fu una emorragia interna.

Notizie della Marina

Roma, 9 gennaio notte

Il 20 corr. il sottotenente di vascello Semmola imbarcherà sul *Rapido* in sostituzione del pari grado Gonzito, il quale col 21 imbarcherà sulla 75. Il 4 corr. il guardia marina Perrotti è sbarcato dalla nave *Bausan* ed è ricoverato all'ospedale di Taranto: fu sostituito il 5 corrente dal pari grado Vernazza che trasbordò dal *Dandolo*. L'8 corr. il capitano medico Miranda è sbarcato a Napoli dal *Roma* Il capitano medico Antonelli imbarca a Genova il 10 sul piroscafo *Duchessa di Genova* diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione.

La *Volturno* è giunta a Zanzibar. La *Marco Polo* è giunta e partita da Itsuchang. La *Chioggia* è partita da Spezia.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 9 gennaio

33. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 33.33 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	18
Barometro a 0 in mm	72.27	73.04	73.30
Termometro centig. al Nord	— 0.5	— 1.0	4.3
» » Sud	— 0.3	2.1	15.0
Umidità relativa	92	77	81
Direzione del vento	N	NO	NO
Stato dell'atmosfera	2	5	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 8.4

» minima di oggi — 1.0

Polizia stradale e automobili

Roma, 9 gennaio notte

Con decreto firmato l'8 corrente dal Re, su proposta del ministro dei LL. PP. on. Tedesco, sono stati approvati: il regolamento di polizia stradale e per garantire la libertà di circolazione e la sicurezza del transito su le pubbliche strade; il regolamento riguardante la concessione di sussidi per l'impianto e l'esercizio di nuove automobili in servizio del pubblico. *Del regolamento di polizia stradale*: Questo regolamento è suddiviso in cinque titoli: al 1.o stabilisce disposizioni relative alla conservazione delle pubbliche strade, ed in separati capi sono riportate le disposizioni della legge dei lavori pubblici riguardanti gli atti assolutamente vietati e quelli per i quali occorre preventiva licenza. Il regolamento indica poi le norme per la concessione di dette licenze e determina infine i doveri dei possessori dei fondi attigui alle strade ed ai corsi d'acqua che le attraversano.

Il titolo 2.o contempla le disposizioni relative alla libertà di circolazione ed alla sicurezza del transito.

Il titolo 3.o è esclusivamente riservato alle norme relative ai veicoli moventi senza guide e rotaie, automobili e motociclette.

Nei due altri titoli sono stabilite pene per le contravvenzioni alle disposizioni del regolamento e disposizioni transitorie per la sua applicazione.

Delle automobili in servizio pubblico: L'art. 1.o del regolamento riguardante la concessione dei sussidi per l'impianto e l'esercizio di automobili in servizio del pubblico stabilisce che i sussidi sono proporzionati alla lunghezza della linea ed all'entità della spesa per l'impianto e per l'esercizio. I limiti massimi dei sussidi sono i seguenti: lire 500 al chilometro quando trattasi di esercizio per i viaggiatori, bagagli e merci.

Bagagli e merci del volume e del peso da stabilirsi caso per caso: lire 400 per il servizio misto al trasporto dei viaggiatori, dei bagagli e dei pacchi agricoli: lire 300 per i servizi trasporti di merce. I sussidi, giusta l'articolo vengono concessi con decreto reale sentito il consiglio superiore dei LL. PP. ed il consiglio di Stato ed al loro pagamento si provvede mediante rate trimestrali posticipate entro il mese successivo alla scadenza del trimestre.

Gli altri articoli del regolamento stabiliscono le norme da seguirsi per le domande di sussidi, nonchè gli obblighi dei concessionari.

Una grave ribellione alle guardie di finanza presso Asiago

Vicenza, 9 gennaio sera

Giunge notizia da Foza (Asiago) che l'altro giorno scoppiò nell'osteria di Gheler Bortolo una grave rissa fra alcuni avventori.

Per sedare la rissa intervennero le guardie di finanza Vincenzo Montaldo, Pietro Donà e Giuseppe Scazzi e Pasquali Nazareno, contro i quali si rivoltarono coloro che si trovavano presso l'osteria.

Le guardie furono oltraggiate, e la rissa in breve si mutò in una grave ribellione contro gli agenti di finanza, che furono malmenati [illegible]

La guardia Montaldo, nella colluttazione, riportò lesioni alla testa e ad una mano.

Fu arrestato certo Antonio Cappellari, che venne tradotto nella caserma delle guardie, e furono denunciati i cugini Pietro e Giovanni Alberti.

Uno sciopero di filandiere ad Illasi

Verona, 9 gennaio sera

Lo sciopero che, come a suo tempo v'ho annunciato, aveva minacciato di scoppiare alla metà di dicembre nella Filanda Perbellini ad Illasi si è verificato oggi.

Stamane le filandiere non si presentarono al lavoro, ma si riversarono in massa cantando per le vie del paese.

Le filandiere si sono poste in sciopero per la disposizione del sig. Perbellini che ogni operaia debba lasciare in deposito una quindicina di paga per garanzia.

Questa disposizione vige del resto in quasi tutti gli stabilimenti industriali.

Un cadavere sulla strada presso Lestizza

Udine, 9 gennaio sera

Stamane a Santa Maria Sclaunicco, in Comune di Lestizza, fu rinvenuto sulla pubblica strada il cadavere di certo Giuseppe Di Lenna di Giacomo di anni 36 da Mortegliano.

Pare che non si tratti di delitto: ma non si hanno ancora altri particolari.

Si è recato sul posto il Pretore del II Mandamento dott. Strozzari.

Il "referendum„ pel forno municipale di Udine

Udine, 9 gennaio sera

Scarsissimo ieri il concorso alle urne per la votazione del *referendum* per l'istituzione del forno municipale.

Si raccolsero voti 1685: 1466 pel *sì*; 219 pel *no*; 3 nulle.

La cittadinanza, come si vede, si è affatto disinteressata della questione.

I risultati definitivi del ballottaggio di Lendinara

Lendinara, 9 gennaio sera

Eccovi i risultati definitivi della votazione di ballottaggio:

Inscritti 3944; votanti 3104 — *Valli*, 1656, *Badaloni* 1448.

Il morbillo nei dintorni di Tolmezzo

Tolmezzo, 9 gennaio sera

Nella vicina frazione di Illeggio da giorni infierisce il morbillo con casi di enterite e gastro-[illegible]

Furono denunciati 160 casi con qualche decesso

Ciò che frutta il mistero Syveton

[illegible]

Parigi, 9 gennaio sera

Il capitano De Gail ha deciso di chiedere riparazione al deputato Maillot de Villeneuve per avere comunicato al dott. Barnay una lettera anonima, che fu poi inviata alla stampa, nella quale si diceva che il giorno della morte di Syveton il capitano De Gail dopo di aver pranzato presso Prunier con qualche amico, uscendo dal ristorante si recò dalla signora alla quale annunziò alle ore tre la morte di Syveton.

La situazione al Marocco

Tangeri, 9 gennaio sera

La nave *Turquie* unica nave della flotta sceriffiale è partita per Larrache portando a bordo il materiale dell'[illegible]ata francese. Il ministro di Francia ha dato un gran pranzo al personale diplomatico. Il ministro e il personale dell'ambasciata si imbarcheranno nel pomeriggio sul *Duchayla*. La situazione politica è buona per quanto è possibile. Tutto è calmo a Fez come qui.

Le atroci sofferenze di 12 naufraghi

Tre pazzi furiosi

Londra, 9 gennaio sera

Un dispaccio da S. Francisco ai giornali annunzia che 12 uomini di una goletta si sono imbarcati in quella città dopo aver sopportato atroci sofferenze nelle isole dove naufragarono. Per quindici giorni i disgraziati furono costretti a nutrirsi di carne cruda di pesce-cane. Tre di essi diventarono pazzi furiosi.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

1. Da questo loco per levarsi il sole
2. Cercami pur lettor fra le parole
3. Fra gli eretici il nome mio si vede.
1. 2. 3. Laguna ove il mar entra e recede.

(Cron[aca])

Martedì 10 [illegible]

Il sole [illegible]

Telefo[ni]

Per la comunic[azione]

Per la comunic[azione]

Per la comunic[azione]

[illegible]

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Ella dava la caccia alla sua preda con una tenacia da indiano. Il lavoro era assai lento: [illegible] era al suo fine, ed ella non aveva compiuta la terza parte della sua lista. I magazzini de' conciatori erano sparsi più e là, di [illegible] te ella poteva passarne più di due al giorno, [illegible] alla sera quando essi lasciavano il negozio.

Ella si era fatta molto famigliare coi conciatori di Parigi, le loro vie e i loro costumi, co' restoranti dove essi desinavano, o cenavano sopra strette e lunghe tavole in basse ed oscure camere, alla luce di candele di sego e fra un opprimente odore di cognac.

Ella aveva saputo molto: ma in tutto questo tempo non vi era stato indizio di Serizier, non guida che conducesse a quell'operaio.

Di quando in quando si arrischiava ad avvicinare [illegible] di quelle [illegible] che [illegible] spendevano [illegible]mente o brutalmente, come lei non voleva. Ma per la maggior parte essi erano civili nel loro rozzo modo. Ella raccontò loro la patetica storia di un fratello, conciatore di professione, del quale ella aveva perduta ogni traccia, dopo la Comune. Il suo [illegible] era un altro conciatore chiamato Serizier, ad essa sembrava probabile che [illegible] se Serizier, lavorerebbe anche suo fratello.

Per caso, signore, conoscerebbe un conciatore chiamato Serizier? — No, [illegible] tal uomo. Alcune persone, alle quali ella parlava, rammentavano il nome e [illegible] del suo splendore, con un cappello piumato e una sciarpa rossa attorno alla vita. V'era una [illegible] per le sciarpe rosse fra [illegible] comunisti. Forse era il colore che preferivano, il colore di quel sangue che essi respiravano nell'atmosfera.

Coloro che conoscevano tutto intorno alla passata carriera di Serizier non potevano indicarle in quel luogo fosse al presente, e sempre ella faceva incessanti giudiziose, indirette, ponendo sempre innanzi quel mistico fratello, quale motivo delle sue domande. E così [illegible] il settembre ed in tutte le camicie [illegible] nelle [illegible] figure, e nelle spalle curvate nelle mani [illegible] della faccia [illegible] Serizier. Come potrebbe conoscerlo quando lo vedesse?

Abbastanza facilmente. Prima ella aveva la sua fotografia, quella aveva [illegible] dopo di [illegible] in un negozio [illegible] Mar[illegible] [illegible] eroi della Comune: secondariamente [illegible] e la sua faccia le restò impressa nella memoria [illegible] come se fosse stata fotografata [illegible] [illegible] con le [illegible] da bevitore.

[illegible] quando [illegible] ancor verdi e per le [illegible] mentre pareva [illegible] pompeo [illegible] [illegible] cavalcare, nel [illegible].

Era una sera di primavera, chiara e fredda [illegible] del [illegible] giorno, quando ella si fermò sulla riva, appoggiata al braccio di suo marito e guardava i soldati che passavano loro davanti. Gastone le parlava sempre di Serizier.

— Un bruto, ma un bravo bruto — egli disse [illegible] nel parlare [illegible].

Nelle ore del tramonto Serizier le cavalcò lentamente vicino ed ella guardandolo, spalancò gli occhi meravigliandosi che una così brutta faccia, potesse appartenere ad uno degli eroi del popolo.

La faccia era vivida innanzi ai suoi occhi oggi, come l'era stata in quella sera d'Aprile. Ella ne guardava la fotografia ogni sera prima di andare a riposare. Si trattava di un [illegible], la [illegible] come [illegible] di un moro o un [illegible] le guancie, la bocca ed il mento sotto una [illegible] di barba e mustacchi, egli non potrebbe [illegible] a lei. La faccia di lui era sempre presente al suo spirito.

Così ella continuava nel suo lavoro accanitamente con grandi speranze, sebbene vi fossero tempi di timori, tempi in cui ella ricordava quanto poco fondamento v'era per l'idea che Serizier fosse in Parigi.

I Durand erano stati curiosi della corte di Saron Michel. Era noto nella via [illegible] che essa era stata attiva fra le atrocità della Comune, una risplendente luce di quella focosa atmosfera. Si sapeva che aveva portato la carabina ed il boccale del petrolio, che era stata affaccendata fra scene di stravizi e di morte. V'erano [illegible] che [illegible] *troleuse* che aveva scarrozzato [illegible] diera, alla testa di quella orribile [illegible] alla *Rue Haxe*, quando i preti [illegible] erano stati condotti al macello, meno [illegible] la loro condanna dell'arcivescovo e [illegible] pagni, che furono massacrati [illegible] la *Roquette*. Certo era quella che [illegible] duta più di una volta, in costume [illegible] ra e che si sapeva essere una [illegible] quella infernale canaglia.

A cui dicevano che era stata fucilata [illegible] barricata, sotto Belleville [illegible] di averla veduta in una banca di [illegible] Nessuno la rimpiangeva, ma [illegible] la curiosità nella via [illegible] tre strade alla sua [illegible] la sua fine.

La [illegible] era stata chiusa [illegible] no delle barricate e non [illegible] cartello sul negozio annunciava che [illegible] tura al presente. O la Michel era venuta da a scontare i suoi peccati [illegible] ombre, o ella si teneva lontana da [illegible] timore di poter essere chiamata a [illegible] suoi misfatti innanzi al tribunale [illegible].

(Continua)

[A]NNO CLXIII — N. 11 — Mercoledì 11 Gennaio 1905 — Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
[Itali]A — lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
[ESTER]O (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
[Invi]are lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a Sant'Angelo, Calle Cavalli N. 3565.
Un numero arretrato cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10.

L'ELEZIONE DI LENDINARA

[Il] mandato politico

L'on. Eugenio Valli, ci manda la seguente lettera, dove sono tratteggiati, con perspicuità di pensiero e di parola i diritti e i doveri del deputato al parlamento:

Chiarissimo Sig. Direttore,

Fratta Polesine, 9 gennaio 1905

Ricorro alla cortese ospitalità della *Gazzetta* per ringraziare, con pubblico e doveroso gratitudine, i 1656 elettori del Collegio di Lendinara che, ieri, m'hanno onorato del loro suffragio. La lotta è stata di una asprezza straordinaria, esasperata soltanto dalla nequizia dei giornali avversari e dalle audaci calunnie della maggior parte dei conferenzieri, quali on. Badaloni alla [illegible] fortunatamente, per lui, guarito dalla [illegible] sofferta, che gli ha valso una pensione di 3000 franchi annui, dal piccolo Comune di [illegible]. Io ho tollerato le più sfacciate ingiurie, senza batter palpebra, forte della mia coscienza intangibile, sorretto dalla stima affettuosa e dalla pugnace operosità dei miei amici, [nel fine] di abbattere il rappresentante del socialismo in collegio di Lendinara, in tutte le sue astute e velenose lotte di classe. Gli elettori [di] Lendinara hanno combattuto per la loro libertà per la tutela del diritto comune, contro [le] sopraffazioni più indegne, di cui, ormai, la nostra provincia è, in buona parte, triste spettacolo e campo quasi incontrastato.

E io sono stato solidale con loro, senza pronunciare mai una sola parola acerba a carico di nessuno, ma difendendo, con grande vigore, i [nos]tri principii politici di progresso indefinito, attaccamento vigoroso alle nostre istituzioni, [u]na salvaguardia della unità della patria.

[G]li avversari, visto che gli elettori cattolici, [come] i cittadini al pari di tutti gli altri, si disponevano ad andare alle urne contro il socialismo, scristianizzatore progressivo della nostra provincia, hanno inventato pretesi accordi, che esistevano soltanto nelle loro fantasie, torbide [e i]mpaurite. Ebbene: per ristabilire la verità, [p]ubblico integralmente la lettera in data 22 dicembre pp., scritta da Roma al mio carissimo [e] molto autorevole amico, comm. Pietro Marchiori di Lendinara.

Ecco la lettera:

Egregio sig. comm. Pietro Marchiori

LENDINARA

Partendo dal principio fondamentale, che si è sempre, nel rispetto delle reciproche convinzioni tra il deputato e gli elettori, Ella mi sottopose il seguente quesito: se non avessi trovato già [...] o per lo meno opportuno di lasciar liberi gli elettori di Lendinara rimettendo ai medesimi [il] mandato, qualora il divorzio fosse venuto in discussione alla Camera.

[Pu]re apprezzando questa iniziativa che è, senza dubbio, ispirata ai più cordiali intendimenti, [mio] malgrado sono costretto a rispondere in senso negativo, per le seguenti ragioni:

1. Benchè l'idea sia rivestita di una forma riguardosa e lusinghiera, in sostanza verrebbe a [cre]are un mandato imperativo parziale, sempre [e] in ogni caso vietato dall'articolo 41 dello Statuto.

2. Anche se non si ritenesse di dare una soverchia larghezza alle intenzioni di alcuni elettori, nella realtà si verrebbe ad avere un rappresentante [al] Parlamento *sub conditione*, il che è contrario [all]a dignità del deputato e dell'intero corpo elettorale.

3. Un deputato, seguito durante il suo ufficio da un simile freno, privo di qualunque precedente, non avrebbe, quasi, nessun valore alla Camera, dovendo presentarsi presto o tardi la eventualità di dover dimettersi dalla propria rappresentanza, [n]el caso in cui, anche un semplice gruppo di deputati, arrivasse al punto di volere e potere provocare una votazione in proposito, per quanto di carattere puramente formale.

4. Tra altro ci sarebbe sempre un inconveniente grave, e che basterebbe da solo a dirimere una [s]imile possibilità di questo genere, e cioè che [al]ternativamente, un piccolo nucleo di elettori, giungerebbe fino ad imporsi a tutto il corpo elettorale [i]n genere, ed in ispecie, particolarmente a coloro che hanno, in proposito, un'opinione diversa.

* * *

Questa occasione mi ha condotto ad esaminare [il] problema del divorzio nello stato attuale dello [spir]ito pubblico italiano.

Le mie conclusioni, egualmente sommarie, sono [l]e seguenti:

1. Rimango fermo nella mia vecchia convinzione intorno alla legittimità del divorzio, il quale non contiene nessun principio lesivo della dottrina cattolica.

2. Il Belgio, per fermarmi qui, paese eminentemente cattolico, ed anche coi suoi ministeri clericali, nella sua legislazione ha sempre conservato questo istituto, che vige da 104 anni, senza dar luogo a nessun inconveniente, mentre invece è deplorevole il suo abuso in Francia.

Ed anche questa considerazione costituisce la prova che, al divorzio, intrinsecamente considerato, non possono essere imputabili le sue eventuali e perniciose deviazioni.

5. Ora, come sempre, del resto, in materia di legislazione, uno dei suoi principali caratteri è l'opportunità, perchè altrimenti non ci potrebbe comprendere come progetti di legge, che si dicevano e si sono poi sempre detti interessanti ed urgenti, continuano a dormire negli Archivi, senza nessuna richiamo pratico ed effettivo alla vita.

Seguono, fra i tanti, due semplici esempi: il disegno di legge sullo stato degli impiegati, intorno al quale presentai la mia prima interpellanza al Parlamento, fin dal 16 marzo 1891 e che ha ormai 34 anni di laboriosissima incubazione, perchè il primitivo progetto reca la data del 1870. L'altro disegno di legge che desidero di ricordare, tra i tanti, è quello intorno alla imposta progressiva sulla rendita, presentato fin dal 28 novembre 1893 senza che abbia mai fatto un passo in avanti.

Aggiungerò da ultimo la *riforma agraria*, dell'on. Maggiorino Ferraris, che figura da due anni all'ordine del giorno della Camera, senza che questa si sia mai dimostrata disposta neppure alla semplice discussione.

Lo stesso disegno di legge sul divorzio, presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Giuseppe Zanardelli, fino dal 26 novembre 1902, è [ugualm]ente rimasto sempre all'ordine del giorno, senza che il Capo del Governo di allora pure potentissimo e con una maggioranza addirittura pletorica, abbia mai creduto opportuno di volgere la discussione, e la deliberazione della Camera dei deputati.

Ora tutta questa succinta e concludente esposizione di richiami legislativi e parlamentari serve a dimostrare come il principio della opportunità non sia da confondersi con l'opportunismo volgare, ma abbia le sue prime radici nelle stesse [...] della coscienza nazionale.

Applicando questo concetto al divorzio, è da osservarsi quanto segue. Da alcuni anni, nuovi e gravissimi fatti sono venuti a turbare, indebolire e scuotere la stessa compagine organica dello Stato italiano.

Abbiamo avuto persino le pubbliche manifestazioni di 114 magistrati nella circoscrizione della Corte d'Appello di Trani, di studenti di tutte le classi, degli insegnanti, degli impiegati di ogni specie e grado, ed anche, da ultimo, le dimostrazioni dei richiamati sotto le armi. Non parliamo dello sciopero dei ferrovieri, che pesa come una minaccia e che tende a paralizzare la vita della intera nazione. Se, a tutto questo, si aggiunge lo sciopero generale in alcune grandi città manifestazione e sintomo di un profondo turbamento sociale, una specie di anticamera della rivoluzione, noi dobbiamo persuaderci della opportunità non solo, ma anzi della necessità di correre al riparo, sempre nei limiti della legge non recando nella nostra compagine, così indebolita, nuovi e severi turbamenti che avverrano i pericoli che ognuno può facilmente immaginare.

Precisamente, in conformità a tutti questi motivi, si è rinunciato a far cenno del divorzio perfino nel discorso della Corona del 30 novembre decorso, approvato, colla risposta dell'indirizzo, dalla immensa maggioranza della Camera, mentre pure si era esplicitamente parlato del divorzio nel penultimo discorso reale del 20 febbraio 1902.

E, conformemente a questo mutato indirizzo dello spirito pubblico, lo stesso presidente del Consiglio ebbe a dichiarare alla Camera che le sue convinzioni di carattere personale erano ancora favorevoli al divorzio, ma che la maggioranza del paese vi era ostile, lasciando facilmente comprendere che egli non presenterà nessun disegno di legge a tale riguardo, perchè deficiente di qualunque opportunità, per tale riconoscimento indiretto uscito dallo stesso arcdo, forse il più legittimo di Giuseppe Zanardelli, l'on. Ronchetti, attuale Ministro di Grazia e Giustizia.

Ora, parlare del divorzio nelle circostanze attuali e magari prossime, sarebbe un disconoscere al carattere essenziale ed incontrovertibile dello spirito pubblico in Italia, il quale ha supremo bisogno di calma, di tranquillità, di lavoro proficuo e non di agitazioni ulteriori, oltre a quelle già gravissime, di cui ho fatto cenno antecedentemente.

Quindi, senza nè stimoli, nè vincoli, senza accordi bilaterali, nè palesi, nè segreti, che ledano od almeno diminuiscano la dignità reciproca delle persone, per i motivi suesposti, pure restando fermo nei miei convincimenti, ritenendo inopportuna, in Parlamento, la discussione di un disegno di legge qualsiasi sul divorzio, durante la presente legislatura, dichiaro che mi asterrei nella votazione relativa.

Accolga i sensi della mia perfetta considerazione.

Roma, 22 dicembre 1904

Aff.mo suo: *Eugenio Valli.*

Nessun commento, da parte mia.

Attendo, serenamente, il giudizio di tutti gli uomini di buona fede.

Accetti l'espressione della mia viva amicizia.

aff.mo

Eugenio Valli

CONFRONTI DI CIFRE

Elezione 6 novembre 1904	Elez. 8 gennaio 1905
Valli 1469	Valli 1656
Badaloni 1403	Badaloni 1449

Le trattative colle Meridionali

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 10 gennaio notte

(mg) — Il progetto per ordinare l'esercizio ferroviario di Stato — preparato insieme dagli onorevoli Luzzatti e Tedesco — è pronto anche nei più minuti particolari. Sarà preso in esame nel prim. Consiglio dei Ministri che si riunirà in principio dell'entrante settimana, probabilmente martedì. E' intendimento del Governo che la Camera lo discuta prima delle vacanze pasquali, vale a dire tra la seconda quindicina di marzo e la prima quindicina di aprile.

Le probabilità di un accordo con la Società ferroviaria meridionale per il riscatto delle sue linee, sono ormai piccole, ma non si deve escludere anche che un componimento si possa trovare. Il dissenso verte sulla misura dell'annualità che lo Stato dovrebbe pagare alla Società. Questa ritiene che sia mantenuta nella presente somma di 32 milioni; il Governo invece ritiene che la si debba ridurre solo a 27 o 28 milioni, confortato in questo suo proposito dagli onorevoli Saporito e Rubini. La questione però sarà sottoposta al Consiglio degli arbitri, come prevedono i contratti del 1885 ed il Consiglio non potrà dare il suo giudizio prima del 30 giugno venturo.

Si sta studiando un temperamento, che, senza pregiudicare gli eventuali diritti delle due parti, eviti un conflitto, che riuscirebbe dannoso agli interessi di entrambi.

Le tariffe del 1865 per le ferrovie meridionali erano più elevate di quelle vigenti e perciò la Società, spirate le Convenzioni, riacquista il diritto di ritornare alle vecchie tariffe. Potete immaginare facilmente quale confusione e quale inceppamento ai trasporti produrrebbe questa differenza di tariffe.

Gli studi del Governo oggi sono diretti primamente ad evitare con un qualche mezzo termine provvisorio codesta duplicità di tariffe, anche se la questione del riscatto dovesse subire forzatamente una sosta o magari essere più tardi abbandonata. Tale è la situazione di fatto fino a questo momento.

La nuova sistemazione degli uffici al Ministero delle Finanze

Roma, 10 gennaio notte

Il ministro Majorana in esecuzione dell'ultima legge sull'organico, ha proceduto alla nuova sistemazione di tutti gli uffici del ministero delle Finanze. Tra le più notevoli innovazioni c'è il riordinamento del segretariato generale, alla cui testa è messo un ispettore generale, che ha alla sua dipendenza gli ispettori d'intendenza, per modo che tutto il servizio di ispettorato, specialmente in provincia, potrà procedere con maggiore energia.

Ravvivando una delle migliori tradizioni del Ministero delle Finanze, Majorana ha ricostituito l'ufficio degli affari generali, [...] per curare gli studi e le ricerche statistiche assai importanti, ed anche una nuova divisione destinata alla coltivazione dei tabacchi, nell'intento di dare un più ampio sviluppo alla coltivazione indigena dei tabacchi, riducendo perciò gli acquisti dall'estero ed a tal uopo egli ha creduto necessario di creare in seno alla stessa amministrazione [...] un organo apposito che si occupi esclusivamente dell'importante argomento.

E' istituito anche un nuovo consiglio tecnico per la fabbricazione del sale a somiglianza di quello che con tanta lode funziona da tempo pei tabacchi.

Nell'ufficio generale delle Gabelle è sanzionata la separazione del servizio del personale e ufficio di demanio da quello delle guardie di finanza e data una conveniente autonomia all'ufficio doganale che ha tanta importanza specialmente per i trattati di commercio.

Alla direzione generale delle imposte poi si sono aggiunti la divisione che tratta degli affari [...] nonchè dei tributi locali, che se finora hanno avuto scarsa importanza nell'amministrazione centrale sono però destinati ad avere una sempre crescente visti gli studi di riforma tributaria.

Majorana ha così effettivamente iniziata la direzione generale del Demanio, che ormai ha due vice direttori generali; e resa più visibile la distinzione tra il Demanio propriamente detto e la tassa sugli affari. Le divisioni sono portate [a] otto, compresa l'ultima che ha un carattere promiscuo per le diverse contabilità dei due rami del servizio, anche la ragioneria è cresciuta di una divisione ed è elevato ad un ufficio speciale quello che direttamente dipende dal ragioniere capo che si occupa del bilancio.

Tutte le attribuzioni infine delle cinque direzioni generali (demanio, imposte, gabelle, privative e catasto) sono state distribuite con identità di criterio e con armonia di disposizioni in modo da renderle omogenee tra loro anche nella parte esteriore come è necessario che sia facendo esse parte di un unico ministero.

I Duchi di Genova visitano i musei vaticani

Roma, 10 gennaio notte

La *Tribuna* dice che i Duchi di Genova e il principe di Udine, accompagnati da un ecclesiastico amico della famiglia ducale e professore a Roma, si sono recati in forma privatissima in carrozza da nolo a visitare col loro seguito i musei vaticani. Accedettero ai Musei per la via delle Fondamenta e fecero il giro di parecchi reparti visitando anche il famoso cortile ottagono.

La visita durò mezz'ora. I Duchi di Genova all'ingresso dei Musei furono riconosciuti dal personale addetto ai vari reparti, che li salutò al loro passaggio con singolare deferenza.

Circa l'intervento dei Duchi alla beatificazione in San Pietro, la *Tribuna* aggiunge che il Duchi avendo espresso il desiderio di assistere in forma privatissima ad una funzione in San Pietro coll'intervento del Papa, domenica, ebbero i biglietti direttamente dal loro amico ecclesiastico e professore, che li attese all'ingresso della sala Braschi e li accompagnò fino all'interno della Basilica. Il Duca, la Duchessa, il Principe di Udine e la contessa Fa' di Bruno Balbo e il comandante Viale rimasero nel reparto vicino, non essendosi potuto trovare altri biglietti del reparto numero 1. I Duchi assistettero devoti e raccolti alla intera funzione, ora in piedi ora in ginocchio; e quindi uscirono assieme con tutti gli altri.

Il preteso "ultimatum„ del Giappone al Cile

Roma, 10 gennaio ore

Il Consolato generale del Cile in Italia dichiara che la notizia relativa al preteso *ultimatum* del Giappone al Cile per la vendita di alcune navi alla Russia è assolutamente fantastica. Non vi fu nè poteva esservi *ultimatum* nè dal Giappone nè dalla Russia perchè tanto a Tokio quanto a Pietroburgo si sa benissimo che il Cile non venderà mai le sue navi a nazioni belligeranti dal momento che si è dichiarata neutrale.

Il rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1903-904

Le eccedenze

Roma, 10 gennaio pomeriggio

E' stato pubblicato il rendiconto generale consuntivo per l'esercizio finanziario 1903-904. Da esso si rileva che le maggiori spese rappresentate dagli impegni che i vari Ministeri dovettero assumere su alcuni capitoli dei loro bilanci in eccedenza agli stanziamenti approvati dal Parlamento, ammontano a lire 5.509.025.01.

Presentarono le eccedenze di spesa più notevoli i ministeri dell'interno (lire 1.065.640.59), delle poste (lire 880.338.19), di grazia e giustizia (lire 823.641.65), della guerra (lire 821.391.63) e dell'istruzione (lire 719.549.63). Vengono poi i Ministeri d'agricoltura, industria e commercio (lire 116.231.18), degli affari esteri (lire 102.033) dei lavori pubblici (lire 70.644.24) e della Marina (lire 19.514.47). Nessuna eccedenza offrirono i bilanci del tesoro e delle finanze.

Fra le cause che determinarono le eccedenze riguardanti *servizi pubblici e speciali* meritano menzione:

pel Ministero di grazia e giustizia, le spese di giustizia, alle quali anche nell'esercizio 1903-904 devesi unicamente la rilevante maggiore spesa di lire 784.364.70, dovuta al numero e alla gravità dei procedimenti penali;

pel Ministero degli Affari Esteri la maggior spesa di lire 31.337.34 riscontratasi al capitolo delle scuole all'estero dovuta ad un impreveduto numero di alunni che per alcune scuole richiese lo sdoppiamento delle classi, al completamento degli impianti ed alla somministrazione dei medicinali agli ambulatori annessi alle scuole di Scutari, Tripoli e Bengasi e infine alla maggior quantità di libri e di materiale scolastico che gratuitamente si dovette inviare alle scuole di America dato il progressivo loro sviluppo. Altra causa eccezionale che per il Ministero degli esteri determinò una maggiore spesa compresa sotto questo titolo, fu il Concorso ippico militare internazionale tenutosi a Buenos Ayres nel maggio 1904 e al quale presero parte alcuni ufficiali rappresentanti l'esercito italiano. La spesa ammontò a circa L. 23 mila.

pel Ministero dell'Interno sono da ricordarsi, come più salienti, le seguenti eccedenze: lire 1[...]278.78 nelle spese di spedalità, le quali non sono suscettibili di esatte previsioni: lire 100.250.78 per il funzionamento delle sale celtiche, le eccedenze verificatesi in lire 814.727.08 per straordinari servizi di pubblica sicurezza [causati] da avvenimenti straordinari verificatisi nell'esercizio; e finalmente le maggiori spese per i servizi carcerari, che ascesero in complesso a lire 433.260.65.

Le spese militari presentano nelle rispettive previsioni un aumento di lire 387.848.14. Vi concorre per la maggior parte e cioè per L. 387.675.21 il bilancio della guerra, il quale però offre su altri capitoli una equivalente somma di economie così da rispettare il limite di 275 milioni fissato dalla legge 3 maggio 1901, che consolidò in tale somma le spese effettive di questo bilancio per modo che gli aumenti che concorsero a formare l'indicata cifra possono considerarsi quali storni di fondi a complemento di quelli approvati colla legge 30 giugno 1904 e coi quali non poterono essere compresi, non essendo stato possibile precisarne allora l'ammontare.

Notiamo fra i nuovi aumenti, che si resero necessari quello di lire 112.275.76 al capitolo «Corpo e servizio sanitario» per un maggior numero di giornate di presenza di aggregati alle compagnie di sanità; di lire 167.486 per maggior indennità di residenza in Roma agli impiegati civili e altre indennità eventuali, in dipendenza specialmente dell'aumento delle [...] spettanti agli ufficiali inferiori e di L. 59.896.51 al capitolo «Materiale e stabilimenti d'artiglieria» [...] del miglioramento trattamento del personale operaio.

Le eccedenze compensate da equivalenti maggiori entrate rappresentano per lire 114.574.8[.] maggiori provviste di materie prime per il servizio delle manifatture carcerarie, cui corrisponde un maggior prodotto nei proventi della industria relativa, per lire 9.201.60 le somme introitate nell'esercizio a titolo di offerte per il monumento a Vittorio Emanuele II: e infine per lire 127.083 la spesa anticipata sul bilancio della guerra per il mantenimento degli allievi nelle scuole militari.

Notizie militari

Un'interpellanza sui disordini delle reclute — Una stazione di vettovagliamento — Il conte di Torino da Pedotti

Roma, 10 gennaio pomeriggio

La *Capitale* reca la seguente informazione: L'on. Santini ha mandato alla Camera una interrogazione al ministro della Guerra sui recenti disordini, commessi da alcuni coscritti dell'ultima leva ».

— In questi giorni di intenso transito per la nostra stazione ferroviaria, causa la chiamata alle armi della classe 1884, il gen. Besozzi comandante il nostro Corpo d'Armata ha disposto perchè nella stazione centrale di Termini sia impiantata una stazione di vettovagliamento, perchè i coscritti arrivando o transitando, possano aver modo di ristorarsi.

Il lodevole provvedimento dovrebbe essere imitato in tutte le principali stazioni del Regno.

— Il conte di Torino arrivato ieri sera da Firenze col diretto di Palermo, si è recato questa mattina a fare la visita di dovere al ministro della Guerra.

Varie da Roma

Roma, 10 gennaio notte

Con recente decreto dei ministri dei LL. PP. e dell'Agricoltura è stata approvata una nuova tariffa speciale per il trasporto delle derrate alimentari in servizio diretto con l'estero. Detta tariffa sarà applicata dal 1.o aprile 1905 in sostituzione della tariffa eccezionale N. 402.

— *Il Papa ha ricevuto* il cardinale Vincenzo Vannutelli, l'arcivescovo di Chambery e il Padre Gardey, vicario generale di Parigi, accompagnato da tutti i curati di quella città.

— La *Patria* pubblica che quando prima il ministro Rava pubblicherà una circolare riguardante i provvedimenti speciali per sviluppare anche nell'Italia meridionale la industria del cotone.

— *Oggi è stato pubblicato* l'elenco degli insegnanti proposti pel conferimento del titolo e del diploma di abilitazione all'ufficio di direttore didattico.

La salute di Tittoni

Roma, 10 gennaio notte

Le condizioni dell'on. Tittoni si mantengono soddisfacenti. Il miglioramento prosegue e soltanto per l'inclemenza della stagione rifattasi rigida — l'on. Ministro rimanderà il suo ritorno a Roma di qualche giorno.

Il Congresso della Lega Nazionale a Zara

(Nostra corrispondenza particolare)

Zara, 9 gennaio

Domenica 8 corrente, nella sala maggiore del Teatro Verdi, coll'intervento di numeroso pubblico, presente l'illustrissimo signor Podestà di Zara, avv. dott. Luigi Ziliotto, ed i rappresentanti delle Società locali, si tenne l'adunanza annuale del locale gruppo della «Lega Nazionale». L'adunanza era presieduta dal Presidente del gruppo, avv. dott. Roberto Ghiglianovich, il quale tenne una lunga relazione sull'attività del gruppo, nonchè sull'azione del Consiglio direttivo dei gruppi dalmati della «Lega Nazionale» durante il decorso anno 1904. Egli esordì ricordando come sia avvenuta ancora nel giorno 12 novembre 1887 la fondazione del gruppo di Zara della federazione «Pro Patria» con soli 23 soci, mentre pochi giorni dopo cioè nella sera del 18 dicembre 1887, quando l'inaugurazione venne solennemente celebrata con una indimenticabile festa al Teatro Verdi, il gruppo ne annoverava ben 1126. Ricordò la diffusione rapida del «Pro Patria» in Dalmazia, ed il suo significato di allora in provincia, non implicando esso per questo la solitaria riscossa di un partito, bensì quella di tutte quante le provincie dell'Impero d'Austria, che avevano comune la lingua italiana a difesa della medesima. Disciolto il «Pro Patria» nel 1890 per ordine ministeriale e quindi anche i gruppi dalmati, e quello di Zara, che all'atto dello scioglimento, in onta a spese non lievi possedeva un capitale di corone 5000, sui ruderi dello stesso baluardo ancor più forte d'intangibili diritti nazionali, anello resistente di solidarietà fra gli italiani dell'Austria, guardia e speranza sorgeva dalle alpi trentine, giù, giù lungo le amene pianure friulane e Gorizia, lungo la forte Trieste e l'Istria nobilissima, fino alle amene dalmatiche spiaggie, sorgeva la «Lega Nazionale». Il primo gruppo dalmato era quello di Zara, istituito nell'anno 1892. Seguirono di poi progressivamente fino ad oggi i gruppi di Sebenico, Spalato, Knin, Drniš, Imoschi, Cittavecchia, Lesina, Curzola, Ragusa e Cattaro.

Le scuole della Lega

Continuando, l'avvocato dott. Roberto Ghiglianovich ricordò come quella tenuta l'8 corr. era la XIII adunanza del gruppo di Zara della «Lega Nazionale». L'attività della «Lega Nazionale» in Dalmazia dalla sua fondazione fino a tutto l'anno 1903 era stata ammirevole: la scuola popolare maschile di Borgo Erizzo fondata nel 1896 coll'annesso giardino d'infanzia fondato nel 1899; la Scuola di Sebenico fondata nel 1898, la Scuola maschile di Spalato fondata nel 1899 e la femminile fondata nel 1903; il giardino d'infanzia a Cerarìa fondato nel 1897. La «Lega Nazionale» distribuì poi sempre abbondanti stipendi a giovani della provincia che frequentano il ginnasio italiano di Zara, e si attrovano nel Convitto-Collegio «Tommaseo» di Zara. Nel solo anno 1904 dispensò per tale titolo fra 98 alunni l'importo di corone 8530. La attività della Lega non è stata minore in questo ultimo anno in cui furono aperti la II. classe nella scuola popolare femminile di Spalato, ed a Zara un giardino d'infanzia, ed una IV classe popolare sul significato ed importanza della quale l'oratore richiamò specialmente l'attenzione dell'adunanza. Questa 4.a classe fu infatti istituita per due principalissime ragioni: perchè i ragazzi di famiglie italiane che furono costretti alla frequentazione in provincia di una scuola popolare con lingua d'istruzione slava ed intendono entrare nel ginnasio italiano di Zara, possano trovarvi la necessaria preparazione — specie nei riguardi della lingua italiana — e perchè altrettanto possano fare i non [...] i ragazzi che, per sconsideratezza dei loro genitori e per la falsa ambizione di sentirli proferire meccanicamente qualche parola in tedesco, frequentano con supremo danno dello loro menti la scuola popolare tedesca.

La situazione finanziaria

Nel decorso anno 1904 fu provveduto anche alla compilazione delle norme che dovevano regolare i rapporti di diritto del personale insegnante nelle scuole popolari e nei giardini d'infanzia della «Lega» in Dalmazia, e si istituì la nuova scuola della «Lega» a Curzola, la cittadina gentile degna di ogni particolare attenzione che fra le tempeste imperversanti da oltre un trentennio [...] ininterrottamente, sovra gli italiani, giardini della Dalmazia, rimase ed è tuttora resistente. La scuola di Curzola si aperse con 46 scolari solamente, ma anche quella di Sebenico apertasi con 22 ora ne ha 72. Le scuole ed i giardini d'infanzia della «Lega» in Dalmazia, compresi i 98 alunni stipendiati del Collegio Convitto «Tommaseo», danno un complesso di 655 scolari. Gli incassi della «Lega Nazionale» a Zara dall'anno 1893 a tutto l'anno 1904 sono di corone 219.941.27; nell'anno decorso vi fu un incasso a Zara di corone 33706.01. Il patrimonio dei gruppi dalmati della Lega nazionale, compreso l'edificio della scuola a Curzola, ascende a corone 172.313.43. Senonchè, conclude l'avvocato dott. Roberto Ghiglianovich, *tutto ciò è poco*. Seppure il sacrificio finanziario di Zara e della Dalmazia sia massimo, seppure esso offra esempi continui di commovente abnegazione, esso non arriva a soddisfare l'esigenza complessiva per quello che occorre onde provvedere all'opera di salvazione che si intraprese e si deve continuare. Altri posti in Dalmazia, ove l'elemento italiano ha vissuto rigoglioso e dove ora minaccia di soccombere nella snazionalizzazione, se il soccorso non sarà urgente e largo, altri posti reclamano scuole e giardini d'infanzia. Particolarmente Zara non può disinteressarsi delle grida di aiuto che le pervengono: sono i suoi fratelli, l'anima della sua anima che invoca il suo suffragio disperatamente.

Incessanti applausi salutarono il valente oratore, per la splendida esposizione fatta, e quindi [...] la relazione dettagliata sull'attività del gruppo durante il decorso anno del segretario Angelo Schariach. Indi il cassiere Manfredo Persicalli presentò il bilancio sociale che venne approvato ad unanimità.

L'adunanza passò poscia alla nomina della nuova Direzione per l'anno 1905. Tutti gli attuali direttori furono riconfermati e solamente in sostituzione dell'avvocato dott. Roberto Ghiglianovich, che pregò di essere esonerato dalla carica di Presidente, almeno per qualche tempo, in causa delle molteplici sue occupazioni, venne in sua vece nominato il dott. Eugenio Bolis.

Quindi, fu commemorato il poeta e patriota trentino Caprin.

Dopo lo scontro ferroviario di Pofi

Roma 10 gennaio mattina

Il *Messaggero* ha da Frosinone che è stato scarcerato il cantoniere Rocchi che era stato arrestato come colpevole del disastro ferroviario di Pofi. Gli è stata concessa la libertà provvisoria.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

I prigionieri escono da Porth Arthur
L'emozionante sfilamento in mezzo al nemico

Ripubblichiamo oggi questo interessante telegramma che non potè vedere la luce in tutte le edizioni di ieri:

Tokio, 9 gennaio mattina

Telegrafano dal quartier generale dell'esercito di Nogi in data di ieri:

« La lunga processione di superstiti della valorosa guarnigione di Porth Arthur, arrivando alla stazione di Changlingtzu offriva uno spettacolo veramente commovente.

« Anzitutto apparvero quattro carri tirati da cavalli in cattivo stato nei quali si trovavano gli ufficiali di Stato Maggiore che hanno rifiutato di dare la loro parola di non più combattere nella presente guerra. Conformemente al protocollo di capitolazione, tutti avevano la spada.

« Qualche istante dopo giunse il primo distaccamento. Gli ufficiali dei reggimenti marciavano coi loro soldati a testa bassa. Sui loro volti solcati da rughe si leggevano le vive sofferenze morali e fisiche sopportate durante la lunga resistenza della piazza forte.

« I soldati giapponesi si affollavano loro intorno spinti dalla curiosità di assistere allo sfilamento. I volti degli ufficiali russi destavano compassione. Tutti esprimevano un sentimento di profonda umiliazione. Alcuni sembravano rassegnati, altri apparivano urtati dall'indiscreta curiosità dei giapponesi.

« I soldati russi parevano in buona salute, ma le loro fisonomie portavano le traccie delle terribili sofferenze fisiche subite. Gli ufficiali erano puliti e ben vestiti, ma i soldati erano coperti di sporche pelli di montone. Essi sembravano rassegnati e felici che il terribile incubo fosse finito.

« Venivano quindi i furgoni trascinati da cavalli magri e sfiniti, sebbene il carico fosse leggero.

Nemici e camerati insieme!

« Le ordinanze degli ufficiali conducevano quindi dei carrettini, ai quali erano attaccati i cani favoriti.

« Parecchie ordinanze della retroguardia portavano le spade che gli ufficiali avevano rifiutato di cingere al loro fianco.

« Gli ufficiali salutarono i corrispondenti dei giornali europei che erano testimoni dell'emozionante sfilamento in mezzo all'esercito nemico. Gli ufficiali russi apparvero meravigliati e soddisfatti per il trattamento rispettoso avuto attraversando le ultime linee dell'esercito assediante, sebbene fossero naturalmente oggetto della più grande curiosità.

« I soldati giapponesi distribuirono ai russi birra, vivande e sigarette; e trasportarono pure come buoni camerati il corredo dei prigionieri più stanchi.

« La ferrovia è stata consegnata al Giappone quasi fino a Porth Arthur, ove presto potranno giungere i treni.

« Le linee telegrafiche e telefoniche sono compiute fino a Porth Arthur.

« Gli ingegneri giapponesi ispezionano già i forti sulla linea fortificata orientale ».

Polli e vino a Stoessel

Un altro dispaccio da Porth Arthur annuncia che il capitano Tsumada dello Stato Maggiore giapponese incaricato di informare il generale Stoessel che il Mikado deliberava che la guarnigione russa di Porth Arthur fosse trattata colla più grande considerazione e che il generale Nogi voleva avere un colloquio con lui (colloquio che poi avvenne) si recò da Stoessel portandogli vino e polli in dono. Stoessel accettò ed espresse ringraziamenti per il piacere che Nogi gli dava di avere un colloquio con lui.

Il capitano Tsumada restò a conversare con Stoessel due ore.

Stoessel gli domandò dove si trovasse il generale Kuropatkine e Tsumada rispose che Kuropatkine si trovava in una località nelle vicinanze di Mukden. Stoessel allora dichiarò che non aveva avuto più notizie di Kuropatkine dal 6 ottobre, da quando cioè il generalissimo gli aveva annunziato il suo prossimo arrivo per liberarlo dall'assedio; ma che alcuni degli emissari inviati ad accertare lo stato delle cose, ritornando gli hanno riferito che Kuropatkine si trovava a Kin-Chian a 20 miglia al nord di Port Arthur. « La vostra dichiarazione relativa alla disfatta ed alla ritirata del generale Kuropatkine — disse Stoessel al capitano Tsumada — è dunque evidentemente falsa ».

L'ultima speranza di Stoessel

Il capitano Tsumada provò che nelle battaglie con Kuropatkine erano stati uccisi 60 mila uomini e mostrò al generale Stoessel le carte indicanti le posizioni rispettive dei due eserciti sullo Sha-Ho. Stoessel atterrito [illegible] allora dove si trova la squadra del Baltico. Tsumada rispose: « Non ha ancora doppiato il Capo di Buona Speranza ».

Il generale Stoessel impallidì e disse con accento di disperazione: « Una volta caduto Port Arthur è inutile che la flotta prosegua il suo viaggio ».

Durante la conversazione Stoessel disse che appena i cannoni giapponesi da 11 pollici entrarono in gioco le fortificazioni di Porth Arthur non poterono più essere difese. « La vera causa della guerra è stata l'ignoranza dei miei compatrioti circa le qualità militari e la potenza giapponesi. Il primo attacco dei giapponesi costituì una sorpresa per Porth Arthur dove la guarnigione era di due o tremila uomini soltanto coi forti non compiuti. La perdita del distinto ingegnere generale Kondratcenko fu sentita assai da tutti.

« Io ho servito lo Czar in tre campagne — soggiunse Stoessel — e rimasi ferito tre volte nella guerra colla Turchia, nella repressione dei disordini sollevati dai *boxer* in Cina ed a Port Arthur: ho finalmente conquistato il diritto di ritornare in Russia e di finire i miei giorni in seno alla famiglia. Conduco con me cinque figli di ufficiali morti durante l'assedio ».

Il generale Stoessel disse poi che dopo il colloquio avuto con Nogi era rimasto molto bene impressionato della buona accoglienza e della cortesia usatagli dal generale giapponese che gli parve più un amico che un vincitore.

Una terribile esplosione a Porth Arthur?

Londra, 10 gennaio pomeriggio

Il *Daily Telegraph* ha da Cefu: « Corre voce che una terribile esplosione sarebbe avvenuta a Porth Arthur. Si attendono delle operazioni sul Liao. I russi discenderebbero fino a Kapanzè. Una gran parte dell'esercito del generale Nogi è stata inviata a Liao Yang. »

Il Natale e la danza dei prigionieri
25.000 morti a Porth Arthur

Tokio, 10 gennaio mattina

Il freddo terribile e le tempeste ritardano i lavori iniziati per togliere le mine sottomarine e per la ispezione delle navi russe affondate a Porth Arthur. Si crede però che parecchie di queste navi potranno essere rimesse a galla.

I prigionieri russi attendendo alla stazione di Chang-ling-tu i treni che dovevano condurli a Dalny hanno solennizzato il 1. gennaio la festa di Natale. Dopo la celebrazione di un servizio religioso danzarono all'aperto.

Vi sono a Chang-ling-tu circa 5,000 prigionieri che arrivarono in parecchi distaccamenti. Un migliaio di feriti russi giunti da Dalny sono stati condotti all'ospedale.

Si crede che le perdite di Porth Arthur siano state di circa 25.000 uomini. Nei circoli bene informati si calcola che la guarnigione di Porth Arthur, compresi i marinai, ammontasse a 38 o 40 mila uomini al principio dell'investimento della piazza.

Il capitano di una giunca che portava dispacci del generale Stoessel narrò che giunse dinanzi a Liao-ti-scian il 30 dicembre quando la bandiera giapponese fu issata. La giunca potè fuggire.

Un comitato anglo-francese per la pace
Il Giappone reclama

Londra, 10 gennaio mattina

Il *Daily News* segnala la costituzione di un comitato di personaggi favorevoli alla pace, inglesi e francesi, incaricato di promuovere il movimento dell'opinione pubblica così da spingere le potenze ad offrire una mediazione tra lo Czar e il Mikado per la cessazione delle ostilità russo-giapponesi.

Il *Daily Chronicle* ha da Alessandria: « La squadra russa comandata da Rodjestvensky è attesa stamane. Lo stesso giornale dice che il Giappone presentò reclamo contro la fornitura dei viveri e dell'acqua fresca per le navi russe nei porti neutrali ».

Un giudizio sulla guerra
del governatore giapponese di Formosa

Parigi, 10 gennaio pomeriggio

L'*Echo de Paris* pubblicò il principio di un vecchio rapporto confidenziale del governatore dell'isola di Formosa, generale Kobama, il quale esaminava le eventualità della lotta che il Giappone preparava, egli diceva, contro l'occidente, e concludeva dichiarando che una guerra immediata contro la Russia si imponeva perchè questa si fortificava in Manciuria. Kobama soggiungeva che dopo la guerra si sarebbe proceduto alla conquista della Indo-Cina trovandosi tutta la Colonia alla mercè del Giappone.

La tendenza belligera del governo russo

Parigi, 10 gennaio pomeriggio

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: Si assicura che il governo russo rimane inaccessibile a qualsiasi idea di pace. Soltanto Lamsdorff ministro degli esteri sarebbe partigiano di un accordo. Si ritiene nondimeno non improbabile un accomodamento nel caso in cui Witte sostituisse il principe Swiatopolk Mirsky ed appoggiasse Lamsdorff.

Gl'insegnamenti della lotta in Manciuria

Washington, 10 gennaio pomeriggio

La distribuzione del nuovo fucile da guerra è stata aggiornata per vedere se le informazioni degli addetti militari in Manciuria suggeriranno qualche modificazione.

La commissione per l'affare di Hull
L'ordine dei lavori

Parigi 10 gennaio notte

Nella seduta di stamane della Commissione per l'incidente di Hull, i commissari si mostrarono animati del vivo desiderio d'accordarsi per un disbrigo dei lavori. La Commissione si occupò della questione di sapere in quale forma si faranno le difese, se cioè esse saranno scritte o verbali. Su questo argomento, però, la Commissione non ha ancora nulla deciso.

Nella seduta di domani sarà definitivamente stabilito il regolamento di procedura che comprenderà non meno di 25 articoli. Subito dopo la compilazione del regolamento la Commissione comincierà la discussione sull'incidente di Hull.

Il Marocco fa ammenda completa verso la Francia

Parigi, 10 gennaio notte

Nel Consiglio dei Ministri tenuto oggi all'Eliseo, Delcassé comunicò una lettera diretta dal Ministero degli Esteri del Marocco al rappresentante di Francia a Tangeri pregando a nome del Sultano il Governo francese a mantenere in funzione gli istruttori francesi nell'esercito e domandando insistentemente che il ministro francese a Tangeri Saint René Taillandier, affretti la sua partenza per Fez allo scopo di dare utili riforme da effettuarsi progressivamente, indicazioni e consigli a cui il Governo Marocchino si dichiara risoluto a conformarsi.

Delcassé ha annunziato che Saint René Taillandier partirà domani per Fez.

Guglielmo manda l'ordine del merito
a Stoessel e Nogi

Berlino, 10 gennaio notte

L'imperatore ha conferito l'ordine del merito ai generali Stoessel e Nogi in riconoscimento dell'eroismo dimostrato da loro e dalle loro truppe durante l'assedio di Porth Arthur e domandò telegraficamente allo Czar ed al Mikado l'autorizzazione a conferire la decorazione.

L'italiano e il francese al Cairo

Parigi, 10 gennaio pomeriggio

La Commissione dei tribunali misti del Cairo nella sua riunione annunziò che inviterà il governo egiziano ad inviare alle potenze una circolare chiedendo che la lingua francese sia ammessa dinanzi ai tribunali, allo stesso titolo che l'inglese e l'italiano. L'agente diplomatico francese ha promesso che la questione sarebbe studiata amichevolmente.

NECROLOGIO
La Vergine Rossa

Parigi, 10 gennaio mattina

E' morta a Marsiglia Luisa Michel.

Luisa Michel aveva circa 74 anni essendo nata nel 1830 al Castello Vroncourt dagli amori del castellano con una sua domestica. Non le toccò la sorte della maggior parte dei figli naturali: alla quale allude d'avere una famiglia regolare poichè crebbe al Castello in una relativa agiatezza e in un ambiente non molto rigido in fatto di costumi.

Quella che più tardi doveva essere la Ninfa Egeria dei *Communards* mostrò una svegliatezza di ingegno non comune e assai precoce giovinetta componeva musica e scriveva dei versi che una rivista del tempo pubblicava e che Lamartine e Victor Hugo apprezzavano. La sua produzione letteraria d'allora riflette un vago misticismo che era in parte dovuto all'influenza del Romanticismo e in parte, forse, alla melanconia naturale in ogni anima di fanciulla.

A vent'anni Luisa si trovò orfana di padre, brutta e povera poichè gli eredi legittimi del castellano Vroncourt impugnarono ogni suo diritto all'eredità. Dovette partirsi con sua madre [illegible] casa che fino allora la aveva accolta, prese il diploma d'istitutrice e si guadagnò il pane lavorando.

Per la sua carità si trovò sempre in miseria: e la miseria fece di questa donna senza dubbio superiore una ribelle.

Verso la fine dell'impero cominciò ad occuparsi di questioni sociali e nel 70 si gettò nel movimento comunista. Arrestata dopo la Comune fu deportata nella nuova Caledonia e tornata a Parigi nel 1'80 dopo l'amnistia vi tenne delle conferenze anarchiche e si pose alla testa di un movimento rivoluzionario: ciò che le fruttò, nell'83, sei anni di reclusione.

Graziata nell'86 rifiutò di uscire di carcere e dovette venirne espulsa: vi ritornò in seguito parecchie volte sempre per reati politici e nessuna condanna valse a domare la sua tempra di ribelle. Da una quindicina d'anni la Michel alternava la sua dimora fra Londra e Parigi: nella vecchia anarchica che si spense due fiamme erano vivissime: la fede nel suo ideale e l'inesauribile carità.

— A Udine, in giovane età il signor Giovanni Parola, impiegato municipale.

— A Padova, il signor Pietro Balta di anni 80. direttore onorario del Civico Museo.

— Pure a Padova, mons. Andrea Zagna, arciprete della Cattedrale.

L'attentato di un pazzo contro il sindaco di Este

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Este, 10 gennaio sera

Un fatto che poteva avere conseguenze funestissime e che ha vivamente commosso la cittadinanza, è avvenuto nel pomeriggio odierno.

Le cause dell'attentato

Fino dal 5 novembre dell'anno scorso, il nostro Tribunale interdisse certo Agostino Piovan, fu Agostino, di Este, già precettore nel collegio Manfredini, giovane di famiglia buona ed agiata, ma disgraziatamente affetto da infermità di mente.

Senza dire delle infinite stranezze compiute, di viaggi tentati nel Belgio ed in Francia, basti rilevare che dalla fine del febbraio 1903 al giugno dell'anno stesso egli ritirò 12000 lire che andarono tutte consumate e nel gennaio dell'anno scorso ebbe ancora bisogno di denaro.

Il sindaco avv. Pietro Teso patrocinò la sorella del Piovan nella causa per interdizione: di qui, dopo la notifica della sentenza fatta testè all'interdetto, i risentimenti di questo contro la sorella (della quale anche recentemente aveva tentato di violare il domicilio) e specialmente contro il sindaco.

Da alcuni giorni poi, si notava in lui un contegno più strano del solito: egli era cupo, inquieto, si aggirava affrettatamente per le vie, aveva lo sguardo torvo, quasi febbre, tanto che molti avevano domandato che cosa si attendesse per rinchiudere il disgraziato in un frenocomio.

Come avvenne il fatto

Oggi verso le 15, saputo che il sindaco trovavasi ancora in Municipio, il Piovan si appostò, armato di una rivoltella e di una scure, in fianco alla scala che conduce agli uffici, nascondendo le armi sotto l'impermeabile che indossava.

Quando il sindaco, dopo sbrigato il suo lavoro, stava per discendere seguito dal capo dei pompieri Orlando, il Piovan, uscito dal suo nascondiglio gli si parò innanzi, sparandogli contro quattro colpi di revolver, che fortunatamente andarono a vuoto, e tentando di colpire anche il capo dei pompieri, che è pure rimasto illeso.

Poscia, mentre tentava di darsi alla fuga, impugnando ancora l'arma fumante e minacciando il sindaco, che si era rifugiato negli uffici municipali, il Piovan fu arrestato da parecchie persone accorse al rumore dei colpi e consegnato ai carabinieri, che lo tradussero in caserma.

Interrogato, non seppe e non volle rispondere, solo disse che egli si era armato di una scure per... entrare nella casa di sua sorella!

Appena la notizia si sparse in città, fu un vero pellegrinaggio di ogni qualità di persone, che si recarono a casa del cav. Teso a congratularsi con lui per lo scampato pericolo.

Intanto la notizia si diffuse anche in tutti i centri della provincia dai quali giunsero telegrammi di felicitazione.

Padova, 10 gennaio sera

Verso sera si sparse in città la notizia di un attentato contro il cav. Teso, sindaco di Este e vice presidente del Consiglio Provinciale.

Saputo che il cav. Teso era rimasto illeso, la Deputazione provinciale gli inviò un affettuoso telegramma di congratulazione.

Notizie della Marina

Roma, 10 gennaio sera

Il bollettino della Marina reca: Con la data del 5 corrente la r. nave *Sesia* è passata in armamento ridotto a Venezia assumendo contemporaneamente il servizio di nave ammiraglia di quella sede dipartimentale in sostituzione della r. nave *Volta*.

I seguenti ufficiali imbarchino sulle navi a fianco di consumo indicate, tenente di vascello Landi sulla «F. Ferruccio», Pavoni-Mininni sulla «Benedetto Brin», Paggi sulla «Ferruccio».

Con decreto in data 11 dicembre 1904 e decorrenza per gli effetti amministrativi dal 15 corr. hanno avuto luogo le seguenti promozioni di ufficiali macchinisti della r. marina: a maggiore il capitano Meta, per anzianità; a capitani i tenenti Pastano e Costanzo per risultato di esame; a tenenti i sottotenenti Dafilmo e Molinari per anzianità.

Con decreto 11 dicembre 1904 e con decorrenza per gli effetti amministrativi dal 15 corr. i macchinisti di 1.a classe del C. RR. EE. Favaro e Molinari sono stati nominati sottotenenti macchinisti nella r. marina per turno di concorso ed ascritti al 1.o dipartimento.

Il capitano medico Iacontini imbarchi a Napoli il 12 corr. sul piroscafo *Graphic* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Con decreto 11 corr. a decorrere dal 16 detto il tenente commissario della r. marina Mancini è stato collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego per abituale cattiva condotta privata.

La *Verde* è giunta e partita da Ventotene per Napoli; la *Murena* è partita da Pozzuoli; l'*Urania* è giunta a Porth Said; la *Marco Polo* è partita da Mihara per Kobe; la *Liguria* è giunta a Singapore; il *Volta* è partito da Venezia, il *Tevere* è partito da Gaeta e giunto a Napoli; la torpediniera 175 è partita da Messina; la torpediniera 133 è partita da Trapani; la torp. 137 è partita da Napoli; il rimorchiatore 28 è [illegible] ato e partito da Pozzuoli ed è giunto a Na[illegible].

— Col primo febbraio prossimo, per disposizione ministeriale da confermarsi con decreto reale ai il reparto macchine sotto la direzione di un parteciamento ed i dipartimenti militari marittimi reparto macchine sotto la direzione di un tenente colonnello macchinista.

Per l'organico della Marina

Roma, 10 gennaio notte

(*mg.*) I giornali della sera annunziano che alla ripresa legislativa l'on. ministro della Marina presenterà il progetto di legge segnalatovi nel fonogramma serale del 22 dicembre scorso per fissare gli organici di tutto il personale militare e civile dipendente da quella amministrazione, durante il quinquennio 1905-910, sottraendoli così alle mutabili contingenze del momento.

Il progetto importa un lieve aumento di spesa, al quale si provvede con economie corrispondenti in altri capitoli del bilancio si da contenere gli stanziamenti complessivi nelle somme consolidate.

La morte orribile di un ferroviere a Lancenigo

Treviso, 10 gennaio pomeriggio

Iersera nella vicina stazione ferroviaria di Lancenigo avvenne una raccapricciante disgrazia.

Il frenatore avventizio Ridolfi che si trovava sul treno merci N. 1371 in partenza per Treviso, cadde accidentalmente dalla berlina, rimanendo sfracellato.

Il cadavere informe del disgraziato venne raccolto dal personale della stazione e trasportato nella cella [illegible]

Oggi si recheranno sul posto le autorità per le constatazioni di legge.

* *

Dal nostro corrispondente di Udine ci giungono sul fatto i seguenti particolari:

Udine, 10 gennaio sera

Ieri nel pomeriggio partì da Udine col treno per Venezia il frenatore Ridolfi d'anni 28 appartenente al deposito di Udine.

Quando il treno si fermò alla stazione di Lancenigo il Ridolfi scese dalla sua garretta e al momento in cui il convoglio si rimise in moto, messo un piede in fallo sulla scaletta, stramazzò ed andò a finire sotto le vetture. Queste passarono sul suo corpo stritolandoglielo in modo orribile. La morte fu istantanea. Il treno fu fermato ed attorno al cadavere si fecero i compagni del personale viaggiante ed i viaggiatori esterrefatti.

La notizia del tragico fatto fu recata a Udine da alcuni addetti al personale viaggiante.

Il Ridolfi lascia la moglie, giovane, e due tenere bambine che solo ieri raggiunsero da Bologna ad Udine il disgraziato.

A Udine, ove il Ridolfi era conosciuto ed amato dai colleghi, la disgrazia ha prodotto profonda impressione.

Bottòlo e Ferri

Avendo il senatore Arbib, corrispondente della *Stampa*, interrogato l'on. Bettòlo circa la voce che egli, venendo in discussione alla Camera la domanda di procedere all'arresto dell'on. Ferri in esecuzione di sentenza penale in giudicato si sarebbe levato a proporne la sospensione ne ebbe questa risposta:

« Già, questo io ho letto in un suo fonogramma alla *Stampa*, e questo presso a poco io ho visto ripetuto su altri giornali; e tutto questo so che è stato realmente detto a Montecitorio ed altrove. Ebbene, le assicuro che io non ho pensato mai, e non potevo dignitosamente pensare a chiedere alla Camera di negare l'arresto dell'on. Ferri. La Camera saprà bene lei, nel suo senno e nella sua imparzialità, quale sarà il suo dovere, e lo compierà senza dubbio con serenità e con giustizia. Quanto a me, mi asterrò da qualsiasi manifestazione. E' anzi molto probabile che quando la questione verrà sottoposta alla Camera io mi trovi in alto mare, sulla mia nave, a compiere il mio dovere di ammiraglio. Ora sono qui unicamente per partecipare ai lavori della Commissione di avanzamento; ma fra non molto avrò certo raggiunto il mio posto e mi accontenterò poi di conoscere forse per radiotelegramma la deliberazione che la Camera avrà presa riguardo all'arresto dell'on. Ferri.

« Si era anche alle stesse fonti affermato — aggiunse l'on. Arbib — che ella non si sarebbe limitato a parlare contro l'arresto del suo avversario alla Camera, ma avrebbe anche chiesto al Re la grazia per l'altro condannato, Salustri, gerente dell'*Avanti!*

« — Ecco un'altra inesattezza — disse l'on. Bettòlo — Anche se io avessi il desiderio di veder concessa la grazia sovrana a quel disgraziato di gerente, la cui colpa è certo molto relativa, questo desiderio non potrebbe in nessun modo essere realizzato, se prima il condannato Salustri non avrà scritta, firmata e presentata la sua domanda al Re perchè si compiaccia concedergli la grazia.

« — E che ne dice della nomina di Ferri a professore?

« — Anzitutto mi pare che la nomina sia tutt'altro che un fatto definitivo e che sia per lo meno sospesa per volontà della Corte dei Conti; e poi mi pare che l'on. Orlando, dato il momento e data la persona, avrebbe meglio agito sottoponendo prima la proposta al Consiglio dei ministri, la qual cosa mi fu assicurato che egli non fece; e mi fu anche assicurato, da persona che può saperlo, che il presid. del Consiglio non abbia risparmiato al giovane ministro dell'istruzione la sua disapprovazione per l'atto da lui compiuto senza prima informarlo ».

Il suicidio d'una giovane signora a Udine

Udine, 10 gennaio sera

Un dramma pietoso avvenne la scorsa notte verso il tocco in via della Prefettura.

Il sig. Angelo Bottos di S. Vito da qualche anno tiene un negozio di coloniali e privative nella casa che fa angolo fra le vie Manin e della Prefettura, nel centro della città. Sopra la bottega abita con la famiglia: la moglie Maria Urbani, due figliuoletti e la serva. Da alcuni giorni il Bottos era obbligato a letto per una bronchite: il male era quasi totalmente superato, tanto che fra oggi o domani avrebbe potuto scendere e riprendere la direzione del negozio.

Ma la moglie sua erasi addolorata in modo allarmante; piangeva, rifiutava il cibo, e andava ripetendo che il suo sposo non guarirebbe più. E man mano che il marito migliorava — e di ciò il medico curante l'assicurava — la povera donna vieppiù si affliggeva. Evidentemente il dolore le aveva sconvolto il cervello.

Ieri il sig. Bottos fattosi portare in camera i libri di commercio stette lungo tempo con la moglie, spiegandole l'azienda e istruendola sul modo di governarsi in caso che egli avesse dovuto ancora rimanere a letto. La Maria parve calma e incuorata, per cui mai più potevasi neppur lontanamente prevedere il dramma che avvenne più tardi.

Ier sera verso le venti la signora Bottos si coricò, apparentemente tranquilla, lasciando incarico alla domestica, od alla propria madre (venuta a Udine in questi giorni dalla Carnia per assistere il malato) di portare al marito ogni ora i cordiali necessari.

Verso la mezzanotte la serva entrò nella camera dell'ammalato, nella quale dormiva anche la sposa, e con stupore constatò che questa non era a letto. Spaventata corse fuori della camera chiamando ad alta voce la padrona. In quel momento si udì un lugubre tonfo nella strada!

Le donne, intuendo la tragedia, quasi impazzite, si precipitarono giù dalle scale e, aperto l'uscio, uno spettacolo raccapricciante si parò loro davanti! La povera signora Bottos, avvolta in un impermeabile giaceva sul lastrico col cranio fracassato, in un lago di sangue! La disgraziata erasi gettata da una finestra del terzo piano, e sul colpo era rimasta cadavere!

Alle disperate grida delle due donne accorsero alcuni passanti e subito dopo il chirurgo dott. Rieppi. Ma questi non potè che constatare il decesso della disgraziata.

Il cadavere della Bottos fu portato in casa in attesa dell'autorità giudiziaria.

Il tragico fatto ha profondamente impressionato la cittadinanza.

Un annegato nel Sile

Treviso, 10 gennaio pomeriggio

Oggi verso mezzogiorno alcune lavandaie che trovavansi presso la riva del Tesoo, scorsero, trasportato dalla corrente, il cadavere di un uomo.

Certi Alfredo Pavan e Aroldo De Piccoli, avvertiti del fatto, scesero in una barca e trassero alla riva il cadavere, che fu subito identificato per quello di uno spazzacamino, abitante fuori porta Cavour, conosciuto col nome di *Carlo* (s'ignora il cognome) dell'età di 60 anni.

Sopraluogo si è recato il delegato di P. S. Argenton, che fece trasportare il cadavere nella cella mortuaria dell'Ospitale.

Si tratta, a quanto pare, di suicidio, determinato dall'alcoolismo e dalla miseria.

Treviso, 10 gennaio notte

L'annegato rinvenuto nel Sile venne identificato per certo Callisto Mantin, detto *Carlo*, d'anni 62.

Si ritiene che il disgraziato, in preda ad ubbriachezza, abbia trovato la morte nel fiume cadendovi accidentalmente.

I drammi della montagna
Una fanciulla sepolta sotto una slitta

Udine, 10 gennaio sera

Da Muina di Ovaro (Carnia) giunse notizia di una orribile disgrazia.

La fanciulla tredicenne Lucia Corva si recò nel mattino di ieri al bosco per raccogliere legna per la famiglia. Visto che le ore passavano e la fanciulla non tornava, i suoi genitori si avviarono incontro ad essa per un alpestre sentiero.

Ad un certo punto della strada trovarono una slitta (che riconobbero con terrore essere la propria) capovolta. Sotto di essa, fredda, gelata, giaceva la povera Lucia!

Gli infelici genitori raccolsero la figlia esanime trasportandola in casa, prodigandole le più affettuose cure, mentre attendevasi il medico. Ma quando questi giunse, la poverina aveva esalato l'ultimo respiro.

Una donna stracciata dal treno presso Belluno

Belluno, 10 gennaio sera

Il treno merci partito oggi da Feltre per Belluno a mezzogiorno, giunto fra il casello 65 e 66, e precisamente nella curva di Pez, investì una donna che, con un cesto in testa, attraversava la linea.

Il macchinista fu pronto a dare il contravapore, ma tardi, perchè la poveretta, travolta sotto le ruote della macchina, venne orribilmente schiacciata.

La disgraziata non è stata ancora identificata.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Tolmezzo)

Un processo per falso, peculato e adulterio
Gli atti rimessi alla Cassazione di Roma

Tolmezzo, 10 gennaio sera

Oggi doveva svolgersi davanti a questo Tribunale la causa contro il detenuto Fortunato [illegible] di anni 18 di Tolmezzo che deve rispondere di 10 capi d'accusa per falsi, peculati e adulterio perpetrati nel 1903 a Comeglians nella sua qualità di supplente postale.

Coimputata nell'adulterio è certa Elisabetta Scussel contumace.

Il marito della Scussel si è costituito parte civile con gli avvocati Bertacciolo e Da Pozzo, difensori gli avv. Beorchia, Nigris e Caratti.

Il P. M. sollevò eccezione d'incompetenza sostenuta dalla difesa e combattuta dalla P. C.

Il Tribunale con dottrinosa ordinanza, proclamata la propria incompetenza, rimise gli atti alla Corte di Cassazione di Roma per risolvere in sede di conflitto la questione.

Numerosissimo pubblico assistette tutta la giornata allo svolgimento dell'interessante dibattito.

Il processo Murri

Milano, 10 gennaio sera

Nonostante qualche smentita si afferma che il processo Murri s'inizierà il giorno 21 febbraio. La quindicina d'Assise comincerà una settimana prima: giusto il tempo di sbrigare i due o tre processini che precederanno la causa così appassionante.

Presto avrà luogo l'estrazione dei giurati.

Cose d'Arte

Il pensionato per le Belle Arti

Roma, 9 gennaio

Circa il giudizio sul Pensionato, la Giunta Superiore delle Belle Arti ha proposto, e il ministro Orlando ha approvato, le seguenti conclusioni:

I. Per il pensionato della pittura, che si faccia una prova complementare in Roma della durata di dieci ore tra i due concorrenti F. Carena e Gaetano Ricchizzi.

II. Per il pensionato della scultura la pensione sia conferita al giovane Arturo Sa[illegible].

III. Per quello dell'architettura, a maggioranza di dieci su dodici votanti, che la pensione sia conferita al giovane Giuseppe Manzini.

Le due precedenti deliberazioni vennero invece prese all'unanimità.

"La morte di Baiardo,, a Vicenza

Vicenza, 10 gennaio sera

Questa creazione di Domenico Tumiati, cui Vittore Veneziani con tanta gentilezza di ispirazione commentò, ebbe stasera, nella sala di maggior associazione cittadina, per iniziativa del suo Comitato spettacoli, una eccellente rappresentazione per opera di Gualtiero Tumiati, che nella declamazione del lavoro fu di una efficacia singolare.

La sala era affollatissima di pubblico fine che non risparmiò nè ammirazione nè applausi.

Precedette il melologo un *quartetto per archi* di Bazzini che fu pure molto gustato e molto applaudito.

Il commissario regio a Bassano Veneto

Bassano, 10 gennaio sera

Essendo fallito ogni possibile desiderato componimento col partito clericale da dieci anni al governo amministrativo comunale passerà nelle mani del Commissario regio.

Teatri e concerti

Fenice

Due ore prima della rappresentazione venne affissa sulle cantonate della città una striscia di carta sulla quale si leggeva la scritta — a cui il pubblico s'è ormai abituato — che per indisposizione del tenore ieri sera si sarebbe riposato. Fino a quando, non sappiamo; ad ogni modo buon riposo e tanti ringraziamenti da parte degli abbonati!

Goldoni

Della tua teatro tornerà a *Rabagas* e buon successo. Alfredo De Sanctis fu attore eccellente come sempre, ma non forse creò un tipo nuovo staccandosi dalla tradizione dei Rabagas, pure se ne se qualche elemento personale e nuovo.

In seguito al grande, incontrastato successo delle precedenti rappresentazioni, questa sera si ripeterà ancora *Avariati* di M. Brieux.

E se si pensa a quale alta ed umana idea è informato questo magnifico lavoro, diremo che ha poche volte un tale successo di repliche è stato meritato.

La "Fidanzata di Corinto,, a Torino

Torino, 10 gennaio notte

La *Fidanzata di Corinto*, nuova opera del maestro Coppola, rappresentata stasera al Vittorio, il cui tema è tolto dalla nota ballata di Goethe ottenne un certo discreto. La musica manca di originalità e le reminiscenze abbondano specialmente nel prologo. Il pubblico era scarso e l'autore evocato una volta alla ribalta: l'esecuzione è ottima specie da parte della soprano sig. Il[illegible] Adami.

Spettacoli d'oggi

FENICE, ore 8,30 — *Germania.*
GOLDONI — 8.30 — *Gli avariati*
MALIBRAN — 8.30 — *La bella di Ne[illegible]*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 10 gennaio

69. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.29 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 9	9	15
Barometro a 0 in mm.	60 39	59 71	60 [illegible]
Termometro centig. al Nord	— 0.2	0.3	3 8
» » Sud	0 1	1 9	6 1
Umidità relativa	78	89	75
Direzione del vento	N	NO	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 5 7
» minima di oggi — 1 6

Un terribile ciclone sulla riviera del Garda

Abbiamo da Verona 10 gennaio:

L'altra notte a Gavardo si scatenava improvvisamente una spaventosa bufera, che assunse ben presto la gravità di un tremendo ciclone. Erano nembi di grossa ghiaia lanciata a grande altezza, erano tegole che volavano in ogni parte, erano tetti scoperchiati e comignoli sfasciati. Sembrava un finimondo, e gravissimi sono i danni riportati da molti fabbricati.

Non meno gravi furono i danni che si verificarono in territorio di Volciano, dove il ciclone abbattè annose piante, rovinando ripe e fossati.

In paese poi vennero scoperchiati molti tetti e divelte parecchie griglie dalle finestre. I vecchi non ricordano una bufera così grave e spaventosa.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Se di secondo bevi, non fa male:
Po' togli ad un metallo una vocale
Il primo avrai; m'unnoi e un cardinale
Risulterà l'intier, che molto vale.

* *

Spiegazione della sciarada precedente. Estuario — Estuario.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 11 gennaio — S. Igino papa martire.
Giovedì 12 gennaio — S. Probo.
Sole leva alle ore 7.53 — Tramonta alle 16.36.

Telefoni della "Gazzetta"
le comun. urbane e interprovinciali N. 360
le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 334
le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

Lo sciopero degli scaricatori del Porto
La decima giornata

Lo sciopero degli scaricatori del porto prosegue tranquillamente: ma la situazione, come andiamo ogni giorno rilevando, si aggrava sempre, e sempre in danno degli scioperanti, i quali sono rimpiazzati a poco a poco da nuovi facchini avventizi di Venezia e di fuori, che vengono assunti per un anno.

Essi — mantenuti nell'illusione dai loro capi, che li muovono con lo specchietto come meglio credono — non si accorgono della situazione grave in cui si trovano, nè vedono il pericolo che corrono di rimanere nella disoccupazione.

La ferrovia e i negozianti, dopo aver fatto tutto il possibile per evitare questo stato acuto di cose, ora provvedono, senza preoccupazione, a rendere più grande il numero dei lavoratori nel porto. Il lavoro di carico e scarico ieri è proceduto più regolare e più celere dei giorni scorsi: su tutti i piroscafi ormeggiati in Marittima si è lavorato, meno su due. Si è lavorato sul *Elefant*, sul *Baroff*, sull'*Jokes*, sul *John Wheat*, sull' *Ebe*, sul *Theiß* e sul *Florida*, carichi di carbone; e sul *Barzan*, sull'*Ardito*, sul *Iago*, sul *Solferino*, sul *Ond Braugh*, sul *Pyta*, sul *Roma*, sul *Capraja* e sul *Bulgaria*, carichi di merci varie.

Sono rimasti inoperosi soltanto i vapori *S...* e *Northfield* carichi di carbone. Come si vede, complessivamente su 16 dei diciotto piroscafi della Marittima si è ieri lavorato: e ciò nonostante lo sciopero.

Per conto della ferrovia, in Marittima hanno lavorato 323 operai, e 130 per conto dei negozianti: sono stati caricati 337 carri e scaricati ...

Il lavoro poi è stato ripreso con la primitiva attività e procedette regolare all'Agenzia De ... e allo Scalo di S. Lucia.

La giornata è trascorsa senza incidenti e senza minima disgrazia. Lungo le banchine circolavano i soliti pattuglioni di carabinieri, di marinai e di soldati per la tutela dell'ordine. Alle nove della mattina nel bacino della Marittima è entrata e si ormeggiata la r. n. *Bausan*, di servizio di P. S. in sostituzione della r. n. *...latone*, che è uscita ieri mattina dalla Marittima.

Verso un accordo?
La riunione di ieri in Prefettura

La novità più importante della giornata di ieri è data dalla riunione che si è tenuta verso le quattro del pomeriggio nel gabinetto del Prefetto. Quella riunione segnerebbe, a quanto pare, il primo passo verso un accordo che potrebbe anche avvenire, ma però non senza difficoltà.

Nel gabinetto del prefetto, erano intervenuti il Sindaco co. Grimani e i cav. Milesovich e ...ancovich, che facevano parte della Commissione dei negozianti incaricata delle trattative con la Federazione prima dello sciopero; inoltre i signori Venuti, Baccara, Bolvin e Gattapi della Commissione esecutiva incaricata di mantenere la continuità del lavoro nel porto, durante lo sciopero; e in rappresentanza della Federazione delle Cooperative, il consigliere comunale avv. Florian, e i due Vianello, presidente uno e l'altro segretario della Federazione.

Questi ultimi ieri hanno esposto il loro desiderio di riprendere nuovamente le trattative coi negozianti; di stabilire insieme con essi le tariffe e le regole del lavoro, e di far anche pressioni presso la Navigazione Generale Italiana per tentare un accordo; poichè gli scaricatori hanno fatto sciopero per il licenziamento dei facchini, costituiti dalla compagnia Marsaca: e questa questione è ora il solo punto nero.

I negozianti hanno risposto non mostrandosi contrari a quanto i rappresentanti della Federazione chiedevano, e ciò, nonostante che da parte loro non sentissero veramente un bisogno di avvicinarsi a loro per l'accordo. Dichiararono che ben volentieri si sarebbero uniti con i rappresentanti della Federazione, per tentare di eliminare l'ostacolo della Navigazione G. I. Ma fecero notare che non soltanto quello, ma altri ostacoli vi sarebbero da eliminare perchè l'accordo possa avvenire. Vi sono dei contratti fatti con appaltatori per i magazzini di San ... a Santa Chiara, altri contratti fatti per il lavoro del Punto Franco, e il licenziamento dei pesatori, tutte cose avvenute dopo la proclamazione dello sciopero.

Il comizio al Ridotto

Il Comizio degli scioperanti al Ridotto si è tenuto ieri alle ore 6 pomeridiane, in seguito all'invito ricevuto dai capi a prender parte alla riunione in Prefettura. Il salone del Ridotto era affollatissimo. L'avv. Florian presiedeva; il segretario della Federazione, Vianello, ha fatto la relazione dell'intervento dell'abboccamento avuto nel pomeriggio con la Commissione dei negozianti, presenti il Prefetto ed il sindaco, per iniziare le trattative per un accomodamento.

Dopo ripetuti inni alla solidarietà, il comizio si sciolse in buon ordine.

... dello sciopero. Inoltre la commissione esecutiva ha assunto, con contratto per un anno, i facchini avventizi in sostituzione degli scioperanti: e non potrebbe certamente — perchè la coscienza non lo permetterebbe — abbandonare ora, per far piacere alla Federazione coloro che l'hanno aiutata in momenti difficili.

I negozianti aggiunsero ancora che l'amministrazione ferroviaria ha dichiarato che il lavoro dello scalo merci di Santa Lucia lo vuol fare per suo conto, con il suo personale: e con la Federazione non ha più alcun obbligo, e della Federazione non ne vuol più sapere. E su questa deliberazione è irremovibile.

Dunque sono parecchi gli ostacoli da togliere di mezzo per un eventuale accomodamento.

I rappresentanti della Federazione hanno dichiarato, che, accomodata la vertenza con la N. G. I., essi vedono possibile l'accordo completo. Dopo questo scambio di idee fu stabilito di iniziare le pratiche per fissare le tariffe e le regole del lavoro.

A tal scopo si terrà oggi alle 3 e mezzo pomeridiane in una sala della Camera di Commercio una riunione delle due commissioni.

Circolo Artistico e Gabinetto di lettura
Concerto Barasciutti-Miaczynska

Diamo il programma del concerto che avrà luogo mercoledì sera, alle ore 9, nel salone del Circolo Artistico, per il gentile concorso della valente concertista polacca sig. cont. Elena Miaczynska (soprano) e della gentile sig.na Linda Barasciutti (pianista).

Beethoven, *Sonata*, Op. 2, n. 3, *Tempo I*, Allegro con brio, sig.na Linda Barasciutti — Saint-Saëns, *Sansone e Dalila*, *Un coeur s'ouvre à ta voix*, co. Elena Miaczynska — Chopin, Op. 25, Studi n. 2 e 5 — Liszt, *Concert* n. 2, sig.na Linda Barasciutti — Wagner, *Lohengrin*, *Sogno di Elsa*, co. Elena Miaczynska — Chopin, *Polonaise*, Op. 53, n. 2 sig.na Linda Barasciutti — Schubert, *Der Wanderer* — Grieg, *Solvejgs lied* — Moroni, *Lo so che mi vuoi bene*, co. Elena Miaczynska.

Accompagnerà al piano il maestro nob. Vettore Moro-Lin. Il pianoforte è gentilmente concesso dal sig. maestro Carlo Walther.

La Presidenza avverte i soci che possono ritirare presso la segreteria del Circolo, due biglietti d'invito per persone della loro famiglia.

Cronaca Veneta

La fotografia agli abbonati annui

che annunciamo nel programma e che ha un valore commerciale di L. 5 è di grande importanza anche per questo, che gli abbonati di provincia i quali non potessero o non volessero recarsi a posare nel noto e premiato Studio fotografico

A. MAZZA Calle dei Fabbri, 909 A, Venezia

potranno avere la propria fotografia inviandone una a Venezia per la riproduzione, oppure attendendo che la ditta Mazza mandi sul posto i propri agenti, muniti di macchine fotografiche. La suddetta Ditta ci assicura infatti che nei prossimi mesi di gennaio e di febbraio invierà i suoi agenti nelle seguenti località:

Cividale — Piovene — Udine — Codroipo — Pordenone — S. Vito al Tagliamento — Portogruaro — S. Donà di Piave — Mestre — Vicenza — Schio — Thiene — Oderzo — Motta di Livenza — Treviso — Mirano — Camposampiero — Fanna-Cavasso — Spilimbergo — Noale — Montagnana — Cordenons — Feltre — Belluno — Fonzaso — Longarone.

Lavori idraulici

Roma, 10 gennaio sera

Con odierni provvedimenti il Ministro dei LL. PP. on. Tedesco ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori:

Manutenzione quinquennale dell'arginatura e delle opere d'arte e di verde e delle sassaie lungo la sinistra dell'Adige nella sezione prima del circondario idraulico di Este, nei comuni di Castelbaldo, Masi, Piacenza e Sant'Urbano (Padova) per lire 104 mila. — Quinquennale manutenzione come sopra nella seconda sezione del circondario idraulico di Este, nei comuni di Barbona, Vescovana, Boara Pisani, ed Anguillara Veneta per lire 127.300.

Venezia
Da Mestre
Le violenze di un albergatore contro un carrettiere

(10 *gennaio*) — Verso il mezzogiorno di ieri due carrettieri, uno con un carro di concime, l'altro con un carico di legna, si avviavano, provenienti dalla stazione, verso il paese.

Da Mestre veniva in quel momento di gran carriera, su di un biroccio tirato da un cavallo, l'albergatore Vincenzo Sparagano, che ha esercizio nel piazzale della stazione.

Giunto vicino alla Sala Vittoria lo Sparagano andò ad urtare in modo così violento il carro di concime da ribaltare col suo veicolo.

Alzatosi dall'ira, lo Sparagano se la prese col carrettiere, certo Giacomo Dannesin, ventenne, cui estratta una rivoltella lo ingiuriò minacciandolo.

Il Dannesin fece un salto oltre il fosso, sempre minacciato dallo Sparagano che gridava come un ossesso, e abbandonando sulla strada cavallo e carretto, corse in paese ove, ad alcuni conoscenti raccontò quanto gli era accaduto, ritornando poi sul posto a riprendere il carro.

Il fatto fu denunziato all'autorità.

Da S. Donà di Piave
Per la produzione del ghiaccio artificiale

(10 *gennaio*) — La mitezza primaverile dell'inverno 1903-904 impedì il congelamento dell'acqua e rese impossibile di fare alcuna provvista di ghiaccio per i bisogni della popolazione. Facile comprendere per tanto come la penuria di questo mezzo refrigerante, indispensabile, oltrecchè per i malati, per i molteplici usi pubblici e privati, sia stata estrema, specie durante i calori più forti dell'estate.

Colà, allora, sorse un idea meritevole di tutto migliore, cioè la istituzione di una fabbrica di ghiaccio, consorziata tra i Comuni di questo distretto, con esercizio intercomunale. Si fecero radunanze, si chiesero progetti, si discusse, ma non si concluse. Infatti l'idea tramontò, senza speranza ch'essa possa prossimamente risorgere.

Il progetto — compilato dalla ditta Gaetano Barberi di Castelmaggiore, presso Bologna — lo riassumo in pochi dati. — Spese impreviste per il fabbricato L. 11 mila pel macchinario capace di una produzione massima, giornaliera di 22 quintali 28.500, per un motore a gas povero L. 10000 — spese impreviste lire 5000; in tutto L. 55.000.

Durante quest'anno, la temperatura a —7.30, la ghiacciaia comunale fu, in brevi giorni, finalmente colmata ma il ghiaccio fu estratto da fossati o canali di scolo, nel perimetro della bonifica Ongaro superiore, ed in parte dal ramo morto del Piave. Ragionevole quindi il sospetto che il ghiaccio, benchè limpido e cristallino, non sia immune da germi patogeni.

Non soltanto adunque nella previsione d'inverni miti, ma nell'intendimento di avere un ghiaccio puro, è da augurarsi che la iniziativa accennata abbia attuazione, per modo che ne derivino benefici per la popolazione e per il bilancio stremato del Comune.

Belluno
Da Pieve di Cadore
A proposito degli omaggi del Cadore a Carducci

(10 *gennaio*) — Forma oggetto di commento il fatto che il Sindaco di Pieve si sia astenuto dall'inviare, per mezzo del nostro deputato avv. Attilio Loero gli omaggi del nostro Comune a Carducci in occasione del capo d'anno. Non si comprende tale astensione mentre il Sindaco sarebbe stato anche officiato a spedire il telegramma di augurio, come hanno fatto gli altri suoi colleghi del Cadore.

Ha fatto buona impressione l'altra circostanza che accanto alle firme dei funzionari di Pieve nel telegramma da loro diretto all'on. Loero, figurò anche quella del nostro solerte segretario comunale signor Augusto Zulrani.

Padova

Gli abbonati di Padova possono versare l'importo dell'abbonamento annuo (L. 10.—) presso la Ditta PIETRO BARATELLI (Piazza Garibaldi), la quale è autorizzata anche a distribuire i nostri doni, in modo da evitare agli abbonati stessi qualunque spesa di spedizione e imballaggio.

Un furto nell'Asilo di S. Maria delle Grazie

Padova, 10 gennaio sera

La scorsa notte, ladri rimasti tuttora ignoti, dopo di aver scalato l'alta mura che circonda l'asilo infantile di S. Maria delle Grazie, diretto dalle suore terziarie, penetrarono nel cortile annesso al convento.

Quivi giunti tentarono, ma invano, di scassinare la porta del pollaio.

Tuttavia non volendo tornarsene a mani vuote, forzando un'altra porticina attigua, entrarono nel locale ad uso ricreatorio e di là passarono in quello della lavanderia.

Rovistato l'ambiente con della legna vi presero degli oggetti di biancheria, nonchè una carriuola che caricarono di legna e poscia, indisturbati, uscirono dall'orto.

E' questa la terza volta che ignoti mariuoli, i quali devono però conoscere bene l'ambiente e le abitudini delle suore, si introducono nottetempo nell'asilo consumando dei furti.

La fuga di un cavallo

Oggi, verso le 16, un giovane puledro attaccato ad un leggero biroccino, che momentaneamente era stato abbandonato sulla via dal guidatore, adombratosi all'improvviso al sopraggiungere di un automobile, si diede a correre precipitosamente verso via S. Giovanni.

Nella corsa sfrenata sbattè più volte il biroccino contro i platani della riviera e finalmente, scontratosi in un altro ruotabile, andò a sbattere contro di esso precipitando a terra, e travolgendo anche il biroccino che si è fracassato.

Il proprietario venne posto in contravvenzione.

Associazione Trento-Trieste

Il Consiglio della locale Sezione della Trento-Trieste, nella sua prima convocazione ha proceduto alla nomina delle cariche sociali. Elesse a vice presidente il dott. cav. Luigi Goldiolo, a segretario l'avv. Coralli, a cassiere il cav. Silvio Pak.

Deliberò inoltre di dare un solenne ricevimento ai membri del Comitato centrale che si raduneranno in settimana a Padova, di delegare il prof. Sighele a tenere una conferenza pro-irredenti, di estendere una azione di propaganda in tutto il distretto fondandovi delle sezioni e di organizzare, d'accordo col locale Comitato della *Dante Alighieri*, un grande veglione di beneficenza.

Unione dei negozianti ed industriali cittadini

Vengo informato che, a cura di un comitato di commercianti, si stanno raccogliendo adesioni fra tutti i negozianti, commercianti, industriali ed esercenti cittadini per costituire anche a Padova una associazione che possa mettersi alla testa di circhi iniziative di pubblico interesse, promovendo fiere, spettacoli ed altri divertimenti.

Si ha motivo di sperare dalle adesioni finora pervenute, che l'iniziativa approderà ad un felice risultato.

Treviso

Avvertiamo che la nota Ditta PIETRO POZZI che ha negozio di Manifatture in Via Vittorio Emanuele II, di fronte alla «Stella d'Oro», riceve gli abbonamenti annui alla «Gazzetta di Venezia» senza alcun aumento di spesa per la consegna dei Premi, anzi col risparmio della spesa del Vaglia. Ne prendano nota gli abbonati; e approfittino della favorevole occasione.

I funerali della madre del Vescovo

Treviso, 10 gennaio pomeriggio

Seguirono stamane alle ore 11 nel Duomo e riuscirono imponenti i funerali di Giuditta Manu, madre del nostro vescovo.

V'intervennero rappresentanze da molte parti del Veneto e vi parteciparono istituti religiosi, confraternite, sodalizi cattolici, ecc.

Fra le rappresentanze, noto i frati cappuccini padre Apollonio dal Cadore e padre Carlo da Pordenone, dal convento del Redentore di Venezia, ove fu per alcuni anni l'attuale nostro Vescovo.

La navata centrale del tempio, affollatissimo, era parata a lutto.

Il Prefetto alla Casa di Ricovero

Ieri il prefetto senatore Sormani-Moretti accompagnato dal sindaco comm. Mandruzzato, si è recato a visitare ufficialmente la Pia Casa di Ricovero «Umberto I». Venne accolto dall'intero Consiglio d'Amministrazione con a capo l'egregio presidente cav. avv. Enrico Cerchetto.

Il Prefetto ebbe ottima impressione della visita fatta e ne espresse congratulazioni a quei preposti.

Per i bambini poveri

Posdomani, giovedì, nello stabilimento ecclesiastico «A. Gatelli» si distribuiranno circa 450 capi di vestiario a 120 alunni delle scuole del suburbio.

Il Comitato filantropico, come si vede, non dorme sugli allori e la carità cittadina ha compreso la portata sua missione.

Da Motta di Livenza
[illegible] patriottiche

(10 *gennaio*) — Ieri nelle nostre Scuole si commemorarono solennemente le date dell'8 e del 9 gennaio. La signorina Giannina Galliani, con forma eletta parlò della graziosa Regina, ed il maestro Pastorello commemorò il Re Galantuomo. Furono entrambi applauditi.

La festicciuola geniale si chiuse colla recita di una poesia d'occasione, scritta appositamente dal signor Direttore delle Scuole, e declamata con grazia dal bambino Gigetto Rocco, che raccolse quella calorose e quegli applausi che si prodigano volontieri ai piccini simpatici.

V'erano fra gli intervenuti il sindaco, le autorità scolastiche, il corpo insegnante, la scolaresca ed un pubblico numeroso ed eletto.

Da Susegana
Per una linea tramviaria

(10 *gennaio*) — Ieri nella seduta della Giunta si è deliberato di appoggiare presso il Consiglio comunale la domanda per la concessione della strada detta *Colonna* per la costruzione di una linea tramviaria a scartamento 0.75.

Udine

La nota Ditta ENRICO MASON negoziante di chincaglierie, mercerie e oggetti di moda in Mercato Nuovo (ex piazza San Giacomo) — è incaricata di ricevere gli abbonamenti alla «Gazzetta» e poi di distribuire i doni. I nostri abbonati di Udine, ne siamo certi, ci sapranno grado di questa facilitazione, che permette loro di risparmiare ogni spesa postale.

All'Università di Perugia

(10 *gennaio*) — Il nostro concittadino dott. Michele Gortani, figlio dell'ing. Luigi, che recentemente ebbe il premio Vittorio Emanuele per la sua tesi di geologia, venne ora chiamato al posto di assistente alla cattedra di mineralogia nell'Università di Perugia, tenuta dal prof. Paolo Vinassa de Regny.

Vive congratulazioni.

Il morto di Lestizza

Si è constatato che quel Giacomo de Leonna che, come vi ho ieri telegrafato, fu trovato morto presso S. Maria Sclaunicco, non fu vittima di alcuno, ma morì di morte naturale per assideramento in seguito a caduta in un fosso ripieno d'acqua quasi gelata.

Un arresto per la rissa di Laipacco

Vi ho narrato ieri del fatto di sangue avvenuto la notte di domenica a Laipacco, a danno del contadino Antonio Ledolo.

Nel pomeriggio di ieri, si recò sul luogo, per le dovute indagini, il vice brigadiere dei carabinieri Antonello Rinieri con due militi.

Venne arrestato il contadino Marcellino Marioni.

Da Attimis
Una calunnia

(10 *gennaio*) — L'autorità giudiziaria ha assodato essere insussistente l'infanticidio denunciato giorni or sono con lettera anonima.

Si fanno ora indagini per scoprire il vigliacco calunniatore che tentò di ledere l'onore di una povera giovane.

Da Caneva
Pro erigendo Asilo Infantile

(10 *gennaio*) — Ebbe luogo ieri sera nell'aula maggiore di queste scuole riunite, adattata dall'anno scorso ad uso sala teatrale, la recita della commedia del Goldoni «I Rusteghi».

E' questa la prima di una serie di recitazioni che nella stagione attuale carnevalesca, intendono dare i nostri dilettanti, istruiti e diretti, come il solito dalla brava e colta signora Andreoli-Mazzoni Vittoria, a favore dell'erigendo Asilo d'Infanzia.

L'esecuzione della commedia è stata ottima. Bravi i rusteghi Don Lunardo (Guido Frova), Don Simone (Adolfo Chiaradia), Don Canciano (Santo Valle), le signorine Mazzoni, Battistuzzi e Ampolo, ecc., ma bravi tutti perchè tutti seppero sostenere lodevolmente la parte loro assegnata.

Negli intermezzi suonava il piccolo corpo filarmonico di Stevenà, diretto dal bravo maestro signor Luigi Zampol. L'incasso della serata fu di lire 120.

Un bravo di cuore ai promotori e ai dilettanti che cooperarono con l'opera loro gratuita ad una istituzione di beneficenza; come pure una lode ben meritata a quelle piccole alunne delle nostre scuole, che prima della commedia recitarono un monologo d'occasione.

Da Latisana
Il tentato suicidio d'una settuagenaria

(10 *gennaio*) — Ieri certa Angela Morandi, quasi settantenne, a scopo suicida, gettossi da una finestra di casa sua nel cortile della canonica.

Fortunatamente riportò solo la frattura del femore.

Verona

Le conferenze per la "Trento-Trieste"

(10 *gennaio*) — Il 15 del corr., al Teatro Ristori, Alessandro Luzio aprirà la serie delle conferenze indette a beneficio della Trento-Trieste; il 22 l'abate Silvestri terrà la seconda: la terza sarà tenuta il 29 da Scipio Sighele.

In febbraio verrà l'on. Vecchini, che deve ancora per qualche tempo curare la propria salute e rifarsi dalle fatiche sostenute in questi ultimi mesi.

Un omaggio alla Regina Margherita

Quando venne varata la corazzata *Regina Margherita* la Regina Madre offerse solennemente alla nave la bandiera d'Italia. Sorse allora in Roma un Comitato di signore che prese l'iniziativa per la fusione di un busto in argento della Regina, da consegnarsi al comando, seguendo così la tradizione marinara di donare alla nave l'effigie del santo o della divinità protettrice.

Il Comitato si è rivolto alle Donne di tutte le città d'Italia, ed a Verona la contessa Miniscalchi Erizzo raccolse il gentile consenso delle seguenti signore: Maddalena De Lucca, Isolina Gobbo, Beppina Dolci Sciadini, Marianna Tivaroni, Lavinia Bocca Trezza, Emilia Guglielmi, Virginia Zorzi Cappello, Fanny Murari Brà, Melania Gemma, Lucia Di Serego De Lucca, Bice Castellani, Silvia Betteloni Rossi, Emilia Calabi, Emanuela Cartolari, Alfonsa Albertini, Margherita Colleoni, Anna Carlotti Miari, Antonietta Camuzzoni, Giovanna Trevenzoli, Irene Vaccari De Stefani, Lia Peggi.

Da Castagnè
Una ragazza morsicata da un cane idrofobo

(10 *gennaio*) — Giorni or sono certa Carolina Rubele di 20 anni, nell'accarezzare un cagnolino che era stato ceduto alla sua famiglia da un contadino della contrada Pisoo di Castagnè, venne morsicata ad una mano.

Subito non ne fece caso, ma in seguito essendosi manifestate delle pustole attorno alla ferita riportata, sorse il sospetto che il cane fosse idrofobo.

L'animale fu abbattuto e la testa venne inviata all'Istituto antirabbico, ove si constatò la idrofobia del cane per cui la giovane fu mandata all'ospitale.

Oggi il Sindaco di Mezzane pubblicò un avviso ordinando che per un mese intero tutti i cani di Castagnè siano tenuti in sequestro.

L'atto è sommamente provvido perchè pare che un maiale morsicato dallo stesso cane in comune di Montorio dia segni di idrofobia.

Il maiale verrà visitato da un veterinario.

Vicenza

A risparmio di tempo e di spesa per i nostri abbonati, la nota Ditta FRANCESCO PEDROTTA — che ha i suoi grandi Magazzini di manifatture per uomo e signora in Corso Principe Umberto — è stata autorizzata a ricevere gli abbonamenti annui (L. 20) e a distribuire i nostri doni senza alcuna spesa nè di spedizione nè di imballaggio.

L'Assemblea generale della "Trento-Trieste"

(10 *gennaio*) — Venerdì 13 corrente alle ore 20 e mezzo, nella sala del Circolo Cavour, avrà luogo l'assemblea generale straordinaria dei soci della *Trento-Trieste*.

All'ordine del giorno sono iscritti i seguenti oggetti: Comunicazioni della presidenza intorno al Congresso tenuto in Venezia; nomina di due consiglieri e di due revisori dei conti; costituzione di un Comitato di soci per la raccolta di libri, proposta della presidenza per la costituzione d'una sezione femminile della *Trento-Trieste* in Vicenza; conferenza Sighele; mezzi di propaganda.

Da Arzignano
Una elargizione di trentamila lire

(10 *gennaio*) — Per onorare la memoria del figlio Francesco, morto circa un anno e mezzo fa, la signora Maria Zampiva ha donato al nostro Ospitale Civile la somma di lire 20.000 ed alla Casa di Ricovero Scalabrin lire 10.000.

La nobil donna non poteva con atto più generoso perpetuare il ricordo dell'unico figlio morto a soli vent'anni.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Alla Camera francese
Il ministero Combes battuto nella nomina del presidente della Camera

Parigi, 10 gennaio notte

Il Presidente del Consiglio Combes, rispondendo alle interrogazioni sulla politica generale della Camera, disse che la sessione ordinaria deve bastare alla realizzazione del programma che il presidente espose ad Auxerre. Naturalmente, però, dopo l'approvazione del bilancio, Combes chiederà l'aggiornamento dell'interpellanza *Binder* relativa alle pressioni esercitate sulla Cancelleria della *Legion d'Onore* per impedire la repressione delle delazioni, dicendo che i fatti denunciati da Binder sono inesatti.

Alla Camera riprendonsi i lavori con la elezione del presidente.

Doumer, antiministeriale, viene eletto presidente con 265 voti; Brisson, ministeriale, ebbe voti 240.

Combes si dimetterà?

Roma, 10 gennaio notte

Circa la nomina di Doumer a presidente della Camera francese il *Giornale d'Italia* ha da Parigi che il presidente del Consiglio Combes dovrà rassegnare le sue dimissioni. I commenti sono infiniti. Le opposizioni riunite col concentrarsi sul nome di Doumer, hanno potuto ottenere la vittoria che forse non avrebbero potuto avere se avessero votato per Deschanel, che non avrebbe forse raccolto i voti della Sinistra dissidente.

Doumer, appena tornato dalla Cina fu subito nominato presidente della commissione del bilancio, e si è messo tosto alla opposizione. Si prevede la formazione di un Ministero con una coalizione tra moderati ed elementi del centro e qualche elemento della Estrema Sinistra come il Millerand.

La vittoria di oggi finalmente ottenuta dalla opposizione è giudicata un grande avvenimento per la Francia.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

I figli Cesare, Ettore, Enrichetta, Vittoria, Rosina, le sorelle Marianna ved. Dal Medico, Emilia ved. Errera, i fratelli cav. Eugenio Jesurum, comm. Michelangelo Jesurum, Napoleone Jesurum, le nuore Matilde Lattes, Emilia Bottelli, Giulia Savelli, i generi Giuseppe Dolcetta, Achille Fadiga, Patrizio Coen, i nipoti ed i parenti tutti, partecipano coll'animo straziato la morte della rispettiva madre e congiunta

ELISA SARFATTI

vedova Gorinaldi

di anni 75

avvenuta la sera del 9 Gennaio alle ore 20.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 10 partendo dalla casa a S. Felice, sottoportico del Tagliapietra 3712.

La presente serve di partecipazione personale. Si prega di essere dispensati dalle visite.

Pietro Berlin

ANNO CLXIII — N. 12 Giovedì 12 Gennaio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre [illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

Le cose di Francia

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

La situazione dopo la sconfitta di Combes

Parigi, 11 gennaio sera

La situazione politica e parlamentare in Francia si è fatta grave e sia che la elezione del presidente della Camera abbia immediate conseguenze, sia che il gabinetto rimanga ancora in piedi, può dirsi che il Governo è entrato nello stato di crisi.

Il linguaggio dei giornali, anche più temperati, come il *Temps* e il *Debats*, si è fatto aspro e talvolta perfino violento, contro il ministero, che tiene la maggioranza per un filo sottile. L'opinione pubblica è stata violentemente commossa dalle rivelazioni avvenute circa lo spionaggio nell'esercito e le conseguenti proteste dei membri della Legion d'Onore. Il bruto immolato alle sue vittime, il generale André, ma questo non è stato sufficiente a placare l'ira delle opposizioni coalizzate.

In fondo l'affare dello spionaggio e delle cosidette tavole di proscrizione fa parte dei sistemi di Combes, intesi a purgare la Repubblica dai suoi nemici.

Non si può negare che Combes, nella sua lotta contro quella parte del clero (badate, non fu campagna contro tutto il clero francese), congregazionista, di coda più malfida, abbia benemeritato delle istituzioni; il fine era buono dal punto di vista repubblicano e civile, ma i mezzi adoprati a raggiungerlo non furono sempre degni e la corda più volte fu stronzata in modo da rompersi.

Ogni politica ha i suoi eccessi e l'eccesso è sempre tutto pericoloso, sempre riprovevole. La Francia è un paese emotivo per sua natura, ha sensi di nobiltà cavalleresca, che sono tradizionali, storici; molta gente, anche non avversa al Combes, è stata offesa da quel sistema inquisitorio, che degrada le coscienze e le avvilisce.

Aggiungete a ciò, la lunghezza della lotta, che ormai dura da due anni: lotta nella quale il Combes parve istrumento degli elementi più settari del partito radicale e del socialista Jaurès. E' naturale che, dopo tante battaglie, il ministro si senta affaticato, stanco e che dal conto loro i vari gruppi dell'opposizione abbiano acquistato vigore e baldanza combattiva.

Dal suo canto il nazionalismo, che si credeva ferito a morte con la soluzione dell'affare Dreyfus, e con la proscrizione del suo poeta, è andato man mano rialzando la testa, sentendosi circondato da minori diffidenze e forse da qualche maggiore fiducia. Anche l'altro dì esso riportava una vittoria nella elezione dell'ammiraglio Bienaime nel secondo *arrondissement* di Parigi, in questa Parigi, che si mantiene sempre la rocca forte del nazionalismo. Era un segno. Ed ecco così improvvisamente un altro segno: le opposizioni d'accordo mettono in iscacco il ministro nientemeno che nella elezione del presidente.

Concludendo, è opinione generale che Combes abbia svolto un programma di difesa delle istituzioni contro i nemici interni, degno di considerazione; ma nello svolgere tale programma ha avuto il torto di praticare la massima dei gesuiti che il fine giustifica i mezzi, massima indegna di un liberale, di un uomo di Stato moderno. Lo zelo gli ha alienato molte simpatie ed ora la sua posizione è, più che scossa, pericolante.

Nella maggioranza stessa non c'è più quella fiducia e quella concordia, che sono necessarie a condurre e rendere efficace l'opera di un ministro. Infatti nel pomeriggio i vari gruppi della maggioranza si sono radunati quest'oggi per esaminare la situazione creata dalla elezione di Doumer al gabinetto, e non si sono trovati d'accordo circa il partito da prendere. Alcuni espressero esplicitamente l'avviso che il ministro dovesse ritirarsi senza tentare alcuna discussione. Altri erano di opinione contraria e però non fu possibile venire a una intesa: ogni deliberazione è stata quindi rinviata.

Quanto al ministro, fino all'ora in cui telegrafo, non ha fatto alcuna comunicazione.

Il retroscena della votazione di martedì
Doumer Presidente del Consiglio?

Parigi, 11 gennaio mattina

Eccovi qualche particolare sulla battaglia perduta ieri dal ministero Combes sulla nomina del presidente della Camera.

Si credeva fino ad ieri che la rielezione del presidente della Camera sarebbe passata come incidente e non si parlava affatto di candidature contro Brisson; poi corse la voce che l'opposizione aveva offerta la candidatura a Deschanel, che la rifiutò. Anche Leygues fece altrettanto. All'improvviso, poi, si sparse la notizia che l'opposizione avrebbe votato per Doumer, presidente della commissione del bilancio, che appartiene ai dissidenti del gruppo radicale. Doumer era considerato come aspirante alla successione del presidente dei ministri Combes, e più volte lo combattè.

Interrogato direttamente, il Doumer dichiarò di non essere candidato, ma alla Camera s'assicurava che la sua candidatura era ormai ufficiale. Trattandosi di una votazione segreta, l'opposizione dichiarava già ieri sicura l'elezione del Doumer.

E il colpo di mano dell'opposizione riuscì completamente. Dei 585 deputati che compongono attualmente la Camera, presero parte alla elezione del Presidente 511 e si ebbero 265 voti per Doumer, 240 contrari e 6 schede bianche. Furono rieletti i quattro vicepresidenti Lockroy, Etienne, Guillain e Gerville-Reache. A segretari furono eletti i deputati Merot e Bérard.

I commenti su tale risultato sono tutti concordi nel riconoscere che questa elezione avrà gravi conseguenze per il gabinetto Combes, il quale ha già trovato altri incagli nell'attuazione del suo programma politico. Si ricorda però che i ministeri strettamente repubblicani poterono restare al Governo, benchè Deschanel — dell'opposizione — fosse eletto ripetutamente a presidente, e che d'altra parte Brisson tenne la presidenza della Camera sotto ministeri reazionari. Tuttavia, anche prescindendo dall'elezione odierna, la posizione di Combes è generalmente considerata come insostenibile.

L'agitazione per la questione dei biglietti d'informazione della loggia massonica e le delazioni nell'esercito e nell'amministrazione, ha fatto perdere al Ministero molti aderenti che, a malgrado delle dimissioni di André, riversano ogni responsabilità su Combes. Tutto ciò contribuisce a giustificare l'opinione che ormai i giorni di Combes al potere sono contati. Per i circoli politici che hanno finora appoggiato il presidente dei ministri, si tratta di trovare modo che Combes venga a cadere senza che con ciò la Camera condanni le sue idee politiche. D'altro canto la maggioranza che elesse oggi Doumer a presidente della Camera, non dovrebbe aver vita lunga, giacchè in altre occasioni le mancherà l'appoggio nelle votazioni segrete, ma questa elezione rianimerà i circoli reazionari. L'elezione d'oggi non può però ancora significare che Doumer sarà chiamato a far parte del prossimo Governo.

Commenti della stampa francese
sull'elezione di Doumer

Parigi, 11 gennaio mattina

I giornali di opposizione si rallegrano della elezione di Doumer alla presidenza della Camera, elezione che considerano come una sconfitta del governo e del blocco. I giornali ministeriali dicono che questa elezione è una vittoria della reazione.

Il *Radical* scrive che la destra trionfa troppo presto. Se il blocco si è disgregato si riformerà.

Nell'*Aurore* Clemenceau deplora la vittoria di Doumer per lui, per il partito repubblicano e per il governo che è messo fuori di combattimento con una stagnalata nella schiena.

L'atteggiamento del gruppo radicale-socialista

Parigi, 11 gennaio notte

Il gruppo radicale-socialista ha votato all'unanimità un indirizzo a Brisson esprimendogli simpatia e l'assicurazione che lo scacco, che ha colpito ieri la repubblica stessa nella persona di uno de' suoi migliori servi, non ha fatto che ingrandirlo maggiormente nella stima e nella fiducia di tutti i sinceri repubblicani. Il gruppo ha approvato all'unanimità la sua risoluzione a sostenere il Ministero, da cui aspetta le dichiarazioni più energiche.

Un elenco che dice molte cose

I senatori dalla proclamazione dello Statuto in poi

La Segreteria del Senato ha pubblicato un nuovo elenco dei senatori per ordine di nomina dalla proclamazione dello Statuto in poi. Non trattasi che d'un elenco, ma contiene notizie abbastanza curiose.

I principi di Casa Savoja, da Vittorio Emanuele II al Duca degli Abruzzi, sono dieci.

Subito dopo viene l'infornata del 3 aprile 1848, che costituì il Senato del Regno. Furono in tutto 58 senatori. Pochi giorni dopo (3 maggio 1848) ne furono nominati altri 5. L'ultimo dei quali fu monsignor Calabiana che fu, come tutti sanno, Collare dell'Annunziata.

La storia d'Italia entra, per così dire, trionfalmente nell'elenco del Senato coll'avvocato Maestri e col conte di San Vitale, che vennero da Parma a Torino a portare il voto d'annessione al Piemonte. La loro nomina ha la data del 6 giugno 1848.

L'aspra tensione diplomatica fra Piemonte ed Austria è contrassegnata con due nomine di senatori il 20 ottobre 1853: Vitaliano Borromeo e Gabrio Casati; due dei nobili di cui l'Austria sequestrò i beni dopo la celebre sommossa del 6 febbraio 1853.

Gli eventi del 1859, eventi di guerra, non di Parlamento, non dettero infornate di senatori, ma se ne ebbero due nel 1860: una il 18 e l'altra il 23 marzo. Di quest'ultima havvi ancora un superstite: il conte Cambray Digny Essi è ora come anzianità il decano dei senatori. Del vuolo generale ha il numero 397 e dopo di lui per trovare un altro vivo bisogna arrivare nell'elenco al numero 340 che appartiene al senatore Moscuzza, di Siracusa, nominato il 24 maggio 1863. Di lì camminando, ahimè, per un viale di tombe si ritrova un vivo al numero 391, che è quello del Saracco.

Tutti i senatori nominati dal 1848 in poi furono 1290. Per una singolare combinazione, come il più anziano è il Digny di Firenze, così il più giovine appartiene alla stessa città, ed è il marchese Ippolito Niccolini, nominato il 15 maggio 1904.

Dei 1290 senatori nominati, sono oggi vivi 385, ma si può ritenere che più della metà di essi da anni e anni non mettono più piede in Senato.

I senatori che hanno più di 70 anni sono considerati in congedo se anche non lo domandano e non sono computati per le deliberazioni nel numero legale.

Il disguido dei pacchi e delle lettere e il nuovo personale

Roma, 11 gennaio pomeriggio

Il ministero delle poste comunica: Alcuni disguidi di corrispondenze e pacchi che si verificano inevitabilmente nei giorni di eccezionale lavoro come quelli delle feste di Natale, hanno dato luogo a commenti contro le riduzioni portate nel numero degli avventizi che si assumono di solito in queste occasioni. Il Ministero infatti, preoccupato realmente dell'abuso che si era andato introducendo con accogliere un eccessivo numero di avventizi, alcuni dei quali neppure davano sufficienti garanzie, volle stabilire luogo per luogo con razionali criteri il vero fabbisogno.

Così fu determinato dovunque il numero degli avventizi da chiamarsi, ciò che fu fatto in pieno accordo coi direttori e ispettori locali: nè è da credere che se quelli fossero stati di più il servizio sarebbe proceduto meglio, perchè ognuno sa che l'avviamento delle corrispondenze di qualunque specie e dei pacchi non si può e non si sa fare che da un personale pratico e ordinario: e al di là di un certo limite il persona è d'ingombro e non di aiuto specialmente quando manca, come per lo più accade, lo spazio necessario al lavoro.

Le meditate riduzioni non hanno del resto dato luogo ad inconvenienti maggiori di quelli verificatisi negli anni decorsi, anzi si è potuto conseguire qualche miglioramento nonostante che il movimento sia stato assai maggiore, tanto che a Roma, per esempio, il numero dei pacchi fu di seimila in più, e nel giorno di Natale ne passarono alla stazione ben diciottomila.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi sta raccogliendo i dati in base ai quali sarà facile dimostrare come, pur non potendosi escludere che qualche singolo caso disgraziato possa avere autorizzato giuste lagnanze, non sempre mosse da cause imputabili all'ordinamento del servizio, non si è in quest'anno verificato un peggioramento, ma bensì un certo miglioramento non solo per il bilancio, ma anche per il servizio, il quale miglioramento è senza dubbio, per buona parte dovuto all'operosità ed all'abnegazione del personale di ruolo.

Deliberazioni della Giunta superiore di B. A.

Roma, 11 gennaio notte

La Giunta Superiore di Belle Arti ha esaminato l'ordine del giorno relativo al coronamento della facciata del Duomo di Milano della locale Commissione conservatrice dei monumenti ed ha opinato che non essendo intervenuto alcun fatto nuovo nella questione ed avendo inoltre il Genio Civile dichiarato che alcune parti di quel coronamento sono ridotte in gravissime condizioni statiche, così da non doversi più indugiare a rimoverle anche per la pubblica incolumità, non sia il caso di tardare sul voto già emesso dalla Giunta di Belle Arti nel [illegible].

La Giunta si è poi nuovamente occupata del Cenacolo di Leonardo da Vinci nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Milano; e dopo aver preso atto della relazione del pittore Pogliaghi e dell'architetto Moretti, ha deliberato che i due suddetti artisti nella primavera prossima debbano riesaminare il saggio fatto su quell'insigne dipinto dal Cavenaghi e riferire intorno ai provvedimenti definitivi da adottare in base ai risultati del saggio. In quanto alla proposta di rimuovere la vecchia vernice dalla tavola di Leonardo da Vinci «L'Adorazione dei Magi» esistente negli Uffici di Firenze, la Giunta ha ritenuto che prima di deliberare sulle modalità da seguire nei lavori, la commissione, composta di due membri della Giunta e di elementi locali, debba esaminare le condizioni della preziosa opera di Leonardo e disporre che si faccia un saggio.

Il Re e gli allievi carabinieri

Roma, 11 gennaio pomeriggio

Stamane il Re accompagnato dai generali Brusati e Di Majo, in *landeau* scoperto, si recò alla caserma degli allievi carabinieri ai Prati di Castello. Il Re visitò minutamente l'infermeria e le sale di refezione ed assistette a vari esercizi eseguiti dagli allievi carabinieri.

Alle ore 11.15 il Re lasciò la caserma esprimendo parole di elogio pel modo come è tenuto il quartiere.

Il ritorno del ministro Tittoni

Roma, 11 gennaio sera

Tittoni è arrivato a Roma alle 13 accompagnato dalla sua signora. Fu ricevuto alla stazione dal sottosegretario on. Fasce. Egli era di buonissimo aspetto. Senza aiuto egli andò dal treno alla sua carrozza colla quale si recò subito a casa. Il ministro conta di riprendere il suo lavoro al Ministero tra uno o due giorni.

I discorsi di Zanardelli
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 11 gennaio notte

Adempiendo ad un incarico ricevuto dall'ufficio di presidenza della Camera l'on. De Marinis coadiuvato dal comm. Montalcini, capo dell'ufficio di segretariato della Camera, ha terminato la raccolta dei discorsi più importanti pronunziati alla Camera dall'on. Zanardelli. De Marinis ha raccolto altri numerosi discorsi extra parlamentari dello Zanardelli. La raccolta formerà un grosso volume. Ogni discorso sarà preceduto da un breve accenno alle circostanze parlamentari ed all'ordine del giorno che le provocò. I discorsi sono divisi per materie: Politica interna; politica estera; questioni militari; riforme giudiziarie. Il volume sarà distribuito ai deputati, ai senatori, alle biblioteche principali del Regno e alle alte cariche dello Stato.

Nuove stazioni radio-telegrafiche

Roma, 11 gennaio notte

Secondo il *Giornale dei Lavori Pubblici* la convenzione tra il Governo e Marconi stabilisce che la stazione di Coltano comunicherà con tutte le altre stazioni del mondo colle quali sarà possibile tecnicamente di comunicare. Fra pochi giorni si apriranno all'esercizio tre nuove stazioni radio-telegrafiche nello stretto di Messina per conto della Sicula.

Le modificazioni alle tariffe postali

Roma, 11 gennaio notte

La relazione pubblicata dalla Commissione per lo studio e la modificazione delle tariffe postali recherà fra altro, secondo il *Giornale dei Lavori Pubblici* che in seno ad essa fu fatta la proposta di ridurre il francobollo da 20 a 15 centesimi e le cartoline da 10 a 5 centesimi, elevando la tassa per le stampe da 2 a 5 centesimi esclusi i giornali in abbonamento.

Il vescovo di Lecce all'inaugurazione dell'anno giuridico

Roma, 11 gennaio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Lecce che alla cerimonia della inaugurazione dell'anno giuridico intervenne anche il vescovo di Lecce. Questo fatto è assai commentato.

Vario da Roma

Roma, 11 gennaio notte

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che la sottocommissione dei servizi marittimi in queste ultime mese visitò i porti dell'Adriatico. La relazione definitiva sarà discussa dalla commissione plenaria nell'entrante febbraio.

— *Il direttore degli scavi del Foro Romano*, comm. Boni, ha terminato la relazione del viaggio compiuto nell'estate scorsa in Irlanda. La relazione, che verrà pubblicata nel prossimo febbraio, è uno studio comparativo dei sepolcreti attuali in Irlanda, che sono descritti negli antichi poemi irlandesi, colle condizioni originarie del *Campus Martius* di Roma.

— *Oggi alle 16 parecchie signore e signori* dell'aristocrazia romana sono stati invitati ad un thè al Quirinale offerto dalla Regina Elena. La riunione si protrasse fino alle 18.

Il conte di Torino a Palermo
per le onoranze a Francesco Crispi

Palermo, 11 gennaio pomeriggio

Stamane, a bordo del *Galileo*, proveniente da Napoli, è giunto da Roma, in forma privata il Conte di Torino, per rappresentare il Re alle onoranze a Crispi. Trovavansi a riceverlo le rappresentanze del Parlamento, il Prefetto, il prosindaco, i senatori Di Scalea, Tasca-Lanza i deputati Di Stefano, Rimono, Di Trabia, Muti, Bonanno, i comandanti il Corpo d'armata della divisione ed altre autorità e notabilità. All'arrivo del Conte di Torino, la banda musicale suonò la marcia reale. La folla accalcantesi allo *sbarcadero* fece una grande ovazione al principe, che dopo le presentazioni fattegli a bordo del piroscafo, recossi alla reggia, ove alloggia. Col *Galileo* è giunto pure il console generale tedesco di Napoli, rappresentante l'imperatore Guglielmo alla inaugurazione del monumento a Crispi.

Palermo, 11 gennaio sera

Il Conte di Torino ha offerto all'Hotel des Palmes una colazione al prosindaco Bonanno; poscia si è recato ad assistere al corso dei fiori alla Favorita, ove fu salutato da calorose dimostrazioni.

Col diretto di Messina giunsero stasera i ministri Orlando e Majorana, ricevuti alla stazione dai senatori De Seta, Di Scalea, Guarneri e Oliveri, da parecchi deputati, da tutte le autorità, dai rappresentanti degli istituti cittadini, da studenti e da moltissime notabilità. I ministri furono vivamente applauditi.

Le oblazioni alla "Dante Alighieri,,

Roma, 11 gennaio notte

La Società «Dante Alighieri» comunica:

«Il sentimento contenuto, ma intenso, col quale gli italiani seguono la questione dell'Università italiana in Austria è dimostrato dal perdurante movimento delle adesioni e delle oblazioni alla «Dante». Nell'ultima quindicina si ebbero nuovamente costituiti o ricostituiti comitati a Taranto, Caserta, Chieti, Gallarate, Asti, Terni, Motta di Livenza, Jesi, Salerno, Noto, Carrara, Iglesias, Volterra, Avellino; e continuano le pratiche per molti altri.

«Si ebbero poi venti nuovi soci perpetui per complessive lire 3000.

«Alla Cassa centrale le oblazioni straordinarie più rilevanti pervennero dagli studenti di Terni, Correggio, Fermo, Savignano, San Severino-Marche, Ostiglia, Iglesias, Ivrea, dalle provincie di Caserta e di Foggia, dai Comitati di Catania, Modena, Prato, Castrovillari, Benevento.

«Complessivamente oltre tremila lire, mentre pure proseguono le oblazioni di molti comitati e le sottoscrizioni a mezzo della *Tribuna* hanno oltrepassato le 10,000 lire e quelle del comitato romano oltre 4000.»

Una commemorazione del Gran Re a Carrara

Carrara, 10 gennaio

(vit.) — Ieri, al teatro «G. Verdi» Giovanni Borelli tenne l'annunciata commemorazione del Gran Re. La sala era gremita di una folla varia di uomini, di giovani e di signore. Notate le autorità politiche e militari locali, il prefetto di Massa, le rappresentanze delle sezioni lunensi del P. G. L. e numerosissime e quelle di molte associazioni venute dal di fuori per la cerimonia solenne e per la seduta della direzione del partito giovanile liberale. L'oratore esordì ricordando l'aneddoto di Re Vittorio che, ancor giovane, sbarrava nei corridoi del Palazzo Reale di Torino, il passo a Cesare Balbo, pregandolo di mandarlo soldato semplice sui campi dell'indipendenza italiana. Di qui il Borelli trasse occasione a parlare delle virtù eroiche del Re magnanimo, elemento essenziale della magnifica epopea rivoluzionaria, senza il quale neppur l'opera di C. Cavour ed il braccio di Garibaldi avrebbero potuto operare il miracolo della redenzione. Dinanzi alla figura di Re Vittorio si debbono inchinare quanti, al di là delle piccole contenzioni faziose credono nella Patria e nell'avvento di una Italia sempre più buona, sempre più grande.

Interrotto spesso da frenetici applausi, il Borelli chiuse fra le ovazioni della folla ch'è rimasta molto impressionata dalla parola del grande oratore.

Nei teatri di Cosmopoli

Le ire di Sarah Bernhardt — La morale della favola — Un teatro e gli affetti di un «trust» — Il teatro di prosa a Roma — Scarpetta al Valle — Giacinta Pezzana in una baracca — La stagione di musica — Dall'«Aida» al «Mefistofele»

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Roma, 9 gennaio

Da vari giorni nei salotti eleganti di Cosmopoli questo dialogo si ripeteva invariabilmente:

— *Irez-vous entendre Sarah, la grande Sarah?*
— Che cosa reciterà?
— La vecchia *Dame aux camélias*.
— *Et l'«Aiglon», du Rostand, ma chère...*
— Andremo allora tutte al «Valle».
— Saranno serate elegantissime, *ma chère...*

Il botteghino del teatro Valle aveva aperta la lista delle prenotazioni. I prezzi per le quattro rappresentazioni di Madame Sarah Bernhardt erano dei più modesti, accessibili veramente a tutte le borse. Le poltrone non costavano che una ventina di lire, i palchi si ottenevano mercè la miseria di un centinaio di lire. Le sedie di platea ne costavano appena dieci o dodici. Tuttavia, anche con questi prezzi così esageratamente limitati e popolari, il teatro aveva venduto per venticinquemila lire di biglietti per le due prime serate di Sarah con la *Dame aux camélias* e l'*Aiglon*. Anche la terza prometteva una riuscita brillante. Si sarebbe rappresentata *La Sorcière* e le intellettuali signore di Cosmopoli sospiravano ogni sera rivedendosi intorno ad una *table à thé* o ad una tavola da pranzo fiorita di rose o di orchidee nel *Restaurant* del *Grand Hôtel*.

— Anche la terza sera dovremo andare da Sarah Bernhardt.
— E che cosa ci promette per la terza sera la *grande tragédienne?*
— *La «Sorcière», ma chère...*
— *La «Sorcière?» De Sardou?*
— *Oui, de Sardou, ma chère, ce génie...*
— Ah, allora non bisogna mancare. Noi dobbiamo interessarci all'arte grande!
— *Tu parles, ma chère!*

Ma una bella sera, due ore prima che la voce d'oro della grande *tragédienne* risuonasse sul palcoscenico del «Valle» una striscia verde e rossa — verde la speranza, rossa la vergogna — apparve sui manifesti alle cantonate che per malattia della signora Sarah Bernhardt le sue quattro rappresentazioni erano rinviate *sine die*. Ma gli indiscreti cronisti teatrali annunziarono che la signora Sarah Bernhardt non era affatto ammalata, tanto che giunta da Napoli era salita in un altro treno di lusso, naturalmente, quale si conviene alla *grande tragédienne* per rientrare direttamente a Parigi. Allora sorse l'enigma crudele! Perchè mai se non era ammalata, non recitava più a Roma!

Quando da tre giorni Roma viveva in questa angoscia insopportabile, la spiegazione ci giunse da Parigi. Una signora di Cosmopoli commentò:

— *C'est toujours de Paris qui nous vient la lumière!*
— *Oui, ma chère!...*

Questa luce veniva dal telegramma del corrispondente parigino di un giornale molto cosmopolita di Roma. Questo corrispondente aveva potuto intervistare Sarah, la grande Sarah, l'immensa Sarah, appena sbarcata a Parigi. Ed essa, la *grande tragédienne*, ci regalava dei fiori di questo genere:

— *Ah! ces italiens!* Ne sono disgustata per tutta la mia vita. Essi usano tanto la parola gentile che c'era in verità da aspettarsi da loro più gentilezza. *Au contraire, ils sont très mal élevés, les italiens!* Avrebbero bisogno di studiare un po' il galateo prima di esser degni di ricevere un'artista, un genio, una stella, un sole, un'ira di Dio, come me... Ho voluto dar loro una bella lezione! Ah, come sono contenta di aver potuto prendere a schiaffi trenta milioni di italiani... Intanto la lezione se la tengano, *ces sales italiens*... Per me prima di tornare fra quei contadini aspetterò che abbiano studiato il galateo di...

Sarah non disse di Monsignor della Casa perchè del Galateo ella non sa nemmeno chi sia l'autore. Tuttavia a Roma le sue parole fecero effetto. Le librerie furono prese d'assalto. Le edizioni del Galateo furono rapidamente esaurite. Quando le copie furono esaurite si ricorse alle *Buone Usanze* della mia gentile amica Mantea e, *ultima ratio*, al superficiale *Saper vivere* di Matilde Serao. E così Roma si preparò ad accogliere degnamente Sarah Bernhardt quando ella si degnerà di venire un'altra volta fra noi...

Ma intanto questi villanzoni d'italiani che cosa avevano fatto alla grande attrice? Niente di meno che questo: Avevan fatto coincidere a Napoli una sua rappresentazione con la prima del *Menendez* del mio caro Lorenzo Filiasi. E a Roma! A Roma, secondo una tradizione di decine d'anni, si doveva inaugurare la sera di Santo Stefano al «Costanzi» la stagione d'opera, mentre Sarah dava al «Valle» la sua quarta rappresentazione con la replica — anche la replica, o Cosmopoli fortunatissima! — dell'*Aiglon* di Rostand. E Sarah urlava nell'intervista: — Non così mi son regolata io quando vennero a Parigi il vostro piccolo Novelli, che ha un certo ingegno e quella vostra piccola Duse che recita certo un po' meglio d'una filodrammatica, ma giammai come me... Io sono lo Tzar di tutte le Russie drammatiche del mondo intero! Ma intanto non così m'ero regolata io a Parigi, *pour cette charmante Duse et cet amusant Novelli!*

Ma se vogliamo parlare sul serio, io non so veramente chi abbia in tutto questo mancato di cortesia. Ma credo che sia piuttosto la celebre e rumorosa attrice francese, che poichè il fascino della sua voce d'oro impallidisce vorrebbe tentare di ottenere lo stesso effetto gridando forte. L'essenziale, del resto, è questo: la signora Sarah Bernhardt aveva invitato — per modo di dire! — il pubblico romano ad udirla. Questo pubblico aveva risposto mirabilmente all'invito, per le quattro sere del programma, ma

una media di una diecina di migliaia di lire per sera. Questo pubblico, composto dalla più elegante folla mondana di Cosmopoli, aveva disposto impegni d'ogni sorta in ordine a quelle quattro serate di teatro. I pranzi erano stati comandati, i ricevimenti sospesi. Anche le « toilettes » erano state preparate per quelle sere di mondanità teatrale. Quand'ecco, all'ultimo momento, senza una ragione al mondo, Sarah alza i tacchi e se ne va. Buon viaggio! Ma intanto le principesse e le duchesse se ne ritornano a casa con le loro «toilettes» sprecate e le quattro serate perdute. Chi è dunque in tutto questo che ha mancato di cortesia?

* * *

Intanto l'alzata di scudi dell'attrice francese ci ha ridotti a questo resultato: a non aver teatro di prosa a Roma durante la stagione di carnevale. Le rappresentazioni di Sarah erano infatti la sola eccezione al grazioso ostracismo dato al teatro drammatico dai direttori dei teatri romani. Veramente l'ostracismo non è dato dai direttori alle compagnie drammatiche ma da queste a quelli. V'è a Roma un teatro che ha gloriose tradizioni: il Valle. Un giorno venne in mente al direttore del Teatro Costanzi, che è il nostro maggiore teatro di musica, d'aprire l'estate e l'autunno il suo teatro alle compagnie drammatiche. L'esperimento, favorito dalla moda e dai prezzi favolosamente miti, fu felice. Nel tempo stesso il Valle vedeva sviarsi il suo pubblico invernale dopo l'esperimento non fortunato del Novelli con la sua Casa di Goldoni, esperimento che, se era nobilissimo nell'idea, mancava di solida e illuminata preparazione. Che cosa pensò allora il conte Baracchini, direttore del Valle, per ricondurre i sorrisi della fortuna al suo teatro? Escogitò una americanata. Meditò un « trust » e l'applicò. Confiscò per Roma la maggior parte del repertorio vecchio e nuovo, francese ed italiano, delle principali compagnie, in modo che esse non potessero rappresentarlo che al Valle. Egli sperava di costringerle in tal modo ad abbandonare l'antro Costanzi per il Valle invernale. Senonchè il « trust » ebbe un risultato assolutamente negativo e Roma fu tagliata fuori dal giro delle compagnie, allegramente, come se fosse l'ultima città di provincia.

Intanto il Valle continua ad essere inopreso. Il repertorio continua ad essere, pardon, trustato. Ed il conte Baracchini continua a pagare fior di quattrini per un repertorio di cui, pur avendo il monopolio, non può far rappresentare. Ed ecco, per un direttore di teatro, un'amai piacevole passività annuale.

Il conte Baracchini se ne consola, nel gabinetto di direzione del suo Valle, contemplando i magnifici *bordereaux* serali dell'allegro spirito napoletano che è Edoardo Scarpetta, che ha piantato le sue tende comiche e farsaiuole in quella che fu la casa di Goldoni. Ora, anche il busto di Goldoni è stato tolto dall'atrio. Qualcuno pensa a sostituirlo più opportunamente con Pulcinella. La Casa di Goldoni è divenuta la tana di Scarpetta. *Sic transit gloria mundi*, caro Novelli! Ma le *pochades* francesi napoletanizzate dall'inesauribile *don Felice* fanno quattrini e Shakespeare e Goldoni ne fanno anche meno di un giovane autore.

La prosa, la poca prosa che la generosità del conte Baracchini ha lasciato nei teatri di Roma, si è rifugiata al teatro Nuovo, con Giacinta Pezzana, ed al Metastasio (uno storico e minuscolo teatro dove trionfava una volta anche Adelaide Ristori in piena gloria) con la compagnia Campioni, molto modesta ma piena di buona volontà e che conta un'attrice di rara bellezza e di pregevole ingegno, la signora Maby Wilson. Al Nuovo, che è una baracca di legno che servì alle riunioni di recenti Congressi, Giacinta Pezzana entusiasma ogni sera il suo pubblico di modesti borghesi e di piccoli impiegati, oggi sotto le vesti di madama Raquin, domani sotto quelle di Medea o di Maria Stuarda. Non si può tuttavia non provare una certa melanconia vedendo una Giacinta Pezzana ridotta agli onori di una baracca.

Così le cose teatrali continuano piacevolmente. Le condizioni attuali dei nostri teatri ottengono questo effetto: di lasciare Roma senza teatro di prosa durante almeno sei mesi! Credo che Caserta, Cesena o Rovigo siano città molto più fortunate della nostra. Ma se questo è spiacevole per il pubblico è piacevolissimo per i critici drammatici: essi riposano e riposeranno. E poichè anch'io sono del numero, non ho, a dir vero, ragione di deplorare un simile stato di cose.

L'arte non esiste dunque a Cosmopoli che nei teatri di musica. Il Costanzi è passato da un'*Aida* meravigliosa ad un *Faust* eccellente. Salomea Kruleniwski ha sedotto Cosmopoli con la sua sovrana bellezza e con la sua arte incomparabile. Maria Farneti si è rivelata una volta di più una splendida cantante sul cui ingegno impera la grazia. Giovanni Zenatello è apparso un tenore possente, dalla voce naturale e ricca, dalla semplicità artisticamente schiva di lenocinii. Il basso Arimondi si è confermato cantante di grande scuola. Il suo Mefistofele plastico e solenne è tra i migliori veduti sulle nostre scene.

Tournées straniere non ce ne sono più. Polaire « le chansonnier », ha avuto un successo molto inferiore a quello che il nostro Maldacea potrebbe avere a Parigi. Eugène Silvain ha recitato innanzi a due sale ostinatamente vuote « Le roi s'amuse » e un « Papà Lebonnard », certamente inferiore a quello di Novelli. Parigi non ci manda quest'anno altre celebrità. E le graziose *cabinettes* di Cosmopoli non potranno più esclamare all'ora del *thè*, fra un *Sanwich* di caviale, un *fondant* ed un *grain de raisin*:

— *Oh! ces comédiennes françaises ma chère!*

— Che cosa divengono al confronto le nostre attrici, *les pauvrettes*!

Quest'anno Cosmopoli è punita nei suoi snobismi: Sarah Bernhardt l'ha costretta a diventare nazionalista per causa di forza maggiore...

[illegible]

75.600 israeliti russi a New York

New-York, 11 gennaio mattina

Da cinque anni 75.610 israeliti russi sono giunti qui. Molti vengono respinti per indigenza. Sarà prossimamente sottoposta al Congresso la statistica dell'immigrazione che si vorrebbe diminuire.

Il ministro francese al Marocco in pericolo

Londra, 11 gennaio notte

Lo *Standard* ha da Tangeri che una missione francese sarà scortata fino a Fez da truppe maghzenie e da un contingente di Kabili.

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri che il brigante Raisuli marcerebbe su Larrache per impadronirsi del Ministro di Francia.

La guerra

Il testo dei dispacci di Guglielmo allo Czar Nicolò e al Mikado

Berlino, 11 gennaio notte

Ecco il testo del telegramma diretto da Guglielmo allo Czar chiedendo l'autorizzazione di onorare Stoessel:

«A Sua Maestà l'Imperatore — Tsarkoje-selo — La difesa di Porth Arthur rimarrà per sempre un esempio pei soldati di tutti i popoli. L'eroe che comandava queste fedeli truppe è ammirato dal mondo intero, specialmente nel mio esercito e da me.

«Per esprimere la nostra simpatia ed ammirazione pel generale Stoessel e per le sue truppe faccio assegnamento sul tuo consenso affinchè io gli conferisca la nostra più alta decorazione militare, quella istituita da Federico il Grande: *l'Ordine del merito*. Voglio attestare la stessa considerazione al suo valoroso avversario il generale Nogi».

Lo Czar ha così risposto:

«A Sua Maestà l'Imperatore — Berlino — A nome del mio esercito ti ringrazio per l'alta distinzione che vuoi accordare al generale Stoessel. Egli compì valorosamente fino alla fine il suo dovere alla testa della sua valorosa guarnigione. La tua simpatia e quella del tuo esercito e la tua stima per la sua condotta mi commuovono profondamente».

Berlino, 11 gennaio notte

Ecco il testo del telegramma di Guglielmo al Mikado:

« A Sua Maestà l'Imperatore del Giappone - Tokio — L'assedio e la presa di Porth-Arthur hanno mostrato il generale barone Nogi come valoroso e saggio capo i cui atti come pure quelli delle sue truppe saranno per sempre ammirati da tutti i soldati, e specialmente da me e dal mio esercito. Spero che Vostra Maestà darà il suo consenso che io gli conferisca, come segno esterno della mia ammirazione, la massima decorazione militare prussiana, creata dal mio antenato Federico il Grande, pel valore in guerra: *L'Ordine del merito*. Il suo valoroso avversario, generale Stoessel, ha ricevuto la stessa distinzione. »

Il Mikado ha così risposto:

« A Sua Maestà Imperiale l'Imperatore tedesco - Berlino — Sono riconoscentissimo della ammirazione di Vostra Maestà per la presa di Porth Arthur. Per quanto riguarda il benevolo desiderio di Vostra Maestà di concedere al generale barone Nogi la massima distinzione dello esercito prussiano, io aderisco con gioia. »

Lo Czar male informato!

Vienna, 11 gennaio mattina

Notizie da Pietroburgo e da Varsavia ai giornali polacchi di Cracovia riferiscono che lo Czar dopo la caduta di Porth Arthur espresse tutta la sua indignazione perchè era tenuto male informato intorno alle reali condizioni di quella fortezza.

Lo Czar infatti, si era mostrato sempre fermamente convinto che Porth Arthur si sarebbe potuto sostenere fino all'arrivo della flotta del Baltico.

Ancora nella seconda metà di novembre lo Czar aveva mandato dei dispacci al generale Stoessel in cui gli raccomandava di sostenersi ad ogni prezzo, poichè verso la fine di dicembre sarebbe giunta la squadra del Baltico per la liberazione di Porth Arthur.

Ancora al 24 di dicembre era pervenuto al generale Stoessel un messaggio imperiale, in cui lo Czar esprimeva la sua fiducia sulla liberazione di Porth Arthur, ed invitava il generale Stoessel a fare l'impossibile per tener fermo fino a quell'epoca. Da questi documenti si rileva con evidenza che lo Czar era stato appositamente tenuto male informato intorno agli avvenimenti svolgentisi sul teatro della guerra. Infatti appena verso gli ultimi di dicembre venne rivelata allo Czar la verità sulla situazione disperata di Porth Arthur e sulla impossibilità di portare aiuto al generale Stoessel. Fu allora che lo Czar telegrafò al generale Stoessel che la flotta del Baltico non poteva arrivare prima della fine di febbraio e che lo scioglieva dalla promessa di combattere fino alla morte!

Duemila polacchi alla difesa di Porth Arthur
Rinforzi russi

Londra, 11 gennaio mattina

Il *Daily Mail* ha da Porth Arthur che il generale Stoessel, la sua famiglia ed il suo Stato maggiore partiranno da Porth Arthur oggi.

Due esplosioni di mine hanno ucciso ieri in un forte della città una ventina di giapponesi.

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù: «Si annunzia che vi erano duemila polacchi tra i difensori di Porth Arthur».

Lo stesso giornale ha da Shanghai: «I russi hanno rinforzato la loro destra sopratutto nelle vicinanze di Sien-Chan ove si sono 18 mila uomini».

Pel sollecito trasporto dei feriti da Porth Arthur

Vienna, 11 gennaio mattina

La Società di navigazione tedesca « Hamburg-Amerika Linie » ha inviato uno dei suoi migliori piroscafi a Porth-Arthur per promuovere un più pronto trasporto dei feriti a Kiao-tschau dove sono già preparati ospedali tedeschi.

La detta società di navigazione sopporta tutte le spese. La nave venne posta al servizio della *Croce Rossa*. Il passaggio da Porth Arthur a Kiao-tschau dura più di 22 ore.

Si conferma il rapporto del gen. Kodama
Altre specificazioni

Parigi, 11 gennaio mattina

L'*Echo de Paris*, malgrado le smentite della legazione giapponese, mantiene le sue affermazioni circa l'autenticità del rapporto del generale Kodama e dice che esso, oltre a quanto ieri fu pubblicato, espone alcuni motivi che avrebbero dovuto indurre il Giappone ad aggiornare la guerra al 1908 od al 1910. La Cina avrebbe potuto allora prendervi parte ed il Giappone si sarebbe così trovato in grado d'inviare due grandi corpi d'esercito nella Indo-Cina prima dell'arrivo della squadra francese del Mediterraneo la quale nel momento attuale costituisce un ostacolo insormontabile.

Un'intervista coll'ammiraglio Dubassow
Una pace provvisoria?

Parigi, 11 gennaio pomeriggio

L'ammiraglio Dubassow intervistato dall'*Echo de Paris* ha dichiarato essere sua opinione che la Russia causa la inferiorità della sua flotta si avvii a concludere una pace provvisoria col Giappone.

La Russia abbandonerà Porth Arthur e la Manciuria ai giapponesi. Si provvederà di una flotta potente invincibile per poi far di nuovo la guerra al Giappone.

I lavori dei ministri per le riforme
[illegible]

Londra, 11 gennaio mattina

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo:

«Le dimissioni del ministro dell'interno sono un fatto compiuto, ma lo Czar ha ordinato che le dimissioni si tengano segrete fino al nuovo anno russo.

«Il Comitato dei ministri discusse ieri le questioni relative alla stampa menzionate nell'ultimo *ukase* dello Czar relativo alle riforme. L'esame delle proposte dovrà essere terminato il 13 corr. »

Un plebiscito russo!

Vienna, 11 gennaio mattina

L'idea lanciata dal direttore della «Nowoje Wremja» signor Suworin che si dovrebbe, cioè, offrire l'occasione al popolo russo di pronunciarsi pro o contro la continuazione della guerra trova molti partigiani nella società di Pietroburgo. Già è per sè assai sintomatico e dimostra il cangiamento subentrato nella pubblica opinione, il fatto che abbia avanzato una tale proposta un giornale chauvinista come la «Nowoje Wremja» che fino ad ora aveva predicato la guerra ad oltranza considerando come un dogma nazionale la sconfitta dei giapponesi. Sta il fatto che le continue dimostrazioni per la cessazione della guerra preoccupano vivamente i circoli governativi nei quali si discute seriamente l'idea stessa espressa dalla «Nowoje Wremja» di ricorrere, cioè, alla forma plebiscitaria per risolvere la questione della guerra.

Consigli dello Stato Maggiore generale francese

Vienna, 11 gennaio mattina

A quanto riferisce la « Nowoje Wremja » di Pietroburgo, lo Stato Maggiore generale francese ha rimesso al Ministero della guerra russo un memoriale che contiene una serie di pregevoli informazioni e consigli intorno alla situazione creata dalla caduta di Porth Arthur. Secondo l'opinione dello Stato Maggiore generale francese, i giapponesi, con la presa di Porth Arthur e la distruzione della flotta russa ritengono raggiunta la meta principale della guerra.

Il compito dell'offensiva spetta però al generale Kuropatkine, che, dopo il concentramento delle sue forze deve riportare un grande successo allo Scha-ho, per rigettare i giapponesi nella Corea, prendere Niu-Chuan e impossessarsi poi nuovamente di Porth Arthur. Nel tempo stesso una forte flotta russa deve ristabilire la supremazia della Russia nel Mar Giallo, poichè altrimenti l'offensiva di Kuropatkine non potrebbe condurre alla meta.

L'azione parlamentare dei giovani czechi

Vienna, 11 gennaio mattina

Il corrispondente viennese della «Nowoje Wremja» che ebbe un colloquio col D.r Kramarsch, capo dei giovani czechi, telegrafa al suo giornale: «Le trattative coi giovani czechi riguardo al cambiamento nel gabinetto cisleitano vennero condotte dal conte Goluchowski. La comunicazione della stampa viennese che il club dei giovani czechi deliberò di rinunciare all'ostruzione, è del tutto infondata. Il D.r Kramarsch dichiarò invece fermamente che i giovani czechi desisteranno dall'ostruzione soltanto quando verranno soddisfatti i due principali postulati del loro programma, i quali sono propriamente la lingua d'ufficio interno czeca e l'erezione d'una Università czeca a Brunn.

I giovani czechi fecero inoltre questa sola concessione: essi, cioè, voteranno il bilancio ove però il nuovo presidente dei ministri, barone Gautsch, non si sia impegnato coi tedeschi come aveva fatto in via formale il D.r Koerber.

Il prossimo concistoro

Vienna, 11 gennaio mattina

Il corrispondente romano della locale «Politische Correspondenz» di solito assai bene informato delle cose del Vaticano comunica al suo giornale:

La morte del cardinale Langenieux viene ad elevare a nove il numero dei cappelli cardinalizi vacanti. Malgrado la contrarietà che sembrerebbe regnare ora al Vaticano riguardo alla nomina di nuovi cardinali, credesi che non si potrà a lungo rimandare un concistoro a tale scopo. Dovrebbe esso venir tenuto verso Pasqua ed è probabile che il Papa in questo concistoro nominerà soltanto cardinali italiani. Si ritiene quasi sicuro il conferimento della dignità cardinalizia al vescovo di Piacenza monsignor Scalabrini che si acquistò grandi meriti nella sua intelligente opera a pro' degli emigrati italiani all'estero specialmente nell'America del Nord e del Sud.

La squadra russa a Porto Said
L'accidente di una torpediniera

Londra, 11 gennaio mattina

A Porto Said corre voce che la flotta giapponese si trovi a Diego Garcia (isola Maldive). L'ammiraglio Rodjestwensky ne è stato avvertito ed ha raddoppiato di vigilanza.

Quattro incrociatori e tre controtorpediniere russe sono giunte a Porto Said. Il Ministro ed il Console di Russia si sono recati a bordo della nave ammiraglia *Oleg*. Le navi si sono rifornite di acqua, di carbone e di viveri e ripartiranno alle 10 di stamane. Entrando nel porto una torpediniera abbordò ed affondò una barca di carbone.

Gravi disordini di scioperanti in Russia
23 morti

Tiflis, 11 gennaio pomeriggio

(*Ufficiale*) — A Balakani il 5 corr. avendo gli scioperanti operai assaltato dei sassi contro una pattuglia di cosacchi, questi fecero uso delle armi. Tre scioperanti rimasero uccisi e tre feriti. Vi sono pure tre cosacchi feriti.

Vi furono a Bibikai Balakani 20 morti nei recenti disordini. Il telefono con Baku è interrotto.

Il miracolo di Susza

Vienna, 11 gennaio mattina

Nei giornali governativi russi raccontasi che il borgomastro ed altri funzionari della città di Susza durante un servizio divino, che venne tenuto nell'occasione della mobilitazione delle truppe, avrebbero osservato un fenomeno miracoloso. Una gran croce dai colori dell'iride comparve sulla cattedrale movendosi per il firmamento in direzione d'Oriente e facendosi di luce sempre più vivida e splendente.

Il popolino considera il fatto come segno che il cielo decise di accordare la vittoria alle armi russe. Tutti i dignitari della città di Susza affermarono di aver veduto il miracolo sottoscrivendo a tal uopo un documento che verrà mandato al generale Kuropatkine.

Il suicidio della nuora di Carolus Duran

Parigi, 10 gennaio notte

Il *Matin* dice che la nuora di Carolus Duran, in seguito a dispiaceri intimi, si tirò sul *boulevard* S. Germain una revolverata. Trasportata a casa di un suo amico sarebbe morta.

Roma, 11 gennaio notte

Il suicidio della nuora di Duran sembra avvenuto per gelosia. Lo scorso luglio la signora mostrò istanza per divorziare.

Circa questo suicidio il *Giornale d'Italia* dice che ricevuto il telegramma da Parigi fu dalla redazione dello stesso giornale telefonato al sig. Laporte, segretario dell'Accademia di Francia. Quivi ancora nulla si sapeva.

Duran apprendendo la triste novella, scoppiò in pianto mormorando *Quelle triste vie!*

Naturalmente è stato sospeso il pranzo che i *pensionnaires* offrivano stasera al loro direttore. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che dalle ultime notizie assunte a Villa Medici risulterebbe che la signora Duran non è morta e che non si dispera di salvarla.

Si abbrucia viva per evitare il Purgatorio!

Telegrafano da S.t Louis:

La signora Mary Lawton aveva una grande paura del purgatorio e l'idea di dover stare per anni ed anni fra le fiamme per purgarsi dei peccati commessi le incuteva tale terrore da non pensare alla morte se non con un grande spavento.

Ferma in questo concetto maniaco, essa pensò che se si fosse bruciata viva avrebbe sì sofferto assai e fatto una morte terribile, ma in compenso le sue pene sarebbero state brevissime e, dopo morta, sarebbe andata in Paradiso direttamente, senza più aver bisogno di passare per quel doloroso luogo di espiazione.

Formatosi tale proposito, e dopo aver preso delle candele che erano state poste intorno all'«Albero di Natale» la Lawton le accese, e con quelle mentre era sola in casa, appiccò il fuoco alle sue vesti, dopo di averle inzuppate di petrolio.

Quando il marito tornò a casa, la Lawton era già spirata.

Leggete
le edizioni pomeridiane "della Gazzetta"

Un infanticidio a Gorizia
La scoperta del cadaverino - L'arresto dell'infanticida

Udine, 11 gennaio sera

Da Gorizia giunse oggi la notizia di un infanticidio commesso colà da una giovane domestica.

Ecco i particolari del fatto:

Ieri verso le 9.30, il fabbricante di gazose Francesco Oberdank, abitante in via Torrente, traversando l'orto di sua proprietà, che mette nel cortile della trattoria Rosch in piazza Corno, vide un corpicino sospeso ad un cespuglio di nocciuole, addossato al muro. Il corpicino eran impigliato nei rami tagliati e precisamente fra l'addome e le anche, con la testa all'ingiù. Il cespuglio su cui era appeso il cadaverino, è in linea diretta col poggiuolo della casa in fondo al cortile n. 5 di via Formica, abitata da certo Azzarano. Per conseguenza nacque subito il sospetto che il bambino potesse essere stato gettato da quel poggiuolo: sospetto che apparve tosto fondato, perchè le scale presentavano traccie di sangue sui gradini ed il poggiuolo stesso era qua e là chiazzato di sangue.

Avvertita l'autorità, si recò in via Formica la Commissione giudiziaria, la quale introdotta in una stanzetta piuttosto buia, trovò sopra un materasso, seduta, una giovane smunta e tremante, che accolse il giudice istruttore e le persone che lo seguivano. Era la puerpera, certa Luigia Sinigoi di anni 23, domestica, da Montespino. Dapprincipio ella si mantenne negativa; ma poi disse di aver data alla luce una bambina morta e di averla gettata oltre il muro di cinta. Raccontò di aver prima tentato di far scomparire il feto nel cesso, ma che il buco era troppo stretto. Allora scese al pianterreno, volendo gettare il cadaverino in quel cesso, ma trovatolo chiuso, si decise a gettarlo oltre il muro. La bambina venne data alla luce alle ore 4 di mattina circa ed alle 5 fu gettata oltre il muro. Nessuno di casa, dove era ospitata da circa tre mesi, si era accorto che la giovane fosse incinta. Furono sequestrate varie lettere amorose scritte alla Sinigoi da certo Giovanni Mau... operaio sulla Transalpina a Reifenberg. Da queste si rileva che egli la confortava e la incoraggiava sempre.

Terminata l'istruttoria furono chiamati i periti medici e si ritornò sul posto dove era stato lasciato il cadaverino, coperto da un sacco per sottrarlo alla curiosità del pubblico che si arrampicava per ogni dove pur di vedere qualche cosa. Poi nella cappella mortuaria del Cimitero fu proceduto all'autopsia, constatando che il cadaverino, di sesso femminile, era ben formato ed aveva i visceri completamente sani; che presentava una lesione alla fronte ed un solco tutto intorno al collo, prodotto dalla stretta di un cordoncino; che la bambina era nata viva e vitale, e che era morta probabilmente per strangolamento.

La Sinigoi fu condotta all'Ospitale in istato di arresto.

Nuovi particolari sull'attentato al Sindaco di Este

Este, 11 gennaio pomeriggio

Perdura la grande impressione per l'attentato consumato dal Piovan Agostino contro il Sindaco avv. Tono.

A quanto vi narrai ieri devo aggiungere che dei quattro colpi di revolver, il primo perforò il panno della pelliccia sul petto. La pelliccia era aperta, e la palla, successivamente rinvenuta tra il panno ed il rovescio venne arrestata dall'indumento stesso. Se fosse stata abbottonata irreparabile ne sarebbe stata la sventura.

Uno dei quattro colpi però ebbe a ferire ad una gamba il pompiere Nicoletto Orlando, e per buona sorte, senza gravi conseguenze.

L'Autorità giudiziaria ancora ieri regolarmente procedette a tutte le pratiche di legge, ed il Piovan venne intanto tradotto nelle carceri locali.

Com'è facile ad intuire, egli nel suo interrogatorio, non avrebbe potuto essere più sconnesso, adducendo l'idea fissa della persecuzione e della congiura a' suoi danni.

Nelle prime ore d'oggi, le fabbriche di bottoni e fiammiferi, nelle quali, quale azionista, ha ingerenza il Sindaco, diedero libertà ai numerosissimi operai che assistettero all'ufficio divino di ringraziamento.

Un piroscafo dell'armatore Piaggio naufragato in Patagonia

Genova, 11 genn[illegible]

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Aires: «Giunge notizia che durante un violento uragano è naufragato presso il capo Bato sulla costa della Patagonia il vapore «Sud» di proprietà del signor Ernesto Piaggio. L'equipaggio ed i passeggeri furono salvati.

La squadra argentina è partita per i mari del sud in viaggio d'istruzione.

Si ha da Valparaiso che è stato inaugurato il tronco ferroviario tra questa Città e la Colonia di Val Bidia».

Un carrozzino investito dal tram di Tivoli
La morte di un furiere

Roma, 11 gennaio pomeriggio

Stamane alle 6.50 il tram a vapore N. 4 proveniente da Tivoli al Kilometro 4.400 investiva violentemente un carrozzino guidato dal furiere Carlo Simonelli che usciva dal forte Tiburtino prospiciente il binario del tram.

Il macchinista diede il controvapore ma troppo tardi. Il furiere balzando dal sedile cadde sul pietriccio della linea. Trasportato all'ospedale di Sant'Antonio fu giudicato in pericolo di vita.

Sul posto si recò immediatamente un delegato con vari agenti per iniziare le indagini.

Roma, 11 gennaio sera

Il furiere Simonelli, vittima dell'incidente d'oggi, è morto stasera.

Una terribile rissa a Catania
Due cugini moribondi

Roma, 11 gennaio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania che i cugini Sebastiano e Luigi Mastinuzzi, calzolai, mentre lavoravano sull'uscio di casa furono avvicinati da Giuseppe e Sante Scuto coi quali, in causa di precedenti rancori, si impegnò tosto un vivace alterco. Sante Scuto sparò un colpo di pistola contro Sebastiano e mentre il cugino Luigi si slanciava in soccorso di Sebastiano il Giuseppe Scuto con un trincetto gli si avventò contro ferendolo. I due fratelli assassini furono arrestati; i due cugini feriti sono moribondi.

I fatti di settembre e le esposizioni agricole in Adria

Abbiamo da Adria, 11 gennaio:

Il dottore Bentivoglio, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Rovigo, nel suo discorso inaugurale dell'anno giuridico ebbe a dire:

« Lo scorso settembre quando in altre città la quiete pubblica fu sopraffatta dalla ferocia di facinorosi che inneggiando alla rivoluzione commettevano inaudite violenze, il Polesine invece si era dato convegno nella città di Adria per una festa del lavoro. Ed Adria, che porta nell'anima le antiche grandezze, fu pari al grande impegno e con grande slancio e concordia seppe presentarci un magnifico spettacolo i salienti progressi delle varie industrie agricole. ».

Una montagna in fiamme

Ci mandano da Verona, 11 gennaio:

Nei pressi di Valle di Sèr, vicino al monte Spino al confine del Trentino, si è sviluppato nei boschi di un'alta montagna un incendio estesissimo, che ha investito tutta la montagna fino quasi alla base, con serio pericolo per quelle località.

Le fiamme devastatrici che continuano a spegnersi parzialmente ed a riaccendersi in causa del vento, non accennano a cessare.

Dall'altra mattina questo spaventoso incendio si vede benissimo da Desenzano: a chi poi le osserva dal lago o dalle valle Sabbia, e da altri luoghi vicini, il fuoco appare in forma di un enorme candelo.

IL PROBLEMA FERROVIARIO

L'eloquenza delle cifre

Egregio Signor Direttore,

Cotesta bella Venezia è tanto lontana da me, che solo oggi ho ricevuto la *Gazzetta* del 6 corrente, per cui solo ora posso rispondere agli appunti che furono mossi al mio articolo sul memoriale dei ferrovieri.

Veramente una risposta non sarebbe necessaria giacchè all'affermazione da me fatta sugli attuali modesti proventi delle ferrovie si obbietta con cifre che si riferiscono al passato. La *Gazzetta* ha perfettamente saputo mettere il dito sulla piaga quando saggiamente oppose che trattavasi di discutere non su quello che fu, ma su quello che è — Che le relazioni del Governo siano insospettabili di sovversivismo non cade dubbio, ma potrebbe anche darsi che non fossero informate ad esattezza rigorosa. In ogni modo, io non ho mai pretese di essere finanziere di vaglia e mi guarderò bene in mezzo a tante autorità finanziarie di mettere il mio povero parere.

Accetto quindi per quanto concerne il passato finanziario delle grandi reti, i dati che Saporito seppe a tutto luglio 903 mettere assieme coi quali si concretavano le medie di rendimento del 5,73; 6,53 e 6,27 per gli esercizi rispettivi delle Mediterranee, Adriatiche e Sicule: ma perchè le cose giungessero chiare anche agli umili, avrei gradito che si fosse posto da un conto quella ridda di milioni di cui pare compiacersi il redattore degli appunti e che si fosse con maggior semplicità presentato il quesito. Capisco anch'io che un povero ferroviere che sente parlare del 4.34 per cento guadagnato dalle azioni ferroviarie con un lecchetto finale di 40 milioni circa per le due reti principali e di 13 per la minore, debba là per là ritenere che le amministrazioni hanno fatto affari d'oro; ma se il detto ferroviere fosse messo più acconciamente e con maggiore semplicità a giorno delle cose, sto per creder che finirebbe per mettere da banda molte illusioni. — Dica adunque il governo come stanno in definitiva le cose, spieghi che 100 lire impiegate in azioni ferroviarie hanno per 17 anni dato il modesto interesse del 4.34 e che finalmente dopo un tal periodo fu possibile raggranellare ancora poco più di L. 30, e allora credo che il ferroviere finirebbe per non trovare soverchiamente lauto il guadagno.

E se si aggiungesse che se ora si volesse vendere quel pezzo d'azione non se ne ricaverebbero più le 100 lire, ma meno, e per le Mediterranee la valutazione sarebbe di 10 lire, ne arguirebbe che il lecchetto delle L. 30 si ridurrebbe a sole 20 dopo 17 anni — e sono convinto che comincerebbe a tentennare il capo sul miraggio degli smodati guadagni. Noto che ho supposto che si siano acquistate le 100 lire d'azione proprio al valore di emissione chè se si fossero acquistate dopo pochi mesi quando pareva che la fortuna arridesse singolarmente alle ferrovie, allora le 100 lire non bastavano per misurare l'interesse ed il lecchetto suesposto, ma ce ne volevano di più e se ora si vendessero altro che lecchetto di L.30! si sarebbe quasi da rifondere del proprio!

Ma non basta, dopo questo chiaro discorso, occorrerebbe fargli presente che in questi ultimi anni a dette azioni non spettano più che L. 3 circa di rendita annua e credo che col buon senso che in generale informa l'onesto ferroviere non politicante, finirebbe per persuadersi che dopo tutto le azioni ferroviarie sono un magro affare. Egli ha troppo buon senso per non argomentare che se tale è in fin dei conti il tanto strombazzato cespite, poteva anche dirsi che rimanesse anche minore se un guardiano di linea avesse dimenticato di esporre un segnale, od un macchinista di avvertirlo, per cui c'è da ringraziare Domineddio se non capitò di peggio, di quello che capitò, mettendo in relativo fumo il magro arrosto che si servì alla mensa dei signori azionisti.

A questo punto parmi di sentire una voce che mi ammonisca che in ogni modo un cespite di qualche rilievo ci fu fino al 1902 e che ora dovrei dimostrare che esso è di molto calato. La dimostrazione non è difficile ed è spiegabile per le migliorie introdotte appunto da tale anno per soverchia condiscendenza del governo a favore del personale, ciò se alcune erano giuste, altre lo erano poco, e se non si fossero verificate non si troverebbero le Società nelle attuali penose circostanze finanziarie per cui non vogliono fare altri esercizi se non con congrui compensi.

Dirò adunque come io spiego che da qualche anno a questa parte su per giù il reddito delle azioni si barcamena sul 3 per cento, e poichè delle tre Società quella che veramente ha carattere industriale è la Mediterranea, che non ha a tutela degli interessi dei suoi azionisti speciali proprietà o particolari garanzie contrattuali, come hanno le Meridionali e le Sicule, così (anche per non abusare dell'ospitalità dell'ottima *Gazzetta*) mi limiterò a trattare con qualche diffusione tale argomento negli speciali riguardi della citata Rete, ben potendosi immaginare che in linea tecnica, presso a poco quello che avviene alla prima, capita anche alle altre due.

[illegible] finanziario 903-904

Entrata

Compartecipazione ai prodotti e corrispettivi per le linee esercitate per conto dello Stato	L. 105,345,408,97
Introiti a rimborso di spese	» 5,601,457,80
Prodotti e corrispettivi per le linee in esercizio speciale	» 2,120,461,73
Contributo della Rete Adriatica per gli enti comuni	» 2,630,000,00
Quota di spese generali a carico dei Fondi speciali e provviste di nuovo materiale	» 811,742,80
Interessi ed annualità di deprezzamento del materiale rotabile acquistate dalla Società in base alla Convenzione 29 novembre 1899	» 4,007,884,53
Saldo conto interessi attivi e passivi	» 76,343,86
Proventi diversi dell'esercizio	» 344,489,81
Corrispettivo per l'uso del materiale rotabile	» 7,820,000,00
Annualità introitate per le costruzioni	» 8,361,388,53
Contributo governativo nelle maggiori spese di personale in dipendenza dei nuovi ordinamenti	» 1,419,840,61
	L. 138,778,614,35

Uscita

Spese d'esercizio della Rete esercitata per conto dello Stato e di quelle in esercizio speciale	L. 121,143,381,66
Interessi per le obbligazioni e spese per il servizio dei titoli	» 9,146,714,72
Spese di fondazione	» 111,180,83
Contributo sociale nelle spese di rinnovamento del materiale rotabile reso inservibile dall'uso	» 95,842,88
Contributo sociale nelle spese di conto capitale per lavori e provviste a carico della Cassa aumenti patrimoniali	» 251,001,35
Imposta di ricchezza mobile	» 1,802,345,62
Quota d'ammortamento della spesa capitale di costruzione	» 498,827,09
	L. 133,049,210 30

Utili

Utili netti dell'esercizio	L. 5,729,404,13
Meno un ventesimo per il fondo statutario di riserva	» 286,470,20
	L. 5,442,933,93
Si aggiunga l'avanzo utili degli esercizi precedenti	L. 383,191,04
	L. 5,825,127 97
Alle azioni il 3.20 per cento (358 545 moltiplicato per 16) uguale	L. 5,736,720 00
Risulta un avanzo da riportarsi all'esercizio 1904-905 di	L. 88,407 97

Gli utili conseguiti nell'esercizio 1903-904, hanno permesso di proporre un dividendo lievemente maggiore di quello degli ultimi due anni, portandolo da 15 a 16 lire per ogni azione sociale, senonchè nel saldo utili sono compresi Lire [illegible] risultanti dai civanzi accumulati negli esercizi passati e perciò pienamente liquidi.

[illegible] d'avere così dimostrato che non errai di [illegible] affermare che in questi ultimi anni il dividendo per azione rappresentava il 3 per cento circa. Dalla breve esposizione finanziaria [illegible] risulta che l'utile netto divisibile con gli azionisti fu per tutto l'esercizio 1903-904 di lire [illegible] e mezzo in cifra tonda e ciò faccio specialmente presente nel ritenere che non a 16 milioni ma a soli 8 io valutai il maggior carico che [illegible] di far capo alle 3 società per alcune migliorie [illegible] dal memoriale, afrondate ben inteso da quegli eccessi che le renderebbero assolutamente inattuabili, e penso che di tal somma [illegible] poco più di 2 milioni spetterebbero alla Mediterranea, per modo che se il futuro esercizio si presentasse con i citati risultati finanziari occorrerebbe ridurre i 6 milioni e mezzo di 2 che rappresentano una spesa viva annua permanente e ne conseguirebbe che alle azioni non si potrebbe più assegnare il 3 per cento, ma poco [illegible] del 2, come io affermai [illegible] chè se si volesse tener a calcolo un'annua maggior perdita di 16 milioni per noti miglioramenti, allora non solo non vi sarebbe guadagno, ma perdita, e quale!

Ed ora, egregio signor Direttore, permetta che io faccia una dichiarazione e cioè che questi miei scritti, sono informati alla più scrupolosa [illegible] potrò errare, ma certamente inconsciamente e non per preconcetti indegni di chi si rispetta e sopratutto ben lontano dal desiderio di [illegible] incresciose polemiche, ma solo spinto dal [illegible] desiderio di portare in tanto trambusto il mio debole consiglio al Governo, a cui solo spetta di vagliare quello che vi può essere di meno [illegible] da quello che per avventura può avere qualche valore.

Ciò dico per norma di chi intendesse sollevare nuove discussioni. Io ho detto spassionatamente il mio pensiero ed a chi spetta l'accoglierlo o non [illegible].

Domenica, 8 gennaio.

Un vecchio ingegnere ferroviario

Notizie della Marina

Roma, 11 gennaio sera

Il capitano medico Buzo imbarca a Genova il 13 sul piroscafo *Città di Genova* per Santos, a servizio di emigrazione. Il tenente medico Marzocchini cessa dal prestar servizio di emigrazione ed è surrogato dal pari grado Ferraro che s'imbarcherà il 21 corrente.

Hanno luogo i seguenti movimenti di ufficiali di porto di 3.a classe: Laurenti è esonerato dal servizio presso la Capitaneria di porto di Catania ed è nominato capo dell'ufficio circondariale di Salerno. Ali è esonerato dal prestar servizio alla Capitaneria di Porto Empedocle ed è destinato a prestar servizio alla Capitaneria di Catania.

— Il Foglio d'ordini pubblica pure il decreto ministeriale che approva il ruolo nominativo degli ufficiali del corpo di S. M. generale di Marina che avanzano all'infuori delle prescrizioni di imbarco contenute negli art. 15 e 70 della legge sull'avanzamento e degli art. 86 e 88 del relativo regolamento.

Essi sono: Capitano di vascello Avallone; id. Grandi; id. Cantelli; id. Picardi; id. De Benedetti. — Capitani di fregata: Fiordelisi, Bertolini, Bracchi, Tubini, Rossi — Capitano di corvetta Simion — Tenente di vascello: Rossi; id. Balzo e Pitconi.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 11 gennaio sera

Cancellieri traslocati: Massari da Verona a Barbarano, Dalle Mole da Barbarano a Verona. Delfini vice-cancelliere a Verona è confermato nell'aspettativa per tre mesi.

Sono stati autorizzati: il subeconomo di Cologna in rappresentanza del vacante beneficio parrocchiale di San Marco in Pieve di [illegible], ad accettare il legato di tre appezzamenti di terreno disposto dal fu sacerdote Sebastiano Zeni; il parroco di San Tommaso di Verona a rinunziare al legato di due [illegible] rustici disposto dal fu sacerdote O. B. Pedrotti.

Sotto la [illegible]
Due bersaglieri salvi per miracolo

Susa, 11 gennaio mattina

Giunge notizia dal Moncenisio che il giorno 7 corrente, due bersaglieri del 1.o reggimento, causa una forte tormenta, smontando di guardia, si [illegible] presso del forte Cenisa. Un numeroso drappello agli ordini del capitano Nasi, dei tenenti Di Errico e Raggio, ricercò i dispersi [illegible] sotto la tormenta, ma inutilmente. Al calar della notte, il drappello fu costretto a rientrare nel forte. E' facile immaginare l'apprensione degli ufficiali, tanto più che la tormenta soffiò per tutta la notte! All'indomani, la mattina [illegible], ma col triste presentimento di non più ritrovarli vivi, furono riprese le ricerche [illegible] appena queste iniziate, si videro [illegible] spuntare dal vallone del Paradiso due [illegible] ricercati, i quali si avanzavano [illegible]. Essi, dopo molte ore di angoscia [illegible] a penetrare in una *grange*, [illegible] la notte.

[illegible] accolti dal comandante il battaglione [illegible] ufficiali e dai soldati, i due militi [illegible] accompagnati all'Ospizio dove vennero loro prodigate le massime cure.

Un disastroso incendio ad Artegna
Quattro case distrutte

Udine, 11 gennaio sera

Un fonogramma da Artegna, presso Gemona, [illegible] ieri sera si manifestò un violento [illegible] a casa di certo Giacomo Faccin e [illegible] si propagò ad altre tre limitrofe di proprietà dei fratelli Liva distruggendole completamente.

I [illegible] terrazzani, per quanto volonterosi, non riuscirono a domare l'incendio alimentato da un [illegible] fortissimo che soffiava dal nord.

Fu ventura che il vento abbia cessato, altrimenti tutto il paese sarebbe andato distrutto.

I danni, non peranco precisati, sono rilevantissimi.

Un Consiglio comunale del Polesine dimissionario

Rovigo, 11 gennaio sera

In seguito ad un grave dissidio scoppiato tra [illegible] del Comune di Bergantino, Quel [illegible] è dimissionario.

Rimane in carica la Giunta per il disbrigo affari ordinari.

[illegible] quindi a Bergantino l'amministrazione [illegible] sarà affidata ad un Commissario [illegible].

Precipita da una finestra e schiaccia il compagno

Milano, 11 gennaio sera

Stamane il manovale Luigi Tunesi cadde dalla finestra del primo piano di una casa in costruzione. Cadendo volle che cadesse addosso al compagno Angelo Minotti. Entrambi sono morti.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 11 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.[illegible] sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	9	9	20
Barometro a O in mm.	69.15	70.24	70.58
Termometro contin. al Nord	0.3	1.8	4.3
» » Sud	0.0	2.4	11.0
Umidità relativa	69	62	54
Direzione del vento	NO	NO	SO
Stato dell'atmosfera	1	2	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 5.3
» minima di oggi — 0.7

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)
Il processo per direttissima pel furto degli orologi

Iermattina si svolse dinanzi a questo Tribunale il processo contro il cameriere Melchiore Bruno, abitante a Castello, calle Chendiola, che l'altro ieri, col pretesto di comperare una sveglia, entrò nel negozio d'orologeria di Pietro Orsola, all'Ascensione, e rubò una scatola contenente sette orologi del complessivo valore di lire 520.

Il Bruno, assunto ad interrogatorio, disse di aver erroneamente tolta la scatola contenente gli orologi e protestò la sua innocenza.

Il Tribunale, udita la requisitoria del P. M. che sostiene la colpabilità dell'imputato e l'arringa a difesa dell'avv. Alberto Musatti, condanna il Bruno a mesi 6 di reclusione.

(Corte d'Appello di Venezia)
Due rodigini imputati di truffa

Ieri mattina davanti alla nostra Corte di appello si è discusso il processo contro Enrico Ghini d'anni 21 da Costa di Rovigo e Urbano Compagna di Mario d'anni 26, scrivano, da Rovigo, già condannati dal Tribunale di Rovigo a mesi 3 di reclusione e L. 100 di multa ciascuno per avere il primo il 12 o 13 settembre 1904 consegnato al Compagna un vaglia cambiario di L. 162.50 all'ordine di Giulia Fagagnolo pagabile presso la Banca d'Italia. Il Compagna Urbano di concorso per essersi ritenuto il vaglia, quantunque edotto della provenienza non legittima e per averlo consegnato al Lombardi per la riscossione che non avvenne.

La Corte ha dichiarato non luogo per mancanza di querela. Difendeva l'avv. Villanova.

Il processo Ercolessi

Cesena, 11 gennaio sera

Pare sicuro che la discussione alle Assise del processo Ercolessi si farà nella seconda quindicina di febbraio. I difensori faranno di tutto perchè il processo si tenga a porte aperte. La Magistratura però non ha preso alcuna deliberazione.

Cose d'Arte

"La morte di Baiardo" a Treviso

Treviso, 11 gennaio sera

Stasera nel salone della *Stella d'Oro* si diede convegno l'*high-life* trevigiana per udire il melologo del Tumiati: *La morte di Baiardo*.

Il melologo ottenne successo brillantissimo e fu ottimamente eseguito.

Corrado Tumiati, fu dicitore squisito ed ebbe applausi entusiastici.

Prima del melologo venne eseguito magistralmente un gustosissimo ed applaudito quartetto di Bazzini.

Radiotelegrammi pel "Liguria"

Roma, 11 gennaio notte

Dalle ore zero alle ore 24 del giorno 12 (dodici) corr. possono essere accettati telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Liguria* della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi si appoggiano all'ufficio semaforico di Capo Sperone. La tassa per parola è di lire 0.63 oltre la tassa per la via terrestre.

L'on. Noè aggredito da un anarchico

Messina, 11 gennaio notte

Oggi in via Garibaldi l'on. Noè ebbe un alterco con l'anarchico De Francesco che è passato a vie di fatto. Noè respinse con la [illegible] l'avversario respingendo l'aggressione. All'incidente fu posto fine per l'intervento dei passanti. Il fatto avrà probabilmente seguito.

Il tentato suicidio di un industriale

Pisa, 11 gennaio notte

Luigi Antonini, notissimo industriale tentava suicidarsi con un colpo di rivoltella, in causa ad una grave nevrastenia. Lo stato del ferito non sembra mortale.

COLLABORAZIONE DEL PUBBLICO
Per le reclute militari

Per le vie della città, e presso per le stazioni ferroviarie, oggetto dell'osservazione dei forestieri e connazionali, passano le reclute.

Piene di freddo, vestite di abiti da borghese, la maggior parte miseri, con una gavetta in mano e un berretto militare in testa, tenute nelle file da graduati che invano cercano di farle procedere in un certo ordine, destano in tutti un senso di meraviglia e di doloroso impressione. Ne ho viste alcune sedute sugli scalini della riva d'approdo al Molo, altre schiamazzare, rincorrersi per la piazza, e tutti si domandano il perchè di tale sistema che nuoce al prestigio dell'esercito.

Tolta ai distretti la vestizione dei coscritti, colla creazione dei depositi, quelli sono obbligati prima a girovagare per otto o dieci giorni per la città e poi per le stazioni, in viaggio attraverso l'Italia, in quelle condizioni di vestiario semi-militare poco estetico e decoroso.

Senza cambiare il sistema, che è conseguenza del mutato ordinamento di Mobilitazione, la nostra onnipotente burocrazia non potrebbe trovare il rimedio a questo vero sconcio, facendo per esempio fornire dai Depositi dei corpi alla sede del Distretto o più vicini ad esso, un cappotto e un paio di pantaloni di panno per conto del reggimento che riceverà le reclute, e poi, con una semplice operazione amministrativa accomodare le partite?

Vari dev'essere molto facile e sarebbe evitato quel penoso spettacolo cui assistiamo ogni anno.

Un vantaggio enorme poi si avrebbe ed è questo.

I nostri coscritti, vestiti degli indumenti militari, diventano d'un tratto altri uomini. La divisa, ammonitrice quasi dei nuovi doveri, li fa subito più seri, più composti.

Forse così si eviterebbero quelle scenate spiacevoli di canti sovversivi, ecc., avvenute in questi giorni.

B. R.

NOTE DEL MEDICO
Paralisi gottose

Fra le tante manifestazioni morbose che la gotta suol portare sia nelle articolazioni quando si tratta di gotta tipica, sia nei tessuti profondi e nei visceri, quando si tratta di gotta anomala, bisogna annoverarne una che non è molto frequente, ma che quando sopravviene impressiona grandemente i poveri malati. Succede qualche volta che un accesso gottoso suole accompagnarsi, oltre che da fenomeni nervosi gravissimi, da una paralisi sia degli arti inferiori che dei superiori. Il dottor Thomayer ne citava, or non è molto, quattro casi. Queste paralisi si mantengono per un tempo più o meno lungo e scompaiono ordinariamente coll'accesso gottoso, ma si comprende di leggeri che, ripetendosi spesso, tali accessi possono a lungo andare produrre seri disordini nella funzionalità dei membri colpiti e la paralisi completa o parziale può anche non risolversi [illegible] ramente.

La causa di questa paralisi viene attribuita ad intossicazione speciale dei nervi periferici, sia questa dovuta a depositi uratici o ad altri veleni circolanti nel sangue, elaborati forse nell'intestino. Fortunatamente la terapia della gotta si è ora arricchita di un preparato veramente efficace l'*Urbigen*, della ditta Ruberi di Milano, il quale troncando immediatamente l'attacco gottoso ed eliminando tutti i prodotti tossici è il miglior mezzo per prevenire queste paralisi e mantenere integra la funzione delle membra.

Cronaca rosa

— A Belluno, ieri, il cav. Andrea Prosdocimi, già sindaco di quella città ed ora vice-presidente di quella Deputazione Provinciale con la signorina prof. Teresa Smali, figlia del nostro corrispondente rag. Damiano Smali. Agli sposi ed alle loro famiglie felicitazioni ed auguri cordialissimi.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 12 gennaio — S. Probo.
Venerdì 13 gennaio — S. Leonzio vescovo.
Il sole leva alle ore 7.33 — Tramonta alle 7.47.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 260
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » [illegible]
Per le comun. con la Stazione [illegible] » 260 B.

Per la navigazione fluviale

La Presidenza della Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma: « Uffici Genio Civile Este e Rovigo ed competenti provvedere rimozione impedimenti navigazione fluviale segnalano gravi difficoltà tecniche tale rimozione cuttavia importiamo ordini telegrafici detti uffici e Ispettore Costa perchè senza indugio e riguardo entità spesa provvedano massima urgenza interesse navigazione. — F.to ministro *Tedesco* ».

[illegible]

Questa sera alle ore 9, ha luogo la prima delle conferenze di beneficenza. Ne è oratore il prof. dott. Emilio Silvestri, il dotto illustratore dell'Istria, che il pubblico dell'Ateneo ha inteso ed applaudito meritamente nelle sue conferenze dell'anno scorso. Egli svolgerà l'interessante tema: *Dalla tragedia alla commedia greca*.

La seconda di queste conferenze seguirà lunedì prossimo 16 corr., nella quale il prof. Francesco Flamini, dell'Università di Padova, ben noto anch'esso tanto favorevolmente all'uditorio dell'Ateneo, svolgerà il tema: *Poeti virenti*.

L'abbonamento a questo ciclo di conferenze che non saranno meno di dodici, è fissato in lire 3. Per i maestri elementari e gli studenti, lire 2. Ingresso serale lire una.

Dopo l'affondamento del "Rhone"

Con decreto di ieri il Presidente del Tribunale cav. Combi, sulle istanze dell'avv. Saggiotti, ha ordinato una verifica a mezzo di tre periti capitani marittimi, nelle persone dei sigg. Gregoretti, Vitello e Parpinelli, per constatare tutte le circostanze di fatto che riguardano la distribuzione dei cavi d'ormeggio, delle ancore, ed ogni altra circostanza riflettente la posizione del piroscafo *Rhone* rispetto all'isola della Giudecca al Molino Stucky, che nottetempo è illuminato da luce elettrica e la giusta sezione di navigabilità del Canale della Giudecca, conducente dal Bacino della Marittima verso i Giardini e quindi al mare.

E' stato fatto ordine ai periti di corredare la loro relazione con tipi fotografici perchè nella discussione della causa il magistrato possa essere quasi presente mediante essi alla posizione vera del sinistro, delle distanze, della visuale, fra i due piroscafi che fatalmente vennero in contatto. Fu ordinato che i periti si presentino in Tribunale questa mattina alle 9 e mezza per prestare giuramento.

Nemmeno ieri si sono iniziati i lavori per l'innalzamento del *Rhone*. Il piroscafo, mentre continuano le pratiche giudiziali, si trova nelle condizioni di un cadavere, che non si può toccare. Prima si pensa ad accordare gli interessi economici delle persone che sono implicate nella questione: gli armatori, gli assicuratori ed il Governo.

Il collaudo dell'impianto elettrico comunale

Ieri mattina, in una sala di Ca' Farsetti si è tenuta la prima riunione della Commissione di arbitri per il collaudo dell'impianto elettrico comunale del quale quanto prima sarà fatta consegna alla Società del Cellina.

Arbitri sono l'ing. Colter di Descanno per il Comune, l'ing. De Tierry per la Società del Cellina e l'ing. Gullini.

Alla seduta di ieri, che è continuata anche nel pomeriggio, presiedeva l'assessore Sarger, presente anche l'assessore Chiggiato.

La Commissione degli arbitri ha preso visione degli atti, oggi incomincerà l'esame di collaudo della rete dell'impianto elettrico comunale.

Pesca di beneficenza e Albero di Natale

Per iniziativa del Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri, oggi, domani e posdomani, dalle ore 14 alle 18 e dalle 20 alle 23 sarà tenuta nel salone dei Banchetti del Palazzo Patriarcale una pesca di beneficenza e così pure dalle ore 10 alle 12 di domenica 15, nel qual giorno, alle 2 e mezza pomeridiane, nella medesima sala seguirà la festa dell'Albero di Natale con la distribuzione di doni a fanciulli poveri e l'estrazione a sorte, per lotteria, del prezioso dono che Pio X ha inviato al Comitato.

A tale festa parteciperà S. E. Mons. Patriarca.

Un ingente furto allo Stabilimento Jesurum

L'altro giorno fu data notizia sui giornali cittadini che un furto sarebbe stato tentato nello stabilimento di merletti del comm. Michelangelo Jesurum a Ss. Filippo e Giacomo. Nessuna notizia positiva però era stata data sul tentativo e sulla consumazione di esso.

Il furto, a quanto ci consta, fu veramente consumato nel pomeriggio del giorno 8 u. s., e in seguito ad un accurato controllo si è potuto stabilire l'ammanco di dieci coperte di damasco e di vari merletti, per un importo complessivo di lire mille cinquecento.

Il furto è stato consumato mediante scassinamento d'una porta della tessitoria Rubelli che comunica collo stabilimento Jesurum.

Nessuna notizia, però e nessun indizio sugli audaci autori. La Questura di Castello sta indagando attivamente.

La seduta della Camera di Commercio

Oggi alle due del pomeriggio avrà luogo, come annunciammo, la seduta della Camera di Commercio nella quale si procederà alla nomina del Presidente, in sostituzione del comm. Giorgio Suppiej, nominato nella seduta scorsa e che insiste nelle sue dimissioni.

Onorificenza — Con decreto di questi giorni l'egregio concittadino nostro, l'avvocato Coriolano Lavagnolo fu creato cavaliere della Corona d'Italia. Nessuna onorificenza era più meritata di questa, con cui si volle riconoscere il di lui antico patriottismo e le benemerenze sue come già consigliere d'amministrazione del Monte di Pietà e come consigliere da lungo tempo del Consiglio di disciplina dei procuratori. Facciamo all'egregio amico le nostre vive congratulazioni.

La partenza della classe 1884 — Ieri mattina alle 4 partirono i coscritti della classe 1884 destinati al 1.o reggimento di artiglieria da campagna di stanza a Foligno.

I coscritti, circa 200, percorrendo Via 2 Aprile s'imbatterono in due ubbriachi i quali, accennando le prime note dell'inno dei lavoratori, s'intendevano di guadagnare la loro eco. Non fu però così le reclute proseguirono silenziosamente e i due ubbriachi furono messi a dovere dai carabinieri di pattuglia.

Col treno delle sei partirono parecchi militi di cavalleria destinati a Vercelli.

Tanto alla prima che alla seconda partenza un numero grandissimo di genitori e parenti si recò alla stazione ad abbracciare i giovani partenti.

Lo scoprimento d'un medaglione a Pio X — L'altra sera nella sala maggiore del Patronato di S. Salvatore, venne scoperto un medaglione a Pio X. a ricordo della inaugurazione da Lui fatta quand'era Patriarca di Venezia.

Alla cerimonia intervenne S. E. Mons. Patriarca, il quale ne fece lo scoprimento.

Sotto il ricco medaglione in bronzo, opera egregia del valente incisore concittadino Alessandro Santi, Mons. Previtali, rettore del patronato, ha fatto incidere la seguente scritta:

Riconoscente omaggio — a S. S. Papa Pio X — che il XII agosto MCM — Cardinale Patriarca di Venezia — benedicendo — inaugurava questo Patronato.

Lo sciopero degli scaricatori

La riunione alla Camera di Commercio

Anche ieri il lavoro è proceduto in Marittima, allo scalo di S. Lucia, e all'agenzia Dell'Acqua con la massima regolarità, senza incidenti.

Lo scarico ed il carico dei piroscafi ormeggiati in Marittima è continuato per tutte le merci e per il carbone.

Alle due e mezza del pomeriggio, alla Camera di Commercio si è tenuta la riunione delle commissioni dei negozianti e degli scioperanti scaricatori per discutere sul modo di venire ad un accomodamento della vertenza.

La discussione si è svolta nella sala del Consiglio: presiedeva il cav. Millosevich. Per i negozianti erano presenti i membri della Commissione esecutiva incaricata di mantenere la continuità del lavoro nel porto, e i membri della Commissione che condusse le trattative prima della proclamazione dello sciopero. Per gli scioperanti, erano presenti: l'avv. Florian, consulente legale della Federazione, i due Vianello e alcuni facchini.

Aperta la seduta, il cav. Millosevich ha riassunto quanto aveva detto l'altro giorno, nel gabinetto del Prefetto; facendo rilevare tutte le difficoltà che sono andate accumulandosi in questi giorni in causa dello sciopero, e che sono di ostacolo all'accomodamento.

L'avv. Florian ha dichiarato che la Federazione ponevrà da parte sua ad accomodare la questione con la Navigazione Generale Italiana, e che tende intanto all'accordo coi negozianti.

La discussione è passata quindi sul regolamento del lavoro; tanto dall'una parte come dall'altra sono state proposte delle modificazioni, ed, in massima, tutte sono state accolte con riserva, ma con affidamento però di non difficile intesa, salvo le deliberazioni delle assemblee.

Per quanto riguarda le tariffe la discussione incominciò alquanto vivace: l'avv. Florian, portava « il ramoscello d'olivo ». La fissazione delle tariffe è stata subordinata all'eliminazione di un ostacolo grave: quello costituito dai 130 avventizi, assunti con contratto d'un anno dalla Commissione esecutiva dei negozianti in questi giorni di sciopero.

I negozianti a questo proposito hanno ripetuto ieri che non potevano, senza mancare ai doveri della coscienza, abbandonare quegli uomini da cui sono stati aiutati nel difficile momento: la Federazione dovrebbe aggregarseli.

L'avv. Florian e i Vianello hanno risposto che questo non era possibile, senza pregiudicare i guadagni degli scaricatori fissi, che dovrebbero dividersi il lavoro in un numero aumentato di 130 uomini. L'assunzione da parte della Federazione dei 130 avventizi richiederebbe di conseguenza un aumento nelle tariffe.

I negozianti a queste osservazioni hanno fatto notare che era stata la Federazione a costringere la Commissione ad assumere quel personale, poichè non si poteva lasciare sospeso il lavoro del porto ed ostacolare totalmente lo sviluppo del commercio per una questione morale degli scaricatori.

Lo scambio di idee su questo punto si è dilungato: verso le sei fu stabilito che tanto i negozianti quanto la Federazione studino il modo più adatto per togliere di mezzo l'ostacolo.

A tal uopo questa mattina si riuniranno i negozianti alla Camera di Commercio; in altra sede i rappresentanti degli scaricatori: seguirà poi un nuovo abboccamento.

L'atteggiamento della Navigazione Generale

Questo riavvicinarsi delle commissioni degli scaricatori e dei negozianti, e la ripresa delle trattative ha per scopo, come dicemmo, di tentare un accordo eventuale con la Navigazione Generale Italiana, che la Federazione crede ora il più grande ostacolo per un accomodamento.

E' dunque sulla Navigazione Generale Italiana che converge ora maggiormente l'attenzione; perciò abbiamo creduto opportuno di informarci sull'atteggiamento di essa, di fronte alla nuova fase di questa vertenza.

Ed abbiamo interrogato in proposito il cav. Benfante direttore a Venezia.

Il cav. Benfante ha dichiarato che la N. G. I. si trova disinteressata, da parte sua, anche di fronte al riavvicinamento delle due commissioni, come si è sempre ritenuta disinteressata nella questione terminata collo sciopero. Essa non ha interesse alcuno di avere la compagnia dei facchini Marecca piuttosto che dei facchini federati alle sue dipendenze: essa si preoccupa soltanto di far procedere regolarmente il lavoro, in modo da non provocare lagnanze dai negozianti per scondizionamenti o per cattivo trattamento della merce.

Questo lo ha detto anche al Prefetto ed al Sindaco in un colloquio avuto domenica sull'argomento.

— Ma dato questo disinteresse della N. G. I., come spiega lei l'atteggiamento ostile della Federazione?

— La stessa domanda mi è stata rivolta nel colloquio di domenica — ci ha risposto il cav. Benfante. — La Navigazione si meraviglia di tale atteggiamento degli scioperanti, perchè sono stati loro che non hanno voluto prender parte al concorso bandito e l'hanno messa nella necessità di trovar altri, e di accordarsi col M[illegible].

— E la Navigazione non favorirebbe un eventuale accomodamento?

— Ecco: io non ho nulla in contrario perchè ritornino alle dipendenze della Navigazione gli scaricatori federati, che occupavano prima il posto occupato ora dalla compagnia Marecca. Ma bisognerebbe che la Federazione s'accordasse prima col Marecca. Qualora questi, indennizzato di tutte le spese incontrate finora (spese per tasse di registrazione, spese di assicurazione del personale, cauzione ecc.) rinunciasse agli obblighi assunti, la Navigazione Generale potrebbe riassumere i facchini federati. Però alle stesse condizioni del contratto Marecca, e solo nel caso che la Federazione si obbligasse altresì di assumere in permanenza il personale del Marecca, cui è stato assicurato il lavoro.

Ecco, quello che io potrei fare — conclude il cav. Benfante — in via conciliativa, salvo la approvazione della Direzione centrale della Navigazione.

L'atteggiamento della Ferrovia

Un altro ostacolo da togliere dalla via, che si sta aprendo, diretta ad un accomodamento della vertenza, è quello che gli scioperanti hanno provocato e lasciato poi sorgere, senza preoccupazioni, da parte dell'amministrazione ferroviaria.

Questa — come si ricorderà — due giorni dopo la proclamazione dello sciopero ha notificato, a mezzo d'usciere, la diffida al personale da essa dipendente e federato, con la minaccia di ritenerlo come licenziato qualora non avesse ripreso, entro un dato termine, il lavoro. Trascorso questo termine l'amministrazione ferroviaria, ha adibito personale proprio in Marittima e allo scalo delle merci a piccola velocità, senza voler nulla di comune con la Federazione.

Ora, di fronte alla nuova situazione, che prelude ad un prossimo accordo, quale è l'atteggiamento della ferrovia? Anche di questo abbiamo voluto informarci.

Per quanto riguarda lo scarico ed il carico del carbone in Marittima — ci fu detto alla ferrovia — sappiamo che il comm. Alzona, che è stato ieri l'altro a Venezia, ha dichiarato che in caso di eventuale accordo, la ferrovia si rimetterebbe alle decisioni dei negozianti, con i quali ha fatto causa comune. Per quanto concerne il servizio di scarico e carico delle merci varie, la ferrovia, provvede intanto con personale proprio, stabile ed avventizio: e ciò perchè, intervenendo l'accordo, possano trovare il loro posto quei facchini che l'hanno inconsultamente abbandonato.

— Dunque su questi due punti l'accomodamento non si preannuncerebbe molto difficile. E nei riguardi di Santa Lucia?

— Nei riguardi dello scalo di Santa Lucia, invece, la questione da risolvere, è alquanto grave. Si tratta qui del lavoro di carico e scarico delle merci a piccola velocità. Questo servizio in tutte le altre stazioni viene eseguito da agenti ferroviari. Rotti ora i rapporti con la Federazione, in seguito alla risposta negativa alla diffida giudiziale, la direzione delle ferrovie — per evitare ulteriori incagli al servizio in conseguenza di scioperi — ha deciso di adibirvi d'ora in poi, anche a Venezia, personale proprio. Tale dichiarazione il comm. Alzona ha fatto già al sindaco, al prefetto e alla commissione dei negozianti, e sembra irremovibile.

— Dimodochè i facchini di Santa Lucia, ora scioperanti, rimarrebbero disoccupati?

— Certamente. E sono una settantina!

Queste le informazioni che abbiamo avuto alla ferrovia: ed ecco ben delineato il nuovo ostacolo che la Federazione dovrà affrontare per toglierlo di mezzo. E' un ostacolo grave, anche questo: ma si crede che qualora l'accordo fosse possibile con i negozianti e con la Navigazione Generale Italiana, l'amministrazione ferroviaria non rimarrebbe irremovibile nella deliberazione presa, tanto più che ancora con gli scaricatori di Santa Lucia, di sua dipendenza, non ha stipulato contratti.

Il comizio degli scioperanti

Il comizio quotidiano degli scioperanti è stato tenuto iersera alle 18 nel salone del Ridotto. Il salone era, come sempre, affollatissimo. Parlarono gli oratori di tutti i giorni, finchè la Commissione della Federazione, uscita dalla riunione tenutasi alla Camera di Commercio, ha comunicato agli intervenuti che le trattive per l'accomodamento si erano felicemente iniziate, facendo sperare in una [illegible] della vertenza.

Il relatore fu l'avv. Florian il quale, per essere applaudito, ha terminato con un inno alla solidarietà, all'organizzazione e all'avvenire dei lavoratori.

Gli applausi non mancarono e l'avv. Florian fu accontentato: dopo di ciò il comizio si sciolse in buon ordine.

Una dimostrazione di donne
sciolta a squilli di tromba

Ieri, verso le due del pomeriggio, oltre cinquecento donne, mogli e parenti degli scioperanti scaricatori, riunitesi a Dorsoduro, s'incamminarono al Punto Franco coll'intenzione di fare, con una [illegible] dimostrazione, smettere dal lavoro gli scaricatori avventizi, che colà si trovano occupati in sostituzione degli scioperanti.

Ma la dimostrazione, e d'altronde non avrebbe potuto essere diversamente, degenerò in chiassata. Le inviperite donnicciuole si diedero a strillare come tante forsennate, finchè, avvertita la Questura di Dorsoduro, pensarono meglio di battersela.

Infatti sopraggiunto il commissario cav. Bergonzi con venti soldati del 7.o alpini, non durò gran fatica a disperdere quelle donne indiavolate che però prima di sciogliersi vollero udire i tre squilli di tromba, dopo dei quali se la diedero a gambe levate, disperdendosi per le diverse contrade di Dorsoduro.

Dalle notizie, che abbiamo nel momento in cui stiamo scrivendo, ci pare si possa arguire che si va verso un accomodamento, verso un accordo definitivo e risolutivo della incresciosa vertenza. E che un accordo, il quale dirima sollecitamente i danni della attuale situazione, sia desiderabile sotto ogni riguardo e da tutti ci pare cosa che non possa esser messa in dubbio; molto più se si considera che nel presente conflitto non sono in giuoco solamente gli interessi di due parti limitatamente a chi scarica ed a chi fa scaricare, ma altresì gli interessi ben più vasti e complessi e l'avvenire stesso del nostro porto.

Il problema, diciamo, va considerato nel suo grande insieme ed è problema economico eminentemente nazionale. Uno sciopero che si prolungasse eccessivamente porterebbe i suoi dannosi effetti a grande distanza, perchè quello che un porto rapidamente perde in pochi giorni, per uno sciopero, non riesce a riacquistare se non lentamente e con grande fatica. Nello sciopero portuale si deve considerare sovratutto il punto di vista della concorrenza: l'attività del porto di Venezia verrebbe assorbita a vantaggio di porti concorrenti e specialmente di quello di Trieste. Serva per tutti di ammaestramento il grande sciopero di Marsiglia, che andò a profitto (quella volta, fortunatamente per noi) del porto di Genova.

E' sotto questo punto di vista che noi abbiamo deplorato massimamente e deploriamo lo sciopero, sorto senza sufficienti cause economiche, per la fatale tendenza politica del partito socialista, bramoso di imporre continuamente la propria tirannide. I nostri operai, che non possono avere perduto il sentimento patriottico, devono convenire che al di sopra degli interessi politici della fazione, che li sobilla e li guida, stanno gli interessi economici e morali di tutto il paese, dove essi pure vivono e guadagnano.

Se dalla loro parte i negozianti, come dimostrano di voler fare, con uno spirito di conciliazione, di cui va loro tenuto conto, seguiti dalla Società di Navigazione e dalle Ferrovie, crederanno di poter fare quelle concessioni, che non ledono la loro dignità e il loro diritto, avranno dimostrato di saper mettere gli interessi generali al disopra dei propri e, col sacrificio loro, avranno fatto il bene di Venezia.

Se poi una nostra parola potesse arrivare agli operai del porto, noi vorremmo ricordar loro che vi sono altre categorie di operai, le quali non stanno bene come essi stanno e che la loro fortuna è strettamente legata alla fortuna del porto: se con inconsulti scioperi ogni compromettono lo sviluppo ognor crescente dello scalo, finiranno per aver fatto, col danno di Venezia, il proprio e quello delle loro famiglie. Si tolgano, se sono ancora in tempo, dall'imperio di chi ieri li incitava e oggi li vergheggia solo perchè si sono fatti docili strumenti di una politica nefasta, nemica in fondo del vero progresso economico e civile, perchè intesa sempre a distruggere, non mai a restaurare.

Con uno squasso dei robusti omeri, gettino il giogo dei nuovi tiranni, che li sfruttano con danno e vergogna loro e di tutto il paese.

I facchini di legname in isciopero

Da ieri sono in isciopero anche i facchini della lega degli addetti ai terrazzi di legname, che un mese fa hanno presentato un memoriale ai loro padroni chiedendo miglioramenti.

Questi facchini si erano riuniti venerdì scorso alla Camera del Lavoro, [illegible] il termine fissato del memoriale, non avendo gli operai ottenuto una risposta, da ieri si misero in isciopero.

Gli scioperanti sono circa 70: ma la questione pare di facile e pronta soluzione.

L'on. Rava e la morte del prof. Panizza — Il Ministro Rava, al Direttore della scuola, in risposta alla partecipazione della morte del prof. Panizza: ha servito il seguente telegramma:

ANNO CLXIII — N. 13 | Quarta edizione (speciale) | Venerdì 13 Gennaio 1905

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI — ITALIA: Lire 20 all'anno — 10 al semestre. Per un numero arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER, Venezia, Piazza San Marco 144 — Padova — Milano — Torino — Genova — Firenze — Roma — Napoli.

La squadra del Baltico attaccata dalle torpediniere giapponesi?

Il presidente della Camera francese insultato e fischiato - Situazione sempre più tetra in Russia - La preda giapponese a Porth Arthur - Il feroce delitto di Conselve

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

La guerra

La squadra del Baltico attaccata dalle torpediniere giapponesi

Londra, 13 gennaio mattina

Secondo un telegramma dall'isola Maurizio (ad est di Madagascar), l'ammiraglio Folkersham avrebbe dichiarato al capitano del piroscafo «Okama» delle «Messageries» che egli si aspetta di essere attaccato nell'Oceano Indiano dai giapponesi, e pregò il capitano di procurargli una carta del porto di Diego-Suarez. L'ammiraglio disse che la flotta del Baltico toccherà probabilmente le isole Seichelles. A Tamatave furono prese a bordo molte casse con bottiglie di vino e birra, in altro porto si caricarono grandi quantità di sciampagna. Il trasporto «Russ» fece il 4 gennaio grandi acquisti di provviande a Tamatave.

Il «Daily Mail» ha dall'Isola Maurizio:

Si assicura che la squadra giapponese giunse a Diego Garcia, isola dell'Oceano Indiano, situata a mille e duecento miglia ad est di Maurizio.

L'ammiraglio della squadra russa del Baltico, Rodjestvenski, interrogato a Tamatave (porto dell'isola di Madagascar), dichiarò che la squadra russa compì un viaggio eccellente nonostante le varie tempeste. Egli ritiene che la traversata dell'Oceano Indiano richiederà un mese.

Un telegramma al «Daily Mail» tende a dare consistenza alla voce che la flotta russa sia stata attaccata dalle torpediniere giapponesi.

Ciò che i giapponesi conquistarono con Porth Arthur

Parigi, 13 gennaio pomeriggio

La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio in data di ieri: «Un telegramma di Nogi in data d'oggi dice che la consegna dei beni e delle opere di difesa di Porth Arthur ai giapponesi è terminata. Il dispaccio enumera quindi ciò che venne consegnato: forti permanenti 59, cannoni 546 che si suddividono in 54 pezzi di grosso calibro, 149 di medio calibro, 349 di piccolo calibro; proiettili da cannone 82.670, navi da guerra 4 (escluso il *Sebastopol* interamente affondato), incrociatori 2, cannoniere e controtorpediniere 14, vapori 10, ecc.; inoltre 33 piccoli vapori che saranno utilizzabili dopo piccole riparazioni senza importanza.

La pletora delle munizioni a Porth Arthur

Il Giappone accoglierebbe 13.000 feriti

Tokio, 13 gennaio pomeriggio

Risulta da informazioni raccolte finora che gli effettivi delle truppe russe a Porth Arthur raggiungevano al principio della guerra i 50 mila uomini. Dicesi che indipendentemente dalla cifra dei prigionieri già segnalata, 13.000 feriti saranno eventualmente condotti al Giappone. Una enorme quantità di munizioni venne trovata dai giapponesi a Porth Arthur il che sembra smentire la versione che la guarnigione si sia arresa per mancanza di munizioni.

Si teme che i russi abbiano messo fuori servizio un grande numero di cannoni catturati. Si annunzia che Nogi non ritornerà immediatamente a Tokio.

Stoessel lasciò Porth Arthur

Londra, 13 gennaio pomeriggio

Il *Daily Mail* ha da Tokio: Il generale Stoessel accompagnato dalla sua famiglia e dal maggiore generale Weiss ha lasciato Porth Arthur oggi.

Alla stazione di Tshang Ling Tsou un aggiunto del generale Fok, Smirnow ed altri ufficiali presero il treno per Dalny. Tutti questi ufficiali partiranno da Dalny oggi stesso per Nagasaki a bordo dell'*Ogoura Maru.*

Malversazioni di fornitori dell'esercito

Vienna, 13 gennaio mattina

Nell'autorevole giornale di Pietroburgo la «Nowoje Wremja» erano state elevate recentemente delle gravi accuse contro la intendenza dell'esercito e contro i fornitori. Il capo dell'intendenza tentò subito di scagionare dalle accuse il suo personale pubblicando un articolo in difesa di questo nel «Messaggero dell'Impero»; pure parecchi generali dell'armata protestarono mostrandosi indignati delle accuse della «Nowoje Wremja» e fra altri il generale Mischtschenko. L'inchiesta avviata però diede in gran parte ragione al pubblicista, venendo alla luce del giorno tutta una serie di malversazioni e corruzioni, specialmente di fornitori dell'esercito.

Così, ad esempio, con una improvvisa ispezione dei magazzini militari di Mosca si potè constatare che 1100 pelliccie pei soldati non erano assolutamente adoperabili; il fornitore si dichiarò pronto a cambiare le pelliccie e così non venne fatto il suo nome. Contro altri fornitori si procederà però colla massima severità.

Un bastimento naufragato sulla costa del Baltico

Il danno di un milione di rubli

Vienna, 13 gennaio mattina

In seguito alle bufere che imperversano sulla costa del Baltico, a quanto riferisce un dispaccio da Riga, il piroscafo «Helsingfors» in rotta da Riga per Reval venne sospinto contro una roccia e naufragò insieme a tutto l'equipaggio.

Il danno è calcolato di oltre un milione di rubli.

Situazione sempre più tetra in Russia

I rivoluzionari sono pronti a colpire

Vienna, 13 gennaio mattina

Secondo notizie private da Pietroburgo ai giornali di Cracovia la situazione nella residenza imperiale si fa di giorno in giorno più grave e minacciosa.

Come è noto il Comitato dei ministri sotto la presidenza di Witte ha preso in massima la risoluzione che le riforme locali che sono da introdursi in base al recente *ukase* imperiale, non debbano minimamente pregiudicare il principio autocratico.

I partiti liberali e rivoluzionari respingono concordemente ed energicamente questa risoluzione della crisi. Essi chiedono che venga abolita l'autocrazia, esigono la concessione d'una costituzione e la convocazione d'un parlamento e sono fermamente risoluti, ove lo Czar non faccia volontariamente queste concessioni, di ricorrere all'*ultima ratio* della rivoluzione.

Oramai tra gli elementi liberali e i gruppi rivoluzionari esiste su questo riguardo l'accordo più completo. Tutta la Russia liberale e rivoluzionaria è fermamente decisa, ora che le sconfitte nell'Asia Orientale hanno esautorato la potenza militare, di approfittare dell'occasione per abbattere una volta per sempre con forze riunite e con un colpo decisivo il dispotismo.

Mirsky e Witte

Vienna, 13 gennaio mattina

L'ufficiosa «Wiener Allgemeine Zeitung» che tiene rapporti coi locali circoli diplomatici comunica: «In questi circoli bene informati nulla si sa della nomina di Witte a ministro dell'interno. Non credesi che de Witte quale ministro dell'interno sarebbe al caso di esercitare una maggiore influenza che nella sua posizione attuale. E' certo però che de Witte presentemente è la personalità più influente alla corte di Pietroburgo, poichè il suo programma era da lungo tempo costituito dalla formola «riforme e non costituzione». Appunto come presidente del comitato dei ministri, a cui spetta di introdurre le riforme, de Witte sarebbe al caso di esercitare grande influenza. Trovandosi però il principe Swiatopolk-Mirsky in ottimi rapporti d'amicizia col de Witte non vedesi alcun motivo onde il de Witte si abbia da compiacere d'un eventuale ritiro del Mirsky.

«Date queste circostanze in questi circoli diplomatici — conclude l'«Allgemeine Zeitung» — non si presta grande fiducia alla notizia che il principe Mirsky intenda di ritirarsi e che il de Witte occuperebbe il suo posto come ministro dell'interno».

Un poderoso discorso di Balfour

L'Inghilterra fra due anni

Londra, 13 gennaio pomeriggio

Balfour ha pronunciato iersera a Glasgow un discorso. L'oratore dichiarò di non aver nulla da aggiungere a quanto disse ad Edimburgo circa la questione fiscale. Accennando poi all'esercito disse che i problemi che vi si annettono sono: la difesa dell'Afganistan e il nuovo armamento. Fra due anni quando l'armamento sarà compiuto, l'Inghilterra si troverà in migliori condizioni di tutte le altre nazioni, i cannoni stessi saranno superiori a quelli posseduti da altri paesi.

Trattando indi delle relazioni colla Francia, Balfour disse che tutte le questioni pericolose furono regolate. Se accordi come quello anglo-francese fossero stipulati colle altre nazioni europee, i pericoli della guerra sarebbero di molto diminuiti. Abbiamo preso, soggiunge Balfour, l'iniziativa del grande movimento della pace; i trattati d'arbitrato che abbiamo concluso hanno un grande importanza per la pace del mondo.

Accennando infine all'incidente di Hull, l'oratore ha dichiarato che l'Inghilterra ha rasentato il precipizio della guerra. La minima mancanza di tatto avrebbe cagionato errori irreparabili. Terminando, Balfour ha inneggiato alla stretta intima unione fra l'Inghilterra e le sue colonie.

La campagna elettorale in Ungheria

Si prevede la vittoria di Andrassy

Budapest, 13 gennaio mattina

Il ministro del commercio Hieronymi terrà il suo discorso programma nel sesto collegio di Budapest domenica 15 corrente.

La lotta elettorale sarà quanto mai intensa tra il conte Giulio Andrassy, candidato dell'opposizione e il presidente dei ministri conte Stefano Tisza.

Il partito Andrassy si ritiene sicuro della vittoria. Già ora si prevede la sconfitta elettorale di Nyiri nel secondo collegio di Ofen. Il partito liberale spera nel successo del ministro della giustizia Plosz nel decimo collegio di Budapest.

Manifestazioni del partito Obrenovich alla regina Natalia

Vienna, 13 gennaio mattina

Nell'occasione del nuovo anno ortodosso che scade domani sabato 14 corrente, vennero spediti numerosi telegrammi di felicitazione alla regina Natalia da parte dei più ragguardevoli membri del partito Obrenovich.

Le signore di Belgrado inviarono alla regina Natalia un indirizzo collettivo, che porta cinquecento firme in cui fra altro è detto che la Serbia non dimenticherà mai i grandi meriti della Casa Obrenovich per la sua indipendenza.

Al «Konak» ove si vennero a conoscere queste manifestazioni del partito Obrenovich, vi è perciò grande malumore.

Tumulti incredibili alla Camera francese

Parigi, 13 gennaio mattina

Mai un presidente della Camera ebbe un'accoglienza come quella toccata ieri a Doumer, allorchè si diresse verso la tribuna presidenziale. Un baccano infernale e grida di indignazione coprivano gli applausi dei clericali, dei nazionalisti, dei monarchici e dei progressisti.

Il frastuono durò un bel pezzo prima che il nuovo presidente potesse farsi ascoltare. Incominciò con i soliti ringraziamenti per la sua elezione.

— Ringraziate la Destra! gli si grida dalla Sinistra.

— Voi siete eletto dal papismo! — gli gridano in viso i socialisti

— Ringraziate l'abate Gerauld — lo apostrofano i radicali.

— Voi siete il presidente dei traditori — urlano cento voci

Doumer, bianco come un cencio e con il viso stravolto, resta fermo sulla tribuna e prega invano i deputati a mantenersi calmi.

Cessato un po' il baccano, Doumer ritentò con la sua voce forte e chiara di prendere la parola. Chiede che si dimentichino le lotte fra le quali fu eletto come le dimenticherà pure lui.

Tali parole scatenano una nuova bufera di grida, di indignazione e di improperi al suo indirizzo.

— Non si può dimenticare il tradimento! — gli si grida.

Egli ritenta di parlare ma la sua voce è coperta da grida di: Governatore melinista del Tonchino.

In un momento di calma relativa Doumer riprende a parlare e ricorda il venerabile Floquet di cui fu segretario, poi dice: Io farò il mio dovere sotto l'egida di quel cuore nobile che fu Floquet, di cui fui il collaboratore.

La tempesta incomincia più violenta che mai; dalla Sinistra si elevano urli continui di protesta. Si grida:

— Voi non avete oggi da far nulla con Floquet!

Il baccano raggiunge il suo punto culminante allorchè si alza Renoult che fu pure segretario del presidente Floquet, per protestare contro l'invocazione di questi fatta da Doumer. La Sinistra incoraggia Renoult nella sua protesta con prolungati ed entusiastici applausi e con apostrofi contro Doumer.

Il chiasso dura parecchi minuti.

Doumer continua a parlare, ma non lo si può sentire affatto.

Renoult, in mezzo ai suoi amici, continua pure a parlare, ma anche le sue parole si perdono nel tumulto. Parlano altri due oratori e pure di questi non si sentono che suoni inarticolati.

La Sinistra continua a inveire contro Doumer.

— Voi siete un traditore! Floquet era un galantuomo.

Quando Dio vuole Doumer può farsi ascoltare e dice che vuole emulare Gambetta, il più splendido presidente della Camera francese ma oramai Doumer non ha finito di pronunciare una frase che la sua voce è sistematicamente sepolta da una tempesta di contumelie e di vituperi.

— Voi, traditore della Repubblica, non dovete toccare la memoria di Gambetta!

Finalmente Doumer si decide a concludere, ma la Sinistra non si stanca di ingiuriarlo.

Doumer: Ancora poche parole per fatto personale. Non è generoso attaccare un presidente il quale qui è l'unico uomo che non può difendersi.

Infine Doumer dà lettura delle interpellanze presentate, prima fra tutte quella sulla politica del Governo, poi una di Boni di Castellane concernente il Marocco, una di Binder relativa alla questione fra il Cancelliere della Legion d'onore e Combes e parecchie altre circa le denuncie fra il personale insegnante.

Combes propone che l'interpellanza sulla politica del Governo sia discussa domani e la proposta è accettata.

In merito all'interpellanza Binder, Combes dichiara assolutamente false le voci delle dimissioni del Gran Cancelliere della Legione di onore, generale Florentin, e nega che si sia tentato di intimorirlo.

La politica ecclesiastica francese

Nove diocesi vacanti "sine die,,

Vienna, 13 gennaio mattina

Da fonte ufficiosa parigina si telegrafa alla locale «Politische Correspondenz»:

In seguito alla morte del cardinale Langenieux arcivescovo di Reims, il numero delle diocesi francesi vacanti venne elevato a nove. L'amministrazione delle medesime viene ovunque affidata ad un membro del clero nominato dal ministro dei culti.

In questa situazione non subentrerà alcun cangiamento fino a tanto che non sieno stati ripresi i rapporti tra il governo della Repubblica e il Vaticano. Questo stato di cose perdurerà almeno fino alla fine del presente periodo legislativo.

La carestia nel vilayet di Scutari

Vienna, 13 gennaio mattina

Un dispaccio da Costantinopoli comunica che la popolazione montanara di Hot e Sreda nel *vilayet* di Scutari d'Albania si trova in estrema miseria in seguito alla grande siccità della scorsa estate. Con un *iradè* imperiale è stato ordinato di inviare a quella popolazione da Valona e da altre città 92.10 *okes* di mais.

Note vaticane

Il vescovo di Bergamo

Un curioso aneddoto di Pio X

(Per telefono dal nostro corr. vaticano)

Roma, 12 gennaio pomeriggio

Alla notizia che Pio X ha nominato vescovo di Bergamo Mons. Radini Tedeschi a cui egli stesso darà la consacrazione vescovile, si rianoda un grazioso aneddoto. Quando il Papa offrì a Mons. Radini la sede episcopale di Bergamo, questi non si fece troppo pregare, sapendo che il Papa era contento di veder accettare i vescovadi in provincia dai prelati della Curia Romana.

— Se non vi dispiace — aggiunse il Papa — il vostro consacratore sarò io stesso. Dopo avervi assistito come chierico, perchè non dovrei consacrarvi vescovo »!

— Troppo onore, Santità — rispose il Radini Tedeschi — non avrei mai osato sperare tanto: accetto di tutto cuore.

Bisogna dunque sapere che Pio X fece una volta da chierico a Mons. Radini Tedeschi. Si era nel 1888, anno del giubileo sacerdotale di Leone XIII. Alla sacrestia di San Pietro si affollavano prelati e sacerdoti per celebrare la messa. Un prete già vestito dei paramenti sacri aspettava per recarsi all'altare che fosse libero qualche chierichetto. D'un tratto ecco che gli si avvicina un vescovo e gli dice:

— Andate pure all'altare, Reverendo, vi farò da chierichetto. Bisogna aiutarsi a vicenda.

Il sacerdote, riconosciuto che aveva da fare con un vescovo, rispose: Grazie tanto Eccellenza, ma non sta bene che un vescovo faccia da inserviente ad un semplice sacerdote.

— Andiamo, rispose il vescovo, credete forse che io non sappia più le risposte da chierico?

Il vescovo era mons. Giuseppe Sarto allora a Mantova. Accompagnò il Radini Tedeschi all'altare e servì la messa con la massima compunzione.

Oggi, Sommo Pontefice, egli vuol essere il consacratore episcopale di chi ebbe il singolare onore di essere servito all'altare da un vescovo futuro Cardinale e Papa: la nomina di Mons. Radini alla sede vescovile di Bergamo, non fa meraviglia a nessuno, in Roma.

Il paese bergamasco è il più fervente in opere cattoliche, ed ivi ci voleva un vescovo attivo, zelante, ben addentro nell'azione cattolica. Monsignor Radini Tedeschi, oriundo di nobile famiglia di Piacenza, dopo la sua uscita dall'Accademia dei nobili ecclesiastici, si occupò con speciale zelo della organizzazione di circoli cattolici in Roma. Egli condusse pellegrinaggi cattolici italiani a Lourdes e in Terra Santa ed era in questi ultimi tempi segretario della Commissione cardinalizia per le feste del cinquantenario dell'Immacolata. Zelantissimo nel campo dell'azione cattolica nei varii giubilei, ottenne in ricompensa da Leone XIII un canonicato a S. Pietro.

Forse la sua promozione a Bergamo non riuscirà molto gradita ai democratici cattolici i quali hanno ivi il loro centro direttivo. Mons. Radini Tedeschi non si è mai dimostrato molto favorevole alle tendenze liberali di questo partito.

Don Paolo

Il delegato apostolico in Siria

Roma, 12 gennaio notte

Una delle maggiori difficoltà per la propaganda in questi ultimi tempi è la scelta del nuovo delegato di Siria in sostituzione del domenicano francese monsignor Duval. I cardinali i quali compongono il consiglio superiore della *Propaganda Fide* hanno prescelto a questa carica un francescano italiano, il Padre Frediano Giannini, nato nel 1864 nelle vicinanze di Lucca, religioso distinto, che ha già dato prove parecchie di tatto e scaltrezza. Il Padre Frediano fu nel suo ordine professore di teologia, poscia guardiano al convento di Siena e provinciale nella provincia francescana di Lucca; conosce varie lingue. Nel 1900 fu eletto custode in Terra Santa. Questa carica è molto importante; il custode gode grandi privilegi e può essere equiparato ad un vescovo, quantunque con l'elezione del Patriarcato latino, che ha residenza a Gerusalemme, l'autorità del custode sia in qualche modo diminuita. La custodia comprende fra le altre cose la cura dei più insigni Santuari di Palestina e dell'Egitto, affidati da secoli allo ordine francescano. Il custode di Terra Santa deve avere qualità eccezionali per non urtare nessuno, per non sollevare incidenti nè col Patriarcato di Gerusalemme, nè con le varie autorità consolari. E in questo il Padre Frediano Giannini fu valentissimo. Queste due qualità — che dirò quasi diplomatiche — decisero il Consiglio di Propaganda a prescieglierlo come Delegato Apostolico in Siria, ove egli inoltre è Vicario Apostolico per varie comunità di rito orientale, comprese nel territorio della sua giurisdizione.

A Beiruth — residenza del Delegato — vi sono istituti di varie nazionalità tanto orientali quanto occidentali. E' mestieri per il Delegato Apostolico di sapere accontentare tutti, senza offendere la suscettibilità di nessuno. Alla *Propaganda* si spera che il Padre Frediano saprà compiere bene questa sua missione.

Don Paolo

La salute di Tittoni

Roma, 12 gennaio sera

Oggi il dott. Tullio Pazziani, medico di famiglia di Tittoni, ha visitato minutamente l'on. Ministro ed ha constatato che egli si trova in buone condizioni e tali da permettergli la ripresa degli affari di Stato.

Oggi Tittoni ha ricevuto varie persone, tra cui l'on. Luzzatti, che si è trattenuto a lungo con lui.

Berlino, 12 gennaio sera

La *National Zeitung* annunziando il ristabilimento della salute del ministro Tittoni dice: Per le simpatie di cui Tittoni gode non soltanto in Italia ma anche all'estero la sua guarigione sarà dovunque salutata con soddisfazione e gioia.

Marconi ammalato

Roma, 12 gennaio notte

Il *Giornale d'Italia* reca che ieri mattina Guglielmo Marconi, mentre si disponeva a partire, sentì un senso di malessere e dovette rinviare il viaggio. Iersera il male si aggravava, rendendo forma di un attacco di influenza. Stanotte, poi, Marconi fu assalito dalla febbre, che perdurava stamane.

Durante la giornata il suo stato però è migliorato, di modo che si spera in una prossima guarigione.

Il nuovo accordo fra Governo e Compagnia Marconi pel servizio radio-telegrafico in Italia

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 12 gennaio notte

In seguito ad un accordo intervenuto dopo la promulgazione della legge tra il Ministero delle Poste e la Compagnia Marconi, il Governo ha stabilito che dal 1.o gennaio 1905 tutti gli uffici telegrafici dello Stato ricevranno telegrammi da trasmettersi per mezzo delle stazioni Marconi alle navi munite di apparecchi dello stesso sistema. Gli uffici governativi sono tenuti a dare tutte le informazioni opportune sul movimento dei bastimenti muniti di apparecchi Marconi, dovendo anche indicare il tempo durante il quale potranno effettuarsi le trasmissioni dalle stazioni di bordo ad altro ufficialmente riconosciute come uffici telegrafici. I telegrammi vengono spediti direttamente al destinatario. La tassa di trasmissione potrà essere pagata interamente dal mittente in ragione di 60 centesimi alla parola, simile alla tariffa radiotelegrafica usata in Italia. Gli impianti a bordo delle navi si fanno abitualmente con una portata di circa 200 miglia marine, che può venire notevolmente aumentata dandosi maggiore potenzialità agli apparecchi.

La Compagnia Marconi si è impegnata a trasmettere giornalmente a quattro bastimenti della *Cunard Line* un bollettino recante le notizie più importanti. Questa trasmissione viene naturalmente eseguita anche ad una distanza maggiore di 1500 miglia durante la traversata fra l'Inghilterra e l'America. Le disposizioni messe in vigore dal Governo inglese sono identiche a quelle già esistenti in Italia. Il traffico in Italia non si può paragonare a quello dell'Inghilterra ove si contano già cinquanta navi interamente provviste di apparecchi Marconi; ma senza dubbio il numero delle navi munite di apparecchi Marconi che vengono a contatto colle coste italiane sarà tra poco notevolmente aumentato.

Il problema ferroviario

Una proposta della Mediterranea

Roma, 12 gennaio notte

(mg.) Il comm. Oliva — direttore generale della Mediterranea — ha comunicato all'on. ministro dei Lavori Pubblici che la Società consentirebbe a continuare l'esercizio delle linee ferroviarie che costituiscono la rete mediterranea, qualora lo Stato alla sua volta consentisse di modificare le convenzioni del 1865 nel senso che, prelevate dal prodotto lordo le spese d'esercizio — abolendo il sistema vigente della percentuale — l'utile risultante sia diviso tra Stato e Società nella ragione di un terzo a quello e di due terzi a questa. La Società si obbligherebbe a spendere subito cento milioni per l'assetto delle linee e per l'acquisto di materiale mobile.

Persone competenti mi dicono queste condizioni rispondere ad un criterio di equità ed essere accettabili. E sarà anche così, ma il ministro che nell'ora presente le facesse sue e le portasse al Parlamento, sarebbe sicuro di averne l'immediato congedo. Soltanto un contratto che migliorasse sensibilmente a favore dello Stato quello del 1865 potrebbe trovare grazia alla Camera. Sicchè l'esercizio di Stato diventa forzatamente l'unica via d'uscita dal circolo vizioso nel quale agiranno Società e Stato, pretendendo ambedue le parti di ottenere patti migliori.

Un'intervista sulla situazione in Francia

Roma, 12 gennaio notte

Il signor Gabriele Nasdiec professore della «Sorbona», presentemente a Roma, intervistato dal *Giornale d'Italia* sulla situazione politica in Francia in seguito alla elevazione alla presidenza della Camera del signor Doumer, dichiarò essere la maggioranza affermatasi nel nome del Doumer, una maggioranza eterogenea, composta di elementi venuti da tutte le parti della Camera, incapace assolutamente di formare un governo. Se codesta maggioranza — contro ogni previsione — si mantenesse unita e riuscisse ad abbattere il governo stesso, potrebbe soltanto formare un gabinetto d'affari che per durare dovrebbe abbandonarsi ad una politica completamente favorevole alle imprese finanziarie ed industriali che sotto il pretesto di favorire lo sviluppo economico del paese, desse soddisfazione alla plutocrazia alleata alla chiesa e combattesse nello stesso tempo l'imposta sui redditi, la separazione della Chiesa dallo Stato, le assicurazioni per gli operai, ecc.

L'avvento al potere del Doumer sarebbe un trionfo del militarismo e del clericalismo, che ritarderebbe la realizzazione delle riforme democratiche.

Varie da Roma

Roma, 12 gennaio sera

Il Papa ha ricevuto i vescovi di Portland e di Transilvania.

Il Ministro del Belgio conte d'Erpe ha avuto la Gran Croce di San Gregorio Magno.

— *Stasera alle 20 ha avuto luogo a Corte* un pranzo al quale oltre al duca ed alla duchessa di Genova col principe di Udine e le cariche di Corte erano stati invitati gli ammiragli che presero parte ai lavori della commissione suprema di avanzamento.

— *L'«Esercito» dice che il Ministero della guerra* ha deliberato di ricorrere in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello che condanna il Ministero stesso alla restituzione dei fondi della disciolta associazione vestiario.

— *L'Imperiale Accademia* di Scienze di Pietroburgo ha nominato membro onorario il professore Schiaparelli, l'insigne astronomo di Milano ed a membri corrispondenti il prof. Levi-Civita di Padova e il prof. Dohrn, direttore della stazione geologica di Napoli.

Questioni telefoniche

Roma, 12 gennaio notte

La *Tribuna* prendendo occasione dalla avvenuta approvazione del nuovo filo telefonico Roma-Torino e Roma-Napoli, richiama l'attenzione sopra gli inconvenienti che produce la mancanza di buoni apparecchi telefonici specialmente a grandi distanze, cosicchè l'audizione è stentata ed interrotta. Ed a questo inconveniente si potrebbe sopperire senza alcun intervento di nessun ramo del Parlamento.

Queste osservazioni giustissime della *Tribuna* ben dovrebbero trovare eco nella stampa, non esclusa certamente la veneta che può sapere qualche cosa degli inconvenienti sopra accennati.

La stampa veneta sa questo e sa anche che senza un filo diretto non si potrà mai dire che Venezia sia efficacemente congiunta con Roma.

La riforma del Codice di procedura

Il riassunto dei Presidenti d'Assise abolito

Roma, 12 gennaio notte

Si annunzia che la commissione per la riforma del Codice di procedura penale presa cognizione delle ragioni addotte pro e contro il riassunto presidenziale nei processi di Assise prima che i giurati si ritirino nella camera delle deliberazioni, ha deliberato la abolizione del riassunto del presidente. Questi dovrà invece spiegare alla giuria il significato delle denominazioni giuridiche comprese nei quesiti ad essa sottoposti allo scopo di mettere i giurati sui punti che essi devono esaminare. La *Patria* aggiunge che il progetto di riforma del Codice di procedura penale è ormai quasi compiuto e sarà dall'on. Ronchetti al più presto presentato al Parlamento.

Il monumento a Zanardelli

Roma, 12 gennaio notte

La Patria dice che la inaugurazione del monumento a Zanardelli fissata pel 29 corr. a Brescia seguirà un discorso dell'on. Ronchetti e alla presenza di una larga rappresentanza della Camera dei deputati. Secondo la *Gazzetta* la sottoscrizione per sostenere le spese del monumento raggiunge ora la cifra di 485.000 lire.

Notizie della Marina

Roma, 12 gennaio sera

Il *Bollettino della Marina* reca:

Hanno avuto luogo i seguenti movimenti di ufficiali dello Stato Maggiore generale: Cap. di corvetta Banoccia è esonerato dal comando della torpediniera 125 capo squadriglia, ed è destinato al comando del caccia torpediniere *Aquilone* ed assume la responsabilità della R. Nave *Etna* (esonerato dal prestare il suo dipartimento); il capitano di corvetta Migliaccio è esonerato dal prestar servizio al comando in capo del II Dipartimento Marittimo ed assume il comando della torpediniera 125 capo squadriglia; il capitano di corvetta Albamonte è esonerato dalla responsabilità della R. Nave *Etna* ed è destinato al comando in capo del II Dipartimento Marittimo; il tenente di vascello Nicastro è esonerato dal prestar servizio alla difesa locale di Messina; il tenente di vascello Elena Peoli è esonerato dal prestar servizio alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Napoli ed imbarca sulla nave *Calatafimi*; il tenente di vascello Pitrone sbarca dalla nave *Sardegna* ed è destinato alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Spezia; il tenente di vascello Leva sbarca dalla nave *Carlo Alberto* ed imbarca sulla *Sardegna*; il tenente di vascello Visconti imbarca sulla *Carlo Alberto*.

Con la data 16 gennaio il sottotenente macchinista Stroncia imbarca sulla torpediniera 88 in sostituzione dell'ufficiale pari grado Rossi il quale dopo effettuata la consegna dell'apparato motore di detta torpediniera imbarca colle funzioni di grado superiore sulla *Carlo Alberto*; il 17 dicembre il capitano medico Paviura è sbarcato a Santos dal piroscafo *Aquitaine*.

I sottotenenti del Corpo RR. EE. cannonieri Caffaro e De Martis sono con data 21 corr. destinati il primo alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Napoli, il secondo a quella di Spezia.

La *Palinuro* è giunta a Tunisi, la *Volta* è giunta a Brindisi, la *Vitorbo* è giunta a Spezia, la *Chioggia* è partita da Spezia, la *Sicilia* è partita da Gaeta, la *Varèse* è partita da Napoli, la *Minerva* è partita e giunta a Suda, l'*Iride* è partita da Gaeta, la *Brin* è partita da Napoli, la torpediniera 88 è giunta alla Maddalena, la 103 è partita da Spezia e giunta e partita da Portofino, la 108 è partita da Spezia, la 118 è partita e giunta a Gaeta, la 133 è partita da Porto Empedocle, la 130 è partita da Ancona, il rimorchiatore 25 è partito da Napoli.

Una conferenza di Di San Giuliano sul Giappone

Roma, 12 gennaio sera

L'on. Di San Giuliano ha oggi tenuto al Collegio Romano una conferenza sul tema: «Il Giappone e il suo avvenire».

Il conferenziere, dopo di avere parlato del Giappone e della sua importanza come fattore politico mondiale, ha concluso dicendo che il Giappone rimarrà un potente coefficiente della storia universale e della situazione economico-politica universale.

Alla conferenza assistevano la Regina Madre, il sottosegretario di Stato per l'istruzione, on. Pinchia, moltissimi uomini politici e letterati e moltissime signore.

Un delegato di P. S. preso a coltellate

Firenze, 12 gennaio sera

Questa notte il delegato della stazione ferroviaria, cav. Giuseppe Annino, il capitano delle guardie di città, Carlo Sorzoli e la sua signora, stavano cenando in una fiaschetteria in Piazza della Stazione, quando entrò il facchino Debaldo Carezzi, di anni 21, detto *Fagiolino*. Costui avvicinatosi al cav. Annino, gli disse: «Sono soldato, sto per partire, mi faccia dare da bere». Preso il bicchiere offertogli e lo gettò con aria di sprezzo. Il cav. Annino e il sig. Sorzoli protestarono per l'atto scortese. Allora il Carezzi estratto di tasca un lungo coltello, si slanciò contro il delegato Annino e gli vibrò un colpo al petto, ma fortunatamente questi con un colpo della mano sinistra potè sviare la coltellata, ferendosi però alla mano destra. Immediatamente una lotta terribile avvenne tra il cav. Annino, il capitano ed il Carezzi, il quale era sempre armato di coltello. La signora Sorzoli intanto era svenuta.

Ridotto all'impotenza il Carezzi, fu trasportato all'ospedale. Mentre veniva posto sul carro, il Carezzi volgendosi al delegato gli disse: «Se non te l'ho fatta questa volta, te la farò un'altra; sta tranquillo, siciliano cane!»

Il Carezzi ha già riportate 31 condanne, di cui una o due per furto e le altre per ferimenti, violenze e resistenza alla forza pubblica.

Una ribellione ai carabinieri presso Montebelluna

L'arresto di un colono

Montebelluna, 12 gennaio sera

Stamane a Posmon di Montebelluna doveva essere sfrattata da una casa colonica la famiglia del contadino Morellato.

A tal uopo si erano presentati l'ufficiale giudiziario, Ferdinando Mazzolenis, assistito dal maresciallo dei carabinieri Angelo Brun e da un milite.

Alla vista dei funzionari il Morellato e sua moglie si armarono di un coltellaccio e di un tridente minacciandoli e pronunciando parole ingiuriose.

Mentre i carabinieri disarmarono la donna, il colono salì nella sua camera e dalla finestra minacciò di scagliar la scure ed il coltellaccio contro di essi.

Il maresciallo dovette estrarre la rivoltella per intimorire il colono ed ottenne l'effetto desiderato perchè il Morellato si lasciò quindi tranquillamente arrestare.

Un capitano suicida a Milano

Milano, 12 gennaio sera

Stamane in una camera ammobigliata in via Manfredo Fanti 4, è stato trovato cadavere certo Francesco Badioli d'anni 46, capitano del 66.o fanteria. La moglie del suicida abita attualmente a Pesaro.

Giorni or sono il capitano era uscito dall'Ospedale dopo un improvviso accesso epilettico; sembrava guarito, ma pare che il suicidio debba attribuirsi al timore di non poter ristabilirsi in salute.

Le prove di macchina della "B. Brin"

Napoli, 12 gennaio notte

In giornata la corazzata di prima classe *Benedetto Brin* lascerà l'Arsenale per procedere alla prova di macchina. Questa di oggi è la seconda prova, perchè la prima che si effettuò — come vi telegrafai — giorni or sono, venne sospesa per alcuni guasti verificatisi durante la prova. In questi giorni si è lavorato attivamente per riparare a tali guasti.

Un vecchio investito dal treno

Livorno, 12 gennaio notte

E' stato trovato, dopo passato il treno proveniente da Pisa e presso il binario, il corpo di un vecchio con un braccio reciso e dal cui moncherino usciva ancora a rivoli il sangue. Il vecchio è certo Emilio Favilla, di 60 anni.

Ricuperati i sensi egli ha dichiarato di essere stato investito dal treno.

Si fanno indagini per rinvenire il braccio, che non si può scoprire.

Un monito austriaco alla Turchia

Gli avvertimenti delle potenze

Vienna, 12 gennaio notte

La *Neue Freie Presse* rivolge un severo ammonimento alla Turchia a proposito della sua resistenza all'opera per le riforme in Macedonia. Se la Turchia — dice il giornale — persiste in questa politica, e se crede di potere, ora che la Russia è impegnata nell'Estremo Oriente, intralciare apertamente l'opera delle potenze è possibile che queste finiscano per rinunciare all'azione riformatrice ed abbandonino la Turchia alla sua sorte; e la Turchia si trova nella quasi impossibilità di dominare la rivoluzione. Se però essa ha coscienza dei suoi propri interessi seguirà gli avvertimenti delle potenze prima che sia troppo tardi.

Corriere Giudiziario

Le imputazioni a Nasi, Lombardo e C.

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 12 gennaio notte

Ecco quali sarebbero, secondo il *Giornale d'Italia*, le imputazioni contro Nasi, Lombardo, Consiglio, Duranti e Rodolico.

CONTRO NASI: — *Oggetti sottratti* — L'ex ministro è imputato di peculato e falso per avere in Roma negli anni 1901-902 sottratto e distratto per uso personale degli oggetti acquistati con denaro del ministero della P. I. presso le ditte Farture e Dominici, nonchè un telefono portatile ed un ventilatore; e di avere falsificato le relative fatture. Il Nasi è inoltre accusato di peculato per avere nel 1903 concesso a titolo di incoraggiamento allo scultore Buemi 1.100 franchi che rappresentavano il compenso di un busto fatto al Nasi in seguito a ordine dell'ex ministro. E' accusato dello stesso reato per avere, nel 1901-03, distratto e sottratto denaro al Ministero della P. I. servendosi di false cause e di false qualifiche relative a buoni di pagamento sui sussidi a 90 individui per lire 3450.

IMPUTAZIONI a NASI e a LOMBARDO — *Spese di viaggio* — L'ex ministro ed Ignazio Lombardo sono accusati di peculato e di falso per avere nel 1901-02-03, in correntà tra loro, in occasione di un viaggio per le varie città d'Italia, distratto e sottratto una somma di circa 50 mila lire e falsificato la nota presentata all'economo pel rimborso delle spese incontrate in tal viaggio.

Altre imputazioni: Lo stesso accuse sono fatte entrambi per avere, sia a Napoli che a Roma, sottratti e distratti degli oggetti acquistati coi fondi dall'Istruzione presso le ditte Genoni, Ditmar, Caratti, Bianchelli e Pisa; e falsificato le note contenute nelle relative fatture. Tra questi oggetti vi era un servizio da the donato al signor Asta a Trapani.

Fotografie gratuite — Il Ministero dell'Istruzione ha pagato 1480 franchi alla ditta Schemboche e Baldi per lavori fotografici riguardanti il Nasi, il figlio Virgilio e il Lombardo. Si accusano di avere sottratto tale somma con dei falsi nelle fatture.

Piccolo Bazar — Due biciclette, un apparecchio telefonico da parete, due *plaids* tre cornici, una tinta di ghisa, un leggio, un tavolo di noce e altri oggetti che secondo la requisitoria furono distratti e sottratti dal Nasi. Due dipinti dello Jerace.

Gli stessi sono pure accusati di aver sottratto due quadri del pittore Jerace appartenenti al Ministero della P. I. e di avere distratto una somma di lire mille pagata al pittore Bolis in compenso di un ritratto eseguito pel Nasi.

Mobiglio — Una quantità di mobiglio del valore di 4500 franchi fu costruita pel Nasi e pel Lombardo da operai del ministero della P. I. La somma fu restituita dagli imputati prima che si iniziasse il procedimento.

I libri — Nasi e Lombardo sono accusati di avere sottratto molti libri, come una collezione completa di leggi e decreti e l'opera dell'Appiani «I fasti del primo regno italico». I libri erano legati a spese del ministero della P. I.

IMPUTAZIONI ad IGNAZIO LOMBARDO — Il Lombardo è imputato di peculato e falso per avere sottratto denaro al ministero con falsi ordinativi di pagamento in favore di sei donne e quattro uomini e di avere di più, su questi dieci ordinativi, falsificato le firme di nove buoni.

IMPUTAZIONI a NASI e CONSIGLIO — *False cause e false qualifiche* — L'ex ministro e il Consiglio sono accusati di peculato e falso per avere fatto dei mandati contenenti false qualifiche e false cause e distratto denaro al ministero su diciotto sette individui con somme da lire 30 a 1000.

IMPUTAZIONI AL DURANTI — Anch'egli è accusato di peculato e di falso per avere foggiato e alterato dei mandati di pagamento, nonchè falsificata la firma di quietanza.

IMPUTAZIONI AL RODOLICO — La stessa imputazione è fatta al Rodolico a cagione della falsificazione di un ordinativo di pagamento di 300 lire a favore della signora Concina, che ne ha ricevute invece soltanto 100.

(Corte d'Appello di Venezia)

Condanna di due consiglieri comunali

Ieri, davanti alla nostra Corte d'Appello — presidente il cav. Federici, P. M. il cav. Costagna — si è discusso il processo contro Giuseppe Borsatti d'anni 38, piazzaiuolo di Claut, e Vittorio Barzan di anni 35, pure di Claut, condannati dal Trib. di Pordenone in data 1 febbraio 1904 a giorni 30 di reclusione ed a lire 166 di multa ciascuno, per avere in Claut (essendo consiglieri comunali e quindi pubblici ufficiali) preso un'interesse privato in un atto della pubblica amministrazione presso cui esercitavano il proprio ufficio e precisamente per avere a partire dal gennaio 1900 fatto parte in società con Giacomo Giordani e Angelo De Florada nel subappalto dei dazi comunali per quote eguali di utili e ciò fino al 20 gennaio 1903.

La Corte ha ridotta la pena a giorni 23 di reclusione e L. 83 di multa ciascuno. — Avv. Marangoni e Macchioro, difensori.

Echi dello sciopero generale

Ieri pure si è discusso il processo contro Stefano Serda d'anni 15 e Giacomo Rinaldo di Antonio d'anni 17 condannati dal Trib. di Venezia il 1.o a mesi 4 e giorni 15 di reclusione ed alla multa di L. 180, il II a mesi 2 e giorni 15 di reclusione e L. 200 di multa per avere la sera del 16 settembre 1904, nelle dimostrazioni dello sciopero generale, in unione ad una turba tumultuante, rotti diversi fanali della illuminazione pubblica, cagionando un danno di L. 250.

La Corte ha confermata la sentenza. Difendeva l'avv. Giuriati.

Un attentato contro lo Czar?

Vienna, 12 gennaio notte

Stamane si era sparsa la voce che fosse stato commesso un attentato contro lo Czar. Ma non è stato confermato nè da parte ufficiale nè da parte privata.

Da Beuthen si informa: Da oltre il confine sono giunte qui notizie secondo cui sarebbe stata scoperta una congiura contro lo Czar. Un'altra notizia dice che fu commesso un attentato, il quale però è fallito.

Un incidente anglo-francese smentito

Berna, 12 gennaio notte

Si smentisce formalmente il preteso incidente che sarebbe avvenuto al ricevimento di capo di anno del corpo diplomatico tra l'ambasciatore francese ed il ministro d'Inghilterra. Il resoconto pubblicato in proposito da un giornale di Lione, manca di qualsiasi fondamento.

L'imperialismo di Roosevelt

Londra, 12 gennaio notte

Il Presidente Roosevelt dichiarò ai Senatori che si opporrà a che modificazioni radicali siano introdotte nei trattati di arbitrato attualmente sottoposti al Congresso. Roosevelt considera questi trattati insieme con una formidabile marina come la migliore garanzia di pace.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Muore alla sera l'un; parente l'altro;
Più non crede all'inter il mondo scaltro.

Spiegazione della sciarada di ieri: Occas-ase.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali paesi d'Italia e d'Europa.

Teatri e concerti

La seconda della "Germania" alla Fenice

Decisamente ogni concetto ed ogni rispetto d'arte vuol essere disconosciuto in questa stagione della «Fenice»! Tale constatazione è così grave che acerbe parole dovrebbero essere adoperate per giudicare ciò che Presidenza ed Impresa stanno facendo in quel teatro, che, per la sua privilegiata condizione, dovrebbe essere immune da ogni incoerenza e da ogni contraffazione.

Di questa e di quella mi propongo di rintracciare con un'analisi equa ma pur scevra da vani timori, le ragioni e le responsabilità di questa ragioni ma non ora: non partendo dalla pietosa rappresentazione di ieri sera: perchè una discussione proficua sull'organismo del nostro massimo teatro deve esser condotta al di fuori dei casi particolari, al di fuori della insufficienza di una presidenza *A* o *B*; al di fuori dalla ingordigia di una impresa *C* o *D*.

Perciò oggi mi limiterò solamente a constatare che l'esecuzione di *Germania* iersera se non apparve sfeggionata, non è assolutamente migliorata di una linea. L'elemento nuovo, il tenore Isclardo, non portò un contributo efficace, nè poteva portarlo, anche se fosse un cantatore migliore di quello che non sa. Infatti, come può giovare ad un'esecuzione artistica un cantante che, senza prove ed appena disceso dal treno, vien gettato sul palcoscenico a interpretare una parte invereconda come è quella di *Federico*! Su quale base si può giudicare questo inverosimile sforzo?

Io non dirò nulla per ora: poichè altrimenti dovrei scrivere che iersera ho assistito a cose assolutamente incredibili: note divorate, aggiunte, deformate e chi più ne ha ne metta. Quel povero *Federico* non aveva che una ossessione: quella di forzare la sua voce per vincere la paura e la ignoranza della parte.

Dunque, silenzio per oggi, riguardo al nuovo elemento e riassumiamo brevemente le condizioni degli elementi già noti.

Per l'orchestra basterà dire che i professori sembravano non curarsi dello spettacolo: ciascuno fantasticava sul proprio strumento. Bene assai, invece, la signora Magliulo: impeto, sicurezza e finezza maggiori che non la prima sera. Così pure la signorina Mascia che la prima sera ho dovuto tacere non per colpa mia nè certo per colpa sua. Magnificamente, il baritono Amato che, unico, raccoglie degni applausi e simpatie, e magnificamente i cori.

E tutto questo che cosa vuol rappresentare? Semplicemente le conseguenze della mancanza di una guida intelligente e sicura, conseguenze che furono constatate iersera da un pubblico scarso di abbonati.

I quali se accolgono con giusta freddezza tutto questo cumulo di insufficienze, trovano però — e qui do la precedenza alle signore — che è migliore il po' nel quale si lascia la sala del teatro. Un po' di legna — non si sa mai! — potrebbe esser provvidenziale!

c. d. c.

Il melologo "La morte di Baiardo" al Circolo Artistico

Ricordiamo che lunedì sera, 16 corr. alle ore nove, nella sala del Circolo Artistico, Gualtiero Tamanti, declamerà il suo Melologo *La morte di Baiardo*, con accompagnamento d'musica del maestro Vittore Veneziani.

Certo che il pubblico concorrerà numeroso a questa festa dell'arte, ed il geniale lavoro del Tamanti e del Veneziani otterrà anche qui, come ovunque fu rappresentato, il successo più caloroso.

I soci del Circolo avranno libero ingresso ritirando dalla segreteria il biglietto strettamente personale d'invito.

Per non soci i biglietti costano lire due e saranno vendibili, oltre che alla segreteria del Circolo, presso i negozi di musica del cav. E. Brocco, e del sig. Palvecini, ed alla sera alla porta d'ingresso.

La recita popolare degli "Avariati" al "Goldoni"

Questa sera al *Goldoni* un lavoro interessantissimo ed una interpretazione meravigliosa. Piccoli borghesi del grande novelliere russo Massimo Gorky, *Teteref* Alfredo De Sanctis, il quale ci scrive questa gentilissima lettera:

«Sono lieto poterle annunciare che la generosa idea iniziata dalla *Gazzetta di Venezia* per una recita popolare de *Gli avariati* fu accolta con lodevole disinteresse dalla impresa del *Goldoni*. Questa recita avrà luogo sabato prossimo.

«Mi permetta ringraziare pubblicamente i propugnatori della nobilissima idea, l'impresa che la accoglieva ed il pubblico specialmente, il pubblico che facendo accoglienze entusiastiche al lavoro del Brieux, provò luminosamente che un nobile scopo ed una intenzione educativa, nei paesi civili possono trovare degnamente il loro posto anche a teatro.

Con sincera riconoscenza

Dev.mo: *Alfredo De Sanctis*»

Noi ringraziamo Alfredo De Sanctis di aver accolto il nostro desiderio e col ringraziamento gli porgiamo anche la nostra migliore lode, perchè, se per modestia addita l'impresa come unica largitrice dello spettacolo popolare, noi ben sappiamo quanta parte illuminata e generosa egli abbia portato nell'assecondamento della proposta nostra.

Malibran

Dire dell'Orsini nell'occasione della sua serata d'onore è cosa inutile; l'artista vivace ed intelligente, è ben conosciuto, nelle scene dell'operetta, egli ha portato tutto il sapore della vivacità appresa sulle scene di primarie compagnie drammatiche. L'applauso diretto all'Orsini è sempre sincero, entusiastico.

Il programma scelto per la sua serata è dei più attraenti. Nella bella operetta «I lupi marini» e nella «Bella di New York» il seratante farà valere tutte le doti di bravo artista di cui va fornito.

La "Fedora" all'Eretenio di Vicenza

Vicenza, 12 gennaio sera

La première della *Fedora* all'*Eretenio* ebbe stasera un esito favorevole. Vi assisteva un pubblico numerosissimo ed eletto.

L'esecuzione è stata soddisfacente. Applauditissimo il tenore Armenini e bene la soprano Borsia.

La stagione è assicurata.

"Beatrice Cenci" di Mascagni

Roma, 12 gennaio notte

La Patria afferma che Mascagni ha in animo di musicare *Beatrice Cenci* del Guerrazzi e che ha chiesto il libretto a Giovanni Marradi.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
GOLDONI — 8.30 — *Piccoli Borghesi*.
MALIBRAN — 8.30 Ser. Orsini - *Bella New York*.

Cronaca Cittadina d'oggi

CALENDARIO
Venerdì 13 gennaio — S. Leonzio vescovo.

Telefoni della "Gazzetta",
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 226
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 240 a.

Lo sciopero totale del porto

Mentre continuano, sia pure tra difficoltà gravi, le trattative fra i rappresentanti della Federazione e le commissioni dei negozianti per vedere di giungere all'accordo, la situazione nel Porto rimane nelle medesime condizioni dei giorni scorsi.

Il lavoro procede. Anche questa mattina in tutti i piroscafi carichi di carbone, *Elswick Tower, John Readhead, Barose, Jokai, Trift, Sincerità, Palermo, Moorfield e Florida* si è continuato il carico e lo scarico con gli avventizi e con i manovali della ferrovia. Così pure lo scarico o il carico è proceduto su quasi tutti i piroscafi carichi di merci al dettaglio.

La mattinata trascorse senza incidenti; il pomeriggio si aperse invece con la disgrazia gravissima di cui ci occupiamo più sotto.

Una gravissima disgrazia alla Marittima
Un scaricatore che precipita nella stiva di un vapore

La cronaca d'oggi registra purtroppo una nuova disgrazia alla stazione Marittima, venuta a colpire uno di quei giovani laboriosi i quali sfidando le quasi, superando ogni imposizione, ribelli d'ogni ribellione, diedero il loro braccio al lavoro abbandonato in questi giorni di sciopero, intesi solo a procurare onoratamente il pane alle loro famiglie, anzichè ad intensificare nell'animo l'odio di classe.

E la sventura questa volta colpì crudelmente un giovane che col profitto del sudato lavoro manteneva una giovane sorella, unica persona cara che gli rimaneva.

L'infelice è certo Giuseppe Bertoli, di anni 21, abitante ai Tolentini N. 208.

Stamane alle 7 e mezzo come di consueto, si recò al lavoro nella Marittima. Solo da alcuni giorni attendeva allo scarico di carbone sul piroscafo *Trift* della ditta raccomandataria Vianello, ormeggiato alla banchina di levante.

Ripreso il lavoro a mezzogiorno e consumata una modesta colazione si accingeva a riprenderlo alle 13 presso al boccaporto N. 2, quando perduto l'equilibrio precipitò nel fondo della stiva rimanendo privo di sensi.

Alcuni compagni di lavoro sopraggiunti tosto per coadiuvarlo nello scarico ebbero davanti agli occhi il terribile spettacolo: il povero disgraziato giaceva immobile emettendo gemiti, lamenti straziantì.

Raccoltolo in fretta lo trasportarono al vicino Ospedale di S. Chiara, ove il medico di guardia gli fece alcune iniezioni di etere consigliando tosto l'invio all'ospitale civile.

Il trasporto venne fatto dagli stessi compagni da due guardie di città e da un reverendo sacerdote che, passando per caso, discese nella gondola ad impartire al disgraziato gli estremi conforti religiosi.

Giunto all'Ospitale il medico di guardia, Dr. Padovan, che lo accolse, constatò che gli erano avvenute la commozione cerebrale e viscerale, oltre alla frattura del braccio destro e trovò il caso disperato da rendere vano ogni tentativo di cura. Ordinò tuttavia il trasporto alla sala chirurgica, ove l'infelice si trova agonizzante.

Mentre si provvedeva al trasporto del povero giovane all'Ospitale civile, nella Marittima, per impressione profonda ricevuta dalla disgrazia, gli scaricatori addetti al lavoro nei vapori «Elswick Towers», «John Readhead», «Iokai», «Trift», «Sincerità», «Palermo», «Moorfield» e «Florida», abbandonarono il lavoro in segno di dolore.

Una gazzarra indecorosa
degli scioperanti
alla Camera di Commercio

Verso alle tre del pomeriggio, come era stato stabilito fin da ieri sera, si doveva tenere l'adunanza straordinaria di tutti i negozianti per deliberare sulle proposte avanzate per l'accomodamento dai rappresentanti della Federazione, proposte sulle quali la Commissione esecutiva dei commercianti non aveva creduto opportuno di prendere da sola una decisione ritenendole inaccettabili.

Verso le tre infatti cominciarono giungere a Palazzo Cappello numerosi i negozianti, quando dalla Piazza S. Marco, certamente in seguito ad intesa precedente, un gruppo di circa 150 scioperanti si avanzò cantando l'inno dei lavoratori, ed un altro gruppo dal campo S. Filippo e Giacomo venendo incontro al primo, affollava la fondamenta e il ponte Canonica.

Dalle bocche di tutti quegli scaricatori uscivano nell'irritazione incomposta le parole più ingiuriose all'indirizzo dei negozianti che alla dimostrazione improvvisa si soffermarono sul ponte della Camera di Commercio a guardare.

Le grida e gl'insulti continuavano quando avvertita telefonicamente la Questura, accorrevano dal Commissariato di S. Marco il cav. Lorenzo e delegati con guardie e carabinieri, i quali chiusero dapprima tutti gli sbocchi delle calli mentre si facevano venire sul luogo cinquanta soldati del 7.o alpini i quali con le baionette inastate dal ponte Canonica caricarono i dimostranti facendogli sgombrare verso Piazza S. Marco.

Gli scioperanti caricati non smettevano di insultare gridando ingiuriose all'indirizzo dei commercianti nè di cantare l'inno turatiano.

In breve la fondamenta, le calli e i ponti intorno alla Camera di Commercio furono spazzati via di tutta quella turba di forsennati, che si dispersero in piazza.

Furono quivi venuti soldati e carabinieri che cominciarono a girare in pattuglioni. Sul luogo si trovava anche il capitano dei carabinieri Bouffier.

Ogni altra dimostrazione fu così impedita: in piazza però continuò l'animazione insolita.

In calle S. Filippo e Giacomo gli scioperanti hanno mandato in frantumi una grande lastra della vetrina del negozio di paste di Antonio Capparuzzi, il danno è di 40 lire. Correvano pericolo di una medesima sorte anche le lastre degli uffici dell'Agenzia Marigo; ma furono in tempo salvaguardate con le imposte alzate dagli agenti.

Tornata una tranquillità relativa i negozianti e commercianti si riunirono in assemblea nel salone del Consiglio della Camera di Commercio per discutere le proposte della Federazione. La discussione, diretta dal sig. Millosevich, durò a lungo.

La piazza sgombrata dalle truppe

All'ora di andare in macchina veniamo informati che la piazza S. Marco, perdurando l'agitazione degli scaricatori riversatisi da ogni parte, è stata sgombrata da una colonna di alpini con la baionetta inastata, dopo dato uno squillo di tromba.

Gli scioperanti uscirono in folla dall'Ascensione e si diressero verso il Ridotto. I negozi delle Procuratie furono tutti chiusi, e in piazza giunsero numerosi soldati di fanteria.

Tutti gli sbocchi sono chiusi.

Al Tribunale Penale
Le sentenze
nel processo per i tumulti di S. Stino di Livenza

Oggi è continuato davanti al nostro Tribunale il processo per i disordini avvenuti in S. Stino di Livenza la sera del 3 novembre in seguito alle elezioni politiche di quel giorno.

Il Pubblico Ministero avv. Partesotti sostenne la colpabilità degli imputati. L'avv. Fedor per il collegio della difesa cercò di scagionarli abilmente col dimostrare, adducendo le deposizioni dei vari testi, che i fatti non avevano assunto gravità quale appare dal rapporto del carabiniere Duprè, il quale riteneva col colorire l'avvenuto di giustificare in qualche modo l'opera sua.

La Corte pronuncia sentenza che condanna: Giovanni Girotto ad un anno e 20 giorni di reclusione, Giovanni Landrin a mesi 2 giorni 2 e L. 83 di multa, Marco Gobbo, Luigi Pedron, Luigi Germani, Giacomo Muraior, Gioacchino Artico, a mesi uno e giorni 20, Vittorio Stanchini a giorni 25, Carlo Stanchina a mesi 1 e giorni 11, Morattin Vincenzo contumace all'estero ad 1 mese e giorni 20.

Un corso suppletivo nelle Scuole allievi fuochisti — Quanto prima si aprirà un corso suppletivo d'insegnamento nelle Scuole Allievi Fuochisti al quale potranno essere ammessi coloro che soddisferanno ai seguenti requisiti:

1. avere età non minore di 20 anni e non maggiore di 25 al 1. febbraio 1905,
2. avere soddisfatto agli obblighi militari od essere esenti dal servizio militare di I categoria;
3. avere vista normale e costituto fisico sano e robusto, ciò che sarà accertato da apposita visita sanitaria e statura non inferiore a m. 1.60.
4. saper leggere correntemente mostrando di comprendere ciò che si legge, svolgere un tema di composizione e risolvere problemi di aritmetica sulle quattro operazioni per numeri interi e decimali e possibilmente anche sulle frazioni ordinarie;
5. essere operaio di mestiere aggiustatore e calderaio o tornitore, dandone prova con l'eseguire bene il saggio di lavoro che verrà assegnato dalla Commissione esaminatrice.

Le domande dovranno essere indirizzate all'Ispettore Capo Principale della III Sezione Trazione Rete Adriatica in Venezia ed il termine utile alla loro presentazione è fissato al 13 febbraio 1905.

Ordine dei Medici della Città e Provincia — Domenica 15 corr. alle ore 15 nella sala della biblioteca dell'Ospitale Civile avrà luogo l'Assemblea scientifica di gennaio per trattare i seguenti argomenti:

Dott. Pietro Masetti - *Sulla terapia delle artriti secche* — Dott. Orlando Orlandini - *Contributo allo studio della tubercolosi dell'occhio* — Dott. Alberto M. Lazzatto - *La cura ospedaliera delle nevrosi* — Dott. Orlando Orlandini - *Studi sull' diacinodenti*.

Buona usanza e beneficenza varie

La signora *Elena Raffallovich Comparetti* benemerita fondatrice del Giardino di infanzia municipale che porta il suo nome, seguendo una sua pietosa consuetudine ha regalato anche quest'anno ai bambini più poveri di detti Istituti grembiulini e maglie lavorate dalle sue mani. La Giunta si è fatta interprete della pubblica riconoscenza verso la benefica signora.

All' Università Popolare
Le prossime conferenze — Un'altra visita alla chiesa dei Frari

Sulle funzioni di senso (tatto, gusto ed olfatto) tenne iersera all'Università popolare una splendida lezione il prof. Obici. L'oratore cominciò rammentando come il sistema nervoso eserciti sulla vita biologica degli esseri diverse funzioni di difesa, funzioni che si esplicano con gli organi dei sensi, i quali trasmettono al cervello le sensazioni di piacere e di dolore. Così avviene tanto negli esseri unicellulari (come il più semplice, l'ameba, che altro non è che una massa microscopica di protoplasma) quanto negli esseri più evoluti e complessi fino all'uomo in cui le relazioni di sensibilità sono completate e trasmesse da un complesso apparato nervoso periferico.

Il pubblico seguì colla più viva attenzione la conferenza.

Questa sera il prof. M. Pontecorvo terrà la sua quarta lezione di igiene infantile, nella quale parlerà dell'allattamento. Domani sera riposo, essendo indisposto il prof. Sacerdoti che doveva tenere la sua prima lezione di Storia Veneta.

Domenica alle 14 13 avrà luogo una seconda visita artistica alla chiesa dei Frari, con la guida dell'architetto prof. Max Ongaro. Questa visita non era nel programma: fu concessa cortesemente dal prof. Ongaro per aderire al desiderio di molti di coloro che seguirono domenica scorsa la interessante esposizione.

Abbiamo ricevuto il programma del concorso che il Comitato direttivo dell'U. P. ha aperto fra i suoi iscritti per una relazione delle visite artistiche ch'esso ha organizzate.

Possono parteciparvi coloro soltanto che si sono iscritti all'U. P. prima del 21 dicembre p. p.

I lavori dovranno essere consegnati al Comitato direttivo dell'U. P. non più tardi del 31 marzo p. v. a mezzanotte. Giudice del concorso sarà una speciale Commissione nominata dal Comitato direttivo. Al lavoro giudicato migliore, sarà assegnato un premio di lire cento: esso verrà poi pubblicato nell'annuario dell'U. P.

Difficoltà per l'attuazione della linea della Valsugana?

Ora che tutte le pratiche per l'attuazione della linea ferroviaria della Valsugana, dopo tanto lavoro, si ritenevano approdate a buon fine, sembra che sorgano nuove difficoltà da superare, perchè si venga alla firma della Convenzione.

Ci consta infatti che gli ingegneri Almagià e Cesaroni, che sono i subconcessionari della linea, prima di accettare la convenzione, hanno chiesto alcuni schiarimenti ed espresso il desiderio che alle condizioni già pattuite se ne aggiungano qualche altra.

Ieri mattina in una sala del Municipio si sono riuniti per trattare sulla nuova questione il Sindaco, il comm. Penzo, presidente della Deputazione provinciale, l'on. Fradeletto, l'ing. Rodinelli, il segretario municipale cav. Boldrin, e l'ing. Zenobi per i subconcessionari. Fra questi intervenuti si è aperta una discussione, in seguito alla quale fu stabilito che la Ditta Almagià e Cesaroni formulasse per iscritto i suoi nuovi desideri che saranno esaminati in un'altra prossima adunanza.

Il Sindaco ha fatto però intendere ai subconcessionari la necessità di procedere al più presto alla firma della convenzione, senza sollevare ulteriori questioni.

La conferenza dell'abate Silvestri all'Ateneo

Ieri sera alle nove nella sala superiore dell'Ateneo, si è inaugurata la serie delle conferenze di beneficenza, con la conferenza dell'abate prof. Silvestri sul tema: «Dalla tragedia alla commedia greca».

La sala accoglieva un pubblico scelto e numeroso richiamato dalla fama di patriota e di letterato che gode l'abate Silvestri.

Il conferenziere, con larghezza di vedute e con ricchezza di concetti ha svolto il suo tema, fra l'attenzione generale, parlando per quasi un'ora. Segnati i primi passi fatti in Grecia dall'arte drammatica, ha seguito lungo tutto il suo procedere grandioso, la tragedia, delineandone gli intendimenti e le forme, soffermandosi in osservazioni di critica, e passando in rassegna i tragedi, e i loro capolavori.

Dall'epoca della tragedia l'abate Silvestri ha seguito poi l'arte drammatica greca nel suo evolversi fino alla commedia, spiegando le ragioni del suo carattere satanico: diffondendosi nuovamente in considerazioni di critica sugli autori e sulle loro opere.

Un riassunto degno della conferenza veramente splendida e piena di dottrina dell'abate Silvestri non è possibile farlo: la conferenza ha avuto il successo che meritava, perchè il pubblico convenuto iersera all'Ateneo ha interrotto continuamente e salutato alla fine, l'oratore, con vivissimi applausi.

Un omaggio dei Vigili al Sindaco — L'ingegnere Gaspari ha presentato ieri mattina alle 11, al Sindaco quattro capi dei vigili, Marchini e Fochesato per gli urbani, Penso e Vio per quelli al fuoco, i quali vollero esprimere personalmente la riconoscenza di tutto il corpo per i miglioramenti proposti ed approvati in loro favore.

Il Sindaco ringraziò i capi vigili dichiarandosi grato di quella manifestazione.

ULTIMA ORA D'OGGI

Un feroce delitto in quel di Conselve
Tenta di uccidere il fratello

Conselve, 13 gennaio pomeriggio

Solo stamane giunse qui la notizia di un fatto di sangue avvenuto la notte di mercoledì nel Comune di Tribano.

Certo Lorenzo Brunello, di anni 29, da Tribano rincasando ubbriaco venne a contesa per interessi famigliari col proprio fratello Luigi ventiquattrenne.

Pare che il diverbio sia stato provocato dal Lorenzo, il quale covava contro il fratello un odio implacabile.

Fatto è che il diverbio si acualorò al punto, che ad un certo momento il Lorenzo, ingiuriando atrocemente il Luigi, prese una grossa mannaia e gli si avventò contro con l'intenzione di ucciderlo.

L'aggredito potè parare un colpo alla testa, ma l'altro, vieppiù inferocito, gli inferse un nuovo colpo terribile al braccio sinistro producendogli una ferita gravissima.

In seguito alla ferita i medici dovranno procedere alla amputazione dell'arto ferito, ma non è escluso — secondo le notizie giunte sulle condizioni del disgraziato giovane — che possa anche soccombere.

Mi reco sopraluogo per attingere sul fatto maggiori particolari, che vi manderò più tardi.

Per la discussione dei nuovi progetti di legge

Roma, 13 gennaio mattina

Il *Capitan Fracassa* annunziando il ritorno di Giolitti per domenica dice che lunedì avrà luogo un Consiglio di ministri e che altri ve ne saranno prima dell'apertura della Camera, perchè oltre i soliti affari di ordinaria amministrazione bisogna coordinare alcuni progetti di legge da presentarsi alla Camera e fare la scelta di quelli che devono avere la precedenza. Si vorrebbe poi dare l'ultima mano al progetto ferroviario.

Fra i primi progetti che si discuteranno al Senato vi sono quelli riguardanti il commercio dei concimi, i demani comunali, e quello per la caccia, il quale ultimo è identico al precedente però ora si sta modificando dal ministro la parte riguardante le tasse.

Il *Fracassa* dice pure che l'on. Tittoni non riprenderà la gestione degli affari prima della prossima settimana.

Nell'attesa della seduta d'ieri
L'agonia d'un gabinetto

Parigi, 13 gennaio mattina

Il tumulto verificatosi ieri alla Camera in occasione dell'insediamento del nuovo presidente, è stato senza precedenti nella storia parlamentare. Si ricorda infatti che si ebbero elezioni di presidenti disputatissime e che si diede persino il caso di due deputati che ebbero parità di voti risultando eletto il più anziano di età; si ricorda pure che Deschanel riuscì soltanto al terzo scrutinio con un voto di maggioranza; nondimeno le minoranze rispettarono sempre i presidenti permettendo loro di tenere il discorso d'insediamento. Stavolta con Doumer la cosa fu diversa. Veramente la condotta di Doumer con Brisson fu inqualificabile; si fece eleggere con i voti dei più reazionari ed antirepubblicani e con l'aiuto dei dissidenti dell'estrema sinistra, presentando la sua candidatura di sorpresa all'ultimo momento, ciò che sdegnò profondamente i suoi colleghi di partito che già iersera, prima della seduta della Camera, lo proclamarono espulso dal gruppo radicale e radicale-socialista.

Oggi, dunque, si discuterà l'interpellanza sulla politica generale: il gabinetto versa in condizioni quasi disperate; però si prevede che potrà uscire dal dibattito con una lieve maggioranza, ciò che tuttavia non impedirà la crisi essendo impossibile continuare a governare nelle attuali condizioni poichè l'opposizione, non lasciando al gabinetto un minuto di tregua, paralizza e rende impossibile ogni attività parlamentare.

Una fiera circolare russa ai governi
Come la Russia giudica la Cina

Pietroburgo, 13 gennaio pomeriggio

Il Governo russo ha inviato una circolare ai governi esteri circa la violazione della neutralità da parte della Cina durante il periodo trascorso della guerra russo-giapponese. La circolare nota l'incapacità della Cina a compiere i suoi obblighi ed enumera una serie di violazioni già note. Dice di prevedere la continuazione di un simile modo di agire, ciò che può trascinare il paese in una situazione pericolosa.

I tentativi delle potenze europee dal principio della guerra per assicurare la neutralità della Cina non raggiunsero lo scopo, ma l'eccitazione della Cina contro gli europei ha creato una grave situazione che la Russia raccomanda all'attenzione generale.

La circolare conclude affermando il diritto da parte della Russia di agire riguardo alla neutralità della Cina secondo i propri interessi.

Un appello dei professori russi al governo

Mosca, 13 gennaio pomeriggio

La conferenza dei professori di scienze naturali è stata chiusa. I membri della conferenza hanno inviato un telegramma al presidente del consiglio dei ministri nel quale rilevano che la penosa ed anormale condizione nella quale si trovano la scuola russa ed i suoi maestri, dipende dall'organizzazione sociale dello stato russo.

Soltanto le deliberazioni degli «Zemstvos», elaborate nelle loro riunioni a Pietroburgo potrebbero togliere la scuola da queste condizioni. I membri della conferenza hanno deciso inoltre, di mandare alla nazione russa un manifesto nel quale rilevando le condizioni attuali dell'insegnamento declinano ogni responsabilità di fronte alla nazione.

Promozioni nell'esercito giapponese
I prigionieri russi

Londra, 13 gennaio pomeriggio

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Tokio che annunzia la promozione di circa seicento ufficiali di marina e tra gli altri dei contrammiragli Misou e Obato che sono nominati vice-ammiragli.

Un rapporto ufficiale da Porth Arthur dichiara che la condotta della guarnigione russa durante l'assedio e dopo la capitolazione è stata sempre conforme alle buone leggi della guerra.

Il *Daily Mail* ha da Nagasaki: «Vapori tedeschi che conducono i prigionieri russi giungono tutti i giorni. Sono stati sbarcati già duemila uomini».

Un libretto d'opera di Carmen Sylva

Vienna, 13 gennaio mattina

Il giornale *Bohemia* di Praga annuncia che Carmen Sylva (regina Elisabetta di Rumenia) compose col suo dramma in tre atti *Marioara* un libretto per opera, che verrà musicato dal direttore della Banca di Bucarest, Cosmorci, fratello del gran maggiordomo di re Carlo.

L'opera verrà eseguita per la prima volta a primavera nel teatro tedesco di Praga.

Un colossale incendio di frumento
a Bahia Blanca

Londra, 13 gennaio pomeriggio

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres: «Ieri si sviluppò un incendio in una vasta coltivazione di frumento a Bahia Blanca. Il fuoco favorito dal vento si estese con spaventosa rapidità per oltre seimila ettari. Tutto è rimasto distrutto. I danni si calcolano ad oltre trecentomila pesos».

Un trattato di arbitrato anglo-austriaco

Londra, 13 gennaio pomeriggio

Il *Times* ha da Vienna: «Un trattato d'arbitrato tra la Granbretta e l'Austria-Ungheria è stato ieri firmato a Londra da lord Lansdowne e dall'ambasciatore d'Austria».

Nel mondo degli affari

Mercati esteri
COTONI

New-York, 13 gennaio mattina
(Chiusura 4 1 12)

Cambio s/ Londra	D. 4.85.10
» s/ Parigi	D. 5.18 1-4
Cotone Middling	C. 7.10
» Middling a New Orleans	» 6 7.8
Cotoni futuri — Mese prossimo	» 6.77
» 3 mesi dopo corrente	» 6.90
» 4 mesi dopo corr.	» 6.89
» 7 mesi dopo corr.	» 7.03
Cotoni — Entrata nella giornata balle	n.24000
» Sped. per l'Inghilterra	» 16000
» Sped. pel Continente	» 17000

Liverpool, 13 gennaio pomeriggio
(Apertura)

Vendite probabili della giornata balle n.	8000
Importazione	» 11000
di cui in cotoni americani	» 10000

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda moderata. — *Cotoni futuri*. Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apertura
Corrente	D. 3.71	3.69
Gennaio febbraio	» 3.71	3.68
Febbraio marzo	» 3.74	3.71
Marzo aprile	» 3.77	3.74
Aprile maggio	» 3.81	3.77
Maggio giugno	» 3.84	3.90
Giugno luglio	» 3.81	3.83
Luglio agosto	» 3.89	3.85
Agosto settembre	» 3.91	3.87
Settembre ottobre	» 3.92	3.89

Borse italiane

Milano, 13 gennaio pomeriggio
(Apertura)

Tendenza calma — Rendita ital. 5 per cento cont. 103.90 — Idem fine 104 — Idem 3 e mezzo per cento 102 15 — Ferrovie Mediterranee 451 — Banca Generale 31 — Credito italiano 820 — Banca Comm. Italiana 832.50 — S. Bancaria 345 — Lanificio Rossi 1573 — Cotonificio Cantoni 301.50 — Navigazione Generale 452 — Raffineria Zuccheri 429 — Az. Cassa Sovvenzioni 53 — Az. Costruzioni Venete 123.50 — Acciaierie Terni 1962 — Edison 629 — Obbligazioni Meridionali 382.25 — Obbligazioni nuove 3 per cento 362.25 — Fond. Banca Italia 4 per cento 507 — Idem 4 e mezzo per cento 507 — Fond. Cassa Risp. 5 per cento 514.25 — Idem 4 per cento 508.25 — Francia a vista 100.05 — Londra a vista 25.15 e mezzo — Berlino a vista 123.10 — Cotonificio Veneziano 303 — Ferrovie Meridionali 744

Firenze, 13 gennaio pomeriggio

Rendita ital. 5 per cento 104.12 e mezzo — Idem 3 e mezzo per cento 102.45 — Londra 3 mesi 24.96 e mezzo per cento 102.45 — Londra 3 mesi — Berlino 123.10 — Meridionali 744.50 — Mediterranee 450 — Banca Italia 11.58.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 13 gennaio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.30 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 9	9	15
Barometro a 0 in mm.	67.06	66.97	66.83
Termometro centigrado al Nord	— 1.8	— 0.6	1 4
» » Sud	— 1.4	0 9	8 5
Umidità relativa	67	60	71
Direzione del vento	NO	N	NO
Stato dell'atmosfera	3	8	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 4.5
» minima di oggi — 2.7

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Ringraziamento

La famiglia Corinaldi e congiunti vivamente commossi ringraziano tutte quelle gentili persone che intervennero ai funerali della loro cara Estinta

Elisa Sarfatti-Corinaldi

e per le tante dimostrazioni avute nella tremenda sciagura da cui furono colpiti.

Consorzio di Bonifica
Ongaro Superiore ed Uniti

Nel giorno di *lunedì* 16 *corr., alle ore* 10, è convocata in San Donà di Piave, nei soliti locali d'ufficio, l'assemblea degli interessati per la

Nomina di sostituzione di cinque Consiglieri, uscenti per sorteggio.

Il Presidente
Cav. C. BORTOLOTTO

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 50

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Proprietà letteraria – Riproduzione vietata.

— Ella odia me, ed io non amo lei — pensava Caterina — Ma ella era stranamente eccitata. Forse Rosa aveva ragione allorchè la chiamava una creatura affatto cattiva, un'anima di una eccessiva malvagità, eppure questa sera la sua faccia aveva uno sguardo più tenero, l'empio fuoco sembra era spento, come se l'anima fosse stata purificata dalle sofferenze.

Passarono i giorni e le settimane. Era ottobre e le foglie cadevano dai pochi resti di alberi dei mutilati boschi.

Autunno era arrivato e il compito di Caterina era tuttora incompleto. La lavoratrice impaziente, segreta, accanita, mai abbandonò il suo proposito, mai perdette la sua fede, anche ella non avesse veduto tutti gli operai conciatori di Parigi, ella non avrebbe desistito dal suo lavoro.

Quando fosse il tempo di dire: ho ingannata me stessa. Serizier ha lasciato Parigi, ella lo avrebbe seguito nel luogo del suo esilio, fosse esso vicino o lontano nel vecchio mondo o nel nuovo. Il tempo, il mare, la terra non sarebbero nulla per lei, per quella lunga e lontana ricerca.

Giorni dopo giorni ella tornava al suo compito, monotono, triste ed a cui sempre ritornava. Quel ferreo proposito dentro di lei la sosteneva. Lo spirito la vinceva sulla carne.

Vi erano giorni che si sentiva ammalata, ammalata quasi a morte; ma gettava da banda il suo male come se fosse stato un incomodo vestiario che la imbarazzava nei suoi movimenti, ed usciva per il suo lavoro. La sua pallida faccia destava la generale compassione.

— Una povera creatura che dovrebbe essere all'ospedale piuttosto che sulla strada — pensavano i passanti.

— Non vivrà a lungo, disse uno.

— Si vede la morte su quella faccia, diceva un altro.

Non un giorno ella smise il suo lavoro, in tutte queste penose settimane. Fortunatamente vi era la domenica, benedetto intervallo di riposo, che dava a lei nuova forza, per i seguenti sei giorni.

Una di queste domeniche ella riposò tutto il giorno giacente sul letto, come un pezzo di legno, movendo con difficoltà mani e piedi, leggendo a quando a quando qualche poco, ma per la massima parte riposando, rimanendo in uno stato di apatia, che era poco più di semi-incoscienza.

Qualche volta Durand insisteva perchè uscisse con loro la domenica a prendere l'aria fresca, a distrarsi con piccoli innocenti passatempi. Le offersero di condurla a Bougival, a Marly le Roi; invano.

— Debbo fare molta strada ogni giorno — ella disse. — Amo riposare e non ho che la domenica per farlo.

Ella non diceva loro che l'agonia della stanchezza era qualche volta così acuta, che solo una lunga giornata di totale inerzia, poteva renderla capace di riprendere il faticoso lavoro.

— Ma voi Caterina non andate mai a messa — disse Rosa con grazioso rimprovero. — Eravate solita ad andare alla vecchia chiesa qui vicina.

— Sì, ero solita andarvi. Ma allora egli era vivo ed io andavo a pregare per lui. Ora no, non posso andare ad inginocchiarmi e pregare in una Chiesa. Non ancora, non ancora. Vi è una nuvola di sangue che oscilla innanzi ai miei occhi, quando mi provo ad alzare lo sguardo al cielo.

Ottobre passava, si era già a metà mese ed ancora nessun indizio di Serizier.

La sua giornata di lavoro era finita e Caterina camminava lentamente cogli occhi bassi lungo la strada di Galande, sul far della sera. Ella era stata in osservazione per più di un'ora di fronte ad un laboratorio alla fine della via. Ella aveva veduto due uomini lasciar la casa, uno, un operaio l'altro, un uomo di apparenza superiore, che sembrava il padrone. La mattina dopo osservò gli uomini che si recavano al lavoro, e s'informò del numero degli impiegati in quello stabilimento. Ella non cancellava mai un magazzino dalla sua lista finchè non avesse conosciuto a fondo l'andamento di esso.

Sul far della sera udì il rumore di un carro vuoto sopra le pietre della via. Alzò gli occhi e si trovò faccia a faccia con un uomo in cenciosa blusa che spingeva il carro.

L'uomo era Serizier.

L'ultima volta che lo aveva visto era in arnesi di guerra, col cappello piumato, la spada cigolante, la sciarpa rossa, il petto decorato con ricami in oro, il mento e le labbra nascosti da mustacchi, ritto, audace, arrogante, tiranno al di sopra di una folla che lo ammirava.

Oggi l'uomo era rasato: sembrava che s'impiccolisse sotto al peso dell'ignominia, abbattuto moralmente e fisicamente per la perdita delle piume, gli ornamenti in oro, e l'insolenza della fortunata audacia.

Ma Caterina non era meno sicura della sua identità. Fredda, tremante, vacillò e s'appoggiò al muro. Per pochi minuti i suoi occhi furono offuscati, il suo cervello incapace di pensare, l'appassionato battito del suo cuore troppo accelerato, poi, raccogliendo i suoi sensi con uno supremo sforzo, ella si volse e seguì la sua preda, tenendosi ad una rispettosa distanza e nell'ombra delle case. Lo vide guidare il suo carro in una piccola corte, appartenente al laboratorio del conciatore, lo vide uscire di nuovo, ed entrare in un negozio di vino dall'altra parte della via dove sedette a bere e discorrere con un altra camicia bleu. Caterina si fermò di fuori all'oscuro, e studiava la fisonomia di quell'uomo, alla luce della candela accesa, che gli stava di fronte.

(Continua)

ANNO CLXIII — N. 14 Sabato 14 Gennaio 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ABBONAMENTI

ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) L. italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N.o 3565
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7. IV pagina cent. 50. — III pagina L. 1. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Circa un incontro dei duchi di Genova col Papa

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 13 gennaio notte

E' oggetto di commenti, sebbene molto calmi e niente affatto eccessivi nè in un senso nè in un altro, la notizia corsa di una visita, che il Duca e la Duchessa di Genova avrebbero fatto al Papa. Già era stato notato l'intervento dei due Augusti personaggi di Casa Savoia a una funzione in San Pietro, a cui era intervenuto il pontefice. Era la prima volta che principi della Casa regnante, e fra i maggiori, entravano, sebbene in forma privata, in San Pietro durante una funzione papale. E anche quell'intervento ebbe una certa eco in paese e forse di più all'estero, dove le relazioni tra la Casa regnante e il Papa, fra lo Stato italiano e la Santa Sede formano argomento di un particolare interessamento, maggiore forse che in Italia stessa.

Questa volta poi, se la notizia è vera, cosa difficile ad accertare, il fatto assumerebbe una importanza e una portata politica ben più grande. Stamane mi rivolsi a persona, che avevo motivo di credere assai bene informata, e n'ebbi la risposta, essere da escludersi l'udienza propriamente detta, essere piuttosto probabile che l'incontro abbia avuto luogo, sotto l'apparenza di un «caso fortuito» durante la visita fatta dai Duchi ai musei vaticani; ma il «caso fortuito» sarebbe stato preceduto da un «accordo» preambulo.

Poteva dar credito a questa versione un articolo dell'officioso *Capitan Fracassa*, nel quale era detto, « data pure la forma privatissima e l'assenza di carattere politico, l'ingresso dei principi di Casa Savoia nei palazzi apostolici è un fatto significante e più significante ancora è la circostanza che la novità non ha dato luogo a molti commenti nè dentro nè fuori del Vaticano ».

Stasera invece la *Tribuna* e l'*Agenzia italiana* in un comunicato pure di carattere officioso, smentiscono recisamente la notizia dell'incontro.

La *Tribuna* dichiara nel modo più esplicito che la visita non ha avuto luogo e che nessuno ha pensato a farla: « non si comprende — continua questo giornale — come qualcuno abbia potuto pensare che un principe di Casa Savoia e supremo comandante della flotta potesse recarsi furtivamente a compiere un atto di tale natura ».

Ma voi sapete come vanno intese, alle volte, certe smentite di carattere officioso. Chi, per esempio, volesse sottilizzare sulle parole, potrebbe opporre che la smentita non esclude che il Papa ed i Principi abbiano potuto più o meno fortuitamente incontrarsi nei Musei. Ma se ho creduto mio dovere segnalarvi l'altra versione, del «caso fortuito», naturalmente non la faccio mia, perchè tutte le indagini al riguardo riuscirono infruttuose anche ai personaggi che dovrebbero conoscere la verità ed essi mi dichiararono di non potere nè affermare nè negare l'incontro.

Un deliberato della Corte dei Conti che ritarda un bollettino militare

Roma, 13 gennaio notte

La Corte dei Conti ha rimandato al Ministero della Guerra, senza averli registrati, i decreti che collocavano in congedo provvisorio alcuni ufficiali, mancando in bilancio gli stanziamenti per fare fronte alla spesa, nè potendo essere stornati i crediti per le pensioni, i quali dalla legge hanno avuto scopo preciso e determinato.

A me pare questione di lana caprina, quella che ha sollevato la Corte dei Conti, diventata, dopo il caso Nasi, eccessivamente meticolosa.

Infatti la posizione in congedo provvisorio è stata creata da una legge e non occorrono speciali stanziamenti di bilancio per attuarla, tanto che il carico finanziario, che ne deriva, è contenuto nei trentasei milioni che il Parlamento ha accordato al ministro della Guerra per il servizio delle pensioni, derivino queste dal collocamento a riposo sia da passaggio in posizione ausiliaria od in congedo provvisorio.

Intanto, conseguenza della severità — a mio giudizio inopportuna — della Corte dei Conti sarà quella di ritardare la pubblicazione delle promozioni trimestrali consuete, che doveva avvenire domani, perchè mancata la registrazione dei decreti, vengono a mancare i posti per i promovendi.

Il nuovo progetto di esercizio ferroviario

Come si risolverebbe il problema

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 13 gennaio sera

La *Capitale* dice che fra Luzzatti e Tedesco continuano le conferenze a proposito del nuovo progetto delle ferrovie che sarà subito presentato alla Camera. Secondo lo stesso giornale i due ministri sono perfettamente d'accordo sui punti essenziali e ritengono che l'unica soluzione che il governo possa proporre alla Camera sia quella dell'esercizio di Stato delle ferrovie meno per la linea delle meridionali che rimarrà della società.

L'on. Luzzatti — continua la *Capitale* — ha già detto in qual modo intenda liquidare colle società e proporrà un disegno di legge indicato nella esposizione finanziaria. Nel nuovo disegno di legge proporrà i mezzi per provvedere al riassetto delle nuove linee e al graduale costante miglioramento delle condizioni delle ferrovie.

L'Estrema Sinistra e l'esercizio ferroviario

Roma, 13 gennaio notte

La *Patria* crede di sapere che i gruppi repubblicano e socialista si propongono di reclamare che l'esercizio delle ferrovie sia fatto mediante una amministrazione autonoma e secondo il progetto elaborato dall'ex-deputato Nofri in contrapposto al ministero.

L'Estrema illustrerà la necessità della partecipazione al Consiglio amministrativo delle rappresentanze degli enti interessati del traffico ferroviario e dei lavoratori.

Per la discussione dei nuovi progetti di legge

Roma, 13 gennaio mattina

Il *Capitan Fracassa* annunziando il ritorno di Giolitti per domenica dice che lunedì avrà luogo un Consiglio di ministri e che altri ve ne saranno prima dell'apertura della Camera, perchè oltre i soliti affari di ordinaria amministrazione bisogna coordinare alcuni progetti di legge da presentarsi alla Camera e fare la scelta di quelli che devono avere la precedenza. Si vorrebbe poi dare l'ultima mano al progetto ferroviario.

Fra i primi progetti che si discuteranno al Senato vi sono quelli riguardanti il commercio dei concimi, i demani comunali, e quello per la caccia, il quale ultimo è identico al precedente però ora si sta modificando dal ministro la parte riguardante le tasse.

Il *Fracassa* dice pure che l'on. Tittoni non riprenderà la gestione degli affari prima della prossima settimana.

Nuovi ispettori del Genio civile

Roma, 13 gennaio sera

Il Ministro dei Lavori pubblici on. Tedesco ha, con recente provvedimento, destinato agli uffici superiori compartimentali del Genio civile gli ispettori superiori ed ingegneri capi qui appresso indicati:

Servizio generale, opere stradali e idrauliche:

1.o *Piemonte* e *Liguria* (escluso il Po ed affluenti per le opere di 1.a e 2.a categoria) con sede a Torino: Croci cav. Augusto;

2.o *Lombardia* e *Veneto* (escluso il Po ed affluenti per le opere di I e II categoria) con sede: Milano: Boraschi cav. Giuseppe.

3.o *Emilia, Toscana* e *Marche* (escluso il Po ed affluenti per le opere di 1.a e 2.a categoria) con sede a Firenze: Ravà comm. Raimondo.

4.o *Umbria, Lazio, Abruzzi, Molise* e *Sardegna*, con sede in Roma: Rosso comm. Alberto;

5.o *Campania* con sede in Napoli: Leoni cav. Bartolomeo;

6.o *Puglie, Basilicata*, con sede a Bari: Gambera cav. Giovanni;

7.o *Calabrie*, con sede a Catanzaro: Tardini cav. Carlo;

8.o *Sicilia*, con sede a Palermo: Falco cav. Luigi; (fiume Po ed affluenti).

9.o Opere idrauliche di prima e seconda categoria per il fiume Po ed affluenti con sede a Parma: Pellori cav. Italo.

Opere di bonifica:

10.o *Piemonte, Liguria, Lombardia* e *Veneto*, con sede in Venezia: Torri cav. Alberto;

11.o *Emilia, Toscana* e *Marche*, con sede in Bologna: Tormoni cav. Italo;

12.o *Umbria, Lazio, Abruzzi, Molise* e *Sardegna* (comprese le opere dipendenti da leggi speciali), con sede in Roma: Botto cav. Giuseppe;

13.o *Campania, Puglie* e *Basilicata*, (compreso l'acquedotto pugliese) con sede in Roma: Bruno cav. Gio. Batta;

14.o *Calabrie* e *Sicilia*: con sede in Roma: Cavi cav. Vincenzo.

Opere marittime:

15.o Litorale ed isole della *Liguria, Toscana, Lazio* e *Sardegna*, con sede in Roma: Inglese cav. Ignazio.

16.o Litorale ed isole della *Campania, Calabria, Basilicata* e *Sicilia*, con sede in Roma: Rossi cav. Giovanni;

17.o Litorale ed isole delle *Puglie, Molise, Abruzzi, Marche, Emilia* e *Veneto*, con sede a Roma: Verdesca cav. Nicola.

Un'intervista di Ciccotti con Ferri

Perchè si lascierà arrestare — La sua costanza — La recente nomina — La condotta del partito socialista

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 13 gennaio notte

L'*Avanti* pubblica un'intervista avuta da Ciccotti con Ferri e pubblicata sul giornale *Il Lavoratore* di Trieste. Ferri disse che, come già aveva dichiarato, in seguito alla sentenza del processo intentatogli da Bettolo egli si lascierà arrestare, anche perchè questo sarà un esempio benefico pel partito.

Circa alla domanda della moglie di Ferri per la separazione della sua dote dal patrimonio del marito, Ferri narrò che nel 1875 il padre morendo gli lasciò 20 mila lire che egli consumò per mantenere sè agli studi e sua madre. Diventato professore a Bologna nel 1880 ed aveva 2500 lire di stipendio che gli bastavano appena per vivere colla madre. Nel 1881 si fidanzò e chiese 8000 lire a prestito a Lombroso per le spese di matrimonio. La moglie gli portò 65 mila lire legate tuttora per la quarta parte dell'usufrutto della madre di lei. Nei primi anni di matrimonio, per pagare il debito a Lombroso e vivere, dovette consumare la dote della moglie che ora è ridotta ad un piccolo podere presso Firenze che rende 900 franchi.

Frattanto l'on. Ferri cominciò a guadagnare come avvocato, ma essendosi nel 1903 iscritto nel partito socialista i guadagni professionali cessarono quasi del tutto. Ecco perchè — dice il Ferri — quella poca mobiglia e i molti libri che sono in casa mia in realtà sono proprietà di mia moglie, perchè li comperai colla sua dote e quindi essa ora ha tutto il diritto di rivendicar questo piccolo patrimonio che è suo e dei nostri tre figli.

Circa la sua nomina a professore dell'Università di Palermo al Ferri ha ricordato che i professori senatori e deputati hanno diritto di mettere un supplente nella loro cattedra. « Ma nel caso mio — ha soggiunto — ho intenzione di aspettare la decisione della Camera sulla domanda a concedere il mio arresto ».

Ferri interrogato poi sulla attuale situazione politica, disse che il momento è assai nebuloso. Si ritiene che Giolitti non si adatterebbe a fare una politica reazionaria aperta. Il partito socialista deve ispirare la propria condotta politica ai propri interessi fondamentali come partito di classe, senza preoccuparsi di chi succederà a Giolitti; per ora è necessario fare opposizione al ministero Giolitti. Crede però che non convenga nell'attuale momento nè aizzare lo spirito reazionario della Camera, nè aumentare le soverchie illusioni del proletariato.

Varie da Roma

Roma, 13 gennaio sera

Domenica i direttori delle Banche di emissione si riuniranno al Ministero del Tesoro per gli ultimi accordi sul progetto di legge che l'on. Luzzatti presenterà subito alla Camera, inteso ad alleviare gli oneri dei debitori per mutui verso i fondiari degli istituti di emissione. Questo progetto si collega ad un altro, già annunziato nell'esposizione finanziaria, di sgravi per debiti ipotecari, che è già pronto e che sarà quindi presentato subito.

— *Il Bollettino ufficiale delle Finanze* pubblica l'attuazione del nuovo organico del personale delle dogane.

— *Marconi oggi sta assai meglio* dell'attacco di influenza che lo colpì; conta di ripartire domenica od al più tardi lunedì.

— Il « *Giornale d'Italia* » dice che il cardinale Rampolla si trova ammalato di influenza e che per quanto si tratti di una forma benigna i medici gli hanno consigliato speciali riguardi. La *Tribuna* invece dice che Rampolla si è ristabilito dalla lieve indisposizione ed oggi è uscito per la solita passeggiata.

Dopo i tumulti di Genazzano

Truppa di rinforzo

Roma, 13 gennaio notte

Mandano da Genazzano alla *Capitale* che il commissario di P. S. D'Alessandro è giunto ieri sera con della truppa di rinforzo. Durante la notte furono arrestati 17 individui riconosciuti come organizzatori dei disordini avvenuti ieri, in cui con violenza i contadini disoccupati invasero le proprietà private e ne cacciarono i contadini che vi lavoravano perchè non erano del loro paese.

Contro la pesca colla dinamite

Roma, 13 gennaio sera

Il ministro Rava ha inviato ai prefetti del Regno ed ai capitani di porto una circolare colla quale li invita ad usare la più energica azione perchè dagli agenti siano fatte rispettare, senza restrizione, le diverse disposizioni legislative e regolamentari vigenti contro l'uso della dinamite nella pesca.

Notizie della Marina

Roma, 13 gennaio sera

Il 16 gennaio corr. il tenente colonnello macchinista Goffi è esonerato dalla carica di capo del reparto degli uffici tecnici di marina ed in sua vece è nominato il parigrado Lovatelli.

Hanno luogo i seguenti movimenti: contrammiraglio Chierchia è esonerato dalla reggenza della direzione generale di artiglieria e armamenti e dalle funzioni di direttore generale del personale di servizio militare e è nominato capo dell'ufficio di stato maggiore al ministero della marina; il capitano di vascello Avallone è esonerato dall'ufficio di capo dell'ufficio di stato maggiore al ministero della marina ed è incaricato della reggenza della direzione generale di artiglieria ed armamenti; id. Favarelli è esonerato dalla carica di capo di stato maggiore del 1.o dipartimento ed è incaricato della reggenza della direzione generale del personale di servizio militare; id. Girardi è esonerato dal comando della *Lepanto* ed è nominato direttore di artiglieria ed armamenti del 1.o dipart.; id. Poncilione è esonerato dalla carica di capo dell'ufficio del direttore generale dell'Arsenale di Taranto ed è nominato comandante della *Lepanto*; il capitano di vascello Torre è esonerato dalla carica di direttore dell'artiglieria ed armamenti del 1.o dipartimento e messo in disponibilità; il capitano di fregata Fiordalisi è esonerato dalle funzioni di direttore d'artiglieria e armamenti del 2.o dipart.; id. Cacace è nominato comandante del deposito del C. RR. EE. di Napoli; id. Stampa è esonerato dalla carica di comandante del deposito del C. RR. EE. di Napoli ed è nominato capo ufficio della difesa costiera del 2.o dipartimento.

L'*Urania* è partita da Porto Said per Taranto; l'*Ercole* è partita da Napoli e giunta e partita da Pozzuoli e giunta a Napoli; la *Benedetto Brin* è giunta a Pozzuoli; la *Verde* è giunta a Gaeta; il *Volta* è partito da Brindisi; la *Chioggia* è giunta a Spezia.

Un'inchiesta sulla divisione del partito radicale

Pisa, 13 gennaio notte

Nella nostra città trovasi l'on. Credaro incaricato dal partito radicale di compiere un'inchiesta sulla divisione del partito, affermatasi nelle ultime elezioni coll'on. Battelli.

In seguito a tale inchiesta, il partito stabilirà un modus vivendi da imporsi ai radicali pisani.

Dopo le onoranze a Crispi

Le visite del conte di Torino — L'on. Roberto Galli

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Palermo, 13 gennaio notte

Il Conte di Torino si recò stamane a Monreale, ove fu ricevuto dalle autorità e vivamente acclamato dalla cittadinanza. La musica suonava l'inno reale.

Più tardi, il Conte di Torino visitò la caserma di cavalleria e i monumenti della città. Nel pomeriggio ricevette le autorità; indi si recò al circolo militare, entusiasticamente acclamato dalla folla che lo attendeva al suo passaggio. Al circolo militare vi fu un ricevimento in suo onore.

Stasera il Conte di Torino è intervenuto ad un pranzo privato offertogli dal deputato di Trabia. Le rappresentanze del Parlamento sono invece intervenute al banchetto offerto dal municipio alla villa Igea.

L'on. Roberto Galli, che fu il più fedele amico di Francesco Crispi e che collaborò con lui nell'ultimo suo ministero fu oggetto di cortesi preferenze alle onoranze di ieri. Nel corteo che accompagnò la salma dello statista al Pantheon gli venne lasciato un posto in prima fila tra il prefetto e il generale comandante il Corpo d'Armata.

Un paese in sommossa contro il Municipio

Una seduta degenerata in pugilato — Dimostrazioni in piazza

Castellammare, 13 gennaio sera

Ieri sera ha avuto luogo una seduta tumultuosa al Consiglio Comunale. La maggioranza e la minoranza dopo vive contumelie, sono trascese a vie di fatto. Uno dei presenti, che assisteva alla seduta, è stato colpito alla testa da un calamaio, che gli ha causato una ferita guaribile oltre i dieci giorni.

L'opposizione ha abbandonato l'aula, protestando. Il tumulto ha proseguito poi in piazza. Gli operai dei cantieri intervennero anch'essi, formando una imponente dimostrazione e recatisi poi al Municipio, gridando: « Abbasso il sindaco! abbasso gli sperperatori! ».

Nonostante che la forza pubblica tentasse di impedirlo, la dimostrazione si è recata dal sottoprefetto a protestare.

La causa di questi tumulti è uno strascico delle elezioni amministrative testè compiutesi.

La questione del porto di Peschiera

Peschiera, 13 gennaio

Come v. ho non è molto informato, in causa delle cattive condizioni del porto interno di Peschiera, i piroscafi della Navigazione lacuale, sono costretti ad approdare nel porto esterno ad un chilometro dal paese, quando non siano costretti, per ragioni idrografiche, a rimanere ormeggiati alle boe in alto lago, con quanto danno per il commercio è facile immaginare.

Ora avendo il Consiglio superiore dei LL. PP. in seguito ad una relazione sulla potenzialità economica del porto di Peschiera, deliberata l'iscrizione del porto stesso alla 3.a classe della 2.a categoria, venne dal Ministero determinata la quota di concorso dei singoli enti, nella spesa per il riattamento e la manutenzione del porto stesso, spesa che verrebbe sostenuta per il 40 per cento dal Governo, il 30 per cento dalla Provincia e il 30 per cento dai Comuni interessati.

I Comuni a tale scopo prenotati sarebbero, Peschiera, Verona, Sommacampagna, Sona, Castelnuovo, Villafranca, Valeggio, Ponti, Monzambano.

La Giunta municipale di Peschiera ha poi deliberato di recarsi al R. Ispettorato e dal Prefetto per indurlo a interporre i suoi buoni uffici con l'impresa di Navigazione onde provveda d'urgenza a rimuovere il deplorato inconveniente dell'ormeggio alle boe, obbligandosi di parte sua all'esecuzione dei lavori per un approdo conveniente.

Lo sciopero dei pellettieri a Verona composto

Verona, 13 gennaio sera

Stamane gli operai pellattieri di tutte le concerie, che si erano messi in isciopero, ritornarono al lavoro, in seguito al concordato firmato iersera alla Camera di Commercio dai proprietari ed operai.

In base a questo concordato che avrà la durata di quattro anni, furono assunti al lavoro tutti gli operai, salvo quelli che non sono necessari per la regolarità del lavoro stesso; per conseguenza, alcuni operai che prima erano occupati ora rimarranno senza lavoro.

L'assemblea del Comitato della "Trento-Trieste„

Padova, 13 gennaio sera

Domani il Comitato direttivo centrale dell'Associazione Trento-Trieste si radunerà per la prima volta dopo il congresso di Venezia nella sua nuova sede a Padova. Hanno promesso d'intervenire alla seduta tutti i membri che lo compongono. La sezione di Padova offrirà agli ospiti un lunch nelle sale superiori delle « Storione ».

Il "memorandum„ di Giorgio di Grecia sull'annessione di Creta alla Grecia

Parigi, 13 gennaio notte

Il *Temps* pubblica i principali passaggi del *Memorandum* spedito dal principe Giorgio, alto Commissario di Creta, alle Potenze.

Questo *memorandum* dopo avere ripetute le spiegazioni fornite verbalmente dal principe Giorgio alle Potenze durante il suo recente viaggio, ricorda dapprima tra quali incidenti fu organizzato il Governo autonomo nell'isola di Creta e dimostra poscia la calma e l'imparzialità che presiedettero alle deliberazioni per la costituzione dell'assemblea cretese.

Quindi il principe Giorgio analizza l'opera di riorganizzazione compiuta negli ordini giudiziario, amministrativo, municipale e finanziario. Il *memorandum* aggiunge che se il popolo cretese accettò una riforma così radicale dei suoi usi pubblici, ciò fu perchè era sostenuto dalla speranza di vedere realizzarsi i suoi voti secolari, speranze che ingigantì col tempo. Si può attendere da un momento all'altro un voto dell'assemblea cretese a favore dell'unione di Creta alla Grecia.

L'alto commissario considera le conseguenze di simile voto e svolge le ragioni che militano a favore della sua tesi, concludendo quindi, così: « La sola soluzione della questione attuale è l'unione di Creta alla Grecia: è la sola che il popolo cretese possa accettare: è la sola che l'umanità, la giustizia, le leggi storiche, gli interessi cristiani e musulmani impongono. »

Il Principe chiede che le potenze ordinino la convocazione dei comizi cretesi affinchè esprimano in un plebiscito indipendente, i desideri del popolo. Accordando piena soddisfazione alle aspirazioni nazionali di questo, si chiuderà definitivamente un conflitto secolare che turbava la pace e la tranquillità dell'Europa.

Situazione sempre più tetra in Russia

I rivoluzionari sono pronti a colpire

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 13 gennaio mattina

Secondo notizie private da Pietroburgo ai giornali di Cracovia la situazione nella residenza imperiale si fa di giorno in giorno più grave e minacciosa.

Come è noto il Comitato dei ministri sotto la presidenza di Witte ha preso in massima la risoluzione che le riforme locali che sono da introdursi in base al recente *ukase* imperiale, non debbano minimamente pregiudicare il principio autocratico.

I partiti liberali e rivoluzionari respingono concordemente ed energicamente questa risoluzione della crisi. Essi chiedono che venga abolita l'autocrazia, esigono la concessione d'una costituzione e la convocazione d'un parlamento e sono fermamente risoluti, ove lo Czar non faccia volontariamente queste concessioni, di ricorrere all'*ultima ratio* della rivoluzione.

Oramai tra gli elementi liberali e i gruppi rivoluzionari esiste su questo riguardo l'accordo più completo. Tutta la Russia liberale e rivoluzionaria è fermamente decisa, ora che le sconfitte nell'Asia Orientale hanno esautorato la potenza militare, di approfittare dell'occasione per abbattere una volta per sempre con forze erette e con un colpo decisivo il dispotismo.

Mirsky e Witte

Vienna, 13 gennaio mattina

L'ufficiosa «Wiener Allgemeine Zeitung» che tiene rapporti coi locali circoli diplomatici comunica: « In questi circoli bene informati nulla si sa della nomina di Witte a ministro dell'interno. Non credesi che de Witte quale ministro dell'interno sarebbe al caso di esercitare una maggiore influenza che nella sua posizione attuale. E' certo però che de Witte presentemente è la personalità più influente alla corte di Pietroburgo, poichè il suo programma era da lungo tempo costituito dalla formola «riforme e non costituzione». Appunto come presidente del comitato dei ministri, a cui spetta di introdurre le riforme, de Witte sarebbe al caso di esercitare grande influenza. Trovandosi però il principe Swiatopolk-Mirsky in ottimi rapporti d'amicizia col de Witte non vedesi alcun motivo onde il de Witte si abbia da compiacere d'un eventuale ritiro del Mirsky.

« Date queste circostanze in questi circoli diplomatici — conclude l'« Allgemeine Zeitung » — non si presta grande fiducia alla notizia che il principe Mirsky intenda di ritirarsi e che il de Witte occuperebbe il suo posto come ministro dell'interno».

Un appello dei professori russi al governo

Kiew, 13 gennaio pomeriggio

La conferenza dei professori di scienze naturali è stata chiusa. I membri della conferenza hanno inviato un telegramma al presidente del consiglio dei ministri nel quale rilevano che la penosa ed anormale condizione nella quale si trovano la scuola russa ed i suoi maestri, dipende dall'organizzazione sociale dello stato russo. Soltanto le deliberazioni degli «Zemtwos», elaborate nelle loro riunioni a Pietroburgo potrebbero togliere la scuola da queste condizioni. I membri della conferenza hanno deciso inoltre, di mandare alla nazione russa un manifesto nel quale rilevando le condizioni attuali dell'insegnamento declinano ogni responsabilità di fronte alla nazione.

Malversazioni di fornitori dell'esercito in Russia

Vienna, 13 gennaio mattina

Nell'autorevole giornale di Pietroburgo la «Novoje Wremja» erano state elevate recentemente delle gravi accuse contro la intendenza dell'esercito e contro i fornitori. Il capo dell'intendenza tentò subito di scagionare dalle accuse il suo personale pubblicando un articolo in difesa di quello nel «Messaggero dell'Impero»; pure parecchi generali dell'armata protestarono mostrandosi indignati delle accuse della «Novoje Wremja» e fra altri il generale Mischtschenko. L'inchiesta avviata però diede in gran parte ragione al pubblicista, venendo alla luce del giorno tutta una serie di malversazioni e corruzioni, specialmente di fornitori dell'esercito.

Così, ad esempio, con una improvvisa ispezione dei magazzini militari di Mosca si potè constatare che 1100 pellicce pei soldati non erano assolutamente adoperabili; il fornitore si dichiarò pronto a cambiare le pellicce e così non venne fatto il suo nome. Contro altri fornitori si procederà però colla massima severità.

LA GUERRA

Ciò che i giapponesi conquistarono con Porth Arthur

Parigi, 13 gennaio pomeriggio

La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio in data di ieri: «Un telegramma di Nogi in data d'oggi dice che la consegna dei beni e delle opere di difesa di Porth Arthur ai giapponesi è terminata. Il dispaccio enumera quindi ciò che venne consegnato: forti permanenti 59, cannoni 546 che si suddividono in 54 pezzi di grosso calibro, 149 di medio calibro, 349 di piccolo calibro; proiettili da cannone 82.670, navi da guerra 4 (escluso il *Sebastopol* interamente affondato), incrociatori 2, cannoniere e controtorpediniere 14, vapori 10, ecc.; inoltre 35 piccoli vapori che saranno utilizzabili dopo piccole riparazioni senza importanza.

La pletora delle munizioni a Porth Arthur

Il Giappone accoglierebbe 13.000 feriti

Tokio, 13 gennaio pomeriggio

Risulta da informazioni raccolte finora che gli effettivi delle truppe russe a Porth Arthur raggiungevano al principio della guerra i 50 mila uomini. Dicesi che indipendentemente dalla cifra dei prigionieri già segnalata, 13.000 feriti saranno eventualmente condotti al Giappone. Una enorme quantità di munizioni venne trovata dai giapponesi a Porth Arthur il che sembra smentire la versione che la guarnigione si sia arresa per mancanza di munizioni.

Si teme che i russi abbiano messo fuori servizio un grande numero di cannoni catturati. Si annuncia che Nogi non ritornerà immediatamente a Tokio.

Stoessel lasciò Porth Arthur

Londra, 13 gennaio pomeriggio

Il *Daily Mail* ha da Tokio: Il generale Stoessel accompagnato dalla sua famiglia e dai suoi

Fra pochi giorni:

"Un dramma in Livonia„ di Giulio Verne

giore generale Weiss ha lasciato Port Arthur oggi.

Alla stazione di Tchang Ling Tsou un aggiunto del generale Fok, Smirnow ed altri ufficiali presero il treno per Dalny. Tutti questi ufficiali partiranno da Dalny oggi stesso per Nagasaki, a bordo dell'*Ogasa Maru*.

Promozioni nell'esercito giapponese
I prigionieri russi

Londra, 13 gennaio pomeriggio

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Tokio che annunzia la promozione di circa seicento ufficiali di marina e tra gli altri dei contrammiragli Misu e Okato che sono nominati vice-ammiragli.

Un rapporto ufficiale da Porth Arthur dichiara che la condotta della guarnigione russa durante l'assedio e dopo la capitolazione è stata sempre conforme alle buone leggi della guerra.

Il *Daily Mail* ha da Nagasaki: « Vapori tedeschi che conducono i prigionieri russi giungono tutti i giorni. Sono stati sbarcati già duemila uomini ».

Una fiera circolare russa ai governi
Come la Russia giudica la Cina

Pietroburgo, 13 gennaio pomeriggio

Il Governo russo ha inviato una circolare ai governi esteri circa la violazione della neutralità da parte della Cina durante il periodo trascorso della guerra russo-giapponese. La circolare nota l'incapacità della Cina a compiere i suoi obblighi ed enumera una serie di violazioni già note. Dice di prevedere la continuazione di un simile modo di agire, ciò che può trascinare il paese in una situazione pericolosa.

I tentativi delle potenze europee dal principio della guerra per assicurare la neutralità della Cina non raggiunsero lo scopo, ma l'eccitazione della Cina contro gli europei ha creato una grave situazione che la Russia raccomanda all'attenzione generale.

La circolare conclude affermando il diritto da parte della Russia di agire riguardo alla neutralità della Cina secondo i propri interessi.

Un poderoso discorso di Balfour
L'Inghilterra fra due anni

Londra, 13 gennaio pomeriggio

Balfour ha pronunciato iersera a Glasgow un discorso. L'oratore dichiarò di non aver nulla da aggiungere a quanto disse ad Edimburgo circa la questione fiscale. Accennando poi all'esercito disse che i problemi che vi si annettono sono: la difesa dell'Afganistan e il nuovo armamento. Fra due anni quando l'armamento sarà compiuto, l'Inghilterra si troverà in migliori condizioni di tutte le altre nazioni, i cannoni nostri saranno superiori a quelli posseduti da altri paesi.

Trattando indi delle relazioni colla Francia, Balfour disse che tutte le questioni pericolose furono regolate. Se accordi come quello anglo-francese fossero stipulati colle altre nazioni europee, i pericoli della guerra sarebbero di molto diminuiti. Abbiamo preso, soggiunge Balfour, l'iniziativa del grande movimento della pace; i trattati d'arbitrato che abbiamo concluso hanno un grande importanza per la pace del mondo.

Accennando infine all'incidente di Hull, l'oratore ha dichiarato che l'Inghilterra ha rasentato il precipizio della guerra. La minima mancanza di tatto avrebbe cagionato errori irreparabili. Terminando, Balfour ha inneggiato alla stretta intima unione fra l'Inghilterra e le sue colonie.

La politica ecclesiastica francese
Nove diocesi vacanti "sine die,,

Vienna, 13 gennaio mattina

Da fonte ufficiosa parigina si telegrafa alla locale «Politische Correspondenz»:

In seguito alla morte del cardinale Langenieux arcivescovo di Reims, il numero delle diocesi francesi vacanti venne elevato a nove. L'amministrazione delle medesime viene ovunque affidata ad un membro del clero nominato dal ministro dei culti.

In questa situazione non subentrerà alcun cangiamento fino a tanto che non siano stati ripresi i rapporti tra il governo della Repubblica e il Vaticano. Questo stato di cose perdurerà almeno fino alla fine del presente periodo legislativo.

La campagna elettorale in Ungheria
Si prevede la vittoria di Andrassy

Budapest, 13 gennaio mattina

Il ministro del commercio Hieronymi terrà il suo discorso programma nel sesto collegio di Budapest domenica 15 corrente.

La lotta elettorale sarà quanto mai intensa tra il conte Giulio Andrassy, candidato dell'opposizione e il presidente dei ministri conte Stefano Tisza.

Il partito Andrassy si ritiene sicuro della vittoria. Fin d'ora si prevede la sconfitta elettorale di Nyiri nel secondo collegio di Ofen. Il partito liberale opera nel successo del ministro della giustizia Plosz nel decimo collegio di Budapest.

Manifestazioni del partito Obrenovich
[illegible]

Vienna, 13 gennaio mattina

Nell'occasione del nuovo anno ortodosso che cade domani sabato 14 corrente, vennero spediti numerosi telegrammi di felicitazione alla regina Natalia da parte dei più ragguardevoli membri del partito Obrenovich.

Le signore di Belgrado inviarono alla regina Natalia un indirizzo collettivo, che porta cinquecento firme in cui fra altro è detto che la Serbia non dimenticherà mai i grandi meriti della Casa Obrenovich per la sua indipendenza.

Al «Konak» ove si vennero a conoscere queste manifestazioni del partito Obrenovich, vi è perciò grande malumore.

Un bastimento naufragato sulle coste del Baltico
Il danno di un milione di rubli

Vienna, 13 gennaio mattina

In seguito alle bufere che imperversano sulla costa del Baltico, a quanto riferisce un dispaccio da Riga, il piroscafo «Helsingfors» in rotta da Riga per Reval venne sospinto contro una roccia e naufragò insieme a tutto l'equipaggio.

Il danno è calcolato di oltre un milione di rubli.

La carestia nel vilayet di Scutari

Vienna, 13 gennaio mattina

Un dispaccio da Costantinopoli comunica che la popolazione montanara di Hot e Sroda nel *vilayet* di Scutari d'Albania si trova in estrema miseria in seguito alla grande siccità della scorsa estate. Con un *iradè* imperiale è stato ordinato di inviare a quella popolazione da Valona e da altre città 80.00 *okes* di mais.

Un libretto d'opera di Carmen Sylva

Vienna, 13 gennaio mattina

Il giornale Bohemia di Praga annuncia che Carmen Sylva (regina Elisabetta di Rumenia) compose col suo dramma in tre atti *Meterdra* un libretto per opera, che verrà musicato dal direttore della Banca di Bucarest, Cosmovici, fratello del gran maggiordomo di re Carlo.

L'opera verrà eseguita per la prima volta nella primavera nel teatro tedesco di Praga.

Un colossale incendio di frumento
a Baia Blanca

Londra, 13 gennaio pomeriggio

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres: « Ieri si sviluppò un incendio in una vasta coltivazione di frumento a Baia Blanca. Il fuoco favorito dal vento si estese con spaventosa rapidità per oltre seimila ettari. Tutto è rimasto distrutto. I danni si calcolano ad oltre trecentomila pesos ».

Un feroce delitto in quel di Conselve
Tenta di uccidere il fratello

Conselve, 13 gennaio pomeriggio

Solo stamane giunse qui la notizia di un fatto di sangue avvenuto la notte di mercoledì nel Comune di Tribano.

Certo Lorenzo Brunello, di anni 29, da Tribano rincasando ubbriaco venne a contesa per interessi famigliari col proprio fratello Luigi, ventiquattrenne.

Pare che il diverbio sia stato provocato dal Lorenzo, il quale covava contro il fratello un odio implacabile.

Fatto è che il diverbio si acuì al punto, che ad un certo momento il Lorenzo, ingiuriando atrocemente il Luigi, prese una grossa mannaia e gli si avventò contro con l'intenzione di ucciderlo.

L'aggredito potè parare un colpo alla testa, ma l'altro, vieppiù inferocito, gli inferse un nuovo colpo terribile al braccio sinistro producendogli una ferita gravissima.

In seguito alla ferita i medici dovranno procedere alla amputazione del braccio, ma non è escluso — secondo le notizie giunte sulle condizioni del disgraziato giovane — che possa anche soccombere.

Conselve, 13 gennaio notte

Mi sono recato a Tribano per avere maggiori particolari sul delitto avvenuto colà la notte di mercoledì e del quale vi ho dato nel pomeriggio notizia telegrafica.

A Tribano da pochi anni abita la famiglia Brunello proveniente da Candiana, la quale tiene in affitto parecchi campi di proprietà del signor Fausto Favaro, possidente del luogo.

Il capo di famiglia Domenico Brunello, di 61 anni, ha parecchi figli, tra i quali il ventinovenne Lorenzo, ammogliato con figli, e Luigi, celibe di 24 anni.

Il Luigi, dedito alla crapula, rincasava quasi ogni notte ubbriaco. Di carattere rissoso e violento, egli litigava continuamente col padre e coi fratelli, ma specialmente col fratello Lorenzo, senza che questi avesse la più piccola colpa di ciò che il Luigi gli imputava.

Or sono otto giorni, il Lorenzo che aveva sopportato sempre con pazienza le persecuzioni del fratello, si ribellò e ne nacque una scena violentissima. Ingiuriato dal Luigi, egli giurò di vendicarsi ed appunto mercoledì notte mise in effetto il suo proponimento. Il resto è noto.

Stamane il Luigi fu trasportato all'Ospitale di Padova. Come vi ho telegrafato nel pomeriggio le sue condizioni sarebbero gravissime.

Le autorità si recarono sopraluogo per le necessarie indagini e l'arresto del feritore.

Un pretore preso a revolverate
L'arresto del feritore

Milano, 13 gennaio sera

Oggi uno sconosciuto, avvicinato alla stazione tramviaria di Sesto San Giovanni il pretore di Monza, gli sparava a bruciapelo tre revolverate fuggendo poscia, invano inseguito.

Il pretore, che fu medicato prontamente nella locale farmacia, trovansi in istato grave per una ferita al torace.

Uno dei proiettili sparati dallo sconosciuto contro il pretore colpiva pure, ma leggermente, un conduttore del tram.

Milano, 13 gennaio notte

Il pretore ferito è l'avv. Ugo Spadini, che era stato traslocato da Milano a Monza con l'ultimo bollettino. Il feritore, che è stato arrestato, si chiama Giulio Giussani, ha 21 anni, e fu condannato dallo Spadini a tre mesi di reclusione per ferimento.

Il delitto fu premeditato ed è dovuto a vendetta. Lo Spadini non è soltanto ferito al torace, ma anche alla testa. Egli si trova all'ospedale « Umberto » di Monza. I medici non disperano di salvarlo.

Il Giussani pare sia stato già ricoverato al Manicomio provinciale. Il Tramviere ferito è certo Clerici.

Un gravissimo incendio presso Bassano

Bassano, 13 gennaio sera

Oggi nella tenuta della contessa Baroni Semitecolo a Bessica, frazione del Comune di Loria, si è sviluppato un gravissimo incendio.

Avvertiti d'urgenza i nostri pompieri, si recarono stasera con due macchine da campagna ed attrezzi sul luogo dell'incendio, che si dice abbia preso vastissime proporzioni.

Mi reco anch'io sul posto e vi manderò domani particolari.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Appello di Venezia)

Due processi
per i tumulti dello sciopero generale

Ieri davanti alla nostra Corte d'Appello, — presidente il cav. Romanin, P. M. il cav. Randi — sono stati discussi due processi che sono uno strascico delle giornate dello sciopero generale, di buona memoria.

Sono comparsi in due diverse udienze davanti alla Corte: prima certo Francesco Dalla Schiava di anni 29 di Venezia, sotto l'imputazione di avere nella notte dal 18 al 19 settembre, a capo di una numerosa turba tumultuante, usato violenza e minacciato il fornaio Francesco Coletti, invadendo anche i locali del forno, per costringere lui ed i suoi dipendenti ad abbandonare il lavoro, e con oltre 10 persone, compiendo dei vetri delle finestre del negozio, gettando a terra e rendendo inservibile la pasta da pane che il Coletti stava lavorando.

Il Tribunale aveva condannato il Dalla Schiava ad un anno e sei mesi di reclusione ed a 500 lire di multa la Corte ieri ha aumentata la pena a 2 anni e sei mesi di reclusione.

E' comparso poi certo Giovanni Olivotto, imputato di avere, nel 19 settembre scorso, in unione ad una turba tumultuante composta di oltre 100 persone usato violenza e minaccie per costringere il fornaio Schiavi Giacomo ed i suoi dipendenti a cessare immediatamente il lavoro ed a tener chiuso l'esercizio. Questo Olivotto aveva avuta l'assicurazione che non si lavorava, ma sempre in unione della turba usò nuove violenze, costringendo lo stesso Schiavi e poi Antonio Rossi, dal di cui albergo si può accedere nel forno, a tollerare ch'egli vi entrasse per personalmente accertarsi della cosa. Doveva inoltre l'Olivotto rispondere della rottura di una lastra dello Schiavi, per il danno di lire 100.

La pena che il Tribunale aveva inflitta all'imputato nella misura di sette mesi di detenzione e 500 lire di multa, è stata ridotta ieri dalla Corte a cinque mesi e 25 giorni di reclusione ed alla multa di 400 lire.

Entrambi gli imputati erano difesi dall'avv. E. Fiorasi.

(Tribunale Penale di Venezia)

La sentenza
nel processo per i tumulti di S. Stino di Livenza

Ieri è continuato davanti al nostro Tribunale il processo per i disordini avvenuti in S. Stino di Livenza la sera del 5 novembre in seguito alle elezioni politiche di quel giorno.

Il Pubblico Ministero avv. Pertanotti sostiene la colpabilità degli imputati. L'avv. Feder per il collegio della difesa cercò di negionardi chiaramente col dimostrare, adducendo le deposizioni dei vari testi, che i fatti non avevano assunto gravità quale appare dal rapporto del carabiniere Duprè il quale riteneva col colorire l'avvenuto di giustificare in qualche modo l'opera sua.

Nell'udienza pomeridiana la Corte pronunziò sentenza che condanna:

Giovanni Girotto ad un anno e 25 giorni di reclusione, Giovanni Landrin a mesi 2 giorni 9 e L. 83 di multa, Marco Gobbo, Luigi Pedron, Luigi Germani, Giacomo Muradar, Giacchino Artico, a mesi uno e giorni 20, Vittorio Stanchina a giorni 25, Carlo Stanchina a mesi 1 e giorni 11, Moretto Vincenzo contumace all'estero ad 1 mese e giorni 20.

NECROLOGIO

Il sen. Teodorico Bonacci
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 13 gennaio notte

Stamane alle ore 11, in seguito ad attacco dovuto a uremia, è morto il senatore Teodorico Bonacci, che era stato ministro guardasigilli del primo ministero Giolitti nel 1892.

Si sapeva che Bonacci era sofferente di arteriosclerosi ma nulla faceva prevedere una fine così improvvisa.

Bonacci ieri era in tali condizioni di salute che potè prendere parte ad un concerto avvenuto alla direzione delle ferrovie sarde. Solo stamane quando alle 8 il cameriere gli portò il caffè a letto, accusò un lieve malessere e disse che voleva stare un po' di più a letto. Quando il cameriere ritornò nella sua camera trovò il Bonacci rantolante e mentre accorrevano la moglie e le quattro figlie egli spirava. Indescrivibile fu la scena che seguì. La figlia Lavinia fu presa da convulsioni violente che durarono per più ore.

Man mano che la notizia si diffondeva per la città gli amici ed i colleghi accorrevano a piazza Fontanella Borghese dove al quarto piano del palazzo N. 94 abitava il senatore Bonacci. Un registro messo nella portineria in breve fu coperto di firme.

Tutti i giornali hanno parole di sincero compianto pel defunto, di cui ricordano il forte carattere, la coscienza dritta, la parte avuta come patriotta ed uomo politico, l'eloquenza, la dottrina di giureconsulto.

Circa la sua malattia, la *Tribuna* dice che i medici gli avevano inibito di occuparsi di lavori professionali fino da quando nel giugno [illegible] fu colpito dal male cardiaco che lo ha tratto alla tomba. Domenica mattina il Bonacci fu sorpreso da un attacco sincopico, ma si riebbe, cosicchè potè uscire all'indomani.

I funerali sono fissati per domenica alle ore 14.

Teodorico Bonacci contava intorno a 58 anni: esercitava l'avvocatura, circondato dalla stima universale. Era nativo di Macerata. Aveva rappresentato i collegi di Jesi, Ancona, Fano, durante otto legislature, acquistando alla Camera una posizione di prim'ordine, tanto che già sino dal 1879 aveva fatto parte del Governo come segretario generale di V. Ea all'interno e poi del Depretis. Nelle discussioni parlamentari più importanti soleva portare la sua autorevole parola: parlò particolarmente difendendo la riforma del codice penale e la istituzione della Cassazione penale unica. A giudicare della indipendenza e lealtà del suo carattere, basterà ricordare come egli abbia combattuto e più riprese la politica estera del Mancini, che pure era suo amico. Fu breve la sua permanenza nel gabinetto Giolitti del '92. Fra le opere alle quali diede la sua cura e la sua attività, va ricordata la colonia penitenziaria delle Tre Fontane. Aveva numerosi amici in tutti i settori della Camera e in Senato. Sarà cordialmente rimpianto.

Suicidio del conte Barbiellini a Firenze

Firenze, 12 gennaio notte

Si è suicidato oggi, asfissiandosi, il conte Barbiellini-Amidei, nativo di Firenze, ma che viveva a Roma colla moglie da parecchi anni.

Il Barbiellini aveva preso alloggio all'Hotel della Posta. Ieri sera era rincasato alle 9: stamane non uscì dalla camera. Il personale non vedendolo, denunziò il fatto alla polizia. Si trovò il conte asfissiato mediante l'accensione di petrolio. Per fortuna non si incendiò il mobilio.

Il suicida ha lasciato due lettere: una per un parente, l'altra per il giornale *Fieramosca*, nella quale dice di morire per un amore infelice.

Teatri e concerti

Fenice

Questa sera prima rappresentazione della *Traviata* con Gemma Bellincioni. Domani sera *Germania*.

Interpreti del desiderio di molte signore e di molti abbonati, preghiamo l'on. Direzione della *Fenice* affinchè voglia provvedere ad un riscaldamento della sala, più confortevole di quanto non sia stato nella sera di giovedì.

La recita popolare degli "Avariati,, al "Goldoni,,

E' questa sera, ripetiamo, che avrà luogo la rappresentazione popolare di *Avariati* di M. Brieux.

Alfredo De Sanctis, fermo nell'idea e d'accordo con l'autore, di non speculare su questa recita, ha fissati i seguenti prezzi accessibili ad ogni più piccola borsa: Ingresso cent. 50; sedie cent. 50; poltroncine L. 1; palchi di pepiano e primo ordine L. 3, di secondo ordine L. 2, di terzo L. 1; loggione cent. 25.

— *I piccoli borghesi* iersera furono un magnifico trionfo di Massimo Gorki e di Alfredo De Sanctis: la vivezza delle figure scenche e la realtà magnifica della interpretazione, commossero il pubblico, tanto che il De Sanctis ed i suoi compagni furono evocati innumeri volte al proscenio fra gli applausi. Notiamo accanto al De Sanctis superbo *Teteref*, la figura interessantissima di *Maria Ivatieff*, resa con finissima naturalezza dalla signorina Margherita Lederchi.

Il melologo "La morte di Baiardo,, al Circolo Artistico

Ricordiamo che lunedì sera, 16 corr., alle ore nove, nella sala del Circolo Artistico, Gualtiero Tumiati, declamerà il suo Melologo *La morte di Bajardo*, con accompagnamento di musica del maestro Vittore Veneziani.

Certo che il pubblico concorrerà numeroso a questa festa dell'arte, ed il geniale lavoro del Tumiati e del Veneziani otterrà anche qui, come ovunque fu rappresentato, il successo più caloroso.

I soci del Circolo avranno libero ingresso ritirando dalla segreteria il biglietto strettamente personale d'invito.

Per non soci i biglietti costano lire due e saranno vendibili, oltrechè alla segreteria del Circolo, presso i negozi di musica del cav. E. Brocco, e del sig. Palverini, ed alla sera alla porta d'ingresso.

Malibran

Iersera il bravo buffo Oreste venne festeggiato e regalato di doni nell'occasione della sua serata d'onore. Il teatro affollatissimo ammirò ancora una volta lo spirito fine dell'eletto artista.

Questa sera prima dell'operetta *La Stiratrice del Vapeur*, che sempre e dovunque ottenne meritato successo. Protagonista sarà Clodia Marenga.

La "Figlia di Jorio,, al Minerva di Udine

Ci mandano da Udine 13 gennaio:

Benchè i prezzi fossero piuttosto alti, tuttavia iersera il Minerva era gremito di sceltissimo pubblico accorso per udire la *Figlia di Jorio*.

La tragedia pastorale dannunziana fu ascoltata con molto interesse anco per la splendida interpretazione che ne diede la compagnia Berti-Varni. Le sig. Varni, Mancini e Lolli-Strini ed i sigg. Berti e Marcacci furono dall'uditorio rimeritati di applausi calorosissimi.

— Domani, sabato, «La crisi» di Praga e domenica «Città morta» del D'Annunzio.

La "Giovinezza di Garibaldi,, a Torino

Torino, 13 gennaio notte

Stasera al *Carignano* si è rappresentata la *Giovinezza di Garibaldi* di Giovagnoli, episodio storico in cinque atti. Il pubblico che era abbastanza numeroso fece al lavoro, in cui abbondano le note patriottiche, una discreta accoglienza. Ottima l'esecuzione della compagnia Caimmi-Zoncada.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 8.30 — *Traviata*.
GOLDONI — Ore 8.30 — *Gli avariati*.
MALIBRAN — Ore 8.30 — *La stiratrice*.

CRONACA CITTADINA

La giornata degli scaricatori scioperanti
Una dimostrazione in Piazza - L'adunanza dei negozianti

Mentre continuano, sia pure tra difficoltà gravi, le trattative fra i rappresentanti della Federazione e le commissioni dei negozianti per veder di giungere all'accordo, la situazione nel Porto rimane nelle medesime condizioni dei giorni scorsi.

Il lavoro procede. Anche ieri mattina in tutti i piroscafi carichi di carbone, *Elswick Tower, John Readhead, Barose, Jokai, Trift, Sincerità, Palermo, Moorfield* e *Florida* si è continuato il carico e lo scarico con gli avventizi e con i manovali della ferrovia. Così pure lo scarico e il carico è proceduto su quasi tutti i piroscafi carichi di merci al dettaglio.

La mattinata trascorse senza incidenti: il pomeriggio si aperse invece con la disgrazia gravissima di cui ci occupiamo più sotto.

Uno scaricatore che precipita nella stiva di un vapore

La disgrazia gravissima ha colpito uno di quei giovani laboriosi i quali sdegnosi d'ogni ribellione, hanno continuato il lavoro abbandonato in questi giorni da altri e intesi solo a procurare onoratamente il pane alle loro famiglie, anzichè ad intensificare nell'animo l'odio di classe.

E la sventura questa volta colpì crudelmente un giovane che col profitto del suo lavoro manteneva una giovane sorella, unica persona cara che gli rimaneva.

L'infelice è certo Giuseppe Bertoli, di anni 21, abitante ai Tolentini N. 203.

Ieri mattina alle 7 1/2, come di consueto, si recò al lavoro nella Marittima. Solo da alcuni giorni attendeva allo scarico del carbone sul piroscafo *Trift* della ditta raccomandataria Varisco, ormeggiato alla banchina di levante.

Smesso il lavoro a mezzogiorno e consumata una modesta colazione si accingeva a riprenderlo alle 13 precise al boccaporto N. 2, quando perduto l'equilibrio precipitò nel fondo della stiva rimanendo privo di sensi.

Alcuni compagni di lavoro sopraggiunti tosto per coadiuvarlo nello scarico ebbero davanti agli occhi il terribile spettacolo: il povero Bertoli giaceva immobile emettendo solo dei lamenti strazianti.

Raccoltolo in fretta lo trasportarono al vicino Ospedale di S. Chiara, ove il medico di guardia gli fece alcune iniezioni di etere consigliando tosto l'invio del giovane all'ospitale civile.

Il trasporto venne fatto dagli stessi compagni da due guardie di città e da un sacerdote che, passando per caso, discese nella gondola ad impartire al disgraziato gli estremi conforti religiosi.

Giunto all'Ospitale il medico di guardia, D.r Padovan che lo accolse, constatò che era stato colpito da commozione cerebrale e viscerale e soffriva della frattura del braccio destro e trovò il caso si disperato da rendere vano ogni tentativo di cura. Ordinò tuttavia il trasporto alla sala chirurgica, ove l'infelice entrò agonizzante.

Mentre si procedeva al trasporto del povero giovane all'Ospitale civile, nella Marittima, per l'impressione profonda ricevuta dalla disgrazia, gli scaricatori addetti al lavoro nei vapori «Elswick Tower», «John Readhead», «Jokai», «Trift», «Sincerità», «Palermo», «Moorfield» e «Florida», abbandonarono il lavoro in segno di dolore.

La gazzarra degli scioperanti
alla Camera di Commercio

Ieri alle ore quindici, come era stato stabilito fin dall'altra sera, si doveva tenere l'adunanza straordinaria di tutti i negozianti per deliberare sulle proposte avanzate per l'accomodamento dai rappresentanti della Federazione, proposte sulle quali la Commissione esecutiva dei commercianti non aveva creduto opportuno di prendere da sola una decisione ritenendole inaccettabili.

Alle quindici infatti cominciarono a giungere a Palazzo Cappello numerosi i negozianti, quando dalla Piazza S. Marco, certamente in seguito ad intesa precedente, un gruppo di circa 150 scioperanti si avanzò cantando l'inno dei lavoratori ed un altro gruppo dal campo S. Filippo e Giacomo venendo incontro al primo, affollava la fondamenta e il ponte Canonica.

Dalle bocche di tutti quegli scaricatori uscirono nell'irritazione incomposta le parole più ingiuriose all'indirizzo dei negozianti che alla dimostrazione improvvisa si soffermarono sul ponte della Camera di Commercio a guardare.

Le grida e gl'insulti continuavano quando avvertita telefonicamente la Questura, accorsero subito dal Commissariato di S. Marco il cav. Borelli e delegati con guardie e carabinieri, i quali chiusero tutti gli sbocchi delle calli, mentre si facevano venire sul luogo cinquanta soldati del 7. alpini i quali con le baionette inastate dal ponte Canonica caricarono i dimostranti facendoli sgombrare verso Piazza San Marco.

Gli scioperanti caricati non smettevano di innalzare grida ingiuriose all'indirizzo dei commercianti nè di cantare l'inno turatiano.

In breve la fondamenta, le calli e i ponti intorno alla Camera di Commercio furono spazzati via da tutta quella turba di forsennati, che si dispersero in piazza.

Erano quivi venuti soldati e carabinieri che cominciarono a girare in pattuglioni. Sul luogo si trovava anche il capitano dei carabinieri Bouffier.

In calle S. Filippo e Giacomo gli scioperanti hanno mandato in frantumi una grande lastra della vetrina del negozio di paste di Antonio Cattaruzzi; il danno è di 40 lire. Correvano pericolo d'una medesima sorte anche le lastre degli uffici dell'Agenzia Marigo; ma furono in tempo salvaguardate con le imposte alzate dagli agenti.

Tornata una tranquillità relativa i negozianti numerosissimi si riunirono in assemblea nel salone del Consiglio della Camera di Commercio per discutere le proposte della Federazione.

La piazza sgombrata dalla truppa
Le chiassate davanti alla N. G. I.
I negozi chiusi

Terminata la gazzarra davanti alla Camera di Commercio, gli scioperanti si erano dati ad attraversare su e giù la piazza San Marco, ingrossando di numero. Qualche gruppo intonò l'Inno dei lavoratori, parecchi scaricatori cominciarono a gridare, l'agitazione andava crescendo, quando fu dato l'ordine di sgomberare la piazza. Dati infatti gli squilli di tromba, un cordone d'alpini dalla Basilica avanzò con la baionetta inastata, caricando gli scioperanti che furono spinti verso l'Ascensione. Contemporaneamente si vide un fuggi fuggi generale da tutti gli sbocchi della piazza; i negozi sotto le Procuratie si chiudevano in fretta.

Dalla piazzetta giungeva intanto una compagnia di fanteria. Sotto i portici dell'Ascensione, e precisamente davanti al negozio di Naya, avvenne un parapiglia, in causa di alcuni dimostranti che si formarono davanti alle baionette invitando i soldati ad infierire! Le guardie di P. S. ed i carabinieri sgombrarono subito il sottoportico. La colonna degli scioperanti si disperse per le calli Vallaresso e del Ridotto, dove pure i negozi in furia furono chiusi, temendosi vandalismi.

Un buon numero degli scioperanti, per San Moisè, per via 22 Marzo, si inoltrarono fino davanti alla sede della Navigazione Generale Italiana, dove improvvisarono un'altra chiassata, urlando e cantando, gridando: *Abbasso Benfante! Abbasso la Navigazione Generale*, ecc.

La chiassata era appena incominciata, quando accorsero alcune guardie di P. S. e dalla caserma di San Maurizio parecchi carabinieri, che la fecero finita, sgombrando la via e ridonando la calma.

Un movimento insolito continuò in piazza, all'Ascensione e a San Moisè, fino alle cinque, quando gli scioperanti si radunarono a comizio nel Salone del Ridotto. L'apparato di forza ha impedito ogni altra dimostrazione; i negozi rimasero chiusi.

Durante la gazzarra del pomeriggio non è stato operato alcun arresto.

Le decisioni dei negozianti

I commercianti dopo i fischi e gli improperi degli scioperanti, nella sala maggiore della Camera di Commercio in seguito ad una discussione vivace ma concorde nel fine da raggiungere, votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei negozianti udite dalle sue due Commissioni le proposte della Federazione dei lavoratori, confermando il desiderio di venire ad un equo e sollecito componimento, non potendo accettare le proposte stesse come furono presentate,

« *considerato* che devono essere pienamente mantenuti tutti i contratti in corso e gli impegni assunti con nuovo personale durante i giorni di sciopero;

« *considerato* di dare al lavoro del porto un assetto stabile, nell'interesse così del commercio come dei lavoratori riconferma alle proprie due Commissioni il mandato di trattare coi lavoratori con questa pregiudiziale, ed in caso, proponendo un arbitraggio sulle questioni che risultassero controverse ».

Il Comizio al Ridotto
Le intenzioni degli scioperanti

Nel salone superiore del Ridotto, dopo le dimostrazioni, si sono riuniti, come abbiamo più sopra accennato, gli scioperanti scaricatori. Il Comizio riuscì numerosissimo: oltre che la sala, era gremita anche la galleria. Presiedeva il presidente della Federazione Gaetano Vianello. Gli scioperanti intervenuti, erano eccitatissimi.

Aperto il comizio, l'avv. Musatti, che aveva assistito in piazza alle dimostrazioni, sorse a parlare, deplorando gli atti commessi poco prima, e consigliando la calma. Io comprendo, o lavoratori — disse — i vostri impulsi, i vostri scatti nell'attuale situazione delle cose: ma vi invito, per il vostro bene, a rimanere tranquilli come avete fatto finora. So che voi desiderate l'accordo, ma dovete anche pazientare, avere fiducia nella vostra commissione, che sostiene i vostri diritti.

Un inno alla solidarietà ed all'organizzazione servì all'avv. Musatti per avere l'applauso. Ma non fu un applauso nutrito; gli scaricatori non avevano ascolto con buone disposizioni i consigli alla calma.

Un certo Radichi, sorto subito dopo a parlare, ha gridato che va bene la calma, ma che gli scaricatori non possono mantenerla dopo tredici giorni di sciopero, durante i quali essi si sono trovati abbandonati a sè stessi con i negozianti e la stampa cittadina contro. Il Radichi continuò dicendo che la Camera del Lavoro non ha dato agli scaricatori del Porto nessun aiuto materiale: e che soltanto alcune leghe hanno votato la loro solidarietà morale. Davanti a questi fatti ed al contegno dei negozianti, gli scaricatori, se fino ad ora si sono mantenuti in calma, ora non lo possono più, poichè i bisogni cominciano a farsi sentire. E' necessario che essi spieghino le loro forze e procurino una sollecita soluzione. Il Radichi propose addirittura che oggi tutte le cooperative della Federazione si riunissero e scendessero in piazza in grande falange. Queste parole, che rispondevano di più alle intenzioni degli intervenuti, furono accolte da generali applausi.

Un altro scioperante, certo Spernich, seguì il Radichi, rincarando la dose sul tono di queste, e proponendo un ordine del giorno, nel quale si deliberava di rispondere alla violenza con la violenza, a proposito della repressione delle dimostrazioni. L'ordine del giorno aveva incontrato il favore del comizio.

Il segretario della Camera del Lavoro

Il segretario della Camera del Lavoro, Renato Castelfranchi, sorse allora a parlare. Cominciò col giustificare l'atteggiamento della Camera del Lavoro, dicendo che le leghe tutte non avevano proclamata la loro solidarietà, e non avevano aiutato gli scaricatori perchè la Federazione aveva espresso questo desiderio. Come la Federazione aveva desiderato, abbandonarono il lavoro gli agenti della ditta De Paoli, gli scaricatori gazisti e i pesatori.

Quanto poi alle dimostrazioni del pomeriggio, egli pure si sentiva in dovere di deplorarle, ma nel consigliare la calma, non deplorava incondizionatamente le dimostrazioni, certo che i negozianti avranno compreso quali sono le intenzioni degli scaricatori se le pratiche per l'accordo si prolungassero infruttuosamente. Gli scaricatori, se ripetessero quelle dimostrazioni alla sera, dimostrerebbero ai loro avversari di essere scoraggiati e di trovarsi vinti, ciò non deve avvenire. Gli scaricatori devono dimostrare invece che sono forti senza badare ai sacrifici, sopportando, fiduciosi nei loro rappresentanti, poichè le cose non sono giunte ancora a tal punto da far disperare di una vittoria. Solo quando le trattative tornassero a rompersi sarebbero giustificati gli atti impulsivi: ma allora i dirigenti dell'agitazione dovrebbero declinare ogni responsabilità di quegli atti. Il segretario Castelfranchi continuò negli incoraggiamenti e concluse affermando che, qualora per gli scaricatori del porto dovesse presentarsi difficile la vittoria non si neghebbe certamente la solidarietà di tutti i lavoratori di Venezia.

Nemmeno il Castelfranchi raccolse la solita larga messe di applausi. Gli scioperanti sfiduciati insistevano nella intenzione di fare delle dimostrazioni.

Lo Spernich voleva si mettesse subito in votazione il suo ordine del giorno di protesta contro le provocazioni degli agenti di polizia, e di minaccia: i capi si opponevano. Intorno al banco della presidenza avvenne un po' di confusione; e frattanto ci giunsero all'orecchio parole confuse che minacciavano addirittura dimissioni: minacciava di dimettersi il presidente della Federazione. L'ordine del giorno dello Spernich non fu messo in votazione.

E ciò con non tacito sincero degli scioperanti, che cominciarono a scendere dalla galleria e ad uscire dalla sala.

L'ordine del giorno

Ultimo parlò il segretario della Federazione, Angelo Vianello, il quale raccomandò nuovamente la calma, assicurò che i chiamati non entreranno nella Federazione, e che le trattative approderanno certamente alla vittoria dei lavoratori. Le dimostrazioni si farebbero quando le trattative avessero un esito diverso.

Propose l'approvazione di un ordine del giorno nel quale « i lavoratori del porto, considerato che » questo sciopero non è altro che una esplicazione » di solidarietà verso i compagni della N. G. I. » confermano il mandato di fiducia alla loro commissione fino a che saranno ottenute le giuste » ed umane rivendicazioni ».

Questo ordine del giorno fu approvato, ma nella sala non rimanevano che una metà degli scaricatori che prima assistevano: la galleria era vuota. I rimasti sono stati esortati dal Vianello a tornare pacificamente alle loro case.

Così precisamente si è svolto il comizio di iersera degli scioperanti. Se noi volessimo trarre da quella riunione delle deduzioni, dovremmo dire proprio che regna nella massa degli scioperanti scaricatori — dopo i tredici giorni di sciopero — una [illegible] eccitazione, dipendente da un grande scoraggiamento, e da una certa sfiducia nei loro capi. E questo scoraggiamento e questa sfiducia i capi stessi hanno dimostrato di averli rilevati con fare diverso di ieri.

La serata in città

Dopo le dimostrazioni del pomeriggio si temevano, data l'agitazione degli scioperanti, nuovi disordini alla sera. L'autorità aveva già disposto un grande apparato di forza, specie in piazza S. Marco, che è il luogo prediletto dagli ascritti alla Camera del Lavoro quando vogliono fare delle gazzarre. Invece durante tutta la serata è regnata in città la massima calma; nessuna animazione insolita si è notata in piazza.

Alle nove e mezzo al Malcanton si è riunito il Consiglio federale delle Cooperative per preparare la discussione che dovrà sostenere nell'abboccamento fra le due commissioni, quella degli scaricatori e quella dei negozianti, che avrà luogo oggi nelle ore pomeridiane alla Camera di Commercio.

Le autorità hanno dato disposizioni severe perchè sia tutelato oggi l'ordine in eventuali nuove dimostrazioni.

Ieri sera poi i gazisti, riunitisi in numero di 200 hanno proclamato la loro solidarietà con gli scioperanti e deliberato in loro favore un prelevamento dal fondo di cassa di lire 100.

Le "squadre di vigilanza" a Mestre

Anche ieri mattina una piccola squadra di vigilanza e di scaricatori del Porto erano a Mestre. Gli scioperanti erano armati di bastone forse coll'intenzione di distogliere gli avventizi provvisori di recarsi a Venezia al lavoro. Siccome però tutte le strade che conducono alla stazione erano ben sorvegliate da pattuglie di carabinieri, guardie di P. S. e delegati, gli scioperanti rimasero in piazza Umberto I senza fare alcuna dimostrazione; poi partirono col tram elettrico delle 8.15 per Venezia.

A quanto si crede, oggi il servizio di P. S. a Mestre sarà raddoppiato, e per la venuta degli scioperanti saranno prese severe disposizioni per la tutela dell'ordine.

Le speranze, concepite ieri, che si fosse sulla via di un accomodamento, oggi sono, se non del tutto tramontate, affievolite di molto e presso chè morte. A farle svanire non tanto contribuirono le deliberazioni delle due parti, le quali non modificano sostanzialmente la situazione di prima, quanto l'atteggiamento minaccioso e rivoluzionario preso dagli scioperanti.

Gli scaricatori del porto ieri, tumultuando e cercando di violentare la libertà dei negozianti, sono usciti dalla legalità e però hanno dimostrato più chiaramente come essi stessi siano dubbiosi circa il loro stesso diritto e la bontà della loro causa. In uno sciopero sono in conflitto interessi economici, che hanno bisogno di essere tutelati con garanzia dell'ordine e della libertà di tutti. Chi si fa promotore di violenze e di sopraffazioni per tentare di far valere la sua parte e le sue pretese dimostra la debole coscienza del proprio diritto e riconosce, implicitamente, di aver torto.

Giunte le cose a questo punto, la discussione su ciò che è giusto e ciò che non lo è, si fa più che mai difficile. Noi non diremo se anche agli scaricatori che è loro primo e massimo interesse di rispettare la libertà dei negozianti e la tranquillità dei cittadini. La nostra voce, frastornata da tanto altre che, finora, li hanno eccitati e rassodati, non arriverebbe fino ad essi. Essi dal resto devono sentire se non proprio intendere qual'è il loro principale interesse e come, dato pure che avessero un briciolo di ragione, che non ci è sembrato e non ci sembra, anche quello andrebbe perduto nella coscienza pubblica.

Gli scioperi si vincono con le ragioni e non con i tumulti e con le violenze — e non c'è governo, per quanto tollerante e liberale, il quale si possa esimere dal sacrosanto dovere, che ha ogni governo civile, di tutelare validamente l'ordine pubblico e la libertà dei cittadini. Questo è bene che intendano sopratutto i «sopraccciò» di quel partito socialista, che si è assunto il compito di tenere il paese in una perpetua agitazione politica: pensino quei signori che una grave responsabilità pesa sulle loro spalle: è facile seminare il vento, ma convien pensare alla ora della tempesta.

Noi possiamo dir queste cose tanto più chiaramente quanto meno ci si può imputare di osteggiare o avere mai osteggiato le giuste aspirazioni della classe operaia; ma come siamo nemici di ogni sopraffazione e di ogni tirannide, così non possiamo farci laudatori nè meno di quella, che, sotto forme diverse, ma con risultati uguali se non peggiori, viene dalla piazza.

I negozianti, ieri, hanno dovuto deliberare sotto la pressione di una tale tirannide: tuttavia essi hanno saputo dimostrare dignità, energia e calma degne di elogio. Il loro deliberato, mentre salva le ragioni di diritto, che è invulnerabile come tutto quanto è consegnato alla buona fede e alla santità dei contratti, è pure ispirato a sensi di liberalità e di conciliazione.

Dimostrino gli scioperanti di saper intendere l'ammonimento, che viene loro dall'ordine del giorno ieri votato alla Camera di Commercio; diano prova, dalla loro parte d'altrettanta liberalità e d'altrettanto spirito di conciliazione e ritornino a quella calma dignitosa fuori della quale non è possibile sperar alcun chè di bene, nè per loro, nè pel porto, nè per la cittadinanza, che vede e giudica.

Per finire

Ieri, assistendo al comizio degli scioperanti, su una parete del Ridotto abbiamo letto questo manifesto scritto a mano:

« Federazione dei Lavoranti Parrucchieri, sezione di Venezia.

« *Lavoratori del Porto!* Tutte le sere, dalle ore nove alle dieci e mezzo — eccettuati il sabato ed i giorni festivi — alla Camera del Lavoro si trovano a vostra disposizione sei lavoranti parrucchieri, per radervi la barba e tagliarvi i capelli.

« Per la Commissione della Lega ».

Segue la firma ed il timbro della Federazione.

Lo sciopero degli scaricatori gazisti

Qualche giorno fa abbiamo fatto cenno dello sciopero proclamato dagli scaricatori di carbone dipendenti dalla Società Lionese, che esercisce il gazometro. Anche questo sciopero continua. Ieri sera i gazisti produttori nella loro riunione hanno, a questo riguardo votato il seguente ordine del giorno:

« La sezione dei gazisti produttori ed affini riconoscendo equo e giusto le domande dei compagni scaricatori del gazometro, considerando che anche loro hanno il diritto di migliorare le loro condizioni economiche e morali — sperano che abbiano a venire ad un accomodamento, e si dichiarano pronti a far causa comune con loro se qualcuno venisse a sostituirli e se il direttore non volesse venire con loro ad un pronto accomodamento ».

Circolo Filologico — Domenica, 15 corrente, alle ore 20 e mezza, nella sala dei Privilegi, gentilmente concessa dalla presidenza, avrà luogo una serata famigliare, tenuta da alcuni soci col concorso gentile dell'arguto poeta dialettale *Rafa* (Raffaele Michieli).

Si declamerà il « Piemonte » del Carducci, verrà recitato un bozzetto in un atto in versi, scritto espressamente dal *Rafa* ed alcuni brani del *Cyrano*.

Prenderanno parte i soci sigg. Ancona Dino, Aroldi Oreste, Renzo Ravà, Dante Guarise e la signorina Michieli.

Nel programma saranno intercalati alcuni brani di musica, suonati al piano dal socio signor Lambardi. *Rafa* infine leggerà alcuni dei suoi sonetti dialettali.

La morte di Luigi Zatta

Per circa un quarto di secolo, quando le gare del remo avevano, più che oggi non abbiano ormai, importanza e interesse pari allo splendore delle *regate* che restano incancellabili nella memoria di tutti i veneziani, il nome di Luigi Zatta fu costantemente fra i più acclamati.

Egli aveva cominciato la professione come gondoliere *de casada*, poi era passato al traghetto, ma gondoliere privato o pubblico egli aveva affermato la propria personalità con la inarrivabile forza dei suoi garretti piantati saldi su *pope*, delle sue braccia formidabili spingenti il remo alla voga lunga, regolare, poderosa. Nelle regate ufficiali, per oltre un decennio, il premio era suo, quasi gli appartenesse di diritto, e se da principio le sue vittorie magnifiche provocavano lotta ansante fra le antiche fazioni popolari, che si esplicavano in private sfide e in nuovi trionfi per lui, poi egli era diventato come l'eroe glorioso e indiscusso, ed era pubblico dolore se per una causa qualsiasi egli in una gara non riuscisse primo, e subito i suoi amici provocavano nuove sfide perchè a lui fosse riserbato l'orgoglio della rivincita.

Così il suo nome era fra i più noti a Venezia, non solo, ma la sua fama sconfinava anche dalla laguna. Ed egli era circondato da simpatia da tutti, e dai colleghi di una vera venerazione deferente e affettuosa, perchè il fortissimo, l'eroe di cento gare, il vincitore di cento premi, il *ere* del remo, come lo dicevano, l'invincibile come lo cantavano le canzonette popolari, era d'animo leale e buono, e mite e amico.

Oltre dieci anni fa, quando alcuni insuccessi l'avvertirono che l'età aveva scemato l'energia antica del magnifico poppiere, Gigi Zatta s'era modestamente ritirato dalle gare, e continuava il suo mestiere nel suo traghetto di San Tomà fiero di lui che tante volte l'aveva portato in bandiera. Ma la gloria conquistata gli assegnava un posto alto alto fra i colleghi, egli era il padrino designato e riverito nelle gare nuove; era l'autorevolissimo fra i compagni.

E rimaneva come simbolo della razza. Anche invecchiato, la sua splendida figura spiccava sulla *pope* della gondola con la antica vigoria maestosa. Parlava poco, come si conviene ad un grande; tutti i compagni lo salutavano sempre con rispetto affettuoso; lo salutavano con simpatia cordiale, anche i cittadini passando traghetto, ed egli non si sentiva punto umiliato, dopo tanti trionfi clamorosi, di far la *parada*: la gondola era stata la sua gloria ed era sempre il suo amore e il suo orgoglio.

Circa sei anni fa Zatta aveva dovuto abbandonare il traghetto, e si era ritirato a riposo, come un forte ed un buono, senza bisogno, per fortuna, di compiere la parabola, e di ridursi *ganser*. Ma egli continuava ad essere l'autorità indiscussa e venerata e amata dai suoi.

Ed egli è morto l'altra sera, nella sua casa, a Dorsoduro, improvvisamente, per insulto cardiaco.

E, ricordata dalla subita fine dolorosa, la figura del vecchio famoso fa ricorrere alla mente un'altra figura, classica del teatro veneziano: *Stecchetti*; ed è naturale, dacchè egli fu proprio uno degli ultimi eccelsi rappresentanti dei gondolieri di quell'antico stampo che si affermò nella vita e fu consacrato dall'arte.

E forse con la morte di Zatta si compie la profezia malinconica di Sarcavasino, proprio ora che i vapori si sono diventati addirittura municipali?

Certo la scomparsa del celebre e caro campione è veramente un grande dolore per tutta la classe, condiviso dalla cittadinanza intera.

Luigi Zatta aveva 67 anni.

Gli si apparecchia pei suoi funerali una grande dimostrazione di affetto ed affettuoso compianto profondo.

Il memoriale dei tramvieri dipendenti della Società Veneta Lagunare

L'altra sera si riunirono in assemblea i tramvieri lagunari dipendenti dalla Società Veneta per prendere delle conclusioni sulla presentazione del memoriale già da loro approvato.

Dopo una breve discussione votarono un ordine del giorno nel quale è detto che pur constatando le buone disposizioni della Società Veneta Lagunare verso il suo personale, deliberano — i tramvieri — di presentare lo stesso il memoriale a questa on. Direzione perchè da esso sia completata quell'opera di civiltà e di giustizia così lodevolmente iniziata ed affidano alla commissione, all'uopo nominata, l'incarico di condurre a buon fine la presente agitazione.

Nel memoriale, fra altre, sono chiesti i seguenti miglioramenti:

a) un aumento di stipendio di centesimi cinquanta per ogni tramviere;

b) la limitazione d'orario a dieci ore di lavoro;

c) un equo compenso ai naviganti che devono pernottare fuori di città;

d) una più imparziale distribuzione del servizio Venezia-Chioggia e viceversa;

e) l'abolizione dell'ordine col quale si obbligano i fuochisti dei vaporetti che fanno il servizio Venezia-Murano, di rimanere a bordo durante la notte e di dormire sul quoquanco.;

f) la limitazione d'orario agli addetti al cantiere;

g) una retribuzione equa agli stessi pei lavori notturni;

h) regolamento del servizio per le guardie.

Il memoriale venne presentato ieri alla Direzione della Società Veneta Lagunare.

All'Università popolare — Ieri sera il prof. Pontrecoma ha tenuto l'*annunciata conferenza*, sull'*Allattamento*.

L'oratore cominciò col rilevare come due siano i modi di allattamento di un bambino: il naturale e l'artificiale. Il primo quando il bambino prende latte di donna (madre o balia), il secondo quando il bambino è allevato con latte di bestia di solito la vacca. Ma la diversa costituzione chimica dei due latti, rende l'allattamento naturale di gran lunga preferibile a quello artificiale. Per cui sarà, disse, consigliabile che la donna allatti il proprio bambino, sempre che non ci sieno casi speciali che lo impediscano. I quali casi possono essere la troppo avanzata età della madre, l'essere affetta da malattia cronica e più d'ogni altra cosa una nuova gravidanza.

L'oratore passò poi ad indicare le regole che presiedono all'allattamento del bambino, che deve prendere i propri pasti ad intervalli di circa 3 ore e per non più di 10 o 12 minuti.

La bella lezione fu seguita con interesse ed alla fine vivamente applaudita.

Questa sera, per indisposizione del prof. Secrétant, la lezione di storia viene sospesa.

Un corso suppletivo nelle Scuole allievi fuochisti — Quanto prima si aprirà un corso suppletivo d'insegnamento nelle Scuole Allievi Fuochisti al quale potranno essere ammessi coloro che soddisferanno ai seguenti requisiti:

1. avere età non minore di 20 anni e non maggiore di 25 al 1. febbraio 1905;

2. avere soddisfatto agli obblighi militari od essere esente dal servizio militare di I categoria;

3. avere vista normale e costituto fisico sano e robusto, ciò che sarà accertato da apposita visita sanitaria e statura non inferiore a m. 1.60;

4. saper leggere correntemente mostrando di comprendere ciò che si legge, svolgere un tema di composizione e risolvere problemi di aritmetica sulle quattro operazioni per numeri interi e decimali e possibilmente anche sulle frazioni ordinarie;

5. essere operaio di mestiere aggiustatore o calderaio o tornitore, dandone prova con l'eseguire bene il saggio di lavoro che verrà assegnato dalla Commissione esaminatrice.

Le domande dovranno essere indirizzate all'Ispettore Capo Principale della III Sezione Trazione Rete Adriatica in Venezia ed il termine utile alla loro presentazione è fissato al 15 febbraio 1905.

Un'adunanza di agenti daziari. — La Federazione dei Daziari sezione di Venezia ci comunica che domani, domenica 15 gennaio, alle ore 14 precise nella sala dello Stato civile del palazzo municipale, gentilmente concesso, sarà tenuta una adunanza generale straordinaria di tutti gli impiegati e gli agenti daziari di Venezia, per trattare il seguente ordine del giorno: — Discussione e proposte relative alla situazione creata ai daziari d'Italia dalle dichiarazioni del Ministro del Tesoro, durante l'esposizione finanziaria e dall'annunzio ufficioso della prossima presentazione di un progetto di legge che regoli e renda obbligatoria la progressiva abolizione e trasformazione delle imposta daziaria.

Ordine dei Medici della Città e Provincia — Domenica 15 corr. alle ore 15 nella sala della biblioteca dell'Ospitale Civile avrà luogo l'Assemblea scientifica di gennaio per trattare i seguenti argomenti:

Dott. Pietro Masotti - *Sulla terapia delle artriti secche* — Dott. Orlando Orlandini - *Contributo allo studio della tubercolosi dell'occhio* — Dott. Alberto M. Luzzatto - *La cura ospedaliera delle nevrosi* — Dott. Orlando Orlandini - *Studi sulle docriodenite.*

Echi del disastro di Murano — Ieri l'altro e ieri nel canale di S. Michele si sono fatti degli scandagli allo scopo di rinvenire i cadaveri delle due povere vittime Teresa Sandon e Gabriel, scomparse nel luttuosissimo disastro lagunare del 29 novembre u. s.; però ogni ricerca rimase infruttuosa.

Buona usanza e beneficenze varie

Nella buona usanza pubblicata giovedì è incorsa una dimenticanza dovuta al compositore. Fu omessa la riga che portava l'offerta di L. 5 fatta dal sig. Alessandro Montebarocci per l'ambulatorio Umberto I in morte della signora Elisa Sarfatti Coravalli.

La signora *Elena Raffalovich Comparetti* benemerita fondatrice del Giardino di Infanzia municipale che porta il suo nome, seguendo una sua pietosa consuetudine ha regalato anche quest'anno ai bambini più poveri di detti Istituti grembiulini e maglie lavorate dalle sue mani. La Giunta si è fatta interprete della pubblica riconoscenza verso la benefica signora.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Un negoziante aggredito da un facchino

Chioggia, 13 gennaio sera

Il sig. Ferdinando Salvagno, proprietario del negozio di pizzicheria e biade situato di fronte alla Pescheria, mentre la notte scorsa verso le 12 saliva le scale della propria casa tenendo in mano una candela accesa, si sentì stringere il braccio da uno sconosciuto che per compiere le sue gesta delittuose, spenta la candela, gli si avventò contro, tentando di chiudergli la bocca con una fascia di lana bianca.

Il sig. Salvagno tentò di difendersi come meglio potè, ma sentendosi sopraffatto gridò al soccorso.

A quelle grida il mariuolo abbandonò la sua preda per darsela a gambe, ma fortunatamente fu raggiunto nel Corso V. E. dallo stesso sig. Salvagno il quale alla gente raccoltasi li per lì, additò il suo aggressore. Questi, che fu riconosciuto pel noto pregiudicato Luigi Dolfin, facchino, si protestava innocente, ma la fascia di lana bianca che teneva al collo lo accusò apertamente.

Intanto sopraggiunsero i carabinieri che arrestarono il mariuolo e lo tradussero in carcere.

Scopo dell'aggressione era il furto, perchè il sig. Salvagno è solito ogni sera, chiuso il negozio, di portare a casa la somma riscossa nella giornata.

Pare che il Dolfin avesse appostato un complice all'imboccatura della calle Scopici, dove abita il signor Salvagno.

Questi afferma infatti di avere visto uno sconosciuto fuggire verso il Corso V. E. mentre egli inseguiva il Dolfin. L'autorità indaga per scoprire, se mai, l'altro colpevole.

La questione della luce elettrica

La Società concessionaria dell'impianto elettrico telegrafò oggi al Municipio che il 25 del corr. verrà qui da Torino una Commissione con a capo il cav. ing. Bilh per definire la questione insorta coi consumatori privati e col Municipio.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

L'interpellanza sulla politica generale alla Camera francese

Parigi, 13 gennaio notte

Le aule e le tribune della Camera sono gremite. *Lhopiteau* svolge l'interpellanza sulla politica generale del gabinetto e sulla realizzazione del suo programma. Rimprovera al gabinetto di non avere ancora realizzato le riforme promesse. Critica il modo con cui Combes applicò la legge sulle associazioni e provò una crisi fra Chiesa e Stato. Dice che le dimissioni del gabinetto sono inevitabili perchè esso ha disorganizzato la maggioranza (*applausi al centro*).

Deschanel dice che la lotta accanita tra repubblicani deve cessare. L'unione è necessaria per attuare le riforme. La politica del governo è contraria agli interessi vitali del paese.

L'oratore combatte la delazione e felicita il Consiglio della sezione d'onore per aver radiato un delatore (*applausi al centro e proteste all'estrema sinistra*). *Deschanel*, proseguendo cita il rapporto del generale De Negrier constatante che i reggimenti alla frontiera sono incompleti. Deplora l'abbandono definitivo della situazione da parte della Francia in Egitto ed a Terranova per accettare la funzione di gendarme dell'Europa al Marocco.

Critica i risultati della politica del gabinetto all'interno ove regna divisione e all'estero ove la situazione è estremamente grave. Bisogna ricondurre la Francia al vero regime parlamentare e istituire un governo libero dalle influenze della tirannia occulta (*applausi a destra e al centro; agitazione a sinistra*).

Zevaès, socialista difende il gabinetto: dice che soltanto l'ostruzionismo dell'opposizione ha impedito che il gabinetto attuasse le riforme promesse.

Vaillant, socialista dice, che anche la Camera è responsabile del ritardo delle riforme. Chiede che il governo faccia delle dichiarazioni precise circa le riforme stesse.

Doumer, propone il rinvio della discussione a domani.

La proposta è approvata. La seduta è tolta.

Per diradare le tenebre del mistero Syveton

Parigi, 13 gennaio sera

Il giudice istruttore ha interrogato oggi il perito del laboratorio municipale, il quale ha presentato al giudice il risultato delle sue osservazioni sul rubinetto sequestrato ieri nel gabinetto di Syveton. Il perito ha detto che questo rubinetto aveva una vite verniciata, mentre l'altra era lucente e sembrava cambiata recentemente. Questo incidente potrebbe provocare un nuovo interrogatorio della signora Syveton la quale dovrebbe fornire delle spiegazioni sul fatto segnalato dal perito.

Gli "Herreros" si sottomettono ai tedeschi

Berlino, 13 gennaio notte

Seduta della commissione del bilancio del *Reichstag*.

Bebel chiede spiegazioni circa il trattamento dei tedeschi agli indigeni prigionieri nella colonia dell'Africa del sud occidentale. Ricorda la voce corsa nei giornali che il generale Trotha si era proposto dapprima di non schiacciare completamente i ribelli, ma anche di eventualmente respingerli oltre le frontiere. Però Bulow dette istruzioni telegrafiche a Trotha di accettare la sottomissione volontaria degli Herreros tranne i capi e gli istigatori della rivolta e portare ciò a cognizione degli Herreros nella forma che riteneva più opportuna.

Trotha veniva anche invitato a servirsi dell'intermediario dei missionari per la sottomissione degli Herreros. In seguito a ciò gran numero di Herreros si sottomisero ai tedeschi.

LA GUERRA

Un tentativo russo sulle retrovie dei giapponesi

Londra, 13 gennaio notte

Telegrafano dal quartiere generale dell'esercito di Oku, in data 13:

« Un piccolo distaccamento di cavalleria russa ha tentato di tagliare la ferrovia presso Haitcheng e fu respinto. E' questo il primo tentativo della cavalleria russa contro le linee di comunicazione giapponesi. »

Un successivo dispaccio dice: « La cavalleria russa ha leggermente danneggiato la ferrovia tra Antoanchan e Haitcheng e fra Yikiou e Tachichao. L'incrociatore giapponese « Tokrawa » ha catturato mercoledì nel mare del Giappone lo steamer inglese « Rogeny » carico di carbone destinato a Wladivostok. »

A Nagasaki sono giunti 1008 prigionieri russi tra cui 30 ufficiali e sono stati internati nel villaggio di Tuasayama. Gli ufficiali sono liberi di girare pel villaggio.

Le operazioni della cavalleria russa

Tokio, 13 gennaio notte

Cinquecento cavalieri russi distrussero i depositi stabiliti dai giapponesi a Kapautsu presso Neuchauang.

Una mediazione per la pace?

Londra, 13 gennaio sera

La borsa è stata ieri assai agitata per la voce di una domanda di mediazione fatta al Re d'Inghilterra dallo Czar. Nulla è venuto a confermare questa voce, che non ha tardato ad essere considerata come una manovra di borsa.

Un colossale sciopero di minatori in Germania

Roma, 13 gennaio notte

La *Tribuna* ha da Berlino: « Nelle miniere di carbone sono 110,000 minatori scioperanti. I proprietari dichiarano che le pretese dei minatori non si possono accogliere. Se il governo non interviene lo sciopero generale sarà inevitabile.

Berlino, 13 gennaio notte

Si ha da Essen che il numero degli operai scioperanti delle squadre del mattino è stato in totale di 46,903, mentre ieri era di 33,392. Questo numero si ripartisce in 84 miniere e pozzi di miniere. Un piccolo numero degli operai dei pozzi delle officine Krupp si è unito oggi agli scioperanti, mentre i minatori delle miniere di Preussen N. 2, che erano in isciopero ieri, oggi ripresero il lavoro.

Le prove della "Benedetto Brin"

Napoli, 13 gennaio notte

Le prove di macchina eseguite ieri della r. nave *Benedetto Brin*, dettero risultati soddisfacenti. Stamane nelle acque di Pozzuoli la corazzata ha eseguito le prove di bussola.

Un'agitazione fra pensionati a Catania

Catania, 13 gennaio notte

Si è manifestata un'agitazione fra i pensionati dello Stato qui residenti per chiedere al Governo l'esonero dell'imposta di ricchezza mobile sugli assegni inferiori alle lire 1500, secondo il progetto presentato alla Camera tre anni or sono.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Se è acro ce egli è che in un lontan *seguente*
Pochi *primi* bastaro a tanta gente,
E' uopo convenir che esser dovea
Ben vasto il *tutto* che il contenea.

Spiegazione della sciarada di ieri: DI-AVOLO.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 13 gennaio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 9	9	15
Barometro a 0 in mm.	64 15	63 38	65.15
Termometro centig. al Nord	— 1,0	0,0	3 0
» » Sud	— 2 0	1 3	12.0
Umidità relativa	71	91	50
Direzione del vento	NO	NO	CSO
Stato dell'atmosfera	6	7	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 2 8
» minima di oggi — 2 7

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARRIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

ASSOCIAZIONI
ITALIA — lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Le lettere e articoli vanno diretti all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORIA, N. 3565
Ogni numero arretrato cent. 5 in tutta Italia; arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Scuola e politica coloniale

Fra le varie, importanti discussioni sulla nostra politica estera di questi ultimi due anni, non fu sollevata una questione di vitale importanza per noi: in quale stato di preparazione si trovi il nostro personale diplomatico-consolare di fronte alla nuova funzione economica a cui è chiamato.

È noto come un tempo il compito di questo personale fosse esclusivamente politico e come ora sia divenuto prevalentemente commerciale. Lo sanno gli americani del nord, i quali dai loro consoli pretendono notizie minute e precise su le condizioni economiche dei paesi presso i quali sono accreditati: notizie che, pubblicate poi dai *consular reports*, vengono diffuse a milioni di copie fra i produttori degli Stati Uniti.

Lo sa anche l'Inghilterra, la quale migliora sempre più questo importante servizio che illumina e facilita l'opera degli esportatori nazionali. Un po' per volta anche gli altri Stati si sono incamminati per questa via, traendone utilità immediata e grandissima.

La bontà del sistema sta in ciò: che i produttori nazionali, conoscendo a mezzo dei propri rappresentanti all'estero la situazione precisa dei singoli mercati — produzioni, tariffe doganali, trasporti, ecc. — più facilmente si accingono a stabilire rapporti di scambio cogli altri paesi; le esportazioni ne ricevono quindi un forte impulso e tutta quanta l'economia ne viene beneficamente influenzata.

Ma per disimpegnare queste funzioni colla dovuta abilità e cautela, occorre un complesso di cognizioni tecniche, che le scuole di coltura generale non possono dare. Sono necessarie dunque delle scuole speciali, con intenti pratici e con orientamenti vivi e moderni.

L'Inghilterra, la Francia, l'Austria-Ungheria e la piccola Olanda ce ne danno l'esempio, specialmente quest'ultima — che per tradizione e per attività dei suoi abitanti può chiamarsi maestra nell'arte dei traffici e della colonizzazione — colla sua scuola coloniale dell'Aja fornisce ai suoi consolati ed alle sue colonie un personale provetto ed a giorno delle questioni che possono interessare l'attività politica commerciale e internazionale e per conseguenza rendere le reazioni di reciproca tutela, o modificare l'indirizzo politico dei singoli Stati.

Qualche tentativo in questo senso si è avuto anche in Italia, coll'istituzione a Roma, or son pochi anni, della «Scuola diplomatico-coloniale». Ma, per varie, disgraziate vicende, che qui non è luogo di enumerare, anche questa nuova ed utile istituzione, che al suo sorgere si era guadagnata pur tante simpatie, minaccia di perire miseramente d'inedia! E la causa intima sta sempre nella solita apatia che ci distingue, governanti e governati, per tutto ciò che non ci viene imposto da impellenti necessità, o dall'imperiosa violenza delle circostanze.

L'Italia, un tempo, fu maestra di conquiste coloniali alle altre nazioni: oggi dalle altre nazioni siam costretti a imparare. Ma impariamo dunque!

Noi purtroppo ci siamo sempre, in genere, disinteressati delle gravi questioni che si agitano all'infuori dei nostri confini naturali e che possono più o meno direttamente influire sui futuri destini della Patria. Discorriamo magari volentieri della guerra russo-giapponese con tutti gli episodi ed incidenti ad essa relativi, ci interessiamo vivamente dell'affare Syveton, ma ci curiamo ben poco di sapere in che cosa sta realmente l'eterna questione orientale, la convenzione anglo-francese, l'*hinterland* marocchino e tripolino. Gli stessi trattati di commercio, che hanno un'azione diretta sulla nostra economia nazionale, all'infuori dei pochi interessati, passano quasi tra la generale indifferenza. Il grave problema dell'emigrazione, in special modo la permanente, che, dice Lanzoni, può dirsi un vero getto di sangue dal corpo vivo della Nazione, è da pochissimi studiato, da moltissimi completamente ignorato.

E tutto questo perchè? Perchè facciamo troppa politica casalinga, perchè dopo gli sfortunati tentativi coloniali, siamo diventati oltremodo scettici e diffidenti in tutto ciò che riguarda la nostra sfera d'influenza all'estero, sia che si manifesti sotto forma d'espansione territoriale o puramente commerciale; e questo nostro scetticismo, questa nostra noncuranza si riflette sul nostro personale diplomatico-consolare, troppo ligio ai rigidi principî d'un tempo, poco aiutato ed incoraggiato dall'azione quasi sempre fiacca ed inerte della Consulta, e, quel che più importa, privo di una organizzazione e preparazione speciale, ispirata alle esigenze dei nostri tempi.

Varie da Roma

Roma, 14 gennaio sera

Stamane il Principe di Piemonte e le principessine Jolanda e Mafalda hanno fatto una gita a Villa Ada.

L'ambasciatore Melegari ed i negoziatori italiani per il trattato di commercio italo-russo partiranno per Pietroburgo lunedì. L'ambasciatore Melegari appena arrivato a Pietroburgo presenterà le sue credenziali.

— *Oggi nella Cappella dell'ambasciata russa* si è solennizzato il capo d'anno ortodosso con una funzione religiosa celebrata dall'archimandrita Vladimiro. Erano presenti le colonie russa, montenegrina, greca, bulgara e serba coi rispettivi incaricati d'affari e consoli. Dopo le funzioni di capo d'anno vennero recitate preci per i caduti della guerra russo-giapponese e quindi ebbe luogo il pranzo di famiglia rituale.

Disposizioni per l'esecuzione d'opere pubbliche

Roma, 14 gennaio notte

Con odierni provvedimenti il ministro dei Lavori Pubblici ha autorizzato l'esecuzione di lavori per l'ammontare complessivo di oltre 650.000 lire. Fra essi vi è la manutenzione ordinaria dal 1.o luglio 1905 al 30 giugno 1911 della strada nazionale N. 11 da Castelfranco Veneto ai Quattro Cantoni di Mestre (Treviso e Venezia) per lire 107.970.

I progetti militari

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 14 gennaio notte

Al Ministero della guerra sono in porto i progetti di riforma delle leggi vigenti sul reclutamento, sullo stato degli ufficiali e sullo stato dei sotto ufficiali.

Saranno presentati al Parlamento entro il mese: alla Camera i due ultimi, al Senato il primo. Il progetto sul reclutamento riduce la ferma a due anni.

Il progetto sullo stato degli ufficiali modifica la composizione dei consigli di disciplina e ne governa il procedimento. Sottopone inoltre il verdetto alla revisione della Commissione superiore permanente, composta dei Consiglio di Stato e di magistrati e ufficiali superiori. Soltanto dopo il parere affermativo di codesta commissione il verdetto diventa esecutivo, ferma rimanendo la facoltà del ministro di mitigarlo.

Il progetto sui sott'ufficiali tende principalmente a migliorare le condizioni di ferma. Altri progetti sono poi allo studio. E' tutto un complesso armonico di leggi che l'on. Pedotti si propone di presentare; leggi che se avranno il favore del Parlamento, rimarranno duratura testimonianza della sua opera intelligente ed amorevole per l'esercito.

Il personale civile nell'organico della guerra

Roma, 14 gennaio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che è in studio al Ministero della guerra una riforma dell'organico del Ministero stesso per fissare per legge il numero dei posti da riservarsi al personale civile. Si tratta di un organico nel quale il personale civile ed amministrativo deve essere fuso con quello militare tecnico. Il giornale sovraccennato rileva che in Italia che ha un esercito tre volte inferiore a quello della Germania e della Francia il personale civile alla guerra è tre volte superiore a quello della Francia e della Germania.

L'associazione Nazionale per i forestieri

Roma, 14 gennaio mattina

L'Associazione nazionale pel movimento dei forestieri, al fine di portare a conoscenza del pubblico le più deliziose bellezze panoramiche ed artistiche della nostra Italia, ha pensato di eseguire nei principali teatri dell'Italia e dell'estero alcune serie di proiezioni, nelle quali gli spettatori potranno ammirare i tesori dell'arte e della natura che offre la nostra Patria.

A Roma l'utilità dell'idea è stata subito compresa dal conte Baracchini e dal cav. uff. Scarpetta, i quali hanno gentilmente permesso che il primo esperimento abbia luogo al «Valle» in uno degli intermezzi delle recite serali, a cominciare dalla settimana ventura.

La Presidenza dell'Associazione, che dispone di un ricchissimo materiale fotografico, in gran parte donatole dai Municipi e dai principali produttori del genere, potrà ogni sera intrattenere il pubblico, facendo passare sulla tela e più suggestive vedute, e la riproduzione fotografica dei più caratteristici costumi e degli squisiti capo-lavori dell'arte antica e moderna invogliando così anche i più restii a visitare il nostro Paese pure nei suoi più piccoli centri, che sono tuttavia tanto ricchi di bellezze naturali ed artistiche.

La serie delle proiezioni incomincierà con i panorami dei laghi settentrionali d'Italia e delle regioni alpine.

I provvedimenti enologici

Roma, 14 gennaio notte

Con legge 11 luglio 1904 venne stanziato un milione nel bilancio del Ministero dell'agricoltura per i provvedimenti enologici. Detta somma venne per lire 300 mila assegnata per l'acquisto di vasi vinari e per lire 700.000 per sussidi a cantine sociali ed associazioni fra produttori di vini. Furono acquistate circa seimila botti di varia capacità distribuite in grandissima parte tra i proprietari delle provincie pugliesi. Scaduto col 20 ottobre ultimo il termine regolamentare per le domande di prestito, con decreto 11 corr. fu prorogato al 31 gennaio in vista delle domande che ancora pervengono e che sono ancora parecchie le botti disponibili. Con decreto ministeriale si attende la facoltà di assegnare le botti in provincie pure non comprese nel decreto del 7 ottobre, dove se ne riconosca il bisogno.

Fu infatti approvata una circolare che viene ora diramata ai prefetti, presidenti di Camere di Commercio, associazioni cooperative, direttori di cantine sperimentali e cattedre ambulanti di agricoltura. Per la concessione di sussidi straordinari fu fatta una circolare con la quale, mentre si rammentano le disposizioni regolamentari, si partecipa che nel prossimo febbraio si riunirà una commissione per stabilire la ripartizione delle 700.000 lire anzidette e per procedere ad un primo spoglio delle domande.

La Casa del pane

Roma, 14 gennaio pomeriggio

Il Comitato promotore per la *Casa del pane* si è già costituito a Roma ed ha nominato nel suo seno una commissione perchè rediga tosto il primo statuto. A Genova, a Bologna, a Napoli ed in altre città minori si stanno costituendo comitati analoghi e tutti richiedono alla sede iniziatrice istruzioni e spiegazioni. Il lavoro, quindi, della commissione romana è doppiamente interessante perchè deve servire di norma e di esempio agli altri. Al comitato hanno fatto adesione completa uomini di ogni partito e di ogni classe.

Movimenti nell'alta Magistratura

Roma, 14 gennaio pomeriggio

Il *Messaggero* narra che sono stati firmati i seguenti decreti per i movimenti nell'alta magistratura: Gagliardi consigliere di Cassazione a Palermo è collocato a riposo; Martini e Vitelli sono nominati consiglieri di Cassazione a Roma; Camerani alla Cassazione di Torino; Janelli è nominato consigliere d'appello a Napoli.

Dopo le onoranze a Crispi

Palermo, 14 gennaio sera

Stamane il Conte di Torino accompagnato dal pro-sindaco si è recato in automobile a Monte Pellegrino, donde ritornò alle 11.30 a colazione all'*Hôtel des Palmes*. Alle 12.10, col diretto di Messina, sono partiti per Roma le rappresentanze del Senato e della Camera ed i ministri Orlando e Majorana, i quali si recano a Napoli per assistere all'inaugurazione del museo di San Martino. Si trovavano alla stazione il prefetto, gli assessori, i senatori e deputati e le altre autorità e notabilità cittadine, che salutarono la partenza dei deputati e dei ministri con vivissimi applausi. La città è imbandierata; il tempo è magnifico.

Le false voci intorno alle memorie di Crispi

Roma, 14 gennaio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che la principessa di Linguaglossa smentisce la pubblicazione delle memorie di Crispi di cui si diceva fosse l'iniziatrice, perchè tali memorie fanno parte di quei documenti di cui deve farsi la scelta e per cui vi è stato giudizio in tribunale.

Il governo e il problema ferroviario

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 14 gennaio notte

Col ritorno del Presidente del Consiglio, che è atteso domani, e dei ministri delle finanze e dell'istruzione pubblica, che arriveranno dopo domani, principierà un periodo di singolare attività politica, allo scopo di preparare il lavoro legislativo, che dal 24 gennaio alla metà di aprile dovrà essere molto intenso.

Il progetto ferroviario — al quale sarà dato l'ultimo tocco nel Consiglio dei Ministri che si terrà lunedì, o martedì più probabilmente — sarà presentato subito alla Camera, onde possa essere discusso nel marzo e mandato al Senato in tempo perchè l'Ufficio centrale possa prenderlo in esame prima delle vacanze pasquali, cioè nella prima quindicina del mese di aprile. I negoziati con la Società Meridionale per il riscatto delle sue linee, che sembravano rotti definitivamente, sono stati ripresi in questi giorni e le probabilità di un accordo, quantunque sempre poche, sono alquanto aumentate. Il commendatore Berrini è in Roma da ieri ed ha già avuto una conferenza con gli onorevoli Luzzatti e Tedesco. Il riscatto della rete meridionale semplificherebbe certamente la soluzione del problema ferroviario — che è il maggiore incubo della situazione politica e parlamentare — ma le difficoltà a superarsi sono molte e gravi. Per esempio: la misura della sovvenzione annua; la reintegrazione delle tariffe, che per disposizione governativa furono diminuite nella ragione media del 16 per cento dopo il 1885; il raddoppiamento nel bilancio delle linee sociali previsto all'atto delle concessioni e la sistemazione del personale.

Ognuna di queste questioni principali ne solleverà parecchie altre secondarie e costituisce una prospettiva poco lieta per le nuove trattative, onde ho ben ragione di ripetere che le probabilità di un accordo sono poche e sono piccole.

Il caso del maggiore Priola al Consiglio di Stato

Roma, 14 gennaio notte

La II sezione del Consiglio di Stato ha annullato per eccesso di potere il R. Decreto che in conforme parere del Consiglio di disciplina revocava dall'impiego il maggiore di fanteria cav. Priola. Il maggiore Priola era stato deferito al Tribunale militare di Venezia sotto la imputazione di atti copiosi compiuti nell'esercizio delle sue funzioni di relatore. Dichiarato il non luogo a procedere per insufficienza di indizi, il maggiore fu rinviato al Consiglio di disciplina, che propose la revoca del provvedimento. Il cav. Priola ricorse, impugnando la legalità per violazione di legge del provvedimento stesso.

I duchi di Genova in Vaticano

Trieste, 14 gennaio notte

Il *Piccolo* mantiene ferma la notizia data dell'avvenuto incontro fra i duchi di Genova e il Papa, nonostante le smentite della stampa ufficiosa e specialmente dell'ufficiosa *Tribuna*. Si richiama in proposito il telegramma del vostro corrispondente da Roma che dice l'incontro probabile e soggiunge: «Come per questa, anche per altre notizie in passato si sono avventate smentite; ma il tempo ci ha dato sempre ragione, dimostrandole vere. L'avvenire confermerà quanto diciamo».

La commemorazione di Zanardelli a Brescia

Roma, 14 gennaio notte

E' stata fissata definitivamente per il 5 febbraio la commemorazione di Zanardelli a Brescia. A rappresentare il governo andrà l'on. Ronchetti che pronunzierà un discorso.

Gli affari delle Strade Ferrate negli anni 1903-904

Roma, 14 gennaio sera

Nell'anno 1903 il Comitato superiore delle strade ferrate ha riferito su 472 affari; altri 63 non furono esaminati. Nell'anno decorso furono trattati 516 affari e dal 31 dicembre ne restavano da esaminare solo 36.

Notizie della Marina

Roma, 14 gennaio sera

Con la data 26 corr. passerà in armamento ridotto a Napoli la torpediniera 121 e ne assumerà il comando il tenente di vascello Vanutelli, la predetta torpediniera appena pronta partirà per la stazione di Civitavecchia.

Con decreto 12 gennaio corr., e decorrenza per gli effetti amministrativi dal 1 febbraio, il capitano di vascello Avallone è stato promosso contrammiraglio nel ruolo di coloro che cessano senza le prescritte condizioni d'imbarco.

I seguenti tenenti di vascello sono destinati al servizio di emigrazione: Bonomi imbarcherà a Genova sul piroscafo *Montevideo* il 19 corr., diretto a New York. Garelli-Colombo imbarcherà a Genova sul piroscafo *Antonina* diretto a Buenos Ayres.

Per ragioni di salute il sottotenente di vascello Serafin imbarcherà sulla nave *Rapido* il 6 febbraio anzichè il 20 gennaio corr. — Il capitano medico Marcantonio sbarca il 13 dal piroscafo *Italonia* ed imbarcherà a Genova il 16 sul piroscafo *Algerie* diretto a Benos-Ayres in servizio di emigrazione.

Hanno luogo i seguenti movimenti di ufficiali di Stato Maggiore generale: capitano di corvetta Garoè è esonerato dal comando della nave *Tripoli* — De Martini è esonerato dalla designazione al comando del cacciatorpediniere *Freccia* e dalla responsabilità della nave *Colombo* ed è destinato al comando della *Tripoli* — Il capitano di corvetta Benevento è esonerato dal comando della torpediniera 92, capo squadriglia, ed è destinato al comando del cacciatorpediniere *Freccia*, assumendo la responsabilità della nave *Colombo* — Nani è esonerato dalla responsabilità dell'*Affondatore* ed assume il comando della torpediniera 92, capo squadriglia — Il tenente di vascello Arcangelo è esonerato dalla responsabilità dell'*Ercole* ed assume il comando dell'*Affondatore* — Nicastro è rimosso al comando della nave *Ercole* — Andreoli-Sanno è esonerato dal comando della torpediniera 106 ed è destinato al Deposito R.R. Equipaggi di Napoli — Strozzi sbarca dalla *Morosini* ed imbarca sulla *Goito* — Il sottotenente di vascello Aiello sbarca dalla torpediniera 86 ed imbarca sulla nave *Morosini* con funzioni di grado superiore — Campione sbarca dalla nave *Rapido* ed imbarca sulla torpediniera 86 — Gancia sbarca dalla nave *Garibaldi* ed imbarca sulla *Rapido*.

La *Liguria* è partita da Singapore per [illegible] — L'*Umbria* è partita da Valparaiso — Le *Verde* è partita da Gaeta — L'*Iride* è giunta a Spezia — La torpediniera 97 è partita dalla Maddalena, la 90 è giunta a Livorno; la 91 è partita e giunta a Venezia; la 120 è partita da Civitavecchia, la 133 è giunta a Trapani — Il rimorchiatore 20 è partito da Napoli.

Quanto rendono al tesoro italiano i telegrammi e le lettere

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 14 gennaio sera

Le entrate postali dell'esercizio 1903-904 ammontarono in totale a lire 77,342.682,40, con un aumento di lire 3,313,078,39 sull'esercizio precedente. Il maggior reddito fu dato dalla Lombardia con lire 14.498,190,96, cui seguono il Piemonte con L. 8.853.962.79 e la Campania con lire 6.657.549.31. Il reddito minore fu dato dalla Basilicata con lire 502,158,16.

Le entrate telegrafiche dell'esercizio 1903-904 ammontarono in totale a lire 16,361.442,23, con un aumento di lire 521,529.87, aumento degno di attenzione quando si tenga conto dello sviluppo che va assumendo la telefonia in Italia e della preferenza che il ceto giornalistico e commerciale dà alla corrispondenza orale a distanza; il che avrebbe dovuto concorrere a deprimere il prodotto telegrafico.

Le entrate telegrafiche al pari di quelle postali dettero il prodotto più notevole in Lombardia con lire 2.487,165.45. Seguono il Lazio con lire 1.970,944,42 e la Liguria con lire 1,964.674,40. Il minor prodotto fu dato dall'Umbria con lire 105,800,50.

Le entrate telefoniche presentano nell'ultimo triennio la seguente progressione.

Esercizio 1901-902 lire 405.914,62; esercizio 1902-903 lire 587.096,98 e cioè lire 181 172.36 di aumento sul precedente esercizio; esercizio 1903-904 lire 1,303,899.19 e cioè lire 716,809.71 di aumento.

E' vero che all'aumento nell'esercizio 1903-904 concorrono lire 383.450 anticipate da comuni e da Società per costruzioni di nuove linee, ma l'aumento reale risulta sempre di lire 333.359.71, cioè di lire 152.187.35 in più di quello dell'esercizio anteriore.

A tale notevole aumento concorrono specialmente le tasse per corrispondenza telefonica accertate negli uffici governativi, per lo sviluppo dato nell'esercizio alla rete telefonica nazionale; ed i canoni dovuti da concessionari di reti telefoniche urbane ed interurbane ad uso pubblico e di linee ad uso privato per l'accresciuto numero delle reti urbane, dei posti telefonici pubblici, degli abbonati e delle concessioni di linee telefoniche ad uso privato, come pure per il maggior gettito delle tasse per la corrispondenza sulle linee interurbane negli uffici dei concessionari.

Per le entrate telefoniche il maggior reddito fu dato, nell'esercizio 1903-904, dal Lazio con lire 101,823,30. Seguono la Lombardia (lire 39.571,45), il Piemonte (lire 32,736,15), la Liguria (lire 19.676,75), l'Emilia (lire 9033.50), la Toscana (lire 7816.60), la Campania (lire 7391,80) ed infine il Veneto (lire 4482).

La Cassa centrale dette un reddito di lire 1.081,373.54.

I sussidi governativi agli istituti agrari del Veneto

Roma, 14 gennaio pomeriggio

Sul bilancio di previsione del Ministero di Agricoltura per l'esercizio 1905-906, è stato assegnato l'indicato contributo per i seguenti istituti:

Stazione di bacologia di Padova: L. 15.000; Scuola di viticoltura di Conegliano: L. 27.070,50; Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo del Friuli L. 11.250.

Salotti bianchi e neri

Conversazione dopo pranzo — I salotti di Roma — Un cardinale e tre dame — Dietroscena mondani — Un cardinale liberale — Un principe clericale — Storia di due carrozze — Un romanzo da scrivere — «Salotti bianchi e neri» — L'opinione di Stendhal — Frammenti delle «Promenades dans Rome» — Tra le due Corti

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta di Venezia")

Roma, 14 gennaio

Iersera, dopo pranzo, in una casa ospitale ch'è quasi un cinematografo di quanto a Cosmopoli ha un nome od un valore, un vecchio gentiluomo innamorato d'arte e di letteratura, mi diceva tra un sorso e l'altro del suo bicchierino di *fine* e tra una boccata e l'altra dei sigari che la cortesia della padrona di casa ci aveva consentito di fumare nella sala del bigliardo:

— Si rimprovera ai nostri romanzieri — e ne abbiamo dei buoni, dai celebri marescialli alle giovani reclute desiderose ed impazienti di coprirsi di gloria — si rimprovera, dicevo, ai nostri romanzieri di dettar libri su la falsariga di altre letterature e sopratutto su lo stampo francese. In questo rimprovero non tutto è ingiustizia. Pochi, veramente pochi, sono i romanzi italiani che rispecchino qualche angolo di vita italiana, vivamente ed essenzialmente italiana. Non parliamo nemmeno, ben inteso, di certi novellieri regionali che, tra gli altri, su i modelli di un Verga o di un Capuana si dettero un tempo a creare — per modo di dire — moltitudini di bozzetti siciliani, con l'inevitabile compar Alfio e con mille e mille rifacimenti infelici di quella trovata drammatica e narrativa che è l'*Hanno ammazzato compare Turiddu!* Quei disgraziati imitatori sono morti anche prima di nascere. Ma gli altri, quelli che hanno veramente ingegno e che veramente potrebbero fare, quando mai si sono accinti a cercare sul serio ispirazione in qualche cosa veramente italiana, in qualche aspetto della nostra vera vita; la quale, tra parentesi, non ha che ben poco in comune, credetelo, se non nelle più vane apparenze, con quella degli altri, dei francesi o dei russi, ad esempio? Molti ripetono, è vero, che la vita italiana non ha lineamenti essenzialmente nazionali, che c'è più differenza tra voi napoletano e me milanese, che non tra un francese e un inglese. Queste sono tutte storielle che hanno fatto il loro tempo. Anzitutto vi sono lineamenti puramente nazionali nel nostro carattere. Un carattere italiano esiste. Machiavelli non è passato inutilmente nella nostra vita. Ognuno di noi, donna, uomo o fanciullo, chiude dentro di sè un piccolo, un minuscolo segretario fiorentino. Lo si può vedere e verificare dove volete, negli affari, nella politica, nelle amicizie, nei rapporti sociali, persino e anzi sopratutto nell'amore. Ora questo sarebbe già un carattere generalmente italiano, che tuttavia io non ho trovato nelle pagine di nessun romanzo nostro contemporaneo. Ma poi le varie regioni non hanno forse caratteri ed aspetti differenti? E perchè mai, se quest'ambiente è veneziano e quest'altro tipo è napoletano, raccogliere in un romanzo quell'ambiente e quel tipo non significherebbe collaborare a quest'opera di rifiorimento che, a mio parere, dovrebbe consistere nel dare alla letteratura nostra un romanzo veramente nostro? Per ora forse questi romanzi sarebbero provinciali, o per dir meglio regionali. Ma il complesso della vita italiana, trasformata ed annotata come documento nelle pagine dei libri narrativi, risulterebbe dall'insieme di tutti questi romanzi. Poi, un giorno, verrà un genio che saprà darci non più un romanzo italiano con la riunione di tanti romanzi regionali, ma saprà trovare i caratteri generali della nostra vita e saprà darci questo nuovo romanzo italiano nelle quattrocento o cinquecento pagine di un unico libro. Non c'è da disperare. Abbiamo avuto Manzoni che ci ha dato i *Promessi Sposi*. Perchè non potremmo avere più tardi un altro romanziere così puramente, essenzialmente, genialmente italiano? Occorrerebbe tuttavia, poichè lo si aspetta, preparargli il terreno. Adoperiamoci anche noi a qualche cosa.

⁂

Il mio interlocutore tacque. Nel salotto accanto alla sala del bigliardo si udivano ora squillare molte risa femminili che accompagnavano con grazia e con gentilezza la voce sonora e forte di un uomo. Nella sala contigua il cardinale C..., circondato da tre o quattro signore scollate sino all'inverosimile, diceva loro alcune cose sottili e graziose, con un sorriso di fine malizia, come un piccolo abate del secolo XVIII in un gruppo di dame incipriate che sparlino fra loro dei rispettivi consorti e dei rispettivi cicisbei.

— Badate, riprese il mio interlocutore, ritornando a sedere sull'alto divano, questo piccolo gruppo che avete veduto riunito intorno al cardinale C... è, per esempio, l'indice di tutt'un ambiente ben italiano, siatene certo. Riconoscete le tre signore che circondano il cardinale... Una è la principessa L..., dama di Corte, amica prediletta della Regina e figlia del vecchio duca di S..., assistente al Soglio Pontificio. L'altra è la marchesa di R... figlia di un clericale convinto ed accanito, il principe M..., e moglie del marchese di R... liberalissimo, massone, già sottosegretario di Stato e quanto prima ministro degli Esteri. La terza è la figlia del generale X..., che fu aiutante di campo non so più se di re Umberto o di suo padre. Certo è che la figlia del generale ha sposato il conte C..., guardia nobile di S. Santità e che suo fratello è cameriere di cappa e spada. Il cardinale poi, ora richiamato alla Curia di Roma, è stato per vari anni a Firenze. Anzi, una volta, quando un principe reale passò per quella città, egli si recò ad ossequiarlo a Palazzo Pitti. Sua Altezza lo trattenne a pranzo e il cardinale rimase a pranzare alla destra del parente del Re, in casa del Re! La folla lo seppe ed acclamò.

Il principe fu costretto ad affacciarsi e il cardinale, per le grida della folla, dovette imitarlo.

Il cardinale aveva forse gustato eccessivamente i forti borgogna, i dorati *chablis* e i sottili vini del Reno della mensa reale, perchè a un certo momento, trascinato dalle grida della folla che acclamava, pose una mano con l'anello d'ametista su la tunica da generale del principe del sangue e gridò, togliendosi ed agitando lo zucchetto rosso su la sua calvizie: «Viva l'Italia e Viva Casa Savoia!». Questa trovata gli valse da parte di Leone XIII una minaccia di sospensione *a divinis*. Più tardi invece Pio X lo chiamava alla Curia di Roma e ne faceva il suo intimo consigliere, il consigliere transigente, il contralatare segreto del cardinale Merry del Val!

La storia della marchesa di R... poi è ancor più graziosa. Ella e l'egregio consorte, futuro ministro del Re, vivono nello storico palazzo dei M.... in compagnia del nerissimo e rispettivo padre e suocero. Ora sembra che il principe abbia proibito ai due giovani coniugi di servirsi delle due carrozze e di partire da casa sua, quando si recano ad un ballo a Corte o ad un ricevimento in una delle ambasciate accreditate presso il Quirinale. Con livree clericali, dunque, il marchese di R... e sua moglie escono dal palazzo e si fanno condurre al *Grand Hôtel* dove passano in quelle sere di cerimonie liberali. Poi, in vettura di rimessa, si recano al Quirinale, a palazzo Farnese o palazzo Chigi. Anche questo, come vedete, è un *modus vivendi!*

E dopo una pausa colmata da un sonoro scoppio di risa, il mio interlocutore soggiunse:

— Ora perchè, per esempio, questo mondo singolare non ha ancora trovato il suo romanziere? Non credete questo mondo, così essenzialmente italiano, molto pittoresco? Non è qui che tutti i piccoli Machiavelli italiani appaiono mirabilmente con tutti i loro compromessi morali, con tutte le loro abili restrizioni mentali? Non è questa mirabile materia, e materia italiana, per un romanziere? Non v'è tutt'un mondo, tutt'un'epoca in questi salotti bianchi e neri, in questi salotti sovente metà bianchi e metà neri, in queste sale da pranzo di storici palazzi ove la sera un vecchio principe unisce intorno alla sua mensa un figlio cardinale del gran Prigioniero ed un altro uomo politico o soldato del Re, dell'usurpatore? Questi cardinali mondani, queste dame che con uguali grazie ed ugual sincerità sanno inchinarsi a Sua Santità ed a Sua Maestà, non sono forse tali figure da sollecitare la *verve* d'un romanziere. Intanto con tutto ciò nessuno dei nostri ci ha mai pensato e questo mondo noi ci siamo dovuti contentare di vederlo apparire nel *Roma* di Emilio Zola, e in che modo, voi lo sapete...

Era tardi, ed il mio interlocutore, finito il sigaro, rientrò nei gruppi delle signore per le ultime conversazioni prima di prendere congedo. Andandosene in fretta, non mi aveva nemmeno dato il tempo di dirgli che a questo libro proprio io avevo pensato e da molto tempo, che avevo da anni fascicoli immensi di note d'ogni genere, ma che sotto il titolo del libro *salotti*

bianchi e neri non aveva ancora scritto neppure una riga e che questo candore sarebbe forse rimasto per molto tempo, forse anche per sempre, immacolato ».

* * *

Rientrato a casa, riaprii le *Promenades dans Rome* di « monsieur de Stendhal » che aveva molto frequentato i salotti romani quando lo scrittore di *Rouge et Noire* era console a Civitavecchia. E trovai queste righe:

« Iersera molta gente dall'ambasciatore di***; otto o dieci cardinali ed altrettante giovani donne molto notevoli, almeno ai miei occhi. Arguzie squisite del cardinale Spina. Quando ci si pensa, si trova nelle pronte risposte di questo porporato la profondità dell'ingegno di un Mirabeau.. ».

E più sotto: « *Les gens d'esprit à Rome ont du brio ce que je n'ai observé qu'une seule fois chez un homme né à Paris.* Si vede che gli uomini superiori di questo paese disprezzano l'affettazione. Essi direbbero volentieri: « *Je suis comme moi. Tant mieux pour vous* ». Il buon cardinale Hoefelta, con tutti i suoi ottantadue anni, è sempre in società, occupato, come Fontenelle, a dir cose fini alle donne giovani ».

E qualche pagina dopo, avendo descritti cardinali, dame, ambasciatori e gentiluomini, il signor de Stendhal esclama: « Dove mai trovare in Europa una riunione paragonabile a quella di cui ho nominato or ora alcuni attori! Ogni sera s'incontrano queste stesse persone in un salotto differente. Le mura son sempre adorne di affreschi e di otto o dieci quadri dei grandi maestri italiani. Il brio che è nella conversazione predispone a gustare il merito di quei maestri. Per essere educati e gentili verso il Sovrano, si dice, in queste occasioni, qualche parola in favore di Dio. Da quando è stata aperta la lotta tra l'aristocrazia della nascita e quella del denaro io non conosco salotti che possano preferirsi a quelli di Roma. E' impossibile che venti indifferenti riuniti si offrano reciprocamente maggior piacere.

I salotti francesi son più *collet monté* di quelli d'Italia. Nulla di simile a Roma. In questi salotti ognuno cerca di divertirsi ma a due condizioni: « *Senza immischiarsi con la propria Corte* (son io che sottolineo queste parole mirabili) *e senza dispiacere al Papa* ».

Questo scriveva il signor De Stendhal nel 1827 e già egli aveva battezzato questo mondo col nome di Cosmopoli. Circa ottant'anni sono passati da allora ed il romanzo di questi salotti romani, di questi salotti bianchi e neri, non è stato mai scritto. Io credo anzi fermamente che lo aspetteremo ancora per molto tempo. E credo sopra tutto che l'autore di *Promenades dans Rome* abbia avuto il torto imperdonabile di non scriverlo lui...

[illegible]

La fuga del conte Szapary

I beni e i debiti del conte Paolo — Giuochi disastrosi — Il Casino dei Magnati — Ridda di milioni

Budapest, 14 gennaio mattina

Nei circoli dell'alta aristocrazia forma argomento di tutti i discorsi la sensazionale notizia della fuga del conte Paolo Szapary, fratello del conte Ladislao Szapary governatore di Fiume. Eccovi tutte le notizie che ho potuto raccogliere intorno a questa fuga del giovane magnate ungherese.

Ignorasi dove si trovi presentemente: generalmente credesi a Parigi; secondo un'altra versione invece sarebbe fuggito in Russia. E' un fatto però che abbandonò Budapest lasciando dei forti debiti, dopo aver licenziato tutta la servitù e venduto mobili, cavalli ecc. I beni del conte Paolo Szapary sono valutati 3.900.000 corone, però di fronte a questa vistosa sostanza ci sono dei forti passivi. Soltanto alla Banca delle ipoteche ungherese il conte Paolo Szapary deve 2.730.000 corone e alla Banca agraria 800.000 corone.

In questi ultimi mesi ebbe a soffrire delle forti perdite al giuoco. Raccontasi che nelle sale da giuoco del Casino dei Magnati perdette al *baccarat* circa 2.000.000 di corone; in una sola sera ne perdette 250.000.

Le sale da giuoco del Casino dei Magnati sono frequentate dalla più alta aristocrazia ungherese ed estera. Il principe di Wales — l'attuale re Edoardo VII — non mancava di visitarle ogni qual volta veniva a Budapest; erano pure ospiti del Casino il granduca Alessio di Russia, il principe Hamilton e il conte Paolo Festetics, che perdette in una sera al *baccarat* 20.000 ducati.

Il conte Paolo Szapary che era considerato il capo della *jeunesse dorée* magiara, conduceva gran vita spendendo oltre che nel giuoco somme enormi in feste, balli, partite di caccia ecc. Così raccontasi, che per organizzare un ballo al teatro dell'*Opera* egli abbia dato di propria saccoccia 20.000 corone.

Dietro i consigli insistenti della famiglia il conte Szapary si decise per il matrimonio e nel 1878 sposò una ricca aristocratica polacca, Maria Luisa Przezdziecka, che disponeva d'una sostanza di dieci milioni di corone; però non portò in famiglia Szapary come dote che 700 mila corone. Poco dopo il suo matrimonio lo riprese la passione del giuoco e perdette delle somme enormi a Pietroburgo, Monte Carlo, Parigi e Budapest, onde suo fratello, il conte Ladislao, con grandi sacrifici pecuniari dovette salvarlo dalla rovina finanziaria.

Una nuova galleria alpina fra l'Italia e la Svizzera

Vienna, 14 gennaio mattina

Si comunica da Berna alla locale «Politische Correspondenz»: Ora che la galleria del Sempione è quasi compiuta nella Svizzera orientale ci si occupa della questione di un nuovo traforo delle Alpi per portare pure questa parte della Svizzera in diretta congiunzione coll'Italia settentrionale. Non vi è ancora un progetto stabilito, ma viene molto discussa l'idea di creare una galleria internazionale in questa regione. Di questi giorni si tenne qui a Berna una conferenza fra i deputati dei Cantoni interessati in questa questione. I membri della conferenza nella quale erano rappresentati sette Cantoni, mentre Zurigo e Appenzell avevano dichiarato in iscritto di aderirvi, dopo aver discusso sulla questione del traforo delle Alpi orientali, hanno istituito un comitato, che venne incaricato di mettersi in rapporto col consiglio federale.

L'esecuzione di tale progetto sarebbe importante specialmente per i cantoni della Svizzera orientale, per Vorarlberg e la Germania meridionale.

Un cantiere navale nel porto di Alifax

Londra, 14 gennaio sera

La città di Alifax offre un premio di duecentomila dollari ed il governo provinciale ne offre uno di centomila per l'impianto di un cantiere di costruzioni navali nel porto di Alifax. Il governo canadese ha promesso una sovvenzione di sei dollari per tonnellata per ogni nave costruita nel Canadà. Una compagnia provinciale è stata istituita a questo scopo e sceglierà la località per l'impianto di un cantiere.

La squadra dell'Jonio

Messina, 14 gennaio notte

Si afferma che parte della squadra dell'Jonio, comandata dall'ammiraglio Bettòlo sarà qui nella seconda quindicina del mese in corso.

Un morto che non è morto

Un testamento che non si apre

Parigi, 14 gennaio mattina

Sotto il titolo di *Un cadavere recalcitrante*, il *Gaulois* aveva narrato stamane la curiosa avventura cui avrebbe dato luogo la falsa notizia della morte del principe Kastrioti, pretendente al trono di Albania.

Il *Temps*, spogliando questo racconto dai fronzoli della leggenda, lo riduce ora alla realtà storica. Questa però è abbastanza bizzarra, e mette conto riferirvela.

Il protagonista dell'avventura è dunque un discendente di Scanderberg: Don Juan di Aladoro y de Xeres de Velasco principe Kastrioti, diplomatico spagnuolo. Al principio dell'inverno il principe Kastrioti lasciava Parigi, per intraprendere un lungo viaggio all'estero. Dopo aver fatto soggiorno a Corfù ed in diverse altre città, il principe era tornato in Francia.

Il 1.o gennaio il suo segretario riceveva da lui una cartolina postale, datata da Arcachon, presso Bordeaux. Due giorni dopo giungevano alla palazzina del principe dei telegrammi da agenzie e da giornali madrileni, comunicanti la morte improvvisa a Xeres della Frontiera, in Ispagna, del principe Kastrioti.

Al tempo istesso il notaio Nottin, che aveva fra le mani un testamento del principe, era informato da un telegramma, concepito in termini precisi della morte del suo cliente. Subito il notaio si recava alla palazzina del principe, e faceva ovunque apporre i sigilli.

Il segretario del principe protestava sommessamente, dicendo: « Attendete ancora un poco. Ho ricevuto il 1.o gennaio una cartolina del mio padrone, messa alla posta il 31 dicembre » Come mai, se egli era ad Arcachon il 31 dicembre, poteva trovarsi il 2 gennaio a Xeres della Frontiera, che si trova a tre giorni di ferrovia da Arcachon! ».

Ma il giudice di pace, che si trovava col notaio, non volle saperne, ed appose i sigilli. Il segretario chiese per lo meno il tempo di mandare un telegramma al suo padrone, e stette poi ad aspettare la risposta.

Questa, finalmente, giunse per telegrafo, ed era così concepita:

« Benchè morto, giungerò domani a Parigi.

« Firmato: Principe *Kastrioti* ».

Il domani, infatti, il principe scendeva a Parigi fresco e sorridente, e si affrettava a compiere le formalità necessarie per togliere i sigilli.

Portava al tempo stesso la spiegazione dell'errore. Il Kastrioti morto a Xeres della Frontiera era un rivoluzionario napoletano, che non aveva nulla di comune, se non il nome, col principe albanese.

L'industria americana delle macchine

Il rapporto di un console

Washington, 14 gennaio sera

Un rapporto del Console degli Stati Uniti a Firenze rileva che gli industriali americani hanno l'abitudine di richiedere ai consoli gli elenchi dei negozianti di macchine all'ingrosso e al dettaglio e dopo averli ricevuti, di spedire cataloghi, illustrazioni e prezzi, ciò che è provato essere affatto inutile, almeno per quanto concerne le macchine. Agenzie americane per la vendita delle merci americane sono state istituite in Inghilterra, in Germania, in Francia ed in Austria-Ungheria, ma non ve ne sono in Italia, nè vi è alcun indizio di tentativi di questi agenti europei per estendere l'invio delle merci americane in Italia. Mancano ingegneri e periti ingegneri e meccanici degli Stati Uniti per spiegare come si impiantano e si usano le macchine adatte per i differenti scopi e per imprimere nella mente degli italiani la superiorità delle vere macchine americane su quelle contraffatte. Questo risultato potrebbe ottenersi facilmente colla cooperazione di industriali della stessa città e dello stesso Stato, oppure di industriali della stessa specie di merci, e ciò varrebbe a convincere coi fatti le classi agricole italiane della qualità delle macchine americane. Si otterrebbero però maggiori risultati con l'opera attiva sul luogo di due americani competenti che con una dozzina di agenti generali, per l'Europa e con dieci anni di réclame.

Il corpo diplomatico a Belgrado contro i regicidi

Vienna, 14 gennaio mattina

Un dispaccio da Belgrado al giornale «Nowoje Wremja» di Pietroburgo riferisce che il corpo diplomatico presso il governo serbo ha intrapreso un passo corporativamente contro i regicidi. Diede a ciò motivo il fatto che al banchetto dato dal re Pietro in onore dell'inviato italiano, comparvero alla mensa reale con penosa sorpresa degli ospiti diplomatici pure i due principali autori del regicidio, i colonnelli Popovic e Mascin.

Tutti i rappresentanti delle potenze estere espressero concordemente il desiderio di non venire più esposti in occasioni ufficiali a simili incontri con i regicidi. L'inviato austriaco, barone Dumba, quale decano fu incaricato di fare i rispettivi passi in questa questione presso il ministro serbo.

Le conseguenze dell'imposta sullo zucchero in Inghilterra

Londra, 14 gennaio pomeriggio

Una delegazione delle industrie che si servono dello zucchero si è recata dal cancelliere dello scacchiere per chiedergli l'abolizione dell'imposta sullo zucchero. Essa ha fatto presente che migliaia di operai sono disoccupati per il rialzo dei prezzi dello zucchero ed ha detto che questo stato di cose è da attribuirsi alla convenzione di Bruxelles.

Il cancelliere dello scacchiere ha risposto che il Governo si proponeva di fare della questione fiscale una delle principali questioni all'epoca delle Elezioni Generali e che bisognava attendere la fine del Parlamento attuale per conoscere l'opinione del corpo elettorale in proposito.

Una mirabile operazione chirurgica

Vienna, 14 gennaio sera

Nel mondo medico desta grande interesse una operazione eseguita su un tale che, a scopo suicida, si era inferto una coltellata al cuore e poi aveva ancora rivoltato il coltello nella ferita. L'operazione fu eseguita 80 minuti dopo il fatto. Si mise allo scoperto tutto il cuore donde usciva uno zampillo di sangue così violento, che, per fermarlo, uno degli assistenti dovette cacciare un dito nella ferita. Questa fu suturata e poi fu chiusa la cassa toracica. Ventitre giorni dopo l'operazione il ferito usci dall'Ospitale completamente guarito.

La peste a Pietroburgo

Tanti i colpiti tante le vittime

Pietroburgo, 14 gennaio notte

La peste che è scoppiata nel distretto di Gouraew ha assunto la forma pneumonica, che è una delle più pericolose. Non vi fu finora un solo caso seguito da guarigione malgrado le iniezioni del siero Yersen.

L'incendio di una nave in mare

Parigi, 14 gennaio notte

La nave *Lauré*, di 400 tonn., partita ieri sera da Collo, carica di sughero, si incendiò in mare. L'equipaggio non potendo trovare scampo a nuoto si rifugiò a bordo di un vapore che passava, che rimase sul luogo del disastro senza poter far nulla per spegnere l'incendio.

La concorrenza a Montecarlo

San Remo, 14 gennaio sera

Con una festa di beneficenza si è inaugurato solennemente il Casino municipale: è sul tipo del Casino di Montecarlo. La grandiosa costruzione costa oltre un milione. All'inaugurazione presenziava l'aristocrazia di San Remo e la colonia [illegible]

Gli apprestamenti militari dell'Austria al confine italiano

Vienna, 14 gennaio sera

Continuano i movimenti della truppa al confine italiano. La *Zeit* annunzia il trasferimento delle quattro compagnie componenti il battaglione cacciatori di Tarvis. Una compagnia a Oberdrauburg, la seconda a Kotschbach, la terza a Mauthen e la quarta a Cortina d'Ampezzo. A sostituire questi cacciatori verranno inviati a Tarvis altri due battaglioni di cacciatori, perchè Tarvis è un punto importante all'incrocio di due grandi strade militari, una delle quali va per Pontebba e Malborghetto, e l'altra per la chiusa di Plezzo e per il Predil. Anche il 2.o battaglione cacciatori di stanza a Villaco sarebbe trasferito.

La stessa *Zeit* ha poi un'intervista con un personaggio, che dice essere un autorevole uomo di Stato, il quale conferma sostanzialmente le notizie dei movimenti di truppe al confine meridionale.

Dice l'intervistato:

Negli ultimi anni i rapporti con la Russia sono molto migliorati, e specialmente dopo lo scoppio della guerra nell'Estremo Oriente, si credette giunto il momento di ridurre nuovamente alle loro forze iniziali le guarnigioni della Galizia. Questa riduzione fu determinata da certi avvenimenti al confine meridionale.

Qui l'intervistato fa una dichiarazione sensazionale. Riconosce cioè che le relazioni fra i Governi austriaco e italiano sono ottime e che il gabinetto di Roma ha tutta la cura di tenere un contegno corretto; ma si sono verificati fenomeni non trascurabili, i quali dimostrano che le relazioni fra i due Stati non sono nulla più che semplicemente corrette.

Indi prosegue:

— La strana comparsa di torpediniere italiane presso importanti punti strategici della costa austriaca, l'impianto di una stazione marconigrafica sulla costa albanese, il rinforzo delle guarnigioni nell'Italia settentrionale e infine il linguaggio di gran parte della stampa italiana, sono sintomi che non devono trascurarsi. La «Lega navale» in ogni numero domanda che l'Adriatico diventi un lago italiano, inoltre non si può negare che l'irredentismo va guadagnando rapidamente terreno tanto in Austria quanto in Italia. Dopo tutto ciò nessuno si meraviglierà se anche in Austria si prendono certe misure per non lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti.

L'intervista termina con un'altra dichiarazione prudenziale e cioè con la dichiarazione che l'Austria, naturalmente, non ha intenzioni aggressive, le quali possano giustificare inquietudini dall'altra parte del confine!

E prendiamoli in parola, la *Zeit* e il suo uomo di *Stato*; perchè altrimenti, se ci si dovesse attenere alle voci che da un po' di tempo a questa parte vengono dal nostro confine orientale, si dovrebbe invece concludere che l'Austria sia tutt'altro che quieta e lasci quieti i vicini.

Un rilievo solo vogliamo fare, nello scabroso argomento; questo: che l'uomo di Stato della *Zeit* vede le cose col famoso occhio biblico e, per quel che riguarda l'Italia, dà corpo alle ombre.

Ora, intendiamoci bene. Che gli italiani tutti, quelli della Lega navale e anche quelli che non ne fanno parte, considerino il problema dell'Adriatico come eminentemente nazionale, non vi è alcun dubbio; nè l'idea è d'oggi o di ieri soltanto. Quando non si volesse riandare la storia dei secoli passati, basterebbe Lissa a ricordarci la teorica del *mare nostrum* e a farcela tenere in onore.

Neghiamo invece che in Italia si sia accentuato tale movimento irredentista di carattere così attivo e politico da giustificare i timori e le paure dell'Austria. La colpa non è nostra se terre italiane abitate da italiani sono soggette all'impero alleato. L'irredentismo è in quel *fatto* piuttosto che in noi. E comunque sia, l'uomo di Stato della *Zeit* deve d'altro canto riconoscere che gli italiani sanno mettere molto bene la sordina ai loro sentimenti se, per esempio, dopo i casi di Innsbruck, non hanno fatto nulla che potesse offendere le suscettibilità dell'Austria. Venezia e tutto il Veneto volevano fare una manifestazione di carattere «civile» contro quei «casi barbarici» ma il governo non volle; e la cosa non ebbe seguito, perchè non vorranno mica, a Vienna, dar peso alla giovanile *serata* del *Goldoni* a Venezia!

Si può essere più corretti di così anche da parte dei cittadini!

Ma c'è di meglio da contrapporre alle malinconie della *Zeit* e de' suoi uomini di Stato; ed è che, mentre in tutti questi lunghi anni di alleanza e buon vicinato, l'Austria non ha cessato di fornire i suoi passi alpini di forti di sbarramento, buoni e validi arnesi di guerra, l'Italia ha sempre lasciato fiduciosamente le sue porte aperte. E quanto alla radiotelegrafia e alle passeggiate delle nostre torpediniere, rispondiamo semplicemente che Guglielmo Marconi è, per grazia di Dio, italiano e sarebbe strano che l'Italia non approfittasse della sua meravigliosa invenzione e che le torpediniere italiane son fatte per passeggiare... come le torpediniere d'ogni altra nazione, l'Austria compresa.

Se dunque l'impero munisce i suoi confini con uno speciale riguardo all'Italia, dica la *Zeit* — se vuol essere sincera — che lo fa per le sue «buone ragioni», ma non metta fra queste l'atteggiamento nostro; perchè gli italiani hanno dimostrato — e come governo e come popolo — di aver fede nei trattati e saper vivere in quelli. Anche troppo!

Varo di una nave a Livorno

Livorno, 14 gennaio sera

Domani nel cantiere Orlando sarà varata la nave di seconda classe *Sterope*, destinata al trasporto di combustibile e di materiale. La sua gemella è stata varata l'anno scorso a Livorno.

Gravi disordini a Czestochowa

Un gendarme ucciso

Varsavia, 14 gennaio notte

Il giorno 8 novembre a Czestochowa dei gravi disordini. Parecchi dimostranti percorsero le strade al canto di inni rivoluzionari. Uscita la polizia questa fu ricevuta a colpi di rivoltella; un gendarme che voleva strappare la bandiera rossa tenuta da uno dei dimostranti, fu ucciso. La polizia riuscì a disperdere i dimostranti.

L'autore dell'attentato alla statua di Federico il Grande

Filadelfia, 14 gennaio sera

La polizia crede di aver trovato l'individuo che mandò una macchina infernale sul dock della compagnia « Cunard » perchè fosse imbarcata sullo steamer « Umbria ». Si sospetta che questo individuo abbia voluto far saltare in aria la statua di Federico il Grande, donata dall'imperatore Guglielmo. Al momento dell'arresto fu trovato in possesso di una macchina infernale nascosta nel tubo di un cannocchiale.

Lo scioglimento del Parlamento inglese

Londra, 14 gennaio sera

Il *Daily Express* afferma che lo scioglimento del parlamento inglese avrà luogo tra qualche settimana dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

I cosacchi sulla retrovia giapponese — Una battaglia di 40 ore a New Chouang

Londra, 14 gennaio pomeriggio

Telegrafano da Tokio che i russi hanno attaccato la linea di fortificazioni giapponesi di comunicazione presso la ferrovia di New Chouang.

Un combattimento di 40 ore ebbe luogo tra i cavalieri giapponesi ed i russi al sud est ad ovest di New Chouang, e terminò colla sconfitta dei russi, i quali subirono forti perdite.

Duemila cavalieri russi con cannoni hanno poi attaccato New Chouang l'11 gennaio, ma i giapponesi avendo ricevuto rinforzi, li hanno respinti.

Nei circoli militari si crede che il Giappone dovrà soffrire presto le incursioni del generale Mitchenko.

Si dice che i russi che hanno attaccato New Chouang e Niu Chia Tun costituiscano un corpo a sè, senza alcun sostegno. Tutte le misure sono state prese perciò per tagliare loro la ritirata così che, se i russi vorranno evitare di essere fatti prigionieri, dovranno fuggire colla maggiore rapidità possibile.

Si crede altresì che i cosacchi abbiano fatto un lungo giro all'ovest di Liao Yang con l'intenzione di concentrarsi sulla ferrovia per intercettare i grossi cannoni del generale Nogi che sono in viaggio per il Sha-ho.

Dispacci da Porth Arthur dicono che il generale Stoessel separandosi dalla guarnigione di Porth Arthur abbia ringraziato gli ufficiali ed i soldati per la loro eroica resistenza ed abbia dichiarato che le condizioni imposte dai giapponesi sono le migliori che potevano essere accordate. Il generale Stoessel avrebbe aggiunto che prendeva interamente sopra di sè la responsabilità della capitolazione.

Un attacco dei russi fallito

Insuccessi della cavalleria

Tokio, 14 gennaio mattina

Il rapporto ufficiale annunzia che i russi accampati a Inchenko con un distaccamento di fanteria rinforzato da una batteria di 12 cannoni investirono un posto giapponese a Nenchatan al nord di Tuken sulla linea delle comunicazioni russe dirigendo l'attacco dalla parte di Sawchiatsu, ma furono respinti. Perdettero 80 uomini.

Altri dispacci danno particolari sul fatto d'armi e segnalano l'intenzione dei giapponesi di tagliare la ritirata al distaccamento russo.

Un dispaccio ufficiale da Liao Yang, segnala un combattimento di cavalleria al sud-est di Liao Yang. I russi ebbero gravi perdite; vennero respinti ed inseguiti dai giapponesi.

I giapponesi tentano di cacciare i russi dalle colline

Pietroburgo, 14 gennaio notte

La *Nowoje Wremja* ha da Kuan Chuan: Un dispaccio segnala l'arrivo del maresciallo Ohyama a Inkau dove è andato a ricevere le truppe di rinforzo attese ed a passarle in rivista. Queste truppe si compongono di 50 mila uomini con artiglieria. Si prevede il principio dell'offensiva giapponese. Una parte considerevole dei giapponesi si accentra all'est della ferrovia fino a Onomytan. I giapponesi tentano con accanimento, ma senza successo, di cacciare i russi dalle colline di Novgorod mediante bombardamenti ed assalti notturni.

La situazione nel teatro della guerra

La Russia manca di uno stratega

Vienna, 14 gennaio mattina

Il giornale «Nowostie di Pietroburgo» ritiene che in seguito alla caduta di Porth Arthur sia subentrato un radicale cambiamento sul teatro della guerra. E' evidente che i circoli militari ufficiali sono stati sorpresi da quell'avvenimento, poichè ancora nel giorno stesso in cui Porth Arthur capitolò, l'«Invalido russo» organo ufficiale del ministero della guerra, assicurava che la fortezza era inespugnabile e che la flotta del Baltico sarebbe giunta in tempo per la sua liberazione. Ora, trovandosi Porth Arthur in mano dei giapponesi, l'invio della flotta del Baltico non ha più scopo ed è peccato per i molti milioni spesi per il suo armamento.

Il «Nowosti» così conclude il suo articolo: «Da ciò risulta chiaro questo soltanto; che noi abbiamo bensì dei comandanti, ma non abbiamo uno stratega!»

La guerra russo-giapponese e la stampa turca

Vienna, 14 gennaio mattina

Un dispaccio da Costantinopoli rileva come tutta la stampa turca già dal principio della guerra russo-giapponese si interessi straordinariamente degli avvenimenti nell'Estremo Oriente. Le simpatie dei turchi, per motivi che sono facili a comprendersi, sono senza eccezione per i giapponesi; però tali simpatie non trovano espressione nella stampa turca. Anzi le considerazioni di quei giornali sulla guerra hanno un reciso carattere russofilo, ciò che deve attribuirsi a un « mot d'ordre » delle sfere direttive. I giornali di Costantinopoli «Ikdam», «Sabah» e «Levant Herald» hanno istituito qui a Vienna una propria agenzia telegrafica sui fatti della guerra nell'Asia Orientale. La tiratura di questi giornali, in seguito all'interesse della popolazione turca per gli avvenimenti della guerra si è rilevantemente aumentata.

Il Tao-Tai chiede la partenza delle navi russe da Shangai

Londra, 14 gennaio sera

Il *Morning Post* ha da Shanghai: Il Tao-Tai di Shangai ha chiesto al ministro degli esteri cinese di ordinare alle navi russe che sono in porto di lasciare Shangai immediatamente basando la sua domanda sul fatto che nelle condizioni attuali egli si trova nell'impossibilità di adempiere i suoi obblighi.

La situazione finanziaria della Russia

Nessuna difficoltà per la continuazione della guerra

Pietroburgo, 14 gennaio mattina

La relazione del ministro delle finanze sul bilancio 1905 prevede per le entrate ordinarie 1,977,045,618 di rubli, per le straordinarie 17.569.635, per le spese ordinarie 1.916.065.571, e per le straordinarie 78,566,665. Al ministero della guerra sono assegnati 367,054,867 rubli, al ministero della marina 116,637,050.

La relazione dice che nessun credito è previsto per le spese di guerra. I fondi necessari pel caso in cui la guerra duri a tutto il 1905 sono in parte disponibili; quelli che mancano potranno essere tolti senza difficoltà dalle spese straordinarie. Circa le ferrovie le spese sono provvedute in 10 milioni di rubli per la costruzione del doppio binario della ferrovia siberiana.

L'anno 1904 fu particolarmente favorevole all'agricoltura; la produzione dei cereali raggiunse i 725 milioni di pouds cioè il 6.4 per cento in più del 1903.

La Russia e i denari di Francia

Björnstjerne Björnson, l'insigne scrittore e poeta norvegese, che si trova attualmente a Roma, scrive nel *Giornale d'Italia*:

« E' universalmente risaputo che nell'ultimo prestito fatto dalla Russia, la partecipazione alla operazione, da parte dei tedeschi e degli olandesi in altro non si risolve che in una facile speculazione sul mercato francese. I titoli sottoscritti dai tedeschi e dagli olandesi passarono subito alla Borsa di Parigi, dove saranno acquistati. E questo sul mutuo perchè nessun altro popolo crede alla solidarietà russa ad pari del popolo francese. Uomini sinceri appartenenti al mondo dell'alta finanza russa non vi credono e non si sono peritati dal dichiararlo pubblicamente.

« Ho avuto occasione di udire da olandesi come i francesi manc la Russia crudelmente deride per questa loro ingenua credulità.

« Quando il ministro delle finanze russo, Witte, pubblica la relazione dell'ultimo bilancio, or sono tre anni all'incirca, l'attenzione di tutto il popolo fu scossa dalla dichiarazione esplicita del Witte, che affermava non essere più possibile nell'impero elevare maggiormente le imposte, perchè queste avevano raggiunto il massimo limite consentito, e che in quel tempo proprio la Russia già doveva alla sola Francia ben otto miliardi di franchi. Ciononostante erano tali gli impegni che la Russia fu costretta ad un nuovo grande prestito. E questo prima ancora della guerra con il Giappone.

«Già in quel tempo tutti pensavano essere disperata la situazione finanziaria dell'Impero. Solo aiuti dall'estero potevano sollevare l'autocrazia e la burocrazia: e la Francia si prestò a sostenere con il suo denaro la ingiustizia, l'ignoranza e le sofferenze di tutta la Russia. Sono passati degli anni ed il debito verso la Francia è cresciuto ancora.

«Alcuni uomini competenti di finanza stimano si sia raggiunta la somma di dodici miliardi.

«Oggi tutto il mondo civile sa quindi che la Francia porta la principale responsabilità della continuazione ostinata di una guerra tanto crudele ed ingiusta ».

L'ordine del giorno dello Czar dopo la resa di Porth Arthur

Pietroburgo, 14 gennaio notte

Ecco il testo dell'ordine del giorno che lo Czar ha rivolto alla flotta russa:

«Porth Arthur è caduta nelle mani del nemico; la lotta per la difesa della piazza è durata undici mesi. Durante oltre sette mesi la gloriosa guarnigione fu separata dal mondo e privata di ogni soccorso. Così ha subito privazioni materiali e sofferenze infinite.

«Durante il corso dei successi degli avversari un pugno di russi sacrificando la vita ed il sangue ha resistito ai furiosi attacchi del nemico con la ferma speranza che la piazza sarebbe stata soccorsa.

«La Russia ha visto con orgoglio gli atti eroici dei difensori di Porth Arthur ed il mondo inchinarsi davanti a tanta bravura. Le forze di cui disponevano gli assediati si sono esaurite in seguito all'aumento continuo di quelle dell'avversario. I difensori della piazza furono costretti a mettere fine al loro eroismo ed a cedere dinanzi alla superiorità del numero.

«Pace alle loro ceneri! Ed un eterno ricordo sia consacrato ai gloriosi che sono morti difendendo Porth Arthur e sono morti lontani dal loro paese per la causa della Russia, col cuore pieno di amore per l'Imperatore e per la Patria.

«E voi, che vivete ancora, gloria a voi! Iddio guarisca le vostre ferite e vi dia la forza e la pazienza di subire questa prova suprema.

«I nostri avversari sono coraggiosi, sono forti ed in questo momento è difficile lottare contro di essi a diecimila «verste» dalla sorgente delle nostre forze. Ma la Russia è potente e durante i mille anni della sua esistenza ha subito più difficili prove e fu minacciata da più gravi pericoli. Essa è uscita sempre più forte dalla lotta e noi dobbiamo triplicare i nostri sforzi colla speranza che essi condurranno al trionfo.

«Prego Iddio di vegliare sul mio esercito e sulla flotta, affine di battere il nemico e difendere l'onore e la gloria della Russia».

L'ultimo numero del "Nowi Kraj"

Vienna, 14 gennaio mattina

E' qui giunto oggi l'ultimo numero del giornale Nowi Kraj che si pubblicava a Porth Arthur e che cessò le sue pubblicazioni nel giorno della capitolazione.

In questo ultimo numero trovo il listino dei prezzi dei viveri negli ultimi giorni d'assedio di Porth Arthur e ve li comunico a titolo di curiosità:

« Carne di cane un rublo al funto; carne di cavallo 2 rubli al funto; una gallina 20 rubli, un'oca 75 rubli; un maiale 75 rubli; una vacca 600 rubli; un uovo 2 rubli; una cipolla 1 rublo. »

L'entrata ufficiale dei giapponesi a Porth Arthur

Londra, 14 gennaio pomeriggio

Il *Daily Mail* ha da Kobe: « I giapponesi fecero ieri l'ingresso ufficiale a Porth Arthur ».

Londra, 14 gennaio sera

Le truppe scelte per questa cerimonia erano composte di uno squadrone di cavalleria, di una compagnia di fanteria, di uno squadrone di artiglieria, di una compagnia del genio, di una sezione di infermieri ed una di intendenza.

La flottiglia dei sottomarini

Tokio, 14 gennaio notte

Il Dipartimento della Marina annunzia ufficialmente la formazione della flottiglia complementare di sottomarini.

I russi abbandonarono 58 morti e 6 feriti nel combattimento di New-Chia-Tung. Le loro perdite superano certamente i duecento uomini.

Una malattia sintomatica!

Il granduca Sergio esonerato dal governo di Mosca

Mosca, 14 gennaio mattina

Il governatore generale granduca Sergio venne esonerato dalle sue funzioni in causa di una malattia e nominato Governatore militare. Per decreto imperiale il posto di governatore generale resterà vacante. Il ministro dell'interno assumerà la gestione della città.

La riforma della stampa russa

Pietroburgo, 14 gennaio sera

Il Consiglio dei ministri ha completato le sue deliberazioni circa il miglioramento della situazione della stampa in Russia. Si è poscia cominciato ad occupare della competenza e costituzione di organi amministrativi nelle città e nelle campagne.

La condanna di un marinaio russo

Pietroburgo, 14 gennaio sera

Il Consiglio di guerra di ufficiali della Marina russa ha condannato a quattro anni di carcere ed alla perdita dei diritti civili un marinaio russo imputato di avere assassinato un cinese.

Fratricidio involontario

Budapest, 14 gennaio mattina

Si telegrafa da Lotrnye che il figlio ventenne del conciatore Giuseppe Viray, di nome Francesco mentre ieri riparava un vecchio revolver del suo vicino, nel pulirlo l'arma si scaricò e il proiettile andò a colpire al cuore il fratello di Francesco di anni 15 che restò morto sul colpo.

[illegible]

Sciarada

In cielo l'un, l'altro nell'inferno, in terra
Il *tefen*, e il *tutto*, in sè, che vive, il serra.

* * *

Spiegazione della sciarada di ieri: Fuoc-aia.

Lotta delle nazionalità in Austria
Nuovi postulati dei cèchi

I Cèchi della Boemia e della Moravia hanno [illegible] due postulati da presentarsi al Parlamento, cioè l'uso della loro lingua in luogo della tedesca negli uffici e l'istituzione di una università ceca a Bruna. Il primo postulato è ammissibile pei luoghi nei quali l'unica lingua conosciuta è quella di ceppo slavo e per [illegible] generalizzarsi a tutta la regione. La Boemia è uno dei paesi che, come l'Italia, [illegible] netta circoscrizione geografica, [illegible] da ogni lato da catene montuose, specialmente quelle che la separano dalla Slesia, dalla Sassonia e dalla Baviera. Ma [illegible] naturale non valse a riparare la popolazione, un tempo totalmente slava, [illegible] germanica ed oggidì la parte [illegible] quasi tutta conquistata dai tedeschi: [illegible] le fiorenti città di Reichenberg, [illegible] altre affatto germaniche e quelle [illegible] Budovisa ecc., in cui le due nazionalità contendono il terreno. Ed in modo simile [illegible] le cose nella Moravia la cui parte [illegible] risente gli effetti del contatto coll'Austria inferiore. L'imporre la lingua ceca nei [illegible] mai affatto tedeschi sarebbe una tirannia, [illegible] lo sarebbe l'imporre l'uso esclusivo [illegible] numerosi luoghi di lingua mista, comprese [illegible] capitali Praga e Bruna in cui, [illegible] anche poco gentili, con cui si [illegible] la lingua di Goethe conta numerosi parlatori. All'atto pratico il postulato [illegible] creerebbe dei seri imbarazzi perchè [illegible] uffici di una parte della Monarchia devono [illegible] comunicare con quelli d'un'altra ed in tal [illegible] sola lingua possibile per farsi capire è [illegible] conosciuta più o meno in tutte le [illegible] dell'Impero dai Carpazi all'Adriatico. [illegible] è quindi giusta e deve essere [illegible] un'esclusività è una vera utopia.

[illegible] secondo postulato si fonda sulla seguente [illegible] il numero dei Cechi nell'Austria-Ungheria [illegible] oltre due terzi del numero dei tedeschi, [illegible] v'è una sola Università ceca, quella di Praga, mentre i tedeschi ne hanno a Vienna, [illegible] Innsbruck, a Graz e nella stessa Praga; è [illegible] per la proporzione che si chiede una seconda università a nostro beneficio. Ma con questa [illegible], che cosa dovrebbero dire le nazionalità [illegible] hanno ancora meno od hanno addirittura [illegible]! La popolazione ceca ha il gran [illegible] di essere distribuita in modo che le [illegible] da percorrere non sono mai eccessive; da Bruna a Praga si va in poco più di [illegible] e da Ostrava all'estremità orientale [illegible] Moravia a Praga il viaggio non arriva al- [illegible] sono gite di piacere in paragone dei viaggi degli studenti dalmati diretti ad [illegible] Innsbruck per ridursi poi quell' accoglienza [illegible] sanno! Notiamo che l'Università ceca di Praga non è già una sezione della tedesca, [illegible] l'italiana di Innsbruck; è proprio un [illegible] autonomo con direzione propria, in cui [illegible] sanno di essere a casa loro e non [illegible].

[illegible] il postulato dei Cechi potrà esser preso in considerazione dopo quello degli italiani [illegible] e dopo quelli di altri popoli che [illegible] reclamano di istruirsi nella loro [illegible]. V'hanno gli sloveni che da lungo tempo [illegible] pratiche per ottenere la Università a [illegible], pratiche finora inutili perchè i tedeschi [illegible] Vienna e di Gratz credono che tutta la [illegible] slovena sia analfabeta; giudicandola [illegible] contadini e dagli artigiani che vengono a cercar lavoro, proprio come certi americani credono che noi italiani siamo tutti [illegible] e cantastorie ambulanti. Altro popolo che ha diritto ad una Università [illegible] che conta più di tre milioni di anime [illegible] i suoi studî o in tedesco o in polacco. Non dobbiamo dimenticare i nostri fratelli [illegible] i Rumeni, il cui numero supera i [illegible] e va sempre crescendo nonostante [illegible] cui sono sottoposti da parte degli [illegible].

[illegible] i voti di queste nazionalità saranno [illegible], si potrà mettere sul tappeto la questione di una seconda università ceca. Il farlo [illegible] è prematuro e nemmeno le altre nazioni [illegible] potranno esser contente che si dia due a [illegible] possiede uno, lasciando zero a chi ha zero.

D.

NECROLOGIO
Il prof. Pietro Casorati

[illegible] verso le 19, nella nostra città, si spegneva [illegible] esistenza di un insegnante, che fu [illegible] sua opera non meno che nella sua [illegible] grande per la devozione portata, per [illegible], al suo amatissimo ufficio, grande [illegible] a la scuola tutti i tesori della sua [illegible] del suo cuore, senza mai chieder nulla, [illegible] sempre ed esclusivamente [illegible].

[illegible] il prof. Pietro Casorati, di Tortona, [illegible] nel nostro Liceo *Marco Foscarini*. [illegible] queste poche righe fu suo scolare, son [illegible] anni, nel ginnasio di Verona; e non [illegible] sentimento di profonda [illegible], la buona e cara immagine paterna, [illegible] partente nella memoria. Era [illegible] valente, amava la scuola per sè e per [illegible], amava gli scolari come tanti figli [illegible] il maestro, nella pura essenza della [illegible] fu all'evo, ne ha sensi di gentilezza, [illegible] l'arguzia del suo dire, [illegible] bontà del suo insegnamento.

[illegible] Casorati era venuto a insegnare nel Veneto [illegible] e fra noi prese stanza, avendo e[illegible] prima a Verona, poi a Venezia. [illegible] virtù salde del piemontese, rupe anche [illegible] dal senso di cortesia della nostra regione [illegible] modesto, chiuso, si può [illegible] non volle saper[illegible] un letterato squisito e ai [illegible] prose e versi pieni di garbo e di [illegible].

[illegible] tra il rimpianto di due generazioni di [illegible] sua morte è un lutto pel nostro *Marco* [illegible] e per tutte le scuole della nostra città. [illegible], la testimonianza del no[illegible] alla memoria del maestro il mesto e [illegible] saluto di chi, avendolo amato in vita, [illegible] in morte, con fedeltà di memoria e sin[illegible].

r. b.

La madre di Giacomo Bove
Genova, 14 gennaio notte

[illegible] è morta qui a Genova, la signora [illegible] Bove, di anni 81, madre del [illegible] capitano Giacomo Bove, l'ardito e[illegible] del Polo pel cui monumento si stanno [illegible] offerte.

Giornata di suicidi a Napoli
Napoli, 14 gennaio notte

[illegible] si ebbero tre tentati suicidî, due con ri[illegible] e uno al sublimato. I suicidi versano in grave stato.

SPORT
Società ippica rodigina

[illegible] da Rovigo, 14 gennaio:
[illegible] direttivo della Società Ippica si [illegible] martedì per l'approvazione dei preventivi [illegible] del consuntivo dell'anno scorso. [illegible] detta riunione al programma [illegible] di Sera. Vi è inoltre all'ordine del [illegible] di uno e Stud-Book e di uno [illegible] allevamento.

Ai nostri abbonati

[illegible] ditta Baratelli in questi giorni farà la [illegible] degli ombrelli a tutti gli abbonati di [illegible]. Ricordiamo che per l'invio dei doni, [illegible] l'importo dell'abbonamento, è indispensabile [illegible] anche L. 1,25 per spese de[illegible] postali.

Un nuovo De Medici in quel di Novara?
La ferocia di un marito
Torino, 14 gennaio mattina

Si ha da Orta, 12:

Una grave, sensazionale notizia si è sparsa da qualche giorno per la tranquilla nostra riviera. Per la sua gravità per ora mi limito a narrare il fatto tralasciando i nomi, per quanto l'autorità se ne sia impossessata e gli elementi di accusa pur troppo siano gravissimi.

A G..., da qualche tempo la voce generale narrava, prima sommessamente poi apertamente accusando, di un feroce delitto commesso con raccapricciante sangue freddo e con straordinaria ferocia da un uomo il quale non vedeva il momento di sbarazzarsi della moglie.

Già costui, a quanto risulta, qualche anno fa aveva tentato in un accesso di malvagità inaudita di strangolarla, e questo avrebbe fatto senza il pronto accorrere dei vicini di casa.

Ora improvvisamente la povera donna si sarebbe ammalata e, dopo atroci, inenarrabili sofferenze, in brevissimo tempo sarebbe morta, in modo così misterioso e sospetto che tutta la popolazione non esitò un momento a dubitare di un delitto. Tanto più che lo svolgersi della malattia e il contegno del marito giustificavano la sciagurata ipotesi.

In seguito a questo stato di cose, le autorità non poterono a meno di occuparsene vivamente e prontamente. Infatti, il tenente dei carabinieri di Arona, il pretore e il delegato di Borgomanero intervennero e ordinarono il disseppellimento del cadavere e una prima autopsia. Questa ebbe luogo infatti, ma finora non è possibile conoscerne i risultati, poichè i visceri estratti furono inviati a Novara, per la necessaria e definitiva constatazione.

Inutile dire dell'orgasmo delle nostre popolazioni, che si aspettano da un momento all'altro una tremenda sorpresa.

Non posso aggiungere di più per quanto gravi e molte siano le voci che circolano. Vi terrò però certamente informati minutamente.

Il prof. Nigrisoli infettato in un'operazione
Bologna, 14 gennaio mattina

Martedì scorso il valente operatore professore Bartolo Nigrisoli, aiuto alla Clinica generale chirurgica presso la nostra Università nell'operare un'ammalata nell'Ospedale di Sant'Orsola si feriva al dito indice della mano destra. Nella notte gli si gonfiò il braccio in seguito ad una linfoangioite che di conseguenza gli portò febbre piuttosto elevata.

Nella giornata di giovedì la febbre era salita a 39 gradi e fu riscontrata infiltrazione dei gangli ascellari del lato della ferita.

Il caso era piuttosto allarmante.

Fortunatamente ieri la febbre scomparve e l'ascesso ascellare domato.

Si spera che, superato il periodo acuto della infezione, sollecita sopravvenga la guarigione. Gli amici e i colleghi dell'ottimo operatore continuamente si recano al suo domicilio in via Farini 31, per averne dirette notizie.

Il prof. Murri riprende le sue lezioni
Bologna, 14 gennaio sera

Indescrivibile l'affollamento, stamane, alla clinica di S. Orsola. Professori, studenti e molti medici delle provincie vicine erano convenuti colà per salutare il prof. Murri, alla ripresa delle sue lezioni.

Nelle sue lezioni il Murri fece la difesa del proprio metodo d'insegnamento. Egli accennò anche al giudice istruttore Stanzani, dicendo: «Un tale che medico non è, mi ha dato del superuomo, ma come disse un grande, uno scimunito trova sempre uno più scimunito di lui. Vi è chi gode tutti i privilegi anche quello dell'immunità della logica ed a taluno per goderla basta coprirsi d'un abito e di un berretto». In altra parte del discorso, afferma di non essere un volgare egoista, e che non si crede indegno dell'affetto degli studenti.

Parlarono ancora a nome degli antichi discepoli i dottori Fabbri e Brunelli ai quali rispose il professore.

La lezione odierna, che sarà stampata, sarà venduta a beneficio degli orfani dei medici. Le lezioni saranno riprese mercoledì prossimo.

Molte adesioni e telegrammi giunsero al prof. Murri.

Un incendio nel gabinetto di Pinchia al Ministero della P. I.
Roma, 14 gennaio notte

Oggi nel gabinetto dell'on. Pinchia al Ministero dell'Istruzione, una scintilla partita dal caminetto appiccò il fuoco ad alcune tende delle finestre. In un attimo le fiamme si comunicarono al soffitto. Pinchia che era per andar via, diede l'allarme e subito accorsero i pompieri. L'acqua delle fontane essendo gelata, si dovette rompere il condotto. Dopo mezz'ora il fuoco fu domato.

Le fiamme hanno distrutto due poltrone, un divano, delle tende, una portiera, dei tappeti, un tavolo e delle sedie. Altri mobili furono gravemente danneggiati con due quadri di valore, uno del comm. Jacovacci, intitolato «La Meditazione» e un altro del Costantini intitolato «Una famiglia». Sono stati danneggiati anche alcuni ritratti di uomini illustri.

Si calcola che il danno ascenda ad oltre 4000 lire.

L'incendio, se non fosse stato subito domato, avrebbe causato molto più gravi danni, perchè nella sala attigua vi erano dei quadri e delle opere d'arte di valore.

Una visita del Re agli stabilimenti del Cellina?
Pordenone, 14 gennaio sera

Affermasi con insistenza che in questi giorni un incaricato della Real Casa siasi recato a Montereale a conferire col direttore generale del grandioso impianto idro-elettrico del Cellina, allo scopo di prendere accordi per una visita che S. M. il Re intenderebbe di fare allo stabilimento nella prossima primavera.

Il Sovrano verrebbe fino a Pordenone in ferrovia e poscia proseguirebbe per Montereale in automobile.

Un bosco in fiamme
Padova, 14 gennaio sera

Stasera, verso le 18 si sviluppò un grande incendio nel bosco Ventolone, situato in quel di Valsanibio.

L'incendio che assunse in breve vaste proporzioni, perchè alimentato dal vento, si scorge parecchi chilometri lontano.

Ignoransi quali furono le cause dell'incendio. Il bosco continua ancora a bruciare.

Un grave infortunio sull'altare di S. Gennaro
Napoli, 14 gennaio notte

Il pittore Zago mentre stamane lavorava nella cappella del tesoro di San Gennaro mise un piede in fallo e precipitò battendo il cranio sui gradini dell'altare. Versa in gravissimo stato.

Cose d'Arte
La scoperta d'una testa antica a Verona

Abbiamo da Verona 14 gennaio:

Ieri l'altro nella villa del signor Recchia, a S. Giovanni in Valle, venne scoperta, nell'eseguire alcuni lavori campestri, una testa di romano in marmo bianco.

La testa, che si ritiene abbia appartenuto a qualche monumento di console o vincitore di guerra, è conservatissima e circondata da una corona d'alloro. Gli archeologi che la videro, l'hanno giudicata pregevolissima avendo relazione con gli scavi che si stanno facendo nel vicino Teatro Romano.

Corriere Giudiziario
Per i farmacisti
Una importante sentenza della Cassazione di Roma

Abbiamo da Chioggia, 14 gennaio:

Ancora nel 1903, come ho informato i lettori della *Gazzetta*, il medico capo della Provincia, dott. cav. Wolner, rilevava contravvenzione a tutti i farmacisti di Chioggia perchè non dormivano in farmacia.

I contravventori ricorsero senz'altro contro l'interpretazione letterale degli articoli 26 della legge Sanitaria ed 80 del regolamento relativo, dimostrando che nei locali adibiti ad uso farmacia non era possibile dormire ritenendolo la decenza e l'igiene e dimostrando che non erano di loro proprietà i fabbricati soprastanti e adiacenti alle farmacie, nè era possibile averli in affitto, e che i bilanci non permettevano loro di stipendiare un dipendente per poter essere sostituiti durante la notte.

Tribunale e Corte d'Appello insistettero nell'interpretazione letterale dei suddetti articoli condannando i farmacisti di Chioggia ed affermando così implicitamente che un uomo deve lavorare 24 ore su 24 sempre chiuso fra quattro muri!

Oggi però una sentenza della Corte di Cassazione di Roma decise in senso contrario, stabilendo che si deve intendere colla frase: *costante permanenza in farmacia* di cui parla la legge, come per tutti coloro che esercitano un pubblico *ufficio*, la permanenza in loco e che nei paesi dove esistono speciali servizi notturni, il farmacista è costretto di prestare servizio *soltanto* se richiesto d'urgenza.

Questa sentenza è venuta in buon punto a togliere un pericolo inevitabile e grave: la chiusura cioè, per forza maggiore, delle farmacie nel comune di Chioggia.

(Tribunale Penale di Venezia)

L'epilogo d'una baruffa

Certi Angelo Bravin e Giovanni Dal Maschio la sera del 6 dicembre 1903, senza motivo ebbero ad insultare e provocare Giovanni Avon, Antonio Mora e Antonio Fagarazzi che pacificamente ritornavano alle proprie case. Redarguiti dal Mora, mentre l'Avon e il Fagarazzi si erano da lui separati, il Dal Maschio per tutta risposta lasciò andare un pugno al Mora che si schermì, ma non riuscì a parare una forte coltellata che il Bravin contemporaneamente gli inferiva al collo, per cui rimase degente a letto 20 giorni. Il Fagarazzi sopraggiunto e il Mora coprirono di pugni il Bravin — l'altro essendo fuggito — in seguito a che dovette rimanere degente per circa una ventina di giorni.

Dopo escussi parecchi testimoni, il P. M. avv. Toniolo chiese la condanna del Bravin [illegible], contumace a mesi 9, del Dal Maschio a mesi 4, del Fagarazzi e del Mora a mesi 3 colle diminuenti di legge. Ritirò l'accusa per l'Avon.

Il Tribunale condannò il Bravin a mesi 8 e giorni 25, il Dal Maschio, difeso dall'avv. Minerbi, a mesi 2, assolse l'Avon e ridusse la pena pel Mora e pel Fagarazzi, difesi dall'avv. Augusto Fenoglio, a soli 8 giorni di detenzione.

L'attendente Barbieri fu assassinato
Bologna, 14 gennaio sera

Vi ho telefonato l'altro giorno dei nuovi quesiti sottoposti dalla Sezione d'accusa ai due periti che già si occuparono dell'affare Barbieri Viola. Ora si annunzia che la nuova perizia conferma oggi che l'attendente Barbieri fu assassinato e che esclude completamente l'ipotesi del suicidio.

La nuova chiesa di Tombetta e la sua inaugurazione
Verona, 14 gennaio sera

In causa del continuo aumentare della popolazione nel sobborgo di Tombetta i RR. PP. Carmelitani Scalzi della provincia veneta, nel 1890 si [illegible] sono, dietro anche desiderio e consiglio del cardinale Bacilieri, allora solo vescovo di Verona, di erigervi un loro convento ed una nuova chiesa.

Infatti il 29 luglio 1901, essendo Provinciale il R. P. Paolino del Ss. Sacramento, S. E. il cardinale Bacilieri pose la prima pietra del nuovo tempio dedicato alla Sacra Famiglia. Però, per mancanza di mezzi, si dovettero sospendere per qualche tempo i lavori che furono ripresi sotto il Provinciale P. Giuseppe di Santa Teresa.

Intanto si adattò a cappella la sagrestia, e il 22 giugno 1903 fu celebrata la prima messa, con numeroso intervento di popolo che non potendo capire nel pur ampio locale, riempì i lunghi corridoi. Ma il desiderio della popolazione era quello di vedere ultimato il nuovo tempio, per cui inoltrò domanda al Comune di Verona per un sussidio, che fu promesso nella cifra di 25 mila lire da consegnarsi quando il sacro edificio venisse aperto al pubblico.

Si ripresero così i lavori ed ora la chiesa si può dire pressochè ultimata.

Essa è a una navata e misura metri 30 di lunghezza, 12 di larghezza e 22 di prospetto. Lo stile predominante è il gotico-misto. Il disegno è dell'ing. Luigi Rebonato, nostro concittadino, che ne diresse i lavori. L'esecuzione fu affidata al capomastro Bodini.

Molto resta ancora da fare prima che la chiesa possa dirsi ultimata: mancano gli altari, che sono in legno, il pulpito, il campanile, la facciata, e gran parte dell'intonaco dell'interno della chiesa.

Il convento comprende 40 celle, ma al presente non è occupato che dal Padre Americo priore, e altri 4 Padri, tra i quali il Padre Roberto, dotto professore di filosofia venuto da Venezia con cinque studenti: questo convento di Tombetta in seguito verrà fatto sede di scuola di filosofia, come quello di Venezia lo è per la teologia.

Domani il nuovo tempio, che si eleva maestoso, attirando gli sguardi dei riguardanti, verrà solennemente inaugurato.

Alle 7 S. E. il cardinale Bacilieri si recherà ad impartire la benedizione Papale, e alle 8 celebrerà la messa inaugurale.

Un comitato poi si è costituito per dare alla festa anche una pompa esteriore.

Il radioro e le sue applicazioni
Roma, 14 gennaio notte

La *Tribuna* ha da Firenze che l'inventore del radioro, Ugo Travaglini, ha diretto la fusione del suo metallo per affidare ad un artista fiorentino la commissione di medaglie che riproducono le antiche monete da presentarsi al Re e ai principi di Casa Savoja. L'ing. Selva, amico del Travaglini, ha detto che questi assieme col socio Fabbroni sta fabbricando un'elica per la Marina col radioro. Alla Esposizione di Milano comparirà poi ufficialmente per la prima volta il radioro applicato alla industria. Sarà infatti esposta una locomotiva colle parti ornamentali e coi pezzi di responsabilità fatti di radioro; vi saranno inoltre, statue, cannoni ecc.

Il Travaglini si recherà subito a Londra per stendere il contratto colla società che assume la fabbricazione del radioro in tutta l'Inghilterra.

Il governo argentino ha comperato intanto direttamente il brevetto di fabbricazione in quella Repubblica.

Intorno al suicidio del conte Barbiellini
Roma, 14 gennaio notte

Intorno al conte Luigi Barbiellini-Amidei, suicidatosi a Firenze, si sa che egli è nipote del conte Barbiellini, sottocomandante della guardia Palatina del Pontefice. Il suicida aveva lasciato gli studi e si era arruolato nel plotone allievi ufficiali del 33.o fanteria di stanza a Firenze. Là sembra abbia conosciuto una canzonettista di nome Maria, che fu la sua rovina. Il 16 settembre era ritornato a Roma in famiglia; vendette tutti i mobili della propria camera e scomparve, nè diede più notizie di sè alla famiglia. Soltanto martedì la sorella minore ricevette una lettera nella quale il giovane annunziava il suo ritorno. Invece, mentre lo si aspettava, la famiglia apprese dai giornali la sua tragica fine.

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1904

ATTIVO

1. Azionisti a saldo Azioni vecchie L.	1.375	—	
2. Cassa »	887.630	09	
3. Effetti cambiari in portafoglio »	16.250 897	14	
4. Effetti in sofferen. Corr., eserc. »	25.792	7.	
5. Sovv. Cont. corr. su tit. e merci »	59 349	12	
6. Riporti »	2 483 [illegible]		
7. Valori diversi »	743.775	68	
8. Effetti pubbl. e valori industr. »	5 364.379	—	
9. Banche e corrispondenti diversi »	2 218.741	17	
10. Beni stabili »	424.000	—	
11. Mobilio »	10.000	—	28.467.611 53
12. Depositi liberi »	3 060.625	—	
13. Depositi a garanzia sovv. e C.C. »	236.754	70	
14. Depositi a garanzia cariche »	85.000	—	
15. Depositi riporti »	3 141.265	—	
16. Depositi diversi »	1.560.647	—	
17. Debitori in Conto Titoli »	7 034.595	—	15.134.256 70
18. Inter. pass. mat. sui C.C. frutt. »	393.978	35	
19. Spese e tasse del corr. esercizio »	347.677	18	741.655 53
Totale L.			44.343.523 76

PASSIVO

1. Capitale L.			4.000.000 —
2. Fondo di riserva »			547 203 68
3. Cred. conto corr. frut. a tassi div. »	11.641 186	24	
4. Cred. conto corr. disp. senza int. »	193 115	29	
5. Cred. in conto corr. non dispon. »	53.885	10	
6. Banche e corrispondenti diversi »	8 366.129	20	
7. Effetti a pagare »	41 945	67	
8. Cedole in corso ed arretrate »	3.1[illegible]	—	
9. Cassa di Previd. fra pers. Banca »	137 233	—	
10. » » Esattoriale »	9.501	[illegible]	23.474 723 [illegible]
11. Depositanti diversi »	8 099 661	70	
12. Conto Titoli presso terzi »	7 034 595	—	15.134 256 70
13. Risconto dell'eserc. precedente »	112.453	30	
14. Utili lordi del corr. esercizio »	1.074.856	95	1.187.310 25
Totale L.			44.313.523 76

Venezia, 19 Gennaio 1905

Il Presidente
A. TREVES

I Sindaci
A. PARENZO E. CASTELNUOVO
C. VANZETTI

Il Direttore
P. TOMA

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1/2 0/0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 6000 vista, L. **20000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.

3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono al netto da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

Si incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

Si incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento ***Cassette Custodia*** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

Sede	***Telefono N.***	***180***
Esattoria Comunale	» »	***271***
Succursale Padova	» »	***211***

CEDO ATTREZZI fabbrica [illegible] Rivarolo Ligure

Fitti e Vendite

Fitti

Affittasi una o due stanze bene ammobigliate, volendo anche con pensione a signore [illegible] S. Zaccaria, fondamenta del Remedio 4428 A primo piano, C. I.

Cercasi stanza ammobigliata libera indipendente, possibilmente in posizione centrale per signore solo. Scrivere A. Z. 11 fermo posta, Venezia.

Vendite

Ricercasi mobile usato da mezzo da servire per Libreria Offerte R 125 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pianoforte verticale ottimo stato e piano melodico con [illegible] vendesi accettando anche cambio piccola coda [illegible]. Scrivere Louis 81 posta, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

Offerte d'impiego

ISTITUTRICE [illegible] cattolica, seria, sana, buona [illegible], ottima pronuncia propria lingua, conoscenza perfetta [illegible], lavori [illegible], ricercasi da distinta famiglia torinese fine marzo. [illegible] Cassetta 41 Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI da primaria Casa [illegible] per la vendita di macchine [illegible], trebbiatrici [illegible] ed agricole nel Veneto. [illegible] Cassetta 10 presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

FARMACISTA quarantenne [illegible] ottimo sotto ogni rapporto per [illegible] farmacia cercasi [illegible] Veneto. Inviare referenze con documenti e pretese a [illegible] presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

ISTITUTO per informazioni commerciali [illegible] corrispondenti in città e provincia, pratici e sicuri del ramo. Inviare referenze e chiare proposte alla cassetta 59 Haasenstein e Vogler Torino.

TRAMONTO — È [illegible] Questo [illegible] Dolore [illegible] anche l'[illegible] della vergogna. Sentomi il dolore pietrificato e sentomi come [illegible] calmo il [illegible] colpa. Come di pietà e la tua infelicità che rappresenta ogni affetto [illegible] delle altre tue parti, che sono [illegible] dottrinarie. Tutto [illegible] bellamente appresentamente, celebrai l'apoteosi della mia creduta debolezza ma ero innamorato per dilettamente, non vedevo al mondo che te e sentivo lo diventa solo poi, ma che non fu [illegible] chiamo [illegible] ne la tua [illegible] se anche [illegible] della [illegible] della sanzione; [illegible] sono già senza [illegible] e lavoro.

— ... Eclissi totale!... Di tua luce neppur il segno. Eterne tenebre" — *Luna*

333 — Tutto 4. Senza prima dimenticanza causata dalla premura. Ti adoro. Sono tutto completamente sempre — *Teo*

TEA — Costantemente m'inebria tua dolce sembianza, ricordo tempi beati allevia torture barbaro presente, ansiosamente aspetto tua che renderà meno penoso mio esilio. Ardentissimamente baciotti.

Lezioni

PROFESSORESSA d'inglese e francese, diplomata anche in [illegible], già insegnante alla Grove School di Londra ed al Real Collegio di Siena, dà lezioni con metodi modernissimi San Apunal 1298, Venezia.

Domande d'impiego

BEN AVVIATA Agenzia direzione Società Assicurazioni Vita cerca abili agenti produttori per Venezia e Provincia anche per combinazioni e forme speciali. Laute provvigioni, inutile scrivere senza ottime referenze. Scrivere A 192 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

RAGIONIERE ventinovenne pratico, bella presenza, ottime referenze cerca posto. Scrivere D. Convento Cappuccine, 7, Treviso.

MACCHINISTA patentato di I. classe, pratico impianti, costruzioni, buon disegnatore, francese, inglese, ventiseienne occuperebbesi impianto meccanico, elettrico, [illegible], montatore, vice direzione officina, disposto recarsi ovunque. Referenze incontestabili. Scrivere Ugo Pigilli, posta, Venezia.

Avvertiamo

coloro che si servono della rubrica **Avvisi economici** *che possono inviarci a mezzo di francobolli l'importo delle inserzioni, anche se non fosse per frazioni di lira.*

Haasenstein e Vogler

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 31 Dicembre 1904

Attivo

Immobili L.	230.000	—
Cartelle fondiarie »	4.791.083	—
Denaro in Cassa »	669.231	45
Titoli dello Stato »	11 521 919	67
» garantiti dallo Stato »	157 161	—
» di Provincie o Comuni »	1 872,400	—
Azioni di Istituti di Emissione »	152 490	—
Mutui ipotecarii »	7 511 [illegible]	67
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali »	2 551 [illegible]	95
Conti correnti garantiti »	3.400 923	60
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci »	9 300	—
Cambiali »	3 591 [illegible]	60
Prestiti cambiari »	662.560	04
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro »	50.000	—
Debitori diversi »	80.723	92
Debitori per rendite maturate e distint. »	29.011	42
Crediti in sofferenza »	20.527	63
Mobili »	29.2[illegible]	05
Valori in deposito per garanzie sovvenzioni »	19 998	50
» » » cauzione servizio e diversi »	8 312 172	92
Totale delle attività L.	42 206 499	83
Interessi liquidati sui depositi L. 434 752.82 / Spese e tasse dell'esercizio in corso » 413.469.98 »	848.222	80
Somma totale L.	43 054 721	63

Passivo

Depositi a risparmio »	21 141 842	62
» in conto corrente »	10.293.947	90
» speciali »	215.089	45
Fondo pensioni »	202.419	14
Creditori diversi »	14.607	10
Creditori per valori in deposito garanzie e diversi »	3.362,171	42
Risconto del portafoglio »	48 343	32
Fondo beneficenza »	533	53
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario L. 3.460.000.— / » » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 2.236.347.60	5 696 347	60
Totale delle passività L.	41 660 301	88
Rendite dell'esercizio in corso »	1.394.419	75
Somma totale L.	43.054.721	63

Venezia, li 31 Dicembre 1904.

Il Presidente di turno
Dr. Giovanni Sacchi

Il Ragioniere
E. Rossettini

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0, fa mutui, sovvenzioni su valori e su merce, sconta cambiali e apre conti correnti garantiti.

RISPARMIO - PREVIDENZA

Chiunque mediante una quota mensile da 5 a 50 lire mensile può avere dopo 12 anni un capitale raddoppiato aumentato dai benefici mutui derivatigli. Scrivere o recarsi dalle 2 alle 4 presso il Sig. *Albino Carnelle* Agente generale per Venezia e Provincia della Compagnia Francese «*La Mutual Lyonnaise*».

Indirizzo. S. Cassiano, Calle Botteri 1570 — VENEZIA

Esercizio XLIV

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette nel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 Dicembre 1904

Attività

Numerario esistente in cassa L.		82 929	92
Prestiti e sconti { in portafoglio L. 2,044,370,21 / al risconto » [illegible] }		2.891,450	75
Conti correnti garantiti » 260,[illegible],56			
Anticipazioni sopra fondi pubblici »		—	
Effetti da incassare per conto terzi »		158,697	97
Valori di propr. { depositati in cassa L. 61,911 / della Banca { depositati a garanzia » 3[illegible],244,20 }		464,155	20
Depositi a cauzione ed a custodia »		2,524,497	94
Debitori diversi senza speciale classificazione »		8,510	11
Conti correnti con Banche corrispondenti »		118,409	79
Spese di primo impianto e valore mobilio »		2,465	—
Beni immobili »		2,099	—
Effetti in sofferenza »		—	—
Mutui ipotecari »		—	—
Debitori ipotecari »		—	—
Spese ripetibili »		527	12
Risconto buoni fruttiferi »		32,0[illegible]	25
Totale delle Attività L.		7,288,448	75

CAPITALE SOCIALE

Azioni emesse N. 4987 a L. 25 cad. L.	106,928	—	
Riserva ordinaria » 129.500 86 / » speciale » 45,361,58 / Fondo per la costruzione di un fabbricato ad uso ufficio » 3,959,61	178,822	05	284 747 05

Passività

Conti correnti liberi L. 1,158,730 73 / Buoni frutt. a scad. fissa 1,860,760 51 / Depositi a risparmio » 160,534,43 / » a grosso risparmio » 166,186,87	3,346,232	57	
Creditori diversi L.	12,407	83	
Conti correnti con Banche e C. »	336,116	58	
Depositanti a cauzione ed a cust. »	2,524,497	94	
Residuo divid. a dispos. dei soci »	6,514	75	
Fondo a disposizione del Consiglio »	728	60	
id. per la Cassa di Previdenza »	468	14	
Cassa di previdenza »	19,936	37	
Cambiali riscontate »	660,889	95	
Interessi di riporto del portafoglio »	41,156	43	
Totale delle Passività L.	6,944,949	26	6,944,949 26
Utile netto dell'esercizio 1904 L. 51,212,36 / » » prodotto dalla plusvalenza dei valori al 31 Dicembre 1904 e che andrà ad ingrossare il fondo di riserva straordinario » 7,540,08			58,752 44
L.			7,288,448 75

Il Sindaco Avv. Cav. Michel Sbrini — *Il Presidente* Cav. Giacomo Fanno — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Eugenio Schiano — *Il Cassiere* Franc. Padovani — *Il Ragioniere* Giuseppe Cairoli

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5,50 0/0 netto. Accorda prestiti fino alla concorrenza di L. 200 al tasso netto del 4 3/4 0/0, senza però il diritto alla compartecipazione degli utili.
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci al 5,50 0/0 netto
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale e personale all'interesse reciproco del 5,50 0/0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3,00 0/0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi, del 4 0/0 » di 1 anno.
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 200 al 4,50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risparmio fino a L. 2500 al 3,50 0/0 netto
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 65,55 l'una.
13. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

N. B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto, in proporzione della somma di interessi da essi pagata (art. 48 dello statuto).

ANNO CLXIII — N. 16 Lunedì 16 Gennaio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) — 36 all'anno — 18 al semestre [illegible]
[illegible] lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORIA [illegible]
Il numero costa cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali [illegible] ai seguenti prezzi per linea [illegible] IV pagina cent. 40. — III pagina [illegible] — Pubblicità economica cent. 5 la [illegible] Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. [illegible]

La crisi ministeriale in Francia

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Un'atroce satira contro Combes
I tumulti durante la seduta di ieri
Il senso intimo della votazione

Parigi, 15 gennaio pomeriggio

Alla seduta della Camera iersera avvennero [illegible]. Quando Baudry d'Asson [illegible] verso Combes collo cucchiaio e il cucchiaio, l'usciere lo fermò: egli allora lanciò il cucchiaio verso Combes non per colpirlo, ma per [illegible] scherzo. Il cucchiaio cadde ai piedi di Combes.

Il presidente non si era nemmeno accorto dell'incidente, ma quando il ministro Berteaux [illegible] il cucchiaio, il presidente comprese che [illegible] era stato oggetto di una satira sanguinosa e non esitò a proporre la censura contro [illegible] ne era stato l'autore. Subito dopo, Combes [illegible] tribuna disse: «Dinanzi alla ingiuria [illegible] dichiarò che se non sarà protetto [illegible] andrò (*applausi dalla estrema sinistra; [illegible] dimissioni! dimissioni!*)».

[illegible] rissa stava per scoppiare tra i deputati [illegible] e Gerault-Richard che furono separati. [illegible] presidente nel grande chiasso riuscì a stento [illegible] sentire. Egli disse:

«Un membro di questa assemblea, che [illegible] sotto i miei predecessori spesso [illegible], fece spesso sorgere degli incidenti, ma è [illegible] che si sia fatta ingiuria al rappresentante del governo. Chiedo l'applicazione della censura contro Baudry d'Asson».

[illegible] Bourgeois della destra disse di essere [illegible] dall'approvare l'atto del collega, ma chiese che la Camera fosse meno severa nell'applicazione del regolamento e che si proponesse per [Baudry] solo la censura semplice. Questa fu approvata dalla sinistra e dal centro mentre la [destra] rimase seduta. Baudry d'Asson protestò [illegible] all'emiciclo perchè gli si era rifiutata [la parola].

Ecco la dichiarazione fatta da Brun, radicale dissidente, prima del voto sulla seconda parte [dell']ordine del giorno Bienvenu Martin. Questa dichiarazione spiegherà la differenza tra la votazione della prima parte e quella della seconda [parte del]l'ordine del giorno. Brun disse: «Quando avremo un Governo di nostra fiducia, lavoreremo con lui (*movimenti diversi*). La votazione che ha avuto luogo ha il suo significato e mostra che il Governo non ha più l'autorità sufficiente per eseguire il programma prefisso. [Bisog]na che ogni equivoco scompaia (*proteste e [illegible]*) perciò la Camera voterà la seconda [parte] dell'ordine del giorno la quale concerne il programma del Governo.»

Come la stampa parigina giudica la seduta di ieri alla Camera

Parigi, 15 gennaio pomeriggio

[I giorn]ali di stamane commentano il voto di [ieri al]la Camera e la situazione politica che ne è risultata. Gli organi ministeriali rilevano la [illegible] della maggioranza e constatano la [illegible] delle dichiarazioni di Combes: dicono [che qu]alunque cosa avvenga nessuno potrà governare senza accettare il programma del gabinetto attuale.

I giornali dell'opposizione attaccano vivacemente il Governo e la maggioranza e dicono che il Ministero si trova in tali difficoltà che non può [conserv]are il potere.

[illegible] dice che il Ministero è circondato da [illegible] inestricabili e che non può conservare [illegible] la crisi è virtualmente aperta.

[Il *Rad*]*ical* rileva che due cose bisogna constatare [in] questa seduta e cioè la energia e il buon [illegible] del presidente del Consiglio e l'approvazione [illegible] voti del suo programma malgrado [illegible] procedimenti di ricatto della reazione che [illegible] a frangere la grande maggioranza.

[La] *Lanterne* scrive che la Camera si è pronunciata [illegible] fermamente sulla azione anticlericale e [illegible] delle riforme democratiche.

[illegible] dice che [il] programma della opposizione [illegible] della maggioranza che ha [illegible] il governo, ma questa si è [illegible] malgrado gli sforzi disperati dei con[illegible].

[La] *Petite République* osserva che qualunque [illegible] Combes nessuno potrà contrastare [la] franchezza e il disinteresse con cui egli [illegible] al suo programma.

[Il *Mo*]*nde* dice che qualunque cosa avvenga [illegible] stabilito che nessuno potrà governare senza accettare lealmente il programma del Governo attuale.

L'*Eclair* dichiara che spetta al presidente della Repubblica interpretare la volontà del paese e finirla colla delazione; al gabinetto che muore deve succederne un altro che viva y ro[illegible].

Il *Gaulois* dice che il ministero ed i suoi amici possono dichiararsi vittoriosi, ma essi non [illegible] il Campidoglio. Combes, malgrado la sua ostentata sicurezza, non oserà affrontare la discussione delle interpellanze che lo minacciano.

La *Libre Parole* scrive che si può dire che il Ministero della delazione è caduto nel fango che lo seppellirà.

L'*Echo* dichiara che la seduta di ieri è stata più nauseante di tutte le precedenti. Il governo e la maggioranza hanno offerto uno spettacolo di complici legati assieme da una serie di cattive azioni, i quali non potendosi separare, difendono la loro esistenza con mezzi che nessun Ministero, che abbia un po' di dignità, oserebbe impiegare.

Il *Figaro* dice che il governo soccombe sotto la sua responsabilità, perchè colpevole di opere di bassa polizia che hanno rivoltato la coscienza del paese. Il *Soleil* afferma che una volta di più la Camera si è resa complice delle infamie che il paese riprova. Questa Camera che finge di biasimare le delazioni e vota pel ministero delatore [illegible] un misto di ipocrisia, di incoerenza e di imbecillità che destano nausea.

I probabili successori di Combes

Parigi, 15 gennaio mattina

Contrariamente alle voci corse [illegible] della Camera, Combes, qualunque [illegible] abbandonare il potere desira prima conferire coi suoi amici sulla situazione attuale e sulle conseguenze politiche del suo ritiro. Combes crede che le sue dimissioni faciliterebbero ora la realizzazione del suo programma da parte del suo successore.

Loubet parte oggi per la Drôme a visitare la madre gravemente ammalata; martedì terrà l'abituale Consiglio dei ministri. Domani il ministro Mougeot rappresenterà il governo nella discussione del bilancio del suo dicastero. Brisson cercò invano di persuadere Combes di restare al potere. La crisi è virtualmente aperta e si fanno i nomi di Rouvier, Brisson e Poincarré per la successione. Si ritiene probabile che Delcassé e Berteaux rimangano nel nuovo gabinetto.

La posizione di Combes è insostenibile

Parigi, 15 gennaio mattina

L'impressione generale nei circoli parlamentari dopo l'odierna seduta della Camera è che la crisi è virtualmente aperta e che il ministero Combes si dimetterà probabilmente domani.

La situazione ministeriale
e lo stato della madre di Loubet

Parigi, 15 gennaio notte

Combes stamane alle ore 11 si recò all'Eliseo, ove ebbe un breve colloquio con Loubet. Combes volle recarsi ad informarsi dello stato di salute della madre di Loubet, che è molto grave a causa di una polmonite e desta molte preoccupazioni per la tarda età dell'inferma. Dato questo stato di cose Combes non volle trattenere Loubet sulla situazione ministeriale.

Contrariamente alle voci corse ieri sera, stamane non vi fu nessun consiglio di ministri. Il Consiglio si riunirà martedì, se Loubet sarà ancora a Parigi; nel caso in cui fosse assente, i ministri ne attenderebbero il ritorno per riunirsi, ma fino ad ora si può considerare che Combes ed i suoi colleghi sono decisi a ritirarsi. Tuttavia, prima che questa risoluzione possa essere comunicata ufficialmente a Loubet, il gabinetto assicurerà la continuazione dei lavori parlamentari. Il ministro Mougeot si recherà domani alla Camera per la discussione del bilancio di agricoltura, che dietro sua domanda fu messo all'ordine del giorno.

Montelimar, 15 gennaio sera

Le condizioni di salute della madre di Loubet sono allarmanti. La debolezza aumenta. Si teme da un momento all'altro una crisi fatale. Il figlio di Loubet è giunto stamane. Il doctor Cornet, di qui, si trova da ieri alla villa Loubet.

Come si giudica a Roma la situazione

Roma, 15 gennaio notte

Commentando la votazione alla Camera francese la *Tribuna* dice che Combes ha vinto ieri una battaglia personale in condizioni che lo onorano pel suo coraggio e la sua lealtà ma che non vinse il ministero. Esso perde forse più che altro in causa dell'alta questione morale delle delazioni.

La *Tribuna* soggiunge che la laicizzazione dello Stato che Combes con tanto vigore ha iniziato dovrà tuttavia compiersi o normalmente o rivoluzionariamente.

Il *Giornale d'Italia* non pubblica commenti propri ma pubblica una intervista col giornalista francese Paix giunto iersera a Roma da Parigi. Questi ritiene che la elezione di Doumer aveva potuto far credere alla vittoria da parte della coalizzazione dei radicali dissidenti colla destra, ma la votazione di ieri ha dimostrato che la Camera vuol seguire Combes sulla via della difesa della repubblica contro la reazione. Tale politica è possibile purchè tutti i gruppi repubblicani si uniscano e agiscano decisi.

L'*Avanti!* dice che Combes voleva che sulla sua politica se doveva essere rinnegata, si ponesse una lastra di bronzo di affermazione di principî, e fu appunto una affermazione di principî di altissimo valore che affermò la fiducia della Camera francese.

La *Patria* dice che il voto dato ieri dalla Camera francese significa che, al disopra delle persone e dei nomi, la Camera ha deciso di vedere proseguita la politica ferma e risoluta di laicizzazione e di anticlericalismo che ha informato tutta l'opera dell'attuale gabinetto.

L'*Italie* crede che Combes dopo il voto di ieri avrebbe torto di ritirarsi. La maggioranza ha ieri indicato la sua intenzione sul problema della separazione della Chiesa dallo Stato. Il voto non garantisce che la discussione di questo problema passerà liscia, ma assicura che la Camera con essa non si vorrà smentire.

Il nuovo Museo di S. Martino a Napoli
La cerimonia inaugurale

Napoli, 15 gennaio sera

Stamane alle ore 11.30 vi fu la solenne inaugurazione dei nuovi locali del Museo S. Martino. Assistevano il ministro Orlando, i senatori Sonnino, D'Ancona, Fusco, Carafa d'Andria, i deputati Girardi, Colarusso, Fortunato, Marghieri, Arlotta, Nitti, Mantica, Colajanni, De Seta, De Gennaro-Ferrigni, Bianchi, Caccianpuoti, il rappresentante del prefetto, il Sindaco, i consiglieri provinciali e comunali e oltre 300 invitati. Parlò primo il prof. Spinazzola, direttore del Museo, ringraziando Orlando del suo intervento e coloro che cooperarono all'arredamento delle nuove sale; poscia il Sindaco. Il deputato Girardi porse ad Orlando il saluto della città e della provincia di Napoli.

Accolto da una calorosa ovazione Orlando pronunciò un discorso spesso interrotto da applausi e coronato alla fine da vivissimi applausi e congratulazioni. Quindi il ministro, il sindaco e le autorità firmarono una pergamena ricordante l'inaugurazione e si recarono a visitare le nuove sale. Il Sindaco offrì alle ore 13 una colazione all'Hotel Bertolini a Orlando che alle ore 17 partirà per Roma.

Il discorso di Orlando

Ecco il sunto del discorso pronunciato dal ministro Orlando.

Il Ministro esordisce mandando un saluto a Napoli, i cui incanti di natura questo colle pare che riassuma. Precisando i rapporti tra gli scopi del Museo e la storia particolare di Napoli, egli osserva che il regno di Napoli è stato il gruppo politico, insieme il più tenace ed il più organico nella varia e fortunosa storia della patria. E mentre il comune medioevale dell'alta e media Italia persegue ancora l'ideale dello stato natura, di città cioè dominante, se di un impero, tradizione romana che Venezia con maggior fortuna fa rivivere e gloriosamente difende, nel mezzogiorno d'Italia si scioglie e si svolge la grande evoluzione storica che attraverso le lotte del medioevo, con[duce] all'unità [illegible] dello Stato moderno: e [illegible] rimane sempre Napoli [illegible] di uno Stato se non interamente [illegible] indipendente, sempre [illegible].

Il Ministro traccia rapidamente la storia della formazione del Museo stesso e continua osservando: «Qui può ora sicuramente rivolgere il suo amore ed [illegible] lo studio chi intende conoscere un [illegible] collettivo [illegible] varie [illegible] della [illegible] e nel costume [illegible] arti e [illegible] [illegible] fatale, di fattori [illegible] un popolo nel più recondito e fine [illegible], assai più che dalla storia [illegible] [illegible] categorie e del [illegible], spesso soltanto esteriore di istituzioni civili e politiche. Così da [illegible] mese di studi e di indagini qui si raccolse come dall'arte del IV e V secolo, nella cui candida e semplice rozzezza freme quasi tremante, un desiderio di spirituale bellezza, sino a quella posteriore, così vigorosa e trionfante, potevano fondersi le più opposte tendenze, pur così direttamente rappresentate dall'Oriente bizantino e dall'Africa saracena e dalle civiltà nordiche.

Ma una rivelazione più mirabile, continua il Ministro, da quest'arte industriale che raggiunge insuperati splendori. Accenna alle magnifiche collezioni di porcellane e maioliche, ai lavori in terracotta, in avorio, in legno, in corallo, in tartaruga. Rileva i contrasti fra le sale in cui si raccolgono i ricordi della commedia popolare napoletana e quelle che con sacri ricordi riassumono il grande periodo tragico, che trovò il suo glorioso epilogo nell'unione del regno di Napoli all'Italia. Osserva però che tali contrasti sono soltanto apparenti perchè, egli dice, un invisibile legame disparate collezioni coordina ad un fine, le stringe e collega: la rievocazione della vita di Napoli e del suo Regno. Questa è la parola che da questo colle suona di così profondo significato a chi sa intenderla. E la parola è sintesi di una complessa ed originale civiltà che dal V secolo d. Cristo si svolge sino al 1860. Storia italica, civiltà italica: e pure poco nota e mal nota, quasi assorbita dalla storia e della civiltà dei Comuni e delle signorie dell'Italia settentrionale e centrale, dalle cui contese dal cui meraviglioso fiorire e dal tragico decadere nello sfondo comune della secolare lotta tra il papato e l'impero è apparsa la storia d'Italia. E certo è tale, ma non la sola, chè tutto il mezzogiorno d'Italia, ancorchè di vita diversa, ha pure intensamente e generosamente vissuto anche nella maggiore tristizia dei tempi; e di queste genti, sebbene varie per lontane origini etniche e per tradizioni e costumi, Napoli nella unità politica di Stato ha espresso l'unità intellettuale e morale, la sintesi del pensiero e dello spirito. Ma benchè fiere questa terra per i ricordi della propria storia così singolari, come i fatti hanno mostrato il sentimento che ben oltre le sponde del Tronto e del Liri fossero i confini della Patria, alla sua secolare autonomia sovrana volontariamente, regalmente essa rinunziava. In quel giorno di allegrezza, Napoli perdonò a tutti gli oppressori antichi e recenti e quel passato potè considerarsi come storia di un'êra chiusa per sempre.

Con una calda perorazione augurale per l'avvenire di Napoli, il Ministro conclude inaugurando nel nome del Re le nuove sale del Museo.

La beatificazione di due venerabili

Roma, 15 gennaio sera

Stamane in San Pietro si è svolta la cerimonia della beatificazione dei venerabili Crisino Pongracz e Grovecz, ungheresi, appartenenti alla compagnia di Gesù. Assistevano alla cerimonia i cardinali e i prelati facenti parte della Congregazione dei riti, il capitolo del Vaticano ed i padri della Compagnia di Gesù. Pontificò mons. Kohl, vescovo di Strigonia, ausiliare della cui cattedrale fu canonico il beato Crisino.

Alle ore 15.30 il Papa è sceso in S. Pietro per la beatificazione. Assistevano alla cerimonia oltre molta folla e 21 cardinali. Il pellegrinaggio ungherese. Tra i diplomatici si notava lo ambasciatore d'Austria-Ungheria presso il Vaticano. Il Papa si è ritirato alle 16.30.

Una riunione al Ministero del Tesoro

Roma, 15 gennaio notte

Oggi al Ministero del Tesoro si è tenuta una adunanza per finire di concretare tuttociò che si attiene al progetto per alleggerire gli oneri attuali dei debitori del credito fondiario degli istituti di emissione, coordinato con altro progetto che sarà contemporaneamente presentato per lo sgravio dei debitori ipotecari, per la redenzione delle enfiteusi e per agevolare la divisione dei latifondi in piccola proprietà.

La riunione era presieduta dal Ministro del Tesoro ed erano presenti i ministri dell'Agricoltura, delle Finanze e il sottosegretario del Tesoro, i direttori generali dei tre istituti di emissione, il direttore generale delle Opere pie di San Paolo in Torino, l'ispettore generale del Tesoro, l'ispettore generale del credito, il vice direttore generale del Demanio, il capo divisione alla Direzione Generale delle imposte.

Il Ministro del Tesoro mise in rilievo la necessità di apparecchiare questi provvedimenti attesi dai debitori fondiari, compiendo i principî a cui devono informarsi. Dopo lunga discussione si fissarono d'accordo i benefici che le banche di emissione ed il governo sono disposti a concedere ai debitori fondiari.

I funerali del sen. Bonacci

Roma, 15 gennaio sera

Solenni furono i funerali del senatore Bonacci. Il corteo era aperto da una compagnia di granatieri; dopo veniva la banda municipale ed un drappello di vigili. Il carro era tirato da 6 cavalli; sul sarcofago stavano le corone ed i fiori della famiglia; seguivano il carro i figli, una folla di senatori, di deputati, di amici e moltissime carrozze.

I cordoni del carro erano tenuti dal presidente del Senato senatore Canonico, dal Ministro Ronchetti, dal Ministro Pedotti, dal vice presidente della Camera De Riseis, dall'assessore Pernicheni, dal comm. Bertoncino, dal prof. Piemantoni.

Tra coloro che seguivano il carro erano notati i Ministri Luzzatti e Rava, gli onorevoli Finchia, Codacci Pisanelli e Di Sant'Onofrio, i senatori Odescalchi, Cavasola, Di San Giuseppe, De La Penne, Di Camporeale, Vitelleschi, Barracco, Colonna; i deputati Talamo, Di Laurenzana e Maffiotti.

Il corteo partito da piazza Borghese ha proseguito per il Corso Umberto, per via Nazionale fino in piazza dei 500 dove si è sciolto.

Giolitti a Roma

Roma 15 gennaio pomeriggio

Il presidente del Consiglio, Giolitti, è giunto alle 10.38 ricevuto alla stazione da Ronchetti, da di Sant'Onofrio, da Morelli-Gualtierotti e da vari deputati ed autorità.

Varie da Roma

Roma, 15 gennaio sera

Stamane la commissione suprema di avanzamento ultimerà i quadri e procederà all'esame di alcune questioni relative ad alcuni problemi di ordine tecnico sullo studio dei quali il ministro Mirabello intende di avere un parere.

— *Mons. Lombardi, anima dell'Opera della protezione degli emigranti*, è giunto a Roma, intento a dare la maggiore diffusione alla sua istituzione. Egli è stato ricevuto dal papa, dalla Regina Madre e dal Re. Da tali udienze egli trae le migliori speranze per l'avvenire della sua opera.

— *Oggi Giolitti si è recato* a visitare Tittoni, trattenendosi con lui lungamente.

— *Gli uffici del Senato sono convocati* pel 26 corrente per esaminare alcuni disegni di legge, fra cui il progetto per la modificazione della legge sui Lavori Pubblici nella parte che riguarda le costruzioni e l'esercizio delle strade ferrate e il progetto relativo alla sistemazione dei dazi comunali nelle provincie napoletane e nella Sicilia. Il Senato si radunerà in seduta pubblica verso il prossimo febbraio.

— *Stasera ha avuto luogo al Quirinale* un pranzo diplomatico. Sedeva alla destra del Re la signora Barrère, alla sinistra la signora Meyer, alla destra della Regina l'ambasciatore di Turchia e alla sinistra l'ambasciatore Barrère.

Notizie della Marina

Roma, 15 gennaio notte

Il capitano medico Fasano presterà servizio di emigrazione il 6 del corr. mese. Con la data del 14 corr., il tenente medico Salvatore sbarca dal *Persano*; col 6 febbraio prossimo il farmacista capo di 2.a cl., Vincenti, è trasferito all'Ospedale del terzo dipartimento ed al farmacista di pari grado Lecchi, all'ospedale del secondo dipartimento.

Il 13 dicembre, udito il Consiglio dei Ministri, fu respinto il ricorso in via straordinaria avanzato dal già tenente di vascello Bottini per ottenere l'annullamento del decreto col quale egli venne rimosso dal grado e dall'impiego per mala condotta abituale.

Hanno luogo i seguenti movimenti: De Filippi sbarca dalla 91 ed è destinato alla Scuola apprendisti, presso la direzione d'artiglieria ed armamenti di Venezia; Capon è esonerato dal prestar servizio al Ministero, ed imbarca sulla 91; Massola, richiamato dall'aspettativa per malattia, è esonerato dal presentarsi al dipartimento ed è destinato al Ministero, Gregoretti è esonerato dalla direzione della Scuola Apprendisti presso la Direzione d'artiglieria ed armamenti di Venezia e continua nella sua destinazione attuale.

La *Palinuro* è partita da Tunisi per Porto Empedocle, la *Verde* è giunta a Napoli.

IL CONSORZIO PER LA NAVIGAZIONE FLUVIALE

Sabato prossimo, 21 corr., si adunerà in Milano, presso la Camera di Commercio, il Comitato del Consorzio promotore della navigazione interna nella Valle Padana e per discutere il progetto di statuto del Consorzio stesso.

Il Consorzio si propone gli scopi seguenti:

a) di promuovere, raccogliere e coordinare gli studi per la navigazione interna nella Valle del Po e di concretare le conseguenti proposte d'indole tecnica, amministrativa e finanziaria;

b) di vigilare perchè le leggi ed i regolamenti che hanno rapporto con la navigazione interna abbiano piena ed intera applicazione;

c) di provocare le disposizioni legislative necessarie alla creazione e allo sviluppo della navigazione interna.

Per raggiungere i suoi scopi il Consorzio promuoverà in ciascuna provincia della Valle Padana la costituzione di Com[itati] [illegible] che facciano possibilmente capo alle singole deputazioni provinciali e dei quali faranno parte di diritto i delegati degli enti consorziati della provincia.

Il Consorzio è costituito dalle provincie di Alessandria, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Ferrara, Mantova, Milano, Modena, Novara, *Padova*, Parma, Pavia, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, *Rovigo*, Sondrio, Torino, *Treviso*, *Udine*, *Venezia*, *Verona*, *Vicenza*, dalle Camere di Commercio di Alessandria, Bergamo, Bologna, Brescia, Chiavenna, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Mantova, Milano, Modena, Novara, *Padova*, Parma, Pavia, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, *Rovigo*, Torino, *Treviso*, *Udine*, *Venezia*, *Verona*, *Vicenza*; e dai comuni di Alessandria, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Ferrara, Mantova, Milano, Modena, Novara, *Padova*, Parma, Pavia, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, *Rovigo*, Sondrio, Torino, *Treviso*, *Udine*, *Venezia*, *Verona*, *Vicenza*.

Il problema ferroviario
Punti di dissenso e speranze di accordo

Roma, 15 gennaio notte

(*mg*) — Mi si assicura che la Società delle Ferrovie Meridionali, nel desiderio di agevolare i negoziati per il riscatto delle sue linee, abbia rinunziato a molte delle domande che aveva presentate e si limiti a chiedere che la sovvenzione attuale di quarantuno milioni e mezzo le sia mantenuta per tutta la durata della concessione in conformità dei patti del 1885 confermati dalla legge 1888 con l'articolo VIII che dice: «essere dovuti alla Società i corrispettivi spattuiti per il tempo concordato anche se prima di questo tempo il Governo procedesse al riscatto della rete».

Trattandosi di una disposizione precisa di legge sembrerebbe che non avessero potuto e dovuto sorgere difficoltà; invece queste vennero e dapprima apparvero anche insormontabili. Le difficoltà avvennero perchè l'articolo che ho riportato, facendo parte della legge Saracco 1888, la quale concesse alle Meridionali, e per esse all'Adriatica, la costruzione di un gruppo di linee non contemplate dalla concessione 1885, contro il tributo annuo dello Stato di nove milioni e mezzo, è interpretato dal Governo e dai suoi consulenti nel senso di restringere l'applicazione a codesti nove milioni e mezzo. In altre parole il Governo dice alla Società: sta bene che voi abbiate diritto per tutta la durata della concessione alla sovvenzione annuale di nove milioni e mezzo, di cui nella concessione 1888, ma eguale diritto non avete alla sovvenzione dei trentadue milioni stabiliti nella legge 1885 per le reti principali, perchè, avvenendo il riscatto, la sovvenzione cade e la misura del compenso deve essere determinata in ragione delle condizioni permanenti delle linee e contingenti dell'esercizio. Il dissenso tra Governo e Società verte in sostanza sulla interpretazione dell'articolo VIII della legge 1888; chè la Società intende riguardare l'intera rete di sua proprietà, mentre il governo pensa che le riguardi soltanto la rete complementare. Siccome la differenza non è troppo sensibile tra il compenso che la Società domanda (quarantuno milioni e mezzo, cioè lo *statu quo*) e quello che il Governo offre (dai trentasei ai trentasette milioni, cioè ventisette per la rete principale, più nove milioni e mezzo per la rete complementare, di cui nella legge 1888), non è impossibile che un accordo si stabilisca, accordo che semplificherebbe di molto il problema ferroviario.

Intanto nell'interesse del negoziato la Società ha consentito di prorogare al 30 aprile il termine per il riscatto che scadeva colla fine del mese corrente. E' un buon principio.

Il memoriale dei ferrovieri
e il tempo per studiarlo

Roma, 15 gennaio notte

La *Tribuna* pubblica una istanza mandata all'on. Giolitti dal Comitato di agitazione per lo assetto ferroviario. In questa istanza il comitato fa presente a Giolitti che ogni giorno pervengono delle sollecitazioni dai compagni ferrovieri, i quali male si acquetano pel fatto che ancora nulla è stato deciso circa i desiderata contenuti nel memoriale dei ferrovieri: e confida che Giolitti sarà per dare le opportune disposizioni perchè siano iniziati i lavori per la discussione del memoriale stesso fra i delegati dei ferrovieri e quei funzionari che dal governo all'uopo fossero chiamati.

Il comunicato, dopo le firme, si rivolge ai ferrovieri incitandoli alla calma e alla disciplina, tanto più che — dice il comunicato — la Camera è chiusa e che quindi il governo potrebbe commetterne una delle sue.

Commentando questo comunicato la *Tribuna* dice che il Comitato per l'agitazione comincia a temere di aver paura della tempesta che sarà per raccogliere dopo il vento che ha seminato. Ma deve pure persuadersi che il Governo ha bisogno di molto maggior tempo di quello che si crede per studiare fino a qual punto il bilancio dello Stato e quello delle ferrovie consentano di accogliere il memoriale. La *Tribuna* rileva quindi la frase poco cortese contenuta nel comunicato parlando del governo: e dice che quando si vuole trattare con qualcuno bisogna farlo in buona fede e non si può dichiarare che quegli con cui si tratta sia capace di commettere qualunque cosa.

Una riunione di rappresentanti l'industria nazionale
per la costruzione di materiale ferroviario

Roma, 15 gennaio sera

Al ministero dei lavori coll'intervento del ministro Tedesco si sono riuniti i rappresentanti delle ditte nazionali per la costruzione di materiale ferroviario rotabile. Erano rappresentate le ditte seguenti: Officine di Savigliano, Breda di Milano, Acciaierie di Terni, Officine Benvenuti di Napoli, Ansaldo, Armstrong di San Pier d'Arena, Bagnara di Sestri Ponente, Magnoli, Officine Reggiane, Nobili di Bologna, Pattison di Napoli, i cantieri Siciliani, Torriani di San Pier d'Arena, Tabanelli di Roma, Castori di Castellamare di Stabia, Miani di Napoli. Assistevano alla riunione i funzionari dell'ispettorato delle ferrovie: Marchiani, Cappelli, Boccuzzi, Gazia, Botelloni e Garbagna.

Il ministro Tedesco ha salutato i presenti ed esposto come il governo stia studiando un largo programma per provvedere al materiale ferroviario e come voglia affidare la fornitura di questo materiale esclusivamente alla industria nazionale.

Invitò quindi i rappresentanti delle ditte a volere esporre i desideri dell'industria perchè possano essere tenuti presenti nella formazione del programma.

I rappresentanti hanno ringraziato il ministro e hanno domandato di riunirsi separatamente per accordarsi. Questa riunione ha avuto luogo nel pomeriggio e domani vi sarà un'altra riunione alla quale parteciperanno anche i rappresentanti del governo.

Di Rudinì in Egitto

Roma, 15 gennaio notte

Mandano da Luxor, nell'alto Egitto, al *Giornale d'Italia* che ivi è giunto Di Rudinì, il quale fu ricevuto alla stazione dal nostro console col dragomanno in alta tenuta. Egli conta di trattenersi a Luxor per godervi la dolcezza del clima ed ammirare i capolavori dell'antica Tebe. E' sua intenzione d'spingersi poi fino a Kartum, nel Sudan, per poi ritornare al Cairo, onde incontrarsi con Martini e proseguire assieme per la Colonia Eritrea.

La *Patria* dice che l'on. Martini ritornerà nell'Africa verso la fine del prossimo febbraio.

LA GUERRA

Le gite di piacere delle autorità giapponesi
Le perdite a New Cheaung

Londra, 15 gennaio pomeriggio

Telegrafano da Tokio che si calcolano ad un morto e a 15 feriti le perdite giapponesi di sottufficiali e soldati nei recenti combattimenti; le perdite russe sembra siano superiori ai 300 uomini.

Il *Mancia Maru* ritornato da una lunga spedizione lungo le coste meridionali della Manciuria ha a bordo dei viaggiatori, tra i quali un certo numero di addetti militari esteri e di membri del Parlamento giapponese i quali hanno fatto visita al generale Nogi e al maresciallo Oyama.

Un energico avviso delle potenze alla Russia
riguardo la neutralità

Londra, 15 gennaio pomeriggio

Telegrafano da Washington che il ministro del Giappone ha avuto un lungo colloquio con Loomis, aggiunto segretario al dipartimento di Stato, circa la neutralità della Cina e la nota russa relativa. Si assicura che nel caso in cui la Russia ritirasse la sua adesione alla proposta del segretario di Stato Hay circa la limitazione della zona di ostilità, il Giappone si vedrebbe costretto a seguire l'esempio dell'avversario.

Il ministro disse che si hanno già numerosi indizii che è intenzione delle potenze d'insistere ufficiosamente ma energicamente presso la Russia sulla minaccia universale che consisterebbe nella sollevazione della Cina se da parte di un belligerante si violasse la neutralità di questo paese.

Le perdite russe nell'ultima quindicina

Pietroburgo, 15 gennaio mattina

Le perdite russe nell'Estremo Oriente negli ultimi 15 giorni aumentarono a 7 ufficiali e 183 soldati morti, 42 ufficiali e 949 soldati feriti, e 43 scomparsi. I giapponesi fanno avanzare nuove truppe sul fronte di battaglia.

Una spedizione di sottomarini pel Giappone

Londra, 15 gennaio pomeriggio

Si ha da Victoria (Columbia Britannica) che il vapore giapponese *Kanagawamaru* partirà prossimamente da Puget Sound pel Giappone avendo a bordo alcuni sottomarini.

Degli agenti russi e giapponesi sorvegliano attivamente le spedizioni che si fanno per i porti del Pacifico.

La infiltrazione giapponese nell'Indocina

Parigi, 15 gennaio pomeriggio

Il *Petit Parisien* riceve da buona fonte che da tre mesi un ufficiale addetto al Ministero delle colonie è stato inviato nell'Indocina per una missione speciale a cui non sono estranee le mene del Giappone. Il ministero delle colonie ha ricevuto dall'Indocina numerosi rapporti di funzionari civili e militari i quali denunziano gli incessanti progressi della infiltrazione giapponese dal punto di vista commerciale e soprattutto per l'organizzazione minuziosa del servizio di spionaggio e di informazioni.

Tumulti elettorali in Ungheria

Budapest, 15 gennaio mattina

Si telegrafa da Bilovica che in un Restaurant ove si era riunito un gruppo di elettori favorevoli alla candidatura del ministro Hieronymi, penetrò una folla di gente che portando delle bandiere col ritratto del candidato dell'opposizione Waronyi, mettendo la confusione e gridando « Viva Varonyi » cominciò tosto a bombardare gli astanti con bicchieri ed altri oggetti. S'impegnò una zuffa accanita tra i partigiani di Hieronymi; alcuni elettori del partito Hieronymi riportarono delle ferite. Accorse un distaccamento di poliziotti che fece sgombrare il locale e procedette a parecchi arresti.

Fermento nell'esercito serbo
Una congiura contro re Pietro?

Vienna, 15 gennaio mattina

Si telegrafa da Belgrado che tra gli ufficiali, che non appartengono al cosidetto partito dei regicidi regna un minaccioso fermento. Le recenti promozioni nell'esercito, in cui vennero preferiti i partigiani dei regicidi, hanno provocato una grande indignazione. A Nisch, Schabatz, Kragujevac e Pozarevac ebbero luogo delle perquisizioni domiciliari presso numerosi ufficiali. Dicesi che si prepari una congiura militare contro Re Pietro che presentemente è del tutto sotto l'influenza dei regicidi. Temesi che la nuova dinastia possa mantenersi a lungo sul trono di Serbia.

Un inventore czeco a Pietroburgo

Vienna, 15 gennaio mattina

Si annuncia da Pietroburgo essere colà giunto un inventore czeco di nome Reinoldo Korte che offerse al ministero della guerra il modello di un pallone dirigibile. Chiede per il suo modello rubli 60 000.

Il ministero della guerra ha rimesso la cosa ad una commissione tecnica per l'esame.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 15 gennaio

N.B. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.35 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	65 40	66 49	64 87
Termometro centig. al Nord	— 2 2	— 1.1	— 1 2
» » Sud	— 2.1	— 0.0	2 0
Umidità relativa	96	100	100
Direzione del vento	NE	E	ENE
Stato dell'atmosfera	1	1	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 7 7
» minima di oggi — 4.8

Il freddo a Treviso

Treviso, 15 gennaio sera

Oggi il termometro segnò una media di quattro gradi sotto zero, con l'aggravante di un venticello gelido, che sollevava nembi di polvere.

La neve a Bari

Bari, 15 gennaio sera

Nevica incessantemente da ieri. Le vie sono coperte di neve. I tramvai hanno sospeso il servizio. Nei paesi che confinano colla provincia di Lecce la neve ha raggiunto l'altezza di un metro.

I proprietari sperano che la neve li liberi dalla mosca olearia.

Anche a Foggia il freddo è intenso.

La cronaca degli incendi

Un gravissimo incendio in quel di Verona
Cinquantamila lire di danni

Verona, 15 gennaio sera

Verso le 13.30 di stanotte uno spaventoso incendio si sviluppò nella salumeria del pizzicagnolo Angelo Canestrari a S. Martino B. A.

Il fuoco alimentato dalle materie combustibili, che si trovavano nel negozio, prese in breve vastissime proporzioni.

Alle grida degli abitanti della casa accorsero i terrazzani che diedero tosto mano allo spegnimento con una pompa che ottennero dalla raffineria degli zuccheri.

Il direttore del negozio Giacomo Avesani con un coraggio encomiabile, trascurando persino le proprie robe, pose in salvo, a traverso il fuoco la moglie del Canestrari che era svenuta, mentre il resto della famiglia fu appena in tempo di porsi in salvo.

Intanto le autorità ed i carabinieri si erano recati sopraluogo, mentre le fiamme, investita completamente la casa del Canestrari, minacciavano le case vicine: tutti gli sforzi furono allora diretti all'isolamento.

Alle 6.30, giunsero da Verona, autorizzati dal nostro sindaco, i pompieri col sergente Moreschi, ma l'incendio era ormai domato.

Della casa è crollato il primo ed il secondo piano ed ogni cosa andò distrutta.

Il danno, assicurato, si fa ascendere complessivamente a lire 50 mila.

Si ritiene che l'incendio sia stato causato dall'accensione di una scatola di fiammiferi.

Il fuoco in un negozio di pellicceria a Verona
Gravissimi danni

Verona, 15 gennaio notte

In via Scala tiene un ricco negozio di pellicceria il signor Cesare Secco.

Verso le ore 16 d'oggi fu visto uscire dal negozio del fumo. Una guardia corse ad avvertire i pompieri che poco dopo giunsero sul luogo con una pompa, ed atterrarono una porta che dà sul cortile dell'albergo *Accademia*, essendo chiuso il negozio ed assente il proprietario.

Appena atterrata la porta il fuoco, che si era sviluppato vicino al banco, divampò maggiormente e tutta la bottega ne fu invasa.

Dopo un'ora circa di assiduo lavoro il fuoco potè essere domato.

A quanto dicesi il signor Secco ebbe un danno assicurato di lire 20 mila.

Le cause dell'incendio sono ignote.

Una fattoria in fiamme nel Friuli Orientale
Animali bovini carbonizzati

Udine, 15 gennaio sera

Un telegramma da Aprilio reca che a Sondoracca, un incendio disastroso è scoppiato nei fienili e nelle stalle del conte Giacomo di Panigai.

Tutti i capi di bestiame (ed erano più dozzine) che le stalle racchiudevano, perirono vittime delle fiamme.

I danni, non ancora precisati, sono gravissimi.

Una riunione di alienisti a Padova

Padova, 15 gennaio sera

Nella clinica medica del senatore prof. De Giovanni si radunarono stamane parecchi alienisti del Veneto e della Venezia-Giulia per costituire la sezione Veneto-Giulia della società freniatrica italiana, giusta il deliberato del congresso nazionale di Genova. Per acclamazione venne eletto a presidente dell'assemblea il prof. Belmondo.

Intervennero gli alienisti: prof. Antonini, direttore del manicomio di Udine, prof. Obici vice direttore del manicomio di S. Clemente a Venezia, dott. Nordera direttore del Manicomio di Vicenza, dott. Majolo direttore della Casa di salute di Lonigo, dott. Meneghetti medico primario del manicomio di Verona, cav. dott. Angelo Stefani direttore della casa di salute di Noventa Vicentina, dott. Pastrovic di Trieste, dottori Zanoni e Todescato di Vicenza, dott. Zanon di Udine, dott. Cainer di Verona, dott. Camellano di Sacile, dott. Lugiato assistente della clinica psichiatrica di Padova.

Dopo l'approvazione di un saluto all'illustre alienista prof. Tamburini si passò alla trattazione dell'ordine del giorno; e si approvarono la costituzione della sezione del «Veneto e della Venezia Giulia» ed il regolamento proposto dal direttore del manicomio di Udine, prof. Antonini.

A presidente della sezione fu eletto all'unanimità e fra grandi applausi il prof. Belmondo della clinica freniatrica di Padova.

Alle ore 15 ripresa la seduta fu eletto a membro del consiglio delegato regionale il prof. Belmondo.

Dopo la discussione di altri argomenti si deliberò di fissare Venezia come sede del futuro congresso regionale che avrà luogo in settembre.

Il presidente, cui spetta secondo lo statuto la nomina, elesse a proprio segretario dell'ufficio di Presidenza della sezione il prof Lazzaretto di Padova.

Alle 16 il convegno si sciolse.

Un orribile infortunio nei dintorni di Fonzaso
Un morto ed un moribondo

Feltre, 15 gennaio sera

Ieri verso mezzogiorno il contadino Corso Vettore di quarant'anni da pochi giorni ritornato dall'America, stava lavorando col figlio, pure di nome Vettore e d'anni sedici in una sua vigna nella località di Frassenè di Fonzaso.

Ad un tratto, per il disgelo, si staccarono da alcune delle roccie superiori, dei sassi che andarono a colpire i due disgraziati.

Il figlio è morto poco dopo: il padre trovasi in condizioni disperate.

La partenza del conte di Torino da Palermo

Palermo, 15 gennaio pomeriggio

Col diretto di Messina è partito il Conte di Torino, ossequiato alla stazione dal prefetto, dal pro-sindaco, dai generali, e da tutte le autorità e notabilità. Fu acclamato dalla folla lungo tutto il percorso e nel recinto della stazione.

Un incendio al Ministero delle poste

Roma, 15 gennaio pomeriggio

Stanotte si è sviluppato un incendio nell'officina centrale del Ministero delle Poste presso l'ufficio tecnico degli esperimenti. Per il pronto accorrere di guardie e carabinieri l'incendio fu presto domato. I danni sono lievi.

LE ELEZIONI DI IERI

La vittoria monarchica di Terni

Roma, 15 gennaio notte

Notizie da Terni danno sicura l'elezione del comm. Centurini con circa duecento voti, contro il repubblicano Faustini che ne ebbe 1450 ed il socialista Labriola e Riccardi che complessivamente arrivarono a 330 voti.

Terni, 8 gennaio notte

Ecco i risultati definitivi dell'elezione politica odierna: Inscritti 5736, votanti 4102. Centurini 2074, Faustini 1385, Labriola Arturo 146, Riccardi 286. Contestate, nulle e disperse 201.

Prampolini battuto

Reggio Emilia, 15 gennaio notte

Ecco il risultato definitivo dell'elezione politica d'oggi. Inscritti 7166, votanti 6036. Spallanzani voti 3018; Prampolini 2903; nulle, bianche e contestate 55.

Le elezioni amministrative a Genova

Genova, 15 gennaio sera

Causa il tempo rigido e cattivo e la neve caduta, l'affluenza degli elettori nella mattinata è stata scarsa. Verso mezzogiorno, cessata la neve l'affluenza alle urne divenne considerevole.

I seggi elettorali di quasi tutta la città sono stati occupati dai partigiani della Lega Nazionale. Le operazioni elettorali hanno proceduto regolarmente, salvo un leggero incidente.

Cominciato lo spoglio delle schede, cominciasi a prevedere la riuscita della lista della Lega Nazionale.

La città è animatissima nonostante il tempo pessimo.

Per le elezioni di Milano
La lista degli esercenti

Milano, 15 gennaio notte

La Federazione degli Esercenti discutendo nella sua seduta odierna circa le prossime elezioni amministrative, coerente al lavoro fatto per la formazione dell'auspicato partito amministrativo, deliberò di riunire tutti gli aderenti a tale idea e di proporre per le prossime elezioni una lista propria a larga base democratica in omaggio ad un articolo dello Statuto ed escludendo socialisti e clericali.

NECROLOGIO

Raimondo Brenna

Roma, 15 gennaio notte

E' morto l'avv. comm. Raimondo Brenna, nato nel 1833, che fu soldato della 10.a compagnia d'artiglieria della legione Bandiera e Moro all'assedio di Venezia. Nel 58 fu coinvolto in un processo politico e [illegible] inviato dall'Austria nella fortezza di Jos[illegible] assieme con Aleardo Aleardi, col quale [illegible] in fraterna amicizia. Fu deputato [illegible] al Tagliamento per la X legisl[illegible] tre anni diresse la «Firenze antic[illegible]»

Questa triste notizia era p[illegible], poichè si sapeva che il comm. [illegible] molto tempo gravemente ammalato [illegible] giunge, per questo, meno grave e [illegible]

Raimondo Brenna, figli[illegible] antico segretario della *Fenice* e [illegible] comu[illegible] scrutinatore e amatissimo, [illegible] Lunghi anni aveva lasciato la città [illegible] dato i natali, pure conservava [illegible] qui ove sono i suoi parenti.

Uomo d'animo ardente [illegible] egli, come già è detto nel[illegible] lanciato nel movimento p[illegible] battendo con le armi e [illegible] gegato, aveva dato, a Torino e a Fi[illegible] la Fambri, di cui era cognato e [illegible] tra assidua e valorosa alla liberaz[illegible] di Venezia onde, appena il Veneto libera[illegible] collegio, quello di San Vito, [illegible] proprio rappresentante alla Cam[illegible] ve presto raggiunse posto [illegible] mento.

Ma fu vittima delle feroci [illegible] combatterono contro la des[illegible] in quegli anni, sì che, abbe[illegible] per ritrarsi a vita privata [illegible] polsce rancori, con nobile fierezza d'a[illegible], senza sa molestia, con fervida [illegible] dignito[illegible] gli era necessario per viv[illegible] avere che sulle calunnie che non a [illegible] superiorità toglendolo alla vita pubbl[illegible] danno mentare togliendo in un [illegible] vita parlasimpatica, il suo acuto [illegible] aperta e ra assimilata da elegante [illegible] colto oratore e di scrittore.

Raimondo Brenna visse [illegible] Firenze e poi a Roma, fu alla direzione [illegible] della Banca Commerciale e di [illegible] istituti, e benchè vivesse modestamente [illegible] la sua casa fu sempre e dovunque un [illegible] e squisita intellettualità, nel quale [illegible] le personalità più spiccate del tempo nostro.

La sua morte è un lutto anche per la stampa italiana, dacchè egli fu sempre pubblicista e giornalista di non comune valore; è un lutto grave per Venezia che vede spegnersi in lui uno dei suoi figli che più e meglio, col fatto, nell'ora della schiavitù e del pericolo avean dimostrato di saperla amare; è un dolore profondo per i molti, molti che gli furono amici e lo amarono intensamente, un'amarezza fortissima per tutti che lo conobbero e poterono apprezzare le più robuste qualità del suo ingegno e del suo animo, e la simpatia vivissima che spirava dai suoi modi squisiti e dalla sua costante amabile genialità.

Alla famiglia del comm. Raimondo Brenna lasciata nel lutto, alla gentildonna che gli fu compagna nella vita, al figlio avv. Guglielmo, carissimo amico, alle sorelle signore Marangoni e De Guerra, al cognato comm. Giorgio Marangoni, ai parenti, ai congiunti, inviamo sincere, sentite, profonde condoglianze.

l'Om.

— A Venezia, a soli 23 anni, Dirce Giusta-Costantini, dopo tre giorni di malattia.

— A Udine il sig. Enrico Mason negoziante in chincaglierie.

LA SCIARADA DELL'[illegible]

Sciarada

Primo e *intero* affetto eguali
Trovi ognor fra le vocali.
Col *secondo* vien la luce.
A noi far l'*intero* conduce.

Spiegazione della sciarada precedente: C-o-a.

Teatri e concerti

"Vita Nova" e "Gradini Paradiso" a Venezia

Un telegramma da Berlino in data di ieri ci reca la notizia che l'altra sera a quel teatro dell'Opera ebbero un grande successo *Le donne curiose* di Ermanno Wolff-Ferrari, su libretto di Luigi Sugana. Gli artisti contarono più di trenta chiamate.

L'opera del Ferrari fu applauditissima lo scorso anno nei teatri di Monaco, di Essen, di Amburgo e di Norimberga: durante la presente stagione si darà in ventisette teatri della Germania.

Mentre ci felicitiamo col direttore del nostro Liceo Musicale per tale esito trionfale, siamo lieti di annunciare che il Wolff-Ferrari ha in animo di presentare la sua *Vita nova* a Venezia nella prossima primavera. Pare che il Municipio acconsenta di concorrere per agevolare l'allestimento di questo lavoro, già accolto con largo favore in Germania.

Per la stessa epoca, frattanto, per generale iniziativa della presidenza della *Società Benedetto Marcello*, un Comitato attende a preparare alcune esecuzioni dell'*Immacolata* e del *Giudizio Universale* di Lorenzo Perosi, il quale verrebbe nella prima metà di maggio a Venezia per dirigere i suoi oratori. A quanto si afferma le esecuzioni avranno luogo nella chiesa di Santo Stefano con circa duecento esecutori.

Fenice

Dinanzi ad un uditorio piuttosto scarso, la terza esecuzione della *Germania* segnò, ierisera, il suo corso discendente nel favore del pubblico, il quale è giustificato dalla permanenza delle insufficienze che abbiamo a suo tempo avvertite.

Se qualche miglioramento si deve notare è nell'Ischierdo: il quale, rassicurato nella sua parte e riposato sfoggia un volume formidabile di voce. Non occorre dire che le signore Magliulo e Maccari, ed il baritono Amato sono dei sempre eccellenti cantori, e che i cori sentono l'influenza della ottima guida a cui furono affidati.

Martedì *Traviata* e mercoledì *Siegfried* con Grassi e la signora Magliulo. Ci raccomandiamo all'orchestra.

"La morte di Baiardo" al Circolo Artistico

Questa sera, alle ore nove, nel salone del Circolo Artistico per geniale iniziativa della Presidenza, sarà adunque eseguita *La morte di Bajardo*, il nuovo melologo che il fervido ingegno poetico di Domenico Tumiati, accoppiato alla sapiente e delicata musica del maestro Vittore Veneziani, ha creato. Dicitore dei versi del fratello sarà Gualtiero Tumiati, il fine e potente declamatore.

L'argomento eroico della vicenda guerresca del *Cavaliere senza macchia e senza paura* è svolto dal Tumiati in forma altamente lirica: la narrazione della morte di Bajardo fatta al Re di Francia dai superstiti che assistettero agli ultimi momenti dell'eroe, colpito nel fragore della battaglia, mentre difendeva la ritirata dei francesi, e morente col nome di Francia sulle labbra, è veramente vibrante di profonda nobiltà lirica.

E la musica del Veneziani, con colore smagliante, accompagna il verso del Tumiati.

La Presidenza del Circolo ci prega di avvertire nuovamente i soci che possono ritirare dalla Segreteria il biglietto strettamente personale di libero ingresso. Pei non soci i biglietti d'ingresso, ancora i pochi disponibili, si vendono presso la Segreteria del Circolo ed alla porta della Sala, al prezzo di L. 2.

Questa sera l'orchestrina sarà diretta dallo stesso autore: l'applaudito maestro dei cori alla nostra *Fenice*.

Goldoni

La profonda opera di Enrico Ibsen, *Spettri*, nella quale si sono cimentati i più grandi attori viventi, questa sera sarà interpretata, nel difficile e complesso carattere di *Osvaldo Alving*, da Alfredo De Sanctis. L'artista gagliardo che in tante [illegible] sempre vittorioso. Da [illegible] si presenta in questo grande lavoro per la prima volta, sapp[illegible] però che in altre grandi città, quali [illegible], Milano, Genova e Firenze, [illegible] successi grandissimi e incontrastabili.

— In settimana avremo due interessanti novità: *Papà Giovanni*, dramma di V. Marvasi (ufficiale di marina) e *Il sistema*, dell'autore tedesco Otto Ernst. Verranno rappresentate tutte due nella stessa sera.

Pure in questa settimana Alfredo De Sanctis aderendo alle molte richieste darà una seconda recita popolare col magnifico lavoro di Gorky: *Piccoli borghesi*.

Malibran

Anche nelle due recite di ieri la Compagnia Maresca ottenne quell'entusiastico successo di pubblico e d'applausi cui è già da molto abituata. Il teatro tutto esaurito alla mattinata ed alla serata.

« La bella di New-York » ebbe rinnovato successo. Navarini a suo marcio dispetto dovette bissare il duetto del secondo atto con la brava Bernini. *La Bella ştiratrice* fece alla sera andare in visibilio il pubblico mercè l'arte fine ed intelligente della Elodia Maresca, del Poltoni, della Ronnerchi. Questa sera di nuovo *La bella stiratrice*.

"La Crisi" di Praga al Minerva di Udine

Abbiamo da Udine 15 corr.

Fu solo per la bontà dell'esecuzione da parte dei bravi artisti signora Varini e signori Berti e Mascalchi che *La crisi* di Praga recitata iersera al Minerva, ha potuto reggersi sino alla fine.

Il personaggio di *Pietro Donati*, ed il carattere di *Nicoletta*, indisposero il pubblico che zittì alla fine del terz'atto.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
GOLDONI — 8.1/2 — *Spettri*.
MALIBRAN — 8.1/2 — *La bella stiratrice*

NOTE AGRARIE

Per la distruzione delle arvicole

Abbiamo da Verona, 15 sera:

Il giorno 18 per cura del circolo agrario di Vigasio, il cav. De Angeli, vice-direttore della Cattedra ambulante, farà in Vigasio un esperimento di lotta contro le arvicole (topi campagnoli) con il virus Danysz favorito dall'Istituto sieroterapico di Milano.

Come è noto il paese di Vigasio da qualche tempo è invaso da questi animali che recano grave danno all'agricoltura, e l'esperimento avrà luogo nella tenuta Selette del sig. Rossi.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 16 gennaio — S. Marcello papa martire.
Martedì 17 gennaio — S. Antonio abate
Il sole leva alle ore 7.50 — Tramonta alle 16.33.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guide Comm. » 240 B.

Lo sciopero totale del porto
Situazione indecisa

Ieri mattina in Marittima, essendo giorno festivo, il lavoro è continuato ma in proporzioni più limitate dei giorni scorsi. E' da notarsi che parecchi avventizi, che prima avevano fatto causa comune — con quale vantaggio non si è mai saputo — con gli scioperanti delle cooperative, si sono ripresentati al lavoro. Il lavoro è proceduto regolarmente senza incidenti.

La mattinata è trascorsa completamente tranquilla e nel pomeriggio si videro in piazza S. Marco e nei dintorni numerosi scaricatori, che formarono un insolito passeggio, attendendo di saper qualche cosa sulle deliberazioni delle commissioni riunite alla Camera di Commercio.

Le due commissioni, quella dei negozianti e quella degli scioperanti, si sono riunite, come era stato fissato, alle due e mezzo del pomeriggio, nella sala del Consiglio della Camera di Commercio. Per gli scioperanti erano presenti il consulente legale avv. Florian, il presidente e il segretario della Federazione Gaetano ed Angelo Vianello, e i capi di tutte le cooperative.

Presiedeva il comm. Suppiej, presidente della Commissione per lo sciopero, nominata in seno al Consiglio della Camera di Commercio.

La riunione delle commissioni
Vivaci incidenti

Aperta la seduta, si riprese la discussione sulle modalità proposte e studiate da ambo le parti per risolvere la vertenza, tanto prolungata, e tanto incresciosa. E la discussione si svolse animatissima, diventando a poco a poco molto vivace.

Da quanto è trapelato dalla riunione ci consta che le probabilità dell'accomodamento parvero ad un certo punto svanire. E se siamo bene informati, per questo. Ieri l'altro, in seguito alle trattative, i rappresentanti della Federazione si erano mostrati propensi ad incorporare nelle cooperative solo 60 dei 130 facchini avventizi assunti dalla commissione esecutiva dei negozianti durante lo sciopero: ieri insistettero su quel numero, mentre invece i negozianti, come ier l'altro insistevano perchè ne fossero incorporati ottanta dei quali dipendenti dall'appaltatore Cadel, che non vuol assolutamente rompere i contratti fatti.

Su questo punto il dissidio andò accendendosi, durante una discussione vivacissima. Un altro punto di dissidio era la proposta di nominare il Cadel a rappresentante degli avventizi nella commissione esecutiva di sei membri incaricata di regolare l'adempimento dei contratti triennali da farsi con gli scaricatori privilegiati, avventizi ed assunti durante lo sciopero — commissione cui abbiamo ieri accennato.

Una via d'uscita, nello scambio di idee fra le commissioni, non si sapeva trovare: tanto che verso le cinque e mezzo — cioè dopo tre ore di discussione — la seduta è stata sospesa, perchè le due parti, separatamente, vedessero di affiatarsi.

Alle 6 e un quarto i rappresentanti si riunirono nuovamente: ma la via d'uscita i rappresentanti della Federazione non seppero trovarla, di fronte alla resistenza dei negozianti. Verso le sette si videro uscire dalla sala i capi delle cooperative coll'avv. Florian contrariatissimi. Le trattative parevano rotte. Ma i capi, usciti, furono richiamati nella sala dal Vianello che vi era rimasto, discorrendo animatamente coi negozianti. Non per discutere, perchè, rimanendo come prima le cose, una soluzione serena non era possibile. I rappresentanti della Federazione non vedevano vantaggiosa per loro la rottura delle trattative: e così si stabilì di sospenderle e di continuarle oggi.

Per oggi infatti fu fissato un nuovo abboccamento delle commissioni alla Camera di Commercio, dopo la seduta consigliare, alle ore cinque. Prima però, alle due, i negozianti terranno una seduta preparatoria nel gabinetto di presidenza; così pure si prepareranno i capi della federazione.

La questione, adunque, rimane indecisa: e la situazione alquanto difficile.

La seduta terminò alle sette e mezzo: durante il suo svolgersi, nessuno potè entrare nelle sale della Camera. Prestarono servizio di P. S. in palazzo Cappello alcuni carabinieri e guardie, un delegato Cutinelli.

Il Comizio al Ridotto

Gli scioperanti numerosissimi dopo aver passeggiato durante il pomeriggio in piazza S. Marco, senza dar luogo ad alcun incidente — anche le misure severe prese dalle autorità per evitare dimostrazioni — alle cinque e mezzo si sono raccolti nel salone del Ridotto, riparandosi dal vento rigido che soffiava noioso. Ed attesero impazienti la loro commissione, per esserne informati dell'esito delle trattative. La commissione giunse solo alle sette e mezzo e comunicò che ancora alla conclusione non si era giunti, e che a questa si sarebbe arrivati oggi. Dopo di ciò gli scioperanti uscirono calmi e si dispersero per la piazza e per le calli, relativamente tranquilli.

Poco prima che il comizio fosse sciolto un po' di parapiglia si è notato davanti al caffè Giacomuzzi; un bel tomo, alquanto alticcio aveva delle idee curiose... voleva andar a bere caffè in maniche di camicia (con quel fresco!). Le guardie di P. S. anche per evitare l'agglomerarsi della gente in quel crocevia ristretto, lo avevano invitato ad andarsene, ma il giovinotto aveva risposto scalmanandosi. Fu alla fine condotto via. Ma ormai molti scaricatori e molte altre persone si erano accalcati: il barbiere Regazzoni, s'era affrettato a salvaguardare le sue vetrine e i suoi specchi, chiudendo il negozio. In pochi minuti l'assembramento fu sciolto senza alcun altro incidente.

Alle otto e mezzo all'Ascensione e nelle calli del Ridotto regnava la consueta tranquillità.

Noi, in verità, speravamo che oggi la questione sarebbe stata definitivamente chiusa, come lasciavano credere le ultime notizie.

Ad ogni modo, noi non dubitiamo che, sulle

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 32

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Non vi è nulla di fisica indisposizione — egli disse — vostra sorella deve avere avuto una forte costituzione per sopravvivere alla fatica che si era imposta. Ora è un caso di estrema debolezza, perdita di appetito, insonnia, cose tutte che l'abbattono senza una reale malattia. Se potreste portarla alla campagna, all'aria aperta e con un cambiamento di scena, potrebbe giovarle, forse, ma ella è troppo debole per poterla muovere.

— Noi la condurremmo via anche subito se fosse forte abbastanza per poter partire — disse Rosa.

Il dottore pensava che quel tempo non sarebbe mai venuto, ma pure cercò di confortarli.

Rosa e Filippo assistevano quella languida esistenza al piano superiore ad essa, interamente dedicati come se il filo della propria vita fosse stato intrecciato con quello della sua. Ma la loro tenerezza e tutte le loro cure erano inutili. Essi non potevano togliere Caterina alla sua solitudine e illuderla nella dimenticanza del suo dolore.

— Mentre ero occupata per la ricerca di questo mostro io dimenticava ogni cosa — ella diceva — viveva e respirava per quello scopo: il mio cervello era in preda ad un fiero pensiero ed in quei giorni mi affliggevo appena per Gastone: a stento conosceva quanto avessi perduto, ma ora penso a lui e rifletto tutto il giorno.

— Ma se continuate così diventerete pazza o morirete — diceva Filippo, ritto a fianco del suo letto, abbassando sopra di lei uno sguardo pieno di affetto — e ciò strazierà il cuore di Rosa. Rammentate come vi ha allevata e si è curata di voi. Per lei siete più che una sorella. Ella è stata vostra madre e voi le dovete doveri filiali.

— Mi si domandi qualunque cosa eccetto che di vivere — rispose Caterina — Io non posso vivere senza di lui! Oh! lasciatemi andare, per carità, là, dove sarò al riposo per sempre! Ella ha voi e il suo bimbo. Ella può risparmiarmi questa vita di strazio.

— Ma ella non può risparmiarvi e neppure io, nemmeno il bimbo, ed è vostro dovere di vivere, per amore di noi. Il vostro giusto dolore sarà rispettato, Caterina, ma questo disordinato dolore, questa ostinata disperazione, no.

— Fosse egli morto di morte naturale, piangerei per lui, come le altre donne piangono i loro mariti: mi piegherei alla volontà di Dio. Ma egli fu assassinato!

— E voi avete portato il suo assassino alla giustizia! Non basta questo Caterina!

— Sarà un miracolo se vivrò fino ad udire la sua sentenza, e sapere che egli fu sottoposto ad una condanna di assassinio — ella mormorò; poi si voltò dalla parte del muro e non volle parlare più per tutto il giorno.

Rosa e suo marito incominciarono a disperare. Sembrava loro che le forze vitali di Caterina scemassero di giorno in giorno gradatamente, impercettibilmente. La perdita delle forze le si rivelava nella sua vita giornaliera. Una settimana prima ella si alzava per tempo ogni mattina. Spolverava e riordinava le sue camere, col solito piccolo aiuto di Rosa, la quale era sempre attenta a portarle il suo piccolo aiuto e confortarla. Questa settimana ella [illegible] va a stento trascinarsi per spolverare i libri di

Gastone, con le mani tremanti, disponendo e ridisponendo la scrivania e gli scaffali della libreria con aria agitata, nervosa.

Da qualche tempo ella stava sdraiata tutto il giorno sul suo letto in mera apatia. Ora ella vi rimaneva per eccessiva debolezza, abbattuta, languente, innanzi ai loro stessi occhi.

Un giorno allorchè Caterina era tanto debole da far temere non arrivare al termine della settimana, Filippo Durand ritornando a casa, passò davanti alla piccola *crêmerie*, che era stata un tempo di Susan Michel. Era vuota sino dalle cinque alle sei e si meravigliò scorgendo la porta del negozio aperta con un lume nell'interno.

Mentre egli guardava fiso, meravigliandosi che avessero trovato un locatario per la deserta casa, ora che il commercio si rialzava alquanto, Susan stessa apparve seguita da un uomo che spegneva una candela e venne sulla strada portando un mazzo di chiavi. L'uomo era il proprietario, che era venuto a fare un' ispezione col suo vecchio inquilino.

— Venite, madame Michel, — egli disse, come ebbe chiusa la porta esternamente — voi non potete far di meglio che levare le imposte domani mattina; nessuno ha fatto meglio di voi in questo negozio, ed ora che gli affari ravvivano ovunque voi farete commercio anche migliore di prima.

— Oh sì, il signore è tanto generoso — esclamò ironicamente Susan — ognuno se come gli affitti, si riaprino in Parigi.

— Bene. Sarà la vecchia pigione.

— Voglio pensarci su — disse Susan. — Ma ci vorrà almeno una settimana prima che io ceda. Certamente è ciò che devo fare. Non si può vivere dei propri risparmi per sempre.

— E' un delitto chiudere un negozio come questo, eccetto che per le settimane delle barricate. Ma voi siete la metà della donna che eravate, madame Michel. L'aria della vostra presente dimora non vi conviene.

Egli le augurò la buona sera e si allontanò col suo mazzo di chiavi fra le mani. Due minuti dopo ella s'incontrò faccia a faccia con Filippo Durand.

Sì, ella era cambiata. La donna del popolo, l'amazzone, la petroliera, era stranamente soggiogata ed ammansata. Alcune severe influenze avevano soggiogata la sua veemente natura ed alterata l'espressione del suo aspetto a un punto tale da renderla una trasformazione.

(Continua)

LA GUERRA

Le gite di piacere delle autorità giapponesi
Le perdite a New Chwang

Londra, 15 gennaio pomeriggio

Telegrafano da Tokio che si calcolano ad un morto e a 15 feriti le perdite giapponesi di sott'ufficiali e soldati nei recenti combattimenti; le perdite russe sembra siano superiori ai 300 uomini.

Il *Mancia Maru* ritornato da una lunga spedizione lungo le coste meridionali della Manciuria ha a bordo dei viaggiatori, tra i quali un certo numero di addetti militari esteri e di membri del Parlamento giapponese i quali hanno fatto visita al generale Nogi e al maresciallo Oyama.

Un energico avviso delle potenze [illegible] riguardo la neutralità

Londra, 15 gennaio pomeriggio

Telegrafano da Washington che il ministro del Giappone ha avuto un lungo colloquio con Loomis, aggiunto segretario al dipartimento di Stato, circa la neutralità della Cina e la nota russa relativa. Si assicura che nel caso in cui la Russia ritirasse la sua adesione alla proposta del segretario di Stato Hay circa la limitazione della zona di ostilità, il Giappone si vedrebbe costretto a seguire l'esempio dell'avversario.

Il ministro disse che si hanno già numerosi indizi che è intenzione delle potenze d'insistere ufficiosamente ma energicamente presso la Russia sulla minaccia universale che consisterebbe nella sollevazione della Cina se da parte di un belligerante si violasse la neutralità di questo paese.

Le perdite russe nell'ultima quindicina

Pietroburgo, 15 gennaio mattina

Le perdite russe nell'Estremo Oriente negli ultimi 15 giorni aumentarono a 7 ufficiali e 183 soldati morti, 42 ufficiali e 919 soldati feriti, e 43 scomparsi. I giapponesi fanno avanzare nuove truppe sul fronte di battaglia.

Una spedizione di sottomarini pel Giappone

Londra, 15 gennaio pomeriggio

Si ha da Victoria (Columbia Britannica) che il vapore giapponese *Kanagawamaru* partirà prossimamente da Puget Sound pel Giappone recando a bordo alcuni sottomarini.

Degli agenti russi e giapponesi sorvegliano attivamente le spedizioni che si fanno per i porti del Pacifico.

La infiltrazione giapponese nell'Indocina

Parigi, 15 gennaio pomeriggio

Il *Petit Parisien* riceve da buona fonte che da tre mesi un ufficiale addetto al Ministero delle colonie è stato inviato nell'Indocina per una missione speciale a cui non sono estranee le mene del Giappone. Il ministero delle colonie ha ricevuto dall'Indocina numerosi rapporti di funzionari civili e militari i quali denunziano gli incessanti progressi della infiltrazione giapponese dal punto di vista commerciale e sopratutto per l'organizzazione minuziosa del servizio di spionaggio e di informazioni.

Tumulti elettorali in Ungheria

Budapest, 15 gennaio mattina

Si telegrafa da Bilovice che in un Restaurant ove si era riunito un gruppo di elettori favorevoli alla candidatura del ministro Hieronymi, penetrò una folla di gente che portando delle bandiere col ritratto del candidato dell'opposizione Warsonyi, mettendo la confusione e gridando «Viva Varsonyi» cominciò tosto a bombardare gli astanti con bicchieri ed altri oggetti. S'impegnò una zuffa ostinata tra i partigiani di Hieronymi; alcuni elettori del partito Hieronymi riportarono delle ferite. Accorse un distaccamento di poliziotti che fece sgomberare il locale e procedette a parecchi arresti.

Fermento nell'esercito serbo
Una congiura contro re Pietro?

Vienna, 15 gennaio mattina

Si telegrafa da Belgrado che tra gli ufficiali, che non appartengono al cosidetto partito dei regicidi regna un minaccioso fermento. Le recenti promozioni nell'esercito, in cui vennero preferiti i partigiani dei regicidi, hanno provocato una grande indignazione. A Nisch, Schabatz, Kragujevac e Posarevac ebbero luogo delle perquisizioni domiciliari presso numerosi ufficiali. Dicesi che si prepari una congiura militare contro Re Pietro che presentemente è del tutto sotto l'influenza dei regicidi. Temesi che la nuova dinastia possa mantenersi a lungo sul trono di [illegible]

Un inventore czeco a Pietroburgo

Vienna, 15 gennaio mattina

Si annunzia da Pietroburgo essere colà giunto un inventore czeco di nome Rainoldo Kovey che offerse al ministero della guerra il modello di un pallone dirigibile. Chiede per il suo modello rubli 60.000.

Il ministero della guerra ha rimesso la cosa ad una commissione tecnica per l'esame.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 15 gennaio

N.B. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	64.66	65.49	64.37
Termometro centig. al Nord	— 2.2	— 1.1	— 1.2
» » Sud	— 2.1	— 0.9	2.0
Umidità relativa	96	100	100
Direzione del vento	NE	E	ENE
Stato dell'atmosfera	1	1	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 7.7
» minima di oggi — 4.3

Il freddo a Treviso

Treviso, 15 gennaio sera

Oggi il termometro segnò una media di quattro gradi sotto zero, con l'aggravante di un ventaccio gelido, che sollevava nembi di polvere.

La neve a Bari

Bari, 15 gennaio sera

Nevica incessantemente da ieri. Le vie sono coperte di neve. I trams hanno sospeso il servizio. Nei paesi che confinano colla provincia di Lecce la neve ha raggiunto l'altezza di un metro.

I proprietari sperano che la neve li liberi dalla mosca olearia.

Anche a Foggia il freddo è intenso.

La cronaca degli incendi

Un gravissimo incendio in quel di Verona
Cinquantamila lire di danni

Verona, 15 gennaio sera

Verso le 13.30 di stanotte uno spaventoso incendio si sviluppò nelle adiacenze del pizzicagnolo Angelo Canestrari a S. Martino B. A.

Il fuoco alimentato dalle materie combustibili, che si trovavano nel negozio, prese in breve vastissime proporzioni.

Alle grida degli abitanti della casa accorsero i terrazzani che diedero tosto mano allo spegnimento con una pompa che ottennero dalla raffineria degli zuccheri.

Il direttore del negozio Giacomo Avesani con un coraggio encomiabile, trascurando persino le proprie robe, pose in salvo, a traverso il fuoco la moglie del Canestrari che era svenuta, mentre il resto della famiglia fu appena in tempo di porsi in salvo.

Intanto le autorità ed i carabinieri si erano recati sopraluogo, mentre le fiamme, investita completamente la casa del Canestrari, minacciavano le case vicine: tutti gli sforzi furono allora diretti all'isolamento.

Alle 6,30, giunsero da Verona, autorizzati dal nostro sindaco, i pompieri col sergente Morocha, ma l'incendio era ormai domato.

Della casa è crollato il primo ed il secondo piano ed ogni cosa andò distrutta.

Il danno, assicurato, si fa ascendere complessivamente a lire 50 mila.

Si ritiene che l'incendio sia stato causato dall'accensione di una scatola di fiammiferi.

Il fuoco in un negozio di pellicceria a Verona
Gravissimi danni

Verona, 15 gennaio notte

In via Scala tiene un ricco negozio di pellicceria il signor Cesare Secco.

Verso le ore 16 d'oggi fu visto uscire dal negozio del fumo. Una guardia corse ad avvertire i pompieri che poco dopo giunsero sul luogo con una pompa, ed atterrarono una porta che dà sul cortile dell'albergo *Accademia*, essendo chiuso il negozio ed assente il proprietario.

Appena atterrata la porta il fuoco, che si era sviluppato vicino al banco, divampò maggiormente e tutta la bottega ne fu invasa.

Dopo un'ora circa di assiduo lavoro il fuoco potè essere domato.

A quanto dicesi il signor Secco ebbe un danno assicurato di lire 20 mila.

Le cause dell'incendio sono ignote.

Una fattoria in fiamme nel Friuli Orientale
[illegible]

Udine, 15 gennaio sera

Un telegramma da Ajello reca che a Scodovacca, un incendio disastroso è scoppiato nei fienili e nelle stalle del conte Giacomo di Paniga.

Tutti i capi di bestiame (ed erano più dozzine) che le stalle racchiudevano, perirono vittime delle fiamme.

I danni, non ancora precisati, sono gravissimi.

Una riunione di alienisti a Padova

Padova, 15 gennaio sera

Nella clinica medica del senatore prof. De Giovanni si radunarono stamane parecchi alienisti del Veneto e della Venezia-Giulia per costituire la sezione Veneto-Giulia della società freniatrica italiana, giusta il deliberato del congresso nazionale di Genova. Per acclamazione venne eletto a presidente dell'assemblea il prof. Belmondo.

Intervennero gli alienisti: prof. Antonini, direttore del manicomio di Udine, prof. Obici vice direttore del manicomio di S. Clemente a Venezia, dott. Nordera direttore del Manicomio di Vicenza, dott. Majolo direttore della Casa di salute di Lonigo, dott. Meneghetti medico primario del manicomio di Verona, cav. dott. Angelo Stefani direttore della casa di salute di Noventa Vicentina, dott. Pastrovich di Trieste, dottori Zanoni e Todescato di Vicenza, dott. Zanon di Udine, dott. Cainer di Verona, dott. Castellano di Sacile, dott. Lugiato assistente della clinica psichiatrica di Padova.

Dopo l'approvazione di un saluto all'illustre alienista prof. Tamburini si passò alla trattazione dell'ordine del giorno; e si approvarono la costituzione della sezione del «Veneto e della Venezia Giulia» ed il regolamento proposto dal direttore del manicomio di Udine, prof. Antonini.

A presidente della sezione fu eletto all'unanimità e fra grandi applausi il prof. Belmondo della clinica freniatrica di Padova.

Alle ore 15 ripresa la seduta fu eletto a membro del consiglio delegato regionale il prof. Belmondo.

Dopo la discussione di altri argomenti si deliberò di fissare Venezia come sede del futuro congresso regionale che avrà luogo in settembre.

Il presidente, cui spetta secondo lo statuto la nomina, elesse a proprio segretario dell'ufficio di Presidenza della sezione il prof. Luzzatto di Padova.

Alle 16 il convegno si sciolse.

Un orribile infortunio nei dintorni di [illegible]
Un morto ed un moribondo

Feltre, 15 gennaio sera

Ieri verso mezzogiorno il contadino Corso Vettore di quarant'anni da pochi giorni ritornato dall'America, stava lavorando col figlio, pure di nome Vettore e d'anni sedici in una sua vigna nella località di Fressenè di Fonzaso.

Ad un tratto, per il disgelo, si staccarono da alcune delle roccie superiori, dei massi che andarono a colpire i due disgraziati.

Il figlio è morto poco dopo: il padre trovasi in condizioni disperate.

La partenza del conte di Torino da Palermo

Palermo, 15 gennaio pomeriggio

Col diretto di Messina è partito il Conte di Torino, ossequiato alla stazione dal prefetto, dal pro-sindaco, dai generali, e da tutte le autorità e notabilità. Fu acclamato dalla folla lungo tutto il percorso e nel recinto della stazione.

Un incendio al Ministero delle poste

Roma, 15 gennaio pomeriggio

Stanotte si è sviluppato un incendio nell'officina centrale del Ministero delle Poste presso l'ufficio tecnico degli esperimenti. Per il pronto accorrere di guardie e carabinieri l'incendio fu presto domato. I danni sono lievi.

LE ELEZIONI DI IERI

La vittoria monarchica di Terni

Roma, 15 gennaio notte

Notizie da Terni danno sicura l'elezione del comm. Centurini con circa duemila voti, contro il repubblicano Faustini che ne ebbe 1450 ed il socialista Labriola e Riccardi che complessivamente arrivarono a 350 voti.

Terni, 6 gennaio notte

Ecco i risultati definitivi dell'elezione politica odierna: Inscritti 5738, votanti 4102. Centurini 2074, Faustini 1385, Labriola Arturo 146, Riccardi 286. Contestate, nulle e disperse 201.

Prampolini battuto

Reggio Emilia, 15 gennaio notte

Ecco il risultato definitivo dell'elezione politica d'oggi. Iscritti 7164, votanti 6036. Spallanzani voti 3018; Prampolini 2933; nulle, bianche e contestate 85.

Le elezioni amministrative a Genova

Genova, 15 gennaio sera

Causa il tempo rigido e cattivo e la neve caduta, l'affluenza degli elettori nella mattinata è stata scarsa. Verso mezzogiorno, cessata la neve l'affluenza alle urne divenne considerevole.

I seggi elettorali di quasi tutta la città sono stati occupati dai partigiani della Lega Nazionale. Le operazioni elettorali hanno proceduto regolarmente, salvo un leggiero incidente.

Cominciato lo spoglio delle schede, cominciò a prevedersi la riuscita della lista della Lega Nazionale.

La città è animatissima nonostante il tempo pessimo.

Per le elezioni di Milano
La lista degli esercenti

Milano, 15 gennaio notte

La Federazione degli Esercenti discutendo nella sua seduta odierna circa le prossime elezioni amministrative, coerente al lavoro fatto per la formazione dell'auspicato partito amministrativo, deliberò di riunire tutti gli aderenti a tale idea e di proporre per le prossime elezioni una lista propria a larga base democratica in omaggio ad un articolo dello Statuto ed escludendo socialisti e clericali.

NECROLOGIO

Raimondo Brenna

Roma, 15 gennaio notte

E' morto l'avv. comm. Raimondo Brenna, nato nel 1833, che fu soldato della 10.a compagnia d'artiglieria della legione Bandiera e Moro all'assedio di Venezia. Nel 59 fu convolto in un processo politico e [illegible] inviato dall'Austria nella fortezza di Jos[illegible] assieme con Alvarado Alvardi, col qual[illegible] in fraterna amicizia. Fu deputato [illegible] to al Tagliamento per la X legis[illegible] tre anni dirresse la «Firenze antica» [illegible]

Questa triste notizia era p[illegible] tosa, perchè si sapeva che il comm. [illegible] molto tempo gravemente ammalato [illegible] per questo, meno grave e [illegible]

Raimondo Brenna, figlio di [illegible] antico segretario della *Fenice* e [illegible] conosciutissimo e amatissimo, [illegible] date avesse lasciato la città nostra [illegible] i natali, pure conservava [illegible] qui ove sono i suoi parenti [illegible]

Uomo d'animo ardente [illegible] egli, come già è detto, [illegible] lanciato nel movimento p[illegible] battendo con le armi e [illegible] grato, aveva dato, a Torino e a Firenze, [illegible] lo Fambri, di cui era cognato e [illegible] ro assidua e valorosa alla liberazione [illegible] onde, appena il Veneto libero [illegible] collegio, quello di San Vito, [illegible] prio rappresentante alla Camera [illegible] ve presto raggiunse posto [illegible] mento.

Ma fu vittima delle feroci [illegible] combatterono contro la des[illegible] in quegli anni, sì che, abba[illegible] per ritrarsi a vita privata [illegible] rancori, con nobile fierezza d'a[illegible] sa modestia, con fervida [illegible] gli era necessario per vivere [illegible] superiorità sulle calunnie che non a [illegible] tanto danno togliendolo alla vita pubblica [illegible] vita parlamentare togliendo la sua [illegible] aperta e simpatica, il suo acuto [illegible] vasta coltura assecondata da elegante [illegible] oratore e di scrittore.

Raimondo Brenna visse [illegible] Firenze e poi a Roma fu alla direzione [illegible] della Banca Commerciale e d[illegible] istituti, e benchè vivesse modesto [illegible] la sua casa fu ognora e dovunque un [illegible] e squisita intellettualità, nel quale passò [illegible] la personalità più spiccata del tempo nostro.

La sua morte è un lutto anche per la stampa italiana, dacchè egli fu sempre pubblicista e giornalista di non comune valore: è un lutto grave per Venezia che vede spegnersi in lui uno dei suoi figli che più e meglio, col fatto, nell'ora della schiavitù e del pericolo avean dimostrato di sentirla e amare: è un dolore profondo per i moltissimi che gli furono amici e lo amarono intensamente, un'amarezza fortissima per tutti che lo conobbero e poterono apprezzare e le più robuste qualità del suo ingegno e del suo animo, e la simpatia vivissima che spirava dai suoi modi squisiti e dalla sua costante amabile genialità.

Alla famiglia del comm. Raimondo Brenna lasciata nel lutto, alla gentildonna che gli fu compagna nella vita, al figlio avv. Guglielmo, carissimo amico, alle sorelle signore Marangoni e De Guerra, al cognato comm. Giorgio Marangoni, ai parenti, ai congiunti, inviamo sincere, sentite, profonde condoglianze.

l'Om.

— A Venezia, a soli 23 anni, Dino Giunta-Costantini, dopo tre giorni di malattia.

— A Udine il sig. Enrico Masea negoziante in chincaglierie.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Primo e *intero* affetto eguali
Trovi ognor fra le vocali.
Col *secondo* vien la luce.
A mal far l'*inter* conduce.

Spiegazione della sciarada precedente: C-o-n.

Teatri e concerti

"Vita Nova„ e "Oratori Perosiani„ a Venezia

Un telegramma da Berlino in data di ieri ci reca la notizia che l'altra sera a quel teatro dell'Opera ebbero un grande successo *Le donne curiose* di Ermanno Wolff-Ferrari, su libretto di Luigi Sugana. Gli artisti contarono più di trenta chiamate.

L'opera del Ferrari fu applauditissima lo scorso anno nei teatri di Monaco, di Essen, di Amburgo e di Norimberga: durante la presente stagione si darà in ventisette teatri della Germania.

Mentre ci felicitiamo col direttore del nostro Liceo Musicale per tale esito trionfale, siamo lieti di annunciare che il Wolff-Ferrari ha in animo di presentare la sua *Vita nova* a Venezia nella prossima primavera. Pare che il Municipio acconsenta di concorrere per agevolare l'allestimento di questo lavoro, già accolto con largo favore in Germania.

Per la stessa epoca, frattanto, per geniale iniziativa della presidenza della *Società Benedetto Marcello*, un Comitato attende a preparare alcune esecuzioni della *Immacolata* e del *Giudizio Universale* di Lorenzo Perosi, il quale verrebbe nella prima metà di maggio a Venezia per dirigere i suoi oratori. A quanto si afferma le esecuzioni avranno luogo nella chiesa di Santo Stefano con circa duecento esecutori.

Fenice

Dinanzi ad un uditorio piuttosto scarso, la terza esecuzione della *Germania* segnò, iersera, il suo corso discendente nel favore del pubblico, il quale è giustificato dalla permanenza delle insufficienze che abbiamo a suo tempo avvertite.

Se qualche miglioramento si deve notare è nell'Ischierdo: il quale, rassicurato nella sua parte e riposato sfoggia un volume formidabile di voce. Non occorre dire che le signore Magliulo e Maccari, ed il baritono Amato sono dei sempre eccellenti cantori, e che i cori sentono l'influsso della ottima guida a cui furono affidati.

Marte di *Traviata* e mercoledì *Siegfried* con Grani e la signora Magliulo. Ci raccomandiamo all'orchestra.

"La morte di Baiardo„
al Circolo Artistico

Questa sera, alle ore nove, nel salone del Circolo Artistico, per geniale iniziativa della Presidenza, sarà adunque eseguita *La morte di Bajardo*, il nuovo melologo che il fervido ingegno poetico di Domenico Tumiati, accoppiato alla sapiente e delicata musica del maestro Vittore Veneziani, ha creato. Dicitore dei versi del fratello sarà Gualtiero Tumiati, il fine e potente declamatore.

L'argomento eroico della vicenda guerresca del *Cavaliere senza macchia e senza paura* è svolto dal Tumiati in forma altamente lirica; la narrazione della morte di Bajardo fatta al Re di Francia dai superstiti che assistettero agli ultimi momenti dell'eroe, colpito nel fragore della battaglia, mentre difendeva la ritirata dei francesi, e morente col nome di Francia sulle labbra, è veramente vibrante di profonda nobiltà lirica.

E la musica del Veneziani, con colore smagliante, accompagna il verso del Tumiati.

La Presidenza del Circolo ci prega di avvertire nuovamente i soci che possono ritirare dalla Segreteria il biglietto strettamente personale di libero ingresso. Pei non soci, i biglietti d'ingresso, ancora i pochi disponibili, si vendono presso la Segreteria del Circolo ed alla porta della Sala, al prezzo di L. 2.

Questa sera l'orchestrina sarà diretta dallo stesso autore: l'applaudito maestro dei cori alla nostra *Fenice*.

Goldoni

La profonda opera di Enrico Ibsen, *Spettri*, nella quale si sono cimentati i più grandi attori viventi, questa sera sarà interpretata, nel difficile e complesso carattere di *Osvaldo Alving*, da Alfredo De Sanctis, l'artista gagliardo che fu tante [illegible] quasi sempre vittorioso. Da [illegible] si presenta questo grande lavoro per la prima volta, [illegible] perchè in altre grandi città, quali [illegible], Milano, Genova e Firenze, [illegible] successi grandissimi e incontrastabili.

— In settimana avremo due interessanti novità: *Papà Guerrino*, dramma di V. Marrasi (ufficiale di marina) e *Il sistema*, dell'autore tedesco Otto Ernst. Verranno rappresentate tutte due nella stessa sera.

Pure in questa settimana Alfredo De Sanctis aderendo alle molte richieste darà una seconda recita popolare col magnifico lavoro di Gorky: *Piccoli borghesi*.

Malibran

Anche nelle due recite di ieri la Compagnia Maresca ottenne quell'entusiastico successo di pubblico e d'applausi cui è già da molto abituata. Il teatro tutto esaurito alla mattinata ed alla serata.

«La bella di New-York» ebbe rinnovato successo. Navarrini a suo marcio dispetto dovette bissare il duetto del secondo atto con la brava Bermani. *La Bella attratrice* fece alla sera andare in visibilio il pubblico mercè l'arte fine ed intelligente della Elodia Maresca, del Polisseni, della Rennechi. Questa sera di nuovo *La bella attratrice*.

"La Crisi„ di Praga al Minerva di Udine

Abbiamo da Udine 15 corr.

Fu solo per la bontà dell'esecuzione da parte dei bravi artisti signora Varini e signori Berti e Mascalchi che *La crisi* di Praga recitata iersera al Minerva, ha potuto reggersi sino alla fine. Il personaggio di *Pietro Donati*, ed il carattere di *Nicoletta*, indisposero il pubblico che zittì alla fine del terz'atto.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
GOLDONI — 8 1/2 — *Spettri*.
MALIBRAN — 8 1/2 — *La bella attratrice*.

NOTE AGRARIE
Per la distruzione delle arvicole

Abbiamo da Verona, 15 sera:

Il giorno 18 per cura del circolo agrario di Vigasio, il cav. De Angeli, vice-direttore della Cattedra ambulante, farà in Vigasio un esperimento di lotta contro le arvicole (topi campagnoli) con il *Virus Danisz* favorito dall'Istituto sieroterapico di Milano.

Come è noto il paese di Vigasio da qualche tempo è invaso da questi animali che recano grave danno all'agricoltura, e l'esperimento avrà luogo nella tenuta Saletto del sig. Rossi.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 16 gennaio — S. Marcello papa martire.
Martedì 17 gennaio — S. Antonio abate
Il sole leva alle ore 7.50 — Tramonta alle 16.22.

Telefoni della "Gazzetta„

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 249
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 349 B.

Lo sciopero totale del porto
Situazione indecisa

Ieri mattina in Marittima, essendo giorno festivo, il lavoro è continuato ma in proporzioni più limitate dei giorni scorsi. E' da notarsi che parecchi avventizi, che prima avevano fatto causa comune — con quale vantaggio non si è mai saputo — con gli scioperanti delle cooperative, si sono ripresentati al lavoro. Il lavoro è proceduto regolarmente senza incidenti.

La mattinata è trascorsa completamente tranquilla: [illegible] pomeriggio si videro in piazza S. Marco e nei dintorni numerosi scaricatori, che formarono un insolito passeggio, attendendo di saper qualche cosa sulle deliberazioni delle commissioni riunite alla Camera di Commercio.

Le due commissioni, quella dei negozianti e quella degli scioperanti, si sono riunite, come era stato fissato, alle due e mezzo del pomeriggio nella sala del Consiglio della Camera di Commercio. Per gli scioperanti erano presenti il consulente legale avv. Florian, il presidente e il segretario della Federazione Gaetano ed Angelo Vianello, e i capi di tutte le cooperative.

Presiedeva il comm. Suppiej, presidente della Commissione per lo sciopero, nominata in seno al Consiglio della Camera di Commercio.

La riunione delle commissioni
[illegible]

Aperta la seduta, si riprese la discussione sulle modalità proposte e studiate da ambo le parti per risolvere la vertenza, tanto prolungata e tanto incresciosa. E la discussione si svolse animatissima, diventando a poco a poco molto vivace.

Da quanto è trapelato dalla riunione ci consta che le probabilità dell'accomodamento parvero ad un certo punto svanire. E se siamo bene informati, per questo. Ieri l'altro, in seguito alle trattative, i rappresentanti della Federazione si erano mostrati propensi ad incorporare nelle cooperative solo 60 dei 130 facchini avventizi assunti dalla commissione esecutiva dei negozianti durante lo sciopero; ieri insistettero su quel numero, mentre invece i negozianti, come ier l'altro insistevano perchè ne fossero incorporati settanta dei quali dipendenti dall'appaltatore Cadel, che non vuol assolutamente rompere i contratti fatti.

Su questo punto il dissidio andò acuendosi, durante una discussione vivacissima. Un altro punto di dissidio era la proposta di nominare il Cadel a rappresentante degli avventizi nella commissione esecutiva di sei membri incaricati di regolare l'adempimento dei contratti triennali da farsi con gli scaricatori privilegiati, avventizi ed assunti durante lo sciopero — commissione cui abbiamo ieri accennato.

Una via d'uscita, nello scambio di idee fra le commissioni, non si sapeva trovare: tanto che verso le cinque e mezzo — cioè dopo tre ore di discussione — la seduta è stata sospesa, perchè le due parti, separatamente, vedessero di affiatarsi.

Alle 6 e un quarto i rappresentanti si riunirono nuovamente: ma la via d'uscita i rappresentanti della Federazione non seppero trovarla, di fronte alla resistenza dei negozianti. Verso le sette si videro uscire dalla sala, i capi delle cooperative coll'avv. Florian eccitatissimi. Le trattative parevano rotte. Ma i capi, usciti, furono richiamati nella sala dal Vianello che vi era rimasto, discorrendo animatamente coi negozianti. Non per discutere, perchè, rimanendo come prima le cose, una soluzione certa non era possibile. I rappresentanti della Federazione non vedevano vantaggiosa per loro la rottura delle trattative: e così si stabilì di sospenderle e di continuarle oggi.

Per oggi infatti fu fissato un nuovo abboccamento delle commissioni alla Camera di Commercio, dopo la seduta consigliare, alle ore cinque. Prima però, alle due, i negozianti terranno una seduta preparatoria nel gabinetto del presidente; così pure si prepareranno i capi della federazione.

La questione, adunque, rimane indecisa: e la situazione alquanto difficile.

La seduta terminò alle otto e mezzo: durante il suo svolgersi, nessuno potè entrare nelle sale della Camera. Prestarono servizio di P. S. in palazzo Cappello alcuni carabinieri e guardie, col delegato Cassanelli.

Il Comizio al Ridotto

Gli scioperanti numerosissimi dopo aver passeggiato durante il pomeriggio in piazza S. Marco, senza dar luogo ad alcun incidente — merce le misure severe prese dalle autorità per evitare dimostrazioni — alle cinque e mezzo si sono raccolti nel salone del Ridotto, riparandosi dal vento rigido che soffiava noioso. Ed attesero impazienti la loro commissione, per essere informati dell'esito delle trattative. La commissione giunse solo alle sette e mezzo e comunicò che ancora alle conclusione non si era giunti e che a questa si sarebbe arrivati oggi. Dopo di ciò gli scioperanti uscirono calmi e si dispersero per la piazza e per le calli, relativamente tranquilli.

Poco prima che il comizio fosse sciolto un po' di parapiglia si è notato davanti al caffè Giacomuzzi; un bel tomo, alquanto alticcio aveva delle idee curiose... voleva andar a bere il caffè in maniche di camicia (con quel fresco!). Le guardie di P. S. anche per evitare l'agglomerarsi della gente in quel crocevia ristretto, lo avevano invitato ad andarsene, ma il giovinotto aveva risposto scalmanandosi. Fu alla fine condotto via. Ma ormai molti scaricatori e molti altri curiosi si erano accalcati: il barbiere Regazzoni, s'era affrettato a salvaguardare le sue vetrine e i suoi specchi, chiudendo il negozio. In pochi minuti l'assembramento fu sciolto senza alcun altro incidente.

Alle otto e mezzo all'Ascensione e nelle calli del Ridotto regnava la consueta tranquillità.

Noi, in verità, speravamo che oggi la questione sarebbe stata definitivamente chiusa, come lasciavano credere le ultime notizie.

Ad ogni modo, noi non dubitiamo che, sulle

[illegible]

Sotto la bandiera rossa

— Non vi è nulla di fisica indisposizione — egli disse — vostra sorella deve avere avuto una forte costituzione per sopravvivere alla fatica che si era imposta. Ora è un caso di estrema debolezza, perdita di appetito, insonnia, cose tutte che l'abbattono senza una reale malattia. Se potreste portarla alla campagna, all'aria aperta e con un cambiamento di scena, potrebbe giovarle, forse, ma ella è troppo debole per poterla muovere.

— Noi la condurremo via anche subito se fosse forte abbastanza per poter partire — disse Rosa.

Il dottore pensava che quel tempo non sarebbe mai venuto, ma pure cercò di confortarli.

Rosa e Filippo assistevano quella languida esistenza al piano superiore ad essa interamente dedicati come se il filo della propria vita fosse stato intrecciato con quello della sua. Ma la loro tenerezza e tutte le loro cure erano inutili. Essi non potevano togliere Caterina alla sua solitudine o illuderla nella disperazione del suo dolore.

— Mentre ero occupata per la ricerca di questo mostro io dimenticava ogni cosa — ella diceva — viveva e respirava per quello scopo: il mio cervello era in preda ad un fiero pensiero ed in quei giorni mi affliggevo appena per Gastone: a stento conosceva quanto avessi perduto, ma ora penso a lui e rifletto tutto il giorno.

— Ma se continuate così diventerete pazza o morirete — diceva Filippo, ritto a fianco del suo letto, abbassando sopra di lei uno sguardo pieno di affetto — e ciò strazierà il cuore di Rosa. Rammentate come vi ha allevata e si è curata di voi. Per lei siete più che una sorella. Ella è stata vostra madre e voi le dovete doveri filiali.

— Mi si domandi qualunque cosa eccetto che di vivere — rispose Caterina — Io non posso vivere senza di lui! Oh! lasciatemi andare, per carità, là, dove sarò al riposo per sempre! Ella ha voi e il suo bimbo. Ella può risparmiarmi questa vita di strazio.

— Ma ella non può risparmiarvi e neppure io, nemmeno il bimbo, ed è vostro dovere di vivere, per amore di noi. Il vostro giusto dolore sarà rispettato, Caterina, ma questo disordinato dolore, questa ostinata disperazione, no.

— Fosse egli morto di morte naturale, piangerei per lui, come le altre donne piangono i loro mariti: mi piegherei alla volontà di Dio. Ma egli fu assassinato!

— E voi avete portato il suo [illegible] alla giustizia! Non basta questo Caterina?

— Sarà un miracolo se vivrò fino ad udire la sua sentenza, e sapere che egli fu sottoposto ad una condanna di assassinio — ella mormorò; poi si voltò dalla parte del muro e non volle parlare più per tutto il giorno.

Rosa e suo marito incominciarono a disperare. Sembrava loro che le forze vitali di Caterina scemassero di giorno in giorno gradatamente, impercettibilmente. La perdita delle forze le si rivelava nella sua vita giornaliera. Una settimana prima ella si alzava per tempo ogni mattina. Spolverava e riordinava le sue camere, col solito piccolo aiuto di Rosa, la quale era sempre attenta a prestarle il suo piccolo aiuto e confortarla. Questa settimana ella poteva a stento trascinarsi per spolverare i libri di Gastone, con le mani tremanti, disponendo e ridisponendo la scrivania e gli scaffali della libreria con aria agitata, nervosa.

Da qualche tempo ella stava adagiata tutto il giorno sul suo letto in mesta apatia. Ora ella vi rimaneva per eccessiva debolezza, abbattuta, languente, innanzi ai loro atoni occhi.

Un giorno allorchè Caterina era tanto [illegible] da far temere non arrivare al termine della [illegible] timana, Filippo Durand ritornando a casa, passò davanti alla piccola *crémerie*, che era stata un tempo di Suson Michel. Era verso sera dalle cinque alle sei e si meravigliò scorgendo la porta del negozio aperta con un lume nell'interno.

Mentre egli guardava fiso, meravigliando che avesse trovato un locatario per la deserta casa, ora che il commercio si rialzava alquanto, Susan stessa apparve seguita da un uomo che spegneva una candela e venne nella strada portando un mazzo di chiavi. L'uomo era il proprietario, che era venuto a fare un'ispezione col suo vecchio inquilino.

— Venite, madame Michel, — egli disse, come ebbe chiusa la porta esternamente — voi non potete far di meglio che levare le imposte domani mattina: nessuno ha fatto meglio di voi in questo negozio, ed ora che gli affari rivivono ovunque voi farete commercio anche migliore di prima.

— Oh sì. Il signore è tanto generoso — affermò ironicamente Suson — ognuno sa come gli affitti si rialzino in Parigi.

— Bene. Sarà la vecchia pigione.

— Voglio pensarci su — disse Suson. — Ma ci vorrà almeno una settimana prima che decida. Certamente è ciò che devo fare. Non si può vivere dei propri risparmi per sempre.

— E' un delitto chiudere un negozio come questo, eccetto che per le settimane delle barricate. Ma voi siete la metà della donna che eravate, madame Michel. L'aria della vostra presente dimora non vi conviene.

Egli le augurò la buona sera e si allontanò col suo mazzo di chiavi fra le mani. Due minuti dopo ella s'incontrò faccia a faccia con Filippo Durand.

Sì, ella era cambiata. La donna del popolo, l'amazzone, la petroliera, era stranamente soggiogata ed ammansata. Alcune severe influenze avevano soggiogata la sua veemente natura ed alterata l'espressione del suo aspetto a un punto tale da renderla una trasformazione.

(Continua)

... norme segnate nel loro ordine del giorno dai commercianti che, se impongono il rispetto ai contratti in corso ed ai sacrosanti impegni assunti col nuovo personale, permettono però su ogni altro punto la possibilità di un accomodamento ... si verrà a quella soluzione che la tranquillità della cittadinanza, l'avvenire del porto, ed il conseguente bene dei commercianti e dei lavoratori, imprescindibilmente esigono.

Un litigio fra scioperanti ed avventizi
Un avventizio arrestato

Ieri sera verso le nove nell'osteria di Pietro De Paoli al Ponte delle Guglie stavano bevendo del vino quattro degli avventizi che lavorano in questi giorni in Marittima. Poco dopo nell'esercizio entravano due facchini scioperanti, i quali, com'è solito succedere, vennero a parole con gli avventizi. In breve fra i sei uomini il litigio divenne serio: gridavano gli uni e gli altri scambiandosi ingiurie, minacciando. Ad un certo punto uno degli avventizi certo Fortunato Inchiostro d'anni 28, abitante a S. Margherita estraeva di tasca una rivoltella — arma che portava per difendersi in caso di violenze da parte degli scioperanti — e la mostrava agli avversari in atto minaccioso. Le guardie di P. S. che giungevano in quel momento, dopo aver fatto uscire dall'osteria i sei litiganti, dichiaravano in arresto l'Inchiostro, lo traducevano all'ufficio della Questura di Cannaregio, e di là alle carceri.

Il servizio di P. S. a Mestre

Abbiamo da Mestre:

Oggi alle 14 la nostra stazione ferroviaria ... sembrava in istato d'assedio, perchè contornata da carabinieri, guardie di P. S., delegati sotto la direzione del cav. Prina. L'apparato era stato fatto per garantire agli avventizi che ritornavano dal lavoro di Venezia il percorso fino alle loro case, da parte degli scioperanti del Porto.

Ieri però di tale precauzione non v'era bisogno, dato che nessun scioperante si recò a Mestre, avendo di già compreso che ogni tentativo alla libertà del lavoro era vano, perchè le autorità hanno preso le più severe disposizioni.

Una controversia sulla scuola di S. Nicolò dei Greci

Roma, 15 gennaio notte

Un decreto reale aveva dichiarato la scuola di S. Nicolò dei Greci a Venezia ente di culto e, quindi, soggetto alla polizia ecclesiastica. Contro questo decreto la Scuola di S. Nicolò ha presentato ricorso straordinario al Re che venne respinto.

Allora la Scuola presentò un secondo ricorso con nuovi documenti. Questo ricorso fu discusso dal Consiglio di Stato nell'ultima adunanza, il quale si richiese la rivocazione del decreto; ma poichè interessa definire bene l'ente, poichè questi documenti spargono nuova luce, ha dichiarato la Scuola di S. Nicolò ente di beneficenza e quindi sottoposto alla legge 17 luglio 1890 sulle opere di beneficenza, lasciando, però, facoltà al governo di applicare la legge 1867 per la quale il governo potrebbe riconoscere la suddetta scuola come ente autonomo.

Uno studio sulle armi antiche dei Musei degli Arsenali

Roma, 15 gennaio sera

Il tenente di vascello De Lucia ha ultimato un lavoro sulle armi antiche dei musei degli arsenali di Brescia e di Venezia. Tale libro sarà pubblicato a spese dello Stato. C. A. L..., attuale direttore del museo di Torcello — museo dovuto alla iniziativa del senatore Torelli e che costituisce una delle attrattive di Venezia — ha iniziato la pubblicazione del libro: *I Fasti e la grandezza della marina veneta*. L'opera comprende 12 volumi con illustrazioni e documenti inediti.

L'adunanza dei dazieri al Municipio

Il personale daziario di Venezia — come avevamo annunciato — tenne ieri una assemblea generale nella sala dello Stato Civile in Palazzo Municipale, per trattare sulla situazione dei Dazieri d'Italia di fronte alle deliberazioni del Ministro Luzzatti sull'abolizione o trasformazione dei dazi di consumo.

Presiedette il rag. Caucci, intervennero l'on. Marcello e le rappresentanze della Federazione degl'impiegati di dogana e dell'amministrazione Genovese. Aderirono all'adunanza gli onor. Tecchio e Fradeletto, il Sindaco co. Grimani, l'assessore Donatelli e i consiglieri avvocati Tagiapietra e Radaeli.

Aperta la discussione il presidente diede lettura di un ordine del giorno del Comitato Direttivo della Federazione daziaria. Parlarono Ceresa, Vanin, Moretti e Fiorese.

Dopo seria ed animata discussione venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Personale Daziario di Venezia riunito in Assemblea generale, in seguito alle dichiarazioni del Ministro del Tesoro nei riguardi del Dazio di Consumo, in seguito alla notizia della prossima presentazione di un progetto di legge che renda la riforma e l'abolizione progressiva dell'imposta daziaria;

«Considerato che finora non venne mai pensato pel personale che per la trasformazione resterebbe senza impiego;

Ritenuto che il personale daziario esercitando le funzioni sue nell'interesse precipuo dei Comuni e dello Stato merita indubbiamente i maggiori riguardi;

Considerato non essere equo che in conseguenza di una riforma una benemerita classe di cittadini abbia a soffrire:

Chiede al Governo che, nel formulare il suaccennato progetto di legge relativo alla riforma daziaria, tenendo conto della condizione nella quale verrebbe a trovarsi il personale daziario forzatamente senza impiego, voglia includere opportune disposizioni che valgano ad assicurare il reimpiego in servizi affini, od a garantirne in altro modo l'avvenire».

Le elezioni agli Impiegati Civili

Dopo tanti dissidi, dopo tante discussioni e tante assemblee ieri dovevano aver luogo le elezioni agli impiegati civili, di tutte le cariche sociali.

L'attesa dell'esito di queste elezioni era viva. Alle due del pomeriggio furono aperte agli elettori le urne, e rimasero aperte fino alle sei. Ma... naturalmente. La Commissione di scrutinio stette a guardarle.... e senza tanta oculatezza, poichè sarebbe stata inutile. Se c'erano le urne, alla sede dell'associazione non si videro i soci elettori: si attesero invano.

I membri della Commissione alle sei, passarono allo spoglio. Ironia della parola! C'era poco da spogliare! Le urne non contenevano che cinque schede! E di queste tre bianche, e due con voti da non poter prendersi in considerazione.

Ecco l'esito delle elezioni. E' così all'associazione degli impiegati civili rimangono le cose com'erano dinanzi: avvolte nella nebbia fitta.

La grave malattia di Gustavo Ludwig

Da qualche giorno è ammalato gravemente e pur senza più quasi speranza alcuna il prof. Gustavo Ludwig, l'illustre critico che solo e insieme con Pompeo Molmenti pubblicò molti libri sulla storia dell'arte veneziana. Da parecchi anni è alloggiato all'albergo *Cappello nero* ove nella famiglia dei proprietari trova come una famiglia propria.

Lo assistono amorosamente Monsignor Apollonio, il suo compagno di lavoro onor. Molmenti e vanno a chiedere notizie dell'illustre infermo gli uomini maggiormente notevoli nell'arte e nella storia: il Cantalamessa, il Morpurgo, l'Alessandri, il Dalla Santa e tanti e tanti altri.

Le notizie di iersera erano, purtroppo, tristissime. Ciò malgrado noi vogliamo ancora esprimere l'augurio che Gustavo Ludwig possa rimettersi ed essere conservato agli studi importantissimi dei quali è così alto e nobile cultore.

Il suicidio di un giovane

Ai primi giorni del corrente gennaio, un giovane bruno, di media statura, dall'apparente età di 24 anni, ed elegantemente vestito, si recava a radersi la barba in un salone di *toilette* sulla Riva degli Schiavoni ed ultimato il suo servizio, chiedeva l'indicazione di una casa ove avesse potuto trovare per alcuni giorni una camera ammobigliata. Il proprietario del salone volle emergli utile e, uscito insieme, lo accompagnò in una casa sita alla Pietà, al n. 3647 di Corte Bollani, ove abitano ed affittano qualche stanza ammobigliata, le maestre private, sorelle Berto.

La più anziana delle Berto pattuì col giovane il fitto della stanza, assegnandogli quella propriamente il canale di S. Antonin.

Il giovane disse di fermarsi a Venezia solamente alcuni giorni, avendo affittata un'altra camera a Mestre, ove teneva anche la roba. Infatti, egli non aveva con sè alcun indumento.

Richiesto delle generalità, disse di chiamarsi Ferdinando Opizzi e di essere studente.

Il giovane ospite conduceva una vita „noperosa": si coricava ad ora tarda della notte e si tratteneva a letto quasi tutte le mattinate: nelle altre ore del giorno non rimaneva mai in casa.

Sabato a sera, uscì alle 10 e mezza e, dopo essere rimasto fuori alcune ore, rientrò senza essere avvertito dalle padrone, le quali non vedendolo uscire di stanza ieri mattina, supposero che il giovane si fosse recato a qualche festa, e che, rincasato ad ora tarda, desiderasse di dormire e di non essere disturbato, per cui non se fecero gran caso.

Ma quando furono le quattro del pomeriggio, un po' impensierita di non vederlo uscire, una delle sorelle Berto bussò alla porta della stanza, ma non ottenuta risposta tentò di entrare, ciò che non le fu possibile, essendo la porta chiusa nell'interno.

La signora Berto spaventata, corse a chiamare un professore di disegno, che abita nella stessa casa, il quale ,forzata la porta, penetrò nella stanza.

Dapprincipio nulla di anormale si presentò ai suoi occhi, ma quando si avvicinò al letto, vide il giovane Opizzi, immobile, cogli occhi spalancati.

Tolte le coltri che lo coprivano, si presentò ai suoi occhi la terribile realtà: il giovane disgraziato era immerso nel sangue e stringeva ancora nella destra una rivoltella di piccolo calibro.

La signora Berto, fuori di sè dal raccapriccio, fece avvertire del fatto il parrucchiere che le aveva condotto il suicida, sperando che sapesse in qualche modo chiarire il terribile accaduto, ma il parrucchiere nulla sapendo, avvertì tosto l'autorità di P. S.

Verso le sei si recarono sul luogo alcuni agenti, i quali, fatto un breve verbale, suggellarono la stanza fino all'arrivo delle autorità, le quali sopraggiunsero verso le nove, e fecero trasportare il cadavere nella cella mortuaria dell'Ospitale civile.

Il suicida lasciò tre lettere delle quali, però, non ci fu possibile conoscere il contenuto. Pare tuttavia che dissesti finanziari lo abbiano condotto al tristissimo passo. Nella perquisizione fatta fu trovato in possesso di una lira e pochi centesimi.

I funerali di Gigi Zatta

Ieri mattina seguirono i funerali di Gigi Zatta, il vecchio gondoliere, che compendiava in sè le più belle tradizioni del remo veneziano.

Come fu largo in tutta la città il compianto per la perdita di lui, numerosissimi furono i colleghi, i conoscenti, gli ammiratori, che vollero contribuire a rendere solenni le sue funebri onoranze.

Un lungo corteo, dalla casa del defunto al ponte della Croce o s. Simeone piccolo, accompagnò la bara, portata da 6 gondolieri, sino alla chiesa.

Il corteo si componeva della rappresentanze di tutti i traghetti, della Società fra i barcaiuoli, rappresentata dal comm. Fadiga, col vessillo sociale, di parecchie società operaie coi rispettivi gonfaloni, ecc., recanti belle corone, fra le quali notevole quella della *Fraglia* del traghetto di San Gregorio, e molte torcie.

Era intervenuto anche il segretario Baldan.

Dopo l'assoluzione la salma, fra due fitte ali di popolo, fu deposta sulla riva più vicina alla chiesa, ed il gondoliere Giuseppe Penso, del traghetto del *Danieli*, disse commosso delle virtù del collega, della considerazione, della devozione anzi che per lui aveva la classe dei gondolieri, nella quale si poteva dire veramente maestro, dell'affetto della popolazione, della sua vita vissuta quotidianamente sul Canal Grande che fu il campo delle sue lotte e dei suoi trionfi.

Quindi il feretro fu imbarcato pel cimitero e seguito nel tragitto dalle gondole dei colleghi e degli amici che vollero esergli fedeli sino all'ultimo istante.

La seconda visita dell'Università Popolare
alla chiesa dei Frari

Come era stato annunciato, ieri ha avuto luogo la seconda visita dei soci dell'Università Popolare alla Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari. Agli intervenuti il prof. M. Ongaro ricordò la storia e fece ammirare i pregi dei tesori d'arte in quella chiesa conservati. Così i magnifici dipinti del Vivarini, stupendamente inquadrati in cornici della medesima epoca del sommo Bellini, e dei toscano Salviati furono spiegati e illustrati dalla parola della valente guida che finì la interessante visita conducendo i suoi ascoltatori ad ammirare la bellezza dei monumenti a Pietro Bernardo, al doge Pesaro (Longhena), a Canova e a Tiziano.

Stasera il prof. Castelli parlerà sulle: « Leggi delle correnti elettriche permanenti.

Le conferenze all'Ateneo

La conferenza del prof. Francesco Fiumani che doveva aver luogo questa sera è rinviata ad un giorno della settimana ventura. La seconda conferenza avrà luogo venerdì prossimo 20 corr., nella quale il prof. Cesare Augusto Levi svolgerà il tema: *Poeti trentini*.

La seduta della Camera di Commercio

Ricordiamo che oggi alle due del pomeriggio la Camera di Commercio si riunisce, per procedere, fra altro, alla nomina delle cariche e delle Commissioni per il biennio 905-906, e per decidere se d'ora in poi le sedute del Consiglio si debbano tenere o no alla sera.

Il freddo nelle scuole — Il freddo che da parecchi giorni si fa sentire più forte del solito, non è però riuscito a far migliorare in alcun modo il riscaldamento insufficiente di alcune nostre scuole, e, durante il primo periodo della recrudescenza invernale in un'aula di un liceo di questa città il termometro segnava 1 grado sotto zero, ed una protesta degli studenti, obbligati a restar fermi in quell'ambiente per tre ore con una temperatura così bassa, non ebbe alcun effetto. — Ora, essendo diminuito il freddo, nelle aule il termometro segna una temperatura che varia dai tre ai cinque centigradi, e dimostra una inqualificabile incuria di chi avrebbe il dovere di far mantenere nelle aule scolastiche temperature meno siberiane.

Asili notturni — Nei mesi di novembre e dicembre 1904 vi fu il seguente movimento:

Asilo Saccomani: Uomini n. 746, donne n. 44 totale n. 790 — Asilo Monzon: Uomini n. 769, donne n. 93 totale n. 862 — Nello stesso trimestre si ebbero in complesso: nel 1900 n. 1911, nel 1902 n. 1339, nel 1901 n. 1749, nel 1903 n. 1470.

Dei 1652 accolti, 1184 erano italiani e veneziani, 468 stranieri, dei quali 687 francesi, 106 austriaci 242 tedeschi, 2 russi, 9 americani, 30 svizzeri, 1 olandese, 2 danesi, 1 turco ed 8 spagnuoli.

Complessivamente durante l'anno 1904 furono accolti nei due asili 8847 individui, dei quali 7481 uomini e 1366 donne: nazionali e veneziani 6612, stranieri 2235 con prevalenza di tedeschi, austriaci, francesi, svizzeri e spagnuoli.

Per un approdo dei vaporetti — Ci scrivono: « La soppressione dell'approdo alla Ca' d'Oro dei vaporetti che fanno il servizio della linea Mestre Venezia torna di grave disturbo a molti cittadini che abitano nel centro del sestiere di Cannaregio. A ciò il Municipio potrebbe provvedere concedendo alla Società Veneta Lagunare l'approdo al pontone suaccennato, oppure autorizzando la Società stessa ad installare un pontone alla riva della calle della Pegola. »

La ripresa del freddo

Dopo qualche giorno di bel tempo e di una temperatura mite, ieri abbiamo avuto la... ripresa del freddo. Fin dalla mattina, sotto un cielo terso, un vento rigidissimo e frizzante ha soffiato in città, agitando alquanto la laguna, e facendo gelare qualche rivolo, qualche fontana e qualche ramo dell'acquedotto. Alle due e mezzo era incominciato il concerto della banda cittadina in piazza San Marco. I caffè, per il freddo, erano spopolati, e il passeggio dal « listone » era costituito solamente dai gruppi degli scioperanti scaricatori. Dopo la prima marcia, il concerto si dovette sospendere, non soltanto perchè le mani dei professori si intorpidivano, ma anche perchè gli istrumenti musicali, sempre in causa del freddo, non permettevano una corretta esecuzione del programma. La piazza così andò vieppiù spopolandosi.

Anche nella serata il freddo e l'aria rigida sono continuati, aumentando nella notte: l'animazione festiva perciò non fu grande ieri come, di consueto, nelle domeniche: infatti una passeggiata al fresco nuno poteva preferirla al tepore della propria casa.

Durerà questo freddo?

Circolo Filologico

Il giovane poeta dialettale Raffaele Michieli (*Rafa*) tenne ieri sera, dinanzi ad un pubblico colto ed elegante, la lettura di vari suoi componimenti poetici, ottenendo coi suoi versi pieni di vita, di spirito fine ed acuto, e di sentimento, un vero successo. Il pubblico applaudì frequentemente e copiosamente, richiedendo anche il bis di varie poesie.

Prima della lettura del Michieli, furono recitati il *Piemonte* di Carducci, alcuni brani del Cyrano ed un bozzetto teatrale del Michieli stesso, dai signori Dino Ancona, D. Guarini e signorina Anita Michieli.

Un scalpellino arrestato mentre tentava un furto. — Ieri sera alcune persone che passavano per la calle degli Stagneri a san Marco scorgevano un individuo intento a forzare con uno scalpello la porta del negozio d'un biadaiuolo. Avvertiti, due vigili accorsero ed arrestarono l'individuo che tentava con lo scalpello di aprirsi la via ad un bottino nel negozio. Condotto alla questura di san Marco, l'arrestato si dichiarò per Eugenio Diana, d'anni 45, scalpellino. E' un pregiudicato. Venne tradotto ieri sera stessa alle carceri del Ponte della Paglia.

Un borseggio alla porta del Malibran — L'altra sera il dipintore Erminio Martini, abitante a Cannaregio, mentre attendeva alla porta del loggione del teatro Malibran, fu abilmente derubato dell'orologio e della catena d'argento del valore di lire 80 e di una lira d'argento che teneva nel taschino del panciotto. Il borseggio fu denunciato alla questura di Cannaregio.

[illegible]

— Per l'anniversario della morte dell'amatissimo loro padre, ... Giacomo Sarfatti, Lina e Giuseppe Finzi ... lire 10 per la Fraterna Israelitica di beneficenza.

— Per ... memoria del compianto prof. Pietro Caso... ... e Maria Cantoni ... rimettono ... ospedale e Umberto I. ...

— Putr... ... Per onorare la memoria del ... signor Giacomo Rana i colleghi d... della Assicurazione Generali ... ore dell'Asilo e Custoza ... lire 12 ... ringrazia riconoscente i gen... ... per le ripetute prove di simpatia all...

Ultima ora

(Per tel... per telegrafo alla Gazzetta)

Com... nelle dimissioni
Le p... sul nuovo Ministero

Parigi, 15 gennaio notte

Parecchi ... della maggioranza si recarono oggi ... pregandolo di restare al potere. Co... ... insiste nel volere ritirarsi.

I minist... ... ranno domani alla Camera tranne ... Loubet consulterà giovedì i p... ... della Camera e del Senato sulla situazione ... sarà ufficialmente aperta. Si fa ... di Rouvier, Brisson, Poincaré per ... presidenza del Consiglio. Combes indicherebbe ... quale suo successore. Rouvier conserverebbe Delcassé e Berteaux; se questi rifiutasse di restare alla guerra, Rouvier gli offrirebbe le finanze; il maggior generale Brun assumerebbe la guerra. Parlasi di Etienne per l'interno.

Vi fu oggi un incidente comico a palazzo Borbone. Baudry d'Asson si recò a cercare la famosa casseruola, che doveva esergli stata prestata da un trattore! La casseruola però non si trovava più.

Mascuraud eletto senatore

Parigi, 15 gennaio notte

Nella elezione senatoriale della Senna a secondo scrutinio Mascuraud radicale socialista ha avuto 409 voti, Ernesto Caron repubblicano progressista ne ha avuti 348, Thomas socialista 106. Eletto Mascuraud.

LA GUERRA

Stoessel a Nagasaki

Londra, 15 gennaio notte

Si ha da Nagasaki in data d'oggi che il *Kamasuru Maru*, con a bordo Stoessel e sua moglie è giunto stamane colà. Stoessel con la moglie e lo Stato maggiore, sette ufficiali, due signore e sei ragazzi orfani di ufficiali morti a Porth Arthur, è sbarcato alle 3 pomeridiane con una scialuppa a vapore dinanzi alla collina Inasa. Cinquanta agenti di polizia e parecchi ufficiali della gendarmeria si trovavano al punto di sbarco. Stoessel indossava un mantello scuro, aveva ottimo aspetto e procedeva con passo marziale. Si recò, accompagnato dal suo seguito in una villa situata sulla collina Inasa. Parecchi ufficiali russi avendo saputo dell'arrivo di Stoessel, si recarono subito a salutarlo all'ingresso della villa. Quest'ultimo atto del grande dramma della caduta di Porth Arthur lascierà nella memoria di coloro che ne furono testimoni, una impressione di tristezza che non valsero a cancellare nè la splendida giornata, nè la bellezza del quadro in cui svolgevasi la scena.

Si riprende il fuoco in Manciuria

Pietroburgo, 15 gennaio notte

La *Novoie Wremia* ha da Tasa (via Cefu): « I giapponesi bombardarono vivamente durante tutta la giornata del 9 gennaio le posizioni russe sulla destra e sulla sinistra della ferrovia. Alle ore due del pomeriggio i giapponesi passarono all'offensiva con un reggimento di fanteria che fu accolto da un forte cannoneggiamento e da un violento fuoco di fucileria.

Il nemico malgrado le sue perdite continuò, nondimeno nel suo attacco. Gli avamposti russi allora, indietreggiarono per attirare il nemico dinanzi alle batterie nascoste, il cui fuoco costrinse, poscia, il nemico a ritirarsi in disordine lasciando un monte di cadaveri. I russi fecero, allora, un vivissimo attacco e rioccuparono a sloggiare i giapponesi dalle posizioni acquistate ».

La marconigrafia nei transatlantici

Londra, 15 gennaio notte

La compagnia radiotelegrafica Marconi ha concluso un accordo per l'impianto di apparecchi Marconi a bordo dell'*Oceanic*, del *Celtic*, del *Baltic*, del *Teutonic*, del *Majestic*, del *Teutonic*, e di quasi tutti i transatlantici di prima classe i quali saranno così muniti di apparecchi Marconi.

La peste infierisce sugli Urali

Pietroburgo, 15 gennaio notte

Nel governo di Viatkha dal 4 al 10 gennaio si sono verificati 46 casi di peste siberiana. Nel territorio dell'Ural otto persone furono colpite di peste siberiana. Dal due al nove gennaio il numero totale dei casi di questa malattia dal suo apparire fino ad oggi è di oltre 370. Di questi casi 340 furono seguiti da decesso.

Il Re ad un campo di tiro

Roma, 15 gennaio notte

Oggi alle 13.30 il Re, accompagnato dal generale Brusati, si è recato al campo di Tiro all'Acqua acetosa per assistere alle annuali gare di tiro degli ufficiali della divisione di Roma. Il Re aveva inviato come premio pel tiro alla pistola un ricco portasigarette di argento e pel tiro al fucile un ricco remontoir d'oro. Il Re fu ricevuto dal generale Mazza ed ha assistito alla gara alla pistola. I concorrenti erano 60 ufficiali e il Re si è spesso rallegrato della precisione del tiro.

La causa di beatificazione
di due principesse di Savoia

Roma, 15 gennaio notte

La *Patria* reca la seguente informazione: « Si assicura che la Congregazione dei Riti riprenderà assai prossimamente l'esame dell'incartamento che riflette la causa di beatificazione di due principesse di Casa Savoja.

Si tratterebbe della beatificazione delle principessa Maria Cristina di Savoja, sepolta a Napoli, e di Maria Clotilde di Savoja, morta alla fine del secolo scorso ».

Attentato contro un treno

Spezia, 15 gennaio notte

Stanotte il diretto 98, proveniente da Genova, che arrivò qui alle 1,40, corse grave pericolo appena uscito dalla galleria che dista due chilometri e mezzo dalla nostra stazione. Degli ignoti avevano collocato lungo il binario tre grosse pietre. Fortunatamente il guardiano di servizio scoperse in tempo l'attentato e potè sgombrare immediatamente la linea.

Le autorità si sono recate sopra luogo.

Assiderato e schiacciato da un carro

Napoli, 15 gennaio notte

Ieri sera a causa di un forte abbassamento di temperatura, certo Gennaro Esposito cadde a terra assiderato in piazza Reclusorio.

In quel momento passava un carretto: il cavallo, impennatosi, prese la mano al conduttore e messosi di gran corsa investì il cadavere del povero vecchio, passandogli sopra.

Uno spettacolo a favore della "Dante Alighieri"

Firenze, 15 gennaio notte

Oggi alle 14.30 ha avuto luogo al teatro *Niccolini* il trattenimento a beneficio della Società Dante Alighieri, promosso da un Comitato presieduto dal comm. Giovanni Bastogi.

Il teatro presentava uno splendido colpo di occhio. Presero parte allo spettacolo: Giovanni Grasso, Mascagni, Trilussa, ecc.

La nuova ferrovia Arona-Domodossola

Domodossola, 15 gennaio sera

Alle ore 12 è giunto il treno inaugurale della ferrovia Arona-Domodossola. Parteciparono all'inaugurazione le autorità civili e militari, i sodalizi e immensa popolazione. La città è imbandierata. Parlarono applauditi i deputati Facconi e Guzzi. Grande entusiasmo.

Bollettino Commerciale

Il cambio del cambio per le dogane
(Giornaliero del 16 Gennaio)

Per ... ... superiori alle 100 lire ... con certificati ... L. 100.0...
(Settimanale dal 16 al 21 Gennaio)
gli ... inferiori alle 100 lire da ...
Per dazi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

DISAPPUNTI COMMERCIALI
FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Pavanato Arturo e Boscolo Giovanni, bottiglieria «Adamolo», S. ... Venne autorizzata la vendita a trattative private di tutte le attività.

— Boscolo Eugenio, Rialto. Venne ammesso il solo credito privilegiato dell'Esattoria comunale, gli altri furono rimandati a chiusura, perchè mancanti di documenti. Inventario giudiziale delle attività L. 400.83, così costituite: merci L. 308.53 (negozio a Rialto 234.02, a S. Antonino 74.50), tavoli ed utensili L. 18.75 (negozio a Rialto 15 e S. Antonino 3.25), Cassa lire 22.56, depositi 35, valori pubblici 25.

TREVISO: Bellussi Arturo, merceria e manifattura. Il concluso concordato venne omologato coi benefici di legge.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BARI: Colavito Nicola fu Vittorio, farmacia; cur. avv. Nicola De Tullio — BERGAMO. Ravasi Clementina, mercerie; cur. rag. Lodovico Caffi — NAPOLI: Adorisio Davide di Francesco, ferro; cur. avv. Alfonso Lanzetta — Amendola Pietro, ferri vecchi; cur. rag. Gius. Ramires — NOVARA: Torgano Luigi, granaglie; cur. avv. Carlo Calli Medagna — VIGEVANO. Garlaschi Emilio, calzature.

Mercati e fiere

LEGNAGO, 14 — Frumento fino da 24.25 a 24.75 — id. mercantile da 23.75 a 24.25 — Grano turco pignoletto nuovo da 18.50 a 18.75 — id. nostrano nuovo da 17.50 a 18 — Riso fino e sopraffino da 36 a 39 — id. sotto fino da 36 a 38 — id. mezzano da 34 — id. mezzano da 34 a 36 — id. ranghino da 34.25 a 35.75 — id. giapponese da 27 a 30 — id. bertone da 32 a 33 — Cascami mezzo riso da 24.75 a 26 — id. risetta da 18.50 a 19 — id. giavone da 11.50 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — id giapponese da 19 a 20 — Olio pieno nostrano I qual. da 70.50 a 72 — id. id. II in barile da 53.50 a 55.50 — id. italiano I e II qual. (rasse latte) da 61 a 63 — Risone nuovo da 30 a 30.50 — Fagiuoli bianchi, schiacciati da 24 a 28 — id. all'occhio da 26 a 28 — id. altre specie da 29 a 30 — Segala da 16 a 16.50 — Avena da 16 a 16.25 — Orzo da 15 a 16 — Ventolana a 30 — Miglio da 21 a 22 — Panizzo da 35 a 40 — Melica da 10 a 11.

BOLOGNA: Mercato fermo, invariato — Grano, prezzi elevati non secondati dai compratori, da L. 25 a 25.25 — Formentoni sostenuti e in buona vista da L. 16.50 a 16.75 — Avena invernata, bianca da L. 16.50 a 17 — id. rossa da 17.50 a 18.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARSIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Provincia di Vicenza
OSPEDALE CIVILE DI SCHIO
Avviso di concorso

E' aperto il concorso ai seguenti posti

1. — Medico Primario, stipendio L. 1800;
2. — Chirurgo Primario, stipendio L. 1800;
3. — Medico Chirurgo Secondario, stipendio Lire 600.

Per quest'ultimo vitto ed alloggio nell'Istituto.

Termine utile: 31 gennaio 1905.

Età non superiore agli anni 36.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Congregazione di Carità.

Il R. Commissario
ZANAZZO

Avviso d'Asta

Il *Comando in Capo della Squadra Inglese* a Malta apre un'asta per la durata di un anno dal 1 aprile 1905 per la fornitura di carname, vegetali, pane ed acqua alle navi da guerra britanniche nelle acque di Malamocco e Venezia. I moduli contenenti le condizioni richieste sono distribuiti, verso domanda, dal Consolato Britannico a Venezia, a cui dovranno essere restituiti.

Le offerte per la fornitura dei viveri devono essere fatte separatamente: il Comando in Capo riservandosi di accettare anche le offerte parziali.

Avviso di concorso

A tutto 31 gennaio 1905 resta aperto il concorso al posto di Cassiere Contabile presso il Comizio Agrario di Conegliano con lo stipendio di lire 1650, lordo di Ricchezza Mobile, con diritto di inscrizione alla Cassa di Previdenza, istituita dal Comizio stesso a favore degli ... e con cauzione di lire 2000 (duemila). Le domande corredate dei documenti di studi fatti e di servizi prestati, devono essere dirette alla Segreteria del Comizio.

Conegliano, 15 gennaio 1905.

Il Presidente
V. CALISSONI

PITIECOR
BERTELLI
OLIO FEGATO MERLUZZO
con Catramina Bertelli al 5 %
ANEMIA
SCROFOLA
GRACILITÀ
RACHITISMO
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo

INALATORE DOMPÉ

ANNO CLXIII — N. 17 — Martedì 17 Gennaio 1905 — Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, Num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia. — Arretrato cent. 10

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali.
[illegible]

Per la serietà della Scuola

Sembra che, da un po' di tempo, le questioni scolastiche, anche in Italia, comincino a pigliarsi sul serio, e il discuterne pubblicamente va diventando di moda. Speriamo che il dirizzone sia duraturo e che la retorica vecchia o nuova e il preconcetto politico o sociologico non tronchino o deviino, sul bel principio, il movimento salutare.

Se il nuovo regolamento per gli esami — io lo considero solamente per quanto riguarda la scuola media, o, come finora si diceva, la scuola secondaria — contenga, o no, ne' suoi tanti articoli delle contraddizioni e delle lacune deplorevoli, se, fatti i conti, esso possa, o no, sembrare un incoraggiamento per le scuole private a danno delle governative, io tratterò, spero, altrove; chè l'indole di questo giornale e lo scopo che per ora mi sono proposto non me lo consentirebbero. Quello però che, per lunga esperienza di Scuola e per ugualmente lungo amore di tutto ciò che possa conferire al bene della medesima, mi sento di poter affermare con tutta coscienza, si è che il fondamento di esso è serio e sano e che gli scolari, e le famiglie che loro han tenuto bordone, non dovevano agitarsi contro una cosa che, se non altro, è un buon tentativo per rimettere sulla via della serietà la funzione più nobile dello stato moderno. Ma la causa del giovanile ribollimento non è da cercarsi, come alcuni malamente han voluto dimostrare, nell'amore pei disordini che oramai s'è attaccato anche ai ragazzi, tanto meno poi è da incolpare il cattivo esempio dei loro politicheggianti superiori immediati. Io che francamente giudicai e riprovai il cosidetto orientamento politico — vedasi, per esempio, un mio articolo sulla *Tribuna* del 19 novembre, per cui si destarono, senza mio dispiacere, molte ire — sono ben lungi dall'ammettere la ragionevolezza di questa supposizione che può avere del maligno, ed ha, certamente dello sbilenco. Il nuovo regolamento viene ad interrompere la lunga tradizione di debolezze vergognose e di travestimenti cinematografici che della scuola avevano fatto un vero bazzarre americano: chi oramai aveva preso l'uso all'ingresso libero e al prezzo fisso a scelta, s'è creduto improvvisamente danneggiato dal cambiamento *definitivo*, e s'è messo a strillare. La maggioranza lo ha seguito in buona fede, e ha fatto male, come spesso fanno tutte le maggioranze.

* * *

Proprio non se ne poteva più! A furia oramai di circolari e circolari, di concessioni e concessioni, eravamo arrivati a un tal punto che nel guazzabuglio si perdeva la testa, e nel numero infinito delle scappatoie ogni interessato era sicuro di trovare la sua per andare avanti contro la legge vera, e in barba di chi avesse avuto la sfrontatezza di giudicarlo non meritevole. Le licenze prese a pezzetti, in due, tre e perfino quattro anni, in quattro, sei e perfino otto esami, erano d'ultima moda. Il timore e il pudore delle *bocciature* appartenevano oramai alla storia, e soltanto se ne rammentavano i nonni; il prestigio dei maestri era morto affogato nella famosa media complessiva sulla condotta, la loro autorità s'era fiaccata contro l'impossibilità di mandare avanti chi avrebbe meritato d'esser respinto indietro: la serietà della scuola una favola, la sola cosa conservante ancora qualche difficoltà, il pagare le tasse. E non basta. Ogni anno due, tre, quattro circolari del Ministero per disfare ciò che s'era cominciato a fare, per disdire ciò che agli insegnanti era stato ordinato di dire, per rifare in una maniera ciò che oramai era già stato fatto, o quasi, in un'altra. I volonterosi tra i docenti s'arrabattavano e s'arrabbiavano; gl'indifferenti, pur facendo quel che potevano, si consolavano paragonando la tenuità dei cervelli regolatori con la miseria dei loro stipendi. I buoni, tra gli scolari, diventavano, fatta l'esperienza, cattivi; i cattivi se la ridevano soddisfatti e, di sotto i banchi, tiravano calci ai vicini e, di sopra, lanciavano pallottole di carta biascicata nella lavagna e, qualche volta, nel cappello professorale appeso all'attaccapanni.

* * *

E a chi propriamente spettava la più gran parte di colpa in questo non credibile rilassamento, in questa sconfortante babele di cui una più arruffata non vide lo stesso Nemrod, figlio di Cus e robustissimo cacciatore al cospetto dell'Eterno?

I programmi, i ministri, le famiglie: ecco il trinomio delinquente.

Quanto ai programmi, bisogna pensare come, generalmente, furono sempre fatti in Italia. Per ogni singola materia s'incaricava uno tra i più stimati specialisti universitari, il quale, per effetto, naturalmente, della grande affezione che nutriva per quegli studi in mezzo ai quali aveva passato la vita, procurava di ficcarci più roba che potesse, sicuro che i suoi colleghi della Commissione avrebbero fatto altrettanto, e quindi non avrebbero trovato nulla a ridire sull'opera sua. Se l'amplissimo sommario fosse o non fosse proporzionato alla qualità delle scuole e all'età dei presumibili discenti, i più non ci pensavano: anzi, i più non avrebbero, anche volendo, potuto pensarci perchè in quelle scuole non avevano mai insegnato, e neanche vi erano stati da scolari, giacchè ai loro tempi esse non esistevano, od erano troppo, se non del tutto, diverse. Così avemmo quella carrozza di tutti che si chiamò scuola tecnica, quella piccola università presuntuosa che si disse istituto, e quel gonfiore di grammaticume, anzi di tedescume noiosissimo, a cui restarono i vecchi nomi di ginnasio e liceo. E' vero bensì che qualche ministro — il Martini, per esempio, e pare, a giudicare da una recente innovazione, anche l'Orlando — indovinò la diagnosi e volle correre al rimedio, tagliando; ma, e non ebbe tempo sufficiente, o si limitò a curare solamente una parte. Fatto sta che il male, anche dove il medico aveva messo le mani, continuò come prima il suo corso, e la medicina prescritta al malato non cessò di essere, come sempre, l'indigestione quotidiana.

Il programma! Fonte di terrore invincibile per le giovani menti, emblema noioso di tirannia pedantesca per gli educatori timorosi delle ispezioni ed osservanti del catechismo del quale han l'obbligo di essere gli esegeti! E alle difficoltà vere s'andarono via via aggiungendo anche quelle che gli sfaticati trovano in tutto ciò che richiede lavoro giusto ed uguato. Onde, ammessa, a buon diritto, la realtà delle prime, si accettò, per sentito dire e per imitazione, come vera, l'esistenza delle seconde.

E quindi brontolii e querele senza fine, di qua, gli scolari a mostrarsi accasciati ed affranti, anche più del bisogno; di là, le famiglie a gridare che si volevano costringere a spropriarsi per la bella idea di fare intisichire i loro figliuoli. Intanto i deputati portavano al Parlamento la eco delle moltitudini scontente, quando pure non lavoravano nell'interesse della loro prole, onorevole, sì, ma anch'essa, come già i padri, candidata. E i ministri, per non perdere affatto la pace e i voti della maggioranza, si lasciavano persuadere a mandar fuori ogni momento ordini sopra ordini che lasciavano intatti i programmi, ma abolivano a poco a poco, il regolamento che aveva l'odiato ufficio di costringere gli scolari a studiare, e a mostrare, a tempo debito, d'avere studiato.

* * *

Davvero, non se ne poteva più! E se gli studenti — lo ripeto francamente — erano persuasi d'averne così presto il diritto, non dovevano protestare, e tanto meno scioperare, per un regolamento che vuol restituire la dignità alla Scuola e a chi ci sta dentro, ma sì lo dovevano fare, caso mai, perchè i programmi, su per giù, restano ancora.... quello che non dovrebbero essere.

Il male, cari ragazzi, sta nel manico, non nella lama.

Tommaso Del Bino

Cronaca delle elezioni

Le votazioni politiche di domenica

Taranto, 16 gennaio sera

Collegio elettorale di Taranto; votazione di ballottaggio: fu proclamato eletto l'avvocato Vincenzo Damasco con voti 2036; Di Palma ne ebbe 1830.

Saonara, 16 gennaio sera

Elezione politica: proclamato eletto Abozzi con 1439 voti.

Reggio Calabria, 16 gennaio notte

Elezione politica nel collegio di Gerace; votazione di ballottaggio, proclamato eletto a deputato Scaglione con voti 1177.

Commenti alle elezioni

Roma, 16 gennaio sera

Il *Capitan Fracassa* ed il *Popolo Romano* rilevano e se ne compiacciono la sconfitta dei socialisti nelle elezioni di ieri a Reggio Emilia ed a Terni. Il *Popolo Romano* dice che la vittoria dei costituzionali dimostra che gli elementi dell'ordine sono stanchi delle mene sovversive.

L'*Avanti!* riconosce che i socialisti furono sconfitti a Reggio Emilia nel nome amato e rispettato di Prampolini. Attribuisce la sconfitta al programma di lotta di classe che andavano esplicando i socialisti padroni del comune, lotta che allontanò da loro i piccoli proprietari e i bottegai e provocò prima la sconfitta amministrativa nelle elezioni del passato luglio e ora la sconfitta politica.

Si augura che la sconfitta sia ispiratrice di nuova energia per le future vittorie.

Il *Popolo Romano* segnala la conquista di tre collegi, che da cinque legislature erano ritenuti feudi dei partiti avanzati e in questi risultati vede un importante risveglio dei partiti dell'ordine.

La vittoria della "Lega Nazionale,, a Genova nelle elezioni amministrative

Genova, 16 gennaio mattina

Dai primi scrutini sulle elezioni amministrative si rileva finora che della lista della *Lega Nazionale* concordata con l'*Unione Generale* usciranno tutti i 48 nomi nella maggioranza con un distacco di circa duemila voti dalla lista avversaria.

Genova, 16 gennaio sera

Lo spoglio di una metà circa delle sezioni assicura la riuscita della intera lista della Lega Nazionale. La minoranza sarà conquistata dalla lista liberale. I socialisti rimarranno completamente esclusi dalla nuova amministrazione.

La riapertura della Camera

Roma, 16 gennaio notte

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica per il 24 corrente alle ore 14 per la discussione del seguente ordine del giorno: «Interrogazioni; Sostituzione dell'articolo 10 della legge 2 giugno 1904 sul personale dei contabili e personale di magazzino; sulle decime ed altre tre prestazioni fondiarie; provvedimenti sulle decime agrarie».

I lavori del Comitato centrale repubblicano

Per l'opzione dell'on. Battelli

Roma, 16 gennaio notte

Il Comitato centrale del partito repubblicano si è occupato oggi della opzione dell'on. Battelli riuscito eletto deputato nei collegi di Urbino e Pesaro ed ha deliberato di lasciarlo arbitro della scelta.

Ha incaricato l'on. Gaudenzi di rappresentare la direzione del partito al Congresso repubblicano sardo che si raduna a Sassari il 22 corrente e lo ha incaricato pure di fare un giro di propaganda in Sicilia dove ha conferito ai signori Sarava e Longo di Messina il mandato di costituire un segretariato di propaganda per l'isola. Il Comitato ha stabilito di intensificare l'agitazione per l'autonomia comunale accordandosi col partito socialista per seguire un unico indirizzo ed infine ha deliberato di intendersi col gruppo parlamentare circa una serie ed efficace agitazione anticlericale.

L'industria serica e il nuovo trattato con la Svizzera

Roma, 16 gennaio notte

La *Tribuna* pubblica che il ministro delle finanze, on. Majorana, oggi ha ricevuto la commissione dei rappresentanti delle Camere di Commercio di Como, dell'Associazione industriale serica e della tintoria comense. Della commissione facevano parte anche l'on. Baragiola e il sindaco di Como. La commissione ha sottoposto alla attenzione del ministro le proposte formulate dalla Camera di Commercio, d'accordo colle associazioni di fabbricanti di seta per alleviare i danni dei quali Como si lamenta in seguito specialmente alle condizioni create all'industria dal nuovo trattato di commercio colla Svizzera. La Commissione fu anche ricevuta da Luzzatti.

I ricevimenti del Papa

Roma, 16 gennaio notte

Il Papa oggi ha ricevuto il cardinale Ferrata, mons. Peranos, vescovo di Radiopoli, monsignor di Transilvania (il quale ha presentato al Papa il barone Eugenio Pourrac, parente del beatificato di ieri), i mons. Kol, vescovo di Samosata, Lucon, vescovo di Bellavie, mons. Grassetti di Viterbo e Radini-Tedeschi, nuovo vescovo di Bergamo.

Rampolla ammalato

Roma, 16 gennaio sera

La *Tribuna* dice che il cardinale Rampolla, il quale era stato lievemente indisposto i giorni scorsi, ma aveva ripreso già la sua consueta passeggiata ora è stato attaccato dalla influenza. Il dottor Battistini, che lo cura, gli prescrive assoluto riposo. Il cardinale ha detto stamane la messa nella sua cappella privata. L'attacco non è di nessuna gravità.

La fiera campagna elettorale in Ungheria

Tisza o Andrassy?

Budapest, 16 gennaio mattina

Specialmente qui a Budapest la lotta elettorale va assumendo delle proporzioni allarmanti, dovendosi decidere tra il conte Tisza e il conte Andrassy, che in sè riassumono e rappresentano i due principi antagonisti in lotta.

La capitale di solito vota favorevolmente pel governo, così nelle passate campagne elettorali coi ministeri Colomanno Tisza, Giulio Szapary, Desiderio Banffy e Colomanno Széll la città di Budapest votò sempre per i candidati del governo, i quali potevano sempre contare sul forte contingente elettorale che dà il corpo dei funzionari dello Stato. Sembrerebbe però che ora si manifestasse un certo malcontento fra le file degli impiegati dello Stato, a cui il partito Kossuthiano diresse già un manifesto invitandoli a non rinunciare al loro diritto di esprimere liberamente la propria volontà nell'atto elettorale non lasciandosi trascinare come un gregge incosciente dal governo alle urne.

La stampa d'opposizione protesta energicamente contro le arti impiegate dal governo per intimorire e far pressione sui funzionari dello Stato e dice che se il corpo degli impiegati potesse dare liberamente il proprio voto è certo che i ministri Tisza, Nyiri e Hieronymi soccomberebbero nella lotta elettorale.

Karoly, che trovasi a Mentone per rimediare alla propria salute diresse uno scritto aperto ai propri elettori di Göncz, in cui partecipa loro che, sebbene ammalato, intende prendere parte alla lotta costituzionale e che accetta la candidatura. Il conte Karoly nel suo scritto, che viene oggi pubblicato da tutti i giornali d'opposizione, attacca violentemente il governo specialmente per l'atto illegale commesso ai 18 novembre del scorso.

Dalla provincia giungono poi continuamente notizie di eccessi da parte dei partiti avversari e da questi prodromi è da temersi che la lotta elettorale non passerà in Ungheria senza sangue.

I candidati governativi passando per le località Verzany e Nadada vennero accolti da una fitta sassaiuola da parte della popolazione. Vi furono parecchi feriti tra cui un gendarme gravemente alla testa. I gendarmi quando videro cadere ferito uno dei loro fecero fuoco sulla folla, ferendo parecchi. Per evitare altro spargimento di sangue i candidati governativi ed i loro partigiani dovettero sospendere il loro viaggio.

Nella località Paks il candidato governativo Elemer Simonyi venne impedito dai partigiani del candidato del'opposizione, Szluha, di tenere il suo discorso-programma. I partigiani di quest'ultimo bombardarono con sassi i partigiani di Simonyi che si difesero coi bastoni: si impegnò una zuffa sanguinosa; vi sarebbero parecchi feriti, tra cui due gravemente.

Il 46.o reggimento fanteria che era di guarnigione a Jaroslaw è già arrivato in Ungheria. Altri due reggimenti che si trovano di guarnigione nella Galizia e nella Bukovina ricevettero l'ordine telegrafico di tenersi pronti per marciare in Ungheria e mettersi a disposizione delle autorità durante tutto il periodo della lotta elettorale.

L'apertura del parlamento austriaco

Vienna, 16 gennaio mattina

Il giornale ufficiale la *Wiener Zeitung* pubblica il rescritto sovrano diretto al presidente dei ministri barone de Gautsch, con cui il *Reichsrath* viene convocato pel 24 corrente. In questi circoli parlamentari opinasi che il nuovo presidente dei ministri trovi una situazione parlamentare assai confusa e irta di pericoli dovendo superare quelle stesse difficoltà che turbarono ed intralciarono l'azione governativa del suo predecessore dott. Koerber e specialmente l'ostruzionismo da parte del czesky klubs. Ora il partito dei giovani czechi come si potè rilevare dalla seduta del comitato esecutivo tenutasi ora a Praga assume benal per il momento di una pattera d'attesa, ma senza rinunciare ai principali postulati del proprio programma e propriamente alla lingua d'ufficio czeca nelle provincie dell'antico regno della Corona boema e all'istituzione di una università czeca a Brun. Come dichiarò il capo del partito dei giovani czechi dott. Pacak, il partito non prese alcun impegno col nuovo ministero assumendo un atteggiamento di aspettativa. Viene quindi concesso al barone de Gautsch, come già ad ogni nuovo presidente dei ministri, un breve periodo di sosta, in cui dovrà decidersi tra i due partiti antagonisti formati dai gruppi tedeschi e dai gruppi slavi.

Come osserva appunto nel suo odierno articolo di fondo l'organo liberale della Fichtegasse sonda il «Reichsrath» possa esercitare regolarmente le sue funzioni legislative devesi togliere di mezzo la lotta nazionale, che fornisce l'arma micidiale dell'ostruzionismo.

Ma è appunto contro lo scoglio della questione nazionale che va ad urtare ed infrangersi la nave ammiraglia del governo tanto battendo bandiera federativa quanto bandiera centralistica tedesca!

I trattati d'arbitrato dell'Austria-Ungheria coll'Inghilterra e gli S. U.

Vienna, 16 gennaio mattina

Giorni or sono l'agenzia telegrafica ufficiosa ci dava comunicazione della conclusione dei trattati d'arbitrato dell'Austria-Ungheria coll'Inghilterra e cogli Stati Uniti d'America.

A questo proposito vengo ora a conoscere questi particolari che mi affretto di comunicarvi telegraficamente.

Il contenuto di questi due trattati d'arbitrato è identico a quello del trattato che venne concluso tempo addietro tra l'Inghilterra e la Germania. Pure il trattato dell'Austria-Ungheria coll'Inghilterra e con gli Stati Uniti d'America contiene la clausola che soltanto quelle questioni controverse rimangono escluse dalla decisione del tribunale arbitramentale, che toccano l'onore o un interesse vitale delle parti contraenti.

L'unità socialista raggiunta in Francia

Budapest, 16 gennaio mattina

L'Ufficio socialista Internazionale si è riunito ieri a Bruxelles. I principali paesi esteri erano rappresentati. Nella discussione Vaillant ha annunziato che in Francia si è raggiunta l'unità socialista.

Poscia l'ufficio costituì un comitato composto di Vandervelde, Vaillant e Serwy incaricato di redigere un regolamento di procedura per le votazioni nei congressi internazionali. Longuet ha presentato una mozione contro le persecuzioni di cui sono vittime i socialisti al Giappone.

Poscia Serwy si è dimesso per ragioni personali da segretario dell'Ufficio Internazionale. Gli è stato votato un ringraziamento. I delegati hanno assistito alla sera ad una festa data in onore loro dai socialisti di Bruxelles.

Un duello fra il Sindaco di Marsiglia e un consigliere di prefettura

Marsiglia, 16 gennaio notte

In seguito ad un alterco violento avvenuto ieri tra il consigliere di Prefettura Crémieux ed il Sindaco di Marsiglia Chanot, vi fu uno scambio di padrini. Oggi avrà luogo fra essi uno scontro alla spada.

La morte della madre di Loubet

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Montélimar, 16 gennaio pomeriggio

La signora Loubet, madre del presidente della Repubblica francese, è morta iersera.

Essa soccombette nella sua villa di Marsanne, in seguito a congestione polmonare.

I registri deposti all'Eliseo continuano a coprirsi di firme. Si notano quelle dei membri del corpo diplomatico, di parecchi senatori e deputati, dei membri della colonia estera, di molti funzionari ed ufficiali dell'esercito e dell'armata.

Il presidente della Repubblica Loubet ha ricevuto un numero incalcolabile di telegrammi dall'estero e dalle provincie: esprimono tutti le condoglianze per la morte di sua madre. Egli parte stasera per assistere ai funerali e ritornerà mercoledì alle 8.

Il Re d'Italia, che aveva chiesto al conte Tornielli di informarlo al più presto possibile sullo stato della madre del presidente della Repubblica, appena ne ebbe appreso la morte incaricò l'ambasciatore di presentare le sue condoglianze al Presidente.

Il dolore del Presidente

Parigi, 16 gennaio notte

La signora Loubet madre non aveva mai voluto lasciare il paese di Marsanne dove aveva vissuto con suo marito. Era di una gran bontà; essa era amata da quanti la avvicinavano. La signora Loubet era orgogliosa della elevazione di suo figlio alla più alta carica dello Stato, ma aveva continuato a vivere semplicemente; la sua più grande gioia era quella delle brevi visite che il Presidente le faceva a Marsanne.

Pochi giorni fa, appena dopo i ricevimenti di capo d'anno, il Presidente era stato a Marsanne per abbracciare sua madre che non doveva più rivedere. La signora è stata assalita dal male improvviso poco dopo questa ultima visita. Sabato sera le notizie erano cattive e all'indomani nel pomeriggio la signora Loubet dovette soccombere in seguito a congestione polmonare.

Il dolore del Presidente è ancora maggiore pel rammarico di non aver potuto abbracciare sua madre un'ultima volta.

Egli avrebbe voluto partire, ma la necessità della situazione parlamentare glielo impedirono.

La successione di Combes

Quale sarà l'atteggiamento del nuovo gabinetto

Parigi, 16 gennaio mattina

L'*Eclair* dice che nel Consiglio dei ministri che avrà luogo giovedì mattina, Combes presenterà al Presidente della Repubblica le dimissioni del ministero. E' probabile che per associarsi al lutto che ha colpito il Presidente della Repubblica, la Camera tolga oggi la seduta. D'altronde essa potrebbe difficilmente discutere il bilancio dinanzi ai ministri che non hanno più responsabilità.

Tutti i giornali considerano la crisi come virtualmente aperta. L'*Echo de Paris* dice che la combinazione che ha più probabilità di riuscita è una combinazione Rouvier, Millerand, Sarrien, Tomson, Chaumié, Delcassé e Jean Dupuy.

I giornali antiministeriali *Eclair* e *Libre Parole* trovano possibile soltanto un ministero che riprovi energicamente la delazione. Il *Rappel* vorrebbe un ministero di conciliazione repubblicana che non escluda nessuno della repubblica e sia deciso a ristabilire l'ordine degli spiriti.

La *République Française* scrive: «Il Combismo condannato dalla Camera deve scomparire.»

Parigi, 16 gennaio mattina

I giornali ministeriali, radicali e socialisti dichiarano che il successore di Combes dovrà seguire la politica anticlericale e accettare il programma del suo predecessore per il quale la Camera si è pronunziata. L'*Humanité* dice che a questa condizione soltanto i socialisti sosterranno il nuovo ministero.

L'*Aurore* prevede che il compito del nuovo ministero sarà difficile.

L'*Action* vorrebbe vedere Combes conservare il potere per l'energia e la risolutezza che ha già dimostrato.

Il *Radical* supplica i repubblicani ed i socialisti a continuare una collaborazione la cui fine sarebbe fatale alla Repubblica.

Il *Gil Blas* dice che se il programma del nuovo Ministero deve essere lo stesso del suo predecessore, bisogna però che la delazione scompaia.

Rouvier succederà a Combes

I discorsi di corridoio

Parigi, 16 gennaio notte

La situazione ministeriale è invariata da ieri, e si manterrà tale fino a mercoledì, giorno in cui il ministero si dimetterà ufficialmente. Tutte le voci concernenti il nuovo ministero, non bisogna accettarle che con molta riserva; tuttavia sembra che una combinazione Rouvier incontrerebbe eccellente accoglienza nella maggior parte dei gruppi della maggioranza.

Gli ambulacri della Camera sono stati animatissimi nel pomeriggio. I nomi che sono stati spesso pronunciati come quelli di probabili successori di Combes, sono stati assai discussi. Avendo Brisson dichiarato di essere fermamente deciso di non accettare il potere, si dice che Rouvier raccolga il maggior favore. I gruppi della maggioranza sono disposti ad accordare il loro concorso; i socialisti specialmente gli chiedono di continuare l'opera di Combes e rifiutano di entrare in qualsiasi combinazione.

Dalla parte progressista, poi, non si temono difficoltà. Dunque la maggioranza che raccoglierebbe Rouvier sarebbe enorme. Quanto alla distribuzione dei portafogli del nuovo ministero, Delcassé e Berteaux rimarrebbero al potere, mentre invece è sempre difficile che qualche dissidente possa entrare nella nuova combinazione. I *combisti* non vogliono neppure sentirne parlare.

Il gruppo radicale nella sua riunione ha espresso pure questo parere. Le voci più diverse sono corse sulla soluzione che Berteaux darebbe al caso del generale Regnier. Interrogato dal gruppo radicale socialista, Berteaux ha detto che nessuna decisione in proposito è stata ancora presa.

Al Senato la candidatura Rouvier ha incontrato il favore unanime. Si affermava oggi al Senato che Berteaux aveva invitato il generale Regnier a chiedere il riposo. La risposta del generale dovrebbe essere data prima di domani sera.

La regina Amelia di Portogallo

[illegible]

Vienna, 16 gennaio mattina

In base ad informazioni da fonte competente di Lisbona, la locale «Politische Correspondenz» è al caso di smentire risolutamente la notizia corsa che la regina Amelia di Portogallo abbia compiuto gli studi di medicina e si prepari onde ottenere il diploma di medico. Secondo le informazioni della locale agenzia ufficiosa questa notizia sarebbe stata originata dal fatto che la regina Amelia, la quale si occupò per la istituzione di due ospedali infantili ed ebbe campo di occuparsi di medicina pratica, visitando spesso questi due ospedali e intrattenendosi coi medici, ha realmente conquistato un corredo di cognizioni nel campo della scienza medica. Però l'Augusta Donna non pensò mai di ottenere un diploma medico.

La morte di Ludwig

Riceviamo questo triste annunzio da Pompeo Molmenti, più che amico, fratello di Gustavo Ludwig:

E' morto Gustavo Ludwig, dopo mesi, dopo anni di atroci sofferenze, sopportate con virtù di sacrificio cristiano contemperato ad una stoica serenità.

In altro momento dirò, come meglio mi sarà concesso, delle profonde e acute investigazioni del critico, che con tanta ala d'ingegno stese i suoi studi nel campo dell'arte veneziana. In altro momento, non ora, in cui la commozione mi toglie perfino la facoltà di pensare, parlerò dell'amico, del mio diletto compagno di lavoro. Ora a me basti ricordare che Gustavo Ludwig lascia un rarissimo esempio del come amare insieme l'arte attraente e l'indagine severa, congiungere la modestia dell'animo al valore dell'ingegno.

Venezia, 16 del 1905

Pompeo Molmenti

Gustavo Ludwig, di cui avevamo annunciato la malattia gravissima, è morto oggi, alle 13 e tre quarti; — ogni speranza che amici ed ammiratori volevano ancora nutrire, malgrado le condizioni dell'infermo e le disperate previsioni della scienza, è ormai spezzata. Ed è con profondo cordoglio, che gli studiosi d'arte di tutto il mondo vedono sparire questo assiduo ed illuminato ricercatore; — è con vivissimo dolore che Venezia vede perduto uno dei maggiori studiosi e illustratori della sua grande arte gloriosa.

* * *

Gustavo Ludwig non aveva che 48 anni; era nato ad Essen, ma era cittadino inglese.

Nella sua giovinezza aveva studiato medicina e s'era, infatti, laureato medico ed aveva anche esercitato la professione, ma poi, attratto dalla sua grande passione per l'arte e favorito da sufficienti mezzi di fortuna, s'era dato interamente agli studi ed alle ricerche di storia della pittura.

All'ingegno ed alla dottrina egli aveva accoppiato la più perfetta e vasta conoscenza delle antiche opere pittoriche, poichè egli non solo aveva con lunghi viaggi ripetutamente visitati tutti i più ricchi musei e tutte le più celebri gallerie pubbliche e private d'Europa e d'America, ma costantemente intraprendeva viaggi nuovi per assodare corrispondenze o stabilire confronti fra diverse opere, o per andare a vedere ed a studiare qualche nuovo quadro che si annunciasse scoperto in qualsiasi città o paese del mondo. Questa conoscenza vastissima, pressochè completa, fatta direttamente, non su riproduzioni, o attraverso a studi altrui, costituiva la sua massima forza caratteristica e gli dava quella superiore autorità, per cui era consultato dai direttori delle maggiori gallerie del mondo per le assegnazioni d'autore alle opere, e si può dire che i cataloghi di quasi tutti i Musei d'Europa abbiano sentito il beneficio della sua perizia e da lui siano stati completati e corretti.

Per questa sua conoscenza egli aveva potuto fare una ricca e preziosa serie di osservazioni e di scoperte, che ha reso note in una grande quantità di articoli pubblicati nelle riviste artistiche d'Europa, e specialmente tedesche, ed era riuscito non solo a scoprire o a stabilire l'autore di moltissime opere delle quali l'autore era sconosciuto o dubbio, ma bensì anche a scoprire ed a determinare con sicurezza la originaria unità di opere di cui le varie parti si trovano ora disperse nelle più lontane e diverse pinacoteche.

* * *

Ma oggetto principale del suo amore e delle sue cure, fu sempre la grande arte pittorica veneziana, onde precisamente nella storia dell'arte nostra il Ludwig ha segnato le proprie maggiori e più importanti conquiste. — Così — per ricordarne qualcuna — a lui si deve se, mentre si credeva che fossero vissuti tre pittori di nome Bonifazio, due veneziani ed uno veronese, ora si sa invece che i tre non furono realmente che uno solo: Bonifazio De Pitati, che nacque a Verona, ma a Venezia esercitò la meravigliosa virtù pittorica; — si deve al Ludwig tutta una nuova cronologia dei pittori veneziani del 400; — si devono a lui le più importanti scoperte intorno al Carpaccio.

Vettore Carpaccio era, si può dire, il suo idolo, e ricercate ovunque le sue opere, aveva potuto farne la storia e stabilire l'unità di quelle dalle vicende, col tempo, disgiunte, aveva potuto, con certezza spesso, o con acuta ipotesi, riconoscere i personaggi celebri del tempo, dei quali il Carpaccio si è largamente servito come di modelli per le figure delle sue tele, aveva rintracciato le tele della *Leggenda della Vergine* dipinte dal Carpaccio per la chiesa della Confraternita degli Albanesi a S. Maurizio, stabilendone il ciclo qual'era stato ideato e dipinto. Con tali conoscenze, a rendere più completo lo studio, egli s'era unito in collaborazione con un illustre storico di Venezia, con Pompeo Molmenti, che già sul Carpaccio ha fatto, alcuni anni or sono, una importante pubblicazione. Da questa collaborazione veniva a formarsi la completa ricostruzione storica della vita e delle opere del Carpaccio, attraverso alle quali esce rinnovata la storia non pur del Carpaccio, ma di tutta l'arte pittorica veneziana del 400. Di questo lavoro un capitolo è già stato pubblicato, un paio d'anni fa, e riguarda la sublime *Leggenda di Sant'Orsola*. A questo lavoro il Ludwig non potrà porre fine, ma fortunatamente, però, tutti i materiali sono raccolti ed ordinati, e Pompeo Molmenti potrà ultimare e pubblicare fra breve l'importantissimo lavoro.

* * *

Ma ciò non diminuisce il rimpianto dolorosissimo per l'immatura scomparsa del Ludwig, che ancora tanto altro tesoro di studi avrebbe potuto dare all'arte pittorica, ed anche alla storia del mobilio cui ultimamente s'era pure dato con appassionata e penetrante cura, subito riuscendo anche in ciò, a dilucidare dubbi, e scoprire conoscenze nuove, a stabilire, ad esempio, che il *Restello* che si trova menzionato sempre negli antichi inventari, e non si sapeva, fi

he ad ora, come fosse, con un armadio che aveva forma come di ancona, ed era dipinto da artefice illustre.

La morte del Ludwig è una grande perdita per gli studi d'arte, ed è particolarmente sentita da Venezia non solo perchè all'arte veneziana egli s'era dato specialmente, ma perchè appunto per ciò, Venezia aveva per lui oltre che sincera ammirazione anche una affettuosa e profonda riconoscenza, ed oltre che l'artista conosceva l'uomo.

Qui egli veniva molto spesso e molto a lungo, e lo si vedeva girare per le nostre strade, e stanco reggendo la bella e grande figura, coi predi maledettissimi di gotta, o con fasci di note accuratamente prese in Archivio, con macchine fotografiche, con le quali sempre, qui come dovunque egli trovava, a documento per i suoi studi, le fotografie dei quadri ch'erano oggetto delle sue ricerche. E questo fervore di lavoro, che a lui era conforto del male fisico, lo rendeva ammirevole a tutti e riverito. E lo facevano amare da quanti lo conobbero — così che lascia nel tutto qui molti amici — la costante appassionata idealità che lo guidava, e la gentile squisitezza d'animo e di modi che dava grazia al suo ingegno e alla sua dottrina.

⁂

Appena avvenuta la catastrofe, alle 13.45, il sig. Novati, proprietario del *Cappello Nero*, che insieme alla famiglia aveva assistito il Ludwig con assidua cura, avvertì il console inglese, signor De Zuccato, che si recò all'albergo a porre i suggelli nella stanza del defunto.

Pochi giorni fa, il Ludwig, col mezzo dell'avvocato Vittorelli, aveva completato le proprie disposizioni testamentarie con le quali lascia erede di tutta la sua sostanza un nipote che risiede ad Amsterdam, e lo spoglio al personale dell'albergo che lo ha servito ed assistito con tanta cura. Egli poi ha disposto che tutti i suoi libri, i suoi manoscritti, le ricerche e gli appunti, e la ricchissima e veramente preziosa raccolta di fotografie, nonchè i materiali di studio, vadano all'Istituto Germanico d'arte di Firenze che è diretto dal Brockhaus.

Fin dall'altro giorno era stata telegrafata al nipote la condizione gravissima dello zio, e si attende il suo arrivo per le disposizioni riguardanti i funerali, non avendone, a questo riguardo, lasciata alcuna il Ludwig.

Venezia sarebbe certo fiera di poter custodire la salma di quest'uomo che l'ha tanto onorata di studio e d'amore.

Ad ogni modo le sue esequie riusciranno una pubblica manifestazione dei sentimenti che a Venezia Gustavo Ludwig aveva ispirati e fatti saldamente radicare.

l'Os.

⁂

La morte del Ludwig avvenne dopo una lunga, penosissima agonia, resa più dolorosa all'infermo e a chi lo assisteva, dall'essere il Ludwig completamente in sè e cosciente del suo gravissimo stato e della sua prossima fine. Lo assistè fino all'ultimo mons. Apollonio.

Avvenuta la catastrofe, la salma fu pietosamente composta sul letto, e circondata di piante e di ceri. Durante la giornata di ieri si recarono a visitarla l'on. Molmenti, il Cantalamessa, i prof. Alessandri, Della Santa, Morpurgo, il comm. Malagola, direttore dell'Archivio di Stato, il quale non fu superato da nessuno, nei giorni scorsi, nel cercare, assieme ai suoi subalterni, di alleviare le sofferenze del povero estinto. All'Archivio, ove tante ore di assiduo studio il Ludwig trascorse, s'era fatto di tutti, come sempre, intensamente amare.

Durante la notte la salma fu vegliata da due infermieri. Oggi sarà posta in una sala dell'Albergo trasformata in camera ardente.

La notizia della morte fu telegrafata al nipote in Amsterdam; si attendono il suo arrivo e le sue disposizioni.

Intanto gli amici di Gustavo Ludwig ci annunziano che i funerali avranno luogo mercoledì (18) mattina alle ore 11 in chiesa San Marco.

Ai funerali, il Municipio parteciperà certo largamente in modo ufficiale a onore dell'illustre straniero studioso delle nostre glorie.

LA GUERRA

Un attacco di ventimila cosacchi?

Come potrebbe avvenir la pace

Parigi, 16 gennaio mattina

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Nei circoli militari si crede prossima una ripresa delle ostilità da parte dei russi. Si ritiene che il generale Mistchenko coi suoi ventimila cosacchi attaccherà i giapponesi sulle loro linee di comunicazione ed è possibile che le operazioni del suo esercito sul limite estremo della zona neutra cagionino una violazione del territorio cinese e forse l'intervento delle potenze per imporre la pace ai belligeranti».

I giapponesi tagliano la ritirata

[illegible]

Londra, 16 gennaio pomeriggio

Il *Lloyd* ha da Inkou in data di ieri:

«A mezzogiorno la cavalleria russa del generale Mistchenko, ritornando da Neuchuang, avrebbe avuto la ritirata tagliata da un distaccamento giapponese inviato dal generale Oku da San-pi-tsen. Nessun'altro dispaccio segnala tale voce.»

Parecchi giornali invece pubblicano un dispaccio da Tokio dicente che i russi hanno proposto uno scambio di prigionieri con il governo giapponese. Questi ha acconsentito.

Lo *Standard* ha da Tokio in data del 15:

«La pubblicazione da parte della stampa francese di documenti attribuiti al principe Kodama, ha cagionato qui una profonda sorpresa. Vi si vede una manovra di qualche nemico del Giappone per indisporre contro il Giappone l'opinione francese.

«Il giornale *Yorozu chōhō* afferma che il Giappone non ha alcuna intenzione sui possedimenti francesi. Se volesse nuovi territori li troverebbe a distanza minore.»

Lo stato odierno di Porth Arthur

Un punto interrogativo

Tokio, 16 gennaio pomeriggio

Un ufficiale della marina giapponese, ritornato da Porth Arthur dice che lo stato della città e delle navi è assai migliore di quanto si credeva. Sembra che i russi non avessero che un unico impianto elettrico. I proiettori elettrici erano illuminati da macchine dinamo mobili.

Finora è stato impossibile sapere se le navi russe siano state affondate dal fuoco giapponese o da quello russo.

Onoranze ai caduti di Porth Arthur

Un discorso di Nogi

Tokio, 16 gennaio mattina

Il quartier generale dell'esercito giapponese è dinanzi a Porth Arthur. L'esercito ha celebrato un servizio militare in memoria dei morti durante l'assedio della piazza forte. La cerimonia ha avuto luogo all'ombra delle colline bagnate dal sangue dei soldati uccisi.

Nogi ha pronunziato un discorso, rendendo omaggio alla devozione degli eroi caduti, la cui divisa fu «morte o vittoria».

Una tragedia d'amore in quel di Adria

Ferisce mortalmente l'amante e tenta di uccidersi

(Per espresso alla «Gazzetta»)

Adria, 16 gennaio sera

La tranquilla e laboriosa popolazione di Panarella, che dista da qui circa 3 chilometri ed è frazione del comune di Bottrighe, fu ieri profondamente turbata da un fatto di sangue.

Certo Roberto Anostini, d'anni 24, da Papozze, per motivi d'amore sparava tre colpi di rivoltella contro la sedicenne Elvira De Maria, ferendola mortalmente, e tentando poscia di suicidarsi con l'arma stessa. Il fatto avvenne circa alle ore 15.

I due infelici ebbero le prime cure dai medici Orsoleto e Suardi di Papozze e Bellombra; indi furono trasportati al nostro ospitale.

La causa della tragedia

La giovane Elvira De Maria fino dal 29 settembre 1903 abitò a Papozze, poichè suo padre era gastaldo colà alle dipendenze del conte Camerini, ed amoreggiava con l'Anostini da circa due anni, benchè la cosa non fosse palese, data l'età troppo giovane della ragazza ed il conseguente rifiuto dei genitori al suo fidanzamento.

Al 29 settembre 1900 il padre dell'innamorata portò la sua residenza a Porto Tolle, pur restando alle dipendenze del conte, ma su altra possessione, e la figlia lo dovette naturalmente seguire. Fu così che essa riuscì facilmente a dimenticare l'Anostini.

Non avvenne lo stesso dell'Anostini, il quale, pur non essendo brutto era però zoppo in seguito ad una malattia e perciò schernito talora dai compagni, e proclive in conseguenza alla solitudine. Continuò ad amare pazzamente la fanciulla, con tutto l'entusiasmo di un primo amore, e come essa perstette nell'abbandono e nell'oblio e cominciò anzi a darsi, per quanto dicesi, a un nuovo amore, egli concepì l'idea della vendetta che doveva essere feroce e tremenda quant'era grande la sua passione.

Pare anzi che nel frattempo abbia scritto al padre della fanciulla amata, narrandogli ogni cosa sul passato e manifestandogli anche le sue intenzioni di vendetta. Il padre non diede probabilmente nessun peso a quello scritto, e ieri celebrandosi a Panarella gli sponsali d'un fratello della giovane De Maria, essa vi intervenne.

Panarella dista pochi chilometri da Papozze, dove abitava l'Anostini, il quale colà esercitava il mestiere del *pastatore*.

L'Anostini deve avere avuto notizia parecchi giorni prima della venuta a Panarella della sua ex innamorata, poichè si diede premura di acquistare una rivoltella e fu visto di sera in un luogo solitario, fra le acque e l'argine del Po, chiamato il *boschetto*, scaricare l'arma contro una pianta a scopo di esercizio.

Come si svolse il fatto

Ieri poco dopo le 14 l'Anostini recavasi a Panarella e bussava alla porta della casa ov'era la De Maria, la quale venne ad aprire.

Egli la attirò a sè e la invitò a dichiarargli la sua ultima decisione. Ella insistè nel rifiuto e lo invitò ad allontanarsi. Fu allora che, estratta la rivoltella, le sparò contro il primo colpo che la ferì al fianco, ma leggermente, ond'egli nuovamente sparò l'arma colpendola alla testa, ma non così gravemente ch'ella non potesse fuggire, e fuggì infatti verso casa, ma un terzo colpo la ferì alla schiena e cadde. Allora l'Anostini, con la freddezza e la tranquillità di chi compie un'opera lungamente meditata, si sparava i due ultimi colpi della rivoltella alla tempia, e stramazzava al suolo.

Ho detto che le prime cure furono apprestate agli infelici dai medici Orsoleto e Suardi.

Stamane al nostro ospitale civile furono poi operati dal prof. Tanarelli, che ritiene assai gravi le condizioni di entrambi. Per l'Anostini il caso è disperato: difficilmente si potrà salvare la ragazza.

Mi sono recato al letto dei due giovani disgraziati, ma essi non potevano parlare trovandosi ancora sotto l'azione del cloroformio.

Neppure al pretore, per la stessa ragione, fu dato di fare i rilievi e gli interrogatori di legge.

Una cosa è certa: che se l'Anostini non appariva a prima vista di carattere feroce e sanguinario, pur qualche cosa egli aveva che lo predisponeva alla violenza ed al delitto.

Si narra, infatti, che un suo consanguineo, il fratello di suo padre, circa venti anni fa per motivi di gelosia, nello stesso paese di Papozze, torturava con una forcina da bietta e faceva morire sul letto matrimoniale, a colpi di chiodo, la propria moglie. Poi si gettava nel Po. Tre pescatori che trovavansi lì presso in una barca, tentarono di salvarlo; ma egli respinse il loro aiuto con tanta violenza che per poco la barca non si era rovesciata.

Un disastroso incendio in quel di Verona

Molte case distrutte

Verona, 16 gennaio sera

La scorsa notte un violentissimo incendio si è sviluppato in paese mettendo lo spavento in tutti gli abitanti.

Il fuoco, alimentato dal vento impetuoso di stramo alcune case abitate da quattro famiglie, e continua ad ardere.

Fortunatamente non si ha da lamentare nessuna disgrazia.

Mancano maggiori particolari e s'ignorano le cause dell'incendio.

Un violento incendio a Dolo

Ci telefonano da Padova, 16 notte:

Dopo le 22, stanotte, giunse alle autorità un telegramma del sindaco di Dolo signor Pietro Bresegna annunciante che ivi era scoppiato un gravissimo incendio, e che urgevano soccorsi.

Verso le 23, partì per Dolo una squadra di sette pompieri, comandata dal vice-capo Raimondi, con un carro da campagna.

Mancano ora, qui, i particolari

Un grande incendio a Catania

Danni incalcolabili

Catania, 16 gennaio notte

Si è incendiato lo stabilimento di molatura del grano a Santa Lucia. Tutto il fabbricato è invaso dalle fiamme. I pompieri e soldati hanno dovuto limitare il loro lavoro a circoscrivere l'incendio perchè non si propagasse ai fabbricati adiacenti. I danni sono incalcolabili. Cadono in città materie carbonizzate portate dal vento.

Una protesta degli studenti di medicina a Padova

Padova, 16 gennaio sera

In un'aula della scuola di medicina si radunarono oggi gli studenti di quella facoltà per protestare contro le pessime condizioni in cui trovasi l'istituto ostetrico-ginecologico.

Dopo lunga e vivace discussione venne approvato un ordine del giorno di protesta contro il ministero della P. I. il quale, nonostante le continue richieste ed i continui lagni degli insegnanti e degli studenti, non ha ancora provveduto in alcun modo a fornire l'istituto ostetrico-ginecologico del materiale scientifico necessario.

Il freddo intenso a Verona

Verona, 16 gennaio sera

Dopo un principio di nevicata che avemmo ieri verso le 16 stamane il termometro segnava 8 gradi sotto zero. Questo rapido abbassamento di temperatura fece nuovamente gelare il Canale Industriale, per cui alcuni stabilimenti dovettero sospendere il lavoro.

Verso mezzogiorno anche l'Adige cominciò a trasportare larghe lastre di ghiaccio.

Un parricidio presso Spilimbergo?

Spilimbergo, 16 gennaio sera

Gistene da Casa, frazione di S. Giorgio della Richinvelda l'arrivale notizia che colà, certo Leonizza, venuto a contesa col proprio padre, lo bastonava così brutalmente da fracassargli tre coste e da ridurlo in fin di vita.

Il figlio, tristo e crudele, sarebbe stato anche arrestato, benchè egli neghi il delitto imputatogli.

Uno spaventevole e misterioso delitto nelle vicinanze di Milano

Una donna bruciata viva sulla via

Milano, 16 gennaio pomeriggio

Stamane, nelle vicinanze del cimitero di Musocco, sulla scarpata di un fossato si è rinvenuto un cadavere nudo di donna, avente carbonizzata la parte superiore del corpo. Le gambe erano coperte di calze grossolane; calzava scarpe quasi intatte.

Il cadavere era abbruciato sino ai fianchi; si rinvennero uno spillo, una forcella per capelli, una scatola di fiammiferi ed un borsellino contenente una chiave a cui è attaccata una medaglietta irriconoscibile. La combustione deve essere durata circa due ore.

Un pezzo di legno pure rinvenuto più tardi, lascia credere che l'abbruciamento della parte superiore del corpo sia stato fatto sul posto, allo scopo d'impedire il riconoscimento del cadavere.

Pure a questo scopo egli sarebbe stato spogliato degli abiti, la scarpa sarebbe stata dimenticata, se pure non fu lasciata appunto per sviare le traccie.

Si ritiene anche che il cadavere sia stato portato presso il Cimitero, si ignora ancora in qual modo, perchè non si notarono nelle vicinanze segni di colluttazione.

Appare strano il fatto che nessuno abbia avvertito le fiamme: perchè dal fatto che l'erba è tutt'attorno abbruciata, si rileva che la combustione del cadavere avvenne realmente sul posto ove esso fu poco fa rinvenuto.

Milano, 16 gennaio sera

Il delitto scoperto oggi è tuttora avvolto nel più profondo mistero. Sul luogo si trovano il giudice istruttore Serrentino, il capitano dei carabinieri, funzionari di P. S. I carabinieri di Musocco praticarono diligenti indagini nelle vicinanze. A pochi metri dal luogo ove fu trovato il cadavere, trovarono un involtino di funi, colle quali si ritiene che la vittima sarebbe stata legata. Ma fu legata prima di uccidersi, o le funi servirono per trasportare con maggior agio il cadavere? A queste domande purtroppo non si può ancora rispondere.

Il cadavere fu rinvenuto a destra della roggia Mossa, coi piedi rivolti verso l'acqua.

La salma è bruciata fino ai fianchi; le braccia sono allargate come in atto di sforzo per sollevare il corpo. La terra le tracce del fuoco sono limitate ad un ristretto cerchio e si ritiene che esso sia stato subito spento perchè non potè neppure propagarsi agli sterpi secchi che sono tutt'attorno.

Il dott. Boni, che esaminò sommariamente il cadavere, ritiene che la combustione sia durata un'ora e mezza. Non essendosi notate sul corpo tracce di ferite o di sangue, e pur ritenendosi che il corpo sia stato portato sul posto cadavere, non si conosce ancora quale possa essere stata la causa della morte.

Il dramma dell'attendente

Dopo il nuovo responso dei periti

Il *Giornale di Bologna* così inneggia la nuova fase del dramma che per antonomasia è chiamato *tout simplement* «dell'attendente».

«Sabato sera alle 10 i professori Martinotti e Valenti presentarono alla sezione d'accusa le loro risposte che sono una delucidazione di alcuni punti della perizia, da essi compiuta.

«I nuovi quesiti presentati dalla sezione d'accusa ai professori Valenti e Martinotti vertono più specialmente sopra due fatti importantissimi, in base ai quali la perizia ha dovuto concludere che il Barbieri erasi ucciso.

«Una delle domande riguarda la molteplicità dei colpi riscontrati sul corpo dell'attendente, sui quali la sezione d'accusa ha voluto sapere dai periti, se data la potenzialità dell'arma con cui furono inferti potevano essere tirati dallo stesso Barbieri.

«Sopra un altro punto, la sezione d'accusa ha voluto schiarimenti, e cioè sulla famosa ferita al mento che ha fatto sospettare che il Barbieri fosse realmente ucciso.

«Alla prima domanda i periti hanno risposto confermando quanto hanno sempre sostenuto, e cioè che data la gravità di tutte le ferite non potevano essere state inferte dallo stesso Barbieri.

«Sulla ferita del mento, per la quale la sezione d'accusa ha voluto altre delucidazioni, i periti hanno risposto che il colpo era stato sparato non sopra un uomo vivente, ma su un cadavere, e mentre esso aveva il capo naturalmente reclinato all'indietro.

«Se il Barbieri avesse potuto avere la forza di tirarsi il colpo suddetto, il proiettile sarebbe uscito necessariamente dalla scatola cranica e non dalla bocca come si riscontrò sul cadavere.

«I periti perciò riconfermarono pienamente le conclusioni date antecedentemente, che ammettono la versione dell'omicidio ed escludono recisamente il suicidio.

«Crediamo che in seguito a ciò si stiano preparando avvenimenti sensazionali».

Marconi a Bologna

La voce del suo fidanzamento

Bologna, 16 gennaio notte

Stasera è arrivato Marconi. Domani egli sarà nella sua villa del Griffone, giovedì partirà per l'Inghilterra.

Roma, 16 gennaio notte

Si ripete ancora con insistenza nei circoli aristocratici che Marconi si sia fidanzato con la Principessa Giacinta Ruspoli, di cui la sorella Laura ha sposato tre anni or sono il figlio di Ferdinando Martini.

Gravi tumulti nelle Puglie

Lecce, 16 gennaio sera

Giunge ora notizia di tumulti avvenuti stamane ad Acquaviva del Capo.

E' stato arrestato un farmacista, ritenuto capo della sommossa. Vi sarebbero dei contusi e dei feriti. Si prevedono altri tumulti, date le gravi e ristrettissime condizioni economiche di tutta la Provincia.

Le condizioni dei contadini sono compassionevoli.

La solenne inaugurazione di un'officina metallurgica

Roma, 16 gennaio sera

Oggi coll'intervento del ministro Rava e dei sottosegretari di Stato on. Pozzo e Di Balzo, delle autorità cittadine e di gran numero di industriali si inaugurò la grande officina di costruzioni meccaniche della ditta Tavanella & Grassi fuori di Porta Maggiore. Dopo la visita allo stabilimento parlarono il senatore Augusto Baccelli e l'on. Rava il quale inaugurò lo stabilimento in nome del Re.

Per l'educazione dei fanciulli dell'Eritrea

Roma, 16 gennaio notte

Padre Michele di Carbonara è partito oggi per Napoli per ivi costituire un comitato di beneficenza a favore di un ricovero per l'educazione dei fanciulli dell'Eritrea.

La Regina Madre accettò il patronato di tale istituzione.

La "Benedetto Brin"

Napoli, 16 gennaio sera

Dopo prove e controprove, la *Benedetto Brin* è finalmente partita da Pozzuoli per Spezia, ove sarà aggregata — come vi telegrafai — alla squadra del Mediterraneo.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Vai sulla prima premura di fumo
E mormorando sen va il soldato
Se la seconda scarse ha volume.
Da un pezzo il *tutto* ci fu promesso
Ma l'attendiamo ancora adesso.

⁂

Spiegazione della sciarada di ieri: Ca-sa-ta.

IL TEMPO CHE FA

Il freddo in Italia e fuori

Roma, 16 gennaio notte

Oggi il cielo fu annuvolato; la temperatura fu meno rigida di ieri, ma pure sempre freddissima. Notizie dalle varie parti d'Italia annunziano che il freddo è eccessivo quasi dappertutto. Ha nevicato a Porto Maurizio, a S. Benedetto del Tronto, a Fermo, a Pesaro, a Brindisi, a Bari, a Lecce, ad Avellino, a Gubbio, a Melfi, a Barletta, a Termini.

Il termometro è sceso a — 9 a Siena, a — 5 a Pesaro, a — 7 a Isola del Liri.

A Messina il freddo attuale non si ricorda da vent'anni. I treni della Puglia subiscono dei grandi ritardi. In Liguria il freddo ha danneggiato i fiori e gli agrumi. Anche all'estero il freddo è forte. Nevica a Parigi ed a Nizza.

A Udine

Udine, 16 gennaio sera

Perdura intensissimo il freddo. La scorsa notte il termometro è sceso a 12 gradi sotto zero!

Sette bragozzi chioggiotti bloccati dal ghiaccio

Abbiamo da Chioggia, 16 gennaio:

Giunge notizia da Loreo che sette bragozzi chioggiotti spintisi, per ragioni di pesca, nelle foci dei fiumi Adige e Po, furono sorpresi dal ghiaccio, nel quale ora si trovano sequestrati, con danni gravissimi per la loro industria.

Simile inconveniente non si era più verificato da cui dopo il freddo memorabile del 1879.

Le previsioni del padre Rodriguez

Roma, 16 gennaio sera

Il bollettino meteorologico del P. Rodriguez, reca le seguente previsione del tempo per la seconda quindicina di gennaio.

Fra il 16 ed il 17 è probabile che sul nord del Mediterraneo comparisca un centro di pressione debole, producendo tempo variabile con qualche pioggia dal nord al centro d'Italia. Migliorerà generalmente il tempo dal 18 al 20-21 dal quale giorno comincierà un periodo di tempo variabile con tendenza alla pioggia, che durerà sino al 23 e 24.

Saranno di tempo più tranquillo i giorni 24, 25 e 26. Verso il 27-28 si riscontrerà una debole perturbazione di poca durata, perchè per il 29-30 coll'aumento di pressione atmosferica, tenderà a rasserenarsi l'aria. Un altro accenno a guastarsi il tempo si riscontrerà fra l'ultimo giorno del mese ed il primo.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 16 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.08 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	68 23	68 74	69.30
Termometro centig. al Nord	— 8,0	— 6.9	— 3 9
» » Sud	— 7,4	— 4.0	5.1
Umidità relativa	94	94	89
Direzione del vento	NO	NO	NO
Stato dell'atmosfera	1	6	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri — 1 0
» minima di oggi — 9.3

NECROLOGIO

— Questa notte, al Lido, è morto, dopo lunga malattia, il cav. Antonio Zanga, cognato del comm. Giorgio Suppiej e del consigliere della Camera di Commercio Giacinto Agostini. Condoglianze alla famiglia.

— A Padova, la signora Ida Bettini

— Ieri, a Venezia, a 61 anni Leopoldo Vianello fu Giovanni, imprenditore.

— A Verona il nob. Vitaliano Brenzoni, uno fra i più vecchi e più conosciuti, avvocati del foro veronese.

Teatri e concerti

Fenice

La notizia della seconda rappresentazione della *Traviata* che dovrebbe farsi questa sera, non è confermata, cosicchè non possiamo darne il solito annuncio.

Si sa invece che ieri furono sospese le prove per una seria indisposizione, constatata dai medici, del direttore d'orchestra. E si sa ancora che la Direzione del teatro vuole provvedere ad assicurare le sorti della stagione. Se si fossero accolti al momento opportuno i nostri consigli, molti errori sarebbero stati corretti in tempo e non ci troveremmo nelle attuali critiche condizioni.

Frattanto, con pietoso riserbo, attendiamo!

Una protesta per la recita delle "Pillole d'Ercole" a Verona

Verona, 16 gennaio sera

Stasera la compagnia di Virginia Reiter ha rappresentato al Teatro Drammatico *Le pillole d'Ercole*.

Il manifesto diceva che lo spettacolo non era adatto per le signore.

Fra il pubblico, un gruppo numeroso di spettatori interruppe due volte la recita del primo atto, urlando e fischiando.

Il direttore Pietriboni esortò il pubblico alla calma, ma il gruppo dei protestanti non desistette dai fischi ed il primo atto terminò fra una gazzarra.

Al secondo atto, la metà del pubblico abbandonò il teatro in segno di protesta.

Festeggiamenti a Benini

Trieste, 16 gennaio notte

Ferruccio Benini ha festeggiato stasera al teatro «Fenice» il 25.o anniversario dalla prima volta che vi recitò come attore della compagnia dialettale veneta Benini-Rasponi e, a meglio rievocare i ricordi, ha recitato la stessa commedia *Una famegia in rovina* del Gallina e la stessa farsa *La serva del piovan* di F. Corletti, che recitò 25 anni fa.

Il teatro era gremito e l'eletto artista fu festeggiatissimo. Molti doni gli furono presentati dai proprietari del teatro, dall'impresa e da ammiratori. A rappresentazione finita, il Benini raccolse i suoi artisti e parecchi amici ad un'amichevole cena.

Una nuova romanza di un maestro padovano

Abbiamo da Padova, 16 gennaio:

Il concittadino prof. Carlo Angeletti scolaro dello Sgambati ha vinto il concorso aperto dal giornale «Il Tirso» musicando una poesia del D'Annunzio.

La romanza venne eseguita con entusiastico successo giorni or sono al Costanzi di Roma.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.30 — *Il colonnello Bridau.*
MALIBRAN — 8.30 — *Fanfan la Tulipe.*

Guglielmo a Napoli per l'"Orlando"

Napoli, 16 gennaio sera

Il *Giorno* dice che il maestro Leoncavallo ha in questi giorni ricevuto una lettera in cui l'Imperatore Guglielmo gli confermava la sua venuta a Napoli per la seconda quindicina di gennaio, allo scopo di assistere alla rappresentazione dell'*Orlando*.

La fuga di un ufficiale di marina

Spezia, 16 gennaio sera

Il tenente di vascello Giacomo Profumo che si trovava agli arresti di rigore al Maragliano in attesa della commissione disciplinare dell'Arsenale, è riuscito a fuggire rendendosi così disertore. Egli doveva rispondere di diverse mancanze. Pare che il Profumo abbia seguito una sua amante che trovava all'albergo, sebbene fosse ammogliato.

CRONACA CITTADINA

Com'è finito lo sciopero degli scaricatori

L'adunanza dei negozianti

Subito dopo la seduta del Consiglio della Camera di Commercio, alle ore 14.45, si è tenuta la riunione plenaria dei negozianti, convocata per stabilire definitivamente la linea di condotta che la Commissione avrebbe tenuto nel colloquio risolutivo con i rappresentanti della Federazione, che era fissato per le cinque.

La riunione fu numerosissima; ad essa parteciparono tutti i commercianti interessati, nonchè i rappresentanti degli aventi ragione d'interesse con l'attività del porto. Alla presidenza fu chiamato il signor Millosevich. Il risultato della discussione fu un *mandato imperativo* alla Commissione di proporre in termini precisi alla Federazione, per la riaccettazione degli scioperanti al lavoro, queste condizioni:

a) l'assunzione così dei facchini ascritti alle Cooperative, come degli avventizi assunti durante lo sciopero, sulla base d'un contratto a tre anni di scadenza, rimanendo fissato in novanta il numero dei nuovi assunti;

b) regolamento del lavoro per turno;

c) costituzione di una commissione — possibilmente di cinque membri, dei quali due commercianti, due federati ed un avventizio — la quale abbia la funzione di regolare i turni della mano d'opera nel porto;

d) mantenimento di tutti i contratti in corso con le varie ditte;

e) assegnazione di una percentuale di cent. 1 per tonnellata dello scarico annuo (valutabile in due milioni di tonnellate) all'appaltatore Cadel, quale compenso della rescissione del suo contratto d'appalto.

f) assunzione del Cadel stesso da parte dei negozianti qual loro incaricato di sorveglianza sui lavori degli scaricatori e sui rapporti fra scaricatori e commercianti;

g) ripresa del lavoro da parte degli scaricatori scioperanti entro il giorno 18 corr.

Con questo mandato le commissioni dei negozianti ricevettero alle cinque e mezzo i rappresentanti degli scaricatori, ai quali diedero lettura delle condizioni entro le quali essi avevano facoltà di trattare.

Naturalmente codesta lettura fu accolta con manifestazioni tutt'altro che entusiastiche, anzi diremo tutt'altro che parlamentari. Vi fu un momento in cui si credette che non fosse stata seminata invano la semente della violenza, colla quale i capoccia infiorano i loro discorsi alla Camera del Lavoro.

Ristabilita, mercè l'energica fermezza dei commercianti, una calma relativa, furono udite le controproposte delle Cooperative. L'avv. Florian insisteva perchè il termine dei contratti (contratti verso le ditte e contratti verso i nuovi lavoratori assunti) fosse bensì di tre anni per i federati, ma di un solo anno per i cosidetti «krumiri».

I commercianti ricordavano il mandato avuto dalla loro assemblea e le ragioni morali e giuridiche che l'avevano informato. La discussione fu aspra e finì per degenerare in una rinnovata violenza da parte dei rappresentanti la Federazione. I quali, di fronte alla inflessibile fermezza dei commercianti, per due volte chiesero ed ottennero di consigliarsi fra loro separatamente.

Si accontentavano dapprima che il termine dei contratti per gli avventizi nuovi assunti fosse portato ad un anno e mezzo: ma i commercianti non ne volevano sapere. Dal secondo conciliabolo uscirono dimostrando a loro malincuore (poichè erano dibattuti tra la necessità di accettare l'accomodamento proposto e la visione della disastrosa impressione che ne sarebbe derivata nei compagni) disposti ad arrivare fino alla concessione di un anno e mezzo per tutti i lavoratori, federati o «krumiri».

I commercianti si schermivano con la pregiudiziale del *mandato imperativo*, e con la forza del diritto e della moralità. Alla fine però conclusero col dichiarare che se questo fosse il solo punto di ostacolo alla accettazione delle condizioni offerte — essi, membri della Commissione, avrebbero interposti i loro buoni uffici, affinchè i loro rappresentati non vi insistessero davantaggio.

Qui nuove ma niente affatto giustificate escandescenze dei federati.... come sopra. I commercianti, visto e considerato che il sistema del chiasso si faceva cronico e che l'orologio segnava le sette e mezzo, dopo aver ripetuto all'avv. Florian la promessa, lasciarono la sala, riservandosi di riconvocare l'assemblea plenaria per stamane alle ore 10, per la ratifica del termine del contratto in un anno e mezzo per tutti gli scaricatori.

I rappresentanti della Federazione rimasero padroni della sala, nè da questa sapevano staccarsi, pensando all'accoglienza che loro avrebbero fatto i compagni fino allora pasciuti di bugiarde promesse. E vi rimasero circa un quarto d'ora, pensando come si sarebbero presentati al Ridotto. Alla fine, facendo di necessità virtù, s'avviarono verso calle Vallaresso, e salirono al salone dove rumorosamente li attendevano i compagni scioperanti.

Il comizio degli scioperanti al Ridotto

La ripresa del lavoro

Al comizio, vivacissimo, presiedette l'avv. Musatti, il quale diede subito la parola a Florian, e poi al segretario Vianello per la relazione. Questa — in termini molto ambigui — fu esposta fra grandi mormorii.

Parlò quindi l'avv. Musatti, rianalizzando la vertenza attraverso le sue varie fasi, proponendo in fine la ripresa del lavoro e presentando un lungo ordine del giorno.

Seguì il Marangoni, che invitò gli scioperanti a riprendere il lavoro, essendo necessaria la ripresa per poter tornare ad una lotta più viva fra qualche mese. La vittoria grande che si sperava — soggiunse — non l'hanno avuta per i tradimenti degli stessi *compagni*. Ricordò lo sciopero delle tabacchine, quello dei fornai, rilevando come le prime ritornassero al lavoro commosse, dopo aver ottenuto quanto avevano richiesto.

E concluse nuovamente invitando gli scioperanti a riprendere il lavoro (*gran malumore*) dopo pochi applausi; varie grida: *no, sciopero!*

Una voce: — *Volemo saver, in poche parole, se me riprendemo el lavoro.*

Il consulente legale cerca di dimostrare che gli scaricatori hanno vinto.

Finalmente l'ordine del giorno è messo in votazione, quantunque molti degli intervenuti — esasperati e sconfortati — chiedessero di parlare.

La votazione avviene fra grida, rumori, fra una confusione indescrivibile (non si capisce se la maggioranza approvi. Il putiferio continua.

Allora Marangoni torna a parlare, consigliando a votare la ripresa del lavoro, e inneggiando alla solidarietà. Gli scaricatori devono recarsi in Marittima in colonna, per mostrare la loro compattezza.

I rumori si ripetono, molti scioperanti se ne vanno dalla sala.

Più che in fretta si procede ad un'altra votazione, con prova e controprova. Alla controprova Marangoni grida: «chi non accorda la propria fiducia alla Commissione e non approva quindi la ripresa del lavoro, alzi la mano».

Si ottiene alla fine una debole maggioranza per la fine dello sciopero, ma in tutti i presenti regna il massimo malcontento e il massimo sconforto. Ridotti così dopo sedici giorni di sciopero!

L'ordine del giorno votato al Comizio è il seguente:

«L'assemblea della Federazione fra le Cooperative del Porto

«udita la relazione della propria commissione, approva l'operato della stessa e considerato che, quanto alle trattative coi negozianti resta sola a fissare la durata dei nuovi contratti;

«delibera di riprendere domattina il lavoro dando alla Commissione mandato di fiducia per condurre a termine le trattative, per concludere quanto si riferisce alla durata dei contratti stessi, per regolare la ripresa del lavoro, nonchè per provvedere alla migliore sistemazione delle coope-

be nel ora, cosa forse, era un armadio che aveva forma come di ancona, ed era dipinto da artefice illustre.

La morte del Ludwig è una grande perdita per gli studi d'arte, ed è particolarmente sentita da Venezia non solo perchè all'arte veneziana egli s'era dato specialmente, ma perchè appunto per ciò, Venezia aveva per lui oltre che ammirazione anche una affettuosa e profonda riconoscenza, ed oltre che l'artista conosceva l'uomo.

Qui egli veniva molto spesso e molto a lungo, e lo si vedeva girare per le nostre strade, a stento reggendo la bella e grande figura sui piedi malatissimi di gotta, o con fasci di note accuratamente prese in Archivio, con macchine fotografiche, con le quali sempre, qui come dovunque egli trova, a documento per i suoi studi, le fotografie dei quadri ch'erano oggetto delle sue ricerche. E questo fervore di lavoro, che a lui era conforto dei mali fisici, lo rendeva ammirevole a tutti e riverito, E lo facevano amare da quanti lo conobbero — così che lascia nel lutto qui molti amici — la costante appassionata fedeltà che lo guidava, e la gentile squisitezza d'animo e di modi che dava grazia al suo ingegno e alla sua dottrina.

* * *

Appena avvenuta la catastrofe, alle 13.45, il sig. Novati, proprietario del *Cappello Nero*, che assieme alla famiglia aveva assistito il Ludwig con amabile cura, avvertì il console inglese, signor De Zuccato, che si recò all'albergo a porre i suggelli nella stanza del defunto.

Pochi giorni fa, il Ludwig, col mezzo dell'avvocato Vettorelli, aveva completato le proprie disposizioni testamentarie con le quali lascia erede di tutta la sua sostanza un nipote che risiede ad Amsterdam, e lo spoglio al personale dell'albergo che lo ha servito ed assistito con tanta cura. Egli poi ha disposto che tutti i suoi libri, i suoi manoscritti, le ricerche e gli appunti, e la ricchissima e veramente preziosa raccolta di fotografie, nonchè i materiali di studio, vadano all'Istituto Germanico d'arte di Firenze che è diretto dal Brochaus.

Fin dall'altro giorno era stata telegrafata al nipote la condizione gravissima dello zio, e si attende il suo arrivo per le disposizioni riguardanti i funerali, non avendone, a questo riguardo, lasciata alcuna il Ludwig.

Venezia sarebbe certo fiera di poter custodire la salma di quest'uomo che l'ha tanto onorata di studio e d'amore.

Ad ogni modo le sue esequie riusciranno una pubblica manifestazione dei sentimenti che a Venezia Gustavo Ludwig aveva ispirati e fatti saldamente radicare.

l'Ors.

* * *

La morte del Ludwig avvenne dopo una lunga, penosissima agonia, resa più dolorosa all'infermo e a chi lo assisteva, dall'essere il Ludwig completamente in sè e conscio del suo gravissimo stato e della sua prossima fine. Lo assistè fino all'ultimo mons. Apollonio.

Avvenuta la catastrofe, la salma fu pietosamente composta sul letto, e circondata di piante e di ceri. Durante la giornata di jeri si recarono a visitarla l'on. Molmenti, il Cantalamessa, i prof. Alessandri, Della Santa, Morpurgo, il comm. Malagola, direttore dell'Archivio di Stato, il quale non fu superato da alcuno, nei giorni scorsi, nel cercare, assieme ai suoi subalterni, di alleviare le sofferenze del povero estinto, All'Archivio, ove tante ore di assiduo studio il Ludwig trascorse, s'era fatto da tutti, come sempre, intensamente amare.

Durante la notte la salma fu vegliata da due infermieri. Oggi sarà posta in una sala dell'Albergo trasformata in camera ardente.

La notizia della morte fu telegrafata al nipote in Amsterdam; si attendono il suo arrivo e le sue disposizioni.

Intanto gli amici di Gustavo Ludwig ci annunziano che i funerali avranno luogo mercoledì (18) mattina alle ore 11 in chiesa San Marco.

Ai funerali, il Municipio parteciperà certo largamente in modo ufficiale a onore dell'illustre straniero studioso delle nostre glorie.

LA GUERRA

Un attacco di [illegible]?

Come potrebbe avvenir la pace

Parigi, 16 gennaio mattina

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Nei circoli militari si crede prossima una ripresa delle ostilità da parte dei russi. Si ritiene che il generale Mistchenko coi suoi venturiola cosacchi attaccherà i giapponesi sulle loro linee di comunicazione ed è possibile che le operazioni del suo esercito sul limite estremo della zona neutra cagionino una violazione del territorio cinese e forse l'intervento delle potenze per imporre la pace ai belligeranti ».

I giapponesi tagliano la ritirata

[illegible]

Londra, 16 gennaio pomeriggio

Il *Lloyd* ha da Inkeu in data di jeri:

« A mezzogiorno la cavalleria russa del generale Mistchenko, ritornando da Neuschuang, avrebbe avuto la ritirata tagliata da un distaccamento giapponese inviato dal generale Oku da San-pi-teo. Nessun'altro dispaccio segnala tale voce. »

Parecchi giornali invece pubblicano un dispaccio da Tokio dicente che i russi hanno proposto uno scambio di prigionieri con il governo giapponese. Questi ha acconsentito.

Lo *Standard* ha da Tokio in data del 15:

« La pubblicazione da parte della stampa francese di documenti attribuiti al principe Kodama, ha cagionato qui una profonda sorpresa. Vi si vede una manovra di qualche nemico del Giappone per indisporre contro il Giappone l'opinione francese.

« Il giornale *Yiyishimpo* afferma che il Giappone non ha alcuna intenzione sui possedimenti francesi. Se volesse nuovi territori li troverebbe a distanza minore. »

Lo stato odierno di Porth Arthur

Un punto interrogativo

Tokio, 16 gennaio pomeriggio

Un ufficiale della marina giapponese, ritornato da Porth Arthur dice che lo stato della città e delle navi è assai migliore di quanto si credeva. Sembra che i russi non avessero che un unico impianto elettrico. I proiettori elettrici erano alimentati da macchine dinamo mobili.

Finora è stato impossibile sapere se le navi russe siano state affondate dal fuoco giapponese o da quello russo.

Onoranze ai caduti di Porth Arthur

Un discorso di Nogi

Tokio, 16 gennaio mattina

Il quartier generale dell'esercito giapponese è dinanzi a Porth Arthur. L'esercito ha celebrato un servizio militare in memoria dei morti durante l'assedio della piazza forte. Le cerimonie ha avuto luogo all'ombra delle colline bagnate dal sangue dei soldati uccisi.

Nogi ha pronunziato un discorso, rendendo omaggio alla devozione degli eroi caduti, la cui divisa fu « morte o vittoria ».

Una tragedia d'amore in quel di Adria

Ferisce mortalmente l'amante e tenta di uccidersi

(Per espresso alla « Gazzetta »)

Adria, 16 gennaio sera

La tranquilla e laboriosa popolazione di Panarella, che dista da qui circa 3 chilometri ed è frazione del comune di Bottrighe, fu jeri profondamente turbata da un fatto di sangue.

Certo Roberto Anostini, [illegible] 24, da Papozze, per motivi d'amore sparava tre colpi di rivoltella contro la ventenne Elvira De Maria, ferendola mortalmente, e tentando poscia di suicidarsi con l'arma stessa. Il fatto avvenne circa alle ore 15.

I due infelici ebbero le prime cure dai medici Orsolato e Suardi di Papozze e Bellombra; indi furono trasportati al nostro ospitale.

La causa della tragedia

La giovane Elvira De Maria fino dal 29 settembre 1903 abitò a Papozze, poichè suo padre era gastaldo colà alle dipendenze del conte Camerini, ed amoreggiava con l'Anostini da circa due anni, benchè la cosa non fosse palese, data l'età troppo giovane della ragazza ed il conseguente rifiuto dei genitori al suo fidanzamento.

Al 29 settembre 1903 il padre dell'innamorata portò la sua residenza a Porto Tolle, pur restando alle dipendenze del conte, ma in altra possessione, e la figlia lo dovette naturalmente seguire. Fu così che essa riuscì facilmente a dimenticare l'Anostini.

Non avvenne lo stesso dell'Anostini, il quale, pur non essendo brutto era però zoppo in seguito ad una malattia e perciò schernito talora dai compagni, e proclive in conseguenza alla solitudine. Continuò ad amare pazzamente la fanciulla, con tutto l'entusiasmo di un primo amore, e come essa persistè nell'abbandono e nell'oblio e cominciò anzi a darsi, per quanto dicesi, a un nuovo amore, egli concepì l'idea della vendetta che doveva essere feroce e tremenda quant'era grande la sua passione.

Pare anzi che nel frattempo abbia scritto al padre della fanciulla amata, narrandogli ogni cosa sul passato e manifestandogli anche le sue intenzioni di vendetta. Il padre non diede probabilmente nessun peso a quello scritto, e ieri celebrandosi a Panarella gli sponsali d'un fratello della giovane De Maria, essa vi intervenne.

Panarella dista pochi chilometri da Papozze, dove abitava l'Anostini, il quale colà esercitava il mestiere del *pescatore*.

L'Anostini deve avere avuto notizia parecchi giorni prima della venuta a Panarella della sua ex innamorata, poichè si diede premura di acquistare una rivoltella e fu visto di sera in un luogo solitario, fra le acque e l'argine del Po, chiamato il *boschetto*, scaricare l'arma contro una pianta a scopo di esercizio.

Come si svolse il fatto

Ieri poco dopo le 14 l'Anostini recavasi a Panarella e bussava alla porta della casa ov'era la De Maria, la quale venne ad aprire.

Egli la attirò a sè e la invitò a dichiarargli la sua ultima decisione. Ella insistì nel rifiuto e lo invitò ad allontanarsi. Fu allora che, estratta la rivoltella, le sparò contro il primo colpo che la ferì al fianco, ma leggermente, ond'egli nuovamente sparò l'arma colpendola alla testa, ma non così gravemente ch'ella non potesse fuggire, e fuggì infatti verso casa, ma un terzo colpo la ferì alla schiena e cadde. Allora l'Anostini, con la freddezza e la tranquillità di chi compie un'opera lungamente meditata, si sparava i due ultimi colpi della rivoltella alla tempia, e stramazzava al suolo.

Ho detto che le prime cure furono apprestate agli infelici dai medici Orsolato e Suardi.

Stamane al nostro ospitale civile furono poi operati dal prof. Tanarelli, che ritiene assai gravi le condizioni di entrambi. Per l'Anostini il caso è disperato: difficilmente si potrà salvare la ragazza.

Mi sono recato al letto dei due giovani disgraziati, ma essi non potevano parlare trovandosi ancora sotto l'azione del cloroformio.

Neppure al pretore, per la stessa ragione, fu dato di fare i rilievi e gli interrogatori di legge.

Una cosa è certa: che se l'Anostini non appariva a prima vista di carattere feroce e sanguinario, pur qualche cosa egli aveva che lo predisponeva alla violenza ed al delitto.

Si narra, infatti, che un suo consanguineo, il fratello di suo padre, circa venti anni, fa per motivi di gelosia, nello stesso paese di Papozze, torturava con una forbice da [illegible] e faceva morire sul letto matrimoniale, a colpi di chiodo, la propria moglie. Poi si gettava nel Po. Tre pescatori che trovavansi li presso in una barca, tentarono di salvarlo; ma egli respinse il loro aiuto con tanta violenza che per poco la barca non si era rovesciata.

Un disastroso incendio in quel di Verona

[illegible]

Verona, 16 gennaio sera

La scorsa notte un violentissimo incendio si è sviluppato in paese mettendo lo spavento in tutti gli abitanti.

Il fuoco, alimentato dal vento impetuoso distrusse alcune case abitate da quattro famiglie, e continua ad ardere.

Fortunatamente non si ha da lamentare nessuna disgrazia.

Mancano maggiori particolari e s'ignorano le cause dell'incendio.

Un violento incendio a Dolo

Ci telefonano da Padova, 16 notte:

Dopo le 22, e mezza, giunse alle autorità un telegramma dal sindaco di Dolo signor Pietro Bressagan annunciante che vi era scoppiato un gravissimo incendio, e che urgevano soccorsi.

Verso le 23, partì per Dolo una squadra di sette pompieri, comandata dal vice-capo Raimondi, con un carro da campagna.

Mancano ora, qui, i particolari.

Un grande incendio a Catania

[illegible]

Catania, 16 gennaio notte

Si è incendiato lo stabilimento di molatura del grano a Santa Lucia. Tutto il fabbricato è invaso dalle fiamme. I pompieri e soldati hanno dovuto limitare il loro lavoro a circoscrivere l'incendio perchè non si propaghino ai fabbricati adiacenti. I danni sono incalcolabili. Cadono in città materie carbonizzate portate dal vento.

Una protesta degli studenti di medicina a Padova

Padova, 16 gennaio sera

In un'aula della scuola di medicina si radunarono oggi gli studenti di quella facoltà per protestare contro le pessime condizioni in cui trovasi l'istituto ostetrico-ginecologico.

Dopo lunga e vivace discussione venne approvato un ordine del giorno di protesta contro il ministero della P. I. il quale, nonostante le continue richieste ed i continui lagni degli insegnanti e degli studenti, non ha ancora provveduto in alcun modo a fornire l'istituto ostetrico-ginecologico del materiale scientifico necessario.

Il freddo intenso a Verona

Verona, 16 gennaio sera

Dopo un principio di mezzetta che avevamo ieri verso le 16 stamane il termometro segnava 8 gradi sotto zero. Questo rapido abbassamento di temperatura fece nuovamente gelare il Canale Industriale, per cui alcuni stabilimenti dovettero sospendere il lavoro.

Verso mezzogiorno anche l'Adige cominciò a trasportare larghe lastre di ghiaccio.

Un parricidio presso Spilimbergo?

Spilimbergo, 16 gennaio sera

Giorgio da Cosa, frazione di S. Giorgio della Richinvelda l'ortolaio [illegible] che colà, certo Leonarduzzi, venuto a contesa col proprio padre, lo bastonava così brutalmente da fracassargli tre coste e da ridurlo in fin di vita.

Il figlio, triste e crudele, sarebbe stato anche arrestato, benchè egli neghi il delitto imputatogli.

Uno spaventevole e misterioso delitto nelle vicinanze di Milano

Una donna bruciata viva sulla via

Milano, 16 gennaio pomeriggio

Stamane, nelle vicinanze del cimitero di Musocco, sulla scarpata di un fossato si è rinvenuto un cadavere nudo di donna, avente carbonizzata la parte superiore del corpo. Le gambe erano coperte di calze grossolane; calzava scarpe quasi intatte.

Il cadavere era abbruciato sino ai fianchi; si rinvennero uno spille, una forcella per capelli, una scatola di fiammiferi ed un borsellino contenente una chiave a cui è attaccata una medaglietta irriconoscibile. La combustione deve essere durata circa due ore.

Un pezzo di legno pure rinvenuto più tardi, lascia credere che l'abbruciamento della parte superiore del corpo sia stato fatto sul posto, allo scopo d'impedire il riconoscimento del cadavere.

Pure a questo scopo egli sarebbe stato spogliato degli abiti, la scarpa sarebbe stata dimenticata, se pure non fu lasciata appunto per sviare le tracce.

Si ritiene anche che il cadavere sia stato portato presso il Cimitero, si ignora ancora in qual modo, perchè non si notarono nelle vicinanze segni di colluttazione.

Appare strano il fatto che nessuno abbia avvertito le fiamme: perchè dal fatto che l'erba è tutt'attorno abbruciata, si rileva che la combustione del cadavere avvenne realmente sul posto ove esso fu poco fa rinvenuto.

Milano, 16 gennaio sera

Il delitto scoperto oggi è tuttora avvolto nel più profondo mistero. Sul luogo si trovano il giudice istruttore Serventini, il capitano dei carabinieri, funzionari di P. S. I carabinieri di Musocco praticarono diligenti indagini nelle vicinanze. A pochi metri dal luogo ove fu trovato il cadavere, trovarono un involtino di funi, colle quali si ritiene che la vittima sarebbe stata legata. Ma fu legata prima di uccidela, o le funi servirono per trasportare con maggior agio il cadavere? A queste domande purtroppo non si può ancora rispondere.

Il cadavere fu rinvenuto a destra della roggia Monica, coi piedi rivolti verso l'acqua.

La salma è bruciata fino ai fianchi; le braccia sono allargate come in atto di sforzo per sollevare il corpo. In terra le tracce del fuoco sono limitate ad un ristretto cerchio; e si ritiene che esso sia stato subito spento perchè non potè neppure propagarsi agli sterpi secchi che sono tutt'attorno.

Il dott. Boni, che esaminò sommariamente il cadavere, ritiene che la combustione sia durata un'ora e mezza. Non essendosi notate sul corpo tracce di ferite o di sangue, e pur ritenendosi che il corpo sia stato portato sul posto cadavere, non si conosce ancora quale possa essere stata la causa della morte.

Il dramma dell'attendente

Dopo il nuovo responso dei periti

Il *Giornale di Bologna* così lumeggia la nuova fase del dramma che per antonomasia è chiamato *tout simplement* « dell'attendente ».

« Sabato sera alle 16 i professori Martinotti e Valenti presentarono alla sezione d'accusa le loro risposte che sono una delucidazione di alcuni punti della perizia, da essi compiuta.

« I nuovi quesiti presentati dalla sezione d'accusa ai professori Valenti e Martinotti vertono più specialmente sopra due fatti importantissimi, in base ai quali la perizia ha dovuto concludere che il Barbieri venne ucciso.

« Una delle domande riguarda la molteplicità dei colpi riscontrati sul corpo dell'attendente, sui quali la sezione d'accusa ha voluto sapere dai periti, se data la potenzialità dell'arma con cui furono inferti poterono essere tirati dallo stesso Barbieri

« Sopra un altro punto, la sezione d'accusa ha voluto schiarimenti, è cioè sulla famosa ferita al mento che ha fatto sospettare che il Barbieri fosse realmente ucciso.

« Alla prima domanda i periti hanno risposto confermando quanto hanno sempre sostenuto; e cioè che data la gravità di tutte le ferite non potevano essere state inferte dallo stesso Barbieri.

« Sulla ferita del mento, per la quale la sezione d'accusa ha voluto altre delucidazioni, i periti hanno risposto che il colpo era stato sparato non sopra un uomo vivente, ma su un cadavere, e mentre esso aveva il capo notevolmente reclinato all'indietro.

« Se il Barbieri avesse potuto avere la forza di tirarsi il colpo suddetto, il proiettile sarebbe uscito necessariamente dalla scatola cranica e non dalla bocca come si riscontrò sul cadavere.

« I periti perciò riconfermarono pienamente le conclusioni date antecedentemente, che ammettono la versione dell'omicidio ed escludono recisamente il suicidio.

« Crediamo che in seguito a ciò si stiano preparando avvenimenti sensazionali ».

Marconi a Bologna

La voce del suo fidanzamento

Bologna, 16 gennaio notte

Stasera è arrivato Marconi. Domani egli sarà nella sua villa del Griffone, giovedì partirà per l'Inghilterra.

Roma, 16 gennaio notte

Si ripete ancora con insistenza nei circoli aristocratici che Marconi si sia fidanzato con la Principessa Giacinta Ruspoli, di cui la sorella Laura ha sposato tre anni or sono il figlio di Ferdinando Martini.

Gravi tumulti nelle Puglie

Lecce, 16 gennaio sera

Giunge ora notizia di tumulti avvenuti stamane ad Acquaviva del Capo.

E' stato arrestato un farmacista, ritenuto capo della sommossa. Vi sarebbero dei contusi e dei feriti. Si prevedono altri tumulti, date le gravi e ristrettissime condizioni economiche di tutta la Provincia.

Le condizioni dei contadini sono compassionevoli.

La nuova [illegible] di [illegible] metallurgica

Roma, 16 gennaio sera

Oggi coll'intervento del ministro Rava e dei sottosegretari di Stato on. Pozzo e Di Balzo, delle autorità cittadine e di gran numero di industriali si inaugurò la grande officina di costruzioni meccaniche della ditta Tavanella & Greci fuori di Porta Maggiore. Dopo la visita allo stabilimento parlarono il senatore Augusto Lucchelli e l'on. Rava il quale inaugurò lo stabilimento in nome del Re.

Per l'educazione dei fanciulli dell'Eritrea

Roma, 16 gennaio notte

Padre Michele di Carbonara è partito oggi per Napoli per ivi costituire un comitato di beneficenza a favore di un ricovero per l'educazione dei fanciulli dell'Eritrea.

La Regina Madre accettò il patronato di tale istituzione.

La "Benedetto Brin,,

Napoli, 16 gennaio sera

Dopo prove e controprove, la *Benedetto Brin* è finalmente partita da Pozzuoli per Spezia, ove sarà aggregata — come vi telegrafai — alla squadra del Mediterraneo.

LA RUBRICA DELL'[illegible]

Sciarada

Vai sulla prima prossima al fiume
E mormorando sen va il soldato
Se la seconda avrai ha volume.
Da un pezzo il *tutto* ci fu promesso
Ma l'attendiamo ancora adesso.

* * *

Spiegazione della sciarada di ieri: O-ro-e.

IL TEMPO CHE FA

Il freddo in Italia e fuori

Roma, 16 gennaio notte

Oggi il cielo fu semicoperto; la temperatura fu meno rigida di ieri, ma pure sempre freddissima. Notizie dalle varie parti d'Italia annunziano che il freddo è eccezionale quasi dappertutto. Ha nevicato a Porto Maurizio, a S. Benedetto del Tronto, a Fermo, a Pesaro, a Brindisi, a Bari, a Lecce, ad Avellino, a Gubbio, a Melfi, a Barletta, a Termini.

Il termometro è sceso a — 9 a Siena, a — 6 a Pesaro, a — 7 a Isola del Liri.

A Messina il freddo attuale non si ricorda da vent'anni. I treni delle Puglie subiscono dei grandi ritardi. In Liguria il freddo ha danneggiato i fiori e gli agrumi. Anche all'estero il freddo è forte. Nevica a Parigi ed a Nizza.

[illegible]

Udine, 16 gennaio sera

Perdura intensissimo il freddo. La scorsa notte il termometro è sceso a 13 gradi sotto zero!

Sette bragozzi chioggiotti bloccati dal ghiaccio

Abbiamo da Chioggia, 16 gennaio:

Giunge notizia da Loreo che sette bragozzi chioggiotti spintisi, per ragioni di pesca, nelle foci dei fiumi Adige e Po, furono sorpresi dal ghiaccio, nel quale ora si trovano sequestrati, con danni gravissimi per la loro industria.

Simile inconveniente non si era più verificato da anni dopo il freddo memorabile del 1879

Le previsioni del padre Rodriguez

Roma, 16 gennaio sera

Il bollettino meteorologico del P. Rodriguez, reca la seguente previsione del tempo per la seconda quindicina di gennaio.

Fra il 16 ed il 17 è probabile che sul nord del Mediterraneo comparisca un centro di pressione debole, producendo tempo variabile con qualche pioggia dal nord el centro d'Italia. Migliorerà generalmente il tempo dal 18 al 20-21 dal quale giorno comincerà un periodo di tempo variabile con tendenza alla pioggia, che durerà fino al 23 o 24.

Saranno di tempo più tranquillo i giorni 24, 25 e 26. Verso il 27-28 si riscontrerà una debole perturbazione di poca durata, perchè per il 29-30 coll'aumento di pressione atmosferica, tenderà a rasserenarsi l'aria. Un altro accenno a guastarsi il tempo si riscontrerà fra l'ultimo giorno del mese ed il primo.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 16 gennaio

III. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.88 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	66 25	68 74	69.39
Termometro centig. al Nord	— 8.0	— 6.9	— 3 9
» » Sud	— 7.4	— 4.0	3.1
Umidità relativa	94	94	89
Direzione del vento	NO	NO	NO
Stato dell'atmosfera	1	6	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri — 1 0
» minima di oggi — 9.3

NECROLOGIO

— Questa notte, al Lido, è morto, dopo lunga malattia, il cav. Antonio Zanga, cognato del comm. Giorgio Suppiej e del consigliere della Camera di Commercio Giacinto Agostini Condognanzo alle famiglie.

— A Padova, la signora Ida Bertoni

— Ieri, a Venezia, a 61 anni Leopoldo Vianello fu Giovanni, imprenditore.

— A Verona il nob. Vitaliano Brenzoni, uno fra i più vecchi e più conosciuti avvocati del foro veronese.

Teatri e concerti

Fenice

La notizia della seconda rappresentazione della *Traviata* che dovrebbe farsi questa sera, non è confermata, cosicchè non possiamo darne il solito annunzio

Si sa invece che ieri furono sospese le prove per una seria indisposizione, constatata dai medici, del direttore d'orchestra. E si sa ancora che la Direzione del teatro vuole provvedere ed assicurare le sorti della stagione. Se si fossero accolti al momento opportuno i nostri consigli, molti errori sarebbero stati corretti in tempo e non ci troveremmo nelle attuali critiche condizioni.

Frattanto, con pietoso riserbo, attendiamo!

Una protesta per la recita delle "Pillole d'Ercole,, a Verona

Verona, 16 gennaio sera

Stasera la compagnia di Virginia Reiter ha rappresentato al Teatro Drammatico *Le pillole d'Ercole*.

Il manifesto diceva che lo spettacolo non era adatto per le signore.

Fra il pubblico, un gruppo numeroso di spettatori interruppe due volte la recita del primo atto, urlando e fischiando.

Il direttore Pietriboni esortò il pubblico alla calma, ma il gruppo dei protestanti non desistette dai fischi ed il primo atto terminò fra urla assordanti.

Al secondo atto, la metà del pubblico abbandonò il teatro in segno di protesta.

Festeggiamenti a Benini

Trieste, 16 gennaio notte

Ferruccio Benini ha festeggiato stasera al teatro «Fenice» il 25.o anniversario dalla prima volta che vi recitò come attore della compagnia dialettale veneta Benini-Raspini e, a meglio ricordare i ricordi, ha recitato la stessa commedia *l'un famegia in rovina* del Gallina e la stessa farsa *Lo serva dei pieces* di F. Colletti, che recitò 25 anni fa.

Il teatro era gremito e l'eletto artista fu festeggiatissimo. Molti doni gli furono presentati dai proprietari del teatro, dall'impresa e da ammiratori. A rappresentazione finita, il Benini raccolse i suoi artisti e parecchi amici ad un'amichevole cena

Una nuova romanza di un maestro padovano

Abbiamo da Padova, 16 gennaio

Il concittadino prof. Carlo Angeletti scolaro dello Sgambati ha vinto il concorso aperto dal giornale « Il Tirso » musicando una poesia del D'Annunzio,

La romanza venne eseguita con entusiastico successo giorni or sono al Costanzi di Roma.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.30 — *Il colonnello Bridau*.
MALIBRAN — 8.30 — *Fanfan la Tulipe*.

Guglielmo a Napoli per l' "Orlando,,

Napoli, 16 gennaio sera

Il *Giorno* dice che il maestro Leoncavallo ha in questi giorni ricevuto una lettera in cui l'Imperatore Guglielmo gli confermava la sua venuta a Napoli per la seconda quindicina di gennaio, allo scopo di assistere alla rappresentazione dell'*Orlando*.

La fuga di un ufficiale di marina

Spezia, 16 gennaio sera

Il tenente di vascello Giacomo Profumo che si trovava agli arresti di rigore al Maragliano in attesa della commissione disciplinare dell'Arsenale, è riuscito a fuggire rendendosi così disertore. Egli doveva rispondere di diverse mancanze. Pare che il Profumo abbia seguito una sua amante che teneva all'albergo, sebbene fosse ammogliato.

CRONACA CITTADINA

Com'è finito lo sciopero degli scaricatori

L'adunanza dei negozianti

Subito dopo la seduta del Consiglio della Camera di Commercio, alle ore 14.45, si è tenuta la riunione plenaria dei negozianti, convocata per stabilire definitivamente la linea di condotta che la Commissione avrebbe tenuto nel colloquio risolutivo con i rappresentanti della Federazione, che era fissato per le cinque.

La riunione fu numerosissima; ad essa parteciparono tutti i commercianti interessati, nonchè i rappresentanti degli aventi ragione d'interesse con l'attività del porto. Alla presidenza fu chiamato il signor Milkovich. Il risultato della discussione fu un *mandato imperativo* alla Commissione di proporre in termini precisi alla Federazione, per la riaccettazione degli scioperanti al lavoro, queste condizioni:

a) l'assunzione così dei facchini ascritti alle Cooperative, come degli avventizi assunti durante lo sciopero, sulla base d'un contratto a tre anni di scadenza, rimanendo fissato in novanta il numero dei nuovi assunti;

b) regolamento del lavoro per turno;

c) costituzione di una commissione — possibilmente di cinque membri, dei quali due commercianti, due federati ed un avventizio — la quale abbia la funzione di regolare i turni della mano d'opera nel porto;

d) mantenimento di tutti i contratti in corso con le varie ditte;

e) assegnazione di una percentuale di cent. 1 per tonnellata dello scarico annuo (valutabile in due milioni di tonnellate) all'appaltatore Cadel, quale compenso della rescissione del suo contratto d'appalto.

f) assunzione del Cadel stesso da parte dei negozianti qual loro incaricato di sorveglianza sui lavori degli scaricatori e sui rapporti fra scaricatori e commercianti;

g) ripresa del lavoro da parte degli scaricatori scioperanti entro il giorno 18 corr.

Con questo mandato le commissioni dei negozianti ricevettero alle cinque e mezzo i rappresentanti degli scaricatori, ai quali diedero lettura delle condizioni entro le quali essi avevano facoltà di trattare.

Naturalmente codesta lettura fu accolta con manifestazioni tutt'altro che entusiastiche, anzi diremo tutt'altro che parlamentari. Vi fu un momento in cui si credette che non fosse stata seminata invano la semente della violenza, colla quale i capoccia infiorano i loro discorsi alla Camera del Lavoro.

Ristabilita, mercè l'energica fermezza dei commercianti, una calma relativa, furono udite le controproposte delle Cooperative. L'avv. Florian insisteva perchè il termine dei contratti (contratti verso le ditte e contratti verso i nuovi lavoratori assunti) fosse bensì di tre anni per i federati, ma di un solo anno per i cosidetti « krumiri ».

I commercianti ricordavano il mandato avuto dalla loro assemblea e le ragioni morali e giuridiche che l'avevano inflorato. La discussione fu aspra e finì per degenerare in una rinnovata violenza da parte dei rappresentanti la Federazione. I quali, di fronte alla inflessibile resistenza dei commercianti, per due volte chiesero ed ottennero di consigliarsi fra loro separatamente.

Si accontentavano dapprima che il termine dei contratti per gli avventizi nuovi assunti fosse portato ad un anno e mezzo, ma i commercianti non ne volevano sapere. Dal secondo conciliabolo uscirono dimostrando a loro malincuore (poichè erano dibattuti tra la necessità di accettare l'accomodamento proposto e la visione della disastrosa impressione che ne sarebbe derivata nei compagni) disposti ad arrivare fino alla concessione di un anno e mezzo per tutti i lavoratori, federati o « krumiri ».

I commercianti si schermivano con la pregiudiziale del *mandato imperativo*, e con la forza del diritto e della moralità. Alla fine però conclusero col dichiarare che se questo fosse il solo punto di ostacolo alla accettazione delle condizioni offerte — essi, membri della Commissione, avrebbero interposti i loro buoni uffici, affinchè i loro rappresentati non vi insistessero davantaggio.

Qui nuove ma niente affatto giustificate escandescenze dei federati.... come sopra. I commercianti, visto e considerato che il sistema del chiasso si faceva cronico e che l'orologio segnava le sette e mezzo, dopo aver ripetuto all'avv. Florian la promessa, lasciarono la sala, riservandosi di riconvocare l'assemblea plenaria per stamane alle ore 10, per la ratifica del termine del contratto in un anno e mezzo per tutti gli scaricatori.

I rappresentanti della Federazione rimasero padroni della sala, nè da questa sapevano staccarsi, pensando all'accoglienza che loro avrebbero fatto i compagni fino allora pasciuti di bugiarde promesse. E vi rimasero circa un quarto d'ora, pensando come si sarebbero presentati al Ridotto. Alla fine, facendo di necessità virtù, s'avviarono verso calle Vallaresso, e salirono al salone dove rumorosamente li attendevano i compagni scioperanti.

Il comizio degli scioperanti al Ridotto

La ripresa del lavoro

Al comizio, riaccesosi, presiedette l'avv. Musatti, il quale diede subito la parola a Florian e poi al segretario Vianello per la relazione. Questa — in termini molto ambigua — fu esposta fra grandi malumori

Parlò quindi l'avv. Musatti, [illegible] la vertenza attraverso le sue varie fasi, proponendo alla fine la ripresa del lavoro e presentando un certo ordine del giorno.

Seguì il Marangoni, che invitò gli scioperanti a riprendere il lavoro, essendo necessaria la ripresa per poter tornare ad una lotta più viva fra qualche mese. La vittoria grande che si sperava — scaricatori non l'hanno avuta per i tradimenti [illegible] degli stessi *compagni*. Ricordò lo sciopero delle tabacchine, quello dei fornai, rilevando come essi prima ritornassero al lavoro compatte, dopo aver ottenuto quanto avevano richiesto.

E conchiuse nuovamente invitando gli scioperanti a riprendere il lavoro (*gran malumore*) dopo pochi applausi; varie grida: *no, sciopero!*

Una voce: — *Volemo saver, in poche parole, come riprendemo el lavoro.*

Il *consulente legale* cerca di dimostrare che gli scaricatori hanno vinto.

Finalmente l'ordine del giorno è messo in votazione, quantunque molti degli intervenuti, — scettici e sconfortati — chiedessero di parlare.

La votazione avvine fra grida, rumori, fra una confusione indescrivibile non si capisce se la maggioranza approvi. Il parapiglia continua.

Allora Marangoni torna a parlare, consigliando a votare la ripresa del lavoro, e inneggiando alla solidarietà. Gli scaricatori devono trovarsi in [illegible] stretti in colonna, per mostrare la loro compattezza.

I rumori si ripetono, molti scioperanti se ne vanno dalla sala.

Più che in fretta si procede ad un'altra votazione, con prova e controprova. Alla controprova Marangoni grida: « chi non accorda la propria fiducia alla Commissione e non approva quindi la ripresa del lavoro, alzi la mano ».

Si ottiene alla fine una debole maggioranza per la fine dello sciopero, ma in tutti i presenti regna il massimo malcontento e il massimo sconforto. Ridotta così dopo undici giorni di sciopero!

L'ordine del giorno votato al Comizio è il seguente:

« L'assemblea della Federazione fra le Cooperative del Porto

« udita la relazione della propria commissione, approva l'operato della stessa e considerato che, quanto alle trattative coi negozianti resta solo a fissare la durata dei nuovi contratti;

« delibera di riprendere domattina il lavoro dando alla Commissione mandato di fiducia per condurre a termine le trattative, per concludere quanto si riferisce alla durata dei contratti stessi, per regolare la ripresa del lavoro, nonchè per provvedere alla migliore sistemazione delle coope-

rative Navigazion[e]
« riafferma la [...]
mediante la quale [...]
fra tutti è lavora[...]
ve per la resisten[za]
completo dei dirit[ti]

Dopo la votazio[ne ...]
ra che gli scario[atori ...]
«krumiri» nella [...]
ranno, non trova[...]
loro favorevole. Ra[...]
violenze

Il comizio fu s[...]
Gli scioperant[i ...]
calli e per la p[...]
neggiando cert[...]
così malamente [...]

Questa mattina [...]
sede della Federaz[ione ...]

Così è finito [...]
reve, ed era, se[...]
la Federazione d[...]
da sè tutti i punt[i ...]
lo sciopero, facen[do ...]
tà fossero contrat[...]
[...] nuovo [...]
con una sconfitta [...]
vero disastro p[...]

Gli scaricatori [...]
granamente a la [...]
ha servita bene.

Facciamo qualc[...]
gio, qualche con[...]

Lo sciopero, n[...]
— come abbiamo [...]
in tutto politico [...]
si trattava di u[...]
tariffe: si tratta[va ...]
a base di *sfrutt*[...]
vano cercato di [...]
sa e la loro tira[...]
diante il consol[...]
di questo sfrutt[...]
Federazione era [...]
porta se ciò urta[...]
mentare de a [...]
della loro dottrin[a ...]
e rivoluzionari [...]
di potere

Senonchè, qua[...]
senza l'oste, che [...]
lo il conto suo. [...]
rolo non fu pos[...]
era anteriormen[te ...]
accettare sa nu[...]
pero, a quan[...]
è però meno [...]
Federazione, co[...]
voro che sarà [...]
ne, si vede sfug[...]
ecco a la lotta, e [...]
dere i guadagni [...]
compagni e di [...]

Gli sciop[eranti ...]
sorte: quel [...]
e semplic[...]
lasciano il temp[o ...]
giorano la con[...]

Lo sciopero d[...]
nella terza cat[...]
gli operai i [...]
graziare soltan[to ...]
i capoccia del [...]
che a far andar[e ...]
non c'è che dire,

Ebbene, non n[...]
sta sconfitta [...]
che si era [...]
e iniquo, che la [...]
nifesta off[...]
mentari della [...]
Sarebbe infatti [...]
te disastroso che [...]
sua prepotenza, [...]
contratti, che pr[...]
sono presso i po[...]
vono essere inv[...]
della fede pubbl[ica ...]
parte dei sobilla[tori ...]
sarebbe stata p[...]
co anche più [...]
sono pure [...]
veneziani. S[...]
e demoralizzat[...]

Noi ci [...]
contegno de[...]
sia stata risparm[...]
comp[...] una [...]
i mezzi per dar[...]
Questo è il punt[o ...]
store, perchè [...]
vano gli ammoni[...]
l'avvenire.

Lo sciopero ha [...]
cose che durava[...]
il mal[...]
tra [...]
la commissione [...]
regolare i lavor[...]
gordig[...]
dig[...] di potere [...]
Lavoro [...]
[...]
[...]
finitiva [...] tutta [...]
lavoro [...]
di un ente inve[...]
sono riconosciut[...]
gere il lavoro d[...]

Questo, che [...]
dallo sciopero [...]
di carattere [...]
buono per tutt[i ...]
porai, che gli [...]
devono esser las[ciati ...]
tie, che hanno [...]
torbido.

Dalla loro par[te ...]
— ora che hanno [...]
della buona ca[...]
— pensino a d[...]
la loro organizz[azione ...]
ro e per dare [...]
gio economico [...]

Il suicidio di [...]

Giacomo R[...]
di a San G[...]
[...]
dall'officina [...]
[...]
paletot [...]
soni fantas[...]
che stava [...]

Recatosi [...]
tire le autorità [...]
rono constatat[...]
vato sul gh[...]
ed una bott[...]
cido fenico, a [...]
sublimato corros[ivo ...]
fa e corrosa da[...]

Giunsero poi [...]
Fabbris, il qu[...]
tava da più ore, [...]
omaso.

Perquisito [...]
rinvenuto che lo[...]
furono trovate [...]
de di nichel. 12 [...]
occhiali, lapis, [...]
so'etto e L. 2.63 [...]

Dopo le consta[tazioni ...]
il trasporto del [...]
cimitero di Mes[...]
con un'apposita [...]

Mentre si sta[...]
certi Favretto A[...]
esda venne iden[...]
riano, ch amato [...]
capo mastro [...]
S. Giovanni in [...]
attribuita a dis[...]
tenuto gli affari [...]

Stante le [...]
[...]nomico d'anni [...]

esatve Navigazione Generale e Santa Chiara;

« riafferma la propria fede nell'organizzazione, mediante la quale — stretti i vincoli di fratellanza fra tutti i lavoratori, costituite più ricche riserve per la resistenza — sarà possibile il trionfo completo dei diritti proletari ».

Dopo la votazione, il consulente legale si augura che gli scaricatori si mantengano calmi con i krumiri nella speranza che questi si squaglieranno, non trovando in Marittima un ambiente loro favorevole. Raccomanda però di non usar loro violenze.

Il comizio fu sciolto alle ore 11.30.

Gli scioperanti, mogi mogi si dispersero per le calli e per le piazze, nella serata fredda, non essendo certamente allo sciopero, finito per loro così malamente.

Questa mattina alle ore 5 si riuniranno nella sede della Federazione, al Malcanton.

Così è finito anche questo sciopero, che pareva, ed era, senza una «via d'uscita», perchè la Federazione degli scaricatori si era tagliato da sè tutti i ponti, prima ancora di ricorrere allo sciopero, facendo sì che negozianti e Società fossero costretti a concludere contratti e ad assumere nuovo personale. E' finito dunque con una sconfitta per gli scioperanti e con un vero disastro per gli ordinatori dello sciopero.

Gli scaricatori possono mandare i loro ringraziamenti alla Camera del Lavoro. Questa li ha serviti bene.

Facciamo qualche breve considerazione o, meglio, qualche constatazione di fatto.

Lo sciopero, nelle sue origini, ebbe carattere — come abbiamo luminosamente dimostrato — tutto politico e niente affatto economico. Non si trattava di una vera e propria questione di tariffe: si trattava di rinforzare un monopolio a base di *sfruttamento*. I capi socialisti avevano cercato di poter rinsaldare la loro influenza e la loro tirannia nel lavoro del porto mediante il consolidamento di quel monopolio e di questo sfruttamento. La onnipotenza della Federazione era la loro onnipotenza. Non importa se ciò urtava con il sentimento più elementare della equità e con gli stessi postulati della loro dottrina: i nostri socialisti, anarcoidi e rivoluzionari pacani, hanno brama insaziata di potere.

Senonchè, questa volta hanno fatto i conti senza l'oste, che al momento buono ha presentato il conto suo. E il conto fu il fatto che non solo non fu possibile salvare la situazione come era anteriormente alla vertenza, ma si dovette accettare la nuova situazione creata dallo sciopero, la quale, naturalmente, se sarà più equa, è però meno bella della precedente. Infatti la Federazione, con il nuovo regolamento del lavoro che sarà fatto dalla apposita commissione, si vede sfuggire quel monopolio per cui fu accesa la lotta, e gli scaricatori dovranno dividere i guadagni con un aumentato numero di compagni e di avventizi.

Gli scioperi si possono dividere in tre categorie: quelli che riescono con la sconfitta pura e semplice di una delle due parti; quelli, che lasciano il tempo che trovano; e quelli che peggiorano la condizione di chi li ha provocati.

Lo sciopero del nostro porto va classificato nella terza categoria. E di ciò, torniamo a dire, gli operai illusi e ora disingannati, possono ringraziare sentitamente la Camera del Lavoro e i caporioni del nostro partito sovversivo locale, che a far andar male le cose ci hanno un vezzo, non c'è che dire, assai accentuato.

Ebbene, noi non ci compiacciamo tanto di questa sconfitta per se stessa quanto pel significato, che si era dato alla lotta, pel carattere odioso e iniquo, che la lotta aveva assunto, per la manifesta offesa al diritto e fino ai principî fondamentali della morale, che si voleva compiere. Sarebbe infatti stato moralmente e politicamente disastroso che la Camera del Lavoro, nella sua prepotenza, fosse riuscita a distruggere i contratti, che presso ogni popolo civile, e perfino presso i popoli semi barbari, sono e devono essere inviolabili come la stessa santità della fede pubblica e privata. Una vittoria, da parte dei sobillatori, conquistata a tale prezzo, sarebbe stata perturbatrice dell'ordine pubblico anche più delle giornate di settembre, che sono pure ancora tanto vive nella memoria dei veneziani. Sarebbe stata una vittoria iniqua e demoralizzatrice.

Noi ci compiacciamo che, mercè l'energico contegno dei nostri negozianti, una tale iniquità sia stata risparmiata, ma che dal tentativo di compiere una sopraffazione siano anzi derivati i mezzi per dare ordine equo al lavoro del porto. Questo è il punto essenziale, su cui è bene insistere, perchè da questo sciopero si devono derivare gli ammonimenti e gli insegnamenti per l'avvenire.

Lo sciopero ha rivelato uno stato anormale di cose che durava da troppo tempo. Non sempre il male viene per nuocere: anche questa volta un bene ne è venuto. Ora, con la nomina della commissione si è fatto un primo passo per regolare il lavoro del porto e sottrarlo o alle ingordigie degli speculatori proletari o alle cupidigie di potere delle Leghe e della Camera del Lavoro e dei signori socialisti. Noi ci auguriamo che dopo questo primo passo se ne facciano altri intesi a dare assetto, in modo stabile e definitivo, a tutta la materia della polizia e del lavoro portuali, con la istituzione, per esempio, di un ente investito di tutti quei poteri, che sono riconosciuti necessari a governare e dirigere il lavoro di un gran porto come il nostro.

Questo, diciamo, sarà il bene positivo, che dallo sciopero si potrà cavare. Un altro bene, di carattere più ideale, sarà l'insegnamento, buono per tutti, ma principalmente per gli operai, che gli interessi del porto di Venezia non possono esser lasciati in balia di mestatori politici che hanno il loro interesse a pescare nel torbido.

Dalla loro parte adunque i nostri negozianti — ora che hanno veduto come anche la vittoria della buona causa si ottiene mediante l'accordo — pensino a dare stabile e duratura forma alla loro organizzazione per resistere alle violenze e per dare maggiore sviluppo a tutte le energie economiche della nostra Venezia.

Il suicidio di un imprenditore veneziano a Mestre

Giacomo Rossi, di Mestre, dovendo recarsi a piedi a San Giuliano, per suoi affari, percorreva la via della ... Giunto oltre duecento metri ... l'officina delle Tramvie elettriche, scorse sul ciglio della strada un uomo civilmente vestito in paletot scuro, berretta da ciclista color bleu, calzoni fantasia, gilet scuri e scarpe gialle, che stava tutto rannicchiato con i pugni stretti.

Scossolo più volte inutilmente, corse ad avvertire le autorità che si recarono sul luogo e poterono constatare trattarsi di suicidio, avendo trovato sul ghiaccio un bicchiere di ferro smaltato ed una bottiglietta che emanavano un odore d'acido fenico, a quanto sembra frammischiato col sublimato corrosivo. La bocca del suicida era gonfia e corrosa dai terribili veleni.

Giunsero più tardi il Pretore e il dottor Favaro Fabbris, il quale ultimo accertò che la morte datava da più ore, sollecitata anche dal freddo eccessivo.

Perquisito il cadavere nessun documento fu rinvenuto che lo potesse identificare. Addosso gli furono trovati i seguenti oggetti: orologio grande di nichel, 12 sigarette, un portamonete vuoto, occhiali, lapis, fiammiferi, stuzzicadenti, un fazzoletto e L. 2.63 in monete di rame e di nichel.

Dopo le constatazioni di legge venne ordinato il trasporto del cadavere nella cella mortuaria del cimitero di Mestre, trasporto che venne eseguito con un'apposita barella.

Mentre si stava per eseguire il trasporto, da certi Favretto Antonio e Zacchello Lorenzo, il suicida venne identificato per certo Favretto Floriano, chiamato Giuseppe, fu Domenico, d'anni 53, capo mastro imprenditore di Venezia, abitante a S. Giovanni in Bragora. La causa del suicidio va attribuita a dissesti finanziari, poichè da molto tempo gli affari gli andavano di male in peggio.

Stante la sua critica posizione, il figlio Domenico d'anni 30, lo abbandonò recandosi all'e-stero in cerca di fortuna; ciò impressionò tanto il povero padre, che lo indusse al disperato proposito.

Cronaca lieta

Casa Serego è stata allietata da un fausto, sorridente avvenimento: la giovane sposa del conte Pier Alvise, la contessa Anna Bracceschi, dama d'onore di S. M. la Regina Elena, ha dato felicemente alla luce un bambino.

La puerpera e il neonato stanno benissimo, e ciò intensifica le felicitazioni cordialissime che da ogni parte si esprimono al conte e alla contessa di Serego Alighieri, e gli auguri al bel bimbo cui sarà imposto il nome di Dante, rievocando così un ricordo venerato e carissimo alla famiglia e a Venezia.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Padova)

Per la evasione di un detenuto

Padova, 16 gennaio sera

Al Tribunale si svolse oggi dinanzi ad un pubblico numeroso il processo contro la guardia carceraria Vittorio Carli e il sotto capo Filippo Magarini delle nostre carceri giudiziarie, ritenuti responsabili della fuga di un detenuto per negligenza nel servizio di vigilanza.

Il Tribunale in seguito alle risultanze processuali e sentite le difese degli avv. Bizzarini e Fogati mandò assolti i due imputati per inesistenza di reato.

Un processo per adulterio

A porte chiuse venne quindi discusso il processo per adulterio contro C. P. e A. A. imputati la prima di adulterio e il secondo di complicità nel [illegible]

Il marito B. F. si era costituito P. C. coll'avv. Cavalli, la moglie, poichè l'amante era contumace, era difesa dagli avv. De Ferrari e Dall'Acqua.

Il Tribunale condannò la C. P. a mesi due e quindici giorni di reclusione e l'A. a mesi tre della stessa pena e in solido alle spese di costituzione di Parte Civile.

Il pubblico, entrato nell'aula mentre il Tribunale pronunciava la sentenza, fischiò l'imputata.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

L'inaugurazione di un vessillo

(16 gennaio) — Ieri alle ore 17 nell'aula magna dell'Istituto Nautico alla presenza di numerosi soci e di eleganti signorine, ebbe luogo l'inaugurazione del vessillo della Cassa M. C. per le pensioni, marinai di Chioggia.

Parlarono il sig. Ermenegildo Cavallaria, il prof. Achille Pera, assessore municipale, padrino del vessillo ed il dott. Giuseppe Zennaro. Approvò all'unanimità dei convenuti un telegramma alla Direzione di Torino, venne servito un vermouth d'onore.

Da ultimo si fece pel Corso V. E. una passeggiata, con in testa la banda «Zerlina» che suonava allegre marcie.

Presenziarono alla festa le Società di M. S. Operaia e Pesce, la prima rappresentata dai sigg. dott. cav. Angelo Poli e Carlo Bellemo, la seconda dai sigg. Fedigo e Bradich.

Le dimissioni di un Consigliere comunale

L'avv. Callegari si dimise da consigliere comunale per motivi di incompatibilità avendo assunto la difesa del cav. Taddei rappresentante della Ditta Marsaglia ex proprietaria del nostro acquedotto nella causa promossa contro il Municipio.

Una medaglia d'oro all'azienda di Calino

Nel concorso bandito dal Ministero di A. I. C. per le migliori aziende agrarie è stata conferita la medaglia d'oro al co. Antonio Camello per la tenuta di Calino.

Da Dolo

Un bambino tra le fiamme

Dolo, 16 gennaio ore

Oggi verso le 16 il bambino di 3 anni Mario Carraro di Giuseppe, eludendo la vigilanza della madre trastullavasi vicino al focolare.

Avvicinatosi un po' troppo al fuoco, il piccino fu investito dalle fiamme. Alle sue grida accorsero i vicini che gli strapparono le vesti e mandarono prontamente pel medico dott. Montalti.

Il medico prestò al bambino le cure suggerite dalla scienza, ma stante le ustioni riportate, egli versa in condizioni gravissime.

Da S. Donà di Piave

Per la erezione di Case operaie

(16 gennaio) — Nel nostro paese, nel quale ci abbiamo una popolazione sempre più fitta, mancano case capaci di accogliere i nuovi venuti.

La rappresentanza comunale ebbe parecchie sedute a discutere e a deliberare attorno a quest'argomento di urgente interesse cittadino. Le prime deliberazioni, riguardanti il conferimento di premi a costruttori di case, non ebbero, presso la Giunta P. A., accoglienza favorevole; quelle successive, invece, approvanti il concorso comunale di L. 600, da versarsi nella cassa della Banca locale, per costruzione di abitazioni civili, nel nuovo palazzo, che sta sorgendo di fronte alla piazza, ebbero sorte migliore.

Una deliberazione recente della Società Operaia «G. Garibaldi» affronta arditamente l'arduo problema. Questo istituto di M. S. si proporrebbe, infatti, di costruire case, capaci di offrire all'operaio ambienti salubri, a mite prezzo di pigione, col concorso pecuniario del Comune, qualora a questa bisogna non fosse provveduto dall'amministrazione comunale in conformità a recenti disposizioni di legge.

L'amministrazione, esaminata e discussa la relativa domanda del Sodalizio, consentì ad accordare un sussidio di L. 1500, facendone proposta al Consiglio, che l'accolse in due distinte adunanze. Il sussidio stesso verrà ripartito in due bilanci, cioè: L. 500 nel bilancio 1905 e L. 1000 nel bilancio successivo.

Dal canto mio, però, esprimo il dubbio che l'iniziativa della Società possa venir attuata, qui, dove la terra ha un culto, che sembra idolatria, e non si cede nemmeno a prezzi elevatissimi di affezione.

Padova

Un omaggio al prof. Polacco

(16 gennaio) — Domani alle ore 13 verranno consegnate dagli studenti di giurisprudenza e della scuola d'applicazione per gli ingegneri al prorettore comm. Polacco, le insegne dell'alta onorificenza della quale fu insignito giorni or sono ed una pergamena recante le firme di tutti gli studenti delle due facoltà nonchè di molti altri vecchi scolari dell'illustre giurista.

Rovigo

La falsa voce di un omicidio per amore

(16 gennaio) — Era giunta ieri da Massa Sup. la notizia, da me pure raccolta e comunicatavi, che a Canaelli certa Patrese, vistasi abbandonata dal suo amante, certo Poli, in un momento di disperazione gli aveva inferta una coltellata non mortale.

La notizia non era esatta: vi è stato tra i due un alterco, ma senza alcuna conseguenza.

L'assemblea dei dazieri

Nel pomeriggio di ieri si è riunita l'assemblea della locale federazione daziaria, presieduta dal signor Vighi, che ha votato alla unanimità l'ordine del giorno proposto dalla consorella di Padova.

Venne quindi telegrafato al presidente dell'Associazione ed ai quattro deputati della nostra provincia, perchè abbiano ad interessarsene presso il Governo.

Stamane il signor Vighi ci è riuscito dal prefetto per comunicare l'ordine del giorno votato e per pregarlo di prestare la sua opera presso il Governo a vantaggio della Federazione.

Bonifica Padana

Ieri si sono radunati in Polesella i delegati dei Consorzi idraulici del Bacino inferiore della Bonifica padana per prendere notizia dei decreti ministeriali che risolvono le ragioni di conflitto finora esistito tra i due comprensori.

Il presidente cav. Rocco diede notizia delle questioni riguardanti i lavori complementari, dimostrando come essi debbano essere ammessi qualora presentino il vero carattere di lavori di bonifica.

Venne infine votato un plauso al cav. avv. Dante Baldo, che così strenuamente sostenne i diritti del bacino inferiore.

Treviso

Da Montebelluna

Il rinvenimento di un cadavere

Montebelluna, 16 gennaio sera

Stamane sulla strada fra Maser e Cortano, venne rinvenuto il cadavere d'un vecchio sulla sessantina.

L'agente del sig. Luigi Zanella, che fece la lugubre scoperta transitando di là per caso, tentò di scuotere l'individuo assiderato e con gli accorsi prodigò le cure del caso, ma invano.

Ritiensi generalmente che l'infelice trovandosi fuori casa un po' alticcio, si sia addormentato sulla strada, e dato il freddo intensissimo, sia morto per assideramento.

Sul luogo si recò l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Udine

Un segretario comunale impazzito

(16 gennaio) — Da qualche tempo il segretario comunale di Pavia, signor Angelo Benedetti di anni 30, coniugato con 4 figli, dava segni di alienazione mentale.

In tutte le persone e nelle corrispondenze, egli intravedeva continue minaccie al suo indirizzo.

Ieri in un accesso di delirio tentò di togliersi la vita infliggendosi un colpo di coltello alla gola. Fortunatamente una sua figliuola giunse a far deviare il coltello, col quale certamente si sarebbe ucciso.

Il disgraziato sarà ricoverato al manicomio.

Da Fagagna

Il tentato suicidio d'un negoziante

(16 gennaio) — Nel vicino Comune di Coseano, la scorsa notte, il negoziante sig. Francesco de Narda, gettatosi a scopo suicida da una finestra di casa sua nella piazza sottostante.

Fortunatamente non riportò che la frattura di un braccio, ma dovrà rimanere in cura parecchio tempo.

Il de Narda pare sia stato colpito da improvvisa alienazione mentale.

Da Tolmezzo

Una festa operaia ad Amaro

(16 gennaio) — Ieri nel vicino Comune di Amaro, con grande solennità, e con numeroso intervento di società consorelle, ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera di quella fiorente società operaia.

Doveva intervenire come padrino l'on. Valle, deputato del collegio, ma essendo indisposto, egli affidò al sig. Grassani di qui l'incarico di rappresentarlo.

Dopo la cerimonia, ebbe luogo un banchetto di 70 coperti.

Un ragazzo disgraziato

Ad Amaro, festeggiandosi uno sposalizio, certo Pietro Leschiutta di 16 anni, stava caricando di polvere pirica alcune vecchie chiavi per fare le salve di gioia.

Improvvisamente si udì una detonazione: una delle chiavi era scoppiata e nello scoppiare aveva ferito gravemente ad una mano il Leschiutta.

Chiamato d'urgenza il medico dott. Cominotti di Tolmezzo, questi riscontrò al Leschiutta una estesa e profonda ferita lacero contusa al polso sinistro con lesione dei tendini. La violenta emorragia fu dovuta frenare col tamponamento.

Salvo complicazioni, il ferito dovrà rimanere in cura per un tempo non minore di un mese.

Da Gemona

Una grave disgrazia a Buia

(16 gennaio) — In quel di Buia il contadino Gio. Batta Aloisio, salito su di una catasta di legna, scivolò e precipitò a terra ferendosi in modo assai grave alla testa.

Si teme che egli debba soccombere.

Verona

Una società per la luce elettrica ai privati

(16 gennaio) — Ieri, nello studio dell'ing. Mutam si tenne l'annunciata riunione per la costituzione di una Società per azioni per fornire la luce e la forza elettrica ai privati.

Vi intervennero una trentina di persone fra le quali il comm. Dorego, il co. Albertini, il cav. Mesprone, il cav. Crespi.

Dopo una lucida dimostrazione dell'avv. comm. Cuzzeri sulla legalità della concessione, e dell'ing. Tommasio sulla parte tecnica, si deliberò di tenere un'altra riunione domenica prossima per la costituzione del Comitato, incaricato di raccogliere le sottoscrizioni delle azioni, e per deliberare sulla costituzione della Società.

Il capo-sarto dell'8.° artiglieria colpito da sincope

Ieri a sera, verso le ore 20 il capo sarto dell'8.o artiglieria Giuseppe Lucotti entrò nella caffetteria in Via Cesta.

Appena entrato, si portò le mani al petto lamentandosi di sentirsi male. Subito gli furono prestate amorose cure mentre due avventori correvano a prendere una carrozza: ma durante il percorso l'infelice spirava e fu accolto all'Ospitale già cadavere.

Il Lucotti lascia moglie tre figli.

Nel giornalismo veronese

Verona, 16 gennaio sera

Il «Carlino» reca da Verona la seguente notizia:

« Ho da fonte attendibile che un nuovo giornale democratico quotidiano sarebbe per sorgere. Ne sarebbero raccolti anche i fondi e ne sarebbe direttore certo signor Corsi.

Farebbe capo a diverse personalità della vecchia democrazia veronese, fra cui si parla anche dell'on. Lucchini, e sorgerebbe in contrapposizione all'«Adige» pure democratico, segno questo di una divisione del locale partito democratico ».

Da Legnago

Due morti improvvise a S. Pietro

Legnago, 16 gennaio sera

Un fatto impressionante accadde stamane nella vicina frazione di S. Pietro.

A brevi momenti di distanza l'uno dall'altro morirono certi Guzzo Amabile di anni 19 e Pavan Giacomo di anni 53, calzolaio.

La morte inaspettata dei due ha destato un grande compianto.

Vicenza

Da Thiene

Un grave incendio a Mason

(16 gennaio) — Nel paese di Mason, ieri, alcuni bambini giuocando con dei fiammiferi appiccarono il fuoco alla casa colonica di Agostino Cuchetto, affittata ai fratelli Munari.

L'incendio, alimentato dal vento, in poche ore distrusse ogni cosa. Furono potute salvare solo gli animali bovini.

Il danno, assicurato, ascende a circa 10000 lire.

Un carrettiere precipitato in un fossato

A Farra Vicentina un carrettiere di Asiago, cadde dal veicolo in un fossato profondo tre metri battendo violentemente la testa su alcuni [illegible]

Per le gravi ferite riportate, egli versa in pericolo di vita.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Una lettera di Nogi a favore di Stoessel

Dove andrà l'eroe

Tokio, 16 gennaio sera

Il generale Nogi ha scritto la seguente lettera al governatore di Nagasaki:

« Per quanto concerne il trattamento da applicarsi al generale Stoessel le autorità competenti vi daranno gli ordini, ma non è fuori di proposito il farvi notare che non è ora nè prigioniero nè nemico, ma soltanto un personaggio estero che ha servito il suo Stato nel modo più meritorio. D'altra parte se le formalità complicate e necessariamente ritardate del trasferimento dei forti e delle munizioni di Port-Arthur in mano dei giapponesi furono compiute in modo così regolare, bisogna attribuirne la buona esecuzione ai suoi ordini militari e alla sua lealtà. Raccomando dunque il generale Stoessel alla vostra considerazione ».

Stoessel telegrafò all'Imperatore Guglielmo i suoi ringraziamenti per la decorazione recentemente conferitagli. Stoessel e altri ufficiali russi fecero prendere i loro posti d'imbarco per Porto Said a bordo dello *steamer* inglese *Lethingt*.

Roma, 16 gennaio notte

La *Tribuna* ha da San Remo che secondo una lettera pervenuta ad alcune personalità politiche russe, il generale Stoessel dopo essersi presentato a Pietroburgo si recherebbe sulla riviera ligure per ristabilirsi in salute. Egli vi giungerebbe verso la metà di febbraio.

Si pensa a Wladiwostock

Pietroburgo, 16 gennaio notte

La *Novoje Vremia* pubblica una corrispondenza del capitano Klado da Parigi, proclamante la necessità di controllare seriamente la realizzazione dell'esecuzione delle misure prese e da prendervi affinchè Vladiwostok non subisca la stessa sorte di Port-Arthur.

Il capitano dice che se Vladiwostok fosse presa dai giapponesi non sarebbe possibile rioccuparla senza il dominio del mare. Bisogna quindi che questa città sia sufficientemente provvista di mezzi di difesa per un lungo assedio e che all'arrivo della squadra di Rodjestvenski si abbiano i mezzi di impedire lo stato di blocco sbarrando l'uscita del porto con mine. Occorrerebbe che Vladiwostok fosse provvista di una stazione di telegrafia senza fili.

Un fenomeno tellurico

Colonne di fumo

Roma, 16 gennaio notte

La *Tribuna* ha da Castro che il due gennaio vicino alla collina Badessa si videro tre colonne di fumo brunastro che si innalzavano. I cittadini furono invasi da panico credendo che si trattasse di un vulcano. Il Sindaco incaricò l'ing. Migliavacca di osservare il fenomeno. Il Migliavacca constatò che il fumo era vapore ad una elevatissima temperatura ma acquietò la popolazione affermando che non vi era alcun pericolo imminente. Ieri arrivò a Castro l'ing. Baraffael, reggente del distretto minerario di Napoli, il quale ha detto al Sindaco che non ha potuto constatare alcun fumo, ma che aveva osservato i crepacci donde uscivano dei gas ed ha constatato che la elevata temperatura è dovuta probabilmente al movimento di tutto il contrafforte della montagna Vasta, nella cui viscere probabilmente vi sono delle acque termali. Il Baraffael ha escluso che il fenomeno dipenda da fatti vulcanici.

L'infornata dei senatori

Roma, 16 gennaio notte

La *Patria* dice che non nel 4 marzo, anniversario dello Statuto — come qualche giornale pubblica — ma prima che si riapra il Senato, il Re firmerà il decreto di nomina dei nuovi senatori.

FENICE — Riposo.
GOLDONI — 8 1/2 — *Spettri*.
MALIBRAN — 8 1/2 — *La bella stiratrice*.

†

Nelle ore della sera di Domenica 15 corrente nella sua villa di Lido ove erasi recato a trovar sollievo del male, spegnevasi nel bacio del Signore il

Cav. ANTONIO ZANGA

non ancora compiuti i 60 anni.

La moglie Evelina Suppiej, il fratello Giovanni, i cognati e nipoti tutti addolorati porgono il triste annunzio.

Pregasi di non mandare torcie nè corone e di essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 16 Gennaio 1905.

I funerali seguiranno mercoledì mattina alle ore 10 e mezzo alla chiesa di S. Maria Elisabetta di Lido.

AVVISO

In base al Decreto 9 Gennaio 1905 emesso dall'Ill.mo Sig. Presidente del Tribunale Civile e Penale di Venezia su ricorso del sig. Edoardo Grassetti fu Cesare di Verona, comproprietario della Ditta Edoardo Grassetti e fratello, e visti gli art. 329, 330, 331 del Codice di Commercio, si invita chiunque possieda l'assegno bancario, smarrito, del seguente tenore: «*Bassano il 27 Ottobre 1904. — N. 1451. Il Banco di Napoli pagherà a vista per questo assegno bancario a Edoardo Grassetti e F.llo lire milleduecinquecento, L. 1500.— Banca popolare di Vicenza, succursale di Bassano, firma......*» di presentarlo alla Cancelleria del Tribunale di Venezia nel termine di giorni quaranta decorribili dalla pubblicazione del presente avviso, con avvertimento che, in difetto, esso titolo sarà dichiarato inefficace riguardo al possessore.

Avv. Salvatore Jacchia

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 23

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata.

— Monsieur Durand — ella esclamò, con uno sguardo fisso; poi ella disse tranquillamente: sono una straniera ora in questi paraggi. E' meglio ritornare alla vecchia vita. Come sta vostra moglie?

— Sta benissimo.

— E sua sorella madame Mortemar?

— E' morente.

— Morente! Qual tremenda parola!

— E' la verità. Noi abbiamo fatto tutto ciò che le cure e l'amore potevano fare, ma ella sta per abbandonarci! Non ho speranza che resista fino alla fine del mese.

— Che malattia ha!

— Crepacuore.

— Ah, questo è più comune che non lo credono i medici. Ha ella giammai saputo vincere la perdita di suo marito!

Suzon ritornava accompagnando Filippo e camminavano a fianco l'uno dell'altra verso la via *Git le coeur.*

— Giammai.

— Lo suppongo per quanto ella sia contenta dell'arresto di Servier.

— Ella era contenta: era stata l'opera sua. Ella non viveva più che per portare l'assassino alla giustizia e una volta compiuto questo atto, sembra che il principale scopo della sua vita sia svanito.

— Ella lo denunciò alla giustizia! — esclamò Suzon — Che dite?

— La verità. L'arresto di Servier potè aver luogo solo per l'ostinatezza di mia cognata. Ella vigilò e lo attese giorno per giorno per tre mesi. Fu lei e soltanto lei che lo sottomise alla sua condanna.

— Lessi nei giornali che era stata una donna, ma io pensai fosse una donna gelosa, un amante licenziata forse. E voi dite che fu quella pallida fanciulla a rintracciare l'assassino nella sua tana!

— Ella e nessun altra.

— Ed ella è morente!

— Sì, ella è morente. Il compito che si impose le indebolì le sorgenti della vita: mente e corpo erano parimenti esausti dal lungo e paziente sforzo, indiviso, sconosciuto da quelli che l'amavano, ed era il crepacuore ha fatto il resto.

— Ella non morrà' gridò Suzon con voce tanto forte che sorpresi i viandanti i quali si voltarono a guardarla, ella si avanzò frettolosamente e — se vi è un Dio in cielo ella non deve morire. Se non vi è Dio ebbene questa terra è un macello e l'innocente non ha amici. Ella non deve morire!

— Che cosa potete fare per salvarla!

Datele qualcosa per vivere, datele forti ragioni perchè ella possa vivere. Quella corrente di vita rifluirà nelle sue vene, e lo stanco suo cuore batterà forte di speranza e di amore.

Voi siete pazza!

No non sono pazza. Credete ch'ella possa essere trasportata! Ch'ella possa sopportare una breve passeggiata in carrozza!

— Dio lo sa! Ella è più debole di un fanciulla.

— Oh andatevi e procuratevi una carrozza' noi la condurremo, la porteremo. Andate io non ho che a dirle una parola nell'orecchio ed ella avrà la forza di una leonessa. Conducete la carrozza sotto la porta: io correrò a vedere vostra moglie.

Durand pensava ch'ella fosse pazza: solo che la sua passione e la sua energia fossero elettriche ed egli la obbedì. In un caso così disperato, ogni raggio di speranza era il benvenuto. Vi erano dei segreti da dire, delle rivelazioni da fare. Egli domandava a sè stesso il perchè, ma se ne andò subito ad impegnare il primo veicolo che potè trovare. Suzon corse sulla scala al terzo piano. Ella ascoltò alla porta della sala di Caterina: si udiva dentro un flebile mormorio di voci, ed ella entrò senza nemmeno aver bussato.

Caterina stava stesa sul sofà vicino al camino, le guancie bianche come il guanciale sul cui riposava. Rosa le sedeva accanto, china verso di lei, parlandole a bassa voce. La camera era illuminata da una lampada che stava sul camino.

Suzon attraversò la camera e s'inginocchiò a fianco dell'ammalata.

— Sono io Suzon Michel — ella disse — la donna che una volta voi odiavate, ma che ha poi imparato a compassionarvi e che ora vi onora. E' vero che rintracciaste voi quella belva nel suo covile? Quello che tutta la polizia di Parigi non riescì a trovare! Voi atterraste quella tigre!

— Sì, io ho trovato Servier, dicono che sarà fucilato.

— Per Dio, se egli sarà fucilato! Le donne della *Place d'Italie*, la gente che visse in timore e spavento continuo per lui, il cui nome era di terrore non permetteranno che sfugga ora che la legge lo condanna. Madame Montmartre voi dovete venire con me! Ho bisogno di condurvi alla mia casa, vicino al posto dove cadde vostro marito.

Caterina si levò bruscamente a sedere sul letto. Era come un pronto risveglio alla vita come se una magica verga l'avesse colpita, magnetizzando la debole creta.

— Che! gridò ella voi vivete là. — Sì, portatemi al luogo dove egli è caduto. Lasciate che veda una volta ancora, una sol volta prima di morire quel luogo per me sacro come una tomba. Non posso andare alla sua tomba — ella aggiunse, con disperazione.

Cara amore, voi siete troppo debole per muovervi — soggiunse Rosa teneramente, circondando col braccio le spalle di sua sorella.

Ella non è troppo debole per venire con me. Voi potete venire con noi, mi aiuterete a portarla giù dalla scala. Vostro marito è a preparato una carrozza.

(Continua)

Borsa di Venezia (16 gennaio)

Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	105.10	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103.15
» 4 0/0 0/0 »	—.—	103.1?
Azioni Banca Veneta	3?5 —	—
» Banca Commerciale Italiana	6?1 —	—
» Cotonificio Veneziano	304.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	11.—	—
» Società Bagni del Lido	114.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1855.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	55 1/2	55.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	505 [illegible]	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	123.—	123 07 1/2	—	—	5
Francia	100.—	100.05	—	—	3
Belgio	99.77 1/2	99.87 1/2	—	—	3
Londra	25.14	25.18	24.98	24.98	3
Svizzera	99.72 1/2	99.77 1/2	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.70	104.90	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.70	104.90	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 17 Gennaio)
Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. [illegible]

Borse italiane (16 gennaio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 10	Edison	610 —
» fine	105 15	Obbligazioni Merid.	361 —
» 3 1/2 0/0	[illegible] 40	Obbligaz. nuove 3 0/0	367 25
Ferrovie Mediterranee	461 —	Fond. B. Italia 4 0/0	507 —
Banca d'Italia	1144 —	» Italia 4 1/2 0/0	507 —
Credito Italiano	6?? —	» Cassa Risp. 5 0/0	514 25
Banca Comm. Italiana	6??	» Cassa Risp. 4 0/0	506 [illegible]
Lanificio Rossi	1572 —	Francia a vista	100 05
Cotonificio Cantoni	561	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	4?? —	Berlino a vista	123 10
Raffineria Zuccheri	6?? —	Svizzera	99 77 1/2
Az. Costruz. Venete	123 —	Cotonificio Veneziano	304 50
Acciaierie Terni	1845 —	Ferrovie Meridionali	745 —

GENOVA

Rendita fine corr.	105 1?	Az. Raff. [illegible]	6?? —
» 3 1/2 0/0	100 40	» Banca comm.	6?? —
Az. B. d'Italia	1140 —	» Cred. italiano	6?? [illegible]
» Ferr. Medit.	46? —	Camb. su Fran. vista	100 0?
» » Merid.	744 —	» » Londra »	25 1?
» Nav. Gen.	4?? —	» » Germ. »	123 [illegible]

FIRENZE

Rendita fine mese	105 17	Az. Ferr. Merid.	745 —
» 3 1/2 0/0	100 40	Camb. Fr vista	100 02 1/2
Az. B. d'Italia	1141 —	» Lond. 3 mesi	25 0?
» Ferr. Med.	460 —	» Germ. vista	123 07 1/2

TORINO

Rendita contanti	105 10	Az. Banca comm.	6?? —
» fine	105 15	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	100 4?	Camb. Franc. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1141 —	» Lond. 3 mesi	25 1?
» Ferr. Medit.	46? —	» Germ. »	123 10
» » Merid.	745 50	» Svizz. »	99 7?

ROMA

rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 11 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	5?? —
» » fine	105 15	Banca Commerc.	6?? —
» » 3 1/2 cont.	100 40	Credito Italiano	6?? —
» » » fine	100 42	Soc. It. pel Carburo	11?? —
» » 3 0/0	74 50	Immobiliare	2?? —
Banca d'Italia	1147	Parigi chèque	100 [illegible]
Az. ferr. merid.	744 50	Londra	25 14
» » Gas	1?14 —	Mediterranee	46? —
Cred. Fond. Ital. Az.	5?? —	Nav. Gener. Ital.	4?? —
» cart. 4 1/2 0/0	5?? —	Az. [illegible]	55 50

Borse estere (16 gennaio)

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 35	Az. merid. a term.	148 70
» » fine mese	— —	» medit.	— —
Consol. Prus.	1?? —	Banca commerc.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	7? 10	Sigt. Banca naz.	2?? —
» merid.	7? —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	10? 1/2	Egiziano nuovo	10? —
B. a. leg. 3 1/2 0/0	?? [illegible]	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	6?1 —	Lire Ital. (carta)	95 45
Lombarde	91 25	Rendita aust. (argento)	100 25
Banca anglo-austr.	305 50	» » (carta)	100 2?
Austriache	6?1 95	Union Bank	5?7 60
Banca austro-ungarica	1?51 —	Rendita austr. (oro)	119 [illegible]
Napoleoni d'oro	19 09	Rend. ungherese 4 0/0	9? [illegible]
Argento	1?0	» » 3 1/2 0/0	9? [illegible]
Cambio su Parigi	95 50	Banca del Paesi austr.	4?1 —
Cambio su Londra	240 [illegible]		

PARIGI
(Ore [illegible])

Rend. Ital. 5 0/0	104 95	Obblig. lombarde	3?? —
» fran. 3 0/0 perp.	9? 15	Az. ferr. merid.	7?? —
» russo	7? —	» Banca Parigi	1?? —
» spag.	91 5?	» Suez	4??5 —
» turca	?? 2?	Nuovi consol. 3 1/2 0/0	9? [illegible]
» portogh.	?? 10	Cambio sull'Italia	1/10
Argento fino	?? [illegible]	» su Londra	25 18 1/2

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 15 gennaio 1905.
Nascite: Maschi 2 — Femmine 3 — Totale 5.

Matrimoni — Siga Giorgio barcaiuolo con [illegible] — Occhio Lungo operaia al Cotonificio — Pepparotto Pietro fornaio con Occioni Elisabetta [illegible] — Bertoldo Mora Giovanni [illegible] con D'Este Guglielmina ortolana [illegible]

Decessi — Palma Giulia di anni 85 [illegible] di Venezia — Mortani-Vianello Adele di anni 79 sarta vedova di Venezia — Lucato [illegible] Maria di anni 7? vedova ricoverata [illegible] Venezia — Chiaruglian Grossi Elisabetta di 71 ved. già domestica di Venezia — Piccin [illegible] di anni 67 nubile infermiere di Passano di [illegible] — De Pra Battistra Francesca di 68 vedova ricoverata di Venezia — Rana [illegible] di anni 53 nubile casal. di Venezia — Grosso [illegible] Maria di anni 48 nubile casal. id — [illegible] dal Lungo di anni 10 venditrice di colori id — Vio Nicolò di anni 62 coniug. già spazzino [illegible]

Rossi Luigi Marangoni Antonio di anni 71 celibe commerciante di [illegible] — Muti Alfredo d'anni 48 coniug. commerciante di Bari — [illegible] Giuseppe d'anni 48 celibe ingegnere di Venezia — [illegible] Giordano d'anni 47 coniug. fornaciaio di [illegible]

ANNO LXIII — N. 18 | Mercoledì 18 Gennaio 1905 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) L. italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
[illegible] lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA [illegible]
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia. Arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali [illegible] ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 40. — III pagina [illegible] — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca [illegible] — Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimo cent. 50. Avvisi mortuari [illegible] L. 1.50. [illegible]

I diversi aspetti di un problema

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

L'anarchia ferroviaria in Italia

Un articolo di Maggiorino Ferraris

Roma, 17 gennaio pomeriggio

La *Nuova Antologia* pubblica un lungo articolo dell'on. Maggiorino Ferraris, intitolato «L'anarchia ferroviaria in Italia».

Appoggiando da documenti parlamentari e da recenti pubblicazioni della Società per le strade ferrate del Mediterraneo e della Reale Commissione per lo studio di proposte intorno all'ordinamento delle strade ferrate, l'on. Maggiorino Ferraris, esamina le condizioni del materiale mobile, lamentandone soprattutto la insufficienza, aggravata pure dalle penose condizioni delle linee la cui insufficienza è a sua volta superata da quella delle stazioni; e dice che la situazione presente dell'esercizio ferroviario in Italia è tutto un circolo vizioso.

Mancano i carri — scrive l'on. Maggiorino Ferraris — ma non giova aumentarli perchè non ci sono locomotive per trainarli. Non giova aumentare carri e locomotive, perchè non ci sono binari di manovra sovra cui comporre i treni. Non serve aumentare i binari di manovra perchè — allo stato attuale delle cose — senza doppi binari e apparati di blocco e di sicurezza, la potenzialità di alcune linee principali è quasi esaurita, ed una volta formati i treni non potrebbero aver passaggio. Non si disimpegna il traffico, aumentando la potenzialità delle linee, perchè giunti i carri alle stazioni non si possono manovrare nè scaricare, perchè mancano i binari ed i piani di [illegible].

Ecco il circolo vizioso tecnico che si inverte perfettamente. Le stazioni sono ingombre perchè sono ingombri i carri sovra cui caricare: i carri sono ingombri perchè sono ingombri i binari di manovra su cui smaltirli: i binari di manovra sono ingombri perchè sono ingombre le linee su cui devono transitare i treni: le linee sono ingombre perchè sono ingombre le stazioni a cui dovrebbero giungere i treni. E così il circolo vizioso si chiude a perfezione!

Questo circolo vizioso *tecnico* produce poi un altro circolo vizioso economico. Il traffico non si svolge perchè manca il materiale mobile e fisso per svilupparlo: il materiale manca perchè non svolgendosi il traffico viene meno l'aumento del prodotto lordo a cui spetta dare i fondi per il nuovo materiale.

* * *

Noi non domandiamo cose tanto straordinarie — continua l'articolista — per ora stiamo a ciò che già si può conseguire. L'Adriatica percorre la linea Firenze-Roma di 316 chilometri in ore 5.18 ossia esattamente in ragione di 60 chilometri l'ora, comprese le fermate. Perchè le nostre linee principali non potrebbero essere esercite in modo da raggiungere una uguale velocità, per i treni diretti più importanti! In allora, anche tenendo conto della lunghezza virtuale, si potrebbe percorrere la distanza Milano-Roma in circa 11 ore e quella Milano-Napoli in circa 15 ore; i percorsi Torino-Roma-Napoli e Venezia-Roma-Napoli, sarebbero rispettivamente in circa 12 ore per Roma e 16 ore per Napoli.

Si ha un bel dire: ma quando in una notte si potrà compiere, anche in terza classe, il viaggio fra l'Alta Italia e Napoli — con tariffe ridotte — il problema dell'unità morale e della perequazione economica della patria si avvierà assai più verso una soluzione, che con tutte le nostre declamazioni sulla questione meridionale!

Ma contribuzione essenziale all'efficienza di una rete ferroviaria è la sua unità. E' assurdo il credere che 10 mila chilometri di ferrovie, divisi fra cinque esercenti, rendano ad un paese lo stesso servizio di una rete compatta di uguale lunghezza, concentrata in una sola direzione.

L'unità di una rete è indispensabile all'unità nel servizio e delle tariffe delle merci, all'unità degli abbonamenti per viaggiatori, alla maggiore utilizzazione del materiale mobile, alla diminuzione dei termini di resa eccessivi vigenti sulle nostre ferrovie. Tutto ciò rappresenta un progresso ed un perfezionamento indiscutibile nell'esercizio ferroviario.

Sono perciò da condannare recisamente tutti i provvedimenti che, per qualsiasi ragione, tendono a spezzare l'unità indispensabile della rete nazionale.

Dopo essersi dilungato ad esaminare i vari provvedimenti proposti, e dopo aver analizzata l'azione dello Stato nella politica ferroviaria, l'on. Maggiorino Ferraris, dice che l'esame sereno, obbiettivo, del regime ferroviario instaurato dalle convenzioni del 1885 dimostra che esso fallì interamente alla prova; le convenzioni non hanno assicurato al paese nessuno dei benefici che se ne attendevano: il loro insuccesso totale è palese sotto ogni aspetto; finanziario, economico e tecnico.

L'on. Maggiorino Ferraris si dimostra quindi favorevole all'esercizio di Stato che «segna il più grande progresso e la più benefica evoluzione che la politica ferroviaria abbia compiuto presso i popoli moderni», ma vuole un esercizio di Stato forte ed eterno «come forte ed eterna deve esser la patria».

* * *

L'articolo continua poi domandando che fino da ora si prendano i provvedimenti necessari ad impedire che il disordine, l'anarchia e l'avarìa travolgano l'esercizio di Stato come hanno travolto l'esercizio delle Società.

Una proroga, anche per breve tempo, delle Convenzioni del 1885, date le condizioni del materiale e delle linee, non sarebbe che l'organizzazione del disastro. Da quanto avviene sino ad oggi, e contratto non ultimato — come osservò l'on. Rubini — si può argomentare l'abbandono in cui sarebbero lasciate le ferrovie, durante un regime di proroga provvisoria. E ciò è assolutamente da schivare. Lo Stato, anche come proprietario della Rete, assumerebbe responsabilità non solo morali, ma anche giuridiche gravissime, se, come è da sperare, vi saranno dei giudici in Italia.

Di fronte alle condizioni deplorevoli del materiale mobile, occorre un atto di onestà, più che di saviezza: impegnare senz'altro, e d'un tratto, tutti i 70 milioni di materiale, già autorizzati da una provvida legge. Con essi si potrebbero ordinare *subito* circa 300 locomotive potenti, 1000 carrozze di 3.a classe per treni diretti e 3000 carri di grande portata, con i quali porre termine al più presto al vergognoso spreco dei noleggi. Ma ripetiamo le nostre più vive insistenze affinchè le nuove vetture di 3.a classe siano *le più belle d'Europa*: spaziose, illuminate a luce elettrica, con riscaldamento a vapore, con tende alle finestre e sedili di crine, con ritirata, corridoio, passaggio a mantice e portiere laterali, quali si addicono ad un paese di progresso e di democrazia vera e non soltanto parolaia.

Bisogna fin d'ora e subito preparare, senza grettezza, i fondi ed i progetti più accurati per l'assetto delle linee e delle stazioni e soprattutto per la rapida esecuzione delle linee di maggior traffico, dove l'assenza loro costituisce un pericolo permanente. Basti ricordare che, in meno di sei anni, le ferrovie prussiane spesero in soli impianti di sicurezza più di 32 milioni di fondi straordinari. Ed occorre che i nostri ingegneri ed i nostri capi-traffico viaggino e studino i migliori progressi dell'estero e che soprattutto ricordino che, a dispetto di tutti i micro-italiani, l'Italia deve, nel corso della nostra generazione, almeno *raddoppiare* i suoi prodotti ferroviari e *triplicare* il movimento. Il modo migliore per gettare i danari dalla finestra è di procedere oggi ad impianti antiquati e gretti, per rifarli domani.

L'articolo termina infine dicendo che i calcoli più modesti e più prudenti, purchè onesti, devono stabilire in non meno di un miliardo la somma necessaria per rinnovazione e provvista di materiale mobile e per lavori straordinari di assetto e di ampliamento della rete, nel decennio 1905-1915. A questa cifra fa d'uopo aggiungere un mezzo miliardo circa, per la costruzione delle ferrovie complementari della legge del 1903, oltre i fondi per sistemare e completare le linee che fanno capo al porto di Genova.

Le voci di Montecitorio

Una crisi per la questione ferroviaria?

Il Consiglio dei ministri di ieri

Roma, 17 gennaio notte

(*mg*). Il Consiglio dei ministri si è riunito alle 17 ed è durato fino alle 19.45. Informazioni ufficiose escludono che nel Consiglio si sia trattata la questione ferroviaria. Si sono trattati invece numerosi affari di ordinaria amministrazione, tra cui una importante provvista di materiale rotabile per le ferrovie. Si sono deliberati quindi alcuni progetti di legge da presentarsi al Parlamento; e tra essi quelli per i servizi della marina, per lo stato degli ufficiali dell'esercito e per il reclutamento, già segnalatovi da tempo.

Nonostante le contrarie affermazioni sono assicurato che nel Consiglio non si è fatto parola nè dei Senatori da nominarsi prossimamente, nè del ministro titolare per il dicastero delle Poste e Telegrafi, al quale si dovrà pur provvedere in non lontana data, insistendo l'on. Tedesco per essere esonerato dalla reggenza interinale a causa dei gravi problemi ai quali deve attendere come ministro dei Lavori Pubblici.

In ordine alla nomina dei senatori — che sarà annunziata domenica o lunedì prossimo — ho ragione di ritenere che non occorrano altre deliberazioni del Consiglio dei ministri, essendone già la lista approvata da parecchie settimane ed essendo assolutamente fantastiche le dicerie, che corsero e si mantengono tuttora, di dissidi tra ministri.

Al Consiglio mancava soltanto l'on. Tittoni, al quale difficilmente i medici consentiranno di riprendere l'esercizio delle sue funzioni prima di una quindicina di giorni, nonostante che egli insista per ritornare alla Consulta.

* * *

La voce di una crisi parziale imminente, malgrado le ripetute smentite, persiste e prende forma. Nel pomeriggio si affermava, a Montecitorio, che nella questione ferroviaria il Presidente del Consiglio dissente profondamente e radicalmente dai suoi colleghi del Tesoro e dei Lavori Pubblici.

L'on. Giolitti, il quale fu membro della Commissione parlamentare che nel 1885 riferì sulle convenzioni ferroviarie, conosce in tutti i suoi particolari le difficoltà del problema, tanto nei riguardi finanziari quanto in quelli tecnici. Egli teme — e non a torto, dico io — che il governo si avvii a risolverlo senza una sufficiente preparazione e le conseguenze di una precipitata risoluzione si abbiano a ripercuotere dannosamente e sulla economia nazionale e sul bilancio dello Stato. Onde egli si sarebbe confermato — a quanto si affermava oggi a Montecitorio — nel proposito di ottenere dalle Società e dal Parlamento una breve proroga delle attuali convenzioni dai tre ai cinque anni per studiare nel frattempo quella soluzione la quale soddisfi nel migliore modo ai molti e svariati interessi che fanno capo all'esercizio ferroviario, soluzione alla quale non avrebbero fatto fare un passo in avanti i laboriosi studi dell'on. Saporito e della Commissione reale che egli presiede.

Naturalmente in questa condizione di cose la sostituzione dei ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici si imporrebbe; quindi la crisi parziale che potrebbe aprirsi da un momento all'altro.

A queste voci, che si ripetono con insolita insistenza anche a Palazzo Madama ed in tutti i ritrovi politici, sembrava dare credito il fonogramma da Roma apparso nella *Gazzetta del Popolo* di ieri mattina col titolo: «L'on. Giolitti si sente stanco del potere», fonogramma che seguiva a poche ore di intervallo l'articolo della *Tribuna*, che vi segnalai domenica.

E' un di più dirvi che ho fatto l'ufficio di fonografo fedele, ma che per conto mio mi mantengo impenitente scettico e respingo l'eventualità di una crisi extra-parlamentare, sia per la questione ferroviaria che per altre questioni.

Che il gabinetto possa e forse debba modificarsi eliminando qualche elemento che ha fatto troppo modesta prova, consento: ma la crisi non appare ancora prossima ed in ogni caso sarà un voto del Parlamento che la determinerà.

Questa la situazione politica quale io la vedo e quale la logica degli avvenimenti la determina.

Il commissario generale per l'emigrazione

Roma, 17 gennaio notte

Torna nuovamente a circolare la voce che al posto di Commissario generale per l'emigrazione verrebbe nominato l'on. Solimbergo deputato di Udine.

Salvo errore, il posto di Commissario Generale non è compatibile con la deputazione politica, e dubito che l'on. Solimbergo, il quale avrebbe certamente molti punti per l'alto ufficio, voglia rinunziare al riacquistato stallo di Montecitorio.

Improvviso sciopero dei tramvieri a Bologna

Bologna, 17 gennaio sera

Dopo una lunga seduta tenuta alla Camera del lavoro, i tramvieri deliberarono stamane per l'[illegible] di fare sciopero immediato, perchè la Società esercente non ha risposto alle loro domande contenute in un memoriale apposito e riguardanti le tariffe, l'orario ecc.

Questa mattina infatti soltanto pochissime vetture circolavano manovrate da operai dell'officina e custodite dalla forza. Si è udito qua e là qualche grido di abbasso i krumiri, e nulla più. Stasera vi sarà adunanza dei tramvieri per decidere sulla continuazione o meno dello sciopero, avendo il direttore cav. Parenzo deciso che riterrà dimissionario il personale ordinario se domattina non riprenderà servizio.

Frattanto egli ha già [illegible] il personale straordinario ed avventizio.

Il servizio, così com'è, è naturalmente insufficiente, e si fa voti che presto tutto ritorni allo stato normale.

Bologna, 17 gennaio notte

Stasera, presente il deputato Bentini, centoventi tramvieri hanno deciso la continuazione dello sciopero. E' assai difficile che si possa venire ad un accomodamento.

Le elezioni amministrative a Genova

La proclamazione degli eletti

Genova, 17 gennaio sera

Nel pomeriggio ha avuto luogo la proclamazione degli eletti nelle elezioni amministrative. Furono eletti per la maggioranza i candidati della *Lega nazionale*, vengono poi per la minoranza quelli della *Lega liberale*; nessun socialista fu eletto. Fra gli ultimi della *Lega nazionale* e i primi socialisti, la differenza è circa di 700 voti. Riportarono il minor numero di voti i candidati socialisti della Camera del Lavoro.

Una rete telefonica intermandamentale nel Friuli

Pordenone, 17 gennaio sera

Giovedì prossimo avrà luogo l'inaugurazione della rete telefonica intermandamentale negli uffici della Società con l'intervento dell'on. Monti, del Sindaco, dell'Ispettore governativo, dei rappresentanti di Tolmezzo, Udine, Conegliano e Oderzo. Dopo l'inaugurazione verrà offerto un banchetto agli invitati.

Per ora il servizio verrà aperto al pubblico sulle linee Udine, Codroipo, Casarsa, S. Vito, Cordenons, Porcia, Prata, Pasiano, Sacile, Artegna e Tolmezzo. Fra non molto, essendo già pronti la palificazione e gli apparecchi all'ufficio centrale per l'allacciamento con altre linee — per le quali la Società ottenne già la concessione governativa — il servizio sarà esteso ad Aviano, Montereale e Maniago, Valvasone e Spilimbergo, Azzano Decimo e Chions.

Durante la stagione invernale l'orario per le stazioni Udine, Pordenone e Codroipo, è dalle ore 6.30 alle 22, e per le altre stazioni dalle 6.30 alle 21.

Varie da Roma

Roma, 17 gennaio sera

Alle 14.40 è partito per Torino il Principe di Udine accompagnato alla stazione dal generale Di Maio, aiutante di campo del Re.

— *Essendosi segnalato un principio* di agitazione tra i contadini di Fiano Romano, è stato mandato in quel paese in rinforzo le truppe che erano state inviate a Civitella di S. Pietro.

— *Stamane l'on. Tancredi Canonico* presidente del Senato è partito per Firenze.

— *L'on. Giolitti ha conferito* stamane coll'on. Ronchetti.

Autorizzazione di opere pubbliche

Roma, 17 gennaio sera

Il ministro dei lavori ha autorizzato il seguente lavoro: escavo del canale di accesso del porto interno di Peschiera sul lago di Garda per 19 mila lire.

Notizie della Marina

Roma, 17 gennaio sera

Il foglio d'ordini della Marina reca il decreto che fissa le norme per la concessione dei sussidi a coloro che appartennero alla marina od ai loro congiunti.

Perchè Prampolini vada in Parlamento

L'on. Giacomo Ferri offre il suo Collegio

Telegrafano da Modena al *Tempo* di Milano: «L'on. Giacomo Ferri, deputato di San Giovanni in Persiceto, ha scritto ai socialisti di Reggio Emilia e a Camillo Prampolini, offrendo a lui il suo collegio. Nella sua lettera l'onorevole Ferri dice di essere sicuro d'interpretare i sentimenti degli elettori di San Giovanni in Persiceto e il voto di tutti i socialisti italiani».

La lotta elettorale in Ungheria

Tisza a mal partito

Budapest, 17 gennaio mattina

Il «Budapester Tageblatt» pubblica un vibrato articolo con cui sostiene la candidatura del conte Giulio Andrassy, che, come è noto, ha per competitore nel quarto collegio di Budapest il presidente dei ministri conte Tisza.

Il «Budapester Tageblatt» scrive: «Fra tutti i ministri che hanno portato le loro candidature nei collegi di Budapest, il conte Stefano Tisza si trova a peggiore partito, perchè come affermano tutti i conoscitori delle condizioni della città interna egli entrò in lizza senza alcuna probabilità di riuscita. Ben si comprende come i cittadini della città interna, i quali hanno il dovere di conservare le tradizioni della politica di Francesco Deak, non possono mostrarsi titubanti ed incerti nella elezione. Si tratta, per loro, di scegliere a quale politica devono dare il loro assentimento, a quella cioè che porta il nome di Andrassy o a quella che porta quello del Tisza.

Ma qui si tratta veramente di una lotta personale tra Andrassy e Tisza, non di un duello tra il presente e il futuro presidente dei ministri, ma si tratta invece se debba regnare la violazione della legge e del diritto o se abbia a ritornare il regno del diritto, della giustizia e della legalità, come già all'èra del ministero Szell.

Una lettera di Combes a Loubet

a giustificazione delle dimissioni

Parigi, 17 gennaio mattina

Il Presidente del Consiglio, Combes, leggerà stamane al consiglio dei ministri la lettera di dimissione che consegnerà a Loubet. In questa lettera Combes espone a lungo le cause delle sue dimissioni e le sue vedute sull'azione risolutamente repubblicana che dovrà seguire il nuovo Ministero.

La notizia che il ministro della Guerra Berteaux nel suo colloquio col generale Peigné, dopo biasimato la sua lettera a Vadecarte, lo aveva invitato a dimettersi, ha prodotto viva impressione nei circoli politici.

I delegati del gruppo radicale-socialista si sono recati a chiedere informazioni in proposito a Berteaux. Hanno trovato il ministro assai riservato. Egli si limitò a dire che nessuna decisione è stata ancora presa. Si assicura che Bienvenu Martin, Brisson e Gouzy insistettero affinchè per il gen. Peigné si prenda un provvedimento e perchè Berteaux attenda per fare ciò fino alla fine della costituzione del nuovo Ministero.

Il gabinetto Combes domanda l'aggiornamento della Camera

Parigi, 17 gennaio notte

Stamane si riunì il Consiglio dei ministri. Combes comunicò una lettera colla quale presenterà a Loubet le dimissioni del Gabinetto. Combes e i suoi colleghi si riuniranno domattina all'Eliseo dopo il ritorno di Loubet e gli consegneranno la lettera.

Il Consiglio decise di chiedere alla Camera nella seduta del pomeriggio di sospendere momentaneamente i suoi lavori, il Gabinetto non ritenendo di doverri partecipare.

Alla Camera il ministro dell'agricoltura propone il rinvio della discussione del bilancio dell'agricoltura. La proposta è approvata. La Camera indi si aggiorna. Si riconvocherà dopo la soluzione della crisi ministeriale.

Prelati condannati in Francia

Bordeaux, 17 gennaio sera

La Corte d'appello ha emesso la sua sentenza per infrazione della legge sulle Associazioni: Monsignor Richard vescovo di Angoulême ed il curato di Segonzac nella Charente Inferiore sono stati condannati a duecento franchi di ammenda e le scuole secolarizzate che tenevano la scuola in questione sono state condannate a sedici franchi d'ammenda ciascuna. Nella sua sentenza la Corte dice che essa ha il potere di punire con indulgenza le suore di Santa Marta che dopo la loro secolarizzazione non hanno saputo liberarsi dall'abitudine di obbedienza verso il loro superiore diocesano, vescovo di Angoulême.

Lo sciopero dei minatori di Vestfalia

Centomila scioperanti

Berlino, 17 gennaio sera

Nel territorio dello sciopero della Ruhr furono prese, in previsione di disordini, le più ampie misure di sicurezza ed è già preparato l'invio di truppe dalla guarnigione di Colonia. Da Mülheim e da Dusseldorf si annuncia che quei reggimenti sono pronti a partire per il territorio dello sciopero.

Il «Vorwaerts» reca da Posen che nella provincia di Posnania si fecero numerosi arruolamenti di krumiri mediante agenti delle società minerarie. Un treno di krumiri polacchi è partito già sabato da Posen.

Il «Vorwaerts» pubblica un appello rivolto dalla direzione del partito socialista agli operai tedeschi affinchè appoggino con denaro lo sciopero nel bacino della Ruhr. Secondo informazioni dello stesso giornale ieri sera erano in sciopero centomila operai.

Una scuola coloniale nel Belgio

Bruxelles, 17 gennaio mattina

Il *Petit Bleu* dice: Finora l'insegnamento per quanto concerne la colonizzazione è stato interamente affidato all'iniziativa privata; ha prodotto buoni risultati, ma i suoi sforzi sono troppo sparpagliati. E' per questo che il Re ha intenzione di aprire un istituto ove saranno dati i corsi che interessano la colonizzazione. Il Belgio sarà così dotato per iniziativa del suo Re di una scuola coloniale.

Uno scontro di treni sulla linea di Marsiglia

Parigi, 17 gennaio notte

Il treno diretto a Marsiglia urtò contro il treno diretto di Dontarlier. Non è successa però alcuna disgrazia di persone. I treni che passano per questa linea ebbero due ore di ritardo.

Una cambiale firmata a mezzanotte

Vienna, 17 gennaio mattina

La cantante al teatro dell'Opera di Mosca di nome Zorina, mosse querela presso il tribunale di Mosca contro il banchiere Alfredo Rick per il pagamento di una cambiale della somma di 30.000 rubli.

Il banchiere dichiarò di non avere mai ricevuto quella somma, ma di avere firmato la cambiale a mezzanotte in casa della cantante in seguito alle minaccie del marito di lei.

Malgrado questa dichiarazione venne condannato al pagamento della cambiale anche in seconda istanza. L'affare è stato ora sottoposto in ultima istanza al giudizio della sezione di giustizia del Senato.

LA GUERRA

Scambio di telegrammi tra Guglielmo II Stoessel e Nogi

Berlino, 12 gennaio sera.

Ecco il testo dei telegrammi di Guglielmo a Stoessel e a Nogi nel conferire loro la croce del merito: Al generale Stoessel a Porth Arthur: D'accordo col vostro imperatore conferiscovi la decorazione militare più alta della Prussia, l'«Ordine del merito», fondato da Federico il Grande per ricompensare i servizi straordinari in tempo di guerra. Vogliate vedere in questa decorazione conferitavi l'espressione dell'ammirazione suprema senza limiti che con tutto il mio esercito sento per voi di fronte alla vostra eroica difesa e per le vostre valorose truppe fedeli fino alla morte».

Al generale Nogi dice:

«Coll'assentimento del vostro grazioso sovrano, il Mikado, ho la gioia di conferirvi l'Ordine del merito, che costituisce in Prussia la più alta distinzione militare e che fu fondata dal mio illustre antenato Federico il Grande per rimunerare i servigi straordinari in tempo di guerra. Vogliate considerare questa distinzione come attestato della mia ammirazione condivisa dal mio esercito per le brillanti qualità che come capo alla testa delle vostre truppe addimostraste durante l'assedio ed al momento della presa della fortezza così valorosamente difesa».

Stoessel ha così risposto a Guglielmo:

«Il telegramma di Vostra Maestà mi è pervenuto nel momento più penoso della mia vita. Sono al pari della guarnigione della fortezza profondamente commosso ed onorato di questa nomina all'alto ordine di Prussia che mi onorerà fino all'ultima ora della mia vita. Sia convinta la Maestà Vostra della mia riconoscenza rispettosa».

Il generale Nogi ha inviato a Guglielmo il seguente dispaccio:

«Esprimo alla Maestà Vostra ringraziamenti per l'attestazione di bontà conferendomi nel momento più importante del mio servizio e della mia vita l'ordine del merito. Accettando questa decorazione con grande riconoscenza prego V. M. gradire i ringraziamenti profondamente devoti e rispettosi».

Altri particolari sul Consiglio di guerra per la resa

Londra, 17 gennaio pomeriggio

Il *Daily Telegraph* ha da Kobe: I corrispondenti dei giornali giapponesi che hanno intervistato i generali russi al loro arrivo a Nagasaki danno i particolari seguenti sull'ultimo consiglio di guerra tenuto a Porth Arthur: Dodici generali si riunirono presso il generale Stoessel. Siccome vi erano due posti vuoti ne fu chiesto il motivo a Stoessel. Questi scoppiando in lagrime rispose che erano i posti di coloro che erano morti. Quindi dopo reso un eloquente omaggio alla loro morte, Stoessel gridò: «Ebbene signori, presumo che noi lotteremo fino all'ultimo». Si impegnò allora una discussione dalla quale risultò evidente che la sola alternativa era una pronta resa o l'annientamento completo in brevi termini. Si riempirono quindi i bicchieri di *Champagne* e si bevve tutti alla salute dello Czar. Non di meno il cannone tuonava all'esterno e parecchie granate essendo scoppiate in vicinanza, il generale Stoessel ordinò che si togliesse la fotografia dello Czar dicendo che non era conveniente che S. M. fosse testimonio di simile festa. Avendo tutti i presenti convenuto che bisognava capitolare ogni generale appose la sua firma al processo verbale. Parecchi di essi singhiozzavano. Infine Stoessel disse una preghiera e sguainando la sciabola gridò: «Viva lo Czar!» Gli altri lo imitarono.

Una lettera del generale Dal Verme sulla sorte della flotta del Baltico

Roma, 17 gennaio notte

Il generale Dal Verme in una lettera indirizzata al *Giornale d'Italia* sugli ultimi scontri in Manciuria dice che la flotta dell'ammiraglio Rodjestvensky non può rimanere dov'è perchè non è consentito dalle leggi della neutralità. Non sarà richiamato perchè sarebbe tale un'umiliazione per la Russia da fare preferire la pace.

«Quindi — continua il Dal Verme — tutto induce a ritenere che la flotta del Baltico quando sia rinforzata dalla divisione navale che sta per sboccare nel Mar Rosso, procederà riunita verso l'est.

«Ma per andare verso Vladivostok, la flotta del Baltico deve essere pronta ad affrontare la flotta giapponese, i cui compiti sono due: impedire, cioè, al nemico di rifugiarsi in uno dei suoi porti militari per muovere poi alle offese, e quello di infliggergli una sconfitta.

«Se l'ammiraglio russo — continua la lettera — andasse direttamente al Giappone forzando l'entrata del golfo di Tokio e bombardando i pressi della capitale, allora interverrebbe la flotta dell'ammiraglio Togo e si avrebbe una grande battaglia navale che questa volta sarebbe decisiva. Ma non è facile per la flotta russa giungere per l'Oceano Indiano direttamente al Giappone con propositi offensivi perchè deve farsi accompagnare da molte navi carboniere le quali durante il lungo viaggio non potrebbero provvedersi di combustibile non trovando più porti amici. La sola via libera che rimane alla flotta russa per arrivare al Giappone sarebbe quella tra le Celebes, le Molucche e la Nuova Guinea per volgere al Nord attraverso la Polinesia.

Per tale via la flotta per giungere dal Madagascar al Giappone deve impiegare circa tre mesi. La flotta del Baltico — conclude il generale Dal Verme — dovrà combattere per entrare nel mare del Giappone ed a Vladivostok.

«La fortuna potrebbe arridere all'ammiraglio Rodjestvensky; ma se anche arridesse all'ammiraglio Togo, il comandante russo vedrebbe qualcuna delle potenti navi del nemico colare a fondo dai colpi dei suoi cannoni. L'onore delle armi sarebbe salvo anche per mare e si potrebbe concludere la pace».

Kuropatkine narra allo Czar l'impresa sulle retrovie giapponesi

Pietroburgo, 17 gennaio mattina

Un telegramma di Kuropatkine allo Czar dice: «Il 10 gennaio una compagnia e mezza di fanteria e mezzo squadrone di dragoni giapponesi furono distrutti dalle nostre truppe. Nella notte dell'11 corr. le pattuglie russe danneggiarono la ferrovia ed il telegrafo e provocarono un accidente fra due locomotive. Nello stesso giorno i russi occuparono New Chuang. I giapponesi sgombrarono la città.

«Nella notte dal 10 all'11 corr. i russi si impadronirono di 600 carretti carichi di viveri. Le perdite dei russi ascendono a 3 ufficiali e 15 soldati uccisi, 10 ufficiali e 60 soldati feriti.

«Il 12 corr. un nostro distaccamento si [illegible]

Nel numero di venerdì:

"Un dramma in Livonia,, di Giulio Verne

vicino ad Inkou e la nostra artiglieria ne incendiò i depositi. Parte del distaccamento attaccò la posizione di Gao. I giapponesi apersero il fuoco contro i russi, che si nascosero nei fossi ed indi attaccarono alla loro volta i giapponesi. Ma furono costretti a ritirarsi trovandosi di fronte una colonna giapponese, molto più forte».

Un episodio dell'assedio di Porth Arthur
Un reggimento giapponese ribelle

Londra, 17 gennaio pomeriggio

Il *Daily Mail* pubblica una lettera del suo corrispondente presso l'esercito di Nogi il quale dice che nell'attacco delle posizioni russe a Porth Arthur nel mese di novembre un reggimento di riserva si rifiutò come un solo uomo di obbedire all'ordine di dare l'assalto. Il comandante si slanciò allora da solo brandendo la spada e gridando ai suoi uomini di seguirlo; ma nessuno si mosse: il comandante cadde morto. Qualche istante dopo il reggimento si decise a marciare, ma l'attacco fallì completamente.

Le nuove mire giapponesi
Wladiwostok

Vienna, 17 gennaio mattina

Un dispaccio da Pietroburgo annunzia che tutta l'attenzione dell'amministrazione russa è in questo momento diretta all'armamento di Wladiwostok, avendo ricevute delle comunicazioni confidenziali secondo le quali oramai l'azione dei giapponesi si concentrerebbe con tutta energia contro Wladiwostok.

Scambio di prigionieri

Pietroburgo, 17 gennaio pomeriggio

Il Governo russo ha fatto chiedere l'estate scorsa alle autorità giapponesi di fare lo scambio dei prigionieri proponendo che questa operazione si sarebbe potuta fare con uomini della stessa categoria, delle stesse armi e dello stesso grado. Si conferma che il Giappone ha gradito questa proposta.

Attendesi prossimamente lo scambio di tre ufficiali russi, già appartenenti al vapore «Jekaterinoslaw» e di tre ufficiali giapponesi già appartenenti ai trasporti «Kinshiumaru» e «Sadomaru».

I russi avanzano contro le linee dei Giapponesi

Londra, 17 gennaio notte

Il *Morning Post* ha da Tokio: «Corre voce che i russi avanzano gradualmente e si estendano lungo le linee di combattimento. La loro ala destra è in posizione sulla riva destra del Huan-Ho; si costruiscono forti e trincee a Cha-Rang-Pao ed a Sha-Ling-Pao sullo stesso fiume».

È possibile la pace?...

Vienna, 17 gennaio mattina

La «Nowoje Wremja» qui giunta, [illegible] titolo di fondo dal titolo: *È possibile la pace?* in cui ricorda il manifesto dello Czar che venne pubblicato allo scoppio della guerra e nel quale leggesi: «Attenda con pazienza la nazione russa gli imminenti fatti e fermamente convinta che la nostra armata saprà punire severamente lo sfacciato nemico per la sua provocazione».

La nazione russa, dice la «Nowoje Wremja» attese pazientemente; per mesi subentrò un insuccesso dopo l'altro fino alla catastrofe di Porth Arthur. Date queste circostanze non si può parlare di pace, anche ove fosse onorifica per la Russia.

La severa punizione stata annunciata dal manifesto imperiale deve venir data ove il popolo russo non voglia perdere il rispetto delle nazioni.

Si consiglia l'armistizio
Kuropatkine al confine della Siberia

Vienna, 17 gennaio mattina

La «Nowosti» di Pietroburgo dice, che nelle presenti condizioni sarebbe vantaggiosissimo per la Russia di conchiudere un armistizio. Siccome però il Giappone difficilmente vi acconsentirebbe, forse sarebbe ora consigliabile che Kuropatkine con tutta la sua armata si ritirasse fino al confine siberiano. Colà si potrebbe attendere con calma fino a che fossero compiuti tutti i preparativi per riprendere la guerra con forze maggiori. I giapponesi si guarderebbero bene dall'inseguire l'armata russa fino in Siberia.

Il ritorno dei cosacchi dall'incursione
[illegible]

Pietroburgo, 17 gennaio mattina

Si ha da Sachetan che il distaccamento di cavalleria è ritornato dalla sua spedizione sulle retrovie giapponesi. Le perdite russe ascendono a trecento fra morti e feriti. La spedizione produsse grande impressione sui giapponesi.

Il Giappone asservirebbe il continente asiatico

Pietroburgo, 17 gennaio notte

La *Gazzetta della Borsa* rileva il pericolo per l'Europa di un assorbimento da parte del Giappone del continente asiatico; assorbimento che creerebbe una situazione permettente alle masse popolari cinesi di organizzarsi in forza militare gigantesca sotto la direzione di ufficiali ed amministratori giapponesi.

Una cannoniera portoghese e la flotta del Baltico

Lisbona, 17 gennaio pomeriggio

I giornali riferiscono che la cannoniera portoghese «Limpopo» avrebbe invitata la flotta russa dell'ammiraglio Rodjestwensky a portare il carbone dalle navi carbonifere fuori della Baia del Tigre al sud di Angola e fuori delle acque territoriali portoghesi onde evitare i reclami degli altri belligeranti. Rodjawensky avrebbe acconsentito.

Gli armamenti della squadra del Pacifico

Pietroburgo, 17 gennaio notte

Il contrammiraglio Niedowatow, che comanda la terza squadra del Pacifico, l'ha visitata recentemente a Libau ed ha verificato che il lavoro per gli armamenti continua attivo.

Si mettono le artiglierie complementari; si compongono i proiettori elettrici; si mettono gli apparecchi pel telegrafo senza fili.

Le prossime vivaci sedute
al "[illegible]"

Vienna, 17 gennaio mattina

In questi circoli politici è attesa con grande interesse la riapertura del «Reichsrath» che, come vi comunicai, seguirà al 24 corrente, poichè si potrà farsi un più chiaro concetto della situazione parlamentare, mentre evidentemente tutti i gruppi parlamentari hanno assunto un atteggiamento di aspettativa. A quanto apprendo già fin dalle prime sedute s'impegneranno delle vivaci discussioni e specialmente sarà argomento di una vivacissima protesta da parte dei partiti tedeschi il noto discorso del presidente dei ministri ungheresi, conte Stefano Tisza, in cui invitava ogni patriota ungherese a cooperare con lui affinchè il punto di gravità della monarchia dell'Austria venga trasferito nell'Ungheria.

Un brindisi nazionalista di Guglielmo
al re di Sassonia

Berlino, 17 gennaio sera

Ieri sera al castello reale vi fu un pranzo in onore del re di Sassonia. L'imperatore brindò al re dicendo che la visita consolida vieppiù i vincoli d'amicizia intima. E soggiunse: «In tutto ciò che Dio ci manderà, in tutto ciò che possa toccare alla nostra patria, V. M. troverà in me sempre un costante e fedele amico».

Il re brindò all'imperatore e all'imperatrice dicendo che l'imperatore gli promise in occasione dei funerali di suo padre Re Giorgio, di aiutarlo in ogni difficoltà in cui si trovasse la Sassonia. Da parte mia — il re soggiunse — mi sforzerò sempre a compiere fedelmente i miei doveri come uno dei principi federati, e contribuirò per quanto potrò ad aumentare la potenza dell'imperatore e della grande patria tedesca».

Un intiero villaggio distrutto da un incendio doloso
10,000 lire di danni - Incidenti pietosi

Mandano da Aosta alla *Stampa*:

Intorno alle ore due della notte da sabato a domenica, un incendio si sviluppò simultaneamente in due punti opposti del villaggio di Promeillan, sulle fini di Verrayes. Gli abitanti in quell'ora erano immersi nel sonno, ed al primo grido d'allarme balzarono all'aperto, ma sprovvisti d'acqua da gettare sulle fiamme e lo sviluppo di queste essendo favorito da forte vento, l'opera di estinzione od almeno di circoscrizione dell'elemento distruttore tornò vana ed inefficace.

Nel periodo di tre ore le fiamme invasero tutto il villaggio, riducendolo ad una immane fornace. Delle undici case che lo componevano, una sola, quella di certo Rey, rimase incolume; tutte le altre, colle masserizie, raccolti e derrate che racchiudevano furono distrutte. Un solo danneggiato, Lilla Emilio, è assicurato, gli altri, Lilla Ferdinando, Lilla Martino Michelet detto Fréjan, Huguenet, Fondor, Mathanael, Pétey Alessandrina, Batitien, Cavorsin Francesco ecc., sono spogliati di tutto.

Una povera donna fuggita dal tetto frettolosamente, sotto la minaccia di essere arsa viva, rimase esposta al rigore del gelido vento colla sola camicia. Le furono dati, per ricoprirsi, indumenti vecchi.

Nel salvataggio rimasero feriti Rey e Ornèvre Innante. Fosden Cabote, che fu colpito da una trave ardente alla schiena, è moribondo e gli furono somministrati i sacramenti.

La circostanza che il fuoco si manifestò in due punti diversi simultaneamente, in un'ora in cui tutti i focolari erano spenti, lascia con ragione supporre che il disastro debba attribuirsi a mano criminosa.

I particolari del grave incendio a Dolo

Dolo, 17 gennaio sera

Vi mando i particolari dell'incendio segnalatovi la notte scorsa telefonicamente da Padova e scoppiato circa alle ore 22 alla Cooperativa di Consumo, diretta dal signor Marco Piacentini.

Il negozio, di cui è proprietario il conte Donà Dalle Rose, era chiuso da un'ora e le cause dell'incendio sono ancora ignote. Alcuni vicini, avvertito il fuoco, sfondarono le porte e si posero all'opera di spegnimento. Ma le fiamme avevano preso vaste proporzioni e un imminente pericolo sovrastava. Il fabbricato, se il fuoco continuava sarebbe crollato. Accorsero le autorità che telegrafarono ai pompieri di Padova i quali partirono assieme al delegato di P. S. sig. Marpillero. La squadra, comandata dal sotto-capo Raimondi giunse sul posto verso la mezzanotte.

Oramai, però, tutti i generi della *Cooperativa* erano stati distrutti, e l'opera dei pompieri fu diretta ad isolare le fiamme.

Tutti i cittadini senza distinzione di classe e di sesso si diedero all'opera di salvataggio con slancio febbrile; ho visto lavorare alla pompa, alle secchie ed all'asporto, sacerdoti, ed operai, professionisti e popolani, mercanti e signore, donne, studenti ecc.

Disgrazie gravi fortunatamente nessuna. Certo Giuseppe Martinello si feriva ad una mano ed il carabiniere Andreazi riportava pure la distorsione della mano destra.

Il danno patito dai soci della Cooperativa ascende pare a 10.000 lire.

Un violento incendio a Caprino Veronese
L'intervento degli alpini

Verona, 17 gennaio sera

Giunge notizia da Caprino che ieri verso le 11 si è sviluppato un violentissimo incendio nella casa di certo Alessandro Zerbini in contrada Ceredello.

Al primo allarme corse sul luogo la 57.a compagnia del VI Alpini colà distaccata, comandata dal capitano Zamboni coi tenenti Bertoglio e Cantulli, nonchè il maresciallo dei carabinieri, guardie forestali e di [illegible]

Per la mancanza d'acqua non fu possibile salvare la casa invasa dalle fiamme; si riuscì però ad isolarla, limitando notevolmente i danni che sono però gravi.

Grave incendio a Rovereto
La morte di un pompiere

Rovereto, 17 gennaio sera

Stanotte nella località Campagnola di Rovereto, scoppiò un incendio nella fabbrica di nastri di seta della ditta Rosario. I danni sono gravi malgrado che i pompieri accorressero subito sul posto. Quando l'incendio era spento, il pompiere Ermenegildo Rosar scivolò da un letto ghiacciato, precipitò da una grande altezza nella roggia sottostante e morì. Lascia quattro figli.

La morte atroce di una bambina a Verona

Verona, 17 gennaio sera

In via S. Giuseppe abita la famiglia dell'usciere municipale Marcello Zendrini.

Stamane verso le 11 mentre il Zendrini trovavasi in Municipio, la moglie abbandonò per un momento, seduta vicino al fuoco con un caldanino sotto ai piedi, la figliuolina Jolanda di tre anni.

Quando la signora ritornò a casa con orrore trovò la figlia, la quale con le vesti e i capelli in fiamme correva attorno alla cucina gridando disperatamente.

Alle grida della piccina e della madre accorsero i vicini che s'affrettarono a liberare la bimba dalle vesti accese e deporla sul letto, ma l'infelice per le gravissime ustioni riportate, poco dopo spirava.

Sul luogo si recò il commissario Dr. Contini che a stento potè allontanare dal letto della piccina la madre trambasciata.

La fuga dell'ex-gerente del "Verona del Popolo„

Verona, 17 gennaio sera

I lettori ricorderanno che il mese scorso la nostra Corte d'Assise condannava Giuseppe Peterlini, gerente del «Verona del Popolo» a tre mesi e 12 giorni di reclusione e 500 lire di multa, per un articolo stato sequestrato e nel quale il procuratore del Re ravvisò il reato di vilipendio all'esercito.

Ora il Peterlini è fuggito all'estero essendo venuto a sapere che il procuratore del Re avrebbe emesso mandato di cattura contro di lui.

Un suicidio in un albergo a Roma

Roma, 17 gennaio mattina

In una camera dell'albergo del Sole si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia un uomo di cinquant'anni che si dichiarò chiamarsi Antonio Del Brocco da Cassano. Sotto al cuscino aveva una seconda rivoltella anche carica. Non si sono trovati presso di lui nè lettere nè denari.

Un treno che devia vicino a Roma

Roma, 17 gennaio notte

Stasera il treno N. 978, proveniente da [illegible] ha deviato tra la stazione di Cappanelle e Roma. Il treno fu potuto fermare in tempo e non si ha a lamentare alcun ferito. Alle 7.40 col treno 977 fu fatto partire da Roma un carro-attrezzi per sgombrare la linea. Si ignorano le cause dell'incidente.

[illegible] a Verona

Verona, 17 gennaio sera

L'operaio diciassettenne Massimino Recchia addetto alla Cartiera Fedrigoni fuori Porta Nuova, fu preso stasera nell'ingranaggio di una macchina e si fratturò la colonna vertebrale.

Il disgraziato fu estratto cadavere.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

In un primo il mondo fu;
In un primo Giotto fè
L'altro; e il *tutto* oho dà.

Spiegazione della sciarada di ieri: Rara-mente.

Neve e gelo

Il freddo in Italia

Roma, 17 gennaio notte

Da tutte le parti d'Italia giungono notizie che ovunque il freddo è intenso. Ad Alessandria il Tanaro è gelato ed è diventato campo ai pattinatori. La neve è caduta abbondantemente a Spezia, Firenze, Pontedera, Terni e Napoli. Ad Aquila il termometro è sceso a 8 sotto zero ed anche a 12. A Busso è disceso fino a 16. Anche a Napoli il freddo è straordinario. Il termometro ha segnato 4. Stanotte la neve ha raggiunto i tre centimetri; stasera piove. A Genova causa la neve ed il freddo furono sospesi i lavori del porto ed il servizio tramviario. Così a Milano.

Il freddo a Vicenza

Vicenza, 17 gennaio sera

Dopo alcune giornate quasi primaverili, il freddo è ritornato più intenso che mai.

Domenica si mosse un vento forte accompagnato da nevischio e il termometro cominciò subito a discendere da 7 gradi sopra lo zero a 5.8 sotto, e nella notte e ieri continuò la discesa. Ieri infatti abbiamo avuto queste temperature: massima —4.5, minima —9.6.

A Monte Berico nella Villa Clementi il termometro segnò l'altra notte 15 gradi sotto zero, e nello stabilimento Magni 13. Al Byron raggiunse i 17 gradi sotto lo zero.

Gelo e neve a Verona

Verona, 17 gennaio sera

La scorsa notte il canale Industriale, che nel pomeriggio di ieri aveva cominciato a sgelare, tornò a gelarsi; per cui tutti gli stabilimenti per l'intera mattinata dovettero interrompere i lavori, e nel pomeriggio poterono lavorare solo ad intervalli.

Da stamane nevica.

Il Natisone gelato

Cividale, 17 gennaio sera

Il freddo è intenso. Il termometro nella notte passata è sceso fino a 13 sotto zero, e oggi, a mezzogiorno all'ombra, segnava ancora 7 sotto zero.

Il Natisone è tutto agghiacciato. Bisogna risalire a parecchi anni addietro per riscontrare un freddo uguale.

Nel Cadore

Pieve di Cadore, 17 gennaio sera

Dopo un periodo di alcuni giorni di mite temperatura è ritornato il freddo piuttosto intenso.

Ieri notte il termometro scese a 19 gradi sotto zero; alle ore 10 di stamattina ne segnava 14. Stanotte abbiamo avuto 18 gradi sotto zero e stamane alle ore 8 il termometro ne segnava quindici.

Oggi il cielo è tutto coperto ed il freddo non accenna a diminuire.

Diciotto gradi sotto zero in Carnia

Udine, 17 gennaio sera

Nell'Alta Carnia, — a Rigolato e Forni Avoltri — ieri mattina il termometro segnava 18 gradi sotto zero.

Il maltempo a Catanzaro
Velieri naufragati

Catanzaro, 17 gennaio notte

Da iersera nevica incessantemente. A Catanzaro Marina sono naufragati due velieri; la temperatura è bassissima. Si ha notizia che in campagna a causa del freddo intenso furono trovati morti due boscaiuoli.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 17 gennaio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 20.88 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	65.06	63.63	64.78
Termometro centig. al Nord	— 6.0	— 5.3	— 3.5
» » Sud	— 6.2	— 4.0	— 3.0
Umidità relativa	95	93	91
Direzione del vento	N	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri — 1.9
» minima di oggi — 7.6

Corriere Giudiziario

(Corte d'Appello di Venezia)
Un'associazione di ladri e borsaiuoli

Ieri, davanti alla Corte d'Appello, presieduta dal cav. Romanin, si è discusso il processo contro Emilio Sartori d'anni 22 di Bari residente a Milano, artista di canto; Canali Guglielmo di anni 38, di Milano, giornaliero; Stefano Canati di Gallarate, domiciliato a Milano d'anni 17 e Cesare Prosperino d'anni 20 di Milano, cameriere, già condannati dal Tribunale di Padova il primo ad anni 3, mesi 8; il secondo ad anni 2, mesi 6 e giorni 10; il terzo ad anni 1, mesi 5 e giorni quindici; il quarto a mesi 6 di reclusione per furti con destrezza di vari portafogli contenenti denaro documenti e carte; e di altri tentati furti pure con destrezza sulle persone di Luigi Fano, Nicolemo Franco, Clemente Gobbi, Giacomo Perego, Leopoldo Bonati, Emilia Cortesea, e Antonio Coma.

La Corte ha confermato la sentenza del Tribunale di Padova. Difendevano gli avv. Todeschi, Brunetti, Bottari e Giuriati.

Il delitto di un minorenne

Ieri stesso è comparso davanti alla Corte il ragazzo Giuseppe Bragato di Antonio, d'anni 12 contadino di Palazzetto, di S. Donà di Piave, che fu condannato dal Tribunale ad anni 8 di reclusione per avere, il giorno 18 aprile 1904 cagionata la morte di Vianello Marco d'anni 6, con colpi di zoccolo.

Lo difendeva l'avv. Giuriati. La discussione però indusse la Corte a confermare la sentenza dei primi giudici.

Un bel tipo di giurato-anarchico

Roma, 17 gennaio notte

Stamane dinanzi al circolo ordinario delle Assise si è cominciato a discutere il processo di mancato omicidio contro De Meucci e Rossi.

Appena aperta l'udienza, uno dei giurati, Plinio Parini, ha dichiarato che come anarchico egli non credeva di aver diritto di giudicare i suoi simili e quindi egli, se fosse uscito dall'urna, avrebbe votato scheda bianca. Il presidente non ha dato alcun peso a queste dichiarazioni e non ha creduto di scartare il Parini. Intanto la sorte ha voluto che proprio il Parini uscisse capo dei giurati; ed il Parini invitato a prestare giuramento, ha ripetuto che egli come anarchico avrebbe votato scheda bianca. Avendo così il Parini manifestato la sua opinione, il Procuratore generale ne ha chiesto l'allontanamento e la sostituzione, che è stata accettata dalle parti.

La nuova istruttoria per la morte dell'attendente Barbieri

Bologna, 17 gennaio notte

Il Procuratore del Re Bortola, che esamina lo incartamento dell'istruttoria per la morte dello attendente Barbieri, emetterà subito le proprie conclusioni. Poi la Sezione d'accusa si pronunzierà.

La ferocia di un pregiudicato

Palermo, 17 gennaio notte

Ieri sera a Terranova i carabinieri Saladini e Perazzani volevano arrestare il pregiudicato Nunzio Moncalio, che aveva litigato col fratello. Questi si liberò dai carabinieri, ne prese uno per il collo e lo gettò a terra tempestandolo di pugni; in suo aiuto accorse anche un terzo fratello armato di coltello. I carabinieri vistisi perduti esplosero un colpo di rivoltella che ferì mortalmente Nunzio Moncalio. Alla detonazione accorse molta gente, che inveì contro i carabinieri; ma intervenne il capitano Mezzo che con la sciabola sguainata fece allontanare la folla.

Uno dei Moncalio fu arrestato; l'altro è moribondo. I carabinieri sono entrambi feriti.

IL MISTERO della donna uccisa e arsa nei pressi di Milano

Milano, 17 gennaio sera

Continua il mistero intorno alla donna trovata morta nei pressi del Cimitero di Musocco. All'ultima ora giunge notizia che la morta sarebbe una domestica disoccupata proveniente da Novara, che era qui da due mesi.

Se la vittima fosse questa serva gli assassini sarebbero già noti all'autorità giudiziaria. Ma per ora non v'è alcunchè di positivo e le supposizioni sul feroce delitto si moltiplicano all'infinito.

Domani alle 14 avrà luogo l'autopsia dei miseri resti; essa sarà affidata ai dottori Piccoli e Buon. Un Oste di Musocco disse d'aver veduta la sera prima del delitto una donna passeggiare davanti al suo negozio: essa era in compagnia d'un uomo e pare che cercasse di non seguirlo.

Nel pomeriggio i carabinieri avrebbero assodato due nuove circostanze. La prima che domenica sera, verso le 19.30 all'osteria del Grotto, che si trova nel paese di Musocco, si presentava una donna, in compagnia di un giovanotto, di statura inferiore alla sua, richiedendo alloggio per sè, come per sbarazzarsi del compagno, mostrandosene preoccupata. Non essendoci alloggio in quell'osteria, i due se ne andarono. I connotati sono come per le altre: statura alta e corporatura complessa. La seconda circostanza è che un inquilino della casa del signor Tanira, che trovasi distante circa un chilometro dal Cimitero, ed entra quindi nella cerchia delle case del paese, dalla finestra del terzo piano, che domina la campagna, osservò verso le 22.30 di domenica sera il bagliore di un piccolo fuoco nella direzione del Cimitero. Tale circostanza varrebbe a stabilire l'ora in cui lo abbruciamento del cadavere avvenne.

Verso la luce in un misterioso delitto
Un arresto per l'assassinio Casasco

Torino, 17 gennaio sera

Nel febbraio dell'anno scorso destò molta impressione la misteriosa uccisione avvenuta in treno sulla linea da Torino a Sampierdarena del farmacista Eugenio Casasco di Sant'Antonino di Susa, ammazzato con 3 colpi di accetta. Il Casasco andava a Genova per imbarcarsi per l'America e aveva depositato il suo maggior capitale presso un cambio a, trattenendo per le spese di viaggio sole 1200 lire di cui l'assassino s'impadronì. Giorni addietro in Sant'Antonino di Susa certo Giuseppe Nicola, negoziante in vini, di 43 anni, aggredì con un coltello il fratello del Casasco ucciso, perciò fu arrestato. Ora pare che l'autorità colleghi questo fatto al delitto precedente avendo accertato che il Nicola viaggiò sino a Torino nello stesso scompartimento del farmacista Casasco e che i suoi connotati corrispondono a quelli dello sconosciuto che nella notte del misfatto fu visto dal personale ferroviario nello stesso scompartimento in cui viaggiava il Casasco. Nella perquisizione fatta in casa sua fu trovata una cambiale di 1000 lire pagata pochi giorni dopo il delitto.

Il Nicola è stato tradotto nelle carceri di Genova in seguito a mandato di cattura dell'autorità di Genova.

L'inventore della posta elettrica aggredito

Napoli, 17 gennaio sera

Il conte Roberto Piscicelli inventore della posta elettrica è stato aggredito a colpi di bastone e di rivoltella e ferito ad una gamba da un certo Sali, presso il quale si trovava la moglie del conte con la figlia. Il conte, in forza di una sentenza del Tribunale, si era fatta consegnare la figlia.

Agitazione di carbonai a Napoli

Napoli, 17 gennaio notte

Da qualche giorno serpeggiava vivo malumore tra i venditori di carbone, a causa del rincaro dei prezzi da parte dei grossisti.

Stamane la maggior parte delle botteghe di rivendita di carbone sono rimaste chiuse per tale motivo e si sono avute anche delle violenze contro qualcuno che voleva tenere aperta la propria bottega.

Dodicimila operai russi in isciopero

Pietroburgo, 17 gennaio sera

Circa 12 mila operai dell'officina Putiloff si sono posti in isciopero in seguito al rifiuto della direzione di riammettere al lavoro quattro operai che erano stati licenziati per aver preso parte all'associazione degli operai russi e di licenziare un capomastro ostile alla detta associazione.

Ogni lavoro è cessato. Gli scioperanti si mantengono calmi.

SPORT

Un grande concorso internazionale ginnastico a Venezia

Nel 1885 Venezia ha assistito ad uno splendido concorso di ginnastica dovuto alla attività, alla competenza ed all'abnegazione del cav. Pietro Gallo, del cav. Paolo Errera, del prof. A. Cibin e di una schiera di volonterosi. Da allora trascorse un ventennio ed all'infuori delle riviste della Palestra Marziale e delle gare biennali di giuochi e delle feste pel terzo decennio della *C. Reyer* non si ebbe altra manifestazione di attività ginnastica, quantunque indiscutibilmente siasi fatto da allora molto cammino.

Sarà accolta pertanto col massimo favore dai concittadini la notizia che Venezia nel 1907 ospiterà i ginnasti che da tutta Italia e dall'estero qui converranno al Concorso Triennale Federale, cioè alla prova classica dello stato progressivo della educazione fisica fra noi.

Nello storico salone del duecento in Palazzo Vecchio a Firenze veniva acclamata entusiasticamente Venezia sede del Concorso 1907 ed il voto si rinnovava in questi giorni in Roma al recente Consiglio federale ginnastico.

Venezia certo risponderà alle sue nobili tradizioni di ospitalità e bene ha a rallegrarsi fin d'ora per l'importanza dell'avvenimento.

Ai cinque mila ginnasti che, affratellati nell'ideale d'un classico rifiorimento delle fisiche energie, si daranno convegno in Venezia dalla Sicilia al Piemonte, dal Belgio all'Austria, dalla Germania alla Svizzera ed alla Germania noi dobbiamo aggiungere, pure accomunati dallo stesso ideale, i rappresentanti ufficiali della ginnastica di tutte le Federazioni europee e tutti coloro che accompagnano sempre i giovani ai grandi cimenti, sia perchè ricordano le loro lotte e le loro vittorie d'altri tempi, sia perchè si sentono trascinati irresistibilmente verso lo spettacolo splendido d'una gioventù sana e rigogliosa che dalla fatica trae nuova lena per le lotte quotidiane della vita.

Un dono regale alla "F. Querini„

Una lettera molto simpatica di S. E. il generale Brusati accompagnerà in questi giorni il ritratto che S. M. la Regina si è degnata d'inviare alla Società «Francesco Querini» come aveva fatto qualche mese fa S. M. il Re quale ambito premio al Sodalizio che non solo conquistò nell'ultimo anno sportivo maggior numero di vittorie di qualunque altra Società Italiana di canottaggio, ma seppe meritarsi altresì la grande medaglia d'oro offerta l'anno scorso da S. M. il Re.

Tali grandi e splendide fotografie che recano in basso le dediche autografe dei nostri Sovrani, alti Patroni alla nostra fiorente Società di Sports nautici, saranno esposte oggi nella vetrina del negozio «Ai tre cedri» a S. Salvatore.

NECROLOGIO

— Ieri, a Venezia, moriva la signora Vincenza nobile Zane, vedova del comm. Angelo, già Intendente di Finanza, benemerito della patria e dell'amministrazione.

Ai figli sentite condoglianze.

Abbiamo da Pordenone 17 gennaio:

La notte scorsa cessava di vivere al nostro Ospitale dopo lunga malattia il giudice di tribunale avv. Carlo Prato. Alla famiglia e congiunti sentite condoglianze.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 18 gennaio — Ss. Nome di Gesù.
Giovedì 19 gennaio — Cattedra di S. Pietro.
Il sole leva alle ore 7.48 — Tramonta alle 16.30.

Telefoni della "Gazzetta„
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guido Comm. » 240 b.

Dopo lo sciopero degli scaricatori
La ripresa del lavoro a stamane
in Marittima

Perchè i nostri lettori abbiano una nozione completamente esatta delle condizioni imposte dai negozianti alle cooperative, pubblichiamo il testo esatto dell'ordine del giorno col quale fu dai commercianti dato il mandato definitivo alla commissione che compirono le ultime trattative con gli scioperanti, l'altra sera.

Quest'ordine del giorno dice:

« L'assemblea non potendo accettare la cessione alla Federazione dei contratti fatti con nuovo personale durante lo sciopero;

« considerato che tale personale deve dipendere esclusivamente dalla Commissione dei negozianti;

« autorizza le Commissioni a presentare in via definitiva alle Cooperative dei lavoratori, i suoi deliberati sulla base di riammettere al lavoro il vecchio personale per i lavori che rimangono liberi dopo rispettati tutti i contratti ed impegni, e regolandone il turno col mezzo di una commissione di negozianti nella quale entreranno due membri dei lavoratori.

« L'assemblea incarica le Commissioni di proporre in via definitiva alle Cooperative;

« 1. Che tutto il lavoro deve dipendere dalla Commissione dei negozianti col concorso di due incaricati delle Cooperative per la regolarizzazione dei turni;

« 2. Che restano fisse le tre compagnie di trenta uomini ognuna assunte, le quali lavoreranno in turno con le dieci compagnie delle Cooperative;

« 3. Che il contratto deve essere fissato per il personale delle Cooperative per tre anni, rimangono per lo stesso periodo anche le tre compagnie suddette;

« 4. Il lavoro sarà ripreso secondo che determinerà la Commissione dei negozianti, la quale determinerà pure d'accordo coi capi delle cooperative il numero occorrente di lavoratori;

« 5. Il contratto sarà studiato a mezzo del legale delle Cooperative col concorso del legale dei negozianti ».

***

Ieri mattina, dopo una riunione tenuta verso le 6 e mezzo nella sede della Federazione delle cooperative, gli scaricatori del porto, poco contenti delle nuove e più ampie notizie avute dai loro capi sulle condizioni dell'accomodamento — si sono recati alle 8 in marittima, per riprendere il lavoro che sedici giorni prima avevano abbandonato, accarezzando speranze che non si tradussero poi in atto. Si sono recati in massa, ma non in colonna, calmi, sconfortati, infreddoliti, alla marittima, giusta le deliberazioni prese la sera prima nel comizio al Ridotto. Ma non poterono essere accolti che in poca parte. Il sig. Milosevich e il cav. Gallini, avendo avuto solo dopo la mezzanotte per telegramma, la notizia della accettazione da parte della Federazione delle condizioni proposte dai negozianti, non avevano potuto per ieri mattina regolare i turni di lavoro. E la ripresa del lavoro regolarmente fu rimandata a questa mattina.

A questa notizia gli scaricatori ritornarono alle loro case disgustati, poichè desideravano ardentemente, nel bisogno, di ritornare al guadagno.

Alla marittima il lavoro ieri è proceduto quasi nelle condizioni dei giorni di sciopero: lavorarono i facchini avventizi e i manovali della Ferrovia. E essendo arrivato il piroscafo *Themi* della Società carbonifera, carico di pece, furono ammessi allo scarico i trenta facchini scioperanti, che tornano alle dipendenze della Società carbonifera. Lavorarono inoltre i facchini delle *Masse* della *Cooperativa ferroviaria* e di S. Chiara: in tutto, compresi gli avventizi e i manovali 600 uomini.

La giornata trascorse calma, grazie alle misure di P. S. prese, e grazie anche al freddo intenso, in causa del quale poche squadre di facchini si videro passeggiare ai Tolentini e nei dintorni della Ferrovia, mentre i più rimasero riparati nelle loro abitazioni.

Alla mattina alle 10 alla Camera di Commercio — come era prestabilito — si sono riuniti in assemblea numerosissimi commercianti interessati nella vertenza i quali approvarono un voto di plauso alla loro commissione per la condotta ferma e dignitosa tenuta durante lo svolgersi della vertenza e durante le trattative, e ratificarono la concessione da essa fatta agli scioperanti perchè il limite di scadenza dei contratti, con i facchini avventizi e con quelli federati, sia di un anno e mezzo.

Della ratifica fu data più tardi comunicazione ai rappresentanti della Federazione. In seguito alla fine dello sciopero sono state abbandonate dalle varie ditte appaltatrici e dalla ferrovia le cause giudiziali iniziate contro le cooperative.

Alle quattro del pomeriggio negli uffici della Sovraintendenza della Marittima si è riunita la commissione incaricata di regolare i turni di lavoro, riuscita composta dei sigg. Guadalupi, Boccara, Grimaldi, Cadel e dai due Vianello, presidente l'uno, l'altro segretario della Federazione.

Stabiliti i turni, i negozianti fecero ai rappresentanti della Federazione la consegna degli attrezzi necessari allo scarico ed al carico dei prodotti. Così stamane finalmente la Marittima riprenderà il suo aspetto normale e il lavoro procederà con la primiera regolarità. Gli scaricatori non vi si recheranno in colonna, collo scopo di fare una specie di dimostrazione: vi andranno alla spicciolata, alla solita ora.

Le autorità hanno prese tutte le misure possibili per evitare incidenti disgustosi durante il lavoro, e così pure per impedire eventuali disordini.

Pio X riceve il suo ex-gondoliere

Roma, 17 gennaio notte

La *Tribuna* dice che il Papa, avendo saputo dalle sorelle che si trovava a Roma il gondoliere che fu al suo servizio per nove anni allorchè era patriarca di Venezia, ha voluto vederlo. Il Papa ha ripetuto al gondoliere che non può dimenticare la propria Venezia. Il Pontefice e le sorelle hanno ricolmato di gentilezze il gondoliere che ora si trova al servizio del nuovo patriarca di Venezia.

Il gondoliere dev'esser già tornato fra voi.

Una beneficenza principesca

Oggi si celebrano le nozze della signora Cavalieri con il valentissimo ingegnere Umberto Padoa. In tale occasione la sposa ha elargito la ingente somma di lire duecentoventicinque mila in opere di beneficenza. E precisamente all'Associazione contro l'accattonaggio lire 30.000, all'Ambulatorio «Umberto I», 30.000, ai convalescenti bisognosi, 25.000, al Pro Schola, 10.000; ai bambini dei pescatori, 5.000; alla Casa Paterna, 5.000, agli operai disoccupati 10.000; alla Colonia Alpina 10.000; alla Fraterna israelitica, 60.000; alla Società «Dante Alighieri» 5.000.

I fervidi auguri, che gli amici fanno per queste nozze, bene auspicate, s'accresceranno così dei voti onde i beneficati manifesteranno la loro infinita riconoscenza per il veramente munifico atto. A questi auguri ed a questi voti noi aggiungiamo i nostri, per la coppia felice, sinceri e fervidi.

Per un fausto avvenimento

In occasione di un lieto evento il conte e la contessa Pier Alvise di Serego Alighieri offrono direttamente alla Società contro l'accattonaggio lire 50 (cinquanta). Il Consiglio ringrazia.

La crisi negli "impiegati civili"

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera che riassume il pensiero di molti soci di questo sodalizio. Quella che i francesi hanno chiamato la *routine politique*, e suol guastare molte cose, ha bastato per determinare la crisi in detta Associazione, crisi che al dire di taluno sarebbe insanabile.

Bisogna convincersi che certe Società e sopratutto queste apolitiche o non possono esistere. Le Società professionali, principalmente, perchè mentre non si può pretendere che tutti gli impiegati di una città abbiano una sola fede politica, si può bensì ottenere di mettere tutti gli stessi impiegati d'accordo sopra un programma apolitico, riguardante allo sviluppo dei loro interessi morali e materiali. Bisogna dunque rifarsi alle origini della istituzione. Ma ecco la lettera:

On. Sig. Direttore,

Le sarei gratissimo se volesse onorarmi di un po' di spazio nel reputato di Lei giornale, per inserirvi la presente, che riflette argomento di cui appunto si di Lei giornale, anzi tutta la stampa cittadina ebbero ad occuparsi. L'impossibilità in cui si trovò il Comitato «Pro' Vita Moderna» di presentare una lista di candidati nelle elezioni sociali, mentre da ben un mese tali elezioni erano state stabilite, dimostra che nessuno, di nessun colore politico, volle accettare di dirigere le sorti dell'Associazione in questo momento in cui tanta scissione così profonda regna fra noi, e dimostra altresì quanto fossero vane le illusioni di quanti, non conoscendo l'ambiente, ritenevano di avere con loro e per loro una maggioranza enorme, quando invece non tenevano che i voti della maggioranza degli intervenuti alle adunanze assemblee, scarsissime appunto per l'astensione, prima tacita ed individuale, poi espressa e collettiva, degli sfiduciati.

E come non essere sfiduciati, se da un programma, largo di promesse, si erano dimenticati i punti principali? Quale impulso si era dato alla propaganda per la iscrizione di nuovi soci? Quali riforme si erano arrecate alla Cassa di previdenza, quale al servizio medico, su cui si era tanto strombazzato nel febbraio dell'anno scorso, nel periodo pre-elettorale dell'Associazione? quali ribassi più notevoli e più estesi si erano ottenuti? quale sviluppo si era dato all'opera dei vari gruppi? quale tendenza aveva manifestato il Consiglio circa i dilettevoli convegni, dapprima iniziati troppo ingenuamente, poi soppressi d'un colpo? perchè non si erano curati almeno i ritrovi istruttivi, con qualche buona conferenza che avesse per qualche sera animata la nostra sala deserta? Il bollettino sociale dapprincipio fu steso con molta cura e... troppo fasto, poi, molt'acqua anche qui. La Biblioteca fu curata per due mesi, una cura troppo meschina per le sue piaghe. Lo Statuto non fu modificato secondo le fatte promesse: si accontentarono di violarne qualche articolo.

Un solo comma del programma impressionò assai il Consiglio, ed io sapevo la sua combattività ed i suoi entusiasmi, e della politica si fece il perno sgangherato.

Fossi gli occhi su quel comma del programma, non si erano levati un po' più in su per leggere queste parole che davvero mi compiaccio di ripeterle sempre, eppure non trovo mai di aver ripetuto abbastanza: «Non ci guida lo scopo di fare della politica a vantaggio di qualche partito, perchè fermamente intendiamo che la nostra azione rimanga circoscritta al campo puramente economico».

Prego chi legge di arrestarsi un pochino sui due avverbi «fermamente» e «puramente».

Tutto ciò per dimostrare da qual parte si trovi l'incoerenza! Ma dopo ciò è inutile ogni riflessione! Nessuna cura, nessun rimedio sono possibili: l'Associazione non si può migliorare: occorre distruggerla per modificarla su altre basi. Uomini intelligenti, bene stimati, attivi, ma soprattutto che sappiano rispettare l'opinione di tutti (suprema necessità in un sodalizio ove, per un comune nobile scopo intento si raccolgono uomini d'ogni partito) non mancheranno, e da loro sorretti e diretti potremo anche nella nostra Venezia costituire una associazione fiorente, che promuova il bene degli impiegati, valendosi degli sforzi di tutti i partiti, cementando nel contempo quello spirito di solidarietà di fratellanza che nella nostra classe, non so perchè, scarseggia alquanto più che nelle altre.

Con tante scuse e con ringraziamenti mi professo

Obbl.mo *Giuseppe Zorzi Porcé*

I funerali del prof. Pietro Casorati

Ieri, alle ore due, nella chiesa di S. Felice, ebbero luogo i funerali del compianto prof. Pietro Casorati, insegnante al nostro Liceo *Marco Foscarini* e riuscirono veramente solenni.

Il lungo corteo, che si mosse dall'abitazione del defunto, sita in Ruga due Pozzi, era disposto nel modo seguente: Corpo musicale *Marco Foscarini* con la bandiera del convitto; convittori dello stesso; studenti del ginnasio e del liceo omonimo colla bandiera relativa; studenti del ginnasio e del liceo *Marco Polo*, pure colla bandiera; studenti Istituto Paolo Sarpi; sei bellissime corone così segnate: *Cognati e cugini Casorati — Cav. Camillo Carussi — Cognato Ugolino — alunni 3. liceo — Collegio Professori — Cognati Albanese*; dodici torce portate da vecchi della Congregazione di Carità; otto sacerdoti; la bara della quale tenevano i cordoni il prof. Manoni, preside del *Marco Foscarini*, il prof. Bert, rettore, il prof. Carminati per il Provveditore agli studi, il prof. Capetti preside del *M. Polo*, il prof. Manzoni e il prof. Martens, e infine un interminabile seguito, al quale prendevano parte tutti i discepoli del defunto professore, i rappresentanti di tutti gli istituti cittadini, molte signore vestite a gramaglia, parecchie notabilità scolastiche, nonchè gran copia di parenti e di amici.

Notammo alla rinfusa i professori: Martens, De Toni, Tosi, De Zan, Tomasetti, Poccio, G. Zenoni, L. Zenoni, Fiorese, Chelotti, Greggio, Manzon, Simeoni, Cibin, Grünwald, Fanoralinata, Canetti, Menin, Sartorio, Cappellin, Rossi e Orsini; gli avvocati: Dott. Plinio Donatelli pel Comune, d.r Vittorio Banzatti, d.r Antonio Cornoldi, d.r Antonio Negri; notammo ancora: lo scultore Bottasso, il M. Furlanetto, il censore del *M. Foscarini* sig. Ettore Cauzzi, lo scultore Carlotti, il d.r Antonini, il d.r Marta ecc. ecc.

Così disposto, il corteo entrato per la calle del Cristo in Via Vittorio Emanuele e percorsala al suono di una marcia funebre, giunse fino alla chiesa ove, deposta la bara sopra un basso catafalco, fu cantato l'ufficio funebre, dopo di che il corteo si ricompose e sfilò fino alla fondamenta di S. Felice.

Quivi, deposta la bara sulla riva, parlarono il prof. Manoni, il prof. De Zan, il cugino Casorati, il prof. Simeoni, la signorina Desrovich e gli studenti Pozzi ed Antonelli tutti tessendo l'elogio funebre dell'estinto, ed inviando al carissimo scomparso l'estremo, affettuosissimo saluto.

Il feretro quindi, adagiato sopra una barca di 2.a classe e scortato da numerose gondole, fu trasportato al Cimitero di San Michele.

Il suicida di Mestre non è Favretto

Ieri abbiamo pubblicato per esteso il suicidio di un supposto capo-mastro, imprenditore di Venezia, che da certi Favretto Antonio e Zacchello Lorenzo venne identificato per certo Favretto Floriano, chiamato Giuseppe. Ebbene, benchè i due avessero sbagliato nella identificazione, certo Vittorio, presunto nipote del supposto suicida, appena avuta la notizia a mezzo della Questura partì per Mestre, e nella cella mortuaria credette di riconoscere nel cadavere lo zio, assicurando il custode essere proprio lui.

Ieri, stesso il Favretto, in seguito alla rivelazione dell'equivoco ritornò a Mestre, e si presentò, assieme ad alcuni amici, al Pretore chiedendo di rivedere il suicida, ciò che gli fu concesso. Alla presenza del cadavere, ch'era steso sul tavolo anatomico, il Favretto confessò con grande meraviglia di essersi sbagliato, nell'aver ieri riconosciuto lo zio nel cadavere del suicida.

Il Favretto, nel lasciare la cella mortuaria, baciò il cadavere.

Il suicida ha l'aspetto tedesco e dimostra circa 55 anni. Credesi sia un pittore. Il colletto che indossava fu acquistato di recente dai fratelli Bogi[illegible] letto in campo San Bartolomeo come risulta dalla marca. Ad alcuni è sembrato di riconoscere in questi un tappezziere triestino, che abitava a S. Maria Formosa, ma finora nulla si sa di positivo e il cadavere è sempre a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In onore di Gustavo Ludwig

La camera dell'Albergo «Cappello Nero», che il dott. Gustavo Ludwig ha sempre abitata per tanti anni, nelle sue lunghe permanenze a Venezia, è stata trasformata ieri mattina in cappella ardente. La salma dell'illustre, vestita di nero, le mani posate sul petto, fu posta su una lettiga e, circondata da piante e da ceri accesi, e vegliata costantemente.

Durante tutta la giornata di ieri moltissime personalità si sono recate al «Cappello Nero», dove era di continuo l'on. Molmenti, per rivedere ancora una volta il compianto amico, che ha conservato nella morte il suo dolce sorriso abituale. Notammo fra quelle che compirono questo mesto atto di reverenza affettuosa il Prefetto comm. Vettorelli, il cav. Guglielmo Ciardi, il co. Carlo Bullo, il comm. Malagola, il prof. Giuseppe Dalla Santa, il comm. Michelangelo Guggenheim, Guglielmo Berto, Luigi Ferro ed altri.

Corrado Ricci ha indirizzato al prof. Cantalamessa un telegramma, esprimente il proprio dolore e pregandolo di essere rappresentato ai funerali. Molti telegrammi di condoglianza ha ricevuto l'on. Molmenti.

I funerali saranno celebrati questa mattina alle ore 10 nella Basilica di S. Marco. Vi parteciperà anche il Sindaco. L'on. Molmenti rappresenterà anche il R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

Si attendeva ieri a Venezia il nipote del prof. Ludwig, che doveva giungere da Amsterdam, ma fino alle dieci di iersera non era ancora arrivato.

La neve

Me la sento nei ossi si udiva ripetere i giorni scorsi, e difatti era un freddo eccezionale che diceva che la neve sarebbe stata prossima. Ed essa venne per la seconda volta nella stagione. Incominciò ieri mattina e continuò a tutta notte. Neve propriamente no, nevischio piuttosto, tranne qualche biocolo, ed accompagnato da un vento che lo turbinava in aria, vi gelava la faccia e vi penetrava per quanto coperti.

Da per tutto sono state organizzate le consuete squadre di spazzaneve, ma non era appena sgomberata una via che già il candido tappeto — per dire la vecchia frase — ritornava man mano.

Le cadute furono molte pel gelo che si forma sotto lo strato della neve e tanto più facili là dove sono passati la scopa e i badili.

Venezia sotto la neve presenta uno spettacolo singolare: è un candore che dà strano rilievo alle architetture de' suoi palazzi e che le aggiunge nuovo fascino, è come un cuscino di bambagia che si posa su essa quasi a proteggere mollemente le sue bellezze.

Due coniugi aggrediti da una donna

Ieri sera, verso le sette e mezza, uscivano dalla loro abitazione, sita in calle della Mandola, a S. Angelo, i coniugi Pellanda: il marito Antonio, un uomo sui trent'anni e la moglie una signora venticinquenne, maritata da pochi mesi. Uscivano per recarsi a fare una visita, quando, avevano appena varcata la soglia della porta, che una donna di malaffare si precipitò addosso alla coppia tranquilla vibrando sul corpo della giovane signora un colpo d'ombrello. Il marito, quantunque il caso gli si presentasse inaspettato, non si perdette d'animo e con un altro colpo della sua ombrella tentò di liberarsi dalla mala femmina, che abbiamo poi saputo chiamarsi Maria Bucco. Ma l'atto risoluto del Pellanda non sgomentò la malcapitata, la quale si diede anzi a seguire la coppia scagliandole contro le parole più sconce e le minacce più gravi. Un codazzo di gente si mise al seguito, facendo un baccano indiavolato, e tentando di calmare l'energumena che non intendeva desistere dalle sue ingiurie e dalle sue minacce, tantochè i due coniugi per evitare lo scandalo ed ogni eventuale complicazione, furono costretti a ritirarsi nella casa di un amico sita in Corte dell'Albero. Ma neanche questa precauzione valse, poichè l'indiavolata femmina, incoraggiata anche da qualche pregiudicato, si diede a continuare per un buon pezzo la scenaccia urlando e pestando alla porta degli ospiti.

E la ragione di tutto ciò?

Informatici, abbiamo saputo trattarsi di una vecchia ma effimera relazione passata tra la donna ed il Pellanda quando questi era ancora scapolo ed abbiamo saputo anche, che la scenata di ieri non fu la prima e, disgraziatamente, se la Questura non prenderà efficaci provvedimenti, non sarà certo l'ultima, il che rende doveroso per le autorità di P. S. di evitare un succedersi di scandali simili, dannosi alla moralità ed alla tranquillità della nostra cittadinanza.

La fine dello sciopero al Cotonificio

In seguito alle esplicite dichiarazioni del Direttore Metzler ieri l'altro alla Commissione degli scioperanti che cioè nessuna concessione poteva accordare e più ancora in seguito ad un manifesto comparso ieri mattina sulla porta del Cotonificio, che minacciava il licenziamento degli scioperanti, se non cambiavano condotta — molte operaie del riparto *ring* si ripresentarono al lavoro, e tutte lo riprenderanno questa mattina.

Le condizioni di salute del cav. Alfredo Franceschi, di cui ieri abbiamo narrato il disgraziato incidente, sono stazionarie. Innumerevoli furono le dimostrazioni affettuose che vennero fatte all'egregio uomo, che tanta stima gode fra i commercianti. L'assemblea dei negozianti ha votato un augurio per la sua guarigione, augurio che venne comunicato dal presidente sig. Midowich a mezzo di telegramma.

Il cav. Franceschi ringrazia a mezzo nostro tutti e particolarmente l'assemblea dei negozianti ed il sig. Malinovich.

Il volume "Dalla Cucina al Salotto", e gli altri premi destinati agli abbonati annui che non fossero stati ancora ritirati, potranno esserlo, ogni giorno dalle 14 alle 17, presso la nostra amministrazione.

All'Università popolare — Il tempo pessimo fece rimandare ad altro giorno la lezione di geografia che doveva essere tenuta iersera dal prof. Basutti. Così pure, questa sera, l'Università popolare rimane chiusa per indisposizione del prof. Flamini.

Associazione fra le case di spedizione — L'Associazione fra le case di spedizione testè costituitasi nella nostra città s'è stabilita la sua sede sociale in Fondamenta della Prefettura n. 2648, telefono 667. I locali del sodalizio e l'ufficio di segreteria sono aperti tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 a disposizione dei signori soci. Per riunioni serali preavvisare la segreteria.

Il Consiglio di Leva Marittima terrà nel corrente anno, sedute per l'esame degli inscritti nei giorni 30 gennaio, 2, 6, 8, 13, 16 e 23 febbraio, 11 e 26 marzo ed 8 aprile e gli inscritti appartenenti alla gente di mare si devono presentare al Consiglio suddetto provveduti del loro titolo matricolare, dei documenti atti a comprovare il mestiere esercitato e del certificato d'istruzione da rilasciarsi dai rispettivi Municipi.

Un facchino che scivola e si frattura una gamba — Ieri sera, verso le 10 e mezzo, certo Carlo Rovini di Romualdo, d'anni 22, di Prato di Toscana, mentre in compagnia della fidanzata e del fratello di lei, varcava il ponte di Ruga Bella a S. Giacomo dall'Orio, scivolò sul ghiaccio e cadde senza potersi rialzare.

Raccolto tosto e trasportato all'Ospitale civile, fu quivi ricoverato avendo riportata la frattura della tibia sinistra.

Il povero giovane, che è inserviente al Palazzo Reale, ne avrà per oltre un mese.

Buona usanza e beneficenze varie

— Per onorare la memoria del compianto cav. Giacomo Sarfatti, Margherita e Cesare Sarfatti, offrono direttamente alla Società contro l'accattonaggio lire 10.

— A nostro mezzo il sig. Edoardo Chitarin offre lire 10 ai Rachitici per onorare la memoria della compianta signorina Dirce Giunta Costantini.

— Per onorare la cara e venerata memoria del compianto suo professore Pietro Casorati, Mario Jacchia offre a nostro mezzo al Pane Quotidiano lire 6.

— In morte della compianta signorina Dirce Giunta, i signori Vittorio e Maria Chitarin offrono a nostro mezzo lire 10 all'Istituto Rachitici.

— In omaggio alla venerata memoria del prof. Pietro Casorati direttamente alla Società contro l'accattonaggio, Giorgio e Gina Calzavara offrono L. 5 (cinque). Il consiglio ringrazia.

Teatri e concerti

Fenice

Il tempaccio di iersera fece sì che la seconda della *Traviata* non si svolgesse dinanzi a gran numero di spettatori. Questa sera riposo: giovedì terza della *Traviata*.

"Il sistema" e "Papà Giovanni" al Goldoni

Molto degna di interesse la serata d'oggi con due novità di genere affatto opposto e tutte due precedute da ottimi successi.

Papà Giovanni di Vittorio Marrasi è un dramma in un atto che i pubblici italiani accolsero con pieno favore recitato dalla Compagnia di Ermete Novelli, d'Alfredo De Sanctis, e di Talli-Calabresi.

Il sistema di Otto Ernst è un lavoro gaio, educativo e — dicono — meritevole d'essere udito da padri di famiglia e da insegnanti. In tutte le città germaniche ebbe successi trionfali. Da noi, a cominciare da Torino, piacque assai al pubblico ed alla critica, e della sua esecuzione se ne disse meraviglia. Nessun'altra compagnia all'infuori di quella del De Sanctis, lo recita perchè anch'esso come per *Avariati*, addomanda nel caporomico e nell'attore una grande e seria passione per l'arte sua, ed una somma abilità d'interpretazione.

— Oggi è atteso Giannino Antona Traversi per la prova generale del suo *Viaggio di nozze* che andrà in scena venerdì, *Piccoli Borghesi*, a prezzi popolari si daranno domani sera. Le prenotazioni si chiudono a mezzodì.

Malibran

Fanfan la Tulipe, l'operetta che tanto piacque iersera al numeroso uditorio accorso da Marocca, si dà nuovamente questa sera unitamente alla bella zarzuela *I lupi marini*.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
GOLDONI — Ore 8.30 — *Papà Giovanni.*
MALIBRAN — 8.30 — *Fanfan la Tulipe.*

Cronaca Veneta

Venezia

Da Pellestrina

Pro erigendo Ospitale

(17 *gennaio*) — Vi comunico la VIII lista di sottoscrizione pro erigendo Ospitale.

Un avv. Renato Magagnato L. 20 — avv. Angelo Levi 30 — Vianello Natale detto Sponchi 100 — Coniugi Busetto Cesare 10 — Borea Ant. 5 — Zolisan Quirino 5 — Turra Luigi 10 — Malusa Vincenzo 5 — Mansutti Ben 2 — N. N. a mezzo rev. arciprete 5 — Vianello Santino fu Luigi 10 — Padroni Federico 10 — Scarpa Virginio Pin 25 — N. N. 10 — Famiglia Baffonelli 10 — Domenico Orazio Treat 25 — G. G., N. C., A. G., prof. Segalraldo, prof. Lorenzon, famiglia Padoan ciascheduno L. 5 — N. N. 1 — Don Paolo Scarpa 60 — Giov. Scarpa Bavolo 24 — Sponza Cesare 30 — cav. Arturo Levi di Parigi 20 — cav. Eugenio Gentili 20 — Signora Lana Camerino 20 — Giorgio Clerle 5 — Oscar Fortis 5 — Canetta Carocino 3 — Gerardi Giovanni 2 — Richard Struck 100 — Federico Struck 100 — Risparmio stampati, Fontana 10 — Errera cav. uff. Paolo 50 — Cassetta Jeruram 51.17 — Rosa Bartolomeo Costantini fu Rosso 100 — avv. Federico Nordio 11.50 — Agostino di Achille fratelli Busetto Bubba 100 — Fratelli Gavagnin fu Giov. 50 — Gavagnin Luigi del fu Dom. 50 — Carlo Stella 5 — Matilde Vianello ved. Scarpa 100 — cav. Eug. cap. Scarpa 100 — Lorenzo Scarpa fu Agostino 100 — Cesare Vianello fu Spiridione 100 — Egidio Vianello per una signora che desidera l'incognito 100 — Fratelli Scarpa fu Giuseppe 100 — N. N. 5.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

I funerali della madre di Loubet

Le condoglianze dei Sovrani

Parigi, 17 gennaio notte

Oggi a Marsanne con grande concorso di pubblico vi furono i funerali della madre di Loubet. La cerimonia ebbe un carattere strettamente di intimità. Loubet con tutte le autorità seguì il feretro. Durante i funerali pioveva dirottamente.

Il Re d'Italia, e l'imperatore di Germania, hanno inviato dei telegrammi a Loubet esprimendogli le condoglianze per la morte della madre.

Malgrado il carattere intimo dei funerali ed il tempo cattivo, una folla numerosa vi assisteva. Oltre a tutte le autorità del dipartimento, venute in forma privata, la popolazione delle campagne vicine alla città affluì qui fino dalle prime ore del mattino.

Il corteo era semplicissimo: il carro portava soltanto la corona di famiglia. Il corteo si estendeva per un lungo tratto attraverso i campi coperti di neve. Nella chiesa, decorata con molta semplicità, Loubet occupava il primo posto.

L'inumazione ha avuto luogo nella tomba di famiglia di Loubet in un angolo del cimitero ornato di cipressi. Numerose corone erano state inviate dalla città di Montelimar e di Marsanne, dalle case civili e militari del presidente Loubet, e dal personale dell'Eliseo. Si notavano pure quelle dei senatori e della Camera.

Il presidente è tornato a Montelimar, dopo avere passato il pomeriggio a Marsanne in famiglia. Egli partirà stasera per Parigi.

Le vicende degli scioperi in Russia

Pietroburgo, 17 gennaio notte

Nel pomeriggio all'ingresso delle officine Putilow fu affisso un manifesto del direttore delle officine in cui dichiarava che si accordavano agli operai le concessioni richieste e si invitavano a riprendere il lavoro.

Gli operai delle officine di Kolpino e Baltik hanno espresso l'intenzione di unirsi agli operai scioperanti di Putilow.

A Baku in seguito alle concessioni dei direttori, lo sciopero degli operai delle miniere di *nafta* è quasi terminato. Lo sciopero continua soltanto nelle officine metallurgiche.

Lo sciopero colossale di Essen

Berlino, 17 gennaio notte

Gli operai delle miniere di Essen che si trovano presentemente in isciopero, ascendono a 122.612, mentre ieri mattina erano soltanto 88.[illegible]. Lo sciopero è stato dichiarato in 187 pozzi.

Gli operai delle miniere che scioperarono sono fuori 124.[illegible]. Lo sciopero si estende a 202 pozzi.

Le nuove conclusioni dei periti nell'affare Syveton

Parigi, 17 gennaio notte

I periti, ad eccezione di Pouchet, hanno concluso nell'affare Syveton che l'ipotesi di un suicidio, secondo l'ultima versione data dalla signora Syveton non è inverosimile. Pouchet però ha osservato che sarebbe stato necessario un tale concorso di circostanze che il suicidio gli sembra impossibile.

Tutti i periti dicono che il suicidio sarebbe stato facile se fosse stato somministrato a Syveton un narcotico o se l'uso delle membra gli fosse stato reso impossibile. Infine i periti dicono che l'acido carbonico trovato nel sangue di Syveton può provenire dal gaz illuminante e da cianuro di potassio.

Una bomba contro il palazzo di un governatore

Pietroburgo, 17 gennaio notte

Una granata è stata posta la notte del primo corrente contro la casa del governatore di Smolensko. La esplosione dell'ordigno ha spezzato una cancellata e i vetri delle finestre di parecchi piani.

Il Rettore dell'Università ha vietato al circolo letterario degli studenti il permesso di organizzare sedute pubbliche.

Una ondata di 20 metri causa un disastro

Cinquanta vittime

Cristiania, 17 gennaio notte

In seguito alla caduta di una grossa frana da una roccia nel lago di Loenvand a Wendal a nord di Bergen, domenica sera un'ondata alta 20 piedi si riversò sul porto spazzando le vie e le case vicine; 50 persone perirono. Finora 4 cadaveri furono ripescati.

La tempesta impedisce che dalle località vicine si possano apportare soccorsi. *(Stefani).*

Un disastro ferroviario presso Vienna

Vienna, 17 gennaio sera

Il treno rapido della ferrovia del nord che va da Brunna a Vienna deviò la scorsa notte, presso Hohenau, in seguito alla rottura della rotaia. Trenta persone sarebbero ferite e tre gravemente.

Partenza di Stoessel da Nagasaki

Il Giappone fabbrica navi

Londra, 17 gennaio notte

Un telegramma da Nagasaki, in data 17, ci annuncia che il vapore *Australien* è partito avendo a bordo Stoessel colla moglie e 505 russi, fra cui gli ammiragli Gregorovitch, Lochtinski, e i generali Gorbatovski, Reuss e altri 245 ufficiali, molti dei quali accompagnati dalle loro mogli. L'*Australien*, che aveva come pilota alcuni ufficiali della marina giapponese, non fu autorizzato ad uscire dal porto prima di notte allo scopo di evitare che gli ufficiali russi potessero prendere cognizione delle difese del porto. Il generale Fock è rimasto nel Giappone con altri prigionieri russi.

— Un telegramma da Tokio ci comunica che una torpediniera giapponese si è impadronita del trasporto olandese *Guglielmina*, che trasportava carbone a Vladivostok ieri nello stretto di Shimushiru. La nave è stata condotta a Sasebo.

Un incrociatore corazzato di prima classe è stato impostato nel cantiere della stazione navale di Kure.

I sottomarini giapponesi

Londra, 17 gennaio sera

Il *Morning Post* in un dispaccio da Shanghai conferma che la flottiglia giapponese dei sottomarini è stata completata. Una parte importante di queste navi è stata acquistata recentemente dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti.

L'autore dell'attentato alla statua di Federico

Filadelfia, 17 gennaio sera

Si conferma che Rousseau Gessler, l'anarchico che è stato riconosciuto da un cameriere di Washington e da un albergatore di New York, ha confessato alla polizia che egli è l'autore degli attentati alla statua di Federico il Grande ed al Transatlantico «Umbria».

La morte della granduchessa Carolina di Sassonia

Weimar, 17 gennaio sera

La granduchessa Carolina di Sassonia principessa di Wasa è morta a Weimar stamane alle ore 3 e 30.

Era zia del re di Sassonia, ed era nata il 5 agosto 1833.

Movimento del porto

Arrivi del 14 — Da Newcastle pir. ingl. «Castlefield» cap. W. Lenaine con carb.

Detti del 15 — Da Brindisi pir. ital. «Selinunte» cap. A. Di Matteo con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» capitano F. Barich con merci.

Detti del 16 — Da Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. S. Maramaldo con merci.

Arrivi del 16 — Da Glasgow pir. ital. «Thomas» cap. S. Oliveri con pece — Da Bari pir. ital. «Bari» cap. P. Milella con merci.

Detti del 17 — Da Ancona pir. germ. «Helene Menzell» cap. C. Huet con merci.

Partenze del 15 — Per Patrasso e Liverpool pir. ingl. «Falernian» cap. G. Broadbent con merci.

Detti del 16 — Per Trieste e Londra pir. ingl. «Jago» cap. C. Wilkens con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Barich con merci.

Partenze del 16 — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. N. Jivanich con merci.

Dette del 17 — Per Fiume pir. aust. «Ragatusa» cap. S. Golugovich con merci.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Nel trigesimo

dalla morte di

Francesco Ronchiato fu Lodovico

deceso in Venezia nell'età di anni 75.

La sorella *Elena Ronchiato vedova Coronelli* e i nipoti *Antonio e Francesco Ronchiato fu Giuseppe*, depongono sulla tomba del loro caro defunto una lacrima e il fiore della perenne ricordanza.

17 Gennaio 1905.

ANNO CLXIII – N. 19 Giovedì 19 Gennaio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) — Lire 28 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre
[illegible] e a SANT ANGELO, CALLE CASTORIA
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2 — Cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimum cent. 50. Avvisi mortuari in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

A proposito dell'ultimo sciopero

Varie considerazioni sono suggerite dallo sciopero, durato due settimane, degli scaricatori del porto, e la prima di queste non è che la conferma di un fatto avvertito altre volte. Gli scioperi più lunghi e più gravi non si verificano nelle classi dei lavoratori peggio retribuiti, ma in quelle che godono di una relativa agiatezza, non sono determinati dal bisogno di sottrarsi, sia pure rischiando di perder tutto, a uno stato di cose intollerabile, ma dal desiderio, del resto legittimo, di migliorare la propria condizione. Non è da stupirsene nè da dolersene. La meraviglia sarebbe fuori di luogo, essendo naturale che la forza di resistenza sia maggiore ove c'era la possibilità di precedenti risparmi; e sarebbe ingiusto e inumano il rammarico, essendo preferibile di subire il fastidio di frequenti agitazioni operaie piuttosto che godere una quiete dovuta alla miseria e all'abbrutimento del proletariato.

Senonchè, questo nuovo aspetto che molti scioperi prendono deve di necessità influire tanto sul contegno di quelli che vi partecipano quanto sui sentimenti e sul linguaggio di quelli che ne sono spettatori. Che poveri braccianti il cui salario basta appena a sfamarli trascendano, durante uno sciopero, a violenze di parole e di atti, se non si giustifica, si spiega e si scusa, come pure s'intende che in tali casi l'enfasi retorica della stampa [illegible]lista possa trovar eco in cuori pietosi [illegible] socialismo non accettano i metodi e le [illegible], ma che gli sono grati di aver messo il [illegible] certe piaghe. Quando si tratta invece di [illegible] chiameremo l'aristocrazia del lavoro, [illegible] è assolutamente diversa.

[illegible] nega [illegible] il diritto di scioperare [illegible] che ciò giovi al conseguimento dei fini [illegible], ma il loro sciopero non può considerarsi che come un fatto economico e non [illegible] nè le frasi altisonanti, nè le manifestazioni [illegible]zzaiuole, nè, meno che mai, gli attentati [illegible] libertà del lavoro. È soltanto da ragioni economiche dovrebbe dipendere la vittoria o la sconfitta: se ciò non accade, se l'esito finale è dovuto a intimidazioni e a prepotenze, da qualunque parte vengano, vuol dire che c'è qualche viziatura nell'organismo dello Stato il quale non sa far rispettare i diritti di tutti.

* * *

Un'altra osservazione s'affaccia spontanea alla mente di chi studia questo fenomeno, divenuto [illegible], degli scioperi. Parecchi di essi, e quello degli scaricatori del porto ne è un esempio, non derivano punto da un conflitto tra capitale e lavoro. Sono leghe d'operai in lotta con leghe rivali o con lavoratori isolati, sono organizzazioni rigide e forti nelle quali i capi assoldano [illegible] il gregge minuto e promuovono l'agitazione allorchè vedono minacciati i loro privilegi. [illegible] in questi gruppi lo spirito esclusivo [illegible] antiche corporazioni d'arti e mestieri, con [illegible] differenza che invece di votarsi ad un Santo [illegible] alla fede socialista. E gli apostoli del [illegible] talismo li accolgono a braccia aperte e sbraitano insieme con essi contro lo sfruttamento borghese guardandosi bene dallo smascherare gli sfruttatori che sono nelle loro file.

Questa continua mancanza di sincerità si rivela anche nella propaganda d'odio e di disprezzo fatta da coloro che si vantano sviscerati amici degli operai contro il cosidetto *krumiraggio* e i cosidetti *krumiri*. Mentre si deplora come uno dei mali del proletariato la ricorrente *disoccupazione* e se ne attribuisce la colpa al capitalismo, non c'è vituperio che si risparmi ad uomini che, [illegible] disoccupati, cercano di guadagnarsi onestamente la vita. Ma che *krumiri* e che *krumiraggio*? Gli operai che senza sotterfugi, senza [illegible] ad impegni assunti, prendono i posti [illegible] liberi per effetto di spontaneo abbandono [illegible] altrettanto rispettabili quanto quelli che [illegible] stimato opportuno di andarsene in massa. [illegible] almeno il giornalismo liberale dovrebbe, accennando ad essi, astenersi dal ripetere pappagallescamente un nomignolo ch'è stupido in sè ma a cui si usa dare un'interpretazione ingiuriosa.

E' vero che di molte parole sulle quali si [illegible] lunghi discorsi occorrebbe precisare il [illegible]. Così a poco a poco non si sa più chi [illegible] e chi non sia proletario. Evidentemente volendo seguire il primitivo concetto che riservava il titolo di proletario al disgraziato sempre incerto del domani, sempre nell'impossibilità di mettere un soldo da parte, converrebbe oggi cancellar dalla lista un buon numero di operai, retribuiti con larghezza, assicurati contro gl'infortuni, garantiti dalla pensione contro l'impotenza della vecchiaia. E con quanta maggior ragione dovrebbero chiamarsi proletari migliaia e migliaia di piccoli borghesi! Che se con questo appellativo si vuol designare chiunque per mantenersi, ha bisogno del proprio lavoro, ma allora santo cielo, tre quarti dell'umanità possono inscriversi tra i proletari e intonare allegramente l'inno dei lavoratori... O forse forse, considerato che in generale, l'inno si canta quando si è deciso di non lavorare e di non permettere che gli altri lavorino, sarebbe più giusto di lasciarlo cantare a quell'ultimo quarto del genere umano che non fa nulla e inganna i propri ozii con frivoli passatempi.

Enrico Castelnuovo

I consigli dei ministri

Spostamento o "statu quo"? — Preparazione legislativa — Corte dei conti — Bollettino militare — I nuovi senatori

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 18 gennaio notte

La lunga conferenza che l'on. Giolitti ha avuto nel pomeriggio di ieri col Re è sfruttata dai « cacciatori di crisi », i quali più che mai insistono nel dire prossimo un rimpasto nel Ministero con deciso orientamento verso la parte radicale.

In verità non mi sembra che i risultati delle elezioni politiche del novembre e delle supplementari di domenica scorsa — nelle quali ha fatto le spese principalmente il partito radicale, che rientrò dimezzato — consiglino di spostare verso i radicali l'asse del Ministero, onde di turbare una situazione che rappresenta il giusto equilibrio tra le varie frazioni della maggioranza. Ricordo che anche negli ultimi mesi del ministero Zanardelli le spinte ad una crisi parziale furono molte — ed erano forti —, ma non fecero presa presso l'illustre parlamentare. Ed altrettanto io ritengo accadrà oggi. Il movimento sopra accennato — il quale ha origine più che altro da appetiti e da ambizioni personali — abortirà anche questa volta.

Intanto ferve il lavoro ai ministeri per la preparazione dei progetti da presentarsi alla Camera. Si annunzia ufficialmente che oltre ai disegni di legge, dei quali vi diedi notizia ieri, saranno presentati sabato, o a breve scadenza, quello per la graduale abolizione del dazio consumo, accennato già nella esposizione finanziaria, e quello per la conversione del debito ipotecario.

* * *

La Corte dei Conti ha rinviato al Ministero della Guerra per la seconda volta, rifiutandone la registrazione, i decreti che collocano alcuni ufficiali nella posizione di congedo provvisorio, insistendo nello specioso pretesto che mancano in bilancio i fondi per l'assegno loro dovuto e che non possono, senza un provvedimento-legge, essere stornati a questo scopo i crediti destinati al servizio delle pensioni. Il Consiglio dei ministri ieri ha deliberato — a domanda del generale Pedotti — la registrazione con riserva di quei decreti, onde è probabile che il Bollettino semestrale delle promozioni possa essere finalmente pubblicato sabato. Con la legge di assestamento del bilancio o con una disposizione legislativa speciale si provvederà poi a rimuovere il dubbio sollevato dalla Corte dei Conti, che paralizza l'esecuzione di una legge di Stato.

* * *

Si annunzia per il pomeriggio di domani un secondo Consiglio dei ministri, al quale seguirà un terzo, sabato, per prendere risoluzioni definitive sul progetto ferroviario.

* * *

Nei circoli competenti si assicura che la nomina dei nuovi senatori, in numero superiore ai 40, sarà firmata nell'udienza di domenica.

I lavori della Camera ed i progetti del Ministero

Roma, 18 gennaio pomeriggio

La *Capitale* pubblica che all'apertura della Camera il ministero presenterà fino dalla prima seduta il progetto di legge per l'esercizio ferroviario e quello per la liquidazione dei debiti verso le Società. Sarà subito presentato anche il progetto per la conversione del debito ipotecario. I ministri delle Finanze e del Tesoro intendono presentare insieme non oltre alla metà di febbraio il disegno per la graduale abolizione del dazio di consumo. Forse entro la metà del prossimo febbraio la Giunta del bilancio presenterà qualche relazione.

Ronchetti — dice la *Capitale* — insiste perchè sia finalmente discusso il disegno per l'organizzazione del suo ministero su cui l'on. Fano ha promesso di presentare la relazione al riaprirsi della Camera.

Le opere approvate dal consiglio dei LL. PP. per Venezia e il Veneto

Roma, 18 gennaio sera

La seconda sezione del Consiglio superiore dei LL. PP. ha dato parere, tra l'altro, sui progetti dei seguenti lavori:

Formazione di scogliera in difesa dell'ultimo tratto presso la foce e la sponda destra del Brenta-Bacchiglione; sistemazione dell'argine destro del Piave di fronte all'abitato di Musile; sistemazione dell'arginatura del Guà tra Bagnolo e Baldria; escavo dei canali, pozzi e bacini del porto-laguna di Venezia, dal primo luglio 1905 al 30 giugno 1914.

L'aumento della flotta italiana

Roma, 18 gennaio pomeriggio

Il *Messaggero* crede di sapere che la commissione degli ammiragli che ha esaurito i lavori relativi ai quadri di avanzamento si occupa ora di vari quesiti tecnici e militari presentati dal ministro. Tra essi ve ne ha uno riguardante l'aumento della flotta ed un altro sul nuovo ordinamento degli Arsenali.

Un grido d'allarme
Gli armamenti dell'Austria

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 18 gennaio notte

Federico Fabbri nella sua *Patria* indirizza all'on. Barzilai una lettera aperta a proposito delle disposizioni che l'Austria va prendendo per meglio munire le sue fortezze di terra e di mare verso l'Italia. Il Fabbri prende le mosse da una lettera mandatagli da un italiano che vive in terra soggetta all'Austria, nella quale sono denunciati i preparativi militari dell'Austria nel Trentino ed è espressa la meraviglia che il governo italiano, su qualunque base parlamentare si appoggi, non si occupi e preoccupi di una questione tanto vitale per l'esistenza della nazione.

Il Fabbri dichiara che l'Austria non ha interesse di intimare la guerra all'Italia, ma bensì ha interesse che l'Italia, a tempo opportuno, non si opponga all'attuazione del programma austriaco nei Balcani e nell'Adriatico. Di qui la preparazione al confine per imporci rispetto ed impedirci di far valere le nostre ragioni; di qui le domande di cospicui crediti per l'esercito e la marina imperiale.

« Attenderemo noi — si domanda il Fabbri — che l'Austria, al modo stesso con cui si è liberata della clausola dei vini, si liberi, non rinnovandola, della triplice e dei vincoli che oggi la costringono ed attui la sua politica nei Balcani e nell'Adriatico? Assisteremo noi impotenti alla sua fortuna ed alla nostra rovina? Pensino i radicali e pensino i vostri amici repubblicani ed antimilitaristi che l'Italia è impotente in terra ed in mare. Se non si saprà provvedere a tempo contro il danno a nulla varrà, nell'ora del pericolo, che per molti anni si abbia avuto il bilancio in avanzo, la rendita a 105 ed il cambio alla pari ».

I dislocamenti di truppe di là dal nostro confine

La *Zeit* ha da Budapest da parte bene informata: I movimenti di truppe che avvengono attualmente in Austria in una stagione così insolita, riguardano 10 battaglioni di cacciatori.

Il 1.o battaglione va da Rawaruska a Reichenberg, il 2.o da Koniggrätz nella Pusteria, il 5.o da Bielitz a Tarvis, il 7.o da Bruck a. Mur e l'8.o da Tarvis vanno nei presidi sul corso inferiore dell'Isonzo: il 17.o va da Wiener Neustadt a Judenburg, il 20.o da Judenburg a Trieste, il 21.o da Vienna a Bruck a. Mur, il 23.o da Mastywielkie a Vienna, e il 29.o da Zaleszczyki a Monfalcone.

Anche questo informatore della *Zeit* dice che tali movimenti in una stagione insolita e congiunti a grave dispendio sono diretti contro l'Italia.

Notizie della Marina

Roma, 18 gennaio sera

Con la data del 19 corr. passa in armamento ridotto a Spezia la nave *Città di Milano* col seguente Stato maggiore: Capitano di corvetta da destinarsi, comandante; tenente di vascello Corbara, ufficiale in seconda; tenenti di vascello Davigo e Salvestri; tenente macchinista Pesetti; tenente medico Rolando; tenente commissario Alessandro Lazzarini.

I predetti ufficiali che attualmente hanno altra destinazione vi faranno ritorno a missione ultimata della nave.

Il 20 corr. passerà in armamento ridotto a Napoli la torpediniera 127 al comando del tenente di vascello Dicuna; con decreto 11 dicembre 1904 la predetta torpediniera, appena pronta, raggiungerà la sua destinazione a Messina.

Il capitano di corvetta Albamonte Siciliano sostituirà nella carica di Presidente della commissione d'inchiesta presso il Tribunale Militare Marittimo di Napoli l'ufficiale pari grado Migliaccio.

I seguenti tenenti di vascello sono destinati in servizio di emigrazione: Vertunni imbarca a Genova il 20 corr. sul piroscafo *Espagne* diretto a Santos — Dentice imbarca a Napoli il 22 corr. sul piroscafo *Necker* diretto a New-York — Dente di Piraino imbarca a Genova il 22 corr. sul piroscafo *Sicilia* diretto a New-York.

Per ragioni di salute è contromandato l'imbarco sulla *Carlo Alberto* del sottotenente di vascello Pozzolesi.

Il sottotenente di vascello Campione imbarcherà sulla torpediniera 116 anzichè sulla 80 — il maggiore medico Pasquali è autorizzato a recarsi a Napoli per impartire l'insegnamento universitario di cui ha l'incarico. Nello stesso tempo egli lascierà il lavoro nel gabinetto di batteriologia nel II. Dipartimento. A sostituirlo temporaneamente nell'attuale ufficio al ministero è destinato il capitano medico Rana al suo sbarco dal piroscafo *Calabria*.

La *Minerva* è giunta a Syra — la *Dandolo* è giunta a Taranto — la *Malta* è giunta a Napoli — la *Liguria* è giunta a Surabaia — la *Brin* è giunta a Spezia — la torpediniera 1[illegible] è giunta a Taranto — le torpediniere 151 e 152 sono partite da Taranto e giunte a Gallipoli.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 18 gennaio notte

Sono promossi di categoria: Marinoni, consigliere d'Appello di Venezia — Soliani, vice pretore a Cividale di Friuli è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Novara — Fabris, vice pretore a Fonzaso, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Alessandria — Mainardi è nominato vice pretore per il triennio 1904-1906 a Codroipo.

Sono aumentati di stipendio: Spillare, cancelliere della pretura di Longarone — Costa, id. di Camposampiero — Dal Bianco, segretario di Procura al Tribunale di Vicenza.

Cattaruzza, alunno al Tribunale di Treviso, è nominato vice cancelliere di pretura a Chioggia.

E' concesso l'exequatur alla Bolla Pontificia nominante Ianna sac. Girolamo al canonicato di Monigo nel Capitolo della Cattedrale di Treviso.

La separazione della figlia di Crispi dal principe di Linguaglossa

Napoli, 18 gennaio sera

Il presidente del Tribunale, su domanda concordata, ha dichiarato la separazione coniugale del principe di Linguaglossa dalla consorte donna Giuseppina Crispi. Questa si è obbligata a passare gli alimenti al principe di Linguaglossa.

Ambedue i coniugi furono assistiti dinanzi al magistrato dall'avv. Angiulli.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso si [illegible]

Vittorio riceve la missione del re di Sassonia
Un pranzo a Corte

Roma, 18 gennaio sera

Ieri sera giunse a Roma la missione sassone che viene ad annunziare al Re l'ascensione al trono di Federico Guglielmo. Era a riceverla il maggiore Ravazza aiutante di campo del Re che l'ha accompagnata al *Grand Hôtel*.

Stamane il Re ha ricevuto in udienza solenne, nella sala del trono al Quirinale, la missione straordinaria del Re di Sassonia avente a capo il generale conte Vitzthum von Eckstaedt. I cerimonieri di servizio si recarono al *Grand Hotel* a prendere in carrozza di corte la missione.

Questa fu introdotta presso S. M. dal gran maestro delle cerimonie, conte Gianotti. Il Re in alta tenuta di generale era circondato dalla sua corte.

Il conte Eckstaedt presentò al Re una lettera autografa del nuovo sovrano di Sassonia e gli comunicò l'avvento al trono del Re stesso. Il Re ringraziò e prese atto.

Stasera il Re offre un pranzo in onore della missione. Era invitato anche il Ministro degli esteri, ma per precauzione non vi assisterà sebbene sia quasi del tutto ristabilito.

Varie da Roma

Roma, 18 gennaio sera

Il Ministro Rava, allo scopo di incoraggiare le Società cooperative di produzione e di lavoro tra i pescatori marittimi ha recentemente bandito un concorso a premi fra quelle che fino al 1906 risulteranno legalmente costituite. I premi assegnati sono 14 per la somma di 50 mila lire, così ripartita: un premio da lire 10.000, tre da 5000, cinque da 3000, e cinque da 2000.

— *La Commissione incaricata di studiare i piani regolatori dei porti* si è occupata oggi dei piani regolatori dei porti di Venezia, di Fermo, di Bari, di Brindisi, di Barletta e di Ortona. Poi ha deciso di visitare nel prossimo febbraio i porti di Livorno, Spezia, Camogli e Piombino.

— *Il Giornale d'Italia* smentisce la notizia secondo la quale Ricciotti Garibaldi avrebbe avuto partecipazione dal Presidente del Consiglio di Grecia che alla Camera greca sarà quanto prima presentato un disegno di legge per conferire ai filelleni e ai garibaldini che presero parte alla campagna del 97, una speciale medaglia commemorativa.

Le donne italiane alla r. nave "Margherita di Savoia"
[illegible]

Udine, 18 gennaio sera

Il Comitato Nazionale sorto a Roma, sotto la Presidenza di Donna Elena Cairoli e Donna Olimpia Marotti, ha lavorato alacremente per la formazione dei Comitati regionali che incontrano la maggiore simpatia fra le signore italiane.

Le somme raccolte serviranno per offrire un busto in argento della Regina Madre alla R. nave *Margherita di Savoia*.

A costituire il sotto-comitato di Udine fu incaricata dal Comitato centrale la contessa Anna di Prampero Kechler, la quale raccolse il gentile consenso delle seguenti signore: Contessa Caterina De Brandis-Salvagnini, contessa [illegible] Deciani-Del Mistro, Maria Giacomelli-De Stabile, Costanza Kechler-Cerotti di Costigliole, contessa Anna Lovaria-Tomadini, Eugenia Morpurgo-Basevi, Vittoria Ottavi, contessa Maria De Puppi-[illegible], Olga Renier-Rosa.

La linea telefonica Padova-Verona-Brescia

Verona, 18 gennaio sera

Giunge notizia da Roma che al Ministero delle Poste e Telegrafi si assicura che entro il primo semestre del corrente anno andranno in attività le linee del telefono interurbano Verona-Padova e Verona-Brescia.

Così tra poco la nostra città sarà legata alla grande linea Milano-Torino, ed a quella internazionale con Parigi.

Mancanza di lavoro a Bitonto

Bitonto, 18 gennaio sera

A cagione del tempo cattivo e dell'assoluta mancanza di lavoro, questa mattina nel Palazzo Municipale si è agglomerata una grande massa di popolo chiedendo sussidi e lavoro ed attendendo l'arrivo del Sindaco, che, si dice, sia fuori del paese per proposito preso.

Questa sera si riunisce il Consiglio Comunale.

Il codice Napoleonico e i nuovi tempi

Il prossimo numero della *Rivista d'Italia* pubblicherà un articolo che il senatore Oronzo Quarta, procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma, ha scritto intorno al Codice Napoleonico, prendendo argomento dalle recenti feste centenarie celebratesi a Parigi ed alle quali partecipò come rappresentante dei ministri dell'Istruzione e di Grazia e Giustizia.

L'articolo si divide in due parti. Nella prima il senatore Quarta commenta e fa la sintesi dei discorsi pronunziati dal guardasigilli francese Vallè, dal presidente della Cassazione francese Ballot-Beaupré e da altri.

Nella seconda svolge una serie di osservazioni personali. Egli ritiene, fra l'altro, che la celebrazione del Centenario del Codice Civile francese non doveva limitarsi ad essere universale solo nella forma, ma doveva esserlo anche nel suo contenuto e nel suo obbietto, esaminando quali fossero state le vicende del Codice, quali i ritocchi subiti presso i diversi paesi, quali gli effetti ottenuti, e non limitando l'indagine a quello che si è operato in Francia per provvedere alle nuove situazioni giuridiche ed alle condizioni sociali.

Il senatore Quarta dichiara che il Codice Civile francese che segnò un grande progresso nel 1804 più non risponde alle esigenze moderne; tutti sono in questo d'accordo. La discrepanza sorge nel sistema che deve seguirsi per la soluzione dei nuovi problemi giuridici e sociali; alcuni vogliono una nuova codificazione, altri ritengono che senza ritoccare il Codice civile si debba con nuove leggi provvedere ai nuovi bisogni.

Il senatore Quarta sostiene che la questione di metodo non possa adeguatamente risolversi se non siasi prima risoluta e ben definita la questione di sostanza, ossia se non siasi prima stabilito quali nuove leggi siano da emanare; e ricorda che vi è una scuola in Italia che afferma che i principi eterni di giustizia in realtà non esistono, che le varie norme di diritto che si sono succedute nel corso dei secoli altro non sono che il prodotto storico di una data fase economica, e che non il diritto plasma a sua voglia i rapporti economici, ma i rapporti economici creano e plasmano il diritto.

Pur esitando ad accettare questa dottrina, il senatore Quarta conclude dicendo che l'idea di tener fermo in tutta la sua interezza il Codice civile, potrà essere giusta ed accoglienti solo quando le nuove leggi che siano per farsi abbiano un obbietto molto limitato e non si dipartano in alcuna maniera da quei principi economico-giuridico-sociali che ne furono il suo fondamento, che ne costituirono la sua compagine. La qual cosa, per verità, ad ognuno che segua il grande movimento giuridico e sociale odierno, o, come altri dice, prenda parte alla lotta pel diritto, non parrà che rientri nelle possibili, e già e mono fondate previsioni.

Il prossimo concistoro e le sue improvvisate

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 18 gennaio notte

L'annunzio di un concistoro dà per solito luogo a molteplici pronostici perchè esso significa sempre un cambiamento nel mondo della prelatura romana. Pio X ci ha abituati a tante sorprese estemporanee, che necessariamente il concistoro della prossima primavera è già l'oggetto di discussioni. I nomi dei futuri cardinali propalati da alcuni potrebbero corrispondere piuttosto a certi pii ed ambiziosi desideri che alla realtà dei fatti, perchè molto prematuri.

Pio X non si confida con nessuno per le sue nomine e non è senza ragione ch'egli ha avocato al Sant'Uffizio il lavoro preparatorio per la scelta dei candidati proposti alle sedi vescovili. Il segreto del Sant'Uffizio è gelosamente custodito: anzi quest'è la sola congregazione romana, dalla quale un *reporter*, con tutta la sua abilità, non arriva a cavar fuori neanche un'indizio su quello, che si è trattato, o che si sta per trattare.

Quando i reverendi ed illustrissimi Inquisitori del Sant'Uffizio hanno fatto il loro processo segreto sui candidati e ne hanno sottoposto al Papa il risultato corredato da documenti, questi non esita più: sceglie il candidato, lo fa avvertire o lo avverte egli stesso. In caso di rifiuto Pio X saprebbe anche far uso della propria autorità per imporre la sua volontà.

In Curia, i prelati hanno già capito che era inutile di volersi opporre al desiderio espresso dal Papa o di trovare scuse per scansare una promozione che potrebbe essere anche una rimozione. Eppoi, oggi tira ben altro vento, tanto alla Corte pontificia quanto nella Curia romana, perchè il Papa attuale, sempre zelantissimo del ministero pastorale, ha per principio assoluto questo concetto: — che ogni sacerdote deve di tanto in tanto occuparsi della cura delle anime e non far carriera unicamente nella burocrazia e nella diplomazia.

Con tale predisposizione, Pio X è capace di scegliere per nunzio un vescovo od un arcivescovo il quale abbia retto fin qua una diocesi, e di mandare un nunzio od un subalterno di nunziatura ad esercitare il suo ministero in opere spirituali e sacerdotali in qualche diocesi.

Coloro i quali conoscono le idee di Pio X osservano che in lui prevale il concetto religioso, anche nelle cose della politica e della diplomazia. Egli è convinto che i migliori politici e diplomatici sono quelli che si sono esercitati nella direzione del clero e delle anime, perchè più adatti a sostenere le dottrine ed i diritti secondo i principii assolutamente ecclesiastici.

Ed in seguito a questo concetto, Pio X non tiene in gran stima chi non ha fatto altro che una carriera piuttosto mondana nella diplomazia.

E' facile capire che il Papa, seguendo questo suo impulso, ci prepara ancora più di una sorpresa. Quando ci avvicineremo al Concistoro non vi sarà da meravigliarsi se per esempio un prelato che si credeva all'apice della carriera prelatizia e non si aspettava più che il cappello rosso da cardinale si vedrà invece imporre semplicemente una mitria e consegnare un pastorale per andare in qualche diocesi d'Italia a fare il vescovo, mentre qualche vescovo o qualche frate potranno essere sorpresi nel ricevere il biglietto che li invita a prepararsi alla porpora.

Nel prossimo Concistoro, Pio X non potrà fare una promozione ingente di cardinali, non essendovi che nove cappelli vacanti e siccome la consuetudine vuole che sempre qualche posto nel Sacro Collegio rimanga vacante, non si può presumere che Pio X voglia creare più di 5 o 6 cardinali. Ma fino a questi giorni i nomi dei prescelti stanno ancora ben rinchiusi e custoditi nel petto del Papa e sarebbe opera vana di volerli anche indovinare.

Don Paolo

"Memento" ai cattolici autonomi

Roma, 18 gennaio notte

A proposito di certe manifestazioni promosse da circoli cattolici, l'*Osservatore Romano* pubblica un articolo nel quale dice che purtroppo presso certa gente va facendosi strada il concetto che ormai sia lecito pensare a modo proprio in alcuni punti della disciplina proposta all'azione religiosa e civile cristiana, nonostante che disposizioni esplicite siano state pubblicate intorno ad essa. E questo spirito di insubordinazione va ripreso con sollecitudine e legittimamente. I cattolici, i quali si intitolano autonomi nell'azione sociale, dice l'organo vaticano, sono dei liberisti e fanno pensare alla vista frase di vecchi e nuovi cattolici. Tali associazioni sono certo nate sotto la legge e non possono far nulla che alla legge contrasti, e non avrebbero facoltà alcuna di agire se non fossero assoggettate alla disciplina dell'autorità e non operassero nell'ambito di essa.

La carrozza di un diplomatico brasiliano investita dal tram a Roma

Roma 18 gennaio pomeriggio

Ieri sera a mezzanotte un tram elettrico investì in via Gesto un coupé in cui erano il sottosegretario dell'ambasciata del Brasile signor Barros Moreira e la sua signora. Il vetturino fu balzato dalla cassetta; la vettura rimase fracassata; i passeggeri se la cavarono con qualche leggera contusione e molto spavento.

Le notizie agrarie della decade
Le campagne del veneto

Roma, 18 gennaio notte

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di gennaio: Il freddo di questa decade ha giovato ai seminati, a frumento tenendoli purgati dagli animali nocivi e favorendo l'accestimento; ha pure giovato ai terreni, in quanto che per le gelate presenti, risulteranno a suo tempo meno compatti e più adatti alle lavorazioni avvenire. Non è stato però senza inconvenienti per gli agrumi, per le leguminose e per le ortaglie, inconvenienti sentiti specialmente in quei luoghi dove a queste colture si attende in modo particolare.

Anche i pascoli hanno risentito qua e là qualche danno. I lavori agricoli procedettero con forti e frequenti interruzioni, si dandosene generalmente pioggia o neve.

Per il Veneto le notizie sono queste:

I lavori campestri furono in questa decade assai limitati e procedettero stentatamente in causa delle temperature eccezionalmente basse.

LA GUERRA

Una intervista con Stoessel

La viltà di Alexeieff

Londra, 18 gennaio pomeriggio

Il corrispondente del *Daily Express* a Nagasaki ha intervistato il generale Stoessel. Questi gli ha dichiarato che non rientrerà a nessun titolo nell'esercito russo fino al termine delle ostilità. Dice che gli altri ufficiali che hanno dato la loro parola agiranno nello stesso modo. Stoessel aggiunge che tutti gli ufficiali hanno avuto liberamente sia di rimanere prigionieri sia di tornare in Russia sulla loro parola.

In generale i comandanti di truppe hanno preferito rimanere coi loro uomini; anche la maggior parte degli ufficiali e marinai hanno preferito di rimanere prigionieri. E' probabile però che molti di essi siano stati influenzati in questa decisione dal timore del consiglio di guerra. Il consiglio riunitosi la mattina del primo gennaio si dichiarò favorevole alla resa della piazza a condizioni onorevoli.

E' falso, dice Stoessel, che io sia stato del parere contrario. Noi abbiamo trovato nei giapponesi degli avversari cavallereschi e fra essi il più cavalleresco è il generale Nogi.

Stoessel non disse parola di Kuropatkine e delle pretese discordie fra i generali e gli ammiragli a Porth-Arthur. Durante le trattative per la capitolazione, le truppe di Porth Arthur perdettero ogni ritegno. I soldati misero a sacco i depositi di liquori e, ubbriachi fradici, commisero gravi eccessi; vi fu un momento in cui gli ufficiali temettero per la propria vita. Se i giapponesi prudentemente non avessero tardato di alcuni giorni il loro ingresso sarebbe stato inevitabile un bagno di sangue. Gli ufficiali costrinsero i soldati all'obbedienza negando loro i viveri. Prima d'allora nessuno potè lagnarsi di mancare di cibo.

Gli ufficiali russi, presenti all'intervista, dichiararono che nella fortezza vi erano bensì munizioni per certi calibri, ma che per altri i proiettili non abbondavano già nel mese di settembre. Gli ufficiali più giovani sono adiratissimi per l'inettitudine del governo e per la leggerezza con cui iniziò la guerra. Un ufficiale subalterno dichiarò apertamente, alla presenza di Stoessel, che tutti i soldati che ritorneranno in Russia sono compresi di spirito rivoluzionario.

Stoessel soggiunse: — Lasciateli dire. Essi hanno acquistato il diritto di dire ciò che vogliono, giacchè hanno innumerevoli volte arrischiato la vita per la patria.

Lo stesso corrispondente ha raccolto altre informazioni dalla bocca di altri ufficiali russi i quali hanno qualificato come criminosa la negligenza dell'ammiraglio Alexeieff nel mettere Porth-Arthur in istato di difesa, e come viltà la fuga dell'ammiraglio che lasciò coll'ultimo treno Porth-Arthur.

Le controtorpediniere russe che fuggirono da Porth Arthur al momento della caduta della fortezza portarono con loro a Cefù tutte le bandiere di guerra. Questi ufficiali dichiararono anche che la morte del generale Kondratenko portò il colpo finale perchè egli era l'anima della difesa. Il generale Fok era pure un eroe ma era di una severità eccessiva che lo rendeva impopolare fra le truppe.

Che cosa è rimasto a Porth Arthur

Una trincea che non ha mai esistito

Il presidio giapponese

Londra, 18 gennaio notte

Telegrafano dal quartiere generale del terzo esercito giapponese dinanzi a Porth Arthur, via Tien-tsin in data 17: «Quando la penisola del Quan Tung fu tagliata in due dall'esercito giapponese a Nanshan, le forze militari russe del distretto di Talienvan, comprese le guarnigioni di Porth Arthur e di Dalny, ammontavano a 35 mila uomini, dei quali 4000 a Nan-shan e di questi soltanto duemila poterono guadagnare Porth Arthur.

«A Porth Arthur si sono arresi da 9 mila a 10 mila tra soldati e marinai russi, in gran numero ormai inabili al servizio. Il 50 per cento degli ufficiali è stato ucciso. Soltanto 28 di essi hanno attraversato il periodo dell'assedio senza riportare ferite.

«La fortezza avrebbe potuto resistere ancora per qualche tempo senza il fuoco dei cannoni giapponesi da 11 pollici, il quale distrusse i depositi di viveri, le officine, i magazzini di munizioni, rendendo impossibile la riparazione delle opere di difesa. Non si comprende come la fanteria russa abbia potuto mantenersi nelle trincee situate dietro la muraglia cinese, perchè i proiettili giapponesi vi avevano fatta una larga breccia. In certe posizioni non un cannone è sfuggito alla distruzione e la posizione dei pezzi è indicata ora soltanto da un cumulo di macerie. I cannoni a dozzine sono stati divelti dal loro fusto e lanciati per la china opposta della collina.

«I giapponesi avevano creduto che vi fosse una forte linea di trincee nella gola scavata tra la collina di Ki Kuan-Shan ed il forte di Ki-Kuan Shan nord e l'avevano battezzata la *trincea fantasma* perchè gli assalitori non avevano potuto mai scoprirla quantunque avessero perduto centinaia di uomini per determinarne la posizione.

«Ora non vi furono mai trincee in questa località, ma nei loro attacchi contro la gola gli assalitori erano esposti al fuoco formidabile della collina di Ki Kuan e delle posizioni della muraglia cinese che li prendeva di fianco».

Il *Morning Post* ha da Shangai: «I giapponesi mandano una enorme quantità di armi e di munizioni a Porth Arthur. Il governo cinese si lagna che i russi siano entrati nel territorio dell'Ili ed abbiano occupato Kach Gar il cui governatore ha chiesto al ministro degli esteri cinese di iniziare trattative per far allontanare i russi».

Per salvare il prestigio della Russia

La necessità della vittoria

Vienna, 18 gennaio mattina

In un secondo articolo sulle conseguenze della caduta di Porth Arthur la «Nowoje Wremja» scrive: «Dal contegno della stampa slava dell'Austria-Ungheria e dei Balcani riesce evidente che la caduta di Porth Arthur scosse il prestigio della Russia non soltanto in Asia ma in tutti i paesi, dove il nome russo trova una eco e dove si crede e si spera nella Russia. Tutte le nazionalità russe sanno che il prestigio del nome russo è la loro unica protezione e tutte quelle nazionalità si chiedono col cuore tremante ciò che oramai di fronte alla catastrofe intenda di intraprendere la Russia.

I nostri dilettanti di politica possono fantasticare facilmente, bevendo una tazza di *thè*, di una pace onorifica, ma agli avamposti dello slavismo dove viene sentita ogni sconfitta della Russia nelle sue conseguenze politiche, non si può credere alla possibilità della pace nel momento attuale e si attende con certezza che la Russia continui energicamente la lotta fino a che abbia riportato una splendida vittoria».

Il disastroso bilancio della guerra russa

Il successo sia a Wladiwostok!

Vienna, 18 gennaio mattina

La *Nowoje Wremja* dice che il bilancio di guerra dell'anno 1904 si è chiuso con la capitolazione di Porth Arthur e colla perdita di tutta la flotta nell'Oceano Pacifico, in modo ben disastroso per la Russia. Specialmente per la perdita della flotta è da considerarsi un colpo sensibilissimo, perchè l'invio di nuove forze navali va congiunto a grandi difficoltà. Che la flotta del Baltico riesca a giungere incolume a Wladiwostock è cosa assai dubbia ed incerta, eppure senza una forte flotta nell'Oceano Pacifico non è da pensare ad abbattere il Giappone.

E' ora ben da deplorare che la flotta russa abbia fatto base delle sue operazioni Porth Arthur e non Wladiwostock. A Wladiwostock sarebbe stata probabilmente al sicuro da una catastrofe. Il successo della campagna che va ora ad incominciare dipenderà moltissimo dalle circostanze se verrà fatto all'ammiraglio Rodjestwensky di raggiungere felicemente Wladiwostock senza grandi perdite.

Il piano probabile di Kuropatkine

L'opera della cavalleria cosacca

Parigi, 18 gennaio mattina

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo ebbe un colloquio con un ufficiale superiore circa le scorrerie dei cosacchi a Niu-Ciang. L'ufficiale gli rispose:

«E' esatto che la cavalleria di Mistchenko ha per compito di inquietare la retroguardia dell'esercito giapponese, minacciando le linee di comunicazione.

«Questa cavalleria, forte di venti squadroni almeno, forma una divisione, ed è collegata al grosso dell'esercito da una serie di distaccamenti, che occupano una fila di punti strategici lungo l'Hun Ho.

«Si suppone con qualche ragione che una parte di questa divisione si trovi a 30 o 40 chilometri al sud di Ci-O-Pu, sull'Hun-Ho, nel luogo in cui finisce l'estrema destra della linea di difesa russa.

«Il grosso della cavalleria di Mistchenko sarebbe all'altezza di Liao-Yang, a 25 chilometri ad ovest.

«E' evidente che Kuropatkine vuol ritardare quanto più gli è possibile e, se lo può, impedire, la marcia verso il nord delle truppe di Nogi, rese disponibili dalla resa di Porth Arthur.

«La cavalleria di Mistchenko, estremamente mobile, costituisce al tempo stesso una minaccia perpetua per il fianco sinistro dell'esercito di Oyama.

«D'altra parte oltre che il paese piano si presta meravigliosamente alle operazioni dei cosacchi, i giapponesi, troppo sicuri di sè stessi, non stabilirono in modo sufficientemente forte la loro linea di comunicazione su Liao-Yang.

«Non ci sarebbe quindi da rimanere sorpresi se i cosacchi intervenissero ad inquietarli gravemente e presto.

«E' cosa certa che uno degli obbiettivi principali dei russi sarà ormai quello di molestare, per Niu-Ciang e la Corea, le linee di comunicazione dei giapponesi.

«Importa quindi che i russi prendano posizione fin d'ora per costringere il nemico a dividere le sue forze, impedendo così che esso non prolunghi un attacco di fronte, preparando una guerra vigorosa di guerriglie sulla sua linea di dietro, nel caso in cui Rodjestvensky batterse o indebolisse la squadra di Togo al punto da rendere dubbioso per il Giappone il dominio del mare.

«In tutti i casi, un attacco di fronte da parte nostra non può ancora aver luogo.

«Nei suoi ultimi rapporti all'Imperatore, Kuropatkine ha fatto conoscere che per vincere i giapponesi, la cui posizione è estremamente forte, non c'è che un modo: aggirarli.

«In riassunto i movimenti attuali non sono offensivi, ma soltanto preliminari dell'offensiva».

La neutralità della Cina

ed una nota di Hai alle potenze

Washington, 18 gennaio sera

Accusando la ricevuta della nota della Russia relativa alla neutralità della Cina, il segretario di Stato Hai ha richiamato l'attenzione del conte Cassini, ambasciatore di Russia, su le difficoltà che presenta, per una nazione così vicina al teatro della guerra, come è la Cina, l'osservanza degli obblighi di neutralità di fronte a due potenze belligeranti così forti come la Russia ed il Giappone.

Hai è stato informato dal ministro della Cina a Washington che la Cina ha intenzione di opporre un diniego generale alle accuse mosse dalla Russia. Il segretario di Stato ha inviato una copia della sua nota ai rappresentanti degli Stati Uniti in Europa e presso il Giappone; anzitutto perchè le potenze ne siano informate e, poi, nella speranza che alcune di esse siano disposte a secondare gli sforzi degli Stati Uniti per mantenere fermo l'accordo che era intervenuto tra i belligeranti circa la delimitazione del teatro delle operazioni.

Un'azione collettiva delle potenze in questo senso è considerata come necessaria, di fronte alle intimazioni ripetute della Russia ed allo stato di effervescenza che manifesta il popolo cinese e che può ad un dato momento suscitare un movimento contro gli stranieri.

Si spera che la Cina farà buona accoglienza alla nota di Hai perchè questa non contiene nessuna minaccia nè altro che possa offendere l'orgoglio dei cinesi.

Si crede però che la Cina risponderà che non avendo essa ricevuto nessun avvertimento non si può accusarla di avere trascurato le precauzioni necessarie per impedire il sequestro della *Reshitelny*.

Il governo cinese deciderà la questione della possibilità da parte dell'ammiraglio cinese di prevenire questo sequestro, e contesterà l'affermazione che la *Reshitelny* fosse completamente disarmata.

Osserverà, poi, che se i cinesi prestano servizio nell'esercito giapponese, la Cina non può esserne resa responsabile perchè, se è essa obbligata come potenza neutrale ad impedire l'organizzazione di una spedizione ostile, non può evitare che cittadini cinesi corrano individualmente nelle file dell'uno o dell'altro esercito. Infine dichiarerà che l'impiego di ufficiali giapponesi per le esercitazioni di truppe cinesi non costituisce una violazione di neutralità.

Imminente ripresa in Manciuria

I rinforzi ad Ohyama

Pietroburgo, 18 gennaio notte

Un telegramma alla «Russkoje Slowo» annunzia che l'esercito di Ohyama fu rinforzato di 60,000 uomini, appartenenti all'esercito di Nogi. Si prevede una prossima ripresa delle ostilità la cui prospettiva cagiona panico. Numerosi cinesi abbandonano la regione della guerra.

Il comitato dei ministri ha autorizzato la discussione di quella parte del rescritto imperiale del 26 dicembre concernente la revisione della legislazione attuale sugli *Zemstvos* e sulle assemblee comunali.

Preparativi per difendere

l'integrità dell'Albania

Vienna, 18 gennaio mattina

Notizie da Costantinopoli riferiscono che si nota nuovamente un vivo fermento tra le tribù albanesi nei territori di Ipek, e Djakowa per la conclusione di una «bessa» generale. Dai luoghi vicini giunsero a Djakowa tutti i capi delle tribù albanesi e vi tennero una assemblea.

Nel territorio di Ipek, Numan Dervisch, accompagnato da parecchi capi di Comune e di «Imame» va di villaggio in villaggio per indurre tutti gli albanesi a conchiudere la «bessa».

Di questi giorni giunsero nel distretto di Ipek quattro capi albanesi, Uk Jumus da Ipek, Numa Hussein da Istinje, e i due fratelli Oratich da Mitrowitza che nel 1903 erano stati esiliati a Adana (Asia Minore) di dove ora sono fuggiti.

Da tutti questi fatti, specialmente quando venisse conclusa la «bessa» si arguisce che gli albanesi si preparano per essere pronti a primavera a difendere l'integrità territoriale dell'Albania minacciata specialmente dall'Austria.

Il monumento a Tolstoj a Parigi

Vienna, 18 gennaio mattina

Si telegrafa da Pietroburgo: A quanto comunica lo scultore principe Trubetzkoj ai giornali locali egli ha già cominciato a lavorare intorno al monumento destinato a Tolstoj a Parigi e spera che verrà eretto ancora nel corso di questo anno a Parigi. Il monumento rappresenterà Tolstoj sul suo cavallo cosacco e col suo camiciotto, come è solito vestire.

Sarebbe stato impossibile dice il principe Trubetzkoj rappresentare Tolstoj in *frack* o in toga, poichè allora sarebbe riuscito una caricatura, che avrebbe provocato il biasimo.

Il momento politico in Francia

La lettera di dimissioni di Combes al presidente Loubet

Parigi, 18 gennaio sera

Il Presidente della Repubblica ha consultato nel pomeriggio i presidenti del Senato e della Camera dei deputati circa la situazione politica, prima di occuparsi della composizione del nuovo Ministero e della designazione dell'uomo politico al quale affiderà la missione di sostituire Combes.

Ecco i punti principali della lettera e mergenata da Combes al Presidente della Repubblica:

«Non è senza un sentimento di profondo rammarico che mi vedo costretto a rinunziare a continuare la realizzazione del programma di riforme politiche e sociali che ha avuto in tutte le circostanze l'approvazione della maggioranza repubblicana della Camera. Ma la cifra di questa maggioranza non mi permette di condurre a buon fine questo programma.

«Sono aggredito da diciotto mesi da una coalizione di colli clericali e nazionalisti; questi hanno posto in opera tutto per disgregare il blocco formato dai gruppi di sinistra e per infrangere progressivamente la maggioranza. E vi sono finalmente riusciti. Alla fine del mese di marzo dell'anno scorso i coalizzati con una interpellanza preparata nell'ombra hanno ritardato il voto della legge sulla soppressione dell'insegnamento congregazionista; e non è certo coll'appoggio della coalizzazione che 385 congregazioni insegnanti di uomini e di donne, colpite da questa legge furono sciolte. Nulla essi hanno trascurato per rompere l'unità della sinistra ed aumentare il numero dei repubblicani dissidenti.

«Ho lottato giorno per giorno contro le loro manovre senza debolezza e senza tregua. Se non prendessi consiglio che dal mio sentimento, sarei disposto a lottare ancora malgrado le defezioni che si sono verificate nella maggioranza, sicuro di avere con me la Francia repubblicana. Ma devo riconoscere che sono esposto ad essere messo in minoranza da un momento all'altro in occasione di qualche incidente estraneo alla politica generale del governo; e questa politica potrebbe averne danno. Ho dunque il dovere di ritirarmi all'indomani di un voto che ha consacrato solennemente ancora una volta la politica ed il programma del governo che ho l'onore di presiedere.

«La maggioranza della Camera, per quanto ridotta, è sempre maggioranza e le sue decisioni devono fare legge per il governo di domani, qualunque sia, come facevano legge per il governo di ieri.

«Qualunque fiducia presuntuosa nell'avvenire abbia la reazione clericale e nazionalista, ho fede nell'unione dei gruppi della Sinistra per difendere e continuare l'opera di affrancamento intellettuale, di progresso sociale e di riavvicinamento fra i popoli che il mio ministero ha compiuto d'accordo con essi. Ho fede nel paese repubblicano per riconfortare e aumentare la maggioranza repubblicana nelle circostanze critiche che noi attraversiamo».

Prendendo congedo dal Presidente Loubet Combes ed i suoi colleghi gli hanno ancora una volta attestato i sentimenti di rispettoso affetto che essi hanno sempre avuto per lui e che una collaborazione di due anni e mezzo non ha fatto che aumentare. Gli hanno poi espresso le loro condoglianze per la perdita crudele da lui fatta.

Il Presidente Loubet assai addolorato per il recentissimo lutto e la cui commozione era visibile, ha ringraziato Combes ed i suoi colleghi delle espressioni gentili, di cui si è mostrato commosso.

L'attitudine dei partiti e la successione

I nomi che si fanno

Parigi, 18 gennaio notte

Nei corridoi della Camera si diceva oggi che il presidente Loubet terrà domani le prime conferenze cogli uomini politici per la risoluzione della crisi e che la designazione del personaggio politico, il quale avrà l'incarico di formare il gabinetto non potrà, quindi, aversi prima di venerdì mattina.

Degli uomini politici a cui può essere affidato questo incarico si citano Brisson, Sarrien e Rouvier. Ma si crede che i primi due declineranno l'offerta; a Rouvier poi non mancherebbero i concorrenti. Per ciò che concerne la separazione della Chiesa dallo Stato lungi dallo sconfessare i progetti di Combes, Rouvier inscriverebbe nel suo programma la separazione, convinto che il parlamento non può, ora disinteressarsi di tale questione, perchè sembrerebbe di fare al Vaticano una concessione che produrrebbe certo cattiva impressione nell'opinione pubblica. L'abbandono del progetto della separazione della Chiesa dallo Stato sarebbe interpretato dalla S. S. come una vittoria, e per impedire simile interpretazione Rouvier si impegnerebbe con dichiarazione, di istituire dinanzi alla Camera, avanti della fine della legislatura, una discussione per la separazione.

Loubet intanto si è intrattenuto intorno alla crisi ministeriale coi presidenti delle due Camere.

Per loro conto l'Estrema sinistra e i radicali socialisti hanno deciso, in una loro riunione, di [illegible]dare la loro fiducia che ad un ministero formato di radicali e da un radicale socialista, il cui programma comprenda la separazione della Chiesa dallo Stato, l'imposta sul reddito, la pensione agli operai, la legge militare e le leggi per la assistenza dei vecchi e degli inabili.

Il gruppo radicale ha votato un ordine del giorno nel quale ha dichiarato che appoggerà un ministero di cui il capo sia tratto dai gruppi radicali e i ministri dalla maggioranza repubblicana, e che fedele alla politica del blocco continui il programma di Combes e difenda i funzionari repubblicani. Infine fu votato un indirizzo di simpatia a Combes. I socialisti sono assai divisi sulla questione della partecipazione di uno di essi al nuovo ministero. Gli uni vedono in questa partecipazione una garanzia per la esecuzione del programma di riforme sociali, gli altri, però, avendo presente il caso Millerand e la divisione che esso introdusse nel partito, combattono questa partecipazione in nome della unità socialista. Del resto l'entrata di un socialista nel ministero dovrebbe essere approvata preventivamente dal comitato federale. Più tardi la questione potrà essere esaminata, ma per ora non è matura.

La lettera di Combes per il momento è commentata molto favorevolmente dai deputati che sostengono Combes, ed è giudicata molto severamente dai dissidenti i quali accusano Combes di avere violato la costituzione accampando la pretesa di dettare a Loubet la condotta da seguire per la soluzione della crisi. La destra e il centro criticano ancora più vivamente questa lettera; al contrario i socialisti e la sinistra radicale hanno deciso di fare affiggere la lettera di Combes in tutta la Francia.

Nei corridoi del Senato, la lettera di Combes è criticata severamente dai moderati e dai progressisti che dichiarano di considerarla come un vero appello al popolo. Rouvier è sempre considerato come quegli che ha le maggiori probabilità di succedere a Combes.

Deroulède manda un telegramma al deputato Guillot de Villeneuve accennando alla intenzione attribuita al nuovo gabinetto di concedere l'amnistia a condizione della cessazione della pubblicazione delle *Fiches*, dichiarando che nessuna considerazione personale deve prevalere sull'interesse generale. Tutto ciò che Guillot potrà fare per la Francia e per la Repubblica sarà gradito a Deroulède, più di quanto egli potrà fare per lui stesso.

Gauthier de Clagny ha dichiarato nei corridoi della Camera che i nazionalisti conserveranno un'attitudine benevola pel nuovo ministero se questo proporrà l'amnistia ma non bisogna che questa si estenda ai fatti di delazione.

Il generale Zurlinden ex ministro della guerra in una lettera a Fevrier unisce la sua protesta a quella degli altri decorati della Legion di onore contro il mantenimento dei delatori nell'ordine e domanda se non sarebbe utile che i decorati militari unissero le loro alle altre proteste da presentarsi al nuovo ministro.

Una dichiarazione del Comitato balcanico a Londra

Nessun accordo tra albanesi e slavi

Vienna, 18 gennaio mattina

Si comunica ad una locale agenzia dall'Albania superiore.

A degli albanesi, i quali mantengono rapporti coi comitati albanesi di Rumenia, Egitto e Bulgaria, giunse a cognizione la seguente risoluzione che venne presa dal Comitato balcanico a Londra, dietro iniziativa del principe Alberto Ghika:

«Il Comitato balcanico, dopo avere udito l'esposizione del principe Ghika, suddito rumeno d'origine albanese, esprime le sue simpatie per il movimento nazionale albanese e la persuasione che la creazione di due Stati autonomi — Macedonia ed Albania — sotto la protezione delle grandi potenze, offra l'unico mezzo radicale contro l'anarchia, che regna presentemente nella Turchia europea.

«E' inoltre dell'opinione che sarebbe il miglior mezzo per effettuare questa soluzione un movimento organizzato entro i confini dell'Albania, ma che dovrebbe essere condotto in modo da persuadere l'Europa che gli albanesi senza differenze di religione sono di un solo sentimento nelle loro aspirazioni nazionali.

«Deplora la secolare ostilità tra albanesi e slavi ed esprime la convinzione che soltanto un reciproco riconoscimento dei rispettivi diritti ed un accordo renda possibile un simultaneo movimento contro il comune oppressore ed offra una base sicura per la libertà nella penisola balcanica».

Questa dichiarazione del Comitato balcanico di Londra non trova però simpatica accoglienza tra le tribù albanesi. Gli albanesi di Neskrub hanno già protestato contro questa dichiarazione. A questo proposito si afferma da parte albanese che tra gli albanesi non corse mai l'idea di un accordo con gli slavi e che una tale idea non metterà mai radici, poichè la parte politica degli slavi e la loro propaganda tendono ad impossessarsi dell'Albania, specialmente della parte albanese dei *vilayets* di Kossowo e di Monastir.

La convocazione del "Reichsrath" e la stampa viennese

Vienna, 18 gennaio mattina

Quasi tutti i giornali locali dedicano l'articolo di fondo alla convocazione del «Reichsrath». Ecco i principali indizi:

La «Wiener Morgen Zeitung» scrive: «Quando il signor de Koerber dopo cinque anni di lotta abbandonò il posto, venne il barone de Gautsch vide e vinse, vinse perchè oramai tutti i partiti sono compenetrati dal bisogno di moderazione nelle lotte politiche.

La «Deutsche Zeitung» ritiene che l'ambiente parlamentare sia ora molto più favorevole per un accordo essendo gli czechi disillusi e stanchi della lunga durata della tattica ostruzionista.

La «Zeit» opina che non si potrà progredire in Austria fino a tanto che in qualche modo non sia eliminata la contesa czeco-tedesca.

La «Neue Freie Presse» pur ritenendo che al principio della sessione si concederà al barone de Gautsch un periodo di tregua e vi sarà quindi un'attività parlamentare, ritiene che non sia esclusa una ricaduta fino a tanto che non sia chiusa la fonte dell'ostruzionismo.

Il «Neues Wiener Journal» si mostra piuttosto pessimista e scettico, e dice che sarebbe certamente da salutare con gioia nell'interesse della nazione l'attività legislativa del parlamento e la sua regolare funzione ma non può credere a questo miracolo perchè il barone de Gautsch avrà tutte le migliori qualità ma non è però un taumaturgo.

L'Inghilterra non si servirà più della mano d'opera cinese nel Transwaal

Londra, 18 gennaio sera

Il *Daily Chronicle* dice che una grande emozione è stata cagionata nella *City* dal discorso pronunziato nell'assemblea annuale della *Rand Victoria Gold Ine Company* dal presidente lord Teynham.

«Corre voce — disse lord Teynham — e spero che sia falsa, che il governo si mostri esitante nella questione della mano d'opera cinese al Transvaal. E si dice che la mano d'opera già impiegata al Transvaal o in viaggio dovrà essere considerata come un esperimento: e che il governo ha intenzione di arrestare la corrente dell'emigrazione cinese per vedere se il risultato dello esperimento è buono. Spero tuttavia che non vi sia nulla di vero in questa voce, perchè qualsiasi impedimento nell'aumento della mano d'opera sarebbe disastroso per il Transvaal».

Lord Teynham intervistato da un redattore del *Daily Chronicle* avrebbe detto: «Ho buone ragioni per credere che questa informazione sia ben fondata. Ho inteso dire che il ministero avrebbe intenzione di impedire la spedizione di nuovi *coolies* dopo l'arrivo nell'Africa del Sud di quelli che sono in viaggio».

Al *Colonial Office* il giornale non ha potuto ottenere nè una conferma nè una smentita di [illegible] voci.

Per migliorare i rapporti anglo-tedeschi

Berlino, 18 gennaio mattina

In questi circoli politici ritengasi che a promuovere un miglioramento nei rapporti tra l'Inghilterra e la Germania potrà cooperare molto la venuta qui a Berlino di Sir Thomas Barclay, il noto propagandista per la pace.

Barclay giungerà alla metà di febbraio per prendere parte al Congresso annuale dei delegati delle Camere di Commercio tedesche. Vi terrà un discorso e parlerà pure al banchetto, che darà in suo onore la Camera di commercio di Berlino.

Barclay si incontrerà pure con alcuni ministri, nè escludesi che venga ricevuto in udienza dall'imperatore Guglielmo.

Una balena colossale

Tunisi, 18 gennaio notte

Una balena di dodici metri è stata trovata sulla spiaggia di Hammamet presso il capo Bona. (*Stefani*)

UN ESEMPIO DA IMITARE

Lo stato nel quale trovasi oggidì la locale Associazione degli Impiegati civili dimostra chiaramente, come scrisse un vostro collaboratore, che la azione politica ufficiale dev'essere bandita dalle Società che hanno altri scopi. E' quello che ben intese una Associazione più modesta, quella fra gli insegnanti delle scuole medie che fino allo scorso anno era sezione della Federazione nazionale. Dopo il troppo celebre congresso di Roma, l'Associazione locale invocò la piena libertà politica per sè e pei suoi soci, dichiarando di non applicare per conto suo l'ordine del giorno votato nel Con[illegible] stesso. Ma la Federazione intimò alle sezioni l'obbedienza ed allora l'Associazione veneziana dichiarò di staccarsi, ricostituendosi in società autonoma com'era alla sua fondazione.

Ed anche le altre Società locali di insegnanti non ebbero mai, in tanti anni di vita, con tanti rivolgimenti politici ed amministrativi, dei candidati propri, ma ogni socio andò a votare per chi gli accomodava. Chiacchiere politiche ne saranno state fatte (chi non discorre di politica oggidì? perfino agli asili infantili), ma fatti concreti che accennassero a coesione od anche completamente ad un'azione politica a nome di tutti i soci non ve ne furono mai.

Errare humanum est, e, se l'errore vien lealmente riconosciuto, potrà anche nella Associazione fra gl'impiegati ritornare la calma e la concordia.

D.

LA RUBRICA DELL'ENIGMISTA

Indovinello anagramma

Da un lato, in sen comprendo l'universo

Dall'altro, un uom che l'ha di vista perso.

Spiegazione della sciarada di ieri: Fiume.

La frana di Naesdalen

Sessanta cadaveri

Quindici fattorie inghiottite dal mare

Berlino, 18 gennaio sera

Telegrafano da Cristiania questi particolari intorno alla frana caduta a Naesdalen, presso Bergen:

Un gran masso di roccia si staccò e cadde nel *fjord* di Loenwand, sollevando un'onda di venti piedi che distrusse le case delle vicinanze.

Cinquantanove persone sono morte; ma quattro cadaveri soltanto sono stati ritrovati finora. Dalle località vicine non si potevano inviare soccorsi causa la violenza del vento.

Mandano pure da Naesdalen che il flutto del mare ha devastato anche tre fattorie, ferendo 30 persone e facendo annegare una grande quantità di bestiame. E' accertato che a Naesdalen 15 fattorie con 34 persone furono inghiottite dal mare e che a Bodal 25 persone furono ferite.

E' stata aperta un'inchiesta sulla causa della catastrofe. Per ora si sa solamente che un enorme masso di roccie dominava Naesdalen; esso si staccò e cadde nel *fjord* di Loenwand. Otto persone sono state tratte di sotto la roccia e di esse una morì subito.

Un terribile terremoto

Centinaia di vittime

Londra, 18 gennaio pomeriggio

Si ha da Bakù che un terremoto devastò Shemakha. Centinaia di vittime si trovano sotto le macerie.

IL DRAMMA SYVETON

La perquisizione alla cassa d'Anversa

Parigi, 18 gennaio mattina

La visita alla cassaforte di Syveton, ad Anversa, è stata fatta, come ieri ho preannunciato, nel pomeriggio. Erano presenti: Berrès, procuratore del re, Magninay, giudice istruttore, ed alcuni altri magistrati.

Essi si recarono alla Banca d'Anversa per procedere all'apertura della cassaforte. Questa operazione è stata fatta in presenza degli interessati. Dausset, successore di Syveton alla «Patrie Française» come tesoriere, Cornemille della medesima lega, Benne, avvocato della «Patrie Française» ad Anversa, ed altri rappresentanti della Banca d'Anversa. Le carte contenute nella cassaforte furono poi trasportate all'ufficio del segretario della Banca, ove i magistrati procedettero all'inventario di esse.

Durante il tempo in cui i magistrati e gli altri rimasero alla Banca, furono letti i documenti politici sequestrati.

Quantunque un telegramma dica che la cassaforte non conteneva che documenti politici, i giornali nazionalisti mostrano sorpresa che essi siano stati sequestrati, e che siano sul punto di essere comunicati al Governo francese. I detti giornali dicono che il governo belga si rifiutò dapprima a questa irregolarità, e che non fu se non alla fine, sotto le pressioni del ministero francese, che cedette.

Alcuni giornali come l'«Eclair» hanno perciò severe parole contro la magistratura belga, dicendo che, a dispetto di ogni giurisprudenza, violando le leggi dell'ospitalità, che si erano credute meglio rispettate sul territorio belga, il giudice istruttore Magninay fece in modo che i documenti fossero comunicati al governo francese.

Dopo di ciò ritengono i giornali che, avendo il governo francese ottenuto quanto voleva, l'affare Syveton sia per essere sepolto, e che immediatamente il giudice consegnerà le proprie decisioni.

I giornali soggiungono pure, ironicamente che ormai Jaurès, Clemenceau e gli altri ministeriali, che avevano creduto che si trattasse di un assassinio, e non di un semplice suicidio o di un accidente, potranno ricredersi e tacere: quello che volevano ottenere, cioè l'ispezione dei documenti della «Patrie Française», l'hanno ormai ottenuto.

Gli scioperi dei lavoranti governativi in Russia

Conseguenze gravissime

Pietroburgo, 18 gennaio sera

Dodicimila operai delle officine governative di costruzioni navali della Neva si sono posti in sciopero. Questo fatto è gravissimo perchè [illegible] ogni lavori di costruzione dell'incrociato e [illegible] le torpediniere che sono state ordinate alle officine della Neva.

Alla calma della giornata di ieri sono succedute nella sera nuove complicazioni tra la direzione delle officine Putilow e gli scioperanti. La riunione tenuta ieri nelle officine ha aggravato sensibilmente la situazione ed ha determinato lo sciopero della officina franco-russa per la costruzione di macchine per navi.

Si suppone che lo sciopero dei lavoranti delle officine navali della Neva sia dovuto all'azione segreta del partito liberale che agisce così allo scopo di far cessare la guerra. Poi che gli operai hanno formulate le loro domande, il direttore ha dichiarato che essendo l'officina stabilimento dello Stato egli non poteva esaminarle che col consenso delle autorità; perciò gli operai dovevano redigere un memoriale da presentare al prefetto di Pietroburgo, generale Foullon, che lo avrebbe trasmesso. Allora soltanto la direzione delle officine sarebbe stata competente ad esaminare le domande degli operai. Questi hanno respinto tale soluzione e proclamato lo sciopero. Il prefetto si è recato subito sul luogo con truppe.

Una rivolta agricola in Cina

La fuga e il suicidio del promotore

Vienna, 18 gennaio mattina

Un dispaccio da Londra alla locale «Politische Correspondenz» comunica. Dall'epoca della rivolta tentata dalla popolazione agricola del distretto Schiang-fu nella provincia Honan, che in Europa si interpretò erroneamente per un movimento dei «boxers» mentre trattavasi soltanto di una protesta contro alcune disposizioni tributarie, non avvennero in Cina perturbazioni dell'ordine pubblico. Il capo dell'accennata rivolta agricola, l'ufficiale di riserva di nome Si-Tuen Tschang fallita i suoi piani tentò di fuggire nella provincia Schantung; venne però inseguito dalle truppe e quando si accorse che gli era chiusa ogni via di salvezza si suicidò.

Un grave panico all'"Opéra Comique"

Parigi, 18 gennaio pomeriggio

Il *Journal* narra che un grande panico si produsse ieri sera al *Opéra Comique* durante la rappresentazione della *Manon*. Avendo un tale gridato al fuoco, gli spettatori si precipitarono verso l'uscita sgombrando la sala. Invece non si è trovato nessuna traccia di incendio. La rappresentazione continuò dinanzi alla sala semivuota.

Il Sultano sta bene

Costantinopoli, 18 gennaio sera

Le notizie sparse da alcuni giornali sullo stato di salute del Sultano sono assolutamente prive di fondamento. Il Sultano gode ottima salute. (*Stefani*)

Cassiere fuggito da Fiume e arrestato a Costantinopoli

Budapest, 18 gennaio sera

Il *Neuer Pester Journal* reca che il cassiere Bertoli, fuggito da Fiume dopo aver defraudato la Banca Commerciale di Fiume di 300,000 corone, è stato arrestato a Costantinopoli.

Aveva con sè soltanto 80,000 corone.

IL MISTERIOSO DELITTO DI MILANO

Nel campo delle supposizioni
Gravi indizi contro un teppista

[illegible] delle ipotesi, delle supposizioni, delle [illegible] Sia pure. La ricerca è tuttora nella [illegible]: l'indizio sicuro non è ancora [illegible]. Vi è però un vecchio assioma di polizia [illegible] si apprende che i responsabili di un [illegible] occorre cercarli in quegli ambienti [illegible] delitto florisce e trova alimento.

[illegible] è entrato nel popolo; e il popolo [illegible] le campagne di Musocco si è formato [illegible] delitto una convinzione [illegible] opinione generale che la vittima [illegible] mala vita. Data questa premessa, la [illegible] del delitto sarebbe chiara da lungo [illegible] campagne di Musocco hanno formato [illegible] generale i teppisti ed i ladruncoli [illegible] la città con le loro scorrebande notturne [illegible] compagnia abbondano le donne. [illegible] il sole scompare e le tenebre riprendono [illegible] sulla luce, comitive di donne e di vecchi e giovani, indurite nel vizio e [illegible] vizio appena iniziato, si spargono nelle [illegible] ed entrano nelle capanne deserte a consumare [illegible] loro piccole orgie. La vittima doveva [illegible] a codesta famiglia [illegible]. Il [illegible] fu compiuto da più d'uno. Non è arrischiato [illegible] che la vittima miseranda abbia fatto [illegible] qualcuna di queste comitive: sarà avvenuta [illegible] lite, la donna si sarà ribellata, avrà [illegible] chiamato e pianto. Le contese della malavita [illegible] sempre l'epilogo loro nel sangue. Il [illegible] delitto. Dopo l'assassinio la vio[illegible] Poi la combustione. E' una ipo[illegible]

Intorno alla combustione

[illegible] avvenne? Sul luogo del rinvenimento o altrove? [illegible] L'ipotesi più attendibile è però [illegible] e la relativa opera di combustione [illegible] avvenuta lontano, in qualche ritiro dei [illegible]. Per distruggere un corpo umano occorre [illegible] fuoco vasto e nutrito: il cavo ove la vittima [illegible] venne rinvenuta, è piccolo: le fiamme certo [illegible] si sarebbero comunicate agli sterpi vicini [illegible] prodotto un incendio vasto, poichè [illegible] la raspata è cosparsa di erbe e di rami [illegible]

[illegible] presentava poi troppi pericoli, dal [illegible] che le fiamme potevano avvertirsi da [illegible] di passaggio.

[illegible] parte si sostiene che l'operazione sia [illegible] proprio compiuta sul posto: ne farebbero fede [illegible] e il terriccio sporchi di grasso, e le [illegible] chiazze di unto riscontrato sul terreno. Al[illegible] a favore di questa ipotesi si è che [illegible] a' mentarsi sul corpo stesso, senza [illegible] una fiammata eccessiva, per il fatto del [illegible] che usciva dalle carni e cadeva sul fuoco. [illegible] Su questo indagherà la pubblica [illegible]. Intanto un altro giornale raccoglie [illegible] voce che circola con insistenza in un ceto [illegible] elevato di persone: si dice che la morta [illegible] tutt'altro che una misera femmina e il delitto [illegible] abbia cause passionali. Un dramma di famiglia? Oppure una orribile tragedia scatenata da [illegible] morbosa. E' un si dice!...

L'autopsia del cadavere

Milano, 18 gennaio sera

[illegible] della donna assassinata e bruciata venne [illegible] per l'autopsia, coll'intervento dei [illegible], Boni, Colbertaldo e del giudice [illegible] Zanini, per accertare le violenze che [illegible] avesse subito. E' stato escluso che [illegible] violenze siano state commesse con un [illegible] [illegible] la disgraziata sia stata qualche volta [illegible] sembra che l'assassinio sia stato eseguito [illegible] e che la donna fosse di bassissima [illegible]

[illegible] ha arrestato un teppista sul quale pe[illegible] indizi.

[illegible] però che l'assassinio sia stato compiuto [illegible] una sola persona.

[illegible] stamane i carabinieri telegrafarono [illegible] della stazione di Musocco, che [illegible] Comune è stata denunciata la scomparsa [illegible] i cui connotati corrisponderebbero [illegible] la donna ritrovata cadavere.

[illegible] sarebbe, dice il telegramma, di una [illegible] scomparsa or sono sette giorni.

Un dramma nelle carceri di Montebelluna
Il suicidio di un detenuto

Montebelluna, 18 gennaio sera

[illegible] scorsa notte, in una cella delle nostre carceri [illegible] appiccato ad un'inferriata, con una striscia [illegible], il detenuto Giuseppe Morellato.

[illegible] ribellione contro i carabinieri, di cui vi [illegible] altro giorno informato, i coniugi Morellato, [illegible] casa per ordine del Comune di Do[illegible] vennero tradotti nelle nostre carceri mandati [illegible] ciascuno in cella separata.

[illegible] dopo pranzo, il custode udì partire dalla [illegible] di Giuseppe Morellato, delle grida altissime [illegible] accorse e vide il detenuto aggrappato all'in[illegible] in preda ad un'agitazione insolita, pal[illegible] e con le mani convulse. Lo fece scendere [illegible] lo stato anormale in cui trovavasi il [illegible] stimò prudente di far chiamare l'uffi[illegible] sanitario.

Dr. Conte difatti accorse prontamente, ma [illegible] il detenuto, in preda ad una grave [illegible] gridava a squarciagola: «Io non [illegible] più qui, perchè questa notte vo[illegible]!»

[illegible] appena giunto, cercò di calmarlo, e [illegible] disgraziato più tranquillo, lasciò le [illegible] al custode di sorvegliarlo.

[illegible] per sorvegliar meglio il Morellato [illegible] un altro giovane, e l'uno e l'altro [illegible] spiavano per la guardiola. [illegible] del detenuto, che in apparenza [illegible] calmo.

[illegible], come di consueto, il custode [illegible] guardiola, ed alla luce scialba [illegible] un ben triste spettacolo gli si [illegible] il Morellato con gli occhi vitrei, [illegible] e col volto livido, penzolava [illegible] per una striscia di lenzuolo, dal [illegible] del finestrino!

[illegible] inorridito a quel lugubre spettacolo [illegible], si precipitò su quel corpo inerte [illegible] la fune, la e lo adagiò sul letto. Ma [illegible] aveva avuto il suo triste epilogo: il [illegible] era ormai cadavere. Forse la dispera[illegible] egli e sua moglie chiusi in car[illegible] il pensiero dei sei bambini infelici, ab[illegible] strada, soli e senza sostegno, spin[illegible] al disperato proposito!

[illegible] del suicida, che dormiva nella cella [illegible] di sopravvalutare intuì cosa [illegible], si precipitò nella cella del ma[illegible] pazza dal dolore e pianse a lungo su [illegible]

[illegible] dramma ha penosamente impressio[illegible] popolazione.

I teppisti ad un funerale

Firenze, 18 gennaio sera

[illegible] i parrocchiani di San Domenico accompagnavano la salma di certa Maria Battafini al [illegible] una comitiva di giovinastri che scendeva [illegible] ha cominciato ad inveire con sconcie [illegible] mortuaria; questi dapprima han[illegible] poi sono stati costretti ad impegnare [illegible] zuffa coi malviventi. Un mortuario [illegible] echell'ata, ha rotto sulla testa di [illegible] un crocefisso. Una bambina, che [illegible] per raccogliere i frammenti del cro[illegible] malmenata dai teppisti, i quali, al [illegible] la forza, si diedero alla fuga.

Un disastroso incendio in quel di Gradisca

Udine, 18 gennaio sera

[illegible] notizia da Gradisca che a Marano un [illegible] casualmente manifestatosi nel laboratorio [illegible] falegname Antonio Donda lo distrusse [illegible] totalmente, e propagatosi alle limitrofe [illegible] e fienili dei signori Cravvig e Donda, li [illegible] un mucchio di cenere.

[illegible] danno complessivamente si fa ascendere a [illegible] corone.

La cronaca del maltempo

La bufera a Mestre

Mestre, 18 gennaio sera

Ieri per tutta la giornata un vento impetuoso rese ancora più intenso il freddo.

Verso sera si scatenò una violenta bufera e la neve cadde copiosa per tutta la notte.

Il mercato oggi non ebbe luogo, e le barche dei lattivendoli non poterono partire per Venezia, essendo il Canal salso gelato. I lattivendoli credevano di partire col tram elettrico delle 6.15, ma giunto questo a San Giuliano venne telefonato che il vaporetto, causa blocchi di ghiaccio, trovati vicino al forte di San Secondo, non poteva proseguire.

Le corse fra Mestre e Venezia furono sospese fino alle 13,15. I lattivendoli partirono colla ferrovia.

Il maltempo a Verona
[illegible]

Verona, 18 gennaio sera

Ieri nevicò durante tutto il pomeriggio. Il termometro, alle ore 21, segnava 4 sotto zero.

Dopo mezz'ora, con un balzo repentino e curioso, salì ad un grado sopra lo zero. La neve allora si cambiò in una pioggia minuta che continua a cadere anche oggi.

Tutti i treni, causa le nevicate generali, giungono con ritardo.

Stamane la nostra stazione fu informata che il treno proveniente da Modena era rimasto bloccato presso la stazione di Carpi. La direzione del deposito delle locomotive mandò subito una locomotiva di soccorso ed un'altra macchina con spazzaneve.

Neve e pioggia a Vicenza

Vicenza, 18 gennaio sera

Ieri cominciò a cadere un fitto nevischio accompagnato da un'aria fredda e tagliente, e in breve ricoprì di un leggero strato bianco i tetti e le strade.

La neve è continuata a cadere tutto il giorno.

La temperatura oggi si è fatta un po' più mite, ma soffia il vento e piove.

A Padova

Padova, 18 gennaio sera

La neve cadde durante tutta la scorsa notte e cessò soltanto stamane verso le otto. Dopo poche ore di un vento sciroccale furono delineati dalla pioggia che ancora continua a cadere dirottamente.

Squadre di operai spazzarono oggi la neve dalle strade. Il servizio del tram fu sospeso tuttavia per tutta la giornata.

A Belluno

Belluno, 18 gennaio sera

Dopo una settimana di freddo intenso, che arrivò al massimo di 16 gradi, il cielo annuvolò e da questa notte nevica incessantemente. Quando al mattino corse il fendineve, la candida e non ancora [illegible] misurava quaranta centimetri di altezza. Il treno ordinario che doveva arrivare a Belluno alle ore 8.50 giunse invece alle ore 12 e mezzo, essendo stato bloccato a Feltre. Il diretto invece di partire alle 11, partì alle 13.

Nel Friuli

Cividale, 18 gennaio sera

Dopo il freddo intenso dei giorni scorsi, in cui il termometro discese fino a 9 da ieri sera nevica abbondantemente.

La temperatura è ora più mite.

Udine, 18 gennaio sera

Iersera verso le 20 incominciò a nevicare, e la neve cadde abbondante per più ore. Stamane un alto strato bianco copriva i tetti e le vie. Verso mezzodì però cadde un'acquerugiola sciroccale che disciolse gran parte della neve. Il cielo è plumbeo e promette gran pioggia.

Una vittima del freddo a Gorizia

Udine, 18 gennaio sera

Si ha da Gorizia che ieri mattina, gli addetti all'impresa del tram trovarono assiderato in un carrozzone un vecchio dell'apparente età di 60 anni.

Il vecchio fu subito trasportato all'Ospitale, ma nonostante le pronte cure prodigategli fino a ier sera non aveva ripreso i sensi. Si teme perciò ch'egli debba soccombere.

A quanto si potè rilevare egli sarebbe certo Martino Magrin, villico, da Locavez.

Nevicate nella Carnia

Tolmezzo, 18 gennaio sera

La notte scorsa ed oggi è continuato a nevicare: qui ne abbiamo quaranta centimetri, nei paesi alti la neve supera l'altezza di mezzo metro.

La posta subisce dei forti ritardi; le strade, spazzate dal fendineve, ritornano quasi subito impraticabili.

Ritardi per la neve in Piemonte

Torino, 18 gennaio sera

Una grande nevicata si ebbe ieri sera e nella notte; però nè il servizio tramviario nè gli altri pubblici servizi subirono interruzioni. I treni subiscono forti ritardi. Quello di Roma in cui viaggiava il principe di Udine arrivò con tre ore di ritardo.

La neve a Milano

Milano, 18 gennaio sera

Continua da ieri mattina a nevicare. La neve ha raggiunto ormai l'altezza di 40 centimetri. Si registrano parecchie disgrazie.

Una violentissima bufera a Tolone
Il porto di Salins chiuso

Parigi, 18 gennaio notte

Un vento straordinariamente violento ed una pioggia torrenziale si scatenarono a Tolone. Ieri la neve ha fatto la sua apparizione su tutto il litorale francese. In alcune località raggiunse perfino i 40 centimetri di altezza ciò che non era avvenuto da dieci anni. La squadra di riserva che doveva fare una crociera di parecchi giorni vi ha rinunziato.

L'incrociatore *Galilée* che era stato mandato alle isole Yeres per preparare il tiro della corazzata *Charle Magne* si è ancorato a Salins e vi rimarrà finchè il mare non diventa migliore. La rada di Salins è chiusa per timore di naufragi.

La squadra attiva non partirà prima del 22 corrente.

A Cette, le navi che sono nel porto raddoppiano le gomene per resistere alle onde che invadono l'avamporto e coprono totalmente i moli. Si segnalano numerosi infortuni: molti muri e tetti sono crollati: i danni sono rilevanti.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 18 gennaio

22. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 22.?? sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	8	[illegible]	18
Barometro a 0 in mm.	51,94	52 16	52.33
Termometro centig. al Nord	0,3	0.6	1.2
» » Sud	0 2	0 9	1.3
Umidità relativa	96	100	91
Direzione del vento	NNE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri — 2.0
» minima di oggi — 3.1

Un accidente ferroviario presso Padova

Padova, 18 gennaio sera

Oggi il treno delle 17, proveniente da Bassano, all'altezza della stazione di Campodarsego, mentre rallentava la corsa, diittò e due vagoni merci, uno dei quali carico, si rovesciarono ingombrando la linea.

La causa dell'incidente si fa risalire alla soverchia pressione colla quale agirono i freni sulle ruote per cui, slittando, le vetture sbalzarono fuori dalle rotaie.

Il treno giunse a Padova con due ore di ritardo, ma non si ebbero a deplorare disgrazie.

NOTE AGRARIE

Il freddo e le viti.

Tra le piante legnose le viti non sono certo le più sensibili al freddo. Questa notevole resistenza al freddo dipende da molti fattori; e prima fra tutti dalla mancanza di foglie durante l'inverno. Non è poi da dimenticare la struttura delle gemme o degli occhi, che sono rivestiti da squame, le quali foderate alla faccia interna da una densa peluria, riparano bene gli organi essenziali della gemma dai rigori invernali.

Il freddo oltre le gemme può uccidere anche la *zona rigeneratrice o cambio*, che è la parte più viva dei rami, del fusto e delle radici, protetta dagli strati più esterni della scorza.

Le viti nostrane resistono al freddo molto intenso, e cominciano a soffrire solo quando il termometro scende almeno a 16 gradi centesimali sotto zero. Il danno però comincia ad essere evidente e sensibile a misura che il freddo diventa più intenso e dura più a lungo, per esempio a 18, 19, 20 o più gradi sotto zero.

Il freddo asciutto è meno dannoso del freddo umido, il quale ultimo si complica con la presenza dell'acqua che bagna gli organi. Questi dalla rapida e intensa congelazione dell'acqua stessa rimangono danneggiati.

Le viti americane sono più resistenti delle nostrane ai freddi, perchè sono originarie degli Stati Uniti, con inverni rigidissimi, che raggiungono anche 40 e più gradi sotto zero.

Tra le più resistenti si possono ricordare la *Riparia* e la *Rupestris*, mentre tra le meno resistenti bisogna far menzione dell'*Isabella*, del *Clinton* e di altre varietà in cui entra la vite Labrusca. Però queste ultime rimangono sempre più resistenti delle viti nostrane, e infatti cominciano a soffrire soltanto a 25-26 gradi sotto zero.

Nelle località in cui l'inverno è di regola molto freddo, si preservano bene le viti dai danni del medesimo per mezzo del sotterramento. In novembre si sciolgono le viti dai sostegni, si adagiano sul terreno e si coprono con uno strato di terra, per dissotterrarle alla fine dell'inverno, epoca in cui si suol fare anche la potatura secca, o meglio completarla quando prima del sotterramento alle viti si sono asportati i tralci che non devono servire pel nuovo anno.

La pianura veneta, sia per la prossimità al mare, sia per la presenza delle prealpi che la riparano validamente dalla vicinanza delle Alpi ha inverni meno freddi della pianura piemontese e pianura emiliana e della bassa Lombardia, dove il sotterramento delle viti è pratica usuale, mentre nel Veneto questo lavoro è quasi trascurato.

Il freddo e i vini.

I vini, rossi o bianchi, migliorano se risentono l'azione del freddo.

L'azione immediata del freddo è quella di intorbidare il vino se la temperatura di questo si mantiene intorno a 0. Con una temperatura di 2 o 4 gradi sotto zero comincia a congelare parte dell'acqua, la quale se venisse sottratta dal vino lo arricchirebbe di alcool.

Nella Borgogna infatti usavano esporre il vino all'azione del freddo esterno, collocandolo in particolari sorbettiere, dalle quali, per mezzo di appositi cucchiai, è facile togliere l'acqua congelata. Si ricava una minor quantità di vino, che trovasi alquanto arricchita di alcool.

Ma se il freddo è molto intenso e seguitando a tenersi esposto il vino, questo può congelare interamente, diventando una massa solida. Il fenomeno è tutt'altro che raro nelle alte vallate delle nostre Alpi, dove è ritenuto con molto fondamento che il vino in seguito a freddi così intensi migliori sensibilmente.

Ed in vero il vino col ritorno della temperatura più elevata ridiventa liquido, con una limpidezza paragonabile soltanto a quella che si può conseguire con una filtrazione o con una chiarificazione eseguite dal più abile cantiniere.

Il sapore del vino diventa meno acido, più morbido, come quello di un vino maturo che abbia almeno un anno di botte.

Diventato limpido, se il vino si travasa in botte pulita e sana, oppure in damigiane, fiaschi o bottiglie, può attraversare l'estate con minor pericolo di guastarsi.

L'invecchiamento rapido causato dal freddo dipende non solo dalla diminuzione del cremore, ma anche dall'assorbimento di una grande quantità di aria.

L'uso delle sorbettiere non è consigliabile, perchè le medesime sono costose, e la concentrazione del vino, ottenuta con la separazione dell'acqua congelata, aumenta il costo del vino.

La congelazione nei fusti esposti all'aria avviene solo con i freddi intensi che si verificano nei paesi alpini, e i fusti devono essere piccoli e ben costruiti per averli solidi.

Trattandosi di piccole quantità di vino, le damigiane si prestano meglio di altri recipienti.

F. A. Sannino

Corriere Giudiziario

Il processo per diffamazione contro un prete
La sentenza

Torino, 18 gennaio sera

E' terminato oggi, con una sentenza di condanna, il processo che contro il sacerdote don Longo aveva intentato il direttore del Dazio di Torino, cav. Berardi. Il don Longo, democratico cristiano di colore assai acceso, da molto tempo conduceva una campagna fierissima contro l'amministrazione municipale: a questo scopo ha fondato l'*Unione professionale* che raccoglie gli impiegati e tutela i loro diritti e organizza le loro rivendicazioni: e la società pubblica un giornale settimanale collo stesso nome che appunto ne è l'organo battagliero.

Il Longo aveva già vivacemente attaccato l'amministrazione delle guardie municipali e quella dei pompieri, rivelando fatti gravi che condussero agli arresti e al processo del comandante Ferrari delle guardie stesse, per appropriazioni, e promossero un'inchiesta circa il corpo dei pompieri di cui fu episodio il suicidio del tenente Todo.

Incoraggiato dall'esito di questi suoi attacchi, ora andava assalendo l'amministrazione daziaria con una campagna sistematica rivolta contro il direttore cav. Berardi e l'ispettore Paganone, che accusava di soprusi, indelicatezze ed eccessiva severità. Nessuna querela fu mossa contro di lui sinchè non fu pubblicato dall'*Unione professionale* che il Berardi e il Paganone avevano ripartito indelicatamente le 3000 lire, prodotto di una multa daziaria dovuta pagare dalla Società Italiana del gas.

Il don Longo diceva che invece di dare la parte che spettava all'accertatore dell'inganno commesso contro il dazio, cioè al brigadiere Serra, il Berardi e il Paganone avevano intascato mille lire, dandone sole 60 al Serra e dividendo 800 lire fra gli altri agenti. Poi aggiunge che avevano costretto il Serra a farsi traslocare in seguito a soprusi e aveva comprato il silenzio di un tale.

Il Berardi allora, per queste singole accuse, diede querela per diffamazione presentando la testimonianza dell'assessore per il dazio, comm. Cattaneo, che dichiarò di aver lui stesso diviso la multa come si faceva d'abitudine.

Dei numerosi testi, quelli di difesa, che sono ex impiegati daziari negarono che tale fosse la consuetudine e che il fatto era sommamente indelicato: invece i testi d'accusa erano tutti impiegati ancora dipendenti dal Berardi e dicevano tutto il contrario.

Le simpatie del pubblico numeroso che si appassionava al processo del prete erano tutte per don Longo.

Il P. M. aveva richiesto 11 mesi di reclusione e 1101 lire di multa.

Il Tribunale negandogli le attenuanti, ha condannato il Don Longo alla stessa pena.

La folla improvvisò una dimostrazione di simpatia al battagliero prete giornalista e quando passò dinanzi al municipio le guardie lo salutarono militarmente.

La sentenza è giudicata troppo severa.

Un romanzo di G. Verne

Verso la Russia, impegnata all'estero nella più gran guerra dei giorni nostri, minacciata all'interno dalla rivoluzione, si convergono gli occhi di tutto il mondo.

E perciò crediamo che nessun romanzo potrebbe riuscire più interessante di questo, che comincia con una fuga avventurosa dalla Siberia e si svolge in mezzo ai più strani e drammatici casi.

Aggiungasi che il nuovo romanzo, di cui abbiamo acquistato l'esclusivo diritto di riproduzione per tutto il Veneto, è dovuto alla penna di quel Giulio Verne, che coi racconti più dilettevoli e più affascinanti ha divertito due generazioni di lettori.

Domani, la prima puntata di:

Un dramma in Livonia

Cose d'Arte

Le condizioni di alcuni capolavori a Chioggia

Ci scrivono:

Mentre tutto annunzia una rinascita nel culto del bello e il culto dell'antico diventa quasi la caratteristica di una civiltà nuova, in qualche luogo si attenta alla integrità dei monumenti e scettica[illegible] si assiste alla loro rovina. Così a Chioggia, che per la vicinanza a Venezia, per la storia comune con essa, possiede opere d'arte eccellenti.

Ed accenno soltanto. Quantunque la chiesetta di San Martino, oratorio del quattrocento, bellissima architettura del periodo di transizione dal gotico veneziano al rinascimento, sia stata compresa fra i monumenti nazionali, nulla si è fatto per il restauro o la conservazione di essa. Alla facciata si addossa una casa volgarissima; la porta, anzichè sulla facciata, s'apre su uno dei lati rompendo un pilastro che dalle arcate a tutto sesto correnti sotto il cornicione dovrebbe scendere fino al basamento. E da essa manca una scultura che doveva campeggiare nel vano del sesto acuto e che disegna sopra la porta una cornice veneta. E dei finestroni gotici che si aprivano nella facciata, nell'abside, e nei lati della chiesa, uno solo attesta la bellezza e l'eleganza del vecchio oratorio.

Nell'interno i guasti sono maggiori. Il soffitto gotico di legno intagliato ed intarsiato esiste intatto sotto il volgare soffitto di calce più volgarmente dipinto; due pesantissimi altari barocchi occupano il posto dove già i dittici o i trittici si aprivano come ali d'oro che volessero raccogliere l'orante nella beatitudine della fede; e dove si apriva il balcone dell'abside è addossato un altare della decadenza, in cui sono mal connesse e disordinatamente unite le varie parti di un polittico del Vivarini che in bella armonia doveva splendere fra gli ori di un'ancona, ricordante la tradizione alemanna dei maestri [illegible].

Ma non è tutto qui. Nel campo attiguo si eleva [illegible], e bello come quasi tutte le opere del 400, il campanile del Duomo, ma lo si volle incappucciare con una cupola barocca. E nella chiesa di S. Domenico un *San Paolo* del Carpaccio, l'ultima opera di questo artista, è condannata alle differenti ingiurie della polvere e dello strofinio del sacrestano. E nel soffitto dell'Oratorio dei Rossi (Santa Trinità) nascoste da una patina nera, si indovinano appena, incorniciate nell'oro, opere egregie di Palma il Giovane, del Vicentino, del Bonfatti. Qualche testa luminosa, magnifica del *Vecchio Simeone* e qualche sorriso del *Divin Bambino* e della *Vergine* spiccano in tutto quel nero, quasi a protestare contro la vergognosa incuria degli uomini, ed a proclamare la gloria dell'artista creatore.

E ancora nel Museo del Seminario si possono osservare insieme e frammiste con conchiglie fossili e marchi di fabbrica (!) medaglie del rinascimento e finissimi cammei e monete greche e romane: e fra i pesci disseccati un pastorale antico ed altre opere in avorio, e fra due uccellacci imbalsamati qualche secolo fa, si tiene coperta una pregevolissima ed interessante pala bizantina, e dei corali di pergamena in stile gotico ecclesiastico mirabilmente alluminati, sono strappati i frontispizi e le più importanti iniziali!

Potrei continuare ancora, ma questo mio cenno, troppo breve e troppo povero per la rovina di tanta storia e di tanta bellezza, valga a provocare da chi ne ha l'obbligo gli opportuni provvedimenti.

p. s.

SPORT

Un dono delle Loro Maestà alla R. Società canottieri "Bucintoro"

Già da qualche mese la Reale Società Canottieri Bucintoro aveva ricevuto in dono da S. M. il Re, suo Augusto Patrono, un bellissimo ritratto con dedica autografa. In questi giorni il dono reale è stato completato con l'invio di un eguale ritratto di S. M. la Regina, pure con dedica autografa, ed accompagnato da una lettera molto lusinghiera di S. E. il generale Brusati.

Questo nuovo pegno di alta simpatia degli Augusti Sovrani per la vecchia e gloriosa «Bucintoro», alla quale furono già concesse tutte le più alte onorificenze, è il ben meritato riconoscimento di tutte le sue lunghe benemerenze a pro' della fisica educazione della gioventù veneziana, — è il premio per le innumerevoli vittorie riportate in 25 anni di vita nel nome di Venezia sui campi delle gare, — è il guiderdone per aver essa — la sola fra tutte le società di canottaggio italiane — vinto in 13 anni da che esistono i Campionati d'Italia, 9 volte il Campionato *in Yole Senior*, sicchè il possesso della Coppa, nuovo dono della Duchessa Melzi d'Eril Branca, è divenuto per la «Bucintoro» una gloriosa consuetudine.

I due ritratti delle Loro Maestà saranno esposti oggi nel negozio Fasoli in Merceria San Giuliano.

Ancora sull'orribile infortunio a Verona

Verona, 18 gennaio sera

Vi ho, la scorsa notte, telegraficamente informato della raccapricciante disgrazia avvenuta verso sera nello stabilimento della cartiera Fedrigoni a Tombetta, ove l'operaio sedicenne Angelo Recchia, da San Giovanni Lupatoto, trovò la morte fra i cilindri di una macchina.

Il cadavere del disgraziato, dopo le constatazioni delle autorità, fu piantonato dai carabinieri Luigi Gajo e Lodovico Barcarolo della stazione di Cadidavid.

Oggi il cadavere fu rimosso dal posto ove si trovava e trasportato nella cella mortuaria di Tomba.

I funerali, che saranno fatti a spese della cartiera, riusciranno, certo, imponenti. La salma sarà seguita da tutti gli operai dello stabilimento.

La disgrazia orribile produsse in città una [illegible]

Una rissa mortale a Caprino Veronese

Verona, 18 gennaio sera

Si ha da Caprino che ieri sera si accese, fra certi Giovanni Bernardi e Luigi Bianchi, una violenta rissa terminata tragicamente.

Il Bianchi riportò ferite gravissime, in seguito alle quali dopo sei ore moriva.

L'autorità si è recata subito sopra luogo per le opportune indagini.

Mancano maggiori particolari.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia, non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Estero.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 19 gennaio — Cattedra di S. Pietro.
Venerdì 20 gennaio — Ss. Fabiano e Sebastiano.
Il sole leva alle ore 7.48 — Tramonta alle 16.52.

Telefoni della "Gazzetta"
[illegible] urbana e interprovinciale [illegible]
[illegible] con Roma-Firenze-Bologna [illegible] 521
[illegible] con la Stazione Guida Comm. [illegible] 640 B.

I funerali di G. Ludwig

Col concorso affettuoso di persone elette, modestamente, come modesto era stato nella sua vita l'illustre estinto, ma solennemente, si sono celebrati ieri mattina nella Basilica di S. Marco i funerali di Gustavo Ludwig.

Alle ore 10 al *Cappello Nero* si formò il corteo funebre, che attraversò la piazza sotto una pioggia gelata. Ai lati della bara prestavano servizio d'onore quattro vigili in alta tenuta, mentre quattro valletti municipali aprivano il corteo. I cordoni erano tenuti dal sindaco co. Grimani, l'on. Pompeo Molmenti, il comm. Carlo Malagola direttore dell'Archivio di Stato, il comm. Nicolò Barozzi, il d.r Rintelen dell'istituto germanico di Firenze (che era assistente del prof. Ludwig) e il cav. Edoardo De Zuccato, console inglese. Precedevano la bara tre grandi corone di fiori freschi, delle quali avevano fatto omaggio al defunto, la direzione dell'archivio di Stato, l'Accademia di B. A. e le RR. Gallerie, e i proprietari del *Cappello Nero*, signori Novati.

Nel corteo notammo il prof. Manfredo Manfredi, il prof. Ongaro, il prof. Sardi, il d.r Bernal direttore del museo civico, il prof. G. Dalla Santa, comm. Michelangelo Guggenheim, comm. Ongania, lo scultore Orazio Brown incaricato dal governo inglese di studi di storia veneziana presso l'Archivio di Stato, il dott. Morpurgo, bibliotecario della Biblioteca Marciana, il pittore Sartorelli per il Circolo Artistico, il comm. A. Santalena per l'Ateneo Veneto, il prof. Giuseppe Cecioni Bonaffons per la R. Dep. Veneta di Storia Patria, il prof. Giuseppe Gerola direttore del Museo di Bassano, il prof. Soppelsa, Giuseppe Berti, il cav. Giomo, il nob. Canal, Luigi Ferro, Ettore Foffano, Predelli, Dalla Rovere, Dal Bò, Pasi ed altri impiegati dell'Archivio di Stato.

Ai funerali erano inoltre rappresentati il prof. Corrado Ricci delle Gallerie di Firenze, il prof. Cantalamessa, l'Istituto Veneto di Scienze lettere ed arti, mons. Botteon di Conegliano ed altri molti.

Accompagnata la salma nell'interno della Basilica e deposta sul catafalco, ricoperta di un manto ricco — fu celebrata la messa cantata, pontificando il parroco mons. Apollonio. Tutti gli intervenuti vi assistettero dai banchi parati a lutto, stesi ai lati della bara. La cerimonia religiosa, con l'assoluzione del tumulo, si prolungò fino dopo le undici. Alle undici e mezzo trasportato il feretro nell'atrio d'entrata della basilica verso Ponte Canonica — mentre la pioggia gelata continuava a cadere — fra la commozione generale delle persone che avevano reso l'ultimo omaggio al Ludwig furono pronunciati i discorsi.

Il discorso del Sindaco

Il Sindaco conte Grimani, primo, dice d'inchinarsi con gratitudine e con reverenza davanti alla bara che racchiude la salma d'un uomo insigne, benemerito dell'arte e della storia, strappato dolorosamente ancor giovane all'affetto di chi lo aveva seguito nei suoi studi, di chi gli era stato più che amico quasi fratello, fra il compianto di tutti i dotti, e il compianto dei suoi ammiratori. Dice ancora che noi veneziani con particolare risentimento dobbiamo piangere, perchè l'illustre Ludwig — che tutto si dedicò nella sua vita agli studi dell'arte — delle nostre tradizioni e della nostra storia particolarmente era appassionato, e di profondi studi fece oggetto i nostri monumenti.

In nome di Venezia — conclude il Sindaco — stenda il rimpianto sulla salma venerata, in nome di Venezia, le vada l'estremo saluto.

Il discorso del comm. Barozzi

Parla quindi il comm. Barozzi, per l'on. Pompeo Molmenti, indisposto.

«Ben più degnamente — dice — avrebbe dato l'addio a questo feretro che racchiude la salma del compianto Gustavo Ludwig il Presidente della Regia Accademia di Belle Arti, ma il dolore che prova per la perdita immatura e deplorata dell'amico e collega, al cui letto vegliò come amoroso fratello, non gli permette di pronunciare parola, memore della intimità che lo legava al defunto, col quale aveva diviso gli studi per la importante monografia su Vettore Carpaccio.

La perdita immatura del Ludwig sarà sentita dai pari con vivo dolore da quanti conobbero questo illustre straniero, amantissimo di Venezia, che da anni ed anni consacrò tutto sè stesso alle ricerche più erudite e profonde sull'arte e sugli artisti, lasciando una preziosa raccolta di memorie e di studi, a cui dovranno attingere tutti coloro che [illegible] affatti argomenti si occuperanno. L'intera sua vita fu consacrata a questi studi, e se la malattia che gli minava da lungo tempo l'esistenza non lo avesse rapito, avrebbe certamente continuato in quei lavori per i quali il suo nome va annoverato fra i più benemeriti illustratori delle opere d'arte.

In nome quindi dell'onorevole Presidente e di tutti i colleghi dell'Accademia mando in questo luogo, sacro alla religione ed all'arte, riverente un addio alla memoria di Gustavo Ludwig, il cui nome sarà ricordato con onore da quanti amano e coltivano l'arte e la storia.»

Il discorso del comm. Malagola

Dopo il comm. Barozzi, prende la parola il prof. Malagola direttore dell'Archivio di Stato, il quale dice:

«L'improvvisa scomparsa di Gustavo Ludwig, che ha suscitato in Venezia così grave rimpianto, e che si ripercuoterà ovunque siano cultori della storia dell'arte, è un lutto domestico per l'archivio di Stato, divenuto da tanti anni sua abituale quotidiana soggiorno.

«Un grande e gentile amore ai capolavori della Scuola Veneta l'aveva ben da lontano sospinto a questa città. Ma poichè egli mirava a rinnovellare la storia con la critica che ricerca la verità colla prova sicura dei documenti, venne a chiedere all'Archivio dei Frari quell'aiuto autorevole che solo può trarne chi, con paziente perseveranza, ne sappia far uso. Furono otto anni di lavoro indefesso; otto anni di indagini sapienti; e n'ebbe costante corrispondenza di affetto e di aiuti.

«All'uomo illustre che i più alti problemi nell[illegible]

stimi sapeva trattare colla dimostrazione filosofica e scientifica, pareva assumere fra noi la veste di modesto ricercatore; e nelle metodiche indagini, dirette da lunga preparazione, non fu spaventato dalle noie e dalle difficoltà dell'ingrato cammino.

«L'Archivio Notarile, che è parte ben cospicua di quello di Stato, e già altri tempi, meravigliose e ricchezze nascoste, dalle più alte magistrature fino agl'infimi uffici della Repubblica, furon da lui sagacemente esplorati, e da tutti potè ritrarre un cumulo di notizie, ch'ei veniva predisponendo con devozione ai lavori che avrebbe intrapreso.

«Così, movendo dal dettar precetti sul modo di valersi del nostro grande istituto, e dal constatare la necessità delle dottrine paleografiche per gli studi e pei giudizi sull'arte antica, si rifaceva dal suo Carpaccio, sulle opere del quale (diviso per cicli) aveva formato un piano, tutto nuovo, di illustrazione, che non giunse a veder compiuto, ma che resta il più nobile testimonio di quanto ingegno e potesse di dottrina e di amore per l'arte. Così, ora divinando ciò che un documento confermava o che altri aveva incertamente intravveduto ora ricomponendo opere, già complesse di molte parti, ch'erano state, fuor di luogo e di memoria, disperse, ora scoprendo l'autor vero di opere dubbie e male attribuite, ora dimostrando l'attività di artisti erroneamente molti pianeti nella storia ora accendendo e manuale di cataloghi fotografici da lui composti, e fatti base preziosissima a studi futuri, ora elevandosi alla rivelazione di tutto un mondo affatto nuovo nella storia e nella cronaca e perfino nella genealogia e nel costume, trattò, da maestro, della vita e delle opere dei principali pittori di Venezia e del Veneto, dal risorgimento al declinare della celebre scuola. Tutto egli abbellì di osservazioni profonde le ragioni dell'arte, scoprendo nuovi lumi di rapporti di parentele e di scuola, non prima immaginati e supposti, intervenendo talvolta a dirimere controversie giuridiche con qualche documento inesplorato suscitando tale altra nel mondo dell'arte qualche peregrina questione, che affaticò e affaticherà forse ancora i critici, ai quali egli avrebbe potuto serbare qualche decisiva risposta.

«In lui la devise della documentazione era mezzo, ma non era fine, dell'opera profondamente e superiormente sentita; e la varietà della sua erudizione, e la intensione ed applicazione filosofica seppe mostrare mirabilmente, quando, a proposito della *Madonna del mare*, ormai per lui rivendicata al Bellini, giunse a indicare mirabilmente di quel terribile enigma, di un poema francese, la fonte delle ispirazioni simboliche riprodotte nella splendide composizione.

Ora, mentre con tanta maturità di preparazione e di studi, con tanta forza di critica, raggiunta per raffronto, ch'egli potè fare con lunghissimi viaggi, di migliaia di affreschi e di quadri, di cui trasse un tesoro inestimabile di fotografie, non pur da pubbliche e private *Gallerie*, ma sin dai più remoti castelli di Norvegia e di Russia, mentre il sogno di tutta la sua vita, l'opera sua completa sul Carpaccio, per la quale aveva gentilmente destinato un degno collaboratore italiano, stava per avverarsi — mentre con esso le notizie dei pittori veneti ed un'opera, che sarebbe riuscita insigne, sul costume a Venezia, ci si annunziavano ed il suo nome era per raggiungere la meritata celebrità, la morte ci rapì ancor giovane questo caro figlio della Germania, questo rappresentante forte della erudizione e del metodo tedesco, che verso l'Italia e verso Venezia s'era acquistate così grandi benemerenze.

«*O Germania gloriosa salve!* cantava in sul cadere del '400 un umanista bolognese, quando torme di studenti tedeschi accorrevano alle nostre Università, avidi di dottrina per farne tesoro, e riportarne in patria semi di civiltà, germogliati e fioriti presto potentemente.

«Oggi una diversa e più colta schiera accade fra noi dalla Germania per illustrare coi documenti dei nostri Archivi i nostri tesori, e per propagare il nome delle glorie italiane nelle dotte nazioni europee.

«Di questa schiera di amici benemeriti dell'Italia fu nobilissimo campione Gustavo Ludwig. E poichè non sentì straniera la nostra terra perchè vi riposano i grandi che egli onorò, perchè vi rifulgono le opere a lui predilette, perchè vi sorgono i monumenti e si protendono le spiaggie ch'egli comprese e adorò, si abbia da noi, custodi non gelosi, sebbene commossi, di ciò che un savio reggimento, raccolse e la fortuna ci serbò, il saluto fraterno che, nella devota gratitudine, esprime l'amarissimo rimpianto di un affetto, superstite come il suo nome, e caro come l'immagine indimenticabile, che rifletterà tutta la bontà e la sincera modestia del suo animo incomparabile».

* * *

Pronunciò infine, commosso, alcune parole di ringraziamento alle autorità e alle personalità intervenute, il sig. Rintelen.

Il feretro, seguito dal corteo, venne quindi portato sulla barca funebre, che attendeva sulla riva del Ponte Canonica e che partì subito diretta a S. Michele, accompagnata da alcune gondole.

La bara, al cimitero di San Michele, è stata rinchiusa in una tomba provvisoria, in attesa delle disposizioni che saranno date dal nipote del prof. Ludwig, che non ha più risposto al telegramma speditogli, coll'annunzio della morte dello zio.

Sappiamo che fra gli amici e ammiratori del prof. Ludwig si sta maturando l'idea della costituzione d'un Comitato per erigergli, a Venezia, un ricordo.

La ripresa del lavoro in Marittima limitata per il tempaccio

Regolati i turni di lavoro dalla commissione all'uopo nominata, il lavoro doveva riprendersi regolarmente ieri mattina in Marittima; la ripresa generale del lavoro è stata invece impedita dal tempaccio che ci deliziò, e che deluse ancor più gli scaricatori, bisognosi dopo le numerose giornate di riposo. In Marittima erano ormeggiati ben 20 vapori da caricare e scaricare: ma, per il tempo, han dovuto rimanere fermi. Completamente fermo rimase anche il lavoro cosidetto alla rinfusa, per lo scarico e il carico dei carboni, dei fosfati, delle pirite.

Hanno lavorato così soltanto 125 facchini, nell'interno dei magazzini delle merci varie; gli altri che erano di turno dovettero stare riparati dalla pioggia e dal gelo, nelle proprie case.

Nessun incidente notevole in Marittima.

La morte dello scaricatore avventizio Bertoli e la beneficenza dei commercianti

I lettori ricorderanno la disgrazia che colpì la settimana scorsa il povero scaricatore avventizio Giuseppe Bertoli, di anni 21, il quale, caduto nella stiva del vapore *Trist*, riportava la commozione cerebrale e viscerale e varie contusioni al corpo, che chiesero subito a disperare della sua esistenza.

Infatti questa mattina il povero Bertoli, secondo le dolorose previsioni dei medici e malgrado le loro cure assidue, cessava di vivere dopo vari giorni di atroci sofferenze.

La Commissione esecutiva dei commercianti, a soccorrere la famiglia della vittima del lavoro ha raccolto fra i suoi membri sigg. Veruti, Baccara, Grimaldi, Gundulogi e Schmen L. 250, sottoscrivendo lire 50 per ciascuno, ed invita il commercio tutto a concorrere degnamente, per rendere meno grave la sventura che ha colpito la famiglia del povero lavoratore.

Lo sciopero di scaricatori di legname
Tre scaricatori arrestati

Da vari giorni gli scaricatori di legname si sono messi in isciopero e questo dura ancora.

Tutte le strade tentate per un accomodamento riescirono infruttuose, non volendo i proprietari trattare coi rappresentanti della Camera del Lavoro e da ciò ne derivano i soliti ed inevitabili inconvenienti.

Ieri mattina, in seguito ad incidenti sorti fra scioperanti e altri per ragioni inerenti allo sciopero, furono arrestati i facchini Giuseppe Varner, Angelo Carvellino e Giuseppe Favaro, sotto l'imputazione di attentato alla libertà di lavoro.

Sembra però che gli scioperanti comincino a risentire il danno della loro gesta, per cui non è improbabile un sollecito accomodamento.

Elargizione principesca

Come abbiamo annunziato ieri mattina, fu qui celebrato il matrimonio della signora Emma Cavalieri col sig. cav. ing. Umberto Pasko.

In tale fausta occasione, secondo il cenno che già facemmo, la signora Emma Cavalieri ha voluto elargire a mezzo dell'avv. Franco, la somma di L. 25.000 (venticinquemila) a famiglie di ristrette condizioni economiche e complessive L. 100.000 (duecentomila) a vari istituti cittadini, e cioè.

Fraterna Generale Israelitica	L.	60.000
Ambulatorio Ospitale Umberto I	»	30.000
Educatorio Rachitici Regina Margherita	»	30.000
Società contro l'accattonaggio	»	30.000
Colonia Alpina S. Marco	»	15.000
Pro Schola	»	10.000
Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati	»	10.000
Asilo pei figli derelitti di pescatori	»	5.000
Dante Alighieri - Sezione di Venezia	»	5.000
Casa Paterna	»	5.000

La visita della nuova Presidenza della Camera di Commercio

L'altro ieri il comm. Coen, presid. della nostra Camera di Comm., il cav. Betcagna vice-presidente col segretario-capo cav. Canal si sono recati ufficialmente a far visita al Sindaco co. Grimani, al prefetto comm. Vittorelli. Le due visite furono cordialissime.

La nuova presidenza della Camera di Commercio si è recata anche dai presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciale, ma non avendoli trovati, lasciò la carta da visita.

Per le elezioni agli impiegati civili

[illegible]:

Essendo andate deserte le elezioni alle cariche sociali del 15 andante, queste si ripeteranno domenica 5 febbraio p. v. A togliere uno stato di cose divenuto ormai insopportabile e pel quale è impegnata l'esistenza stessa del sodalizio è necessario un numeroso concorso da parte dei soci. A tale scopo, appunto, il Consiglio d'amministrazione rivolge viva preghiera a tutti coloro cui interessa l'avvenire della vecchia Associazione, perchè non manchino all'appello loro rivolto.

La tumultuosa seduta dei postelegrafici

Ieri sera vi fu una seduta nella sala dell'Associazione Impiegati Civili della federazione postelegrafica.

Aperta la seduta, presieduta dall'avv. Manzato, si discusse intorno alla domanda di riammissione del socio Achille Fadiga, domanda che fu arbitrariamente respinta dalla presidenza. Fu quindi presentato un ordine del giorno biasimante l'opera della presidenza, inteso a riaccettare nella federazione il Fadiga, ma l'ordine del giorno, messo in votazione, venne respinto con voti 35 contro 31.

Si passò quindi alla relazione dell'operato della federazione nell'annata '904, ma al punto nel quale la relazione mirava a tributare un plauso per l'opera prodotta a vantaggio dei guardafili, questi si sollevarono a protestare dicendo di essere stati sempre trascurati. Ne nacque una tempestosa discussione, che degenerò in tumulto e si sarebbe trasformato in pugilato se il presidente, vista la mala parata, non avesse sciolta l'assemblea.

Il processo per l'affondamento del "Rhone,,

Ieri mattina davanti al nostro Tribunale civile doveva discutersi la causa per danni, intentata dalla società proprietaria del piroscafo *Rhone*, affondato recentemente nel canale della Giudecca, contro la Società austro-americana, proprietaria del piroscafo investitore *Federico*. Patrocinatore per la Società del *Rhone* era l'avv. cav. Rodolfo Sagnotti; rappresentava gli interessi della Austro-Americana l'avv. prof. Prospero Ascoli.

La causa però venne provvisoriamente sospesa per un esperimento di accordo fra le parti.

Un'assemblea della cooperativa fra pescatori

La Cooperativa di lavoro fra pescatori di Venezia è convocata in assemblea straordinaria pel giorno di domenica 22 gennaio 1905 alle ore 2 pom. presso la sede della Scuola di Pesca ed acquicultura in Venezia per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Ammissione di nuovi soci — 2. Comunicazioni della presidenza — 3. Nomina di due consiglieri d'amministrazione — 4. [illegible] comunicazioni.

Qualora la seduta andasse deserta, la seconda convocazione rimane stabilita per le ore 3 pom. dello stesso giorno e nel medesimo locale. Prima della seduta il prof. Davide Levi Morenos terrà ai pescatori una conferenza sul tema: *Che possono fare i pescatori per la loro laguna*.

I nostri lettori non devono dimenticar nemmeno oggi la nostra VI pagina. Armando Visnello, proprietario dell'antico negozio gomme in Frezzeria, ricorda il ricco suo assortimento d'impermeabili, galoches ecc., così adatti nella stagione in cui siamo. La Ditta Fasolato e Mazzega raccomanda i suoi magazzini ove tutti i gusti e tutte le borse possono trovare ciò che loro conviene meglio in fatto di tappeti, stoffe per mobili ecc. e finalmente due ditte industriali del Veneto: il ben noto Dal Brun, ed il Lanaro di Malo (Vicenza) offrono l'uno i suoi ormai famosi *lodeu* di rinomanza universale; l'altro, il Lanaro, inventore d'uno speciale sistema di fornace migliore e più economico dell'Hoffmann, si raccomanda specialmente alle fornaci di laterizi e calce sotterranee a fuoco continuo. Ha fatto numerosissimi impianti in Italia e nell'Austria italiana con splendidi risultati. Le ditte cui tale nuovo sistema deve certo interessare chiedano le circolari dettagliate alla Ditta Lanaro in Malo (Vicenza).

I funerali del cav. Zanga — Ieri mattina alle 10 nella chiesa di S. M. Elisabetta del Lido, seguirono i funerali del cav. Antonio Zanga, rapito all'affetto della moglie, signora Evelina Suppiej, ed ai parenti, a sessant'anni. Erano presenti alla cerimonia funebre il cognato Agostini, il comm. Giorgio Suppiej col fratello comm. Giuseppe, il dott. A. Saccardo con due membri della Camera di Commercio, il sig. G. B. Bombardella, in rappresentanza della famiglia, i cav. Mellin e Tono, i sigg. Vianello, Durando e molti altri. Sopra la bara stavano quattro corone, omaggio della famiglia.

In chiesa venne celebrata la Messa funebre in terzo e, dopo l'assoluzione alla bara, questa, con un battello a vapore, ove si imbarcarono molti degli intervenuti, fu trasportata al Cimitero.

Il Comitato Generale di Beneficenza ha distribuito il ricavato netto della Tombola di beneficenza data la sera del 31 luglio a. p. in Piazza S. Marco, che fu di L. 3000, così ripartendolo:

Alle Cucine Economiche L. 840 — Alla Croce Rossa 600 — All'Educatorio Rachitici 600 — Agli Asili notturni 300 — All'Istituto Coletti 75 — Direzione Casa d'Industria e Ricovero Israelitici 75 — Ambulatorio dell'Ospitale Bambini Poveri 50 — Associazione contro l'accattonaggio 50 — All'Istituto del Buon Pastore 50 — All'Istituto del Buon Soccorso 50 — All'Istituto del Pianto 50 — Agli Asili Infantili 50 — All'O. P. Carlo Combi 50 — Al Comitato pro Schola 50 — All'opera di assistenza degli operai emigrati stranieri 50 — Totale L. 3000.

Il "Corriere Commerciale,, — Il numero 383 (18-19 genn.) del *Corriere Commerciale*, periodico bisettimanale che pubblicasi a Venezia, contiene: Per la riforma delle Camere di Commercio — La conversione della rendita — La lotta per la conquista della supremazia mondiale — Finanze — Note di Borsa — Poste Telegrafi — Ferrovie — Navigazione — Note Agricole — Per gli emigranti — Banche e Società — Guida degli azionisti — Estrazioni Prestiti e Lotterie — Assicurazioni — Esposizioni — Aste, appalti, forniture, ecc. — Giurisprudenza commerciale, tributaria e marittima — Annunzi legali — Movimento delle Ditte — Dissesti commerciali (*fallimenti, procedure, concordati, dissesti*) — Dibattimenti — Protesti cambiari — Cronaca — Teatri — Mercati (*listini ufficiali*) — Notiziario della marina mercantile — Movimento del Porto — Movimento ferroviario, ecc. ecc.

Ancora il suicida sconosciuto di Mestre — Il suicida venne visitato da molte persone, ma nessuna di queste fece una formale identificazione; qualcuno disse essere uno scrivano di un noto avvocato veneziano.

Verificati nuovamente gli oggetti trovati indosso al suicida, nel fazzoletto bianco furono trovate le iniziali L. G. intrecciate.

Dal R. Questore di Venezia venne telegrafato al sindaco di Mestre per avere i precisi connotati del suicida, nonchè la relativa fotografia, che sarà fatta appositamente, per spedirla ai vari uffici di P. S. per le opportune identificazioni.

Il cadavere è sempre a disposizione del Pretore, il quale fa del suo meglio perchè avvenga il sollecito riconoscimento.

Ad ogni modo è accertato che il suicida partì da Venezia la sera prima di por termine ai suoi giorni.

Il Consiglio Comunale si riunirà lunedì 23 alle 14.

Nell'ordine del giorno c'è, fra altro, l'approvazione dello schema di convenzione per la costruzione della Ferrovia della Valsugana ed il voto sulla proposta di trasformazione dell'Opera Pia dei Catecumeni.

Il volume "Dalla Cucina al Salotto", e gli altri premi destinati agli abbonati annui che non fossero stati ancora ritirati, potranno esserlo, ogni giorno, dalle 14 alle 17, presso la nostra amministrazione.

Voci del pubblico — *Per una fontanella* — sottoscritti protestano energicamente, e non per la prima volta, presso chi spetta, per il fatto che nella loro popolatissima contrada (Ghetto Vecchio) ancora non si è pensato di sostituire alla fontanella sempre rotta e chiusa, una fontanella a getto continuo che fornisca acqua a tutte le ore a quelle famiglie che non possono prendersi il lusso dell'acquedotto in casa e che più ne lamentano la mancanza e la necessità dato il gran numero di figli.

Essi chiedono eguale trattamento degli altri cittadini, e con ciò credono di non eccedere troppo nella pretesa!

Con questi freddi e con il ghiaccio per terra le donne devono allontanarsi di molto dalle loro case per provvedersi l'acqua, passando per più ponti, con grave rischio, con maggior perdita di tempo, e trascurando i figli e la famiglia.

E' ciò giusto? Non rispondono essi pure ai loro doveri di cittadini? Otterranno dunque un pronto provvedimento?

A. Polacco, G. Aboaf, A. Jarach, G. Della Torre, L. Ostmann, G. Cukmann, G. Sacerdoti, G. Silva, G. Ottolenghi, M. De Leon.

Dolorose conseguenze del tempo — Le conseguenze del tempo di questi giorni sono gli sgraziati:

Ieri mattina l'operaio Giuseppe Sabbadin, fu Giuseppe, d'anni 56, abitante a S. Raffaele a 1672, mentre si recava all'Arsenale, ove si trova occupato, scivolò e cadde riportando la frattura della tibia destra. Fu trasportato all'Ospitale civile.

Nel pomeriggio certa Maria Dell'Oliro, di Giuseppe, d'anni 45, riportò, pure cadendo, la frattura della gamba destra, al terzo medio. Fu pure ricoverata all'Ospitale civile.

Buona usanza e beneficenze varie

Il cav. dott. Levi per onorare la memoria della compianta signora Giuseppina Levi Levi offre all'opera Pia del «Pane Quotidiano» lire 25.

— Al «Pane Quotidiano» ha offerto lire 25 anche il Prefetto comm. Jacopo Vittorelli. La commissione esecutiva ringrazia vivamente i benefattori.

— Il d.r Angelo Levi per onorare la memoria della compianta sua zia Giuseppina Levi-Levi offre lire venticinque all'Opera Pia Carlo Combi che gli rende pubbliche azioni di grazie.

— In morte del cognato cav. Antonio Zanga, il sig. Giacinto Agostini ha rimesso al tesoriere dell'Ospitale Umberto I L. 25; e per onorare la memoria della sig. Giuseppina Levi-Levi, ha rimesso pure al tesoriere L. 20 a favore dell'Ambulatorio.

— La Società di Mutuo Soccorso fra sudditi germanici a mezzo del suo presidente cav. Federico Reichsteiner ha elargito lire cinquanta agli Asili notturni.

— Per onorare la memoria della sua ottima zia Giuseppina Levi-Levi, il D.r Angelo Levi ha rimesso direttamente al segretario del Patronato Pro-Schola L. 25 a favore dell'Asilo Custodia. Il Comitato vivamente ringrazia.

— L'egregio dott. Angelo Levi per onorare la memoria della compianta signora Giuseppina Levi-Levi ha versato L. 26.50 a favore degli Asili notturni.

— Il Consiglio della Società contro l'accattonaggio ringrazia a nostro mezzo il cav. D.r Angelo Levi per l'offerta da lui fatta di L. 25 onde onorare la memoria dell'ottima sua zia Giuseppina Levi-Levi.

— Ad onorare la memoria del compianto cav. Antonio Zanga il sig. Giacinto Agostini, suo cognato, offre all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 25.

— La signora Elvira Antonini Dolcetti lire 10 in luogo di fiori sulla bara della compianta signorina Dirce Giunte.

Taccuino del pubblico

Corda Fratres — E' convocata l'assemblea ordinaria di tutti i consiglieri inscritti al Consolato di Venezia per giovedì 19 corr., alle ore 16 presso in una sala della Regia Accademia di Belle Arti. Ordine del giorno: 1. Relazione morale e finanziaria del Consolato — 2. Relazione sull'Ufficio informazioni — 3. Nomina dei revisori dei conti — 4. Convocazione ed elezioni consolari — 5. Esame del nuovo progetto di statuto della sezione — 6. Giudizio di un progetto di organizzazione amministrativa della sezione e di una proposta di rinnovazione della tessera, presentato dal Comitato — 7. Proposte varie. I soci sono pregati d'intervenire numerosissimi all'adunanza.

Cronaca Veneta

Venezia

Un Mestre
Un vetturale disgraziato

(18 gennaio) — Ieri sera alle 18 il vetturale pubblico Pietro Verignan, era di servizio alla stazione ferroviaria.

Mentre il Verignan discorreva con gli altri vetturali, il suo cavallo spaventatosi non si sa di che cosa, fece un brusco movimento e si mise a correre sfrenatamente verso il ponte.

Il Verignan lo inseguì e s'era già attaccato alle stanghe della vettura, ma inciampò nel lembo del mantello e cadde bocconi a terra, in modo che una ruota gli passò sul piede sinistro.

Gli altri vetturali, prontamente accorsi, fermarono il cavallo, e rialzarono il Verignan, il quale nella caduta riportò una ferita al sopracciglio destro, al naso e contusioni gravi alla coscia, ed al piede sinistro, che medicate alla farmacia Ongarato, furono giudicate guaribili in 20 giorni.

Da Murano
Una serie di cadute

Murano, 18 gennaio sera

Giornata disgraziata oggi. La cronaca registra parecchie cadute e tutte in Fondamenta Colleoni, causa il ghiaccio.

Il sig. Lorenzo Toso, direttore e comproprietario della Vetreria omonima, nel soccorrere stamane una donna che era caduta, sdrucciolò e cadendo riportò la frattura dell'omero destro, giudicata guaribile dal dott. Cossan in quaranta giorni.

Nella stessa fondamenta caddero poi più di dieci persone. Fra le altre, certa Virginia Busetto, riportò una ferita lacero-contusa alla testa. In suo aiuto era accorso certo Pietro Morato, il quale a sua volta, sdrucciolò sul ghiaccio in modo da colpire violentemente coi piedi la testa della Busetto.

Altre vittime del ghiaccio furono Antonio, Elisabetta, Guglielmo e Vittorio Toso e certa Rossetto, i quali riportarono contusioni più o meno gravi.

Teatri e concerti

Papà Giovanni di V. Marvasi *Il sistema* di O. Ernst al teatro *Goldoni*

Da questo duplice spettacolo nessuna impressione notevole è derivata: chè per nella loro diversità, l'atto del Marvasi ed i tre del tedesco Ernst non hanno dimostrato di avere in sè alcuno di quei germi onde possono essere feconde di penetrazioni estetiche, o pure spirituali, e pure anche sociali, le opere d'arte. Nè alcuna aspirazione d'arte hanno cotesti due lavori: quello del Marvasi è desideroso solamente di dare un brivido di terrore e quello dell'Ernst un'impressione cordiale della scuola a base di motti per ridere.

Se i desideri che hanno guidati i due autori nel costruire le proprie opere drammatiche, avessero una potenza effettiva, per modo che il pubblico si sentisse agghiadare l'epidermide o pure costringere la mente ad una condanna ed aprirsi ad una speranza, si potrebbe dire che se le loro fatiche sono state sprezzanti dell'arte, almeno hanno avuto a cuore il plauso della folla; e chi si contenta eccetera. Ma nè meno questa lode può loro esser fatta, poichè i desideri degli autori sono stati traditi dai mezzi adoperati per tradurli in azione drammatica.

Vittorio Marvasi, per esempio, trova il suo motivo drammatico nella terribile condizione nella quale si trova il cantoniere Morra, che, pover'uomo, s'imbatte in un giovane che viene ad insidiargli la moglie, proprio nel momento in cui egli corre a salvare il direttissimo da una voragine aperta a mezzo il ponte ferroviario. Il bozzetto sarebbe altamente tragico se l'autore avesse avuto la cura di mantenere i due termini, fra i quali il cantoniere si dovrebbe dibattere, ugualmente urgenti sul momento drammatico. Il Marvasi, invece, si compiace soverchiamente nelle convulsioni dell'incauto amante, che il marito tradito s'ingegna di strozzare senza fretta sul palcoscenico, lasciando il pubblico a vanamente fantasticare sull'elemento che con più tragicità gli afferra il cuore: sulla catastrofe annunziata che è stata promessa dal dialogo ma che nulla può lasciar avvertire.

Il Sistema, poi, del tedesco Otto Ernst vuol essere una satira dei vecchi sistemi burocratici onde è soffocata l'educazione dei bambini nelle scuole, e vorrebbe additare il sistema nuovo che darà più lieta e più ricca di ingegno ai piccoli cervelli la prima guida del sapere. Nobilissimo l'intento! Ma questo si sperde nei tre atti per più ragioni. Prima di tutto perchè il *sistema* che egli condanna è al di fuori di quelli che in Italia sono in uso; poi perchè la scrannale dipartimentale scolastica non ci appare come quella lugubre dipartura di ambiente che farebbe d'uopo per una efficace critica, ma ha, invece, tutto il colore di una caricatura puerile, sbozzata con le banalità delle quali son ricche tutti i *Fliegende Blätter* di tutte le Germanie, ciò di tutti i paesi dove la gente ride perchè di sì.

Un esempio giova: Siamo nella direzione della scuola:

La madre di Carluccio: — Signor direttore: il maestro del mio bambino gli ha insegnato la parola *cretino*, che in casa mia non si pronuncia mai. E' una sconvenienza! Non lo mando a scuola per questo!

Il direttore: — Carluccio! Dimmi caro: ti ha detto del *cretino* il tuo maestro?

Carluccio: — Nossignore. La mamma, invece, lo dice sempre a papà!

Il sistema nuovo di educazione, il trattato di pedagogia dell'avvenire, l'apostolato della modernità scolastica, propugnato con simile logica diventa quello che credo sia apparso ieri sera agli spettatori: cioè: una sciocca ingenuità nella quale gli italiani non possono afferrare il senso sorriso tedesco.

Che cosa debbo aggiungere? Nulla: dopo ch'io abbia notata la brillante interpretazione del De Sanctis, della signorina Ladorchi e degli altri valenti attori.

e. d. z.

Adorando, con vera soddisfazione d'artista alle molte e ripetute domande del pubblico, Alfredo De Sanctis darà questa sera una nuova rappresentazione della stupenda produzione del grande romanziere russo Massimo Gorky *Piccoli borghesi* a prezzi popolari.

Come per *Avariati*, questi prezzi sono così stabiliti: Ingresso centesimi 50, sedie cent. 50, palchi di pepiano e primo ordine L. 2, di terzo, 1; loggione cent. 35.

Il sipario s'alzerà alle 20.35.

A domani è fissata la prima rappresentazione della novità di Giannino Antona Traversi: *Il viaggio di nozze*. L'attesa è grande, in vista del successo di Torino. L'autore sarà presente.

Fenice

Il tenore Grani è ricaduto ammalato d'influenza: per forza maggiore quindi l'impresa, affinchè il pubblico possa ancora ammirare le sublimi bellezze di *Siegfried*, ha scritturato telegraficamente il tenore Mannoni, che due anni or sono cantò nel *Crepuscolo degli Dei* a Treviso. Egli arriverà stamane alle 5 e comincierà subito le prove, così che si spera di andare in scena sabato.

Questa sera, come annunciammo: *Traviata*.

Malibran

Questa sera si replica *La bella di New York* che avrà certamente l'eguale successo delle sere scorse. La replica desiderata dal pubblico farà accorrere in folla la gente al teatro. Fra breve *Il Mulino delle rose*.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 14.30 alle 16.30 dalla Banda militare:

1. Marcia militare, Borghino — 2. Waltzer, *Gambrinus*, Granlegni — 3. Ouverture, *Omaggio a Rossini*, Filippi — 4. Marcia dell'Incoronazione *Il Profeta*, Meyerbeer — 5. Atto 1.o, *Traviata*, Verdi — 6. Pot-pourri, *Puppenfee*, Bayer.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.30 — *Traviata*, celebre Bellincioni.
GOLDONI — Ore 8.30 — *Piccoli borghesi*.
MALIBRAN — 8.30 — *La bella di New York*.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Loubet ha accettate le dimissioni di Combes

Parigi, 18 gennaio notte

Loubet ha accettato le dimissioni del gabinetto.

Il Consiglio dei ministri, tenutosi stamane all'Eliseo, durò soltanto qualche minuto. Combes presentò a Loubet le dimissioni del gabinetto in lettera suggellata che Loubet aperse soltanto dopo usciti i ministri.

Operai russi che chiedono le 8 ore di lavoro

Pietroburgo, 18 gennaio notte

Ottomila operai cotonieri di Stieglitz si sono messi in isciopero, chiedendo la giornata di lavoro di otto ore.

Navi catturate dai giapponesi

Tokio, 18 gennaio notte

I giapponesi hanno catturato il vapore inglese Bawtry nello stretto di Tsu-shima. Il vapore con carico di viveri e di materiale da costruzione navale, proveniva da Kiao-Ciao ed era diretto a Wladivostock.

Si segnala anche la cattura di un'altra nave da parte dei giapponesi.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO SARAIN, *gerente responsabile*.
Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia

ANNO CLXIII — N. 20 — Venerdì 20 Gennaio 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) — Italiane 30 all'anno — 16 al semestre — 8 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30. — III pagina L. 2 — Cronaca L. 2.50 — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Occhio al confine!

Il corrispondente romano della *Stampa* telegrafa all'autorevole giornale torinese:

« Sono molto commentate in questi circoli politici le numerose ripetute ed insistenti informazioni che provengono dal confine austriaco ai giornali, intorno agli armamenti che l'Austria sta compiendo alla nostra frontiera. Non passa giorno senza che si annunzi il febbrile compimento delle fortificazioni esistenti, lo studio di nuovi forti, il dislocamento e l'aumento di truppe.

« Si comprende che l'Austria, come ogni altra nazione, provveda in via normale all'assetto delle opere di difesa del proprio confine, ma non si comprendono le misure straordinarie e frettolose di armamenti di cui parlano le corrispondenze. ...

« Ora, se le cose stanno in questi termini, è lecito al governo nostro di non darsi pensiero di una situazione così anormale? Dovere del governo sarebbe, così si ragiona, informarsi diligentemente dei fatti e andare a fondo della questione: gli ambasciatori non ci sono per nulla, e non si può lasciare serpeggiare nel paese un'inquietudine e un sospetto che non sono certo propizi alla saldezza dei legami nostri con la nazione alleata.

« E la domanda ne richiama un'altra. Quali sono le condizioni militari del nostro confine? E' vero ciò che alcuni pretendono che la nostra frontiera sia gravemente indifesa? Tutti sanno che il nostro bilancio della guerra non ha tali margini da permettere di devolverne molta parte alle fortificazioni. E certo, finchè ci si trova in rapporti pacifici colle nazioni vicine, tutti si allietano che i denari siano spesi in opere più proficue. Ma se ci fosse un pericolo, non sarebbe grave la responsabilità del governo se ci trovassimo impreparati? »

Quali sono le condizioni militari del nostro confine?

Noi, che a questo confine siamo più vicini, possiamo dare una risposta molto precisa e molto sconfortante in una formola sintetica: — *porte aperte.*

Tale è la condizione nostra di difesa al confine orientale e la *Gazzetta di Venezia* e direttamente e per mezzo de' suoi collaboratori militari, in questi ultimi due anni, non ha cessato mai un momento dal dichiararlo, richiamando su di esso l'attenzione del governo.

Non abbiamo voluto e non vogliamo fare gli allarmisti per progetto, ma non ci siamo potuti e non ci possiamo esimere dal dovere di onesti pubblicisti e di cittadini devoti alla patria, nascondendo, per amore di quieto vivere, la verità vera. Sulle entità degli apprestamenti guerreschi dell'Austria — in terra e in mare — non v'ha dubbio, perchè si tratta di fatti consegnati anche in atti pubblici; sulla deficienza delle nostre difese, quando non vi fosse altro a testimoniarla, basterebbero i risultati e le conclusioni delle grandi manovre dell'altr'anno: sullo stato d'animo delle nostre popolazioni e particolarmente di quelle di confine, stanno le sottolineate dimostrazioni fatte in Udine al nostro Re dopo le grandi manovre.

Al governo trarre da tutto ciò le conseguenze e provvedere a tempo. Vivere eternamente sulla fede delle alleanze non è possibile, tanto più quando tali alleanze sono minate dallo spirito pubblico, come accade oggi a Vienna, dove — non è più un mistero per alcuno — si parla di noi con molto... poca simpatia: usiamo la forma eufemica.

Quando ritenevamo che la guerra dovesse venir da occidente, apprestammo le difese da quella parte — armammo le Alpi Marittime, le Cozie, le Graie; — e poi la guerra non venne, anzi venne la pace e la buona amicizia. Ora che sentiamo agitarsi il vicino d'Oriente e lo vediamo votar crediti per la marina e portar cannoni in alto e dislocar truppe, che dobbiamo fare?

Risponda, per noi, l'ombra d'uno di quelli che fecero l'Italia e hanno diritto di essere ascoltati. Nel 1873, Domenico Farini scriveva a Quintino Sella:

« Io ritengo la questione militare superiore ad ogni altra. Non abbiamo fatto le nostre prove, ed avviene a noi quello che agli uomini i quali non diedero pegno di loro coraggio: nè ci stimiamo nè siamo stimati.

« Se potessimo regolare a nostro talento gli avvenimenti, non io inviterei a spese militari; ma il solo timore di conflitti che ci trovino impreparati, il solo pericolo che vada spezzato il nostro edificio nazionale, mi fanno un dovere di esporre bisogni dai quali credo di avere coscienza altrettanto esatta di quella che tu hai sulla condizione della finanza ».

Sono argomenti scabrosi — sono problemi difficili e complessi — lo comprendiamo — come tutti gli argomenti e i problemi, che riguardano il supremo interesse dello Stato, la difesa della patria. Ma dell'essercene disinteressati e dell'averli trascurati quand'era tempo, come potremmo ci pentirci abbastanza quando, Dio tolga, tempo non ci fosse più nè modo!..

I dislocamenti militari dell'Austria

Vienna, 19 gennaio sera

La « Zeit » ha da Sankt Veit: Lo stato maggiore del 6.o reggimento ussari sarà trasferito a Gorizia.

Si assicura essere già stabilito il trasferimento da Troppavia a Trento di due battaglioni del primo reggimento fanti «Imperatore Francesco Giuseppe», che è a Troppavia di guarnigione da 22 anni. Un terzo battaglione sarà trasferito a Riva sul Garda.

Il *club* polacco di Leopoli moverà rimostranze al governo per la riduzione delle guarnigioni in alcune piccole città galiziane, le quali ne risentono grave danno economico.

Il nuovo progetto del Codice di procedura penale

Roma, 19 gennaio notte

E' ultimata la stampa del progetto definitivo del Codice di procedura penale.

Sono pervenute al Ministero — a quanto si annunzia — varie preghiere di alta magistratura tendenti ad ottenere che del progetto (il quale in molti punti si è allontanato dai principi di massima adottati originariamente dalla commissione plenaria) venga data loro comunicazione prima della presentazione.

Il banchetto della legazione giapponese
L'on. Mirabello a Spezia

Roma 19 gennaio pomeriggio

L'on. ministro Mirabello iersera è intervenuto al pranzo che la legazione del Giappone offrì ad alcuni membri del Corpo diplomatico.

Questa sera partirà per Spezia. La sua visita dovuta a cause di servizio sarà brevissima: poscia il ministro tornerà a Roma.

Sulla situazione ministeriale
Il commissario per l'emigrazione

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 19 gennaio notte

(*mg.*) Questa mattina un eminente parlamentare, che fu ministro tre volte ed una anche con l'on. Giolitti, discorrendo della situazione parlamentare, mi diceva che il ministero, come è, non potrà andare innanzi per molto tempo. Vi sono alcune debolezze che importa eliminare, ma l'arbitro della situazione è sempre l'on. Giolitti ed attorno a lui — e soltanto attorno a lui — si *farà* la ricomposizione. Non la credo però imminente. Essa verrà logicamente e naturalmente per voto della Camera, non tuttavia così presto come generalmente si pensa. La presente situazione continuerà ancora parecchie settimane e il ministero ricostituito potrà coincidere coll'uovo di Pasqua.

Il mio interlocutore mi accennava anche ai membri che, a suo avviso dovrebbero essere e saranno sostituiti, ma non sono autorizzato a ripetere questa parte della conversazione; posso soltanto aggiungere avermi egli assolutamente escluso che esista qualsiasi dissidio tra l'on. Giolitti e l'on. Luzzatti, i quali — egli mi disse — sono anzi d'accordo su tutte le questioni dell'ora, ma sentono di non essere efficacemente coadiuvati da tutti i loro colleghi.

***

Il *Giornale d'Italia* ripete che le probabilità della nomina dell'on. Solimbergo a Commissario generale dell'emigrazione sono molte. Si vorrebbe così riaprire la porta di Montecitorio all'on. Girardini — ex deputato di Udine — l'eminenza grigia del Presidente Marcora. Siccome la legge vuole che il Commissario generale sia scelto tra gli alti funzionari di Stato, si osserva che l'on. Solimbergo, ritirandosi nello scorso autunno dal servizio consolare, ebbe il titolo onorifico di ministro, onde con un po' di buona volontà nell'interpretare, quella disposizione di legge potrebbe ritenersi soddisfatta. Ignoro i rapporti che corrono tra l'on. Marcora e l'ex on. Girardini, ma non ignoro però che l'on. Girardini nella riunione dell'Estrema Sinistra del 15 ottobre — salvo errore — riunione alla quale l'on. Marcora non partecipò e non aderì, si dimostrò un fiero avversario del ministero e fu uno dei firmatari dell'ordine del giorno che intimava all'on. Giolitti di dimettersi.

Che dunque il ministero per restituire il collegio ad uno dei suoi avversari, possa prendere un provvedimento che provocherebbe certamente commenti e dibattiti non troppo a lui favorevoli, parmi almeno poco verosimile.

Lotta contro gli interessi italiani nei Balcani

Roma, 19 gennaio notte

La *Tribuna* ha da Jannina che il console rumeno aveva ottenuto dal suo governo che nelle scuole rumene di Jannina fosse impartito l'insegnamento dell'italiano. Sembra però che i consoli di Austria e di Grecia abbiano fatto dirette proteste presso il governo rumeno, per cui questo governo abolì l'insegnamento dell'italiano sostituendolo col tedesco.

La *Tribuna*, commentando, dice che del contegno del console di Grecia non è da meravigliarsi dopo i troppi altri congeneri precedenti; ma la condotta del console austriaco è in contraddizione coi rapporti ufficiali correnti fra i governi di Roma e di Vienna e col loro accordo intorno all'azione dei due Stati nell'Oriente. Continua dicendo che vorrebbe poter credere che l'azione del console austriaco sia stata indipendente da quella del suo governo.

Ad ogni modo ora al ministero degli Esteri austriaco non può mancare un certo expediente che lo ponga finalmente fuori di causa. In quanto alla Rumenia — osserva il medesimo giornale — non possiamo obbligarla a tornare sul suo deliberato, ma possiamo farle sentire e comprendere la convenienza di non offendere così i riguardi che essa deve all'Italia, che è tale fattore nella situazione internazionale, da cui la Rumenia non può fare astrazione.

Un nuovo tentativo aeronautico del barone Zeppelin

Roma, 19 gennaio pomeriggio

Il «Bollettino ufficiale del ministero delle Poste e dei telegrafi» reca: Il barone Zeppelin, il celebre aeronauta che nel 1900 eseguì con discreto successo i noti esperimenti di aeronavigazione sopra il lago di Costanza col suo treno aereo, si trova a Manzell (Friedrichshafen) in riva al suaccennato lago, intento ad approntare un secondo treno di palloni aerei che verrà esperimentato nella prossima estate.

Il nuovo veicolo differenzia dal primo in questo: che invece di aver le navicelle ancorate sulla riva del lago, tutto l'apparecchio è fuori dall'acqua, entro una piccola darsena appositamente costruita.

Gli esperimenti si faranno però ancora sopra il lago come nel 1900. Il nuovo treno sarà un po' più corto di quello del 1900, il quale misurava una lunghezza di 121 metri. La forza motrice sarà ancora quella elettrica ma, mentre i motori del primo treno non erano azionati che da una energia di 24 cavalli, quello del nuovo disporranno di 50 cavalli. Questa è appunto la novità più importante del nuovo veicolo. E' però notevole che questo aumento di forza motrice non richiederà un macchinario più pesante, il quale renderebbe meno agili i movimenti dell'aerotreno: ma si è studiato un mezzo per rendere invece più leggeri questi apparecchi meccanici.

Il pallone avrà una copertura di alluminio. I viaggiatori prenderanno posto, come si fece col precedente pallone, entro due gondole collocate una dietro l'altra.

Notizie della Marina

Roma, 19 gennaio notte

[illegible] luogo i seguenti movimenti di ufficiali dello Stato Maggiore generale

Il capitano di fregata Pini è esonerato dalla carica di comandante del balipedio di Viareggio — il capitano di corvetta Bertini sbarca dal *Flavio Gioia* e assume la carica di comandante del balipedio di Viareggio — id. Tangari imbarca sul *Flavio Gioia* — il tenente di vascello Arese sbarca dal *Duilio* ed imbarca sul *Flavio Gioia* — id. Calvani sbarca dal *Flavio Gioia* — id. Boggetti imbarca sul *Duilio* — il tenente del Genio navale Borello ha conseguito la laurea di ingegnere navale presso la R. Scuola Navale Superiore di Genova ed è destinato a prestar servizio a Taranto il 20 corr. — il capitano medico Durante presterà servizio di emigrazione dal primo febbraio — il tenente medico Salvatore imbarca a Napoli il 19 sul piroscafo *Italia* diretto a New-York in servizio di emigrazione.

Con R. decr. 8 corr. e a decorrere per gli effetti amministrativi dal primo febbraio, il tenente del Corpo Reali Equipaggi Corrbos è stato promosso capitano nello stesso corpo — Ricci e Leandro, sottotenenti del Corpo Reali Equipaggi sono promossi tenenti.

Con R. decreto 8 corr. e con decorrenza per gli effetti amministrativi dal primo febbraio, il capo furiere di prima classe Castaldino è nominato sottotenente nel corpo stesso, e assegnato al primo dipartimento con destinazione al comando del Corpo Reali Equipaggi.

L'*Urania* è giunta a Taranto — la *Garigliano* è partita da Spezia.

Le piantagioni lungo le strade nazionali, provinciali e comunali

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 19 gennaio sera

E' stato distribuito al Senato il disegno di legge presentato dal ministro dei Lavori Pubblici di concerto col ministro di Agricoltura, circa le piantagioni lungo le strade nazionali, provinciali e comunali.

La relazione comincia col ricordare come in seguito all'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 9 luglio 1898, il ministro dei lavori pubblici on. Lacava presentò nel febbraio del 1900 un disegno di legge inteso a promuovere le piantagioni lungo le strade nazionali, provinciali e comunali, disegno di legge che però decadde per la sopravvenuta chiusura della sessione. La relazione narra quindi che in Italia, durante la occupazione francese, fu imposto ai proprietari frontisti delle pubbliche strade in relazione alla legge 9 ventoso dell'anno 13, l'obbligo di piantare alberi lungo queste vie che fossero designate dall'amministrazione, sotto la comminatoria di provvedimenti d'ufficio in caso di inadempienza.

Formatosi il Regno d'Italia tali norme caddero in disuso e le amministrazioni o si limitarono a concedere agevolezze a frontisti relativamente alle distanze da osservare per le piantagioni nei fondi contigui alle pubbliche vie, o si preoccuparono unicamente della conservazione delle strade ed aumentarono le distanze.

A ciò si deve ascrivere il limitato sviluppo che hanno le piantagioni lungo le strade italiane. Riguardo alle strade nazionali, da una statistica del 1899 risulta che solo in 28 provincie del regno esistevano piantagioni e che sopra una lunghezza di circa 6000 chilometri, vi erano tratti alberati per soli 110 chilometri.

Dopo aver ricordato come in Francia l'amministrazione può obbligare i frontisti a piantare alberi lungo i cigli di certe strade e in Germania vi sono norme speciali su questa materia, la relazione dice che i risultati ottenuti all'estero sono tali da incoraggiare l'applicazione di provvedimenti i quali possano arrecare altrettanto benefici nel nostro paese.

Il disegno di legge si compone di sei articoli e dispone che le amministrazioni proprietarie delle strade abbiano facoltà di provvedere alle piantagioni di alberi lungo le strade stesse, nei tratti che riterranno a ciò adatti sottoponendo all'approvazione dell'autorità governativa i progetti delle piantagioni.

Coll'articolo 2 si propone la istituzione di una servitù legale a carico dei proprietari frontisti delle pubbliche strade stabilendo il principio dell'obbligo per essi di sopportare l'onere derivante dalle piantagioni fatte lungo le strade a distanza diversa da quella stabilita dalla legge sui lavori pubblici e dal Codice civile, e negando loro il diritto di proporre azioni giudiziarie per i danni cui possono andare soggetti a causa delle piantagioni.

L'articolo 3 dispone che qualora dalle piantagioni eseguite sulla proprietà stradale derivi un notevole danno alle proprietà latistanti in causa dei rami sporgenti o delle radici, sia accordata al proprietario un'equa indennità.

L'articolo 4 ha per oggetto di rendere possibile ai proprietari di eseguire nei loro terreni piantagioni presso il confine della proprietà stradale a distanza, dalla contigua strada, minore di quella prescritta dalla legge delle opere pubbliche. Gli ultimi articoli riguardano le contravvenzioni alle disposizioni di legge.

Intorno al processo Nasi

Roma, 19 gennaio notte

Sul processo Nasi e compagni la *Tribuna* dà i seguenti particolari:

Tutte le carte sono state rimesse alla Procura generale. I giudici istruttori Squarcetti e [illegible], stanno riordinando i verbali di perquisizione dei documenti di reato. Il sostituto procuratore generale Coppola è stato incaricato di studiare il processo e di redigere la requisitoria da presentarsi alla sezione d'accusa. Il Coppola vorrebbe terminare in un mese il suo lavoro. La *Tribuna* osserva che la sezione d'accusa dovrà ancora risolvere le questioni che verranno proposte dai difensori di Nasi; e cioè l'incompetenza dei tribunali ordinari e la ripresentazione dell'autorizzazione a procedere alla Camera.

Secondo il già citato giornale, però, la Sezione d'accusa dovrebbe decidere se si può tener conto di una memoria difensiva presentata nell'interesse di un latitante. Per quanto si voglia far presto, non prima del marzo la sezione d'accusa potrà occuparsi del processo Nasi.

Come fu applicata finora la legge
sulla condanna condizionale

Roma, 19 gennaio notte

Eccovi i primi dati numerici relativi all'applicazione della legge Ronchetti sulla condanna condizionale.

Dal 12 luglio al 31 dicembre scorso la provvida legge ebbe nel distretto della Corte d'Appello di Catania 780 applicazioni, in quello della Corte d'Appello d'Ancona 1445, di Torino 1363, di Venezia 2208, di Aquila 1394. In complesso nello stesso periodo di tempo non si ebbero che 13 ricadute.

Un banchetto ad Edoardo Rod

Roma, 19 gennaio mattina

Ieri sera al ristorante Vagliani ad iniziativa di Giovanni Cena fu offerto un banchetto a Edoardo Rod. Vi parteciparono l'on. Finocchiaro, il senatore Fasolini e parecchi artisti, letterati e giornalisti.

Brindarono al Rod il professore Barzellotti, l'on. Pinchia e De Gubernatis. A tutti rispose il Rod ringraziando e brindando all'Italia ed alla sua capitale.

I tramvieri di Bologna in isciopero
La seconda giornata

Bologna, 19 gennaio mattina

Avendo il personale deciso di astenersi dal lavoro, come vi fu iersera telegrafato, stamane non circolò alcuna vettura anche perchè non si potè riuscire a sgombrare le linee dalla abbondante neve caduta che assai tardi. Infatti, nel pomeriggio fu attivato il servizio in alcune linee con pochissime vetture servite da operai dell'officina e da alcuni pochi del personale ordinario. In ogni modo domattina il Direttore Parenzo assumerà nuovo personale per assicurare il servizio completo e quasi.

Stasera riunione adunque, alla Camera del lavoro, del personale scioperante.

Non si ha speranza di un accordo. Furono oggi arrestati tre operai che, al passaggio delle poche vetture, circa 10, insultarono il personale che vi era sopra.

Verso un accomodamento

Bologna, 19 gennaio notte

Lo sciopero dei tramvieri pare sia sulla via di un accomodamento. Il personale chiede la sua riammissione totale in servizio. Domani intanto vi sarà una parziale ripresa del lavoro.

Nel paese che sospira la libertà

(*Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia"*)

Lo sciopero di Pietroburgo si fa pericolosissimo
L'opera di un prete agitatore

Pietroburgo, 19 gennaio mattina

Gli operai dello stabilimento di costruzioni navali Newsky che si sono messi in isciopero ieri, avevano in una riunione tenuta l'altro giorno discusso il mezzo per sostenere le rivendicazioni degli operai dell'officina Putilow e dell'officina franco-russa.

Il prefetto della città si è recato ieri tra gli operai di questi stabilimenti di costruzioni navali per esortare a conservare la massima calma.

Il direttore dell'officina franco-russa aveva consentito ad alcune concessioni agli operai. Ma ieri ha dichiarato loro improvvisamente che non poteva fare nessuna concessione e che si vedeva obbligato a ritirare le promesse fatte il giorno innanzi perchè aveva agito senza il consenso del prefetto.

Le officine Newsky erano in questi ultimi tempi in una situazione molto prospera per le forti ordinazioni del governo russo. In esse si lavorava attualmente alla costruzione di sottomarini del tipo « Protector » ed una parte era già terminata. Si costruiva pure un ordigno segreto sotto la direzione di un operaio meccanico americano. Queste officine avevano ricevuto dal governo anche altre ordinazioni che dovevano essere compiute tra due mesi. Nello stesso tempo si trovavano nei cantieri due grandi piroscafi del tipo dei vapori della flotta volontaria russa ed un certo numero di torpediniere e cannoniere.

Lo sviluppo del movimento

Gli operai di parecchie altre fabbriche, specialmente quelle di filatura del cotone hanno aderito allo sciopero degli operai delle officine Putilow delle Newsky e delle officine franco-russe. Il movimento comprende già sette stabilimenti e minaccia di estendersi considerevolmente e di durare molto tempo perchè i fondi degli scioperanti sono rilevanti.

Le officine i cui operai si trovano in isciopero sono sorvegliate dalla polizia per impedire che siano saccheggiate. Fortunatamente esse si trovano ad una grande distanza ciò che impedisce la concentrazione generale degli scioperanti di cui ogni gruppo staziona davanti alla propria fabbrica.

I padroni che oggi terranno una conferenza per decidere un piano comune di condotta, sono seriamente inquieti di vedere alla testa del movimento il prete Capony popolarissimo tra gli operai, coi quali ama vivere e presso i quali ha fatto propaganda delle idee socialiste di cui è ardente apostolo. La sua presenza costituisce un minaccioso elemento di ribellione causa il prestigio che gli viene dalla sua qualità di ecclesiastico agli occhi della folla, fanaticamente religiosa e sempre disposta a subire l'influenza di questo prete che si è ribellato egli stesso ai suoi superiori ecclesiastici presso i quali è caduto in disgrazia per i suoi atti di indisciplinatezza e che lo hanno costretto ad esercitare le umili funzioni di elemosiniere delle prigioni di Pietroburgo.

L'audacia di un prete

Capony ha fondato l'unione degli operai russi di cui è presidente, ha giustificato i timori dei padroni coll'audacia del suo linguaggio e dei suoi atti ed ne come ha fatto ieri discutendo gli interessi degli operai col direttore delle officine Putilow al quale si è presentato alla testa di una deputazione di [illegible].

Quando il direttore dichiarò che le pretese degli operai erano inammissibili perchè avrebbero cagionato la rovina dell'impresa, Capony rispose che erano gli operai e non gli azionisti che erano rovinati e aggiunse che una deputazione di operai si recherebbe il giorno dopo dai rappresentanti degli azionisti perchè gli operai non consideravano più come loro capo il direttore della officina, Smirnow.

All'ultima ora si dice che gli scioperanti siano 48 mila. Il movimento dello sciopero minaccia di estendersi agli operai della ferrovia Pietroburgo-Varsavia. I giornali hanno ricevuto ordine di sottoporre alla censura preventiva gli articoli che si riferiscono allo sciopero.

Oggi nel pomeriggio avrà luogo al ministero delle finanze una conferenza tra i proprietari delle fabbriche circa lo sciopero attuale.

A Baku invece lo sciopero degli operai della Regione Petrolifera è terminato in seguito alle concessioni fatte dai padroni che hanno accordato la giornata di nove ore di lavoro agli operai in generale e di otto ai fuochisti e ad altre categorie di lavoranti.

E' stato pure fissato un salario minimo per determinate categorie di operai. E' stata accordata una indennità di alloggio, riscaldamento, illuminazione, di approvvigionamento, come pure la totalità dei salari per la durata dello sciopero agli operai pagati mensilmente e la metà a quelli pagati a giornata.

Il carattere politico

Londra, 19 gennaio mattina

Il corrispondente dello *Standard* a Pietroburgo telegrafa il 18: «Il movimento degli scioperanti è divenuto evidentemente politico perchè nella riunione presieduta dal giovane prete che lo ha iniziato e guidato fu emesso un voto, oltrechè per le rivendicazioni ufficiali, anche per la convocazione immediata di un'assemblea costituente eletta col suffragio universale, per la cessazione della guerra, l'amnistia completa ai condannati ed esiliati politici e per la libertà di stampa, coscienza, riunione ed associazione.

Parigi, 19 gennaio mattina

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Si temono avvenimenti gravi. Si teme che centomila operai aderiscano allo sciopero quest'oggi. Le autorità prendono le misure opportune. La polizia è preparata; le truppe sono consegnate. Le precauzioni sono particolarmente severe intorno al Palazzo di Inverno.

Il terrore della Corte imperiale
Il palazzo d'inverno minato

Vienna, 19 gennaio mattina

I giornali polacchi di Cracovia e di Leopoli ricevono da Varsavia la seguente notizia: « Malgrado sia subentrato un inverno assai rigido la Corte imperiale russa soggiorna tuttora nella residenza estiva a Larskoje-Selo e dicesi che per quest'anno resti escluso il ritorno nel palazzo di inverno a Pietroburgo.

Corrono in proposito le voci più strane. Raccontasi fra altro che in una cantina del palazzo d'inverno vennero trovate delle bombe di dinamite di grandi dimensioni e che lo Czar e la Czarina non vollero saperne di andar nuovamente a soggiornare nel palazzo d'inverno temendo un attentato alla dinamite.

Alla posta vennero confiscate delle lettere cifrate dalle quali si potè rilevare che realmente i partiti rivoluzionari avevano ordito un colpo di mano contro il palazzo d'inverno.

Sembrerebbe che i partiti rivoluzionari nel caso in cui si vedessero delusi nelle loro aspettative riguardo all'abolizione del regime autocratico fossero risoluti di ricorrere a mezzi terroristici estremi ».

Uno shrapnel nel Palazzo d'Inverno durante la benedizione dell'acqua della Neva!

Pietroburgo, 19 gennaio sera

Stamane ha avuto luogo la cerimonia della benedizione dell'acqua della Neva.

Durante la cerimonia accadde un gravissimo incidente.

Al momento in cui i cannoni annunziavano la fine della cerimonia, un proiettile di due pollici di diametro simile a uno *shrapnel* penetrò attraverso la draperia della finestra in una sala del Palazzo d'Inverno, passando a breve distanza dal gruppo dei giornalisti.

Il proiettile fece un duplice foro nella finestra, infranse la lampada elettrica e cadde sul pavimento, dove un ufficiale lo raccolse.

Mentre si discuteva animatamente intorno al fatto straordinario, il corteo imperiale entrava nel palazzo. Se il proiettile fosse passato un po' più in basso avrebbe certamente colpito il gruppo che si trovava nella sala.

I famigliari dello Czar lo informarono dell'incidente e un ufficiale mostrò all'Imperatore i buchi fatti dal proiettile; ma lo Czar non manifestò alcun turbamento; egli alzò appena la testa verso la finestra per la quale il proiettile era entrato.

Il proiettile è venuto dalla direzione della Borsa.

Il granduca Vladimiro aperse immediatamente una inchiesta.

L'annunzio ufficiale

Pietroburgo, 19 gennaio notte

(*Ufficiale*). Durante la benedizione delle acque della Neva alla presenza dell'imperatore, appena cominciò il saluto abituale avvenne un incidente. Un cannone delle batterie collocate presso la Borsa tirò a mitraglia invece che a salve. I proiettili colpirono il lastrico del «Quai Jordan» e la facciata del Palazzo d'Inverno. I vetri di quattro finestre furono infranti: rimase ferito un agente appartenente alla polizia della città di Pietroburgo.

Secondo informazioni finora avute non si verificò nessun altro incidente. L'inchiesta continua.

La revisione della legislazione
Una circolare del ministro dell'interno in Russia

Pietroburgo, 19 gennaio mattina

Il *Messaggero* del governo pubblica una circolare indirizzata dal ministro dell'interno ai governatori delle provincie dove hanno luogo le conferenze relative alla revisione della legislazione concernente i contadini.

Il ministro fa notare che l'opinione, secondo la quale il manifesto imperiale del 25 dicembre avrebbe modificato completamente le basi di questa legislazione e renderebbe inutile per conseguenza un nuovo esame, riposa sopra un malinteso. Il ministro dell'interno aggiunge che questo manifesto afferma nuovamente la necessità di lavorare senza tregua per raggiungere lo scopo prefisso dall'«ukase» dell'11 gennaio, il quale ha ordinato la revisione della legislazione sui contadini, revisione che deve essere basata sulla riforma della legge del '61 e nella quale si deve tenere conto della inviolabilità delle proprietà comunali pure procurando ai contadini delle agevolazioni perchè cessino di far parte dei comuni rurali.

Si è voluto conservare le classi rurali e impedire ai territori comunali di essere alienati. Queste basi sono mantenute interamente nel manifesto del 25 dicembre, il quale ha prescritto di mettere la legislazione relativa ai contadini in armonia colla legislazione generale, mediante una nuova revisione, e di fornire alle persone delle classi rurali la possibilità di agire come dei villici liberi che godono di tutti i diritti civili.

Il manifesto del 25 dicembre implica dunque l'osservanza e l'applicazione dei principi della legge del '61 e questo manifesto non esclude il mantenimento della legislazione relativa ai contadini, quale si è formata nel corso dei secoli. Non può essere questione di sopprimere completamente questa legislazione che è necessaria ai contadini perchè risponde ai bisogni che sono speciali ad essi, ed in appoggio di questa opinione fa notare che le altre classi della popolazione che si sono sottoposte alla legislazione generale dell'impero hanno però l'organizzazione comunale speciale resa necessaria dai loro speciali bisogni.

Inoltre il manifesto del 25 dicembre riconosce che non si può più tardare a stabilire la unità dell'amministrazione giudiziaria per assicurare la eguaglianza delle diverse classi sociali dinanzi alla legge e garantire la indipendenza necessaria a tutte le autorità giudiziarie; ma non bisogna considerare queste riforme come equivalenti alla soppressione dei tribunali rurali per i quali si può con altri mezzi far cessare la situazione in cui si trovano e assicurare la loro indipendenza.

Il rescritto imperiale non ha portato alcuna modificazione a questa situazione; ha manifestato invece la intenzione di ottenere il risultato desiderato mediante la importante missione affidata alle conferenze del governo per lo studio delle questioni più importanti concernenti la vita dei contadini e le conferenze particolari incaricate di studiare i bisogni della industria agricola conformemente alle disposizioni del manifesto.

Le conferenze del governo si limitano all'esame delle comunicazioni e dei pareri che saranno loro sottoposti dai comitati locali costituiti per studiare le questioni agricole: i lavori di queste conferenze non possono che contribuire a mettere in luce i bisogni delle classi agricole.

Queste conclusioni serviranno indubbiamente di base fondamentale alla elaborazione definitiva della legislazione concernente i contadini.

Le considerazioni del ministro dell'interno sono state approvate dallo Czar, quindi il ministro ha incaricato i governatori di prendere tutte le misure necessarie perchè il lavoro delle conferenze del governo continui e sia condotto a buon fine con tutta la energia desiderabile.

Inoltre la circolare prescrive di lasciare alle conferenze assoluta libertà di opinioni onde le

Vedere in IV pagina: "Un dramma in Livonia"

...fine degli uomini più competenti dei bisogni della classe agricola abbiano la più completa esplicazione.

Un attentato contro il granduca Sergio a Mosca

Vienna, 19 gennaio mattina

Annunciasi da Varsavia ai giornali polacchi di Leopoli che secondo notizie private giunte colà da Mosca, l'attentato col revolver avvenuto a quella stazione, di cui fece cenno pure l'agenzia telegrafica russa, era diretto contro il granduca Sergio e non già contro il generale Trepow come scrivevasi nella comunicazione ufficiale del fatto.

L'attentatore mirò contro il granduca, però i tre colpi andarono a vuoto, e il generale Trepow che accompagnava il granduca si diede ad inseguire l'attentatore che riuscì a fuggire.

L'insegnamento liberale in Russia
Una mozione dei professori

Pietroburgo, 19 gennaio pomeriggio

Il 25 del mese corrente, anniversario della fondazione dell'Università di Mosca, la prima sorta in Russia, avrà luogo a Pietroburgo un banchetto di 200 persone, nel quale si discuterà una mozione relativa all'introduzione dell'insegnamento liberale ed alle condizioni indispensabili per il corso normale della vita accademica nelle scuole superiori.

Questa deliberazione firmata da tutti i professori sarà firmata da tutti i ministri e stampata in 300.000 esemplari che verranno diffusi tra il popolo russo. Si elabora attualmente un progetto di unione nazionale dei professori allo scopo di togliere la offensa della falsa posizione in cui è tenuta attualmente col sistema burocratico russo che subordina l'insegnamento a considerazioni politiche.

L'inchiesta sull'incidente di Hull favorevole alla Russia

Vienna, 19 gennaio mattina

Si telegrafa da Parigi alla «Nowoje Vremja» che i delegati russi nella commissione d'inchiesta per l'incidente di Hull, sono fermamente convinti, che verrà indubbiamente accettata l'interpretazione russa di quell'incidente, avendo un serio materiale di prove che verrà a suo tempo pubblicato.

La commissione decise che di ciascuna delle grandi potenze rappresentate assistano alle sedute plenarie tre corrispondenti di giornali.

Notizie inenarrabili da Mukden

Parigi, 19 gennaio pomeriggio

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Pietroburgo in un telegramma sibillino annunzia che si sarebbero ricevute da Mukden notizie che non hanno nessun rapporto colle operazioni militari, ma di un carattere così grave che egli non osa specificarle senza conferma ufficiale.

La lotta elettorale in Ungheria
Eccessi sanguinosi

Budapest, 19 gennaio mattina

Dai diversi comitati continuano a giungere notizie di gravi eccessi elettorali. Specialmente i partigiani della opposizione hanno organizzato una vasta agitazione in tutto il paese.

A Szeleperny il possidente Giulio Helm fu tempestato di sassate e a Temar il notaio di quella località venne percosso a sangue.

Per il mantenimento dell'ordine essendo gli animi eccitatissimi, le autorità chiesero l'invio delle truppe.

A Tereno il candidato del partito governativo dr. Feuhlel voleva tenere il suo discorso programma, ma ne venne impedito dalla folla eccitatissima che si diede a fischiare e ad urlare.

Vennero stracciate le bandiere, s'impegnò una viva lotta tra i due partiti avversari; vi sono parecchi feriti.

Si telegrafa da Fiume che l'unione degli autonomisti tenne iersera una adunanza a cui presero parte numerosi elettori. Venne a voti unanimi offerta la candidatura a Riccardo Zanella, il quale accettò. Lo Zanella terrà nel corso della prossima settimana il suo discorso programma.

Il conte Alberto Apponyi accompagnato da Francesco Kossuth è partito per Jaszbereny, dove terrà il suo discorso programma.

Lo sciopero gigantesco dei minatori tedeschi
Sciabolate e revolverate

Vienna, 19 gennaio mattina

L'ufficiosa «Wiener Allgemeine Zeitung» in un articolo intorno allo sciopero nel bacino carbonifero di Ruhr opina che la ragione del grande sciopero tedesco non sia da ricercarsi nè nella giornata di nove ore di lavoro nè nelle altre questioni secondarie. La vera causa è la questione del salario. Nell'anno 1900, che segna il periodo del massimo sviluppo industriale, venne raggiunto il massimo della mercede. Da allora, però, la mercede andò sempre più diminuendo per risalire alquanto appena nell'anno 1904. La discesa delle mercedi e la limitazione del lavoro recarono grandi danni alle classi lavoratrici, ed ora poichè l'industria tedesca segna nuovo incremento e nuovo slancio, anche l'operaio tedesco vuole avere la sua parte, vuole anch'egli assicurarsi il suo posto al sole.

Berlino, 19 gennaio sera

Ieri gli scioperanti a Essen ascesero a circa 163 mila. Lo sciopero si è esteso a 204 pozzi.

Oggi nel pomeriggio gli operai della miniera Hanover N. 3 hanno pure cessato il lavoro.

Delle scene di violenza avvennero ieri cogli operai che volevano lavorare. Degli eccessi gravi avvennero nella miniera di Centro. La polizia e la gendarmeria presenti sul luogo furono accolte a sassate e dovettero usare le sciabole; parecchi operai rimasero feriti.

Alla miniera conte di Bismark, N. 2, ieri sono stati tirati 3 colpi di rivoltella contro due minatori del turno del pomeriggio; si ebbe un ferito. L'autore dell'attentato fu arrestato la scorsa notte.

Le violenze degli scioperanti di Brest

Parigi, 19 gennaio pomeriggio

I dockers di Brest che si misero in isciopero si abbandonarono ieri sera, a disordini e gettarono nell'acqua un centinaio di barili di vino. La truppa dovette disperdere i dimostranti.

Peigné rimarrà al suo posto

Parigi, 19 gennaio pomeriggio

Si afferma che il generale Peigné abbia rifiutato assolutamente di seguire il consiglio che gli è stato dato di chiedere il collocamento a riposo, e che lascerà al ministro della guerra la cura di difenderlo dagli attacchi di cui si vede oggetto.

La *Petite République* dice che una persona molto bene informata le ha comunicato che l'incidente Peigné non è che il principio e che i nazionalisti pensano di tirare in ballo otto altri generali e cioè due comandanti di corpo d'armata, due comandanti di divisione e quattro comandanti di brigata di cui si sono fatti i nomi e che sono noti nell'esercito per le loro opinioni repubblicane.

Scontro e incendio di treni
Morti e feriti

Londra, 19 gennaio sera

Un accidente ferroviario è avvenuto a Stonehill-Derdiel.

L'*express* della Scozia e un treno merci proveniente da Londra si sono urtati; poi un altro treno merci è venuto a gettarsi sulle macerie dei due primi treni, che si sono incendiati.

Vi sono 8 morti e 20 feriti.

Consolati italiani in Giappone

Roma, 19 gennaio mattina

Il *Fracassa* dice che Tittoni ha in animo di costituire vari consolati italiani al Giappone.

Ciò che avviene del Museo Civico di Adria

Adria, 19 gennaio

Nello scorso settembre, come ho dato allora notizia alla *Gazzetta*, con l'intervento del ministro Rava e con un brillante discorso del prof. Ghirardini dell'Università di Padova, seguiva qui l'inaugurazione del Museo Civico.

Fin da quell'epoca furono destinate per esso due ampie sale del nuovo fabbricato scolastico, una delle quali (quella al piano terreno) pel Museo lapidario, raccolta di iscrizioni, cippi e lapidi che ricordano le gloriose origini etrusche della nostra città. Questa sala, prima di essere adibita pel Museo lapidario, serviva di palestra non pure per le scuole elementari, ma anche pel Ginnasio, poichè il Comune, in base ad una convenzione col governo, ha l'obbligo di fornire i locali per la palestra.

Il cambiamento di destinazione del locale avvenne senza interpellare il direttore del Ginnasio, che rappresenta l'istituto interessato ed in conseguenza il Governo. Ma poichè si trattava di collocare in quel luogo il Museo, il prof. Bussina, direttore del Ginnasio, si limitò a fare sole una rimostranza per l'atto poco riguardoso, ma chiese un luogo qualunque dove esercitare anche i muscoli dei suoi scolari. E questo non fu fatto. Non che mancasse il modo di trovare un locale, ma occorreva adoperarsi per la scelta e l'adattamento; e l'attuale amministrazione popolare del nostro comune, non è in grado, a quanto pare, di prestarsi a questi scopi.

Fatto sta che — trattisi di pigrizia o di incoscienza, importa poco — da qualche giorno, per convertire nuovamente il Museo in palestra pel Ginnasio, furono levate dalla sala le lapidi e gli altri avanzi storici e, in un cortile esposto alle intemperie, fu accatastato tutto quel materiale antico che il prof. Ghirardini aveva riordinato, ripulito e ben disposto e dal quale aveva tratto ispirazione nel primo settembre scorso per lo splendido discorso inaugurale pronunciato al cospetto di un ministro del Re e di molte centinaia di forestieri e di cittadini.

Il nostro concittadino sig. Bocchi, ispettore del governo per la conservazione delle antichità e dei monumenti storici, ha, naturalmente, protestato, ma le sue parole furono inascoltate.

Il prof. Ghirardini, risaputo il fatto, mandò immediatamente sul luogo il signor Alfonsi, conservatore del Museo di Este, per le opportune verifiche, ed ora ch'egli non deve avere più alcun dubbio sull'andamento delle cose, non è priva di fondamento la voce che intenda far pratiche presso il ministero perchè sia trasferita ad Este quella parte del nostro Museo che costituisce la «raccolta governativa». Ne verrebbe di conseguenza che al nostro comune sarebbe negato il sussidio già fissato dal governo per l'acquisto e la conservazione del Museo stesso, ed il paese in questo caso, dovrebbe esserne grato unicamente all'attuale amministrazione civica.

L'inaugurazione della linea telefonica Udine-Pordenone

Pordenone, 19 gennaio sera

Stamane con l'intervento delle autorità governative e comunali venne inaugurata la linea telefonica che congiunge questo importante centro industriale con Udine e con la Carnia.

Il primo fonogramma fu mandato dal nostro sindaco al Prefetto, il secondo al sindaco di Udine. Ad entrambi fu data cortese risposta con l'augurio che il nuovo e rapido mezzo di comunicazione valga a rinsaldare i vincoli di fratellanza tra i vari Comuni.

Furono successivamente scambiati fonogrammi col presidente della Camera di Commercio, della Deputazione Provinciale e coi sindaci dei Comuni collegati nella nuova rete telefonica.

All'inaugurazione erano, tra gli altri, presenti negli uffici della sede centrale l'on. Monti, il sindaco dott. Cossetti, il R. Commissario dott. Negri, l'Ispettore dei telefoni, il Direttore della Sezione Mestre-Venezia, il cav. Giuseppe Pischiutta, direttore della rete telefonica della Carnia, il signor Dal Dan Antonio, ispettore di Udine, il capo ufficio locale.

Dopo l'inaugurazione ebbe luogo un banchetto all'albergo alle «Quattro Corone».

Fra i telegrammi pervenuti sono quelli dell'on. Valle, del presidente della Camera di Commercio, di Treviso comm. Appiani, del signor Vittorio Emanuele Vital, presidente della Società telefonica di Udine.

Alla fine del banchetto furono inviati telegrammi all'on. Morelli Gualtierotti, al comm. Franchini, direttore generale ed al cav. Gaetano Marchesi, direttore dei servizi elettrici.

La prima lezione di Trombetti

Bologna, 19 gennaio notte

Il prof. Trombetti ha fatto oggi alle 16 nell'Università la prolusione dal titolo: *La glottologia e l'unità di origine del linguaggio* alla presenza di un pubblico immenso. Ha ottenuto un tale successo che dovrà ripetere la sua conferenza in una sala più vasta onde possa assistervi maggiore quantità di gente.

Un possidente assalito da contadini

Foggia, 19 gennaio sera

Mentre il ricco Michele Pedoni rincasava, fu assalito da tre individui, dall'aspetto contadini, uno dei quali lo ferì con un colpo di rasoio alla guancia ed un altro con tre colpi di rivoltella al collo. Nel difendersi i Pedoni scivolò ed i malfattori credendo d'averlo ucciso fuggirono. Le ferite invece sono lievi, meno quella alla guancia che richiese una operazione dolorosa. Il ferito avrebbe riconosciuto in colui che gli vibrò la rasoiata un contadino che invase giorni or sono la sua masseria insieme ad altri contadini e vi lavorò arbitrariamente, riscuotendo la mercede per tutti. Si aggiunge che ieri sera un contadino della locale Lega consigliò il cognato del Pedoni a rincasare presto, perchè doveva succedere qualche fatto di sangue.

L'amante dell'ufficiale falsario arrestata

Roma, 19 gennaio mattina

E' stata arrestata Maria Meroni di anni 23 di Milano amante dell'ex capitano Passamonti arrestato l'altro giorno per falsificazione di cartoline vaglia.

La Meroni ▬▬ scontare una pena inflittale dal Tribunale di Milano per truffa.

Un treno contro un tram a Roma

Roma, 19 gennaio mattina

Ieri sera un treno in partenza da Trastevere alle 18,46 veniva investito da un tram della stazione di S. Paolo. Una locomotiva e due vagoni rimasero danneggiati; nessuna disgrazia di persone.

Una grave disgrazia a Roma

Roma, 19 gennaio notte

Da una fabbrica in costruzione in via Candia è caduto oggi un recipiente di ferro pieno di calcinacci il quale colpì al capo un bambino di 8 anni, che passava, chiamato Romeo Pasquali. Il piccolo ferito fu condotto all'ospedale moribondo, col cranio fracassato.

Anche la carrozza dei diplomatici cinesi investita dal tram elettrico

Roma, 19 gennaio pomeriggio

Stanotte il tram elettrico investiva una carrozza ove si trovava Tchen-Tcheng-Toung segretario e Tsachitchan *attaché* dell'ambasciata cinese. La vettura si rovesciò: i due cinesi riportarono lesioni che all'ospedale dichiararono guaribili in otto giorni.

Il municipio di Torino rifiuta il sussidio alla Camera del Lavoro

Torino, 19 gennaio mattina

Il consiglio comunale ha respinto il sussidio di 10,000 franchi chiesto dalla Camera del Lavoro.

Il delitto di Milano
La vittima riconosciuta
Sulle traccie dell'assassino

Milano, 19 gennaio sera

Oggi finalmente si è fatto un passo importante verso lo scioglimento del mistero intorno all'assassinio di Musocco.

Alle 14 si sono presentate nella sala di riconoscimento del cimitero le sorelle Amalia e Adalgisa Magistrelli, le quali hanno riconosciuto nel cadavere della donna trovata nelle vicinanze, una loro sorella, certa Carolina, di anni 34, senza fissa dimora, la quale mancava da casa dall'età di dodici anni. Spesso però la Carolina andava a far visita alla famiglia. Era stata anche sabato e domenica e volle essere accompagnata da un medico per avere un certificato per entrare nell'ospedale celtico essendo ammalata.

Nell'andar via da casa, domenica, la Carolina consegnò alle sorelle un involto in cui v'erano la fotografia di un uomo, due lettere, una cartolina illustrata, una preghiera ed alcuni indumenti, pregando di conservarli. Da allora la Carolina non fu più vista.

La fotografia è quella di un giovane bruno elegante e bello. La Carolina che aveva disceso tutta la scala del vizio passando per case di malaffare diceva, ridendo, di quel ritratto: «E' la fotografia di mio marito!»

In seguito al riconoscimento del cadavere si ritiene imminente l'arresto dell'assassino, che sarebbe già stato riconosciuto.

I resti dell'assassinata furono riconosciuti a causa di un'unghia incarnata visibile al piede destro. Entrambe le sorelle furono oggi stesso sottoposte ad un lungo interrogatorio dinanzi al Procuratore del Re.

Milano, 19 gennaio notte

L'assassinata di Musocco fino allo scorso mese abitò in una casa di via Spadari. Dal 18 novembre al 3 dicembre fu al sifilicomio, uscita ritornò ancora nella casa di via Spadari, ma il suo posto era occupato. Allora disse che si sarebbe recata a Genova; invece girovagò per Milano.

La questura ha interrogato parecchie donnine e ha arrestato parecchi lenoni. Fra questi vi sarebbe un pregiudicato i cui connotati corrisponderebbero a quelli forniti da un oste di Musocco. Su questo arrestato peserebbero altri gravi indizi.

Si ignora ancora come e dove avvenne il delitto.

I particolari sulla rissa mortale a Cavaion Veronese
Assassinato a colpi di pietra
L'arresto dei presunti assassini

Verona, 19 gennaio sera

Ecco i particolari sul grave fatto di sangue avvenuto a Cavaion e segnalatovi la scorsa notte telegraficamente in seguito a notizie giunte qui iersera da Caprino.

La sera di lunedì alcuni individui stavano giuocando a carte nell'osteria di Urbano Bonometti, situata sulla strada che da Cavaion conduce ad Affi. Dopo aver bevuto diversi bicchieri di vino, due della comitiva certi Antonio Bernardi d'anni 22 e Giacomo Ruzzenenti di anni 26 entrambi muratori, vennero a diverbio per questioni riguardanti il giuoco col loro compagno Luigi Bianchi di Cavaion ed uscirono dall'osteria avvertendolo che lo avrebbero atteso in istrada.

Il Bianchi non dando peso a tale minaccia pagò il conto all'oste e si avviò da solo verso la sua abitazione. Giunto dietro la chiesa del paese si incontrò nuovamente col Bernardi e col Ruzzenenti, i quali gli si pararono dinanzi minacciandolo di bastonarlo. Ne seguì una zuffa violenta durante la quale il Bianchi cadde al suolo esanime tempestato dai suoi aggressori da colpi di pietra.

Compiuto il delitto, il Bernardi ed il Ruzzenenti sollevarono di peso il Bianchi e lo trasportarono nella casa del parroco di Cavaion dicendogli che poco prima, passando dalla parte posteriore della chiesa avevano trovato il Bianchi esternato al suolo in un lago di sangue.

Il parroco prestò al ferito amorevolmente cure e mandò subito a chiamare un medico ed i carabinieri. Poi dietro rapporto dei carabinieri giunse sul luogo il Pretore di Caprino, il quale fece subito un interrogatorio ai due muratori. Questi, fin da principio dissero al Pretore che loro stessi non avrebbero potuto servire che da testimoni, ma poi si contraddissero a tal punto da far sorgere il sospetto nel Pretore che essi stessi fossero gli autori del delitto, e perciò vennero tratti in arresto.

Il Bianchi, in seguito alle gravi ferite riportate cessava poche ore dopo di vivere.

L'ampliamento del porto di Peschiera

Verona, 19 gennaio sera

Oggi partirono per Peschiera il Prefetto comm. Tivaroni, il provveditore agli studi professor Tomasso, l'on. Miniscalchi e l'Ispettore della Navigazione per prender parte all'adunanza indetta circa l'ampliamento di quel porto.

Dopo lunga discussione sulla maggiore opportunità dell'approdo esterno od interno fu deliberato per l'approdo interno, salvo casi eccezionali.

Venne poi comunicato che il Ministero della Guerra autorizzò una spesa di L. 10,000 per l'abbattimento di un muro di difesa; altre L. 50,000 furono deliberate per la conduttura dell'acqua.

Notizie militari

Roma, 19 gennaio notte

Il tenente generale Viganò del comando della divisione militare di Ancona è trasferito a quello di Genova; il maggior generale Cadorna è promosso tenente generale e nominato comandante della divisione militare di Ancona, il maggiore generale Zuccari comandante della scuola di guerra è promosso tenente generale continuando nell'attuale comando; il colonnello Camerana è promosso maggior generale comandante la brigata di Pistoia (Aquila); il colonnello Pescantini è promosso maggiore generale comandante la brigata di Bologna (Bologna); il colonnello De Chaurand De Saint Eustache è promosso maggiore generale comandante la brigata di Reggio.

SPORT

Una corsa automobilistica fra la neve

Abbiamo da Verona 19 gennaio:

Un «raid» automobilistico veramente straordinario è stato quello compiuto ieri dalla 60 HP. Mercedes del dott. Gildo Guastalla di Milano, il quale assieme col dottor Stoldenhauer e il rag. Mercanti ha compiuta fra la neve altissima il percorso da Udine a Brescia sollevando ovunque, per questo primo tentativo audace, simpatia e curiosità.

L'automobile per Padova e Verona, arrivava ieri sera a Brescia dopo una corsa perigliosa.

Caccia all'aquila sui monti veronesi

Abbiamo da Verona, 19 gennaio:

In seguito alle nevicate di questi giorni, scesero dal nostro Baldo alcune aquile che si rifugiarono sui monti Mani circostanti a Caprino.

Il bracconiere Brunelli riuscì a catturarne due, una che dovette vendere per potersene impossessare e vendette al circolo del Baldo, l'altra che potè levar viva dalla taglia e vendette al medico di Pesina, Dr. Smania.

L'aquila però riuscì a spezzare la catenella che le era stata messa ad una gamba ed a fuggire dal locale nel quale era stata rinchiusa.

La cronaca del maltempo

Neve, pioggia e freddo nel Friuli

Udine, 19 gennaio sera

Ieri ed oggi continuò sempre a piovere per modo che la neve caduta si mutò in una lubrica poltiglia che rende pericoloso il transito specialmente sul lastricato dei marciapiedi.

Parecchie furono le cadute che in gran parte si ridussero a leggere ammaccature ed a semplici imbrattature degli indumenti; un vecchio, però, certo Giuseppe Camotti, di 63 anni, transitando per via Aquileia, riportò la frattura completa della gamba destra ed il bambino cinquenne Antonio Alessio, cadendo, si fratturò il femore sinistro. Entrambi furono ricoverati all'Ospitale.

I treni giungono tutti con enormi ritardi.

Udine, 19 gennaio notte

Riprese a nevicare con accompagnamento di una bora impetuosa e gelida. Le strade sono ridotte a vere lastre ghiacciate.

Palmanova, 19 gennaio sera

Dopo due giorni di freddo siberiano, la scorsa notte è caduta in abbondanza la neve coprendo per parecchi centimetri di un bianco lenzuolo le nostre cittadine. Ora la temperatura è meno rigida e piove.

Tolmezzo, 19 gennaio sera

Da Ampezzo, Comeglians, Paluzza e Paularo, giungono notizie di abbondanti nevicate. Ad Ampezzo la neve raggiunse 80 centimetri di altezza, a Forni di Sotto un metro e mezzo. A Rigolato il termometro è sceso a 18 gradi sotto zero!

In provincia di Vicenza

Vicenza, 19 gennaio sera

Dalla parte più alta e montuosa della provincia giungono notizie che ieri è nevicato abbondantemente e che oggi imperversa una bufera di vento e pioggia. In diverse località continua a nevicare.

Ad Asiago, Foza, Arsiero, Roccaro, Enego, Primolano e Cismon la neve ha raggiunto un'altezza considerevole. A Posina ve ne ha un metro; a Cismon circa 60 centimetri.

Le comunicazioni postali sono interrotte, e precisamente fra Asiago-Arsiero, Posina-Arsiero, Primolano-Enego, Primolano-Bassano.

A Vicenza oggi piove dirottamente e senza interruzione da ieri a mezzodì.

Il Bacchiglione è gonfio.

A Schio

Schio, 19 gennaio sera

Perdura un tempo orribile: da martedì nevica e piove incessantemente, mentre sui monti circostanti la neve è abbondantissima. La temperatura è però più mite.

Nevicate nel territorio di Feltre

Fonzaso, 19 gennaio sera

Da ieri nevica ininterrottamente: oggi la neve raggiunge l'altezza di 60 centimetri.

La strada che mena a Primiero è impraticabile per la caduta di valanghe; le messaggerie postali hanno sospeso le corse.

Le altre strade nazionali sono aperte ma se la bufera continua anche stanotte, domani i paesi dei dintorni saranno bloccati dalla neve.

Una bufera di neve a Legnago

Legnago, 19 gennaio sera

Da ieri l'altro imperversa una bufera di neve, la quale, dopo una sosta di poche ore, è ripresa stamane.

Intanto restano necessariamente sospesi tutti i lavori lungo le arginature dell'Adige, nei quali trovano occupazione parecchie centinaia di braccianti.

A Treviso

Treviso, 19 gennaio sera

Stanotte una bufera violentissima di vento e neve si è scatenata sulla città.

Oggi è piovuto tutto il giorno.

A Rovigo

Rovigo, 19 gennaio sera

Stamane cadde una abbondante nevicata; in seguito però al vento sciroccale di sud-ovest, la neve si è mutata verso sera in pioggia.

La temperatura segna oggi zero.

Il ghiaccio sul Po

Pontelagoscuro, 19 gennaio sera

Pei ghiacci che scendono per il Po fu aperto il ponte di chiatte.

Ai pedoni venne dato libero transito per il ponte della ferrovia.

Un metro di neve!

Roma, 19 gennaio notte

A Roma oggi la temperatura è stata mitissima, predominando lo scirocco. Il freddo però continua in altre parti.

Nella stazione di Palena la neve ha raggiunto un metro di altezza ed il termometro è sceso a 20. Conseguentemente sulla ferrovia Sulmona-Isernia il transito dei treni è regolare.

La tempesta nel golfo di Napoli

Napoli, 19 gennaio sera

La tempesta che ha imperversato nel golfo e specialmente a Ischia ha impedito ai piroscafi di proseguire il loro viaggio.

Alle capitanerie di porto sono state fatte parecchie dichiarazioni di avarie.

Enormi nevicate sul Varo

Nizza, 19 gennaio sera

Una grande quantità di neve è caduta nella valle alta del Varo; è interrotta la circolazione dei treni del mezzogiorno tra la Pennée e Behouet-Bueil. Tutti i treni partiti da S. Martino al Varo si sono fermati alla Pennée. I lavori di sgombero della linea hanno permesso ai treni di raggiungere Villars. Si crede che la circolazione potrà essere totalmente stabilita oggi. Il servizio delle corriere è interrotto.

Le conseguenze del freddo ad Aviano
12 gradi sotto zero — La roggia straripata
Un incidente ad un funerale

Aviano 19 gennaio pomeriggio

Da tre giorni siamo qui come nelle steppe della Siberia.

Il termometro, l'altro ieri e ieri, segnava dodici gradi sotto zero, ed oggi che la temperatura è meno rigida, il freddo raggiunge i sette gradi.

La roggia, che attraversa il paese, è straripata causa il gelo e invase ieri il giardino del conte Ferro uscendo per il portone del palazzo Menegozzi ed allagando la piazza e le strade.

Ieri, causa il gelo e l'acqua che inondava le vie, un grave incidente è avvenuto durante un funerale. I necrofori sdrucciolarono due volte sul ghiaccio e caddero con la bara fra l'impressione più triste di coloro che accompagnavano la salma al cimitero.

Le scuole sono deserte e tutti restano tappati nelle case.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 19 gennaio

SS. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 18.20 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	54.28	56.42	50.67
Termometro centig. al Nord	1.2	1.0	0.9
» » Sud	1.2	1.1	1.2
Umidità relativa	90	95	92
Direzione del vento	N	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	5.00	2.00	2.10

Temperatura massima di ieri + 1.5
» minima di oggi — 0.3

LA RUBRICA DELL'ENIGMA

Sciarada

Premessa il fine; se il total direi
Il merito del primier tutto tu avrai.

Spiegazione dell'indovinello anagramma di ieri: Orbe - Rebo.

Corriere Giudiziario

Il processo Ercolessi a Messina

Messina, 19 gennaio sera

Il processo Ercolessi, contrariamente alla voce corsa, è stato definitivamente fissato a questa Corte d'Assise per il 20 marzo.

Fino ad ora il capitano non ha indicato come difensore di sua fiducia che il prof. Giuseppe Orione, ma non è escluso che egli possa indicare qualche altro nome di patrocinatore.

La moglie dell'Ercolessi sarà difesa dall'avv. Giuseppe Faranda. I testimoni a carico non superano i 15, quelli di difesa non si conoscono ancora.

L'avv. Orione ha visto l'Ercolessi e dice che egli si prepara a difendersi con molta serenità.

L'aspettativa per questo processo è grandissima; si crede che il dibattimento occuperà cinque udienze.

(Tribunale Penale di Venezia)
Una causa per diffamazione

Ieri, nel pomeriggio, s'iniziò dinanzi al nostro Tribunale Penale la causa per diffamazione intentata dal sig. Emilio Fantini contro il giornale *Secolo Nuovo* per aver questo, nel numero del 14 maggio u. s. data una versione a un'aggressione patita pochi giorni prima dal Fantini, tale che parve al Fantini stesso contraria alla verità e diffamatoria.

Interrogate le parti, seguì l'escussione dei testi, i quali, approssimativamente, dissero le stesse cose in favore del Fantini.

Presa la parola, il P. M. ritenendo responsabile il periodico socialista, propone la condanna del gerente a mesi 10 di reclusione e L. 833 di multa.

Stamane parleranno gli avvocati di difesa e di Parte Civile e quindi si avrà la sentenza.

Teatri e concerti

Fenice

Sala discreta, nonostante il tempaccio, ed applausi intensi sempre per la signora Bellincioni e per l'Amato, ieri sera.

A conferma delle notizie da noi pubblicate ieri, l'impresa ci comunica che in causa della nuova indisposizione del tenore cav. Grani, quindi nell'incertezza della ripresa e conseguente rappresentazioni dell'opera *Sigfrido*, giustamente reclamate dal pubblico, ha dovuto scritturare il tenore Carlo Marani, che si presenterà in questa opera soltanto mercoledì 25 corr. in causa delle necessarie prove.

Sabato *Germania* e domenica e martedì ultime rappresentazioni della *Traviata* colla signora Bellincioni.

L'apertura della stagione al "Rossini"

Domani sera, adunque, con l'*Ernani* si apre la stagione di carnevale al *Rossini*. Degli artisti scritturati per questa stagione abbiamo già parlato in passato.

Dirigerà il maestro Gaetano Zinetti, un concertatore valente: dopo scritturato a Venezia lo Zinetti era stato richiesto dal maestro Leoncavallo per dirigere il *Rolando* a Napoli. Egli ha diretto spettacoli in teatri primari sia in Italia che all'estero, e sarà nella prossima primavera a Lisbona.

La signora De Tatis (soprano) è conosciuta a Venezia dove ha cantato per il passato, piacendo molto. Il tenore Sangiorgi viene dall'aver cantato al teatro di Parma con successo. Il pubblico nostro conosce anche il baritono Barsotti, che viene dall'aver cantato a Firenze. Con precedenti tanto lusinghieri viene al *Rossini* anche il basso Vecchy che ha avuto successo recentemente al Regio di Torino e al Comunale di Bologna.

In complesso lo spettacolo promette bene: vedremo se la realtà corrisponderà alle previsioni.

"Il molino delle rose„ al Malibran

Questa sera avremo la prima rappresentazione della tanto attesa novità *Il molino delle rose*, operetta comica in 3 atti di Fernand Beissier e musica di L. C. Desormes, uno degli acclamati maestri del genere. Questo lavoro che si è rappresentato continua di sera a Parigi, e nei principali teatri della Francia, è stato premiato al Concorso di Bruxelles nel 1903. A Milano, Torino e Genova, ove venne rappresentato dalla stessa compagnia Maresca-Renucci, ottenne successo clamoroso.

Interpreti principali saranno: Clodia Maresca, L. Barsotti, il tenore Polesani ed i comicissimi Maresca, Orsini e Novarini.

Il vestiario è stato confezionato dalla premiata sartoria Fiosi di Torino su bozzetti e figurini del Caramba. Le scene dai Rovescalli e Broggi di Milano.

"Il viaggio di nozze„ di G. Antona-Traversi al Goldoni

Il nuovissimo lavoro drammatico di Giannino Antona Traversi sarà presentato questa sera per la prima volta al giudizio del pubblico veneziano, che tante simpatie nutre per l'arguto commediografo milanese.

La compagnia De Sanctis come al solito presenterà il lavoro con grande cura ed amore, e con tanto maggior impegno in quanto che Giannino Antona-Traversi, che ha diretto le prove di ieri, assisterà allo spettacolo di stasera.

Presto la serata in onore di Aldo Borelli, e prima attrice con «Casa paterna» di Sudermann.

La "Figlia di Jorio„ a Parigi

Parigi, 19 gennaio notte

Ieri sera in casa del signor Berti dinanzi ad un gran numero di personalità letterarie, venne letta la *Figlia di Jorio* di Gabriele d'Annunzio, che sarà rappresentata sabato sera al Teatro dell'Oeuvre.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
GOLDONI, ore 8,30 — *Un viaggio di nozze*
MALIBRAN, ore 8,30 — *Il molino delle rose*

NECROLOGIO

Il cav. ufficiale Ugo Paccagnella

Mestre, 19 gennaio sera

Un telegramma da Roma annunzia che è morto colà, dopo breve malattia, il cav. uff. Ugo Paccagnella, sindaco di Zelarino e già consigliere comunale di Mestre.

Il Paccagnella era tenente colonnello di cavalleria a riposo e contava 63 anni.

La notizia della sua morte fu appresa qui ed a Zelarino ov'egli contava numerosi amici, con una impressione di vivo e sincero rimpianto.

La salma verrà trasportata sabato prossimo da Roma a Zelarino, ove saranno celebrati solenni funerali.

Alla desolata famiglia le più sentite condoglianze.

Un consigliere di Cassazione

Roma, 19 gennaio sera

E' morto il consigliere di Cassazione Innocenzo Linuzzi. Come presidente d'Assise aveva diretto il processo Acciarito. Era nato nel 1840 presso Palermo.

— A Venezia, ieri, Carlo Salvadori, insegnante di ginnastica, capitano in congedo, noto in città per le sue ottime qualità di cittadino. Condoglianze alla famiglia.

— A Mestre la signora Giuseppina Beltrame di Donadio. Vive condoglianze ai congiunti.

— A Padova il sig. Fiorenzato Luigi padre all'avv. Mario Fiorenzato.

Un vecchio e una bambina divorati dai lupi

Chieti, 19 gennaio notte

A Castiglione Messer Marino (in provincia di Chieti) da sei giorni il settantenne Giuseppe Polidoro e la tredicenne Assunta Pilli, domestica, mandati ambedue a Quadri, comune distante circa trenta chilometri, di vie alpestri e boscose, non hanno fatto ritorno in paese. Si ritengono morti, assiderati o divorati dai lupi.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 20 gennaio — Ss. Fabiano e Sebastiano.
Sabato, 21 gennaio — S. Agnese verg. mart.
Il sole leva alle ore 7,47, tramonta alle 16,59.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 360
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 224
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 360 B.

Per la ferrovia della Valsugana
L'importante adunanza di ieri al Municipio

Giorni fa, parlando di una riunione tenutasi a Ca' Farsetti, per trattare della ferrovia della Valsugana, abbiamo accennato ad alcune nuove proposte avanzate dai subconcessionari ing. Almagià e Cesaroni, prima di passare alla firma della convenzione. Abbiamo detto allora come il Sindaco avesse subito — per evitare dannose dilazioni — invitati i subconcessionari a presentare in regolare istanza le loro nuove proposte: queste giunsero l'altro giorno ed ieri mattina in una seconda adunanza indetta dal Sindaco, e alla quale erano presenti il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Penzo, il Presidente della Camera di Commercio comm. Coen, i tre deputati di Venezia e la Giunta Municipale — vennero esaminate e discusse.

Le proposte dei subconcessionari per la costruzione e l'esercizio della ferrovia della Valsugana, implicano delle modificazioni allo schema di concessione, quale venne formulato dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Nell'adunanza di ieri fu ritenuto anzitutto indispensabile procedere alla stipulazione dell'atto di concessione, giusta lo schema preindicato, ammettendo alla firma dello stesso anche i subconcessionari, ove fossero in tempo eliminate da parte degli stessi tutte le riserve in proposito, e di assoggettare al Ministero dei Lavori Pubblici separatamente le modificazioni da essi avanzate dagli stessi semprechè queste non abbiano a ritardare la definizione della pratica.

Il Consiglio comunale è appunto convocato per il 23 corrente e lo sarà quanto prima anche il Consiglio Provinciale allo scopo di dare facoltà alle rispettive rappresentanze di stipulare l'atto di concessione colle modificazioni che potessero venire in tempo concordate col Ministero dei Lavori Pubblici ed i subconcessionari.

La questione del Porto
Funicolari aeree dalla Marittima a Mestre pel trasporto del carbone

Roma, 19 gennaio sera

La Commissione, riunita dall'on. Tedesco coll'incarico di studiare un piano regolatore per i lavori in tutti i porti del Regno ha discusso fino ad oggi il piano dei lavori dei porti di Bari, Barletta, Brindisi, Ortona, Palermo e Venezia.

Per il porto di Venezia la commissione sospendendo qualunque decisione circa l'ampliamento di esso ha stabilito di proporre al Ministero l'impianto di funicolari aeree per il trasporto del carbone ed altre merci dal porto alla stazione ferroviaria di Mestre, in modo da lasciare l'attuale Marittima ad intiera disposizione delle altre merci varie.

Per il porto di Palermo la commissione ha definitivamente approvato il piano di ampliamento e di sistemazione. La commissione ha inoltre stabilito di visitare i porti di Livorno, Piombino, Avenza, Spezia e Camogli, rimandando al marzo la visita nei porti dell'Adriatico.

Il Collegio Veneto degli Ingegneri e la sistemazione del Porto

Il Collegio Veneto degli Ingegneri, a proposito di quanto è stato da altri pubblicato, ci comunica che ancora non si è pronunciato sulla questione del Porto di Venezia.

La Commissione nominata dal Consiglio direttivo presenterà al Consiglio stesso, soltanto domenica prossima, la relazione che darà conto degli studi fatti. Quindi le notizie pubblicate non possono ritenersi esatte, perchè sulla relazione stessa non solo non si è pronunciato il Collegio degli Ingegneri, ma neppure ne ha presa notizia il Consiglio direttivo che ha nominato la Commissione.

Dopo lo sciopero degli scaricatori

Anche ieri, in causa del tempo, in Marittima la ripresa generale del lavoro non è potuta avvenire. Sui piroscafi carichi di carbone non si è lavorato e così in quelli carichi di merci varie. Nei magazzini hanno lavorato solo 200 uomini, mentre se ne erano presentati alla mattina quasi novecento.

Gli scaricatori così sentono più gravi — causa il tempaccio — le conseguenze dello sciopero, al quale sono stati indotti dai loro capi. La ringraziano, quei loro benefattori!

La partenza dei rinforzi di fanteria

Questa mattina, alle ore 11, con un treno merci ripartiranno per Padova, donde erano venute, le soldati di fanteria del 13.o e 14.o, che sono stati di rinforzo a Venezia durante le giornate dello sciopero delle Cooperative del Porto. Gli alpini del 7.o reggimento, venuti pure di rinforzo, rimarranno a Venezia qualche altro giorno.

Saputo dell'ordine di partenza della fanteria, il maggiore cav. Ferrari e gli ufficiali del 13.o, che si trovano in distaccamento fisso a Venezia, hanno invitato, ieri sera, nelle sale del Caffè Florian, i colleghi di Padova ad una bicchierata.

Il rendez-vous degli ufficiali del 13.o e 14.o fu numerosissimo. Il maggiore Ferrari, brindando ai colleghi partenti, ha espresso il voto di averli ancora a Venezia, ma non già per tutelare l'ordine in seguito a vertenze incresciose. Le tazze si toccarono fra uno scambio di saluti e di auguri.

I nuovi pesatori alla Marittima

Riceviamo e pubblichiamo volentieri:

On. Direzione della «Gazzetta di Venezia»

Ricorriamo alla cortesia di codesta spett. Direzione per rendere pubblico quanto segue:

Noi tutti qui sottoscritti, pesatori in Marittima durante il cessato sciopero degli scaricatori, ci sentiamo in dovere di pubblicamente ringraziare la Spett. Commissione dei Negozianti, le Autorità Municipali e l'appaltatore della pubblica pesa, i quali, rendendo omaggio ai principi di giustizia e di equità che sempre debbono le azioni tutte degli uomini onesti, *deliberarono* ieri *la nostra definitiva conferma* cangiando in fatto compiuto ciò che prima era verbale impegnativo e mantenendo così, verso noi pesatori, la data parola.

Ringraziamo sentitamente e con ossequio ci segniamo

Venezia, 19 Gennaio 1905

Firmati: Ceforo Bernardo — Facchettin Giuseppe — Santa Ernesto — Russo Vincenzo — Zennaro Giuseppe — Cadel Antonio — Purisiol Carlo — Morellini Pietro — Baso Marco — Zennaro Enrico — Indoviano Salvatore — Pazienza Giovanni — Bassan Girolamo — Marchetti Giacomo — Facchettini Domenico — Lazzarini Giovanni.

Un facchino avventizio aggredito e ferito da una ventina di ex-scioperanti

Ieri sera, verso le sette, entravano nell'osteria della ditta Corco, sita in campo Ss. Filippo e Giacomo, gli scaricatori avventizi Giuseppe Spirch d'anni 29, abitante a S. Francesco 3134 e Giovanni Cavallarin per bere un bicchiere di vino.

Si trovavano colà una ventina d'individui, a quanto ci consta scaricatori del porto, i quali cominciarono ad ingiuriare i due avventizi e più specialmente lo Spirch. Primo, fra gli altri, ad iniziare la serie delle ingiurie fu certo Natale Scarpa, lanciandogli contro le parole: «sghiasso d'un krumiro» ed altro.

Lo Spirch rispose energicamente alle ingiurie dello Scarpa, ma questi non si lasciò sopraffare e tosto, appoggiato da tutti i suoi compagni, lanciò sulla testa dello Spirch un boccale da mezzo litro, producendogli una larga ferita.

Lo Spirch e più ancora il compagno Cavalarin, cercarono di allontanarsi, ma non fu loro possibile. Quei venti malviventi si precipitarono loro addosso mandando in frantumi boccali, bottiglie e bicchieri e uno di essi, a quanto ci risulta certo Moro Cardi, estratto un coltello colpendo di punta lo Spirch alla schiena ed da produrgli una ferita profonda due centimetri sotto l'ascella sinistra.

Il povero Spirch, potutosi liberare da quel branco di fiere, mediante l'intervento delle guardie Falco e Tonolo, fu da queste accompagnato all'Ospitale civile, ove fu dichiarato guaribile in dodici giorni salvo complicazioni.

Si recò tosto ad interrogare il ferito il delegato Tito Salvati, al quale lo Spirch disse di aver riconosciuto nella mischia, oltre ai sopranominati, certo Scarpa detto Moro, figlio del Natale, i figli di Moro Cardi, Giuseppe e Vittorio e certo Secchetti, abitante a S. Francesco della Vigna.

La Questura diramò subito i suoi agenti nelle tracce degli aggressori e ad ora tarda la pattuglia notturna, passando per Cannaregio, potè arrestarne qualcuno e crediamo precisamente gli Scarpa padre e figlio.

I commercianti per la famiglia Bertoli

Ecco la seconda sottoscrizione a favore della famiglia del povero facchino Bertoli, morto in causa della grave disgrazia occorsagli in Marittima, a bordo del piroscafo *Trifi*, durante lo sciopero degli scaricatori:

Lista precedente L. 250 — Eugenio Salvagno 50 — Milloserich Augusto 50 — Pelà e Stefanuki 50 — Dal Fiol Arturo 30 — Serena Guido 30 — Radonicich G. 15 — Barrera G. e C. 10 — Ravà Achille 10 — Venuti Enrico di F. 10 — Cavalieri e Centa 5 — Fano Achille 5 — Zanetti L. e Fili 10 — Cavinato Nicolò 10 — Mandirich Antonio 5 — Zoratto e Fagarazzi, Restaurant Città di Firenze, 5 — De Fanti F. 10 — Tomaselli G. 10 — Zanini Achille 5 — Vianello Moro di A. 5 — Fontana Angelo 2 — Ciano Antonio 5 — Vianello Giov. fu Spiridione 10 — Comandante del vapore «Trifi» 15 — Viali Ugo 2 — De Pack cav. Antonio 10 — Totale L. 664.

La seduta del Consiglio Comunale

Nell'annunciata seduta del Consiglio Comunale che si terrà lunedì, 23 gennaio prossimo, in prima convocazione, si passerà alla nomina dei revisori del conto consuntivo 1904 del Comune e della Fondazione Correr; si discuterà la proposta di autorizzare il Sindaco a stipulare il contratto per la concessione della costruzione ed esercizio della ferrovia della Valsugana colle *eventuali modificazioni*; — la proposta di proroga del termine per il concorso ai premi di fabbricazione di case sane, areate ed economiche, di aumento parziale di quello per le costruzioni su aree libere, e d'istituzione d'un nuovo premio per trasformazioni radicali dei fabbricati; — la proposta di provvedere per trattativa diretta alla fornitura di una nuova barca pompa a vapore pel servizio di estinzione incendi; — la comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta, a termini della legge Comunale e Provinciale, nella seduta 31 dicembre 1904 circa la chiusura dell'esercizio 1904.

In seduta segreta si procederà alla nomina fuori concorso del segretario capo e si ratificheranno delle promozioni da classe a classe fra il personale d'ordine deliberate dalla giunta nella seduta del 27 dicembre 1904.

Il tempaccio

Dopo il noioso disvogliersi della neve, che ha reso una pozzanghera generale tutte le calli e tutte i campi, sono venute a deliziarci, in questi giorni di acqua e di freddo, la pioggia insistente e gelata e il vento burrascoso, che soffia continuamente dal mare.

E' una pena l'uscire di casa, una pena il dover camminare per le strade: la laguna è sconvolta e torbida, anche per effetto dell'alta marea. L'alta marea l'abbiamo da due giorni: ieri sera ha allagato i punti più bassi della città. Il mare rumoreggia cupo ed è agitatissimo. Fortunatamente infortuni marittimi non stati finora segnalati.

Ma fino a quando durerà questo tempaccio d'inferno? Nella notte la pioggia, il vento e il freddo non ci hanno lasciato un momento.

Una vittima al Lido

Il tempaccio di questi giorni ha avuto la sua vittima. Certo Antonio Grossetolo, d'anni 41, addetto alla sorveglianza delle capanne del Lido, entrato l'altra mattina in una di queste per salvarla dalla violenza del mare, da un'ondata veniva racchiuso in essa, che fu poi rovesciata e che divenne per il poveruomo una tomba. Nel pomeriggio la moglie sua, che rimane vedova con cinque figli, andò sulla spiaggia in cerca del marito e lo trovò nella capanna cadavere! I medici giudicarono avvenuta la morte per frattura della base del cranio.

Il cadavere fu deposto nella cella mortuaria del Lido. La disgrazia ha prodotto una penosissima impressione.

Una caduta pericolosa in acqua

Ieri sera verso le cinque e mezza il capo controllore della S. V. L. Zanelli, mentre più dirottamente cadeva la pioggia e più impetuosamente soffiava il vento — dopo aver fatta una visita ai vaporetti che si trovavano ormeggiati di fronte alla Pietà, stava per salire sulla riva, quando sdrucciolato sulla fondamenta bagnata precipitava in acqua. Alle sue grida, i pescatori a bordo d'un bragozzo vicino s'affrettarono a dargli soccorso e su di esso accorsero al salvataggio del caduto nell'acqua gelata. Un pescatore coraggiosamente si gettò in acqua e afferrò lo Zanelli, che, coll'aiuto di altre persone accorse, fu tratto in salvo e condotto col suo salvatore — entrambi intirizziti e tremanti — in una casa vicina, dove ebbero le più amorose cure. Congratulazioni per lo scampato pericolo.

* * *

Sui ponti per le calli e per i campi lubrificati in certo qual modo dalla pioggia, le cadute sono state moltissime anche gravi: nessuna però di grave.

Federazione postale-telegrafica — Riceviamo e, per debito di imparzialità, pubblichiamo.

On. Sig. Direttore.

M'accordi cortese ospitalità per una breve rettifica di fatto al resoconto pubblicato nel suo pregiato giornale relativo ad una nostra assemblea.

Nessun arbitrio da parte della Presidenza nel non accettare un impiegato a far parte della locale organizzazione. Il fatto che questi si rivolse a noi per essere ammesso, è il riconoscimento implicito del nostro diritto. A questo può aggiungere che la giurisprudenza normale della nostra sezione ha sempre sanzionato la massima che è facoltà della Presidenza l'ammettere o l'escludere i federati.

Per quanto poi concerne la vivacità della nostra riunione dobbiamo attribuirla a chi, a corto di buone ragioni, credeva, con interruzioni inconsulte, di far prevalere la propria tendenza.

Il nostro egregio Presidente, sciogliendo l'adunanza, ebbe solo di mira lo scopo, raggiunto, di dare una buona lezione ai mestatori; atto che ebbe il plauso della grande maggioranza dei presenti.

Accolga, signor Direttore, vive grazie, sensi di profondo rispetto

p. La Presidenza
Giorgio Ottolenghi

Le conferenze di beneficenza all'Ateneo — Come abbiamo annunciato, questa sera, alle ore 9 il commendatore prof. Cesare Augusto Levi terrà la seconda conferenza di beneficenza svolgendo il tema *Poeti trentini*. Biglietto d'ingresso L. 1.

— La terza conferenza sarà tenuta la sera di lunedì prossimo 23 corr. alle ore 9. Oratore il prof. Lotto Boccazzi che parlerà di *Pietro Fortunato Calvi*.

Società contro l'accattonaggio — Domani sera, alle ore 20 in una sala dell'Ateneo Veneto, avrà luogo l'Assemblea ordinaria dei soci della Società contro l'accattonaggio, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio direttivo — 2. Relazione dei revisori dei conti — 3. Lettura ed approvazione del bilancio 1904 — 4. Nomina dei tre consiglieri sorteggiati e dei revisori dei conti — 5. Sorteggio del terzo del Consiglio direttivo.

Banchetto d'addio — Ieri sera all'Hotel Vittoria ebbe luogo un banchetto d'addio che gli impiegati della Dogana di Venezia offrirono al loro Direttore, cav. Orlandi, traslocato, con recente decreto, a Napoli.

Al levar delle mense il cav. Vallesi presentò con opportune parole al cav. Orlandi una finissima pergamena con le firme di tutti i funzionari della Dogana di Venezia, opera pregevolissima dell'ufficiale signor Kodermann.

Seguì l'ufficiale signor Clerici, il quale porse all'egregio uomo il saluto di commiato a nome di tutti i colleghi, dolenti di perdere un sì ottimo superiore. Alle parole del signor Clerici tennero dietro bellissimi versi del signor Borin.

Rispose ringraziando, visibilmente commosso, il cav. Orlandi, dicendo che di questa serata trascorsa qui in Venezia, in mezzo ai suoi impiegati, serberà grato ricordo.

Numerosi ed affettuosi i telegrammi pervenuti dai colleghi assenti.

Un'assemblea del Club Alpino Italiano — Questa sera avrà luogo nella sede della Sezione (Restaurant Bauer, I. piano) l'assemblea generale dei soci. Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno notiamo la costruzione d'un nuovo rifugio al Coldai, alle falde del monte Civetta, e la proposta di tenere presso la Sezione di Venezia il prossimo Congresso Alpino. Bastano queste due proposte per capire l'importanza di questa assemblea. E' certo dunque che i soci vi interverranno molto numerosi.

A proposito del Cellina — Corre la voce — e la raccogliamo per debito di cronista — che la boca interna, costruita dal nostro Comune, a termini del contratto, sia stata riconosciuta non a regola d'arte, tanto che la Società del Cellina non avrebbe potuto riceverla in consegna. Se ciò è vero, si avrà un nuovo ritardo nella diminuzione delle tariffe, ritardo che, in tal caso, non sarà imputabile alla Società.

Cooperativa bagni di mare fra impiegati civili — Si rammenta ai soci che oggi alle ore 21 in Palazzo Faccanon avrà luogo l'assemblea generale in seconda convocazione.

Le lezioni all'Università Popolare — La lezione di iersera non ha potuto aver luogo causa il tempo orribile, continuando il quale il Comitato direttivo ha deliberato di sospendere le lezioni sino a lunedì p. v. Domenica avrà luogo la visita artistica alla Chiesa di San Marco.

Il riconoscimento del suicida di Mestre — Ieri dinanzi al Pretore di Mestre venne fatto da certo Fantin Giacomo affittaletti di Venezia, e Schiavon Natale carpentiere già lavorante presso lo squero della ditta Brogio Antonio di Mestre, il riconoscimento del suicida di lunedì.

Il suicida sarebbe certo Moro Ferdinando detto Moro Rome, carpentiere di Castello, oriundo triestino, che a quanto diceva il Fantin, presso il quale dormiva, non poteva tornare in patria per affari politici, e cioè per essere dimorato un fervente italiano.

A Trieste lasciò una figliastra, la quale spediva di tanto in tanto al padrigno vestiti ed altro.

Si dice che a Zellarino abbia una sorella e che le cause che lo spinsero al passo estremo siano state le sue cattive condizioni.

Un piccolo incendio — Ieri sera alle 5 e mezzo è scoppiato un piccolo incendio nella canonica del Parroco di S. Cassiano don Carlo Silvio Vio. Il fuoco era stato causato da un pezzo di trave che per il contatto del tubo della stufa, si era incendiato propagando il fuoco al soffitto, che rimase danneggiato.

Il danno si calcola di lire 400; il parroco però è assicurato. Sono accorsi sul luogo i pompieri della IV sezione.

Cade dalle scale e si frattura il braccio — Ieri mattina certa Giovanna Pasqualoso fu Pietro e fu Luigia Pilon d'anni 60 abitante a Cannaregio, S. Canciano N. 4030, salendo le scale della sua abitazione, essendo queste bagnate dalla pioggia di questi giorni, scivolò e cadde riportando la frattura del braccio sinistro.

Fu trasportata all'Ospedale Civile ove fu dichiarata guaribile in quaranta giorni.

Buone azioni e beneficenze varie

La ditta Antonio Giacomuzzi fu Angelo si ha consegnate lire 10 per la famiglia dello scaricatore Bertoli.

— Il sig. Amato Dr Oreani Bonaffons si ha rimesso lire 10 per la Società contro l'accattonaggio in memoria della compianta signora Vianna Zane ved. Turr.

— Per onorare la memoria della signora Giuseppina Levi Levi il cav. Angelo Levi ha offerto alla Colonia Alpina L. 30.

La nobile signora Maria Carminati offre direttamente all'Orfanotrofio maschile Gesuati lire 100 (cento).

COMUNICATI A PAGAMENTO

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Come si spiega l'incidente del Palazzo d'inverno
I cannoni per gli scioperanti

Pietroburgo, 19 gennaio notte

I personaggi della Corte e gli alti funzionari presenti alla cerimonia della benedizione delle acque della Neva dichiarano formalmente che l'incidente odierno non costituisce un attentato. Secondo essi questo accidente, che potè dapprima apparire incomprensibile, si spiega naturalmente. Bisogna considerare che lo sciopero degli operai e le voci allarmanti che circolavano a questo riguardo, avevano potuto far temere qualche incidente durante la cerimonia. Così al fianco dei cannoni posti sulla riva opposta della Neva, di fronte al Palazzo d'Inverno e che dovevano fare le salve ufficiali al momento dell'immersione della croce nell'acqua del fiume, si crede vi ne fossero parecchi altri carichi a mitraglia da servire in caso di bisogno. Uno di questi cannoni fu sparato per isbaglio insieme con gli altri.

Il ministro della Marina, ammiraglio Avellane, ricevette sul cappello un pezzo di vetro caduto dalla finestra del Palazzo d'Inverno colpita dal proiettile.

Un agente di polizia rimase ferito da un'altra palla.

L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo così spiega invece l'odierno accidente:

Dopo gli esercizi fatti il 17 corr. dalla prima batteria della guardia, una palla rimase in un cannone. Durante le salve odierne la carica fu posta per inavvertenza nel detto cannone e così sparò a mitraglia.

Il Sultano regala un yacht al principe Nicola

Vienna, 19 gennaio sera

Il «Neues Wiener Tagblatt» ha da Cettigne che in questi giorni il principe Nicola ricevette in dono dal sultano un magnifico *yacht* costruito in Inghilterra. Già nel 1895 il sultano aveva regalato un *yacht* al principe del Montenegro, ma, al secondo viaggio, causa gravi difetti delle macchine, questi rischiò di perdere la vita. Ciò saputo, il sultano ordinò che l'*yacht* fosse ricondotto a Costantinopoli, e ne fece costruire un altro, di tipo modernissimo, che costò 37.000 lire turche. Il nuovo *yacht* porta il nome del principe Nicola.

Un incidente di vettura al "Kronprinz"

Berlino, 19 gennaio notte

Telegrafano da Potsdam che stamane mentre il principe imperiale guidava un *dog-car* e attraversava la Charlottenstrasse, il cavallo improvvisamente cadde e il principe e il cocchiere furono sbalzati fuori della vettura, senza però riportare ferite. Immediatamente il principe si rialzò, e dopo che la vettura fu raddrizzata, vi rimontò allegramente, continuando la passeggiata.

La questione della neutralità della Cina
Una dichiarazione russa

Pietroburgo, 19 gennaio sera

Circa la notizia pubblicata dalla stampa estera che un distaccamento russo avanzando all'ovest di Liao avrebbe violato la neutralità della Cina, l'*Agenzia telegrafica russa* pubblica la seguente semiufficiosa dichiarazione: «La questione della neutralità della Cina fu sollevata poco dopo l'apertura delle ostilità fra la Russia ed il Giappone e la Russia accettò le condizioni convenute tra le potenze a questo riguardo, facendo osservare che il rispetto della neutralità della Cina non sarebbe obbligatorio per essa, che fino a quando la Cina rispettasse essa pure la neutralità. Inoltre la Russia dichiarò di voler escludere dalla neutralità tutto il paese situato tra Liao e la ferrovia di Inkeu e di Sinmintung e quello anche all'est di questa ferrovia al nord di Liao».

La flotta di Porth Arthur sarebbe perduta irrimediabilmente

Parigi, 19 gennaio notte

Il *Times* ha da Cefù: «Prima della capitolazione di Porth Arthur i marinai russi fecero saltare le loro navi con l'artiglieria. Nessuna nave può più servire. Esse non hanno più valore che come materiale la cui estrazione sarà difficile e costosa. Il *Raid* della cavalleria russa ha prodotto una impressione enorme in Cina.

Come si risolve lo sciopero nella Westfalia

Berlino, 19 gennaio notte

Quantunque qualche rissa sia stata segnalata a Dortmund ove dei colpi di revolver furono sparati e dove le donne hanno sputato in viso ai minatori che rifiutarono di partecipare allo sciopero la situazione generale è soddisfacente.

Gli scioperanti sono bene organizzati; le offerte in denaro affluiscono; si crede che gli scioperanti potrebbero resistere cinque settimane. I commissari del Governo hanno ottenuto dai proprietari delle miniere la promessa di togliere gli abusi lamentati dagli operai. Si considera questo come un primo passo verso la soluzione.

La contessa di Montignoso viaggia

Firenze, 19 gennaio notte

Alle ore 15 è partita per l'Alta Italia l'arciduchessa Luisa di Sassonia accompagnata alla stazione dalla nipote contessa di Montignoso e dal conte Carlo Guicciardini ed accompagnata dal prof. Alfonso Saccardi, dal signor Fortini, amministratore della Casa di Lorena e dall'avv. Gabrielli.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO SARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Nelle ore 3 del giorno 18 Gennaio dopo breve malattia spirava

LUIGIA MIOTTI

madre dell'esimia concittadina Elvira Miotti, artista di canto.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Stefano il giorno 20 Gennaio alle ore 20.30.

Nelle ore della sera del 18 gennaio dopo brevissima malattia spirava serenamente in Padova il

Co. Giambattista Gazzola
d'anni 73

I figliastri cav. Giorgio Gaspari e Pietro Gaspari con la consorte Noemi Biaggini, il fratello co. Carlo con la consorte Co. Malvina e i loro figli, co. Giovanni, tenente di vascello, co. Giuseppe, tenente di fanteria con la consorte contessa Luisa Suzzi, contessina Pisana, co. Zina in Sacchini col consorte avv. Gaetano, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio ai parenti ed amici.

Serva la presente come partecipazione personale.

La cara salma sarà trasportata a Lavena ove sabato seguiranno le solenni esequie.

Il giorno 19 corr. alle ore 10 spirava dopo brevissima malattia la signora

Paolina Vianello
ved. Toscani

La figlia Elvira Toscani in Biondetti, il genero Arturo Biondetti, il nipote Raimondo ing. Biondetti, le sorelle, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo nella Chiesa dei Gesuati sabato alle ore 10 partendo da S. Vio alle 9 1/4.

Per desiderio supremo della defunta si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

Serve il presente quale partecipazione personale.

Ringraziamento

La famiglia Zanga, profondamente commossa per le dimostrazioni d'affetto tributatele in occasione della morte del suo caro

Cav. Antonio Zanga

ringrazia tutti coloro che parteciparono in qualsiasi modo al suo lutto e chiede venia delle involontarie mancanze occorse nell'invio delle partecipazioni.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Zane Giuseppe, riconoscente ringrazia sentitamente il Direttore della R. Scuola Specialisti della R. Marina, i superiori, gli allievi della scuola e tutti coloro che con prove di affetto e di stima cercarono di lenire il suo immenso dolore per la dipartita del suo amatissimo

ROMEO

Associazione Commerciale Industriale e Marittima

Venezia, lì 17 Gennaio 1905

Rimandata per voto dei soci intervenuti l'Assemblea del 15 corr. mese, convoco i Soci in **Assemblea Generale** per Domenica 22 corr. alle ore 15 nella solita Sede dell'Associazione in Campo S. Gallo per trattare sull'ordine del giorno:

Resoconto della gestione
Nomina del Consiglio Direttivo

Il Presidente della Assemblea
SARFATTI GINO

La Presidenza raccomanda caldamente ai Soci d'intervenire numerosi trattandosi di argomenti importanti e di vitale interesse per la Società.

Avviso di concorso

A tutto 31 gennaio 1905 resta aperto il concorso al posto di *Cassiere Contabile* presso il *Comizio Agrario di Conegliano* con lo stipendio di lire 1650, lordo di Ricchezza Mobile, con diritto di inscrizione alla Cassa di Previdenza, istituita dal Comizio stesso a favore degli impiegati e con cauzione di lire 2000 (duemila).

Le domande corredate dai documenti di studi fatti e di servizi prestati, devono essere dirette alla Segreteria del Comizio.

Conegliano, 15 gennaio 1905.

Il Presidente
V. CALISSONI

ANNO CLXIII — N. 21 Sabato 21 Gennaio 1905 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO Stati compresi nell'Unione Postale — 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
[illegible] lettere o cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA [illegible]
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni all'Ufficio presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30. — III pagina L. 2. — Fra la cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi mortuari in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

I movimenti militari austriaci al nostro confine

Austria e Italia nei Balcani

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Il piano austriaco

Concentramento di truppe nella Bosnia — Le conseguenze della guerra russo-giapponese — La questione albanese

Vienna, 20 gennaio mattina

A proposito dei concentramenti di truppe da parte dell'Austria nel Trentino, lungo l'Isonzo e Pontebbana, apprendo che tutte le informazioni date dal locale giornale la «Zeit» sono pur troppo vere, se non che l'informatore del giornale viennese si limitò soltanto a dare la notizia dei concentramenti di truppe ai nostri confini, mentre sarebbe stato deliberato un forte concentramento di truppe pure nella Bosnia e nel sangiaccato di Novibazar.

Si va svolgendo presentemente questo, in apparenza strano fenomeno in linea strategica, che, mentre da una parte vengono ridotte al minimo le guarnigioni al confine galiziano verso la Russia, vengono nel tempo stesso rinforzate le guarnigioni ai confini verso l'Italia.

Secondo la «Zeit» — a cui fa eco qualche altro giornale — avrebbe motivato questo concentramento di truppe il movimento irredentista che si va accentuando in Italia; ora questo non sarebbe che il solito pretesto dell'Austria, che viene sempre messo innanzi per nascondere mosse politiche e militari e che serve sempre ancora dall'epoca in cui il colonnello Heymerle pubblicò il suo noto opuscolo: *Italicae Res.*

Il movimento irredentista che è limitato alle sue sole forze e non trova alcun appoggio nelle sfere ufficiali, non impressiona affatto il Governo asburghese e se ora si mette avanti l'irredentismo come ragione plausibile degli armamenti, ciò forma soltanto il paravento che nasconde la vera ed intima ragione.

Secondo le informazioni fornitemi da persona molto addentro nelle cose di questa monarchia, il governo austro-ungarico, avendo la coscienza che il suo famoso programma delle riforme di Murzsteg sia completamente fallito e nella previsione di gravi avvenimenti nella vallata danubiana nella prossima primavera, si premunisce militarmente a tempo, per non venire colto impreparato dagli avvenimenti.

La camarilla militare, capitanata dal capo dello Stato maggiore, generale feld-maresciallo barone de Beck, che ha ora il sopravvento alla Hofburg dominando e suggestionando il vecchio imperatore, ritiene si avvicini il momento psicologico, in cui la monarchia asburghese potrebbe svolgere il suo programma, informato dal «Drang nach osten».

Sembra che ritenga propizio il momento per il fatto che a primavera la Russia sarà ancora impegnata con tutte le sue forze nell'Asia orientale, oppure, avendo conchiusa la pace per quell'epoca, stremata di forze, non sarà al caso di impegnarsi in una guerra nell'Oriente europeo, e, data l'eventualità di complicazioni nei Balcani, dovrà finire col cercare l'accordo in via diplomatica coll'Austria-Ungheria.

Non temendosi quindi un conflitto con la Russia per la questione dell'Oriente europeo, la monarchia crede di poter ridurre le guarnigioni al confine della Galizia senza pregiudicare punti i suoi interessi politici.

E' invece da parte dell'Italia che il Governo sì ape[illegible] e specialmente il partito militarista, che sostiene tuttora essere la linea dell'Adige la difesa naturale dell'Austria, teme una resistenza, all'eventualità anche armata, contro il suo piano orientale sapendosi benissimo in queste alte sfere politiche che un tentativo di annessione dell'Albania da parte dell'Austria, costituirebbe un *casus belli* per l'Italia. Ora, a quanto mi si comunica, tra l'Italia e l'Austria-Ungheria riguardo all'Albania non si avanzò di un passo dalla convenzione conchiusa all'epoca del Visconti Venosta, convenzione che riflette semplicemente il mantenimento dello *statu quo*; tutti i tentativi fatti da parte del Governo italiano di delimitare almeno le sfere d'influenza austriaca e italiana e togliere ogni malinteso, fallirono sempre in seguito alla resistenza del Governo asburghese, il quale evitò sempre di prendere qualsiasi impegno riguardo all'Albania verso l'Italia, volendo al momento propizio avere le mani libere per poter svolgere il suo programma orientale, che riflette il possesso di quell'estensione di territorio le cui due sponde sono bagnate dall'Adriatico e dall'Egeo.

Così, e non col vano spauracchio dell'irredentismo, si comprende perchè la monarchia austro-ungarica vada sguarnendo la Galizia e fortificando il Trentino e la regione dell'Isonzo. Infatti non teme più la Russia perchè impegnata in una guerra disastrosa, mentre teme l'Italia, la quale all'eventualità potrebbe opporsi ai suoi disegni di compiere annessioni territoriali.

Una spiegazione ufficiosa dell'Austria circa i suoi armamenti

Un articolo del "Fremdenblatt"

Vienna, 20 gennaio notte

Il *Fremdenblatt* a proposito della decorazione conferita dal Re d'Italia al duca d'Avarna dice che essa dimostra come Re Vittorio Emanuele apprezzi la condotta del suo ambasciatore, il quale considera come sua particolare missione il mantenimento ed il consolidamento dell'intimo accordo esistente fra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

Le relazioni fra le due potenze essendo di piena, reciproca fiducia, si cerca invano in alcuni circoli e da alcuni giornali di provocare sospetti e dissensi fra i due Stati alleati commentando con malevolenza le disposizioni militari prese, a cui manca ogni tendenza politica. Non si tenne nascosto, e lo stesso governo italiano ne fu informato, che causa il cambiamento avvenuto nella situazione politica, una grande parte dei soldati impiegati fuori dei loro territori e concentrati alla frontiera russa, sarà trasportata al sud ove per rinforzare i corpi deboli. Si tratta di 11 battaglioni di cui, tre soltanto si dislocheranno al Corpo d'armata di Graz e due corpi di armata ad Innsbruck.

Questo numero minimo di truppe esclude qualunque idea di avventure. Tali dislocazioni se le truppe avessero avuto in realtà un obbiettivo contro l'Italia, avrebbero dovuto essere provocate dallo stato dei rapporti attuali fra i due Stati, mentre questi sono invece i più cordiali ed amichevoli. Da quando è avvenuta l'intervista dei due ministri degli esteri nella scorsa Pasqua ad Abbazia nulla è cambiato.

La stampa italiana si occupò degli incidenti di Innsbruck con moderazione e discrezione degne di riconoscenza e tali incidenti provocarono dimostrazioni di lieve importanza; dimostrazioni simili potevano forse sotto il gabinetto Zanardelli turbare i buoni rapporti delle due potenze ma la situazione attuale è completamente cambiata e nulla esiste oggi che giustifichi misure di sicurezza contro l'Italia da parte dell'Austria-Ungheria.

Commenti a Roma

Roma, 20 gennaio notte

La *Tribuna*, commentando il comunicato ufficioso del *Fremdenblatt* sui rapporti italo-austriaci e sui movimenti militari austriaci, dice che il fatto che la cancelleria austriaca ha ritenuto opportuno di far intervenire il suo organo riconosciuto nella questione sollevata in questi giorni dobbiamo considerarlo come un felice sintomo della convinzione che convenga tenere conto della impressione del pubblico italiano, nell'interesse reciproco dei migliori rapporti fra i due paesi, i quali non possono non esercitare un'efficace influenza su quelli dei due governi.

La *Patria* osserva che il dire che i preparativi militari dell'Austria non hanno carattere politico è dire una frase priva di significato se si voglia togliere ogni importanza alle rivelazioni documentate intorno alla attività militare della Austria alla nostra frontiera occidentale; e superflua se si voglia dire che con essa il governo austriaco non voglia invadere il suolo nostro.

Il *Popolo Romano* dice che le parole del *Fremdenblatt* sono giustissime. Chi si pasce di manifestazioni superficiali può essere indotto a credere che il fondo dell'opinione pubblica italiana abbia una forte corrente antiaustriaca, ma è un errore grossolano. In quanto alla storiella degli armamenti dell'Austria — osserva questo giornale — è un fatto che serve per un verso agli irredentisti e per l'altro a chi vorrebbe far spendere qualche centinaio di milioni in aumento di spese militari».

L'incidente di Jannina

Roma, 20 gennaio notte

A proposito dell'incidente per la lingua italiana a Jannina, la *Patria* dice: «Da fonte autorizzata si afferma che la notizia, nei termini e nella forma con cui è stata data, non è perfettamente esatta» e aggiunge in ogni modo che il governo austriaco ha dato ordine perchè si faccia al proposito una inchiesta diretta a mettere in chiaro le cose.

Il nostro articolo di ieri «Occhio al confine!», a giudicare dalle approvazioni che abbiamo ricevuto da diverse parti, ha avuto buona eco nella nostra Regione, che al problema della difesa è, questa volta, più da vicino interessata. La qual cosa ci conferma nella nostra convinzione che tale problema meriti ogni nostra considerazione e soprattutto la considerazione del governo.

E intanto la questione va presa pel suo verso, in senso cioè superiore alla stessa politica del giorno, perchè è questione immanente e complessa, la quale abbraccia tutte l'altre involvendo il più alto, il supremo interesse dello Stato — quello della sua esistenza. Perciò vediamo con vivo rincrescimento che si comincia già da taluni a spostare i capisaldi della questione. Alcuni si vanno dicendo che tutte queste faccende sono create e gonfiate dal partito irredentista; altri le attribuiscono ai cosidetti militaristi e «guerrafondai» — brutta parola significante un più brutto concetto; — e così via.

No, se vogliamo esseri seri, la questione va posta in ben altri termini e studiata con ben altri criteri. Per avvertire che i nostri valichi del Cadore ricordino ancora la «mal vietata alpe» d'un tempo non è necessario essere nè irredentisti nè guerrafondai; basta essere italiani e ricordare un poco della storia d'Italia.

I problemi poi non li creano e non li impongono gli uomini ma ai i casi, gli avvenimenti. Ora, non è colpa nostra se l'Austria — in seguito alle parole dei suoi ministri, de' suoi ammiragli, de' suoi feldmarescialli — vota nuovi crediti per l'esercito e per l'armata; se sguernisce i passi dalla Galizia verso Russia per guernire le sue alpi verso Italia; se, proseguendo sulla sua strada verso Salonicco e l'Albania, muove le sue truppe in Bosnia e nel sangiaccato di Novibazar. Non è colpa nostra se dunque l'Austria non fa più un mistero (perchè il comunicato officioso del *Fremdenblatt* va letto *cum grano salis*, con molto *grano salis*) della sua politica ambiziosa di espansione e di egemonia nei Balcani. Non è colpa nostra se tutti questi casi e tutte queste notizie hanno rimesso sul tappeto la questione della nostra difesa territoriale non solamente ma anche, e principalmente, della nostra legittima influenza sull'altra riva dell'Adriatico.

Sarebbe invece colpa nostra e gravissima il non tener conto, fin che si è in tempo, di tutti codesti sègni e non pensare ai casi nostri. Una politica estera imprevidente e sonnolenta ha procurato già all'Italia un irreparabile danno — la perdita di Tunisi, che fu il bel frutto della nostra politica dalle mani nette fatta a Berlino. Vorremo noi ripetere — e in più grande misura — il medesimo errore?

Siamo d'accordo: non si tratta già di mover guerra all'Austria — Dio lontani un così pericoloso cimento, — nè di vederci dichiarar la guerra dall'Austria. Gli uomini di Stato dell'impero hanno ben altri progetti per la testa; essi pensano all'indomani dell'Austria nell'Oriente e si preparano alla conquista del mare, di quel mare, che noi diciamo, ed è, nostro. Ora se nel giorno, in cui una tale politica militare dell'Austria venisse in effettuazione, fossimo ancora impreparati in terra e in mare, con la frontiera indifesa, noi ci troveremmo nel bivio: o di subire il nostro annichilimento di grande nazione o di accettare una guerra, che indubbiamente sarebbe per noi disastrosa. Se invece, quel giorno, anche noi potremo avere la coscienza della nostra forza, ci sarà più facile l'evitare e la nostra diminuzione e anche la guerra. Gli accorgimenti della diplomazia, per quanto sottili, non servono se non li franchegia la sicurezza nelle proprie forze.

Come si vede, non si tratta dunque di discutere eventualità attuali o prossime, bensì di prevedere i casi dell'avvenire. Questi, nella vita delle nazioni, hanno lunghe scadenze: nel prevenire gli eventi, anche a grande distanza, sta il senno degli uomini di Stato.

Ma ritorniamo, al punto di partenza, alla difesa del nostro confine. Che ad essa non si sia mai pensato non si potrebbe ragionevolmente sostenere, dal momento che, per studiarne le condizioni, furono fatte, è poco più di un anno, le grandi manovre nel Veneto e in seguito lo stesso capo del nostro stato maggiore ha visitato per suo conto i passi alpini. Ma le deduzioni e i risultati pratici di quelle manovre e di quelle visite quali sono stati? Dov'è, per fare un esempio, quel secondo binario della linea Mestre-Udine, che si trovò assolutamente necessario e nei riguardi militari e che non richiede altro che l'applicazione essendovi già la sede stradale?

Ora, è questo che si domanda. Non altro. E lo si domanda da Venezia, dove, *or* è più di un secolo, ma è storia viva nella mente e nei cuori, il senator Pesaro, in consiglio maggiore, avvertiva che le repubbliche inermi son destinate a perire. Ma Napoleone era alle porte e Campoformio non tardò a suggellare la caduta della Serenissima.

Giolitti indisposto

L'esame delle domande dei ferrovieri e il Governo

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 20 gennaio notte

(mg.) Per la indisposizione del Presidente del Consiglio il Consiglio dei ministri che doveva riunirsi domani subirà, forse, un nuovo ritardo, che gli intimi dell'on. Giolitti dicono sarà in ogni caso brevissimo.

L'on. Giolitti era ritornato da Cavour tormentato da una flussione ai denti, che trascurata provocò una irritazione alle tonsille, per la quale si manifestò, nel pomeriggio d'oggi un leggero movimento febbrile, onde suo malgrado Giolitti fu costretto a rientrare a casa. Il ministro — come di consueto — erasi trattenuto a palazzo Braschi l'intera mattinata; e vi era ritornato alle ore 14. Si tratta di cosa di poca entità, che due o tre giorni di riguardo basteranno a curare, sicchè non è ancora escluso che il Consiglio abbia domani a tenersi egualmente a casa dello stesso Presidente del Consiglio.

***

All'Ispettorato governativo delle strade ferrate continua l'esame del noto memoriale dei ferrovieri, senza che siasi tuttavia fatto molto cammino, a causa della insufficienza dei dati che lo accompagnano.

L'on. ministro — che oggi ha voluto personalmente essere informato del lavoro compiuto e da compiersi — si è persuaso che occorrerà non meno di un altro mese per raccogliere tutti gli elementi necessari a determinare con sufficiente approssimazione l'onere finanziario che importano le domande dei ferrovieri.

Laonde non prima di un mese potrà il governo prendere una risoluzione in merito al memoriale stesso e notizia ne sarà data di questi giorni alla Commissione.

Indipendentemente, però, da queste ricerche, il governo col progetto per l'esercizio di Stato che sarà presentato entro il mese alla Camera, di propria iniziativa provvederà alle condizioni del personale ferroviario entro quei maggiori limiti che ragione di equità consiglia e la tutela degli interessi supremi dello Stato consente.

Nè minaccie di sciopero, nè pressioni parlamentari faranno deviare il governo da questa linea di condotta, che non potrà non ottenere la approvazione di quanti hanno un giusto concetto dei doveri e dei diritti dello Stato.

***

Il *Giornale d'Italia* crede di sapere che secondo l'intesa intervenuta tra gli onorevoli Giolitti e Tedesco la persona a cui si è pensato di affidare la suprema direzione dell'esercizio di Stato sarebbe l'on. Rubini, attuale Presidente della Giunta del bilancio.

Il prossimo voto politico a Montecitorio

Roma, 20 gennaio notte

Si annunzia che con un telegramma-circolare Giolitti ha invitato i deputati della maggioranza a trovarsi a Roma alla riapertura della Camera non essendo esclusa la possibilità di un voto politico.

Il *Giornale d'Italia* osserva che siccome il Governo presenterà in quel giorno il progetto di legge per l'ordinamento ferroviario, si presume che per la discussione di questo progetto il governo voglia chiedere una procedura speciale per modo che potrebbe essere necessario un voto della Camera.

I lavori della Commissione suprema d'avanzamento della Marina

Un nuovo tipo di corazzata

Roma, 20 gennaio notte

L'*Avanti* riguardo alle deliberazioni della Commissione Suprema della R. Marina, — che terminò ieri i suoi lavori — crede di sapere che l'on. Mirabello inaugurando le tornate della Commissione Suprema diede conto per sommi capi del suo programma di riordinamento di tutti i servizi della R. Marina, al cui obbietto ha già approntati oltre 50 disegni di legge da presentarsi alla discussione della Camera.

Fra le riforme notevoli vi è il progetto di riordinamento degli Arsenali, i quali saranno rimpiantati sulla base di un'unica direzione dei lavori, a capo della quale sarà posto un contrammiraglio. Questi avrà alla sua immediata dipendenza un colonnello del Genio navale ed un capitano di vascello. Si tratta in sostanza di unificare le attuali direzioni delle costruzioni navali, di artiglieria, armamenti e materiale subacqueo ed elettrico, sotto la responsabilità di un unico capo.

La Commissione Suprema ha quindi approvato un tipo di nave da battaglia di seconda grandezza, di 8500 tonnellate, disegnato dall'ing. Masdea, come quello da prendersi a base delle future costruzioni; ed ha approvato di approntare acquisti di naviglio torpediniero, essendo pressochè inservibile tutto quello esistente.

Il Ministro della Marina ha assicurato la Commissione Suprema ch'esso potrà svolgere questo suo programma navale entro i limiti dei fondi stanziati in bilancio per la riproduzione del naviglio, accresciuto delle economie già accertate negli altri capitoli dello stato di previsione attuale.

Sono quindi insussistenti le voci di aumento di spese e stanziamenti oltre i limiti attuali del bilancio consolidato in 127.860.000.

Il ricorso dell'ammiraglio Gonzales

Roma, 20 gennaio notte

Stamane si discusse dinanzi al Consiglio di Stato il ricorso del vice-ammiraglio Gonzales, messo di autorità, a riposo, per la intervista pubblicata nel *Pungolo* di Napoli nella quale — com'è noto — si contenevano degli apprezzamenti che suonavano disapprovazione ai provvedimenti presi dal Ministro in seguito alla inchiesta per la mancata partenza della [illegible] *Eridano*.

L'inchiesta, secondo l'Avvocatura erariale, reca che il Gonzales era venuto meno alle funzioni più delicate del suo ufficio di comandante del dipartimento di Venezia.

Dopo la relazione del consigliere D' Andrelli parlarono per il ricorrente gli avvocati Adinolfi e Fortis, concludendo per l'annullamento dell'impugnato [illegible].

La decisione sarà nota fra un mese.

La questione monetaria

dal lato tecnico ed artistico

Una riunione al Ministero del Tesoro

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 20 gennaio notte

Stamane si è riunita al Ministero del Tesoro, coll'intervento del ministro Luzzatti, la commissione tecnico artistica per l'esame dei conii delle monete e delle questioni affini ed attinenti alla monetazione. Intervennero il prof. Di Lazzaro, direttore della Calcografia di Roma, Primo Levi, pubblicista, la signora Lancelot-Croce, scultrice, il cav. Johnson, industriale, Ambrosoli, direttore del gabinetto numismatico di Brera, Guerra Ercole, lo scultore Trentacoste, il direttore generale del Tesoro e il direttore e capo divisione competente.

Il ministro del Tesoro inaugurò i lavori con un discorso di cui ecco il testo

«Compito della nuova commissione, che il Ministro renderà permanente, è quello di dare assistenza artistica e tecnica alla Direzione generale del Tesoro nel governo della Zecca. Nessuno ha potuto sostituire la «Speranza» e gli ultimi prodotti della nostra Zecca sentono la deficienza della luce dell'arte. Perciò il ministro affida come primo compito alla Commissione, la disciplina del concorso per il nuovo incisore, da stabilirsi in modo che la vera e desiderata competenza possa manifestarsi e rifulgere.

«Voi ci aiuterete — soggiunse il ministro — a riconnettersi alle splendide tradizioni dell'Italia romana e dell'Italia medioevale. Nei nostri comuni del medioevo, il raggio uscente dai quadri dei pittori immortali, illuminava le botteghe degli orafi, le fonderie e gli zecchieri, e il fiorino d'oro di Firenze, e lo zecchino di Venezia associavano la loro bellezza colla purità della materia. Chi vanta nella propria storia queste eccelse tradizioni, non può assistere senza rammarico a certi sgorbi odierni.

«Insegnateci — proseguì il ministro — a fare cose buone e belle ora che l'Italia, senza ripetere gli errori del passato, esce dal corso forzoso per naturale evoluzione delle proprie forze economiche. Noi dobbiamo rifondere la nostra piccola moneta e ritirare dalla circolazione i pezzi da 25 centesimi di nichelio puro, che non di rado riescono ad ingannare la povera gente per la loro somiglianza coi pezzi da una lira, dobbiamo ritirare i pezzi da venti centesimi di nichelio misto, così brutti e facili a falsificarsi; dobbiamo sostituire gli uni e gli altri colle piccole monete di nichelio puro da venti centesimi. E la nuova moneta di nichelio puro da venti centesimi dovremo coniarla in modo che nettamente si distingua dalla moneta da una lira e da quella da mezza lira, la quale pure riconiata sul tipo di più alto rilievo della nuova mezza lira francese, conviene rimettere in circolazione.

«Così si continuerà il ritiro della moneta di bronzo, che già gradatamente avvenne per dieci centesimi, rifondendo la moneta da cinque centesimi ora sfigurata. Quindi, mentre tutta la nostra moneta piccola va rimaneggiata con sollecitudine per corrispondere ai voti da più parti significati, si comincerà anche per l'Italia la coniazione delle monete auree, ora che coi cambi propizi, tranne le inevitabili oscillazioni del principio dell'anno, molto minori che in Germania, in Svizzera, nel Belgio e nella stessa Inghilterra, i correnti metalli preziosi riappaiono nel nostro paese. La Commissione dovrà subito deliberare sul conio della moneta d'oro da 50 lire, che avverrà al completamento la serie delle monete d'oro del nuovo regno.

«Insomma le condizioni economiche e la circolazione ridanno attività alla Zecca di Roma, che avrà fra breve nuova e degna sede corrispondente ai progressi tecnici dei nostri tempi».

Pregando la Commissione di voler iniziare gli studi ed a concludere in modo corrispondente alle vocazioni artistiche d'Italia, il pensiero del ministro ricorre al Re, al decoro delle discipline numismatiche al cui progresso il Sovrano contribuì e cerne d'interpretare fedelmente i voti della commissione, inaugurandone i lavori con questo reverente omaggio.

La Commissione associatasi unanime a questo atto di omaggio al Re, ha poi proceduto alla nomina di due vice-presidenti nelle persone di Solone Ambrosoli, conservatore del Gabinetto numismatico di Brera, e Serafino Zaccone, direttore generale del Tesoro.

Pel prossimo Congresso di navigazione

Roma, 20 gennaio notte

La Commissione tecnica del decimo Congresso di navigazione, che sarà tenuto nel prossimo settembre a Milano, ha già fatto la prima spedizione delle memorie da presentarsi al Congresso, tradotte in francese, al Comitato centrale della Società internazionale dei Congressi a Bruxelles per la stampa e la traduzione in tedesco e in inglese delle stesse. Entro il mese saranno spedite altre 20 memorie di autori italiani, per la maggior parte di ingegneri del genio civile. In tutto le memorie saranno circa 36 di italiani e altrettante sono annunziate dall'estero, compresa una giapponese. Ai congressisti il Ministero dei Lavori Pubblici donerà due monografie con tavole e fotoincisioni sui porti e canali della navigazione italiana, preparate a cura del genio civile.

Varie da Roma

Roma, 20 gennaio sera

— *Su proposta del Presidente del Consiglio* è stata nominata una commissione di funzionari col mandato di studiare e indicare i provvedimenti necessari per una più razionale ed economica distribuzione e sistemazione dei locali assegnati alle amministrazioni governative della capitale.

— *Stasera sono giunti* i componenti il Consiglio direttivo della lega siciliana per la riforma della circoscrizione territoriale. Questa commissione precede la venuta di 150 Sindaci italiani che conferiranno coi ministri Orlando e Majorana per un primo scambio di idee, in attesa di essere ricevuti dall'on. Giolitti, al quale i Sindaci presenteranno un *memorandum* contenente alcune modificazioni del progetto di circoscrizione territoriale che sta dinanzi alla Camera.

La cannonata contro il Palazzo d'Inverno

Attentato o accidente fortuito?

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Il racconto d'un testimonio oculare

Parigi, 20 gennaio mattina

Il corrispondente del *Matin* da Pietroburgo telegrafa, questi interessanti particolari sull'attentato allo Czar, a cui presenziò

«Ho presenziato stamane nel palazzo d'Inverno alla curiosa ed interessantissima cerimonia della benedizione delle acque della Neva. Verso le dieci l'interno del Palazzo presentava un aspetto magnifico. Tutti gli ufficiali della guardia erano in grande uniforme e si affollavano nel salone ove lo Czar passò in rivista le bandiere dei reggimenti. Si svolse quindi il tradizionale, maestoso corteo. Lo Czar, le due Czarine, i Granduchi, i personaggi della Corte entrano nella cappella ove è celebrata una messa. La cerimonia dura mezz'ora. Nel frattempo i membri del corpo diplomatico giungono al Palazzo in grande tenuta. Mi avvicino ad una delle finestre nella sala Nicola che dà sul viale; proprio sotto la finestra è stata eretta una impalcatura, dalla quale si scende al fiume per mezzo di una gradinata.

«Lo spettacolo in quel momento era magnifico. Si vedeva di lontano la distesa pianura biancheggiare per la neve. Sulla destra s'alzava maestosa la fortezza Pietro e Paolo; sulla sinistra il ponte del palazzo, e il Palazzo della Borsa innalzantesi sul formicolio vario di una folla aspettante e cinta da ogni lato da grosse masse di agenti di polizia.

«La neve intanto continuava a cadere. Il corteo composto di soldati, preti e cantori, prende posto nella cappella a tal uopo preparata. Dopo pochi istanti, seguito dalla sua scorta, arriva lo Czar. Tutti i presenti, non ostante la temperatura di quindici gradi, ascoltano le preghiere a capo scoperto.

«Nello stesso salone nel quale mi trovo — continua il corrispondente — c'è il rappresentante della Cina ed il ministro della Corea. E così la cerimonia s'inizia.

«Rimbomba un primo colpo di cannone e poi un secondo. Ad un tratto s'ode un formidabile fragore di vetri spezzati. Un candelabro enorme cade sul pavimento della nostra sala con fracasso. Siamo stati assolutamente mitragliati. Al disopra della mia testa sono passati parecchi proiettili che hanno lasciato una breccia visibile nella doppia vetriata. Succede un leggero panico che è subito calmato. Tutti cercano di rendersi conto dell'accaduto.

«Tutta la facciata del palazzo è stata colpita dai proiettili. Anche al piano terreno ci sono state delle finestre infrante. I proiettili hanno fatto una vittima. A una ventina di passi dal l'imperatore un agente di polizia è caduto gravemente ferito.

«Appena compiuta la cerimonia, lo Czar e i granduchi rientrarono nel Palazzo. Si parla dovunque dell'incidente. Il Granduca Vladimiro e gli altri personaggi della Corte discutono animatamente e cercano di spiegarsi come mai una batteria da campagna abbia potuto invece di un colpo a polvere sparare un proiettile di modello molto antico, come lo dimostrano i frantumi raccolti.

«Com'è naturale, la notizia si è diffusa rapidamente per la città, ingrossandosi. Si è parlato di attentato e molti non condividono il parere dei generali i quali credono che si tratti soltanto di un terribile equivoco. L'incidente però non ha impedito al popolo di affollarsi durante l'intera giornata intorno al buco fatto nello spesso ghiaccio del fiume e di attingervi un poco di quell'acqua che ordinariamente è molto malsana, e che il Governo ordina di far bollire; ma che, essendo benedetta, servirà ai russi per fare le abluzioni in famiglia».

Quale sarebbe la sua vera portata

Berlino, 20 gennaio mattina

Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo a proposito dell'incidente avvenuto presso il palazzo d'inverno, durante la cerimonia della benedizione dell'acqua, «Si tratta senza dubbio di un attentato contro lo Czar e tutti i granduchi presenti alla cerimonia. L'attentato partì da una batteria appostata presso la Borsa, dirimpetto al palazzo d'inverno.

Durante le scariche di saluto partì un colpo di mitraglia. Siccome la Borsa dista appena 600 metri, difficilmente si sarà tirato un vero *shrapnel*, ma sembra più probabile che 50 palle di *shrapnel* siano state messe nel cartoccio delle cariche a polvere. Il colpo era diretto contro il padiglione eretto sulla Newa.

Una palla bucò la bandiera di sant'Andrea issata sul padiglione, due altre caddero sul pavimento del padiglione a 15 metri dallo Czar, una quarta attraversò una finestra della sala Nicola del palazzo d'inverno e fu poi trovata nella parete opposta. Nella sala era raccolto l'intero corpo diplomatico. Una quinta palla uccise un poliziotto ed una sesta ferì un pope.

Parecchie palle caddero sul ghiaccio della Newa o s'infissero nel muro del Palazzo d'Inverno. Nel momento in cui caddero le palle lo Czar fingendo di non accorgersi di nulla, conservò esternamente la sua calma e ritornò coi granduchi ed il seguito nel palazzo d'inverno. Ma subito dopo ordinò l'arresto di tutte le batterie che parteciparono alla rivista. Si crede che il colpo sia stato tirato da un sergente di artiglieria ».

Cannoni sequestrati

Parigi, 20 gennaio sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: I cannoni posti dinanzi alla Borsa si sequestrarono; gli ufficiali ed i soldati addettivi furono arrestati. Si dice che l'agente di polizia rimasto ferito è morto. Un paggio fu colpito da un proiettile, parecchie persone sono contuse. Due palle penetrarono senza far danno nella cappella ove si trovava lo Czar. La versione secondo cui si sarebbe messa per isbaglio una granata in un cannone sembra inverosimile. L'ipotesi di un complotto prende consistenza.

La polizia russa invade il palazzo di un principe

Vienna, 20 gennaio mattina

Si comunica da Varsavia che nel Palazzo del principe Radziwill, dove aveva luogo una conferenza dell'alta nobiltà polacca per elaborare un memoriale da inviarsi al ministro degli interni, principe Swiatopolk-Mirsky, penetrò la polizia e procedette ad una perquisizione domiciliare.

Tutte le persone che avevano preso parte alla conferenza furono sottoposte ad un interrogatorio alla polizia ove vennero trattenute fino alle tre di notte. Appena allora fu loro permesso di rincasare, però dovettero uscire dalla polizia ad una per volta.

Il conte Tyszkiewicz, che aveva tenuto la presidenza in quella conferenza diresse uno scritto, in cui deplorava il fatto, al principe Mirsky, poichè la conferenza era stata tenuta dietro suo espresso desiderio.

Un nuovo impulso allo sciopero di Pietroburgo

I ministri rifiutano udienza agli operai

Pietroburgo, 20 gennaio notte

I ministri dell'interno e delle finanze si rifiutarono di ricevere la deputazione degli operai scioperanti che aveva il mandato di presentare una petizione relativa alle domande da essi formulate. Questo fatto ha dato un nuovo impulso allo sciopero che si estende e diventerà probabilmente generale oggi o domani. Una colonna di cinquemila operai percorse il quartiere di Vasili Ostrow sulla riva destra della Neva facendo abbandonare il lavoro agli operai non scioperanti. La polizia ha avvisato di questo fatto la stamperia dell'Accademia imperiale di scienze affinchè potesse chiudere il suo stabilimento in previsione di possibili violenze.

Gli operai dello stabilimento di filatura del cotone di Shagalli Kalinkin oggi scioperarono,

Pietro Barbin responsabile

Cronaca Veneta

Venezia

Da S. Donà di Piave
Amenità burocratiche

(20 gennaio) — Gli uffici governativi restituiscono spesso qualche atto a questo municipio, per certe minuzie burocratiche, che sono veramente esilaranti.

Eccone una che vi comunico per saggio: La Direzione della Cassa dei Depositi e Prestiti, per mezzo della Delegazione del Tesoro di Venezia, restituì un atto tale di esistenza in vita di un'età entra, perchè la data di esso era scritta così: vent'otto 8bre 1904. Il Delegato del Tesoro, senza confonderla, ottobre, e chiunque, del resto, anche senza conoscere la paleografia, leggerebbe egualmente ottobre.

Intanto all'impiegato revisore parve che quella data, scritta in quella forma, non fosse chiara e la ritenne, chissà, forse qualche geroglifico egiziano dei tempi di Fta!

Padova

La festa delle matricole a Ferrara

(20 gennaio) — Alla tradizionale festa delle matricole che avrà luogo quest'anno a Ferrara, domenica e lunedì 22 e 23 del corr., interverranno parecchi studenti della nostra Università che hanno già mandato la loro adesione.

La partenza da Padova avrà luogo domenica mattina, alle ore 5.30.

Da Abano
Cucine economiche e Locanda sanitaria

(20 gennaio) — Il nostro arciprete, don Lorenzo dott. Piebo, uomo di vasta coltura e di gran cuore, ha fatto costruire a spese proprie un'ampia casa di metri 20 per 6 ed una Cucina economica e Locanda sanitaria, spendendo del suo la somma non indifferente di lire 1500. Coadiuvato dal suo attivissimo cappellano, don Da Zane, presiede, sorveglia a tutto, e sotto la loro vigilanza amorosa l'opera più buona e gagliardamente.

Il nostro bravo arciprete è pure costretto a ricorrere l'elemosina alle famiglie agiate, onde procurare ai suoi numerosi poveri un vitto sano, e tutti gli abbienti di Abano, e non son pochi, dovrebbero largamente e generosamente aiutare quest'opera di vera carità.

Da Conselve
[illegible]

(20 gennaio) — Il dottor Domenico Degan... regalò in questi giorni dieci coperte nuove di lana alla Congregazione di carità affinchè vengano distribuite ai poveri più bisognosi.

La Presidenza della Congregazione ringrazia il generoso donatore, facendo voti che l'atto caritatevole trovi seguaci.

Rovigo

Bonifica Padana

(20 gennaio) — In seguito alla relazione dei delegati del bacino inferiore della Bonifica Padana, il cav. Mario Bellini di Trecenta pubblica una lettera aperta in cui si lagna come tra gli interessati del bacino superiore si faccia della politica anche nelle questioni consorziali.

Rileva poi l'apatia delle varie possidenze nella tutela dei loro diritti, di modo che nelle recenti nomine alle varie prepositure dei consorzi formanti il bacino superiore, si videro scelte, per l'intrigo di qualcuno, delle persone malatte al loro ufficio, prive di qualsiasi competenza amministrativa e perfino taluni che non posseggono che 38 metri quadrati di terreno!

Alla Società magistrale

Il Comitato di Maestri e Direttori della Società Magistrale ha raccomandato, per evitare dispersione di voti, di nominare a far parte della Commissione per i giudizi disciplinari verso i maestri e direttori, i signori: Per i maestri: Angelo Renoffo e Angelo Tagliacollo, membri effettivi; Romagnuri Leandro e Umberto Ferrarese, membri supplenti; per i direttori: Odone Tesini e Antonio Tonato, effettivi; Pietro Verra e Pietro Marchiori, supplenti.

Da Ariano
Un sussidio alle cucine economiche

(20 gennaio) — Per raccomandazione del Prefetto, cav. Gargiulo, il Ministero ha concesso alle nostre Cucine economiche un sussidio di lire 400.

Da Massa Superiore
Consorzio di Zebo e Berlè

(20 gennaio) — Il R. Commissario ing. Ippolito Randaccio, dopo aver compiuta laboriosamente la missione di cui venne incaricato dal Governo, di riordinare, cioè il Consorzio di Zebo e Berlè, mercè il compimento di lavori ai cavi interni ed allo scolo Bortivoglio, lascerà quanto prima il nostro paese, avendo già insediata la nuova amministrazione elettiva, presieduta dal signor Marchese Piero Strozzi.

Iersera venne offerto all'egregio funzionario un banchetto d'addio.

Treviso

Provvedimenti per il Ponte di Vidor

(20 gennaio) — Il 26 del corr. mese, si riunirà la Commissione speciale eletta dal Consiglio Provinciale, per riferire sui provvedimenti da prendersi per il ponte di Vidor.

La Commissione è composta dei consiglieri sigg. ing. Contentari, avv. Dalla Favera, ab. prof. Trebocholi-Onesto, co. cav. ing. Arcogadro, co. Girolamo Marcello.

I gamberi del Sile

I frutti proibiti e famosi del nostro Sile: i gamberi, sono purtroppo in decadenza.

La Deputazione provinciale, sentito il parere della Commissione tecnica di piscicoltura e della Cattedra ambulante di Agricoltura ha decretato che nelle acque del Sile, ove l'epidemia degli scorsi anni ha distrutto tutti i gamberi, venga ammessa la proibizione assoluta di pesca, per un periodo di tre anni.

Alla Direzione della Cattedra di Agricoltura

A far parte della Commissione direttrice della Cattedra ambulante di agricoltura, sono stati riconfermati dalla Deputazione Provinciale i deputati G. U. Antonio Fabris e comm. ing. Daniele Monterumici, pel quinquennio 1905-1909.

Da Oderzo
I funerali della signora Davanzo

Oderzo, 20 gennaio sera

Alle ore 9 e mezzo di stamane ebbero luogo a San Polo di Piave i funerali della compianta signora Angelina Davanzo-Nalli, in modo crudele rapita all'affetto dei suoi cari.

Innumerevoli le corone inviate da parenti, amici e conoscenti. L'accompagnamento al cimitero riuscì commovente ed imponentissimo.

Condoglianze al desolato marito ed ai congiunti.

Udine

All'Intendente di Finanza

(20 gennaio) — Il nostro R. Intendente di Finanza comm. Nicola Calèa, su proposta del Ministro delle Finanze, venne nominato Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Al valente funzionario congratulazioni vivissime.

Un suicidio?

Stamane verso le 6 e mezzo, alcuni operai che venivano in città per ragioni di lavoro, sulle rive, lungo la scarpata del Ledra, oltre Godia, rinvennero un vestito da uomo, un cappello ed un paio di scarpe, il tutto in condizioni abbastanza buone.

La scoperta impressionò quegli operai, i quali pensando che potesse essere accaduto un fatto doloroso, per buon tratto percorsero, fiancheggiando il canale, nell'intendimento di venire a capo e forse di trovare il cadavere di un disgraziato.

Ma le loro investigazioni riuscirono infruttuose. Di tale rinvenimento avvertirono però un contadino che poco dopo incontrarono per via.

Lungo il Ledra si sono fatte reiterate ricerche, ma con risultato finora negativo.

L'iscrizione nelle liste elettorali

Finora pervennero al Municipio circa 700 domande per iscrizione nelle liste elettorali.

E ben 600 dei postulanti dovranno sostenere l'esame prescritto dalla legge. L'esame seguirà principiando dal 22 corr. a tutto febbraio p. v., nei locali delle ex Scuole elementari di via dei Teatri.

Verona

Una conferenza dell'ab. Silvestri

(20 gennaio) — Domenica prossima, nel salone Sammicheli l'abate Ennio Silvestri terrà, a beneficio della «Dante Alighieri» e della «Trento e Trieste», una conferenza sul tema: Per l'idea nazionale.

Non v'ha dubbio che un pubblico numeroso accorrerà alla conferenza del colto ed intelligente sacerdote.

Un organino..... contrabbandiere

Da qualche giorno l'impiegato daziario Gaspare Leopoldo addetto all'ufficio di Porta Vescovo, aveva notato che sempre alla stessa ora entrava in città un organino trainato da un somarello e condotto da certo Ignazio Ruberti.

Questa abitudine insospettì il Gaspare che ieri decise di fare un appostamento. Infatti verso le 17 comparve sullo stradale di San Michele il solito organino. Il Gaspare lo seguì senza perderlo di vista. Il Ruberti s'accorse di essere osservato per cui si trattenne poco tempo fuori Porta a suonare, e poi si decise ad entrare in città, credendo di non essere pedinato.

Appena giunto sotto la Porta, il Ruberti fu fermato e gli venne chiesto se aveva nulla di dazio. Egli rispose negativamente ma il Gaspare non si preoccupò di tale risposta e gli fece aprire l'organino.

Il Ruberti aprì e... nel cuore della cassa apparvero nascosti cinque grossotti, che furono sequestrati insieme all'organino, per riscattare il quale il Ruberti dovrà pagare 250 lire.

Vicenza

Un'adunanza per l'esposizione del 1906

(20 gennaio) — Ieri alla Camera di Commercio si riunirono i rappresentanti del Municipio, della Deputazione provinciale e della Camera stessa per procedere alla nomina del Comitato esecutivo per l'Esposizione regionale che si propone di tenere nella nostra città nel 1906.

Il comitato si comporrà di circa cento membri.

Nella riunione di ieri si compilò l'elenco di codesti membri e si stabilì di partecipar loro la nomina, nutrendo speranza di avere la loro adesione.

Due negozianti vicentini derubati a Milano

Milano, 20 gennaio notte

Due vicentini, negozianti di polli, stavano ieri sera con una cocotte al bar Vittorio Emanuele e si recarono con essa al ristorante delle Asse a Porta Venezia.

Alla mattina la donna scomparve in camicia, asportando il loro portafoglio contenente lire 3500.

Si ignorano i nomi dei due negozianti e della cocotte prestidigitatrice.

Da Bassano
I funerali del veterano Beltrame

Bassano, 20 gennaio sera

Stamane alle ore 9 ebbero luogo i funerali del compianto Sig. Orazio Beltrame, reduce dalle patrie battaglie.

Seguivano la bara il direttore dell'Ospedale, rappresentante del Municipio, la Società dei Reduci e moltissimi amici e conoscenti dell'estinto. Numerosissime le torce e le corone.

Il cav. Gaetano Bertoncello diede l'estremo vale, esaltando le virtù ed il valore dell'estinto.

Da Lonigo
La morte improvvisa di un bovaio

(20 gennaio) — Ieri sera a San Vittore, in un cortile dell'affittuale Felice Meltrorgo, il bovaio Giovanni Cesaro fu Antonio, di anni 58, mentre lavorava con altri suoi compagni, cadde improvvisamente a terra.

Fu immediatamente soccorso dai presenti, ma ogni cura fu vana: l'infelice era ormai cadavere. Il chirurgo Porta, mandato a chiamare d'urgenza, non potè che constatare il decesso, avvenuto per insulto apoplettico.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Appello di Venezia)

La condanna di tre contrabbandieri

Ieri, davanti alla nostra Corte d'Appello si è discusso il processo contro Isidoro Faoro, d'anni 48, oste, Domenica Faoro, d'anni 44, ostessa, e Caronello Emma di Giovanni, d'anni 40, maritata con Bredo Giovanni, e due primi di Lomon di Belluno, la terza di Falzè di Piave, in favore dei quali era stato dichiarato dal Tribunale di Conegliano non luogo a procedere per amnistia, nei riguardi della imputazione di contrabbando, per essere stati sorpresi nell'8 luglio 1904 in Falzè di Piave di Sernaglia, in possesso di grammi 600 di tabacco da fiuto di contrabbando.

La Corte ieri, accolto l'appello del P. M., ha condannato Faoro Isidoro a lire 91 di multa, Faoro Domenica ad un mese di reclusione e a 2 anni di vigilanza, e la Caronello a lire 71 di multa. Tutti contumaci.

Per un errore di "reportage"

Per un errore di un nostro reporter abbiamo pubblicato nella seconda edizione di ieri la domanda di pena del P. M. nel processo [illegible] ...olo Nuovo. Codesta domanda [illegible] fatta, perchè i magistrati sono ancora alla escussione dei testi ed il processo è stato rinviato a martedì prossimo.

Il tricolore a Trieste

Trieste, 20 gennaio mattina

Ieri, il Tribunale provinciale ha condannato ad un mese d'arresto il negoziante Umberto Escher, perchè il 12 novembre sc., ebbe a sventolare dalla finestra di sua casa un insieme di drappi che nel loro complesso formavano il tricolore italiano. Il fatto avvenne dopo il solenne convegno dei Podestà italiani delle cinque provincie, tenutosi nel Palazzo del Comune, a protesta per i fatti d'Innsbruck e ad affermazione del postulato dell'Università italiana a Trieste. Dopo il convegno si formò un corteo di 30 mila persone circa, che cantando inni nazionali, giunse in Piazza Carlo Goldoni. Fu lì che apparve agli occhi della folla il vessillo improvvisato dall'Escher. Tutti si scopersero riverentemente il capo e intonarono l'inno di Garibaldi e la marsigliese.

Inutilmente il difensore dell'Escher fece valere che gli italiani hanno il diritto di inalberare il tricolore, che non è un segno politico ma il simbolo nazionale: come ai tedeschi è concesso l'uso dei colori germanici e agli sloveni l'uso dei colori russi. Il Tribunale pronunciò, come dissi, sentenza ad un mese di arresto.

A 14 giorni d'arresto fu pure ieri condannato un ragazzo, il sedicenne Umberto Fonda, colpevole di aver gridato: Abbasso l'Austria.

NECROLOGIO

— Ieri mattina, a Venezia, è morta la Nobildonna Palmira de Chantal-Braida, l'eletta signora che era altrettanto ammirevole per le forti virtù domestiche quanto apprezzata e desiderata nella società nostra per l'amabilità dell'ingegno e dello spirito.

La egregia signora era stata bene fino a poche giorni fa, e una malattia gravissima la spense rapidamente, così che ancora più grave, perchè quasi fulminea, è la sciagura piombata sulla nobile casa de Chantal.

Ai figli, e specialmente al carissimo amico Emilio, esprimiamo profonde, vivissime condoglianze.

— Ieri a Venezia, dopo due mesi di sofferenze, la buona signora Luigia Poggiotto ved. Lanza, da Chioggia. Alla famiglia desolata ed in particolare all'egregio amico Giuseppe Lanza, figlio della defunta, sentite condoglianze.

— A Verona, il signor Giuseppe Libero.

Teatri e concerti

Malibran

Il Mulino delle rose del Desormes ottenne ieri sera un immenso successo, per la grazia della musica, per la finezza dell'interpretazione, per la ricchezza del vestiario e della messa in scena.

Il Mulino delle rose sicuramente avrà molte repliche ancora, oltre per le altre qualità, per l'assenza di banalità e di doppie frasi alle quali da troppo eravamo abituati. Elodia Maresca, sempre brava e aggraziata. La Barbetti, il Polsonetti, Orma, specialmente applauditi.

"Le fiamme nell'ombra" di Butti

Milano, 20 gennaio notte

Stasera si è data al Manzoni la prima della commedia di Butti « Le fiamme nell'ombra ». La commedia ha avuto successo, specialmente per la finissima esecuzione di Calabresi, della Gramatica e di Talli. Il lavoro nella sua intima complicità, fu giudicato di buon effetto, per il dialogo scorrevole e per le efficaci situazioni sceniche.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.30 — Germania.
ROSSINI — 8 1/2 — Prova. Ernani.
GOLDONI, ore 8.30 — Un viaggio di notte
MALIBRAN — 8.30 — Il Mulino delle rose.

SPORT

[illegible]

Abbiamo da Padova, 20 gennaio:

Ieri sera nella sede sociale ebbe luogo, sotto la presidenza del vice presidente Tatti, l'annunciata assemblea generale dell'Unione Automobilistica Veneta.

Dopo lunga discussione venne votato un ordine del giorno col quale si deliberò di mutare il nome del sodalizio in quello di Automobile Club Veneto; di aderire in massa all'Automobile Club d'Italia, di autorizzare la Presidenza ed i delegati in carica presso l'Unione Automobilistica Italiana ad agire in conformità alle presenti deliberazioni per le pratiche urgenti; di affidare alla Presidenza lo studio del nuovo statuto in base alla discussione avvenuta e di presentarlo ad una prossima assemblea per l'approvazione.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Grave situazione a Pietroburgo
Verso lo sciopero generale
Una petizione

Pietroburgo, 20 gennaio notte

Lo sciopero estendesi rapidamente; 200 scioperanti si recarono negli uffici dell'Agenzia telegrafica russa minacciando di distruggerli se i tipografi avessero continuato a lavorare. Un centinaio di operai abbandonò il lavoro costringendo l'Agenzia così a pubblicare le sue notizie in bollettini manoscritti anzichè stampati.

Ha avuto luogo ieri stesso alla presenza del Ministro delle finanze una riunione tra i padroni delle officine; questa ha dichiarato che molti operai avevano deciso di scioperare oggi. Attualmente una commissione fa firmare una petizione allo Czar in cui gli operai si lagnano in termini amari della loro situazione disperata, privi come sono dei loro diritti naturali. Gli operai esprimono la loro devozione all'Imperatore e terminano con queste parole: «Fateci grazia, lasciateci vivere perchè se dovessimo rimanere nelle condizioni in cui siamo preferiremmo morire».

Dei cantieri del Baltico sono 3000 operai, della fabbrica cartacce 7000; altri 8000 operai di varie altre categorie hanno intenzione di abbandonare il lavoro quest'oggi. Corre voce che gli operai abbiano intenzione in numero di 30 mila di recarsi dinanzi al Palazzo d'Inverno per fare una dimostrazione. Una nuova conferenza sarà tenuta tra il Ministro delle Finanze ed i padroni delle fabbriche intorno ai provvedimenti da prendersi per gli scioperanti oggi o domani.

Violenze degli scioperanti nelle tipografie

Pietroburgo, 20 gennaio notte

Durante un violento meeting un gruppo di operai è penetrato anche nella stamperia della Accademia delle scienze per costringere gli operai ad aderire allo sciopero generale. Siccome un migliaio di operai attendeva il risultato del tentativo dei loro camerati, la polizia che voleva prevenire disordini ordinò la cessazione del lavoro. Gli scioperanti si diressero allora verso altre officine per far cessare il lavoro e la polizia non intervenne.

L'incidente di Pietroburgo e la popolazione

[illegible]

Pietroburgo, 20 gennaio sera

[illegible] è stato commentato in modo assai strano. Esso non produsse nessuna impressione nel popolo che, tenuto dalla polizia a grande distanza dal palazzo, nulla potè vedere.

L'incidente si conobbe soltanto mercè un'edizione straordinaria del Messaggero del Governo che esclude la versione di un attentato, ciò che è verosimile perchè il proiettile colpì la finestra del palazzo mentre lo Czar si trovava sul ghiaccio del fiume a grande distanza.

Il pubblico sembra assai più preoccupato dello sciopero la cui estensione ispira una viva inquietudine. Si assicura che gli operai di Mosca e di Varsavia sono disposti ad aderire allo sciopero.

A proposito degli armamenti austriaci

All'ora di andare in macchina la « Stefani » ci comunica da Roma:

La comunicazione ufficiosa pubblicata dal Fremdenblatt circa i supposti armamenti austroungarici alla frontiera italiana, varrà certamente a dissipare ogni ingiustificata preoccupazione che notizie o errate ovvero esagerate avessero potuto determinare nell'opinione pubblica. In verità i rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria non furono mai ispirati a maggior cordialità e a più assoluta lealtà reciproca.

Già da parecchio tempo il governo austro-ungarico aveva partecipato al governo italiano che il richiamo di parte della guarnigione dalla Galizia avrebbe portato come conseguenza necessaria un leggero aumento di guarnigione nei corpi d'armata di Graz e Innsbruck, che sarebbero così stati restituiti al loro effettivo normale ».

Un colonnello tedesco che critica i giapponesi
I e previsioni della vittoria russa

Londra, 20 gennaio notte

Il colonnello tedesco, Gaedke, che ritorna dalla Manciuria, pubblica un articolo nello Standard in cui critica i giapponesi di non avere approfittato al principio della guerra di una situazione privilegiata indugiandosi ad assediare Port Arthur. Le condizioni dei russi sono ora migliori di quanto non lo furono giammai. La vittoria decisiva di Kuropatkine è possibile; alla fine del mese questi disporrà di 340 battaglioni, ed i giapponesi ne avranno 268. La cavalleria russa ha un effettivo triplo di quella giapponese: anche l'artiglieria è superiore. Se prima della guerra si era esagerata la potenza delle armi russe ora essa è valutata meno della realtà.

Il giudizio di Lombroso sulle donne nell'affare Syveton

Parigi, 20 gennaio notte

Cesare Lombroso richiesto della sua opinione intorno alla signora Syveton e Ménard rispose che i documenti di lui posseduti non sono sufficienti diffidando delle fotografie volgari. Da quelle pubblicate, Lombroso giudica che madama Syveton è una donna onesta che potrebbe escludere ogni sospetto criminale. Per la Ménard i tratti dimostrano una certa bontà, ma non mancano i caratteri che egli dimostrò nel suo libro La donna delinquente assieme con un precoce e morboso erotismo.

La questione della neutralità
La Russia precisa le violazioni della Cina

Washington, 20 gennaio sera

Si annunzia che l'ambasciatore russo ha consegnato al segretario di Stato sig. Hay la risposta della Russia alla nota americana sulla neutralità della Cina. La Russia enumera nuovamente le violazioni di neutralità compiute dalla Cina.

La politica di Chamberlain e Balfour

Parigi, 20 gennaio sera

L'Eclair ha da Londra: «Chamberlain ha diretto ad un suo elettore una lettera nella quale dichiara che non esistono differenze di principio tra la sua politica e quella di Balfour, ma soltanto divergenze di metodo.

Mirabello a Spezia

Spezia, 20 gennaio sera

Il ministro della Marina, giunto stamane, assistette agli esercizi di tiro, e visitò il cantiere di S. Bartolomeo, accompagnato dal Direttore di artiglieria Avallone, dal comandante di corvetta Berselo e da due contrammiragli. Poi si recò sulla Regina Margherita, sulla Benedetto Brin e sulla Sicilia, quindi visitò il comando in capo dell'Arsenale. Domani il ministro riceverà il sotto-Prefetto e il Sindaco ed assisterà alle prove delle corazze.

Il generale Martini

Roma, 20 gennaio notte

E' morto a Roma di violenta polmonite il tenente generale del genio Felice Martini, che fu prode soldato e fervente patriota. Aveva preso parte alle campagne del 48, a quella di Crimea e a quella del 59.

Incontro a Stoessel

Napoli, 20 gennaio sera

E' arrivato da Brema il piroscafo Principessa Alice, che è immediatamente partito per l'Estremo Oriente. Si riferisce che a bordo trovavasi un alto funzionario russo, probabilmente un ufficiale inviato espressamente per andare incontro a Stoessel.

Il tragico naufragio di un "cutter"

Palermo, 20 gennaio notte

Ieri sera, presso Sciacca, a causa del mare tempestoso, si capovolse un cutter diretto a Marsala equipaggiato da cinque marinai ed un capitano.

L'equipaggio si aggrappò alla carena e rimase in tale atteggiamento per cinque ore, lottando disperatamente con le onde. Dentro una cabina era rimasto prigioniero il figlio del capitano. Il poveretto per molto tempo battè i pugni invocando aiuto. E l'infelice padre dovette assistere alla morte straziante del figlio, essendo impossibilitato a salvarlo.

I naufraghi finalmente, scorti da alcune guardie di finanza, furono tutti salvati, ma appena giunti a terra due marinai, che più degli altri erano estenuati, spirarono.

Un treno che devia e si rovescia in causa della neve

Piacenza, 20 gennaio notte

Stamane il treno tramviario Fiorenzuola-Cremona a circa un chilometro da Fiorenzuola, slittando per la molta neve congelata, uscì dalle rotaie rovesciandosi nel fossato laterale. Rimasero feriti il capo treno Spettaler, che riportò una gravissima e il fuochista Cesardi, leggermente.

Il delitto di Milano

Milano, 20 gennaio notte

Si viene a sapere all'ultimo momento, con totalmente provato l'alibi del tipografo Carmati supposto assassino, poichè sabato notte egli dormì a Milano.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Le famiglie Calzavara e Fabris col cuore straziato partecipano il decesso del loro caro

Alessandro Calzavara

del fu ingegnere Giuseppe
Ragioniere della Deputazione Prov. di Venezia

I funerali avranno luogo sabato 21 corr. nella Chiesa di S. Cassiano alle ore 10 partendo dalla casa del defunto, Palazzo Pesaro-Bevilacqua (S. Stae).

Non si spediscono partecipazioni personali.
Si prega di non mandare torce nè corone.
Si dispensa dalle visite.

Nell'ora ultima del 19 gennaio dopo breve malattia e munita dei conforti religiosi moriva la

Nob. Palmira de Chantal Braida

Il marito, i figli, i fratelli, le sorelle e i nipoti desolati ne partecipano l'irreparabile perdita.

La presente tien luogo di pubblicazione personale.

Si prega d'essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno domenica 22 alle ore 9 ant. nella Chiesa di S. Vitale e la salma verrà trasportata a Noventa Padovana per essere inumata nella tomba di famiglia.

I figli e la nuora costernati porgono il tristissimo annunzio della morte del Chimico-Farmacista

GIOVANNI VIANELLO

avvenuta stamane alle ore una dopo breve malattia.

Serva la presente di personale partecipazione nelle involontarie eventuali dimenticanze.

I funerali avranno luogo Domenica 22 p. v. alle ore 10 ant.

Pellestrina, 20 gennaio 1905

S. A. il Duca degli Abruzzi

per la sua spedizione al Polo Nord, ha prescelto per sè e seguito, le Maglierie igieniche Herion di Venezia.

Vedi avviso in IV pagina

ANNO CLXIII — N. 22 Domenica 22 Gennaio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA – L. 20 all'anno – 10 al semestre – 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) L. 36 all'anno – 18 al semestre [illegible]
[illegible] SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA [illegible]
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia – arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero al seguente prezzo per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola [illegible] cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Scioperi e socialismo in Italia

(Lettera aperta ad Enrico Castelnuovo)

[illegible]issimo professore

[illegible] nel suo articolo « A proposito dell'ultimo [illegible], mirabile, come tutte le cose, sue [illegible] di parola, chiarezza di concetti e intenzioni, ha detto cosa giusta e unanimemente sentita quando ha detto che si spiega l'enfasi retorica della stampa socialista [illegible] in cuori pietosi, che del socialismo [illegible] i metodi e le dottrine, ma che gli [illegible] d'aver messo il dito su certe piaghe. [illegible] ha soggiunto che però gli scioperi non [illegible] considerarsi che come un fatto economico, e non legittima nè le frasi altisonanti, nè [illegible], nè, meno che mai, [illegible] alla libertà del lavoro. Ora l'aver [illegible] tali verità mi suggerisce di scriverle [illegible] lettera dove, sotto l'autorità del suo nome, [illegible] alcuni dei pensieri radicati nel suo ar[illegible].

[illegible] principale sta nella mala educazione [illegible] e civile del socialismo italiano. Il [illegible] ha cominciato là dove — dato e non con[illegible] che si debba mai arrivare a sì grande [illegible] avrebbe dovuto pensare di dover finire. [illegible] ha cominciato dal tentare la distruzione [illegible] nostro ideale e d'ogni nostra credenza e [illegible] dei cardini principali del viver civile: pa[illegible], famiglia, fede.

[illegible] illustre e soprattutto vecchio e caro [illegible] Corrado Corradino, che è intinto di socia[illegible] ed è la più onesta e gentile anima che [illegible], a proposito di un suo nuovo poema, [illegible] per vedere la luce *La buona novella* [illegible] (titolo è il programma dell'opera) ebbe a [illegible] in questi giorni a un mio giovane collega:

[illegible]

[illegible] Corrado è quel poeta socialista-cristiano che [illegible] cominciata la sua civile propaganda d'artista [illegible] l'altro canto: *Su pel Calvario*. Ma è questa [illegible] propaganda, che ha fatto breccia nell'anima [illegible] proletariato italiano?.... Ohimè! no. Ben [illegible] propagandisti hanno lavorato a educarlo [illegible], il proletariato, e con ben altri [illegible] con ben altri intendimenti. Per modo [illegible] che quegli istituti, che erano sorti per [illegible] tutela degli interessi economici e [illegible] del lavoratore, dell'operaio, del contadino, [illegible] convertirono per via in istrumenti di propa[illegible] rivoluzionaria, in tribune, da cui si andò [illegible] l'odio politico e la ribellione. E quella [illegible] lotta di classe », che nella mente degli [illegible] del socialismo avrebbe dovuto rappre[illegible] una nuova energia positiva nella dinamica [illegible], degenerò, nel credo socialista usuale, in [illegible] principio sovversivo e negativo d'ogni moderna [illegible]. Il mondo parve ai socialisti italiani [illegible] quanto brutto e nefando e quindi tutto da [illegible] d'un tratto.

[illegible] lei, signor professore, se il carattere [illegible] del nostro popolo non doveva accen[illegible] così fatte dottrine. Quindi, non lotte [illegible], dichiarate sul terreno dell'equità, [illegible], della giustizia; non ragionevoli ri[illegible] al diritto esistente pur nella conquista [illegible] diritto avvenire; e nemmeno rispetto alla [illegible] ch'è eterna come l'anima umana; no. [illegible] tutto questo, ma imposizione furibonda, [illegible] assalti, ma violenze.

[illegible] la colpa, s'intende, non era tanto di chi [illegible] innanzi, gregge di Panurgo, ma di chi [illegible] conduceva, stando indietro, come fanno [illegible], con la bacchetta e il bastone.

* * *

Abbiamo avuto il bell'esempio dell'ultimo scio[illegible] Venezia che finì, per fortuna, col trionfo [illegible] principio di giustizia, ma fu causa di un [illegible] economico per i poveri scaricatori che [illegible] e tribuni sconsigliati vollero condurre al [illegible]. Questi leguleì e questi tribuni sapevano [illegible] a tale sciopero mancava ogni elemento [illegible] giustizia economica, ogni elemento di moralità. Sapevano pure che la lotta aveva anzi tutti i caratteri antipatici di una sopraffazione da parte [illegible] lega di operai privilegiati contro altri [illegible]. Sapevano bene che si trattava di difen[illegible] la più odiosa forma dello sfruttamento, di [illegible] sfruttamento, che, essi, rimproverano in sì generosa misura alle classi borghesi (povera borghesia, angariata dalle tasse e, come disse qual[illegible]no, assillata dalle cambiali, di quanti peccati [illegible] grava la tua coscienza il socialismo italiano!).
[illegible] sapevano bene, tutte queste cose.

[illegible] forse che per questo, si ritrassero dalla [illegible] spoliazione?...

[illegible] Anzi vi si misero di lena e arrivarono [illegible] punto da sostenere le tesi più strane e [illegible] come quella della rescissione violenta [illegible] contratti, offensiva del diritto naturale!

[illegible] compie la sua funzione educatrice e mo[illegible] il socialismo in Italia!

[illegible] questo di giocare sulla credulità e [illegible] ignoranza delle masse è vizio congenito del [illegible] socialista in Italia, scesso in più scuole [illegible] incerto sulla sua via e deficiente di me[illegible] oltrechè di dottrina, trascinato or qua or [illegible] dalle diverse correnti, che, nei momenti diffi[illegible] finiscono per travolgere insieme e riformisti [illegible] rivoluzionari e anarcoidi, in perenne stato di [illegible] guerra interna ed esterna, contro sè stessi e [illegible] l'uman genere.

[illegible] meraviglia se, in tali condizioni di cose, [illegible] uomini, di idee, l'arma dello sciopero fu adoperata per diritto e per traverso senza tener [illegible] di alcuna legge economica, nè meno di quella elementare che se il capitale non frutta non può far lavorare.

C'è infatti un'industria in Italia, che non sia stata provata dal morbo endemico dello sciopero? [illegible] ce n'è. E pure ve n'hanno talune, e non [illegible], le quali hanno bisogno della maggior [illegible] e temperanza da parte del lavoro, se non vogliamo vederle ritornare nel nulla. Or, crede lei che anche dinanzi a queste i socialisti si siano ritratti dal predicare lo sciopero? Ohibò! Il capitale ha sempre torto.

L'arte per l'arte, lo sciopero per lo sciopero — ecco la teorica dei nostri socialisti. E le cose arrivarono a tale punto che ai più illuminati uomini del partito — e, per tutti, citiamo il Turati — parve giunto il momento di spiegare un po' meglio la funzione dello sciopero nella dinamica economica, dimostrando come non fossero giusti e ragionevoli e utili se non quelli scioperi, che realmente erano intesi a ristabilire un equilibrio turbato fra capitale e lavoro, a dar mezzo al primo di provvedere con maggiori e più larghe iniziative a una più efficace retribuzione del secondo. Ma quei tali furono chiamati i piagnoni del partito, e furon minacciati di abbandono e anche di proscrizione... Quella gente là certo non sapeva da qual parte sarebbe sorto il sole dell'avvenire! E tanto furono osteggiati che finirono o per ritirarsi o per far causa comune coi rivoluzionari, forse perchè non si dicesse che era finita l'unità del partito.

* * *

A Venezia — ultima arrivata nelle lotte infeconde del socialismo — avemmo pure questo fenomeno di asservimento delle coscienze, alcune delle quali si piegarono alla violenza o per debolezza o per calcolo o per paura di perdere un po' di influenza personale nella *collettività*. E perciò gli scioperi politici — antieconomici — quasi tutti disastrosi si succedettero agli scioperi e dopo le tabacchine, vennero le impiraresse e dopo le impiraresse i muratori, e dopo i muratori i fornai e dopo i fornai i lavoratori del porto; e a capo di tutti sempre gli stessi uomini, audaci, violenti, prepotenti.

Venezia poi è tale città, che, per le speciali condizioni sue di centro artistico a cui convergono i forestieri, avrebbe bisogno della maggior calma e serenità di vita pubblica; tutte queste agitazioni fanno cadere le loro conseguenze sulla sua vita economica e industriale, danneggiando ogni ceto di cittadini. Di che abbiamo la prova più manifesta in quella specie di avversione ai mestatori politici del socialismo, nella quale si trovano accumunati tutti gli altri partiti, pur tanto divisi fra loro, dal più conservatore al più avanzato, dalla *Difesa* all'*Adriatico*.

* * *

Mosso dal suo articolo, anch'io ho voluto fare questi rilievi, perchè è bene certe cose, come suona l'antica sapienza, ripeterle e perchè è bene dallo studio dei casi singoli risalire alla ricerca delle cause generali, e la causa generale di questa specie di malessere morale e turbamento politico, che travaglia il nostro paese, va appunto ricercata nella degenerazione del partito socialista e de' suoi metodi. Pur nell'utopia, poteva esservi alcun che di buono: per lo meno era bella per tutti gli uomini di cuore quella aspirazione a una più equilibrata distribuzione delle fortune sociali; ma i sistemi per avviare l'umanità verso quell'ideale dovevano essere ben altri, più umani, più pratici, più ispirati a buon senso. Non si capovolgono impunemente dalla mattina alla sera le leggi morali, sociali ed economiche del mondo... E chi tenta, sulla pelle altrui, la pazza impresa lascia dietro di sè lagrime e delusioni amare....

Come hanno fatto i caporioni del socialismo veneziano!

Mi creda, caro professore, con devozione,

suo
v. b.

Corriere eritreo

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 21 gennaio sera

Il *Bollettino ufficiale della Colonia Eritrea* pubblica:

Sono compiuti i lavori che rendono navigabili le comunicazioni fra il lago Alberto e il lago Edoardo, ed ormai le regioni dei due laghi sono per tal modo in diretta relazione fra di loro, evitandosi il passaggio sui territori belga e tedesco.

— La provincia del Bahar-El-Ghazal è stata dichiarata dal governo Sudanese aperta al commercio e si ritiene che essa potrà fra poco portare grandi quantità di avorio e di caoutchouc.

— Una Società di Marsiglia ha assunto l'appalto dei lavori portuari a Port-Said per l'ammontare di tre milioni di franchi.

— Aderendo alla richiesta del governo Eritreo, il Negus ha rinnovato severamente gli ordini perchè sia facilitata la somministrazione della mano d'opera indigena per la strada commerciale dal Setit a Gondar.

— Il Degiasmacc Emtaiè, fratello del Degiasmacc Abrahà Uold Israel dell'Adiabo, si è ribellato.

— La notte del 25 dicembre, nei pressi del convento di Gunda Gundè (Agamè) vi fu uno scontro fra un drappello di soldati dello Scium Agamè Desta e un gruppo di ribelli del Degiasmacc Enghedà. I soldati dello Scium Agamè erano comandati dal Degiasmacc Area fratello dello Scium. Nello scontro morirono due ribelli ed otto furono catturati. I rimanenti, condotti dall'Enghedà, si ritirarono verso i mercati di Ghef e Gubbi.

L'indisposizione di Giolitti

Roma, 21 gennaio notte

Anche oggi Giolitti è rimasto in casa, nè ebbe luogo il Consiglio dei Ministri.

Secondo la *Tribuna*, però, la lieve indisposizione non impedì a Giolitti di lasciare il letto e di ricevere parecchie persone.

Il *Giornale d'Italia* invece dice che Giolitti è rimasto a letto con febbre a 39 gradi ed afferma che egli dovrà riguardarsi per alcuni giorni.

Le mie informazioni confermano le notizie della *Tribuna*.

Due smentite

Roma, 21 gennaio notte

L'on. Rubini telegrafa al *Giornale d'Italia* smentendo la notizia riguardante la sua designazione alla Direzione generale delle Ferrovie di Stato.

E l'on. Solimbergo scrive allo stesso giornale smentendo la notizia della sua candidatura come segretario generale dell'emigrazione.

Le prove delle corazze a Muggiano

Roma, 21 gennaio notte

Telegrammi dalla Spezia alla *Patria* e al *Popolo Romano* dicono che gli esperimenti delle corazze curve al balipedio di Muggiano sono riusciti favorevoli. Le corazze resistono al tiro successivo di due proiettili, dei quali uno fornito dalla Casa austriaca Podhutte.

L'*Avanti* invece pretende che le corazze siano state forate tanto dai proiettili Podhutte quanto da quelli di Terni.

I prodromi della rivoluzione in Russia

La petizione degli operai - Una grande dimostrazione davanti al palazzo dello Czar

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

L'enorme gravità dello sciopero di Pietroburgo

Il furore delittuoso degli scioperanti — S'invadono le officine

Pietroburgo, 21 gennaio mattina

Nonostante la minaccia fatta d'inviare sul teatro della guerra gli operai della fonderia dello Stato, di Oboukroff, rimasti pei bisogni dell'officina, seimila operai della fonderia si sono messi in isciopero. Dodici grandi stabilimenti fra i quali l'officina del Baltico hanno dovuto sospendere il lavoro. Settemila operai della fabbrica di cartucce dello Stato e della fabbrica governativa di carte da giuoco e di numerosi stabilimenti di minore importanza, si sono pure messi in isciopero. Gli scioperanti hanno intimato di sospendere il lavoro agli operai della Vetreria Imperiale, ciò che fu fatto immediatamente, ed hanno boicottato il quartiere dove il lavoro continua.

Le adesioni allo sciopero crescono continuamente. 800 operai scioperanti si sono recati alla Manifattura dei tabacchi di Schapsal ed Erbey, che era custodita da una compagnia di soldati, per far sospendere il lavoro. Le porte della manifattura furono chiuse ma gli operai ai quali si era unita la folla invasero lo stabilimento e costrinsero a cessare il lavoro. La truppa non fece uso delle armi e rientrò nella caserma dopo che la folla si fu allontanata.

La polizia rimane inoperosa di fronte al movimento operaio che essa sarebbe impotente a domare. Le truppe rimangono consegnate nelle caserme. Anche gli operai delle industrie tessili e meccaniche hanno cessato il lavoro. Lo sciopero generale ha raggiunto il suo colmo.

Si organizza un comizio colossale per domenica alle due pom. sulla Piazza del palazzo Imperiale. Gli operai vi si recheranno senza armi ed invieranno una commissione dallo Czar per presentargli una petizione nella quale si dichiareranno pronti a morire dinanzi al palazzo Imperiale, ma vogliono che lo czar ascolti personalmente i loro reclami.

Si sono pure dichiarate in isciopero: la Fonderia meccanica Alessandrovich che occupa 7.000 operai; le officine del Baltico; la fabbriche di carta dello Stato; la fabbrica tessuti del barone Stieglitz; la fabbrica inglese Thomson, che occupa 4.000 operai; le distillerie di acquavite dello Stato; le distillerie Keller e Bekmann; la fabbrica di cotone che è sorvegliata dalla truppa in seguito ad una rissa tra operai e polizia; la fabbrica di carte da giuoco dello Stato; le fabbriche di carta Vargouvine; la fonderia meccanica Ablaz; le tipografie Volf e Marx e numerosi altri stabilimenti.

La truppa sorveglia le officine Putilow.

Nelle strade dei quartieri Vassili e Ostrow avvennero risse tra scioperanti ed operai che lavoravano. In questo quartiere la illuminazione elettrica è interrotta. Un'altra conseguenza dello sciopero è la soppressione del funzionamento delle lavanderie. Nella cartiera Marius gli operai tentarono di gettare il direttore dalla finestra.

I nuovi aderenti allo sciopero esprimono le stesse rivendicazioni che gli scioperanti delle officine Putilow. La direzione delle officine Putilow ha fatto affiggere un manifesto col quale invita gli operai a recarsi subito a regolare i loro conti ed a riprendere il lavoro.

In previsione di conflitti tra gli scioperanti ed il piccolo numero di operai che vogliono lavorare, le pattuglie militari sono state rinforzate nei pressi delle officine. La tassa di passaporto russo all'estero subirà durante la guerra un aumento di 5 rubli a profitto della *Croce Rossa*.

Pietroburgo, 21 gennaio sera

A mezzogiorno l'agitazione è entrata nella sua fase attiva. Gli scioperanti percorrono le principali vie del centro della città facendo chiudere tutti gli stabilimenti industriali.

Il testo della petizione degli operai allo Czar

Pietroburgo, 21 gennaio mattina

La petizione degli operai allo Czar è redatta in questi termini:

«Noi operai abitanti di Pietroburgo veniamo a Te, Grande Sovrano, come dei poveri schiavi che sono derisi, che si fanno morire nell'eccesso del dispotismo e dell'arbitrio. Quando la nostra pazienza si è stancata noi abbiamo sospeso il lavoro ed implorato i nostri padroni di accordarci ciò che impedisce alla vita di essere una orribile sofferenza. Ma tutte le nostre domande sono state respinte dai padroni delle officine. Noi operai a diecine di migliaia, come tutto il popolo russo, noi abbiamo dei diritti naturali. I tuoi agenti hanno fatto di noi degli schiavi, tutti quelli che hanno osato parlare della protezione e degli interessi della classe operaia sono stati cacciati in carcere. Tutti gli operai ed i contadini sono in mano dell'arbitrio; l'amministrazione è costituita da gente che ruba e rochetta il denaro dello Stato ed è essa che ha condotto alla rovina completa il paese ed ha fatto subire una guerra vergognosa la quale trascina la Russia sempre più vicino all'abisso. Il popolo è privo d'ogni mezzo per far conoscere i suoi desideri e della facoltà di prender parte all'imposizione e ripartizione delle imposte come alla fissazione delle spese. Tutto ciò è contrario al diritto naturale. Noi preferiamo morire anzichè continuare a vivere sotto un simil regime ed in simile condizione di fronte ai capitalisti ed agli agenti dell'amministrazione. L'Imperatore venga in soccorso del suo popolo ed abbatta la muraglia che ci separa da lui. Possa il tuo popolo governare con Te.

«Non è sfrontatezza quella che ci anima ma desiderio di sottrarci ad una situazione intollerabile per tutti. La rappresentanza nazionale è indispensabile perchè è necessario che il popolo prenda egli stesso il governo del paese. Ordina che le rappresentanze di tutto lo Stato e di tutte le classi compresa la classe operaia siano convocate. Ecco la nostra domanda principale, ma noi ne abbiamo altre da fare».

Qui la petizione enumera i desiderati degli operai che si riferiscono sopra tutto alla situazione disperata di essi; quindi la petizione termina così:

«Ordina che siano accolte le nostre domande e Tu renderai la Russia felice, altrimenti noi moriamo. Noi non abbiamo altra alternativa che la libertà con l'onore o la morte e noi faremo allegramente alla Russia il sacrificio della nostra vita».

Una intervista col pope agitatore

La libertà rifiorirebbe dal sangue

Londra, 21 gennaio mattina

Il corrispondente dello «Standard» a Pietroburgo ha intervistato il Pope Capony che dirige attualmente il movimento rivoluzionario. Questi ha detto che tentò prima di fondare una colonia di persone senza lavoro e rivolse in proposito un *memorandum* all'imperatrice la quale lodò molto questa idea; ma egli non potè ottenere il permesso di effettuare il suo progetto. Ne sottopose un altro al ministro De Plehwe e questa volta ottenne la necessaria autorizzazione. Egli riunì allora gli operai dei diversi gruppi di mestieri in una organizzazione il cui scopo era di far prevalere gli interessi politici su quelli economici. Esistono ora le organizzazioni che funzionano senza interruzione.

Capony ha aggiunto che se lo Czar rifiuterà di ricevere la petizione che gli operai presenteranno domenica avverranno disordini. Egli crede che 500.000 abitanti di Pietroburgo di cui 130.000 sono operai, si troveranno domenica nei dintorni del palazzo imperiale.

«E' probabile che io sia ucciso in quel giorno — ha detto — ma se vi sarà effusione di sangue, la libertà trionferà».

Straordinarie misure di polizia

Le prime precauzioni per lo sciopero — La grande dimostrazione operaia

Pietroburgo, 21 gennaio notte

Quasi tutti gli stabilimenti industriali hanno dovuto sospendere il lavoro. Anche le officine di costruzione di vagoni per le ferrovie e quelle dell'elettricità sono chiuse. In previsione della mancanza di luce elettrica i negozi, gli uffici e le case private fanno grandi acquisti di candele.

Si nutrono serie preoccupazioni per la giornata di domani, causa la progettata grandiosa dimostrazione nella piazza del Palazzo d'Inverno. La Prefettura, la polizia e le autorità militari prendono imponenti misure per il mantenimento dell'ordine.

Domani nessun giornale si pubblicherà, nessun operaio si recherà al lavoro.

Si teme che la popolazione rimanga priva anche di generi di prima necessità.

Tuttora le autorità ritengono però esagerate le previsioni pessimiste. Una delegazione di tre operai si recò ieri sera a Tsarkie-selo per tentare di consegnare allo Czar il testo della nota petizione degli operai. Si ignora se lo Czar lo ricevette.

Cinquanta operai sorvegliano per turno il pope Capony per impedirne l'arresto.

La notizia dell'arresto del capitano Dawidoff e degli uomini della sua batteria è destituita di fondamento.

Oggi si pubblicarono soltanto i giornali: *Messaggero ufficiale*, *Gazzetta di Polizia* e il giornale tedesco *Peterburger Zeitung* in formato ridotto.

Tutti i reggimenti di cavalleria della regione si concentrano a Pietroburgo per formare un cordone che impedisca domani ai dimostranti di avvicinarsi al palazzo imperiale.

Un divieto del prefetto di polizia

Pietroburgo, 21 gennaio pomeriggio

L'*Agenzia telegrafica* di Pietroburgo dice che ieri dopo mezzogiorno si trovavano in isciopero gli operai di tutti i grandi stabilimenti litografici, stamperie di tutti i giornali, e dell'Accademia di scienze. Probabilmente domani lo sciopero dei cantieri navali si allargherà. Finora non vi fu nessun conflitto colla polizia che si tiene assolutamente passiva; l'ordine completo regna fra gli operai.

Un manifesto del prefetto di polizia avverte la popolazione che gli assembramenti e le processioni sono proibiti e che saranno impediti colle energiche misure prescritte dalla legge.

Le minaccie degli operai impediranno oggi la pubblicazione dei giornali.

Un indirizzo allo Czar e i disordini in un'assemblea provinciale

Pietroburgo, 21 gennaio pomeriggio

Si comunica da Kursk che l'assemblea provinciale ha trasmesso all'Imperatore un indirizzo per assicurargli la sua devozione. In tale indirizzo esprime la speranza che l'Imperatore ispirandosi all'esempio dei suoi antenati e predecessori lascierà venire a lui i rappresentanti nazionali di tutte le città affinchè il suo popolo ottenga la libertà di pensiero e l'imperatore possa manifestare la sua volontà onnipotente piegandosi a questa generosa concessione.

La terza seduta di questa assemblea terminò in mezzo a grande disordine dopo che due schemi dell'indirizzo all'imperatore furono letti. Il pubblico numerosissimo che si trovava nella sala fece un chiasso spaventoso. I richiami all'ordine del presidente e l'abbandono della sala da parte dei membri dell'assemblea rimasero senza effetto. Infatti la seduta fu sospesa fino alla sera, ma quando fu ripresa, lo stesso chiasso ricominciò. Oggi la seduta ha avuto luogo a porte chiuse: i giornalisti soltanto furono ammessi.

La reazione a Varsavia

Arresti in massa di patrioti polacchi

Vienna, 21 gennaio mattina

Si comunica da Varsavia ai giornali polacchi di Cracovia: Il breve periodo di una relativa libertà nella Polonia russa può venir considerato ora come chiuso. Durante i due ultimi mesi la polizia di Varsavia tollerava delle riunioni semipubbliche, in cui il pubblico polacco discuteva delle questioni del giorno. Tutte queste assemblee — circa trenta — si espressero per l'introduzione nella Polonia russa di una costituzione analoga a quella della Finlandia con un parlamento eletto sulla base del suffragio universale, per la piena libertà di parola e di riunione, per l'abolizione di tutti i privilegi sociali e nazionali e per la libertà di fondazione di istituti polacchi nazionali nelle provincie dell'impero, nelle quali i polacchi si trovano in mi[illegible]

Pochi giorni or sono tutte queste assemblee vennero sciolte e si procedette all'arresto di parecchi patrioti polacchi, specialmente del mondo intellettuale.

Contro la continuazione della guerra

Pietroburgo, 21 gennaio mattina

Dieci delegati dei negozianti di Mosca sono giunti a Pietroburgo per pregare il ministro dell'interno di consegnare allo Czar una petizione nella quale essi protestano contro la continuazione della guerra la quale costituisce una impresa pazza e disastrosa per i Russi che deve fatalmente produrre le più tristi conseguenze nell'interno ed all'estero, e che bisogna invece scongiurare.

Dopo l'incidente del palazzo d'Inverno

Una congiura militare?

Vienna, 21 gennaio mattina

Ricorderete che, attingendo le notizie alla fonte dei giornali di Cracovia e di Leopoli, assai bene informati delle cose della Russia, ero al caso, giorni sono, di comunicarvi che si stava tramando un attentato contro il palazzo d'Inverno a Pietroburgo.

In quel mio dispaccio vi comunicavo pure che la polizia aveva confiscato delle lettere cifrate da cui risultava che si trattava di una vasta congiura per ordire un attentato contro il palazzo invernale.

La polizia infatti aveva raddoppiato di vigilanza in questi ultimi tempi; giorno e notte i famigerati «dwornik» che sono i confidenti della polizia, venivano a fare delle comunicazioni confidenziali, e in base a questi spionaggi seguivano le perquisizioni domiciliari e gli arresti. Se non che l'azione della polizia si svolgeva nella sfera degli intellettuali, degli studenti, degli operai e quindi questa volta seguiva una falsa traccia, poichè, come coll'attentato dell'altro giorno si potè constatare, la congiura aveva carattere militare, ed è questa circostanza che impressiona profondamente i circoli governativi russi, poichè il recente attentato è quanto mai sintomatico, accennando ad un rinnovarsi della rivolta dei decembristi dell'anno 1825.

Fino ad ora però non si aveva avuto mai un attentato preparato ed eseguito dal militare. I fatti più gravi in questi ultimi anni erano stati la protesta degli ufficiali del reggimento Semenow, i quali avevano espresso la loro indignazione di venire adoperati come poliziotti per reprimere delle dimostrazioni popolari e a questa protesta si erano allora uniti pure gli ufficiali della guarnigione di Kiew. Il fatto più grave fu la scoperta di una propaganda rivoluzionaria organizzata tra i marinai della flotta di guerra a Sebastopoli e nella cancelleria stessa dello Stato maggiore era stato scoperto un ufficiale mentre stava stampando un proclama rivoluzionario.

Questi furono i fatti più gravi, da cui risultava che la propaganda rivoluzionaria si era estesa bensì pure nell'esercito, ma non si aveva avuto mai un attentato ordito da militari, chè tutti gli attentati contro ministri, contro il presidente del Santo Sinodo, Pobedonoscew, contro governatori generali e funzionari di polizia erano stati sempre commessi da borghesi, specialmente da studenti.

Comprenderete quindi quanto impressioni il recente attentato che era diretto contro lo czar e i granduchi, specialmente per il suo carattere militare. Infatti a Corte e nelle alte sfere governative regna una vera costernazione, considerato che al fermento rivoluzionario del proletariato, della gioventù universitaria, degli intellettuali e di parte della nobiltà si aggiunge ora l'elemento militare, che formava fino ad ora il più sicuro baluardo dell'autocrazia.

La batteria colpevole

Londra, 21 gennaio mattina

Secondo il *Daily Telegraph*, dal colpo furono frantumate sei finestre al primo piano del palazzo d'inverno. Il granduca Sergio si recò subito per il ponte del castello alla riva opposta della Neva per rilevare come fosse avvenuto il fatto. Gli si rispose che si trattava di una disgrazia; si constatò invece che il terzo cannone della batteria aveva la canna bassa e diretta precisamente contro il padiglione imperiale. Il poliziotto che rimase gravemente ferito si trovava a trenta passi dallo Czar. Due altri poliziotti vicini a lui furono pure feriti. Al pranzo di 800 coperti che seguì la benedizione, lo Czar si mostrò del solito umore e non tradì alcuna emozione. In città circolano le più strane e inverosimili voci. Poco dopo l'incidente la coppia imperiale si recò a Czarskojeselò, salutata dalla folla che gremiva le vie.

La prima batteria della brigata d'artiglieria della guardia, che ieri fece le salve durante la cerimonia della benedizione delle acque, era comandata dal capitano Dawidoff. Oltre a lui facevano il servizio della batteria il capitano dello Stato maggiore Karteff, i tenenti conte Kutaisoff, Petrobinosoff, Miller e i due tenenti di nome Rot. La batteria era formata di vecchi cannoni ad avancarica.

La voce secondo cui il capitano Dawidoff, comandante della batteria dalla quale partì ieri la fatale scarica a mitraglia, sarebbe stato arrestato e si sarebbe suicidato, è infondata.

I giornali recano i seguenti particolari: La carica sparata era di modello vecchio. Alcuni proiettili attraversarono parecchie finestre del palazzo d'inverno. Un proiettile colpì lo stendardo del corpo degli allievi di marina e cadde sul piede del portabandiera. Il poliziotto gravemente ferito si chiama Pietro Romanoff. La palla che s'incastrò nelle ossa nasali fu estratta e si ritiene che il ferito potrà guarire.

Le «Central News» dicono che nella congiura contro lo czar sono implicati alti personaggi; sarebbero imminenti arresti sensazionali.

Parigi, 21 gennaio pomeriggio

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «La versione ufficiale dell'incidente dell'altro giorno non è presa sul serio dal pubblico. Si è convinti che l'artigliere ha agito con cognizione. Una persona che si trovava presso la batteria dice che ha visto distintamente l'artigliere puntare il pezzo sulla cappella e far fuoco».

LA GUERRA

Le intenzioni dell'ammiraglio Rodjestwensky

Gli incrociatori giapponesi

Londra, 21 gennaio pomeriggio

Il *Times* dice di sapere da buona fonte che Rodjestwensky ha intenzione di recarsi immediatamente in Estremo Oriente. La flotta del Baltico quando partirà da Madagascar potrà seguire una rotta verso l'est, ma è molto improbabile che faccia una crociera nelle acque orientali dell'Oceano Indiano e meno ancora in prossimità dell'arcipelago delle Indie Orientali, ove potrebbe trovarsi in contatto con incrociatori giapponesi.

Il *Times* crede che Rodjestwensky non cercherà di raggiungere le acque dell'Estremo Oriente prima di tre mesi.

Da Penang poi telegrafano che quattro navi da guerra giapponesi sono segnalate nelle vicinanze delle isole Lankae a 40 miglia da Penang.

L'inseguimento della flotta del Baltico

Vienna, 21 gennaio mattina

Secondo dispacci spediti dall'ammiraglio Rodjestwensky da Weltenwreden, un porto olandese dell'isola Jawa, la flotta del Baltico verrebbe inseguita da navi da guerra giapponesi, che sembrerebbero avere la loro base d'operazione presso l'isola Latona al nord-est di Borneo. Le autorità inglesi a Borneo hanno sospese le comunicazioni telegrafiche [illegible]

tavo fra Labuan e Singapore per render difficile alla flotta del Baltico di avere esatte informazioni sui movimenti delle navi da guerra giapponesi.

Truppe cinesi nell'esercito giapponese
Una nuova situazione

Parigi, 21 gennaio pomeriggio

Il *Journal* ha da Mukden: «La presenza constatata da ufficiali russi di soldati cinesi nelle file dei combattenti giapponesi crea per i russi una situazione nuova. Non si tratta più di *hunguses* ma di soldati regolari cinesi venuti dalla Cina propriamente detta e incorporati nelle file giapponesi.

Si ha da Pietroburgo: «Si commenta molto il progetto di organizzazione di un corpo di osservazione di 16000 uomini Kinchin ai nord del Lago Baikal presso la frontiera che separa la Siberia dalla Mongolia e sulla strada che riunisce altra volta Mosca con Pechino passando per Okika».

Una ingente elargizione dello Czar per ricostituire la flotta

Vienna, 21 gennaio mattina

Si telegrafa da Pietroburgo che in quei circoli di Corte vociferasi che lo Czar della sua proprietà privata elargì la somma di 150 milioni di rubli per la flotta da guerra russa e ordinò all'amministratore della cassa imperiale privata, principe Scheremetiew, di porre a disposizione dell'ammiragliato imperiale per la costruzione di nuove navi da guerra l'accennata somma in due rate di 100 e di 50 milioni di rubli.

Secondo il desiderio espresso dallo Czar non deve seguire alcuna comunicazione ufficiale intorno a questa sua copiosa elargizione.

L'adesione delle potenze alla circolare degli S. U. per la integrità della Cina

Londra, 21 gennaio pomeriggio

Una nota comunicata ai giornali dice, che tutte le potenze neutrali hanno sottoscritto collettivamente la circolare del segretario di Stato degli Stati Uniti, Hay, relativa al mantenimento dell'integrità della Cina. L'Inghilterra, la Francia e la Germania ne accettano i termini. Le potenze prendono impegno d'impedire qualsiasi presa di possesso territoriale fino alla fine della guerra e di mantenere la porta aperta e lo *statu quo* territoriale per ciò che concerne la Cina propriamente detta. Per questo motivo nè la Russia nè il Giappone sono stati invitati a sottoscrivere questo accordo e neppure la Cina che è pure considerata come una potenza interessata. Ciò significa che incombe alla Russia ed al Giappone di regolare il loro conflitti nell'Estremo Oriente.

La Manciuria e Porth Arthur non formano oggetto della circolare del segretario di Stato Hay. La circolare si riferisce soltanto al territorio cinese la cui integrità le potenze sono interessate a mantenere. Si crede generalmente nei circoli diplomatici che le risposte favorevoli date alla nota del segretario Hay impediranno tutti i progetti che si formassero di rimaneggiare la frontiera della Cina alla fine della guerra. Tutte le potenze s'impegnano allo *statu quo* e così scompare qualunque causa di conflitto in avvenire.

Come si preparano le elezioni in Ungheria
Tumulti sanguinosi

Budapest, 21 gennaio mattina

Il partito liberale che fino ad ora era rappresentato alla Tavola dei deputati da 234 membri pose propri candidati in 280 collegi, il partito Kossuthiano in 186, il partito popolare in 17, il partito Banffy in 26 e i socialisti in 172 collegi. In 26 collegi sono candidati i rumeni, in 9 gli slovacchi e in 8 i radicali serbi.

La prima giornata delle elezioni seguirà al 26 corrente e in quella giornata si avrà la decisione sul settanta per cento dei mandati.

La lotta sarà particolarmente intensa e violenta qui a Budapest tra Tisza e Andrassy e tra il ministro Hieronymi e il candidato dell'opposizione Vaszony.

Dalle provincie continuano a giungere notizie di eccessi elettorali e fanno temere, data la grande eccitazione degli animi, che si preparino gravi avvenimenti specialmente al 26 corr.

Si telegrafa da Sziasyech che mentre il candidato governativo Elemer Bornemisza teneva il suo discorso-programma avvennero gravi eccessi.

La opposizione provocò nella sala dei tumulti onde intervennero i gendarmi che colla baionetta innastata fecero sgombrare la sala.

Sulla via però avvennero delle colluttazioni sanguinose tra gli aderenti del candidato governativo e i Kossuthiani. Vennero infrante le finestre delle case abitate dai partigiani del governo.

Un telegramma d'urgenza giunto da Liptoszentmiklos chiede l'invio di truppe essendo il fermento tra quella popolazione vivissimo. Gli operai della locale fabbrica [illegible] coi coltelli una guardia che li esortava alla calma e la ferirono gravemente. Gli stessi partigiani del candidato Ruziak si sono divisi in due campi e vi furono degli scontri sanguinosi. Mancano i particolari.

Gli slovacchi del luogo attaccarono dei manifesti vibratissimi.

L'inchiesta pei fatti di Gewgeli
Inaudita barbarie

Vienna, 21 gennaio mattina

Da Costantinopoli si telegrafa l'esito dell'inchiesta che venne avviata dai delegati degli agenti civili, il console Petrasew e il conte Draskowich intorno ai noti fatti di Gewgeli.

Secondo le deposizioni di trentadue abitanti del villaggio, un distaccamento di truppe di oltre cento uomini sotto il comando del colonnello Hamdibey, giunse nel villaggio Oschani. Malgrado che l'inchiesta avviata dal colonnello non avesse dato alcun risultato, vennero arrestati venticinque contadini e trasportati a Gewgeli, per la via di Lumnitza, dove vennero aggiunti a loro altri otto contadini stati arrestati. Da Lumnitza a Gewgeli, circa quattro ore di marcia, i trentadue arrestati erano scortati da circa cento soldati del nuovo battaglione cacciatori (Aodschis). Tutti gli arrestati di Oschani e di Lumnitza asserirono di essere stati maltrattati dai soldati da colpi col calcio del fucile. Quando gli arrestati dietro richiesta dei delegati si spogliarono, si constatarono in fatto sul corpo di uno di loro delle macchie violacee che potevano provenire da colpi col calcio del fucile.

Il contadino Petku Tafckijew, il quale spirò durante la marcia, era un vecchio di oltre cinquanta anni. Durante il cammino cadde tre volte svenuto; per farlo rinvenire più presto i soldati lo percossero col calcio del fucile. Infine non potendo proseguire, venne legato sopra un cavallo.

I contadini però non sanno dire se fosse stato sul cavallo quando era già cadavere.

Durante l'interrogatorio gli arrestati lamentarono che nel carcere non veniva dato loro da mangiare obbligandoli a comprarsi il pane. Tre di loro erano ammalati senza che potessero ottenere l'aiuto dei medici. Dalle deposizioni degli arrestati risultò chiaramente che questo arresto in massa non era affatto giustificato.

Prima della partenza dei delegati vennero rimessi in libertà diciannove contadini. Venne promessa una pronta liberazione pure per gli altri arrestati ad eccezione di quattro o cinque che verranno rimessi al tribunale. Inoltre l'autorità dispose perchè venga dato del pane agli arrestati e vengano esaminati in carcere da un medico.

Bufere di neve e naufragi sul Mar Nero

Vienna, 21 gennaio mattina

Un dispaccio da Odessa comunica che sul Mar Nero imperversano terribili bufere di neve. Due velieri greci carichi di legname che si recavano da Galatz a Costantinopoli naufragarono presso Burgas; gli equipaggi perirono annegati.

Loubet offre a Rouvier la successione di Combes

Parigi, 21 gennaio pomeriggio

Loubet ha fatto chiamare Rouvier col quale conferì all'Eliseo stamane alle ore 10.

Loubet gli offerse l'incarico di costituire il gabinetto. Rouvier rispose che consulterà i suoi amici e farà conoscere la sua risposta al più presto possibile.

Parigi, 21 gennaio sera

Rouvier ha dichiarato stamane all'Eliseo che considera certi concorsi come indispensabili e specialmente quello di Sarrien.

Si assicura che Rouvier ritenga necessario applicare la decisione del Consiglio dell'Ordine della Legion d'Onore circa il comandante Beniscourt.

Rouvier ha conferito oggi con Sarrien e si dichiarò molto soddisfatto del risultato del colloquio. Egli conferirà stasera con Delcassè.

La scoperta di un romanzo inedito
[illegible]

Londra, 21 gennaio sera

Il comitato incaricato di preparare la pubblicazione di una voluminosa biografia di Lord Beaconsfield, il grande uomo di Stato, conservatore, e di corredarla con molte migliaia di documenti inediti, ha scoperto il manoscritto di un romanzo rimasto incompleto per la morte avvenuta dello illustre autore. Il manoscritto si compone di circa 300 fogli di carta scritti da ambo le parti con pochissime cancellature e correzioni e tutto di pugno di lord Beaconsfield. I primi nove capitoli sono completi, il decimo è troncato a metà e le ultime righe di esso furono evidentemente vergate poche ore prima della morte dell'illustre scrittore.

Il romanzo si svolge nell'ambiente parlamentare inglese fra il 1860 ed il 1870 e noti uomini politici vi agiscono sotto a veli trasparenti e con lievi storpiature nei nome.

Il *Times* ha acquistato il diritto di pubblicazione di questa interessante opera postuma e, derogando dalla consuetudine, ormai secolare, di non pubblicare novelle o romanzi, ne intraprenderà la pubblicazione. Le ultime cartelle saranno riprodotte in *fac-simile*.

Per una testa di maiale

Vienna, 21 gennaio sera

Mandano da Belgrado alla *Deutsches Volksblatt*:

Nella moschea di Scutari fu trovata una testa di maiale. Saputo di questa profanazione, molte centinaia di maomettani, si raccolsero dinanzi alla moschea, esigendo la punizione dei profanatori. La polizia dichiarò di non conoscerli. Ma si diffuse la voce che la testa di maiale era stata esposta nella moschea da un incaricato del console austro-ungarico, Ipen, per umiliare i maomettani nel concetto dei cristiani.

Allora al grido di *Abbasso l'Austria! Morte a Ipen!* la folla, composta di circa 500 persone, si recò dinanzi al consolato per darvi l'assalto e linciare il console, e infranse a sassate molte finestre. I poliziotti colle sciabole sguainate tentarono di respingere la folla, ma questa stava già per invadere la sede consolare, quando sopraggiunse al passo di carica, con le baionette innastate, mezzo battaglione di fanteria. La folla indietreggiò e la truppa circondò il consolato.

I dimostranti continuarono a urlare per più d'un'ora: *Abbasso l'Austria! Morte alla spia dell'Austria!*

Il console ottenne dalle autorità una specie di guardia del corpo. La sede consolare è custodita militarmente.

La cartolina illustrata del principe [illegible] di Bulgaria

Vienna, 21 gennaio mattina

Ebbi l'occasione di ammirare l'artistica cartolina illustrata fatta eseguire dal principe Ferdinando di Bulgaria pel nuovo anno ortodosso.

Il principe Ferdinando inviò pel capo d'anno ortodosso le sue congratulazioni a parecchie alte personalità mediante queste cartoline illustrate, che sono riuscite un vero capolavoro del genere.

Le cartoline rappresentano il principe stesso nel costume nazionale bulgaro e recano pure i ritratti di Luigi XVI e di Maria Antonietta secondo gli originali del Museo di Versailles.

Questi esemplari sono considerati già ora una rarità nel campo delle cartoline illustrate.

I funerali della duchessa Carolina di Sassonia

Berlino, 21 gennaio notte

Un dispaccio da Weimar annunzia che nel pomeriggio di oggi vi furono colà solenni funerali in suffragio della duchessa Carolina di Sassonia-Weimar. Poscia la salma fu inumata nella tomba di famiglia alla presenza del duca, principe Federico Leopoldo, rappresentante dell'Imperatore e del Re di Sassonia, e di altri personaggi principeschi rappresentanti le Corti estere, nonchè del corpo diplomatico.

Le difficoltà dei negoziati pel trattato austro-germanico

Berlino, 21 gennaio sera

Al Reichstag oggi il segretario di Stato, Posadowsky, rispondendo ad analoga interpellanza, ha dichiarato che i delegati del governo austro-ungarico per le trattative commerciali si trovano tuttora a Berlino e che i negoziati non sono giunti ancora ad un risultato definitivo.

L'oratore ha soggiunto che non può fornire notizie circa le trattative in corso e che la prossima settimana potrà rispondere alla interpellanza mossagli.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
[illegible] del 21 gennaio

Il pozzetto del Barometro è al[illegible] metri 21.23 sopra la co[illegible]	Ore di osservazione		
	6	9	15
Barometro a 0 in mm.	67.83	68.71	68.65
Termometro centig. al Nord	1.2	1.8	3.1
» » Sud	1.0	1.6	7.0
Umidità relativa	78	76	66
Direzione del vento	N	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	gocce	—

Temperatura massima di ieri + 2.6
» minima di oggi — 0.3

Una violenta bufera di neve ad Asiago
Un fanciullo sotto la neve

Asiago, 21 gennaio sera

Si è scatenata anche qui una violenta bufera di neve. La neve raggiunse l'altezza di oltre mezzo metro. Le comunicazioni con molti paesi dell'altipiano sono interrotte. Oggi domina lo scirocco.

Il tetto di una casa in contrada Costa è stamane crollato. La neve che lo copriva precipitò come valanga sulla strada, seppellendo un bambino di 9 anni, del quale non ho potuto sapere il nome. Nessuno s'accorse della disgrazia, ma poco dopo una donna transitando per quella contrada udì un lamento e riuscì a scoprire un lembo di vestito. Chiamati in aiuto dei passanti, questi con pale e picconi, estrassero ancor vivo il fanciullo che aveva perduti i sensi.

Il fanciullo potè riaversi dopo le cure prodigategli dal dott. Marini.

La neve nell'alto Friuli
Comunicazioni interrotte - Caduta di valanghe

Udine, 21 gennaio sera

Nell'alto Friuli continua a nevicare. Sul monte Pura vi sono due metri di neve, per cui le comunicazioni fra Sauris ed Ampezzo sono e rimarranno interrotte per più giorni.

Al Passo della Morte, fra Ampezzo e Forni di Sotto, sono cadute numerose valanghe che hanno completamente ostruita la strada. Il servizio delle vetture è completamente ostacolato. La posta funziona come può, tutta la corrispondenza dovendo essere portata a mano dai procacci costretti a percorrere parecchi chilometri di strada.

Varie da Roma

Roma, 21 gennaio sera

L'on. Luzzatti oggi non si è recato al Ministero essendo colpito da un leggero attacco di influenza.

— *Oggi per la prima volta* dopo la malattia, Tittoni si è recato alla Consulta ed ha ripreso la direzione degli affari.

— *Stamane il Re accompagnato dal generale Brusati* e dal generale Besozzi comandante il IX corpo d'armata si è recato al Collegio militare. Nel vasto cortile erano schierati tutti gli alunni in grande uniforme. Il Re passò in rivista gli allievi ed ha assistito ad alcuni saggi di ginnastica. Visitò quindi la scuola, i gabinetti scientifici, le camerate ecc. Ricordò i tempi in cui egli frequentava il collegio militare recandovisi il giovedì a prendere lezione di ginnastica. Uscito dal collegio molti popolani radunati dinanzi al portone gli fecero una dimostrazione.

— *Oggi la Regina Elena* ha invitato ad un *Five o' clok* al Quirinale numerose personalità del mondo politico parlamentare, della diplomazia e della aristocrazia.

— *Neppure oggi* si pubblica il bollettino sul [illegible].

— *Il «Giornale di Roma»* dice che un gruppo di capitalisti belga partecipò al Ministero Tedesco che si riunivano in consorzio per concorrere all'asta dell'acquedotto pugliese.

— *Il Consiglio della Navigazione Generale Italiana* deliberò di affidare ai cantieri siciliani di Palermo la costruzione di due grandi piroscafi destinati per il Levante.

— *Secondo il «Giornale d'Italia»* la nomina dei senatori avrà luogo solo il 4 marzo.

— *Oggi la prima Sezione della Corte dei Conti* respinse il nuovo organico del Ministero della Pubblica Istruzione.

— *Secondo il «Giornale di Roma»* i Afensori di Nasi discussero la convenienza della costituzione di Nasi.

Una conferenza di Lodi sulla "Traviata"

Roma, 21 gennaio sera

Ieri sera all'associazione della stampa, dinanzi ad un pubblico numeroso e scelto, il Loigi Lodi parlò sulla *Traviata* che è stata un capitolo interessantissimo della storia del teatro musicale.

L'inaugurazione dell'esposizione automobilistica a Torino

Torino, 21 gennaio sera

Alla presenza del Duca d'Aosta, del Duca di Genova, della Principessa Letizia, coll'intervento del sottosegretario Pozzi, delle autorità e di moltissimi invitati, si è inaugurata oggi l'esposizione di automobili dopo un applaudito discorso del presidente del comitato, Pozzi, che portò, tra vivi applausi, il saluto del governo, dichiarando aperta in nome del Re l'esposizione.

Pozzi offerse poi una grande medaglia d'oro ed altre minori per premi.

I Principi, accompagnati da Pozzi e dalle autorità, visitarono poscia la splendida mostra che [illegible] a mezzogiorno, ossequiati da Pozzi e dalle autorità.

La linea telefonica Chioggia-Padova-Venezia

Chioggia, 21 gennaio sera

La nuova linea telefonica provinciale che congiungerà Chioggia con Venezia da una parte e con Padova dall'altra, funzionerebbe già da un mese se la Deputazione provinciale di Padova non si fosse opposta all'innalzamento dei pali telefonici lungo la strada che da Conca d'Albero va a Pontelongo.

Ora, essendo stati rimossi questi ostacoli mercè il ricorso inoltrato dalla direzione postale di Venezia al Ministero delle Poste e Telegrafi, la linea andrà in attività alla fine del corr.

Frattanto un funzionario dell'amministrazione postale visiterà fra breve tutti gli uffici telefonici compresi nel circuito per impartire agli impiegati tutte le nozioni d'indole tecnico-amministrativa all'uopo occorrenti.

Il pericolo corso da una nave genovese

Genova, 21 gennaio sera

Il vapore *Cometa* del dipartimento di Genova in causa della tempesta ebbe un albero piegato e l'elica rotta; malgrado gli sforzi del vapore spagnuolo *Berenguer* per rimorchiarlo, il *Cometa* rimase in balìa delle onde che lo trasportarono fino alle coste di Maiorca di fronte a Benalbunar dove rimase ancorato fino al passaggio del vapore *Balcebra*, che rimorchiò il *Cometa* sino a Las Palmas.

Un gravissimo incendio in un villaggio friulano

Udine, 21 gennaio sera

Nel piccolo villaggio di Pantianicco, e precisamente nella casa abitata dal colono Domenico Cisilino, si è sviluppato nelle prime ore del mattino di ieri un violentissimo incendio.

L'incendio, alimentato dal vento, distrusse in breve tempo la casa, il fienile e le stalle, dalle quali soltanto una parte del bestiame potè essere a stento salvata.

Il danno, assicurato, ascende a circa quindicimila lire.

Un'intera famiglia uccisa dalla neve

Treviglio, 21 gennaio sera

A Palosco in causa della neve è caduta la parete di una cascina, seppellendo sotto la famiglia Vecardi composta del marito, della moglie e di tre figli. Tutti furono estratti cadaveri.

Una nave scuola tedesca a Palermo

Palermo, 21 gennaio sera

Stamane è arrivata la nave scuola tedesca *Stein* che ha scambiato col porto i saluti regolamentari. Il comandante della nave accompagnato dal console germanico visitò le autorità che subito restituirono la visita.

Un Congresso socialista nel Friuli

Udine, 21 gennaio sera

Coll'intervento dell'on. Ferri, ier sera al Circolo socialista ebbe luogo un'adunanza per stabilire il luogo ed il giorno per un prossimo congresso socialista.

L'assemblea ha stabilito che il congresso abbia luogo a Tolmezzo nella prima domenica del venturo febbraio.

CONSIGLI DEL MEDICO
GOTTA E REUMATISMO

Facilmente i profani confondono ed abbracciano sotto un medesimo nome malattie che, presentando fenomeni apparentemente eguali, pure diversificano grandemente fra loro. Così succede per esempio per la gotta e il reumatismo articolare.

Ora niente di più diverso di queste due malattie, tanto per la sede delle lesioni, quanto per la natura, quanto per la genesi.

Il reumatismo articolare può dipendere da moltissime cause, da sifilide, tubercolosi, gonorrea, e da qualche altro agente specifico, quale quello del reumatismo articolare acuto.

A volte può dipendere anche da uricemia, ed è questo l'unico punto di contatto che può avere colla gotta. In questa si tratta sempre di eccessiva presenza nel sangue e nei tessuti di acido urico; ma non basta: questo può trovarsi in tante altre malattie; per avere la gotta bisogna che questo acido urico trovi nell'organismo condizioni tali da non poter mantenersi solubile ed eliminabile, e quindi da precipitare, sotto forma specialmente di urato di soda, nelle cartilagini, nei reni ed in qualche altro organo o tessuto.

Finalmente se la gotta guarisce, come ormai è da tanti esperimenti accertata, coll'uso del nuovo rimedio della Ditta Bulgri, l'*Antigotta*, ciò non può dirsi del reumatismo, il quale solo potrà trovare vantaggio in questo rimedio, quando esso dipenda unicamente da diatesi urica.

Dottor Aurelio.

Corriere Giudiziario

La causa in appello del Banco Sconto di Torino

Genova, 21 gennaio mattina

Dinanzi a questa Corte d'Appello si è tenuta in sede di rinvio la causa in confronte del comm. Roberto Cattaneo, del cav. Bernardino Gullino e di Cesare Cornaldi, tutti imputati di truffe a danno del Banco Sconto di Torino ed i primi due anche di reato commerciale per l'acquisto di azioni dell'istituto a cui erano preposti uno quale primo consigliere di amministrazione, l'altro quale direttore.

Gli imputati sono tutti e tre in libertà provvisoria; comparvero assistiti dai rispettivi avvocati che presentarono nuove memorie defensionali. [illegible] Sconto e la Parte Civile in confronto al cav. Gullino hanno receduto dalla costituzione per seguito componimento.

Il consigliere Sillonata fa una succinta quanto chiara ed esatta relazione della causa riassumendo specialmente la sentenza della Cassazione di Roma che annullò le conclusioni della Corte, di quella di Torino, la Relazione dei Sindaci del Banco Sconto e gli elaborati peritali. Conclude che chi ha mancato indubbiamente ai propri obblighi fu il gruppo francese.

Il presidente procede quindi ad un breve interrogatorio degli imputati fermandosi specialmente sui punti essenziali della causa. Cattaneo e Gullino sostengono di avere sempre agito nell'interesse del Banco Sconto. Cornaldi spiega la propria condotta sostenendone non solo la regolarità ma anche la perfetta correttezza. Estraneo al Banco Sconto egli tutto s'adoperò per il vantaggio esclusivo dell'Istituto a cui era par[illegible] affezionato.

Prende quindi la parola l'on. Palberti il quale con accento di convinzione fa la difesa di Cornaldi. Non crede sufficiente una sentenza assolutoria, ma domanda altresì che sia costatata per gli imputati la loro riabilitazione (Approvazioni).

L'assoluzione

Genova, 21 gennaio notte

Nel pomeriggio è terminato il processo contro gli amministratori del Banco Sconto.

Il Procuratore del Re avendo ritirato l'accusa gli imputati Cattaneo, Cornaldi e Gullino vennero assolti per inesistenza di reato.

Sedevano alla difesa ben diciotto avvocati.

La querela del P. Miseretti contro l'"Adriatico,"

Roma, 21 gennaio notte

La Cassazione di Roma discusse il ricorso presentato dal gerente dell'*Adriatico* e dal dott. Pieraccini, condannati su querela del padre Miseretti, direttore del Manicomio di San Servolo in Venezia, per un articolo imputante al Miseretti fraudolento travisamento di un libro a scopo di polemica.

La Cassazione dichiarò irricevibile il ricorso del gerente e respinse quello di Pieraccini.

Il misterioso assassinio di Milano

Milano, 21 gennaio sera

Si viene a sapere che un salumiere, di cui non si potè ancora stabilire l'identità, avrebbe proposto all'uccisa Magistrelli di ammobigliare un appartamento in via Durini, dandole 450 franchi: l'altra avrebbe accettato. Più tardi lo stesso salumiere fu visto uscire di casa coll'uccisa.

Sembra che il cadavere sia stato abbruciato con materie chimiche anfiammabili e naturalmente hanno corso le supposizioni che fanno credere che la Magistrelli sia stata uccisa altrove che sul posto ove fu trovata.

Domani alle ore 9 avranno luogo i funerali; la salma, dopo essere stata accompagnata nella chiesa di Gaiegnano, sarà tumulata nel cimitero dello stesso paese. Le spese delle esequie saranno sostenute dal comune di Milano. Sulla cassa sarà posta una targhetta colle iniziali N. N. quantunque la vittima sia stata riconosciuta.

Roma e i suoi pellegrini d'amore

Edouard Rod a Roma — Un pranzo di letterati — Un romanziere ed un filosofo — Un amico dell'Italia nuova — Barzellotti e Rod — Il potere di Roma — I suoi pellegrini d'amore — Da Bourget a France, da Maeterlink a Donnay — L'ineffabile sogno

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Roma, 20 gennaio

Riunire circa trenta letterati, ognuno dei quali ha già un nome piccolo o grande che sia, riunirli in una sola città d'Italia, a Roma, mentre i letterati nostri sono sparsi in ogni più lontana ed opposta regione; trovarli e metterli tutti d'accordo per festeggiare ed onorare un altro uomo uno scrittore, un collega; adunarli intorno ad una tavola da pranzo; far regnare fra loro, dagli antipasti al caffè, la più cordiale fratellanza, come se fra loro non vi fossero rivalità, gelosie, invidie, rancori d'ogni genere: compiere tutto questo è un vero miracolo e questo miracolo hanno saputo compierlo Maggiorino Ferraris, direttore della *Nuova Antologia*, e Giovanni Cena, suo redattore capo, il poeta vigoroso e sdegnoso di *Madre* e di *In Umbra*. L'uomo, lo scrittore, il collega che si festeggiava non era italiano: in tal caso il miracolo sarebbe stato impossibile. Per fortuna era straniero: Edouard Rod, il celebre romanziere ginevrino, che è ormai fra i più illustri scrittori di romanzi di cui s'onori la letteratura francese contemporanea. Edouard Rod fu detto il romanziere della vita interiore. Nei suoi libri sono le tragedie del cuore quelle che lo scrittore ci rappresenta. Il particolare fisico attira il suo sguardo sol quando riflette un aspetto dell'anima. Egli unisce l'indifferente natura ai nostri sogni, ai nostri tormenti, alla nostra melanconica inquietudine innanzi al mistero universale. Egli esplora le anime dei suoi contemporanei onde scoprirvi la verità della nostra misteriosa e complessa anima moderna. Tale è lo scopo, il fine d'arte, ch'egli ha seguito, fedelmente, ostinatamente da suoi primi romanzi come *La course à la mort* e *Le sens de la vie*, dai *Trois coeurs* e da *Michel Tessier* sino agli ultimi, quale l'*Eau courrente* e *L'inutile effort*, sino al recentissimo *Un vainqueur*.

Probo e sincero Edouard Rod, se si compiace a studiare i problemi della vita interiore col suo metodo preferito — ricordatevi la sua teoria dell'intuitivismo — tuttavia non trascura la verità e sa accogliere nei suoi libri il senso della realtà nella vita. Sovente, egli ha dato alla passione la forza cieca e distruggitrice d'un elemento naturale. Nei cuori dei suoi uomini e delle sue donne, che rappresentano veramente per noi un richiamo fraterno, egli ci ha fatto vedere le devastazioni irreparabili che la passione sa determinare. I suoi libri sono dolorosi perchè hanno la tristezza umana e profonda delle vite spezzate da una forza sorda, inafferrabile e superiore. Altro elemento mirabile nell'opera del Rod è la semplicità umana dei suoi personaggi, di tutti i suoi personaggi, anche di quelli che per lo svolgimento del loro spirito (*Michel Tessier*) o per la loro stessa professione (lo scrittore Clarence nell'*Au milieu du chemin*), sembrerebbero più indicati per le complicazioni sentimentali, per i compromessi e le ipocrisie morali, per il gioco d'abilità fatto con gli alti e bassi dei propri sentimenti. Non troverete nei libri del Rod nè quei prodotti adulteri da *garçonnières* eleganti, nè quelle perversità sentimentali, nè quella misura ristretta dei sentimenti ridotti a pillole di cui si può servire quando si voglia; insomma non troverete nulla di quella vita artificiale e priva di sincerità che vedemmo riprodotta in tanti romanzi parigini ed in tante imitazioni italiane di quei libri fortunati per un certo tempo. Questi libri del Rod hanno un'altra fiamma, ben più alta, che li illumina e li riscalda: quella della passione. Egli conduce sovente i suoi personaggi a sacrificare sè stessi e gli altri a questa passione che li domina e li divora, come un fuoco delizioso ed infernale. Sincerità di scrittore e profonda umanità di personaggi costituiscono il carattere di tutta l'opera di Edouard Rod. Il problema della responsabilità dello scrittore, ch'egli ha coraggiosamente studiato in uno dei suoi migliori romanzi (*Au milieu du chemin*), lo ha sempre allontanato dalla letteratura verso la vita. Egli non è di quegli scrittori che subordinano la vita dei popoli alle loro discussioni letterarie di suonatori di flauto. Ogni nuovo romanzo manifesta sempre più nel Rod questa salutare tendenza. Se non è giunto, come il Tolstoi, a mostrare per la letteratura e le sue grazie infeconde un disprezzo rovente, egli ha tuttavia dato prova, verso questa tendenza di gran parte degli scrittori moderni, di un'indulgenza sorridente che non esclude la condanna. L'insegnamento che il Rod vuol darci coi suoi libri è quello di accettare serenamente il nostro destino, di lavorare semplicemente ed utilmente, di dimenticare quanto incontriamo nella vita che sia vano e passeggero. L'intelligenza non dà il riposo, e le sole gioie vere della nostra vita vengono dal nostro cuore.

Queste idee, questi principii, queste conclusioni della sua opera di romanziere il Rod li ha egualmente difesi e sostenuti in tutta la sua vigorosa e pensosa opera di critico, dal suo *Essai sur Goethe* ov'egli condanna l'olimpica teoria di serenità e di indifferenza del pensatore di Weimar alle *Idées morales du temps présent* ov'egli studia l'opera filosofica e letteraria di Ernest Renan, di Schopenhauer, di Zola, di Tolstoi, Dumas figlio, di Paul Bourget, di Jules Lemaitre di Ferdinand Brunetière, di quasi tutti insomma i direttori più moderni del pensiero contemporaneo. Anche in Italia il Rod ha cercato di rintracciare le tendenze che gli son care: nei suoi magnifici *Etudes sur le XIX siècle* egli studia Garibaldi e la giovinezza del conte di Cavour; i veristi italiani dal Verga al Capuana; Giacomo Leopardi e il suo pessimismo; Edmondo De Amicis e il Fogazzaro. Dell'Italia il Rod è stato sempre un amico; delle lettere e del pensiero italiano fu sempre un affezionato cultore. Anche adesso i suoi articoli della *Revue des deux Mondes* si occupano sempre di argomenti italiani e egli passa dal Carducci al d'Annunzio, dall'ultimo romanzo del Fogazzaro all'ultima commedia di Giuseppe Giacosa. Tutto quello che è italiano non è straniero al suo cuore ed al suo intelletto. Noi abbiamo in lui, per questo, più che un amico, un fratello spirituale.

***

Di questo ci ricordavamo sopratutto iersera festeggiandolo nel banchetto che gli offrimmo. Per questo era stato facile al Ferraris ed al Cena radunare intorno all'autore del *Silence* tanti scrittori di così diverse tendenze, di idee così differenti che sono spesso in aperto conflitto. Ma tutti gli spiriti partigiani tacevano ieri sera per onorare questo grande e pensoso scrittore, questo nobile amico dell'Italia, non tanto, come disse il Rod stesso nel suo discorso, non tanto dell'Italia secolare, gloriosa di bellezze naturali e di magnificenze d'arte, quanto dell'Italia nuova, dell'Italia moderna che da trentaquattro anni lavora a farsi forte ed armonica, dell'Italia che pensa e che lavora, che combatte e che vince. Tutti si erano radunati intorno al Rod cordialmente. Emilio Pinchia, sottosegretario di Stato per l'Istruzione, ci avvertiva con la sua presenza e con la sua parola che anche il governo non era rimasto indifferente all'opera fraterna dell'operatore ginevrino; Giacomo Barzellotti riannodava l'opera di romanziere del Rod ai suoi studi illustri di filosofia e considerava quelle pagine narrative come rappresentazioni d'idee filosofiche; Angelo de Gubernatis ricordava le pagine consacrate dal Rod all'idealismo contemporaneo; Adolfo Venturi ammirava le pagine acute del Rod scritte intorno ai preraffaelliti inglesi; lo scultore Cifariello ci parlava dello studio del Rod intorno ad Arnold Boecklin, Grazia Deledda parlava al senatore Pier Desiderio Pasolini del suo nuovo romanzo, non più sardo ma romano che s'intitola *Nostalgie;* Domenico Oliva ci narrava la febbrile prima rappresentazione del *Il Burlone;* Carlo Segrè guardava ogni cinque minuti l'orologio dovendo recarsi a Corte a leggere alla Regina Margherita la sua recente conferenza: *Paesaggi Petrarcheschi;* Ugo Ojetti, a sua volta, ruminava la conferenza che doveva fare l'indomani al Collegio Romano sull'*America e l'avvenire;* Maggiorino Ferraris godeva a parlare di letteratura e d'arte col senatore Luigi Roux abbandonando le preoccupazioni politiche da cui sono entrambi accaparrati quotidianamente; Augusto Sindici mormorava le terzine di un suo nuovo sonetto romanesco; Aurelio Costanzo ricordava la gloria degli *Eroi della soffitta;* Luigi Pirandello narrava il suo nuovo romanzo *Suo marito* a Giovanni Cena che parlava a sua volta del suo nuovo romanzo *Il ghiacciaio;* Giuseppe Bafico giurava ad Annibale Gabrielli che non avrebbe più scritto una riga per il teatro e tutti increduli, gli chiedevano il titolo della sua nuova commedia; Cesare Sobrero ricordava al Rod i bei tempi della torinese *Gazzetta Letteraria* di cui lo scrittore illustre era assiduo collaboratore. Il nuovo ed ardito editore barese, signor Laterza *chaperonné* dall'angelico idealista Arnaldo Cervesato, direttore della *Nuova parola*, raccoglieva fra tanti letterati molte felicitazioni che nascondevano l'offerta d'un volume; Domenico Gnoli si sdoppiava in Giulio Orsini; Giacomo Boni parlava degli scavi del Foro romano e Guido Mazzoni delle letture di Dante...

E tutti, romanzieri ed autori drammatici, filosofi e poeti, critici e uomini politici, si deliziavano

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (21 gennaio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	105.—	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	102.50
» 4 0/0 0/0 »	—.—	105.30
Azioni Banca Veneta	225.—	—
» Banca Commerciale Italiana	491.—	—
» Cotonificio Veneziano	397.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	112.—	—
» Società Bagni del Lido	114.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1964.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	[illegible]	[illegible]
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	[illegible]	—

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	sconto
Germania	123.40	123.—	—	—	4
Francia	100.05	100.12 1/2	—	—	3
Belgio	99.90	99.90	—	—	3
Londra	25.14	25.15 1/2	24.96	24.97	3
Svizzera	99.70	99.77 1/2	—	—	4 1/2
Austria Corone	104.65	104.75	—	—	5 1/2
Banconote austr.	104.65	104.75	—	—	—

Borse italiane (21 gennaio)
ULTIMI CORSI

TORINO

Rendita contanti 102.75 — Az. Banca comm. 800 — » fine 104.— » Banca Genova — — » 3 1/2 0/0 103.30 — Camb. Franc. vista 100.10 — Az. B. d'Italia 1129 — » Lond. 3 mesi 25.16 — » Ferr. Medit. 401 — » Germ. 123 — » » Merid. 702 — » Svizz. 99.90

GENOVA

Rendita fine mese 104 — Az. Raff. zucc. 604 — » 3 1/2 0/0 103.42 — » Banca comm. 842 — Az. B. d'Italia 1126 — » Cred. italiano 619 — » Ferr. Medit. 451 — Camb. su Franc. vista 100.05 — » » Merid. 702 — » » Londra 25.15 — » Nav. Gen. 403 — » » Germ. 123.10

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont. 104 — Cred. Fond. 4 0/0 500 — » fine 104.05 1/2 — Banca Commerc. 843 — » 3 1/2 cont. 102.90 — Credito Italiano 619 — » » fine 103.— Soc. It. pel Carburo 1120 — » 3 0/0 74.75 — Immobiliare 718.50 — Banca d'Italia 1130 — Parigi chèque 100.07 1/2 — Az. ferr. merid. 701 — Londra 25.14 1/2 — » » Gas 1400 — Mediterranee 440.50 — Cred. Fond. Ital. Az. 504 — Nav. Gener. Ital. 445 — » cart. 4 1/2 0/0 513 — Az. Risanamento 90 —

FIRENZE — **MILANO** [illegible]

Borse estere (21 gennaio)

VIENNA — **BERLINO** — **PARIGI** — **LONDRA** [illegible]

Il saggio del cambio per le dogane [illegible] L. 100.05

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI — NEW YORK — ANVERSA — MAGDEBURGO [illegible]

COTONI

Liverpool, 21 gennaio pomeriggio (Apertura)

Vendite probabili della giornata balle n. 4.000 — Importazioni balle n. 8.000 di cui in cotoni americani balle n. 7.000.

Cotoni disponibili: Mercat calmo — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert prec.	Apertura
Corrente	D. 3.67	3.65
Gennaio Febbraio	3.67	3.65
Febbraio Marzo	3.71	3.69
Marzo Aprile	3.75	3.73
Aprile Maggio	3.78	3.76
Maggio Giugno	3.81	3.79
Giugno Luglio	3.84	3.82
Luglio Agosto	3.86	3.84
Agosto Settembre	3.88	3.86
Settembre Ottobre	3.90	3.88

New-York, 21 gennaio mattina (Chiusura 4 1/20)

Cambio su Londra	D. 4.85.30
Cambio su Parigi	5.19
Cotone Middling	C. 7.25
» Middling a New Orleans	6.75
Cotoni futuri — Mese prossimo	6.76
» futuri 3 mesi dopo corr.	6.85
» futuri 4 mesi dopo corr.	6.92
» futuri 7 mesi dopo corr.	7.07
» - Entrata nella giornata balle n.	94.000
» spediz. per l'Inghilterra balle n.	28.000
» spediz. pel Continente balle n.	4.000
» - Entrata nella settim. balle n.	122.000
» spediz. per l'Inghilterra balle n.	98.000
» spediz. pel Continente balle n.	87.000
Deposito nei porti dell'Unione balle n.	863.000

CAFFE'

RIO JANEIRO 16 — Entrate della settimana sacchi [illegible] — Deposito totale sacchi [illegible] — Spedizioni per Stati Uniti sacchi [illegible] — Id. per Amburgo sacchi [illegible] — Id. per Trieste sacchi —.— — Id. per resto Europa sacchi 2000 — Vendite della settimana sacchi — Caffè Rio ordinary first, r fr. 41.20 — Cambio su Londra Pence 11 15/16 — Mercato calmo.

SANTOS 15 — Entrate della settimana sacchi [illegible] — Deposito totale sacchi [illegible] — Spedizioni per Stati Uniti sacchi [illegible] — Id. per Amburgo sacchi [illegible] — Id. per Trieste sacchi [illegible] — Id. per resto Europa sacchi [illegible] — Vendite della settimana sacchi 11000 — Caffè buon ordinario reis 14.— — Mercato calmo.

DISAPPUNTI COMMERCIALI
Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VENEZIA: Raghetti Vincenzo (det.), chincagl. (piccolo fallimento) — La ripartizione dell'attivo fu chiusa liquidando il credito di Venuti Gastone in lire 178.30 e quello di Bulani Luigi con lire 9.05.

— Larcher Gius., restaurant alla Colonna. Il giudice autorizzò la transazione della lite vertente col Frari e la vendita dei mobili stessi, nonchè dei mobili e delle merci libere da rivendicazione al cav. Salvatore Arlab, coll'aumento del 15 per cento un prezzo di stima.

— Minosso Pietro, latteria (piccolo fallimento). Dal bilancio risulta un attivo di lire 300 (utensili lire 240 e crediti lire 60) passivo lire 1420.45, tra 17 creditori. — La convocazione venne fissata dal Pretore del I Mandamento per il giorno 13 gennaio, ore 2 pom.

— Rinaldi Lorenzo, sarto — Fu autorizzata dal Pretore del I Mandamento la liquidazione dell'attivo a trattative private.

— Di Natale Giuseppe, sarto (piccolo fallimento). — Lo stato di ripartizione è così divenuto: attivo L. 257.20, passivo lire 4975.22: detratte le spese, rimangono a ripartire lire 128.50, che vengono completamente assorbite dai crediti privilegiati, ascendenti a lire 167.45.

BELLUNO. Camina Antonio, negoziante mobili e tappezziere. Il Camina ha presentato al Tribunale fin dallo scorso dicembre il suo bilancio. Il Tribunale pronunciò sentenza di piccolo fallimento, nominando a commissario giudiziale l'avv. Luca Tabolla e delegando il Pretore di Belluno per la relativa procedura.

Il 5 corr. vi fu una adunanza dei creditori, ma risultando che il passivo del Camina superava le lire 5000 il Pretore, tenuto conto che il Camina stesso aveva avanzato alcune contestazioni circa l'importo di crediti insinuati ed istanza del commissario giudiziale, rimetteva l'adunanza al giorno 18 corr.

L'attivo è di lire 1534.

PORDENONE. Giacomini Carlo, chincagliere merceria e mode. Il denunciato attivo di lire 12.271.74 si compone per 10.233 di merci, 1.350 mobilio e 380.74 crediti, sempre contro il passivo di L. 21.335.00. Poca attitudine al commercio fu non ultima causa della catastrofe.

Movimento del porto

Arrivi del 19 — Da Costantinopoli pir. ital. «Segreda» cap. L. Kosovich con carb. — Da Cardiff pir. ingl. «Glos...» cap. G. Adams con merci «Roman» cap. C. Kershaw con merci.

Detti del 20 — Da Trieste pir. aust. «Theresa» cap. V. Ivancich con merci — Da Cardiff pir. aust.

Arrivi del 20 — Da Huelva pir. ital. «Palesa» cap. G. B. Schiaffino, con pirite.

Arrivi del 21 — Da Sfax pir. ital. «Arethusa» cap. A. Olivo, con fosfato — Da Trieste pir. austr. ung. «Venusa», cap. Ivancich, con merci.

Partenze del 20 — Per Trieste pir. ital. «Sebenico» cap. A. Di Marco con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Assiria» cap. M. Raggio con merci.

Partenze del 21 — Da Por. Said pir. ingl. «Florala» cap. Matthews, vuoto — Per Soulinà, pir. ingl. «John Readhead» cap. Oldham, idem — Per Trieste, pir. austr. ung. «Theresa» cap. Ivelich con merci — Per Ancona pir. ital. «Montenegro» cap. Caves G., idem.

LOTTO	Estrazione del 21 gennaio				
VENEZIA	10	22	65	56	11
BARI	1	67	60	51	10
FIRENZE	82	68	87	2	86
MILANO	14	12	75	8	45
NAPOLI	58	45	61	43	27
PALERMO	72	56	23	76	13
ROMA	65	71	70	79	27
TORINO	73	31	19	80	50

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 20 gennaio 1905:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 7 — Denunciati morti 2 — Totale 16.

Decessi — Tommasi Bonarelli Domenica di anni 83 coniug. fruttivendola di Venezia — Bertotto Prosdocimo Maria Gna di anni 82 vedova casal. di Chioggia — Dejuam Bellisandri Gaetana di anni 82 vedova pens. ferrov. di Venezia — Benvenuti De Valerio Gna Orsola di anni 81 vedova casal di Venezia — Rossi Teresa di anni 73 nubile casal di Venezia — Vianello Tonetti Pacifica di anni 71 vedova possidente di Venezia — Poggiotto Lazzaro Luigia di anni 60 vedova casal. di Chioggia — Tonon Zennaro Luigia 66 vedova domestica di Venezia — Parodi Arlatto Caterina di anni 60 coniug. casal. di Reggio Emilia — Ruffo Andrea di anni 91 vedovo r. pens. di Venezia — Fumato Giovanni di anni 82 vedovo già falegname di Venezia — Calcagno Pietro di anni 79 coniug. r. pens. di Venezia — Capuzzo Ottavio di anni 61 coniug. Il nome di pittore di Venezia — Calzavara Alessandro di anni 46 coniug. impieg. prov. di Venezia — Mattiello Benedetto di anni 29 celibe contadino di Torri di Quartesolo — Opizzi Ferdinando di anni 24 celibe impieg. di Milano — Bertoli Giuseppe di anni 21 celibe facchino di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Pubblicazioni Matrimoniali

Vicentini Eugenio aggiustatore meccanico con Benedetti Luigia sarta — Romieri nobil uomo Leonida commerciante con Panizza Alessandrina civile.

Vianello Giuseppe impieg. priv. con Zambon Luigia casal. — Rivi Luigi fattorino privato con Grosso d.a Zanasso Maria domestica — Bognolo Luigi carpentiere con Laurenti d.a Mognoni Giacoma ch. Nina casal. — Stefani d.o Rossa Antonio facchino con Bortoli Marianna casal. — Parisina Giuseppe agente privato di Bagaglio Regina casal. — Bradoni Attilio facchino con Tarabuso Teresa casal. — Prina Giovanni domestico con Carmesi Cherubina ch.a Carolina domestica — Bonaldo Antonio ch.o Giuseppe pescatore con Turchetto Agostina ch.a Augusta casal. — Toffolo Giovanni industriante con Dal Zotto Lucia casal. — Lombardo Benedetto falegname con Anselmi Gilda sarta — Oltramonti Giovanni carpentiere con Grasselli Ida detta Oscone casal. — Rossi Paolo fotografo con Carraro Paola casal. — Böhm Osvaldo agente di commercio con Saggio Maria civile — Rossi Vincenzo falegname con De Monti Maria ch.a Antonia sarta — Baretton Pietro rimessaio con Rinaldi Anna casal. — Manetti Antonio meccanico con Bortolan Cecilia insegnante — Duse Umberto falegname con Rossin Matilde casal. — Cicona Carlo negoz. coloniali con De Colle Elisabetta civile — Pra Italo trattore con Bianchet Angela casal. — Gerarda Cristoforo meccanico con Chiandetti Elvira ch.a Ghiandotti casal. — Zennaro Francesco marcellaio con Rosada Teresa casal. — Pugnalin Lorenzo attrezzatore Arsenale con Bertoldini Marianna casal. — Tiepolo Marco agente ferroviario con Colleoni Antonia casal. — Redditi Riva Sebastiano contadino con Pittoni Maria villica — Mascarello Leone con Arturo Teresa contadina — Baruffaldo Giuseppe bracciante con Gerardini Maria domestica.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Le famiglie Annoè-Pasini profondamente commosse ringraziano le autorità municipali gli illustri signori giudice e vice-giudice conciliatore, il Comitato di Bonifica, l'Amministrazione Diaria e gli amici tutti che nella grave sventura onde furono colpite colla perdita del loro amatissimo

GIACOMO ANNOÈ

coll'intervenire ai funerali od in qualunque altro modo concorsero con indimenticabile attestazione d'amicizia e d'affetto ad onorarne la lagrimata memoria.

Chiedono venia delle involontarie ommissioni.

Mira, lì 21 gennaio 1905.

I fratelli N. N. U. U. Conte Girolamo, Andrea Nicolò e Giuseppe Marcello, le sorelle Teresa Contessa Agostini Venerosi Della Seta, Teodora Baronessa Salvadori, le cognate Rosanna nata de Marchesi Del Mayno, Maria nata Contessa Grimani Giustiniani, il cognato barone Valentino Salvadori, i nipoti Marcello, Agostini e Salvadori, partecipano addoloratissimi la morte del

N. U. Conte
Jacopo Antonio Marcello

spirato oggi serenamente, munito di tutti i conforti della nostra Santa Religione.

I funerali avranno luogo nella Chiesa parrocchiale di S. M. del Giglio lunedì 23 corr. alle ore 10.

Si prega di non inviare torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 21 Gennaio 1905.

Le famiglie Calzavara e Fabris riconoscenti ringraziano tutte le gentili persone che intervennero ai funerali del loro caro

Alessandro Calzavara

del fu ingegnere Giuseppe
Ragioniere della Deputazione Prov. di Venezia

Alle ore 23 1/2 del 20 corr. dopo breve e penosa malattia a soli 38 anni cessava di vivere munito dei Conforti Religiosi

AMEDEO BRUZZO

padre amoroso e negoziante integerrimo, amato e stimato da quanti lo conobbero.

La madre, la moglie, le figlie, i fratelli ed i congiunti tutti, coll'animo straziato dal dolore ne danno il triste annunzio.

Mestre 21 Gennaio 1905.

Si prega da essere dispensati dalle visite e di non inviare torcie.

I funerali avranno luogo domani 22 corrente alle ore 9 e mezzo.

Una casa felice
Le Pillole Pink vi guariscono tutti gl'inquilini

La felicità torna in una casa quando la malattia ne esce. Così la casa situata al 10 della via Monte di Pietà a Corato provincia di Bari è fra quelle felici. Quando le Pillole Pink vi sono entrate, la malattia ne è uscita. Le due persone che soffrivano erano due inquiline ben note, la signora Addolorata Rubini di 40 anni e la signorina Bove, figlia del signor Nunzio Bove sensale di vini. La prima racconta così le sue sofferenze.

«Ho seguito la cura delle Pillole Pink contro una malattia nervosa complicata di dolori reumatici. Di più non avevo appetito, provavo difficoltà a digerire, contrazioni di stomaco, stordimenti, indizio evidente di cattivo stato generale, la mia vista si offuscava. Queste sofferenze durarono 4 anni. Consultai parecchie volte il medico ma le medicine che mi furono consigliate non mi procurarono alcun sollievo. Credevo di non poter guarire mai più, quando mi vennero consigliate le Pillole Pink. Con la più grande gioia dichiaro di essere ora guarita perfettamente dopo qualche settimana».

Sig.na Addolorata Rubini

Ciò che scrive il Sig. Bove non torna meno ad elogio delle Pillole Pink.

«Da qualche anno — egli scrive — mia figlia era affetta da forte anemia ribelle ad ogni cura. Ella non aveva appetito, non dormiva quasi mai, soffriva di contrazioni di stomaco, stordimenti. Era assai pallida, debolissima. Avevo naturalmente tentato quanto è umanamente possibile, ma i risultati insignificanti ottenuti mi avevano completamente scoraggiato e non nutrivo più speranza di salvarla. Volli ascoltare tuttavia il consiglio di un amico che mi esortò a far prendere a mia figlia le Pillole Pink. Ella seguì questa meravigliosa cura con risultati inauditi. Appena impiegata la prima non era più la stessa. Si vedeva nascere su questa espressione la salute ritornarle, tanto era sensibile il quotidiano miglioramento. Ella non tardò a star bene del tutto ed ora ha una buona cera da far invidia alle sue compagne».

Signorina Bove

Il colpevole in questi due casi di malattia era il sangue. Aveva la missione di nutrire l'organismo e non aveva per ciò le risorse sufficienti. Ogni persona il cui sangue è povero, si trova nell'identica situazione di chi muore di fame. Tutti i nostri organi attingono la vita nel sangue. Se il sangue è quasi morto, che possono divenire gli organi? Essi deperiscono, funzionano alla meglio, più male che bene, ed il malato muore. Arricchite e purificate il vostro sangue sono il segreto semplicissimo per aver buona salute. Le Pillole Pink arricchiscono e purificano il sangue. Se prendete le Pillole Pink oggi, la vostra guarigione comincerà oggi. Esse sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, i reumatismi, le emicranie, le nevralgie, la sciatica, le irregolarità delle donne, le conseguenze degli eccessi. Si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, Via S. Girolamo, Milano, 3,50 la scatola e 18 lire le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

Provincia di Vicenza
OSPEDALE CIVILE DI SCHIO
Avviso di concorso

E' aperto il concorso ai seguenti posti:

1. — Medico Primario, stipendio L. 1800;
2. — Chirurgo Primario, stipendio L. 1800;
3. — Medico Chirurgo Secondario, stipendio Lire 900.

Per quest'ultimo vitto ed alloggio nell'Istituto. Termine utile 31 gennaio 1905.

Età non superiore agli anni 35.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Congregazione di Carità.

Il R. Commissario
ZANAZZO

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — 3

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Ma il fuggiasco era rotto dalla stanchezza e per quanto si facesse forza non potè resistere al sonno.

Sdraiato in un cantuccio, avvolto nel caffettano egli dormì profondamente, e la giornata era molto inoltrata quando si svegliò.

Erano allora le tre del pomeriggio.

Per fortuna i doganieri non avean lasciato il loro posto accontentandosi dell'unica schioppettata notturna, dispensati ad ammettere di aver preso abbaglio. Il fuggiasco poteva rallegrarsi di essere scampato a quel primo pericolo nel momento che varcava la frontiera del paese natale.

Appena desto dovette egli pensare al nutrimento perchè si sentiva appetito.

Le poche provviste che conteneva la sua sacca basterebbero per un pasto o due; ma era necessario rinnovarle alla prossima fermata, come pure empire la fiasca, perchè l'acquavite era agli sgoccioli.

— I contadini non m'hanno mai respinto — pensò egli — e quelli di Livonia non scacceranno uno slavo al par di loro.

Aveva ragione, ma non bisognava che la malafortuna lo conducesse in qualche bettola di origine tedesca come tante ve n'è in provincia. Quella gente non farebbe certo a un Russo la accoglienza che troverebbe nei contadini dell'impero moscovita.

Per altro il fuggitivo non era ridotto a implorar la carità per la strada. Ancora gli rimanevano in tasca alcuni rubli che gli permetterebbero di bastare al suo sostentamento sino al termine del viaggio, in Livonia almeno. Certo che poi non saprebbe come fare; potrebbe egli imbarcarsi?

Ci penserebbe dopo. L'importante era di giungere senza lasciarsi pigliare ad uno dei porti del litorale, al golfo di Finlandia o al mar Baltico, e a tale scopo doveva tendere ogni suo sforzo.

Verso le sette di sera appena gli parve abbastanza oscuro, avendo calzato la stivaletta, il fuggiasco lasciò la capanna. Il vento s'era portato a sud durante la giornata. La temperatura era a zero e lo strato di neve sembrava volersi sciogliere.

Sempre il medesimo aspetto nel paesaggio. Poco alto nella parte centrale, presenta solo qualche tumefazione a nord-ovest, tumescenze che non passano i 150 metri. Queste lunghe pianure non offrono nessuna difficoltà al viatore pedestre, salvo che lo sgelamento non faccia il terreno momentaneamente impraticabile come forse v'era ragione di temere. Importava dunque giungere al porto, chè se le nevi si sciogliessero prematuramente, tanto meglio perchè la navigazione si renderebbe possibile.

Cento dieci verste circa separano il Peipus dalla borgata di Ex, che il fuggiasco toccò alle tre del mattino. Ma si guardò bene di farsi scorgere, chè sarebbe stato esporsi alla domanda dei documenti che l'avrebbe molto impacciato. Non certo in quella borgata conveniva cercar rifugio.

Quel giorno lo passò a una versta in una casa abbandonata, donde ripartì alle sei pomeridiane, dirigendosi a sud-ovest verso il fiume d'Embach, che incontrò dopo undici verste di cammino. Quel fiume mesce le sue acque a quelle del lago Wartsjero alla punta settentrionale.

In quel luogo, invece di cacciarsi attraverso ai boschi di sorri e ontani, il fuggiasco trovò più prudente camminar sul lago, la cui solidità non era ancora compromessa.

Una pioggia abbondante cadeva allora ed accelerava lo scioglimento delle nevi. I sintomi del prossimo sgelamento erano chiari, facendo prevedere non lontano il giorno del distaccamento dei massi di ghiaccio alla superficie dei fiumi della regione.

Il fuggiasco camminava a passi rapidi, desideroso di giungere all'estremità del lago prima dell'alba. Erano venticinque verste da percorrere, tappa rude per un uomo già stanco. La più lunga che si fosse imposta ancora. Le dieci ore di riposo della giornata successiva sarebbero state ben guadagnate.

Del resto era proprio spiacevole che il tempo si fosse messo alla pioggia. Il freddo asciutto avrebbe reso le mosse più rapide e più facili. Per altro su quel ghiaccio liscio dell'Embach il piede trovava un punto d'appoggio che non gli avrebbero offerto i margini fangosi per lo sgelo.

Sordi scricchiolii e qualche fessura indicavano prossimo il dislocamento dei ghiacci. Onde un'altra difficoltà per un pedone caso mai dovesse traversare un fiume, salvochè non lo facesse a nuoto. Per tutte queste ragioni bisognava all'occorrenza raddoppiare le tappe e quell'uomo lo sapeva bene, ed appunto perciò dimostrava una sovrumana energia. Il suo caffettano stretto al corpo lo difendeva dalle raffiche; gli stivaloni in buono stato, rinforzati da grossi chiodi sulle piante, assicuravano il passo sul terreno sdrucciolevole. E poi in quell'oscurità profonda egli non dovea far fatica ad orientarsi, poichè l'Embach lo conduceva direttamente alla mèta.

Alle tre del mattino venti verste erano state percorse; nelle due ore precedenti l'alba egli sarebbe giunto alla fermata. Stavolta ancora non v'era nessuna necessità di avventurarsi in qualche villaggio o di cercar ricovero in qualche albergo, poichè tutto un giorno le sue provviste gli basterebbero.

Solo gli abbisognava un rifugio perchè la sicurezza sua gli fosse data sino a sera. Sotto quei boschi che avviluppano la punta settentrionale del Wartsjero si trovan capanne di legnaiuoli deserte d'inverno.

(Continua)

Affittasi una o due stanze bene ammobigliate, volendo anche con pensione, a signore solo. S. Zaccaria, fondamenta del Rimedio 4428 A primo piano, C. P.

Affittasi magazzeno Zattere Num. 269 mq. 225. Vederlo ogni domenica dalle 10 alle 12 al vicino caffè. Trattare Riva Schiavoni 4150.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Domande d'impiego

SIGNORINA trentune collocherebbesi governante piccola famiglia o persona sola. Buone referenze. C. 73 posta, Venezia.

GIOVANE ventiduenne, serio, intelligente, civile, licenza calligrafia, facilità contegno, minime pretese, cerca posto. Ottime referenze. Scrivere G. T. posta, S. Dosà.

Diversi

A.S. — Grazie lettera: tue buone parole mi hanno un po' consolato. Oh come ricordo e penso! Non preoccuparti circa il sistema, cara gioia! Baci, carezze lunghissime, infinite! Ti am[illegible]

TROVOMI estremo bisogno; tempo [illegible]. Scrivimi [illegible], bacioto, perdonami. Celeste

ANNO CLXIII — N. 23 | Lunedì 23 Gennaio 1905 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) — Lire 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
[illegible] lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, Num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero [illegible] PAGAMENTO ANTICIPATO.

Ancora gli armamenti austriaci

Il partito militarista — Gautsch e Tisza — Diplomazia e militarismo — Un ricordo storico — Un articolo sintomatico del "Reichswehr„ — Nel sangiaccato di Novibasar

Vienna, 22 gennaio mattina

Le rivelazioni della « Zeit » sui concentramenti di truppe al confine italiano hanno destato un certo malumore nelle alte sfere governative e particolarmente nei circoli militari, perchè quelle notizie, comunicate alla stampa italiana, provocarono una certa agitazione nell'opinione pubblica in Italia, dando a tempo l'allarme.

In seguito a ciò ora comincia la serie delle smentite ufficiose e l'organo personale del conte Goluchowski pubblicò già, come vi è noto, un comunicato, con cui cerca di ridurre ai minimi termini gli armamenti austriaci e di togliere loro ogni significato aggressivo riportandosi alla solita storia dei buoni rapporti delle due potenze alleate. Malgrado queste e le altre probabili assicurazioni da parte ufficiosa, vengo informato da parte che non è il ministero della guerra o il «Presse Bureau del Ballplatz» — à qua crederanno agli ingenui che ricorrono per informazioni a [illegible] trastulla dell'*entente cordiale*, già [illegible] dal «Fremdenblatt» — che gli armamenti dell'Austria-Ungheria hanno un pronunciato carattere di ostilità contro l'Italia e che sono il prodotto, come vi accennavo in un mio precedente dispaccio, dell'influenza deleteria che esercita presentemente il partito militarista alla «Hofburg» onde viene intralciata la stessa prudente azione diplomatica del ministro degli esteri conte Goluchowski, e l'azione moderativa esercitata sempre a questa Corte imperiale dall'arciduca Ranieri e da qualche altra personalità a favore di un accordo perfetto coll'Italia.

* * *

Il partito militarista ha saputo talmente imporsi alla «Hofburg» che oramai un ministero viene formato soltanto col beneplacito di quello che lo chiamano qui — «Säbelregiment». Infatti quando il d.r Koerber rassegnò le sue dimissioni la Corona affidò il mandato per la formazione del nuovo ministero austriaco al barone Gautsch, sostenuto dal partito militarista, e il de Gautsch aveva fedelmente servito come presidente delle delegazioni, facendo votare i crediti straordinari richiesti a scopi militari. Pure il presidente dei ministri d'Ungheria, conte Stefano Tisza è oramai vassallo del partito militare; infatti la Corona commise l'errore di autorizzarlo allo scioglimento del parlamento nello stato di *ex-lege* contrariamente alle disposizioni della legge ungherese, dietro i suggerimenti e i consigli della camarilla militare della Corte. Vero è che il conte Tisza si è impegnato verso il partito del feld-maresciallo barone de Beck, ove riesca vittorioso nella lotta elettorale, di aumentare di parecchi milioni il bilancio della guerra a scopi d'armamento, specialmente per le ferrovie strategiche, le strade militari e l'acquisto di cannoni e nuovi fucili.

Dominando quindi ora il partito militare alla «Hofburg» e avendo una specie di controllo sull'azione governativa dei due ministeri al di qua e al di là della Leitha, è naturale che cerchi di raggiungere i suoi obbiettivi, che tendono a conquiste territoriali nella vallata danubiana, per rifarsi dei danni cagionati all'impero asburgese dalle disfatte di Solferino e Koeniggraetz.

Quest'obbiettivo militare però si conforma e contrasta all'azione diplomatica del «Ballplatz», se non che mentre il conte Goluchowski procede con la voluta lentezza e con intelligente prudenza, il militarismo dominante imprime un impulso acceleratrice all'azione stessa del gabinetto viennese.

Il militarismo e la diplomazia austriaca si accordano pienamente nel considerare l'Albania non soltanto come territorio che entra nella sfera della influenza dell'Austria nell'Oriente europeo, ma altresì come territorio che le spetta di diritto, e si mostrano gelosi e costantemente vigili respingendo ogni altra influenza.

* * *

Vi ricorderò a questo proposito — così il mio egregio interlocutore — che nell'agosto del 1901 quando l'Italia in seguito ad uno dei soliti incidenti, inviò a Durazzo il « Dandolo » e il «Morosini» per avere soddisfazione dalla Turchia, il governo austro-ungarico inviò subito gli incrociatori «Imperatore Carlo VI» e «Pelikan» a far crociera nelle acque albanesi. In quell'occasione l'organo militarista il «Reichswehr» dietro ispirazione delle alte sfere militari pubblicava un articolo che cominciava colle parole «Adria stark bewegt» (Adriatico fortemente agitato). Era tutta una serie di bassi insulti e odiose insinuazioni contro l'Italia, ma fu nel tempo stesso un prezioso documento storico perchè venne a rivelare nettamente la tendenza annessionista della Austria a riguardo all'Albania.

Agli armamenti dell'Austria al confine italiano corrisponderebbero armamenti ancora su più vasta scala nella Bosnia e nel sangiaccato di Novibazar, questi due armamenti però, al confine italiano e nella Bosnia, non stanno a sè, isolati, senza alcun nesso tra loro, ma anzi si compendiano, tendendo allo stesso obbiettivo politico e militare; si differenzierebbero soltanto nel carattere, perchè gli armamenti al confine italiano sono piuttosto di natura difensiva mentre gli armamenti nella Bosnia di natura offensiva.

Se non che sugli armamenti nella Bosnia e nel sangiaccato di Novibazar poco o nulla si può venire a sapere poichè nelle due provincie occupate non v'è ogni libertà, nè alcun giornale oserebbe fare delle rivelazioni come la «Zeit» di Vienna.

Sui concentramenti di truppe nel sangiaccato di Novibazar, così concludeva il mio egregio interlocutore — Ho potuto soltanto apprendere che verranno rinforzate le guarnigioni austriache nel sangiaccato di Novibazar. Come saprete, coll'articolo 25 del trattato di Berlino l'Austria-Ungheria rinunciò di assumere l'amministrazione nel sangiaccato di Novibazar, riservandosi soltanto il diritto di poter tenere delle guarnigioni. Secondo la convenzione del 21 aprile 1879, l'Austria-Ungheria può tenere delle guarnigioni soltanto a Priboj, Prijepolje e Bjelopolje, la forza complessiva però non può oltrepassare i 4000 fino ai 5000 uomini. Sembrerebbe che ora appunto l'Austria-Ungheria intendesse di valersi della convenzione conchiusa colla Porta nell'aprile del 1879 e ciò, converrete, è ben sintomatico e significativo riguardo ai futuri piani dell'impero asburghese nell'Oriente europeo, e come a tempo sappia premunirsi militarmente per non essere colta impreparata dagli avvenimenti.

Ciò che dice un deputato del confine

Pubblicheremo nei prossimi numeri alcuni articoli sulle condizioni militari del nostro confine dovuti a uno scrittore competente nella materia, di cui non possiamo dichiarare il nome per ragioni facili a comprendersi. Intanto ci piace togliere dalla *Patria* di Roma questa lettera dell'on. Loero, deputato del Cadore:

Bologna, 19 gennaio 1905.

Egregio ed ottimo Fabbri,

Leggo nella *Patria* — alla quale sono abbonato dal suo sorgere — la sua nobile lettera diretta al carissimo amico Salvatore Barzilai.

Quanto Ella scrive e a Lei scrive l'egregio di Lei amico d'oltre confine, risponde purtroppo a dolorosa realtà.

Da oltre dodici anni passo i periodi dell'estate sui confini italo-austriaci — e precisamente sulle Alpi Cadorine.

E nelle mie gite frequenti su quelle montagne ho constatato come durante questi ultimi anni — da parte dell'Austria, per quanto a noi alleata — si sono costruite fortificazioni che sbarrano ogni valle, mentre da parte nostra nulla o quasi si sia fatto per nostra difesa. Di ciò feci constatare nell'estate scorsa anche agli amici carissimi Paolo Carcano ed Ettore Sacchi, che visitarono il Cadore.

E quando recentemente la benevolenza degli elettori cadorini volle affidarmi il suo mandato della rappresentanza politica, subito, spontaneamente, sicuro di compiere un dovere di sincero italiano — nella tornata del 5 dicembre 1904 — io per quanto *esterillo* — presentai una interpellanza ai *ministri della guerra e dei lavori pubblici — sui provvedimenti che si prime intendono di prendere nei riguardi della difesa nazionale sulle Alpi orientali in CONFRONTO alle fortificazioni costruite durante questi ultimi anni da una nazione alleata*, e sulle intenzioni del secondo circa la costruzione di una linea ferroviaria attraverso le valli del Cadore e che si rende ogni giorno più urgente ed indispensabile sia per la *DIFESA DEL CONFINE ORIENTALE* come per ragioni economiche.

Nella successiva tornata del 6 dicembre u. s., il ministro dei lavori pubblici dichiarava che a nome del ministro della guerra non accettava la prima parte della mia interpellanza, perchè l'argomento era d'indole molto delicata e non conveniente di portarsi alla pubblica discussione.

Spiegai nella tornata del 7 dicembre, le ragioni che mi avevano indotto a presentare la menzionata interpellanza — e svolsi poi questa — *limitata alla questione ferroviaria per scopi economici e militari* nella tornata 12 dicembre.

E se Ella ha la bontà e cortesia di leggere le modeste mie parole che in riguardo alla difesa degli *INDIFESI confini orientali* dissi svolgendo la indicata interpellanza rileverà come io mi sia trovato fino d'allora perfettamente d'accordo con quanto Ella scrive oggi — e come la prima voce — per quanto modestissima — di protesta e di allarme nella nuova Camera sia partita da un deputato del gruppo radicale.

Ciò per assicurarla che, di fronte alla difesa della Patria, tutti saranno concordi nel volerla forte e quindi rispettata — a qualunque costo e con qualsiasi sacrificio.

Questo ho detto prima della lotta elettorale; ciò ora mantengo.

E se Ella, sul grave argomento, vorrà ricordare l'accenno da me fatto — mi userà una speciale e gradita cortesia non tanto per una soddisfazione personale — quanto in merito dei miei buoni e bravi Cadorini dei cui sentimenti italianissimi, mi sono reso interprete con la mia interpellanza.

Porgo a lei i più cordiali saluti.

Sempre suo aff.mo
ATTILIO LOERO

Il Friuli "studiato„ sulle carte

Udine, 22 gennaio sera

Da alcuni giorni ad una nota ditta libraria di qui giungono d'oltre confine, e quasi esclusivamente da uffici e da ufficiali dell'esercito austriaco numerose commissioni di carte geografiche e topografiche della nostra Provincia. In una settimana ne furono spedite in Austria una cinquantina!

Si vede che i nostri alleati non ricordano più le ubertose campagne e le apriche colline del nostro Friuli che dovettero abbandonare nel 1866. Per cui le studiano di nuovo.

Il Congresso della "Lega Nazionale„ a Trieste

Trieste, 22 gennaio sera

Oggi è stato tenuto il congresso della *Lega Nazionale*, gruppo di Trieste, con numerosissimo concorso di soci e gentili signori. Dal resoconto finanziario dell'esercizio dello scorso anno risultò avere la *Lega* raccolto oblazioni e canoni per un importo complessivo di cor. 51.000, senza tener conto della copiosa elargizione di 54 mila corone del sig. Adolfo Cosulich che andò devoluta alla direzione centrale. Il presidente avv. Dauranț commemorò con elette parole il defunto Caprin e additò il Cosulich alla gratitudine universale degl'italiani. Riccardo Pitteri, in un magnifico discorso, rilevò il continuo fiorire di questa *Lega* che tutti gli italiani di qua dal confine affratella da Pola a Duino, da Duino a Lizzano, intangibili nella loro potenza latina. Suscitò vivissimi applausi quando ricordò che lo scorso anno volse per noi torbido, specialmente perchè i rabidi teutoni ripagarono con ingiurie e con sangue a Innsbruck la millenaria ospitalità loro concessa da noi e a Salerno e a Bologna.

Fu confermata in carica la direzione uscente.

A proposito della Lega è oggetto di commozione generale il lascito d'un giovinetto, Aurelio Freno, alla patriottica istituzione. Il Freno moriva giorni fa e a suo padre raccomandava di devolvere alla Lega 300 corone ch'egli aveva raggranellato coi suoi risparmi. Ieri il povero padre adempì al supremo desiderio del figlio suo.

Alla vigilia della ripresa

Il progetto ferroviario del governo

Roma, 22 gennaio notte

(*mg*). Pochissimi ancora sono i deputati presenti in Roma: non superano il centinaio. Molti ne sono attesi entro domani e domani l'altro per la sollecitazione agli assenti fatta dai rispettivi capi gruppo. Fu detto che una circolare telegrafica dell'on. Giolitti invitava i deputati della maggioranza a trovarsi a Roma fino dalla prima seduta, non essendo improbabile che martedì stesso la Camera sia chiamata a dare un voto politico.

Ho voluto appurare la verità della informazione e mi è risultato che la lettera circolare — consuetudinaria, del resto, ad ogni ripresa legislativa — esiste, ma non concepita nei termini attribuitile e non accenna punto alla imminenza di un voto politico, che nessuno saprebbe dire oggi su quale questione potrebbe essere domandato dal Ministero e dato dall'assemblea. Suppongo che la procedura da seguirsi nell'esame del progetto ferroviario potesse essere occasione di divisione tra amici ed avversari del ministero appariscе, ed è a mio avviso, ipotesi inverosimile. Ad escluderla interamente è venuto il comunicato odierno della *Stefani* (1) il quale con la parvenza di smentire la proroga delle attuali convenzioni, avverte che le proposte del governo per l'esercizio di Stato delle ferrovie saranno presentate alla Camera soltanto alla fine del mese e non più martedì, come erasi detto in parecchi giornali, compreso nel numero anche qualche officioso. E' ben naturale che la presentazione ne sia indugiata di qualche giorno, non essendo stato ancora il progetto definitivamente licenziato dal Consiglio dei ministri, che per l'indisposizione dell'on. Giolitti difficilmente potrà riunirsi prima di due o tre giorni, quantunque il notevole miglioramento verificatosi nelle condizioni di salute dell'on. Giolitti, giustifichi le speranze che egli possa domani, sia pure per breve ora, recarsi al ministero.

(1) Ecco il testo del comunicato:

Le notizie corse di una proroga delle attuali convenzioni ferroviarie non hanno nessun fondamento. Alla fine del mese il Governo presenterà alla Camera tutte le sue proposte riguardanti le liquidazioni del passato e l'esercizio di Stato per le ferrovie, tanto per la parte finanziaria quanto per la tecnica.

L'ora tragica della Russia

I sanguinosi tumulti di ieri a Pietroburgo

Centinaia di vittime

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia„)

Le lettere del pope rivoluzionario al ministro dell'interno e allo Czar

Pietroburgo, 22 gennaio mattina

Ecco il testo della lettera che il pope Gapony ha inviato, mediante il suo segretario, al Ministro dell'Interno: « Alta Eccellenza! — Gli operai ed abitanti di Pietroburgo delle varie classi desiderano e debbono vedere lo Czar il 22 gennaio alle ore 2 pom. sulla piazza del Palazzo d'Inverno per esprimergli personalmente i loro bisogni e quelli di tutto il popolo russo. Lo Czar non ha nulla a temere. Io, come rappresentante dell'Unione degli operai delle officine e fabbriche russe ed i miei collaboratori, compagni, operai, ed anche il preteso gruppo rivoluzionario, garantiamo l'inviolabilità della sua persona. Che egli venga come vero Czar, col cuore aperto verso il suo popolo e che riceva la petizione dalle nostre mani. Ciò è reclamato dal suo popolo; in caso contrario potrebbe avvenire la rottura dei vincoli morali esistenti finora fra lo Czar russo ed il suo popolo. Il vostro grande dovere morale davanti allo Czar e davanti a tutto il popolo russo è di fare immediatamente conoscere a S. M. tutto ciò che precede la nostra petizione qui unita. Dite allo Czar che io, gli operai e parecchie migliaia di popolani abbiamo pacificamente e con fede in Lui, irrevocabilmente deciso di recarci domani verso il Palazzo d'Inverno, e che mostri egli veramente la sua fiducia con fatti e non con manifesti.

Copia di ciò che precede è stata redatta come documento giustificativo del carattere morale della petizione e sarà portata a conoscenza di tutto il popolo russo. — Firmato: *Gapony* ».

Seguono i nomi di 11 rappresentanti delle sezioni della Unione operai.

Pietroburgo, 22 gennaio sera

Ecco la lettera diretta allo Czar dal *pope* Gapony: « *Sovrano!* Non credere che i tuoi ministri Ti abbiano detto tutta la verità sulla situazione attuale. Il popolo intero ha fiducia in Te ed ha risoluto di presentarsi a Te domani alle 14 dinanzi al Palazzo d'Inverno per esporti i suoi bisogni. Se Tu non apparirai dinanzi al tuo popolo Tu spezzerai i legami morali che esistono tra Te ed il tuo popolo. La fiducia che il popolo ha in Te svanirà ed in questo luogo scorrerà sangue innocente. Comparisci dunque domani dinanzi al tuo popolo e ricevi con animo sicuro la nostra umile petizione. Io rappresentante degli operai ed i miei camerati preghiamo per l'immunità della tua persona ».

L'audacia di Gapony dinanzi ai ministri

Scioperanti e militari fraternizzano

Parigi, 22 gennaio mattina

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo 21, ore 12 di sera: « Ecco come si è sparsa tra gli operai la voce dell'arresto del prete Gapony. Alle 7 di sera due ufficiali di polizia si recarono a pregare l'agitatore di seguirli. Egli si credette prigioniero ma era semplicemente desiderato dai ministri della giustizia e dell'interno i quali gli fecero considerare la portata della sua attitudine rendendolo responsabile delle conseguenze. Il Pope Gapony allora assumendo un tono solenne alzò la croce e disse con forza: « Ho inviato allo Czar una lettera per esortarlo ad essere domani al palazzo d'inverno. Spero che S. M. verrà a ricevere la supplica del suo popolo. Se non venisse, sarebbe su lui che peserebbe dinanzi a Dio ed agli uomini la responsabilità del movimento. »

I dimostranti fraternizzano colle truppe. Ho visto io stesso — dice il corrispondente — fraternizzare scioperanti e soldati intorno ai bracieri accesi agli angoli delle vie.

Il momento fatale dell'impero russo

Alla vigilia della rivoluzione

Vienna, 22 gennaio mattina

Continuano a giungere notizie allarmanti ai giornali polacchi sulla situazione interna della Russia; specialmente nei circoli della Corte regna un grande panico; tutta la famiglia imperiale dopo l'attentato alla festa della benedizione dell'acqua della Newa è costernata.

La Czarina da due o tre giorni trovasi ammalata ed è ripresa dai suoi timori come all'epoca dell'attentato ed *the* avvelenato a Skiernewice che costò la vita alla principessa Elisabetta.

Pobjedonoszew, che assisteva alla festa religiosa alla testa del Santo Sinodo al momento dell'attentato esclamò: « Questa è l'opera degli illusi riformatori, che scuotono tutte le basi dell'autocrazia ».

Qui generalmente si crede che il vasto impero russo si trovi alla vigilia della rivoluzione; infatti mentre nei grandi centri dell'impero, come a Pietroburgo, Varsavia, Mosca ecc. giornalmente avvengono manifestazioni a favore della libertà, pure da tutti i governatorati, specialmente da Nijni, Novgorod, Orel, Podolia, Poltawa ecc. giungono al governo centrale notizie confidenziali dei rispettivi governatori generali, le quali lasciano intendere che serpeggia ovunque un vivo malcontento tra tutte le classi della popolazione. Parecchi governatori avrebbero chiesto all'autorità centrale l'autorizzazione di proclamare al primo sintomo di rivoluzione nei rispettivi governatorati l'« usilennaja ochrana » (stato d'assedio).

Parigi, 22 gennaio mattina

Il *Petit Parisien* produce un dispaccio da Pietroburgo il quale dice che uno dei capi del movimento operaio, intervistato, ha dichiarato che oggi 150.000 operai si troveranno dinanzi al Palazzo d'Inverno per consegnare la petizione allo Czar in persona. Se questi si rifiutasse di riceverla il Palazzo d'Inverno sarebbe preso d'assalto. Egli ha assicurato che l'esercito è con gli operai e che quattro reggimenti si sono impegnati a non tirare contro gli operai.

Lo stesso giornale ha da Pietroburgo: Truppe giunte da Peterow e da Tsarkoie-Selo sorvegliano le fabbriche di artiglieria e l'Arsenale. In tutta la giornata di ieri la polizia ha tentato d'impedire con tutti i mezzi agli scioperanti di firmare la petizione allo Czar. Si assicura che lo Czar non sarà oggi al Palazzo d'Inverno, e che le autorità hanno deliberato di arrestare la marcia del corteo degli operai.

Il fermento nell'esercito

Stoessel e Kuropatkine contro l'autocrazia

Vienna, 22 gennaio mattina

Lettere private da Pietroburgo ai giornali di Cracovia dicono che in seguito all'attentato ed all'inchiesta subito avviata si potè constatare già che se non esiste o non si potè, almeno fino ad ora scoprire una congiura militare organizzata, regna però un vivo malcontento in tutto l'esercito russo specialmente nel corpo degli ufficiali di tutte le armi. Sembra pure che anche l'esercito desideri venga abolito o almeno temperato il sistema autocratico, poichè gli ufficiali nella presente guerra poterono convincersi dei gravi danni che recano pur nella organizzazione militare l'onnipotenza della burocrazia e quel partito dei granduchi che sorpassando le amministrazioni militari e i rispettivi ministeri impongono la propria volontà alla Corte anche nel campo militare.

Gli ufficiali si mostrano ora indignati perchè viene a loro ascritta la colpa di tutti gli insuccessi sul teatro della guerra, mentre la vera ragione del disastro è da ricercarsi esclusivamente nella corruzione e nei mali arbitri della burocrazia e nella tracotanza del partito dei granduchi.

Tutti gli ufficiali che in seguito a ferite o malattie ritornano dalla Manciuria in Russia, si mostrano animati da un odio intenso contro l'attuale regime, che chiamano responsabile della rovina della nazione russa.

Perfino il generale Kuropatkine ed il generale Stoessel sarebbero tra i malcontenti e circolano delle loro espressioni energiche le quali dimostrerebbero che essi come tutti gli intellettuali della Russia, desiderano l'abolizione del sistema autocratico.

Una giornata di sangue

(Dispacci da Pietroburgo)

Il terribile preludio

Ore 10.

La maggior parte della popolazione aveva fiducia sul risultato pratico della dimostrazione progettata. Una folla numerosa, fra cui si notano donne e fanciulli passeggia per le vie. I cosacchi passano sulla prospettiva Newski lentamente. I negozi cominciano ad aprirsi. L'accesso alla piazza, dinanzi al palazzo d'inverno, è sbarrato agli operai, ma le altre persone passano liberamente.

Alle 3 del mattino 3 sotnie di cosacchi furono inviate al palazzo d'inverno; verso le 10 vi fu inviata pure la cavalleria. La fanteria e la cavalleria in picchetti da 100 a 150 uomini occupano le strade del quartiere della residenza imperiale. Finora non vi è artiglieria.

In previsione della dimostrazione operaia contro le officine le truppe occupano il ponte di Narva che conduce all'officina Putilow.

Gli effettivi delle truppe sono stati rinforzati. I soldati sono sul posto dalla una del mattino. Tutta la polizia è stata mobilizzata. Una compagnia protegge il ponte della Newa. Una altra occupa la strada di Schlusselburg.

Contro ogni eventualità la Banca dello Stato è da ieri sera sorvegliata dalle truppe. Vi si entra solo mediante presentazione di un permesso d'ingresso.

Secondo informazioni della prefettura di polizia lo sciopero comprende attualmente 380 stabilimenti e 140.000 operai. Le ultime notizie da Mosca recano che vi regna completa tranquillità.

Sulla ferrovia metropolitana i treni non circolano.

Lo Czar è rimasto nel castello di Tzarcoje Selo.

Ore 11

Tranne il *Messaggero del Governo* e la *Gazzetta della Prefettura* nessun altro giornale si pubblica. Alle ore 11 la circolazione ovunque è normale; numerosissimi gli operai giungono al centro della città sia isolatamente, sia a piccoli gruppi pacifici e non formano assembramenti. Distaccamenti di polizia, di fanteria, di cosacchi e di artiglieria occupano i numerosi ponti e specialmente la testa dei ponti della Newa e l'entrata della 5.a strada del quartiere Vassili Ostroff ove è la principale sezione dell'«Unione operaia».

I soldati, causa il gran freddo bivaccano intorno a bracieri accesi tenendo i fucili in fascio. Parte dei soldati di cavalleria sta a cavallo, parte appiedata. Vi sono pure distaccamenti di truppe davanti alle caserme. Il tempo è bello ma fa molto freddo. Le porte delle case sono chiuse, ma sorvegliate dai portinai. Anche i negozi sono chiusi.

Al palazzo imperiale!

Ore 11.15

La situazione si aggrava: la folla aumenta considerevolmente sulla prospettiva Newsky, sulla piazza dell'ammiragliato e nei dintorni della piazza del palazzo d'inverno ove le truppe sbarrarono tutti gli accessi. La cavalleria caricò i dimostranti ed operò arresti malgrado le vive proteste. Le carrozze circolano ancora liberamente.

Ore 11.30

Verso mezzogiorno gli operai si riunirono nel quartiere Vassili Ostroff ove a quell'ora non si trovava alcuna forza di polizia; ma c'erano pattuglie di ulani e presso il ponte Nazionale la fanteria che aveva ordine di impedire ai dimostranti di passare. In due strade di questo quartiere la circolazione fu completamente interrotta.

Presso l'Accademia di Belle Arti e Scienze sono concentrate forze considerevoli di cavalleria e di cosacchi. Dalla parte di Wiborg la circolazione dei tram è sospesa. Gli operai si riuniscono nelle strade vicine al ponte sul quale si lasciano passare a gruppi di due o tre.

Il centro del ponte è occupato dagli ulani. Gli operai che sono penetrati a Vassili Ostroff sono calmi. La guardia a cavallo si tiene pronta ad invadere il quartiere. Avendo gli operai invitato i compagni a recarsi in ordine perfetto in piazza del palazzo d'Inverno parecchie migliaia di operai si sono diretti verso il ponte Nicola.

Il primo sangue

Ore 12.25

La situazione diventa tragica. Nel centro della città ed all'angolo della piazza dell'ammiragliato e della piazza del palazzo d'Inverno la polizia ha invitato i passanti in slitta a lasciare le slitte che vengono requisite per il trasporto delle numerose persone rimaste ferite nelle cariche di cavalleria. Una lunga striscia di sangue macchia la neve. Si scorge passare una slitta col cadavere di un giovane sostenuto da un amico. Tale vista solleva un mormorio tra la folla esasperata; le donne gemono e gridano. La circolazione si fa difficile; le truppe sbarrano gli accessi dovunque.

Ore 12.30

Gravi conflitti sono avvenuti tra i soldati e gli scioperanti delle officine di Putilow.

Verso le 10 del mattino 15 mila operai sono partiti dai cantieri dirigendosi verso il centro della città, ma due sotnie di cosacchi in cinque file hanno sbarrato loro la strada un'ora dopo, impedendo loro di avanzare. Ma gli operai si concentrarono tosto in parecchie migliaia. Uno squadrone di ulani caricò gli scioperanti facendoli retrocedere.

La folla assunse un'attitudine minacciosa.

I cosacchi, allora, tirarono a salve tre volte sulla folla di cui una parte fuggì sulla Newa, completamente gelata. Il resto degli operai rimase immobile. Il comandante dei cosacchi chiese rinforzi ed ordinò ai suoi uomini di tirare a palla, dopo aver tirato parecchie volte a salve. I cosacchi fecero uso anche dei loro *Nagaikas*, specie di fruste corte.

Ottanta dimostranti tra morti e feriti sono stati trasportati all'ambulanza. Si tengono in riserva barelle e tutti i veicoli disponibili.

La fanteria non spara

Ore 13.15

La folla ed il disordine aumentano in tutti i quartieri. Nel quartiere Vassili Ostroff i dimostranti divennero minacciosi. I soldati spararono; vi sono morti e feriti; il loro numero è ancora sconosciuto. La folla cerca di concentrarsi su diversi ponti. Ne risultano numerosi conflitti.

La folla proveniente dal quartiere Vasilli Ostroff è stata fermata dalla fanteria, dagli ulani e dai cosacchi. I capi dei dimostranti hanno fatto appello ai soldati pregandoli di non sparare contro i loro fratelli. La fanteria abbassò le armi ma gli ulani ed i cosacchi ubbidirono agli ordini e respinsero la folla usando delle sciabole.

Vi sono numerosi feriti. Tutte le vicinanze del Palazzo d'Inverno sono sbarrate.

Ore 14.50

Sul ponte *Troubetzkoy*, ove è la via principale che attraversa il fiume, la cavalleria ha caricato la folla usando della sciabola. I dimostranti sono fuggiti sulla Newa completamente gelata. La cavalleria li ha inseguiti. I ponti sono stati chiusi. Si vedono alcuni capi che invitano la folla a precipitarsi verso il palazzo d'Inverno ed a morirvi. Essi sono acclamati dai dimostranti.

"Abbasso l'autocrazia!„

Ore 16

Una folla di operai riunitasi nel giardino Alessandro ha tentato di passare la barriera per dirigersi verso il palazzo d'Inverno, ma le truppe glielo hanno impedito. Al di là della barriera di Mosca gli operai occuparono un deposito di carrozze. Nel quartiere Vassili Ostroff vi furono parecchi morti.

Il pope Gapony si mostrò sulla piazza del palazzo d'Inverno accompagnato da due ecclesiastici.

A Peterburg Ostroff circa 10.000 operai che eran stati respinti dal ponte Troubetzkoy si riunirono presso il *club* operaio e lanciarono dalle finestre delle case vicine una grande quantità di proclami. Un operaio ha arringato da una finestra i suoi compagni protestando contro gli atti di violenza commessi dalle truppe e contro l'attitudine dello Czar verso il suo popolo.

La folla ascoltò questo discorso con simpatia ed un operaio ha gridato: «Abbasso l'autocrazia!»

Ore 15.10

Gli operai delle officine di Putilow, trovando sbarrate le strade che conducono al Palazzo d'Inverno si sono riuniti nella sede dell'Unione in numero di diecimila.

I capi hanno pronunciato dei discorsi assai violenti, protestando contro l'impiego delle forze militari e dicendo che ciò costituisce un fatto caratteristico il quale rivela l'attitudine dello Czar verso il suo popolo.

Questi discorsi sono stati accolti con acclamazioni e grida di «abbasso l'autocrazia!»

La carneficina

Ore 15.25

La situazione diventa sempre più grave. Sulla piazza dell'ammiragliato, dopo che la cavalleria aveva fatto una carica, la fanteria fece subito un'altra carica e sparò a palla uccidendo e ferendo circa centocinquanta persone tra uomini e donne.

La notizia che si sparge di bocca in bocca viene subito conosciuta dalla folla che si esaspera maggiormente.

Le vicinanze del Palazzo d'Inverno sono invase da una folla che aumenta sempre più e diventa irresistibile.

Le truppe sono impotenti a respingerla.

Alle due del pomeriggio sono state fatte due altre cariche sulla folla.

Il prete Gapony, durante una di queste, è rimasto ferito; tra i morti vi è un sovraintendente di polizia.

Ore 15.30

Le cariche si susseguono e la folla si ribella; un cosacco è rimasto ucciso; un ufficiale ferito;

Il popolo organizza una vera resistenza armata. Si tendono fili di ferro attraverso le strade dell'isola Vassili Ostroff per impedire le cariche della cavalleria.

Sulla piazza del Palazzo d'Inverno vi sono 150 dimostranti tra morti e feriti.

La folla è esasperata e giura vendetta.

Ore 15.35

Trenta uomini furono feriti e calpestati dai cosacchi nel Schlusselburg nella parte nord-est della città. I dimostranti cercarono di forzare il ponte Troubetskoy. I soldati fecero 3 scariche; i morti ed i feriti furono portati sopra cinque barelle.

Le truppe spararono tre volte sulla folla nella prospettiva Newsky. Vi sono trenta morti e numerosi feriti. La folla furiosa scagliò sassi contro gli ufficiali. La Banca dell'Impero è circondata dalle truppe. Tra i morti vi sono molte donne e bambini.

La lotta furiosa

Ore 16.10

Dopo le scariche di fucileria fatte alle 2.30 nelle vicinanze del Palazzo d'Inverno i soldati bivaccavano dinanzi al palazzo stesso. Una colonna di dimostranti fu tagliata in due; quella rimasta al di là del fiume era provvista di sciabole e coltelli, utensili da falegname ed erigeva barricate. Parecchi ufficiali furono feriti gravemente nei conflitti lungo la prospettiva Newsky.

La folla tolse le sciabole agli ufficiali ai quali strappò le spalline. Il panico e la costernazione sono intensi. La folla supplicò le truppe a non fare fuoco. Tutti i dimostranti erano esasperati dalle scene avvenute presso le officine Putilow ove gli operai prevedendo che le truppe avrebbero sparato si distesero al suolo; i soldati però tirarono ugualmente.

Alla porta Narva le truppe fecero fuoco sui dimostranti aventi alla testa il *Pope* Gapony e Sergio portante la croce ed icone ed il ritratto dello Czar che fu crivellato dalle palle. Sergio rimase ucciso.

Le barricate son fatte

Ore 17.10

La voce corsa dell'arresto del pope Gapony venne originata dal fatto che fu arrestato un altro prete che si trovava vicino a lui.

Le barricate intanto sono terminate; in due punti del quartiere Vassili Ostroff la folla rifiutò di disperdersi malgrado le ripetute scariche. Alle 6 del pomeriggio essa cercò di innalzare una barricata nella prospettiva Newsky, ma la truppa accorse e fece fuoco.

Finora i treni giungono e partono regolarmente alle stazioni di Varsavia e di Nikola, ma cominciano a sorgere difficoltà per assicurare le comunicazioni ferroviarie.

Si prevede una notte terribile.

(*Vedi « Ultima Ora »*)

Impressioni e commenti a Roma

Roma, 22 gennaio notte

Sebbene in parte prevedute, le notizie di Pietroburgo hanno fortemente impressionato qui i circoli e la cittadinanza.

I giornali della sera sono andati a ruba e la ricerca di notizie nelle relazioni dei giornali cittadini è continua.

Nel pomeriggio mi sono recato all'ambasciata russa, in via Gaeta, nonostante che fossi convinto a priori della inutilità dei miei tentativi; ma il portinaio dell'ambasciata mi assicurò essere assenti tutti i personaggi. Eguale esito ebbe la mia visita successiva fatta alla vicina cancelleria.

Il *Giornale d'Italia* dice che il fatto nuovo che compare nella storia della Russia è la partecipazione diretta del popolo alle agitazioni politiche, partecipazione ancora limitata e stimolata anzitutto dalle necessità economiche, ma partecipazione viva e cosciente le cui conseguenze possono essere incalcolabili.

Il giornale rileva poi che le condizioni d'oggi in Russia hanno molte analogie con quelle della Francia nella seconda metà del secolo XVIII; e continua dicendo come tutto faccia credere che anche questa volta non si tratti di una sommossa, ma di una rivoluzione che, senza rovesciare il trono dello Czar, toglierà le cause che condussero l'assolutismo al fallimento.

Anche l'*Italie* rileva che oggi per la prima volta il popolo russo partecipa alla vita politica e segue la parte intellettuale della nazione.

L'*Avanti* dice che la lenta maturazione dei secoli ha preparato le energie che ora muovono alla riscossa.

Il *Giornale di Roma* crede che la sessione oligarchica anche oggi trionferà, ma — dice — il sacrifizio odierno del popolo incuterà a pregare anche per i vinti; e forse quella preghiera affretterà la resurrezione.

Un profilo di Gapony

Roma, 22 gennaio notte

Il *Giornale d'Italia* riceve da Pietroburgo il seguente profilo del *pope* Gapony:

« Egli iniziò la sua carriera di prete con una grande coltura, specialmente in materia economica. Egli è probabilmente il primo prete liberale della chiesa ortodossa.

« Il Gapony vide subito quale partito poteva trarre dalle associazioni liberali operaie con la propaganda democratica. Fra gli operai il Gapony è conosciuto sotto il nome di «piccolo padre, piccolo russo».

« Il Gapony deve la sua influenza sul popolo al fatto che, benchè ortodosso non si immischia mai nelle opinioni religiose dei suoi partigiani politici. Egli vive frugalmente e lavora da mane a sera. Quattro anni or sono venne solennemente maledetto dal suo parroco, avendo egli protestato in pubblico contro la scomunica lanciata dal Santo Sinodo contro Tolstoi.

« E' avversario del sistema protezionista sostenuto dal ministro Witte e dei vari monopoli governativi. Insomma questo prete è una delle figure più interessanti che appariscono nell'orizzonte della nuova Russia.

Intorno alle strane tentative di un soldato a Verona

Verona, 22 gennaio sera

Come vi ho la scorsa notte telegrafato, il soldato Vincenzo Bortolomei della classe del 1884 nativo di Girgenti ed appartenente all'8.o artiglieria, pose in esecuzione un progetto il quale, secondo lui, doveva procurargli la riforma.

Mentre era a letto, con un coltello si inferse un taglio al basso ventre.

Per raggiungere lo scopo egli avrebbe dovuto continuare l'operazione ma per il dolore provato si decise invece a chiamare aiuto.

I suoi compagni chiamarono il capitano medico dottor Tomba che fece trasportare il Bartolomei all'infermeria.

La ferita, che al primo momento sembrava grave, fu cucita e giudicata invece guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

E così il Bartolomei, ritornato nelle condizioni primitive dovrà continuare il servizio militare.

La « Gioconda » di D'Annunzio a Parigi

Parigi, 22 gennaio mattina

Ieri sera al *Nouveau Théâtre* è stata rappresentata la *Gioconda* di G. D'Annunzio. I giornali fanno i più grandi elogi del lavoro, che ottenne un successo bellissimo.

Il primo esperimento di municipalizzazione del pane

Catania, 22 gennaio pomeriggio

E' stata pubblicata la relazione dell'inchiesta prefettizia sulla municipalizzazione del pane. L'inchiesta è accompagnata da osservazioni del pro-sindaco di Catania on. De Felice Giuffrida.

La relazione comincia col ricordare come la municipalizzazione del pane fu deliberata dal Consiglio comunale di Catania il 27 dicembre 1902 in seguito ad un conflitto tra gli industriali, che minacciavano di cessare la panificazione e gli operai che, in seguito alle esorbitanti pretese dei loro principali minacciavano lo sciopero.

Trattandosi si può dire del primo esperimento della municipalizzazione per i bisogni generali di tutta intera una città di 160.000 abitanti, non mancarono di sorgere sin dall'inizio così i fautori come gli avversari della municipalizzazione: d'onde polemiche nei giornali, discussioni, e indagini personali di pubblicisti sulla riuscita o meno dell'esperimento, tanto che nel giugno scorso, in seguito ad una domanda di inchiesta fatta dal pro-sindaco intorno ad alcune accuse a lui presentate da una ditta contro il direttore dello stabilimento municipale, signor Benz, circa i criteri partigiani, che questi avrebbe seguito nella fornitura degli sfarinati, lo stesso pro-sindaco prima, ed il sig. Benz poi, chiesero al Prefetto ed ottennero che egli affidasse ad un funzionario di Prefettura una rigorosa inchiesta sulle accuse mosse e sull'andamento generale di tutto il panificio.

I risultati della inchiesta possono così elencarsi:

1) Risultati economici della municipalizzazione nei rapporti col Municipio;
2) Risultati economici nei riguardi dei consumatori;
3) Risultati igienici;
4) La municipalizzazione e la questione operaia;
5) Sull'opera del direttore sig. Benz;
6) Conclusione.

Elementi amministrativi

Nell'intento di raccogliere il maggior numero di prodotti possibile e di porre in grado il pubblico di mettersi in comunicazione cogli inquirenti, la Commissione d'inchiesta rivolse invito a mezzo della stampa a chiunque avesse denunzie da fare, a presentarsi alla Commissione stessa, ma nessuno si presentò ad eccezione di tre consiglieri comunali che, nelle sue osservazioni, l'on. De Felice dice che erano amici dell'amministrazione popolare e sostenitori della municipalizzazione del pane.

Ciò premesso, la relazione comincia ad esaminare i risultati economici della municipalizzazione nei rapporti col Comune, e ne divide la gestione in due periodi, il primo dal 17 ottobre 1902 al 4 aprile 1903; il secondo dal 5 aprile 1903 al 9 luglio 1904.

Quando nell'ottobre 1902 sorse la municipalizzazione del pane in Catania — dice la relazione — non poteva certo pretendersi che il Comune avesse un piano organico di panificazione ed un sistema di contabilità adatto a tale gestione, tanto che fu tenuta una contabilità di pura cassa. E questo stato di cose durò ben tre mesi. La Commissione non ebbe quindi altri elementi per l'accertamento dei risultati di questo primo periodo che un solo libro di cassa insieme con tutti i relativi documenti di appoggio, nonchè qualche altro informe ed incompleto registro concernente la fornitura degli sfarinati ed i conti correnti coi singoli fornitori.

Ond'è che pur rinunciando all'accertamento dei risultati del conto d'esercizio e di quelli dei magazzini, la commissione cercò di ricostruire il primo di tali conti pigliando per base, oltre che il libro di cassa sopra ricordato, anche le risultanze finali dell'azienda al 4 aprile 1903 esposte nell'inventario redatto in quel giorno, al momento della consegna del panificio al direttore sig. Benz. Ammessa quindi la perdita risultante da questo inventario, il movimento economico dell'azienda, nel periodo di cui trattasi, fu il seguente: Passivo lire 1.245.190.93; attivo lire 1.220.542.58.

L'on De Felice osserva che questa perdita in realtà non deve attribuirsi ad un *deficit* di esercizio, ma ad un provvedimento straordinario, di carattere politico, imposto da gravi necessità del momento.

Risultati economici

L'azienda in fatti — dice l'on. De Felice — aveva un utile di circa 12.000 lire, quando, in gennaio, i prezzi delle farine aumentarono. La popolazione era preoccupata dell'avvicinarsi del carnovale, che l'anno precedente aveva dato luogo a gravi disordini e l'amministrazione comunale credette opportuno, per evitare pretesti a disordini, di non aumentare il prezzo del pane.

Il Prefetto, cui fu comunicata la decisione, la approvò e si ebbe quindi una lavorazione a perdita che produsse poscia il *deficit* di lire 27.653.04.

Passando ad esaminare il periodo dal 5 aprile 1903 al 9 luglio 1904 la relazione ne riporta il seguente risultato economico: passivo Lire 5.248.751.62; attivo L. 5.163.157.35, e cioè, perdita L. 85.594.27.

Interrogato in proposito il pro-sindaco, egli fece osservare che la differenza era dovuta al fatto che si erano considerate come spese d'esercizio, le lire 4 al giorno di compenso pagate a 68 ex-padroni fornai, dall'aprile all'agosto 1903 pel servizio delle rivendite, mentre egli riteneva che tale compenso era da considerarsi come spesa d'impianto. Se si volesse accettare l'opinione del prosindaco, la differenza passiva si limiterebbe, dice la relazione, a lire 15.812.02.

Le cause delle accennate risultanze sono principalmente dovute alla elevatezza delle spese verificatesi per la produzione e vendita del pane e in particolar modo delle spese per combustibili, per la mano d'opera e per la distribuzione e vendita. Una amministrazione informata a criteri di stretta economia, avrebbe dovuto risparmiare su questi tre elementi lire 270... sicchè la perdita si sarebbe convertita in un utile netto di lire 200.000.

La relazione termina l'esame del risultato economico dell'azienda, dicendo: « E' da ritenere che i risultati dell'esperienza e la rigida applicazione della nuova legge possano in avvenire assicurare guadagni certi, tali anche da coprire le perdite verificatesi per cause transitorie ».

A questo punto l'on. De Felice nota che la Commissione inquirente non ha tenuto conto che l'amministrazione del panificio municipale ha già versato la somma di L. 35.187.65 nella cassa comunale a titolo di utile dell'azienda per cui egli ne desume che l'attivo utile sarebbe di (35.187.65-15.812.02) L. 19.375.63.

Rilievi dell'inchiesta

L'inchiesta esaminò anche la situazione del magazzino sfarinati e vi trovò una deficienza di kg. 4.084 di sfarinati. L'on. De Felice nota che questa deficienza è prodotta dalla perdita naturale di farina per ogni sacco. Infatti dal 5 Aprile 1903 al 9 luglio 1904 furono consumati 152.130 sacchi per cui lo *sfrido* per sacco non eccede i 30 grammi. La Commissione trovò poi mancanti 2080 sacchi vuoti per un valore di L. 1856.80. L'on De Felice ne chiese conto al ff. Direttore del panificio il quale giustifica questo ammanco facendo osservare che i sacchi vuoti servono per trasporto di sale, carbone e ad altri usi per cui si deteriorano presto.

L'inchiesta denuncia anche l'ammanco di lire 770.35 di legna e di lire 2215.28 di scorza. L'on. De Felice fa notare che questi ammanchi risultarono alla Commissione perchè essa non calcolò tutto il consumo.

Il maggiore ammanco fu riscontrato nel magazzino pane. La Commissione calcolò che mancavano kg. 77.002 di pane di un valore di lire 26.036.30.

L'on De Felice dice che questo è il punto più delicato dell'inchiesta, perchè la differenza è semplicemente. L'ex-direttore del panificio, sig. Benz, disse alla Commissione d'inchiesta che la mancanza di 400 quintali di pane risulta dal rispettivo registro come differenza tra il pane prodotto e il pane venduto. Restano quindi da giustificare 370 quintali. Questa deficienza viene colmata dall'on. De Felice col pane gratuito dato agli operai fornai in ragione di L. 0.63.714 al giorno per ciascun operaio. Infatti gli operai aventi diritto al pane sono calcolati a 410 per cui essi avrebbero consumato dal 4 aprile 1903 al 9 luglio 1904 per L. 68.880.42 di pane mentre la Commissione d'inchiesta calcolò questo consumo a sole L. 61.590.50. Inoltre sul principio dell'azienda municipale usufruivano del pane gratuito molti che non ne avevano diritto; moltissimi chilogrammi di pane in pasta andarono perduti perchè andavano in terra. Piccole irregolarità e sottrazioni appena scoperte furono eliminate e puniti gli autori. L'on. De Felice fa infine notare che l'organizzazione attuale rende impossibile qualunque errore o differenza.

Riassumendo la Commissione d'inchiesta rileva che le deficienze riscontrate ammontano a lire 33.741.93, deficienze che essa attribuisce principalmente alla mancante organizzazione del servizio magazzini.

Confronti di prezzi

La relazione passa poi ad esaminare i risultati economici della municipalizzazione nei riguardi dei consumatori. La Commissione istituì due raffronti: uno fra i vari prezzi del pane in Catania nel decennio prima della municipalizzazione; l'altro fra gli attuali prezzi del pane in Catania e quelli di alcune città vicine. I raffronti si limitano al pane di 2.a e 3.a qualità cioè a quello di cui è maggiore il consumo.

La media di cinque anni (1898-902) nei prezzi di gennaio incluso in regime privato per ogni kg. di pane di 2.a qualità va da un massimo di L. 0.394 ad un minimo di L. 0.378. Ad industria municipalizzata questa media fu da un massimo di L. 0.300 ad un minimo di L. 0.280. Per il secondo semestre (Luglio-dicembre) la media dei prezzi in regime privato va da un massimo di L. 0.380 ad un minimo di L. 0.370. Con l'industria municipale la media fu invece di L. 0.300.

Pel pane di 3.a qualità la media dei prezzi nel quinquennio 1898-902 per i mesi di gennaio-giugno fu da un massimo di L. 0.316 a un minimo di L. 0.308. Per lo stesso periodo del 1903 in regime municipale la media va da un massimo di L. 0.25 a un minimo di L. 0.22.

Nel secondo semestre (Luglio-Dicembre) l'esercizio privato dette una media da un massimo di L. 0.317 ad un minimo di L. 0.300, mentre nel 1903 l'esercizio municipale dette una media di L. 0.250.

Ora — osserva l'on. De Felice — il prezzo del pane municipale è al kg. 1.a qualità L. 0.34; 2.a qualità L. 0.30, 3.a qualità L. 0.20.

La Commissione d'inchiesta nota che non può disconoscersi che la municipalizzazione abbia apportato un beneficio specialmente ai consumatori di pane di II e III qual., beneficio che potranno aumentare quando saranno ridotte al normale alcune spese d'esercizio ora troppo alte.

L'on. De Felice a questo punto calcola che da quando fu istituita la municipalizzazione la popolazione di Catania risparmiò per il pane lire 7000 al giorno.

Il trattamento dei panattieri

La Commissione d'inchiesta esaminò poi la municipalizzazione in rapporto con la questione operaia. Gli operai chiedevano: 1.o Che si fosse fatto in modo di farli lavorare tutti, istituendo il turno e licenziando i giovani e i ragazzi per adibire gli operai adulti; 2.o Che si migliorassero i salari. Ordene, — dice la relazione, — tutto ciò ottennero i lavoranti col regime municipale, anzi il numero degli operai fu talmente elevato che per rendere più proficua l'azienda converrà diminuirlo. In quanto ai salari gli operai ottennero l'abolizione del cottimo e l'aumento di salario da 70 a 40 centesimi al giorno.

Inoltre sotto il regime municipale il lavoro è diminuito e reso meno faticoso e pesante e quindi più umano, sia per l'introduzione delle macchine, sia per il miglioramento dei locali.

L'on. De Felice aggiunge che gli operai vengono pagati a quindicine: essi desinano regolarmente al restaurant Municipale mediante la piccola ritenuta di 15 cent. al giorno sul salario e si sta trattando per garantire loro la pensione nella vecchiaia. Sul progetto di regolamento essi vengono controinteressati all'azienda.

Concludendo la Commissione d'inchiesta dice: « Che l'opera sia perfetta sarebbe assurdo affermare: che molte ed importanti modificazioni si debbano introdurre nella complicata gestione non è neppure da discutersi, se vuolsi veramente mettere lo stabilimento su basi incrollabili e trarre da esso tutti quei vantaggi finanziari ed economici attesi dalla cittadinanza catanese. Li attende e li avrà se saprà di amministratori saprà perfezionare la geniale istituzione, e riuscirà ad ottenere, dall'ardita riforma, concatenata da altri provvedimenti un progressivo e ordinato sviluppo che forse potrà risolvere a Catania la difficile questione tributaria ».

Il soffitto d'una chiesa di Treviso in pericolo
La chiusura del tempio

Treviso, 22 gennaio sera

Nel pomeriggio di ieri è caduto dal soffitto della chiesa di S. Agostino un pezzo d'intonaco e stucco.

Fortunatamente in quel momento la chiesa era deserta e perciò non avvennero disgrazie, ma il pezzo, che misurava oltre un metro di superficie, ha guastato tre banchi.

Mons. Catena, vicario della chiesa, ha immediatamente ordinato la chiusura del tempio ed ha denunciato il caso alle autorità.

Il prof. Bailo ha fatto subito stamane un sopraluogo e, secondo il suo esame, tutto il soffitto sarebbe pericolante.

La chiesa di Sant'Agostino è antica ed appartenne ai Padri Somaschi. E' di forma elittica, di stile barocco e ne fu architetto Francesco Vecchi. Il quadro del soffitto è attribuito al Marinetti e rappresenta il beato Girolamo Miani, che sale al cielo fra gli angeli. Attorno a questo quadro che sta nel centro, sono altri quadri rettangolari rappresentanti l'Annunciazione, S. Giovanni Battista, S. Girolamo, S. Sebastiano e S. M. Maddalena del pittore trevigiano Giovanni Bonagrazia.

La caduta d'una statua delle Arche Scaligere

Verona, 22 gennaio sera

Stamane, dall'Arca Scaligera di Mastino II, cadde una statua in altorilievo, rappresentante Japhet. La testa si è frantumata.

La caduta è attribuita al disgelo, anche il resto dell'altorilievo minaccia rovina.

Notizie della Marina

Roma, 22 gennaio notte

Il tenente di vascello Bonaldi si troverà a Genova il 24 corr. per imbarcare sul piroscafo *Città di Milano* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il tenente medico Ferrari, imbarcherà a Genova il 24 corr. sul piroscafo *Gallia* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Col 24 febbraio prossimo avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali del Corpo RR. EE. categoria cannonieri: capitano Occhia cessa dal prestar servizio alla difesa locale di Spezia ed è destinato alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Spezia; il sottotenente Rocca cessa dal prestar servizio alla direzione di artiglieria ed armamenti di Spezia ed è destinato alla difesa locale di Spezia.

LA RUBRICA DELL'ENIGMISTA

Sciarada

E' uguale il mio primiero,
Tal è l'altro e il quarto ancor;
Il mio *terzo*, e dico il vero,
Puoi vederlo in cielo ognor,
S'anco destasi l'*intero*
Nel tremendo suo furor
E di tutto un solo nero
Toglie al cielo il suo splendor.

* * *

Spiegazione della sciarada di ieri: Sca-rarea.

IL MISTERIOSO DELITTO DI MILANO
I funerali della vittima
Un altro arresto

Milano, 22 gennaio sera

Continua il mistero intorno al delitto di Muscoco. Il Carmeni viene sempre trattenuto in arresto ed anzi venne mandato al Cellulare perchè l'autorità dubita ancora dell'alibi, quantunque sia provato che egli passò la notte di domenica a Bettiano presso la famiglia Fossaghi (e non Astori come prima si diceva) dove sono in pensione i figli dell'accusato.

La Questura continua coi confronti: vennero mostrate le fotografie della Magistrelli e dell'altro giovane bruno, trovate nel famoso involtino, agli osti di Muscoco, ma nessuno dice di riconoscere i due per coloro che erano stati visti nei pressi del Cimitero.

Stamane ebbero luogo i funerali della vittima alla presenza di pochissime persone, le autorità e parecchi giornalisti. Ed a proposito di ciò è generalmente lamentato il modo con cui si procedette per le fotografie dell'uccisa che vennero malamente fatte da un dilettante; il pubblico è anche stupito perchè furono chiamati tre medici non molto pratici del genere di donne con cui avevano a che fare, mentre se avessero chiamato un medico del Sifilicomio, questi avrebbe fin dal primo giorno riconosciuto la Magistrelli. Questa leggerezza è assai commentata.

Milano, 22 gennaio notte

E' stato operato un altro arresto. La Magistrelli si conferma che fu condannata per furto ad un anno di carcere nel marzo del 1900. La Magistrelli, prima di questa condanna era un'elegante *cocotte*, ma improvvisamente abbandonò la vita di lusso per allogarsi come cameriera presso una famiglia di ricchi signori veneti presso i quali quindici giorni dopo commetteva il furto. Lo strano è che ove quella famiglia non avesse il giorno prima del furto collocato presso una banca una somma importante, il furto sarebbe stato di 200.000 lire.

Si crede che il delitto di Muscoco abbia relazione con questo passato giudiziario della Magistrelli.

Crollo d'un ponte sulla linea Varese-Luino
Un grande disastro evitato a tempo — La sospensione della linea per tre mesi

Telegrafano da Varese, 21 corr.:

Lunedì doveva aprirsi l'esercizio al pubblico della ferrovia elettrica Varese-Luino, ma esso è stato protrogato per una disgrazia accaduta stamane.

Stamane in fatti, sulla linea in territorio di Luino, crollò con immenso fracasso il ponte in muratura, lungo circa 10 metri, sulla prima roggia che alimenta lo stabilimento Battaglia.

Nessuno trovandosi sul ponte, non si ha a deplorare nessuna vittima; si andò però a rischio di un disastro gravissimo. Era fissata per stamattina la visita sulla linea dell'ispettorato governativo per il collaudo, ed il treno che portava la commissione governativa era già sulle mosse dalla stazione di Cunardo.

Pochi minuti dopo il crollo del ponte giunse sul luogo la locomotiva *Fenestrelle*, la quale precedeva il treno ispettorale: essa avvertì la rovina in tempo appena per salvarsi dal precipitare nella roggia. Il personale della locomotiva avvertì subito telegraficamente il capo stazione di Cunardo, e questi fu pure in tempo ad arrestare il treno della Commissione. Così furono risparmiate chissà quante vittime umane.

La macchina adibita al trasporto della ghiaia non fu travolta per la resistenza delle rotaie, e per avere essa già di metà oltrepassato il ponte.

La linea Varese-Luino rimarrà sospesa per circa tre mesi.

Un incendio nei magazzini della Società Veneta a Vicenza

Vicenza, 22 gennaio sera

Stanotte alle ore 1 e mezza circa la guardia notturna Giuseppe Mattiello e la guardia comunale Gaetano Ponto avvertirono del fumo che usciva dalle finestre dei magazzini di deposito della Società Veneta alla stazione.

Le due guardie ne diedero avviso agli ingegneri Silvestri e Bianchini che si recarono subito sul luogo. Pochi minuti dopo sopraggiunsero due squadre di pompieri, guidati dal sergente Garetta, con due pompe ed attrezzi.

Il fuoco si era sviluppato in un vasto locale dove sono depositati olii lubrificanti, stoppacci, vernici, stoffe ecc. L'incendio aveva assunto proporzioni allarmanti ed un deposito in cui si trovavano quindici quintali di petrolio minacciava d'essere invaso dalle fiamme. L'opera rapida e assidua d'isolamento valse a scongiurare maggiori guai. Il fuoco fu domato dopo tre ore. Ne fu causa, a quanto pare, una scintilla sfuggita da una stufa. Erano sul luogo l'assessore co. Zileri, l'ispettore municipale Zanotto, il delegato Alverà e l'ing. Setti.

Il danno, non ancora accertato, è rilevante.

Le elezioni amministrative a Bologna

Bologna, 21 gennaio sera

Stante l'assenza di lotta nelle odierne elezioni generali amministrative, assenza proveniente dall'astensione del partito democratico-radicale, e dal fatto che il partito socialista aveva presentato una sola lista di 12 nomi per le minoranze; scarso è stato l'accesso di elettori alle urne. Così la lista combinata fra i moderati ed i cattolici, comprendente 48 nomi, ha trionfato agevolmente: onde il Consiglio nuovo non avrà che opposizione dai 12 socialisti.

Nelle elezioni provinciali, vi è pure stata l'astensione dei democratici, e di fronte alla lista combinata fra moderati e cattolici, vi è stata soltanto la lista dei socialisti che è rimasta soccombente.

Bologna, 22 gennaio notte

Dallo spoglio delle schede è risultato che si recarono a votare il 44 per cento degli inscritti.

E' riuscita la lista combinata tra moderati e clericali.

I 12 socialisti entrano nella minoranza.

Una prolusione di Trombetti a Milano

Milano, 22 gennaio notte

Oggi nel salone dell'Esposizione permanente di Belle Arti, stipato di scelto pubblico, il prof. Trombetti ha tenuto una dotta prolusione ad un ciclo di lezioni filologiche che ha provocato grande entusiasmo per la straordinaria chiarezza della tesi e la stupefacente scienza del conferenziere.

Corriere Giudiziario

Il processo del Banco Scotto

Questo processo, come sappiamo, ha avuto la sua ultima fase dinanzi alla Corte d'Appello di Genova che su conformi conclusioni del P. M., pronunciò sentenza di piena assolutoria per tutti e tre gli imputati (Cattaneo, Gallino e Corinaldi) per inesistenza di reato per l'imputazione di truffa, e dichiarò prescritta l'azione penale per la contravvenzione in confronto dei signori Cattaneo e Gallino, presidente ed amministratore del Banco, non potendo neppure elevarsi detta contravvenzione per il Corinaldi, che non faceva parte dell'amministrazione del Banco.

Un particolare degno di nota. Il Procuratore generale, ritirando l'accusa, si fermava specialmente sulla lettera del cav. Corinaldi, che egli proclamò « un monumento di onestà e lealtà ».

Un nuovo contributo del governo all'Esposizione Internazionale

Roma, 22 gennaio notte

La *Tribuna* pubblica che l'on. Orlando d'accordo col Presidente dell'Esposizione di Venezia ha stabilito che, astraendo dalla somma che si destinerà all'acquisto di opere d'arte nazionali, al contributo di lire 10 mila del Ministero della P. I. venga quest'anno erogato nell'acquisto di opere straniere da destinarsi alla galleria di opere d'arte moderna in Roma.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 23 gennaio — Sposalizio di M. V.
Martedì 24 gennaio — S. Timoteo vesc. mart.
Il sole leva alle ore 7.44 — Tramonta alle 16...

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 246
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 221
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 246 B

R. Istituto Veneto

Ieri alle 14 e mezzo ebbe luogo l'annunciata adunanza accademica dell'Istituto Veneto, presenti molti membri effettivi e soci corrispondenti.

Commemorazione di Ludwig

Presiedeva il senatore Fogazzaro, il quale, aperta la seduta, commemorò il compianto dott. Gustavo Ludwig, che dell'Istituto era socio corrispondente. L'on. Fogazzaro disse con brevi parole la grande importanza che hanno gli studi di storia dell'arte del Ludwig compiuta, e chiuse invitando l'on. Molmenti a dare un giorno di lui compiutamente la vita, ed esporre l'alta opera sua.

L'on. Molmenti, riservandosi di parlare un'altra volta del Ludwig, disse che, pel momento non aveva nulla da aggiungere a quanto aveva detto il presidente e solo poteva associarsi alle sue parole riguardanti lo storico e l'artista. Ma non tutti conoscevano, soggiunse, quale tesoro di virtù l'anima del Ludwig racchiudesse, e questo io voglio affermare: che di lui si poteva dire quello che Tiziano diceva di Lorenzo Lotto, artefice al Ludwig prediletto: *Egli era come la bontà buona!*

Dopo la presentazione delle memorie dei professori P. A. Saccardo, m. e., e dott. G. B. ... vono: *La flora della valle di Feltre*; e G. Vicentini, m. e., e dott. R. Alpago: *Sulla radioattività dei prodotti delle sorgenti termali euganee* (Nota III), l'illustre professore B. Brugi lesse una sua importantissima nota

Per una storia delle Università italiane

nella quale il chiaro giurista fa una proposta degna del maggiore interesse. Ricordato l'esempio della Germania che, mediante un sussidio governativo, sta già attendendo ad una storia delle sue Università, egli vorrebbe si prendesse un'analoga iniziativa anche in Italia.

Il nostro Governo ha dato un sussidio per una storia dei porti italiani. Una tale opera, dice l'egregio oratore, sarà certamente utile e bella. Ma ancor più meriterebbe l'appoggio morale e finanziario del Governo una storia di quei *porti del commercio intellettuale*, che furono i gloriosi antichi Atenei della nostra penisola.

E certo il voto dell'autorevole maestro dell'Università di Padova dovrebbe essere accolto dal Governo con opera che farebbe rifulgere il blasone di nobiltà delle Università nostre, e di essa sarebbe degna.

Quindi il s. c. G. A. Zanon presentò la sua nota su la: *Porta di una bocca di estuario - Continuazione della memoria: Velocità raggruppata e potenza effossoria delle maree in una bocca di estuario.*

Un critico della democrazia

Poscia il s. c. prof. Enrico Castelnuovo ... una sua memoria col titolo: *Un critico della democrazia*, nella quale riassume le conclusioni di una opera poderosa di M. Ostrogorski: *La démocratie et les partis politiques*, stampata a Parigi nel 1903. L'opera, oltre che per il suo merito intrinseco, è degna di particolare menzione in quanto che essa è una critica acuta e severa della democrazia fatta da uno scrittore che della democrazia si professa amico e considera morte e sepolte tutte le forme anteriori di governo. Ma, secondo l'Ostrogorski la democrazia al mezzo di aver dato all'uomo la libertà materiale, non seppe finora aggiungere quello di dargli la libertà morale, promosse la mala pianta dei politicanti di professione, resa pusillanimi i governanti ed i governati. E l'Ostrogorski crede che molti di questi inconvenienti dipendano dall'essersi essa cristallizzata nella vecchia forma dei partiti permanenti i quali non rispondono più alla realtà delle cose e non possono essere tenuti insieme che dalle ambizioni e dagli interessi. Egli vorrebbe che ai partiti permanenti si sostituissero gli aggruppamenti temporanei, determinati dalla comunanza di vedute di certe questioni, vorrebbe che un sistema di votazioni per nomina sui candidati proposti da un dato numero di elettori sottraesse il corpo elettorale alle influenze delle associazioni extra-legali; vorrebbe al fine che la responsabilità individuale dei singoli ministri prendesse il posto della loro responsabilità collettiva, ciò che eviterebbe molte crisi e permetterebbe di trattar le questioni in sè stesse e non sotto l'unico punto di vista politico, nel loro carattere tecnico e non in rapporto con le conseguenze che la loro soluzione può avere avere sulla vita e sulla caduta di un gabinetto. E' lecito dubitare dell'attuabilità di queste riforme, e così per esempio è difficile persuadersi che gli uomini rinuncino a quelle salde organizzazioni che agevolano la conquista del potere per preferirvi le unioni transitorie determinate dalla sola cura del bene pubblico. Si può anche muovere all'autore l'appunto di non tener conto abbastanza dell'indole turbolenta delle democrazie, sempre sospettose, sempre avverse a tutto ciò che abbia l'apparenza di rafforzare lo Stato e poco adatte quindi ad una serena discussione dei problemi politici. Ad ogni modo il libro dell'Ostrogorski, per l'indipendenza dei giudizi, per la coraggiosa franchezza del linguaggio per la copia di osservazioni e di notizie raccolte in Inghilterra ed in America, è uno dei più notevoli che siano stati pubblicati negli ultimi anni sopra il tema inesauribile della democrazia.

Il s. c. G. Biadego lesse una nota critica su *Giacomo Zanella* traduttore di E. Heine, e furono fatte, a termini dell'art. 18 del regolamento, le presentazioni del prof. P. Spica, m. e., della Nota del dott. Umberto Pasquetti: *Osservazioni sul processo di determinazione nella durezza delle acque*; del prof. A. Stefani, m. e., della memoria dei dott. G. A. Pari e A. Farini: *Contributo alla conoscenza della innervazione dei muscoli antagonisti*; e dal prof. F. D'Arcais, s. c., della nota del prof. Carlo Severini: *Sulle serie di Fourier*. La seduta alle fine è levata.

Le altre adunanze di ieri

Gli ingegneri e la sistemazione del porto — Il Consiglio del Collegio Veneto degli ingegneri ha esaminato nella sua lunga seduta tenuta ieri, la relazione della Commissione incaricata dello studio dei vari progetti per l'ampliamento e la sistemazione del porto commerciale di Venezia, ed ha rimandato la continuazione dello studio ad una prossima adunanza.

— *Il personale subalterno dello Stato* — Ieri ebbe luogo l'assemblea generale della Sezione Veneta del personale subalterno dello Stato. Il Presidente avv. Pietriboni commemorò il socio defunto Francesco Tavelli, custode del Tribunale, e ne ricordò la bontà. Venne pure commemorata dietro proposta del socio Nenzan, la madre testè defunta del socio Vistoli, macchinista del Mont Palo. Il segretario diede lettura della gestione finanziaria testè decorsa che in fine venne approvata ad unanimità.

Il Presidente comunicò poi che il segretario per sue ragioni particolari rinuncia alla carica. Le dimissioni, su proposta del socio Rasaro, furono respinte. Un altro socio propose di aggregare un aggiunto segretario; proposta approvata. Vennero nominati i consiglieri mancanti e riconfermati a presidente l'avv. Ernesto Pietriboni e a vice presidente Luigi Mercati. Alla proposta di inviare a Roma al Congresso di tutte le rappresentanze del personale d'Italia il rappresentante la sezione, l'assemblea approva di inviare provvedendo alle spese, il vice presidente Luigi Mercati, augurandosi che egli possa ritornare recando le migliorie che il personale fidente attende da lungo anno.

— *Gli agenti di commercio* — Alle 3 del pomeriggio in una delle sale del Municipio ebbe luogo una seduta straordinaria della Società fra agenti di commercio della Provincia Veneta allo scopo di

rivedere lo Statuto; e ... causa la mancanza del n...

Venne approvato, per ... ne, un ordine del giorn... presidenza di indire a... fra i soci, per vedere se... è disposta in massima ... tuto sociale.

— *L'associazione con ...* ritima, si è riunita ier... merose: erano stati convo... vedere a dar un nuovo ... in modo da poter fort... ventuale lotta, che ... denti dalle ditte, che ...

Dopo uno scambio ... ta nominata una com... gnori Sesti, Pet... Verit... ma dello Statuto. Q... quanto prima ...

Il comizio pubblico
Le intenzioni della

Ieri sera si è tenuto ... l'annunciato comizio p... la questione delle case ... affitti, Il pubblico — ... operai d'ogni classe, ... Lavoro, nel quale non ... presentanza di tabacchi...

Un saluto ai

Lo *Scalzotto* accenn... Cittadini, mentre qu... trattare di gravi inter... di Pietroburgo, corre ...

A queste parole e a ... *il popolo russo*, ... ecc., fra un baccano ... si e di fischi.

Il *commissario Bor...* non commisce su qu... viene accolta da rumo...

Lo *Scalzotto* conti... combatte per la libert... parte da questo comi...

Il *commissario Bo...* Scalzotto, io non pos...

Qui, dopo alcuni ... l'intervento del ... proteste, a base di ...

Scalzotto, tornat... mandato, e ... parola al segretario ...

Il Comune e

Il *Castelfranchi* ent... questione per cui il c... comincia coll'accenna... tinuamente il process... per avere un'abitazion... ne a buon mercato. ... generazione diventano ... insieme di contorcere ... gata l'aria e la ... prie (questo sarebbe... eresssero ogni giorno ... — dice — che si ... di case, che ci si agita ... contro la salute di ch... mune rifiuta ... no di case operaie, ... sato seduto da un com... e saputo il perchè? ... scrutti dei fabbricati ... la ora ... il profitto degli ... che sono poi i grandi ... rico-moderata.

I presenti applaudo...

Il Sindaco — continu... detto che per accorta... missioni, si sarebbe ... to, e di conseguenza, ... tare le tasse ed i balze... re il prestito, aument... famiglia- ma allora ... terreni dei ...

Tre o quattro anni ... mezzo milione per le ca... tempo restano ancora ... mila lire, e costruzion...

Il Sindaco ha promo... mezzo milione; ma non ... vere il problema, ... dere, con uno, ...

La Camera

E' indispensabile ... che deve estendersi ... mitare in un ... son fatti tanti ... popolo deve fare ... La Camera del Lavoro ... per far valere, che ... gli scioperi, ... che le fanno ... l'ade... crelo.

Sorge quindi a pa... venuto appositamente ... problema delle case ... per l'affluenza ... grandi centri, e che ... della domanda, cui co... dell'offerta, porta al ... case; per cui, i bass... operai di procurare ... famiglie. Cita esempi... cenna alla mortalità ... nendo con un inno a... to del popolo russo ch...

Anche al Marangoni...

Perchè si ripre...

L'avv. *Musatti* parl... Commissione ... ro sulle ragioni per ... operaie è stata ripre... a 900 le persone che ... aumentare la popolaz... rimangono sempre qu... aumentano le pigioni. ... re della popolazione ... mentare il numero de... il problema della cos... A Venezia è meno d... semplice esperimento ... problema è possibile, ... to, la Giunta Selvati... costruire di case e ... miglie che vivono in ... muri si devono chiude... trebbe risolvere i ... berando il popolo ven... lo hanno affermato ... no fatto in proposito ...

Provveduto alla co... di case, e chiusi i tu... pale, i proprietari de... troverebbero di front... sa loro di aprire le ... e a migliorare, a ... abitabilità. E la cul... be, perchè i fitti sar... blema si potrebbe d...

Una petizio...

Ma invece — conti... mo di fronte ad un'... che rappresenta gl'... va a cerca di espedi...

E' per questo che ... compresa finora da ... torna ad occuparsi d... delle conferenze, fa... polo; e vedremo se l'... dirà che siamo dei ... soltoreremo una petizi... dini che vorranno fir... rà il sordo, essa organ... inquilini di Venezia e ... a pagare la pigione.

Qui scoppia un ... to in spiga, si tratta...

Tornata, dopo un... sa, l'avv. Musatti le...

L'ordine

« Il Comizio — con... bulena al più grave ...

rivedere lo Statuto; ciò che non si è potuto fare causa la mancanza del numero legale.

Venne approvato, però, dopo lunga discussione, un ordine del giorno col quale si invita la presidenza di indire a domicilio un *referendum* fra i soci, per vedere se la maggioranza di questi è disposta in massima alla revisione dello Statuto sociale.

L'Associazione commerciale, industriale e marittima, si è riunita ieri in assemblea. I soci, numerosi, erano stati convocati con lo scopo di provvedere a dar un nuovo indirizzo all'associazione, in modo da poter fortemente fronteggiare ogni eventuale lotta, che impegnassero gli operai dipendenti dalle ditte, che fanno parte dell'associazione.

Dopo uno scambio di idee in questo senso, è stata nominata una commissione composta dei signori Pett., Venuti e Busetto, per la riforma dello Statuto. Questa commissione riferirà a ... prima ... soci.

Il comizio pubblico "pro case operaie,,
Le intenzioni della Camera del lavoro

Ieri sera si è tenuto nel salone del Ridotto l'annunciato comizio pubblico per trattare della questione delle case operaie e del ribasso degli affitti. Il pubblico — un pubblico formato di operai d'ogni classe, ascritti alla Camera del lavoro, nel quale non mancava la solita rappresentanza di tabacchine — era numerosissimo.

Un saluto al popolo russo

Lo *Scalzotto* assumendo la presidenza dice: cittadini, mentre qui noi siamo riuniti per trattare di gravi interessi, in Russia, per le vie di Pietroburgo, corre il popolo in rivoluzione...

A queste parole s'alzano alte le grida di *viva il popolo russo, viva la rivoluzione sociale* ecc. ecc., fra un baccano indescrivibile, di applausi e di fischi.

Il *commissario Borelli* invita lo Scalzotto a non continuare su quel tono. L'interruzione viene accolta da rumori, da grida e da fischi.

Lo Scalzotto continua: Al popolo russo, che combatte per la libertà e per i propri diritti, parta da questo comizio un saluto fraterno....

Il *commissario Borelli*: Ma vede, signor Scalzotto, io non posso permettere...

Qui, dopo nuove grida di *viva* ed *abbasso*, all'indirizzo del funzionario, si ripetono le proteste, a base di urla, di rumori, di fischi. Scalzotto, tornata la calma, dice: «Il saluto è mandato»; e poi, più che in fretta, dà la parola al segretario della Camera del Lavoro.

Il Comune e le case operaie

Il *Castelfranchi* entra subito a parlare della questione per cui il comizio era indetto. Egli comincia col accennare agli sforzi che fa continuamente il proletariato per meglio vivere, per avere un'abitazione sana, per avere il pane a buon mercato. Le case col crescere della popolazione diventano più ricercate ed incapaci insieme di contenere gli operai, cui viene negata l'aria e la luce; e come, perchè i cannibali (questi sarebbero i proprietari di case) crescono ogni giorno i fitti. E' indispensabile — dice — che si metta un limite a questo stato di cose, che ci si agiti per la causa, che mira a curare la salute di chi lavora e soffre. Il Comune rifiuta i cinque milioni per la costruzione di case operaie, richiesti in una delle passate sedute da un consigliere della minoranza: e sapete il perchè? Perchè qualora fossero costruiti dei fabbricati migliori di quelli nei quali ora languono tante famiglie, diminuirebbe il profitto degli attuali proprietari capitalisti che sono poi i grandi elettori della Giunta clerico-moderata!

I presenti applaudono e gridano.

Il Sindaco — continua il Castelfranchi — ha detto che per accordare la somma dei cinque milioni, si sarebbe dovuto contrarre un prestito, e di conseguenza, per estinguerlo, aumentare le tasse ed i balzelli. Ma si doveva contrarre il prestito, aumentando invece, la tassa di famiglia: ma allora si sarebbero toccati gli interessi dei «borghesi»!

Tre o quattro anni or sono è stato stanziato mezzo milione per le case operaie e dopo tanto tempo restano ancora del mezzo milione 170 mila lire, e costruzioni non se ne son fatte.

Il Sindaco ha promesso di stanziare un altro mezzo milione: ma non si può con questo risolvere il problema, perchè è impossibile provvedere, con uno, ai bisogni di cento.

La Camera del Lavoro

E' indispensabile quindi un'azione energica, che deve estendersi in tutti i sestieri, e non limitarsi in un comizio, perchè dei comizi se ne son fatti tanti. Di questo grande problema il popolo deve fare il baluardo dei suoi diritti. La Camera del Lavoro ha ripresa l'agitazione per far vedere, che è viva ancora non ostante le ... operai ..., nonostante la campagna che le fanno i Fradeletto, i Tecchio, i Marcello.

Sorge quindi a parlare *Cesare Marangoni*, venuto appositamente da Milano. Dice che il problema delle case si fa sempre più scabroso, per l'affluenza dell'elemento campagnuolo nei grandi centri, e che il conseguente aumento della domanda, cui corrisponde la diminuzione dell'offerta, porta all'aumento dei prezzi delle case; per cui i bassi salari impediscono agli operai di procurare delle buone case alle loro famiglie. Cita esempi di miseria a Milano, accenna alla mortalità delle classi povere, terminando con un inno al meraviglioso movimento del popolo russo che prepara la rivoluzione.

Anche al Marangoni grandi applausi.

Perchè si riprende l'agitazione

L'avv. *Musatti* poscia riferisce a nome della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro sulle ragioni per cui l'agitazione «pro-case operaie» è stata ripresa. Dice che si calcolano a 900 le persone che vengono annualmente ad aumentare la popolazione di Venezia, le case rimangono sempre quelle e i padroni quindi aumentano le pigioni. Di fronte a questo crescere della popolazione bisogna assolutamente aumentare il numero delle case. E' tanto difficile il problema della costruzione di case operaie? A Venezia è meno difficile che in altre città. Un semplice esperimento di quello che in questo problema è possibile, l'ha fatto, con felice esito, la Giunta Selvatico. A Venezia si devono costruire delle case e mettervi ad abitare le famiglie che vivono in tuguri malsani; ed i tuguri si devono chiudere. Con 6 milioni si potrebbe risolvere il problema in pochi anni, liberando il popolo veneziano dalla gran piaga: lo hanno affermato persone competenti che hanno fatto in proposito lunghi studi.

Provveduto alla costruzione di buon numero di case, e chiusi i tuguri per ordine municipale i proprietari dei 10.000 appartamenti si troverebbero di fronte all'ordine che impedirebbe loro di aprire le loro case, e costretti sarebbero a migliorarle, a metterle in condizioni di abitabilità. E la cittadinanza ne guadagnerebbe, perchè i fitti sarebbero diminuiti e il problema si potrebbe dire risolto.

Una petizione al Comune

Ma invece — continua l'oratore — ci troviamo di fronte ad un'amministrazione comunale che rappresenta gli interessi dei proprietari e va in cerca di espedienti.

E' per questo che la Camera del Lavoro — compresa finora dalle agitazioni passate — ora torna ad occuparsi del problema. Essa bandirà delle conferenze, farà propaganda fra il popolo; e vedremo se l'amministrazione comunale dirà che siamo dei prepotenti quando le presenteremo una petizione firmata da quei cittadini che vorranno firmarla. E se il Comune farà il sordo, essa organizzerà l'unione di tutti gli inquilini di Venezia e stabilirà che non abbiano a pagare la pigione.

Qui scoppia un applauso formidabile: ...e lo si spiega, si tratta di non pagare l'affitto!

Tornata, dopo lungo scampanellare, la calma, l'avv. Musatti legge

L'ordine del giorno

«Il Comizio — convinto della urgenza di provvedere al più grave ed impellente problema cittadino, quello delle abitazioni, fino ad ora trascurato dagli amministratori cittadini;

convinto che la migliore soluzione entro i limiti della regolare amministrazione della cosa pubblica, è la costruzione di abitazioni municipali in tale numero da sostituire quelle che dovrebbero per i vigenti regolamenti essere dichiarate inabitabili, e ciò in breve tempo affinchè l'annuale aumento della popolazione non paralizzi il beneficio che la cittadinanza può attendere da tale provvedimento,

plaude alla iniziativa della Camera del Lavoro e le affida l'incarico di dirigere la continuazione della agitazione

1. Organizzando una attiva propaganda in tutti i sestieri della città, affinchè l'agitazione riscuota la simpatia e l'appoggio di tutta la popolazione;

2. Promuovendo una petizione all'amministrazione comunale che rechi le firme di tutti i cittadini che vorranno aderirvi, che sia presentata al Municipio il 1.o maggio p. v. e che contenga la formale richiesta dei firmatari affinchè sia provveduto entro il luglio p. v. alla suindicata soluzione;

e sicuro d'interpretare fin d'ora la volontà della maggioranza della popolazione e fiducioso che di fronte a tale volontà, espressa solennemente nei comizi e nella petizione, l'Amministrazione comunale dovrà ad essa uniformarsi,

delibera che, qualora l'agitazione non conducesse al risultato proposto, la Camera del lavoro debba promuovere la unione di tutti gli inquilini veneziani, per sospendere concordi e simultaneamente il pagamento delle pigioni».

Poi espone un'altra sua curiosa idea, un'idea graziosissima. Guardate: se il Comune farà il sordo — esclama — noi ci faremo delle *guide*, e dopo aver affissi grandi manifesti, a scorno del Comune, condurremo i forestieri che visitano le nostre meraviglie, a vedere le meraviglie dei tuguri dell'Amministrazione Comunale. (*Nuovi applausi*).

Parlano ancora l'arsenalotto Cirioni e Guido Marangoni, senza aggiungere considerazioni notevoli.

Alla fine — alle otto e un quarto — il presidente Scalzotto mette in votazione l'ordine del giorno che viene approvato.

Il comizio quindi rumorosamente si scioglie, senza incidenti.

Questo delle abitazioni sane, igieniche, a buon mercato è uno dei più urgenti problemi della nostra vita comunale; ma, per la peculiare ubicazione di Venezia, è problema grave e complesso, che va studiato con molta ponderazione e sotto tutti i suoi aspetti: bisognerà studiarlo nei riguardi dello spazio, dell'igiene, della finanza comunale, dell'arte, e coordinarlo col lavoro di epurazione e di risanamento, che, mentre a Venezia è più che altrove necessario, è anche più che altrove di difficile attuazione. Con tutto ciò anzi per tutto ciò il problema va preso in seria considerazione. La causa è dunque buona e santa e noi ce ne faremo banditori. Deploriamo soltanto che i monopolizzatori delle agitazioni operaie, minaccino di guastarla coi soliti sistemi. Non si conoscono ancora bene le intenzioni del Comune, il problema non è ancora bene studiato nè meno da chi ne bandisce l'urgenza, e già si minaccia uno ostruzionismo di inquilini! Ma che proprio tutta l'attività, tutte le energie cittadine debbano sempre esaurirsi negli scioperi!

I funerali
della baronessa De Chantal

In chiesa S. Vidal, succursale di S. Stefano, furono celebrati ieri mattina, in forma solenne e commovente, i funerali della compianta nobildonna Palmira Brada de Chantal. La salma, collocata sopra un gran palco funebre a camera, venne attorniata da splendide corone colle scritte: *Il marito — I figli alla cara mamma — I fratelli e le sorelle all'amata Palmira — Croce Rossa — Barone e baronessa Treves de Bonfili — Guido e ... — Pier Luigi Zanini — Compagnia generale delle acque — Famiglia Benedetti — ... acquedotto Napoli — Famiglia ... — Ing. Fortino Ben — I nipoti alla loro amata zia — Famiglia Brit.*

Erano presenti, o mandarono a scusarsi co. Grimani, dott. Fano, Negroni, cav. Boldrin segretario, commendator Favaretti, assistente procuratore generale, cav. Walther, cav. Peralio e rettore dell'Orfanotrofio dei Gesuati, la presidente del Circolo Artistico e della Veda, com. Brandolin, ing. Marangoni per la compagnia delle acque, co. Sorego, avv. Ceglie, cav. Gattazzi, bar. Sardagna, avv. ..., Capello, cav. Zanini, ing. Bon, dott. ..., co. Piero Foscari, cav. Fano, co. Avogadro, avv. Luzzatto, ing. Baradonetti, bar. Mazzoni, ing. Lazzari, avv. Stefanelli, dott. ... e moltissimi altri.

Era pure rappresentata la *Croce Rossa Italiana* e l'Acquedotto di Napoli. Le corone erano portate dai ragazzi dell'Orfanotrofio.

Dalla *Schola Cantorum* diretta dal maestro Canesin venne cantata una splendida messa.

Parecchie torcie erano inviate dal patriziato della città, dalla Compagnia delle Acque e da molte altre famiglie.

Dopo la funzione la salma fu portata al Ponte dell'Accademia e posta nella barca funebre.

Per il servizio d'ordine erano sul posto due vigili col capo Zanon.

Riceviamo continuamente ringraziamenti per l'elegante, snello e solido parapioggia ad ago «Roosevelt» fabbricato dalla *premiata ditta Pietro Beratelli* di Padova. Noi siamo veramente soddisfatti d'aver dato ai nostri abbonati un oggetto di loro gradimento e dobbiamo fare anche un nuovo elogio alla Ditta Beratelli di Padova per aver contribuito con la sua produzione alla soddisfazione dei nostri numerosi associati.

La fuga del sedicente rappresentante di una ditta milanese — Sere or sono prendeva in affitto una camera presso l'affittacamere che abita al N. 4969 in calle di Mezzo a S. Marco, un giovanotto, che diceva di provenire da Milano e di essere rappresentante della Ditta Fumagalli e C.o di Milano, che negozia in oggetti d'oro e preziosi. Si qualificava per certo Adolfo Ragus di anni 19.

Il giovanotto, molto affabile, divenne subito amico dei padroni di casa, godendo così della massima confidenza. L'altra sera però non fu più visto e al suo scomparire, si trovarono in casa delle ingrate sorprese. Erano spariti alcuni anelli d'oro una collana e un *remontoir* d'oro ed altri preziosi del furiere di marina Gazzelli, che abita presso lo stesso affittacamere: inoltre, ieri mattina non si trovò più una bicicletta di un altro inquilino.

La fuga del Ragus fece sorgere dei sospetti, e fu denunziata alla Questura che ha già iniziate le sue indagini.

Il valore degli oggetti scomparsi è di circa 623 lire.

All'Università Popolare — In luogo della annunciata lezione di fisica, che il prof. Castelli non può fare, perchè indisposto, questa sera il prof. Marco Pontecorvo terrà la sua V lezione di igiene dell'infanzia, parlando dell'*Allattamento*.

Da Mestre
I funerali del signor Bruzzo

Mestre, 22 gennaio sera

Stamane ebbero luogo, e riuscirono solenni, i funerali del compianto signor Amedeo Bruzzo.

Nel corteo, che si mosse da Piazza delle Erbe, ho notato, tra gli altri moltissimi, il sindaco cav. Frisotti, al conte Soranzo, il sig. Zucchelli, direttore della Banca di Credito, il dott. Favaro Fabris, il cav. Costante Zennaro, il rag. Scarabellin, rappresentanze della Società «Liberty» e del Circolo «Giuseppe Verdi», molte bellissime corone, una lunga fila di torcie.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

I tumulti di Pietroburgo

Pietroburgo, 22 gennaio notte

Ecco altri particolari sui tumulti odierni:

Verso le ore 12.45 una grande folla di operai si diresse verso il ponte di Samptonie per raggiungervi altri operai che si erano radunati presso il terzo club operaio russo.

Quivi si lesse il seguente ordine del giorno:

«Ci troveremo alle ore due pomeridiane dinanzi al Palazzo d'Inverno. Nello stesso tempo i capi del movimento consigliano di conservare la massima calma».

Questo ordine del giorno fu accolto da vivi *urrà*. Gli operai passarono poscia il ponte di Samptonie dirigendosi verso il ponte Troubetzkoy per giungere sulla piazza del Palazzo di Inverno. La truppa non li fermò. La folla procedeva dalla parte del quartiere Vassili Ostroff. A un certo punto circa 4000 operai si trovarono divisi in due parti, di cui la più numerosa continuò ad avanzare. Gli operai appartenenti al secondo gruppo videro poi il loro numero aumentare e allora si rimisero in marcia per raggiungere i primi.

Una carica

Al ponte Troubetzkoy tutta quella folla si trovò in presenza della fanteria e degli ulani. Le trombe dettero il segnale di «avanti». La folla si fermò indecisa, e la cavalleria si precipitò ad arma bianca contro quella massa di circa 9000 persone, che respinse ferendone parecchie.

Allora la folla indietreggiò in disordine e si slanciò nelle vie adiacenti, inseguita dalla cavalleria. Essa si diresse poi nuovamente verso il ponte di Troubetzkoy, ove la cavalleria la respinse nuovamente ad arma bianca nel quartiere Vassili Ostroff.

Alle ore tre sulla piazza del Senato, in prossimità del palazzo d'Inverno gli operai fermarono un automobile sul quale vi erano alcuni giornalisti; li fecero discendere e infransero la vettura. La folla furiosa, intanto, vedendo passare degli ufficiali gridava: «Impadronitevi di essi!»

I morti

Il trasporto dei feriti e dei morti, orribilmente mutilati, lungo la prospettiva Newsky, produsse una grande impressione.

Alle 5 le truppe erano accampate in molti punti dei quartieri vecchi di Pietroburgo-Viborg, specialmente sui ponti della Neva. Una folla numerosissima, ma pacifica, fischiava soltanto gli ufficiali che passavano alla testa dei rispettivi distaccamenti di truppe.

Alla prospettiva Newsky la folla compatta di ogni età, sesso e classe, era commossa per la repressione compiuta dai soldati.

In piazza dell'Ammiragliato, all'officina di Putilow, vi fu pure una grave repressione: le truppe tirarono dall'alto in basso sugli operai che si erano gettati a terra presso l'Arco di trionfo di Narva.

L'episodio dei due *pope* fu tragico. Gapony precedeva, agitando dinanzi ai soldati la croce; Sergio portava invece alta un'icona col ritratto dello Czar. Dietro veniva la folla. Ad un tratto la truppa sparò ed entrambi i *pope* caddero: Gapony, ferito, venne trascinato via dagli operai; Sergio invece era stato ucciso e un ufficiale gli strappò dalle mani l'icona con la effigie dell'imperatore.

Le barricate

Le truppe fecero poi un'altra scarica di fucileria sul ponte Troubetzky contro la folla che voleva attraversare la Neva. I giornalisti vennero pure fermati dai soldati, che incrociarono le baionette obbligandoli a retrocedere.

Alle ore 5.30 pomeridiane le barricate erano terminate in due punti del quartiere Vassili-Ostroff. La folla rifiutò di disperdersi malgrado le ripetute scariche. Alle ore 6 essa tentò di innalzare delle barricate nella prospettiva Newsky. Finora i treni giungono e partono regolarmente alle stazioni di Varsavia e Nicola; ma cominciano a sorgere delle difficoltà per assicurare le comunicazioni ferroviarie.

Stasera alle 9.30 una grande massa di popolo si radunò nuovamente sulla prospettiva Newsky cercando di sbarrare la via alla cavalleria con panche e fili di ferro.

La folla è armata

Berlino, 22 gennaio notte

Si ha da Pietroburgo: «Diecimila operai si recarono al Palazzo d'Inverno. Nel conflitto colle truppe vi furono 150 morti ed un gran numero di feriti. Nel quartiere Vassili Ostroff si eressero delle barricate: si distrussero pure i fili del telegrafo. Gli operai portano sciabole ed altre armi. Verso le 3.30 pom. vi furono conflitti colle truppe nei quali vi sono trenta morti e parecchi feriti».

Rouvier succederà a Combes
Come avverrà la combinazione

Parigi, 22 gennaio notte

Berteaux ha dichiarato a Rouvier che è disposto a rimanere nel nuovo gabinetto come ministro della guerra a condizione di accordarsi prima coi suoi futuri collaboratori sulla questione del programma politico.

La combinazione Rouvier è molto avanzata, e si può considerare come definitivo il successo dei negoziati del nuovo presidente del Consiglio.

Rouvier s'è assicurato il concorso di Sarrien, di Etienne, di Berteaux, di Tomhson, di Bienvenu Martin, di Dubief, di Ruau, di Poincaré, di Delcassé e di Jean Dupuy. La ripartizione dei portafogli sarà fatta ulteriormente.

I futuri collaboratori di Rouvier discuteranno stasera al ministero delle finanze il programma del nuovo gabinetto.

Teatri e concerti

Fenice

Magnifica sala ier sera; notata in una palchetto di proscenio l'avvenente figlia di Gemma Bellincioni, recente sposa del nipote di Tito Ricordi.

Applausi maggiori, se è possibile, del consueto a *Violetta* della quale non si sa se la valentia superi la squisitezza dell'eleganza, ed al baritono Amato.

Rossini

Notiamo un miglioramento nell'esecuzione dell'*Ernani*, da parte del Barettin, che s'è rimesso della sua indisposizione dell'altra sera.

L'orchestra bene e folla dappertutto.

"Ramon Escudo,, di D. Tumiati al Goldoni

Questa sera Alfredo De Sanctis ci presenterà un'altra produzione, sotto più aspetti importantissima del suo ricco ed oltre ogni consuetudine variato repertorio: *Ramon Escudo*, dramma in quattro atti di Domenico Tumiati, il poeta che abbiamo conosciuto ed applaudito giorni sono al Circolo Artistico nella *Morte di Bajarda* detta dal fratello Gualtiero.

Questo dramma, la cui parte principale è affidata al De Sanctis, ha un'altra parte considerevole e questa sarà pure interpretata dal Tumiati Gualtiero.

Fra giorni *La nostra giovinezza* di A. Capus.

La serata in onore di Ida Ronzecchi al "Malibran,,

Con la ripresa della graziosa operetta del Ganne *I saltimbanchi*, Ida Ronzecchi ha questa sera la sua serata d'onore.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 8.30 — *Ramon Escudo*.
MALIBRAN — 8.30 Ser. Ronzecchi. *Saltimbanchi*.

Mercati e fiere

ADRIA, 21 — Frumento tenero da lire 24.50 a 24.75 al quint. — Frumento polesine da 24 a 24.50 — Granoturco polesine da 17 a 17.50 — id. pignolo da 18 a 18.50 — Avena da 17.25 a 17.50 — Riso Adria da 32.50 a 35 — id. giapponese da 30 a 33 — Grani fermi. Frumentone comune in vendita una grande quantità ed invece quasi nulla nei granoni pignoli. Avene sostenute.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIS, *gerente responsabile*.
Società ed. tip. prop. della Gazzetta di Venezia.

La madre contessa Gabriella Branzo-Loschi ved. Folco, i fratelli Orazio, Lodovico, Pietro, Giuseppe, Francesco, Ottavio, Gabriele, le sorelle Vittoria in Franco, Giulia in Daniele; i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti annunziano coll'animo straziato la morte del loro amatissimo

cav. Giulio nob. Folco

spirato stamane, munito dei conforti religiosi.

Venezia, 21 gennaio 1905.

Non si mandano avvisi personali.

I funerali avranno luogo lunedì 23 alle ore 14, partendo dal civico Ospedale.

Ringraziamento

La famiglia de Chantal, profondamente commossa e riconoscente per le tante attestazioni d'amicizia avute nella sua sventura, ringrazia tutti quei buoni che onorarono la sua adorata

Palmira

portando un grande conforto al suo strazio.

La moglie, la madre, le figlie, i fratelli, i cognati ed i parenti tutti profondamente commossi e riconoscenti ringraziano le persone e le Società che in s'ammirevole sciagura da cui furono colpiti per la morte del loro amatissimo

AMEDEO BRUZZO

vollero in qualunque modo concorrere ad onorarne la lagrimata memoria.

Chiedono venia della involontarie dimenticanze.

Mestre, 22 gennaio 1905.

Le figlie Angelina e Teresina Manozzi, il fratello Giovanni Gabotti e la cognata Maria Gabotti partecipano con animo straziato la morte, stamane avvenuta, della loro adorata

CATERINA GABOTTI ved. MANOZZI

I funerali avranno luogo martedì 24 corrente alle ore 9 e mezzo nella Chiesa di Santa Maria del Giglio partendo dalla casa dell'estinta: S. Fantin, Ponte Verona, N. 1906.

Serve il presente avviso di partecipazione personale.

Venezia, 22 gennaio 1905.

ANNO CLXIII — N. 24 Martedì 24 Gennaio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
... lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ... — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7 IV pagina cent. 40. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.00. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Il Consiglio dei ministri

L'ordine del giorno della Camera

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 23 gennaio notte

(mg.) — Il Consiglio dei Ministri — al quale mancava il solo Mirabello, tuttora a Spezia, donde ritornerà soltanto domani mattina — è stato assai breve. E' durato poco più di un'ora.

Il presidente del Consiglio presentò ai colleghi le proposte di legge per la dotazione della Corona a norma dell'art. 19 dello Statuto. La relazione, che precede il disegno di legge, è brevissima e la legge consta di un solo articolo che fissa la dotazione per il Regno di Vittorio Emanuele nella stessa misura e modi della precedente legislatura. Il Consiglio approvò unanimemente il disegno di legge, che domani sarà presentato alla Camera dei Deputati dal Presidente del Consiglio, il quale ne domanderà l'urgenza e proporrà che sia mandato subito agli uffici.

Dopo questo disegno il ministro Tittoni presentò la convenzione ed il disegno di legge per la sistemazione del Benadir. Anche questo disegno fu approvato dal Consiglio e sarà presentato alla Camera. Dopo ciò i ministri Tittoni e Pelotti uscirono dal Consiglio per restituirsi ai rispettivi ministeri, dovendo attendere a lavori urgenti. Gli altri ministri continuarono per poco la seduta provvedendo a qualche affare di ordinaria amministrazione. Dopo il Consiglio il presidente Giolitti si fermò brevi momenti per la firma di alcuni atti ministeriali e poi si restituì a casa essendo ancora stanco dalla febbre avuta i giorni passati.

Della questione ferroviaria non si fece parola. Nè veramente importava discutere, avendo già il Consiglio preso le sue deliberazioni e mandato ai ministri competenti di tradurle in articoli concreti di legge. Quando questo lavoro — al quale essi attendono — sarà compiuto, allora dovrà il Consiglio prenderne cognizione.

⁂

La posta della Camera dà questa sera presenti a Roma circa 200 deputati, e di altri 50 è preannunciato l'arrivo. Laonde si prevede per domani una Camera di 250 deputati o poco più. Sono all'ordine del giorno un progettino relativo al personale dei contabili e dei guardiani di magazzino della R. Marina, che passerà a semplice lettura ed il progetto sulle decime che incontra parecchia opposizione e che darà luogo a qualche discussione. Fino a questa sera erano presenti alla Segreteria della Camera per parlare, sette oratori, e tra questi il nuovo deputato di Milano, on. Cornaggia.

Terzo viene il progetto di carattere locale, che stabilisce le decime girgentine, vivamente reclamato dalla città di Girgenti, la quale mandò a Roma, per sollecitarne l'approvazione, una commissione speciale che oggi è stata ricevuta dai ministri Majorana e Orlando e ne ebbe assicurazioni soddisfacenti.

Difficilmente però questo progetto potrà venire in discussione domani.

È un ordine del giorno molto modesto, che terrà occupata la Camera appena un paio di sedute, dopo le quali mancherà la materia a deliberare, se le Commissioni, e specialmente quella del bilancio, non affretteranno i loro lavori.

⁂

I deputati di parte radicale si riuniranno mercoledì, 25, alle ore 10 ant., nelle camere del ... I di Montecitorio.

⁂

E' imminente una circolare dell'on. Ronchetti all'autorità giudiziaria per frenare, per quanto sarà possibile, senza scapito degli interessi della giustizia, le spese processuali in materia penale.

Lo Stato e la tutela artistica

Roma, 23 gennaio sera

Oggi, alle ore 15, il ministro Orlando ha insediato la nuova commissione centrale per le Antichità e Belle Arti. La detta commissione è divisa in due sezioni: ne è presidente il ministro dell'Istruzione e ne sono membri delle sezioni: per la prima, « Medio Evo e tempo posteriore », il marchese Visconti-Venosta, vice presidente, Adolfo Venturi, Benedetto Croce, Corrado Ricci, Antonio Fradeletto, Ugo Ojetti, ... Levi, Alfredo d'Andrade, Camillo Boito, Gustavo Frizzoni, Luigi Cavenaghi, Alberto ... Per la seconda sezione, « Antichità », presidente Felice Barnabei e vice presidenti ... Salinas, Celso De Petra, Adriano Milani, Giacomo Boni, Gherardo Gherardini, Emanuele Loewy, segretario Arduino Colasanti.

Orlando ha pronunziato un discorso sul dovere dello Stato in materia di amministrazione artistica. Dopo avere salutato gli uomini insigni, chiamati a far parte della Commissione, augurando che una nuova e migliore èra s'inizi per la coltura archeologica ed artistica in Italia, il ministro ha rilevato come sia sorta e si sia affermata la nuova coscienza dei doveri dello Stato verso l'arte ed ha insistito nel mettere in rilievo l'assoluta modernità dell'esistenza di un compito dell'amministrazione in questa materia.

Quindi si è soffermato ad osservare come le varie competenze affidate alla Giunta di Belle Arti non fossero organicamente disciplinate. La legge del 1902, malgrado le sue imperfezioni, ha fissato un complesso di norme che danno stabilmente all'amministrazione delle Antichità e Belle Arti. La legge intende il bisogno che l'amministrazione sia sussidiata da un corpo centrale consultivo e da ciò ebbe origine questa commissione. Tuttavia potrà essere opportuno concentrare tutte le competenze, tutte le attribuzioni in un unico corpo centrale, che risponda a tutti i bisogni dell'amministrazione.

La salute dell'on. Giolitti

Roma, 23 gennaio pomeriggio

L'on. Giolitti ha anche stamane convocato per le ore 15 il Consiglio dei ministri. E' questa la miglior prova del miglioramento verificatosi da ieri a oggi nelle sue condizioni di salute.

Varie da Roma

Roma, 23 gennaio sera

I giornali pubblicano delle edizioni straordinarie commentando gli ultimi telegrammi provenienti da Pietroburgo.

Stamane l'on. *Di Sant'Onofrio* ha conferito a palazzo Braschi col sottosegretario del tesoro ... Codacci Pisanelli.

Note vaticane

Il caso imbrogliato di un vescovo

(Per telefono dal nostro corr. vaticano)

Roma, 23 gennaio sera

Un nuovo conflitto sta per sorgere fra la Francia ed il Vaticano a proposito del nuovo vescovo di Digione mons. Le Nordez.

Tutti ricordano che l'estate scorsa il prelato ribelle si recò all'improvviso a Roma e, dopo poche settimane, si lasciò indurre a dare canonicamente le sue dimissioni. Con quest'espediente si credeva alla segreteria di Stato di avere risolto la questione, ma il governo francese, più avveduto, non accettò le dimissioni del vescovo di Digione come non accettò quelle del vescovo di Laval, mons. Geay.

Da tutto ciò risultò un equivoco assai singolare, perchè pel governo esisteva sempre il vescovo, mentre questi canonicamente non poteva più aver nessuna parte nell'amministrazione della diocesi.

Non essendo dichiarata vacante dal governo, la diocesi di Digione non era neanche possibile nominarvi i vicari capitolari. Questi devono ottenere l'*agrément* ossia la conferma del governo affinchè, sede vacante, i loro atti siano legalmente riconosciuti.

Nella Curia romana si ricorse allora ad un nuovo expediente. Siccome i vicari generali in carriera avevano la conferma del governo, essendo stati nominati regolarmente dal vescovo dietro presentazione fatta al governo, si pensò bene di conferire ai vicari generali tutti i diritti e privilegi di vicari capitolari ed amministratori apostolici. Così, questi esercitarono da quel giorno una giurisdizione quasi vescovile.

Ora, mons. Le Nordez, sempre vescovo pel governo, si trova in conflitto con questi suoi vicari e non solo rifiuta di confermare i loro atti per ciò che riguarda la parte civile, ma ancora li ha destituiti, cosa che il governo sarà troppo lieto di approvare.

Sembra che Le Nordez sia stato spinto a questo passo dal modo con cui è stato trattato dalla Curia Romana. Egli fu vezzeggiato con molte promesse di cui nessuna fu mantenuta. Non gli fu concesso nessun titolo nuovo di vescovo; anzi nella *Gerarchia*, annuario ufficiale dei dignitari, egli è semplicemente iscritto come ex vescovo di Digione. Inoltre la Santa Sede non ha provveduto in nessuna maniera alla situazione materiale di Le Nordez, quantunque questi non percepisca più alcun emolumento dal governo dopo ch'egli si sottomise ai voleri del Papa.

In questi ultimi tempi, Le Nordez aveva più volte fatto sapere a Roma che aspettava che si mantenessero le promesse fattegli, ma pare che le risposte siano state evasive. Di là questo nuovo colpo di Stato che provoca una situazione complicatissima.

Canonicamente, Le Nordez non poteva più destituire i vicari generali i quali agivano per autorità pontificia — onde cade nuovamente sotto le censure ecclesiastiche — ma civilmente egli lo può ed il governo il quale lo considera sempre come vescovo di Digione, deve approvare l'atto di Le Nordez e ricevere le sue proposte per le nomine di altri. Se, d'accordo col governo, questi suoi vicari generali saranno nominati, essi canonicamente non saranno legittimi e non potranno fare alcun atto amministrativo a nome di un vescovo che non è più vescovo o almeno che non ha più giurisdizione ecclesiastica nella diocesi di Digione. D'altra parte gli antichi vicari, muniti di poteri papali non potranno più esercitarli al civile.

Non essendovi più rapporti di alcuna specie fra il Vaticano ed il governo francese, questo conflitto in materia così intricata minaccia di diventar serio, tanto più che nè da una parte nè dall'altra si potrà cedere. Se Le Nordez stesso volesse ancora accomodare le cose non lo potrebbe più.

Generalmente, al Vaticano si preferirebbe adesso che fosse denunziato il Concordato perchè in questo caso, conflitti di tale natura non potrebbero sorgere ed il Papa potrebbe anche finalmente provvedere alle dieci sedi vescovili vacanti, mentre, sotto il regime del Concordato non può essere nominato alcun vescovo se il presidente della Repubblica non abbia prima fatta la presentazione con relativa nomina.

Molti spingono il Papa a fare la nomina senza curarsi del governo, ma questo equivarrebbe ad una denunzia del Concordato da parte della Santa Sede e tal passo sarebbe per lo meno assai arduo.

Don Paolo

Nell'attesa del processo Nasi

Il dibattimento riserva delle sorprese

Le imputazioni

Roma, 23 gennaio notte

La *Tribuna* reca che il sostituto procuratore generale Coppola va consultando i documenti dell'istruttoria Nasi e C. per redigere sollecitamente la requisitoria, che verrebbe, al più tardi, presentata alla sezione d'accusa ai primi di febbraio.

Il medesimo giornale prevede che il dibattimento riuscirà pieno di sorprese e che si conosceranno fatti ai quali ancora nessuno ha accennato. Riguardo all'ordinanza della Camera di Consiglio dice che è assai lunga e conclude uniformemente alla requisitoria del sostituto procuratore del Re, Puja. Dopo essersi occupata della questione pregiudiziale prospettata dalla difesa, l'ordinanza esamina i fatti singoli e sulle 17 imputazioni rinunzia a due, assolvendo il Nasi per una, perchè il fatto non costituisce reato, e dichiarando lo stesso Nasi e Lombardo assolti per inesistenza di reato per quanto si riferisce all'orologio spedito alla gara di tiro a segno a Torino.

Dalle deposizioni di vari testimoni risulterebbe che Nasi, prima di lasciare la Minerva, fece formare da impiegati di sua fiducia lo spoglio di diversi capitoli del bilancio dell'Istruzione, riguardanti le amministrazioni precedenti alla sua e per la durata di un decennio. Di questo elenco fu trovata una copia presso Petrarchi e di esso si servirebbe il figlio di Nasi per le sue lettere ai giornali.

La *Tribuna* dice che vi è la prova che alcuni fatti addebitati a Nasi li commisero anche altri ministri e lo stesso on. Cortese disse che la falsa qualifica di maestre ad alcune sussidiate si riscontra anche nelle gestioni di altri ministri; così, per necessità di bilancio, anche altri ricorsero al capitolo dell'Agraria per sussidi.

In quanto ai falsi le imputazioni riguarderebbero soltanto il Lombardo e Valentino Duranti. Le perizie grafiche conclusero per la falsità di gran numero di quietanze firmate, ma soltanto per alcune ritennero autori il Lombardo ed il Duranti. Gli altri imputati devono rispondere di uso scientemente di documenti falsi.

Le imputazioni, che si fanno al comm. Consiglio, sono due: deve rispondere insieme a Nasi di peculato e di falso per avere in correità mediante mandati falsi, distratto somme in danno del Ministero guardando Paolo March' per lire 90, Gaetano Agnelli per lire 160, Francesco Magnaldi per lire 150 e Salvatore Dessena, suo cognato, per lire 580. In secondo luogo insieme al Lombardo ed a Nasi, deve il Consiglio rispondere di peculato per avere sottratto denaro di spese postali. Il comm. Consiglio sarà difeso da Aguglia, Mazza e Vecchini.

La carneficina nelle vie di Pietroburgo

I morti non si contano più! - Lo Czar ha lasciato il palazzo d'Inverno

I tumulti continuano

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Il macello descritto da un testimonio

Un'onda di sangue

Parigi, 23 gennaio mattina

Il corrispondente del *Petit Journal* da Pietroburgo scrive:

«Tutti i soldati bivaccano intorno ai posti; il freddo è a 17 gradi. A Vassili Ostroff le barricate sono illuminate dal fuoco acceso dagli scioperanti. Non posso più avanzare. Il sinistro suono delle trombe indica che si farà fuoco. Le salve si susseguono alle salve. Un battaglione di fanteria passa sopra le sitte riunite per formare le barricate ed il macello è generale. Centinaia di feriti giacciono a terra. Una cinquantina tra prigionieri e feriti passano davanti a me. Un ufficiale mi mette il revolver sotto il naso; gli dichiaro che sono il corrispondente del *Petit Journal*, l'ufficiale ha tutta la volontà di uccidermi; ma io gli affermo che ciò gli costerebbe poco. Ritorno in città ove nelle strade galoppano delle vetture di ambulanza piene di feriti. Cade la neve sotto la quale i morti scompaiono».

Dal tramonto regna la calma. In tutti i quadrivi si vedono i fuochi dei bivacchi. Grosse pattuglie percorrono le vie della città, che somiglia ad un vasto campo di battaglia.

Soltanto una parte delle truppe bivacca attorno i bracieri accesi tenendo i fucili a fascio, l'altra parte è rientrata nelle caserme. I passanti sbandati esprimono ad alta voce la loro viva indignazione contro gli ufficiali che senza provocazione da parte degli operai ordinarono il fuoco sulla folla inerme.

Il pubblico biasima unanime l'inettitudine delle autorità, inettitudine che trasformò in rivolta e macello una dimostrazione pacifica. Durante la carneficina gridavasi agli ufficiali: «Siete più valorosi contro gente inerme che nella Manciuria e a Porth Arthur. Colà mancavate di munizioni, qua si ne trovate per uccidere!» Udivansi numerose grida di «Abbasso la guerra!»

Un generale fu assalito e ferito, la polizia lo salvò. La sanguinosa repressione convertì i numerosi avversari della dimostrazione in ardenti partigiani. Si prevede un lungo periodo di agitazioni e di disordini per causa dell'irritazione generale.

Parigi, 23 gennaio pomeriggio

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: Il comunicato ufficiale dichiara che le truppe fecero uso delle armi perchè si trovavano in critica posizione e in caso di forza maggiore.

Il corrispondente del *Petit Journal* ha assistito a parecchie scariche e dice che le intimazioni preventive sono state fatte a tale distanza che nessuno le udiva. Alle 20.30 dinanzi all'ambasciata di Francia l'equipaggio di un grande personaggio fu fermato da una trentina di persone che appartenevano alla migliore società e gridavano: «Assassino, assassino. Mettiti in ginocchio e chiedi perdono». Questo personaggio non potè fuggire che sotto gli insulti.

Le scene di repressione per le vie

Quarantamila operai armati

Pietroburgo, 23 gennaio pomeriggio

Quando le truppe alle 2.30 pom. d'ieri sulla strada di Shesslburg tirarono la prima volta a salve la folla si spinse violentemente innanzi, i cosacchi allora la caricarono usando prima la frusta, poi le sciabole, e ferendo molti dimostranti. Gli operai trovantisi in prima fila si gettarono in ginocchio pregando i cosacchi di lasciarli passare per recarsi dall'imperatore, dicevano: «Vogliamo dirgli tutta la verità. Lasciateci di grazia giungere fino a Lui».

La preghiera era vana. La folla si spinse allora nuovamente contro le truppe che spararono tre volte a salve. La folla indietreggiò. La maggior parte degli operai si ritirarono sull'altra sponda della Newa. Un piccolo numero di dimostranti rimasto immobile, fu disperso dalla cavalleria. Vi furono circa 30 feriti. Gli operai si mostrarono calmi ma non abbattuti.

Si narra, poi che numerosi operai furono uccisi mentre tentavano di attraversare la Newa ghiacciata. Un gruppo riuscito ad attraversare il fiume nella sera fu accolto in una via oscura da un vivo fuoco di fucileria. Gli operai risposero con colpi di rivoltella.

Le deputazioni degli operai furono ricevuti a colpi di frusta. Gli scioperanti adoperarono dei carri per innalzare delle barricate in Vassili Ostroff. La folla ruppe a sassate i vetri del palazzo del granduca Alessio.

Si narra che durante il fuoco di fucileria 20 fanciulli che giocavano al parco *Alessandro* furono uccisi. Presso la porta Narva un giovane figlio di un commissario di polizia fu ucciso. In parecchi punti le truppe tirarono senza fare intimazioni. In un tentativo di raggiungere Tsarkoje-Selo numerosi operai furono uccisi o feriti.

Quando calò la notte la folla nel centro della città diminuì. La cavalleria e la fanteria bivaccarono sulla piazza del palazzo d'inverno. Forti pattuglie a cavallo percorsero le strade. Le truppe spararono verso le ore 4 pel pomeriggio tre volte contro le barricate mettendo la folla in disordine ma non riuscendo a disperderla. Grandi assembramenti s'erano formati in altri punti.

Corre voce che gli operai del quartiere di Vassili Ostroff si impadronirono di una fabbrica di dinamite.

40 mila scioperanti armati avanzano da Kolpino a 16 miglia da Pietroburgo.

Il granduca Sergio sarebbe stato vittima di un attentato. La sommossa ricomincia nel quartiere Vassili Ostroff ove l'artiglieria spara contro le barricate.

Duemila morti e quattromila feriti

Lo Czar è fuggito a Peterhof

Pietroburgo, 23 gennaio pomeriggio

E' impossibile dire il numero dei morti e dei feriti nella giornata di ieri. Secondo voci che corrono vi sarebbero 2 mila morti e 4 mila feriti. Sembra che queste voci siano esagerate. Nondimeno si afferma che 1500 persone sarebbero realmente cadute.

Avvennero ovunque ieri sera scene di desolazione. Le donne e i bambini piangevano la morte degli sposi e dei padri. La folla mormorava contro la truppa. Gli operai si provvederanno di armi per riprendere la lotta. Il quartiere operaio Vassili Ostroff rimase ieri sera senza gas e senza luce elettrica. I rivoltosi saccheggiarono i negozi e bruciarono i pali telegrafici.

Londra, 23 gennaio pomeriggio

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo: « Nelle repressioni di ieri vi sarebbero due mila morti e cinquemila feriti. Ieri sera si annunciò che lo Czar lasciò Tsarkoje Selo per Peterhoff.

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo. «Alla porta Narva vi furono 300 morti e 500 feriti. Alla porta Moscovsky al di là della stazione di Mosca 500 morti e 700 feriti. Nel quartiere Vassili Ostroff 200 morti e 500 feriti. Negli altri punti 100 morti e 300 feriti.

Queste cifre sono state fornite dalla polizia».

Parigi, 23 gennaio pomeriggio

Il *Messaggero del Gover*no annunzia che il numero delle vittime nei conflitti di ieri fu constatato fino alle 8.30 di ieri sera; ascende a 76 morti e 233 feriti. Sono state prese per oggi le stesse misure d'ordine pubblico di ieri.

Il massacro continua

Parigi, 23 gennaio mattina

Si ha la seguente notizia sulla sommossa di Pietroburgo. Il generale che è stato linciato dalla folla è il generale Roudanosky. Egli è stato gravemente ferito.

Ieri a Pietroburgo si era deciso l'arresto del pope Gapony, ma la polizia si era dichiarata impotente a fare questo arresto, perchè duemila e cinquecento scioperanti avevano fatto e continuano a fare al *pope* una guardia del corpo.

Il *Matin* ha stamane da Pietroburgo un telegramma che annunzia che le vittime della sanguinosa repressione sono duemila. Il massacro continua.

Il telegramma venne affisso al portone del palazzo del *Matin*. Il pubblico commenta terrificato la terribile notizia.

L'impressione a Parigi è enorme. Non si sa ancora — scrive il *Matin* — se la giornata sia stata l'ultima di una sommossa o la prima di una rivoluzione.

Le strade tramutate in carnai

Il parossismo della folla

Parigi 23 gennaio sera

Un dispaccio da Pietroburgo ai giornali parigini reca drammatici particolari sulle scene di ieri. Sembra che le truppe abbiano tirato senza ordini e senza avvertimenti anche prima che la folla avesse manifestato intenzioni ostili. I soldati miravano alla testa; molti cadaveri sono sfigurati. In certi punti i cadaveri sono a mucchi dai quali scorrono rivi di sangue.

Sotto la fucileria i feriti si alzavano e cercavano di guadagnare un ricovero, quando potevano ancora trascinarsi segnando col sangue il loro passaggio sulla neve. Nel borgo Alessandro donne e fanciulli furono uccisi: avvennero scene straziant: le madri si precipitavano piangendo sui cadaveri delle piccole vittime da cui si strappavano a stento.

Sulle barricate avvennero pure dei macelli; i soldati non diedero nessun quartiere schiacciando letteralmente gli operai quasi completamente disarmati contro i frantumi delle slitte ed i barili ammonticchiati per arrestare lo slancio delle truppe.

Una angoscia terribile invade la popolazione che è unanime nel considerare i soldati come assassini. L'esasperazione ha raggiunto il parossismo. Si teme che le dimostrazioni ed i massacri si rinnovino quest'oggi.

Il *Petit Parisien* nota che è difficile apprezzare le conseguenze della sanguinosa giornata di ieri. La deplora per la Russia e per l'umanità e si augura che i consiglieri di Nicola II non abbiano innalzato intorno a lui una barriera duratura di odi.

Il *Journal* dice che vuol sperare che il turbine passerà presto: dice che la crisi non è che un malinteso deplorevole, perchè nessun sovrano più che lo Czar Nicola si è mostrato accessibile alle concessioni umanitarie ed il popolo russo soffre dei vizi del regime autocratico.

Un proclama di Gapony ai rivoluzionari

I rivoltosi s'impadroniscono delle armi

Un generale ferito

Londra, 23 gennaio notte

Lo *Standard* ha da Pietroburgo in data di ieri: « Il *pope* Gapony si è nascosto ed ha inviato la seguente lettera agli altri capi del movimento: « *Cari associati lavoratori!* A partire da oggi non abbiamo più imperatore: sangue innocente lo separa dal suo popolo. Dunque viva il principio della lotta del popolo per la libertà. Dio vi benedica tutti. Io sarò con voi questa sera: sono occupatissimo in questo momento ».

Gravi incidenti sono avvenuti presso la Porta di Varsavia dove la truppa ha fatto fuoco a due riprese. Alle ore 6 di sera sono stati raccolti trenta cadaveri.

Lo *Standard* in una seconda edizione pubblica un dispaccio inviatogli dal suo corrispondente di Pietroburgo alle 2.30 di stamane il quale dice che apprende alle 1.30 che la truppa tirò nuovamente sulla folla a Vassili Ostroff.

Informazioni da fonte ufficiale dichiarano che vi sono da due a tremila morti e da sette ad otto mila feriti. L'aspetto delle strade è orribile.

E' corsa la voce che gli operai si erano impadroniti del deposito di armi di Putilow.

Il corrispondente della *Morning Post* da Pietroburgo telegrafa a mezzanotte: « Dicesi che un generale sia ferito mortalmente.

Una fabbrica di sigarette in cui gli impiegati si rifiutarono di unirsi agli scioperanti, fu incendiata dalla folla ».

Gli operai in una fabbrica di bombe

La vendita del petrolio

Parigi, 23 gennaio sera

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Alle 2.50 di stamane le fucilate continuano ancora».

La terza edizione del *Matin* pubblica un dispaccio da Pietroburgo dicente che gli operai si installarono in una fabbrica di bombe. Il governo vieta la vendita del petrolio di cui i rivoltosi facevano provvista per incendiare i palazzi.

Un dispaccio da Pietroburgo in data 23 ore 0.20 reca che la barricata che fu eretta dai dimostranti fu dai soldati subito dopo distrutta. Trenta operai sono rimasti uccisi difendendola.

Un altro dispaccio in data d'oggi alle ore 9 antimeridiane dice che il centro della città è completamente tranquillo: il fermento continua nei quartieri industriali eccentrici. La polizia visitò iersera tutte le case avvertendo i proprietari che i rivoltosi decisero di dividersi in gruppi per saccheggiare la città

La eco dei tumulti in Finlandia

La truppa fa strage a Helsingfords

Roma, 23 gennaio pomeriggio

La *Capitale* pubblica un telegramma che dice comunicatole da un alto personaggio diplomatico proveniente dalla capitale della Finlandia, Helsingfords. Le notizie della rivoluzione scoppiata improvvisamente con tanta violenza a Pietroburgo sono state accolte con grande entusiasmo dalla popolazione finlandese che si è recata in massa al suono dei vecchi inni svedesi sotto le finestre del palazzo del governatore chiedendo ad altissima voce l'autonomia e gridando: *Abbasso lo Czar e gli autocrati.*

La truppa consegnata in precedenza, d'un tratto assalì d'ogni parte i rivoltosi mitragliandoli senza pietà. In certi punti la folla resistette agli assalti dei soldati, anzi li respinse, li travolse, li massacrò. Uomini, donne, bambini, giovani e vecchi, tutti erano presi da un entusiasmo senza pari e avanzavano dietro le bandiere portate dai rappresentanti le due Camere costituzionali.

La cavalleria intervenne. I reggimenti dei cosacchi si precipitarono contro gli insorti e passarono come un nembo sulla turba che tagliata, divisa in pezzi, scompigliata fu ridotta in fuga.

Verso sera vi fu un principio di calma ma nella notte la rivoluzione scoppiò con maggiore violenza e dovette intervenire l'artiglieria.

Mancano i particolari.

Le autorità sono convinte di poter sedare la rivolta. Intanto la nomina del senatore Linder a ministro, segretario di Stato per la Finlandia, non è riuscita a calmare gli animi, i quali vanno esasperandosi sempre di più.

La gravità delle informazioni non vi può sfuggire. Essa è indubbiamente confermata da notizie giunte alla Consulta.

Come gli operai poterono organizzarsi in associazioni politiche

Pietroburgo 23 gennaio notte

Il *Messaggero* del governo pubblica che tra i morti si trova un sorvegliante di distretto e tra i feriti, un aggiunto dei sorveglianti del quartiere, un agente di polizia e un gendarme.

E' constatato ufficialmente che su domanda di alcuni operai di fabbriche il governo russo approvò nel principio del 1904 lo statuto della Unione degli operai di fabbriche di Pietroburgo. Questa società aveva per iscopo di tutelare gli interessi morali e religiosi degli operai e di preservare gli operai dalla propaganda rivoluzionaria. Gli operai elessero presidente il *pope* Gapony elemosiniere di una casa di deportazione. La associazione si mise a poco a poco a discutere le relazioni tra padroni ed operai: nel mese di dicembre scorso gli operai, poi, cominciarono ad occuparsi della questione relativa al licenziamento di quattro operai delle officine di Putilow dei quali alcuni non erano stati licenziati, come si seppe poi, ma avevano lasciato volontariamente le officine.

Malgrado ciò gli operai eccitati da Gapony e dai membri dell'associazione si misero in sciopero il 15 corrente esigendo la modificazione del regolamento dello stabilimento relativamente alle tariffe di lavoro e al licenziamento degli operai.

I giornalisti contro la censura

Pietroburgo, 23 gennaio sera

In una riunione tenuta stanotte dai redattori dei giornali di Pietroburgo si è deciso di inviare alla direzione della censura la seguente nota:

« Le redazioni dei giornali di Pietroburgo dichiarano che la stampa periodica non può sussistere che a condizione di poter pubblicare tutto ciò che forma parte degli avvenimenti della vita sociale. Per conseguenza i giornali trovano che non è più possibile sottomettersi alle interdizioni della censura su questo campo. »

La riunione decise inoltre di proporre ai proprietari di tipografie di nominare dei delegati incaricati di conferire cogli operai per la ripresa del lavoro nelle tipografie.

L'ultimo sforzo dei liberali russi per evitare lo spargimento di sangue

Londra, 23 gennaio pomeriggio

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Pietroburgo telegrafa in data di ieri e reca le pratiche fatte sabato sera dopo la riunione dei liberali da una commissione incaricata di agire presso il ministro dell'interno per cercare di evitare una effusione di sangue.

Questa deputazione comprendeva anche Pieskow (Massimo Gorky). Essendosi presentata al Ministero dell'interno fu rimandata al ministro aggiunto che dichiarò di non poter promettere nulla alla deputazione avendo il governo ormai preso le sue misure.

I delegati si recarono quindi da De Witte che li ricevette assai cortesemente, ma dichiarò di non poter far nulla per essi. Non di meno si offrì di telefonare al principe Sviatopolk Mirsky per chiedergli se consentiva di ricevere i delegati. Questi rispose con un rifiuto dichiarando che conosceva già le domande dei delegati. Si udì la voce di De Witte che chiedeva a parecchie riprese: «Ma voi non avete alcun timore per domani?» Poi, quando la conversazione fu finita De Witte disse ai delegati: «Il Principe non vuole riceverli stasera, ma li riceverà domani a mezzo giorno e mezzo se vogliono». I delegati rifiutarono e tornarono a rendere conto della loro missione alla riunione che dichiarò che si era fatto di tutto per evitare un'effusione di sangue.

Il grido supremo del popolo russo

La libertà o la tomba!

Vienna, 23 gennaio mattina

L'ufficiosa «Wiener Allgemeine Zeitung» pubblica un vibrato articolo sui fatti della Russia che destò sensazione in questi circoli politici, dato il carattere di quel giornale.

«La petizione degli operai allo Czar, — dice l'*Allgemeine* — toglie ogni dubbio sul vero carattere dello sciopero a Pietroburgo.

«Non sono operai che chiedono un aumento di salario, ma un popolo che reclama il suo diritto. Ciò che hanno espresso gli ...

ciò che hanno timidamente proposto i rappresentanti della nobiltà, ciò che espressero gli intellettuali nelle riunioni prese in centinaia di assemblee, ora echeggia pure in quella petizione di disperazione delle classi lavoratrici allo Czar; — quella petizione contiene tutto ciò che da un cuore d'uomo può infocare sur un altro. Preghiere e suppliche, accuse e proteste, ordini e minaccie! Tra tutte le manifestazioni degli ultimi mesi, la petizione degli operai di Pietroburgo è il primo manifesto del popolo per eccellenza, la prima parola poderosa della nazione russa.

«E' una parola che annunzia un avvenimento storico: dovrebbe rimanere anche questa parola senza risposta? Ma ad un tale discorso non si può rispondere che con un «sì» od un «no».

«Non era ancora mai avvenuto che operai parlassero in tal guisa ad un imperatore, mai fu detto ad un Sovrano autocratico dai rappresentanti del quarto stato: I tuoi funzionari sono ladri ed assassini; la guerra che provocasti è una guerra di vergogna; il tuo paese si trova all'orlo del precipizio.

«Quale cumulo di dolori incomportabili, quali orribili sofferenze ed umiliazioni deve aver sopportato questa gente per decidersi ad un simile passo giuocando l'ultima carta col sacrificio della propria vita!

«Preferiscono morire che continuare una vita in tali condizioni e con audace risolutezza annunciano allo Czar che loro rimangono aperte soltanto due vie: La libertà o la tomba!»

I cantieri dell'ammiragliato a Sebastopoli in fiamme

Parigi, 23 gennaio notte

Dalle 11 di stamane i grandi cantieri dell'ammiragliato di Sebastopoli sono in preda alle fiamme.

Gapony e la rivolta

Gli studi — Un memoriale allo Czar — L'organizzatore degli operai — Verso la Siberia — L'opera odierna del pope

Vienna, 23 gennaio mattina

Lo sciopero gigantesco che scoppiò a Pietroburgo e che invermigliò ieri le vie della capitale, non è stato organizzato dal partito democratico sociale. Il movimento partì dall'Unione operaia russa, alla cui testa trovasi il *pope* Gapony.

Di questo prete, che è una delle figure più interessanti della Russia moderna e che sarebbe stato ferito nella sommossa di ieri, in una lettera di Pietroburgo pubblicata da un giornale di Cracovia rilevo questi interessanti particolari: Egli è figlio di un «mugik» (piccolo russo) e ricevette quella istruzione che è sufficiente in Russia per divenire quindi non molto colto.

Al seminario, Gapony, si occupò molto delle questioni operaie e come studente frequentava particolarmente i circoli operai. Divenne infine *pope* ed esercitò il suo ufficio finchè sua moglie morì. Da quell'epoca dedicò tutta la sua vita al bene delle classi lavoratrici e cercò con esse ciò che avevano tentato a loro tempo i nichilisti: il contatto!

Visse cogli operai e imparò a conoscere con la propria esperienza, i loro bisogni, la loro miseria. Alcuni anni or sono aveva diretto allo Czar un memoriale, in cui si proponeva di sostituire le carceri o gli istituti di correzione con case operaie e colonie agricole. Questo memoriale venne rimesso allo Czar dal segretario di Stato Tanejew e lo Czar fece sapere a Gapony che egli approvava il contenuto del memoriale. Poco dopo cominciò ad attivare un'organizzazione e propriamente quella «Unione degli operai russi» che ora rappresenta una parte così importante. Cominciò modestamente ma ben presto contò circa 7 mila membri e presentemente è la più forte società operaia di Pietroburgo. Infine il *pope* divenne sospetto a Plehwe e dopo un discorso che aveva tenuto nel *club* operaio a Mosca doveva essere deportato in Siberia.

Il decreto per la deportazione del prete agitatore era già pronto, quando Plehwe venne colpito dalla bomba di Nalanow.

Dal momento che Gapony si pose alla testa del movimento operaio, questo divenne un serio pericolo poichè Gapony fanatizza la folla: egli è una specie di profeta. Il manifesto che gli operai diressero allo Czar venne scritto da Gapony.

Intorno allo sciopero, che si è tramutato ora in piena rivolta, attingo dai giornali polacchi le seguenti informazioni:

Come è noto lo sciopero partì dagli operai delle officine di Putilow. La sospensione del lavoro, appunto in queste officine, colpì tanto più sensibilmente il governo russo in quanto che appunto colà vengono fabbricate le armi necessarie per la guerra e specialmente i cannoni. 1500 operai di queste officine, che appartengono all'«Unione degli operai russi» scioperarono per i primi; gli altri 13 mila ne seguirono ben presto l'esempio. Al 13 di gennaio ebbe luogo una riunione dei rappresentanti di tutte le società operaie, anche dei democratico-sociali; però la risoluzione proposta dai democratico-sociali, che aveva uno spiccato carattere rivoluzionario, non venne accolta dalla maggioranza poichè gli operai, di cui la maggior parte subiscono l'influenza del pope Gapony, accettano bensì alcuni principi comunisti i quali sono più famigliari in Russia, che da noi, poichè esiste colà da tanto una proprietà comune di terreni e fondi, il così detto «Mir» ed una specie di corporazione industriale su base comunistica l'«Artel», ma la democrazia sociale marxista non trova eco tra i partigiani di Gapony specialmente perchè questo movimento porta un pronunciato carattere religioso.

I principî socialisti di Gapony, come nelle teorie di Tolstoj, si appoggiano sulle dottrine dell'Evangelo.

Malgrado questa differenza di principî, come si può rilevare dalla tragica giornata di ieri, gli operai cristiani e democratico-sociali, fecero a Pietroburgo causa comune.

Danni enormi risultano per l'impero moscovita da questo sciopero gigantesco. Allo sciopero nelle officine Putilow, come è noto, seguì immediatamente lo sciopero nelle officine Newski, dove l'ammiragliato russo fa costruire una parte dei suoi lavori. Specialmente ora dovevano venire costruite quindici battelli sottomarini del tipo «Protector». Si trovavano pure in costruzione colà due grandi navi del tipo della flotta volontaria russa ed un dato numero di torpediniere e cannoniere.

Esasperò specialmente il fatto che il direttore delle officine franco-russe aveva dapprima promesso di fare alcune concessioni e il giorno appresso ritirò la sua promessa sotto la pressione del governo russo.

La fine dell'autocrazia

Il contraccolpo della rivoluzione in Manciuria

Vienna, 23 gennaio mattina

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo 22, mezzanotte: «La situazione diventa sempre più grave: da ogni parte si dice che è la fine dell'autocrazia e della guerra perchè si teme che l'esercito della Manciuria quando saprà i particolari di questa sinistra giornata si lasci invadere dal dubbio e dallo scoraggiamento e perchè il popolo russo ha trattato ieri i soldati come assassini, e non accorderà loro d'ora innanzi nè appoggio nè fiducia.

«Si teme che il macello ricominci presto su più vasta scala. L'esasperazione del popolo è al colmo.

«I dispacci che i giornali ricevono da Pietroburgo recano orribili particolari sulle scene di carneficina che hanno insanguinato la capitale russa. Questi dispacci aggiungono che le repressioni furono terribili quando non erano ancora avvenuti disordini e i dimostranti senza armi non avevano ancora proferito la minima minaccia».

Bollettino militare

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 23 gennaio sera

Fanteria — Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Dignani, dal 50 fanteria, nominato comandante del 20. Ronchetti dal 4 fanteria è nominato al 36. Regazzoni all'86, nominato al 67.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Cavalli al 6 alpini, destinato al 5; Amelia al 5 destinato al 4; Galardelli all'8, destinato al 51; Gherardini al 41, destinato al 39; Girelli al 77, nominato al 30; Cane-Giani al 79, nominato al 74; Baldini dal 53 al 93; Lepore dal 50 al 51; Gaspirotta dal 19 al 29; Castensi di Castiglione dal 70 all'88.

Capitani promossi maggiori: Poggi dallo S. M. al 19 fanteria: Marchese dal 43 al 73; Filoni dal 76 al 70; Beccaria dal 89 al 26; Del Re dal 34 al 29; Garganico dal 18 al 58; Gassani dall'83 a 41; Caretti dal 58 al 21; Carpenazzi dal 90 al 5; Corsani dal 33 al 63; Goglio dal 68 al 34; Parmi dall'84 al 53; Di Angelo dal 31 al 78.

Sottotenenti promossi tenenti nella attuale destinazione: Del Bosco, del 36; Costa, 9; Gavazzi, 73; Marinpetri, 73; Giorgetti, 81; Rossi, 87; Parmariu, 48; Tognolo, 1; Tonelli, 71; Capazzi 76; Molinu, 32; Petitti di Roreto, 2.o granatieri; Monaro, 39; Farazzi, 21; Fiori, 31; Cornello, 9.o bersaglieri; Abate, 10; Greco, 78; Moresch 36; Baresse 85; De Francesco 47; Sassi, 68; Coroneu 67; Raccorti, 51; Lodi, 57; Poggio, 78; Borelli, 70; Mazzoni, 12.o bersaglieri; Masi, 90; D'Aloso, 51; Volpe-Mandi, 50; Fazio, 12; Corte-Gioldina, 70; Benedetti Oreste, 32; Benedicti Geraldo, 81; Cinese, 76; Bassis, 23; De Nederhausern, 9; Porisi, 26; De Notariis, 10; Bolognini 37; Serra, 83; Grasi, 29; Di Lenna, 79.

Tenenti promossi capitani con anzianità del dicembre 904 e con decorrenza dal 1 febbraio 1905: Levi del 75, destinato al 31; Acetella dal 54 al 38; Raimondi, dal 57 al 36; Pozzoli dal 13 al 54; Balbeo dal 14 alpini destinato al 2 alpini; Marigonda dal 30 destinato all'81; Guglielmetti dal 5 bers. destinato al 7 bers.; Del Bueno dal 13 destinato al 22; Dell'Auro, da 91 all'85; Iannocente da 46 a 50; Gora dal 35 al 23; Greggia dal 2 alpini al 3 alpini; Corradini dalle truppe coloniali al 2 bersaglieri; Romani dal 94 al 28; Berlinghieri dal 44 al 63; Silva da 62 al 69; Orlando Russo dal corpo delle truppe coloniali al 42; Ravesio dall'8 al 66; Bove dal 6 al 42; Benacottu dal 64 al 32; Segattini dal 64 al 91; Peretti dal 47 al 30; Bisio dal 32 al 61; Della Rosa dal 3 bersaglieri al 12; Agnese dal 5 al 7; Broffeo dal Collegio di Napoli al 42; Di Meo dal 30 al 23; Miani dal 25 al 68; Rambaldi dal 6 al 2 alpini; Carpi dal 51 al 62; La Porta dal 27 al 37; Pavia dal 70 al 30; Marazzi dal 7 bersaglieri al 2; Bressani dall'1 al 70; Lombardo, dal 6 al 3; Manuetti dall'11 al 41; Scorsano dal 10 al 9 bers.; Loy dall'81 al 41; Pisano dal 22 al 61.

***

Cavalleria: Taben di Revel tenente colonnello comandante il reggimento cavalleggeri è promosso colonnello.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Garza dal *Saluzzo* alle *Guide*.

Capitani promossi maggiori: Baratieri di S. Pietro dai cavalleggeri *Roma* ai cavalleggeri *Umberto*; Podestà dal *Piemonte Reale* al *Saluzzo*.

Tenenti promossi capitani: Marchi dai lancieri *Montebello* al *Genova* cavalleggeri; Rossi dal *Padova* al *Genova*. Marchesi dal *Piemonte Reale* continua allo stesso reggimento. Alessi dai lancieri *Firenze* ai cavalleggeri *Roma*.

Sottotenenti promossi tenenti: Amico ai lancieri *Aosta*; Norsa al reggimento *Vittorio Emanuele II*; Laravà ai cavalleggeri *Roma*; Pucci al *Roma*; Radice al *Stropi*; Rossi al *Roma*; Pesaresi al *Saluzzo*; Orsini al *Catania*; Sparano al *Vittorio Emanuele II*; Vibeglio al *Genova*; Terre ai cavalleggeri *Guide*; Pasi al *Novara*; Ruffo ai cavalleggeri *Foggia*; Russo ai lancieri *Milano*.

Landi capitano vice direttore del deposito allevamento di cavalli a Palmanova è collocato in posizione ausiliaria. Della Corona capitano al «Genova» cavalleria idem.

Coppo, tenente colonnello alla Direzione del Genio a Venezia, è trasferito a Catanzaro. Galli, capitano alla Direzione del Genio a Venezia è trasferito al 2.o genio. Madia, maggiore al distretto di Vicenza è collocato in posizione ausiliaria; Di Donato tenente colonnello al 13 fanteria è nominato comandante del distretto di Foggia; Salvioli capitano al distretto di Rovigo è trasferito a Modena. Zanettini tenente medico cavalleggeri «Vicenza» è trasferito al 79 fanteria; Pizzo id. 2 fanteria al 39. Montanari capitano a Verona è collocato in posizione ausiliaria; Furlanetto id. Pilora è trasferito a Firenze; Valtorni sostituto segretario al Tribunale militare di Venezia è messo in aspettativa.

***

Artiglieria — Maggiori promossi tenenti colonnelli. Mottura, dell'Ispettorato d'artiglieria da costa e da fortezza; Casella dell'Arsenale di costruzione di Napoli. Talamo del 20 artiglieria da campagna; i quali continuano come sopra.

Capitani promossi maggiori: Sparvieri destinato al 16 artiglieria da campagna; Morbelli del 7 artiglieria da campagna destinato all'8; Panerazi del 7, destinato all'1; Carraccma destinato alla direzione d'artiglieria di Torino.

Tenenti promossi capitani: Carli del 3 artiglieria da campagna al 17 artiglieria; De Juli del 12 art. da campagna al 7 art. da camp.; Pennesi dal 15 al 17 idem; Musi al reggimento da montagna continua nell'attuale destinazione. Vernoni dal 10 art. camp. al 16 idem; Carazza del 23 art. camp. è destinato al 3 idem.

Sottotenenti promossi tenenti: Venturini della direzione artiglieria di Venezia. Palazzetti del 3 artiglieria da costa; Zocchi del 3 idem; Zerbelli del 10 art. da campagna; Pagani del 1 artiglieria da Costa.

***

Genio — Capitani promossi maggiori: Barberis della direzione del Genio di Spezia; Venturini, idem di Roma; Caprini della sottodirezione autonoma di Genova; che continuano come sopra; Callegaris a disposizione del Ministero è destinato al 5; Attanasio del 3 alla sottodirezione di Genova.

Guala, della direzione di Milano, continua nell'attuale destinazione; Trombetti dal 5 al 3 Genio; Alegre della direzione di Verona, continua nella sua destinazione.

Tenenti promossi capitani: Stampini, della brigata ferrovieri; Foresti al 1 Genio; Ciotti della direzione del Genio di Venezia; Ricci del 3 Genio; Tassi del 2 Genio: continuano nell'attuale destinazione.

Sottotenenti promossi tenenti: Pavia del 5, continuando nella sua destinazione.

***

Distretti — Tenente colonnello promosso colonnello. Sorrentino comandante del distretto di Cosenza, esonerato dall'attuale comando.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Boschetti del distretto di Venezia nominato comandante del distretto di Cosenza.

Capitani promossi maggiori: Tagliaferro del distretto di Milano, rimane al distretto di Milano; Centi, del distretto di Alessandria rimane al distretto di Alessandria; Denotti del distretto di Brescia destinato al distretto di Venezia.

Tenenti promossi capitani: Bernardini del distretto di Firenze destinato a quello di Massa; Rosso del distretto di Genova destinato a quello di Novara, Vigarosso dal distretto di Reggio Emilia destinato a quello di Ancona.

***

Corpo Sanitario — Maggiori medici, promossi tenenti colonnelli: Verri di Cremona destinato all'Ospedale di Novara; Barbatelli dell'Ospedale militare di Verona è trasferito all'Ospedale di Padova.

Capitani medici promossi maggiori medici: Moschini dell'Ospedale militare di Roma è destinato all'Ospedale milit. di Firenze; Re della Scuola di Guerra continua alla Scuola di guerra; Maggetti del 14.o fanteria è destinato all'infermeria di Cremona.

Tenenti medici promossi capitani medici: Bestianelli dai cavalleggeri di Monferrato continua nei cavalleggeri di Monferrato; Costa del 4 Genio è destinato al 14 fanteria.

— Abessi, maggiore generale in posizione ausiliaria è collocato definitivamente a riposo per anzianità; Coretti tenente generale, è collocato in posizione ausiliaria, e Prezzo di Casato, tenente generale, è esonerato in Medaglia Mauriziana del Corpo sanitario.

Al 94 fanteria: Tempesta dell'Ospitale di Caserta all'8.o fanteria. Daboni dell'Ospitale di Chieti al 73 fanteria. Bonazza dal 6 alpini ai lancieri Montebello.

Capitani commissari promossi maggiori commissari: Pasquetto dal commissariato di Padova al comm. di Ravenna.

Tenenti commissari promossi capitani commissari: Bussi; Ciocieri dal commissariato del 12.o corpo d'armata al magazzino di Firenze; Guali viceversa; Gasciluna del magazzino di Napoli continua al magazzino di Napoli; Gotti rimane al magazzino di Firenze; Pasciola rimane al commissariato di Verona; Pinagoro rimane al Ministero della Guerra.

Corpo contabile: Poggi, tenente colonnello contabile dell'ufficio personale militare è promosso colonnello cont. e nominato direttore del detto ufficio.

Maggiori contabili promossi tenenti colonnelli contabili: Gentili rimane alla legione carabinieri di Firenze; Catanzaro rimane all'ufficio personale militare.

Capitani contabili promossi maggiori contabili: Alessandri rimane al magazzino di casermaggio di Roma; Bravi rimane all'Ospitale militare di Firenze. Marossa rimane al magazzino casermaggio di Milano.

Tenenti contabili promossi capitani contabili: Molinari rimane al regg. «Nizza cavalleria», Bongiorno rimane al 41 fanteria; De Cristoforo rimane al 9 alpini; Giovannoni rimane al 1 artiglieria da fortezza; Pellestrelli rimane al 9 fanteria; Bonella rimane alla II compagnia; Pavacci dal panificio di Salerno è trasferito al magazzino centrale di Roma. Negri tenente al 6 alpini è trasferito nelle truppe coloniali; Pisani id. 67 è trasferito al 7 alpini.

***

Il Genio Militare dispone che ai sotto ufficiali, sia sotto le armi che in congedo, i quali abbiano ultimato l'esperimento di idoneità per il posto di ufficiali d'ordine nelle amministrazioni dipendenti, siano continuati fino alla decorrenza stabilita nel relativo decreto di nomina tutti gli assegni di cui godevano durante l'esperimento stesso. Lo stesso giornale pubblica il decreto che approva il regolamento per gli scapoli delle cooperative, pubblica il decreto per l'ordinamento amministrativo dei Magazzini centrali militari ed il regolamento amministrativo sul servizio dei magazzini stessi. Pubblica pure il concorso alla nomina di 20 posti di sottotenente medico in servizio attivo, le domande devono essere presentate entro il 20 febbraio.

Il tragico epilogo di una festa da ballo

Un giovanotto percosso e ferito a morte

Udine, 23 gennaio sera

Giunge notizia di un fatto gravissimo avvenuto iersera a S. Giovanni di Manzano (Cividale).

Parecchi giovanotti di Manzano si divertivano a ballare nella sala «Regina Margherita» a San Giovanni. Lo stesso divertimento godevano altri giovanotti del luogo.

E' da notarsi che fra questi e quelli, da vecchio tempo regna della ruggine per questioni di campanilismo.

Finito il ballo, quelli di Manzano uscirono avviandosi al proprio paese; ma giunti a un certo punto della strada s'incontrarono con un gruppo di giovanotti di S. Giovanni ed avvenne fra loro uno scambio vivace di parole e di minaccie.

Quelli di Manzano si diedero alla fuga: rimase solo, perchè ubbriaco, certo Francesco Marcuzzi d'anni 32 contro il quale si scagliarono i giovanotti di S. Giovanni colpendolo con tante legnate e cagionandogli ferite da lasciarlo moribondo sulla strada.

Certi Braida e Pruzzi accorsi alle grida dell'infelice lo trasportarono a casa sua in fin di vita. Il medico d.r Gasotto accorso lo trovò in preda a violenta commozione cerebrale in seguito alla quale, affermasi ch'egli è cessato di vivere.

L'autorità giudiziaria si è recata sul posto.

Intorno alla caduta di una statua

delle Arche Scaligere a Verona

Verona, 23 gennaio sera

Attorno alla cappa che copre il monumento a Mastino II sul recinto delle Arche Scaligere sono collocate varie statuette che ricordano fatti della storia sacra. Dal lato interno che prospetta verso il monumento a Cansignorio si trova raffigurato l'episodio di Noè sdraiato in terra ignudo, mentre Sem e Cam da un lato ridono e Japhet sta accanto ai piedi del padre, con un mantello in mano, in atto di coprirlo.

Come vi ho telegrafato iersera, la statua di Japhet si staccò dal cornicione e precipitò al suolo. Il custode delle Arche, Ronca Gaetano, informò i pompieri. Fu telefonato all'ufficio tecnico municipale e si recò subito sul luogo l'ing. capo cav. Donatelli, che salito sopra una scala aerea visitò il monumento. Constatò che causa del crollo era stato il gelo, il quale aveva corroso il cemento.

Le altre statuette non presentano pericolo, però mi consta che saranno presi urgenti provvedimenti per risaldarle. Nella caduta la statua di Japhet si ruppe in tre pezzi. La statuetta sarà ricomposta e collocata dove si trovava prima.

Il nuovo gabinetto francese

La convocazione delle Camere

Parigi, 23 gennaio mattina

Rouvier sottoporrà domani alla firma del presidente Loubet il decreto che costituisce il nuovo gabinetto, che sarà così formato: Presidenza e Finanze Rouvier; interno Etienne, esteri Delcassé, guerra Berteaux, marina Thomson, istruzione Poincarré, lavori Dupuy, agricoltura Ruau, Colonie Bienvenu Martin.

Le Camere sarebbero convocate martedì; Rouvier leggerà la dichiarazione ministeriale che sarà seguita dalla discussione delle interpellanze sulla politica generale del nuovo ministero e sulla questione delle delazioni.

Rouvier ha accettato l'incarico

Parigi, 23 gennaio notte

Rouvier si recò stamane all'Eliseo per annunziare a Loubet che accettava definitivamente di costituire il gabinetto. Rouvier continuerà le sue pratiche nel pomeriggio.

Roma, 23 gennaio notte

Il *Messaggero* commentando la costituzione del gabinetto francese nota che malgrado che manchino ancora il ministro guardasigilli e quello del commercio la fisonomia del nuovo gabinetto è la concentrazione repubblicana perchè va dai moderati Rouvier, Delcassé e Dupuy ai radicali Poincarré e Bertaux. Nota pure che la entrata di Poincarré è significativa perchè è conosciuta la campagna di lui contro l'alleanza franco-russa.

Il matrimonio di Marconi

Londra, 23 gennaio sera

Il *Daily Express* si dice autorizzato di annunziare che nella seconda settimana di marzo Guglielmo Marconi si unirà in matrimonio con Beatrice O'Brien, figlia del defunto lord Inchiquin, discendente dai re di Irlanda.

Una lotta con quattro leoni

in un circo

Vienna, 23 gennaio mattina

Si comunica da Odessa che nel circo ove si danno ora delle rappresentazioni, il domatore di leoni, Enrico Rotte, dopo il pasto del mezzodì si era dimenticato di chiudere la gabbia dei leoni. Verso le tre del pomeriggio mentre si facevano le prove generali nel circo tre leonesse ed un leone uscirono dalla gabbia. Un terribile panico si impossessò nel personale femminile del circo, mentre gli uomini armati di fucili, si sforzarono di ricacciare le belve nella loro gabbia. Infine vi riuscirono; però prima le quattro fiere divorarono il cavallo «Roberto» che era costato al direttore del circo 10 mila franchi.

Teatri e concerti

" Ramon Escudo "

dramma poetico in quattro atti

al Goldoni

Il cartellone del *Ramon Escudo* è senza dubbio un bello e vigoroso abbozzo di Adolfo De Carolis. Anche «Donna Juanita» è una bella operetta; e, non parrebbe, ma pure è così, la bellezza di queste due opere serve a rendere più misero ancor che non siano la forma e la sostanza del dramma di Domenico Tumiati.

Il cartellone segnato dal De Carolis dà un'impressione di slancio ed energica poesia: e poichè esso è stato composto, oltre che per attrarre la curiosità della folla sull'opera a cui si intitola, anche per annunziare chi sopra vi ponesse gli occhi, della bontà di un sogno poetico onde dovrebbe rendersi lieto il dramma di Domenico Tumiati, così la speranza nella nobiltà del lavoro non avrebbe dovuto essere troppa, e ad ogni modo adeguata: minore mai.

E *Donna Juanita* che Suppè ha congegnata per rendere più facile e dolce la digestione ai borghesi di Parigi, con tutte le sue mura sud-americane di cartapesta, con tutti i suoi eroi antesignani di quelli di Mayne Reid, Verne e Salgari, è pur così lieta nelle sue forme e modesta nelle sue aspirazioni, che l'ilarità di chi l'ascolta non sorpassa mai quella che l'autore ebbe in animo, ne l'intento artistico di questi, può esser trovato minore da alcuno che il giudizio ad esso intenda.

E' per questo che il cartellone del De Carolis e l'operetta del Suppè si stringono insieme per irridere al dramma poetico di Domenico Tumiati: e perchè, appunto, il cartellone rivela un intendimento artistico in se stesso e lo promette per il lavoro che bandisce ed è perchè *Donna Juanita* non vuol fare tragiche le eroicomiche vicende degli uomini dell'America di mezzo, che noi ci si accorgiamo dell'assenza d'ogni idealità d'arte e della presenza di un non voluto risultato umoristico nel *Ramon Escudo*.

Il quale è un uomo messicano tanto perchè sulla scena egli possa comparire coi suoi compagni, vestito in una foggia più pittoresca e più melodrammatica che non consentano le costumanze europee, ed è minatore poi, tanto perchè dalle sue labbra possa uscire con una strofettatura romantica, anche una buona dose di retorica sociale. Ed è dicitore di queste tirate marziste, tanto perchè un *don Pedro* (stavo per dire *di Medina* poichè siamo in tema di operetta) possa contrapporgli la parodia del verbo *nietzschiano* ad uso ed olocausto delle incomposte sentimentalità di un loggione politico.

Intorno a questo che vorrebbe essere il contenuto filosofico del dramma, il decoratore scenico alza i colonnati moreschi che fanno la delizia di tutte le *donne Juanite* o no, di Francia e d'altrove, e li accresce di qualche pauroso abbozzo di caverna dove con calcinate di scheletri biancheggiano a terrore dei sogni infantili, e la porporina finge baleni d'oro intesi a significare il simbolo dell'*auri sacra fames*.

Altra ben noi vedemmo dall'arte esaltata la malignità dell'oro! Noi la vedemmo urgere dentro alla tetralogia Wagneriana, dal mistero delle acque del Reno al precipitare di tutti gli dei nell'estremo crepuscolo. Altra noi sentimmo dibattersi sulla scena la necessità e la follia sociale, dai *Tessitori* di Gherardo Hauptmann al *Gian Gabriele Borchmann* di Enrico Ibsen. Altra noi la sentimmo nell'anima dei poeti, esultante, superba nel canto che alla notte eleva *Zarathustra*, o nel canto, che si sperde fra i fiorai, scendendo dalla sognante anima di Biörnstjerne Biörnson; altra nella disperazione anarchica Laurent Tailhade; altra nella degenerazione biblica di Leone Tolstoi; altra ne la febbre ritante e pallida attesa dei senza libertà, o dei senza pane; altra, infine, nella bugia dei tribuni, altra nella novissima comparsa dei lavoratori; altra nel trionfo di quelle che raccolsero, intatta, l'aquila nostra romana, sfuggita dalle nostre mani, che non fiaccate per il peso immane della immane storia che su noi inesorabilmente preme.

Questo, noi sentimmo, sempre che l'arte e la vita abbiano a noi rivelato il male o la virtù senza fine del potere, il male o la virtù senza fine del non avere.

A che, dunque, a tali mete intendere, quando dalla loro altezza si debbano trascinare, con una magnifica promessa esteriore, fino giù nel ridicolo dell'operetta, senza potervi dare almeno l'austino di una macchietta alla Suppè, nè il lazzo obbligatorio di un buffo!

Domenico Tumiati poeta nobile di nobili fatiche, perchè ha voluto far tale scempio nel *Ramon Escudo*? perchè ha ammiserita la sua strofe per gonfiarla di retorica sociale? perchè ha voluto sperdere la sua squisita analisi sentimentale per assurgere ad una sintesi filosofica che non consegue, ma si sperde a brandelli dentro ad un incorrente non dirò simbolico. — che ogni simbolo del Ramon Escudo è puerilità quando non sia cosa grottesca — ma assolutamente tecnica: poichè la congegnatura degli atti e il legame che l'un a l'altro stringe, è così incerto da far stare in forse se l'ira o il riso debbano accoglierlo? Perchè sbattere la testa contro alle porte chiuse quando facile e nobile è la via da correre?

La risposta non giunge attraverso la tristezza che ci prende.

Il loggione applaudì ier sera: qualche pietoso amico anche. Ma i veri amici del poeta e della poesia hanno taciuto...

r. d. r.

Questa sera avremo una delle più divertenti commedie di Alessandro Bisson: *La famiglia Pont-Biquet*.

Malibran

Pubblico affollatissimo per la beneficiata della brava Ida Renzacchi, alla quale non mancarono applausi, doni e fiori. L'operetta del Genée: *I saltimbanchi*, ebbe il solito successo.

Stasera *Donna Juanita*, protagonista la Barbetti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.30 — *Ernani*.
FENICE — 8.30 — *Traviata*.
GOLDONI — 8.30 — *La famiglia Pont-Biquet*.
MALIBRAN — 8.30 — *Donna Juanita*.

Il telefono Udine-Treviso

Udine, 23 gennaio sera

L'on. Morpurgo ha ricevuto dal ministero delle poste e telegrafi formale assicurazione che fra le linee telefoniche che saranno attivate entro il 1905, e per le quali ebbero già luogo gli appalti per la fornitura del materiale, è compresa quella Udine-Treviso.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 23 gennaio

63. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la media alta marea.	Ore di osservazione		
	9	9	15
Barometro a 0 in mm.	75,76	76 52	77.15
Termometro centig. al Nord	— 1,2	— 0.5	1.5
» » Sud	— 1,5	0.9	9.0
Umidità relativa	78	75	71
Direzione del vento	N	NNE	N
Stato dell'atmosfera	1	5	6
Acqua caduta in mm.			—

Temperatura massima di ieri + 2.7
» minima di oggi — 2.2

LA RUBRICA DELL'INGEGNO

Sciarada

E' certo para cosa il primo mio
Ed a struggerlo basta un punto solo,
Eppur senza esso aver tu non puoi Dio.
L'altro imperava a sconfinato volo
Le mete di colui che un giorno uccise
Dall'ingrata Firenze, ed il suo duolo,
Per l'intero errabondo, ei fece eterno
Col Paradiso, Purgatorio, Inferno.

***

Spiegazione della sciarada di ieri: E-o-l-o.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 24 gennaio — S. Timoteo vesc. mart.
Mercoledì 25 gennaio — Conversione di S. Paolo.
Il sole leva alle ore 7.44 — Tramonta alle 17.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 300
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 331
Per le comun. con la Sezione Guido Cameo » 300 B.

In Consiglio Comunale

(Seduta di ieri)

Presiede il Sindaco; sono presenti 38 consiglieri.

Assenti giustificati: Orsoni, Donà, Boldù, Fumiani, Marcello, Carnelutti, Ora, Gastaldi, Tecchio.

Il Sindaco nel giustificare l'assenza del cons. Marcello, per lutto domestico, essendogli morto il fratello co. Jacopo, ricorda le virtù di questi, specialmente nella beneficenza, e invita il Consiglio ad associarsi a lui nel mandare alla nobile famiglia e all'on. Girolamo le vive condoglianze.

Il Consiglio si alza in piedi.

Le condoglianze sono pure inviate alla famiglia Carnelutti, colpita pure da lutto.

Il Sindaco comunica poi che il cons. Boldù è piuttosto gravemente ammalato, e che migliora invece il cons. Fumiani. Ad ambedue è inviato un augurio di completa guarigione.

Legge poi la lettera seguente giuntagli dal cons. Manzato:

«Illustrissimo Signor Sindaco: Davanti a nuova manifestazione di benevolenza gentile della S. V. I. e dell'on. Consiglio, non mi è più lecito insistere nel mio proposito. Arrendendomi alla Loro cortesia, non mi resta che tributare a Lei, Illustrissimo Signor Sindaco, e all'on. Consiglio i più sentiti ringraziamenti.

«Accolga le espressioni del mio osservanza profondo.

Dev.mo *R. Manzato*»

Il Consiglio prende atto della lettera con soddisfazione.

I lavori del Campanile di San Marco

L'assessore *Sorger* ha quindi la parola per comunicare la relazione 31 dicembre della commissione per la ricostruzione del Campanile di San Marco e della Loggetta.

La Commissione, riportandosi alle brevi notizie date il 25 aprile 1904 dal suo Presidente ai Consiglieri Comunali invitati a visitare i lavori, e che furono poi stampate e distribuite alla rappresentanza comunale, dà ora un più dettagliato resoconto dell'opera sua durante l'anno 1904.

Dopo aver accennato alla lentezza inevitabile nell'inizio dei lavori, la Commissione esplicitamente dichiara che ora è passato il periodo delle prudenti perplessità e del lento operare, e che il lavoro guidato ormai da un programma che non ammetta dubbi, ha preso un indirizzo audace ma sicuro. Per dare una maggiore consistenza alla zona circostante l'antico masseccio del campanile, fu provveduto ad un rialzo vigoroso dello zoccolo che fondamento mediante una palificata di larice e contenuto formata da 2070 pali del diametro medio di metri 0.21 e lunghi in media metri 4 col rifiuto, limite calcolato in modo che essa possa sostenere il carico di circa 16.000.000 di Kg. corrispondente all'intiera gravitazione dell'erigendo nuovo campanile.

Con tale espediente si riuscì anche a ridurre da otto a quattro Kg per centimetro quadrato la pressione sul piano di posa raddoppiandone così la efficacia sorreggente.

Fu preferito il larice scelto di fresco taglio alla quercia perchè il primo, essendo più diritto e regolare, permette un maggiore costipamento del terreno, mentre la quercia per la sua struttura nodosa e contorta, e per le perdite dovute agli inevitabili obbliquamenti nella fattura avrebbe offerto una resistenza al carico minore di quella necessaria. Nè e tale inconveniente sarebbe stato prudente rimediare squadrando i fusti di quercia, perchè si sarebbero così prodotte quelle discontinuità di fibra, che tanto ne menomano la potenza di sostegno.

La palificata fu compiuta il giorno 8 ottobre scorso, le teste dei pali furono rase, e diligentemente espulse gli interstizi, colmando con cemento e pietrisco tutti i vani, così da formare una robusta platea. Su questo fu impostato il forte graticciato d'allacciamento collo zatterone d'appoggio della antica fondazione.

La graticciata

La graticciata fu fatta di quercia scelta colla massima cura, dello spessore di metri 0,24 con larghe gettate intermedie di strati cementizi.

Il primo ordine di traversoni è disposto a guisa di allacciamento in senso parallelo a ciascun lato del nucleo antico, l'ordine superiore invece viene collocato in senso opposto al primo, e precisamente con andamento radiale rispetto all'asse del campanile in modo da poter diffondere l'azione efficace anche sulle zone angolari.

E' questo secondo strato di graticcio che, sovrapponendosi all'antico zatterone di quercia, duramente fondato, provocherà l'accavallamento necessario per gli innesti.

Giustificata la preferenza data alla pietra d'Istria, alla trachite Euganea ed all'arenaria delle cave di Muggia quale materiale per la formazione degli innesti, la Commissione riferisce che il primo innesto fu già fatto sul lato di tramontana penetrando a guisa di sperone per quasi due metri nel masso antico con grossi blocchi di pietra di forma parallelepipeda regolare, ben cementati fra di loro, e disposti in senso tale da opporre la massima resistenza possibile al carico del nuovo campanile, formando tutto all'ingiro (sono parole della Commissione) — «Quella nuova e salda espansione litoide gradonata, la quale, diffondendo la pressione su più vasta base, offre all'erigenda mole così esuberante stabilità da togliere qualsiasi ragione di dubbiezza.»

Questo lavoro, iniziato alla metà del lato Nord, è ormai in corso d'applicazione lungo tutto il lato stesso con risvolto agli angoli N. E. e N. O., si estenderà fra breve sui due lati orientale e occidentale fino a completarsi, chiudendosi, sul lato di mezzogiorno.

La loggetta e gli altri monumenti

La Commissione prosegue mettendo in rilievo la compattezza di struttura e la bontà dei materiali della parte interna dell'antico nucleo e soprattutto delle malte accennando agli studi ed esperienze fatte circa la scelta del materiale esterno e ad altre particolarità relative all'esecuzione dei lavori. Dà inoltre notizia dell'opera sua nei riguardi della Loggetta del Sansovino informando che si sta provvedendo al restauro delle sculture ed ornamentazioni in bronzo.

Chiude infine la sua relazione accennando al costo dei lavori durante l'anno 1904 che fu di lire 78,914,00, alle quali, aggiungendo le lire 36,674 spese nel 1903 si ottiene una spesa totale dei lavori in lire 115,591,00, ed assicurando che il costo delle opere di consolidamento delle fondazioni non supererà certamente la somma di lire 200,000 preventivamente stabilita.

Circa il restauro degli altri monumenti cittadini finora il Comune ha provveduto direttamente al consolidamento del Campanile di San Stefano (120,000 lire circa) del Campanile di S. Stae (7700 lire) del Campanile di S. Giobbe (lire 3000 circa) e del Campanile di S. Barnaba (lire 4500 circa) ed a mezzo dell'ufficio regionale dei Monumenti e col concorso del governo furono eseguiti restauri nelle Chiese dei Frari, della Salute, di San Nicolò dei Mendicoli, dei SS. Giovanni e Paolo, di S. Francesco della Vigna, di S. Giobbe, della Madonna dell'Orto, del Santissimo Redentore, dei Gesuiti, di S. Stae, di S. Giacomo dell'Orio, di S. Giovanni in Bragora, di S. Stefano e di S. Sebastiano, e del Campanile e Cattedrale di Torcello con una spesa complessiva di lire 213,150,37.

In molti degli accennati Monumenti i lavori furono eseguiti soltanto in parte e proseguono anche attualmente.

Altri lavori furono fatti e si faranno dalle Fabbricerie col concorso del Comune, oltre i lavori ai campanili di S. Cassiano, di S. Martino e di S.

Simeone Profeta, alla Chiesa di S. Eufemia alla Giudecca ecc. ecc.

L'ammontare dei vari sussidi corrispondente alla metà circa del costo dei lavori è di L. 8200.

Complessivamente per il restauro dei Monumenti cittadini furono già spese oltre lire 350,000, comprese le spese per il Campanile e Chiesa di S. Marco e per il Palazzo Ducale, alle quali si fa fronte coi fondi speciali ad essi destinati.

Bordiga desidera sapere come funzioni l'amministrazione dei lavori del Campanile di S. Marco.

Sorger dice che secondo i rapporti che si ricevono dalla Commissione, pare che i lavori amministrativi procedano di pari passo con i lavori tecnici. Per quanto riguarda le fondazioni vi è un contratto con la ditta Torres, e le cose procedono nel modo più regolare; non si è ancora pensato invece per la canna del campanile; ma le pratiche in proposito si potrebbero subito iniziare.

Bordiga dice di aver fatta la domanda soltanto per raccomandare alla Giunta di mantenere i contratti entro tutte le norme amministrative. Del contratto coi Torres il Consiglio non ne sapeva niente.

Sorger fa osservare che il Consiglio non è stato informato e chiamato ad approvare il contratto, perchè il fondo per la ricostruzione del campanile è fondo speciale, non municipale.

Bordiga ad ogni modo insiste nella sua raccomandazione.

Radaelli crede opportuno che il Consiglio mandi un voto di riconoscenza e di plauso alla signora Cavaglieri, che nell'occasione delle sue nozze con l'ing. Padoa, ha elargito ingente somme a scopo di beneficenza.

Il Consiglio approva, alzandosi in piedi.

Per la ferrovia della Valsugana

Il Sindaco legge poi la relazione riguardante la proposta di autorizzare il Sindaco a stipulare il contratto per la concessione della costruzione ed esercizio della ferrovia della Valsugana con le eventuali modificazioni.

La relazione propone all'approvazione del Consiglio la seguente parte:

« Il Consiglio Comunale autorizza il Sindaco a stipulare la convenzione col Governo, in concorso del Presidente della Deputazione Provinciale, conferendo all'uopo al Sindaco medesimo le più ampie facoltà, anche per le eventuali ulteriori modificazioni che si potessero apportare allo schema di convenzione, e per la esecuzione dei patti coi convenuti.

« Autorizza pure il Sindaco, in concorso del Presidente della Deputazione Provinciale ad ammettere l'eventuale intervento nella firma dell'atto di convenzione degli ingegneri E. Aldasia e C. Grasroni, e dei rappresentanti della Società anonima che dagli stessi fosse costituita, e ciò nei riguardi dell'atto di sub-concessione per la costruzione ed esercizio della ferrovia stessa, in conformità delle deliberazioni consigliari 2 e 31 maggio 1904, alla conclusione del quale atto di sub-concessione viene pure il Sindaco autorizzato.

« Delega infine il Sindaco a rappresentare gli enti locali presso il governo per tutti gli effetti della convenzione. »

La proposta, senza discussione, viene approvata.

I premi per le case operaie

Si passa quindi alla trattazione del numero 6 dell'ordine del giorno, che reca la proposta di proroga del termine per il concorso ai premi di fabbricazione di case sane ed economiche; di aumento parziale di quello per le costruzioni su aree libere, e di istituzione di un nuovo premio per le trasformazioni radicali dei fabbricati.

La parte della relazione proposta dalla Giunta all'approvazione del Consiglio, è precisamente questa:

« Il Consiglio Comunale delibera in prima lettura: 1.o — di aumentare da lire 0.20 a 0.25 la misura del premio istituito dal Consiglio colle deliberazioni 19 maggio e 16 giugno 1901 per le nuove costruzioni su aree libere, che saranno ammesse al premio dopo l'approvazione della presente deliberazione e di mantenere invece in lire 0.15 il premio per le sopraelevazioni fissate colle deliberazioni medesime, prorogando per entrambi a tutto il 31 dicembre 1906 il termine utile per concorrervi, ferme le modalità e condizioni stabilite per la loro concessione — 2.o — d'istituire un nuovo premio di lire 0.15 all'anno per un decennio per ogni metro cubo abitabile o risanato. Tale premio potrà essere concesso per le trasformazioni radicali di fabbricati non abitabili per destinazione originaria, come magazzeni, opifici, laboratori ecc. e di fabbricati che trovinsi in condizioni edilizie ed igieniche non rispondenti alle norme dei regolamenti vigenti, e che venissero messi in armonia colle norme stesse. Esso sarà applicabile soltanto ai fabbricati che saranno trasformati entro il 31 dicembre 1906.

La concessione del premio è subordinata inoltre alla osservanza di tutte le modalità e condizioni fissate per gli altri premi, ed è rimessa al giudizio discretivo della Giunta, la quale dovrà nei casi singoli accertare, previa constatazione da parte dell'ufficio tecnico municipale e della Commissione speciale per le case a premio, che le progettate trasformazioni radicali rappresentino un notevole vantaggio igienico e siano di tale entità da giustificarne il conferimento.

La discussione

Foscari dichiara di non sentirsi di approvare l'aumento del premio nè la proroga del termine: è favorevole invece all'istituzione del nuovo premio per le trasformazioni radicali dei fabbricati. Non può approvare che si stimoli l'abitabilità in città, a causa della eccessiva densità della popolazione. Tutti i quartieri sono abitati da più che 500 cittadini per ettaro — cosa veramente desolante. In nessun'altra città moderna si riscontra un fatto simile, che è indubbiamente dannoso all'igiene. Le poche aree libere che vi sono in città devono essere occupate per l'istituzione di scuole, di doccie, di palestre. L'isola di Sant'Elena, il Campo di Marte possono essere utili all'abitabilità: i binari e i carri di campo di Marte possono trovar posto altrove.

Bordiga dice che le condizioni di abitabilità di Venezia non possono dar luogo a confronto con quelle delle altre città: appunto per i caratteri particolari di Venezia: ma le condizioni non sono poi diverse nè inferiori a quelle delle altre città. La proposta della Giunta va presa come un corollario di quella più larga e completa condensata nell'ordine del giorno respinto dal Consiglio Comunale nell'ultima seduta in cui fu discusso il problema dell'abitabilità. Questa proposta non è che il prolungamento di una deliberazione già presa e che ha dato buon frutto.

Fa alcune osservazioni riguardo ad una contraddizione tra l'aumento proposto alla fabbricazione su aree libere e l'aumento non voluto per la sopraelevazione.

Ed insiste sul pericolo della deliberazione che dà il premio alla conversione dei magazzini a pianoterreno, raccomandando alla Giunta che la deliberazione venga corretta in modo che sia evitato che il premio si converta in aiuto all'ingordigia di proprietari anzichè di stimolo al l'opera buona del miglioramento delle case.

Foscari dice che bisogna dare aree disponibili per sfollare un po' i quartieri che sono veri formicai umani. Insiste nella sua proposta di usare delle aree disponibili, come quella di Sant'Elena, per la soluzione del problema cittadino.

Bordiga spiega meglio le idee prima esposte e venute nella proposta fatta.

L'assessore *Sorger*, rispondendo, dice d'essere convinto, anche dopo l'avvenuto dibattito che la via presa dalla Giunta per le case operaie — ereditata del resto dalla giunta precedente all'attuale — e che comprende un'azione diretta da parte del Comune e un aiuto da parte delle ditte costruttrici — è ancora la migliore possibile. Ma davanti alle esigenze del grave problema egli è certo che la Cassa di Risparmio, che sente gli influssi del tempo, accoglierà le proposte che il Comune le potrà fare, concedendo un fondo determinato per le case operaie. L'assessore poi, nei riguardi del premio, si dichiara disposto ad accettare l'approvazione della parte proposta con la riserva di prendere poi una deliberazione perchè si impedisca ai privati l'abuso dei diritti del premio.

Rispondendo a Foscari, *Sorger* osserva le difficoltà che si trova a Venezia per l'espansione: egli, Foscari, vede una espansione in terra ferma, con il porto dei Bottenighi, vede quindi anche la possibilità della espansione della abitabilità. Aree libere (le sacche, Lido, le chiovere di San Girolamo) ne abbiamo; e perchè non si vuole usarle! L'isola di Sant'Elena è da poco nelle mani del Comune; lasciamola riposare ancora l'isola — conclude — e vediamo — per l'arte — di non dover proprio costruire delle case operaie, che non son molto belle, lì, davanti al meraviglioso bacino.

Dopo di ciò la discussione su questo argomento vien chiusa, e con la riserva, la parte proposta della Giunta, vien messa in votazione; ed è approvata. *Foscari* però approva solamente ciò che riguarda la istituzione del nuovo premio per le trasformazioni radicali dei fabbricati.

Le nomine

Il Sindaco poscia comunica l'esito delle nomine avvenute: nel Consiglio di amministrazione degli Asili infantili di Carità viene introdotto il signor Gioachino Weil; nella Commissione amministratrice dell'Opera Pia Tallandini, il signor Guido Fanna, a commissario comunale per la designazione delle grazie nella Pia Fondazione fratelli Pietriboni è nominato il dott. Pietro Spandri; a revisori del conto consuntivo 1904 del Comune e della sostanza Correr vengono eletti Antonio Scarabellin, Ugo Trevisanato, Prospero Ascoli e Radaelli.

Quindi si prende atto della comunicazione della decisione 27 aprile 1904 della Giunta Provinciale amministrativa e delle osservazioni del Ministero dei LL. PP. in merito alla disposizione contenuta nell'art. 77 del vigente Regolamento edilizio; si approvano, dopo breve discussione, le modificazioni allo Statuto dell'Ospizio dei Catecumeni, e si dà parere favorevole sullo schema di statuto dell'Opera Pia Garzoni.

Il Consiglio ratifica infine le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, nella seduta 31 dicembre 1904, circa la chiusura dell'esercizio 1904, e si raccoglie, alle ore 8, in seduta segreta.

La nomina del segretario-capo

In seduta segreta, con voto unanime, è stato nominato a segretario-capo del Comune il cav. dott. Gustavo Boldrin.

Era giusto e doveroso che, dopo il collocamento a riposo del comm. Memmo, la scelta cadesse sul cav. Gustavo Boldrin che da tanti anni copriva il posto di vice-segretario; perchè il cav. Boldrin aveva dimostrato una grande perizia negli affari del Comune, ed una rara diligenza laboriosa, congiunta ad una grande squisitezza di modi, una qualità preziosa anche questa per chi copre un posto che impone così continui contatti col pubblico.

Così tale nomina ha trovato consenziente ieri tutto il consiglio comunale ed avrà certamente uguale consenso di approvazione in tutta la cittadinanza. Per essa, noi ci felicitiamo vivamente col cav. Boldrin.

I solenni funerali del N. U. Jacopo Marcello

Iermattina furono celebrati solennemente i funerali del compianto conte Jacopo Marcello.

Il corteo funebre che accompagnava la salma in chiesa a S. M. del Giglio, si mosse alle ore dieci dalla casa del defunto nell'ordine seguente:

Dieci vigili municipali in alta tenuta comandati dal capo Marchesi, seguivano le corone recate dai fiori freschi portate dagli alunni dell'Istituto Coletti e recanti sui nastri le seguenti iscrizioni: I fratelli conte Marcello — Barone e baronessa Salvadore — Barone e baronessa Cattaneo — Baronessa e famiglia Cattaneo — A. Cita e comp. — Rosanna Marcello — Duchessa di Nono Mocenigo e contessa Vallia Mocenigo. I nipoti Agostini — Gli agenti — Contessa Mary Aganoor — Contessa Michiel Bianchi e figlie — Famiglia barone Bianchi — Ferdinando e Fanny Marcello — I cugini Folco — Gli impiegati dello stabilimento a Mestre — Alessandro Cita e Famiglia — Amministrazione opera pia Giustinian — Pasinetti Pietro e Carlo — Famiglia Conte Sorranzo — Famiglia Pucci Sche — Guido Sormani — Alberto Frassinardi — Municipio di Preganziol — Co. Alvise Valier — Famiglia Brandolin — Co. Adele ed Alvise da Schio — Municipio di Morgano — Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale Civile di Venezia — Famiglia conti Zen — Scuola merletti di Burano — I preposti della scuola merletti di Burano — Gabriella e Gino Bertolini — Conte Giovanni Grimani — Famiglia Marcheri.

Venivano poscia la croce, le torcie portate da dodici vecchi della Casa di Ricovero e le bandiere degli Adoratori del Sacramento.

Venti sacerdoti stavano innanzi alla bara portata dal personale delle pompe funebri.

Reggevano i cordoni i signori conte Grimani sindaco, avv. Luigi Tagliapietra per l'opera pia Giustinian, dott. Giovanni Calzavara assessore di Morgano, cav. Cardi assessore di Preganziol, dott. nob. Manzoni e le no Marcello.

Subito dietro la bara venivano il senatore conte Papadopoli, l'on. Fradeletto, il cav. Frisotti sindaco di Mestre ed i fratelli conte Girolamo ed Andrea Marcello. Fiancheggiavano la bara due valletti municipali e due uscieri della Camera di Commercio, venivano poscia le bandiere della Società di M. S. fra infermieri, Società di M. S. di Morgano ed Associazione Monarchica di Treviso.

Imponente e lunghissimo era il corteo, nel quale si notavano: il conte Lorenzo Tiepolo, onor. Vincenzo Bianchini deputato di Treviso, prof. Giorgio Politeo, conte Filippo Nani Mocenigo presidente dell'Ateneo Veneto, cav. Gavagnin, cav. Pietro Bosnyn in rappresentanza del comm. Berchet, cav. Bortolomeo Ruol, avv. Guido Fusinato, ing. Augusto Sae per la Società Bucintoro e pel Club d'equitazione, prof. Tito Martini, avv. Antonio Ciano, cav. Arturo Chiggiato, comm. Supplej, co. Brando Brandolin, prof. Aleo Manoni presidente del «Marco Foscarini», ing. Beppe Ravà, cav. Gustavo Becher, conte Ruggero Revedin, cav. Annibale D'Este, ingegnere Costante Gris avvocato Plinio Donatelli, avv. Giannino Gastaldis, avv. Ugo Trevisanato, conte Alberto Valier, co. Aurelio Bianchini, co. Lorenzo Giustinian Recanati, avv. comm. Giovanni Sales di Treviso, Antonio Mero di Fontanelle, cav. Giovanni Conti direttore della Banca d'Italia, dott. Angelo Levi cav. Carlo Vials direttore dell'Istituto Coletti, co. Manzetti, prof. Vitali, Massimo, Emilio ed Ezio Rietti, ing. Gregorio Berizzi, Alessandro Nono, avv. Gino Bertolini, cav. Carlo Calza ispettore dell'Ospedale ed segretario cav. Aurelio Magrini, avv. Brunetta, cav. Pietro Berna, co. Carlo Valier dottor Lunardo, dottor Sanfelice, avvocato Mariguzzi, Venanzio Chiodo comandante dei vigili, barone Luigi Salvadori di Wiesenhof, comm. Dieno, ing. Rocchi, avv. Attilio De Brass, co. Toto Barnchini, dott. Antonio Marini, Antonio e Giulio Fornoni, avvocato Guido Ermanno Ceghi, avvocato Tastellini, cav. Carlo Vaccari, cav. Marco Zanotto direttore del dazio consumo, Pusetti, Spegaroli, e Chiteria per la Fabbrica merletti di Burano, cav. avv. Amedeo Grassini, Giovanni Valsecchi, conte Bullo, commendator Penzo, dottor Luigi Bianchi cavaliere Ettore Brocco, commendatore Ongania, commendator Antonio Santalena, Angelo e Gino Toso, nob. Adriano Baroni, avv. Giacomo Voltolina sindaco e cav. Angelo Scarpa assessore pel Municipio di Burano, don Antonio Romanello arciprete di Preganziol, Antonio Carganello gerente la Società agricola veneta di Treviso, Luigi Zanbianchi assessore e cav. Arnoldo Mattarelo segretario rappresentanti il Municipio di Morgano, co. Avogadro degli Azzoni sindaco di Castelfranco, prof. Gosetti, prof. Velo, cav. Spella ed avv. Ferrabosco per l'Opera Pia Giustinian, cav. Gustavo Dolcetti, rag. Clemente Cesaro presidente della Federazione daziaria, don Filippo Scarpa parroco di S. Francesco della Vigna, mons. Paganuzzi parroco di S. Stefano, mons. Pizzuello parroco dei Frari, cav. Jacopo Bombardella, cav. Carlo Allegri, prof. Marta, cav. Caffi e cav. Sagramora per la Congregazione di Carità, dottori De Carolis Spandri, Ceresoschi, Gottardi, Jona, Lazzetto Luigi e Mario Alverà, cav. Bettaggia vice-presidente e cav. Canali segretario per la Camera di Commercio, avvocato Francesco Carnelutti, Alessandro Milesi, conte Giovanni Donà Dalle Rose, conte Piero ed Alvise Foscari, dott. Alessandro Boldrin, conte Vettore Morosini, cav. Emilio Morandi, comm. Cadel, scultore Cadorin, conte Carlo Remondini sindaco di Bassano, comm. Cerchiti, dott. Bellati, monsignor Brunetti, Carlo Cesaris, cav. Walther, ing. Fumiani, Raul Bonnes e Francesco Bellaan per l'associazione Monarchica di Treviso, don Francesco Petich in rappresentanza del Patriarca, conte Soranzo e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

Vi erano inoltre quattro uscieri dell'Ospedale Civile, parecchie alunne dell'Istituto Cicdota e tutti i coloni e dipendenti della famiglia dei conti Marcello.

La chiesa venne cantata la messa in terzo ed impartita l'assoluzione alla salma che a funzione finita fu portata nella piccola fondamenta della Fenice ove vennero pronunciati commoventi discorsi dal Sindaco conte Grimani, dall'avv. Luigi Tagliapietra per l'opera Giustinian, dal cav. Magrini segretario dell'Ospedale e dall'onorevole Vincenzo Bianchini, deputato di Treviso.

Finiti i discorsi la salma seguita da uno stuolo di gondole proseguì pel cimitero.

Le conferenze di ieri sera furono due. Il collega Ivotto Baccara parlò all'Ateneo Veneto, di Pietro Federico Calvi — l'eroe della difesa di Mestre e del Cadore, il cospiratore mazziniano e lussettano; — il dott. Pontiaccia intrattenne i soci dell'Università Popolare sull'allattamento dei bambini. Entrambi i conferenzieri furono applauditissimi.

Questa sera, sempre all'Università popolare, il prof. Brasoni dell'Università di Padova terrà la sua prima lezione di [illegible]rafia.

Alla Scuola libera popolare il prof. Ratatori Pellizzari continuerà il corso d'elettrotecnica.

L'assemblea generale della Società contro l'accattonaggio avrà luogo domani sera mercoledì, alle ore 8 pom. nella sala superiore dell'Ateneo Veneto (gentilmente concessa). Alle ore 9 pom. l'assemblea sarà valida con qualunque numero d'intervenuti.

Si raccomanda vivamente ai signori soci di non mancare.

Per la famiglia dello scaricatore Bartoli — Ecco la 5.a lista di sottoscrizione a favore della famiglia dello scaricatore Bartoli — Lista precedente L. 1351 — Società anonima Fabbrica calce e cementi, 50 — F.lli Balestreva, 50 — D. E. Mchaari, 25 — Ettore Pateaso, 10 — Minerve militaree Trezza, 10 — Totale 1496.

La festa a Casa Papadopoli — Il co. Nicolò Papadopoli si prega di annunciare che la festa in Casa Papadopoli stabilita per la sera del 25, gli inviti diramati, viene rimandata alla sera di giovedì 26 corr.

Quaranta petrolieri licenziati — Ieri a mezzogiorno quaranta operai delle officine del petrolio sono stati licenziati, compreso tra questi anche il capp-lega Galardi. Questo licenziamento, già da otto giorni prima comunicato agli operai, dipende solo da mancanza di lavoro.

Una scuola che minaccia rovina — Nelle scuole elementari maschili di S. Felice, nell'aula III dove tiene scuola il maestro Bonfanti, ieri mattina gli alunni furono fatti sloggiare perchè il locale minaccia rovina. Provvisoriamente i ragazzi furono mandati in palazzo Diedo a S. Fosca, dove pure in questi giorni vennero eseguite delle colossali puntellature, nel locale a pianoterra della Società «Reyer».

Il facchino marittimo aggravato — Abbiamo narrato di quel povero facchino della Marittima Giuseppe Marzeotti che sabato scorso rimase preso colla parte sinistra del corpo fra due repulsori. Il disgraziato che si trova nel reparto chirurgico del prof. Velo, riportò la contusione della clavicola, frattura di quattro costole ed una grave contusione allo sterno ed al polmone. Il suo stato è gravissimo.

L'arrivo di quindici pazzi da Imola — Ieri alle 13.30 col treno di Bologna giunsero da Imola quindici alienati, trasferiti, giusta disposizione della Deputazione di Padova, al Manicomio centrale di San Servolo. Accompagnavano i poveri malati otto infermieri ed il dott. Alfredo Perugia del locale Manicomio.

Molta folla dalle fondamenta e dal ponte di ferro della stazione assistette al triste arrivo. Nella settimana ventura ne arriveranno altri quattordici.

Varie di cronaca

Un pellicciotto che scompare — Ieri mattina il macellaio Tommaso Rossi, che tiene il suo negozio in via Vittorio Emanuele, appena aperta la bottega, depose sopra il banco di marmo il pellicciotto, che conteneva il portamonete con circa L. 130 lire. Si allontanò poscia alcuni minuti per andare nella retrobottega e intanto un abile mariuolo, approfittando di un buon pellicciotto, lo portò via quello del macellaio e con esso i denari. Il furto venne denunciato alla Questura di Cannaregio.

Una buona dose di pugni — Ieri sera verso le sette, due giovanette che si recavano alla loro abitazione in corte Berlendis ... Giovanni e Paolo, quando furono in fondo alla calle della Testa, ebbero da poco tempo trovarsi entro una stradello, videro sbucare dall'oscuro un uomo che le rincorse. Le due ragazze si misero a gridare e per combinazione dietro a loro veniva il padre, il quale agguantò pel collo lo sconosciuto, somministrandogli una buona dose di pugni. A quanto sembra quell'individuo non sarebbe la prima sera che attende dallo steccato il passaggio di qualche donna, poichè ancora sere fa avrebbe ricevuto una solenne lezione.

NECROLOGIO

In morte del prof. G. Cegani

Nel mattino di domenica 22 corr., nella età di 78 anni, cessava di vivere il professore cav. uff. Gaetano Cegani di Vicenza. Per oltre cinquanta anni appartenne al pubblico insegnamento. Insegnò successivamente nelle scuole di Vicenza, di Treviso e di Udine, finchè, in seguito ad esami sostenuti con splendido esito nella I. R. Università di Vienna, venne nel 1859 nominato professore di lettere italiane, storia e geografia nella, in allora, Scuola reale superiore, e confermato in tale carica quando fu trasformata nell'attuale R. Istituto tecnico e nautico Paolo Sarpi.

Il professore Cegani fu un dotto ed erudito insegnante. Lascia un gran numero di pubblicazioni sparse in diverse cc...ità letterarie e scientifiche che fra le più accreditate, e quegli *Elementi di geografia* pubblicati in due volumi fra il 1863-64, nei quali, primo in Italia diede per ogni Stato un preciso ragguaglio fisico, economico, politico, militare, ond'ebbe finita e meritata lode dai più competenti in materia, e non esclusivamente italiane.

Da quasi due anni il professore Cegani chiese ed ottenne dal Governo il collocamento a riposo: ma poichè la salute di lui era ancor florida, continuò per qualche tempo ad insegnare nell'Istituto sperimentale femminile G. B. Giustinian, al quale appartenne sino dalla sua istituzione.

Alla famiglia del professore Cegani, ai figli in special modo che percorrono onorata carriera nell'insegnamento, nell'esercito e in pubblici uffici, le più vive condoglianze.

A Venezia, la mattina del 22, la co. Giulia Faroni vedova Ferrari-Bravi. Il profondo compianto che accompagna la dipartita della nobile signora esprime l'affetto di cui era circondata per le sue squisite doti della mente e dell'animo, cotanto apprezzate da ognuno che ebbe la fortuna di avvicinarla.

Le nostre vive condoglianze alla famiglia.

— A Chioggia mons. prof. Angelo Penzo, parroco di Sant'Andrea nell'età di anni 60. Fu per 20 anni insegnante di filosofia e teologia in quel Seminario Vescovile.

A Mestre, l'industriale signor Antonio Gal[illegible]bein.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Da Pietroburgo

La seconda giornata di sangue

Ore 12.45

Le truppe che durante la notte erano state per la maggior parte ritirate dal centro della città furono stamane nuovamente dislocate nei punti più importanti. I principali negozi sono chiusi. La cavalleria perlustra le vie. Picchetti di fanteria stazionano agli angoli delle strade. Gli scioperanti vedendosi nell'impossibilità di giungere in massa nel centro della città vi entrano a piccoli gruppi e individualmente, senza fermarsi e senza parlare. Regna nella popolazione una grande ansietà, tuttavia sui ponti, per le strade e sulla Newa la circolazione non è interrotta. I trams elettrici, i trams a cavalli e le slitte continuano a transitare.

Ore 13.15

La folla è ridiventata sempre più considerevole sulla prospettiva di Newsky. La guardia a cavallo ha impedito che si formassero gli assembramenti in piazza del Palazzo d'Inverno. I vetri del palazzo del granduca Sergio, spezzati ieri dalla folla avevano uno spessore di un terzo di pollice come potè vedersi dai pezzi raccolti stamane.

Ieri sera verso le 11 gli operai ruppero i vetri delle finestre delle case situate tra i ponti Tchernichow e Anichkow e di molte case situate sulla prospettiva Newsky.

Si conferma che 12,000 scioperanti dei cantieri di Putiloff e 13,000 di altre officine marciano sulla capitale dopo avere avuto dei conflitti con le truppe che tentavano di sbarrare loro la strada.

Ore 14.10

La circolazione lungo la 5.a, la 6.a e la 7.a strada del quartiere Vassili-Ostroff non è interrotta.

Gli operai girano a piccoli gruppi mantenendosi calmi. Dei distaccamenti militari stazionano agli angoli delle strade. Finora non si sono verificati seri disordini. Solo sulle prospettive del centro le truppe respingono dei gruppi di dimostranti.

A causa della grave situazione le autorità non tennero oggi alcuna conferenza; ciò dette origine alla voce che fosse proclamata la dittatura militare. Ma tale voce, finora, non risponde a verità.

La Camera civile del tribunale del nostro distretto ha oggi sospeso le udienze in seguito a proposta fatta da dieci avvocati, i quali hanno dichiarato che mancava loro la calma necessaria per discutere le cause con serenità.

Ore 17.40

Gli operai dell'officina elettrica Helios si sono uniti agli scioperanti, cosicchè manca la luce elettrica in tutte le case fornite d'energia dall'officina.

Un gruppo di scioperanti ha saccheggiato un deposito governativo di acquavite. Furono asportati dei liquori pel valore di 9000 franchi. Il magazzino è ora ridotto a un cumulo di rottami. Non fu portato via del denaro perchè la cassa era stata posta al sicuro prima dell'arrivo dei dimostranti. Anche un negozio e delle stalle furono saccheggiati nella « Koinirska Zetuna. »

Ore 17.50

Borghesi e truppa sono in conflitto sulla Prospettiva Newsky. La truppa fa fuoco continuamente.

Secondo notizie degne di fede si attendono prossimamente le dimissioni del ministro dell'interno. Nulla si dice circa il suo probabile successore.

Il capitano Dawidoff, comandante della batteria della guardia che tirò a mitraglia durante la cerimonia della benedizione delle acque della Newa, e il capitano di stato maggiore Karsoff, che era l'ufficiale più anziano della stessa batteria, furono arrestati ieri.

Ore 23.10

Le vie sono deserte, eccetto la «Vosnesensky Prospect» e la via Sadowaja, ove la popolazione cammina tra fitte tenebre. Ovunque circolano pattuglie. I negozi e i *restaurants* sono chiusi. La censura è severissima.

Lo sciopero generale anche a Mosca!

Mosca, 23 gennaio notte

Le notizie private qui giunte, e in parte esagerate, circa gli avvenimenti di Pietroburgo, hanno destato una viva impressione. Gli uffici e la succursale dell'Agenzia telegrafica sono stati letteralmente presi d'assalto per avere informazioni esatte sulla situazione.

La Borsa oggi era senza animazione. L'impressione pei tumulti è stata, qui a Mosca, tanto più viva, in quanto già regnava qui qualche eccitazione indipendentemente dai fatti di Pietroburgo.

Lo sciopero è cominciato in parecchie officine di Mosca.

Si teme che il giorno 26 si proclami lo sciopero generale, al quale aderirebbero anche i cocchieri delle vetture pubbliche.

Il grande incendio dei cantieri militari a Sebastopoli

Pietroburgo, 23 gennaio notte

L'incendio delle varie officine dell'ammiragliato è scoppiato stamane alle ore 10. Quasi istantaneamente tutti i tetti dei fabbricati furono avvolti dalle fiamme.

Gli operai dell'officina dei modelli ebbero appena il tempo di saltare dalle finestre sopra il tetto di una casa vicina.

La causa dell'incendio è ancora ignota. I danni si calcolano a parecchie centinaia di migliaia di rubli.

Le officine occupavano circa 1300 operai.

Alle una del pomeriggio il fuoco era circoscritto.

Un incidente al diretto Roma-Milano

Spezia, 23 gennaio sera

Questa mattina il diretto 21 che va da Roma a Milano, giunto alla stazione di Monterosso, incontrò il treno merci che proveniva da Genova. Nello scambio dei binari tre vetture del treno merci deviarono ed occuparono il binario dell'accelerato che dovette restare immobile per circa due ore. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie.

La sconfitta dei tramvieri bolognesi

Bologna, 23 gennaio notte

Tutti i tramvieri i quali, com'è noto, erano in isciopero, hanno dichiarato di arrendersi non potendo più continuare, per ragioni economiche, nella resistenza.

La direzione delle tramvie li ha riammessi in servizio meno 27.

Conversazione con un alto personaggio russo

Roma, 23 gennaio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una conversazione del suo redattore Olivetti con un alto anonimo personaggio russo sulle gravi condizioni dell'impero nell'ora attuale. Questi riconosciuto che fino ad ora si è tenuto poco conto dei bisogni e delle aspirazioni del popolo, dice che ora si vuole andare troppo in fretta. Gli scioperanti chiedendo la cessazione della guerra e la costituzione dimenticano che l'impero ha già ceduto quanto poteva cedere, che per centomila persone che vogliono la costituzione, vi sono cento e trenta milioni per i quali la potenza dello Czar è intatta. Prima di passare dall'autocrazia alla monarchia costituzionale bisogna che le piccole assemblee locali abbiano aumentato la loro competenza ed il loro potere, poi quando il paese sarà abituato a questi piccoli parlamenti si potrà pensare a crearne uno per tutta la Russia. Pur concessa la costituzione una grande maggioranza di conservatori verrebbe alla Camera ed il governo potrebbe agire come vorrebbe.

Lo Czar — continua l'interpellato — ha già ceduto all'interno e non può cedere all'esterno: per ora almeno la cessazione della guerra è impossibile: sarebbe la Russia intera gettata in braccio all'anarchia se dovesse cedere dinanzi alle minaccie di una rivolta.

Parlando del piano di riforme del Witte disse che tali riforme sono le sole che possano dare pace ed il benessere alla Russia e prepararne giorni migliori.

Occorre minare l'azione invadente e vessatrice della burocrazia corrotta ed ignorante. Riforma importantissima è quella che impone ai funzionari di osservare per primi la legge e così si tolgono loro stessi dall'asservimento alla burocrazia e si abitua il popolo ad avere fede nella legge. Un'altra riforma importantissima è quella di allontanare la politica di nazionalizzazione dalle popolazioni nord-russe facenti parte dell'impero, con la quale politica non si è seminato che odio. Ma la riforma principale del sistema del Witte è il miglioramento delle condizioni dei contadini.

Tutto questo piano di riforme mira a condurre la Russia ad un'epoca di quiete, di lavoro e di raccoglimento e creare il benessere, il progresso economico e sociale. Così concluse l'interpellato.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BASSI, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

ANNO LXIII — N. 25 · Mercoledì 25 Gennaio 1905 · Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30 — III pagina ... L. 2 — Finale cronaca L. 2.50 — Crediti L. 5. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Tutta la Russia si scuote - Lo Czar fugge

(Servizio particolare della "Gazzetta")

La relazione del governo russo sulle tragiche giornate di Pietroburgo

Pietroburgo, 24 gennaio mattina

E' stata pubblicata la seguente relazione ufficiale sugli avvenimenti di questi giorni: «Al principio dell'anno 1904 furono approvati, per richiesta di alcuni operai di Pietroburgo, gli statuti della «Società degli operai delle fabbriche di Pietroburgo». La società aveva lo scopo di promuovere gli interessi religiosi e intellettuali dei lavoratori, tenendoli lontani da una propaganda sediziosa. Gli operai elessero presidente Giorgio Gapony, ex-cappellano delle carceri di deportazione. A poco a poco la società cominciò a discutere le relazioni fra gli operai e i datori di lavoro e nel dicembre del 1904 intervenne nella faccenda del licenziamento di quattro operai delle officine Putiloff. Giova notare però che qualcuno di questi quattro operai — come fu dimostrato — non era stato licenziato ma aveva abbandonato il lavoro di propria volontà.

Tuttavia, il 15 corrente, gli operai, incitati dal Gapony e dai membri della Società, smisero il lavoro e chiesero che si mutasse il regolamento delle mercedi e si riprendessero al lavoro i quattro operai. I tentativi fatti dai proprietari delle fabbriche per pacificare gli animi, furono infruttuosi. Gli operai di parecchi grandi opifici aderirono allo sciopero, il quale si estese rapidamente a quasi tutte le fabbriche. In pari tempo le domande degli operai diventavano più esigenti. Fra i lavoratori venivano diffusi, in massima parte dal prete Gapony, scritti contenenti questi postulati.

I datori del lavoro discussero le domande e rilevarono come l'accettazione di alcune di esse avrebbe recato grave danno alla industria; le altre domande furono esaminate ed in parte anche approvate. Contemporaneamente i fabbricanti si dissero pronti a trattare con gli operai delle singole fabbriche, non però con l'organizzazione degli scioperanti. Lo sciopero procedeva senza turbare l'ordine e perciò non si adottarono misure repressive. Dal principio dello sciopero non si fece alcun arresto.

Ma all'agitazione della Società degli operai si unì presto l'agitazione dei circoli rivoluzionari. Il 21 corrente, la società, guidata dal Gapony manifestò chiaramente tendenze rivoluzionarie. In quel giorno il prete Gapony compilò una petizione diretta dai lavoratori all'imperatore, in cui oltre alle domande speciali degli operai, si esponevano audaci domande di carattere politico. Fra i lavoratori fu propagata l'idea di radunarsi il giorno 22 corr. sulla piazza del Palazzo, capitanati dal pope Gapony, affinchè questi presentasse la petizione all'imperatore: i postulati di carattere politico e lo scopo della radunanza furono tenuti celati agli operai.

I discorsi fanatici che il Gapony, dimentico della sua veste spirituale teneva agli operai, e la sediziosa agitazione eccitarono i lavoratori di guisa che essi il 22 corr., mossero in grandi masse verso il centro della città. In alcuni punti fra i lavoratori e la truppa s'impegnarono scontri sanguinosi, o perchè i primi ricusarono di obbedire alle intimazioni della polizia, o perchè assalirono direttamente i soldati. La truppa dovette far uso delle armi da fuoco sulla strada di Schlüsselburg, vicino all'arco di trionfo di Narva, sulla piazza Troizki, nella quarta linea del quartiere di Vassili Ostroff, nel giardino Alessandro all'angolo del Newski Prospect, nella via Gogol presso il ponte del Palazzo e vicino alla cattedrale di Kasan. Nella quarta linea del quartiere di Vassili Ostroff, la folla eresse con fili di ferro e tavole, tre barricate ed innalzò su di esse una bandiera rossa. Dalle finestre delle case vicine si scagliarono sassi e si spararono colpi d'arma da fuoco contro i soldati.

La folla strappò le sciabole alle guardie di polizia e se ne armò. Saccheggiò la fabbrica d'armi Schaff, impadronendosi di un centinaio di sciabole, che furono però per la maggior parte ritolte dalla polizia. I dimostranti ruppero i fili del telefono ed assalirono le stazioni del telegrafo. Assalirono la sede dell'ufficio del secondo quartiere e devastarono i locali. Furono saccheggiate cinque botteghe ».

Misure illimitate di repressione

Vienna, 24 gennaio mattina

Si comunica da Pietroburgo che al palazzo giallo presso il ponte Tschernyschew regna una attività febbrile inviandosi ordini sopra ordini ai governatori generali, onde spieghino la più grande energia nel reprimere *manu militari* ogni tentativo di rivolta.

Dal ministero dell'interno è stata spedita una circolare a tutti i governatori generali tutti, raccomanda loro che i «semskij Natschalniki» (autorità provinciali), i giudici di pace, la polizia ecc. sorveglino attentamente specialmente la popolazione rurale. La circolare rinnova all'incirca le stesse raccomandazioni fatte a suo tempo dal ministro de Plehwe colla sua circolare confidenziale dell'agosto 1902 ai governatori generali per la sorveglianza e la energica repressione della propaganda rivoluzionaria.

L'odierna circolare poi richiama in vigore tutte le misure draconiane di polizia che sono già esposte nella circolare del 17 giugno 1903. Specialmente il governo centrale si vide indotto a richiamare in vigore quelle misure eccezionali non soltanto in seguito alla gravità della situazione nella residenza imperiale, onde vi è il timore che si propaghi fino nei governatorati più lontani, ma altresì perchè emissari rivoluzionari cercano presentemente di aizzare le popolazioni agricole specialmente di Poltawa, Charkow, Kasan e Saratof.

La circolare stata ora inviata ai governatori generali oltre la firma del ministro dell'interno porta quella del direttore del dipartimento di polizia.

La febbre del terrore
Sarà proclamato a Pietroburgo lo stato d'assedio

Pietroburgo, 24 gennaio mattina

La polizia fece chiudere tutti i negozi degli armaiuoli; le armi furono serrate nei sotterranei. Gli scioperanti avrebbero minacciato di far saltare tutti gli edifici del governo ed il municipio. Gli impiegati fuggirono in preda al terrore.

Si dice che i vetturini aderiranno allo sciopero. Regna il panico ovunque. La luce elettrica è rimasta spenta tutta la notte. Si dice che lo Czar domani pubblicherà un manifesto proclamante lo stato d'assedio a Pietroburgo. La Sezione civile dei Tribunali ha sospeso le sedute perchè non possono tenersi causa la situazione attuale. Gli avvocati ricusano di presentarsi.

Un giornale si scusa con i lettori dicendo di non poter dare notizie sugli avvenimenti di domenica. La stazione centrale della polizia ricevette ordine di non fornire nessuna notizia ai giornalisti e di metterli alla porta. Fra gli incidenti di domenica è da notarsi il caso di un vecchio generale la cui slitta fu fermata dai dimostranti furiosi nel momento in cui egli si recava verso le truppe. Il generale avendo detto al cocchiere di continuare la strada fu colpito immediatamente da un individuo ben vestito, gettato dalla slitta a terra e percosso a morte.

L'organizzazione della rivolta
L'accordo e i piani dei rivoluzionari
Gapony precorre gli eventi

Vienna, 24 gennaio mattina

Da quanto si comunica da Varsavia ai giornali di Cracovia sembrerebbe che il movimento rivoluzionario organizzato dal popa Gapony e che si iniziò collo sciopero nelle officine Putiloff, fosse avvenuto al di fuori dell'azione rivoluzionaria della *Bosewaja organizatija* e delle altre società segrete rivoluzionarie.

Già ai primi insuccessi militari della Russia sul teatro della guerra nell'Asia Orientale prevedendosi che il Governo russo avrebbe dovuto impegnare le sue forze migliori nell'Asia, erano corse delle trattative segrete fra tutte le società rivoluzionarie dell'impero: ad un convegno segreto parteciparono i delegati della «Boschaja organizatija», della «Liga Narodowa» del «partito finlandese della resistenza», della «Federazione socialista della Russia bianca», del «partito rivoluzionario georgiano» e del «partito rivoluzionario armeno».

In questo convegno si sarebbe raggiunto il pieno accordo tra tutte le società rivoluzionarie russe, convenendosi che si doveva lasciare il Governo impegnarsi con tutte le sue forze nell'avventura asiatica e tentare il colpo della rivoluzione generale appena quando sarebbero sguarniti di truppe i principali centri della Russia; inoltre doveva partire il segnale della rivoluzione da Varsavia e dalla Polonia russa, estendersi in Podolia, Lituania, Volinia, fino in Finlandia e nel Caucaso: in certo modo quindi il movimento rivoluzionario doveva scoppiare simultaneamente in tutti i governatorati della Russia, approfittandosi della debolezza militare del Governo e del malcontento della popolazione in seguito al disastro della guerra.

Ora il moto organizzato dal pope Gapony precorse l'azione dei comitati rivoluzionari; fu appena all'ultimo momento che il partito rivoluzionario di Pietroburgo si unì agli scioperanti che, secondo le teorie del Gapony, dovevano recarsi inermi e salmeggiando, e imprese al movimento di carattere mistico degli operai seguaci del Gapony un carattere rivoluzionario, pur sapendo che provocherebbe un massacro, non lasciandosi impressionare dal sangue, che è il cemento di ogni libertà.

Voci contradditorie

Pietroburgo, 23 gennaio (sir.)

Forti pattuglie di cavalleria percorrono le vie principali. Distaccamenti di fanteria stazionano in numerosi punti. La maggior parte dei negozi si chiusero al calar della notte per timore di disordini. Un grosso distaccamento di truppe fermò 20.000 scioperanti di Kolpino, che marciavano la scorsa notte su Pietroburgo. Dicesi che gli scioperanti abbiano distrutto la ferrovia di Tsarkoie-Selo e si avanzino in direzione del palazzo imperiale. Si presero misure per sbarrare loro il cammino. Dicesi pure che Gapony, che fu ferito soltanto leggermente, sia scomparso.

Pietroburgo, 24 gennaio pomeriggio

La notizia di un conflitto fra le truppe e gli operai dell'officina Kolpino è infondata. Gli operai di questa officina in numero di 4300 abbandonarono il lavoro sabato mattina, ma si mantengono calmi. Domenica mattina un gruppo insignificante partì per Pietroburgo ma ritornò ben presto; la calma continua a regnare.

I rivoluzionari contro Gapony
La libertà s'ottiene colle armi

Vienna, 24 gennaio mattina

Una lettera da Varsavia firmata «Buntowcik» (rivoluzionario) pur rilevando i meriti del pope Gapony, il quale cercò sempre il contatto col popolo facendo sua la teorica nichilista «ulti a narod» (penetrar nel popolo deplora che egli abbia snaturato il concetto rivoluzionario russo che, formulato dall'antico partito rivoluzionario «Narodnaja Volja» divenne il lievito di tutte le associazioni rivoluzionarie segrete, che si vennero formando intorno a quella prima cellula rivoluzionaria della « Narodnaja Volja». Il pope Gapony invece rigettando l'azione terroristica si riportò alle idee tolstoiane ed educò le masse operaie, su cui esercita la sua influenza, ai concetti d'amore e di fratellanza del Vangelo nell'ora suprema, in cui ogni operaio deve essere un soldato della rivoluzione!

La lettera dice: « Non è colla croce in mano e salmeggiando inni di Chiesa che la nazione russa potrà abbattere la secolare tirannia della autocrazia moscovita, ma sollo armi in pugno; nella tragica giornata di domenica il pope Gapony non condusse dei leoni alla lotta, ma degli agnelli al macello! ».

La lettera conchiude riportando le parole dell'attentatore del generale Obolewski governatore di Charkow, diretto agli operai nella sua lettera — pubblicata dalla «Russia rivoluzionaria» — con cui prendeva congedo dai compagni prima di eseguire il mandato affidatogli dal Comitato dell'organizzazione per la lotta».

«Santa vergogna di me stesso, vergogna dei miei compagni. Noi vogliamo cangiare le esistenti condizioni sociali in tutto l'impero e ci lasciamo scannare come i più vili tra i vili!»

Le notizie di un inviato speciale
Le commozioni nelle provincie dell'impero
Un'intervista con Bjoernson

Roma, 24 gennaio notte

La Tribuna riceve da un suo inviato speciale un dispaccio da Pietroburgo in cui questi dice di avere trovato la città calma e di ritenere che le descrizioni di ciò che è avvenuto nelle giornate del 22 e del 23 gennaio siano di soverchio caricate nelle tinte. Certamente l'ordine è mantenuto da numerose pattuglie; per le vie circola una folla piuttosto agitata e qualcuno pronosticando che gli scioperanti hanno una quantità di materie esplosive che gitterebbero contro gli edifici pubblici, fa sorgere una agitazione che giova soprattutto a coloro che profittano di ogni movimento popolare per darsi alla rapina e al saccheggio dei negozi chiusi.

La situazione è delicata, ma non tanto grave, a Pietroburgo mentre invece più grave appare dalle notizie che giungono dalle provincie. A Mosca fu dichiarato lo sciopero. Sommosse vi sono a Riga, a Sebastopoli e a Odessa. E queste notizie allarmano i circoli ufficiali.

Il corrispondente parla poi dell' «ukase» dello Czar al popolo: e dice che lo stato d'assedio esiste già virtualmente e sarà proclamato oggi o domani in tutte le città industriali dell'impero.

L'*Avanti* ha intervistato Bjoernson, il quale ha detto che la situazione della Russia è gravissima, ma che crede che si corra troppo parlando già di rivoluzione, perchè i soldati non hanno fatto causa comune col popolo. Pare anzi che la guardia imperiale si sia mostrata feroce nella repressione. Inoltre non si sono mossi i centri più intellettuali e più rivoluzionari come Varsavia e Kiew. L'energia rivoluzionaria non è mancata, ma è mancato l'esercito. Non tutto il popolo russo è maturo ancora per la rivoluzione, perchè non vi è razza omogenea in Russia, ma vi sono razze e nazionalità diverse. Alcune di esse sono degne di una nuova civiltà ed è da augurarsi che possano trascinare in tale movimento di emancipazione le altre.

Interrogato circa la stampa francese che non difende lo Czar, Bjoernson rispose che la Francia non ama lo Czar, ma ama il popolo russo. La Francia repubblicana — concluse — non può d'altronde sempre dimenticare di essere tale.

Situazione sempre grave
Il panico - La carestia - I rapporti ufficiali

Pietroburgo, 24 gennaio pomeriggio

I giornali esteri, soprattutto quelli inglesi, esagerano enormemente i fatti del 22. Tuttavia la situazione è resa molto critica dalle fucilate che hanno prodotto tale esasperazione da far sì che lo sciopero si estenderà maggiormente. Una parte delle case e delle strade pubbliche è priva della luce elettrica. Del petrolio si è raddoppiato ed anche triplicato il prezzo, come pure delle derrate alimentari. Le truppe impediscono agli operai di venire in massa alla città; essi però vengono individualmente riempiendo le strade di una folla inquietante. Si teme che gli scioperanti commettano i peggiori eccessi e saccheggino i negozi, perchè essi mancano di mezzi di sussistenza in seguito all'esaurimento delle loro casse di soccorso. Un vivo allarme è stato cagionato dalla voce che gli scioperanti posseggano una grande quantità di materie esplosive. Numerosi funzionari disertano dagli uffici pubblici per paura di esplosioni. I negozi sono chiusi. Le voci fantastiche messe in circolazione fanno aumentare ancora il panico. Così il pubblico calcola a duemila le vittime, mentre il rapporto ufficiale non ne dà che 300. Si crede però che esse siano un migliaio, ma è impossibile verificare questa cifra. Il pubblico è esasperatissimo contro gli ufficiali e questa esasperazione è generale.

La esasperazione delle donne contro gli ufficiali

Pietroburgo, 24 gennaio mattina

L'esasperazione della folla contro gli ufficiali dopo i primi scontri, non conobbe più limiti. Al ponte Troitzki, durante la prima carica della cavalleria, un drappello di ulani con alcuni ufficiali è preso in mezzo dalla massa dei dimostranti, che si slanciano contro i soldati coprendoli di insulti e di contumelie, afferrando alle briglie i cavalli degli ufficiali e percotendoli con calci alle gambe per farli cadere sul ghiaccio sdrucciolevole della Newa. Le donne in prima fila sono le più inferocite.

Un capitano ed un tenente sono letteralmente strappati giù da cavallo. In un attimo le divise sono ridotte a brandelli; i soldati accorrono e gli ufficiali vengono salvati a stento dal furore degli assalitori.

Verso sera, dopo i sanguinosissimi scontri del pomeriggio, circola fra gli operai la parola d'ordine: «Atterrare gli ufficiali a colpi di randello». Sulla piazza dell'Ammiragliato, in Vassili Ostroff, nel distretto di Viborg e anche nella città interna gli ufficiali che marciano alla testa dei drappelli sono fatti segno al furore dei dimostranti.

Una donna, in piazza dell'Ammiragliato, affronta un capitano allo svolto d'una strada, gli strappa il berretto, gli sputa in viso e gli si attacca con le unghie alla gola urlando forsennata: «Che anche tua madre e i tuoi figli piangano come piango io! Mi avete ucciso due figli!» E' trapassata parte a parte da una baionettata nella schiena.

Scioglimenti e arresti
Gli scioperi a Mosca e a Kowno
I reggimenti [illegible]

Pietroburgo, 24 gennaio sera

L'associazione operaia venne sciolta per ordine del prefetto di polizia. Jessen, redattore del giornale *Prava*, fu arrestato.

La città è tranquilla, ma questa calma presente non rassicura alcuno. Molte famiglie inviano donne e fanciulli a Helsingfors ed altri luoghi per motivi di sicurezza. Migliaia di scioperanti si concentrano nella prospettiva Newsky.

Nessuno sa dove sia l'Imperatore. Si diceva ieri sera che fosse partito da Peterhoff; si afferma ora che egli è a bordo dell' «yacht» *Standard* insieme con l'imperatrice e i figli.

La caserma del 14.o reggimento degli equipaggi di flotta, il quale reggimento fu denunziato ieri come rivoltoso, è sorvegliata dalla truppa.

Un reggimento di granatieri di Riga si è rifiutato di marciare contro gli scioperanti.

Il comitato operaio ha deciso di chiedere alle ambasciate di intervenire presso il Governo a favore degli scioperanti.

Intanto da Mosca si hanno queste informazioni:

«Nell'opificio Hopper che occupa 800 operai e negli opifici Jacquet, Schustow, Howartewski, Kuchtherman ed altri stabilimenti il lavoro è sospeso.

«Alle ore 13 il numero degli scioperanti era di 10.000.

«Gli addetti alle concerie che scioperano sono calmi.

«Per ordine della polizia tutte le armi furono tolte dalle vetrine degli armaiuoli. La maggior parte dei negozi di armi sono sorvegliati.

«Anche i tipografi aderirono allo sciopero.

«A Kowno il lavoro è cessato ieri in tutte le manifatture delle officine ferroviarie.

«Un manifesto del vice borgomastro di Mosca invita il pubblico, in seguito allo sciopero scoppiato nei vari stabilimenti a non partecipare a dimostrazioni ed assembramenti onde evitare disordini come a Pietroburgo. E soggiunge che in caso contrario si prenderebbero misure simili a quelle di Pietroburgo».

Londra, 24 gennaio notte

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Helsingfors dicente che la rivoluzione è scoppiata nella Finlandia. I membri della Camera della bassa nobiltà e le classi della borghesia si sarebbero messi alla testa del movimento.

I telegrammi da Pietroburgo dicono che notizie gravi giungono dall'interno dell'impero. Da buona fonte si apprende che regna grande agitazione ad Odessa ed a Karkoff.

Dicesi che sia giunto al ministero dell'interno un telegramma secondo cui la popolazione di Kischineff si sarebbe sollevata.

Comincia la ribellione militare
Un reggimento rifiuta di partire
La notte a Pietroburgo

Parigi, 24 gennaio mattina

Si ha da Pietroburgo (mezzanotte) che il quarantesimo reggimento della circoscrizione militare si è rifiutato di partire per Riga dichiarando di non voler più tirare sulla folla.

La prospettiva di Newski stasera ha un aspetto funebre; nessun fanale acceso, i marciapiedi e le case si trovano nell'oscurità completa; i fuochi dei bivacchi soltanto illuminano colla loro luce rossastra la neve cosparsa di larghe macchie di sangue. Solo le intimazioni degli ufficiali che ordinano ai gruppi di disperdersi, rompono il silenzio della notte. Giungono ogni tanto rumori di salve lontane. La truppa e la polizia continuano ad arrestare i passanti inoffensivi. Un'angoscia terribile invase la popolazione.

Ad ogni centinaio di passi si vedono disegnarsi confusamente pattuglie a cavallo ai due lati della strada; nel centro passano a stento le slitte senza lanterne, strisciando come ombre.

Al principio della prospettiva Literny le slitte sono fermate dalle truppe sbarranti la prospettiva Newsky, poichè più lungi sulla piazza Zamenskaia vi fu un nuovo conflitto fra gli scioperanti e le truppe. Le strade adiacenti sono mal rischiarate a gas: semplici tavole chiudono i negozi le cui porte furono sfasciate.

Il grande incendio di Sebastopoli
Ottomila marinai incendiari
La solidarietà dell'esercito

Londra, 24 gennaio mattina

Il *Daily Express* ha da Kiew: Un gran deposito di marina a Sebastopoli è stato distrutto oggi in seguito ad una sollevazione rivoluzionaria da parte dei marinai della flotta del Mar Nero che sono alloggiati nella caserma della Marina Imperiale. Le porte delle caserme erano state chiuse pel timore di un ammutinamento dei marinai, perchè un certo numero di piccole case situate presso la caserma ed appartenenti alle famiglie povere comprendenti molti parenti di marinai erano state demolite. Quando gli uomini si avvidero della chiusura delle porte, una grande agitazione avvenne tra essi e stamane si chiese che venissero aperte. L'ufficiale di servizio rifiutò in termini tali che i marinai divennero furiosi.

In numero di ottomila circa essi sfondarono le porte e si avviarono direttamente verso il quartiere degli ufficiali gridando *Abbasso Tschouchnine!* (che è il nome dell'ammiraglio comandante). *Che termini la guerra! Abbasso l'autocrazia!* Armandosi di sbarre di ferro si portarono sul luogo ove erano gli ufficiali più impopolari. Parecchi ufficiali furono gravemente feriti. Uno di essi ebbe il cranio fracassato; parecchi altri le braccia rotte. Altri fuggirono verso il centro della città. Gli ammutinati appiccarono allora il fuoco ai quartieri degli ufficiali, poi quando questo fabbricato fu distrutto, si avviarono al quartiere generale della marina.

L'ammiraglio inviò contro di essi un distaccamento di fanteria comandato da un sottufficiale. Ma quando gli ammutinati si avvicinarono, questo sottufficiale, avendo ricevuto l'ordine di sparare si rifiutò formalmente di obbedire dicendo che un suo fratello si trovava tra i marinai. Un ufficiale allora prese il suo posto e ordinò il fuoco; ma i soldati tirarono in aria e non fu ferito che un marinaio.

I soldati furono rimandati alle loro caserme ove l'ammutinamento scoppiò subito. Un altro distaccamento di fanteria inviato contro i soldati sparò pure in aria. Un marinaio fu ucciso da un colpo di revolver tirato da un ufficiale. Infine un altro distaccamento ricevette l'ordine di recarsi alla caserma di marina. Il colonnello rivolse ai suoi uomini un discorso, ma questi risposero che non tirerebbero sui marinai e che se tirassero prenderebbero per bersaglio gli ufficiali. In queste condizioni gli ufficiali non osarono dare loro l'ordine di sparare.

Pietroburgo insegnò a Mosca
Officine in isciopero - Situazione allarmante

Pietroburgo 24 gennaio pomeriggio

Nei conflitti avvenuti nella piazza Inamenskia fra scioperanti e soldati vi furono numerose vittime.

La plebaglia ha saccheggiato la grande confetteria Robinson. Nel quartiere Ligowka la truppa caricò e disperse i dimostranti. I treni circolano ancora ma le amministrazioni delle linee ferroviarie non rispondono del domani perchè la situazione si è aggravata.

Il cocchiere della slitta del corrispondente del *Daily Telegraph* dice che cinque dei suoi compagni sono stati uccisi dagli scioperanti perchè avevano rifiutato di mettersi in isciopero.

Mosca, 24 gennaio mattina

Lo sciopero fu proclamato in parecchie officine. Regna una grande inquietudine per l'atteggiamento degli operai. Ogni classe di persone si fa minacciosa. I proprietari si armano. Dicesi che giovedì sarà proclamato lo sciopero generale.

Per prevenire disordini analoghi a quelli di Pietroburgo, le autorità di Mosca hanno pubblicato un manifesto che invita il pubblico ad astenersi da ogni assembramento o corteo dichiarando che in caso contrario sarebbero prese le più energiche misure. Le autorità temono che scoppino disordini in seguito appunto allo sciopero che si è iniziato e che tende a propagarsi.

Un comunicato ufficiale

Pietroburgo. 24 gennaio pomeriggio

(*Ufficiale*) — Nessun conflitto avvenne fra la folla e la truppa. I distaccamenti di truppe non fecero uso delle armi. I dimostranti si disperdevano appena i soldati apparivano. I dimostranti tentarono d'attaccare il palazzo di commercio, ma non vi riuscirono. Ieri sera gli operai delle officine elettriche aderirono allo sciopero. Avvennero alcune zuffe nell'oscurità. Alcune vetrine dei negozi furono infrante ma la calma fu prontamente ristabilita. Nella giornata di ieri nessun morto, nessun ferito. Nella giornata del 22 vi furono 333 feriti, di cui 32 curati nelle ambulanze.

L'ambasciatore Urussow è trasferito da Roma a Vienna.

Un intervento della Germania?
La sorveglianza sui rifugiati russi e polacchi

Berlino, 24 gennaio sera

Il *Berliner Tageblatt* reca da Beuthen:

Negli ultimi giorni fu dato ripetutamente l'allarme ai reggimenti colà di guarnigione, e si fecero far loro esercitazioni al confine russo. Queste manovre avvenivano per la maggior parte di notte. Si prometterebbe un'immediata occupazione del confine russo, nel caso che l'insurrezione si estendesse alla Polonia russa.

La polizia segreta russa sorveglia i rifugiati russi e polacchi. Essa mira soprattutto ad impedire che si introducano delle armi in Russia. Il Ministro dell'interno prussiano ha raccomandato vigilanza alle autorità della frontiera nel caso in cui individui segnalati come pericolosi dalla polizia russa partissero dalle loro residenze e cioè da Stoccarda, Zurigo e Ginevra, per avvicinarsi alla frontiera. I russi saranno espulsi subito dal territorio prussiano.

Gapony è oriundo italiano
Come la sua famiglia si stabilì in Russia

Roma, 24 gennaio mattina

Mandano da Firenze al *Fracassa* che il pope Gapony, l'anima dell'organizzazione degli operai in Russia è oriundo italiano. Suo nonno Alfredo Gabboni era ufficiale dell'esercito napoleonico e seguì nel 1812 Napoleone a Mosca. Salvo per miracolo, non venne più in Italia, ma si fermò in un villaggio della Russia meridionale facendo

l'agricoltore. La moglie con un figlioletto di due anni ve lo raggiunse qualche anno dopo.

A venti anni il padre del pope aveva sposato una contadina russa quando già l'ufficiale di Napoleone era morto da due anni. Il padre del pope è morto 5 anni or sono; fu un agitatore temuto ed amato.

Dov'è la famiglia imperiale?
Dinamite contro i soldati

Parigi, 24 gennaio mattina

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Corre voce che la famiglia imperiale si trovi in mare a bordo dello *Standard*.

Gravi notizie giungono da Odessa, Karkow e Kucnew. In quest'ultima città la popolazione si è sollevata. Sono stati dati ordini affinchè non vi sia nessuno nelle strade di Pietroburgo. I sollevati fuggirono ovunque.

I rivoltosi avendo gettato delle bombe in mezzo ad un distaccamento nel mercato centrale, la repressione è stata terribile». Nondimeno l'impressione del corrispondente sarebbe che la gravità della situazione diminuisce.

Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo: « Si odono di quando in quando esplosioni sinistre e si incontrano ovunque persone che gettano bombe di dinamite contro gli esercizi pubblici ove si trovano i cosacchi presso il palazzo d'inverno

Lo czar si rifugia a Copenhagen
La guardia dell'imperatore si ribella

Londra, 24 gennaio pomeriggio

Un telegramma da Pietroburgo annuncia che dopo essersi nascosto durante tre giorni di palazzo in palazzo, l'imperatore ha lasciato precipitosamente Tsarkoie Selo stamane. Egli aveva intenzione di recarsi a Peterhoff, ma l'imperatrice vedova ha proposto di recarsi piuttosto a Gatschina.

Lo Czar ha acconsentito e la famiglia imperiale è partita per questa residenza. Nei circoli rivoluzionari si paragona la fuga dello Czar a Gatschina alla fuga di Luigi XVI a Varennes.

Il *Morning Post* ha da Pietroburgo: « Corre voce che a Tsarkoie-Selo due reggimenti abbiano tirato l'uno contro l'altro e delle bombe siano state lanciate contro i cosacchi. Molti di essi sarebbero stati uccisi e feriti ».

Lo *Standard* ha da Libau: « L'*yacht* imperiale è qui atteso per trasportare la famiglia imperiale e lo Czar a Copenhagen.

Informazioni gravissime
Rivolta di soldati
e rivolta di Palazzo?

Berlino, 24 gennaio sera

Il professor Reutner di Berlino, profondo conoscitore del movimento rivoluzionario, dichiarò in una intervista quanto segue: «Gli ulteriori avvenimenti non si svolgeranno contro il militare, perchè la truppa non andrà più contro il popolo, ma si unirà con esso. Di tale fatto vi sono sintomi notevoli. Il governo russo non ritiene ora fidati nemmeno i reggimenti della guardia, e lo prova il fatto che si requisì il 18.o corpo da Reval.

« Per quanto concerne il reggimento Simailikoff, di cui si fece parola nelle ultime relazioni, esso già da parecchio tempo non era del tutto fidato. Io, del resto, conosco un reggimento della guardia, — il nome naturalmente non posso dirlo per motivi che ognuno capirà — che non farà fuoco a nessun patto.

« Ma si deve pure pensare che è possibile una rivoluzione di palazzo. Non si deve inoltre dimenticare che l'attuale movimento delle masse operaie non è diretto dal partito rivoluzionario, ma risiede nella persuasione popolare, viva da secoli nel popolo russo, che esso abbia il diritto di rivolgersi allo Czar. Non si deve nemmeno obliare che fino dal 16.o secolo esisteva in Russia una permanente rappresentanza del popolo.

«Il professor Reutner ha informazioni dai più lontani villaggi russi secondo cui le popolazioni attribuivano tutta la colpa delle presenti condizioni insostenibili ai funzionari, perciò esse speravano che i rappresentanti del popolo sarebbero stati ricevuti dallo Czar. Si può pertanto dire che nella giornata di domenica lo Czar stesso ha dato un colpo terribile all'autocrazia ».

Le prime impressioni a Parigi
per la feroce repressione

Parigi, 24 gennaio pomeriggio

I giornali dichiarano gravissimi i fatti di Pietroburgo.

L'*Humanité* dice che l'Europa civile deve venire in aiuto agli avversari del czarismo che sono i soldati dell'occidente contro la barbarie asiatica.

La *Lanterne* scrive: «Le campane che suonano per i funerali delle vittime potrebbero ancora suonare per i funerali dell'autocrazia».

L'*Action* dichiara che è la fine di un regno e di un mondo.

L'*Eclair* dice che la Russia ha la febbre; se questa eliminerà gli elementi cattivi ed i vecchi sistemi nefasti che le costano già così cari, sarà una febbre benefica.

Il *Matin* nota che i governanti russi hanno voluto fare una lezione al popolo. La questione è di sapere se la lezione è stata appresa e se il popolo russo è convinto che d'ora innanzi deve rassegnarsi alla sua sorte. «Tra poco saremo informati su questo punto».

L'*Intransigeant* scrive che mostrandosi sordo alle preghiere del popolo e rispondendo con la violenza, lo czar ha commesso un errore irreparabile.

L'*Autorité* dichiara che l'interesse generale della Russia esige che il conflitto termini immediatamente perchè la sua continuazione non avvantaggia nè il governo nè gli scioperanti, ma solo il Giappone.

L'indignazione a Vienna
L'aspro linguaggio della stampa

Vienna, 24 gennaio sera

Commentando gli avvenimenti di Russia la *Neue Freie Presse* dice che le scene di sangue non hanno riscontro nella storia per la ferocia con cui si fece strage d'una massa d'inermi che umilmente andavano in processione a presentare una supplica allo Czar. La soldatesca dello Czar non ammazzò per ristabilire l'ordine, turbato da una sommossa, ma per soffocare nel sangue anche l'idea che alla tirannide burocratica potesse sostituirsi un regime più mite. Solo questo fu il movente dell'orrenda battaglia che insanguinò le vie di Pietroburgo. Il nemico non [illegible] nè Kuroki nè Nogi, il nemico erano gli operai supplicanti, erano tutti gli intellettuali della Russia, pubblicisti, artisti, scienziati, erano persone che, prese da ardente affetto per la patria, avevano voluto tentare l'ultimo mezzo per redimere il popolo dal dispotismo.

La *Zeit* scrive: «Dal sangue di 3000 martiri sorgeranno i vendicatori, i liberatori del popolo. Vi è una giustizia eterna che a ogni colpa fa seguire l'espiazione.

Il *Neues Wiener Tagblatt* così si esprime: «Le truppe possono sparare finchè vogliono: riusciranno forse anche a strozzare il popolo; ma il sacrificio dei caduti in questa tragica domenica di gennaio apporterà alla Russia la libertà».

L'*Extrablatt* crede che la rivoluzione avrà pronto successo solo se scoppierà senza indugio anche negli altri centri maggiori della Russia, perchè in tal caso i soldati non basteranno più a reprimere la ribellione di tutto un popolo. Comunque, la giornata di domenica non è perduta per la causa della libertà.

E l'*Arbeiter Zeitung*: «Domenica gli sgherri stessi del dispotismo gli hanno dato il colpo di grazia».

Acerbe rampogne
dei fogli tedeschi all'autocrate

Berlino, 24 gennaio pomeriggio

La «Volk Zeitung» paragona gli avvenimenti sanguinosi di Pietroburgo ai massacri di Armenia nel 1895. Il Sultano, chiuso nel suo palazzo precisamente come lo Czar, non si inquietava per il sangue versato. Come disse il pope Gapony, esso sopporterà le conseguenze terribili della sua responsabilità. Anche se gli operai decimati dalla mitraglia si curveranno sotto il giogo, la Russia non rientrerà nella calma prima che essa non abbia ottenuto una costituzione. Finchè il governo russo resisterà, l'anarchia si sostituirà all'autocrazia. Lo Czar, male consigliato, non ha voluto rinunziare all'assolutismo. Esso ha provocato colla sua ostinazione una rivoluzione, mentre il suo impero è impegnato in una guerra disastrosa.

La *Deutsche Zeitung* rimprovera lo Czar per la sua attitudine ostinata. Egli avrebbe potuto evitare il massacro ricevendo la delegazione degli operai, che erano ancora ieri suoi sudditi fedeli: ma il sangue fu sparso ed i rivoluzionari non dureranno molta fatica a guadagnare alla loro causa gli operai, finora indifferenti alle questioni politiche.

La *National Zeitung* dice che la rivolta ingrosserà come un torrente: essa sgorgherà anche dal sangue, senza fare opera di progresso, fortificando invece la reazione.

Le gesta dei cosacchi

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Pietroburgo così descrive l'azione dei cosacchi nei conflitti del primo giorno

« Eravamo appena usciti, che i cosacchi andavano incontro alla folla battendola a colpi di staffile e inveendo su quelli che cadevano, mentre da ogni parte si gridava: — Andate a combattere contro i giapponesi! — I miei compagni ed io fummo costretti a ritirarci presto.

« Vedevamo arrivare altre schiere di cosacchi che parevano godere nel gettare a terra le persone, e nel far cadere sulla loro testa colpi che le stordivano. Dopo essersi divertiti così almeno un'ora in questo genere di *sport*, i cosacchi si formarono assolutamente in linea, e venne dato l'ordine di far fuoco. Essi spararono tutti insieme con grande cura e con uno zelo che avrebbe potuto fare meraviglia in Manciuria. Ad ogni scarica seguivano delle grida di vendetta, di esecrazione, bestemmie. La folla, mentre si abbandonava alla fuga da tutte le parti, lasciava sul terreno donne, uomini in agonia e nella morte, e grandi sprazzi di sangue sulla neve

« Io devo dichiarare a loro onore che gli studenti non abbandonarono mai i loro compagni. Essi li caricavano sulle slitte per portarli via. Accompagnai una di queste slitte ove era uno studente ferito il quale sorreggeva un'altro morto, con la testa spaccata, dalla quale uscivano le cervella. Mentre l'orribile corteo passava, produceva un senso di terrore in mezzo alla moltitudine, la quale sollevava urla, grida e bestemmie, imprecando contro certi personaggi che due giorni prima non avrebbero nemmeno osato nominare. Una squadra di cosacchi che incontrammo sulla strada, gettò un'occhiata sul corteo e scoppiò a ridere

« Passando vicino a un gruppo di soldati, io ho sentito un giovane ufficiale, con gli occhiali, il quale diceva ad un altro: — I nostri uomini non hanno fatto il loro dovere: tiravano troppo alto o troppo basso, invece, se avessero mirato alla testa, non dozzine, ma centinaia di uomini sarebbero oggi sul terreno. »

Verso la pace col Giappone
Tra due fuochi
Lo spirito di ribellione delle truppe

Vienna, 24 gennaio mattina

Continuano ad attingere le notizie alla fonte polacca dei giornali di Leopoli e di Cracovia che, come è noto, ricevono le informazioni direttamente dai partiti rivoluzionari russi, specialmente il «Naprzod» organo socialista polacco che tiene relazione coi membri della «Liga Naradowa». Secondo queste notizie la voce sparsasi che lo Czar sia disposto a concludere la pace col Giappone non sarebbe del tutto infondata. Nelle alte sfere governative russe si penserebbe di fatto a porre fine alla guerra disastrosa nell'Estremo Oriente, ma ciò non già per un principio umanitario o per dare ascolto alla *ferrea voce* della nazione, che chiede la cessazione della guerra, bensì per il timore di venire presi tra due fuochi — la guerra nell'Asia Orientale e la rivoluzione nell'interno! L'amministrazione militare [illegible] ora sarebbe più propensa alla conclusione della pace perchè con lo sciopero nelle officine dello Stato sono sospesi i lavori per gli armamenti, ed inoltre non osa chiamar sotto le armi i riservisti, che in questo momento tragico della rivoluzione, potrebbero far causa comune col popolo. D'altra parte ove la rivoluzione, come tutto fa ritenere, dal centro della capitale si estenda nella provincia, il governo anzichè sguarnire le guarnigioni per inviare truppe sul teatro della guerra, avrà bisogno di raccogliere tutte le sue forze per far fronte alla rivoluzione generale. Nell'amministrazione militare regna presentemente una viva costernazione non essendosi sicuri che i militari non finiscano col ribellarsi rifiutandosi di divenire i massacratori dei propri fratelli.

Specialmente dopo l'attentato della festa del Giordano si è sempre vivamente preoccupati nelle alte sfere, temendosi che al pronunciamento di un solo battaglione possa seguire un largo affratellamento delle forze militari colle popolari.

Queste informazioni da Varsavia dicono che nelle stesse file dell'esercito russo regna uno spirito di ribellione come si potè rilevare nei fatti sanguinosi di Vitebsk in cui alcuni reggimenti della 41.a divisione si ribellarono.

Una dimostrazione di socialisti a Trieste

Trieste, 24 gennaio mattina

Ieri sera verso le 22 un grosso gruppo di socialisti uscito dalle sedi riunite, si avviò silenziosamente verso la riva Carciotti, ove giunse numeroso da parecchi curiosi. Il gruppo volse subito verso il palazzo ove ha sede il Consolato della Russia e fece una dimostrazione vivacissima di simpatia per i rivoltosi di Pietroburgo, gridando: Abbasso l'autocrazia, abbasso lo Czar, viva i soldati russi, viva la libertà. Accorsero tosto da ogni parte guardie e ispettori di P. S. che a plotoni e di sciabole e spintoni respinsero i dimostranti che, infine, s'allontanarono.

Furono praticati parecchi arresti.

LA GUERRA
I particolari sul "raid,,
della cavalleria del generale Mitschenko

Pietroburgo, 24 gennaio sera

Un dispaccio di Kuropatkine allo Czar del 22 corr. riferisce i seguenti particolari sul raid della cavalleria del generale Mitschenko:

«Il 10 la cavalleria russa attaccò presso il villaggio Utvati il distaccamento nemico formato da una compagnia.

I cosacchi della retroguardia, russa presero nello stesso tempo l'offensiva. I giapponesi rinunciarono presso la fabbrica di Kautchesu, in vicinanza di Utvali. I cosacchi, sotto il comando di Esaoul Nekrasoff si avvicinarono al muro della fabbrica. Nekrasoff fu ferito con un colpo di rivoltella, poscia ucciso con due fucilate. Il luogotenente Bertin fu pure ucciso. Il muro della fabbrica era molto resistente e per atterrarlo i giapponesi si dovette usare una batteria di artiglieria, che fece fuoco contro di essa. I giapponesi fuggirono ed ebbero due ufficiali e sette soldati uccisi.

Nell'attacco alla stazione di Inkeu del 12 su un treno giunse da Tschecao composto di 16 carri merci con truppe di fanteria giapponese. Si eseguì contro il treno un fuoco di moschetteria da parte dei volontari del Caucaso, accorsi sul nostro fianco destro e da parte della nostra artiglieria; la locomotiva fu messa fuori d'uso, la linea danneggiata.

Presso Inkeu gli ostacoli artificiali e gli sbarramenti a fili di ferro, stabiliti innanzi alle trincee giapponesi arrestarono la nostra cavalleria. Il capitano d'artiglieria della guardia barone Meidel, si distinse particolarmente. Esso lasciò il campo di battaglia per ultimo e portò seco anche un cosacco ferito.

Nella notte del 14 gennaio un distaccamento russo bivaccava a quattro verste dal villaggio occupato dai giapponesi; siccome una colonna giapponese proveniente da Newchwang si avvicinava al nostro distaccamento, ricevette l'ordine di portarsi a nord-est per seguire il movimento. I cosacchi furono inviati contro la colonna giapponese, forte di due battaglioni, che aperse il fuoco contro i nostri, ma fu costretta a ritirarsi dopo le subite perdite. Un altro distaccamento di cosacchi aprì il fuoco a distanza di 1500 passi all'est del villaggio occupato dai giapponesi il nemico fu attaccato da un distaccamento della nostra artiglieria e [illegible] della colonna uscì dal villaggio e fu annientata. Le nostre perdite totali furono di 7 ufficiali 73 soldati uccisi, 22 ufficiali e 237 soldati feriti, 21 scomparsi, [illegible] cavalli uccisi e 7 feriti.

Uno sfregio allo stemma russo a Londra

Londra, 24 gennaio sera

Stamane alle ore 2 un individuo ha strappato la grande placca di rame all'ambasciata russa. Un agente di polizia in servizio speciale è riuscito a fermarlo, ma l'individuo si dibattè vivamente e riuscì a fuggire.

Il nuovo gabinetto francese

Parigi, 24 gennaio mattina

Il gabinetto è così definitivamente costituito Presidenza e finanze, Rouvier: Giustizia, Chaumié; Esteri, Delcassè; Interno, Etienne; Guerra, Berteaux; Marina, Thomson; Colonie Clementel; Lavori, Gauthier; Istruzione Bienvenu Martin; Commercio, Dubief; Agricoltura, Ruau Sono poi nominati i seguenti sottosegretari di Stato: Belle Arti, Dujardin; Finanze, Beaumetz, Poste, Merlou; Telegrafi, Berard.

Il Gabinetto concreterà domani nel pomeriggio i termini della dichiarazione da farsi al Parlamento.

Parigi, 24 gennaio sera

Nel nuovo gabinetto il portafoglio dei culti sarà unito a quello della istruzione. La scelta a titolare di questo ministero è caduta su Bienvenu Martin il quale rappresenta nel nuovo gabinetto la parte più avanzata della maggioranza e sembra indicare la volontà del gabinetto sulla politica religiosa. Il nuovo gabinetto si propone di far approvare dalla Camera prima della fine dell'attuale legislatura il progetto per l'imposta sul reddito e chiederà un voto definitivo nella presente sessione sulla ferma militare biennale.

Maurizio Rouvier ha 62 anni, ed è meridionale. Nato ad Aix in Provenza, collaborò nei giornali marsigliesi di opposizione all'impero, sostenendo la candidatura di Gambetta (1869). Dopo la rivoluzione del 4 settembre 1870 divenne deputato all'assemblea nazionale, poi alla Camera (1876) di venne segretario. Rieletto come repubblicano nel '77, fece parte della Commissione del bilancio, e manifestò opinioni libero-scambiste nella discussione relativa alle tariffe doganali. Rieletto poi costantemente deputato dal 1881 al 1902, tenne nel Ministero Gambetta il portafoglio del commercio e delle colonie (1881 82), fu il relatore sulle convenzioni colle Società ferroviarie (83) ridivenne ministro del commercio nel Gabinetto Ferry, e difese il trattato di navigazione franco-italiano che egli era stato incaricato di negoziare.

Nel 1887 formò il nuovo Ministero assumendo la Presidenza e il portafoglio delle finanze, volle escluso dal Ministero il Boulanger, malgrado i radicali, e praticò una politica di pacificazione.

Si dimise all'epoca dell'affare Wilson, il genero del presidente Grévy, determinando così anche la caduta di quest'ultimo. Riprese il portafoglio delle finanze nei Ministeri Tirard ('89), Freycinet ('90), Loubet ('92) e Ribot ('92), realizzò l'unità del bilancio incorporandovi le spese straordinarie e si ritirò il 12 dicembre 1892, a proposito dell'affare del barone Reinach.

Convinto dalla Commissione d'inchiesta sul Panama ottenne sentenza di non luogo a procedere. Presidente della Commissione del bilancio per la quarta volta parlò con autorità sulle riforme fiscali e specialmente sull'imposta diretta progressiva,

Fin dal 1902, era ministro delle finanze nel Gabinetto Combes, e si sforzò di stabilire l'equilibrio del bilancio senza ricorrere ad un prestito e preparò un progetto d'imposta sulla rendita.

Egli è un'altissima capacità finanziaria, ma non è, per altro, riuscito a sanare il *deficit*, la piaga già incancrenita del bilancio francese, ed insieme col Delcassè e col Berteaux, rappresenta nella nuova amministrazione il centro del cessato Gabinetto Combes.

Gautsch presenta il nuovo gabinetto
al "Reichsrath,,

Vienna 24 gennaio sera

Al «Reichsrath» si riprendono i lavori. Il Presidente del Consiglio, Gautsch, presentando il nuovo gabinetto espone il programma del Governo. Dice che vi sono alcuni indizi che permettono di sperare che la Camera riprenderà il lavoro normale di cui profitterà non solo lo Stato ma il Parlamento stesso perchè soltanto il Parlamento attivo può tutelare i suoi diritti ed esercitare la sua influenza legittima sui pubblici affari. Il governo terrà di fronte a tutte le nazionalità una condotta perfettamente obbiettiva ed appoggerà nel modo più efficace tutti i passi per ristabilire l'accordo fra le nazionalità in litigio. Il governo presterà il suo concorso per la risoluzione delle questioni riguardanti le culture economiche sociali e commerciali, come pure di quella relativa alle esigenze della popolazione operaia.

Concludo facendo appello alla Camera a nome del Governo e a nome della Patria perchè riprenda il lavoro fecondo.

Il discorso, interrotto da frequenti approvazioni fu accolto alla fine da vivi applausi. La proposta degli czechi radicali di aprire una discussione sulle dichiarazioni del Governo è respinta a grande maggioranza.

In fine di seduta Bassarila presenta una interpellanza sull'autonomia del Trentino, facendo un'allusione agli eccessi d'Innsbruck contro gli italiani e domandando al governo se è deciso a costituire un'amministrazione autonoma nel Trentino e a creare una speciale autonomia politica amministrativa e giudiziaria a Trento.

Dopo la seduta tutti i capi-gruppo parlamentari tennero una riunione e stabilirono di ritirare le mozioni d'urgenza presentate, allo scopo di stabilire il normale funzionamento della Camera.

L'apertura del «Reichsrath» è passata quasi inavvertita in causa degli avvenimenti di Pietroburgo.

LA RUBRICA DELL'[illegible]

[illegible]

Il primier, percorrendo il suo fatale,
Fa per la via volar l'altro e il finale.

* * *

Spiegazione della sciarada di ieri: Lucano.

La ripresa dei lavori Parlamentari

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

Alla Camera

Roma, 24 gennaio sera

Presidente Marcora. — La seduta comincia alle ore 14. — Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del Re, della Regina e della Regina Madre per gli auguri manifestati in occasione del Capo d'anno; quindi GIOLITTI presenta il disegno di legge che stabilisce la dotazione della Corona durante il regno di S. M. Vittorio Emanuele III.

Il PRESIDENTE poscia, fra segni d'attenzione, commemora i defunti Berlari, Adelaide Romano e Leonetti e il senatore Bonamì.

Vengono presentati alcuni disegni di legge e le domande di autorizzazione a procedere contro Ferri, per diffamazione a mezzo della stampa, contro Brandolin, per lesioni, e contro De Felice per diffamazione ed ingiuria.

Incomincia quindi lo svolgimento delle interrogazioni. La più importante è quella dell'on. Degli..., il quale intende sapere quali mezzi e provvedimenti adottati per distruggere la mosca olearia e se i mezzi di distruzione proposti siano più o meno efficaci. Il sottosegretario DEL BALZO G., rispondendo, dice di riconoscere la gravità dei danni prodotti dalla mosca olearia, ma che il Ministero ha in bilancio esigui stanziamenti per la distruzione degli insetti nocivi all'agricoltura. Del resto — aggiunge — il ministro non ha trascurato di fare studi per la distruzione della mosca olearia, e due mesi fa vi fu una riunione di uomini tecnici al Ministero, che ebbe per conseguenza la disposizione di esperimenti pratici in tre oliveti nelle diverse regioni olearie d'Italia. Il ministro non poteva far di più, in obbedienza anche ad un ordine del giorno della Camera sulla grave questione. Assicura poi che saranno chiesti maggiori stanziamenti per combattere il terribile insetto.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge sulle

decime e altre prestazioni fondiarie

CORNAGGIA (*segni d'attenzione*) — Rileva che questo disegno di legge, invece che modificare la legge del 1887, finisce col sopprimere addirittura le decime che la suddetta legge voleva solamente [illegible]are. Esamina le disposizioni della legge del 1887 e la giurisprudenza che intorno a quella legge si è venuta formando, per dedurne che il disegno [illegible] vi contravviene quando presume di carattere sacramentale tutte quelle decime che non sono di carattere esclusivamente patrimoniale.

Lamenta che il disegno di legge abbia disposizioni eccessive per ciò che ha tratto alla prova per dimostrare erronea la presunzione di sacramentalità; per modo che, essendo impossibile tale prova, ogni decima può essere senz'altro abolita senza tener conto nè del legittimo possessore nè del contenuto dei debitori nè delle sentenze passate in giudicato.

Questa enormità, dice l'oratore, non solamente contrasta con tutte le norme fondamentali del diritto pubblico, ma rappresenta una minaccia contro tutto un cumulo d'interessi privati che si sono adagiati sopra una precisa disposizione di legge e un pericolo finanziario per lo Stato, che dovrà in altro modo reintegrare le risorse che verranno a mancare a molte parrocchie.

Si riserva di fare le sue proposte di emendamento (*vive approvazioni*)

GIACCONE approva le principali disposizioni della legge, ma non può accogliere il principio nuovo di presunzione che in essa si vuole introdurre, perchè lo crede contrario alle sane norme del diritto.

SANTINI rileva come questo disegno di legge sia in evidente contraddizione con quello già approvato dalla Camera sulle congrue ed accenna alle molte proteste che contro di esso si elevarono da ogni parte d'Italia (*commenti*). Con questo provvedimento, che l'oratore chiama illiberale, si viene a creare nel basso clero una causa di grave malcontento. Ciò non si comprende dopo le dichiarazioni fatte dal guardasigilli in materia di politica ecclesiastica e in senso così temperato.

Confida che la Camera vorrà apportare al disegno di legge tali modificazioni e temperamenti che valgano ad impedire che esso riesca esiziale alle condizioni dei parroci, specialmente di campagna, che compiono, oltre che un'opera religiosa, opera altamente filantropica (*bene*).

GIANTURCO nota come il presente disegno contenga una profonda innovazione su quelli precedenti nella disposizione che toglie efficacia di presunzione alla cosa giudicata. Trova questa novità estremamente pericolosa, perchè potrà in seguito venire applicata anche ad altre materie.

Crede che il disegno di legge debba essere spogliato di ogni carattere politico (*bene*) e perciò vorrebbe che si armonizzasse meglio la portata della legge con quella del 1887, precisando quale sia il carattere delle decime dominicali.

Vorrebbe quindi che il disegno di legge fosse modificato per ciò che riguarda la prova e che con opportuni temperamenti si evitasse che la legge si risolvesse in una spogliazione (*commenti*) Conchiude esortando la Camera a voler riprendere in esame tutto il problema per metterlo meglio in accordo con le ragioni dell'equità e della giustizia (*vivissime approvazioni*).

COTTAFAVI non può approvare il concetto informatore dell'art. 1 parendogli enorme che una scrittura privata possa ritenersi prevalente in confronto alla cosa giudicata.

Non può mai approvare la deroga che col disegno di legge si vorrebbe fare alle norme dell'ordinaria procedura e confida che il Ministero vorrà accogliere opportuni emendamenti in proposito (*bene*)

FILI-ASTOLFONE, presidente della commissione, dichiara che la commissione stessa è disposta a prendere in esame tutte le modificazioni a cui si è accennato, ma rileva la necessità di uscire da uno stato di cose intollerabile e che ricorda il medio evo, di condurre in porto una legge che si trascina di legislazione in legislazione fino dal Parlamento Subalpino. Confida quindi che la Camera accetterà il principio cui si inspira il disegno di legge e vorrà senz'altro approvarlo (*bene, bravo*).

RONCHETTI dichiara all'on. Gianturco che in massima non ha difficoltà di accettare due delle modificazioni da lui proposte per determinare il carattere delle decime dominicali e per stabilire la prova con atti scritti. Per poter meglio studiare le proposte modificazioni domanda però alla Camera di voler rimettere a domani la discussione di questo disegno di legge. Dichiara infine che è disposto ad accettare anche altri emendamenti che valgano a migliorare la legge ed a condurla finalmente in porto (*vive approvazioni.*)

La seduta termina alle ore 17.50; domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta
La discussione sulle decime
I lavori della Giunta - Giolitti - I radicali

Roma, 24 gennaio notte

Deputati pochi all'inizio della seduta. L'aula si popola lentamente durante lo svolgimento delle interrogazioni. Anche le tribune sono mediocremente popolate. Dei ministri entra primo Giolitti: i presenti si affollano a salutarlo e felicitarlo per la ricuperata salute. Seguono poco dopo Ronchetti, Luzzatti, Mirabello e più tardi Pedotti.

La presentazione del progetto di legge sulla lista civile passa quasi inosservata. La commemorazione dei deputati defunti fornisce occasione al repubblicano Mirabelli di inviare un saluto al popolo russo con epiteti poco riverenti per lo czar che pochi socialisti applaudono, mentre la maggioranza rumoreggia.

Contro l'aspettazione, nessuna protesta venne dal presidente nè dal banco del Governo, dove sedevano soli i ministri della Guerra e della Marina. Informazione, Fusinato, sottosegretario agli Esteri, arriva più tardi e si reca a conferire col Presidente. Si suppone che l'incidentino che fa il bis con quello provocato nel giugno 1903 dal Morgari, avrà uno strascico quando il Governo risponderà alla interrogazione di Ciccotti circa gli avvenimenti austriaci.

Intanto le interrogazioni si svolgono tra le continue conversazioni della Camera.

Il clou della seduta odierna è stato il discorso dell'on. Cornaggia per il quale eravi molta aspettazione. Egli parlò da un settore della destra con frase elegante, facilità di eloquio e sobrietà di gesto. La Camera lo ascoltò con simpatica attenzione. La sua critica del disegno di legge fu molto obbiettiva e ne fu rimarcata la temperanza. Ebbe, quando finì, molte approvazioni e strette di mano.

L'on. Gianturco che venne terzo nel dibattito fece sue molte critiche del Cornaggia e le illustrò con quella dottrina giuridica che in lui è vastissima. Il progetto ministeriale ebbe favorevole un solo oratore l'on. Fili-Astolfone. Tutti gli altri, chi più chi meno, ne rilevarono le mende e domandarono correzioni, che l'on. Guardasigilli nella breve dichiarazione d'oggi, si impegnò di studiare insieme alla Commissione. E' impressione dei più che il progetto, così come è stato presentato non riuscirebbe a superare la prova dell'urna

La Commissione si riunirà domani mattina con l'intervento del Guardasigilli e dei proponenti gli emendamenti per concretare il nuovo testo

La disposizione che è stata oggetto delle più fiere ed anche unanimi censure è quella che toglierebbe forza alle convenzioni già stipulate e al giudicato delle sentenze.

E non occorre essere profeta per prevedere che questa disposizione sarà radicalmente modificata.

Non è certo che la discussione di questo progetto possa terminare domani, sia perchè gli oratori iscritti sono ancora parecchi e sia perchè le ragioni di affrettare la discussione mancano non essendovi altri disegni di legge in pronto, dopo quello delle decime giungono che sarà approvato in quattro battute.

* * *

Domani mattina è convocata la Giunta generale del bilancio ed è probabile che possa essere presentata qualche relazione, onde il lavoro della Camera non abbia da giovedì in poi a limitarsi allo svolgimento delle interrogazioni.

* * *

L'on. Presidente del Consiglio quasi subito dopo la presentazione del progetto sulla lista civile lasciò la Camera e Montecitorio, per recarsi a Palazzo Braschi, dove si trattenne appena il tempo necessario per sbrigare coi capi di servizio al Ministero alcuni affari urgenti, restituendosi poscia a casa, la sua salute avendo tuttora bisogno di molti riguardi.

* * *

La riunione del gruppo democratico costituzionale — leggete zanardelliani — che doveva avere luogo stamane, è stata rimandata, onde possano svolgersi e venire a buon fine le pratiche in corso per avere l'adesione della così detta sinistra indipendente, che comprende gli amici degli onorevoli Lacava, Fortis e Finocchiaro Aprile. Le prime avances sono abortite, e può ritenersi quasi certo che eguale sorte avranno le successive.

* * *

L'on. Rosadi ha presentato al ministro delle Poste e telegrafi una interrogazione per invitarlo ad ordinare che non si esiga più la cancellazione della scritta Cartolina Postale nelle cartoline illustrate affrancate con due centesimi, dovendosi misurare la tassa dalla natura intrinseca della corrispondenza e non dalla indicazione delle scritte stampate sull'indirizzo.

I deputati Turati, Cabrini, Chiesa, Montemartini, Ferri, Aroldi e Bissolati hanno presentato la seguente interrogazione:

«Interroghiamo il governo per sapere se abbia sentito il dovere di farsi interprete presso il governo dello czar dei sentimenti di indignazione e di orrore onde fu invasa tutta Italia civile di fronte alle stragi di Pietroburgo »

Il bilancio della Marina

Roma, 24 gennaio notte

Si è pubblicato oggi il bilancio di previsione del Ministero della marina per l'esercizio 1905-906.

La relazione esplicativa che lo precede dice: Questo bilancio presenta in confronto di quello dell'esercizio precedente alcune profonde modificazioni di struttura intese a conferire a tale documento un grado sempre maggiore di chiarezza e di sincerità. Le modificazioni di forma si comprendono nella istituzione di 33 capitoli nuovi, nella soppressione di 24 capitoli dello stato di previsione dell'esercizio precedente e nella sostituzione di 69 allegati ai 23 allegati del bilancio precedente.

Per tutti i capitoli riflettenti le spese del personale si è accettato il criterio di non confondere in sede comune le spese fisse e le spese di natura variabile. Tutte le spese relative al personale, ma non dipendenti da leggi e decreti organici sono raggruppate in quattro capitoli speciali riflettenti indennità e spese varie relative al personale temporaneamente destinato presso l'amministrazione centrale, al personale della marina militare, a quello della marina mercantile, ed a vari personali civili. Sono raggruppate in un solo capitolo le spese di mano d'opera, nei Arsenali, e si sono distinte in separato capitolo le spese per il servizio delle pensioni operaie. Il raggruppamento delle spese e la parallela unificazione di tutte le spese di materiale occorrente per la lavorazione nei regi arsenali determinano la scomparsa sul capitolo del bilancio della distinzione delle spese di manutenzione e di riproduzione del naviglio, il qual fatto, costituisce l'inizio di una riforma degli ordinamenti contabili della marina che ha l'intento di conferire al bilancio dello Stato maggiore sincerità adottando in pari tempo cautele e provvedimenti perchè non risulti indebolita la suprema funzione di riscontro del Parlamento, ma anzi ne sia rafforzata dal possesso di notizie e dati più copiosi, più esatti e più rigorosamente accertati.

La ripartizione dei fondi

Nel presente stato di previsione si propone per tanto una nuova ripartizione dei fondi destinati a dare vita ed attività agli arsenali dello Stato riunendo in un solo capitolo le spese di manutenzione e di riproduzione del naviglio. Se non che benchè una dimostrazione esatta della somma da impiegarsi annualmente nella costruzione delle navi non possa formare oggetto speciale di stanziamento di previsione, essa può tuttavia essere stabilita a priori in via approssimativa e costituire un insieme con le spese presuntive per la manutenzione del naviglio esistente. Vi è un proprio programma annuo della gestione economica degli arsenali dello Stato onde provvedere a tale completa dimostrazione con la presentazione di allegati riflettenti l'impiego presunto delle spese di materiale e mano d'opera stanziate nell'esercizio 1905-906 e la esposizione complessiva dei fondi disponibili al 30 giugno 1905 e quella delle spese fatte e previste per le navi in corso di costruzione. Al conto effettivo sarà allegata la dimostrazione delle spese effettivamente accertate per ciascuna nave durante l'esercizio, anche per lavori di semplice manutenzione. Per tenere il rendiconto amministrativo di questa vasta gestione lo Stato ha costituito un apposito ufficio presso l'amministrazione centrale.

Passando ad esaminare i capitoli del bilancio si rileva che per le pensioni vengono stanziati 6.000.000 e cioè 200.000 di più che nell'esercizio precedente. Per mano d'opera vengono stanziate, divise in sei capitoli, 17.758.750 che contano in confronto all'esercizio precedente 175.000 lire in più. Nel complesso delle spese per la marina mercantile vi ha un aumento di lire 265.019 il quale è dovuto per lire 70.250 alle modificazioni dell'organico della bassa forza delle capitanerie di porto e lire 33,861,32 per reintegrazione del reddito della cassa invalidi. La rimanente somma di lire 140.928 non rappresenta un aumento effettivo ma è la conseguenza di diverse imputazioni date a varie spese trasportate da altre rubriche.

tranquillo al centro ed al Kremlino: la popolazione sembra calma: gli affari seguono il loro corso normale.

Qui a Pietroburgo poi, nella serata, gli avvenimenti hanno volto alla peggio. I cosacchi hanno disperso un assembramento di operai caricandoli a sciabolate: vi furono parecchi feriti. Sulla prospettiva Newsky e nelle vie adiacenti, la folla mantiene poi un'attitudine inquietante: tutte le finestre dei pianterreni sono protette da tavole di legno.

La prospettiva Newski, in tutta la sua lunghezza è percorsa dalla cavalleria in tenuta di campagna, da quasi tutti i drappelli di fanteria, dalla cavalleria della Guardia, dagli usseri di Tsarkoje-Selo e dai dragoni lancieri. E tutta la città è occupata da forti distaccamenti di truppa, in proporzione almeno tripla di quella di ieri. In realtà si calcola che i soldati siano dai cento ai centocinquantamila, quanti, cioè, bastano per rendere impossibile qualunque tumulto.

Nel caso però che gli scioperanti si gettassero a saccheggiare le botteghe e le case, la cosa sarebbe diversa, perchè in questo frangente non si sa ancora quanta forza potrebbe essere necessaria.

Lo scoppio d'una bomba

Londra, 24 gennaio notte

Il corrispondente del *Daily Mail* telegrafa che ieri sera alle 7, una bomba è stata gettata in mezzo ad un gruppo di soldati di fanteria, uccidendone parecchi. Il corrispondente aggiunge poi che è impossibile calcolare il numero dei morti.

Lo Czar non va a Copenhagen

Parigi, 24 gennaio notte

La *Presse* dichiara che l'ambasciatore russo smentisce la voce che lo Czar e la famiglia imperiale abbiano intenzione di imbarcarsi per Copenhagen.

LA GUERRA

Una battaglia in mare?

Parigi, 24 gennaio ore

La Liberté ha un telegramma da Pietroburgo segnalante che corre voce, nei circoli ministeriali, che sarebbe avvenuto uno scontro al largo tra la squadra dell'ammiraglio Rodiestvenky e la squadra giapponese.

Sarebbero state distrutte tre corazzate e due incrociatori giapponesi.

Nuove vittorie giapponesi

Tokio, 24 gennaio notte

Un rapporto pervenuto dal quartiere generale giapponese a Shenchang dice: «I giapponesi sloggiarono lunedì a nord-ovest di Laotsinkai un distaccamento di cavalleria russa, occuparono la posizione, e presero alcuni cavalli e armi. Altro distaccamento giapponese sconfisse i russi nelle vicinanze di Chancheng. I russi perdettero 20 uomini. I giapponesi fecero 5 russi prigionieri e si impadronirono di cavalli e di armi.»

Il misterioso delitto di Milano

Un nuovo arresto inutile

Milano, 24 gennaio notte

Fino dal momento in cui le sorelle Amalia ed Adalgisa Magistrelli hanno riconosciuto — come è noto — nel cadavere della donna bruciata a Musocco la propria sorella Carolina, abbiamo fatto rilevare — ripetendo quanto narravano le Magistrelli medesime — che la Carolina, allontanandosi domenica, 15 corr., alle tre e mezzo, dalla casa della sorella Amalia aveva affidato a costei un pacchetto, contenente, fra altri oggetti, di minore importanza, un pacchetto di lettere amorose, nonchè la fotografia di un giovane uomo.

La questura, dopo avere stabilito che questa fotografia non aveva nulla a che fare col Caramani, già amante della Carolina — rivolse altrove le sue indagini.

E riuscì infatti all'autorità di identificare precisamente l'originale della fotografia in un certo Gabriele Alfieri, venticinquenne, da Novara, legatore di libri, compagno presso lo stabilimento tipografico del *Secolo*.

Il tedesco ... che la questura ... come un ... venne questa mattina ... in questura ed ... per avere ... sui ... Ma ... perchè ... completamente provare il suo alibi nella notte in cui venne commesso il delitto, l'arrestato fu rimesso in libertà.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (24 gennaio)

[illegible]

Cambi

	A vista da	a	A tre mesi da	a	Sconto
Germania	[illegible]	[illegible]	—	—	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgio	99.90	99.90	—	—	[illegible]
Londra	[illegible]	25.11	24.97	25.15	[illegible]
Svizzera	[illegible]	99.90	—	—	[illegible]
Austria-Corone	104.60	104.75	—	—	[illegible]
Banconote austr.	104.60	104.75	—	—	—

Borse italiane (24 gennaio)

ULTIMI CORSI

FIRENZE

Rendita fine mese ... 104 72 1/2 — Az. Ferr. Merid. ... 724 —
3 1/2 ... 103 17 1/2 — Camb. Fr. vista ... 100 12 1/2
Az. B. d'Italia ... 1153 — Lond. 3 mesi 24 97 1/2
Ferr. Med. ... 447 — Germ. vista ... 123 —

Torino — Genova — Roma — Milano

[illegible]

Borse estere (24 gennaio)

VIENNA — **BERLINO** — **PARIGI** (Chiusura) — **LONDRA** (Apertura)

[illegible]

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 24 Gennaio)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati ... L. 100.06

(Settimanale dal 23 al 29 Gennaio)

Per pagamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100.05

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	24	NEW YORK	23
Farina fiore di Parigi corrente		Petrolio in cas. raff.	7.60
mese prossimo	30 60	id. Filadelfia	7.45
marzo aprile	31. —	id. raff. in casse	10.10
4 mesi da marzo	31 60	Cotone Middling	7 —
Spirito corrente	31 15	id. a New Orleans	6.9/16
mese prossimo	48 93	Cotone mese pross.	6.93
marzo aprile	47 50	3 mesi dopo corr.	6.44
	46 25	6 ...	6.47

[illegible]

CAFFÈ

RIO JANEIRO, 23 — Entrate della settimana ... — Spedizioni per Stati Uniti sacchi ... — id. per Amburgo sacchi ... — id. per Trieste sacchi ... — id. per resto Europa sacchi ... — Vendite della settimana ... — Caffè Rio ordinario ... — Cambio su Londra Pence ... — Mercato calmo.

SANTOS, 23 — Entrate della settimana sacchi 111000 — Depositi totali sacchi ... — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 31000 — id. per Amburgo sacchi ... — id. per Trieste sacchi — id. per resto Europa sacchi ... — Vendite della settimana sacchi ... — Caffè Santos ordinario ... — Mercato debole.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA. Venne dichiarato ieri a propria istanza il fallimento di Marsich Giovanni di Andrea, farmacista all'Aquila Nera, ponte dei Bareteri. Venne nominato a curatore l'avv. Giustino Marangoni e giudice delegato l'avv. Umberto Demuru. La prima adunanza avrà luogo il 9 febbraio p. v.; fino al 20 febbraio il termine per la produzione dei titoli; al 10 marzo la chiusura.

Bilancio rassegnato: attivo lire 6945.66 (utensili 2400.74, merci, medicinali 3783.80, crediti lire 361.21); passivo L. 16.388.12

Mercati e fiere

ROVIGO — Frumento fino Polesine da 24.50 a 24.60 — id. buono mercantile da 24.25 a 24.40 — id. mercantile da 23.75 a 24 — Frumentone pignolo da 18.25 a 18.35 — id. giallo o friulano da 16.75 a 17.50 — id. agostano da 16.65 a 17 — Avena da 17 a 17.25 — Tutto di primo costo.

Mercato di pochi affari — Grani calmi, prezzi invariati — Frumentoni stazionari.

Movimento del porto

Arrivi del 23 — Pir. «Gargano», cap. F. Cacace, it., da Trani, con merci.

Arrivi del 24 — Pir. «Thetis», cap. V. Ivellich, austr.-ung., da Trieste, con merci.

Partenze del 22 — Per Trieste pir. aust. «Lacroma» cap. G. Radonich con merci — Per Trieste pir. ital. «Epiros» cap. F. Andriola con merci.

Dette del 23 — Per Ancona ed Amburgo pir. germ. «Lusitania» cap. A. Schroder con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Busich con merci.

Partenze del 24 — Pir. «Salamanta», cap. A. Di Marco, it., per Ancona, con merci. — Piroscafo «Serenità», cap. G. B. Barbagelata, per Itax ..., vuoto — Pir. «Thetis», cap. V. Ivellich, austro-ung., per Trieste, con merci.

Partenze del 25 — Pir. «Mansfield», cap. I. Fleming, ingl., per New-Orleans, vuoto.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 24 gennaio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 23.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	76 60	76 03	75.93
Termometro centig. al Nord	— 1.7	— 1.4	0.6
» » Sud	— 2 0	0.7	7.7
Umidità relativa	71	74	63
Direzione del vento	NO	0	0
Stato dell'atmosfera	7	10	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Temperatura massima di ieri	+ 3 6		
» minima di oggi	— 3.1		

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

A breve distanza dal figlio adorato, ignara della grave sciagura, spegnevasi l'anima eletta di

Sara Servadio

La nuora, i nipoti ed i congiunti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite e da gentile invio di torcie e corone.

Il trasporto avverrà Mercoledì 25 corr. alle ore 13 partendo da S. Fantino, Corte del Tagliapietra N. 1957

Diffida

Il sottoscritto rende noto che qualora i propri figli fossero per incontrare qualsiasi sorta di impegni e debiti egli non sarà mai per riconoscerli nè pagarli.

Conte Achille Brusomini Naccari

Cavarzere 21 gennaio 1905.

Avviso di concorso

A tutto 31 gennaio 1905 resta aperto il concorso al posto di *Cassiere Contabile* presso il *Comizio Agrario di Conegliano* con lo stipendio di lire 1000, lordo di Ricchezza Mobile, con diritto di inscrizione alla Cassa di Previdenza, istituita dal Comizio stesso a favore degli impiegati e con cauzione di lire 2000 (duemila).

Le domande corredate dai documenti di studi, fatti e di servizi prestati, devono essere dirette alla Segreteria del Comizio.

Conegliano, 15 gennaio 1905.

Il Presidente
V. CIASSONI

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 6

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Per la scala di legno quell'uomo si arrampicò e dando un'ultima occhiata dalle fenditure della parete, giunse al soffitto dove, stanco della fatica, cadde in profondo sonno.

Che ora era quando si svegliò? Circa le otto. Era giorno chiaro, e nondimeno il molino era sempre in riposo.

Per una fortunata combinazione il fuggiasco risvegliandosi, sebbene mezzo intorpidito dal freddo, fu padrone dei propri movimenti, nello stirar le membra, il che lo salvò da un grave pericolo.

Infatti egli udì da principio alcune parole scambiate al piano inferiore. Eran parole dette da molte persone con accento animato. Quelle persone erano entrate mezz'ora prima che egli si svegliasse, e se esse fossero salite al soffitto l'avrebbero scoperto.

Il fuggiasco si guardò bene dal muoversi. Buttandosi boccone sul pavimento, porse l'orecchio a quanto si diceva di sotto.

Dalle prime parole gli fu svelata la qualità delle persone che stavano a pian terreno, e subito comprese a qual pericolo fosse scampato, seppure era scampato, cioè a dire se gli riuscirebbe di lasciare il molino, o prima o poi. Era quella gente che discorreva col mugnaio. Erano tre agenti di polizia, un brigadiere e due dei suoi accoliti.

A quel tempo la russificazione nelle provincie Baltiche a mala pena cominciava a scartare gli elementi germanici, a vantaggio degli elementi slavi. Molti poliziotti erano tedeschi d'origine. Si distingueva fra essi il brigadiere Eck assai meno severo nelle proprie funzioni verso i suoi concittadini della medesima razza che verso i Russi della Livonia. Del resto molto zelante, molto perspicace, assai ben classificato dai suoi capi, dimostrava egli un vero accanimento nello scovare i criminali confidati alle sue cure, orgoglioso d'un trionfo, intollerante di una sconfitta.

Era allora impegnato in una ricerca importante, e vi metteva tanta energia e tanta destrezza, perchè appunto si trattava di pigliare un evaso di Siberia, Livoniano, Moscovita d'origine.

Mentre il fuggitivo dormiva, il mugnaio era venuto al molino col pensiero di spendere tutta la giornata al lavoro. Verso le nove eragli parso favorevole il vento, e se le ali fossero state messe in moto, il dormente si sarebbe destato al rumore. Ma sotto l'influenza d'una pioggia fina non crebbe il vento. E il mugnaio si teneva sul limitare della porta quando Eck ed i suoi agenti lo videro ed entrarono nel molino per chiedergli qualche informazione.

Appunto Eck diceva:

— Tu non hai saputo che un uomo di trenta o trentacinque anni circa sia apparso ieri alla punta del lago?

— No — rispose il mugnaio — non vengono due persone al giorno in questa stagione al nostro casale... si tratta d'uno straniero?

— No, d'uno straniero, ma d'un Russo, d'un Russo delle provincie Baltiche.

— Ah! Un Russo!

— D'un furfante la cui cattura mi farà onore.

E veramente per un poliziotto un fuggiasco è sempre un furfante, sia egli stato condannato per reato politico o per reato di diritto comune.

— E voi l'andate ricercando? — domandò il mugnaio.

— Da ventiquattr'ore che è stato segnalato alla frontiera.

— Si sa dove va? — chiese il mugnaio curioso per natura.

— Te lo puoi immaginare — rispose Eck — se ne va dove potrà imbarcarsi quando il mare sarà libero, senza dubbio a Revel, o forse meglio a Riga.

Il brigadiere ragionava giusto accennando questa città, l'antica Calivan dei Russi, un punto dove si concentrano le comunicazioni marittime del Nord dell'impero. Questa città era in relazione diretta con Pietroburgo per mezzo della ferrovia del litorale della Curlandia. Un fuggiasco avea dunque interesse a portarsi a Revel, che è allo stesso tempo una stazione balnearia, o almeno a Baltisk sua dipendente, posta alla punta del golfo, essendo per la posizione la prima ad esser liberata dai ghiacci.

Revel è una delle più vecchie città anseatiche, popolata per un terzo da Tedeschi e per due terzi di Esthi che sono i veri originari dell'Esthonia, e si trovano a 140 verste dal molino.

Ora un simile tragitto richiederebbe quattro lunghe tappe.

— E perchè Revel? Quel mariuolo farebbe meglio a dirigersi a Pernau.

Infatti in quella direzione eran solo 100 verste da percorrere. Quanto a Riga, lontana almeno il doppio da Pernau, non era su quella strada che conveniva continuare le ricerche.

Si comprende che il fuggiasco se ne stesse immobile nella soffitta, trattenendo il respiro, tendendo l'orecchio a quei discorsi che potrebbero fare il suo profitto.

— Sì — rispose il brigadiere — vi è anche Pernau, e le brigate di Fellin sono state avvertite di sorvegliare quel paese; ma tutto fa credere che il nostro mariuolo si diriga a Revel dove un imbarco sarà più pronto.

Questo era il parere del maggiore Werder che dirigeva allora la polizia della Livonia, sotto gli ordini del colonnello Rageneff. E così Eck era stato istruito. Se il colonnello Rageneff slavo di nascita, non aveva le antipatie e le simpatie del maggiore Werder che era d'origine tedesca, costui se le intendeva benissimo in proposito col suo subordinato brigadiere Eck. Sopra tutti costoro per moderarli e trattenerli era il generale Gorko, governatore delle provincie Baltiche. Questo altissimo personaggio si ispirava alle idee del governo, il quale tendeva come fu detto, a russificare l'Amministrazione delle provincie.

(Continua)

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche degli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore Cav. ONORATO BATTISTA

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3.85. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Farmacia Inglese del Corso - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone e Piazza Dante 241-242 - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per le Repubbliche Argentina, Uruguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà ASSELTA & C. New-York: 388 Broom Street. Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 5. Esigere la bottiglia, per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni. Esigere la bottiglia col nome ISCHIROGENO e alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio.

Fitti e Vendite

Fitti

Due camere bagno, cucina, soleggiati, ammobigliato, vicino S. Marco affittasi cinquanta mensili. Scrivere 1317 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Famiglia civile affitta ammobigliata stanza matrimoniale, salotto, cucina, con stufa, luce elettrica, watercloset, od anche a signore solo — Ponte dei Greci, Campiello della Fraterna, 3401.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

MACCHINISTA patentato prima classe proveniente scuola Allievi Macchinisti, pratico macchine e caldaie marine, buon disegnatore, occuperebbesi presso Stabilimento meccanico, idraulico, elettrico, vice direzione officina o direzione macchine. Scrivere M. Damiano, S. Cassiano, Campo S. Maria Nuova, 5992, Venezia

GIOVANE ventiduenne, serio, intelligente, civile, bella calligrafia, facilità conteggio, modestissime pretese, cerca posto. Ottime referenze. Scrivere G. T. posta, S. Luca.

Diversi

DENTELLES — Agent sérieux pouvant donner garanties demande connaître fabricant ou entrepreneur dentelles pour vente à Paris. Écrire J. de Malleray, 7 Saulnier, Parigi.

MUTUO L. 500 garantito da legge cessione stipendi cerca impiegato. Offerte L. M., posta, Venezia.

Arrivate signorine tedesche, anche abili sartoria, buone referenze. Rivolgersi S. Marco Fondam. dei Dai, Patronato di collocamento.

IMPOTENZA E STERILITA'

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzioni e Nevrastenia. Milano, Viale S. Zeno, 4. Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 20. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto affrancando l'invio.

Agenzia per l'Italia degli Automobili

BAYARD

di A. CLEMENT - Levallois Perret

FABBRE & GAGLIARDI

MILANO Piazza Macello 21-23

TORINO Via M. Vittoria 22-24

AUTO-GARAGE

Curaçao Pizzolotto

Specialità della Ditta Ant. Pizzolotto di CORNUDA

Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

Trovasi nelle principali bottiglierie.

Guardarsi dalle contraffazioni

La guarigione del DIABETE

Dopo lunghe ricerche, si è trovato col VINO URANÈ PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero è istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la guarigione dei diabetici.

IL VINO URANÈ PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo.

si trova presso tutte le Farmacie

Deposito a Venezia: Farmacia Reale Zampironi

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un EFFETTO SORPRENDENTE

Costa Lire 4 la bottiglia

Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PROFUMIERI, FARMACISTI E DROGHIERI.

Deposito Generale MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12.

Avvertiamo

coloro che si servono della rubrica **Avvisi economici** *che possono inviarci a mezzo di francobolli l'importo delle inserzioni, anche se non fosse per frazioni di lira.*

Haasenstein e Vogler

GIOV. GAIRANO - Merc. dell'Orologio, 204

PETROLINA LONGEGA

a base di petrolio inodoro estremamente profumata serve per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta.

La sola che abbia l'azione diretta sul bulbo capillare. Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore che con questo prodotto potranno avere una chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per tenere pulita la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini. LA PETROLINA fa crescere i capelli, ne aiuta lo sviluppo, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora. Essa è efficacissima alle persone che colpite da malattie qualsiasi hanno avventuratamente perduti i capelli. Prezzo della Bott. L. 1.50. Grande L. 2. Ditta propr. e fabbr. ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia. Vendesi dai principali profumieri del Regno (Sconto ai rivenditori).

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME

Chiesa di S. Agostino (Genova)

Preparato con succhi di semplici erbe — Purifica e rinfresca il sangue. — Guarisce in pochi giorni mali di stomaco stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. — Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia.

OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE

Adatto per tutte le età e Gradevol al palato

L. 1,50 la bottiglia - spese di spedizione centesimi 50 in più

Opuscoli gratis a richiesta.

Indirizzare cartolina vaglia all'incaricato per la vendita Dott. A. Bottone (Chiesa di S. Agostino) Genova.

A VENEZIA: Farmacia Bötner; Farmacia al Basilisco, Farm. all'Oro, Farm. all'Europa; Farm. al Lido.

CHIOGGIA: Farmacia Dott. Fidio Zennaro.

Favaro Maria

LEVATRICE APPROVATA

abilitata a tenere presso di sè donne gestanti. Camera igienica all'uopo adibita. — Massima segretezza. — Cure amorevoli.

VENEZIA - Via 22 Marzo, 2034

EMORROIDI

CATARRI INTESTINALI

LEUCORREA

STITICHEZZA ABITUALE ecc.

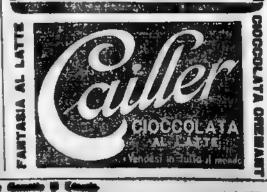
si guariscono radicalmente con l'uso della rinomata

POLVERE SACRA AMERICANA

preparata secondo la formula

del D.r A. GARIONI specialista per le malattie delle donne

Alla scatola lire 1 franca in tutta Italia

PREM. LABOR. CHIM. D.r BALDISSEROTTO, VENEZIA

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b)	15 e 30 d. ogni mese	6
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	17
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	6
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	6
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne			
195,—	131,—	57,—	» Salonicco			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	6
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			»	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	ogni Mercol.	

a) Al sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto e 10 centesimi di bollo.

b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Via 22 Marzo, N. 2414*

ANNO CLXIII — N. 26 — Giovedì 26 Gennaio 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO Stati compresi nell'Unione Postale Lire 30 all'anno — 16 al semestre — 8 al trimestre.
[illegible] lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORIA [illegible] 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea [illegible] IV pagina cent. [illegible] — Piccola cronaca L. [illegible] — Pubblicità economica cent. [illegible] minimum cent. [illegible] Avvisi [illegible] la III pagina L. 1.50. [illegible]

Per la difesa
del nostro confine orientale

[illegible] la nostra campagna per la difesa [illegible] Confine Orientale noi non abbiamo aspettato [illegible] casi, nè i nuovi crediti votati dal parlamento austriaco per gli apprestamenti militari, [illegible] le dichiarazioni di Spaun, nè i dislocamenti de' battaglioni dal Nord al Sud. Sono già [illegible] che noi andiamo additando il confine [illegible] e si pensi a proteggerlo. Il che [illegible] non [illegible] dal proposito di destare [illegible] inconsulti, bensì da un concetto di alta e [illegible] politica nazionale. Ordinare le difese [illegible] suolo patrio non vuol dire fare della politica internazionale di diffidenza. Errano grandemente coloro i quali vedono in tali provvisioni [illegible] per la nostra situazione di fronte alle [illegible] alleate. L'Austria ha pur munito le [illegible] senza che per ciò l'Italia vedesse in [illegible] opere di difesa una provocazione o una [illegible] diffidenza. Perchè l'Austria dovrebbe [illegible] di noi, se provvediamo alla difesa nostra? Abbiamo accennato — e dimostreremo a miglior agio in seguito — come più saremo militarmente sicuri in casa nostra, meno facilmente l'Austria potrà turbare a suo vantaggio e a nostro danno lo *statu quo* sulle rive dell'Adriatico. E ciò senza bisogno di guerre, ma per la forza che dalla nostra consistenza militare potrà venire alla nostra politica.

Machiavelli, in quel suo mirabile trattato dell'arte militare, che contiene massime di verità eterne, ha lasciato scritto:

« Agli accidenti subiti con difficultà si rimedia, ai pensati con facilità. Gli uomini, il ferro, i denari e il pane sono il nervo della guerra; ma di questi quattro sono i più necessari i primi due, perchè gli uomini e il ferro trovano i denari e il pane, ma il pane e i denari non trovano gli uomini ed il ferro. Il disarmato ricco è premio del soldato povero ».

Pertanto ci siamo rivolti a un valoroso e competente scrittore di cose militari e lo abbiamo [illegible] a scrivere per la *Gazzetta*, alcuni articoli sulle condizioni del nostro confine, de' quali [illegible] oggi il primo:

Il *Fremdenblatt*, organo ufficioso dell'I. R. Governo austro-ungarico, anzichè smentire conferma, spiegandolo, l'aumento di 14 — dice proprio quattordici — battaglioni sulla nostra frontiera. La *Stefani*, comunicando la spiegazione, chiama questo notevolissimo aumento di guarnigione *supposti armamenti*, e spera che la notizia del foglio viennese valga a dissipare ogni ingiustificata preoccupazione.

Ebbene a noi invece pare che in questo momento sia davvero necessario constatare questo atto doloroso, che in Italia l'opinione pubblica si desta soltanto quando il pericolo sembra, se non imminente, assai grave. Se la *Stefani* col suo comunicato ha voluto manifestare la sua sorpresa perchè solo adesso si sono destate le [illegible] capitoline del regno, ha ragione. Non da [illegible] infatti, ma da molti anni addietro la nostra attenzione doveva essere rivolta sul molto e forse troppo che si faceva di là e sul poco e nulla [illegible] si faceva di qua dal nostro confine orientale. Adesso, bisogna convenirne, il risveglio è [illegible] e perciò clamoroso.

[illegible] la colpa? Non dell'Austria, bisogna confessarlo, che segue la sua via e la i suoi interessi. Il suo piano militare è antico ed è l'indice [illegible] un più antico concetto politico, a questo piano essa può aver dato minore o maggiore sviluppo [illegible] seconda delle contingenze internazionali, ma [illegible] lo ha mai mutato, nè mai completamente trascurato, sicchè il complesso delle sue fortificazioni e dei suoi sbarramenti, e la dislocazione delle sue truppe sul nostro confine segnano da [illegible] un corso ora lento ora rapido, ma sempre regolare, preciso e sopratutto progressivo.

Da noi accadde precisamente il contrario. Che [illegible] si sia fatto non si può dire, ma che s'è fatto assai poco, saltuariamente, con concetti diversi e spesso senza nesso, quando non contraddittori, senza dubbio sì.

Non è nè la prima nè la seconda volta che in breve volger di tempo il nostro giornale leva [illegible] la voce su questo argomento. Sul finire anzi [illegible] 1903 era riuscito a scuotere così la pigra opinione pubblica che pareva, a giudicare dal movimento di generali sulle nostre alpi orientali, che qualche cosa di concreto si fosse finalmente [illegible] di fare. Invece nulla si vide mai. Certo [illegible] da allora ad oggi se ne devono esser fatti [illegible] ma purtroppo, mentre qui si studia, là [illegible] continua a far tagliate, si piantano batterie, armano forti, si aprono sentieri, si fanno separazioni supplementari, si stabiliscono posti [illegible] rifornimento e di equipaggiamento, si aumentano le già numerose guarnigioni e si preparano [illegible] chi lo direbbe? — reticolati e quelle altre difese accessorie che segnano quasi sempre [illegible] inizio delle operazioni di guerra. Da qual fine [illegible] nostra vicina alleata è guidata non sta a noi, [illegible] incombe il compito di un esclusivo studio militare, ricercare in questo breve articolo.

* * *

L'Austria, che ha cinto già da tempo i suoi [illegible] verso l'Italia da una serie ininterrotta di moderne e potenti opere di fortificazione, oggi [illegible] aumenta le truppe di guarnigione. Questo è [illegible] accertato. Orbene, noi non mettiamo in dubbio che tutti questi apprestamenti militari [illegible] carattere puramente difensivo, ma sapendo bene che la miglior difesa sta appunto nella [illegible] e ch'è dogma d'arte militare l'invasione immediata del territorio avversario, non abbiamo [illegible] a esternare tutta la nostra preoccupazione.

I forti e gli sbarramenti servono sì a impedire [illegible] passo all'avversario, ma servono anche, e forse [illegible] a proteggere prima la radunata e poi l'avanzata delle proprie truppe.

Se noi in politica avessimo avuto un pensiero costante, se troppe volte l'avvenire dell'Adriatico [illegible] mare nostrum » dei poeti, non fosse sfuggito alla nostra attenzione, i nostri confini orientali potrebbero oggi trovarsi in condizione da opporre [illegible] forte, perchè la chiave della questione [illegible] antica, per quanto potrebbe riguardare noi e [illegible] nostri alleati più vicini, sta appunto sulle Alpi orientali. Ma non per nulla noi siamo un popolo [illegible] sognatori. Ci siamo finora cullati in molte, in troppe illusioni e appunto perciò il risveglio ci [illegible] pare oggi tanto più brusco quanto più siamo [illegible] a riconoscere il nostro stato d'inferiorità.

Purtroppo lo stesso confine pare tracciato apposta per metterci in tale condizione. Se si eccettua il breve tratto che va dal Kreuzberg alle sorgenti di Val Pontebba, la linea di confine non combacia mai con quella delle Alpi. Di una linea di ben 670 chilometri appena 60, meno di un decimo, si sviluppa sulla cresta dell'ostacolo da [illegible] formato. Ebbene mentre l'Austria su questa immensa linea ha steso, non contando le numerose opere minori, ben 22 forti corazzati, noi, che per la naturale debolezza del confine maggiormente dovevamo ricorrere alle opere d'arte, ci siamo limitati a riattare qualche vecchio forte e a costruire qua e là poche batterie o alcune tagliate.

* * *

Se diamo uno sguardo a una qualsiasi « stanza dei Corpi del nostro esercito » vediamo indicati come piazze forti o sbarramenti dalla parte orientale del nostro confine. Rocca d'Anfo, Mantova, Verona, Venezia, Rivoli Veronese, Primolano, Cismone, Legnago, Osoppo, Cadore e Cordevole, Val d'Assa e Astico. Pochi nomi, ma belli, pieni quasi tutti di sacri ricordi, ma — ahimè! — anche pochi forti o neppure tutti belli o meglio buoni, taluni anzi, più che inutili, dannosi. E ciò appare chiaro se si pensa ch'essi sono, meno pochi, vecchie costruzioni austriache levate dal 1848 a danno dell'unità d'Italia, e contro un nemico che si attendeva non da oriente o dal nord, ma precisamente dalla parte opposta.

Io non credo che vi sia più oramai chi possa dare importanza alle diroccate opere di fortificazione sparse nel mantovano, attorno a cui si conserva soltanto per vecchia abitudine la servitù militare. A noi pare che quei forti, disarmati e cadenti come sono, a null'altro servano che a testimoniare un'epoca gloriosa di aspirazioni, di lotte e di martiri che troppo presto nel tumulto delle nostre meschine passioni abbiamo dimenticato.

Di maggiore importanza anzi, dirò meglio, di vera importanza sono i forti e gli sbarramenti di Primolano, Rocca d'Anfo, Rivoli Veronese, Cadore e Cordevole e Val d'Assa e Astico; ma sono pochi, troppo pochi e insufficienti, essi poi non rispondono sempre bene ai bisogni della difesa. Il forte di Primolano, per esempio, chiudendo la strada di Feltre, aumenta è vero considerevolmente le facoltà difensive del Piave come scudo della pianura veneta, ma lascia pur sempre indifese le strade secondarie del Cordevole e del Cismon, debolmente protette dalle poche opere che vi si trovano. Che dire del forte — uno dei migliori se non il migliore — elevato a chiudere la discesa di Val Leogra? Esso è così dominato da ogni parte che recentemente si è dovuto pensare a costruire una batteria più alta a sua difesa.

Poco dunque finora noi abbiamo fatto e, ciò ch'è peggio, non bene.

Procedendo verso il mare le opere nostre di fortificazione scemano. Resta ancora a chiudere lo sbocco del Tagliamento il vecchio forte d'Osoppo, antico glorioso rudere, sfuggito all'ira nemica e all'ala edace del tempo a ricordo dell'eroica resistenza dell'alto Friuli alle truppe del generale Nugent, e a perpetuare quasi la felice frase di Giovanni Battista Cavedalis, ministro della guerra nel 1848, e presidente del comitato di difesa di Venezia, il quale lo chiamò *uno dei due fortissimi bastioni* (l'altro era Palmanova) *della nuova fronte di difesa degli italiani*. Questo forte è un assai orgoglioso ricordo; ma in verità null'altro che un ricordo!

Oplite

Un memoriale degli ispettori scolastici al ministro Orlando
(Per telefono dal nostro corr. ufficioso)

Roma, 25 gennaio notte

Il ministro Orlando ha ricevuto una commissione del Consiglio direttivo dell'associazione nazionale degli ispettori scolastici, che ha presentato un *memoriale* in cui sono esposti alcuni desiderata di classe.

Secondo il *Giornale d'Italia*, il ministro ha promesso di includere un ispettore in ogni commissione che sia chiamata a compiere un lavoro che riguardi l'istruzione primaria; di aumentare il fondo delle indennità di visita per le ispezioni alle scuole le cui esigenze sono aumentate in forza dell'ultima legge; di provvedere di un corrispondente ufficio gli ispettori residenti nei capoluoghi di circondario; di studiare il modo di premiare gli ispettori di prima classe che nell'applicazione del nuovo organico non hanno approfittato di alcun beneficio; di impedire che alcuni provveditori sopracarichino di lavori burocratici gli ispettori residenti nei capoluoghi di provincia; di compensare quegli altri ispettori che esonerati dalle ispezioni sono comandati presso il provveditorato di grandi città.

La commissione per le opere idrauliche

Roma, 22 gennaio sera

Il ministro Tedesco ha costituita la Commissione centrale per le opere idrauliche di 3.a categoria.

Essa è presieduta dal comm. ing. Italo Maganzini e formata dagli ingegneri De Cosmè e di [illegible]poli ispettori superiori del Genio civile, dal comm. Giacomelli ispettore superiore forestale e dal comm. De Marchi ingegnere capo delle miniere.

Le funzioni di segretario restano affidate al cav. Cozza ingegnere del genio civile.

L'on. Talamo colpito da malore

Roma, 25 gennaio [illegible]

Oggi al tocco l'on. Talamo faceva colazione con altri deputati al caffè «Colonna», quando venne colpito da improvviso malore. Subito soccorso, egli poco dopo rinvenne e fu condotto alla sua abitazione.

Si ritiene che il malore non presenti alcuna gravità e sia stato prodotto da un disturbo di stomaco.

Una protesta delle sigaraie di Roma

Roma, 25 gennaio sera

Stamane tutti gli operai e le operaie della manifattura dei tabacchi si presentarono alla fabbrica ma non lavorarono in segno di protesta per la sospensione di alcuni operai.

Notizie della Marina

Roma, 25 gennaio notte

Colla data del 27 il cacciatorpediniere *Ostro* passa in disponibilità a Spezia conservando il personale di bassa forza di armamento col seguente stato maggiore: tenente di vascello Montemi, responsabile; tenente macchinista Ferrini, direttore di macchina. Colla data del primo febbraio il tenente di vascello Volpi imbarca sul *Bausan* in sostituzione del pari grado Castracan il quale col 6 detto imbarca su *Bron*.

E' contromandata la destinazione della scuola semaforista al *Garigliano* del sottotenente di vascello Calleri.

Con decreto 29 dicembre e colla decorrenza per gli effetti amministrativi dal 16 volgente mese i seguenti tenenti commissari sono promossi capitani: Canale, Percocco, De Gasperis. Col passaggio in disponibilità della *Umbria* il tenente commissario Lola è destinato a prestar servizio alla direzione del commissariato di Taranto.

L'ora pavida dei Romanow

La reazione ha vinto... - Pieni poteri al nuovo governatore di Pietroburgo - Arresti in massa - Gorky in fortezza! - Lo Czar non è fuggito

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Per la istituzione della carica di Governatore Generale di Pietroburgo
Il rescritto imperiale al Senato

Pietroburgo, 25 gennaio mattina

Ecco il rescritto imperiale diretto al Senato dirigente:

«Gli avvenimenti che si sono svolti nei giorni scorsi a Pietroburgo hanno dimostrato la necessità, per mantenere l'ordine dello Stato e per garantire la sicurezza pubblica, di misure rispondenti alle circostanze straordinarie. Per conseguenza noi abbiamo considerato come necessario di creare la carica di governatore generale di Pietroburgo dandole per base le disposizioni legali concernenti i capi di Governo generale e le regole che seguono:

1. La città ed il Governo di Pietroburgo saranno sottoposti al Governatore generale di Pietroburgo.

2. Nelle questioni concernenti il mantenimento dell'ordine dello Stato e la salvaguardia della sicurezza pubblica, tutti i locali occupati da autorità civili e stabilimenti di insegnamento di ogni specie, dipendono dal Governatore generale.

3. Il governatore generale ha il diritto dopo essersi messo d'accordo con il ministro dell'interno di prendere le misure indicate dall'articolo 140 dell'ordinanza concernente lo stato di censura.

4. Indipendentemente dal diritto di prendere nei limiti fissati dalla legge di sicurezza speciale, queste misure che hanno forza di legge, il Governatore avrà tutta la facoltà di prender sul territorio di sua dipendenza delle misure di questo genere nelle questioni interessanti l'ordine pubblico e di fissare le pene applicabili conformemente agli articoli 15 e 16 della sicurezza speciale.

5. Il governatore generale di Pietroburgo è rivestito di poteri discrezionali; può far venire le forze militari dove giudica necessario e ha pieni poteri per fissare il numero degli uomini che si devono mettere sotto i suoi ordini.

6. Il governatore generale di Pietroburgo ha sotto i suoi ordini il direttore della gendarmeria di Pietroburgo, la gendarmeria speciale destinata alle ferrovie e [illegible] poteri di polizia sopra tutti i funzionari e i personaggi amministrativi della zona espropriata per costruire le ferrovie.

7. Il governatore generale ha poteri di polizia sopra tutte le fabbriche imperiali e tutte le officine nel limite del suo dipartimento amministrativo.

8. Tutti i poteri del ministro dell'interno sulla ratifica della scelta delle autorità municipali e dei membri degli *zemstwos*, nel limite del dipartimento di Pietroburgo, sono trasferiti al governatore generale.

9. Il governatore generale ha pieni poteri per interdire il soggiorno di tale o tal altra persona nel limite del suo dipartimento amministrativo.

Il primo atto del governatore generale di Pietroburgo

Londra, 25 gennaio pomeriggio

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: «Assumendo il suo posto, il primo atto del generale Trepow è stato quello di convocare oggi i capi della polizia e tutti i comandanti di truppe per annunziare che aveva intenzione di agire con la più estrema energia. Domani egli pubblicherà un proclama per avvertire gli scioperanti che i disordini saranno repressi con la massima severità, che gli operai che vorranno riprendere il lavoro saranno protetti e quelli che attenteranno alla libertà del lavoro saranno imprigionati. I granduchi Vladimiro e Boris sono partiti oggi per Tzarkoie-Selow.

L'arresto di Gorki

Londra, 25 gennaio mattina

Il *Daily Express* dice che Tcheretkow, capo del movimento nazionalista russo, è giunto a Londra da Ginevra ieri mattina e partì ieri sera per Hull di dove si recherà in Russia.

Il corrispondente dello stesso giornale a Pietroburgo dice di saper da buona fonte che lo Czarevich è colpito da polmonite e gravemente ammalato a Tzarkoie Selo.

Dice inoltre che lo scrittore popolare Massimo Gorki ha evitato di essere arrestato perchè avendogli sua moglie, che è attrice e recitava in questo momento in provincia, inviato tre telegrammi per avvertirlo che era ammalata, Gorky partì per recarsi presso di lei mentre alcuni istanti dopo la polizia si recò in casa sua per arrestarlo.

Invece il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che Massimo Gorki fu arrestato ed è stato rinchiuso in una fortezza.

Questo giornale dice che si afferma che nè il Ministro Witte nè Mirsky hanno avuto parte alcuna negli avvenimenti, ma li deplorano anzi come delitti.

I ringraziamenti dello Czar

Pietroburgo, 25 gennaio sera

Secondo un comunicato ufficiale, l'imperatore espresse al generale Trepow, governatore generale di Pietroburgo la sua riconoscenza per gli eminenti servigi resi e lo zelo di cui diede prova nelle precedenti funzioni come capo di polizia a Mosca.

Il governatore generale Trepow iniziò il suo ufficio intanto facendo arrestare un grande numero di persone sospette di complicità con gli scioperanti.

Gapony invita gli operai ad assassinare lo Czar
Nella Russia meridionale

Parigi, 25 gennaio pomeriggio

Il *Petit Parisien* riceve da Pietroburgo che Gapony facendo causa comune coi socialisti ha rivolto un proclama agli operai invitandoli ad assassinare lo Czar ed i ministri che hanno tradito il popolo.

Egli assolve i soldati dal giuramento di fedeltà, chè deve combattere con tutte le sue armi, anche colle bombe, sino a che non avrà ottenuto soddisfazione.

Si distribuiscono proclami firmati dai capi socialisti che predicano l'assassinio dello Czar dei granduchi e dei ministri.

Un dispaccio da Pietroburgo dice: « L'agitazione ed il fermento vanno estendendosi a tutte le città dell'impero. Ovunque disordini. Nella maggior parte dei centri industriali ad Odessa, a Riga, a Lotz, a Varsavia, lungo la sponda Baltica, nella Polonia, a Mosca, a Sebastopoli, a Kiew, a Saratoff, a Charchow, e Kichineff e per tutta la Russia meridionale si sono avuti a deplorare movimenti rivoluzionari che le autorità non hanno saputo nè prevenire nè sedare.

Schiere di dimostranti ricevono rinforzi; dalla campagna e dai sobborghi l'esodo dei ricchi in Svezia e in Germania continua. Bande di agitatori percorrono la Russia raccogliendo fondi ed armi che per mezzo di emissari sicuri vengono introdotti nelle città. Pare che il Ministro dell'interno voglia rassegnare le dimissioni».

I funerali delle vittime

Pietroburgo 25 gennaio pomeriggio

Gli operai sono forniti di mezzi per continuare lo sciopero soltanto fino a sabato. Domani si terranno i funerali delle vittime. Gli ospedali sono assediati dai parenti dei feriti e così pure alle camere mortuarie vi è gran ressa di gente; quivi accadono scene straziantissime di dolore.

In complesso nel corso della giornata avvennero solo dei conflitti isolati; i dimostranti si sbandarono alle prime salve a polvere. La truppa è stata in gran parte ritirata; si vedono però girare numerose pattuglie. Il palazzo d'inverno è custodito solo da poche sentinelle. Benchè l'odio e il fermento, accennino piuttosto a crescere che a diminuire, pure il Governo ritiene esclusa la continuazione dei disordini a Pietroburgo. Eccezion fatta per il « Messaggero del Governo», nessun giornale uscì oggi. Probabilmente la città resterà ancora parecchi giorni senza giornali. Gli ospedali sono zeppi; gli addetti alle imprese di pompe funebri e vari commissari di polizia confermano che domenica furono uccise duemila persone e ferite oltre 5000. Durante la notte scorsa molti operai hanno abbandonato Pietroburgo per congiungersi con i loro compagni a Kolpino, dove ora si trovano raccolti circa 30.000 operai. Nei circoli governativi si crede che grandi masse di operai si stiano concentrando a Tzarskoje-Selo, dove si trovano sufficienti truppe per proteggere lo czar. 7000 operai che dopo il massacro di domenica avevano tentato di raggiungere Tzarskoje-Selo dovettero far presto ritorno a Pietroburgo. La strada di Tzarskoje-Selo è sbarrata nel punto d'incrocio con la ferrovia da una grande catasta di legna. Da questa parte la distanza da Pietroburgo a Tzarskoje-Selo è di circa tre ore di marcia.

Le voci, secondo le quali sarebbe stata distrutta la ferrovia Nikolaji presso Kolpino, sono infondate. Il servizio non subì alcuna interruzione.

I rivoluzionari hanno formato un comitato che si proclama Governo provvisorio, ed è composto di persone notissime. Questo comitato dichiara di riconoscere tutti gli impegni assunti dall'attuale Governo fino a domenica, ma non quelli assunti dopo scoppiata la guerra civile. Si conferma che i rivoluzionari si sono procacciati grandi quantità di materiale esplosivo per fabbricare bombe e granate a mano.

Generalmente si parla col massimo disprezzo dello czar che vigliaccamente si nasconde. I suoi ritratti vengono ovunque bruciati, calpestati. Quelli della czarina invece sono rispettati.

Una circolare contro le assemblee

Vienna, 25 gennaio mattina

Il partito socialista polacco è in possesso di un importante documento, che conferma il definitivo trionfo della reazione in Russia.

Vi comunico telegraficamente il testo dell'importante documento che viene riprodotto da un giornale di Cracovia.

« Cancelleria del governatore di .. 29 decembre 1904 (vecchio stile). Ai consiglieri provinciali (capitani distrettuali) e direttori di polizia di . . .

« Ordine per la proibizione di assemblee che hanno per iscopo la discussione di riforme all'interno.

« Negli ultimi tempi in parecchie località dell'impero sotto il pretesto di banchetti, soirées ecc., vengono tenute delle assemblee da persone di differenti ceti e professioni per discutere intorno a riforme nel governo dello stato interno ch'esse pretendono essere indispensabili.

« Le espressioni dei singoli oratori si distinguono per una tracotanza che è assolutamente proibita dalla legge. Questi discorsi agitano talmente le assemblee (e ne abbiamo avuto parecchi esempi) che esse si credono autorizzate a rivolgere ai rappresentanti dell'eccelsa autorità degli indirizzi che contengono le più sfacciate proteste su mutamenti dell'attuale ordine delle cose.

« Stabilito che una simile situazione è del tutto inammissibile, e considerato che le autorità locali nella maggior parte dei casi non applicano alcuna misura per impedire simili assemblee, il ministro dell'interno principe Swiatopolk-Mirsky, mi avvertì mediante circolare in data 29 dicembre 1904, che le autorità locali devono diligentemente applicare tutte le misure acchè non vengano tenute delle assemblee di carattere contrario all'ordine dello Stato. A questo scopo le autorità di polizia, che naturalmente devono essere sempre informate del luogo ove si stabilì di tenere la rispettiva assemblea e quali siano i sentimenti delle persone che presumibilmente vi prenderanno parte hanno il diritto illimitato di proibire che vengano concesse sale di restaurant e di hotels che sono indispensabili per simili riunioni. Ove malgrado ciò venissero tenute delle riunioni e gli oratori pronunciassero delle espressioni che si potessero qualificare punibili quale crimine di alto tradimento, contro tali persone sarà da elevarsi accusa presso il comandante della gendarmeria, che procederà ad un'inchiesta giudiziaria secondo l'articolo 1035 del Codice penale; l'assemblea stessa verrà sciolta per ordine della polizia. Ove però i partecipanti all'assemblea non si ritirassero volonterosamente potranno venire applicate tutte le misure che stanno a disposizione della polizia.

« Trasmetto la circolare ai capitani distrettuali e al direttore di polizia della città di .. onde ne prendano nota e per la pratica applicazione.

« Firmato in rappresentanza del governatore: il vice governatore X; controfirmato: il capo d'ufficio X ».

Il grave fermento nella Polonia russa

Vienna, 25 gennaio mattina

I tragici fatti di Pietroburgo hanno fatto una impressione enorme in tutta la Polonia russa. Un'assemblea d'operai tenutasi ieri a Varsavia, alla quale presero parte migliaia di persone si dichiarò solidale con gli operai russi, e prese una risoluzione con cui domandasi la convocazione di un parlamento, in cui siano rappresentate tutte le nazionalità dell'impero. Dopo il comizio è stato diffuso tra la popolazione un foglio volante di tenore rivoluzionario che invita gli operai e gli studenti ad armarsi per cacciare le autorità russe dalla Polonia. «Oggi, — leggesi nel manifesto — sono appunto 42 anni dall'epoca in cui per l'ultima volta abbiamo fatto il tentativo di conquistare la nostra libertà colle armi in pugno. Allora noi si dovette soccombere perchè eravamo abbandonati alle nostre sole forze. In quest'ora, in cui tutta la Russia si solleva, ci riuscirà più facile scuotere il giogo della schiavitù».

Tutti gli edifici governativi a Varsavia sono custoditi dalle truppe. Venne trasportata dall'arsenale l'artiglieria. Circola la voce che gli operai vogliano assalire il deposito d'armi per poter armare il popolo.

Il carattere della rivoluzione
" Con Dio e con lo Czar ,,

Vienna, 25 gennaio mattina

Conformemente ai miei precedenti dispacci in cui attingendo alle fonti polacche vi rilevava il carattere religioso che assunse dapprima la rivoluzione a Pietroburgo, stata organizzata da un pope, la «Wiener Allgemeine Zeitung», in un articolo di fondo dal titolo: «Die Revolution mit Gott» (La rivoluzione con Dio), con amara ironia accenna a questo carattere mistico della rivoluzione, che riflette fedelmente la psiche sociale russa.

L'«Allgemeine» scrive: «Con Dio e con lo Czar» — così si presenta la rivoluzione a Pietroburgo. Alla testa dell'esercito della rivoluzione marcia un servo di Dio e le bandiere, che precedono le schiere dei ribelli portano l'immagine dello Czar.

La storia non ha ancora mai registrata una rivoluzione più leale di questa e del tutto differente dalle lotte per la libertà dell'Occidente, tanto differente, quanto lo è appunto la Russia dal resto dell'Europa.

Essi vogliono vedere lo Czar, i poveri schiavi oppressi, vogliono esporgli le loro sofferenze, descrivergli la loro vita insopportabile, dirgli che tra lui ed il suo popolo si eleva la barriera insormontabile della burocrazia. Nicolò però si rifugiò dalla verità a Tzarskoje Selo, abbandonando il suo infelice popolo al «nagaika» dei cosacchi, alle sciabole degli ulani ed ai fucili a ripetizione del reggimento della Guardia.

Umilmente supplicando la folla si avvicinò ai soldati, in ginocchio; gli operai pregavano i soldati di lasciar loro libera la via fino allo Czar e di non ricacciarli indietro con le sciabole.

Dei rivoluzionari in ginocchio! Ciò, conchiude l'«Allgemeine Zeitung» non poteva succedere che in Russia».

Il popolo combatterà fino all'ultimo
Una deputazione dallo Czar

Vienna, 25 gennaio mattina

Notizie private da Pietroburgo ai giornali di Cracovia riferiscono che quegli avvocati tennero una conferenza in cui deliberarono di porsi alla testa del movimento operaio. Una consimile deliberazione prese pure la studentesca di tutte le scuole superiori di Pietroburgo.

Delegati degli operai sono partiti da Pietroburgo per Varsavia, Mosca, Kiew, Wilna e per le altre capitali dei governatorati per organizzare la partecipazione delle rispettive associazioni operaie alla rivoluzione.

Malgrado l'immenso apparato di forze, la popolazione russa è decisa di continuare il moto rivoluzionario. In tutte le classi sociali si è risoluti a combattere sperando nella vittoria finale della libertà.

Nella scorsa notte ebbero luogo a Pietroburgo numerose riunioni segrete, nelle quali presero parte ragguardevoli personalità; perfino gli elementi più moderati dopo le infami brutalità della soldatesca si uniscono ai partiti rivoluzionari estremi.

Vi è il progetto di inviare una deputazione allo czar per protestare contro il massacro di domenica.

La rappresentanza cittadina di Pietroburgo tenne una seduta straordinaria per prendere delle deliberazioni di fronte alla gravità della situazione. A quanto dicesi sarebbe stato proposto che la rappresentanza comunale in corpore si presenti allo czar per protestare contro lo spargimento di sangue e per chiedere che vengano ritirate le truppe dalla residenza imperiale.

I lavoratori di Mosca solidali con quelli di Pietroburgo

Mosca, 25 gennaio mattina

Alla Borsa ha avuto luogo ieri sera una riunione di proprietari di fabbriche nella quale nessuna decisione ha potuto essere presa, perchè gli operai non avevano formulato alcuna rivendicazione. A Mosca infatti gli operai hanno

tro abbandonato il lavoro unicamente per simpatia per i compagni di Pietroburgo. I fabbricanti sono stati di parere che bisognava attendere il corso degli avvenimenti. Le fabbriche in isciopero sono da 20 a 25; gli operai che esse occupano sono diecimila circa. Lo sciopero presenta ovunque lo stesso carattere. Gli operai che sono disposti a lavorare sono costretti a lasciare il lavoro dagli scioperanti i quali ricorrono anche alla violenza.

Si spera che i giornali potranno pubblicarsi perchè i tipografi non scioperano. Nei sobborghi, i cosacchi hanno caricato a parecchie riprese per disperdere gli operai che avevano formato assembramenti. Nel quartiere Ivanoff s'impiega anche la fanteria e la cavalleria. Gli scioperanti hanno dichiarato che non avevano nessun reclamo da presentare; hanno anche pubblicato una dichiarazione in questo senso.

Il movimento operaio s'estende

Nuovi stabilimenti chiusi

Londra, 25 gennaio notte

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Mosca: «Nel cantiere di costruzioni Zidel-Mascarinoff e nella tipografia Semutson gli operai hanno ripreso il lavoro, ma una folla avvinazzata di scioperanti apparve e il proprietario, temendo che si attaccasse la fabbrica, fece cessare il lavoro».

Mandano da Helsingfords al *Daily Mail* che una massa di operai hanno fatto una dimostrazione per le strade della città, preceduti da bandiere rosse. Si spezzarono i vetri di molte case. La polizia non intervenne.

Gli operai dell'officina Talmana di Kewza reclamano la modificazione di alcuni regolamenti ed un aumento di salario. Stasera tutti i negozi sono chiusi. L'ordine non è stato turbato dagli operai.

L'astuzia degli scioperanti

per provvedersi le armi

Parigi, 25 gennaio mattina

L'*Aurore* ha da Pietroburgo: «Da sabato una parte degli operai dell'arsenale aveva manifestato il desiderio di riprendere il lavoro, ciò che aveva ispirato una certa fiducia al Governo; ma era una semplice astuzia che riuscì. Ottocento operai infatti si presentarono stamane nell'officina Putilow, ma quando furono ammessi al cantiere si impadronirono dei fucili in deposito».

Lo stesso giornale ha da Pietroburgo: «Il colpo di cannone tirato durante la cerimonia della benedizione delle acque della Neva fu in realtà il risultato di un complotto militare. Parecchi ufficiali di artiglieria della guardia sono rivoluzionari. L'insurrezione dei marinai di Sebastopoli era stata preparata e doveva scoppiare appunto in seguito a questo attentato».

La reazione

Il consiglio di famiglia a Tsarkoje-Selo — Il sopravvento dei granduchi sullo Czar — Il granduca Sergio — Draconiane misure in vista

Vienna, 25 gennaio mattina

I giornali galiziani ricevono da Pietroburgo le seguenti informazioni sul partito reazionario che ora impera sovrano in Russia.

Nel Consiglio di famiglia tenutosi sabato a Tsarkoje-Selo per deliberare sul contegno che doveva assumere lo czar di fronte alla deputazione operaia che doveva rimettergli la nota petizione, prevalsero i criteri di governo dei granduchi più reazionari e sanguinari — i granduchi Sergio e Vladimiro — mentre dapprincipio lo czar si mostrava disposto a ricevere la deputazione operaia riportandosi alle tradizioni dei Romanoff e ricordando alcuni esempi della storia russa, in cui gli czar, e specialmente Pietro il Grande e Caterina II, non disdegnarono il contatto diretto col popolo.

Dal momento però che ebbe il sopravvento la volontà dei granduchi, onde venne deciso che lo czar sarebbe rimasto a Tzarkoje-Selo, si può dire che le redini del governo sfuggirono dalle deboli mani di Nicolò, e subentrò nella direzione delle cose di governo quel partito dei granduchi che forma la piaga maggiore della Russia. Attorno a questo partito dei granduchi si raccolgono tutte le forze ultrareazionarie, i ministri feroci come Murawiew, i governatori generali brutali come Obolenski, i principi della chiesa ortodossa come Pobjedonoszew e Antonius, che hanno in orrore la civiltà d'occidente, e fino i pubblicisti della natura cupa del principe Meschtschersky, il quale nel suo organo «Graždanin» (cittadino) bestialmente infuria approvando le repressioni nel sangue.

Tutto questo lugubre partito della reazione è informato dai principi del più rigido assolutismo, abborrendo dall'idea che la Santa Russia ortodossa si copra, come disse il famigerato Aksakow «degli stracci del costituzionalismo europeo».

L'anima dannata di questo partito reazionario è il principe Sergio Alessandrowitch, noto per le sanguinarie repressioni, quale governatore generale di Mosca, dei tumulti di studenti.

Ricorderete essere stato questo granduca, il quale contrariamente alla volontà del ministro dell'interno, principe Swiatopolk-Mirsky, impose che le assemblee degli «zemstvos» non avessero un carattere ufficiale e che a tutte le gazzette fosse proibito di pubblicare una sola parola sulle deliberazioni di quelle corporazioni.

Ove il partito reazionario potesse continuare imperturbato nella sua azione liberticida sarebbero da attendersi le più draconiane misure di repressione.

Secondo queste informazioni da Pietroburgo ai giornali polacchi di Cracovia, verrebbero richiamate ora in vita le severe disposizioni del famigerato ministro Tolstoj contro le università, e inoltre la censura contro la stampa verrebbe resa ancora più severa. Dicesi infatti che parecchi dei giornali con tendenze liberali sorti nel breve periodo di moderazione dell'azione governativa del principe Mirsky verranno aboliti. Ora che rialza il capo il terrorismo poliziesco, in prima linea verrebbero soppressi il «20 Vick» (Secolo 20.o) — anzi era corsa la voce dell'arresto del direttore Kowalenski — e il «Nasje Wremja» (il nostro tempo) che è diretto dal professore di economia Khodsky.

Una smentita sull'incendio di Sebastopoli

Sebastopoli, 25 gennaio pomeriggio

La voce sparsa dai giornali esteri che l'incendio dei grandi cantieri dell'ammiragliato sarebbe stato appiccato dai soldati è completamente falsa. Il comandante del porto dichiara che non si sa nulla ancora sulle cause di questo incendio.

La simpatia delle classi borghesi per gli scioperanti

Roma, 25 gennaio notte

La *Tribuna* ha dal suo corrispondente speciale a Pietroburgo che il fatto più significante è la simpatia universale che hanno le classi e[levate] per gli operai scioperanti. In questa classe si raccolgono soccorsi per i feriti. Anche gli avvocati hanno aperto una sottoscrizione a favore degli scioperanti in segno di protesta contro l'autocrazia e contro le ultime repressioni.

Il consigliere Tesaphine del ministero della giustizia conosciuto per le sue tendenze reazionarie, riprovò l'accaduto. In quanto ai metodi con cui la lotta sarà continuata, alcuni credono di continuare la lotta armata, altri vorrebbero instaurare il terrore contro la polizia e l'esercito, assassinando gli ufficiali e i soldati ogni volta che capita l'occasione.

Siccome i giornali non si pubblicano, così si ignorano gli avvenimenti che accadono fuori di Pietroburgo e trovano credito le voci più strane come quella della partenza dello Czar per Copenaghen, voce infondata perchè lo Czar non ha mai abbandonato Tsarkoje-Selo.

Gli effetti della rivoluzione russa sull'esercito di Kuropatkine

Londra, 25 gennaio sera

I dispacci da Tokio recano che le notizie gravi dei disordini scoppiati in Russia producono colà grande impressione. I giornali, che pubblicano informazioni su quegli avvenimenti, sono avidamente letti dal pubblico, che fa i più svariati commenti e non nasconde la soddisfazione per queste complicazioni russe, che, mentre contribuiscono ad indebolire la Russia, potrebbero condurre a una più sollecita conclusione della pace.

Si prevede che se i disordini continuassero sarebbe necessità che il governo russo trattenesse nella Russia europea gran parte delle truppe che avrebbero potuto essere inviate sul teatro della guerra. In alcuni circoli si parla pure della probabile eventualità che le gravi notizie sulla situazione in Russia possano avere una ripercussione diretta sull'esercito del generale Kuropatkine deprimendo il morale delle truppe, oppure riducendo il generale stesso ad affrettare le operazioni e arrischiare una azione decisiva nella speranza di ottenere una vittoria, che serva di diversivo alla opinione pubblica russa e una diretta influenza sulla situazione interna.

Comunque, si ritiene generalmente che le complicazioni interne attuali della Russia costituiscano un nuovo coefficiente pel successo finale dei giapponesi nella presente campagna.

L'INDIGNAZIONE PER GLI ECCIDI

Una dimostrazione di studenti a Padova

Padova, 25 gennaio sera

Gli studenti della nostra Università venuti a conoscenza che l'autorità di P. S. aveva proibito un Comizio di socialisti per manifestare la solidarietà col popolo russo per la insurrezione di questi giorni, decisero di promuovere, da parte loro, una manifestazione che ebbe luogo oggi alle 16.

Prima delle 16 circa duecento studenti di medicina mossero dalla scuola di S. Mattia dirigendosi tranquilli all'Università. Ad essi si unirono poi gli studenti delle altre Facoltà e numerosi operai.

Nel cortile universitario la ressa divenne enorme e la maggior parte dei dimostranti invase subito l'aula E. Dalla cattedra si seguirono parecchi oratori, i quali tutti rivolsero un saluto ed un augurio al popolo russo insorto. Parlarono gli studenti Delisi di medicina, Rizzato di legge e parecchi altri fra i quali uno studente polacco, che tenne un discorso in francese fra vive acclamazioni.

Alla dimostrazione assistevano anche le due studentesse russe signorine Rassa Olkeluska e Natalia Bonstein, le quali suscitarono vivo entusiasmo quando ringraziarono commosse gli studenti per la solenne manifestazione a favore dei fratelli oppressi.

Infine fu votato un ordine del giorno in cui gli studenti, inspirati al più alto sentimento di fratellanza e di umanità elevano un grido d'esecrazione per i massacri ed esprimono fervidamente l'augurio che anche nella Russia sorga un'èra di libertà.

I dimostranti usciti dall'Università si diressero in fitta colonna serrata in piazza Garibaldi e davanti al monumento parlarono altri oratori, fra i quali il dott. Panebianco, che incitò i cittadini a concorrere con le loro offerte nella sottoscrizione aperta a favore dei russi.

La dimostrazione poi si sciolse tranquillamente.

A Napoli

Napoli, 25 gennaio notte

Alcuni consiglieri comunali hanno presentato al Sindaco una mozione colla quale si esprime l'indignazione per gli eccidi di Pietroburgo e si manda un reverente saluto alle migliaia di trucidati, esprimendo la solidarietà col popolo russo. Questa sera avrà luogo la annunciata riunione dei rappresentanti delle associazioni politiche e degli operai, onde prendere accordi sulla grande manifestazione di solidarietà per il popolo russo, da farsi prossimamente. La riunione avrà luogo nella sede del circolo socialista, sezione centrale.

Mi consta che l'autorità prefettizia proibirà qualunque manifestazione pubblica.

A Palermo

Palermo, 25 gennaio notte

Questa mane oltre trecento studenti si riunirono nell'atrio della Università per fare una manifestazione a favore del popolo russo.

Parlarono alcuni professori e parecchi studenti e si votò un ordine del giorno col quale si manda un saluto ai fratelli russi eccitando i compagni di tutta Italia a manifestazioni consimili.

Un gran numero di agenti stavano sparsi in parecchi punti della città e specialmente presso il consolato francese che rappresenta pure il governo russo. La truppa era pure consegnata.

Oggi gli studenti si sono recati a deporre una corona sulla tomba di Garibaldi.

Un voto del Consiglio comunale di Pordenone

Pordenone, 25 gennaio sera

Nell'adunanza odierna del Consiglio Comunale, il consigliere Asquini della minoranza propose un ordine del giorno relativo ai fatti di Pietroburgo.

Il sindaco non potè accettarlo, perchè aveva uno spiccato carattere politico ma ne propose un altro a nome anche dei colleghi di Giunta ed approvato all'unanimità col quale si esprimono i migliori auguri per le sorti del popolo russo.

Un comizio a Verona

Verona, 25 gennaio sera

Domani, promosso dall'Associazione «Libero Pensiero», e aderenti altre associazioni cittadine, si terrà un comizio di simpatia per il contegno dei liberali russi, nei moti di Pietroburgo.

Il losco affare delle cambiali false in quel di Treviso

Treviso, 25 gennaio sera

Continua ad essere oggetto dei discorsi del giorno l'affare dei falsi in cambiali scoperto a Paese in danno della Banca Popolare di Montebelluna.

La detta Banca ad avvalorare le notizie che vi ho telefonate ieri ha fatto pubblicare la seguente comunicazione:

«Le cambiali falsificate che vennero scontate dalla Banca di Montebelluna ammontarono a L. 26 mila; però dai falsari non fu sorpresa la buona fede della Banca stessa, sebbene quella di un egregio membro del Comitato di Sconto che con la propria firma garantì alla Banca l'autenticità delle cambiali e che pertanto provvide a soddisfarne alla Banca l'importo integrale».

Oggi si costituirono ai carabinieri certi Milanesi Domenico e De Marchi Giovanni implicati nel losco affare.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non [illegible] confronti con quello di alcun altro giornale. Esso dà [illegible] d'Italia e all'Estero.

LA GUERRA

Un'intervista con Rodjestwenski

Le condizioni della flotta del Baltico

Parigi, 25 gennaio pomeriggio

Si ha dal Madagascar che l'ammiraglio Rodjestwenski intervistato dichiarò di non ignorare la presenza di qualche unità navale giapponese nelle vicinanze e che vide passare al largo della costa orientale del Madagascar delle navi che suppone giapponesi. Non crede che Togo commetta l'errore di venirlo ad attaccare così lontano dalla sua base di operazione.

Rodjestwenski attende il prossimo arrivo della divisione navale complementare al comando dell'ammiraglio Botrowski. La flotta russa ancorata al largo si compone di 45 navi ed è accompagnata da grandi trasporti tedeschi carichi di carbone.

Il caldo è intenso; cinque marinai sono morti d'insolazione. Piove dirotto; da quattro giorni imperversa una tempesta fortissima. Lo stato sanitario degli equipaggi è eccellente. Gli ufficiali si mostrano risoluti e i marinai fidano pienamente nei loro capi.

Che farà la squadra del Baltico?

Vienna, 25 gennaio mattina

Un'agenzia locale riceve da Parigi: — La voce corsa avere l'ammiragliato russo deliberato di [illegible] la flotta dell'ammiraglio Rojedestwensky in Europa, non ha avuto fino ad ora alcuna conferma. Presentemente invece si dà quasi per sicuro che la squadra russa se ne andrà alcun tentativo per spingersi innanzi nelle acque dell'Asia orientale o per unirsi agli incrociatori di Wladiwostock.

La permanenza delle navi russe nelle acque di Madagascar era compatibile colle regole della neutralità come venne dalla Francia e annunziate ed esercitata. In ogni caso, a quanto credesi, sarà prossimamente terminata la sua permanenza colà e probabilmente la squadra intraprenderà un viaggio di crociera nell'Oriente, senza però spingersi molto avanti.

La seduta della commissione per l'incidente di Hull

Parigi, 25 gennaio sera

La Commissione internazionale d'inchiesta per l'incidente di Hull si riunì stamane in seduta pubblica sotto la presidenza del vice ammiraglio Fournier. Si notavano nel pubblico molti diplomatici fra cui il primo segretario della Legazione giapponese, Ochio, e numerose signore.

Fournier annunziò che le deposizioni sarebbero state tradotte in francese. Il primo teste è il capitano di uno *steamer* inglese. Fournier gli fa dichiarare sul suo onore di dire tutta la verità.

Il teste dice di aver visto la squadra russa nel mare del Nord la notte del 21 ottobre e precisa la posizione di parecchie unità.

L'ammiraglio Dubasoff gli fa molte domande a questo riguardo. L'udienza è rinviata alle 2 pomeridiane.

Parigi, 25 gennaio notte

La Commissione d'inchiesta per i fatti di Hull nella seduta pomeridiana udì il caricatore Beechana, amministratore delegato della Società dei battelli pescherecci. Il teste dette spiegazioni sulla costruzione dei battelli da pesca, sul loro metodo di pesca, sui segnali luminosi per mezzo dei quali si dirige la pesca.

Rispondendo ad un interrogazione il teste disse che non si imbarcarono sui battelli nè cannoni nè altri ordigni di guerra. Non si sentì mai dire vi fossero giapponesi a bordo dei battelli nè navi da guerra in quei paraggi. Soggiunge essere impossibile confondere i battelli da pesca con le torpediniere.

Poscia *Heors*, gerente una Casa da pesca di Hull, che fu incaricato di approvvigionare i battelli da pesca depose che non si imbarcarono sui battelli nè ordigni nè provvigioni da guerra. Nessun giapponese trovavasi a bordo.

Indi il comandante in seconda della flottiglia da pesca dichiarò che vide i segnali ed i proiettori di parecchie navi da guerra dirigentisi a sud-ovest. Esse si fermarono e fecero fuoco improvvisamente. Le granate però caddero intorno al suo battello. Il ponte di questo fu sfiorato dai proiettili, malgrado i numerosi segnali fatti per indicare la sua direzione. Dopo aver continuato a tirare per qualche tempo le navi da guerra partirono verso il sud-ovest.

Il risveglio dell'odio magiaro

Budapest, 25 gennaio mattina

Qui a Budapest le tragiche notizie della Russia destano enorme sensazione. I principali giornali come il «Pester Lloyd», l'«Egyetertes», il «Magyar Orszag», il «Tagblatt» ecc. che recano ampie descrizioni telegrafiche delle giornate di sangue a Pietroburgo vanno a ruba.

E' tale l'interesse del pubblico magiaro per i fatti della Russia che la stessa lotta elettorale, che ferve qui e nei comitati, entra in seconda linea.

L'indignazione della popolazione ungherese contro il governo autocratico russo è enorme, vi concorre di certo oltre che la pietà per le infelici vittime dell'assolutismo moscovita pure l'antico odio magiaro contro i russi, che all'epoca della rivoluzione del 1848 furono condotti dal gen. Paskewitsch che represse la rivoluzione magiara aggiungendo l'insulto del dispaccio allo Czar con cui gli annunciava che l'Ungheria era ai suoi piedi!

Il «Budapester Tagblatt» pubblica un vibrato articolo intorno alle giornate di sangue a Pietroburgo, in cui fra altro dice: «A Pietroburgo non fischia per l'aria soltanto la «nagaika» — la nota frusta del cosacco — ma scorre anche fiume di sangue, si alzarono le barricate, gli uomini si armarono preparandosi alla lotta, non più chiedendo di divenire i martiri dell'idea della libertà, ma sì: la rivoluzione si manifesta in Russia come un torrente impetuoso e cui la potenza dello Czar e della burocrazia non potrà più mettere gli argini e frenarla».

Corruzioni e violenze

nella lotta elettorale in Ungheria

Trieste, 25 gennaio mattina

Siete stati informati del sistema di corruzione e di pressioni su vasta scala introdotti dal governo e dai governatori nella presente campagna elettorale in Ungheria. Un episodio di queste violenze si è verificato ieri a Fiume, ove candidato d'opposizione è il prof. Riccardo Zanella, segretario di quel comune e capo riconosciuto del partito autonomo di quella città.

Il procuratore del re e un giudice istruttore, recatisi ieri al municipio, volevano procedere all'arresto dello Zanella, sotto l'imputazione di avere nella sua qualità di segretario comunale, dolosamente omesso i nomi delle liste elettorali dei nomi di alcuni elettori i cui reclami erano stati accolti dal Tribunale.

Lo Zanella e il podestà avv. Vio dimostrarono ai due funzionari mandati dal Governo che i nomi erano iscritti nel registro elettorale e che se nelle liste non comparivano lo si doveva a mero errore di copiatura commesso dagli amanuensi. Ma essi volevano ostinatamente procedere al suo arresto: e ci volle tutta l'energia del podestà per impedirlo.

Iersera gli elettori fecero una calorosa dimostrazione di simpatia al prof. Zanella.

Questo l'episodio: si tentava di eliminare, così d'un colpo il candidato d'opposizione, per lasciar campo libero al candidato governativo, certo Meinark che di notevole ha soltanto i milioni ereditati da suo padre, suicidatosi qualche mese addietro!

Nel "vilayet" di Adrianopoli

La soppressione delle scuole bulgare

Vienna, 25 gennaio mattina

Si comunica da Costantinopoli che da parte bulgara vengono mosse delle vive lagnanze contro i nazarf mufetschi (ispettore delle scuole) del vilayet di Adrianopoli, il quale viaggia presentemente nei territori bulgari del *vilayet* ove ingiustamente ordina la chiusura di scuole bulgare, il licenziamento o il trasferimento di maestri e il sequestro delle cose didattiche.

Verranno fatte a questo proposito delle rimostranze alla Porta.

Camera dei Deputati

(Per telefono alla "Gazzetta")

La seduta di ieri

Roma, 25 gennaio sera

Presidenza del Presidente Marcora — La seduta comincia alle ore 14.

POZZI, sottosegretario, risponde agli on. Gallini, Credaro ed altri che le interrogano per sapere se intenda ripresentare alla Camera il disegno di legge di riforma forestale. E' indubbio che una riforma della legge vigente si imponga. Lo studio di essa è a buon punto, la riforma deve avere come scopo precipuo l'impedimento dei franamenti, regolando i corsi d'acqua e la conservazione delle terre, la riforma infine deve tendere a difendere e migliorare l'agricoltura e l'economia nazionale (bene).

CAMERA, sottosegretario, risponde ad una interrogazione dell'on. Borciani che vuole sapere come funzioni il servizio delle provviste dei tabacchi. Siccome nella replica Borciani va per le lunghe, il PRESIDENTE richiama l'attenzione del Governo e della Camera sulle disposizioni del regolamento e sullo svolgimento delle interrogazioni; e dice di intendere che queste disposizioni siano osservate e dichiara che da ora innanzi considererà come interpellanze quelle interrogazioni che escono dai limiti determinati dalle disposizioni medesime (*vivissime approvazioni*).

MIRABELLO, rispondendo subito ad una interrogazione degli on. Deviti-De Marco, Sanarelli, Credaro, Lucca, Alessio ed altri che desiderano sapere se intenda comunicare alla Camera i risultati degli esperimenti seguiti al balipedio di Muggiano, dà esaurienti notizie tecniche circa il metodo col quale procedettero gli esperimenti ed il risultato che condusse alla accettazione della piastra.

La legge sulle decime

Seguita la discussione del disegno di legge sulle decime.

GALVI parla sull'art. 1 svolgendo un emendamento nel senso che la prova del carattere esclusivamente patrimoniale delle prestazioni si possa fare anche con sentenze passate in giudicato e con titoli equipollenti.

MAJORANA G., relatore, rileva che il disegno di legge in esame deve servire come interpretazione autentica della legge del 1887. Esso non ispira quindi alcun preconcetto e può essere modificato e migliorato per deliberazione della Camera.

Difende le disposizioni dell'art. primo, dimostrando che esse sono conformi allo spirito politico dei tempi presenti e rispondono in pari tempo alle più rigide norme del diritto. Tutto sta ora a vedere se si debba uscire dal diritto comune (*interruzioni*) per considerare la questione dal punto di vista dell'equità e questo deve decidere la Camera. Nota come l'istituto della presunzione delle decime sia antico forse quanto le decime stesse, come la legge del 1887 abbia precisamente voluto abolire quelle decime che non sono patrimoniali e come quando si tratta di decime pagate ad economato sia naturale il potersi che si tratti di decime ecclesiastiche.

La presunzione però deve essere sincera e la commissione è disposta ad accogliere le proposte che mirano ad arrivare a questo risultato. Ma la prova che si tratta di decime patrimoniali deve essere ugualmente sincera e rigorosa in conformità della legge vigente e della giurisprudenza.

Il governo e la commissione non intendono sopprimere la prova ne creare un *jus singolare* contro la chiesa. Si vuole solamente la prova certa.

Discute poi i vari emendamenti presentati, dichiarando d'accettare quelli degli on. Gianturco e Dari. Conclude invitando la Camera a regolare definitivamente la questione delle decime che è ormai un anacronismo dell'epoca presente (*approvazioni e congratulazioni*)

Parla Ronchetti

RONCHETTI si limiterà, dopo l'ampio discorso del relatore, a fare alcune brevi dichiarazioni circa i vari emendamenti. Dichiara anzitutto di accettare l'emendamento dell'on. Gianturco relativo al diritto di prova. Prega quindi gli on. Giacone e Rebaudengo di voler ritirare i loro emendamenti, non avendo essi più ragione di essere dopo che è stato accolto quello dell'on. Gianturco. Accetta parimenti l'emendamento dell'on. Gianturco circa gli effetti della cosa giudicata anteriore alla pubblicazione della presente legge.

Circa la questione delle circoscrizioni ecclesiastiche cita l'autorevole opinione del compianto on. Rinaldi per dimostrare che ad esse non è indiscutibilmente connesso il carattere di sacramentalità delle decime. Nondimeno accetta anche l'emendamento presentato al riguardo dall'on. Gianturco volendo dar prova della massima condiscendenza nell'interesse dell'approvazione della legge.

Dichiara poi d'associarsi alla commissione nell'accogliere l'emendamento degli on. Dari ed E. Valli per sopprimere l'inciso sulle decime che fossero originariamente sacramentali. Ma non potrebbe accettare altri emendamenti che avessero per effetto di alterare radicalmente i principi di questa legge altamente politica e liberale e la cui approvazione non può più essere ritardata per alte ragioni di giustizia (*vive approvazioni*).

Approvazione degli articoli

CORNAGGIA, rispondendo ad un appunto dell'on. Caprussi, nota che il carattere di sacramentalità va naturalmente perduto ogni qualvolta una decima sia stata devoluta a privati (*commenti*). Crede che sarebbe doveroso l'accordare un compenso agli enti a danno dei quali vengono soppresse le decime; o che almeno se ne dovrebbe devolvere il capitale a beneficio del fondo per il culto. Propone di sopprimere un inciso nell'emendamento Gianturco all'ultimo comma.

Il PRESIDENTE osserva che gli emendamenti dovevano essere presentati in tempo, secondo le norme del regolamento.

E' approvato l'art. 1 cogli emendamenti accettati dal Ministro e dalla commissione.

Si approvano gli art. 2 e 3.

ALBASINI SCROSATI all'art. 4 non può approvare che in una legge speciale si venga ad introdurre il principio del giudice unico, al quale si dichiara contrario. Non può parimenti accettare che tutte le questioni vengano deferite alla Cassazione di Roma. Perciò non voterà l'articolo.

RONCHETTI difende la disposizione dell'articolo, la quale è stata unicamente inspirata da ragioni di opportunità e dall'indole speciale delle controversie e non tende punto ad introdurre di straforo il principio del giudice unico.

Circa il deferimento delle controversie alla Cassazione di Roma nota che questa ha già molte altre attribuzioni esclusive per il carattere appunto che ad essa si è voluto dare.

MONTI GUARNIERI lamenta che con questa legge si facciano troppe deroghe al diritto comune e propone che le controversie siano decise dalla magistratura ordinaria secondo le norme del diritto civile. In ogni caso crede opportuno che si sospenda la discussione dell'articolo.

RONCHETTI dimostra che sono infondati i timori espressi dall'on. Monti circa il giudice unico, ed insiste nell'articolo come è proposto.

L'articolo 4 è approvato. Si approva anche l'art. 5. Dopo breve discussione si approvano anche tutti gli altri articoli.

La seduta termina alle ore 18,25; domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Le interrogazioni — Le decime — Un corvo — Il ministero — La lista civile — Per uno sgravio di imposte

Roma, 25 gennaio notte

(*mg*) — Avendo il Presidente della Camera ordinato che fossero cancellate dal rendiconto della seduta di ieri le parole di Mirabelli offensive per lo Czar, si attendeva oggi un incidente alla lettura del processo verbale; ma, quantunque Mirabelli fosse presente, questo passò senza richiami od osservazioni.

Le interrogazioni relative al regime forestale furono piuttosto mosse. Gallini e Violini furono specialmente aspri col sottosegretario Del Balzo, che si era riferito agli studi in corso, i quali, replicarono gli interroganti, durano da tre anni senza concludere!

La interrogazione Borciani fornì occasione al Presidente di richiamare i deputati, tra le approvazioni della maggioranza, alla osservanza del regolamento, che dichiara tassativamente le interrogazioni essere semplice domanda e risposta sopra fatti determinati.

Ed invero lo svolgimento della interrogazione è degenerato in vero dibattito dannoso alla economia del tempo ed invadente i diritti dei terzi.

Esaurienti in ogni parte fu la dichiarazione del ministro Mirabello circa i risultati degli esperimenti delle corazze a Muggiano, dissipando l'impressione prodotta dalle false notizie dell'*Avanti*.

Durante le votazioni i deputati si affollarono al banco dei Ministri a prendere visione delle fotografie della piastra dopo ciascun tiro, messe da Mirabello a disposizione della Camera.

La Commissione e il Governo propongono radicali emendamenti alla legge sulle decime accogliendo parzialmente le domande espresse dall'Episcopato veneto.

La discussione su questo progetto si è svolta monotona. Nessun incidente degno di nota. Per la votazione del terzo comma dell'art. 1, l'on. Cornaggia domandò la controprova: con l'on. Cornaggia, egli fu il solo ad alzarsi. L'on. Bianchi anche lui fece atto di alzarsi, ma si fermò a mezza via. La Camera rise e l'on. Cornaggia mostrò di non avervene a male.

Come ho detto, la legge fu radicalmente cambiata, tuttavia raccoglierà domani nelle urne un forte numero di palle nere.

E' degno di rimarco che l'opposizione alla legge è quasi esclusivamente venuta dai deputati dell'Italia settentrionale, dai veneti e dai piemontesi specialmente.

Un deputato delle nostre provincie, amico del Ministero, ha giudicato che politicamente questa legge è un errore, il quale potrebbe affrettare quella crisi ministeriale che nella coscienza di tutti è prossima. L'on. Giolitti — egli mi diceva — è sempre l'arbitro della situazione, ma non potrà arrestare il corso degli avvenimenti e più presto egli si libererà da quei tre o quattro ministri che si sono addimostrati assolutamente insufficienti, sarà tanto di guadagnato per lui, per la Camera e per il Paese.

***

Il progetto per la dotazione della Corona è iscritto primo nella adunanza degli uffici di domani. E' pensiero di molti deputati che a comporre la Commissione che dovrà riferirne siano chiamati i Presidenti degli Uffici. Vuolsi che l'on. Baccelli — Presidente del V Ufficio — abbia fatto sapere ai colleghi che egli non potrebbe accettare la designazione: egli sarà sostituito in questo caso dal Vicepresidente dell'Ufficio on. Bertarelli. La Commissione presenterà la relazione domani stesso e la discussione alla Camera sarà fatta subito.

Un deputato, che fu ministro nel gabinetto Zanardelli, mi diceva che il progetto raccoglierà una grandissima maggioranza e che la discussione non sarà molto mossa. Parleranno soltanto due oratori per il gruppo repubblicano e socialista: probabilmente gli onorevoli Mirabelli e Turati e forse un deputato radicale dissidente per spiegare il voto del gruppo contrario non al principio, ma alla misura della dotazione. Ho usato l'aggettivo «dissidente» perchè, nonostante l'apparente fusione, i radicali sono divisi in due «spiccate frazioni: una ministeriale sempre e una ministeriale od oppositrice «caso per caso».

In causa dello scarso numero dei presenti l'adunanza parlamentare dei radicali fu rinviata a sabato o martedì prossimo.

***

L'on. Nitti ha inviato al Presidente della Camera una interpellanza all'on. Presidente del Consiglio «per sapere se il Governo, a prevenire inutili e dannose agitazioni di funzionari di Stato, non creda opportuno dichiarare fin da ora che, salvo il rispetto agli obblighi stabiliti dalle leggi vigenti, gli avanzi del bilancio devono essere diretti a diminuire le più gravi imposte sul consumo e a ridurre, dove la pressione è più aspra le imposte dirette».

Le spese per fabbricati ed altre opere della Marina

Roma, 25 gennaio sera

Il bilancio di previsione del Ministero della Marina per l'esercizio 1905-906, reca che le [illegible] se cui è destinata a provvedere la somma di L. 2.410.000 inscritte al capitolo: «Costruzione e miglioramento dei fabbricati, fortificazioni e opere idrauliche della marina militare» si possono ripartire in due gruppi; e cioè: spese di carattere fisso e spese di carattere transitorio. Le spese di carattere fisso, che nei passati esercizi ammontavano a circa lire 1.100.000 sono state ridotte a lire 755.000 mercè rigorose economie effettuate in tutti i rami dei servizi senza nocumento del medesimo ed a tutto vantaggio delle nuove costruzioni e dei miglioramenti di quelle esistenti.

Esse riflettono la manutenzione propriamente detta dei fabbricati, fortificazioni ed opere idrauliche; la manutenzione dei tronchi ferroviari dei regi arsenali marittimi, le escavazioni subacquee occorrenti per mantenere i necessari fondali nelle darsene e nei canali, le paghe al personale lavorante del genio militare, gli impianti di illuminazione e di campanelli elettrici; la manutenzione degli orologi da torre e da atrio; la manutenzione dei giardini e altri simili servizi che si connettono con [illegible] dei fabbricati.

Le spese di carattere non continuativo per l'ammontare di lire 1.650.000 circa, riflettono le nuove costruzioni, i lavori di miglioramento per esigenze di stabilità di molti vecchi fabbricati, quelli per nuove sistemazioni di officine, reclamati dai progressi del macchinario, dallo svolgimento dei lavori navali, e quelli fine per l'assetto di servizi militari nuovi riorganizzati o da riorganizzare.

Così a Spezia occorre provvedere: al proseguimento dei lavori del molo sud di Marola, destinato ad accelerare il rifornimento di carbone alle navi della flotta; alla ultimazione del fabbricato destinato a sede della Commissione permanente per le esperienze e della biblioteca dipartimentale, nonchè alla trasformazione banchina del braccio di scogliera che chiude sud-est il vecchio porto mercantile; al completamento della trasformazione in struttura muraria del pontile in legno per l'imbarco [illegible]

S. Bartolomeo, deteriorato per il lungo uso; nuovi impianti per [illegible] di energia [illegible] delle officine del regio arsenale; a riparazione del bacino N. 5; alla costruzione di una casermetta per infermieri nell'ospedale dipartimentale; alla erezione di un [illegible] per malattie infettive, mancando detto [illegible] adatto infermeria; ed infine all'ampliamento dell'ospedale medesimo, la cui capacità è insufficiente ai bisogni di quell'[illegible].

[illegible] ed a modernizzare è necessario pensare alla trasformazione tecnica di quegli [illegible] allo scopo di dar loro un ordinamento confacente ai metodi di lavoro moderni, così gli stessi proporzionatamente [illegible].

Occorre inoltre provvedere al graduale [illegible] nto delle coperture dello [illegible].

[illegible] è d'uopo addivenire alla costruzione di un deposito munizioni di riserva ed alla [illegible] di un deposito carboni per il rifornimento delle navi della flotta.

[illegible] occorre pure proseguire gl'iniziati [illegible] di restauro di quelle vetuste officine e quelle [illegible] bacini e gli scali dei sommergibili.

[illegible] occorre completare il nuovo ospedale [illegible]; iniziare le costruzioni di un nuovo [illegible], nonchè di un fabbricato per il [illegible] militare marittimo, che è attualmente [illegible] in locali privati presi in affitto: sistemare [illegible] officine ed impiantarne delle nuove [illegible] Arsenale: provvedere al ricovero delle [illegible] carbone con apposita darsenetta; provvedere all'assetto dei magazzini nel deposito munizioni di Boffoluto, e continuare tanto in quantità quanto nell'arsenale le necessarie opere di bonifica e di risanamento.

[illegible] è opportuno iniziare alcuni lavori preliminari per la costruzione di fortificazioni secondo l'ordine stabilito dalla Commissione centrale e dalla Commissione superiore di difesa dello Stato. Necessita altresì eseguire [illegible] sistemazioni nelle varie opere della [illegible], e completare taluni servizi di quello [illegible]. La nota del bilancio conclude:

[illegible] assegni del presente bilancio è impossibile soddisfare completamente a tutte le accennate [illegible] e ad altre che per essere di minor [illegible] non sono state menzionate. Devesi prima [illegible] soltanto ad una parte delle medesime secondo la rispettiva urgenza, nei riguardi [illegible] generale del servizio della R. Marina, mandando il resto ai futuri bilanci.

Un'altra donna uccisa in circostanze misteriose

Indizi, contro un soldato

Cuneo, 25 gennaio sera

[illegible] città nostra è tutta sotto l'impressione di raccapricciante delitto commesso la scorsa [illegible].

[illegible] ragazza di malaffare, certa Lea, veniva [illegible] dalla sua donna di servizio sgozzata nel [illegible] letto. Una larga ferita alla faccia [illegible] un colpo di coltello infertole mentre si trovava [illegible] letto, e datole con tale veemenza da [illegible] sotto il mento; inoltre il cadavere aveva [illegible] recisa quasi del tutto, ed un profondo [illegible] ad una mano, riportato certamente nella [illegible] lotta coll'assassino. Pare che la morte [illegible] disgraziata debba essere stata istantanea.

L'autorità giudiziaria si portò più tardi sul [illegible] del delitto, e, dopo una sommaria indagine, ordinò il trasporto della povera disgraziata nella camera mortuaria.

[illegible] naturalmente i commenti e le dicerie sono [illegible].

[illegible] Lea, di vero suo nome si chiamava Oberto [illegible], d'anni 38, da Curaglio, ed era abbastanza nota nella nostra città.

[illegible] vicini di casa fino a mezzanotte la udirono [illegible] cantare, accompagnando un grafofono, ed [illegible] la padrona di casa parve di udire qualche voce di uomo, ma, dato l'andirivieni di [illegible] quei bugigattoli, su per le scale, non se [illegible].

[illegible] la parabola della Lea precipitasse e [illegible] alloggio modesto si fosse ridotta in una [illegible] stanza, con un piccolo lettuccio ed uno [illegible] canterano, accostando solo gente di [illegible] rango, si deve ritenere che la sua uccisione [illegible] dovuta a scopo di rapina. Infatti la [illegible] venne messa sossopra, rovistati tutti gli [illegible] della stanza e squartata persino una valigia [illegible] di cuoio che l'assassino o gli assassini [illegible] potorono aprire.

[illegible] che la notte scorsa la Lea sia stata vista in compagnia di alcuni negozianti che venivano [illegible] pel mercato, e che da qualcuno di essi sia [illegible] accompagnata a casa.

[illegible] autorità ha rinvenuto due marenghi nel [illegible] della vittima. Tuttavia non è escluso il [illegible].

[illegible] ritiene imminente un arresto.

Cuneo, 25 gennaio notte

[illegible] seguito alle prime indagini per l'assassinio di stanotte, questa sera è stato arrestato [illegible] soldato, che fu subito tradotto alle carceri [illegible]. Gli indizi a suo carico sarebbero [illegible].

Un grande incendio a Genova

Genova, 25 gennaio sera

Stamane si è sviluppato un incendio alla stazione di San Fruttuoso. L'incendio ha distrutto [illegible] fabbriche e le officine cooperative Canepa e [illegible] le fabbriche di aste dorate. Tutte queste [illegible] costituivano un gruppo di baracconi di [illegible]. A causa della materia molto combustibile [illegible] l'incendio prese proporzioni grandissime, tanto [illegible] minacciare anche i fabbricati adiacenti, [illegible] alloggiarono. Accorsero i pompieri [illegible] fu circoscritto. I danni superano i [illegible] franchi.

Il nuovo sindaco di Genova

Genova, 25 gennaio notte

[illegible] stata la prima adunanza del consiglio [illegible]. Presenti cinquantacinque consiglieri, [illegible] prefettizio comm. Poggi, fece la [illegible] dell'opera sua accennando al bilancio [illegible] nonchè alle pratiche inerenti al suo ufficio [illegible] da lui esaurite. La relazione densa di cifre [illegible] agile nella forma.

[illegible] quindi procedette alla nomina del [illegible]. Risultò eletto con 43 voti Carlo Alberto [illegible], tenente generale in posizione ausiliaria.

[illegible] canonico teologo di Chioggia eletto Vescovo ausiliare

Chioggia, 25 gennaio sera

[illegible] informato che fra giorni giungerà da [illegible] mons. Bassani, canonico teologo della [illegible] Cattedrale e Vicario generale della nostra Diocesi, la nomina a vescovo ausiliare di [illegible] Marangoni.

[illegible] al uopo sarebbero avviate delle pratiche [illegible] Governo, poichè, il Vescovado di Chioggia, [illegible] il Patriarcato di Venezia è di Patronato [illegible].

[illegible] Antonio Bassani, uomo d'ingegno colto [illegible], è nato a Chioggia ed ha quasi 50 [illegible]. E' oratore elegante e fu per molti anni [illegible] del locale Comitato Diocesano.

[illegible] linea tramviaria Conegliano-Tezze

Vazzola, 25 gennaio sera

[illegible] del comitato di Conegliano, di ritorno da Verona, recarono la notizia [illegible] accordo è deciso e che, con la linea tramviaria Oderzo-Pieve di Soligo, si farà pure la [illegible] Vazzola-Tezze.

[illegible] 27 del corr. i sindaci dei comuni di [illegible] S. Lucia, Marano e Vazzola e tutti [illegible] provinciali dei due distretti di [illegible] Conegliano, si riuniranno a Conegliano [illegible] deliberare definitivamente il concorso nella [illegible] per ogni singolo comune.

Un casolare sepolto da una valanga

Udine, 25 gennaio sera

[illegible] Veranis (Tolmezzo), che una grossa [illegible] di neve precipitò sul vasto casolare di [illegible] atterrandolo completamente.

Per fortuna, il casolare era disabitato. Il danno [illegible] molto forte.

Cose d'Arte

Per due iscrizioni in S. Michele

Negli ultimi mesi dello scorso anno, il nostro Municipio venne nella deliberazione di far restaurare alcuni dipinti molto deperiti di pertinenza della Chiesa di San Michele in Isola. Levati i due che erano affissi alle pareti dell'Altar Maggiore, vennero alla luce due iscrizioni bellamente incorniciate in marmo con gusto del rinascimento e portanti ciascuna lo stemma del personaggio cui si riferiscono e che si ripete nella [illegible] del pavimento. Queste iscrizioni [illegible] date dal Palfero e conservate nel suo codice del XVIII secolo, furono coperte nel settecento dai dipinti in parola e lo stesso Cicogna che non potè vederle, le trascrisse nel suo fascicolo di S. Michele traendole dal codice palferiano. Si riferiscono esse al N. U. Andrea Loredano di Marco e ricordano una il valore militare di questo capitano della Repubblica, il quale più che fuggire dinanzi al nemico preferì morire da forte: *fortiter cadere maluit, quam turpi fuga libere superesse;* l'altra invece accenna alle sue benemerenze quale patrizio, fra altro di aver lasciato un legato a questa chiesa perchè ne fosse completato il tetto: *annua pecunia pie legata magnificaque testudine huic templo addita*, e menziona anche sua moglie Maria Badoer. Il Loredano morì di 63 anni nel 1513.

Ora terminato il restauro di questi dipinti dicesi che sia stato stabilito di rimetterli ove erano prima. Noi proprio stentiamo a crederlo nè possiamo supporre che il Municipio cui sta a cuore di non innovare, anzi di ristabilire l'originalità dei monumenti vorrà dare il permesso che vengano di nuovo occultate e tolte allo sguardo del pubblico le due interessanti iscrizioni. Sarebbe un'offesa all'arte, alla storia, alla letteratura.

Confidiamo senza più nel buon gusto di chi presiede al Municipio.

La cripta della cattedrale di Andria

Le tombe delle mogli di Federico di Svevia

Roma, 25 gennaio notte

Mandano da Andria al *Giornale d'Italia* che la cripta della cattedrale è stata finalmente liberata dai muri e dalle terrazze che la nascondevano, e presenta ora un aspetto di antica basilica. Essa si trova quasi sotto il presbiterio dell'attuale cattedrale ed ha una forma rettangolare, lunga metri 20, larga 7.20. Ad occidente le crociere sono sostenute da cinque colonne di granito disposte a croce tra le quali sono riuniti i due imperiali mausolei di Jolanda di Gerusalemme e di Isabella di Inghilterra successiva moglie di Federico di Svevia.

Entrambe le tombe con cura infinita si vanno restaurando. A quella di Isabella è già stato rifatto il baldacchino sostituendo con gesso i frammenti mancanti. Per incarico del ministero della P. I. germanico si trova in Andria il dr. Hasaloff per visitare la cripta e controllare la relazione già fatta a farne una per conto del suo governo, essendo noto che l'imperatore Guglielmo si interessa molto di questa ricostruzione.

Si aspettano il prof. Hehr ed il comm. Beraih per osservare il baldacchino della tomba di Isabella fatto restaurare a spese del Comune.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Appello di Venezia)

Il processo dei fornai di Verona

Ieri davanti alla nostra Corte d'Appello — presidente il comm. Vanzetti — P. M. il cav. Apostoli — sono comparsi: Gaetano Fiorio, d'anni 21, di Bussolengo — Odoardo Zamboni, d'anni 33 — Aurelio Poggiani, d'anni 25 — Attilio Vascanelli, d'anni 29 — Vittoriano Rigo, d'anni 21 — Leopoldo Turco, d'anni 38, di Illasi, residente a Verona — Giovanni Colognato, d'anni 31, di Verona — [illegible], d'anni 21, di [illegible], residente a Verona — Domenico Bertolini, d'anni 35, di Caprino Veronese, residente a Verona — Giuseppe Carnesoli, d'anni 27, di Verona — Francesco Polato di Luigi, d'anni 27, di Villafranca, domiciliato a Verona.

Erano stati condannati dal Tribunale di Verona: il primo, il terzo, il quarto, il settimo e il decimo a mesi 4 di reclusione e lire 400 di multa ciascuno; il sesto a mesi 2 di reclusione e lire 200 di multa; l'ottavo ad anni 4 e giorni 19 di reclusione e lire 510 di multa; per avere in Verona, nella notte del 20 settembre 1904, durante lo sciopero dei fornai, con violenze verso le persone e con minaccie, impedita la libertà del lavoro nei forni di Giovanni Pizzamiglio, Pietro Olivieri, Umberto Brenzegano, Adolfo Gaggia e Ferruccio Valentini.

La Corte ieri ha confermato la sentenza del Tribunale di Verona in ogni sua parte.

Difendevano gli imputati gli avv. Casalini, Levi-Musi e Cesarelli di Verona.

Uno schiaffo parricida

Pure ieri davanti alla Corte si è discusso il processo contro Umberto Zorato, d'anni 22, muratore, di Turrida, accolto dal Tribunale di Udine per omicidio involontario, per avere nel primo maggio scorso, in Turrida di Sedegliano, senza il fine di recare una lesione personale, ma agendo con imprudenza, inferto uno schiaffo al proprio padre Giacomo, che versava in istato di ubbriachezza e che, caduto supino sul suolo, si ruppe il cranio e cessò di vivere poche ore dopo.

La Corte, ascolta la proposta del P. M., ha condannato il Zorato, per lesioni, a giorni 12 di detenzione.

— Il processo per i vandalismi commessi a Mestre durante lo sciopero generale si discuterà in appello domani 27 gennaio.

(Tribunale Penale di Verona)

Il "Verona del Popolo" condannato

Verona, 25 gennaio sera

Stamane si discusse al tribunale un altro processo contro Giuseppe Peterlini ex-gerente del cessato giornale socialista «Verona del Popolo» per diffamazioni e ingiurie in danno dello studente Scipione Fracastoro.

Il processo si svolse in contumacia dell'imputato il quale è riparato all'estero in seguito alla condanna per vilipendio all'esercito inflittagli dalla nostra Corte d'Assise nell'ultima sessione.

Il Tribunale condannò il Peterlini per questo nuovo reato a due mesi e 15 giorni di detenzione ed alle spese processuali.

Suicidio per la morte della moglie

Udine, 25 gennaio sera

Si ha notizia da Vertoiba (Gorizia) che certo Biagio Mormoglia, vedovo da sei mesi, padre di quattro figli in tenera età, venne trovato ieri appiccato ad una trave nella soffitta della propria casa.

La moglie sua, morì dando alla luce un bambino che sopravvisse.

Il povero uomo si accorò fortemente per la disgrazia occorsagli e ieri l'altro, dopo aver messo a letto i figli li baciò teneramente piangendo! Uscì di camera ed andò in soffitta, dove assicurata una corda ad una trave fece un laccio, vi mise entro la testa e si precipitò nel vuoto!

Una vittima del fuoco

Udine, 25 gennaio sera

Giunge notizia da Ranziano (Gorizia) che la bambina Anna Mosetic di 16 mesi, in un momento ch'era rimasta senza custodia presso il focolare cadde nelle fiamme bruciandosi orribilmente e spirando poco dopo fra spasimi atroci.

Uno sciopero di pellettieri a Verona

Verona, 25 gennaio sera

Oggi i pellettieri della Conceria Rossi dichiararono lo sciopero per le solite divergenze sulle tariffe.

Di prossima pubblicazione: la Guida di Venezia sotto il titolo vecchio di **Guida Mangiarotti.** Successivamente uscirà l'**Annuario del Veneto**, fusione delle Guide «**Regione Veneta**» e **Annuario del Veneto.**

Le pubblicazioni anzidette, per la diligenza nella compilazione, per l'eleganza e varietà dei caratteri e fregi della *Nuova Tipografia Commerciale*, incontreranno certamente il favore generale.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì, 26 gennaio — San Policarpo.
Venerdì 27 gennaio — Orazione di N. S. O. C.
Il sole leva alle ore 7.42 — Tramonta alle 17.3.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 249
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guide Comm. » 349

IL PROBLEMA DELLE CASE OPERAIE

Ciò che ha fatto e intende di fare il Comune

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale si è discussa e approvata la proposta di proroga del termine per il concorso ai premi di fabbricazione di case sane ed economiche in aumento parziale di quello per le costruzioni su aree libere, e di istituzione del nuovo premio per le trasformazioni radicali dei fabbricati. Troviamo interessante — giacchè proprio in questi giorni la questione si agita nuovamente — riassumere la relazione con la quale la Giunta ha fatto precedere la proposta, anche perchè mette in chiaro l'opera fatta dal Comune.

Fin dal 1891 l'Amministrazione comunale — dice la relazione — convinta della necessità ed urgenza di migliorare le condizioni delle abitazioni delle classi meno abbienti pensò di favorire la costruzione di queste con premi ai costruttori. Due anni dopo, l'Amministrazione volle concorrere alla soluzione dell'arduo problema, provvedendo direttamente alla costruzione di [illegible]. Presi accordi colla Cassa di Risparmio, istituì un'apposita commissione incaricata di provvedere alla costruzione col fondo di 500.000 lire prese a prestito dalla Cassa. Tre case furono costruite: due a Castello e una a S. Croce con 42 appartamenti capaci di 200 persone e con fitti variabili da lire 12 a 24 a 30 mensili, compresa la spesa per il consumo dell'acqua. Un gruppo di sette fabbricati è ora in costruzione molto avanzata nelle Chiovere di S. Giobbe, in sestiere di Cannaregio: esso consta di 58 appartamenti e capaci di 227 persone, i quali saranno abitabili nell'estate prossima. I fitti di questi ultimi appartamenti, con la spesa dell'acqua, varieranno da lire 10 a lire 15 al mese.

Altri due gruppi importanti di case popolari furono inoltre iniziati (e saranno compiuti entro l'anno) a S. Leonardo e ai Gesuiti coll'ulteriore fondo di lire 500 mila che il Consiglio Comunale nel 1903 metteva all'uopo a disposizione della suddetta commissione. Il gruppo di S. Leonardo consta di otto fabbricati con 94 appartamenti capaci di 491 persone, quello dei Gesuiti di 11 fabbricati con 109 appartamenti capaci di 606 persone. I fitti, sempre con l'acqua, varieranno da lire 10 a 20 mensili. Complessivamente si avranno così 287 appartamenti capaci di 1551 persone con una spesa di lire 1.259.738,80. Nè questo è tutto — continua la relazione. Veduto e conoscente che per la prossima cessazione dello stabilimento Neville a S. Rocco sarebbe rimasta disponibile un'area di circa 15 mila metri quadrati con molti edifici facilmente riducibili a case di abitazione, il Comune se ne rese acquirente per lire 270 mila e appena quell'area, alla fine del corrente anno, sarà consegnata al Comune potrà concretarsi un vasto progetto di nuove costruzioni.

Questo è quello che il Comune ha direttamente fatto fino ad ora, ma, riconosce i bisogni, e altre somme ancora ha intenzione di destinare a tale scopo in avvenire. Però la Giunta è convinta che non convenga spingere oltre certi limiti e troppo affrettatamente l'azione diretta del Comune per il miglioramento delle abitazioni: un'azione diretta troppo larga ed intensa avrebbe per effetto di respingere il valido suo appoggio dei privati per la più sollecita soluzione del problema. Per questo la Giunta - pur promettendo di continuare ed esplicare gradatamente l'iniziativa diretta - crede sia opportuno di ravvivare nel medesimo tempo l'iniziativa privata, mantenendo ed aumentando anzi in parte i premi di costruzione. I premi istituiti nel 1891 sono annuali e durano 10 anni, la loro misura è di lire 0.20 per ogni metro cubo di area libera, e di 0.15 per ogni metro cubo di volume costruito sopra case già esistenti. Il limite più volte prorogato, scadrà il 31 dicembre 1905. Nel periodo dal 1891 al 1903 si ebbe l'aumento medio del volume, abitabile in 23.477,86 metri cubi all'anno, non tenuto conto delle case direttamente costruite dal Comune, metri cubi 7516,70.

Sono cifre eloquenti, che dimostrano quanto scarso sia stato lo sviluppo edilizio negli ultimi 13 anni: però il risveglio recentemente manifestatosi nelle costruzioni dà motivo alla Giunta a bene sperare per l'avvenire. E il risveglio va di pari passo con l'azione diretta del Comune, che non potrà esercitarsi in eguale misura per l'avvenire. E' dunque quindi cercare che l'iniziativa privata non abbia ad arrestarsi — dice la Giunta — ma sempre più si estenda e ravvivi, perchè oltre che provvedere all'aumento della popolazione (891 all'anno) si deve anche pensare a coloro che vivono in case malsane, e che col progredire dello sviluppo edilizio dovranno essere posti in grado di abbandonare le attuali loro abitazioni, tollerate finora soltanto per una dolorosa necessità.

Queste le idee e le intenzioni del Comune per quanto riguarda il grave problema delle case di Venezia; queste le considerazioni che hanno indotto la Giunta a proporre la parte discussa ed approvata dal Consiglio Comunale.

Il Comitato per le case popolari

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto nel quale tratta della costituzione del Comitato per le case operaie. Ricorda come il regolamento per la esecuzione della legge sulle case operaie prescriva le norme per la costruzione in ogni comune di uno speciale Comitato, a cui compito consiste nell'accertare se le case popolari corrispondano alle condizioni di igiene e il cui scopo è di promuovere ed agevolare la istituzione di società per le case popolari.

Ricorda ancora come il regolamento prescrive che tale Comitato di natura mista, sia costituito di sette membri, di cui formeranno parte un rappresentante del Comune, l'ufficiale sanitario del Comune e cinque membri da nominarsi per gruppi dalle Casse di Risparmio e dalle Banche Popolari e istituti cooperativi ed ordinari di credito, dalle Società di M. S. e Associazioni Mutue di Assicurazione, sulla vita che fanno operazioni per le case popolari — e dalle Società cooperative e Camere del Lavoro.

Perciò il Sindaco invita gli istituti e le autorità che credessero di aver diritto di partecipare alla costituzione del Comitato, di denunciare al Municipio, entro 15 giorni da ieri, la loro esistenza e residenza nel Comune, per procedere poi alla elezione dei membri del Comitato per le case popolari.

* * *

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha deliberato di tenere il primo comizio di propaganda pro case operaie in una piazza di Castello, che verrà concessa dalle autorità, il 5 febbraio p. v.

La fuga del parroco e dello scaccino dalla chiesa di S. Zaccaria

La chiusura della chiesa — Le cause misteriose della fuga — Un inventario

Ieri sera, verso le quattro e mezzo, dalla Prefettura, telefonicamente, veniva incaricato il questore, cav. Cavantino, di provvedere alla immediata chiusura della chiesa di San Zaccaria. Il questore, infatti, mandava a San Zaccaria, con degli agenti, il delegato Chersut, della squadra mobile, il quale chiuse tutte le porte del tempio e, consegnate le chiavi al vicario di San Giovanni Novo, disponeva perchè una pattuglia di guardie di P. S., nella sera e nella notte, prestassero un servizio di sorveglianza davanti alla chiesa.

La notizia della chiusura così improvvisa per ordine prefettizio si sparse ieri sera in città dando luogo ai più disparati commenti.

Le cause del provvedimento? Abbiamo voluto ricercarle ieri sera stessa, ed è subito risultato che la chiusura era stata ordinata perchè da qualche giorno la chiesa mancava... del parroco, don Giovanni Maria Cisco, e dello scaccino, Alessandro Zanon!

Da una settimana infatti il parroco aveva lasciato la canonica, che si trova adiacente alla chiesa, a sinistra, senza farsi più vedere, e da quattro giorni, lo scaccino non s'era fatto più vivo in chiesa. La chiesa di San Zaccaria era rimasta così con soli due giovani sacerdoti cooperatori.

E il perchè della fuga, o meglio della scomparsa dei due uomini? Anche su questo le dicerie sono infinite e si contraddicono l'una con l'altra. Ammanchi in chiesa? Questioni personali? Discordie? Chiaramente ancora nulla è trapelato. Uno dei sacerdoti cooperatori, che si trovano ora nella canonica, ci diceva però ieri sera che i precedenti della chiusura comprendono una lunga storia di faccende intricate. E ci raccontava come lo scaccino Zanon, un uomo parecchio stravagante e violento, era stato la causa della fuga del parroco e della conseguente chiusura del tempio. Tempo fa era stato licenziato il secondo scaccino della chiesa, per ammanchi riscontrati nelle cassette delle elemosine, quel tal Zanini che aveva tentato poi di suicidarsi, come si ricorderà, bevendo un bicchiere d'acqua fresca. Queste le prime noie che avevano seccato il parroco; ma parecchie altre ne aveva recato lo Zanon. Don Cisco - diceva il sacerdote — non poteva fidarsi sul servizio di lui nella chiesa, che racchiude tanti tesori di ricchezza d'arte e di storia, poichè la sorveglianza non era continua nè accurata; la chiesa parecchie volte rimaneva incustodita. Inoltre gli atti strani e violenti dello Zanon davano seriamente ad impensierire. Pochi giorni sono lo scaccino aveva voluto celebrare delle esequie alla moglie sua defunta; e le aveva preparate con una solennità straordinaria, facendo alzare in chiesa il catafalco più ricco, e invitando il parroco ed i cappellani a prendervi parte. Alle esequie però nè don Cisco, nè i cappellani s'erano fatti vedere: di qui una grande ira nello Zanon, che scrisse al parroco una lettera minacciosa di vendetta.

Per questo don Cisco, una settimana fa — paventando della propria vita, e impensierito della responsabilità che su lui sarebbe gravata in caso di ammanchi negli oggetti sacri del tempio, mal sorvegliato dallo scaccino — avrebbe lasciato la canonica ai cappellani e si sarebbe allontanato. Non si è ancora spiegata però la fuga dello Zanon, che è andato a Corunda.

Questa la versione che ci ha dato della faccenda il sacerdote cooperatore, ma si crede che qualche altra cosa stia ancora nascosta; e le chiacchiere degli abitanti di San Zaccaria son tante. E' noto che non molto tempo addietro i fabbricieri della chiesa avevano dato e poi ritirato le dimissioni in massa. Abbiamo poi raccolto la voce di un quadro che sarebbe stato venduto...

La verità è che tanto il parroco quanto lo scaccino hanno abbandonato il loro posto, e che il sub-economo Bianchini, avvertito dai cooperatori, soli rimasti, recatosi ieri dal Prefetto, ha provocato la immediata chiusura della chiesa.

Questa mattina si procederà intanto all'inventario di tutti gli oggetti sacri della chiesa, per constatare se ne manchino; e la chiesa continuerà a rimanere chiusa.

Questa mattina poi si dovevano celebrare a San Zaccaria i funerali dell'ex capo tecnico Brusiol: e in causa del provvedimento saranno invece celebrati a San Giovanni Novo.

* * *

Ieri sera, a tarda ora, abbiamo saputo che don Cisco si trova nel convento dei frati alla Fava, e che lo scaccino Zanon è tornato dalla sua villeggiatura di Corunda. Pare anche si sia operato un [illegible].

Le conferenze

All'Università Popolare — La commedia italiana che si trascinò stentata e languida durante il '500 e il 1600, risorse a vita feconda e gloriosa per opera di Carlo Goldoni (1707-1793), il più grande commediografo italiano, uno dei maggiori e dei maggiori che mieno mai esistiti.

Di lui, delle sue opere, dei suoi più tipici personaggi, della sua fecondità, del suo stile parlò splendidamente il prof. Flamini ai numerosi inscritti dell'Università Popolare che affollavano jer sera la Sala del Liceo Marco Polo.

Questa sera il prof. Gioppi svolgerà il tema e il [illegible].

L'assemblea della Società contro l'accattonaggio — Ieri a sera si è tenuta all'Ateneo Veneto l'assemblea generale della Società contro l'Accattonaggio. Presiedeva il bar. sen. Alberto Treves, il quale, giustificando l'assenza del presidente conte Girolamo Marcello inviò a questi l'espressione di viva condoglianza anche a nome di tutti gli intervenuti. L'assemblea per acclamazione proclamò socia onoraria la benemerita signora Emma Padoa-Cavalieri.

Dopo ciò il segretario co: Pier Alvise Serego diede lettura della relazione del Consiglio. da questa risultò che il bilancio 1904 si è chiuso con un avanzo di lire 5060.32 e la presidenza si propone di erogare in proporzione sempre maggiore piccoli sussidi per fitto di case. Nel 1904 si distribuirono 53233 pani, 9605 razioni di minestra e polenta e L. 490 in piccoli sussidi. Il Consiglio direttivo ha in animo di istituire, nei limiti delle forze finanziarie della Società un completo ufficio di informazioni e potendo anche una piccola casa di lavoro. La sezione del Pane Quotidiano raccolse 7452.23 lire dalla pubblica beneficenza e soccorse in media 100 poveri al giorno.

Dopo un vivo encomio al tesoriere dott. Umberto Lazzatto che è l'anima e la forza della Società, l'assemblea approvò unanime un plauso al Consiglio comunale per l'erogazione di lire 1000 ed un particolare ringraziamento all'assessore sig. cav. Arturo Chiggiato che benevolmente accolse le raccomandazioni della Società collocando nei ricoveri cittadini ben undici mendicanti.

Procedutosi infine alle nomine, riuscirono eletti il conte Girolamo Marcello, il prof. Paolo Negri, [illegible], ed il sig. Adriano Damiani, nuovo [illegible]. A revisori dei conti vennero riconfermati con vivo plauso il prof. cav. Edoardo Vivanti e Francesco Garna.

Alla Società benemerita che soccorre giornalmente quasi trecento bisognosi, giunga il nostro plauso ed un fervido augurio di sempre più brillante avvenire.

Il Principe di Udine ieri mattina alle undici accompagnato dal suo aiutante, uscito dall'Hotel Danieli si è recato a bordo della *Calabria*, ormeggiata di fronte il monumento Vitt. Emanuele, dove ha fatto colazione, e dove è stato visitato da parecchi ufficiali di terra e di mare. Verso sera è tornato all'Hotel Danieli, dove ha passato ed ha passato la notte.

La Calabria col principe partirà per il viaggio di circumnavigazione fra qualche giorno.

Echi della festa in casa Marcello — Fra i nomi delle signore intervenute abbiamo ieri segnate le persone delle signore Cucchetti e Allegri, che in verità non potevano recarsi alla festa. Ripariamo all'errore di penna, e notiamo il nome della signora Vittorelli consorte del Prefetto, [illegible].

Il traffico degli scali di Venezia

Dalla Relazione dell'Agenzia Commerciale della Società per le strade ferrate meridionali apprendiamo, con viva soddisfazione, come nell'anno 1904 sia continuato il movimento ascendente del traffico del porto di Venezia. Ed invero la quantità delle merci sbarcate e sbarcate ha raggiunto complessivamente circa 2 milioni di tonnellate, cifra mai raggiunta negli anni precedenti e che acquista una maggiore importanza qualora si consideri che nel 1904 l'importazione dei cereali è stata inferiore di circa 60 mila tonnellate che nel 1903, causa il migliore raccolto dell'Italia.

La quantità di merci sbarcate dalle navi lungo le banchine ferroviarie della stazione marittima di Santa Marta e S. Basilio fu nel 1904 di tonnellate 1.888.277, cioè 144.080 più dell'anno precedente, oltre a 77000 tonnellate di merci imbarcate. Quantità enorme se si consideri che tali banchine hanno uno sviluppo totale di metri 3009 e sono in gran parte sprovviste di apparecchi di scarico, di magazzini, tettoie, ecc.

Il movimento ferroviario totale delle due stazioni di Venezia fu: alla stazione marittima: a) in partenza, tonn. 781.540, b) in arrivo, tonnellate 63.794; — alla stazione di S.a Lucia: a) in partenza, tonn. 151.118; b) in arrivo, tonnellate 98.708.

Il movimento ferroviario da e per l'estero complessivamente per le due stazioni fu: partenze tonn. 97962; arrivi, tonn. 20032. L'aumento nelle partenze è dovuto a circa 10000 tonn. di vino transitate per l'Austria in seguito agli accordi relativi al nuovo trattato di commercio. L'aumento negli arrivi deriva da merce proveniente dalla Svizzera e Germania e destinata a proseguire per mezzo della linea Venezia-Calcutta.

Una ragazzina che tenta di avvelenarsi — Ieri sera verso le dieci veniva accompagnata alla Guardia Medica dai propri genitori, con forte sintomi di avvelenamento la ragazzina Maria Dorighetto di anni 16, abitante a San Samuele. La piccola Maria, che fa la sartina, di un carattere un poco ottuso e facile ad impensierirsi, aveva infatti tentato di togliersi la vita.

Essa lavorava da qualche tempo presso la signora Maria Zanon in campiello del Vin; ma siccome in questa stagione i lavori sono alquanto diminuiti, ieri la Zanon, aveva scritta una lettera alla Maria, licenziandola. La piccola Maria nel pomeriggio era stata a passeggio in piazza San Marco, di ritorno a casa, si mostrò di umore più triste del solito, e lesse la lettera della maestra con indifferenza, d'ingrandosi poscia nella sua cameretta. Per una malattia che aveva agli occhi essa teneva sul comodino una piccola bottiglia di atropina e collirio.

Non si sa che cosa le sia passato per la mente, fatto si è che appena entrata in camera, la Maria prese la bottiglia e ne tracannò tutto il liquido velenoso. Gli effetti non tardarono a manifestarsi; la povera ragazzina cominciò a lagnarsi di dolori. I genitori e la sorella pensarono allora di condurla alla Guardia medica.

Il dott. Andreoni che era di guardia cercò di praticare alla disgraziata la lavatura dello stomaco, ma prima di riuscirvi dovette molto faticare, poichè la disgraziata si dimenava in tal modo, che era impossibile tenerla ferma. Chiamati i vigili Zamperi e Possato, la Dorighetto venne avviata, ormai fuori di pericolo all'Ospitale.

In quanto alle cause nulla si sa di preciso; si ritiene però che la lettera ricevuta dalla maestra abbia molto influito su quel povero cervello. Un particolare curioso: la sorella della Maria per accertarsi se il collirio bruciava, prese la bottiglietta e se l'accostò alla bocca, rimanendo un po' bruciata alle labbra.

E in questo giovedì ? ci chiederanno i lettori, dopo letto il giornale, nel passare ad esaminare la nostra sesta pagina.

In questo giovedì se alcune ditte si ripetono, ditte la cui industria è sempre di attualità, in ogni tempo e stagione, come il Fassinato e Mamoga con i suoi tappeti, stoffe per mobili, biancherie ecc.; il Vianello Armando con gli impermeabili gommati, loden, galoches e cento altri articoli in gomma; abbiamo invece alcune delle specialità del dott. G. Baldinseroto, contro l'influenza, raucedini, tossi ed altri malanni di stagione, purtroppo di tutta attualità! Intanto un consiglio: nessuno dovrebbe essere privo di una scatoletta delle pillole di catrame o pastiglie del dott. Baldinserotto; anche chi sta bene dovrebbe avere sempre, a propria difesa, una pastiglia di catrame in bocca! — Ma vi è anche chi ci fa intravvedere, tra mezzo al freddo ed alle nebbie, i chiari orizzonti ed i tiepidi meriggi primaverili. Leandro Altan di Vittorio, presenta infatti l'emporio moderno e perfetto di biciclette, motociclette, automobili della fabbrica *Peugeot*. Ma invitiamo senz'altro i lettori a leggere attentamente il suo avviso, e prima di fornirsi di altre macchine chieggano il suo Catalogo e preventivi; la marca *Peugeot* dà affidamento di bontà e robustezza.

Per le medaglie d'oro e gli "albums" al podestà delle città irredente — Il Comitato Promotore del mancato convegno pei fatti d'Innsbruk ci comunica la IV. lista dei contribuenti che è la seguente: Rizzani cav. G. B., sindaco di Pagnacco — Associazione Trento-Trieste di Arzere — Balbi Valier Alberto, sindaco di Monselice — Il Sindaco di Rovigo — Il Comune di Chioggia — Veloce Club Roncadese di Roncade — Il Comune di Roncade — Società Cooperativa fra braccianti ed operai di Piove di Sacco — Il Comune di Cimadolmo — Lorenzi Umberto, sindaco di Grumolo delle Abbadesse — Il Comitato della « Dante Alighieri » di Vittorio — Il Comune di Sant'Apollinare con Selva — Candido Giacomo, sindaco di Bagnolo — Egidio Marco Del Moro, sindaco di Sutrio — Il Comune di Albettone — Janna Alessandro, sindaco di Musile — Ing. Ferruccio Bonsembiante, sindaco di Feltre — Società Operaia di Feltre — Società XX Settembre di Padova — Longo Turri rag. Antonio, sindaco di Codicevol — Il Comune di Noventa Padovana — Loro Celeste, sindaco di Novale — Club Ciclistico di Piove di Sacco — Società Ginnastica Trevigiana « L'Unione » di Treviso — Associazione Antichi Studenti della Scuola Superiore di Commercio di Venezia — La Deputazione Provinciale di Rovigo — Consolato e Corda Fratres di Venezia — Comune di Varmo.

Le violenze d'un pregiudicato veneziano a Mestre — Ieri sera verso le 22 entrava nel caffè « Roma » sito in piazza Umberto I, vicino alla stazione del tram elettrico, un individuo che ordinò un caffè. Servito, cominciò ad insultare coi più triviali epiteti gli avventori che placidamente se ne stavano tranquilli nel locale, dicendo che era il *brigante Biondino, tanto ricercato*, e che non aveva paura. Gli avventori a tale dichiarazione in parte si squagliarono, in modo che il campo rimase quasi libero al *brigante*. Visto l'effetto delle sue parole il Biondino cominciò a spadroneggiare, girando da un tavolo all'altro, e per giunta mandò in frantumi una lastra della mostra, uscendo poi.

Avvisati i carabinieri del fatto, verso le 24 riuscirono a trovare in Piazza l'amico, il quale, invitato a pagare il caffè e la lastra, disse di non possedere un centesimo. Perciò venne arrestato per truffa e danneggiamenti volontari. Egli si dichiarò per certo Antonio Valconi d'anni 40 da Venezia, abitante a Cannaregio, campo Santa Fosca, pregiudicato. Venne passato alle carceri mandamentali.

Colpito da malore in teatro "La Fenice" — L'altra sera fra il pubblico che s'accalcava nel loggione della *Fenice* per l'ultima della *Traviata* con Gemma Bellincioni, si trovava anche certo Pietro Sauri, d'anni 45, da Cannaregio. Durante il terzo atto, forse per l'afa causata dalla folla, il Sauri fu colto improvvisamente da malore. Soccorso da alcuni suoi amici, coi quali si trovava in teatro, fu subito trasportato a braccia nella farmacia Monte in campo S. Fantin. Il farmacista lo trovò privo completamente di sensi ed in condizioni che destarono non poca inquietudine. Avvertiti, accorsero dalla *Fenice* i dottori prof. Bellico e De Carolis, i quali con punture di caffeina e con dei strapismi dopo qualche tempo lo fecero rinvenire.

Ma in istato sempre grave, nonostante che un famigliare volesse condurlo a casa, d'ordine dei medici il Sauri, fu trasportato in gondola all'Ospitale civile. Dal Pio Luogo però ieri mattina è [illegible].

Nel Genio Militare — Nell'ultimo *Bollettino Militare* troviamo che il direttore del Genio Militare, cav. Bartolomeo Bongo, di recente nominato colonnello, titolare della Direzione di Venezia, è stato insignito della croce di cavaliere nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Questa onorificenza, e la conferma del cav. Bongo nelle importanti funzioni di direttore del Genio, sono un doveroso premio alle qualità del distinto funzionario, da tanti anni a Venezia e competentissimo quindi in tutto quanto ha relazione colla difesa della nostra regione.

Collo stesso Bollettino vennero pure promossi a maggiore il capitano cav. Pedrini, ed a capitano il tenente Ciotto, ambedue addetti alla Direzione del Genio. Congratulazioni agli egregi ufficiali.

Un furto audace ai Birri — Una brutta sorpresa è toccata ieri mattina al fruttivendolo Giovanni Muzzatti, che ha la bottega ben fornita in Campo Rotto ai Birri. I soliti ignoti, rotta la spranga di ferro che chiude la porta, penetrarono in bottega, rubando poscia lire 25 in moneta spicciola, un orologio d'oro, venti chili di baccalà, una pezza di formaggio, 700 pacchi di cicoria, una scatola di caffè macinato e cento pezzi di sapone. Il tutto per il valore di circa centodieci lire.

Il Muzzatti si recò a denunciare il furto patito alla questura di Cannaregio, la quale si è messa subito in moto per la ricerca del ladro.

Varie di cronaca

Il Comitato costituitosi per raccogliere le offerte allo scopo di tributare solenni onoranze per il trigesimo dalla morte del parroco dei SS. Giovanni e Paolo, don Jacopo Altine, prega tutti coloro che volessero mandare offerte, d'inviarle entro la settimana alla fabbriceria della chiesa.

Teatri e concerti

La serata di Alfredo De Sanctis

Con *Alleluja* Alfredo De Sanctis ha le spettacolo in suo onore. La scelta è buona: chè se la fatica è aspra permette ad un attore di dare forte prova delle sue virtù. Quando, poi, questo attore è il De Sanctis, per questa sera ci dobbiamo ripromettere una forte impressione ed una magnifica sala.

Malibran

I saltimbanchi del Ganne si ripetono questa sera e sarà un nuovo dell'intimo teatro. Domani sera l'applaudito tenore Angelo Poraseni ha la sua serata d'onore, e per l'occasione è stato scelto quel gioiello di musica che è *Il Molino delle Rose*.

E' allo studio la grandiosa novità *Dall'ago al milione*.

Rossini

Questa sera avrà luogo la quarta rappresentazione dell'*Ernani*.

"I Pagliacci„ e "Cavalleria Rusticana„ a Vicenza

Vicenza, 25 gennaio sera

Stasera al Teatro Eretenio, affollatissimo di pubblico elegante, ebbe luogo la prima dei *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana*.

L'opera *I Pagliacci* ebbe pieno successo: il tenore Goiri, debuttante, fu applauditissimo e dovette bissare la romanza del primo atto: bene gli altri.

Seguì la *Cavalleria*, la cui esecuzione fu però in qualche parte deficiente.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 14.30 alle 16.30 dalla Banda militare:

1. Marcia militare, Borghese — 2. Valzer «Gambrinus» Gravlagni — 3. Ouverture «Omaggio a Rossini» Filippo — 4. Marcia dell'incoronazione «Il Profeta» Meyerbeer — 5. Atto I o «Traviata» Verdi — 6. Pot-pourri «Poppenfee» Bayer.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.30 — *Germania.*
ROSSINI — 8.30 — *Ernani.*
GOLDONI — 8.30 — *Alleluja.*
MALIBRAN — 8.30 — *I saltimbanchi.*

NECROLOGIO

— Ieri notte a Venezia si spegneva, dopo rapida malattia, il signor Ferdinando Duodo, notissimo professore d'inglese, agente di Nevijle, prima, poi di Vianelo, Moro e Sartor. Era una bellissima tempra di lavoratore indomabile, addestro ogni fatica, sempre col sorriso nel cuore e sulle labbra, perchè premio e conforto gli era il bene che col proprio lavoro faceva alla propria famiglia, unico pensiero ed affetto. Lo circondavano, per ciò, la stima e la simpatia più vive, e la sua morte reca cordialmente preoccupi al lutto della famiglia un numero immenso di amici e conoscenti. A questo cordoglio sinceramente ci associamo, inviando condoglianze alla vedova, ai figli e alle sorelle.

— A Verona, il professore di contrabasso signor Domenico Bertani.

— Pure a Verona il sig. Lug. Bellomari.

— A Mestre, il noto e provetto orologiaio Gemma Crivellaro.

— A Grata, l'industriale sig. Giovanni Franz, di Moggio (Udine).

A 104 anni

Genova, 25 gennaio notte

Oggi è morta qui Tassari Maria vedova Cesari di 104 anni.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 25 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	10
Barometro a 0 in mm.	73 46	73 46	73.94
Termometro centig. al Nord	— 2,4	— 1.7	1.2
» » Sud	— 2,3	— 1,0	10,0
Umidità relativa	92	91	76
Direzione del vento	NO	NO	NO
Stato dell'atmosfera	3	4	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 2 3
» minima di oggi — 3.4

Il freddo in Carnia

Tolmezzo, 25 gennaio sera

Dopo le ultime nevicate abbiamo un tempo splendido. Tuttavia il freddo continua ad essere rigidissimo. Ieri ed oggi il barometro segnò al mattino dai dieci ai dodici gradi sotto zero.

Cronaca rosa

Nozze Marella-Vianello

Ieri mattina alle nove e mezzo religiosamente nella chiesa della Salute, e alle 11 e mezzo civilmente nell'ufficio dello Stato civile, sono stati uniti in matrimonio il d.r Antonio Marella medico di Pellestrina con la gentile signorina Egidia Vianello. Le due cerimonie intime si svolsero alla presenza dei parenti e di parecchi invitati: testimoni erano i cav. Eugenio Scarpa e il signor Francesco Vianello. Da ufficiale di stato civile fungeva l'assessore Chiggiato.

Agli sposi fu offerta una splendida penna d'oro da don Olinto Marella.

Alla coppia felice ed eletta, e particolarmente al d.r Marella, che è nostro corrispondente da Pellestrina, le nostre felicitazioni ed i nostri auguri vivissimi.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Del mio *totale* all'ucuto *primiere*
Che si sottragge al mondo alma non v'ha;
Esso, *finaj* dell'universo intero,
Fe' vili i forti e ruinò città.

Spiegazione della sciarada precedente: Mar-ce-la.

Cronaca Veneta

Ai nostri gentili associati

Quei pochi abbonati che non hanno ancora rinnovato l'associazione, sono pregati di inviarci l'importo entro il 31 corrente, perchè con la fine di gennaio CESSA QUALUNQUE DIRITTO AI PREMI.

I nostri lettori del Veneto devono pur ricordare la nostra sesta pagina del giovedì, ove alcune delle importanti della Regione e di Venezia, offrono i loro prodotti. All'evenienza vogliono ricordarle per loro acquisti.

Venezia

Da Chioggia

Alle vedove delle vittime del «Maistrello»

(25 gennaio) — Il presidente del Comitato di soccorso ai naufraghi, che ha sede in Roma ed è presieduto dall'on. Randaccio, col mezzo della locale Capitaneria di Porto fece distribuire stamane lire 200 così suddivise fra le famiglie dei tre marinai periti nel naufragio del bragozzo *Maistrello*:

Alla vedova di Antonio Maistrello L. 100; alla vedova di Francesco Bellemo-Salvagno L. 50; alla vedova di Giuseppe Pagan Boana L. 50.

Da Cavarzere

Cronaca della beneficenza

(25 genn.) — Alla direz. dell'Asilo «Regina Margherita» sono finora pervenute le seguenti offerte. Varisco, Marcolo e colonnello De Fabe L. 20 e legna — Caporali geom. Gino, L. 5 — Alghisi Domenico, L. 2 — Crivellari Francesco, legna, e Banetto cav. Giovanni, idem.

— Anche al Patronato scolastico furono fatte alcune oblazioni e le preposte delle Pie Opere ringraziano gli offerenti, facendo voti che essi abbiano numerosi imitatori.

— Sabato prossimo saranno distribuite dal Municipio lire 100, elargite dal sig. Andrea Danieletto a favore di 20 tra le famiglie più povere del Comune; famiglie che vennero designate dalla Congregazione di carità.

Da Mestre

In memoria del conte Jacopo Rossi

(25 gennaio) — Dopo la tragica morte del compianto co. Jacopo Rossi, ex-sindaco di Mestre, un Comitato costituitosi per onorare perennemente la sua memoria, raccoglie dai cittadini delle oblazioni di lire una, al fine d'istituire nell'erigendo Ospitale «Umberto I.» dovuto all'iniziativa del defunto una stanza che porti il suo nome.

La somma sino ad oggi raccolta elevasi a L. 400 circa. L'elenco degli oblatori trovasi a disposizione di chi volesse esaminarlo, nella farmacia del cav. Zennaro, per ogni eventuale controllo.

Da S. Michele al Tagl.

(25 gennaio) — Questa Congregazione di Carità ringrazia il signor Francesco Zanin senior, per la offerta di L. 20 a pro dei poveri, per onorare la memoria del co: Gio. Batta Gazzola.

Belluno

Da Longarone

Uno spettacolo pro Asilo infantile

(25 gennaio) — Sabato e domenica i battenti del nostro Sociale si schiusero ad una folla di cittadini che invasero la platea ed i palchi per assistere alla rappresentazione di un *vaudeville* in due atti, *Don Pasticcio*, gustato ed ottimamente eseguito dai dilettanti del paese.

Il protagonista, signor Achille Monego, sfoggiò una voce ampia e bene intonata e fu spesso e meritatamente applaudito. Diresse lo spettacolo, organizzato a beneficio dell'erigendo Asilo infantile, il maestro Vannoni, che seppe ottenere fusione e colorito nella massa corale e nell'orchestra.

E' questa la prima volta che i dilettanti nostri si presentano al pubblico, per cui è doppiamente meritato l'elogio.

Da Feltre

Al Consiglio Comunale

Per l'istituzione di una scuola agricola

Feltre, 25 gennaio sera

Fra i numerosi oggetti approvati oggi dal Consiglio comunale due soltanto avevano una speciale importanza: l'istituzione d'una scuola commerciale agricola con sezione di caseificio, e la proposta per la proroga delle elezioni amministrative a dicembre. E l'uno e l'altro furono approvati alla quasi unanimità.

Il locale Ginnasio comunale di cui non è mai possibile ottenere il pareggiamento, per quanto egregiamente condotto e diretto, non risponde più ai bisogni del paese, che vuole un'istruzione secondaria più pratica e popolare. Ma poichè l'istituenda scuola richiede una spesa considerevole, non compatibile colle sole risorse del bilancio, così l'attuazione di essa è subordinata al contributo della Provincia e dello Stato.

Fra giorni sarà convocato il Consiglio Provinciale, e dall'accoglienza che egli farà alla nuova proposta, dipenderà la trasformazione dell'insegnamento secondario, da lungo tempo vivamente desiderato dalla cittadinanza, mentre il concorso del Governo non può mancare.

Sulla proroga delle elezioni a dicembre il Consiglio si è ispirato a quel sentimento di equità che vuole conservare agli emigranti temporanei il diritto di voto.

Padova

Associazione "Dante Alighieri„

(25 gennaio) — I soci inscritti al Comitato di Padova della «Dante Alighieri» sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domenica 29 del corr., alle ore 16, nella sede sociale in Piazza dei Signori.

In detta assemblea verrà discusso un importante ordine del giorno.

Da Este

Feste di beneficenza

(25 gennaio) — Si sta costituendo un comitato il quale, d'accordo con la Società conduttrice del Politeama Salvi darà alcune feste, devolvendone gli introiti al benemerito Patronato Scolastico ed all'Istituto musicale.

Plaudendo alla nobilissima idea, facciamo appello anche a concittadini che avessero in altre città, per il loro obolo generoso.

Treviso

Un fanciullo disgraziato

(25 gennaio) — Nella vicina frazione di S. Maria del Rovere il fanciullo di otto anni Serafino Pozzobon, trastullandosi sul marciapiede delle scuole, ove era salito a cavalcioni, perdette l'equilibrio e cadde a terra, riportando varie contusioni e la frattura di un braccio.

Il disgraziato venne trasportato dal padre all'Ospitale civile ove fu raccolto d'urgenza.

I medici riservarono la prognosi attesa la gravità del caso.

Il rinvenimento di un cadavere presso S. Artemio

Stamane alle ore 9 due ragazzi scoprirono in un fossato a Sant'Artemio al confine, fra il Comune di Treviso e quello di Villorba, il cadavere di un individuo, identificato per Sante Benetton, contadino benestante, di anni 66 da Lancenigo.

Il cadavere presentava una ferita alla fronte e perciò in sulle prime ritennesi che si trattasse di delitto, venne però accertato che l'infelice, rincasando jersera verso le 19 ritornando dalla città, dopo il mercato, fu assalito da repentino e violento malore in quel luogo e cadendo si ferì, battendo del capo per terra, ove si rinvennero alcune goccie di sangue, e quindi ruzzolò nel fossato e vi perì annegando.

Il Benetton era uomo assai noto e stimato: egli aveva in tasca circa 250 lire.

L'autorità giudiziaria ha proceduto oggi alle 10 al sopraluogo per le constatazioni di legge, rilevata l'accidentalità del caso, licenziò il cadavere per la sepoltura.

Le imprese di un ladro audace

In casa del signor Arturo Buffo, orologiaio, abitante in vicolo della Stella, un ignoto, vista la porta aperta entrò di lato e nella camera da letto aprendo un tiretto del cassettone, asportandone orecchini ed anelli con brillanti, un orologio ed un ciondolo per un valore complessivo di circa 700 lire.

Poco dopo in via Manin, nella casa abitata dalla maestra Testolini un ladro, rimasto pure ignoto, ma che si suppone esser quello che consumò il furto in vicolo della Stella, rubò da un cassettone un braccialetto, una collana d'oro ed altri oggetti di valore.

Qui il ladro fu sorpreso mentre scendeva le scale e con molta calma e profondendosi in iscuse disse che cercava stanze ammobigliate!

La Questura, cui vennero denunciati i furti ed indicati i connotati dell'individuo misterioso, è sulle traccie del colpevole il quale si sarebbe anche presentato da un orefice per smaltire una parte della refurtiva.

La disgraziata fine di un bambino

Oderzo, 25 gennaio sera

Il bambino Ferdinando Moretto, di circa due anni e mezzo, eludendo ieri la vigilanza della madre, che si era allontanata dalla cucina per allattare un altro suo bambino di 25 giorni, si accostò al focolare e, avvicinandosi troppo al fuoco, le fiamme investirono le sue vesticciuole.

Alle grida disperate del piccino, accorse trambasciata la madre che gli strappò le vesti e mandò pel medico dott. Longo.

Ma ogni cura fu vana, e l'infelice spirò dopo poche ore fra le braccia dei suoi cari, affranti dal dolore.

Da Montebelluna

Un incendio nella località "Guglie„

(25 gennaio) — Verso le 20 di ieri si sviluppò un incendio nel fabbricato rurale abitato dai coloni Durante, in località «Guglie».

L'incendio, che minacciava di prendere vaste proporzioni, potè essere domato in breve tempo per il lavoro efficace degli stessi proprietari e dei nostri giovani pompieri.

Il danno accertato, ascende a circa 2000 lire.

Al luogo dell'incendio si recarono il R. di sindaco ing. Dall'Armi ed i carabinieri.

Udine

Intorno alla rissa mortale a Manzano

(25 gennaio) — Sulla grave rissa che ha impressionato fortemente il paese di S. Giovanni di Manzano e i dintorni e della quale vi ho già dato notizie, si hanno questi altri particolari:

Il povero Marcuzzi è morto lunedì verso le tre, dopo strazianti sofferenze, per commozione cerebrale. Il medico dott. Guiotti che ebbe a visitarlo gli riscontrò due gravissime ferite da bastone: una alla regione parietale destra, l'altra al vertice del capo.

In seguito alle avvenute indagini del maresciallo dei carabinieri di S. Giovanni di Manzano, furono identificati tutti coloro che parteciparono alla rissa.

Essi sono: G. B. Lorenzutti, Luigi Furioso e fratelli Bardus di S. Giovanni di Manzano, Ciani Giuseppe, Luigi Braida, Luigi Pecuss, Antonio Fornasaris, Umberto Masano e Romano Zuccolo di Manzano.

Uno di essi, il Lorenzutti, di anni 24, venne arrestato; gli altri, che sono latitanti, vennero denunciati e sono attivamente ricercati.

Dalle ricerche fatte finora, pare che la morte del Marcuzzi debba attribuirsi ad omicidio oltre l'intenzione.

Per il forno municipale

Nel pomeriggio di ieri si è riunita la commissione nominata dalla Giunta per l'attivazione di un forno municipale.

Fu deliberato di invitare la ditta prescelta per i lavori necessari a mandare i propri rappresentanti ad Udine per accordi circa l'ubicazione e la costruzione dei forni.

Le disgrazie causate dal gelo

Stamane il villico Patrizio Pirila sessantenne, da Ceresetto, percorrendo la strada che conduce a Martignacco, scivolò sulla neve gelata fratturandosi la gamba destra. Nella sala 108 dell'Ospedale dove fu ricoverato e medicato vi sono altri cinque disgraziati che in questi giorni, causa il congelamento delle strade, furono vittime di consimili infortuni.

Da Fagagna

Un fabbricato rurale incendiato

(25 gennaio) — Nel vicino paesello di Mels si sviluppò un incendio nella stalla e nel fienile di Giuseppe Plos, distruggendoli completamente.

Il danno somma a quattromila lire.

Le cause dell'incendio sono fortuite.

Da Martignacco

Una ragazza precipitata nel Ledra

(25 gennaio) — La ragazza Ardemia Sacchi, recatasi ieri al Cotonificio, percorrendo l'argine del Ledra.

Ad un certo punto scivolò e cadde nel canale, correndo serio pericolo di annegarsi.

Per fortuna giunse in suo aiuto il fabbro Domenico Stenga, il quale riuscì a salvare la povera ragazza, traendola dall'acqua più morta che viva per il freddo e per lo spavento.

Da San Vito

L'orribile morte di un bifolco

S. Vito al Tagliamento, 25 gennaio sera

Da qualche tempo si trovava alle dipendenze del dott. Antonio Pascutti, certo Marco Gottardo, di anni 60, sonadino, addetto in speciai modo al governo degli animali bovini.

Ieri a sera il Gottardo conduceva come al solito le giovenche all'abbeveratoio a poca distanza della stalla, per accedere al quale era necessario attraversare un lastricato di ghiaccio formato dal gelo di questi giorni. Il vecchio scivolò e cadde e prima che si potesse rialzare le bestie, impaurite, gli furono sopra colle zampe fracassandogli lo stomaco ed il ventre.

Dai famigliari accorsi alle sue grida fu raccolto e trasportato all'Ospitale, dove appena giunto cessava di vivere.

L'infelice lascia numerosa famiglia.

Da Spilimbergo

Delitto o disgrazia?

Spilimbergo, 25 gennaio sera

Corre insistente la voce che in un paese di montagna fu rinvenuto un cadavere nella stalla di un bovaro.

Ignorasi se si tratti di omicidio oppure di disgrazia.

Verona

Un calzolaio impazzito

Iersera verso le ore 21 il calzolaio Righetti Antonio fu Carlo, di anni 50, abitante in vicolo San Francesco stava seduto su di una panchina in piazza Pradevalle, commettendo delle stranezze.

Un po' rideva pazzamente, poi piangeva e gridava come un ossesso, scoppiando poi nuovamente in una risata.

Alle sue grida accorse il vigile Gallo, il quale conosciuto il Righetti per un reduce dal manicomio lo accompagnò all'Ospitale, ove il povero diavolo venne ricevuto dal dott. Bergmann e posto in sala d'osservazione.

La mancanza d'acqua nel canale industriale

Un gran pericolo minaccia tutti gli stabilimenti industriali che traggono la forza dal Canale Industriale.

Per l'estrema magra dell'Adige nel Canale Industriale non entra che circa un terzo dell'acqua, nonostante il prolungamento della vasta, accordato dal Genio Civile, per cui gli stabilimenti industriali e dell'energia elettrica saranno costretti a chiudere parte delle turbine, limitando così il lavoro, con non lieve danno anche degli operai che dovranno lavorare per turno. La forza elettrica poi non potrà contentare interamente tutti gli industriali che lavorano con motori elettrici.

E quello che maggiormente preoccupa si è la previsione che questa insufficienza d'acqua possa durare a lungo tempo.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Si comincia la strage a Mosca

I cosacchi sparano

Mosca, 25 gennaio notte

Alle ore 4 del pomeriggio 2000 operai si riunirono in via *Pjatnitzkaja* e rifiutarono di ritirarsi malgrado le intimazioni delle autorità militari.

I cosacchi fecero fuoco. Vi sono parecchi feriti. L'ordine fu ristabilito nella sera.

Tre lettere di Gapony

Un leone entusiasta alla morte

Le ricerche della polizia

Londra, 25 gennaio notte

Il corrispondente da Pietroburgo del *Daily Telegraph* manda al suo giornale che il *pope* Gapony è libero e nascosto. Tre sue lettere hanno circolato per Pietroburgo.

In una di esse, indirizzata ai soldati, è detto: «Contro gli ufficiali e contro i soldati che hanno assassinato i loro fratelli, ricada la mia maledizione sacerdotale!

«Sui soldati che non usarono le armi, contro i russi che combattono per la libertà, vada invece la benedizione: io li prosciolgo dal giuramento che prestarono al governo traditore».

In una seconda lettera agli operai egli dice: «Fratelli operai! Il sangue innocente del popolo è stato sparso. Il nostro cuore raccolga i sentimenti di odio e di vendetta contro lo Czar bestiale e contro gli sciacalli suoi ministri. Il giorno è venuto in cui l'esercito, o operai, si leverà in piedi come un solo uomo per combattere per la propria libertà, per la libertà della Russia.

«Siamo sconfitti, ma non vinti. Facciamo a pezzi i ritratti dello Czar e della sua famiglia di serpenti».

In un'altra lettera, di cui il corrispondente non potè vedere che qualche frammento, si dice:

«Lo Czar massacrone, infame ha lanciato la sfida alla nazione russa. Sia lo Czar maledetto dal popolo russo insieme con la sua famiglia. Morte ai suoi ufficiali, ai suoi ministri; morte a tutti, morte, morte!».

La polizia — dice il corrispondente — sta cercando per terra e per mare il terribile prete e certamente, se lo potrà trovare, lo farà fucilare senza giudizio. Ma si dice che esso sia al sicuro a Nichunigt.

Lo stesso corrispondente dice che i letterati liberali pubblicano un manifesto in cui dichiarano che gli operai avevano intenzioni pacifiche e che il sangue versato ricadrà sopra le autorità. Il manifesto è firmato da 260 persone e tra queste sono comprese parecchie della aristocrazia intellettuale di Pietroburgo.

Wladimiro colpevole della repressione

Lo Czar lo destituirà

Parigi, 25 gennaio notte

Il *Temps* è informato dalla frontiera russa che lo Czar ritenne responsabile dei massacri di domenica il Granduca Wladimiro, il quale aveva il comando supremo delle truppe ed aveva dato ordine di non risparmiare nessuno e di tirare ogni volta che gli operai formassero raggruppamenti minacciosi.

Per calmare l'impressione per gli atti, il granduca sarà dallo Czar destituito dalle sue funzioni.

Il *Temps* è pure informato che le guardie delle case dei diplomatici stranieri sono triplicate perchè si temono per parte degli scioperanti assalti e manifestazioni verso i diplomatici esteri allo scopo di creare al Governo gravi difficoltà.

Il principe Eitel Federico colpito da polmonite

Berlino, 25 gennaio notte

Il medico principale Wiedemann ed il maggiore medico Wasmuth visitarono il principe Eitel Federico che si trova da due giorni malato e constatarono la polmonite allo stato iniziale colla temperatura di 39.6.

In seguito a questa malattia l'Imperatore ha rimandato tutte le feste che dovevano tenersi al Castello il 27 per il suo genetliaco.

Una gravissima rivolta di contadini a Sant'Oreste Laziale

Roma, 25 gennaio notte

Telegrafano da Castelnuovo di Porto che è scoppiata a Sant'Oreste una terribile rivolta di contadini. Il filo telefonico è stato tagliato. Il bestiame trovasi abbandonato nelle campagne avendo i contadini sbarrato le porte castellane.

Accorsero soldati e truppe. La massa dei rivoltosi percorre le vie del paese saccheggiando e tumultuando.

Non è possibile avere notizie. Si dice che sieno compiuti gravi attentati anche contro le persone.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso ob...

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

†

I marchesi Carlo, Ferdinando, Giuseppe, Leopoldo Guidi di Bagno, la contessa Bianca Sardagna Guidi di Bagno, la marchesa Maria Guidi di Bagno-Foch[...], il conte Giuseppe Sardagna, dolentissimi annunciano la repentina perdita della adorata loro madre e suocera

Marchesa

VIRGINIA GUIDI DI BAGNO

dei Principi CHIGI

Dama di Palazzo

di S. M. la Regina Madre

spirata nel bacio del Signore oggi martedì 24 gennaio alle ore 4.30.

I funerali avranno luogo giovedì 26 gennaio alle ore 10 partendo dal palazzo Di Bagno.

Mantova, 24 Gennaio 1905.

Per espressa volontà della defunta non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

ANNO CLXIII — N. 27 Venerdì 27 Gennaio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA ANG. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 25. — III pagina L. 1. — Cronaca L. 2.50. — Comunicati L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi mortuari in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Il fuoco sotto la cenere

La vittoria dei cosacchi sul popolo

Un proclama del governatore di Pietroburgo

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

La calma ritornata a Pietroburgo?

La frase di un diplomatico russo

Pietroburgo 26 gennaio pomeriggio

Il lavoro sarà ripreso oggi nelle officine della Corona che sono protette dalla forza armata e le officine private seguiranno il loro esempio. Nella notte di martedì un treno speciale portò le salme delle vittime cadute domenica per essere inumate nel Cimitero presso Preobragenski a cinque verste da Pietroburgo. Si conferma l'arresto di Massimo Gorky a Riga.

Lo studente Swenki è stato sepolto a spese dell'Istituto Politecnico, alla presenza del direttore principe Gayarine, di tutti i professori, degli studenti e di una folla di circa 10.000 persone. Uno studente dell'Università parlò dinanzi al feretro invitando tutti a continuare nella lotta contro il Governo autocratico per ottenere il diritto di vivere e di pensare liberamente.

I russi e gli stranieri dimoranti qui da molto tempo sono d'accordo nel dichiarare che lo sciopero e qualunque manifestazione aperta della opinione pubblica sono virtualmente finiti. Noi abbiamo lavato la nostra biancheria sporca in famiglia, diceva ieri un diplomatico; non resta più che stirarla e Tropow se ne incaricherà.

L'effettivo delle truppe stazionanti per le strade fu molto ridotto. Non si segnala alcun disordine. Il sentimento di sicurezza nelle persone è ritornato. Misure di precauzione sono tuttavia mantenute. Pattuglie di fanteria e cavalleria circolano ancora. Soldati ed agenti di polizia sorvegliano gli edifici pubblici e specialmente i ministeri, gli uffici postali e telegrafici.

Lo sciopero non prese molta estensione a Mosca ove la giornata di ieri passò relativamente calma.

I movimenti operai a Mosca ed altrove

Pietroburgo, 26 gennaio mattina

A Reval gli scioperanti si diressero in massa sotto il palazzo del governatore: dopo poche parole ch'egli diresse alla folla questa si calmò.

E' stata scelta una delegazione di rappresentanti di differenti corporazioni operaie per rappresentare i voti al governatore.

I padroni e i direttori delle officine si riunirono. I risultati delle trattative furono soddisfacenti.

Ieri gli operai delle piccole officine del distretto di Mosca che avevano promesso per iscritto di riprendere il lavoro si sono messi in isciopero. Un certo numero di operai che turbavano l'ordine sono stati caricati all'arma bianca e dispersi. In una riunione gli industriali di Mosca decisero di inviare al governo un telegramma per avvertirlo che i rappresentanti dell'industria di Mosca riuniti per deliberare sulla situazione credono necessario che non si faccia uso delle armi contro gli operai finchè questi non commettono violenze o saccheggi.

Oggi scioperarono gli operai di 40 officine; in alcuni quartieri si lavora ancora poichè si impedì agli scioperanti di recarvisi ed esercitare pressioni; si sciopera in alcune tipografie. Non vi furono conflitti con le truppe salvo che in via Pjadenskaja ove centinaia di soldati dispersero gli scioperanti.

Un gruppo di avvocati chiese al tribunale che sospendesse le udienze in causa della mancanza della tranquillità. La domanda fu respinta.

Mosca, 26 gennaio notte

Non è certo se i giornali si pubblichino oggi. Durante le operazioni per ristabilire l'ordine in via *Piamitskaja* furono tirati alcuni colpi di arma da fuoco da sconosciuti. Gli scioperanti furono dispersi a colpi di frusta e a colpi di fucile tirati in aria. Nel teatro vi è scarso pubblico. Nessun incidente.

Le vie sono deserte. Soltanto delle pattuglie circolano. Gli avvocati decisero di difendere soltanto le cause importanti. Agli ospedali non si presentò nessun ferito.

Il proclama del governatore di Pietroburgo agli operai scioperanti

Sebastopoli, 2 gennaio pomeriggio

La città ieri fu più calma che nei giorni precedenti. Per ordine dell'imperatore si affiggeva oggi un proclama del Ministero delle Finanze e del governatore generale di Pietroburgo così concepito:

« Il tranquillo svolgimento della vita pubblica a Pietroburgo fu turbato recentemente da uno sciopero proclamato dagli stabilimenti e dalle officine. Gli operai, scioperando a danno proprio ed a danno dei proprietari formularono una serie di domande relative alle loro relazioni coi proprietari.

« Individui malintenzionati servendosi degli operai come loro istrumento, approfittarono dell'occasione e fecero deviare la popolazione operaia sulla via dell'errore con promesse fallaci ed impossibili a realizzarsi. In seguito a questa agitazione criminosa avvenivano numerosi disordini nella capitale e l'intervento della forza armata era in tal caso inevitabile. Questi avvenimenti sono profondamente deplorati e producono ansietà. Ma gli individui malintenzionati non si sgomentarono per le difficoltà in cui si trova la patria nel grave momento della guerra.

« Nelle loro mani gli operai divennero cieco istrumento; non riconobbero che le domande fatte in loro nome non avevano nulla a che fare coi loro bisogni. Gli operai a Pietroburgo formulando tali domande ed abbandonando il lavoro dimenticarono anche che il Governo provvede sempre ai loro bisogni e provvede altresì, tenendosi pronto ad ascoltare attentamente i loro legittimi desiderii ed a soddisfarli per quanto è possibile.

« Ma per far ciò il Governo ha bisogno che l'ordine sia ristabilito ed il lavoro sia ripreso. E' impossibile accogliere domande anche giuste finchè il disordine e l'ostinatezza regnano. Gli operai devono facilitare il compito del Governo per migliorare la loro sorte. Essi possono fare ciò allontanandosi da coloro che sono i soli ad aver sete di disordini essendo essi estranei al vero bene degli operai, al vero interesse della nostra patria ed usando essi soltanto pretesti per fomentare disordini che non hanno nulla a che fare col miglioramento degli operai.

« Gli operai devono riprendere il lavoro che è necessario al paese ed a loro stessi, poichè altrimenti essi spingono nell'indigenza le loro mogli ed i loro figli. E il popolo operaio riprendendo il lavoro saprà che la sua sorte sta a cuore dell'imperatore, tanto quanto le pene di tutti i suoi sudditi fedeli.

«L'imperatore ordinò recentemente di propria volontà personale di preparare una legge per l'assicurazione degli operai contro le malattie e l'invalidità nel lavoro, ma con ciò le cure dell'imperatore per il bene degli operai non sono esaurite. Il Ministero delle Finanze per ordine dell'imperatore prepara nel tempo stesso una legge relativa alla diminuzione delle ore di lavoro ed alle misure che danno agli operai la possibilità legale di considerare ed esprimere i loro bisogni.

«E gli operai sappiano che dopo il loro ritorno alle officine il Governo proteggerà l'inviolabilità delle loro persone e delle loro famiglie nei focolari domestici; che il Governo proteggerà coloro che vogliono lavorare dai criminosi attentati di individui malintenzionati contro la libertà loro nel lavoro, individui che proclamano affrettatamente la libertà, ma intendono con questo soltanto il diritto di impedire ai loro fratelli che ne avrebbero il desiderio, di ritornare al lavoro pacifico ».

Il pericolo svedese

Le tendenze separatiste della Polonia russa — In appoggio alla Russia — La gravità d'un movimento finnico — Uno sguardo retrospettivo

Vienna, 26 gennaio mattina

Preoccupa vivamente le sfere direttive russe particolarmente il fermento rivoluzionario che si va accentuando nella Polonia russa e nella Finlandia, poichè ove scoppiasse la rivoluzione in quella provincia, non si tratterebbe più di un moto insurrezionale limitato ad una città, ma di sollevazioni di intere provincie annesse all'impero moscovita con uno spiccato carattere separatista: chè tanto la Polonia del Congresso quanto la Finlandia non combatterebbero all'eventualità soltanto per la conquista delle guarentigie costituzionali ma particolarmente pel loro distacco dall'impero dei Romanoff.

Riguardo all'eventualità della rivoluzione polacca le sfere governative russe ritengono che pur spargendo torrenti di sangue e ripetendo gli orrori di Murawiew del 1863 si finirebbe col domare la rivoluzione poichè dato i buoni rapporti della Russia colla Germania e l'Austria-Ungheria quelle due potenze indubbiamente sorveglierebbero i confini chiudendo ogni via d'appoggio d'uomini, d'armi e munizioni alla rivoluzione polacca che, come va ricordato, fallì pure nel 1863 specialmente per l'appoggio dato dal governo prussiano alla Russia, e che il governo russo ricambiò alla Prussia all'epoca della guerra del 1870.

Più minaccioso invece per il governo russo si presenterebbe un movimento finnico perchè potrebbe all'eventualità provocare delle complicazioni internazionali ritenendosi fuori di dubbio che ove la rivoluzione vampeggiasse in tutta la Finlandia quel fatto troverebbe un forte contraccolpo nella Svezia.

Difatti la «Finlandskaja Gazeta» che è l'organo ufficiale del governatore generale della Finlandia, principe Obolenski, accusa di continuo nei suoi articoli la Svezia e Norvegia di aver assunto un contegno ostile alla Russia e di aizzare il movimento rivoluzionario nella Finlandia. D'altra parte poi il governo russo teme che nell'eventualità di una rivoluzione nella Finlandia, ove pure il governo della penisola scandinava fosse risoluto a mantenersi neutrale verrebbe facilmente sopraffatto dalla corrente popolare che viene da lungo tempo infervorata all'idea della liberazione della Finlandia specialmente dal giornale «Giv Agt» diretto dal poeta Biornstjerne e dall'associazione svedo-norvegese «Brodrafolkens Val» (Il bene dei popoli fratelli) che, come lo rivela la sua stessa denominazione, è stata fondata coll'esclusivo obbiettivo di diffondere la propaganda rivoluzionaria nella Finlandia; anzi secondo il governo russo lo stesso uccisore di Bobrikoff era un affiliato a quella lega patriottica svedese.

Va ricordato a questo proposito che le relazioni tra la Russia e la Svezia sono piuttosto tese dall'epoca delle dimissioni del ministro degli esteri svedese, Lagerheim. Il governo russo aveva richiesto al governo svedese l'estradizione di alcuni emigranti finlandesi, che si trovavano sul suolo svedese. Il ministro Lagerheim per riguardi di politica estera era disposto ad ottemperare alle domande del governo russo, se non che i membri del gabinetto svedese avuto riguardo all'opinione pubblica tanto favorevole alla causa finnica non vollero assumere la responsabilità di un tale fatto di fronte al paese onde seguirono le dimissioni del ministro Lagerheim. Da quel momento, — come vi ho rilevato — le relazioni tra la Russia e la Svezia si fecero sempre più tese, specialmente quando la Svezia procedette ad una mobilitazione parziale e non vennero prese in considerazione le rimostranze fatte a questo proposito dalla Russia continuandosi negli armamenti su vasta scala.

Qual'è l'obbiettivo della rivoluzione

Vienna, 26 gennaio mattina

Il giornale «Czas» di Cracovia — oggi qui giunto — pubblica il colloquio di un suo redattore con una ragguardevole personalità russa sugli scopi dell'attuale movimento rivoluzionario in Russia. L'intervistato disse non avere il movimento altro scopo che d'indurre lo Czar a dare una costituzione all'impero e di convocare un Parlamento, nel quale siano rappresentate tutte le classi sociali della Russia. Il movimento rivoluzionario non è propriamente che un movimento costituzionale. Anche le classi lavoratrici non aspirano che a conseguire la libertà e la eguaglianza come godono già tutti i loro compagni d'Europa. Alla testa del movimento si trovano degli uomini, che nell'Europa Occidentale si chiamerebbero conservatori, e potrebbero trovar posto nella Camera Alta.

Ordini ai governatori generali

Vienna, 26 gennaio mattina

I giornali galiziani ricevono da Varsavia che a tutti i governatori generali è pervenuto direttamente dal gabinetto dello Czar l'ordine telegrafico di porre immediatamente sul piede di guerra tutte le truppe che sono a loro disposizione e nel caso dello scoppio di disordini di proclamare subito l'«usilennaja ochrana» (stato d'assedio) senza attendere prima una speciale autorizzazione da parte del governo centrale.

Mozioni e proteste contro gli orrori di Pietroburgo

Pietroburgo, 26 gennaio mattina

Quattordici membri dello *Zemstvo* del governo di Simbirsk hanno redatto la mozione seguente: « In tutta la nostra vita siamo stati costretti a serbare il silenzio; in tutti i nostri pensieri nuovi le autorità videro fantasmi rossi che minacciano di far crollare le basi della società sulle quali riposa lo Czar. Durante quarant'anni abbiamo confermato che tutto andava bene, così noi siamo stati abituati a pensare che qualunque altra opinione sarebbe un delitto di Stato. Questa situazione di schiavitù per il popolo russo ha provocato una crisi in Russia e non si potrà sortirne con mezze misure che sono soltanto palliativi. In questo momento la Russia è sulla via di una rovina completa ».

La mozione si scaglia in seguito veramente contro la burocrazia che paralizza lo sviluppo generale della nazione e la conduce alla rovina. L'occasione era stata fornita ai rappresentanti degli *Zemstvos* di parlare liberamente dei mali della Russia. I burocratici hanno preso misure per impedire questa libera discussione.

Il presidente dello *zemstvo* di Simbirsk ha proposto di modificare l'indirizzo abbandonando i punti che non sono di competenza dello *zemstvo*.

Il presidente contrariamente alle disposizioni della mozione non ha parlato dei mali di cui soffre la Russia. « Il nostro dovere verso la Patria ed il Trono, dice, ci obbliga a rifiutare la nostra approvazione a questa mozione. Ma ci obbliga anche a proclamare quello che la nostra coscienza ci impone di dire e cioè che sarebbe un delitto chiudere gli occhi sui pericoli che minacciano il paese. Soltanto rappresentanti liberi ed eletti potrebbero far uscire la Russia dalla crisi presente; questi rappresentanti dovrebbero partecipare della legislazione relativa all'amministrazione del bilancio e del controllo sulle autorità; si preparerebbe così alla Russia ed allo Czar una via pacifica e gloriosa ».

Al Consiglio municipale Nabokob, a nome di 16 consiglieri chiese di esprimere la propria indignazione per gli atti di repressione commessi dalle truppe il 23 corr. contro gli operai latori della petizione allo Czar; repressioni che scuotono le basi dell'ordine civile epperò non danno sicurezza della vita.

Chiese inoltre che si accordasse un sussidio di 25 mila rubli per i feriti e per le famiglie dei morti.

Il presidente Durnovo si rifiutò di ammettere alla discussione le proposte di Nobokow. Il barone Korff chiese allora che venisse concesso un sussidio di 25 mila rubli senza discutere delle responsabilità ovvero delle innocenza delle vittime.

La proposta fu approvata a grande maggioranza.

A Roma

Roma, 26 gennaio sera

Ieri sera hanno votato un ordine del giorno di protesta contro le repressioni in Russia, la Camera di Lavoro, il Consiglio dell'Unione costituzionale di Trastevere, i Circoli repubblicani dei rioni Porta e Ripa. L'Unione socialista ha deliberato di indire un corteo per domenica che si rechi al Gianicolo a deporre una corona sul monumento a Garibaldi.

A Vicenza

Vicenza, 26 gennaio sera

Stasera, alle ore 20, trecento socialisti si raccolsero in piazza Vittorio Emanuele, promuovendo una dimostrazione contro gli eccidi di Pietroburgo.

Formandosi in corteo si recarono in piazza Castello, davanti al monumento di Garibaldi. Quivi parlò il socialista ing. Piccoli, scagliandosi contro lo czarismo e protestando contro gli orrori della repressione. Seguì il socialista Gasparini, che fu interrotto dal commissario cav. Fazio per la violenza del suo linguaggio. Aggiunse poche parole il repubblicano Colani.

La dimostrazione quindi si sciolse pacificamente per invito del socialista Gasparini, che parlò ancora in piazza.

A Napoli

Napoli, 26 gennaio notte

Nel pomeriggio all'Università gli studenti hanno incominciato a tumultuare in segno di protesta contro il Governo degli Czar e per la popolazione imposta. Quasi tutti i professori hanno dovuto sospendere le lezioni. Gli studenti si sono recati alla clinica di Sant'Aniello. Nessun incidente.

A Parigi

Parigi, 26 gennaio notte

Ieri sera ebbe luogo a Parigi una riunione di protesta contro i massacri di Pietroburgo. Ottocento persone vi assistevano; una parte dei dimostranti voleva recarsi all'ambasciata ma ne fu impedita dalla polizia.

La giornata parlamentare

(Per telefono alla "Gazzetta")

Alla Camera

Roma, 26 gennaio sera

Presid. Marcora. La seduta incomincia alle ore quattordici. Dopo alcune comunicazioni del Presidente, si dà corso alle interrogazioni.

CODACCI-PISANELLI, sottosegretario, risponde ad una interrogazione dell'on. Cimorelli che desidera sapere se intenda di adottare dei provvedimenti e quali per togliere dalla circolazione così i biglietti troppo logori, come le monete d'argento e di bronzo consumate dall'uso. Nota che più volte furono date istruzioni alle tesorerie provinciali per accelerare la sostituzione dei biglietti di Stato e degli spezzati metallici. La cassa speciale dei biglietti di Stato cambia ogni anno 100 milioni sui 443 che costituiscono tutta la massa dei biglietti di Stato. Accenna alle cause perturbatrici che ritardano il cambio, fra le quali indica come principali la insufficenza dei biglietti di piccolo taglio. A questa deficienza il Ministro del Tesoro ha cercato di riparare in tutto le convertire dei biglietti da venticinque lire in biglietti da 5. Si proseguirà su questa via e quando la massa sia sufficiente, la Tesoreria oltre che dagli uffici finanziari potranno essere conducurate anche da quelli postali.

Per la piccola moneta metallica l'amministrazione del Tesoro cerca con ogni cura di attenuare fin d'ora gli inconvenienti lamentati dall'on. Cimorelli, ma la eliminazione completa si otterrà solo quando sia pienamente attuato quel riordinamento del servizio della Zecca che l'on. Luzzatti ha già avviato anche coll'intento di dare all'arte italiana il modo di riaffermare in questo campo le sue tradizioni. In conformità al programma esposto dal Ministro alla Commissione tecnico-artistica, furono già proposti i concorsi per i nuovi conii della moneta da cinque, da venti e da cinquanta centesimi. La conversione di questa nuova moneta darà modo di ritirare dalla circolazione quelle in corso da 25, da 20 e da 5 le quali danno luogo a inconvenienti.

Seguono altre due interrogazioni d'interesse locale, quindi si vota a scrutinio segreto il disegno di legge sulle decime ed altre prestazioni fondiarie. Risultano favorevoli voti 151, contrari 88. La Camera approva.

Viene poscia in discussione il disegno di legge per le decime Agrigentine. Dopo breve discussione, tutti gli articoli sono approvati.

La seduta termina alle 17.45. Domani seduta alle 11.

Note alla seduta

Roma, 26 gennaio notte

L'odierna tornata della Camera non presentò nulla di significante o interessante, se si eccettua un vivace incidente, sul progetto delle decime agrigentine, fra l'on. Aprile e il guardasigilli Ronchetti.

Aprile, censurando il progetto di legge che, a suo avviso, non risolve la questione delle decime in Sicilia, aveva detto che altre città, oltre Girgenti, ad esempio Regalbuto (collegio di Aprile), si trovano, riguardo alle decime, nella stessa condizione di Girgenti.

Ronchetti, giustificando il disegno di legge, e accennando alla opposizione di Aprile, rispose essere giusto che questi si interessasse alle decime del suo collegio...

Allora Aprile, agitato: — Non si tratta del collegio!

Presidente — Non stia nel mezzo... a ballare.

Aprile — Non posso accettare l'appunto del Ministro. E dico iniquo il provvedimento se non lo si estende a tutta la Sicilia; e dico ciò non per ragioni particolari......

Presidente — Non si agiti, altrimenti si potrebbe credere il contrario. . .

A questo punto Ronchetti chiarì il suo pensiero, in cui non eravi alcuna offesa alla persona di Aprile.

Come avevo preveduto la legge sulle decime e altre prestazioni fondiarie, ebbe numerose palle nere, sebbene quasi tutti i deputati di Destra presenti alla seduta abbiano votato favorevolmente per riguardo a Luzzatti e Codacci-Pisanelli e pochissimi deputati del Centro abbiano preso parte alla votazione. Pertanto questo deve far pensare a Ronchetti che la legge risente della fretta e della abborracciatura, quantunque sia stata corretta nella discussione. E' quasi certo che sarà rimandata dal Senato alla Camera con più radicali emendamenti.

Nel momento in cui il presidente proclamava la votazione di questa legge si udì dall'estrema Sinistra la voce di Nitti gridare: — *Bravo Cornaggia!* — e la Camera rise e rise primo l'on. Cornaggia.

* * *

Domani, dopo le interrogazioni, la Camera delibererà sulle due domande a procedere contro De Felice, risolvendo così indirettamente anche la questione Nasi. Per uno dei procedimenti erasi concessa l'autorizzazione nella passata legislatura: il procuratore generale ne domandò il rinvio, ritenendo occorrere una nuova autorizzazione, essendo stato De Felice, nel frattempo, rieletto deputato.

La Giunta della Camera opinò che l'autorizzazione già concessa conservasse il suo valore, e così riferì Falconi, che è un valoroso magistrato. I casi De Felice e Nasi somigliano come due goccie d'acqua, sicchè la risoluzione della Camera domani è attesa con vivo interesse dagli amici di Nasi.

Giolitti anche oggi rimase in casa per prudenza causa la pessima giornata: ricevette alcuni capi-servizio e amici.

La lista civile negli uffici della Camera

Roma, 26 gennaio notte

Gli uffici della Camera molto numerosi stamane d'esaminare, fra gli altri progetti, quello della dotazione della Corona. Gli uffici 1, 3, 4, 7, 8 elessero a loro commissari, senza discussione, gli on. Cao Pinna, Fill-Astolfone, Lazzari, Torraca, Pascolo-Cupane e Giovanelli, tutti favorevoli senza limitazioni al progetto. Al II ufficio parlò Scipione Borghese il quale sostenne che la lista civile deve essere democratizzata sottoponendola al controllo parlamentare. Rispose Santini rilevando la inutilità della democratizzazione, dal momento che è noto come gran parte della lista civile vada in beneficenza. L'on. Montemartini parlò nel senso del Borghese. L'ufficio però elesse alla quasi unanimità a commissario l'on. Suardi-Gianforte, favorevole al progetto.

All'ufficio V l'on. Gallini osservò essere opportuno di fissare nel progetto la somma a cui la lista civile ammonta. L'on. Pipitone fece notare che, pure spettando alla Corona una congrua dotazione nondimeno questa poteva essere diminuita alienando le possessioni reali inutili. Cocco Ortu replicò dicendo non essere gli uffici chiamati a fare questa discussione; essi devono dichiarare se approvano o no il progetto. L'ufficio elesse a Commissario Massimini, favorevole.

Al VI ufficio Borciani propose che la lista civile sia ridotta a sei milioni, da devolversi in beneficio ad opere pie, tanto più che il Re ha già destinato una gran parte di tale dotazione alla beneficenza. Anche Nitti sostenne la necessità di ridurre la lista civile essendo il suo onere per l'erario superiore a quello degli altri Stati. Rossi però fece notare che la dotazione reale italiana, se è maggiore a quella degli altri Stati lo è pel fatto che i nostri Sovrani non posseggono sostanze proprie come negli altri paesi. Quindi l'on. Chiapusso parlò a favore del progetto e fu eletto commissario.

Tutta la commissione eletta dagli uffici si trovò poi concorde nell'accogliere le disposizioni del disegno di legge senza occuparsi delle questioni che si riferiscono all'ammontare della dotazione, ciò che, a senso dello Statuto, deve fare più propriamente il tema di tale progetto.

Venne eletto relatore, con sette voti sopra otto votanti, l'on. Torraca, che ha presentato oggi stesso alla Camera la sua relazione. La relazione è brevissima e dice: « Conformemente alla domanda del Governo, la Commissione invita la Camera a voler determinare la dotazione della Corona per il nuovo regno nella misura fissata nel regno precedente. »

L'atteggiamento dei socialisti

Roma, 26 gennaio notte

La *Tribuna* dice che Bissolati in nome del gruppo socialista, nella discussione sul disegno di legge per la lista civile, affermerà il carattere repubblicano del partito socialista pur ammettendo che il gruppo non ha oggi alcuna ragione per sollevare la questione pregiudiziale repubblicana. Bissolati sosterrebbe altresì che la dotazione della Corona dovrebbe essere controllata dal Parlamento e che la lista civile dovrebbe essere discussa anche per conferire un carattere democratico all'istituzione.

Il gruppo socialista ha poi deliberato di tenere una riunione generale del gruppo il giorno 4 febbraio per udire la relazione dei diversi deputati incaricati di riferire sui progetti seguenti: Dazio sul grano; Consiglio del Lavoro; Leggi sociali; Riduzione della ferma; Legge sull'intervento della forza armata nei conflitti tra capitale e lavoro.

Verso l'ideale [1]

Raffaello Barbiera si è fatto da molti anni lombardo, e della società milanese del secolo decorso è divenuto il descrittore elegante, il cronista attraente, il poeta. In lui l'indagine accurata e paziente si accompagna a una fiamma d'arte e di poesia, che illumina e rianima il documento storico. Gli uomini che si davano convegno nel salotto intellettuale della contessa Maffei rivivono di vita vera. E quali esempi, ormai non imitati, di costumi integerrimi, di pensiero elevato, di amor patrio furono quegli uomini che prepararono il risorgimento politico d'Italia! Il nostro risorgimento è veramente dovuto alle lettere, tanto vero questo, che le armi non vinsero eppure trionfò il concetto.

Ma il Barbiera, tra la vita agitata e operosa della capitale lombarda, non dimentica la sua città natale, la vita dolce, tranquilla, languidamente poetica della sua Venezia. Della sua Venezia egli ascolta e comprende i sospiri profondi, le arcane voci; la sua anima piena di vaghe aspirazioni, curva sotto il cumulo delle memorie si arresta volentieri alle memorie della sua nobile e operosa giovinezza, trascorsa tra lo sfolgorio dei divini crepuscoli sulla laguna e nell'ombra misteriosa delle strette vie. E il suo pensiero ritorna con compiacimento tra le fastose pareti dei palazzi, dove le dame tenevano corte bandita di brio e di eleganza, o fra i tranquilli ritrovi di uomini eminenti, che discorrevano d'arte, di lettere, di libertà o fra le strade dove si svolge la vita popolana, rumorosa e ciarliera, dove scoppietta e brilla il dialetto, di cui il Goldoni, il Gallina, il Selvatico hanno scolpito nelle loro commedie la forma e l'anima.

Il Barbiera, la cui mirabile operosità non posa, ha ora pubblicato un libro, in cui discorre di molti uomini e di molte cose. Ci passano dinanzi, in nuovo e vivace aspetto, la Ristori, Leone Fortis, Eleuterio Pagliano, il Morelli, Mosè Bianchi, Giovanni Giraud, il Cavour, il Prati, il Fucinato, il Revere, il Verdi, il Tommaseo, il Nigra, il Massarani, il Caccianiga, il Perosa, il Verga, il D'Annunzio, la Negri. Ma fra gli scritti del Barbiera che mostrano, come meglio non si potrebbe, alcuni degli aspetti più caratteristici di uomini famosi, più mi piacciono e mi commuovono le pagine che trattano di alcuni eletti ingegni, che nacquero e vissero tra le lagune. Con una dolce intimità d'affetto il Barbiera rievoca la modesta figura d'un uomo, che fu suo e mio maestro, «d'un uomo che non godette mai la festa della vita, che «col proprio faticoso lavoro beneficò silenziosamente altrui, di un invitto, magnifico credente, appassionato adoratore della poesia dolorosa di Maria di Nazareth».

Noi lo rivediamo don Leonardo Perosa, questo maestro d'ogni rettitudine e d'ogni gentilezza: «Quel prete alto, alto, magro, dal profilo angoloso, dallo sguardo mite, che insegnò lettere a «due generazioni di giovani nei licei di Venezia; «quel classico devoto, che valeva assai per la purezza della dottrina, ma più per le virtù esercitate in silenzio».

* * *

Tutto il libro del Barbiera è un modello di critica garbata e cortese.

Di pittura e di musica discorre come uomo di buon gusto e sol quanto basta a lumeggiare la figura dell'artista. Ma nella critica letteraria il Barbiera è maestro.

Non abbiamo ancora una buona storia letteraria compiuta, in cui siano ritratte, senza amore e senza odio, le aspirazioni, i sacrifici, le lotte che accompagnarono le opere artistiche e il rigoglio intellettuale della nuova Italia, ma abbiamo invece molti studi critici particolari, alcuni poveri di pensiero e di forma, sforzi impotenti di chi non sa nè può creare, ma altri ricchi di nobili concetti e di acume finissimo. Fra questi ultimi prende posto il nuovo volume del Barbiera. Egli vede ed apprezza tutto quello che c'è di buono nella nostra arte, e vede e nota molte cose che mancano. Sdegnoso di calcare le vie battute, anima artistica e colta, severo con sè stesso, indulgente verso gli altri, non è però sempre risoluto ne' suoi giudizi, lascia molte volte parlare la sua immaginazione fervente, si dimentica che il critico deve analizzare freddamente sentimenti e passioni, e diventa invece poeta, un poeta che si abbandona ai voluttuosi abbandoni e ai melanconici raccoglimenti. Questi profili di scrittori e di artisti, che tutti perseguono un alto ideale, sono animati dal calore dell'affetto e dalla forma attraentissima. Della vita e delle opere altrui egli cerca la parte migliore, ma vi sono anche pagine, come quelle sul Verga, sul D'Annunzio e sulla Negri, che mostrano come l'indulgenza gentile non si scompagni da quell'analisi sagace, a cui non sfuggono gli intendimenti, le idee, i difetti dello scrittore.

Il Barbiera insomma non è un critico inamidato e severo: egli vi manifesta le sue impressioni, e sulla trama leggera di una semplice osservazione ricama i fiori più leggiadri dell'arte. Non esamina egli le frasi, ma i pensieri, non istudia soltanto le opere di un artista, ma le vicende della sua vita, e ritrae quell'armonia che sorge dai tempi, dalla vita, dallo stile e che ci dà viva dinanzi un'immagine.

A quelli che potranno muovere accusa al Barbiera di essere prodigo lodatore egli può rispondere: Dove non si trovano i facili disprezzatori? Anche un'altra anima buona, il povero Panzacchi, soleva dire: «Sarebbe tempo che alle grida di sprezzo, ai lagni iracondi si facesse seguire il lavoro serio e fecondo della critica; se no, a disfare e deprimere soltanto, qual buon costrutto si trova?» Savie e giuste parole, che trovano riscontro in ciò che il Vico chiamava *critica archetta*, ma che pur troppo tra noi sono ancora una voce perduta nel deserto; perchè non mai come adesso si è tanto delirato nella critica, nè mai i giudizi furono così viziati dai preconcetti di scuola, di luogo, di per-

(1) *Raffaello Barbiera* — « Verso l'ideale » — Milano, Libreria Nazionale, 1905.

esse, talchè noi vediamo con dolore spuntare il regionalismo laddove l'unità ha sempre regnato, anche malgrado le straniere tirannedi. Pochi petulanti creano e distruggono le riputazioni più legittime, e pretendono imporre all'Italia i canti e gli anatemi delle loro meschine chiesuole.

Pompeo Molmenti

L'esercizio economico delle Ferrovie e la Commissione reale

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 26 gennaio notte

Intorno all'esercizio economico delle ferrovie la Reale Commissione per l'ordinamento delle strade ferrate ha emesso il seguente voto:

La Commissione, pur avvertendo che gli esperimenti fatti fino ad ora coll'applicazione dell'esercizio economico sono troppo brevi ed in numero troppo piccolo per trarne delle conseguenze assolute, si compiace che i risultati, specialmente in riguardo al movimento passeggeri ed alla sicurezza, siano stati soddisfacenti, fa voto che l'applicazione del servizio economico sia estesa ad altre linee tenendo conto dei suoi effetti, non soltanto in ordine al movimento, ma altresì rispetto alla qualità di questo, specialmente per i prodotti principali delle varie località e rispetto alle spese ed ai risultati finanziari.

Opina però che il servizio economico non dovrebbe consistere unicamente nell'applicazione di tariffe speciali ridotte, di mitigate prescrizioni di sicurezza, ma che occorra altresì localizzare le funzioni amministrative e tecniche sotto un'unica direzione, proponendovi funzionari attivi ed energici, con larghe attribuzioni e responsabilità.

Rispetto al traffico la Commissione osserva:

a) che pur ammessa in generale l'uniformità delle riduzioni sulle tariffe viaggiatori, esse possano variare linea per linea, classe per classe, ed altresì occorrendo, a seconda delle stagioni e delle particolari esigenze di ciascuna linea,

b) che per le merci invece, non si debba attenersi all'uniformità dei ribassi di tariffa, ma questi debbano essere studiati ed applicati a seconda delle linee, dei luoghi e della natura delle merci medesime, con speciale riguardo a quelle che costituiscono o potrebbero costituire il movimento principale delle località attraversate; parendo meno opportuni dei ribassi, e ribassi notevoli per le altre;

c) che pure riconoscendo la preponderanza del servizio economico agli effetti del movimento locale, reputerebbe però non opportuno, anzi nocivo, che il servizio economico fosse inteso soltanto ed esclusivamente come servizio locale, mentre sarebbe invece necessario, limitatamente alle merci di traffico tipico locale a vagone completo e per le loro destinazioni o provenienze principali fuori linea, coordinare il traffico economico al locale, evitando le spese di rispedizione, trasbordi specialmente alle merci deperibili.

Il nuovo progetto di legge sullo stato dei sottufficiali

Roma, 26 gennaio notte

Il disegno di legge presentato dal Ministro Pedotti intorno allo stato dei sottufficiali reca tra altro le seguenti disposizioni: Modificazione del testo unico della legge sullo stato dei sottufficiali. I sottufficiali, dopo un anno dalla rafferma del servizio purchè contino almeno tre anni di servizio possono essere ammessi alla rafferma triennale rimanendo prosciolti ove occorra dalle nuove ferme i contratti all'atto della riammissione e correndo la sorte degli altri sottufficiali che contano un egual numero di anni di servizio.

Compiuto il 12.o anno di servizio i sottufficiali che non aspirano ad un impiego civile e che trovano posto nell'organico dei sottufficiali anziani con 12 anni di servizio, possono essere ammessi alle successive rafferme con soprassoldo e rimanere in servizio fino al compimento del 30.o anno od al 47.o di età. I sottufficiali che non trovano un posto nell'organico dei sottufficiali anziani acquistano diritto agli altri impieghi e potranno ottenere di essere trattenuti sotto le armi fino al conseguimento dello impiego stesso. Ai sottufficiali che hanno compiuto il dodicesimo anno e che non intendono di proseguire verranno dati quando ne avranno diritto pensione, e pure anche se sono stati una sola volta raffermati con soprassoldo, impieghi con stipendi non inferiori ad 800 lire annue nelle amministrazioni governative, ferrovie o consimili per le quali possa esistere apposito capitolato che riserva gli impieghi. Essi su loro domanda potranno essere trattenuti alle armi fino al conseguimento di tale impiego ma soltanto col grado e soprassoldo di rafferma posseduti al momento in cui hanno acquisito diritto all'impiego. Saranno ammessi alle successive rafferme di un anno ed, altri all'impiego, verranno prosciolti dalla rafferma in corso.

I sottufficiali rimasti alle armi dopo 12 anni non potranno aspirare a tali impieghi se non nel caso in cui cessino di autorità dal servizio militare senza avere diritto a pensione. I sottufficiali raffermati con soprassoldo riammessi in servizio non potranno aspirare all'impiego se non dopo terminata la rafferma in corso al momento in cui compiono il 12.o anno. Ad essi sono applicabili le disposizioni sopra esposte per quanto riguarda la permanenza alle armi fino al conseguimento dell'impiego. I capi fanfara di cavalleria, i maestri di scherma idonei all'avanzamento a scelta saranno promossi marescialli quando nel corpo cui appartengono venga promosso al detto grado un furiere maggiore meno anziano di loro o quando dopo 15 anni di servizio un altro maresciallo cessi a sua domanda. I sottufficiali di maggiorità esonerati di autorità da detto grado di sottufficiali avendo optato per l'impiego civile, potranno essere trattenuti sotto le armi fino al conseguimento dell'impiego continuando a fruire del soprassoldo annuo, ma rimanendo esclusi dall'avanzamento.

Varie da Roma

Roma, 26 gennaio sera

Domani il Re riceverà in forma privata lo ambasciatore di Russia destinato a Vienna per la presentazione delle lettere di richiamo.

— *Il Duca degli Abruzzi* al comando della R. nave «Liguria» sarà a Batavia tra qualche giorno continuando il suo viagio di ritorno; al suo ritorno in patria sarà nominato capitano di vascello.

— *Oggi la Regina Madre*, accompagnata dalla marchesa di Villamarina si è recata alla caserma del 2.o granatieri a visitare il Museo. La ricevettero i generali Vacquer, Paderi e molti ufficiali.

— *Il «Messaggero» dice che* nelle sfere vaticane dicesi infondata la notizia data dal «Petit Bleu» di una lettera del Papa allo Czar.

— *Stamane l perito ingegnere* Giovenale ha consegnato alla Camera una perizia per il compenso e le spese per gli studi posteriori assegnati dalla Corte d'Appello agli ingegneri Talamo e Mannajoli oltre al premio di dodicimila lire per avere vinto il concorso per il progetto per la nuova aula di Montecitorio, progetto poi non più eseguito

Uno spaventoso uragano nell'Argentina

Genova, 26 gennaio notte

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Aires: «Il maestro di scherma Pini è stato riconfermato nella carica di direttore della scuola magistrale di scherma argentina.

Uno spaventoso uragano si è scatenato su S. Juan e le campagne limitrofe; è caduta una grossissima grandinata. Trecento ettari di splendidi vigneti sono stati distrutti. Si deplorano cinque morti; i danni sono gravissimi.

La massoneria italiana a Emilio Combes

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 26 gennaio notte

La Patria pubblica: Ad Emilio Combes ex presidente dei Ministri in Francia è stato inviato dal Gran Maestro della Massoneria Ettore Ferrari il seguente telegramma:

«Il Grand'Oriente d'Italia, riunito in assemblea, manda un saluto pieno di ammirazione al formidabile lottatore che lascia il potere non piegato, non vinto, tenendo alto il vessillo che altre mani pianteranno tra breve sulla vetta, che illumina il sole della libertà e della giustizia, esempio fecondo a quante nazioni combattono in nome del civile progresso contro ogni forma di reazione».

Combes ha risposto col seguente biglietto autografo:

«Le Ministre Combes adresse à monsieur E. Ferrari tous ses remerciements pour l'adresse elogieur que lui a fait pourvenir avec la ferme espérance dans le triomphe des idées de liberté et de justice qui reunissent tous les esprit emancipés de la tutele clericale».

Il Sultano dello Zanzibar

Roma, 26 gennaio notte

La *Tribuna* ha da Brindisi il resoconto di un breve colloquio col sultano dello Zanzibar. Questi ha 21 anni, disse che al suo ritorno da Londra, se avrà tempo, visiterà l'Italia. Egli si reca a Londra per ossequiare Re Edoardo e per consultare qualche celebrità medica intorno alla sua salute che lascia qualche cosa a desiderare. Circa le trattative per convertire il contratto di affitto del Benadir in contratto definitivo di cessione di quel territorio all'Italia, il sultano disse che la cosa è stata trattata ma non definita. Aggiunse che ormai la schiavitù nel suo territorio è cessata completamente. Il Sultano ricevette e restituì la visita del sottoprefetto ed alle 17 è partito per Londra.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 26 gennaio sera

Il «Bollettino di Grazia e Giustizia» reca:

Marangoni vice-pretore a Vicenza è traslocato a Barbarano, Sante è nominato vicepretore a Belluno pel triennio 1904-06; Mozzolini è nominato alunno del Tribunale di Tolmezzo.

Il Bollettino pubblica il R. Decreto che modifica la costituzione della Commissione consultiva per le nomine, i tramutamenti e le promozioni dei magistrati. Tra altro la detta commissione viene divisa in tre sezioni anzichè in due.

E' autorizzata la fabbriceria di Bolena ad accettare il legato di 1000 lire disposto dal fu ing. Fachin. Il Capitolo della Cattedrale di Padova è autorizzato ad accettare la eredità disposta dal canonico Milella; la fabbriceria parrocchiale di Verolanuova è autorizzata ad accettare la somma di lire 10.000 offerta dalla signora Lampertico ved. Mangilli in adempimento del legato che fu disposto dalla fu contessa Coleoni ved. Carnaggia.

Il primo esperimento di automobilismo sulle reti ferroviarie

Roma, 26 gennaio notte

Stamane alle 10 è partito dalla stazione di Roma sui binari usati un automobile ferroviario con motori a benzina diretto a Frascati per un esperimento. Sul carrello dell'automobile erano l'ispettore capo della Mediterranea ed un ingegnere dell'ispettorato governativo delle ferrovie.

Il carrello automobile è tornato alle 11.20 dopo un esperimento riuscitissimo. La velocità media dell'automobile è stata di 35 chilometri all'ora. In Europa il carrello è adottato dalle amministrazioni ferroviarie della Spagna e dell'Ungheria. Domani sarà ripetuto l'esperimento.

Il "deficit" delle Casse pensioni

Roma, 26 gennaio sera

Il *Giornale d'Italia* dice che il Governo farà intimare a mezzo d'usciere alle direzioni delle tre Società a comparire dinanzi al collegio degli arbitri per sentirsi condannare per il *deficit* delle casse pensioni.

Entro un mese le Società dovranno confutare colle memorie le ragioni addotte dal governo; quindi pare che controreplicherà; infine il Governo e la Società riassumeranno in una memoria le proprie ragioni ed allora il collegio degli arbitri fisserà una udienza per la discussione.

Notizie della Marina

Roma, 26 gennaio notte

Colla data del primo febbraio sbarca dalla *Dandolo* il guardiamarina Cambi, essendo in corso il decreto che lo colloca in aspettativa per motivi di famiglia; sarà sostituito dal pari grado Ascoli, che trasborda dalla *Doria*.

Il capitano medico Vetromile sbarca a Genova dal piroscafo *Regina Margherita* col 23 corrente.

Col 10 febbraio il commesso di I classe Cernigliaro è trasferito dalla capitaneria del porto di Trapani a quella di Porto Empedocle.

I lavori del Senato

Roma, 26 gennaio pomeriggio

Oggi i Senatori si riunirono negli uffici per esaminare alcuni dei progetti di legge già presentati.

E' molto probabile che nella settimana prossima abbia luogo una pubblica adunanza per dare modo al ministero di presentare alcuni altri disegni già dalla Camera approvati

Tumulti in Albania contro le imposte

Vienna, 27 gennaio mattina

Si telegrafa da Scutari che nel distretto Margalitsch si va manifestando un vivo malcontento. Le autorità fanno pressione sulla popolazione per il pagamento delle imposte in arretrato e il popolo che si trova in uno stato di grande miseria, si rifiuta di ottemperare alla domanda delle autorità. Il capo della gendarmeria di Prevesa, che è giunto colà con forte numero di truppe è riuscito ad incassare 60 mila piastre che inviò subito alla Commissione a Pietroburgo la quale tiene presentemente delle sedute sotto la presidenza di Zihni pascià.

In seguito a nuovo ordine venuto da Costantinopoli venne prescritta per il distretto una seconda riscossione di 70.000 piastre. La popolazione vi si oppose e in seguito a ciò avvennero numerosi arresti.

Dietro ordine del governatore di Janina vennero pure fatti degli arresti. Gli arrestati si sono rivolti all'ispettore generale dei *vilayets* macedoni, Hussein Hilmi pascià, ma non ricevettero alcuna risposta. Nella moschea della città s'impegnò un conflitto tra il «hodscha» (prete turco) e la popolazione. Quando il «hodscha» nella sua predica ammonì al pagamento delle imposte, gli albanesi lo cacciarono dalla moschea.

Il capo della gendarmeria Ali Aga, un cretese, diede ordine di arrestare tutti coloro che si rifiutano di pagare le imposte.

Il truce delitto di Cuneo
Sulla via della verità
Gli indizi contro il soldato

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Cuneo, 26 gennaio sera

Il soldato arrestato ieri come sospetto autore dell'assassinio della mondana Lea, si chiama Antonio Lombardo, da Partanna (Trapani), calzolaio, più volte condannato per furti e lesioni. Nuovi indizi raccolti oggi dall'autorità lo fanno ritenere, nonostante le sue negative, autore dell'assassinio.

La sera del delitto, trovandosi in una osteria, il Lombardo aveva enunciato il proposito di visitare la donna che fu poi uccisa. Sembra certo che egli si sia recato presso la Lea, che conosceva da tre giorni. Rientrò in quartiere all'alba, sebbene non avesse il permesso, e si recò ad una fontana a lavare un corpetto di lana fornitogli pochi giorni innanzi, suscitando la meraviglia dei compagni. Così nacquero i primi sospetti.

Addosso al Lombardo si rinvennero delle macchie di sangue e sul viso delle graffiature recenti, che l'arrestato non riuscì a spiegare.

La perquisizione fatta nella casa dell'uccisa fece scoprire nel caminetto i residui di combustione di mutande di tela da militare e una cinghia come quelle che usano i soldati. Ed al Lombardo mancano appunto questi indumenti.

Pare sia da escludersi il movente del furto, poichè indosso all'arrestato non si trovarono che 15 lire. Sembra piuttosto che il Lombardo essendo ubbriaco e affetto da una malattia celtica, sia stato respinto dalla donna e che perciò l'abbia uccisa. L'assassino sarebbe poi rimasto nella casa della vittima cercando di far scomparire le traccie della colpa. Delle macchie di sangue furono trovate fin sopra uno zonofono posseduto dalla vittima.

Dalle testimonianze dei vicini risulta che il Lombardo avrebbe fatto suonare questo strumento per coprire i rantoli della morente.

Due bambini salvati dalla morte
L'atto coraggioso di un operaio

Udine, 26 gennaio sera

Un atto di coraggio, che va additato al pubblico encomio, è quello compiuto ieri da certo Luigi Cossio, di anni 40, da Campoformido.

Nella piazza della Pace a Campoformido, (dove fu firmato il famoso trattato) vi è uno stagno di acqua abbastanza profondo. In questi giorni di gran freddo, essendo la superficie quasi totalmente gelata, lo stagno serviva da vasca di pattinaggio per i ragazzi del paese.

Ieri nel pomeriggio una ragazzina decenne certa Talotti Teofista si divertiva a pattinare; improvvisamente il ghiaccio crepitò e la piccina affondò nell'acqua gelida. Un suo compagno, il fanciullo di otto anni Giovanni Em... tentò di prestare aiuto alla pericolante, porgendole la mano, ma egli pure sdrucciolò e cadde nell'acqua.

Entrambi, aggrappati alle lastre di ghiaccio gridavano aiuto in modo pietoso, ma nessuna delle persone accorse si cimentava al salvataggio temendo di soccombere.

Ad un tratto l'operaio Luigi Cossio uscì da una officina e senza por tempo in mezzo, scese nello stagno. Fece qualche passo sul ghiaccio, ma il ghiaccio cedette; allora il Cossio, spezzò con un pugno vigoroso la lastra di ghiaccio che lo separava dai fanciulli, ma precipitò nell'acqua e scomparve. Un colpo di tallone lo rimise a galla, e con uno sforzo afferrò i due fanciulli e fra gli applausi degli astanti riuscì a trarli a riva.

Il coraggioso operaio sarà designato all'autorità per una medaglia al valore civile.

Un gravissimo incendio sui colli di Susegana

Susegana (Conegliano), 26 gennaio sera

Ieri sera, circa alle ore 21, si è sviluppato, per cause tuttora ignote, un gravissimo incendio nella casa del colono Ciprian, dipendente del conte Ottaviano Collalto, situata su una delle più ridenti colline di questo territorio.

I componenti la famiglia Ciprian, circa quaranta persone, si trovavano a letto e furono appena in tempo di salvarsi.

Alla vista delle fiamme corsero sul sito quasi tutti gli abitanti di Susegana, il sindaco cav. Tommaso Dall'Armi, il conte Rambaldo Collalto, il segretario comunale, gli agenti ed i pompieri dell'amministrazione Collalto.

L'incendio è stato domato dopo tre ore, ma tutti gli attrezzi e le masserizie andarono distrutti. Gli animali furono salvati a stento passando attraverso le fiamme.

I cittadini ed i carabinieri col tenente Bartoli, rimasero gran parte della notte sul luogo dell'incendio.

Fra i benemeriti nell'opera di estinzione noto il signor Vazzoler, capo dei pompieri e l'operaio Luciano Vazzoler, che si adoperarono efficacemente per isolare l'incendio.

I Ciprian sono stati ricoverati presso il sig. Marcari, nel vicino stabilimento di confezione seme bachi dell'amministrazione Collalto.

Il danno, assicurato, si aggira, pare, intorno alle 15,000 lire.

Un terribile disastro in una miniera
Precipitati da 150 metri

Parigi, 26 gennaio sera

Telegrafano da Angers che una terribile catastrofe avvenne ieri sera, verso le sei, nella cava di ardesia detta della Renaissance, ad Avrillé, località situata a quattro chilometri da Angers.

Avendo finita la loro giornata di lavoro, quindici operai addetti al pozzo numero 4, risalivano alla luce, quando, a cinquanta metri dal livello del suolo, il cavo metallico della gabbia nella quale avevano preso posto, essendosi spezzato improvvisamente, gli operai vennero precipitati da un'altezza di 150 metri in fondo al pozzo.

I freni automatici che avrebbero dovuto scongiurare la spaventevole catastrofe, per disgrazia non funzionavano.

Tredici operai rimasero uccisi sul colpo; due altri sopravvissero alcuni minuti appena alle loro spaventose ferite. Una ventina di operai che si trovavano ancora in fondo al pozzo, spaventati, risalirono con una piccola gabbia di soccorso.

Furono immediatamente organizzati i soccorsi richiesti dal caso e alle 21 vennero fatti risalire i primi cadaveri orribilmente mutilati. I tronchi e le membra spezzate erano sparsi in fondo al pozzo.

Si durò gran fatica a ricondurli alla superficie dopo averli raccolti alla meglio. La identificazione delle vittime in queste condizioni fu, come si può ben comprendere, assai difficile.

Il cavo metallico dell'ascensore che si è spezzato, era stato verificato ieri stesso dal direttore della cava. Non si sa a quale causa attribuire la catastrofe.

Lo stato di salute del principe Eitel

Berlino, 26 gennaio notte

Il bollettino sullo stato di salute del principe Eitel, uscito stamane alle ore 10, dice: « Il principe passò la notte abbastanza bene. Tossì poco e dormì qualche tempo. Il processo infiammatorio comprende ora l'intero lobo del polmone sinistro; la mancanza di respirazione non è intensiva. Il polso è rimasto infrequente ma abbastanza vigoroso. La temperatura è a 39,3. La coscienza è perfetta e la funzione nutritiva un po' migliore. »

In seguito alla malattia del principe Eitel. Il principe di Bulgaria ha interrotto il suo viaggio a Berlino.

I nuovi ufficiali della gendarmeria macedone

Costantinopoli, 26 gennaio sera

L'Ispettore generale Hilmy pascià ha ricevuto ordine di stipulare coi nuovi ufficiali esteri della gendarmeria di Macedonia, i contratti alle stesse condizioni di quelli stipulati coi primi ufficiali senza includervi la clausola addizionale che gli ufficiali saranno soltanto destinati al la riorganizzazione della gendarmeria contro la quale gli ambasciatori avevano protestato.

NECROLOGIO

Il cav. Virgilio Specher

L'altra sera alle 22,30 [illegible] sua abitazione in campo S. Felice, dopo lunga malattia cardiaca, si è spento, assistito dai famigliari desolati, l'avv. Virgilio Specher, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello, cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, e della Corona d'Italia.

La nostra magistratura ha perduto così uno dei più integri e severamente giusti suoi uomini.

Il cav. V. Specher era oriundo trentino; cominciò la sua lunga carriera a Treviso, ove fu a quel Tribunale come *uscoltante*; poscia peregrinò in qualità di Sostituto Procuratore del Re prima a Viterbo, poi a Conegliano, quindi nuovamente a Treviso.

Fu Procuratore del Re a Borgotaro, a Cuneo e a Torino, ove la sua valentia e le rare doti di uomo perspicace e nel contempo sereno, furono assai apprezzate; infine ebbe la nomina a Venezia ove ottenne poi la carica importantissima di Sostituto Procuratore Generale.

Il cav. Specher era relativamente in ancor giovane età, poichè non superava di molti i 60 anni, ed era noto per il suo umore gioviale ed affabile, per i suoi modi cortesi, era unito con vincoli di parentela con la famiglia Coletti di Treviso avendo preso in moglie la signora Chiara Coletti, figlia del venerando patriotta comm. Luigi e sorella del cav. uff. Isidoro Alberto e del signor Silvio.

Alla famiglia desolata le nostre condoglianze più vive.

* * *

Ieri mattina alla Corte d'Appello prima di chiamare le cause penali, alla II sezione, il presidente cav. uff. Emilio Federici, ha pronunciato brevi ma commoventi parole di rimpianto per la morte del cav. Specher. A lui si associarono, commemorando con sentite parole il defunto magistrato, il sostituto procuratore generale cav. Castagna e l'avv. Guglielmo Marangoni.

Il comm. Specher fu commemorato prima dell'udienza anche nelle altre sezioni.

Il conte Roberto Boldù

Ieri mattina alle ore 7 e mezzo cessava di vivere una delle più vecchie figure della nobiltà veneziana e delle nostre amministrazioni pubbliche, il conte Roberto Boldù. E' morto, fra le braccia dei suoi congiunti, dopo breve malattia nel suo antico palazzo a S. Canciano.

Il conte Boldù aveva 73 anni: la sua vita intera egli la spese, ben si può dire, a servizio dei pubblici interessi. Era consigliere comunale fin dal 1860, da lunghi anni consigliere provinciale; per molti deputato provinciale, presidente o membro di parecchie Opere pie; fin dall'origine presidente del Banco di San Marco. Nel 1866 il co. Boldù col fu senatore Michiel egregi patrioti, fu nell'ufficio di assessore del Comune alla consegna di Venezia dall'Austria all'Italia.

La notizia ha fatto in città una tristissima impressione: e l'*album* esposto nella portineria del palazzo è andato riempiendosi delle firme delle più alte personalità del patriziato.

Alla famiglia le più vive condoglianze.

Un patriota istriano

Trieste, 26 gennaio sera

E' morto a Parenzo, nell'età di 63 anni, il collega avv. Marco Tamaro, direttore del periodico *Istria* che usciva a Parenzo; e segretario della Società istriana di archeologia e storia patria. Fervente patriota, diede tutto il suo ingegno brillante e il suo cuore appassionato all'italianità di queste terre. Professore di letteratura italiana alle nostre Tecniche, e giornalista, fece attivissima propaganda dei suoi sentimenti.

Si ricorda di lui un episodio che caratterizza l'uomo. Mentre faceva lezione alle Tecniche, giunse la notizia della morte di Alessandro Manzoni. Egli con voce rotta dal pianto, disse: « Alessandro Manzoni è morto, non posso parlare di lui come vorrei senza compromettere la mia posizione » e tacque.

Aveva fatto gli studi di legge all'Università di Padova.

SPORT

La gara per la "coppa del trentino" e del "Benaco"

Abbiamo da Verona, 26 gennaio:

La gara automobilistica di canotti che avrà luogo nel 1905 costituisce ormai un avvenimento sportivo mondiale.

I battelli automobili da Livorno, Nizza, Venezia Monaco e Lago di Ginevra, saranno trasportati con la ferrovia sino a Peschiera e col mezzo del cantiere della Società di navigazione sul Garda concesso dal cav. Mangili, saranno immessi nel lago.

In questa occasione «l'Alpe Trentina» apersero una sottoscrizione per offrire una coppa. Anche «l'Eco del Baldo» di Riva ha deliberato di intestare una «coppa del Garda» con una sottoscrizione di tutti i municipi, enti morali, economici, ecc. di tutte «le terre del Lago».

Turbini di neve negli Stati Uniti
Un disastro ferroviario
Cinquantacinque morti

New-York, 26 gennaio mattina

Un freddo intenso accompagnato da un turbine di neve imperversa sugli Stati Uniti del Nord e dell'Est. Parecchi transatlantici che si attendevano non sono giunti; si crede che siano dinanzi a Sandy-hook in attesa della fine della tempesta. Nel pomeriggio la tempesta di neve è aumentata di violenza. A New York i passanti sono stati costretti a rifugiarsi nelle botteghe e dentro alle porte delle case.

Un treno ha deviato nell'Indiana presso La Fayette. Vi sono 55 morti. La temperatura si abbassa rapidamente.

New-York, 26 gennaio pomeriggio

La tempesta di neve è ancora aumentata di intensità nella sera: la neve è caduta così abbondantemente, che parecchie persone abitanti nei sobborghi, non potendo ritornare nelle loro dimore nè trovare posto negli alberghi rigurgitanti di forestieri dovettero passare la notte negli uffici.

Dieci persone sono morte qui durante la bufera di neve.

Le "Trades Unions" nel regno Unito

Londra, 26 gennaio sera

La *Labour Gazette* dice che in Inghilterra esistono 742 *Trades Unions* le quali comprendono 1.575.575 associati. Le rendite complessive di queste *Unions* ammontano a sterline 2.438.745 annue; le spese ammontano a 2.196.607.

Il loro fondo di riserva ha raggiunto alla fine del 903 la somma di 5.320.12 sterline.

Le *Unions* di Londra contano 490.574 membri con un fondo di riserva di 1.435.000 sterline, quelle del Lancashire comprendono 367.346 membri con una riserva di 1.196.590 sterline.

La più vecchia delle *Unions* inglesi è quella dei carpentieri di navi di Liverpool la quale rimonta al 1784; quella dei compositori tipografi fu fondata a Londra un anno dopo, cioè nel 1785. La più ricca è la Unione dei meccanici la quale ha un fondo di riserva di 603.000 lire sterline che attualmente aumenta in ragione di 60.000 sterline per anno. L'Unione più numerosa è quella dei minatori del Galles del Sud la quale annovera 125.000 membri.

Il nuovo ambasciatore russo al Quirinale

Roma, 26 gennaio sera

La *Tribuna* ha da Pietroburgo che il ministro della giustizia Muraveff sarà nominato ambasciatore di Russia presso il Quirinale al posto di Urussoff.

L'*Italie* annunzia che la nomina di Muraveff è ufficiale: però la sua venuta a Roma tarderà alquanto a causa della situazione in Russia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 27 gennaio — S. Giov. Grisostomo.
Sabato 28 gennaio — Orazione di N. S. G. C.
Il sole leva alle ore 7.30 — Tramonta alle 17.6.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 349
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 27
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 346

Al nostri gentili associati

Quei pochi abbonati che non hanno ancora rinnovato l'associazione, sono pregati di inviarci l'importo entro il 31 corrente, perchè con la fine di gennaio CESSA QUALUNQUE DIRITTO AI PREMI.

Il ballo in Casa Papadopoli

Alle magnifiche tradizioni di ospitalità onde casa Papadopoli ha reso sontuose e leggiadre le stagioni d'inverno a Venezia, s'aggiunge con magnificenza squisitissima la festa a cui il conte e la contessa Papadopoli hanno invitato ieri sera la società veneziana.

Al Palazzo al quale l'arte, la ricchezza e la storia danno un fascino particolare, alle 10 cominciarono a giungere le prime gondole e fu in breve un formicolio di fanali nel Canalazzo prossimo ed ogni lume si confuse nella gran luce piovente dalle grandi vetrate dei poggiuoli e delle finestre. Tutti che arrivavano erano accolti nel Salone dal conte e dalla contessa con quella squisita affabilità per cui a nessuno mancava un sorriso ed una parola gentile; e tutti che arrivavano, le dame ed i cavalieri, recavano nei saloni l'ultima tra tante eleganze; chè veramente quella di ieri sera è stata una festa suprema della eleganza, dalle *toilettes* alle gemme, dalle acconciature dei capelli ai sorrisi delle signore.

La nobile padrona di casa recava perle e brillanti magnifici quasi a coronare la veste di seta *bleu electrique* che pareva fosse per minime *paillettes d'argento*.

Accoglieva la fiorente bellezza della Principessa Potenziani una *toilettes* bianca, corsa leggiadramente da brividi d'argento, scintillanti nell'*esprit* niveo. La contessa Arcivabene Guerrieri Gonzaga era avvolta in una nube rosea delicatissima adorna a quando a quando da vaghe *broches* di brillanti. E così accanto alle ospiti abbiamo veduto la contessa Cais di Pierlas in bianco con *transparent* di merletto nero e la signorina in celeste; la contessa Valier Mocenigo in una *toilette* veramente principesca azzurro pallido cinta presso alle spalle da un collier di meraviglie *crème*; la Duchessa Di Noce in bianco, la contessa Viola in nero, la contessa Annina Morosini in velluto *liberty* giallo guarnito da piume nere e vaghi adornamenti di pelliccia, la contessina Morosini leggiadra in una freschissima veste azzurra; la contessa Negri Capodilista in nero *paillette* di argento; la contessa Cancra di Salasco in nero e *corsage* bianco; la contessa Gabriella Brandolin in nero molto elegante e la contessina Margherita in bianco; la contessa Miari Pelli Fabbroni in una splendida *toilette* rosa e *transparent* di pizzi bianchi e neri raccolti a quando a quando da *broches* di brillanti; signora Anna Rietti pure in freschissima *toilette* rosa; signorina Rietti Stucchy in celeste, contessa Toso Giustinian Recanati in rosa, la contessina Giustinian Recanati in tenue grigio; contessa Toso Valier in nero e rosa; nobildonna Lucchesi in una bellissima *toilette* bianca con strascico di velluto giallo; la contessa Chiaradia Gramani in *mauve*; la signora La Fontaine e figlia in giallo: la signora Van Sommeren in bianco; la signora Mesoli Guerrana pure in bianco, la contessa Morosini Barozzi in damasco lilla pallido; la contessina Sorego in elegantissima veste *mauve*; signorina Buonaccorsi in *mauve*; la signora Salom Sesana in rosa languido; la signora Toso in nero; la contessa Balbi Valier Milanovich in bianco; la contessa Balbi Valier De Nordis in giallo; la contessa Widmann Foscari in bianco; la contessa e la contessina Nani Mocenigo; la baronessa Gisella Hellenbach in nero e *transparent* bianco; la baronessa Fetonei in bianco; la contessa Zeno Soranzo in giallo; la signora e signorina Guggenheim; la contessa Pellegrini De Mori in rosa, la Duchessa della Grazia; la contessina Falier; signorina Mainati; la signorina Vergara di Craco in giallo pallidissimo; la nob. signora Vittorelli in nero; donna Concetta Malagola; la pittrice Clara Montalba; la co: di Brogenne Prino; la march. Frigerio, molto elegante in lilla pallidissimo; signorina Facci Negratti; sig.a Pardo; donna Paola De Bivan in grigio; sig.a Locatelli Gardi con le figlie in bianco; la signora Locatelli Bonetti in una magnifica *toilette* bianca; la signora Bechsteiner con le figlie; la signora Viel con la signorina e la signora Aletea; Miss Ducane e qualche altra forse che nello splendore della festa può essere sfuggita alla nostra memoria.

Notate le assenze della contessa e della contessina Albrizzi e della baronessa Gerlach per il lutto di casa Marcello, e l'assenza della co: Brandolin D'Adda per il lutto di casa Boldù.

Verso le 10 giunge in graditissima visita S. A. R. il Principe di Udine col capitano di vascello Morcondo di Marenco. S. A. il Principe veste l'abito nero e in breve si mescola con affabilità notevole tra le coppie che danzano nel salone i lancieri eseguiti dall'orchestrina.

S. A. è giovanissimo, un poco pallido e tutto da nelle fattezze del volto casa Savoia.

Mentre mettiamo giù queste rapide note gli invitati, guidati dai Nobili Ospiti, salgono al secondo piano del magnifico palazzo, dove nel gran salone è apprestata una sontuosa cena a *petites tables* tutte ornate a fiori ed a preziosi cristalli.

Si danzerà, quindi, giocondamente fino a giorno.

Le conferenze

All'Università Popolare. — Il prof. Obici svolse come e con quali mezzi, le sensazioni dell'udito vengano trasmesse al cervello: studio questo, importantissimo, in quanto che strettamente collegato alle funzioni del linguaggio.

La bella lezione fu salutata alla fine da un applauso generale.

Questa sera il valente prof. M. Ponticaccia svolgerà il tema: *Latte cotto o latte crudo?*

Conferenza di beneficenza all'Ateneo — — Questa sera alle ore 9 avrà luogo l'annunciata conferenza del prof. Gian Giuseppe Bernardi che parlerà di Giuseppe Verdi. Biglietto d'ingresso lire una.

La quinta conferenza avrà luogo la sera di lunedì 30 corr. alle ore 9. L'oratore il chiarissimo prof. Francesco Flamini della R. Università di Padova che svolgerà il tema: *Poeti elevati*.

Crisi alla Camera del Lavoro

Alla Camera del Lavoro vi è una crisi che i capi però ritengono di poco conto. L'altra sera, in un locale di S. Lorenzo, si è riunito in assemblea il Consiglio generale della Camera del Lavoro per trattare parecchi argomenti d'interesse interno.

La seduta è stata vivacissima: vivacissima specialmente la discussione del preventivo 1905 che alla fine non è stato approvato. Di fronte a tale deliberazione la commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha dato le sue dimissioni, rinunciando a qualsiasi iniziativa, per cui non è stato fissato neanche il giorno per il comizio di protesta contro gli eccidi in Russia.

Il principe di Udine ieri mattina, uscito alle sette dall' *Hotel Danieli* si è recato a bordo della *Calabria*, che alle ore otto e mezzo ha levato gli ormeggi ed è uscita in mare, tornando in bacino verso le tre del pomeriggio. Ieri il principe ha fatto colazione ed ha pranzato a bordo, alla sera fu notato col capitano Morcondo di Marenco in una poltrona della *Fenice*, mentre assisteva alla *Germania*. E' uscito dal teatro dopo il secondo atto, recandosi nuovamente sulla *Calabria*, dove ha passata la notte.

La *Calabria* partirà probabilmente domani.

al piedestallo del bozzetto su cui s'innalza (ed «una volta tanto»!) un obelisco, come ciò si vede nel monumento ai caduti di Dogali a Firenze, sulla piazza di S. Maria Novella vecchia!; un altro concorrente ancora...

Ma dovrei parlarvi delle colonne egizie e dei templi di Tebe e di Luxor, modestamente ridotti, a rammentare che il maestro di tante melodie, melodiò il canto di «celeste Aida»; — dico vorrei parlarvi di ciò, se potessi scrivervi quanto vorrei.

E i geni ed i genietti si associano alle colonne egizie, a quelle greche e al solito armamentario di trombe e tromboni, immancabile corredo a logore Fame, cui è lento compito annunciare al tempo la grandezza d'un essere che più non vive. Però chi visita la nostra Esposizione, rimane atterrito da una quantità di bozzetti popolosi quanto un Comizio sprezzatore; popolosi e popolati da falangi di geni e di genietti e di imagini ideali simboliche, vere montagne di esseri umani intrecciati da ali, manti, rami e ramoscelli da cui ora pare facile torre il significato ora è penosa ogni indagine.

Chè fantasia e bizzarria non mancano ai nostri concorrenti; nè mancano, come suole avvenire in simili gare, gli ingenui e gli invasati; io pertanto abbandono questi ultimi ai giornali umoristici.

È noto fra gli scultori assai conosciuti che si studiarono di dare un'espressione originale al monumento, quella — la più singolare di tutte — dello scultore Ripamonti il quale ideò alcuni vecchi artisti invitati dal Maestro nella sua *Casa di Riposo*, a magnificare la generosità del Verdi cittadino, — generosità che si unisce alla virtù del musico, in quanto tende a sollevare le sorti di chi si consacrò, come lui, all'arte dei suoni.

Una idea originale è altresì quella del Laforet il cui bozzetto contiene la imagine del Verdi seduto e impaludato, in parte col petto scoperto, quasi a ricordare un antico Dio e parafrasare l'idea che balzò dalla immaginazione originale del Rodin, nella famosa statua dell'Hugo.

***

Veggo che ho scritto diggià buon numero di pagine; debbo correre alla conclusione, ma, avanti, indico ancora alcuni buoni concorrenti: il Ghidoni, il Pellini, il Bondi, degno di essere discusso, benchè il suo bozzetto volga un poco al triste; — e non nomino altri scultori il cui lavoro al pari di quello dei due primi concorrenti or nominati, potrà essere meglio curato. Nuoce forse al Ghidoni che il suo bozzetto rammenti il monumento del Donizetti a Bergamo; nuoce forse al Pellini un certo senso di pesantezza delle linee d'architettura nella parte superiore; nè altre osservazioni io farò (manca lo spazio) a sostenere l'idea d'un nuovo concorso la quale deriva dalle mie premesse.

Nel concorso d'oggi si dovrebbero conferire i cinque premi dalla commissione artistica proposti, la Giuria potrebbe chiedere al Comitato generale, di aggiungere qualche premio, ciò che potrebbe venir concesso come si vide nel recente concorso del Petrarca ad Arezzo; e così limitare a una prova definitiva quelli fra i migliori concorrenti attuali. I quali, indennizzati e un poco lusingati dal premio ricevuto, potrebbero attingere, nel proprio animo, nuova lena ad un estremo cimento.

Milano 26 gennaio 1905.

Alfredo Melani

L'inaugurazione del concorso

Milano, 27 gennaio notte

Ricorrendo il IV anniversario della morte di Giuseppe Verdi fu inaugurata oggi a Brera la mostra dei bozzetti del monumento, col concorso del delegato prefettizio, che pronunciò brevi ed applaudite parole. Le autorità e molte altre persone assistettero al grande concerto nel Conservatorio Verdi.

5.o di esprimere la propria simpatia ai parenti degli uccisi;

4.o di far due preghiere per gli uccisi e deporre due corone sulla tomba dei due studenti uccisi che appartenevano all'istituto;

5.o di portare a conoscenza del ministro di agricoltura tali deliberazioni.

L'istituto degli ingegneri civili ha preso identiche deliberazioni.

L'iscrizione ai corsi universitari è stata rimandata al 23 febbraio.

La situazione nelle provincie

Pietroburgo, 27 gennaio sera

Dalle provincie giungono queste notizie:

A Kiew la popolazione in previsione dello sciopero generale fa provvista di pane, di farine e di petrolio, dimodochè il commercio è attivissimo. Da oggi il serbatoio di acqua è sorvegliato da una compagnia di fanteria. Le officine hanno cessato il lavoro.

A Riga nel conflitto avvenuto fra gli scioperanti e le truppe presso la stazione di Tukkum vi sono stati 30 fra morti e feriti.

A Libau lo sciopero è cominciato. Gruppi di operai entrarono nelle fabbriche e obbligarono la cessazione del lavoro. I negozi sono chiusi. Le linee telegrafiche furono danneggiate.

Le truppe fanno la pattuglia attraverso la città. Un gendarme che cercava di strappare ai dimostranti una bandiera fu ucciso da un colpo d'arma da fuoco. I dimostranti sono per la maggior parte giovani. Gli operai non prendono parte alle dimostrazioni e sono pronti a riprendere il lavoro. Le operazioni di caricamento delle navi del porto non sono state interrotte. Dei posti di sorveglianza sono stati stabiliti durante la notte nel porto.

A Saratoff lo sciopero si estende a tutte le stamperie. Tutte le officine sono chiuse. Anche gli impiegati della ferrovia Riazan all'Ourall si sono posti in isciopero. I giornali non usciranno domani. L'ordine non fu turbato.

A Helsingfors son giunti parecchi finlandesi tornati in patria in seguito alla autorizzazione dello Czar. Sono stati esclusi dal beneficio di rimpatriare i conti Creutz, i quali sono stati arrestati e condotti sotto scorta al confine donde raggiunsero di nuovo Stoccolma.

A Dorpart circa 2000 persone fecero una dimostrazione ostile al governo scagliando sassi contro le finestre dell'ufficio della polizia. Le donne parteciparono alla dimostrazione.

Un audace tentativo di furto a Udine
La fuga dei ladri

Udine, 27 gennaio sera

Nel centro della città, in piazza Vittorio Emanuele, il sig. Alessandro Ellero tiene un banco di cambiovalute, a fianco del frequentatissimo *bar* Galanda.

Il banco ha una uscita interna, sulla via Belloni, e sopra il banco, al primo piano abita il notaio dott. Carlo Zanelli.

La scorsa notte poco dopo le 24 la serva del notaio, certa Maria Cuttasi, fu svegliata da un insolito rumore. Allarmata, scese dal letto, e uscì dalla camera affacciandosi sul ballatoio della scala. Dall'alto potè scorgere due individui che lavoravano di tutta lena a esaminare la serratura della porta del cambio-valute. La povera donna, si diè a gridare: *ai ladri, ai ladri!* e manco a dirlo, i mariuoli si diedero a precipitosa fuga.

Svegliati gli altri inquilini alle grida della Cuttasi, scesero nel pianterreno e constatarono che i ladri con uno scalpello, che abbandonarono sul posto, avevano già in parte scassinata la serratura. In terra fu pure trovato un pezzo di candela.

La serva stessa ricorda che la seconda festa di Natale, sul far della sera, vide due individui occupati ad esaminare la serratura della porta manomessa la scorsa notte: ma allora non vi fece caso, e non ne parlò con alcuno. Da ciò si deduce che i mariuoli fin d'allora avessero preso le loro misure e lo stampo della serratura per tentare il colpo che, fortunatamente, andò a vuoto.

L'audace tentativo ha fortemente impressionato per la centralità del luogo, prossimo al caffè Corazza, sempre frequentatissimo fino a tarda ora.

L'autorità di P. S., alla quale fu subito denunciato il tentativo, indaga attivamente.

Il crollo di una fogna a Verona
Due operai feriti

Verona, 27 gennaio sera

Verso le 6 di stamane gli abitanti di Via Pallone furono svegliati da uno spaventevole fracasso.

Ecco che cosa era avvenuto: Gli operai Marchesini e Mafezzini della Società Anonima per lo svuoto dei pozzi neri si erano recati dietro la caserma Pallone per vuotare una fogna della lunghezza di circa 6 metri. Gli operai lavoravano da circa un quarto d'ora quando improvvisamente crollò la vòlta della fogna, e i due operai col cavallo, il carretto e la botte vi precipitarono dentro.

Alle grida di aiuto dei due infelici, la sentinella Giovanni Spinga diede l'allarme. Accorsero tutti i soldati di guardia che trovarono il Mafezzini quasi sommerso nel liquido, aggrappato con una mano ad una gamba del cavallo, e con l'altra ad un orecchio del Marchesini che era ormai scomparso sotto le feci. Il bravo caporale Baucan riuscì ad estrarre i due malcapitati che erano in uno stato compassionevole e perdevano sangue dalla testa. Intanto sopraggiunse il tenente di picchetto signor Martini, che dopo aver fatto ripulire e riscaldare i due operai, li ricoverò nell'infermeria, dove furono visitati dal capitano dr Bernucci che disinfettò e fasciò le loro ferite. Dopo la medicazione i due operai vollero recarsi alle loro abitazioni. Intanto gli alpini estraevano dalla fogna il cavallo illeso e la botte.

Il crollo della vòlta fece anche franare la riva dell'Adigetto sicchè le acque di questo entrano nella fogna. Sul luogo si recarono i carabinieri.

Corriere Giudiziario

L'estrazione dei giurati pel processo Murri

Torino, 27 gennaio notte

Oggi alle 11 e mezza colle solite formalità si è proceduto al tribunale all'estrazione dei 46 giurati fra cui saranno scelti quelli che sederanno al processo Murri che comincerà, come sapete vi dissi, al 21 febbraio. Fra gli estratti vi erano i nomi del senatore Mosso e dell'on. Bersetti che naturalmente furono rimbussolati; fu anche estratto il nome di un giurato già scartato nel precedente processo Murri, per sordità. Il complesso degli estratti si forma di impiegati torinesi in parte e in parte di possidenti della campagna qui prossima.

Il curioso processo di un disertore francese
Truffa o spionaggio?

Milano, 27 gennaio sera

Oggi davanti alla IV sezione si discusse il processo contro certo De Benedetti Carlo, nativo di Calvi nella Corsica, e disertore dall'esercito francese.

Costui, che è un avventuriero scaltrissimo, una volta fu in trattative con lo Stato maggiore italiano per la cessione di alcuni piani e rilievi della fortezza di Boulogne che egli diceva di avere avuto modo di compiere quando faceva parte della milizia francese essendo — a quanto risulta dai documenti — abilissimo disegnatore. Le pratiche però abortirono perchè lo Stato maggiore si persuase d'aver a fare con un individuo abile mestierante, le cui parole però non corrispondevano ai fatti.

Qualche mese fa egli bravamente si presentò al colonnello, capo dello Stato maggiore del nostro corpo d'armata, offrendo ancora il piano della fortezza mediante il compenso di lire 12 mila.

Ma il colonnello, chiamati i carabinieri, lo fece tradurre in arresto.

Oggi egli doveva rispondere di tentativo di truffa continuata a danno del Ministero della guerra.

Dal processo però fuor completa non fu fatta circa la vita e le aderenze di questo certo misterioso: egli, con molta fermezza, sostenne di possedere, in compagnia di altra persona, dei documenti di alta importanza militare.

Deposero su questioni incidentali di fatto il colonnello Tasoni e due altri ufficiali. Il P. M. chiese la condanna, ma il Tribunale non ritenne nel fatto gli estremi del reato e mandò assolto il De Benedetti, che era difeso dall'avv. Cavalle.

Gli avvenimenti in Russia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Come Trepow descrive la situazione a Pietroburgo

Londra, 27 gennaio pomeriggio

Il corrispondente dello *Standard* a Pietroburgo ha intervistato il generale Trepow il quale gli ha detto che l'ordine è stato largamente ristabilito e che presto sarà ristabilito completamente.

Molte officine della città hanno ripreso il lavoro e tutte si preparano a riaprire le loro porte. Un gran numero di operai si riunisce alle porte delle officine e chiede di entrare. La officina russo-americana si aprirà domani; le officine Putilow lunedì.

«Noi attendiamo — ha detto il generale Trepow — i migliori risultati dalla nota pubblicata stamane a nome mio e del Ministro delle finanze. Si sapeva già da molto tempo che il Governo si occupava di studiare i mezzi per migliorare la situazione degli operai. Ora noi desideriamo di far comprender loro che alcuni di questi progetti sono già innanzi. Così il ministro delle finanze dice che i provvedimenti legislativi progettati per l'assicurazione degli operai sono molto avanzati e potranno probabilmente essere terminati tra qualche settimana; od al più tardi tra un mese o due. Si studierà anche tutta la legislazione concernente le officine. Non vi è nulla di vero — ha soggiunto Trepow — nella voce che si è dato ordine di deportare nei villaggi gli operai che non riprenderanno il lavoro immediatamente».

Infine ha detto che l'ordine sarà, non solo ristabilito, ma mantenuto a Pietroburgo, e che disordini senza importanza potranno verificarsi qua e là, ma che saranno immediatamente soppressi, acciò il governo è padrone adesso e rimarrà padrone della situazione. Non si sa dove si trovi il pope Gapony.

Si sparava con palle esplosive
Lo spettacolo dei cadaveri sparsi alla rinfusa

Sebastopoli, 27 gennaio pomeriggio

I medici che curano i morenti ed i feriti sono del parere che le truppe abbiano adoperato domenica scorsa proiettili esplosivi. Per celare il vero spettacolo del macello la maggior parte dei cadaveri fu gettata nella Newa attraverso i crepacci aperti nel ghiaccio. Masse di cadaveri giacciono ancora in vari magazzini sotto custodia della polizia e vengono sepolti a mucchi in grandi fosse. Avvenne il seguente fatto: Un redattore della «Börsen Zeitung» era stato ucciso da una fucilata mentre, in servizio per il giornale, stava salendo in una slitta per fare un giro per la città. Alcuni suoi amici vennero a sapere che era stato poi portato all'ospedale. Essi si rivolsero all'ospedale, ma fu loro risposto che era stato dato l'ordine severissimo di non dire il nome dei morti o dei feriti. Insistettero tanto finchè si confessò loro che nell'ospedale giaceva il cadavere del loro amico, che sarebbe stato sepolto il giorno dopo e che quindi, se avessero voluto partecipare al funerale venissero molto per tempo. La mattina si presentarono all'ospedale molti parenti ed amici del giornalista; ma ebbero in risposta che era stato portato via già nella notte. Si recarono al cimitero, dove trovarono una lunga fila di bare insepolte su una delle quali si trovava la scritta «Pocholinski, l'ebreo». Furono necessarie le più energiche proteste perchè si levasse quella scritta. Si fece poi levare il coperchio della bara. Nella stessa giaceva il cadavere di uno sconosciuto. Fino ad oggi la famiglia del giornalista non sa ancora dove si trovi il cadavere di lui e non ha nemmeno ricevuto la comunicazione ufficiale della sua morte.

La polizia fece interrare finora novanta bare con cadaveri la cui identità non potè essere stabilita. Anche i magazzini merci della stazione della ferrovia per Mosca servono da cappelle mortuarie e sono zeppi di cadaveri che vengono mano a mano portati via.

Reggimenti ribelli
Preparazione di più orrende cose

Parigi, 27 gennaio mattina

L'*Aurore* ha da Pietroburgo: Si annunzia che parecchi reggimenti senza ammutinarsi si astennero dal tirare contro gli scioperanti; essi furono rimandati alle loro caserme. Gli ufficiali di uno di questi reggimenti dopo una discussione in proposito avevano deciso di non ordinare il fuoco.

Gli operai non avendo più fondi che per un giorno o due ancora saranno costretti a riprendere il lavoro od abbandonarsi al saccheggio. I delegati degli scioperanti riuniti in comitato hanno deciso, che, poichè l'organizzazione della resistenza armata è necessariamente lenta a causa della mancanza di cartucce, si lascerà provvisoriamente riprendere il lavoro agli operai onde permettere loro di impadronirsi più tardi delle fabbriche e dei depositi militari. Se gli operai vi consentiranno un movimento definitivo scoppierà al momento dell'esecuzione delle decisioni terroriste prese domenica.

L'apostolato del pope Gapony
Cherchez la femme

Vienna, 27 gennaio mattina

Nell'azione rivoluzionaria spiegata dal pope Gapony, sarebbe da ricercarsi la prima origine a quanto si comunica da Pietroburgo ai giornali polacchi, in una passione d'amore del giovane tribuno di Poltawa.

Infatti nell'epoca in cui leggeva con particolare diletto le opere di Tolstoi, fece la conoscenza di una bellissima fanciulla che si era dedicata tutta alla causa del popolo.

Gapony si innamorò perdutamente di lei e fu questa ragazza che esercitò una grande influenza sul giovane consigliandolo, anzi, di farsi prete per aver occasione di venir meglio a conoscere il popolo e specialmente i bassi strati sociali. Seguendo il consiglio della donna da lui idolatrata, Gapony si recò difatti a Pietroburgo ed entrò nell'accademia teologica, ove studiò quattro anni. La sua prima attività come prete la esercitò nelle carceri, ove vengono trattenuti i condannati prima della loro deportazione in Siberia.

Gapony sarebbe un traditore?
La folla non sapeva il fine politico

Vienna, 27 gennaio mattina

La «N. F. Presse» ha da Pietroburgo: Incomincia a chiarirsi la situazione e si riprende il lavoro. Gli operai sono privi di mezzi e non resta loro altro che sottomettersi. Il movimento si avvicina al suo fine. Il proclama del ministro delle finanze e del governatore generale ha fatto cattiva impressione, giacchè contiene solo vaghe ed indistinte promesse. Ciò malgrado il ritorno della tranquillità è attribuito a questo proclama. Il movimento non era diretto contro lo czar, ma contro il metodo d'amministrazione e la folla era convinta che la petizione fosse un'opera giusta e non da interpretarsi come un atto di rivolta contro lo czar. La popolazione non ritiene l'imperatore responsabile dell'attuale sistema di Governo. Gli operai sono indignati solo contro la burocrazia.

Il principe Mirsky rifiutò sabato di ricevere la deputazione dell'associazione operaia. Evidentemente considerava la petizione come un atto rivoluzionario. La petizione era stata compilata dal prete Gapony, il quale è un rivoluzionario e contemporaneamente un agente del Governo e gode un onorario annuo di L. 10.000 rubli. Gapony ha introdotto nella petizione non solo le domande degli operai, ma anche postulati politici. Ogni operaio era d'accordo con le prime, ma i postulati politici erano loro indifferenti.

I polacchi e gli eccidi russi
L'attesa dei giapponesi

Vienna, 27 gennaio mattina

L'organo conservatore «Czas» di Cracovia scrive:

«Agli uomini del potere a Pietroburgo sfuggirono le redini dalle mani e non riescirà loro facile di riprenderle. Per il momento questo soltanto è certo, che i giapponesi hanno trovato un potente alleato. La guarnigione di Pietroburgo e i reggimenti della guardia a Tsarkoje-Selo non possono più abbandonare il loro posto e anche nelle altre parti della Russia è tenuta ferma una gran parte delle truppe in seguito ai tumulti interni.

Ove l'armata resti fedele ed ove i consiglieri dello Czar comprendano di raccogliere gli elementi conservativi attorno al trono, allora soltanto si potrà reprimere la rivoluzione.

Invece l'organo democratico polacco «Slow Polski» ritiene che oramai non si potrà più impedire la vittoria finale della rivoluzione in Russia e che sia per suonare l'ultima ora della Russia autocratica. Ove pure dovesse per il momento trionfare la reazione essa non potrà per lungo tempo affermare il suo dominio».

La rivoluzione a Mosca?

Parigi, 27 gennaio mattina

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo, 26, sera: «Disordini sono segnalati a Mosca. Diciottomila operai del villaggio industriale di Ivanow Vosnesensk marcerebbero su Mosca. Le truppe sarebbero insufficienti in questa regione per reprimere i disordini gravi».

Mosca, 27 gennaio mattina

Il lavoro è cessato ieri nelle officine della ferrovia di Mosca e Kasan situate presso la stazione di Yerow. Si dice imminente la dichiarazione dello sciopero nelle officine del tram di Mosca e al gasometro ove si presero misure per la protezione degli operai che seguitano a lavorare. Il lavoro continua finora in gran numero di officine importanti; nondimeno lo sciopero si estende.

Regna la calma anche nei quartieri ove si sciopera. Si nota soltanto la circolazione più intensa nelle strade. Ieri tre giornali non si pubblicarono. Oggi anche il «Russkaja Pravda» sospenderà le pubblicazioni. Dal distretto industriale di Ivanoff è giunta la notizia che il movimento per lo sciopero ha cominciato a propagarsi tra gli operai di quella località.

Gli ingegneri minerari di Pietroburgo dopo la rivolta

Pietroburgo, 27 gennaio mattina

Il consiglio dell'Istituto degli ingegneri minerari ha preso le seguenti deliberazioni circa gli avvenimenti del 22 corrente:

1.o di esprimere il suo proprio rammarico per avvenimenti così dolorosi;

2.o di considerare la continuazione dei corsi impossibile nelle condizioni attuali;

Lo Czar sorpreso?!
Gapony scoperto?

Londra, 27 gennaio notte

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo che il nuovo governatore generale Trepow si occupa ora delle donne che presero parte alla agitazione. Ventotto donne sono state arrestate.

Da ieri lo Czar conosce la verità intera sulla estensione dei disordini. Egli fu messo al corrente da Lichtenberg, che si recò appositamente a Tsarskoje Selo. Sembra che lo Czar si sia mostrato sorpreso di quanto apprendeva e si dice che abbia dato ordine di mettere in libertà un certo numero di persone e che abbia prescritto ai ministri di studiare le riforme promesse.

Si assicura che Gapony sia stato scoperto all'ospedale di Mafongow.

Contro gli orrori in Russia

Roma, 27 gennaio pomeriggio

Stamane gli studenti dell'università fecero una dimostrazione ostile al governo russo nel palazzo della Sapienza. Il Rettore Tonelli disse loro poche parole ammirando i sentimenti della gioventù romana ed esortandoli tuttavia alla calma. Poi gli studenti si diressero verso l'ambasciata russa presso il vaticano, in via S. Luigi dei Francesi vennero sciolti dalla forza pubblica. Fu eseguito un arresto. Avvennero poi altri assembramenti in piazza Colonna e in via del Tritone ma furono sciolti subito dalla forza coi rituali squilli. Avvennero alcune colluttazioni ed arresti. Gli studenti si diressero poscia verso l'Università ma trovarono sbarrati gli sbocchi delle vie. In un tafferuglio venne arrestato il figlio di Scarfoglio che venne poi rilasciato.

In seguito ai disordini di oggi fu proibita la progettata dimostrazione di domenica.

La massoneria romana ha votato un ordine del giorno col quale si invitano tutti gli onesti e liberi ad attuare col consiglio, la propaganda e l'opera perchè il popolo russo si lanci sulla via del progresso e della giustizia.

Napoli, 27 gennaio sera

Stamane dopo le 10 gli studenti universitari si sono diretti in massa al gabinetto del prof. Piutti che ieri non aveva voluto sospendere le lezioni. Fu rotta la porta. Di là poi decisero di recarsi alle cliniche per far sospendere le lezioni, ma non riuscirono nel loro intento.

Torino, 27 gennaio sera

Circa 300 studenti tennero oggi un comizio di protesta pro Russia nel cortile dell'Università. Vi furono molti discorsi. Gli studenti si recarono ad applaudire al consolato giapponese ed a fischiare a quello russo. La polizia diede gli squilli e fece due arresti.

Ginevra, 27 gennaio sera

Stasera ha avuto luogo un *meeting* di protesta contro i fatti di Pietroburgo: numerosi discorsi sono stati pronunciati da oratori svizzeri ed esteri, da Wiss e Gigg deputati del gran Consiglio, e da Milhoud professore dell'Università rappresentante del partito socialista; da alcuni russi e da polacchi. L'assemblea ha votato un ordine del giorno di riprovazione contro gli atti del governo russo.

LA GUERRA

Un grave errore di Mitschenko

Parigi, 27 gennaio mattina

Il *Journal* ha da Mukden: La cavalleria russa del generale Mitschenko se avesse agito con minore precipitazione avrebbe potuto impadronirsi di Inkeu, difesa allora da trecento fantaccini giapponesi soltanto, e distruggere gli immensi depositi di viveri e munizioni calcolati a parecchi milioni di sterline che la città conta; il che sarebbe stato un vero disastro per i giapponesi.

Il Giappone ha posto ora in questa città una forte guarnigione.

Il cannone in Manciuria

Tokio, 27 gennaio sera

Telegrafano dal quartiere generale dell'esercito di Kuroki in data 23 gennaio.

« Si è udito, durante tutto il giorno, un vivo e continuo cannoneggiamento verso occidente; è probabile che sia impegnato attualmente uno scontro più importante di quelli avutisi dall'ottobre in poi.

« Secondo rapporti qui giunti, un corpo russo passò l'Hunè all'altezza dell'ala sinistra giapponese, un corpo giapponese marciò contro i russi e li attaccò ».

Pietroburgo, 27 gennaio notte

Kuropatkine telegrafa allo Czar in data 26 corr.:

« Abbiamo iniziato l'offensiva contro il fianco destro del nemico. Abbiamo occupato Khailatosa e Khegoutaya ».

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso dà [illegible] i principali [illegible] d'Italia e dell'Estero.

Un paese in fermento pel restauro di un ponte

Treviso, 27 gennaio sera

Il paese di Possagno è in fermento causa il restauro di un ponte, che alcuni vorrebbero addirittura sopprimere costruendo in sua vece due rampe stradali.

Lo stradone che conduce al tempio di Canova è intersecato ad un certo punto da un'altra strada che lo taglia per mezzo di un sottopassante.

Per vecchiaia e forse anche per incuria di manutenzione quella specie di tunnel è in condizioni pessime, eppero da qualche tempo venne costruita una *passerella* in attesa dei lavori di ripristino che furono già approvati dalla Prefettura.

Avvenne che in paese sorse qualcuno a dire che il ponte non avrebbe mai presentato sicurezza e che dovrebbesi piuttosto far salire la strada intersecante con due rampe. E ieri circa ottanta contadini e braccianti si posero all'opera iniziando il lavoro del sottopassante.

L'autorità comunale impotente ad impedire simile atto arbitrario, avvertì del fatto la [illegible] Prefettura. Sul posto si è recato il delegato Argenton per le disposizioni di legge e per evitare eventuali disordini.

SPORT

I prossimi avvenimenti sportivi a Verona
Corse ippiche — Mostra e gare ciclistiche ed automobilistiche

Verona, 27 gennaio sera

La Società ippica veronese ha stabilito di indire: due giornate di corse al trotto con lire 13.000 di premi — 12 e 13 marzo nell'ippodromo: un concorso ippico con L. 4000 di premi per tre categorie di cavalli saltatori: cavalli nuovi alle gare di ostacoli, cavalli già noti per grandi prove date, cavalli specialisti del salto in lunghezza — 15 marzo nell'ippodromo.

La Società stessa sta inoltre studiando la possibilità di un convegno di equipaggi a quattro cavalli.

Vi sarà poi un concorso a premi per cavalli attaccati o montati, presentati da negozianti o da allevatori — 14 marzo in Arena.

A cura del club ciclistico di Tombetta si studia per il prossimo marzo l'organizzazione di una mostra di fanali ed accessori per biciclette ed automobili, nel salone Sammicheli: di una giornata di corse su strada, a gran velocità (percorso chilometri 10) per motociclette ed automobili, in una mattina del 19 o 25 marzo o nel pomeriggio del 26; di due giornate di corse per biciclette e motociclette con probabile presentazione di automobili il 19 e 25 marzo ad ore 14.

Le corse dei canotti automobili sul Garda

Peschiera, 27 gennaio sera

La notizia, mandatavi ancora ieri della nuova ed importante manifestazione sportiva che avrà luogo sul Garda con la corsa dei canotti automobili fu accolta con vivo interessamento in tutta la regione.

Fra breve si pubblicheranno le linee generali del programma. Resta, però, fin da ora stabilito che la «prova di fondo» che si correrà sul percorso Desenzano-Riva e viceversa, avrà luogo nella prima quindicina di settembre.

Finora hanno aderito le seguenti case costruttrici: *Mercedes*, *Panhard*, *Deloye*, *Brasier*, *Bouton e Dion*, *Napier* e le marche italiane *Fiat* e *Svan*.

Per tali corse è destinata una magnifica Coppa di S. A. R. il Duca degli Abruzzi e una «Coppa Florio» offerta dal comm. Florio della Navigazione Generale Italiana.

Lo "skating" notturno a Treviso

Treviso, 27 gennaio sera

Anche stasera si è ripetuta la festa notturna dello *skating* ai bastioni di S. Tomaso.

Il convegno riuscì brillantissimo, specialmente per l'intervento di molte eleganti pattinatrici.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Sul primier del secondo
Vedi l'ape spesso errare
Poi l'amore delibare
Che la cera alfin ne dà.
Il *totel* da questo mondo
Se n'è ito, poveretto!
Ma dell'arte il dolce affetto
Caro a Italia il serberà.

***

Spiegazione della sciarada di ieri: Vecc-a.

Teatri e concerti

Goldoni

Un'indisposizione che colse alla gola Alda Borelli, fece sì che nemmeno i suoi compagni potessero dare al nuovissimo lavoro di Alfredo Capua quella vivacità che è necessaria perchè l'artifizio onde è tessuta non appaia troppo evidente: ciò non ostante gli applausi furono moltissimi ad ogni atto se bene qualche risata ironica sia sfuggita a qualche spettatore durante il terzo atto.

Perchè la signora Borelli possa rimettersi in salute questa sera riposo: domenica A. De Sanctis per l'ultima recita della stagione darà la seconda di *Nostra Giovinezza*.

La serata d'onore del tenore Polisseni al [illegible]

Non un posto vuoto per la serata del tenore Polisseni, che spiegò tutta la sua splendida voce e fu festeggiatissimo nell'opera com'ce *Il mulino delle rose*, e con lui applauditi il Marecca e la Clodia Marcus.

Dopo il 2.o atto il Polisseni cantò due canzoni in dialetto veneziano del popolare maestro Bossegue, che dovette bissare fra un uragano di applausi.

Questa sera *Granatieri*. Domani *matinée* alle 2.30 con l'unica rappresentazione diurna del *Mulino delle rose*.

Un concerto all'Istituto musicale di Padova

Abbiamo da Padova, 27 gennaio:

Domenica 29 alle ore 14 avrà luogo, col seguente programma, il 91.o concerto ordinario col concorso della signora Emma Linder Ermacora e del maestro Oreste Ravanello:

G. S. Bach: «Concerto in Do maggiore» per tre pianoforti, con accompagnamento d'orchestra d'archi (sig.a E. Linder Ermacora; sigg. A. Pisani e C. Pollini).

Ravanello: a) *Rigaudon*; b) *Serenata*; c) *Zingaresca*, (per orchestra d'archi).

Beethoven: «Concerto in Sol maggiore» (Op. 58) per pianoforte con accompagnamento d'orchestra d'archi (sig. Pollini).

Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.30 — *Sigfrido*.
ROSSINI — 8.30 — *Ernani*.
GOLDONI — Riposo.
MALIBRAN — 8.30 — *I granatieri*.

NECROLOGIO

Il cav. Giovanni Venzo

L'altra mattina alle 6 cessava di vivere a Venezia il R. Ispettore di Finanza in ritiro cav. Giovanni Venzo. Egli fu patriota sul serio quando l'esser tale costituiva grave pericolo per la persona e per gli averi. Militò nelle file garibaldine ed era iscritto alle Società Reduci Garibaldini e Reduci Patrie Battaglie. Lasciò largo compianto e l'affetto e la devozione dei molti amici e di tutti i suoi ex subalterni.

Ai funerali d'oggi parteciperanno le rappresentanze delle Società patriottiche.

Vive condoglianze alla famiglia desolata.

Il veterano Lodovico Panozzo

Ieri mattina alle ore 7 è morto Lodovico Panozzo d'anni 86 uno dei gloriosi superstiti delle lotte per l'indipendenza. Egli coprì a Venezia l'ufficio di comandante del posto di gendarmeria al palazzo reale durante il governo provvisorio ed ebbe in quel tempo delicatissimi incarichi ch'egli seppe disimpegnare con grande ardore di patriottismo. Era decorato della medaglia commemorativa della difesa di Venezia.

Uomo di impeccabili costumi, traeva una vita modestissima ed era circondato dalla stima e dall'affetto di amici e di conoscenti molti.

Condoglianze alla famiglia.

Il senatore Pedri

Lecco, 27 gennaio sera

Il senatore Carlo Pedri, che si trovava da qualche giorno gravemente infermo, è morto stanotte. Aveva 84 anni e fu un dotto giureconsulto.

Cronac[a]

Sabato 29 genna[io] ...
Domenica 29 gen[naio] ...

al piedestallo del bozzetto su cui s'innalza (ed «una volta useranno») un obelisco, come ciò si vede nel monumento ai caduti di Dogali a Firenze, sulla piazza di S. Maria Novella vuotata!; un altro concorrente ancora.»

Ma dovrei parlarvi delle colonne egizie e dei templi di Tebe e di Luxor, modestamente ridotti, a rammentare che il maestro di tante melodie, melodiò il canto di «celeste Aida»; — dico vorrei parlarvi di ciò, se potessi scrivervi quanto vorrei.

E i geni ed i genietti si associano alle colonne egizie, a quelle greche e al solito armamentario di trombe e tromboni, immancabile corredo a logore Fame, cui è lecito compito annunziare al tempo la grandezza d'un essere che più non vive. Perciò chi visita la nostra Esposizione, rimane atterrito da una quantità di bozzetti popolosi quanto un Comizio sprezzatore; popolosi e popolati da falangi di geni e di genietti e di imagini ideali simboliche, vere montagne di esseri umani intrecciati da ali, manti, rami e ramoscelli da cui ora pare fatica torre il significato ora è penosa ogni indagine.

Chè fantasia e bizzarria non mancano ai nostri concorrenti; nè mancano, come suole avvenire in simili gare, gli ingenui e gli invasati; io pertanto abbandono questi ultimi ai giornali umoristici.

È noto fra gli scultori assai conosciuti che si studiarono di dare un'espressione originale al monumento, quella — la più singolare di tutte — dello scultore Ripamonti il quale ideò alcuni vecchi artisti invitati del Maestro nella sua *Casa di Riposo*, a magnificare la generosità del Verdi cittadino, — generosità che si unisce alla virtù del musico, in quanto intende a sollevare le sorti di chi si consacrò, come lui, all'arte dei suoni.

Una idea originale è altresì quella del Laforet il cui bozzetto consente la imagine del Verdi seduta e impaludata, in parte col petto scoperto, quasi a ricordare un antico Dio e parafrasare l'idea che balzò dalla immaginazione originale del Rodin, nella famosa statua dell'Hugo.

***

Veggo che ho scritto diggià buon numero di pagine; debbo correre alla conclusione, ma, avanti, indico ancora alcuni buoni concorrenti: il Ghidoni, il Pellini, il Bondini, degno di essere discusso, benchè il suo bozzetto volga un poco al tristo; — e non nomino altri scultori il cui lavoro al pari di quello dei due primi concorrenti or nominati, potrà essere meglio- rato. Nuoce forse al Ghidoni che il suo bozzetto rammenti il monumento del Donizetti a Bergamo; nuoce forse al Pellini un certo senso di pesantezza delle linee d'architettura nella parte superiore; nè altre osservazioni io farò (manca lo spazio) a sostenere l'idea d'un nuovo concorso la quale deriva dalle mie premesse.

Nel concorso d'oggi si dovrebbero conferire i cinque premi dalla commissione artistica proposti, la Giuria potrebbe chiedere al Comitato generale, di aggiungere qualche premio, ciò che potrebbe venir concesso come si vide nel recente concorso del Petrarca ad Arezzo; e così limitare a una prova definitiva quelli fra i migliori concorrenti attuali. I quali, indennizzati o un poco lusingati del premio ricevuto, potrebbero attingere, nel proprio animo, nuova lena ad un estremo cimento.

Milano 26 gennaio 1905.

Alfredo Melani

L'inaugurazione del concorso

Milano, 27 gennaio notte

Ricorrendo il IV anniversario della morte di Giuseppe Verdi fu inaugurata oggi a Brera la mostra dei bozzetti del monumento, col concorso del delegato prefettizio, che pronunziò brevi ed applaudite parole. Le autorità e molte altre persone assistettero al grande concerto nel Conservatorio Verdi.

Gli avvenimenti in Russia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Come Trepow descrive la situazione a Pietroburgo

Londra, 27 gennaio pomeriggio

Il corrispondente dello *Standard* a Pietroburgo ha intervistato il generale Trepow il quale gli ha detto che l'ordine è stato largamente ristabilito e che presto sarà ristabilito completamente.

Molte officine della città hanno ripreso il lavoro e tutte si preparano a riaprire le loro porte. Un gran numero di operai si riunisce alle porte delle officine e chiede di entrare. La officina russo-americana si aprirà domani; le officine Putilow lunedì.

«Noi attendiamo — ha detto il generale Trepow — i migliori risultati dalla nota pubblicata stamane a nome mio e del Ministro delle finanze. Si sapeva già da molto tempo che il Governo si occupava di studiare i mezzi per migliorare la situazione degli operai. Ora noi desideriamo di far comprender loro che alcuni di questi progetti sono già innanzi. Così il ministro delle finanze dice che i provvedimenti legislativi progettati per l'assicurazione degli operai sono molto avanzati e potranno probabilmente essere terminati tra qualche settimana, od al più tardi tra un mese o due. Si studierà anche tutta la legislazione concernente le officine. Non vi è nulla di vero — ha soggiunto Trepow — della voce che si è dato ordine di deportare nei villaggi gli operai che non riprenderanno il lavoro immediatamente».

Infine ha detto che l'ordine sarà, non solo ristabilito, ma mantenuto a Pietroburgo, e che disordini senza importanza potranno verificarsi qua e là, ma che saranno immediatamente soppressi, sicchè il governo è padrone adesso e rimarrà padrone della situazione. Non si sa dove si trovi il pope Gapony.

Si sparava con palle esplosive
Lo spettacolo dei cadaveri sparsi alla rinfusa

Sebastopoli, 27 gennaio pomeriggio

I medici che curano i morenti ed i feriti sono del parere che le truppe abbiano adoperato dinamica sorta proiettili esplosivi. Per celare il vero spettacolo del macello la maggior parte dei cadaveri fu gettata nella Newa attraverso i crepacci aperti nel ghiaccio. Masse di cadaveri giacciono ancora in vari magazzini sotto custodia della polizia e vengono sepolti a mucchi in grandi fosse. Avvenne il seguente fatto: Un redattore della «Börsen Zeitung» era stato ucciso da una fucilata mentre, in servizio per il giornale, stava salendo in una slitta per fare un giro per la città. Alcuni suoi amici vennero a sapere che era stato poi portato all'ospedale. Essi si rivolsero all'ospedale, ma fu loro risposto che era stato dato l'ordine severissimo di non dire il nome dei morti e dei feriti. Insistettero tanto finchè si confessò loro che nell'ospedale giaceva il cadavere del loro amico, che sarebbe stato sepolto il giorno dopo e che quindi, se avessero voluto partecipare al funerale venissero molto per tempo. La mattina si presentarono all'ospedale molti parenti ed amici del giornalista; ma ebbero in risposta che era stato portato via già nella notte. Si recarono al cimitero, dove trovarono una lunga fila di bare imposte su una delle quali si trovava la scritta «Pocholmski, l'ebreo». Furono necessarie le più energiche proteste perchè si levasse quella scritta. Si fece poi levare il coperchio della bara. Nella stessa giaceva il cadavere di uno sconosciuto. Fino ad oggi la famiglia del giornalista non sa ancora dove si trovi il cadavere di lui e non ha nemmeno ricevuto la comunicazione ufficiale della sua morte.

La polizia fece interrare finora novanta bare con cadaveri la cui identità non potè essere stabilita. Anche i magazzini merci della stazione della ferrovia per Mosca servono da cappelle mortuarie e sono zeppi di cadaveri che vengono mano a mano portati via.

Reggimenti ribelli
Preparazione di più orrende cose

Parigi, 27 gennaio mattina

L'*Aurore* ha da Pietroburgo: Si annunzia che parecchi reggimenti senza ammutinarsi si astennero dal tirare contro gli scioperanti; essi furono rimandati alle loro caserme. Gli ufficiali di uno di questi reggimenti dopo una discussione in proposito avevano deciso di non ordinare il fuoco.

Gli operai non avendo più fondi che per un giorno o due ancora saranno costretti a riprendere il lavoro od abbandonarsi al saccheggio. I delegati degli scioperanti riuniti in comitato hanno deciso, che, poichè l'organizzazione della resistenza armata è necessariamente lenta a causa della mancanza di cartucce, si lascerà provvisoriamente riprendere il lavoro agli operai onde permettere loro di impadronirsi più tardi delle fabbriche e dei depositi militari. Se gli operai vi consentiranno un movimento definitivo scoppierà al momento dell'esecuzione delle decisioni terroriste prese domenica.

L'apostolato del pope Gapony
Cherchez la femme

Vienna, 27 gennaio mattina

Nell'azione rivoluzionaria spiegata dal pope Gapony, sarebbe da ricercarsi la prima origine a quanto si comunica da Pietroburgo ai giornali polacchi, in una passione d'amore del giovane tribuno di Poltawa.

Infatti nell'epoca in cui leggeva con particolare diletto le opere di Tolstoi, fece la conoscenza di una bellissima fanciulla che si era dedicata tutta alla causa del popolo.

Gapony si innamorò perdutamente di lei e fu questa ragazza che esercitò una grande influenza sul giovane consigliandolo, anzi, di farsi prete per aver occasione di venir meglio a conoscere il popolo e specialmente i bassi strati sociali. Seguendo il consiglio della donna da lui idolatrata, Gapony si recò difatti a Pietroburgo ed entrò nell'accademia teologica, ove studiò quattro anni. La sua prima attività come prete la esercitò nelle carceri, ove vengono trattenuti i condannati prima della loro deportazione in Siberia.

Gapony sarebbe un traditore?
La folla non sapeva il fine politico

Vienna, 27 gennaio mattina

La «F. P. Presse» ha da Pietroburgo: Incomincia a chiarirsi la situazione e si riprende il lavoro. Gli operai sono privi di mezzi e non resta loro altro che sottomettersi. Il movimento si avvicina al suo fine. Il proclama del ministro delle finanze e del governatore generale ha fatto cattiva impressione, giacchè contiene solo vaghe ed indistinte promesse. Ciò malgrado il ritorno della tranquillità è attribuito a questo proclama. Il movimento non era diretto contro lo czar, ma contro il metodo d'amministrazione e la folla era convinta che la petizione fosse un'opera giusta e non da interpretarsi come un atto di rivolta contro lo czar. La popolazione non ritiene l'imperatore responsabile dell'attuale sistema di Governo. Gli operai sono indignati solo contro la burocrazia.

Il principe Mirsky rifiutò sabato di ricevere la deputazione dell'associazione operaia. Evidentemente considerava la petizione come un atto rivoluzionario. La petizione era stata compilata dal prete Gapony, il quale è un rivoluzionario e contemporaneamente un agente del Governo e gode un onorario annuo di L. 10.000 rubli. Gapony ha introdotto nella petizione non solo le domande degli operai, ma anche postulati politici. Ogni operaio era d'accordo con le prime, ma i postulati politici erano loro indifferenti.

I polacchi e gli eccidi russi
L'atteso dei giapponesi

Vienna, 27 gennaio mattina

L'organo conservatore «Czas» di Cracovia scrive:

«Agli uomini del potere a Pietroburgo sfuggirono le redini dalle mani e non riuscirà loro facile di riprenderle. Per il momento questo soltanto è certo, che i giapponesi hanno trovato un potente alleato. La guarnigione di Pietroburgo e i reggimenti della guardia a Tsarkoje-Selo non possono più abbandonare il loro posto e anche nelle altre parti della Russia è tenuta ferma una gran parte delle truppe in seguito ai tumulti interni.

Ove l'armata resti fedele ed ove i consiglieri dello Czar comprendano di raccogliere gli elementi conservativi attorno al trono, allora soltanto si potrà reprimere la rivoluzione.

Invece l'organo democratico polacco «Slow Polski» ritiene che ormai non si potrà più impedire la vittoria finale della rivoluzione in Russia e che sta per suonare l'ultima ora della Russia autocratica. Ove pure dovesse per il momento trionfare la reazione essa non potrà per lungo tempo affermare il suo dominio».

La rivoluzione a Mosca?

Parigi, 27 gennaio mattina

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo, 26, sera: «Disordini sono segnalati a Mosca. Diciottomila operai del villaggio industriale di Ivanow Vosnesensk marcerebbero su Mosca. Le truppe sarebbero insufficienti in questa regione per reprimere i disordini gravi».

Mosca, 27 gennaio mattina

Il lavoro è cessato ieri nelle officine della ferrovia di Mosca e Kasan situate presso la stazione di Terow. Si dice imminente la dichiarazione dello sciopero nelle officine del tram di Mosca e al gasometro ove si presero misure per la protezione degli operai che seguitano a lavorare. Il lavoro continua finora in gran numero di officine importanti; nondimeno lo sciopero si estende.

Regna la calma anco nei quartieri ove si sciopera. Si nota soltanto la circolazione più intensa nelle strade. Ieri tre giornali non si pubblicarono. Oggi anche il «Russkaja Pravda» sospenderà le pubblicazioni. Dal distretto industriale di Ivanoff è giunta la notizia che il movimento per lo sciopero ha cominciato a propagarsi tra gli operai di quella località.

Gli ingegneri minerari di Pietroburgo dopo la rivolta

Pietroburgo, 27 gennaio mattina

Il consiglio dell'Istituto degli ingegneri minerari ha preso le seguenti deliberazioni circa gli avvenimenti del 22 corrente:

1.o di esprimere il suo proprio rammarico per avvenimenti così dolorosi;

2.o di considerare la continuazione dei corsi impossibile nelle condizioni attuali;

3.o di esprimere la propria simpatia ai parenti degli uccisi;

4.o di far dire preghiere per gli uccisi e deporre due corone sulla tomba dei due studenti uccisi che appartenevano all'istituto;

5.o di portare a conoscenza del ministro di agricoltura tali deliberazioni.

L'istituto degli ingegneri civili ha preso identiche deliberazioni.

L'iscrizione ai corsi universitari è stata rimandata al 28 febbraio.

La situazione nelle provincie

Pietroburgo, 27 gennaio sera

Dalle provincie giungono queste notizie:

A Kiew la popolazione in previsione dello sciopero generale fa provvista di pane, di farine e di petrolio, dimodochè il commercio è attivissimo. Da oggi il serbatoio di acqua è sorvegliato da una compagnia di fanteria. Le officine hanno cessato il lavoro.

A Riga nel conflitto avvenuto fra gli scioperanti e le truppe presso la stazione di Takuow vi sono stati 30 fra morti e feriti.

A Libau lo sciopero è cominciato. Gruppi di operai entrarono nelle fabbriche e obbligarono la cessazione del lavoro. I negozi sono chiusi. Le linee telegrafiche furono danneggiate.

Le truppe fanno la pattuglia attraverso la città. Un gendarme che cercava di strappare ai dimostranti una bandiera fu ucciso da un colpo d'arma da fuoco. I dimostranti sono per la maggior parte giovani. Gli operai non prendono parte alle dimostrazioni e sono pronti a riprendere il lavoro. Le operazioni di caricamento delle navi del porto non sono state interrotte. Dei posti di sorveglianza sono stati stabiliti durante la notte nel parco.

A Saratoff lo sciopero si estende a tutte le stamperie. Tutte le officine sono chiuse. Anche gli impiegati della ferrovia Riazan all'Ouràl si sono posti in sciopero. I giornali non usciranno domani. L'ordine non fu turbato.

A Helsingfors son giunti parecchi finlandesi tornati in patria in seguito alla autorizzazione dello Czar. Sono stati esclusi dal beneficio di rimpatriare i conti Creutz, i quali sono stati arrestati e condotti sotto scorta al confine donde raggiunsero di nuovo Stoccolma.

A Dorpart circa 2000 persone fecero una dimostrazione ostile al governo scagliando sassi contro le finestre dell'ufficio della polizia. Le donne parteciparono alla dimostrazione.

Lo Czar sorpreso?!
Gapony scoperto?

Londra, 27 gennaio notte

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo che il nuovo governatore generale Trepow si occupa ora delle donne che presero parte alla agitazione. Ventotto donne sono state arrestate.

Da ieri lo Czar conosce la verità intera sulla estensione dei disordini. Egli fu messo al corrente da Lichtenberg, che si recò appositamente a Tzarskoje Selo. Sembra che lo Czar si sia mostrato sorpreso di quanto apprendeva e si dice che abbia dato ordine di mettere in libertà un certo numero di persone e che abbia prescritto ai ministri di studiare le riforme promesse.

Si assicura che Gapony sia stato scoperto all'ospedale di Mafongow.

Contro gli orrori in Russia

Roma, 27 gennaio pomeriggio

Stamane gli studenti dell'università fecero una dimostrazione ostile al governo russo nel palazzo della Sapienza. Il Rettore Tonelli disse loro poche parole ammirando i sentimenti della gioventù romana ed esortandola tuttavia alla calma. Poi gli studenti si diressero verso l'ambasciata russa presso il vaticano, in via S. Luigi dei Francesi e vennero sciolti dalla forza pubblica. Fu eseguito un arresto. Avvennero poi altri assembramenti in piazza Colonna e in via del Tritone ma furono sciolti subito dalla forza con rituali squilli. Avvennero alcune colluttazioni ed arresti. Gli studenti si diressero poscia verso l'Università ma trovarono sbarrati gli sbocchi delle vie. In un tafferuglio venne arrestato il figlio di Scarfoglio che venne poi rilasciato.

In seguito ai disordini di oggi fu proibita la progettata dimostrazione di domenica.

La massoneria romana ha votato un ordine del giorno col quale si invitano tutti gli onesti e liberi ad attuare col consiglio, la propaganda e l'opera perchè il popolo russo si lanci sulla via del progresso e della giustizia.

Napoli, 27 gennaio sera

Stamane dopo le 10 gli studenti universitari si sono diretti in massa al gabinetto del prof. Piutti che ieri non aveva voluto sospendere le lezioni. Fu rotta la porta. Di là poi decisero di recarsi alle cliniche per far sospendere le lezioni, ma non riuscirono nel loro intento.

Torino, 27 gennaio sera

Circa 300 studenti tennero oggi un comizio di protesta pro Russia nel cortile dell'Università. Vi furono molti discorsi. Gli studenti si recarono ad applaudire al consolato giapponese ed a fischiare a quello russo. La polizia diede gli squilli e fece due arresti.

Ginevra, 27 gennaio sera

Stasera ha avuto luogo un *meeting* di protesta contro i fatti di Pietroburgo: numerosi discorsi sono stati pronunciati da oratori svizzeri ed esteri, da Wiss e Gigg deputati del gran Consiglio, e da Milhoud professore dell'Università rappresentante del partito socialista; da alcuni russi e da polacchi. L'assemblea ha votato un ordine del giorno di riprovazione contro gli atti del governo russo.

LA GUERRA

Un grave errore di Mitschenko

Parigi, 27 gennaio mattina

Il *Journal* ha da Mukden: La cavalleria russa, del generale Mitschenko, se avesse agito con minore precipitazione, avrebbe potuto impadronirsi di Inkeu, difesa allora da trecento fantaccini giapponesi soltanto, e distruggere gli immensi depositi di viveri e munizioni calcolati a parecchi milioni di sterline che la città conta; il che sarebbe stato un vero disastro per i giapponesi.

Il Giappone ha posto ora in questa città una forte guarnigione.

Il cannone in Manciuria

Tokio, 27 gennaio sera

Telegrafano dal quartiere generale dell'esercito di Kuroki in data 22 gennaio.

«Si è udito, durante tutto il giorno, un vivo e continuo cannoneggiamento verso occidente; è probabile che sia impegnato attualmente uno scontro più importante di quelli avvenuti dall'ottobre in poi.

«Secondo rapporti qui giunti, un corpo russo passò l'Hunho all'altezza dell'ala sinistra giapponese, un corpo giapponese marciò contro i russi e li attaccò».

Pietroburgo, 27 gennaio notte

Kuropatkine telegrafa allo Czar in data 26 corr.:

«Abbiamo iniziato l'offensiva contro il fianco destro del nemico. Abbiamo occupato Khailatosa e Kheguotaye».

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia [illegible] con [illegible] giornale. Esso [illegible] d'Italia e d'Europa.

Un audace tentativo di furto a Udine
La fuga dei ladri

Udine, 27 gennaio sera

Nel centro della città, in piazza Vittorio Emanuele, il sig. Alessandro Ellero tiene un banco di cambiovalute, a fianco del frequentatissimo *bar* Galanda.

Il banco ha una uscita interna, sulla via Belloni, e sopra il banco, al primo piano abita il notaio dott. Carlo Zanelli.

La scorsa notte poco dopo le 24 la serva del notaio, certa Maria Cutiati, fu svegliata da un insolito rumore. Allarmata, scese dal letto, e uscì dalla camera affacciandosi sul ballatoio della scala. Dall'alto potè scorgere due individui che lavoravano di tutta lena a scassinare la serratura della porta del cambio-valute. La povera donna, si diè a gridare: *ai ladri, ai ladri!* e manco a dirlo, i mariuoli si diedero a precipitosa fuga.

Svegliati gli altri inquilini alle grida della Cutiati, scesero nel pianterreno e constatarono che i ladri con uno scalpello, che abbandonarono sul posto, avevano già in parte scassinata la serratura. In terra fu pure trovato un pezzo di candela.

La serva stessa ricorda che la seconda festa di Natale, sul far della sera, vide due individui occupati ad esaminare la serratura della porta manomessa la scorsa notte: ma allora non vi fece caso, e non ne parlò con alcuno. Da ciò si deduce che i mariuoli fin d'allora avessero preso le loro misure e lo stampo della serratura per tentare il colpo che, fortunatamente, andò a vuoto.

L'audace tentativo ha fortemente impressionato per la centralità del luogo, prossimo al caffè Corazza, sempre frequentatissimo fino a tarda ora.

L'autorità di P. S., alla quale fu subito denunciato il tentativo, indaga attivamente.

Il crollo di una fogna a Verona
Due operai feriti

Verona, 27 gennaio sera

Verso le 6 di stamane gli abitanti di Via Pallone furono svegliati da uno spaventevole fragore.

Ecco che cosa era avvenuto: Gli operai Marchesini e Mafezzini della Società Anonima per lo svuoto dei pozzi neri si erano recati dietro la caserma Pallone per vuotare una fogna della lunghezza di circa 8 metri. Gli operai lavoravano da circa un quarto d'ora quando improvvisamente crollò la vòlta della fogna, e i due operai col cavallo, il carretto e la botte vi precipitarono dentro.

Alle grida di aiuto dei due infelici, la sentinella Giovanni Spinga diede l'allarme. Accorsero tutti i soldati di guardia che trovarono il Mafezzini quasi sommerso nel liquido, aggrappato con una mano ad una gamba del cavallo, e con l'altra ad un orecchio del Marchesini che era ormai scomparso sotto le feci. Il bravo caporale Baucan riuscì ad estrarre i due malcapitati che erano in uno stato compassionevole e perdevano sangue dalla testa. Intanto sopraggiunse il tenente di picchetto signor Martini, che dopo aver fatto ripulire e riscaldare i due operai, li ricoverò nell'infermeria, dove furono visitati dal capitano d.r Bernucci che disinfettò e fasciò le loro ferite. Dopo la medicazione i due operai vollero recarsi alle loro abitazioni. Intanto gli alpini estraevano dalla fogna il cavallo illeso e la botte.

Il crollo della vòlta fece anche franare la riva dell'Adigetto sicchè le acque di questo entrano nella fogna. Sul luogo si recarono i carabinieri.

Un paese in fermento pel restauro di un ponte

Treviso, 27 gennaio sera

Il paese di Possagno è in fermento causa il restauro di un ponte, che alcuni vorrebbero addirittura sopprimere costruendo in sua vece due rampe stradali.

Lo stradone che conduce al tempio di Canova è intersecato ad un certo punto da un'altra strada che lo taglia per mezzo di un sottopassante.

Per vecchiezza e fors'anche per incuria di manutenzione, quello spazio di tunnel è in condizioni pessime, epperò da qualche tempo venne costruita una passerella in attesa dei lavori di ripristino che furono già approvati dalla Prefettura.

Avvenne che in paese corse qualcuno a dire che il ponte non avrebbe mai presentato sicurezza e che dovrebbesi piuttosto far salire la strada intersecante con due rampe. E ieri circa ottanta contadini e braccianti si posero all'opera iniziando il lavoro del sottopassante.

L'autorità comunale impotente ad impedire simile atto arbitrario, avvertì del fatto la nostra Prefettura. Sul posto si è recato il delegato Argenton per le disposizioni di legge e per evitare eventuali disordini.

SPORT

I prossimi avvenimenti sportivi a Verona
Corse ippiche — Mostra e gare ciclistiche ed automobilistiche

Verona, 27 gennaio sera

La Società ippica veronese ha stabilito di indire: due giornate di corse al trotto con lire 13.000 di premi — 12 e 13 marzo nell'ippodromo; un concorso ippico con L. 4000 di premi per tre categorie di cavalli saltatori: cavalli nuovi alle gare di ostacoli, cavalli già noti per grandi prove date, cavalli specialisti del salto in lunghezza — 15 marzo nell'ippodromo.

La Società stessa sta inoltre studiando la possibilità di un convegno di equipaggi a quattro cavalli.

Vi sarà poi un concorso a premi per cavalli attaccati o montati, presentati da negozianti o da allevatori — 14 marzo in Arena.

A cura del club ciclistico di Tombetta si studia per il prossimo marzo l'organizzazione di una mostra di fanali ed accessori per biciclette ed automobili, nel salone Sammicheli: di una giornata di corse su strada, a gran velocità (percorso chilometri 10) per motociclette ed automobili, in una mattina del 19 o 26 marzo o nel pomeriggio del 26; di due giornate di corse per biciclette e motociclette con probabile presentazione di automobili il 19 e 26 marzo ad ore 14.

Le corse dei canotti automobili sul Garda

Peschiera, 27 gennaio sera

La notizia, mandatavi ancora ieri della nuova ed importante manifestazione sportiva che avrà luogo sul Garda con la corsa dei canotti automobili fu accolta con vivo interessamento in tutta la regione.

Fra breve si pubblicheranno le linee generali del programma. Resta, però, fin da ora stabilito che la «prova di fondo» che si correrà sul percorso Desenzano-Riva e viceversa, avrà luogo nella prima quindicina di settembre.

Finora hanno aderito le seguenti case costruttrici: *Mercedes, Panhard, Delaye, Brasier, Bouton e Dion, Napier* e le marche italiane *Fiat* e *Sran*.

Per tali corse è destinata una magnifica Coppa di S. A. R. il Duca degli Abruzzi e una «Coppa Florio» offerta dal comm. Florio della Navigazione Generale Italiana.

Lo "skating" notturno a Treviso

Treviso, 27 gennaio sera

Anche stasera si è ripetuta la festa notturna dello *skating* ai bastioni di S. Tomaso.

Il convegno riuscì brillantissimo, specialmente per l'intervento di molte eleganti pattinatrici.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Sul primier del secondo
Vedi l'ape spesso errare
Poi l'amore delibare
Che la cera alfin ne dà.
Il *total* da questo mondo
Se n'è ito, poveretto!
Ma dell'arte il dolce affetto
Caro a Italia il serberà.

***

Spiegazione della sciarada di ieri: Venz-o.

Corriere Giudiziario

L'estrazione dei giurati pel processo Murri

Torino, 27 gennaio notte

Oggi alle 11 e mezza colle solite formalità si è proceduto al tribunale all'estrazione dei 46 giurati fra cui saranno scelti quelli che sederanno al processo Murri che comincerà, come sempre vi dissi, al 21 febbraio. Fra gli estratti vi erano i nomi del senatore Mosso e dell'on. Beretti che naturalmente furono rimbussolati: fu anche estratto il nome di un giurato già scartato nel precedente processo Murri, per sordità. Il complesso degli estratti si forma di impiegati torinesi in parte e in parte di possidenti della campagna qui prossima.

Il curioso processo di un disertore francese
Truffa o spionaggio?

Milano, 27 gennaio sera

Oggi davanti alla IV sezione si discusse il processo contro certo De Benedetto Carlo, nativo di Calvi, nella Corsica, e disertore dall'esercito francese.

Costui, che è un avventuriere scaltrissimo, una volta fu in trattative con lo Stato maggiore italiano per la cessione di alcuni piani e rilievi della fortezza di Boulogne che egli diceva di avere avuto modo di compiere quando faceva parte dell'armata francese essendo — a quanto [illegible] documenti — abilissimo disegnatore. Le pratiche però abortirono perchè lo Stato maggiore si persuase d'aver a fare con un individuo abile, intelligentissimo, le cui parole però non corrispondevano ai fatti.

Qualche mese fa egli bravamente si presentò al colonnello, capo dello Stato maggiore del nostro corpo d'armata, esibendo ancora il piano della fortezza mediante il compenso di lire 12 mila.

Ma il colonnello, chiamati i carabinieri, lo fece tradurre in arresto.

Oggi egli doveva rispondere di tentativo di truffa consumata a danno del Ministero della guerra.

Dal processo però fuori completa non fu fatta circa la vita e le aderenze di questo certo misterioso: egli, con molta fermezza, sostenne di possedere, in compagnia di altra persona, documenti di alta importanza militare.

Deposero su questioni incidentali di fatto il colonnello Tassoni e due altri ufficiali. Il P. M. chiese la condanna, ma il Tribunale non [illegible] nel fatto gli estremi del reato e mandò assolto il De Benedetti, che era difeso dall'avv. C[illegible]

Teatri e concerti

Goldoni

Un'indisposizione che colse alla gola Alda Borelli, fece sì che nemmeno i suoi compagni potessero dare al nuovissimo lavoro di Alfredo Capua quella vivacità che è necessaria perchè l'artifizio onde è tessuta non appaia troppo evidente: ciò non ostante gli applausi furono moltissimi ad ogni atto se bene qualche risata ironica, sia sfuggita a qualche spettatore durante il terzo atto.

Perchè la signora Borelli possa rimettersi in salute questa sera riposo: domenica A. De Sanctis per l'ultima recita della stagione darà la seconda di *Nostra Giovinezza*.

La serata d'onore del tenore Polisseni al Malibran

Non un posto vuoto per la serata del tenore Polisseni, che spiegò tutta la sua splendida voce e fu festeggiatissimo nell'opera comica *Il mulino delle rose*, e con lui applauditi il Maresca e la Clodia Maresca.

Dopo il 2.o atto il Polisseni cantò due canzoni in dialetto veneziano del popolare maestro Sonegone, che dovette bissare fra un uragano di applausi.

Questa sera *Granatieri*. Domani *matinee* alle 2.30 con l'unica rappresentazione diurna del *Mulino delle rose*.

Un concerto all'istituto musicale di Padova

Abbiamo da Padova, 27 gennaio.

Domenica 29 alle ore 14 avrà luogo, col seguente programma, il 21.o concerto ordinario col concorso della signora Emma Lander Ermacora e del maestro Oreste Ravanello:

G. S. Bach: «Concerto in Do maggiore» per tre pianoforti, con accompagnamento d'orchestra d'archi (sig.a E. Lander Ermacora; sigg. A. Pasam e C. Pollio).

Ravanello: a) *Rigaudon*; b) *Serenata*; c) *Bergamasca*, (per orchestra d'archi).

Beethoven: «Concerto in Sol maggiore» (Op. 58) per pianoforte con accompagnamento d'orchestra d'archi (sig. Pollini)

Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.30 — *Sigfrido*.
ROSSINI — 8.30 — *Ernani*.
GOLDONI — Riposo.
MALIBRAN — 8.30 — *I granatieri*.

NECROLOGIO

Il cav. Giovanni Venzo

L'altra mattina alle 6 cessava di vivere a Venezia il R. Ispettore di Finanza in ritiro cav. Giovanni Venzo. Egli fu patriota sul serio quando l'esser tale costituiva grave pericolo per la persona e per gli averi. Militò nelle file garibaldine ed era iscritto alla Società Reduci Garibaldi e Reduci Patrie Battaglie. Lasciò largo compianto e l'affetto e la devozione dei molti amici e di tutti i suoi ex subalterni.

Ai funerali d'oggi parteciperanno le rappresentanze delle Società patriottiche.

Vive condoglianze alla famiglia desolata.

Il veterano Lodovico Panozzo

Ieri mattina alle ore 7 è morto Lodovico Panozzo d'anni 86 uno dei gloriosi superstiti delle lotte per l'indipendenza. Egli coprì a Venezia l'ufficio di comandante del posto di gendarmeria al palazzo reale durante il governo provvisorio ed ebbe in quel tempo delicatissimi incarichi ch'egli seppe disimpegnare con grande ardore di patriottismo. Era decorato della medaglia commemorativa della difesa di Venezia.

Uomo di impeccabili costumi, traeva una vita modestissima ed era circondato dalla stima e dall'affetto di amici e di conoscenti molti.

Condoglianze alla famiglia.

Il senatore Pedri

Lucca, 27 gennaio sera

Il senatore Carlo Pedri, che si trovava da qualche giorno gravemente infermo, è morto stanotte. Aveva 84 anni e fu un dotto giureconsulto.

Cronac[illegible]

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 28 gennaio — Orazione di N. S. G. C.
Domenica 29 gennaio — S. Francesco di Sales.
Il sole leva alle ore 7.39 — Tramonta alle 17.11.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 248
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 2 ?
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 248 B.

Teniamo a dichiarare che la diceria della fusione della *Gazzetta di Venezia* coll'*Adriatico* è DESTITUITA DI OGNI FONDAMENTO. Nessuno di noi ha mai pensato a una tale combinazione, che non sarebbe giustificata da nessuna ragione. Questo ripetiamo perchè pare vi sia chi abbia interesse ad insistere sulla falsa [illegible]la.

Pel Museo Industriale e Commerciale

Ci si comunica: Giovedì scorso, presso la locale camera di Commercio, ebbe luogo un'adunanza del Comitato promotore del Museo industriale e commerciale, presenti il presidente comm. G. Stucky, l'on. conte Brandolin, il cav. uff. G. Canal, il cap. Coletti, il cav. uff. B. Italiano, il dott. G. Alegri, il segretario comm. Santalena; giustificati il comm. Appiani, G. Fradeletto, il conte Cornaldi e il dott. Meneghelli.

Il segretario diede ampia relazione del risultato delle pratiche di cui era stato incaricato dal Comitato, facendo constatare con piacere che tale risultato assicura all'attuazione del Museo industriale e commerciale a Venezia, il concorso governativo annuale già inscritto nel bilancio 1905-6 del Ministero di A. I. e C., attendendosi ora soltanto la firma reale al Decreto che creò il nuovo Ente da cui — secondo gli scopi già indicati — si attendono vantaggi all'incremento delle nostre industrie e dei nostri traffici, specialmente verso il Levante e l'Oriente a cui, per ora, sarà limitata l'azione del nostro Museo.

Oltre al Governo, gli altri Enti che vi concorrono sono finora i seguenti: Le Camere di Commercio del Veneto, Provincia e Comune di Venezia, Società di Navigazione a Vapore Veneziana, Cassa di Risparmio di Venezia, Banca Veneta, Banca Commerciale Italiana, Cotonificio Veneziano. Attendonsi altri concorsi. La Navigazione Generale italiana ha promesso di favorire coi suoi mezzi l'opera del Museo, ed hanno sottoscritto quote di fondazione la ditta Bortolo Lanaris e C., la Compagnia Venezia-Murano, il comm. M. Guggenheim, la Società Veneta di Costruzioni meccaniche di Treviso, il cav. Meyerhofer.

Altre ditte hanno promesso il loro concorso e vengono pregate vivamente di mandare al più presto al Comitato la loro effettiva adesione, in relazione alla domanda loro pervenuta.

La Segreteria comunicò inoltre che hanno gentilmente promessa la loro ambita collaborazione al Museo ed al suo andamento, gli egregi professori Lanzoni e Truffi della nostra Scuola Superiore di Commercio.

La seduta del Consiglio Provinciale

Oggi alle ore 13, come già annunciammo, si riunirà in seduta straordinaria il Consiglio provinciale per trattare: la proposta di autorizzare il Presidente della Deputazione provinciale a stipulare il contratto per la concessione della costruzione ed esercizio della ferrovia Valsugana, colle eventuali modificazioni; per dare il voto sulla riforma dello statuto organico dell'O. P. «Fondazione Querini Stampalia» e sulla domanda dei frazionisti di Sottomarina (Chioggia) per costituirsi in Comune autonomo; per discutere le proposte a favore del Consorzio per la tutela dell'emigrazione temporanea all'Europa continentale, sul concorso nella spesa per lavori di restauro del campanile e dell'abside del Duomo di Caorle e sul sussidio alla Società di previdenza degli operai disoccupati.

Le conferenze

All'Università popolare. — Alla lezione che ieri sera il prof. Pontaccora tenne come chiusura del suo corso d'igiene, assisteva un pubblico numeroso, a cui l'oratore fece notare a quali gravi inconvenienti venga esposto il bambino allevato con latte animale, sia cotto che crudo. Il latte deve essere dunque preparato mediante un procedimento speciale, non difficile ma che richiede la massima cura, attenzione e pulizia in chi lo compie. Dando poi codesto latte a dosi e tempi determinati, si possono ottenere dei risultati anche buoni ma certo inferiori a quelli ottenuti col latte materno.

Questa sera, essendo indisposto il prof. Sentétant, la lezione di storia è rimandata.

Il Circolo Filologico — Rammentiamo che la prima conferenza del nuovo anno avrà luogo domani 29, alle ore 15. Conferenziere il prof. Marco Padoa; argomento, scena I.a atto IV.o dell'*Adelchi*, del Manzoni. Per le famiglie dei soci, il biglietto d'ingresso è a lire 0.50, lire 1 per i non soci.

La Presidenza del Circolo rende noto ai soci che la signorina Adele Lunatto, testè eletta alla carica di bibliotecaria, sta occupandosi dell'acquisto delle più moderne opere di autori italiani e d'altre nazioni, dando la preferenza al Carducci, al D'Annunzio, al De Amicis, al Fogazzaro, al Margueritte, al Freitag, all'Auerbach, ecc.

Si acquisteranno anche libri dell'Hugo, del Daudet, del Maeterlink e di altri rinomati autori.

Su Giuseppe Verdi all'Ateneo. — Numeroso accorse ieri sera il pubblico all'Ateneo ad ascoltare il prof. Giuseppe Bernardi, che parlò di Giuseppe Verdi. Il conferenziere maggiormente si diffuse a trattare della vita del grande musicista, e con facile ed elegante parola intrattenne gli uditori intorno alle varie vicende del maestro, alle sue prime lotte, ai primi trionfi, a tutte le battaglie sostenute nelle lunghe peregrinazioni fra i pubblici stranieri e d'Italia.

Con particolare amore il prof. Bernardi illustrò il carattere di Giuseppe Verdi, e ne illustrò e ne esaltò la bontà, la semplicità, la modestia, la purezza.

Infine parlando dell'arte di Giuseppe Verdi, il conferenziere intese a dimostrare come, pure attraverso le mutazioni che i critici riconoscono nell'opera sua, il maestro si sia sempre conservato schiettamente italiano. Esaltò codesta italianità di Giuseppe Verdi ed augurò ch'essa sia nobile e valido auspicio per la rinnovazione dell'arte musicale italiana, ritrovante nella ininterrotta secolare tradizione, la purezza e la eccellenza dei suoi modi.

Il prof. Bernardi fu dai numerosi uditori spesso e vivamente applaudito.

La Riva degli Schiavoni sarà abbellita fra non molto, a quanto si assicura, di un nuovo grandioso edificio. Sentiamo infatti con piacere che venne firmato finalmente l'atto di acquisto da parte della Società degli Alberghi (*Venice Hoteles Limited*) di tutti gli stabili già di proprietà del defunto dott. Muzzarelli, che occupano la vasta area dalla Calle delle Rasse alle celebri Prigioni.

Il piccone demolitore abbatterà tutti quei fabbricati vecchi e nuovi e sorgerà al loro posto un vastissimo albergo destinato a congiungersi col palazzo dove ora si trova l'*Hotel Danieli*. Per tal modo, anche sotto questo aspetto, Venezia nulla avrà da invidiare alle altre grandi città, alle stazioni climatiche dell'*High-Life*, il nuovo albergo essendo destinato a corrispondere a tutte le esigenze della modernità e dell'eleganza.

Si dice che i piani ed i disegni dell'edificio sono pronti e che sono elegantissimi. Sarà un nuovo decoro della nostra incantevole Riva e l'autorità cittadina, come saprà provvedere di sicuro a facilitare in tutti i modi la rapida esecuzione dei lavori, provvederà anche, ne siamo certi, perchè l'architettura del nuovo edificio sia in armonia col carattere della nostra Venezia.

Una gravissima disgrazia a Murano

La ditta Stucky dovendo inviare un carico di 230 quintali di farina, frumento e crusca a Sant'Antonino di Treviso, noleggiava ieri l'altro sulla riva degli Schiavoni il barcone di proprietà Tozzo Marco d'anni 45, di Fiera di Treviso. Il Tozzo nell'impossibilità di condurre da solo la barca, chiamò seco un avventizio, nativo di Corbola di Rovigo, di cui non conosceva che il nome, Luigi.

I barcaiuoli giunti sull'imbrunire a Murano pensarono di fermarsi colà per pernottare. Infatti assicurato bene il natante ai pali delle banchine di S. Giovanni dei Battuti di fronte alla Raffineria Zoli — l'acqua era in riflusso — si recarono a dormire, il Tozzo sotto poppa e il Luigi sotto prora.

Forse perchè i pali erano corrosi alla base, le corde si incastrarono nel legno nè poterono più scorrere liberamente, per modo che, col nuovo flusso la barca lentamente si appoggiò da un lato. La acqua a poco a poco l'invase, e, causa anche il grave carico, si inclinò per capovolgersi. Il Tozzo svegliato all'improvviso, dal movimento brusco del barcone e dall'acqua, ebbe la fortuna di trovare subito il boccaporto, da cui uscito e gridando al soccorso si mise a nuotare per raggiungere la riva vicina.

Poco discosto di là passava in quel momento la barca di pattuglia del dazio, comandata dal brigadiere Gatti Paolo. Con due forti remate potè essere avvicinata al Tozzo che fu salvato e trasportato al vicino ufficio daziario.

Egli narrò allora alla pattuglia che sotto la prora del barcone si trovava il suo compagno. Il brigadiere con la stessa barca corse sul luogo del disastro e passato un braccio pel boccaporto di prora potè a caso afferrare pei capelli il povero giovane.

Non senza grandi sforzi lo trasse fuori dell'acqua, ma purtroppo era già cadavere.

Il brigadiere ordinò ai suoi uomini di sorvegliare il cadavere fino al mattino.

Il superstite intanto era stato ricoverato dalla brigata daziaria di Murano.

Ieri verso le 14 si recò sul posto il pretore del 2.o mandamento insieme al cancelliere ed al dott. Gabante per le constatazioni di legge. Il defunto fu riconosciuto per Gulman Luigi di anni 40. Fu trasportato nella cella mortuaria di Murano.

Echi di un vecchio furto - Quattro arresti

I lettori ricorderanno il furto commesso da ignoti, nella notte dall'8 al 9 gennaio in danno del biadaiuolo Giovanni Dughiero, che ha il suo negozio in calle dei Furlani a San Antonin. Per entrare nel negozio i ladri avevano forzata la porta di una sottoscala della casa al N. 3237, adiacente al negozio Dughiero, e di là, rotta l'inferriata di un finestrino, erano passati nel retrobottega, rubando generi alimentari per 210 lire.

I ladri però non sono più ignoti ora, grazie ad una operazione brillante, attiva della squadra mobile, che ha saputo snidarli tutti. Dagli agenti della squadra mobile infatti sono stati arrestati il bracciante Umberto De Secco di anni 22, il cognato suo Amedeo De Secco d'anni 16, il fabbro Mario Levarato di anni 18 abitante in calle dei Furlani e Carlo Lanzi di anni 19, abitante a S. Francesco.

I quattro arrestati, già tradotti a San Severo sono tutti confessi. E' risultato alla Questura che il Levarato abitava proprio nella casa, dove fu trovata forzata la porta del magazzino: e lui stesso era stato l'ideatore del furto, facendo credere poi che la porta fosse stata forzata da ignoti entrati dal portone di casa lasciato aperto nella notte dall'8 al 9 gennaio. Non è stato però possibile di trovare la refurtiva: l'aveva avuta in consegna l'Umberto De Secco — così han detto gli altri tre arrestati — ma l'ha truffata a loro stessi, che non ne hanno saputo più niente. L'Umberto De Secco poi, interrogato, ha insistito nel non voler dire il luogo dove l'ha depositata.

La Questura crede che questo silenzio dipenda dal fatto che il De Secco teme di compromettersi, forse per altri furti consumati in passato in danno di biadaiuoli a Castello. Era uscito dal carcere da pochi giorni dopo avere scontato un anno di reclusione per furto qualificato.

La squadra mobile ricerca ora la refurtiva.

I funerali del prof. Ferdinando Dando — I funerali del compianto prof. Ferdinando Dando ebbero luogo iermattina a S. Felice e riuscirono veramente imponenti per il concorso.

Fra i numerosissimi intervenuti furono particolarmente notati gli artisti veneziani tutti dai più giovani e men noti, ai più rinomati e valenti, i quali così vollero dare estrema dimostrazione della stima e dell'affetto ch'essi portano al figlio dell'estinto, al giovane pittore Giuseppe Dando, che già diede belle prove della sua valentia e che seppe già, nella sua breve carriera artistica, conquistare la generale simpatia.

Nel carro, figuravano le corone della famiglia Paliaga, dei fratelli Secretant, dei fratelli Demenico ed Alberto Grapputo dei compari Milesi, di Emilio ed Ida Marsolla, degli operai interni ed esterni dello stabilimento Vianello Moro. Sartori e comp. Sopra la bara posava un bellissimo cuscino di violette e garofani. Reggevano i cordoni i sigg. cav. Stucky, comm. Dal Zotto, Coghetto e Di Bortolo ispettore della Navigazione Generale Italiana, Urbano Nono e Alberto Grapputo. Seguivano i figli Giuseppe e Tecilio e li circondavano affettuosamente i signori Giovanni Zanmara, cap. Lorenzo Vianello, Giovanni e Gilberto prof. Secretant, Gino Pivetta, Camillo Dal Turco Livio S. Fior, Giuseppe Vianello Moro, Prof. Tito Martini, Cav. Lebreton, Cav. Antonio Tearda, Prof. Imhof Matteo Mussari, Marco Concato Giuseppe Torres, Napoleone D'Este, Antonio D'Este, Luigi Potenza, Emilio Manin, Marco Della Torre, Cav. Lorenzino capitano macchinista del piroscafo «Romania», Leopoldo Dufenj, Alessandro Milesi, Ettore Sambo, dott. Alessandro Baccara, Ing. Augusto Bas, Ferdinando Pasqualin, Annibale De Lotto scultore, Ugo Mazetti, Leone Scattolin, Giovanni Lanza, Giacomo Fabbro rappresentante anche i signori Pugnalotto e Fantoni, Umberto Feltrin, pittore Paggiaro, prof. Emilio Marsich, Giuseppe Longo, Guido Zanon, Giuseppe Berta, Luigi Brunello, Ettore Cadorin, Gennaro Favai, prof. Cesare Laurenti, A. Bonotto, Adolfo Dostinich anche per la società Marcobeuf, Pasquale Penili e moltissimi altri.

La bara era seguita anche dalle bandiere della *Querini* e della *Libertas* di Mestre, accompagnate da un gran numero di soci. La Società ginnastica *Reyer* era rappresentata dal consigliere signor Montefusco e dal segretario signor Righetti. Per un malinteso circa l'ora in cui dovevano farsi i funerali, non potè intervenire anche la bandiera dell'Accademia di Belle Arti come era stato stabilito.

In chiesa S. Felice si fece la funzione religiosa, e quando questa fu finita la salma venne portata fino alla riva dei SS. Apostoli, da tutti mestamente seguita anche dalle molte signore che avevano assistito alle esequie.

E sulla riva, in mezzo a profonda commozione la salma fu deposta nella barca funebre e trasportata al Cimitero, sempre seguita dai figli e dai più intimi amici.

Una visita dell'Univ. Popol. al Museo — Domani alle ore 14 avrà luogo la prima visita artistica degli inscritti all'Università Popolare al Civico Museo colla guida dell'egregio prof. A. Sennu, Conservatore del Museo.

Avranno accesso al Museo i soli iscritti dal N. 1 al 300, essendo necessario limitare il concorso dei visitatori in relazione alla capacità dei locali da visitare.

In altre successive domeniche si organizzeranno altre visite al Museo fra i rimanenti iscritti.

Per la spedizione di radiotelegrammi — Dalle ore 24 del 28 alle 24 del giorno 29 corr. gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Lombardia* della Società di Navigazione Generale. I telegrammi si appoggiano all'ufficio semaforico di Capo Spartivento. La tassa per parola è di L. 0.60 oltre la tassa ordinaria per via terrestre.

Un'Assemblea dell'Ordine dei Medici — Domani, domenica, nella sala dell'Ateneo Veneto avrà luogo un'assemblea alla quale sono invitati tutti i sanitari obbligati a pagare il contributo stabilito dalla legge per il collegio degli orfani dei sanitari italiani in Perugia, per discutere l'andamento economico e morale del detto collegio.

Per festeggiare il genetliaco dell'Imperatore Guglielmo, ieri sera alle otto e mezzo nelle sale superiori del *Restaurant Bauer* si sono riunite a banchetto le più spiccate personalità della colonia tedesca, ed alcuni signori e signore veneziani invitati. Il pranzo era di sessanta coperti, le sale erano ornate di piante e di fiori e addobbate con bandiere italiane e germaniche. Alla fine del pranzo il console germanico cav. Reichsteiner pronunciò un brindisi di augurio e di omaggio all'imperatore; seguirono il pastore Gehrhorn con un brindisi al Re d'Italia e il prof. Magno all'alleanza italo-germanica. Tutti i brindisi, al tocco dei bicchieri dello *champagne* furono accolti fra il più vivo entusiasmo.

In un'altra sala adorna ed addobbata, levate le mense, i convitati intrecciarono una festa danzante, che si è svolta fra la più schietta cordialità e con grande animazione, protraendosi fino a tarda ora della notte.

Il principe di Udine, entrato ormai in attività di servizio, ieri è rientrato a bordo della *Calabria*. La r. n. col principe Ferdinando lascierà il nostro porto il giorno 1 o 2 del p. v. febbraio.

I lavori alla scuola Gaspare Gozzi — Oggi saranno iniziati i lavori per restaurare la scuola Gaspare Gozzi in via Garibaldi, nella quale si sono riscontrati dei cedimenti qualche tempo fa, come già dicemmo.

La scuola però non presenta pericoli.

Una baruffa tra facchini all'Angelo Raffaele — L'altra sera all'Angelo Raffaele è avvenuta una baruffa tra facchini della Marittima, sempre per questioni riguardanti l'ultimo sciopero. Per la fondamenta del Soccorso passava una compagnia di quattro facchini, (fra i quali si trovava un certo Aurelio Caburlotto) tutti assunti durante lo sciopero. Dalla fondamenta opposta passava un'altra comitiva composta invece di facchini federati, fra cui c'era Aristide Spingardi.

Quando la seconda compagnia scorse l'altra incominciarono gli insulti. Attraversato il ponte, le due compagnie si trovarono di fronte, mentre arrivava anche un altro facchino dei federati, certo Morte. Quivi ebbe principio una rissa furibonda. Il Caburlotto assicura di aver veduto impugnare delle armi. Il facchino Spingardi lasciò andare un pugno e il Morte uno schiaffo così potente al Caburlotto da farlo traballare. L'aggredito cercava di difendersi, ma rimase ferito d'arma tagliente alla mano sinistra e riportò delle contusioni alla testa. Per fortuna riuscì a scappare ed a rifugiarsi in [illegible].

Ma non la era ancora finita; la squadra dei facchini federati si recò dinanzi alla porta del Caburlotto ad improvvisare una dimostrazione. Il facchino Da Zar lanciò all'indirizzo del Caburlotto le frasi più vergognose.

Il Caburlotto ieri mattina si recò a denunciare il fatto alla Questura sporgendo anche querela contro gli insultatori.

[illegible] e beneficenza varia

La famiglia dell'ing. Marsich ci rimette lire 5 per il Pane Quotidiano per onorare la memoria del prof. Ferdinando Dando.

— Per onorare la memoria della compianta signora Fanny Salom ved. Levi riceviamo per l'Ospizio Umberto I, lire 5 dal signor Marco Dalla Torre L. 2 ciascuno dai sigg. Leone Dalla Torre e rag. Giuseppe Dalla Torre; e per la Casa Israelitica riceviamo lire 5 dall'ing. Urbino.

Varie di cronaca

Colpito da malore in istrada — Ieri alle una e mezzo in via Giacinto Gallina certo Antonio Magro, di anni 68, colpito improvvisamente da malore, cadeva a terra. Trasportato prontamente al vicino ospedale il dott. Gottardi lo visitò e dopo poco tempo, riuscì a farlo rinvenire. Quando fu un po' ristabilito, il Magro volle andare a casa sua.

— *Un femore fratturato* — La disgrazia è toccata a Catterina Margari di anni 78, abitante ai fa. Madonna dell'Orto. Essa fece un capitombolo giù dalle scale fratturandosi il femore sinistro. Due famigliari venne condotta all'ospedale.

— *Rubano il formaggio* — Dalla mostra esterna del negozio da biadaiuolo in campo SS. Apostoli, di proprietà di Angelo Padovan e del quale è direttore Pietro Toffolo, l'altra sera vennero rubate due mezze forme di formaggio reggiano e lodigiano ognuna del peso di chilogrammi 17 del costo di circa lire 50 cadauna.

Informata, la Questura riuscì a scovare il ladro che è certo Pietro Paladini abitante in Cannaregio.

Taccuino del pubblico

L'Accademia delle scienze di Torino nella sua adunanza generale del 22 gennaio corrente mese, procedette a conferimento del premio Gautieri per la miglior opera di *storia politica e civile in senso lato* pubblicata in italiano da autore italiano negli anni 1901-1903.

L'Accademia, valendosi della facoltà concessale dal regolamento per il conferimento di detto premio, ha diviso il medesimo in due parti uguali fra i signori professori Giacinto Romano per l'opera *Niccolò Spinelli da Giovinazzo, diplomatico del secolo XIV*, Napoli, 1902, e Angelo Colini per l'opera: *Il sepolcreto di Benedetto nel Bresciano e il periodo eneolitico in Italia.*

La direzione della Scuola Super. di Commercio avverte gli interessati che il giorno 3 aprile p. v. verrà aperta presso la scuola una sessione di esami di diploma per abilitazione all'insegnamento dell'Economia politica, statistica e scienza delle finanze del diritto civile, commerciale, amministrativo e della legislazione rurale. Le domande di ammissione all'esame, redatte in carta da bollo da centesimi 50 e corredate dei documenti, comprese la fede di nascita, devono essere presentate alla scuola non più tardi del 29 febbraio p. v. Per maggiori informazioni rivolgersi alla segreteria della scuola.

COMUNICATI A PAGAMENTO

FASOLATO & MAZZEGA - Stoffe per mobili

Ai nostri gentili associati

Quei pochi abbonati che non hanno ancora rinnovato l'associazione, sono pregati di inviarci l'importo entro il 31 corrente, perchè con la fine di gennaio CESSA QUALUNQUE DIRITTO AI PREMI.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Mestre

Una gita disgraziata

(*27 gennaio*) — Nel pomeriggio di ieri, certi Luigi Bastianello, intagliatore da Venezia e Federico Vendramin, pittore da Mestre, dovendo recarsi per affari a Mestre, approfittarono della carrozza di certo Leonardi, biadaiuolo di quel paese che ritornava colà con un carico di formaggio.

Giunti a Zelarino, si spezzò, forse per il soverchio peso, l'asse anteriore del veicolo, e il cavallo, spaventato, si diede a precipitosa fuga.

Il Leonardi e il Vendramin fecero a tempo di porsi in salvo, non così il Bastianello, che rimasto impigliato con un piede in una cesta di formaggio e con l'altro sulla staffa della carrozza, venne trascinato a penzoloni per alcuni metri.

Ma il Leonardi affrontò coraggiosamente il cavallo, onde il Bastianello potè levarsi da quella posizione, riportando solo leggere ferite alla mano ed al ginocchio destro.

Treviso

Resistenza ed oltraggio ai carabinieri

(*27 gennaio*) — L'altra sera circa alle 17 il brigadiere dei carabinieri Giovanni Omnis col milite Gasutta, perlustrando le campagne presso Quinto sul Sile, sorprese un cacciatore clandestino.

I due carabinieri, volendo poi elevargli la contravvenzione, lo rincorsero. Ma il furbo se la diede a gambe andando a rifugiarsi in casa di certo Domenico Furlan; e questi volendo impedire i carabinieri, impedì loro l'accesso irruppero nella casa di [illegible] e a non andarsene con un tedesco!

Il brigadiere riuscì a domare quel furioso e ammanettarlo, e condurlo poscia nelle carceri di Treviso a disposizione dell'autorità.

Udine

Da Codroipo

La fine miseranda di un villico

Codroipo, 27 gennaio sera

Sulla strada che conduce da Casanova a Madrisio di Varmo, stamane fu rinvenuto il cadavere di un uomo che fu subito identificato per il villico Giovanni Pittaro da Rivignano. Il medico che lo ha visitato, constatò che il disgraziato morì per assideramento.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

La psicologia della rivolta

Roma, 27 gennaio notte

Il *Giornale d'Italia* riceve da Pietroburgo una lettera che rivela la psicologia della rivolta. Parmi degno di nota quel punto che tratteggia le condizioni materiali, morali ed intellettuali del popolo russo, assolutamente incapace di un regime parlamentare. Ve lo trascrivo.

« In Russia la miseria è spaventosa ed è di tutti e in tutte le provincie. Contribuiscono a crearla la povertà del suolo, il rigore del clima, la mancanza di capitali, la deficienza d'istruzione specie elementare.

« Per tutte queste ragioni in Russia si lavora poco e si lavora male.

« Che cosa volete che faccia in queste condizioni un Parlamento!

« Qualunque possa essere il metodo escogitato per chiamare il popolo alle urne, rimarrà sempre questo fatto che i contadini sarebbero sempre in proporzione di dieci contro uno.

« Ora i contadini sono nella immensa maggioranza devoti allo Czar fino al fanatismo. Quegli altri ignoranti come i primi non intendono il concetto di una qualsiasi riforma se non come un mezzo per la divisione dei domini feudali. L'assemblea risulterebbe per necessità composta di una infinita maggioranza di servi dello Czar e di una minoranza turbolenta, ma sterile.

« Tale è purtroppo la reale ineluttabile e triste condizione del grande impero.

« Se però non si possono fare le riforme vagheggiate dagli agitatori, si possono fare le riforme, ma le può fare soltanto lo Czar, almeno fino a che dura questo stato di cose ».

Lo sciopero si estende ovunque

Pietroburgo, 27 gennaio notte

A Saratoff continua lo sciopero generale. I giornali non sono stati pubblicati. A Varsavia lo sciopero si estende. A Lotz è stato dichiarato. A Kowno i proprietari delle officine hanno deciso di aumentare la paga agli operai quando riprenderanno il lavoro e si sono dichiarati pronti a discutere le misure suscettibili di migliorare la situazione degli operai. A Mitau un gruppo di un migliaio di persone ha percorso le vie della città facendo cessare il lavoro in tutte le officine. A Teodosia gli operai del porto hanno ripreso il lavoro.

A Libau sono stati distribuiti alla Borsa dei proclami che invitano allo sciopero. E tali proclami sono stati acclamati entusiasticamente. Il lavoro è stato sospeso in tutte le officine.

Continuano le deposizioni dei testi sull'incidente di Hull

Parigi, 27 gennaio sera

La Commissione internazionale per l'incidente di Hull nella seduta di stamane interrogò il capitano Whize, del battello *Alpha* e il dott. Colmer che fecero deposizioni analoghe a quelle dei testi di ieri sul bombardamento della flottiglia dei battelli da pesca da parte delle navi russe, sulla presenza di navi sconosciute e di marinai giapponesi nei paraggi di Hull.

Gillard, proprietario dello *Slip* dice che le navi russe non fecero segnali prima del bombardamento.

Nebladow chiede che la commissione interroghi il teste Flechter, che deve deporre circa le affermazioni fatte intorno al soggiorno di due agenti russi ad Hull per preparare le testimonianze.

Dabeirne dice che il teste si trova ancora in viaggio e soggiunge che se gli agenti trovavansi ad Hull non significa che agissero per istruzione del governo russo.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 27 gennaio

NB. - Il pozzetto del Barometro è al l'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	15
Barometro a 0 in mm	69 11	70 36	70.58
Termometro centig. al Nord	0.0	0.8	3.8
» » Sud	— 0 ?	3 9	11.5
Umidità relativa	90	81	39
Direzione del vento	N	N	NE
Stato dell'atmosfera	3	3	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 2.7
» minima di oggi — 1.5

Il freddo a Napoli

Napoli, 27 gennaio notte

Il freddo è tornato intenso: le montagne che coronano il golfo sono coperte di neve.

Stamane fu trovato morto per assideramento un vecchio mendicante che aveva passato la notte sotto i portici di via del Purgatorio.

Disastri per la neve a Batum

Londra, 27 gennaio sera

Si ha da Batum che delle colossali nevicate causarono colà gravi danni. Numerose case sono crollate. La circolazione ferroviaria è in[illegible].

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Egli apparve nel momento in cui il fuggiasco col revolver in pugno era pronto ad avventarglisi contro. Ma appena il mugnaio ebbe passato mezzo il corpo sopra il pavimento, disse:

— Piccolo padre, è l'ora di partire, affretta... scendi, la porta è aperta.

Stupefatto, il fuggiasco non seppe rispondere. O dunque il bravo mugnaio sapeva che egli era là? L'aveva forse veduto rifugiarsi nel molino?

Sì, mentre egli dormiva, il mugnaio era salito alla soffitta, aveva visto l'intruso, e s'era guardato bene dallo svegliarlo, perchè era Russo al par di lui. Ed è facile riconoscere questo dall'espressione del volto. Egli dunque aveva compreso che la polizia livoniana inseguiva quell'uomo. Perchè? Non volea neppure domandarglielo, ma nemmeno avrebbe voluto consegnarlo al brigadiere Eck ed ai suoi agenti.

— Vien giù, soggiunse dolcemente.

Il fuggiasco a cui batteva il cuore per commozione venne al piano inferiore che aveva una porta aperta.

— Ecco alcune provviste — disse il mugnaio, empiendo di pane e di carne la sacca del fuggitivo... — Ho visto ch'era vuota, com'è vuota la tua fiasca... riempila e valtene.

— Ma se la polizia viene a sapere?

— Bada a non lasciarti cogliere e non pensare a me... Non ti domando chi sei... io so questo solo, che sei Slavo, e che mai uno slavo consegnerà un altro slavo ai poliziotti tedeschi.

— Grazie, grazie — esclamò il fuggiasco.

— Va, piccolo padre, Dio ti accompagni e ti perdoni se hai qualcosa a farti perdonare.

La notte era buia. La via che passava a piè del poggio assolutamente deserta. Il fuggiasco diresse al mugnaio un ultimo cenno d'addio e scomparve.

Secondo il nuovo itinerario adottato, or conveniva giungere nella notte alla borgata di Fallen, nascondersi nei dintorni e riposarvisi la giornata successiva.

Il fuggiasco dovea fare quaranta verste, dopo di che sarebbe a sole sessanta verste da Pernau. Poi in due tappe, se nessun cattivo incontro lo facesse ritardare, contava giungere a Pernau prima della mezzanotte dell'undici aprile. Colà si nasconderebbe aspettando d'essersi procurato il necessario per imbarcarsi a bordo di una nave; e molte doveano essere le navi in partenza, appena lo sgelo avesse fatto libero il Baltico.

Le mosse del fuggitivo furono rapide, ora in pianura, ora sul lembo di tenebrosi boschi di abeti e di betulle. Talvolta bisognava rasentare la base d'una collina, fare il giro di stretti burroni, valicare dei rigagnoli semigelati, fra i giunchi e le rupi granitiche delle loro rive.

Il terreno era meno arido che in vicinanza del lago Peipous, dove la terra mista di sabbia gialla si copre solo d'una magra vegetazione. A lunghi intervalli apparivano villaggi addormentati in campi monotoni, che l'aratro dovea fra poco preparare alla semente del grano saraceno, della segala, del lino e della canapa.

La temperatura cresceva sensibilmente. La neve, semidisciolta, si mutava in fango, perchè quell'anno lo sgelo era precoce.

Verso le cinque, prima di giungere alla borgata di Fallen, il fuggitivo scoprì una specie di capanna isolata, dove potè rannicchiarsi senza aver mai incontrato nessuno. Parte delle provviste fornitegli dal mugnaio gli diedero un po' di forza, farebbe il resto il sonno. Alle ore pomeridiane ebbe luogo la partenza dopo un riposo non turbato da nulla. Se delle sessanta verste che rimanevano a percorrere fino a Pernau, quella notte del nove al dieci aprile ne chiedesse la metà, quella tappa sarebbe la penultima.

E così fu, all'alba il fuggiasco dovette riposarsi, ma questa volta, in mancanza di meglio, nel profondo d'un bosco di pini a mezza versta dalla strada. Era cosa più prudente che andar a chiedere riposo e cibo in una fattoria od in una locanda. Non si incontra ad ogni passo degli ospiti come il mugnaio del paese.

Nel pomeriggio di quella giornata, nascosto dietro una fossa, quell'uomo vide passare un drappello di agenti sulla strada di Pernau. I poliziotti s'arrestarono un istante, quasi avessero intenzione di frugare nel bosco; ma dopo breve indugio si rimisero in cammino.

La sera alle 6 riprese il viaggio. Il cielo era senza nuvole e la luna quasi piena splendeva vivamente. Alle tre del mattino il fuggitivo cominciò a costeggiare la riva mancina d'un fiume, la Pernova, vinque verste a monte di Pernau.

Seguendo il fiume giungerebbe al sobborgo della città, dove intendeva alloggiare in una modesta locanda sino al giorno della sua partenza.

Grande fu la sua soddisfazione nell'osservare che lo sgelo già trainava i massi di ghiaccio della Pernova al golfo. Ancora qualche giorno e quell'interminabile viaggio sarebbe compiuto; finite le lunghe tappe, le fatiche ed i pericoli d'ogni sorta. Così almeno credeva.

Ad un tratto echeggiò un grido, ed era lo stesso grido che lo aveva salutato al suo arrivo alla frontiera livoniana del lago Peipous e che gli ricordava il « wer da » tedesco.

Questa volta il grido non veniva dalla bocca d'un doganiere. Una frotta di agenti era apparsa sotto gli ordini del brigadiere Eck ed era di quattro uomini che sorvegliavano la via in vicinanza di Pernau.

Il fuggiasco s'arrestò un momento, poi si slanciò di corsa, scendendo l'argine.

(Continua)

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (27 gennaio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104 15	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102.35
» 4 0/0 0/0	—.—	105.65
Azioni Banca Veneta	[illegible]	—
» Banca Commerciale Italiana	[illegible]	—
» Cotonificio Veneziano	[illegible]	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	112.—	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1810.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	91 1/2	[illegible]
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	[illegible]	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122.95	[illegible]	—	—	5
Francia	100.00	100.10	—	—	3
Belgio	99.90	99.98	—	—	3
Londra	25.15	[illegible]	25.16	25.16	3
Svizzera	99.87 1/2	99.97 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.60	104.70	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.66	104.76	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane (Giornaliero dal 28 Gennaio)
Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100 07

Borse italiane (27 gennaio)
ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	104 90	Cred. Fond. 3 1/2 0/0	510 —
» » fine	104 [illegible]	Banca Commerc.	[illegible]
» 3 1/2 cont.	102 50	Credito Italiano	615 —
» » fine	102 70	Soc. It. pel Carburo	1130 —
» 3 0/0	74 75	Immobiliare	379 50
Banca d'Italia	1144 —	Parigi chèque	100 05 1/2
Az. ferr. merid.	707 50	Londra	25 15
» » Gas	1500 —	Mediterraneo	453 —
Cred. Fond. Ital. Az.	504 —	Nav. Gener. Ital.	451 —
» cart. 4 1/2 0/0	501 —	Az. Risanamento	35 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	104 15	Falieri	301 —
» fine	104 35	Obbligazioni Merid.	[illegible] 75
» 3 1/2 0/0	102 55	Obbligaz. nuove 3 0/0	[illegible] —
Ferrovie Mediterranee	455 —	Fond. B. Italia 4 0/0	507 50
Banca d'Italia	1141 —	» Italia 4 1/2 0/0	507 50
Credito Italiano	692 50	» Cassa Risp. 5 0/0	514 75
Banca Comm. Italiana	753 50	» Cassa Risp. 4 0/0	509 75
Lanificio Rossi	1575 —	Francia a vista	100 07
Cotonificio Cantoni	540 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	455 50	Berlino a vista	123 —
Raffineria Zuccheri	[illegible]	Svizzera	99 78
Az. Costruz. Venete	[illegible]	Cotonificio Veneziano	204 —
Acciaierie Terni	1815 —	Ferrovie Meridionali	[illegible]

TORINO

Rendita contanti	104 15	Az. Banca comm.	[illegible]
» fine	104 35	» Banca Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 60	Camb. Franc. vista	100 07
Az. B. d'Italia	1142 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	451 —	» Germ.	123 07
» » Merid.	703 —	» Svizz.	99 78

FIRENZE

Rendita fine mese	104 37 1/2	Az. Ferr. Merid.	[illegible]
» 3 1/2 0/0	102 37 1/2	Camb. Fr. vista	100 10
Az. B. d'Italia	1142	» Lond. 3 mesi	25 17
» Ferr. Med.	450 —	» Germ. vista	123 10

GENOVA

Rendita fine mese	104 37	Az. Raff. zucc.	[illegible]
» 3 1/2 0/0	102 55	» Banca comm.	[illegible]
Az. B. d'Italia	1141 —	» Cred. italiano	691 —
» Ferr. Medit.	450 —	Cam. su Fran. vista	100 07
» » Merid.	700 —	» » Londra	25 15

Borse estere (27 gennaio)

PARIGI (Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	[illegible]	Obblig. lombarde	314 50
» fran. 3 0/0 perp.	[illegible]	Az. ferr. merid.	— —
» » 3 0/0	[illegible]	» Banca Parigi	1299 —
» turca	[illegible]	» Credito Lionese	1145 —
» portogh.	[illegible]	Nuovi consol. 3 0/0 ingl.	[illegible]
» spagn.	[illegible]	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fino	[illegible]	» su Londra	25 15

VIENNA

Credito austr.-Corone	[illegible]	Lire ital. (carta)	95 60
Lombarde	[illegible]	Rendita austr. (argento)	100 15
Banca anglo-austr.	[illegible]	» (carta)	100 30
Austriache	[illegible]	Union Bank	154 —
Banca austro-ungarica	1633 —	Rendita austr. (oro)	119 70
Napoleoni d'oro	19 11	Rend. ungherese 4 0/0	98 11
Argento	— —	» » 3 1/2 0/0	99 43
Cambio su Parigi	95 55	Banca dei Paesi austr.	450 —
Cambio su Londra	240 05		

LONDRA (Apertura)

Rend. ital. cont.	105 1/8	Egiziane nuove	105 1/8
2 a. ing. 3 0/0 0/0	93 7/16	Saggio dello sconto	— —

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	131 75
» » fine mese	— —	» medit.	— —
Consol. Prus.	[illegible]	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	75 25	Bigl. Banca russi	216 —
» medit.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Movimento del porto

Arrivi del 26 — Da Fiume pir. ital. «Ardito» cap. G. Baratta con merci.

Detto del 27 — Da Trieste pir. aust. «Thetis» cap. G. Lacovich con merci.

Partenze del 26 — Per Syra pir. ingl. «Sunningdale» cap. A. Beckmann vuoto.

Dette del 27 — Per Novorossijsk pir. ingl. «Ruysdaele» cap. C. Macauley vuoto. — Per Genova pir. ital. «Fides» cap. C. Sch... fino con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 24 gennaio 1905:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 6 — Totale 13

Matrimoni — Pianon Liberio agente di commercio con Pessanta Serina casal. — Pierum Romano facchino con Vianello Giuseppina sarta, tutti celibi — Gazzotto Giuseppe oste con Paoto Adelaide casal., vedovi — Doria Vittorio facchino celibe con Alberti Caterina perlaia nubile.

Celebrato al 14 gennaio 1905, in Fiesso d'Artico: Zanin detto Battamin Giuseppe camerier con Baldan Zanco Rosa cuoca; celibi.

Decessi — Chiaiarelli Zia Giuseppina di anni 77 vedova r. pens. di Venezia — Giacchia Antonia d'anni 77 nubile pens. priv. di Venezia — Zin Angela di anni 75 nubile cestaiora maestra di Retegno — Manfrin Vianello Maria d'anni 70 conjug. casal. di Venezia — Cerallo Orsolit Antonia di anni 54 vedova casal. di Venezia — Dargasto Giacomo d'anni 54 vedovo già tessitore di Latisana — Boldù Nobiluomo Roberto d'anni 72 coniug. possidente di Venezia — Venzo cav. Giovanni di anni 69 coniug. r. pens. di Villanova Marchesana — Zennaro Vincenzo di anni 66 vedovo r. pens. di Chioggia — Specchar cav. Virgilio di anni 64 coniug. sostituto procuratore generale del Re di Torino — Dusolo Ferdinando di anni 63 coniug. r. p. priv. di Venezia — Seno Pietro d'anni 48 vedovo muratore di Burano — Melenemi Pietro di anni 47 celibe meccanico di Venezia — Viero Domenico di anni 43 coniug. già biadaiuolo di Venezia.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Lanificio Rossi

Sede: MILANO, Via Brera, 19

Capitale L. 19,800,000 interamente versato

Il Consiglio d'Amministrazione nella seduta del 23 corrente ha votato il pagamento di lire quaranta per azione in acconto del dividendo 1904. Detto pagamento si effettuerà a partire da **Mercoledì 1 Febbraio 1905** al giorno 10 stesso mese, esclusi i giorni festivi, **dalle ore 9 alle 14**:

in MILANO presso la SEDE della SOCIETA' via Brera 19
in SCHIO presso la BANCA MUTUA POPOLARE,
in VICENZA presso la BANCA POPOLARE,
in PADOVA e VENEZIA presso la BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI,

contro resa della **Cedola N. 13** (anno 1904) accompagnata da apposita distinta distribuita dall'Amministrazione.

Milano 23 gennaio 1905

Il Consiglio d'Amministrazione.

BANCA VENETA
di Depositi e Conti correnti

Società anonima — Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in Venezia — Succursale in Padova

AVVISO
ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

In conformità al disposto dell'articolo 19 dello Statuto sociale, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno **26 Febbraio** p. v. alle ore 13, nei locali gentilmente concessi dalla Spettabile Camera di Commercio in Venezia, Palazzo ex-Cappello, fondamenta di Canonica N. 4328 A, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1904, e fissazione del dividendo da distribuirsi agli Azionisti.*
4. *Nomina di cinque Consiglieri d'Amministrazione uscenti di carica per anzianità.*
5. *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.*

Il deposito delle Azioni per avere diritto ad intervenire all'Assemblea, dovrà essere effettuato, giusta il disposto dell'art. 14 dello Statuto Sociale, entro il giorno 16 febbraio p. v. nelle ore d'ufficio,

in **Venezia** presso la Sede della **Banca Veneta**
in **Padova** » » Succursale » »
in **Milano** » » Sede della **Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti**

Venezia 23 Gennaio 1905.

p. il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
A. TREVES

Il Direttore
P. TOMA.

ESTRATTO DELLO STATUTO

ART. 15. Ogni Azionista ha un voto sino a cinque Azioni da lui possedute. L'Azionista che possiede più di cinque e sino a cento Azioni ha un voto ogni cinque Azioni, e per quelle che possiede oltre il numero di cento, ha un voto ogni venticinque azioni.

ART. 16. L'Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad altro azionista. Un mandatario non potrà rappresentare più di 20 voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio. Il mandatario non potrà rappresentare più di un altro azionista.

Avvertenza

A termini dell'art. 18 dello Statuto, si avverte che i depositanti e creditori in Conto Corrente potranno farsi rappresentare all'Assemblea per mezzo dei loro espressi delegati, i quali però non avranno voto deliberativo. I delegati dovranno essere nominati con regolare protocollo notarile che dovrà essere esibito agli Uffici della Banca Veneta almeno tre giorni prima dell'Assemblea, onde ritirare il relativo biglietto d'ammissione.

A termini dell'articolo 179 del Codice di Commercio, il bilancio e la relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli Uffici della Banca dal giorno 11 Febbraio p. v.

Fitti e Vendite

Fitti

Famiglia civile affitta mobigliata stanza matrimoniale, salotto, cucina, con stufa, luce elettrica, watercloset, od altra stanza sola. Ponte dei Greci, Campiello della Fraterna, 3401.

Due camere tinello, cucina soleggiati, ammobigliate, vicino S. Marco affittasi cinquanta mensili. Scrivere I 317 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi metà febbraio appartamento III piano, 6 locali, soffitta, altana, watercloset. Per vederlo rivolg. S. Aponal 1298, dalle 1 alle 5 pom. Si preferisce famiglia 2, 3 persone.

Affittasi magazzeno Zattere Num. 269 mq. 225. Vederlo ogni domenica dalle 10 alle 12 al vicino caffè. Trattare Riva Schiavoni 4156.

Vendite

Villa da vendere a Mogliano, vicino la stazione (L. 22,000). Acquirente riceverà dettagliati schiarimenti. — Scrivere Zimolo 05 fermo posta, Venezia. Escluso mediatori.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

PROFESSORESSA d'inglese e francese, diplomata anche in italiano, già insegnante alla Grove School di Londra ed al Real Collegio di Siena, dà lezioni con metodi modernissimi. San Aponal 1298, Venezia.

SIGNORINA tedesca dà lezioni, conversazioni tedesco. — Scrivere P 30 poste restante, Venezia.

Domande d'impiego

MACCHINISTA patentato prima classe proveniente scuola Allievi Macchinisti, pratico macchine e caldaie marine, buon disegnatore, occuperebbesi presso Stabilimento meccanico, idraulico, elettrico, vice direzione officina o direzione macchine. Scrivere M. Doriana, S. Canciano, Campo S. Maria Nuova, 5902, Venezia.

Diversi

SIGNORINA distinta tedesca cerca pensione da famiglia civile. M 30, posterestante, Venezia.

1905 — Come stai? Dovetti sospendere ieri mia visita, ti dirò perchè. Bramoso abbracciarti, dirti che t'amo.

N.B. Se volete che i vostri annunci vengano pubblicati il giorno dopo, è necessario che ci siano recapitati non più tardi delle ore 16. *H. e V.*

E.B.10 — Confiteor! Lezioncina severa, ma... sei tanto buona... perdonatemi! Amovi tanto!

FIORELLINO — Son partito contento. Ho ragione di esserlo? Mi ricordi spesso? Voglio sperarlo, ad ogni modo nuovamente ti protesto l'amore mio sincero ed imperituro. Mille baci.

N.B. La presente importa lire 1,30; rimettateci differenza 10 cent. — Favorite rivolgervi per le inserzioni direttamente alla Casa Haasenstein e Vogler, concessionaria della pubblicità del nostro giornale.

ANNO CLXIII — N. 29 Domenica 29 Gennaio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre
ESTERO [illegible]
[illegible]
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

[illegible] HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, [illegible] — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI [illegible] Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

La dotazione della Corona alla Camera

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

Roma, 28 gennaio sera

Presidente Marcora. La seduta comincia alle 14. Il Presidente commemora il senatore Petri-Mattencci, quindi si passa alle solite interrogazioni di principio di seduta.

Lo scandalo di Pallanza

La più importante di queste interrogazioni è quella degli on. Secco, Gattorno e Cuzzi sui gravi scandali avvenuti nel collegio dei marianisti a Pallanza. Pozzo, rispondendo dice che prossimamente la Giunta superiore e adunerà per decidere se debba mantenersi la chiusura del convitto di Pallanza ordinata dal Consiglio provinciale scolastico di Novara.

FACTA, sottosegr. alla Giustizia, assicura che il Ministero trasmise immediatamente al Procuratore del Re che esprese il suo giudizio sul processo pendente per i fatti di Pallanza (applausi, [illegible])

La lista civile

Si approva una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Santini per ingiurie, quindi viene in discussione il disegno di legge per la dotazione della Corona durante il regno di S. M. Vittorio Emanuele III.

Il PRESIDENTE comunica la seguente proposta sospensiva presentata dall'on. Mirabelli:

« E' sospesa la discussione del disegno di legge per la dotazione della Corona ed è istituita una commissione per esaminare in tutti i possedimenti e passivi lo stato della Casa reale, delle sue rendite e spese ».

La sospensiva

MIRABELLI dà ragione della sua proposta. La lista civile, che nel 1850 era stabilita in 6 milioni, si è successivamente aumentata fino a 12 milioni, nel 1870, contro lo spirito delle disposizioni statutarie, non in base all'aumento territoriale del regno. Dal 1870 si è portata alla cifra presente. Ora la coscienza nazionale domanda se al regno d'Italia sono state aggiunte altre terre recentemente per giustificare quest'ultimo non lieve aumento (rumori, interruzioni a destra).

Ora egli non chiede che sia falcidiata la lista civile, perchè qui, rappresentante del paese, intende compiere un dovere di sindacato onde poter ottenere tutte quelle riforme economiche, sociali, finanziarie e necessarie all'interesse del paese. Nota che l'art. 19 dello Statuto ammette il sindacato sui fondi che costituiscono la lista civile, di questo avviso sono altresì uomini monarchici autorevolissimi, fra i quali cita l'on. Orlando, ministro dell'I. P. (interruzioni dell'on. Orlando).

Se è vero che la parte minore della dotazione serve alle spese personali del Sovrano e la maggior parte è destinata a funzioni civili, non si comprende come non si debba ammettere la sindacabilità della lista civile. In Inghilterra questo sindacato ha annullato e non diminuito l'autorità della Corona. Si è quindi meravigliato che molti colleghi abbiano ravvisato nel concetto manifestato a proposito di questo sindacato, un concetto politico che nel [illegible] presente non c'entra assolutamente ([illegible]). Insiste perchè la Camera approvi la sua proposta (approvaz. all'estrema sinistra, rumori).

DI SCALEA parla contro la sospensiva proposta dall'on. Mirabelli. Il discutere serenamente l'argomento è dovere precipuo del Parlamento. Anch'egli avera pensato se non fosse il caso che il disegno di legge fosse accompagnato da note esplicative e da allegati, e se non sarebbe stato meglio ripartire in diversi capitoli il complesso della lista civile.

Ma ha pensato altresì che proposte di questo genere non possono venire d'iniziativa del Parlamento, egli quindi non accetta la proposta perchè [illegible] convinto per tradizioni, ricordando [illegible] monarchia nella sua isola sorse già [illegible] baluardo di difesa contro le prepotenze feudali e faro luminoso di civiltà (vive approvazioni).

Il [illegible] di Salerno poi, dettato da Garibaldi [illegible] di una nuova monarchia per la [illegible] può esser velata da nessun sospetto [illegible] riduzione, qualunque sindacato [illegible] sfiducia nella monarchia, la [illegible] schiettezza non può esser messa in [illegible] approvazioni). Nella brevità [illegible] accompagna il disegno di legge [illegible] ero che non occorrevano [illegible] i doveri della nazione [illegible] consacrati dai plebisciti. E' [illegible] affrettato all'esame della [illegible] presentare il disegno di legge, [illegible], il quale dà anche modo [illegible] di manifestare [illegible]

[illegible] voti!

DI SCALEA [illegible] le dette ragioni spera che la Camera [illegible] sospensiva, proposta dall'on. Mirabelli [illegible] ed applausi).

[illegible] l'on. Sonnino

SONNINO [illegible] d'attenzione). Osserva che la [illegible] da assegnarsi per la dotazione [illegible] è ben diversa dalla questione [illegible] settare; quella, a termini dello Statuto [illegible] trattata ad ogni successione [illegible] si può fare opportunamente in occasione dei bilanci. Ora questa [illegible] invece il carattere di [illegible] deve essere indi [illegible] anche da coloro che vorrebbero [illegible] spese della Corona. Dichiara [illegible] altresì a questo sindacato e [illegible] inconvenienti che ne conseguono [illegible] ha ben un alto, e altissimo [illegible] questo sindacato diminuirebbe [illegible] far cosa utile nell'interesse pubblico [illegible] amici veterani concordi il [illegible] di legge, cogliendo l'occasione di [illegible] Augusto Sovrano un saluto reverente [illegible] gratitudine per aver saputo [illegible] internazionale trionfante [illegible]. Il momento storico europeo dà [illegible] questo ricordo (vivissime approvazioni, [illegible] applausi).

LUZZATTI ministro, (segni d'attenzione). Nota che la legge del 1850 non esclude la responsabilità ministeriale, poichè l'inventario dei beni della Corona [illegible] appunto in quegli atti che involgono [illegible] del Gabinetto. Chiede quindi che [illegible] proposta sia respinta (vivissime approvazioni).

PRESIDENTE mette a partito la sospensiva [illegible], che è respinta a grandissima maggioranza. (Vivi e prolungati applausi).

L'oratore dei socialisti

DE FELICE parlando a nome del gruppo a cui appartiene, dichiara che il partito socialista, mirando [illegible] il convenuto sociale, non può dimenticare che l'istituto monarchico, non fondandosi sul principio dell'elettività, è contrario al socialismo. Lamenta che non si sia, nello stabilire la dotazione della Corona, tenuto conto di ciò che si fa negli altri paesi, delle condizioni economiche diverse del nostro, ed anche del fatto che la rappresentanza nazionale esercita il suo mandato gratuitamente. Non può approvare interamente la proposta dell'on. Mirabelli relativa ad un sindacato della dotazione, perchè teme che essa possa servire a re della Corona una grande opera per ancora è che non sia già.

Nota che forse la larghezza della dotazione che si propone è in contrasto con le idee e le aspirazioni del monarca. Conclude dicendo che la migliore manifestazione che la Camera potrebbe fare al monarca, sarebbe l'augurio che esso non si faccia strumento di reazione clericale (vive approvazioni all'estrema sinistra; vivi rumori e proteste).

ALBERTINI rilevando alcune allusioni di deputati dell'Estrema sinistra relative ai nuovi elementi penetrati nella Camera e che si sono voluti qualificare come nebulose, dichiara che a suo avviso nessuna questione di dettaglio è possibile riguardo alla questione di principio sottoposta alla Camera (Bene!). Escludendo qualsiasi sospensione e qualsiasi riduzione alla dotazione della Corona intende rendere omaggio alla istituzione che è forza e fortuna d'Italia (vivissime congratulazioni).

Voci — Chiusura! chiusura!

PRESIDENTE mette a partito la chiusura. La chiusura è approvata.

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno dell'on. Fortis: « La Camera, approvando il concetto della legge, passa all'ordine del giorno ». Dà quindi lettura di un altro ordine del giorno identico dell'on. Di Scalea.

Il relatore

TORRACA relatore nota che l' argomento non comporta nè apologia, nè polemiche. Dice ai contraddittori che la storia recente d'Italia alimenta la più viva speranza perchè dimostra che molti desiderii di ieri consentono oggi lealmente (benissimo). Il Parlamento è arbitro della misura della dotazione, ma la proposta viene da coloro che vogliono abbassare la monarchia. Questa rende servizi inestimabili come custode di libertà e cemento di unità, servizi che non si possono valutare con criteri contabili o ridurre a proporzioni aritmetiche (benissimo). Combatte l'idea di un controllo come quello che si esercita per decreti registrati con riserva o sui bilanci. Mandoreano l'on. Bissolati - dice - o l'on. Saporito a rovistare nei registri di casa reale (ilarità, approvaz.). Confida che il giovane Re farà della dotazione il miglior uso. Conclude inviando augurî al Sovrano di lungo e felice regno, fecondo dei più desiderabili beni, la pace sociale, la solidità dello Stato, la prosperità e grandezza dell'Italia dilettissima. (vivissime approvazioni, applausi, congratulazioni).

Una dichiarazione di voto

FORTIS facendo una dichiarazione di voto ricorda che quando si discusse la dotazione della Corona per il regno del compianto Re Umberto, egli fece una riserva formale. Dopo 25 anni di vita parlamentare egli ora francamente deve dichiarare che non ha più ragione di farne alcuna (Bene!).

Crede che la dotazione della Corona debba sempre venire votata per ragioni di alta competenza civile e politica. Circa la misura della dotazione nota che i successivi aumenti risultano da altrettante deliberazioni della Camera, che sono in rapporto con le vicende e gli ingrandimenti dello Stato. Accennando all'inventario dei beni della Corona, crede che sarebbe utile unire ad esso anche l'elenco di tutti gli oneri che vi sono venuti addossando ai beni medesimi. Nota che la lista civile provvede molto opportunamente ad una quantità di bisogni che altrimenti rimarrebbero insoddisfatti e che la beneficenza sovrana costituisce in molti casi una vera provvidenza. Circa il sindacato sul la lista civile rileva che esso già viene esercitato per i beni che formano parte della dotazione, ma ripete che non sarebbe giusto nè opportuno il sottoporre al sindacato la somma che costituisce la dotazione annuale della Corona.

Conclude con l'esortazione di votare la proposta accompagnandola con l'augurio di un lungo e felice regno per il giovane Sovrano (vivissime approvazioni).

LUZZATTI ministro, crede che il Governo non abbia più bisogno di aggiungere dichiarazioni, ma che esso debba soltanto pregare la Camera di voler col suo voto confermare i suoi sentimenti verso il giovane ed amato Sovrano (vivissime approvazioni).

Una dichiarazione di Colajanni

COLAJANNI, facendo una dichiarazione di voto, nota che all'opera della monarchia si deve la profonda differenza che passa tra le provincie del mezzogiorno e quelle del settentrione (interruzioni, rumori). Fa poi osservare all'on. Sonnino che poco prudentemente egli ha invocato le benemerenze della monarchia verso la causa della libertà (rumori, interruzioni). Deve deplorare che non gli sia concesso di svolgere il suo pensiero dall'intransigenza degli avversari (etc. rumori, commenti, approvazioni all'estrema sinistra).

Il leader dei radicali

LUCCHINI L. dichiara anche a nome degli amici politici, che se la discussione fosse proceduta più calma e serena, egli e gli amici suoi avrebbero presentato un ordine del giorno per il sindacato parlamentare della lista civile, che ad arte fu confuso con l'inchiesta proposta con la sospensiva dell'on. Mirabelli. Essi ciò sostengono nell'interesse delle stesse istituzioni monarchiche, che lealmente rispettano, onde reintegrare e popolarizzare vieppiù la Corona. A chi però obbietta che ciò implica sfiducia e che snatura l'istituto, risponde ricordando l'esempio dell'Inghilterra, maestra a tutti i paesi costituzionali, e dove il controllo fu promosso dallo stesso partito conservatore. Si augura che ciò possa farsi in Italia da coloro che si chiamano liberali, e lo sarà certamente per opera del principe, che ha già dato tante prove di fede nella libertà e nella democrazia (approvazioni a sinistra).

L'appello nominale

PRESIDENTE annunzia che è stata chiesta la votazione nominale sopra l'ordine del giorno Fortis, Di Scalea, Cerianu-Mayneri.

Il segretario fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Hanno risposto SI	248
hanno risposto NO	31

La Camera approva.

Risposero SI: Abbruzzese, Abozzi, Aguglia, Albasini, Albertini, Aliberti, Aprile, Arnaboldi, Artom, Astengo, Aubry.

Baccelli A., Baccelli G., Barnabei, Barracco, Bastogi, Battaglieri, Bergamasco, Berio, Beretti, Bianchi E., Bianchini, Bonacossa, Borghese, Borsarelli, Boselli, Bottacchi, Bottari, Bovi, Brucco, Brizzolesi, Brunialti, Buccelli, Ballani.

Calleri, Camagna, Camera, Canevari, Cao-Pinna, Capece-Minutolo, Cappelli, Carboni-Boy, Cardani, Carmine, Carugatti, Casino, Casciani, Castellino, Castiglioni, Castoldi, Cavagnari, Celesia, Cesaroni, Chiappero, Chiapusso, Chimienti, Chimirri, Ciappi, Ciartoso, Ciccarelli, Cicoorone, Cimorelli, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Comandini, Codacci-Pisanelli, Coffari, Colosimo, Conte, Cornaggia, Cornalba, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Curioni, Curreno, Cuzzi, Cacciapuoti.

Da Como, D'Agosto, D'Alife, Dal Verme, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Asarta, De Bellis, De Gennaro, Del Balzo, De Luca Onofrio, De Luca Ananiu, De Michele Ferrantelli, De Michetti, De Nava, De Nobili, De Novellis, Di Broglio, Di Cambiano, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Stefano, Donati, De Salvi.

Fabbri, Facta, Fasli, Falcschi, Falconi, Falconi G., Falconi N., Falletti, Farinet A., Fasce, Ferraris C., Ferraris-Maggiorino, Fili-Astolfone, Fortis F., Frascara, Fradeletto, Franchetti, Francipava, Fulci, Ferrari, Nicolo, Fornari, Fusinato.

Gaccani, Galimberti, Galli, Gallina G., Galluzzi C., Gallo, Galluppi, Gattoni, Gavazzi, Ginori, Conte, Giovanelli, Girardi, Gorio, Grafagni, Grippo, Guastieri, Guerritaviano, Guastavino, Gucci-Boschi, Guerrazzi.

Larussa, Landi, Leone, Libertini G., Libertini P., Locata, Lucca, Lonardo, Lucca, Lucchini L., Lucernari, Lucifero, Luzzatti L., Luzzatto.

Majorana A., Majorana G., Malvezzi, Mango, Manna, Mantica, Maraini C., Maraini E., Menazzi, Marcello, Marcora, Marzotto, Masi, Massimini, Materi, Matteucci, Meardi, Medici, Mel, Mell., Mendaja, Mezzanotte, Miniscalchi, Modestino, Montagna, Montauti, Monti G., Morando, Morelli E., Morelli G., Morpurgo.

Negri, Nuvoloni.

Orioles, Orlando S., Orlando V. E., Pais-Serra, Pandolfini, Panè, Pasquale, Pasqualino.

Vassallo.

Pastore, Pavia, Pavoncelli, Pellecchi, Pecorinelli, Piccolo-Cupani, Pilacci, Pinchia, Pipitone, Placido, Podestà, Pompilj, Pozzi D., Prinetti, Pugliese.

Raggio, Rambsi, Rasponi, Rastelli, Rava, Rambozzi, Rebaudengo, Rezzaia, Resta, Pallavacino, Rossi P., Rocco V., Riccati, Rossi E., Risanti, Rizzo V., Romanin-Jacur, Romano, Giuseppe, Ronchetti, Ruffi, Rossi, Rossi Enrico, Rossi L., Rossi T., Rota, Roscaucula, Rubini, Ruffo, Runo, Ruspoli.

Salvia, Santini, Scaglione, Scaramella-Manetti, Scellingo, Schanzer, Sammola, Sili, Silvestri, Sanibaldi, Soulier, Spallanzani, Sprugardi, Squitti F., Stelhamo, Strigari, Suardi.

Taroni, Tecchio, Tedesco, Tenderi, Treo, Talamo, Tinozzi, Tedesco G., Torlonia L., Turrana, Torrigiani.

Valeri, Valle G., Valli E., Vecchini, Venditti, Vendramini, Ventura, Visocchi.

Wool-Weiss, Wollemborg.

Zari, Zella Milillo.

Risposero NO: Aroldi, Bassetti, Battelli, Bertini, Bertesi, Bissolati, Celli, Chiesa P., Colajanni, De Andreis, Dugoni, Ferri G., Mirabelli, Noè, Pansini, Pantano, Rondani, Sacchi, Sparato B.

Il voto segreto

PRESIDENTE dà lettura dell'articolo unico della Legge: « La dotazione della Corona, per la durata del Regno di S. M. Vittorio Emanuele III, è stabilita nelle misure e nelle condizioni in vigore al termine della passata legislatura ».

PAVIA fa la chiama per la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione. favorevoli 295; contrari 32. La Camera approva.

Si procede ad alcune verifiche di poteri; si vota la legge di condono delle contravvenzioni alle leggi sulle tasse, si annunziano interpellanze ed interrogazioni.

La seduta termina alle 20.15. Lunedì seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 28 gennaio notte

L'aula è popolata: sono presenti quasi tutti i deputati repubblicani: le tribune, affollatissime, specialmente numerose le signore. Contro le previsioni di ieri, la discussione sulla dotazione della Corona si prolungherà.

Le interrogazioni si svolgono fra la confusione generale e rumorosa.

Quando ha principio la discussione del progetto sulla dotazione dei ministri manca soltanto Giolitti, sempre indisposto. Delle maggiori personalità parlamentari mancano Rudinì, che è in Egitto, Lacava, ammalato, e Sacchi. Dei socialisti sono presenti pochissimi: mancano Ferri Enrico e Bennini.

Mirabelli, svolgendo la sospensiva, è molto prolisso e divaga. Lo interrompe Sonnino dicendo: — Questa non è sospensiva (approvazione al Centro, rumori all'Estremo; apostrofi del De Andreis).

Mirabelli si dilunga nell'esame delle consuetudini inglesi in materia, risalendo al secolo decimosettimo. La Camera, impaziente, rumoreggia.

Il Presidente lo richiama alla sospensiva. La conclusione di Mirabelli è accolta da vivaci proteste della maggioranza e poche approvazioni dell'Estrema.

Anche Di Scalea, per combattere la sospensiva, pronunzia un discorso meditato, scorrendo attraverso la storia di Sicilia, le cui tradizioni sono tutte monarchiche. La Camera che lo aveva ascoltato benevolmente da principio, diventa impaziente ed egli taglia corto, e conclude con un vibrato appello all'assemblea a respingere la sospensiva.

Sonnino eleva la discussione toccando felicemente gli interessi nazionali che si collegano alla questione della lista civile. La Camera lo segue con simpatica attenzione e, dove recentemente a lui toccato, lo applaudì vivamente.

La sospensiva raccoglie appena una ventina di voti di deputati dell'estremo settore. Il rigetto è accolto alle grida di viva il Re e applausi.

Da questo momento la discussione precipitò tra le frequenti domande di chiusura dei voti. Bissolati riuscì a conquistare per brev'ora l'attenzione della Camera e a dimostrò dialettico sottile sempre, tagliente spesso. Ma il suo discorso data la difficoltà dell'ora e della causa antipatica alla maggioranza dell'assemblea.

Albertini, accolto da rumori violenti, si impone e riesce a farsi ascoltare. Ha esordito gridato bene e finì meno bene.

Chiusa la discussione, Di Scalea rinunzia alla parola, associandosi all'ordine del giorno di Fortis; questi lo svolge brevemente, ma apparisce meno felice del solito.

Colajanni e Lucchini, per dichiarazione di voto, non ottengono di farsi ascoltare, e tra i rumori incessanti e crescenti dell'assemblea concludono quegli per votare contro, questi a favore.

L'appello nominale si svolge senza incidenti e con sommo interesse, essendone preceduto l'esito.

La proclamazione è accolta da prolungati applausi.

Quantunque sia un fatto consuetudinario, la differenza tra la votazione palese e la segreta è commentata sfavorevolmente. Taluno inclina ad attribuirla a defezione nei deputati conservatori: io penso che si debba piuttosto attribuirla ai radicali; infatti alcuni radicali, quantunque avessero preannunziato alla discussione, si astennero al momento dell'appello nominale, rientrando nell'aula per la votazione segreta. Comunque la differenza non attesta della sincerità che dovrebbe essere norma scrupolosa per tutti.

Commenti dei giornali

Roma, 28 gennaio notte

La Tribuna, commentando la seduta odierna alla Camera, dice che la splendida votazione della legge sulla dotazione della Corona manifestò la unanime convinzione della rappresentanza nazionale che ha perfetta fiducia nei suoi istituti costituzionali e il grande e reverente affetto alla dinastia di Savoia rappresentata dal Sovrano felicemente e nobilmente regnante sulle sorti della patria. Rileva poi la chiusa del discorso di Sonnino ricordante le benemerenze del Sovrano, chiusa che fu applaudita da tutta la Camera.

L'approvazione dell'ordine del giorno di Fortis significa che tutti i partiti sanno vivere ed agitarsi sotto la monarchia liberale di Savoia. Conclude dicendo che il voto odierno significa anche plauso al governo, che circonda colla sua responsabilità l'indirizzo della Corona.

I casi interni di Russia e la guerra

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Paralleli e dissonanze

Le giornate del 22 e 23 gennaio 1905 resteranno scritte nella storia della Russia a caratteri di sangue, fra le più nefaste. Un popolo che invocava il suo imperatore, un popolo che piangeva e pregava sulla propria miseria, è stato accolto a fucilate e ha lasciato sulle nevose vie di Pietroburgo lunghe striscie di sangue. Ora sembra che quel popolo, vinto e conscio della sua impotenza, sia rientrato nell'«ordine» — quell'«ordine», che non è già il prodotto naturale di un libero accordo fra governanti e governati sotto la garanzia delle leggi uguale per tutti — ma che ricorda da vicino quello restituito a Varsavia dal terribile Muravieff. Così è passata la rivoluzione di Russia.

Ma è stata essa una rivoluzione? e ne ha avuti e le cause e i caratteri, anche se le è mancato il fine? In questi giorni la maggior parte degli scrittori si sono affrettati a istituire ingegnosi raffronti storici fra la sommossa moscovita e la grande rivoluzione francese e così furono rievocate tutte le figure, che grandeggiarono prima e dopo la costituente e nel principe Troubetzkoy fu visto il Mirabeau, e l'abate Sieyès nel pope Gapony, e se le cose andavano innanzi ancora un poco non sarebbero mancati nè il Robespierre nè il Saint Just nè il Marat e via dicendo. Certo, la storia degli uomini e delle nazioni ha i suoi stupefacenti riscontri, per la precisa ragione che quel ch'è umano non muta mai; ma, nel nostro caso, se il parallelo, a tutta prima, si presentava naturale e spontaneo, chi ben vi pensi, non era veramente fondato sulla ragione intima dei due moti; e non lo era per ragioni di tempo, di luogo, di circostanze, d'indole, di razza e in generale per una assolutamente diversa preparazione storica.

Tanto è vero (è il senno del poi, ma è pur senno) che la rivoluzione di Francia riuscì non solo a debellare il potere regio — che era l'inciampo più debole e anche il meno importante — ma a capovolgere il diritto pubblico e privato del mondo, mentre i moti di Pietroburgo non condussero a nessun risultato pratico, nè meno a far muovere lo Czar da quel suo Zarkoje-Selo, che fu per alcuni giorni scambiato per fino con... Varennes!...

***

Prima, essenzialissima differenza tra la Francia del 1789 e la Russia del 1905 è questa: che nella Francia, a Parigi, in quel fatale anno vibrò l'anima del mondo, che allora giaceva quasi tutto — se si eccettua l'Inghilterra — nelle medesime condizioni della «grande nazione», mentre la Russia oggi è l'unico Stato, dove gli effetti giuridici ed economici di quell'89 non sono ancora arrivati — è un fenomeno politico medioevale rimasto quasi intatto in mezzo alla civiltà d'Occidente. Ciò che avviene in Russia può destare in noi ira o pietà, ma non commuove e non trascina nessuno.

Quando il trono di Luigi XVI diede il primo crollo, gli altri governi appuntarono le armi, ma i popoli allargarono il cuore a nuove speranze. L'Enciclopedia aveva nutriti i cervelli di tutta Europa. La causa di Francia era causa comune a tutte le nazioni. E fu causa vinta appunto per l'imponente consenso di tutti i popoli; talchè anche quando la reazione della Santa Alleanza tentò di riprender le redini del mondo, fece opera breve e inane. Ormai l'impero aveva dato armi proprie e insegnato il diritto civile nuovo a tutti i popoli.

Limitate dunque le cause e le finalità della rivoluzione odierna, limitati gli effetti. Questi certamente si faranno sentire in seguito, perchè nulla va perduto, di bene o di male, nella storia; ma pel momento la vittoria è dello Czar o meglio della autocrazia teocratica, che è tutt'una cosa colla burocrazia imperante.

Or, come avvenne che una sommossa, la quale poteva avere in sè tutti i caratteri della rivoluzione, venisse così subitamente domata? Non è tanto facile accettare il motto attribuito a Napoleone I, che se Luigi XVI avesse avuto dei cannoni, la rivoluzione non sarebbe stata. Se ciò fosse, bisognerebbe credere che fossero chiuse all'uman genere le porte del progresso; e Napoleone I, che della rivoluzione fu l'esponente gigantesco e, a sì dire, l' «esecutore testamentario», non poteva credere a una così strana negazione. No. La rivoluzione in Russia evidentemente non è riuscita perchè le deve esser mancato quel substrato di consentimento universale in tutte le classi senza del quale nissun rivolgimento politico è possibile.

***

I casi della domenica e del lunedì rivoluzionari hanno dimostrato che è cominciato a formarsi anche in Russia la organizzazione operaia, ma questa è agli inizi; e manca una borghesia, una classe media che abbia aspirazioni proprie e proprie tendenze; mentre la grande massa dei contadini giace profondamente immersa in quella inerzia, che è propria della ignoranza e della incoscienza. Invece nelle classi elevate hanno fatto strada le idee di quelli, che potremmo chiamare gli enciclopedici di Russia: Turgheniefi, Dowstojevsky, Tolstoj, hanno lasciato traccie profonde nella parte più eletta; ma traccie più filosofiche che politiche. L'anima russa vergine, ingenua, immaginaria, sensibile, più propensa a misticismo che a pratica del viver sociale, ha ascoltato volentieri le voci de' suoi scrittori, propagandisti di amore, di pace, di solidarietà; ma intanto non si è preparata a studiare i problemi politici del momento, a esaminare il da farsi. La dimanda di Turghenieff — che fare? — è rimasta senza risposta. Dalla rivoluzione francese — pure

di tanto sangue cittadin bagnata —

usciron di getto, come dalla mente di Minerva, i diritti dell'uomo, base e fondamento di tutto un ordine di cose. Nella sommossa russa, pianti e invocazioni a Dio commisti a minaccie, ma non un'idea politica, non una pratica proposta. E fu questa la principale deficenza, questa la causa prima della vittoria rimasta alla reazione.

Un mutamento nella costituzione dell'impero russo — il più vasto e il più complesso di nazionalità — involverebbe sì tanti e così fatti problemi che non è da credere ch'esso possa ottenersi dalla mattina alla sera. Chi può dire che sarebbe dello Czar quel giorno in cui egli riuscisse a togliersi di dosso il Santo Sinodo? E quale preparazione deve precedere nella coscienza pubblica moscovita prima di arrivare a tanto? Non è facile per noi che conosciamo la società russa soltanto attraverso la sua letteratura, rispondere a tali domande.

Ma in quelle domande è rinchiusa, implicitamente la spiegazione del fatto attuale. Il quale non è pertanto meno deplorevole, non è meno degno di biasimo; perchè se una immane ragion di Stato poteva spiegare il rifiuto ad accogliere domande o proteste, niuna ragione umana può giustificare lo Czar di avere permesso che i padri, i fratelli e magari i figliuoletti dei soldati di Manciuria venissero sciabolati e fucilati per le vie di Pietroburgo. A Zarkoje-Selo non ci fu alcun amico il quale ricordasse a Nicolò II le parole del segretario fiorentino: « Ad un principe è necessario avere il popolo amico, altrimenti non ha nelle avversità rimedio ».

Il granduca Sergio al potere

Vienna, 28 gennaio mattina

Un redattore della «Wiener Allgemeine Zeitung» intervistò una personalità russa che trovasi presentemente a Vienna, la quale per la sua alta posizione sociale è al caso di essere assai bene informata delle cose interne della Russia.

Dal lungo colloquio vi rilevo quanto questo personaggio comunicò al pubblicista viennese intorno al granduca Sergio, venendo pienamente a confermare le notizie che fui al caso di darvi giorni sono coi miei precedenti telegrammi, attingendo alla fonte dei giornali polacchi della Galizia.

« Il vero sovrano in Russia è nel momento attuale il granduca Sergio. Fu soltanto per caso che il granduca Wladimiro rappresentò una parte nella sanguinosa tragedia di Pietroburgo e ciò per la circostanza ch'egli è appunto il comandante della Guardia.

« Di fatto però fu il granduca Sergio, che fu dusse lo Czar ad opporre un no categorico alle domande degli operai, e gli riuscì nel tempo stesso di far fronte al proletariato spiegando tutta la forza militare, che stava a sua disposizione. Per convincersene basta seguire attentamente il corso della storia russa in questi ultimi tempi. Dal momento in cui il granduca Sergio abbandonò Mosca — come è noto dovette rinunciare al suo posto di governatore generale — e prese stabile dimora a Pietroburgo, cominciò a salire la potenza del partito reazionario. La sua caduta fu soltanto momentanea, ed ora esercita la maggiore influenza sullo Czar. In lui è da scorgersi il capo del partito dei granduchi e questo partito è specialmente interessato che non venga mutato nulla nelle attuali condizioni della Russia. I granduchi — ed in prima linea i granduchi Sergio, Wladimiro e Alessio — si oppongono non soltanto all'introduzione di una costituzione, ma pure alla introduzione di quelle riforme le quali avessero di mira un controllo finanziario nelle spese dell'impero.

« L'attuale situazione è la seguente: I granduchi percepiscono annualmente un ben rilevante appannaggio, e inoltre lo Czar fa tenere loro del denaro quanto ne vogliono. I loro introiti quindi non hanno alcun limite. E' naturale adunque che ciò verrebbe a mutarsi ove venisse un giorno introdotto un controllo riguardo alle finanze della Russia.

« Come vi ho già osservato, fu un mero caso se il granduca Wladimiro venne a rappresentare una parte nella tragedia di Pietroburgo. In realtà il granduca Wladimiro non è uomo d'azione, ma cerca soltanto il lato piacevole della vita. A Parigi è una delle più note figure nel mondo elegante; la maggior parte dell'anno la trascorre all'estero, non però a scopo di studi.

« Il capo del partito reazionario però è il granduca Sergio, ed egli ha saputo pure indurre lo czar alla nomina di Trepow — che è sua creatura — a governatore generale di Pietroburgo ».

Un'unione centrale dei partiti rivoluzionari russi

Vienna, 28 gennaio mattina

Si comunica da Varsavia ai giornali di Cracovia che otto dei partiti rivoluzionari della Russia hanno formato una unione centrale, deliberando di procedere solidariamente. I partiti che aderirono alla unione sono: Il partito dei costituzionali russi; il partito dei rivoluzionari socialisti russi, il partito operaio democratico-sociale della Lituania, il partito dei rivoluzionari federalisti, la federazione rivoluzionaria armena, il partito finlandese della resistenza attiva, il partito socialista polacco e la «Liga Narodowa».

Il protocollo, elaborato dagli otto partiti rivoluzionari è del seguente tenore: «Dopo che è stato dimostrato che l'autocrazia forma un impedimento allo sviluppo ed al benessere tanto della nazione russa, quanto delle altre nazioni oppresse dal regime assolutista, considerato che la lotta contro l'autocrazia potrebbe venir condotta con maggiore probabilità di successo ove le varie organizzazioni rivoluzionarie procedessero di vero accordo e solidali, ritenendosi infine il momento attuale pienamente adatto ad abbattere il regime autocratico indebolito e screditato: i sunnominati partiti rivoluzionari si riuniscono allo scopo: 1 o di abolire per sempre l'autocrazia e tutte le disposizioni [illegible]

zione conforme ai diritti costituzionali della Finlandia — 2.o di introdurre una costituzione democratica sulla base del suffragio universale — 3.o di concedere a tutte le nazionalità le piene garanzie e il libero sviluppo nazionale ».

La calma continua a Pietroburgo
La ripresa del lavoro

Pietroburgo, 28 gennaio mattina

La calma continua a regnare a Pietroburgo. I giornali si ripubblicano. Delle fabbriche di cui gli operai erano in sciopero hanno ripreso il lavoro le seguenti: Filatura del cotone di Petrow, manifattura russo-americana del caucciù, officine Louch, Tchrischer, Tournton, Officina franco-russa, stabilimenti Simionnak e Maloké, manifattura Bodanow, Ottomans, Saitchi, Maugoul, Schapeal, la maggior parte delle tipografie, gran numero di stabilimenti di mediocre importanza e parecchie fabbriche. In totale sono circa 54.000 gli operai che oggi lavorano nelle fabbriche private.

Parecchi giornali esteri qui giunti provocano un vero stupore per l'esagerazione colla quale i loro corrispondenti di Pietroburgo hanno riferito i fatti di domenica scorsa, già abbastanza tragici di per sè stessi per non avere bisogno di amplificazioni assurde.

Stamane hanno avuto luogo perquisizioni negli uffici del giornale liberale «Nova Vita». In questo momento la polizia opera perquisizioni negli uffici dei giornali liberali *Nashi Shisn* e *Nashi Bata*. Questi due giornali si ripubblicheranno domani.

La situazione nei vari centri scioperanti

Pietroburgo, 28 gennaio pomeriggio

A Mosca la situazione non è ancora molto chiara. Il lavoro è stato sospeso in alcune officine nelle quali ieri era stato ripreso e specialmente nell'officina Prokharoff che tiene occupati 6000 operai. Le tipografie hanno ripreso il lavoro e domani si pubblicheranno i giornali. I tipografi hanno ottenuto soddisfazione a tutte le loro richieste.

Il giornale la *Russkia Vedomosti* è sospeso per tre mesi.

Lo sciopero continua a Sakaroff. Ieri non si tenne l'assemblea dei *dousne* causa la mancanza di tutti gli impiegati. I giornali locali non si pubblicarono. Il governatore ha pubblicato un manifesto dicente che le misure prese sono sufficienti a mantenere l'ordine. Le officine che desiderano di riprendere il lavoro possono chiedere aiuto e saranno difese contro le violenze degli scioperanti.

A Libau i giornali ieri non si pubblicarono. Vi furono delle dimostrazioni, ma senza conflitti colla forza armata. Le pattuglie percorrono tutte le vie cittadine.

Ad Ascabap, in occasione del decimo anniversario della fondazione della *Rivista Transcaspiana*, il direttore di questo periodico ha accordato ai suoi operai la giornata di 8 ore ed un aumento di salario.

I rivoluzionari vogliono incendiare gli arsenali
Fucilate contro il palazzo d'inverno

Parigi, 28 gennaio pomeriggio

L'*Aurore* ha da Pietroburgo: « Per impadronirsi delle cartuccie, che ad essi mancavano, gli insorti incendiarono ieri le officine imperiali del quartiere Wiborgskaid. Le truppe incaricate di sorvegliare le officine non mostrarono alcuna energia. In tutti i porti e le piazze forti i capi degli scioperanti sono stati avvisati di fare incendiare nelle misure possibili gli arsenali ed i depositi di armi. La polizia constatò che parte delle truppe domenica [illegible] deve aver tirato contro il palazzo d'inverno. Le finestre del palazzo sono rotte e nel palazzo si trovarono oltre 200 palle.

Gli zemtwos contro le repressioni
L'arresto dei consiglieri

Londra, 28 gennaio pomeriggio

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo: « La *Zemstvo* di Nizi Nowgorod ha votato una protesta contro le repressioni di Pietroburgo. Un decreto imperiale che ordina l'arresto di tutti i membri dello *Zemstvo* è stato comunicato telegraficamente al governatore. L'ordine è stato eseguito durante la notte.

Il generale Trepow ha ordinato al maresciallo della nobiltà di Pietroburgo di annullare la convocazione dello *Zemstvo* della capitale.

Sanguinosi tumulti a Varsavia
Conflitti tra gli scioperanti e la truppa

Pietroburgo, 28 gennaio pomeriggio

A Varsavia avvennero dei conflitti fra gli scioperanti e la polizia. Intervennero le truppe che usarono le armi. Ignorasi il numero dei feriti.

Una folla di operai invase il sobborgo di Volskie, sfondò le porte delle botteghe di vino e nacque un conflitto con la polizia.

Gli scioperanti lanciarono contro ad essa dei mattoni tolti dai carri.

Il lavoro è completamente sospeso in tutte le officine. Vi sono circa 100.000 scioperanti. I giornali non si poterono pubblicare; la circolazione dei tram è interrotta. Il telefono con Varsavia è interrotto. Perciò non si hanno ulteriori particolari sugli avvenimenti che colà si svolgono; ma si temono gravi complicazioni in causa della miseria estrema della popolazione di cui una parte soffre persino la fame e la cui agitazione è grande.

Il Comizio-protesta a Verona

Verona, 28 gennaio sera

Domani, alle ore 14,30, sotto il porticato della Gran Guardia, si terrà il Comizio-protesta contro le violenze russe, indetto dal « Libero pensiero » e dai socialisti.

In detto comizio parleranno per il « Libero pensiero » l'avv. Bemm, per i socialisti Secondini, per i repubblicani il ferroviere Papa.

E' anche assicurato l'intervento del deputato Dugoni di Mantova e del dott. Battisti di Trento.

Ieri il Comitato organizzatore si recò dal Prefetto per ottenere il permesso per il comizio e per una passeggiata-protesta delle associazioni popolari locali da piazza Garibaldi per via Leoncino, fino alla Gran Guardia. Il Prefetto accordò il comizio ma proibì il corteo delle associazioni.

La guerra

I giapponesi attaccano
Un successo delle truppe russe

Pietroburgo 28 gennaio mattina

Un altro telegramma di Kuropatkine allo Czar in data 26 corr. dice: « Secondo rapporti in data di ieri le nostre truppe dovettero sostenere un combattimento sanguinoso al passo Cheigataj, posizione situata in vicinanza di questo villaggio, che fu presa il 24 corr.

«Ieri giunsero le prime informazioni circa la occupazione dei villaggi Chudialotow, Tutaitoy Cheigutai. Nel combattimento per l'occupazione di Cheguatai perdemmo 50 uomini. Giovedì le nostre truppe continuarono la loro avanzata contro San De-Pu. All'infuori dell'attacco violento contro San De-Pu non vi furono ieri combattimenti. I tentativi fatti dai giapponesi di sloggiare i russi furono respinti. Secondo le notizie del pomeriggio i giapponesi cominciano ad avanzare verso San De-Pu al sud-ovest ».

Pietroburgo, 28 gennaio mattina

Kuropatkine telegrafa allo Czar in data 21 corr.: « Notizie giunte stanotte dicono che il contrattacco dei giapponesi contro le nostre truppe che avevano attaccato ieri sera le posizioni vicine a San De-Pu venne respinto. La nostra cavalleria fece una manovra contro il fianco sinistro dei giapponesi che retrocedettero. Allora le nostre truppe continuarono il loro attacco contro le posizioni vicine a San De-Pu. Alle sette pomeridiane dopo un violento combattimento le nostre truppe sostenute dagli zappatori del genio superarono tutti gli ostacoli artificiali e penetrarono nel villaggio di San De-Pu potentemente fortificato ».

La battaglia di Sandepu e la difesa valorosa di Klaigoutaya

Pietroburgo, 28 gennaio pomeriggio

La battaglia di San-De-Pu è durata tutta la giornata. I russi ebbero 45 ufficiali prigionieri e 1000 uomini fra morti e feriti; fecero 101 prigionieri. Si impadronirono di armi, carreggi e munizioni.

Un dispaccio di Kuropatkine allo Czar in data 26 dice: Khaigoutaya fu difesa valorosamente dai giapponesi; essa fu occupata definitivamente alle ore 10 pom. dalla cavalleria russa e poi da 2 reggimenti dei dragoni, che si ritirarono a sud-est sul fianco sinistro del nostro esercito. Un distaccamento respinse il nemico ed occupò il passo della strada da Khuanguno a Erfeapen. Un altro distaccamento si diresse sul fianco destro nemico presso Tsin-chechong obbligando i giapponesi a ritirarsi, impadronendosi di 300 loro capi di bestiame.

Stoessel in viaggio di rimpatrio
Gli ultimi due mesi a Porth Arthur

Saigon, 28 gennaio mattina

Sono giunti a bordo dell'*Australien* il generale Stoessel, la sua signora e vari ufficiali russi superstiti difensori di Porth Arthur. Alcuni di questi ufficiali intervistati da un giornalista ripeterono i particolari in gran parte già noti. Da due mesi il blocco era a Porth Arthur rigorosissimo e rendeva impossibile il rifornimento delle vettovaglie. La caduta della piazza forte fu causata dalla mancanza di viveri, di munizioni e di medicamenti. I feriti si fasciavano con fibre di funi. I viveri costavano prezzi favolosi. Un pollo valeva 30 rubli, un'oca 60, un suino 300.

Stoessel fu ferito una sola volta da una palla alla testa. Era pieno di fiducia nella vittoria finale. Egli rende omaggio alla correttezza dimostrata dai giapponesi quando la piazza forte si arrese: crede possibile un accordo fra i belligeranti.

Dalle interviste sembrano risultare profondi dissensi fra le truppe di terra e di mare.

L'uscita della squadra ebbe luogo senza l'assentimento di Stoessel. Questi fa grandi elogi a Kondratenko che era l'anima della difesa.

Lo scorbuto infierì terribilmente fra le truppe colpendo circa 17 mila soldati. Quando la piazza forte si arrese un fetore insopportabile esalava in città.

L'offensiva di Kuropatkine e la sua portata

Londra, 28 gennaio notte

Da New York si telegrafa che colà si è della opinione che la battaglia di Sandepu sia il principio della battaglia decisiva per il possesso di Mukden. I due belligeranti si sono preparati alla nuova azione da lungo tempo e con molte cure. La battaglia cominciò al fianco sinistro giapponese e sarebbe stata affrettata perchè Kuropatkine scoprì un movimento minaccioso dei giapponesi al suo fianco destro. Iersera a tarda notte l'ambasciata russa e la legazione giapponese a Washington non sapevano ancora nulla di preciso sul combattimento. La ambasciata russa crede che operazioni in grande stile non sieno probabili se non a primavera inoltrata.

I lavori della Commissione per l'incidente di Hull

Parigi, 28 gennaio notte

La Commissione per l'incidente di Hull terminò stamane l'audizione dei pescatori inglesi facendo loro le stesse domande fatte agli altri pescatori i giorni scorsi. Il padrone del battello *Kebbert* ha dichiarato che vide alle ore 7 del mattino una nave da guerra nelle vicinanze del luogo del bombardamento, ma ne ignora il nome. Un altro marinaio della stessa nave ha confermato la deposizione.

La seduta fu rinviata a lunedì mattina. La Commissione tenne pure una seduta privata in cui decise di invitare cinque testi già uditi a tenersi a sua disposizione a Parigi.

La circolare degli Stati Uniti
Le potenze che aderiscono

Washington, 28 gennaio sera

E' stato pubblicato il testo della circolare del segretario di Stato, Hai, alle potenze circa l'integrità della Cina alla fine della guerra russo-giapponese.

Tutte le potenze, tranne il Belgio ed il Portogallo, hanno risposto che erano interamente d'accordo cogli Stati Uniti.

La Commissione della marina della Camera dei rappresentanti ha deciso di proporre che la flotta sia aumentata soltanto di due corazzate di 10 mila tonnellate e che abbiano il più forte blindaggio ed armamento possibile.

La colonizzazione dell'Eritrea
La relazione d'una commissione di contadini sulla capacità della Colonia

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 28 gennaio sera

Nel mese di settembre u. s. una Commissione composta di sei contadini di Molinella, e di due braccianti di Ravenna, diretta dal dottor Ilario Zannoni, si recò nella Colonia Eritrea per studiare alcune questioni relative alla emigrazione.

I due ravennati avevano soprattutto l'intento di constatare *de visu* se la nostra colonia fosse suscettibile di essere coltivata con buon profitto: i contadini emiliani invece avevano col loro direttore Zannoni, il compito ben chiaro di cercare un'estensione di 10 mila ettari, tutta unita, su cui far sorgere un piccolo paese di agricoltori d'Emilia.

Ora la Commissione ha terminato le sue ricerche, ed il d.r Zannoni ha diretto al prof. Baldrati, direttore del «Bollettino agricolo e commerciale della Colonia Eritrea», una lettera nella quale dice di ritenere che difficilmente i gruppi operai del basso emiliano potranno trovar lavoro nei possedimenti nostri.

Con questo il dott. Zannoni dice di non voler escludere a priori ogni e qualsiasi emigrazione di connazionali verso l'Eritrea, ma ciò dovrà avvenire in modeste proporzioni e solo per gruppi di individui che non vogliano porre come condizione del loro stabilirsi in Colonia, il trovare vaste e continue zone di terreni incolti, perchè nell'altipiano Eritreo non si trovano vere piane libere, nel senso assoluto della parola senza che mano di indigeno vi ponga un po' della sua opera.

E, forse, non trovare terre libere in vaste estensioni può essere, in parte, il risultato dello strano modo onde l'indigeno coltiva, emigrando continuamente da un punto ad un altro delle varie regioni. Se la Colonia possedesse un buon regime demaniale — prosegue il dott. Zannoni — migliori e più facili sarebbero stati i compiti e certamente avremmo veduto che le terre che possono essere cedute all'elemento bianco sono molte di più di quelle che si suppone.

Tuttavia il dott. Zannoni nella sua lettera al «Bollettino agricolo della Colonia Eritrea», si compiace che la Commissione da lui diretta abbia potuto sfatare molte leggende, come quella dell'assoluta mancanza di acqua in regioni che hanno invece mostrato, sebbene non in proporzioni rilevanti, di poter bastare ai bisogni comuni di una agricoltura praticata senza far assegnamento sull'irrigazione. Il dott. Zannoni che ha praticato di persona misurazioni sulla profondità e quantità d'acqua che hanno i pozzi d'Asmara afferma che nel sottosuolo della capitale della Colonia si trovano falde acquifere capaci di mantenere acqua per tutta l'annata, fatto che induce il dott. Zannoni a fare la stessa supposizione per tante altre regioni della colonia che dimostrano le stesse condizioni geologiche dei dintorni di Asmara. Se tale fatto non si è ancora constatato, — conclude il d.r Zannoni — dipende dal modo onde gli indigeni fanno i pozzi, che sono invece pozze pantanose.

Per l'arresto dell'on. Ferri

Roma, 28 gennaio notte

Oggi gli uffici della Camera hanno discusso la domanda di autorizzazione a procedere all'arresto dell'on. Ferri in esecuzione di sentenza di condanna per diffamazione contro l'on. Bettòlo, passata in giudicato.

Non molti deputati sono intervenuti all'adunanza, ma le discussioni furono lunghe ed animate.

Al primo ufficio parlarono in favore dell'arresto Albasini e Bertetti: quest'ultimo venne eletto commissario.

Al secondo ufficio fu eletto Danco commissario con mandato di [illegible].

Al terzo ufficio parlarono in favore dell'arresto Scaglione e Rizzetti; parlarono contro Viazzi, De Monighetti, Panaini, i quali sostennero che l'autorizzazione dell'arresto non si doveva concedere ritenendo la questione, per la quale venne condannato il Ferri, politica e non personale. Venne eletto commissario Scaglione.

Nel quarto ufficio parlò Cabrini proponendo che ogni decisione sulla domanda in discussione venisse sospesa fin tanto che l'inchiesta sulla marina militare non fosse esaurita. Taroni pure si dichiarò contrario ritenendo che la domanda di arresto non si dovesse neppure presentare. Parlarono invece favorevolmente all'arresto Calvi, Meard, Ferrero di Cambiano. Fu eletto Calvi commissario.

Nel quinto ufficio sostennero non doversi concedere l'autorizzazione Bianchi Emilio e Di Stefano. Sostennero la tesi opposta Gallina, Bertetti e De Viti de Marco. Fu eletto commissario Di Stefano.

Nel sesto ufficio Borsiani propose la sospensiva: venne eletto Carmine con mandato di fiducia, dichiarandosi favorevole all'arresto.

Nel settimo ufficio è eletto Bonacossa con mandato di fiducia.

Nell'ottavo ufficio Bentini sostenne che un deputato non può essere arrestato mentre la sessione è aperta, quindi Ferri non può essere arrestato. Mel parlò contro la tesi di Bentini e fu eletto commissario con mandato di fiducia.

Nel nono ufficio Mezzanotte propose doversi concedere al commissario mandato di fiducia senza entrare per ora in merito alla questione. Frugoni opinò che Ferri non si debba arrestare mentre la commissione d'inchiesta sulla marina è in funzione. Aroldi propose un ordine del giorno contrario all'arresto. Fradeletto dichiarò di astenersi dal voto potendo sembrare pregiudicato il suo giudizio da polemiche personali precedenti. Fu eletto commissario Mezzanotte dopo essere stato respinto l'ordine del giorno Aroldi.

Bollettino Militare

Roma, 28 gennaio notte

Il Bollettino Militare reca: Manfredini, capitano, aiutante di campo della 5.a brigata di cavalleria cessa dalla carica ed è trasferito al cavalleggeri « Vicenza » — Bonani, capitano del 17.o artiglieria, cessa di essere addetto al comando della divisione di Verona ed è trasferito nel personale dei distretti — Al capitano Desmboh è prorogata l'aspettativa ad Udine — L'ufficiale in congedo, sottotenente di complemento Cosattini, del distretto di Udine, è rimosso dal grado.

Le elezioni a Milano
Alla vigilia - Le liste - I nomi

(Nostra corrispondenza particolare)

Milano, 28 gennaio

Il forestiero che viene a Milano in questi giorni vede la città mascherata completamente di avvisi multicolori, di grandi caricature, di appelli disperati agli elettori. Sembra che, sotto quel carnovale della *réclame*, ferva una vita intensa, piena di passioni, di incitamenti e che Milano sia scossa dalla battaglia di domani. Invece non è così: i partiti, è vero, hanno affilato le loro armi ed hanno preso le loro posizioni da buoni combattenti, ma nel substrato elettorale non vi è certamente l'entusiasmo, il fervore di lotta, l'intensa curiosità delle elezioni del 6 dicembre. Quella era veramente la gran prova, il conflitto decisivo, la riuscita di un partito e vi era tutto l'entusiasmo di una prima battaglia: questa seconda elezione trova gli elettori, forse più preparati, ma anche un po' meno impetuosi.

Le liste dei partiti coalizzati, gli alleati rossi e gli alleati monarchici, presentano nomi e personalità in vista; letterati, commercianti, industriali, operai. Nella lista moderata, per esempio, vi è il nome del conte Gilberto Borromeo — caro ancora alla tradizione popolare milanese per la pia memoria di San Carlo e di Federico — vicino al nome del senatore P[illegible], designato come futuro sindaco di Milano; il nome di Luca Beltrami — il geniale restauratore del Castello Sforzesco — insieme a quello del letterato Giacosa, e i nomi ancora di Baroni, Gabba, dell'ing. Ponzio, del conte Scheibler dell'albergatore Spatz e del prof. Saldini.

E' questa una lista completa, organica, nella quale sono compresi persone che conoscono tutte le ruote che fanno avanzare nella via del progresso e della prosperità una città moderna: infatti nella lista sono largamente rappresentate l'industria, il commercio, la legge... e l'arte.

La lista avversaria porta i nomi di gran parte dei consiglieri della cessata amministrazione, compreso quello — ben s'intende — del sindaco Gio. Batta Barinetti. Fra i socialisti, che fanno parte di questa coalizione, vi è il nome del Turati, che fu voluto includere per rendere agli elettori meno ostica tutta l'altra merce socialista ed economica, ben s'intende, dell'avv. Maino. Però — convien notare — che anche in questa lista dell' «Unione dei partiti popolari» non mancano i cittadini di valore che otterrebbero certo maggiori suffragi se non fossero in parte logorati dal potere, questo eterno ed inesorabile consumatore di tante buone volontà.

E di fronte a questi nomi che sono l'espressione di grandi partiti coalizzati da interessi che sembrano ora comuni, abbiamo una lista immatura e confusionaria: quella pubblicata dall'Unione Commerciale progressista. In essa si vede per esempio Luca Beltrami a braccetto col prof. Sinigaglia, il conte Borromeo insieme a Malachia, De Cristoforis e il senatore Ponti che dà la mano a Carabelli.

Sperano però forse i partiti popolari che da ciò venga uno sgretolamento di voti, un confusionismo favorevole perchè fra tante correnti contrarie nessuno abbia a riportare una vittoria, come quegli eserciti che combattono in un terreno troppo frastagliato e fiero di boscaglie e pieno di sorprese.

Generalmente si crede che anche domani la maggioranza sarà per i partiti dell'ordine.

Gli scavi dell'antica Siracusa
Le nuove scoperte

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 28 gennaio notte

Ecco le ultime notizie sugli scavi:

Nell'area dell'antica Siracusa il prof. Paolo Orsi ha raccolto frammenti architettonici nell'attuale Piazza d'armi, dove fu l'antico Foro Siracusano, traendone nuovi dati circa il tempo in cui cominciò la rovina e la manomissione di quel luogo monumentale.

Fece nuovi studi nella caverna sottostante al grande altare di Gerone II, promovendo disposizioni che valgono ad impedire la rovina dell'insigne edificio soprastante. Fece eseguire scavi nella esterna incontratura orientale della Latomia di Santa Venera e precisamente sotto i Grottoselli, per meglio studiare la destinazione delle nicchie che quivi si aprono: e vi riconobbe sculture di buona arte, riferibili al culto che fu esercitato nelle Latomie dopo che vennero abbandonate e sfruttate come cave di materiali. Condusse poi a termine delle esplorazioni sotto l'attuale stazione ferroviaria, dove riconobbe una conserva d'acqua di età greca, trasformata poi in oratorio cristiano. Compì alcuni studi per meglio riconoscere la topografia del Castello Eurialo, e ricuperò vari frammenti marmorei architettonici dalle demolizioni dell'altare e di altre parti della chiesa di S. Giovanni. Nella necropoli di Grotticelli, fra mezzo a tombe cristiane bizantine, scoprì una grandiosa tomba greca ancora intatta, dentro la quale, alterati dal fuoco, si raccolsero avanzi metallici che decoravano una cassetta.

Nuove indagini sono state fatte anche nella necropoli sicula di Pantalica e si trovarono anelli, collane, braccialetti d'oro ed una quantità di solidi, dello stesso metallo. Furono trovati anche alcuni solidi d'oro appartenenti a Costante II, Costantino IV, Eraclio e Tiberio: ciò che vanno dal 641 al 668 dopo Cristo.

Presso Priolo nel comune di Siracusa, dove la campagna presenta gruppi notevoli di cumuli cristiani, il prof. Orsi fermò la sua attenzione sopra uno di essi, nel quale riconobbe numerosi frammenti di stucchi decorativi di povera arte provinciale, però non appartenenti alle catacombe, ma trasportativi dalla rovina di una villa romana, insieme ad altri frammenti decorativi. Hanno importanza notevolissima, facendo conoscere le condizioni dell'arte dello stucco nei bassi tempi romani in Sicilia.

Il chinino di Stato

Roma, 28 gennaio sera

Stamane al Ministero delle Finanze si riunì la Commissione di vigilanza per il chinino di Stato. Intervenne il ministro Majorana, che constatò i progressi dell'azienda del chinino di Stato, tracciò il programma dei progressi futuri, raccomandò la diffusione dei prodotti mocherati e dei preparati per le iniezioni ipodermiche. Il senatore Todaro, ex presidente, ringraziò il ministro del suo intervento.

La Commissione rielesse a presidente il senatore Todaro.

Il teatro "rose,, e l'ultimo lavoro di Capus

In verità che, se si dovesse credere che il teatro sia, sempre, qualche cosa come uno specchio della vita, bisognerebbe dire che la Francia, o meglio Parigi è la culla della più sentimentale gente del tempo nostro. Infatti, questo teatro *rose* che Pierre Wolff ha iniziato col suo *Segreto di Pulcinella* e che Capus ha seguitato con la *Castellana* e con questa *Nostra Giovinezza* — recata ier sera al *Goldoni* per la prima volta in Italia — ci narra d'una umanità così inverosimilmente sensibile, onde la vediamo intenerirsi dinanzi agli scrupoli d'una morale che può forse sembrare la raffinata evoluzione di quella che ha guidato finora gli atti della società, ma che è, invece, rispetto alla verità una caricatura del sentimento, la quale non può essere considerata che in via d'eccezione.

Il teatro *rose*, dunque, non rappresenta per sè stesso che un aspetto eccezionale della vita, e nè meno della vita di ogni tempo, si bene dei momenti sociali, nei quali la grande tensione nervosa ammorbidisce in siffatta guisa la percezione degli uomini che, mentre essi si dibattono tra innumeri asperità, sentono il bisogno di credere a tutte le cose ingenue, a tutte estremamente buone, senza alcuna forza di controllo, senza alcuna fatica di logica, senza alcuno sforzo di verità.

Il teatro *rose*, per questa morbidità del carattere morale dei contemporanei, è un fenomeno accettato senza sdegno; ed è sorto in Francia prima che altrove, appunto perchè in Francia da tutte le cause nervose sono antecedenti a quelle degli altri popoli; ed è per questo appunto che al primo apparire dei lavori di Capus (seconda maniera), in Italia, questi trovarono nel pubblico italiano uno scetticismo che confinava con la burletta.

Lo squilibrio tra la degenerazione sentimentale del pubblico di Francia e la degenerazione non ancora avvenuta in Italia, danno la ragione di questo fatto. L'Italia si trovava ancora nello stato di nervi normale quando la Francia era ormai presa dalla nevrastenia color di rosa.

E che se tratti di nevrastenia, lo mostra di comprendere il Capus nella *Nostra Giovinezza*, quando fa dire ad un suo personaggio, il quale appartiene alla generazione non ancora stremata nei suoi nervi: « Oggi basta che un figlio sia naturale per vedersi oggetto della universale simpatia, come basta che una moglie non sia legittima per essere immediatamente circondata dall'universo rispetto ».

⁂

Ora tutto ciò per me rassomiglia alle malattie di moda, le quali sembrano diffuse più che in realtà non sieno. C'è bisogno in tutti di sentirsi o di dirsi ammalati per non essere retrogradi. Ieri era l'emicrania oggi è l'appendicite. Ieri era il teatro ferocemente naturalista, ora quello ferocemente color di rosa. Ieri i nervi del pubblico italiano erano ancora tanto saldi da resistere alla malattia *rose* che Capus ha messo di moda a Parigi, esagerando un sintomo di bonarietà derivato da una debolezza momentanea del sistema nervoso collettivo; oggi, invece, che i nervosi d'Italia si son lasciati prendere dalla debolezza di credere tutto l'inverosimile e di lacrimare a tutta l'inverosimile tenerezza del teatro *rose*, salvo, naturalmente, a compiere tutto il possibile male e far mostra di tutta la possibile severità, quando nella vita vissuta, quando nella famiglia dovessero giudicare a proprio pericolo od a propria fortuna quelle vicende delle quali in una sala di teatro stavano applaudito il trionfo sentimentale.

Col teatro *rose*, davvero, s'accresce o per lo meno si chiarisce la somma delle menzogne convenzionali. Il bel gesto compiuto da altri, col rischio degli altri, è stata la tenerezza di tutti i tempi: oggi si esagera questa tenerezza e gli uomini vogliono dare ad intendere l'uno all'altro fra le chiuse pareti di un teatro, nel breve giro di tempo di uno spettacolo, che il bel gesto degli altri sarebbe anche il proprio.

Così, da un po' di nevrosi collettiva generata dalle asperità della crisi sociale, così da un po' di tirannia della moda, così da un po' di menzogna convenzionale accresciuta, è sorto e viene applaudito il teatro *rose*. Del quale *La Nostra Giovinezza* è il campione più tipico e più perfetto anche, che non sia la *Castellana* e il *Segreto di Pulcinella*; più tipico perchè inverte tutti i più naturali e più radicali sentimenti a favore della più inverosimile tenerezza; più perfetto perchè la sua congegnatura scenica ottiene l'applauso incondizionato del pubblico là dove appunto il vecchio gioco dei romantici appare, a danno della modernità, della severità e della verità dell'arte.

⁂

Non occorre narrare per lungo tutta la trama del lavoro per dimostrarlo. Basta dire che Alfredo Capus ci pone dinanzi una famiglia della quale fanno parte un padre *Briant*, suo figlio *Luciano* e la sposa di questi, *Elena*. Il padre è uno di quelli che si trovano a dozzine in Octave Feuillet: rigido nella morale nella quale è cresciuto, arbitro degli atti del figlio, scettico delle cose nuove. *Luciano* non è la conseguenza di questo padre, la quale, naturalmente, porterebbe nel tempo nostro ad un figliuolo ribelle. Niente di tutto questo. *Luciano* è pavido, sommesso, fino ad essere una figura d'uomo grottescamente ridicolo. *Elena* è la donna che, essendo stata fino alla quarantina fedele al marito s'accorge della fedeltà e della beltà sua. Può cadere oggi, potrà cadere domani, non si sa precisamente con chi, ma si sente che questo *chi* deve sopravvenire. Tanto più che *Elena* non ha figli.

Tali sono le condizioni morali della famiglia Briant quando un nuovo fattore viene a determinarvi la crisi che origina la commedia. Infatti per mezzo a certe vicende, non troppo necessarie alla commedia, e che nonostante questa loro non assoluta necessità rubano al Capus ben due atti dei quattro onde il lavoro è tessuto, padre e sposi Briant si trovano da un momento all'altro sulla loro via una fanciulla diciassettenne, *Luciana*: la quale è nè più nè meno che un peccato di giovinezza di *Luciano Briant*.

A parte la romanticheria vieta di questa storia, novantanove su cento degli uomini, in questa contingenza troverebbero logico che *Luciano* accogliesse più o meno apertamente nel suo affetto l'unica creatura venuta dal suo sangue che *Elena*, dal fallo del marito tragga l'impulso per commettere finalmente il fallo che la

---

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— E' lui — gridò un poliziotto.

Disgraziatamente la viva luce della luna non permetteva di svignarsela senza esser visto. Eck e i suoi uomini corsero dietro al fuggitivo, il quale, già sfinito per la lunga tappa, non ritrovava la sua abituale velocità. Gli sarebbe difficile sfuggire a quei poliziotti, che non si erano già sotto le gambe camminando dieci ore filate.

Quell'uomo pensò: — Meglio morire che lasciarmi cogliere.

E al momento che passava un masso di ghiaccio a cinque o sei piedi dalla sponda, vi fu sopra con un salto prodigioso.

— Fuoco, fuoco — gridò Eck agli agenti.

S'udirono quattro spari, ma le palle di rivoltella si andarono a perdere fra i ghiacci.

Il masso che portava il fuggiasco se ne andava rapidamente alla deriva, giacchè la corrente della Pernova è rapida ai primi giorni dello scioglimento.

Eck ed i suoi uomini seguivano la sponda di corsa, però in cattive condizioni per poter dirigere bene i loro colpi. Bisognava imitare il fuggiasco, cioè slanciarsi sopra un masso di ghiaccio, poi sopra un altro, e così inseguirlo.

Vollero tentarlo, quando avvenne un gran tumulto. Il masso di ghiaccio sul quale s'era rifugiato il fuggiasco era stato preso da altri massi che si urtavano, perchè il fiume si restringeva in una brusca voltata, che lo dirigeva a diritta. Quel masso si capovolse, si raddrizzò rovesciandosi di nuovo, poi sparve sotto la massa di altri ghiacci che si ammucchiavano, formando una specie di argine.

Ora il ghiaccio era fatto immobile; gli agenti slanciandosi anch'essi, percorsero il campo di ghiaccio, cercando il fuggiasco per un'ora buona. Ma nessuna traccia di lui che certamente era rimasto schiacciato.

— Sarebbe stato meglio pigliarlo — disse uno degli agenti.

— Senza dubbio — rispose il brigadiere Eck — ma poichè non abbiamo potuto averlo vivo, cerchiamo di averlo morto.

III.
La famiglia Nicoleff

Il domani di quel giorno, dodici aprile, tre persone che ne aspettavano una quarta, fra le sette e le otto pomeridiane, nella sala da pranzo d'una casa del sobborgo di Riga, abitata per lo più da russi. Era una casa di modesta apparenza, costrutta di mattoni, cosa rara in quel sobborgo, di cui occupava l'estremità, e nella quale le abitazioni sono per lo più costrutte in legno. La stufa, posta nel vano d'un muro della sala, era accesa fin dal mattino e manteneva una temperatura di 15 a 16 gradi, sufficiente, giacchè il termometro di fuori segnava cinque o sei gradi sopra lo zero centigrado.

La lampada a petrolio, riparata dalla ventola, gettava sulla tavola di mezzo una luce incerta. Un samovar bolliva sopra una credenza dal piano di marmo. Quattro ciotole sui loro piattini indicavano che quattro persone dovevano bere il thè. Però la quarta non era ancora comparsa, sebbene fosse passata l'ora di qualche minuto.

— Dimitri è in ritardo — fece osservare uno degli invitati, accostandosi alla finestra a doppia telaio che dava sulla strada.

Quell'uomo sulla cinquantina era il dottore russo Hamine, amico di casa e dei più fedeli. Da venticinque anni che faceva il medico a Riga, egli era molto richiesto per la sua valentia, e molto stimato pel suo temperamento amabile: formava la gelosia dei suoi confratelli, e si sa a qual punto possa arrivare talvolta la gelosia professionale in Russia ed altrove.

— Sì, stanno per suonare le otto — rispose un altro invitato, guardando l'orologio a pesi, che era fra le due finestre. Ma il signor Nicoleff ha diritto al quarto d'ora di tolleranza, come diciamo in Francia, e si sa bene che quel quarto d'ora ha generalmente più di quindici minuti.

Il personaggio che aveva così risposto, era il signor De la Porte, console francese a Riga. Aveva quarant'anni, e da dieci dimorava in quella città; le sue maniere distinte, l'umor suo servizievole, gli avevan valso grande considerazione.

— Mio padre è andato a dare una lezione all'altra estremità del paese — disse allora una terza persona. — La via è lunga ed è anche aspra con questa burrasca, tra pioggia e neve disciolta... arriverà intirizzito il povero padre mio.

— La cosa sarà come un [illegible] all'u-

dienza — esclamò il dottor Hamine. — Qui fa caldo... il samovar fa concorrenza alla stufa; con un paio di chicchere di thè, Dimitri avrà trovato tutto il suo contingente di calore, interno ed esterno. Non temer di nulla, mia cara Ilka, e se tuo padre avrà bisogno di un medico questo non è lontano, ed è uno dei suoi migliori amici.

— Lo sappiamo, mio buon dottore — rispose la giovinetta sorridendo.

Ilka Nicoleff aveva ventiquattr'anni. Era una russa purissima. Che differenza con le altre ragazze di sangue tedesco, con la carnagione troppo rosa, gli occhi troppo azzurri, lo sguardo senza espressione e l'indolenza troppo tedesca!

Ilka bruna, dalla tinta calda senz'essere colorita, col corpo svelto, lineamenti nobili, faccia un po' severa, severità mitigata da uno sguardo d'una dolcezza infinita quando non lo turbava un pensiero doloroso. Grave, riflessiva, poco sensibile alla civetteria del costume; vestiva semplicemente, ma con gusto, presentava essa il tipo compiuto della grazia slava d'origine russa.

(Continua)

gede; e che, il vecchio *Breant*, compiacendo alla lusinga di sentirsi chiamare nonno prima di chiudere gli occhi, passerà sopra alla sua rigidità morale e magari, a insaputa di tutti potrà amare la piccina.

Ebbene: contro questi novantanove su cento, Alfredo Capus ha combinato tutto il rovescio. Non è più il nonno che vuole le carezze della bimba; non è più il padre che difende la figlia d'amore, ma è invece *Elena*, la moglie che sta per peccare, la donna di cui nessuna goccia di sangue è passata nelle vene di *Luciano*, quella che ribellandosi al padre *Briant* che è chiuso ad ogni affetto, ribellandosi al marito che giunge fino, nella sua debolezza, a negare la sua paternità — grida al *Luciano*:

— Io non so, se questa fanciulla sia tua figlia: ma da questo momento essa è la mia!

Il pubblico a questa *boutade*, con la quale si chiude il terz'atto ha applaudito formidabilmente, tentando forse con la sonorità dell'applauso di soffocare dentro a sè stesso il dubbio d'esser ingannato.

***

Naturalmente Capus deve aver saputo nel momento in cui la combinava, che questa era una menzogna psicologica: ma certo l'ha voluta coscientemente far proferire ai suoi personaggi, non già per far del teatro d'occasione, ma soltanto per mantenere codeste sue creature di un'anima in tono all'ambiente artificioso nel quale unicamente poteva aver ragione *La Nostra Giovinezza*, e del quale sapeva tutta la rispondenza nel suo pubblico.

Su questo artefizio tutte le altre figure secondarie son tessute e per tale artifizio son raccolti e sfruttati lungo i quattro atti tutti i mezzi, che Legouvé, Maurivaux e Halevy sfruttarono un secolo fa con tanta fortuna quanta forse giustifica il momento psicologico d'allora, il quale forse ha una rispondenza con quello d'oggi.

Si deve condannare? Si deve lodare?

Nè questo, nè quello, a mio avviso, perchè qui non è quistione d'arte, ma solamente d'artificio. L'unica risposta che valga è quella del pubblico il quale si sente pago d'essere ingannato, rosicamente: e fino a che sia di moda la impersensibilità, a danno della verità applaudirà al teatro di Capus, al teatro di Wolff ed a tutte le giovinezze che gli ammanniranno.

La reazione sarà la condanna.

Le ultime osservazioni ora. In una prefazione che A. Capus scrisse per gli *Annales du théâtre et de la musique* di Edmond Stoullig, l'amore di *Nostra Giovinezza* parla delle difficoltà che urgono sui commediografi moderni di trovare gli uomini tipo della società moderna, mentre gli autori antichi li trovavano belli e fatti nel tempo loro. La preoccupazione di questa difficoltà, derivata dai tenuissimi confini che separarono, uno dall'altro i caratteri morali degli uomini moderni, ha certamente pesato sulla mente di Capus, nella costruzione di *La Nostra Giovinezza*; cosicchè in essa v'è un ingombrante sforzo di creare dei *tipi*, i quali, se hanno rilievo non sono nuovi, se sono incerti, si è perchè devono sperdere la forza che avrebbero adunata in sè, per l'artifizio a cui la maniera *rosa* li sottomette nella commedia.

La quale, nonostante quello che ho detto, o meglio, anzi, per tutto quello che ho finora detto, correrà i teatri d'Italia con la migliore fortuna, fino a tanto che sarà di moda questa... appendicite color di rosa.

s. d. s.

La lotta elettorale in Ungheria
I successi dell'opposizione ed il ministro Tisza

Budapest, 28 gennaio mattina

Tutta la stampa d'opposizione, dal radicale giornale «Magyar Orszag» al moderato giornale «Budapester Tagblatt» rilevano con viva soddisfazione i successi riportati dalla opposizione coalizzata, la quale oltrechè aver conquistato dei nuovi seggi — e ritornerà quindi alla Camera con superiorità numerica in confronto alla passata — vide pure riconfermato il mandato ai suoi uomini più autorevoli; pure l'elemento radicale intransigente ritorna rinforzato alle lotte parlamentari; infatti fra altri vennero già eletti Sigismondo Eötvös, l'eroe principale di tante scene di demolizione parlamentare e Bela Barabas, che è considerato l'*enfant terrible* del parlamento ungherese e che si distingue per i suoi principii antidinastici, dichiarandosi aperto avversario degli Asburgo.

L'appello quindi del conte Stefano Tisza non trovò eco nella nazione magiara, che generalmente considerò il presidente dei ministri creatura della camarilla della Corte viennese.

In questi circoli politici ritiensi che il ministero Tisza non si potrà sostenere, anche se ad elezioni finite avrà una maggioranza la quale però non potrà essere che esigua.

Un giornale d'opposizione osserva che la nazione magiara condannò ora col responso delle urne il conte Tisza per le violazioni della costituzione, colla votazione del 18 novembre della *lex* Daniel e collo scioglimento della Camera in stato di *ex-lex*.

La *lex* Daniel non essendo poi stata riconosciuta dai gruppi dell'opposizione e dai dimissionari, è certo che l'opposizione all'apertura del nuovo regolamento si opporrà a che venga applicato il regolamento parlamentare della *lex* Daniel e quindi si avranno nuovamente delle scene tumultuose ed agitate.

Al ministero Tisza non resterà quindi che dimettersi perchè non credesi che possa venir autorizzato dalla Corona, ad un secondo tentativo collo scioglimento della Camera.

Date queste condizioni che renderanno impossibile un ministero Tisza, prevedesi che la Corona finirà nell'affidare il mandato al conte Giulio Andrassy per la formazione del nuovo ministero.

Le dimissioni di Tisza
e l'avvenire dell'Ungheria

Vienna, 28 gennaio notte

Il conte Tisza, che soggiorna nella sua tenuta di Kecs, attende ora alla compilazione della sua relazione sulla situazione politica creata dal risultato delle elezioni. Mercoledì il presidente dei ministri si recherà a Vienna, e insieme con la relazione presenterà le dimissioni dell'intero gabinetto e proporrà a suo successore il conte Giulio Andrassy.

L'opinione prevalente è che la nuova situazione in Ungheria possa avere delle grandi conseguenze per l'avvenire della monarchia austro-ungarica. Si crede generalmente che il compromesso austro-ungarico che si deve rinnovare quest'anno, sarà l'ultimo se pure si rinnoverà.

Alcuni giornali come la *Wiener Zeitung* si mostrano in modo speciale pessimisti prevedendo che la nuova maggioranza ungherese solleverà delle difficoltà circa l'esercito.

La *Deutsche Correspondenz*, organo dei circoli pangermanici dice che l'augurio dei pangermanisti è di vedere che l'Austria e l'Ungheria siano legate soltanto dal vincolo personale del Sovrano e che ora si avvicina la realizzazione di questo desiderio.

La *Neue Freie Presse* pubblica un'intervista con Kossuth il quale dichiarò che il sistema dualista è durato già troppo. Ora l'Ungheria deve essere legata soltanto dal vincolo personale del monarca con un ordine di cose federativo non di meno non prevede come ciò possa avvenire sollecitamente.

Il bollettino della salute del principe Eitel

Potsdam, 28 gennaio sera

L'odierno bollettino sulla salute del principe Eitel dice: « L'infermo dormì bene la maggior parte della notte; ha poca tosse. Temperatura 39.2, polso 108. Si nota un principio di risoluzione nel lobo inferiore del polmone sinistro: nel terzo destro catarro bronchiale ».

NOTE AGRARIE

Utilità della concimazione potassica per le viti.

Il consumo dei concimi potassici è in generale molto scarso, e gli agricoltori farebbero bene a stabilire se i loro terreni hanno o pur no bisogno di potassa.

Diremo dopo del modo di determinare questo bisogno. Intanto non è inutile indagare le ragioni che fanno usare poco o niente i concimi potassici, che in molti casi dovrebbero aumentare notevolmente la produzione delle piante coltivate.

Nel Veneto con l'accresciuta produzione dei foraggi è pure cresciuta la produzione del letame, che si adopera in grande quantità per concimare tutte le coltivazioni, non esclusa quella dei prati naturali. Ora il letame è concime sufficientemente provvisto di potassa, contenendone in media il 6 per mille. E siccome si adopera molto letame, si finisce col portare nel terreno molta potassa. Una concimazione con 400 quintali di letame per ettaro vi porta chilogr. 240 di potassa, quantità che generalmente è superiore di molto ai bisogni delle coltivazioni.

Le acque di pioggia però non disperdono la potassa, e quella che eccede i bisogni della coltivazione resta nel terreno, che gradatamente se ne arricchisce.

Ma se si adopera poco letame, come avviene sulle colline, oppure se il terreno per suo conto è molto povero di potassa, la necessità della concimazione potassica s'impone.

Se in Italia esistessero *carte agronomiche* (cioè carte topografiche, le quali, variamente colorate, indicano la composizione del terreno di ogni zona) sarebbe facile essere edotti se un dato terreno ha bisogno o no di un dato concime. Ma in mancanza di esse bisogna interrogare il terreno, che risponde per mezzo delle piante, come vedremo.

Intanto non sarà neanche inutile ricordare le ragioni che consigliano di non trascurare una concimazione potassica alle viti.

E prima di ogni altro sta il fatto che la potassa abbonda negli organi di tutte le parti della vite, tanto che venne chiamata pianta potassica.

D'altra parte non bisogna dimenticare che la produzione più caratteristica e più abbondante della vite è lo zucchero o glucosio, che si forma nell'uva, e dal quale dipendono per gran parte le qualità del vino. E sulla produzione dello zucchero ha grandissima influenza la quantità di potassa che le piante possono prendere dal terreno.

Questo fatto non si verifica soltanto per la vite, ma per altre piante che producono molto zucchero, come ad esempio la barbabietola e lo zucchero.

Nei terreni molto ricchi di potassa, come ad esempio i terreni vulcanici, si ottengono uve molto zuccherine e conseguentemente vini molto buoni. La scelta produzione di vini dei colli Euganei si deve in gran parte all'origine vulcanica del terreno, ricco di potassa.

Questa sostanza, oltre che sulla quantità di zucchero che contengono le uve, influisce anche sulla quantità di acidi, diminuendola notevolmente, talchè si ottengono vini di sapore morbido più piacevoli di quelli con sapore acido, che ricorda quello dell'uva immatura.

Una concimazione potassica alle viti potrebbe dare un'altra utilità strettamente congiunta al fatto or ora indicato della diminuzione di acidità, cioè l'aumento del cremor di tartaro nelle vinaccie che rimangono dopo fatto il vino.

Le vinaccie delle uve di quasi tutto il Veneto sono povere di cremore, e perciò si utilizzano soltanto con la distillazione per ricavare la grappa, non avendosi convenienza di estrarre quel poco di cremore che contengono.

Ora il cremore è sempre una sostanza di alto valore, che vale almeno L. 1.60 il chilogramma, e potendone estrarre 3 chili da un quintale di vinaccie si ha un valore di L. 4.80, in aumento del valore della grappa ottenuta con la distillazione. E in tutte le località dove le vinaccie sono ricche di cremore il valore delle vinaccie, dedotte le spese di lavorazione, supera le cinque lire al quintale. Per cui supponendo che un ettolitro di vino lasci un residuo di 20 chili di vinaccie, queste, col valore di una lira rappresentano un aumento corrispondente nel prezzo che si realizza da un ettolitro di vino.

Ma indipendentemente da questo ultimo fatto, una buona concimazione potassica alle viti, oltre l'aumento nella quantità dell'uva, te la fornisce più ricca di glucosio e più povera di acidi, e perciò adatta a fornire vino migliore.

Completeremo lo studio di quest'argomento in una prossima nota.

F. A. Sannino

Le notizie agrarie della decade

Roma, 28 gennaio sera

Le nevicate che si ebbero in questa decade e che in più luoghi furono eccezionalmente abbondanti, sono generalmente considerate come assai propizie alla campagna e tornano utili specialmente in gran parte all'alta Italia ove gli effetti della prolungata siccità cominciavano a farsi sentire. Anche in questa decade il freddo non è stato senza qualche inconveniente per gli agrumi ed i foraggi; nell'estremo Mezzogiorno se n'è pure risentita la fioritura del mandorlo, ma in complesso lo stato generale dell'agricoltura specialmente per ciò che riguarda i frumenti si mantiene sempre buono. Invece i lavori agricoli di stagione dovettero forzatamente interrompersi in molti luoghi a causa delle intemperie e del gelo.

Inchiesta o convegno militare?

Chioggia, 28 gennaio sera

Mi consta che in questi giorni giunsero espressamente a Chioggia per conferire con Don Eugenio Bellemo, presidente della Commissione permanente per la pesca nell'Adriatico, il comandante interinale della Difesa locale marittima, capitano di fregata Marcuardi e i tenenti di vascello Notarbartolo e Franck pure della Difesa locale.

Don Bellemo da me in proposito interrogato dichiarò di non poter esporrmi lo scopo e l'esito della conferenza.

Corre voce che abbia avuto luogo un convegno militare la cui discussione è tenuta segreta.

Una conferenza scientifica a Udine

Ci mandano da Udine, 28:

All'Accademia Udinese il prof. Musoni, con dotta parola illustrò ieri sera il problema della origine dei popoli della Polinesia, suffragando il proprio dire con numerose prove tratte dalla paleontografia.

La lettura del prof. Musoni, eruditissima, non è che una pagina di un grande lavoro etnologico al quale coopera coi professori Brunialti, De Gubernatis e Grasso, e che sarà pubblicato dalla ditta Vallardi sotto il titolo « I popoli del mondo ».

Varie da Roma

Roma, 28 gennaio mattina

Il Messaggero dice che nel prossimo mese avrà luogo un limitato movimento nell'alta magistratura come conseguenza del collocamento a riposo di due capi di corte e di un consigliere di Cassazione.

Stamane la Regina Madre è partita in automobile diretta a Torino.

— *Il Papa ha ricevuto* il vescovo di Orvieto.

— *Stamane improvvisamente* è franato un blocco di terreno dell'altezza di quattro metri nella fabbrica in costruzione di via Volsci. Due operai restarono seppelliti e ne furono estratti gravemente feriti.

— *Stamane ebbero luogo i funerali* del conte Ceschi gran maestro dell'Ordine di Malta: la salma seguita da molti componenti dell'ordine da prelati, diplomatici e signori dell'aristocrazia fu trasportata nella villa dei cavalieri di Malta sull'Aventino.

Le carceri di Salonicco

Vienna, 28 gennaio mattina

Da parte ufficiosa turca cercasi di smentire le notizie sensazionali pubblicate dai giornali bulgari sulle carceri di Salonicco, che sarebbero rigurgitanti di detenuti, i quali inoltre verrebbero sottoposti ai più duri maltrattamenti.

Secondo i dati ufficiali turchi presentemente nelle carceri di Salonicco si trovano 56 condannati per delitti comuni, 48 detenuti politici che vennero condannati dal tribunale eccezionale e 5 dinamitardi che vennero condannati dal tribunale militare, complessivamente quindi soltanto 109 persone. Presentemente vengono tenuti i seguenti processi: contro 61 persone per delitti comuni, contro 77 per crimine politico, 17 persone sono trattenute agli arresti essendo stata avviata la inquisizione giudiziaria contro di loro. Il numero complessivo quindi dei detenuti nelle carceri di Salonicco ammonta a 264.

La prima vittoria del ministero Rouvier

Parigi, 28 gennaio notte

(*Ritardata*). La discussione di ieri alla Camera si è chiusa colla votazione dell'ordine del giorno Sarrien-Puech che fu approvato con 373 voti contro 99. La maggioranza comprende 50 socialisti, 34 radicali, 10 radicali-socialisti, 12 membri della destra, tre nazionalisti.

Vi fu un centinaio di astensioni nella maggior parte di radicali.

I giudizi della stampa francese sul programma del nuovo ministero

Parigi, 28 gennaio notte

I giornali socialisti criticano vivamente il ministero a cui rimproverano di avere fatto concessioni troppo grandi alla Destra, mentre i giornali moderati manifestano una grande soddisfazione e dicono che la giornata di ieri segna la fine del combismo. I conservatori hanno le stesse convinzioni ma fanno riserve sul programma di Rouvier.

Un villaggio di ladri!

Vienna, 28 gennaio mattina

Si comunica da Bucarest che nelle vicinanze di quella capitale vi è un villaggio denominato «Bukarest-Nou» (Nuovo Bucarest), che è sempre abitato da zingari, i quali sono tutti dei ladri famosi. In tutto il villaggio non vi è un uomo che non si dedichi al furto. Non soltanto gli uomini ma anche le donne e i fanciulli rubano.

Innanzi ai tribunali rumeni compariscono quasi giornalmente come accusati, degli abitanti di questo villaggio.

L'arresto di un cassiere infedele
Una frode di 300 mila corone

Trieste, 28 gennaio mattina

Telegrafano da Glasgow che colà è stato arrestato certo Carlo Bertoli, cassiere della Banca commerciale di Fiume, che fuggì dopo aver commesso un defraudo di 300 mila corone. S'era prima detto che il Bertoli era stato arrestato a Costantinopoli, ma poi la notizia fu smentita. Adesso il suo arresto è confermato da un telegramma del consolato a. u. di Glasgow alla polizia di Fiume. Il Bertoli verrà estradato.

Due navi carboniere catturate dai giapponesi

Trieste, 28 gennaio mattina

Telegrafano da Fiume che quella Società di navigazione *Lorient* ritiene per fermo essere stato il suo piroscafo *Stam* carico di carbone per Wladiwostock, catturato dai giapponesi: come catturato fu pure la settimana scorsa l'altro suo piroscafo *Bures*, con la stessa destinazione e lo stesso carico.

La Russia aveva assicurato i due piroscafi per lire sterline 22.500.

Un disastro ferroviario evitato

Roma, 28 gennaio pomeriggio

La notte scorsa tra le stazioni di Segni e Palestrina, per la rottura di una catena, alcune vetture del treno di Napoli cariche di reclute, si staccarono dalle altre. Essendo quel tratto di via in discesa, le vetture procedettero per alcuni chilometri con grande velocità, ma i frenatori riuscirono frenarle, evitando un disastro.

L'arresto di un ferroviere improvvisato

Roma, 28 gennaio sera

La *Capitale* reca che certo Noè Marini, salito sopra una locomotiva di riserva, che era sopra un binario morto, manovrando i freni riuscì a farla muovere. La locomotiva, avendo aperti i freni di scambio, entrò in un binario sul quale doveva giungere il treno di Roma. Ma l'operaio di servizio Armando Maselli, avvistosi del pericolo, raggiunse la macchina che andava con velocità molto ridotta e riuscì a montarvi sopra ed a fermarla.

Il Marini fu consegnato ai RR. Carabinieri.

Corriere Giudiziario
(Corte d'Appello di Venezia)
La sentenza nel processo pei vandalismi di Mestre

Ieri mattina la Corte d'Appello ha pronunciato la sentenza nel processo contro Giorgio Vaso, Domenico Baso, Giuseppe Ferrenato, Bernardo Regazzo, Pietro Boccassin e Leonardo Ragolo, per i vandalismi e le violenze commesse a Mestre durante lo sciopero generale. La Corte, accolto l'appello del P. M., ha ritenuti gli imputati colpevoli, non solamente di attentato alla libertà del lavoro, ma di violenza in danno di privati e per l'art. 154 del C. P., li ha condannati tutti a *due anni, sei mesi e lire 83 di multa*; meno il Baso, il quale è stato condannato a *due anni, un mese e 60 lire di multa*.

Cronaca rosa

— Il 25 scorso in Milano l'amico nostro carissimo ing. Francesco Sartori ha impalmato la Signorina D'Alma Gennini di Milano — Alla coppia felice i nostri auguri.

TACCUINO DEL MEDICO
Curarsi a tempo.

Si sa che molte malattie restano per lungo tempo latenti nel nostro organismo, dando solo disturbi vaghi, leggieri, a volte anche nocivi, ma a cui non si dà tutta l'importanza che meritano, attribuendoli a tutt'altra cagione. Così è della gotta. Molti, dopo essere stati soggetti ad un attacco violento di gotta che li ha immobilizzati e martirizzati per qualche settimana in letto, o spontaneamente o per suggerimento e indagine del medico si ricordano di tanti piccoli disturbi da loro trascurati, e si pentono di non aver posto ad essi rimedio per tempo, evitando così lo scoppio terribile del male.

Nei predisposti alla gotta o in coloro che discendono da parenti gottosi, uno dei primi segni premonitori del male è la comparsa di arenule nelle urine.

Per assicurarsi che si tratta di arenule uriche e uratiche, anche un profano può farne l'analisi chimica. Basta che ponga una parte anche piccola di queste arenule in un piattino di porcellana e vi aggiunga un poco di acido nitrico allungato: ponga questo piatto sopra una lampada a debole calore fino a fare asciugare il liquido: dopo vi versa poche goccie di ammoniaca forte liquida, e vedrà, se le arenule erano uriche, apparire un bel colore rosso porpora; aggiungendovi ancora un poco di potassa caustica, quel colore trasformerà in azzurro porpora.

Se la comparsa di queste arenule coincide con dolori vaghi per le membra, con fenomeni dispeptici, ecc., sarà buona regola ricorrere subito all'*Antagra* della ditta Bisleri di Milano, un nuovo rimedio sicuro, unico contro la gotta. Si potrà così evitare un attacco acuto e doloroso, la cui comparsa e il cui ricordo spaventano tanto, gli e soggetti, i poveri pazienti.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 29 gennaio — S. Francesco di Sales.
Lunedì 30 gennaio — San Geminiano modenese.
Il sole leva alle ore 7.36 — Tramonta alle 17.13.

Telefoni della "Gazzetta"

Per la comun. urbana e interprovinciale N. 249
Per la comun. con Roma-Firenze-Bologna » 221
Per la comun. con la Sezione Guida Comm. » 249 B

Di prossima pubblicazione: la Guida di Venezia sotto il titolo vecchio di **Guida Mangiarotti.** Successivamente uscirà l'**Annuario del Veneto**, fusione delle Guide « **Regione Veneta** » e **Annuario del Veneto.**

Le pubblicazioni anzidette, per la diligenza nella compilazione, per l'eleganza e varietà dei caratteri e fregi della *Nuova Tipografia Commerciale*, incontreranno certamente il favore generale.

Si domanda....

Da una settimana la stampa veneziana va domandando agli organizzatori dello sciopero del porto che mettano d'accordo queste due cose:

l'annunzio, dato con telegrammi durante lo sciopero, di sussidi venuti di fuori per una somma di 50 mila lire

e la confessione fatta di poi, e resa pubblica, che di sussidi non ne vennero da nessuna parte.

I giornali hanno quindi concluso: o avete mentito prima o avete mentito poi, e nell'uno e nell'altro dei casi sarà pur necessario che chi ha maneggiato lo sciopero dichiari la verità.

Ora, di fronte a tali richieste c'era da credere che l'organetto degli scioperi, che esce il sabato in Venezia a illuminare il proletariato, avrebbe messo le carte in tavola.

Invece no. Niente di tutto questo. Un sacco di insolenze, questo si sa, distribuite con mano generosa; qualche piroetta, qualche barzelletta delle solite; molta scemenza e basta...

Anzi, una dichiarazione molto disinvolta: — La presidenza della Federazione ha reso stretto conto del suo operato, ai soli competenti a giudicarla, ai soli aventi diritto alle spiegazioni: ai propri soci.

E con questo si lusingano di essersela cavata.

Ah! no, signori; voi che vi arrogate il diritto di ficcare il naso da per tutto, voi, che ad ogni stormir di foglia, vi costituite in comitato di salute pubblica, voi, che l'avete per mestiere di gettare l'ombra del sospetto su tutto e su tutti, voi, per cui non c'è nulla di sacro, nemmeno la intimità della famiglia, voi avete la faccia tosta, di venire ora — perchè vi fanno comodo — a sostenere così .. disinvolte teorie!!..

Ah! no, cari signori! Anche il pubblico che paga gli effetti delle vostre sobillazioni, ha pur diritto di sapere quando li avete ingannati gli operai, se prima o dopo lo sciopero. Ed è gran meraviglia che quelli di voi, cui spetta la responsabilità dello sciopero, non sentano, nella coscienza loro, che a tali domande è ancora risposta un *bill* di indennità dato in blocco e un giusto e dignitoso silenzio votato in un ordine del giorno.

Nulla in tal caso è meno dignitoso di un così fatto silenzio.

Il Principe di Udine a palazzo Morosini

La contessa Annina Morosini, ha voluto ieri dare una nuova prova squisita della sua signorile ospitalità, ed ha pregato S. A. R. il Principe di Udine di recarsi da lei a prendere il thè.

E alle cinque S. A. arrivò a Palazzo Morosini, ricevuto dalla contessa, dal comm. Rombo, dalla contessina Morosina, e dando il braccio alla contessa entrò nell'appartamento sontuoso, elegantissimo, che era tutto illuminato, e dove la contessa aveva avuto la amabilità di raccogliere i suoi più intimi amici, quelli che frequentano più assidui il suo salotto.

Ma, se capaci, anche così ristretti, gli inviti erano bastati ad adunare in palazzo Morosini una schiera numerosa, elettissima, il fiore della società veneziana. Qualche nome: la contessa e la contessina Albrizzi, la contessa Papadopoli, la principessa Petrasiani, la baronessa Gerlach, la signora Malagola, la duchessa di Noci, la contessa Vallis, la contessina di Serego, la signora Coletti-Vastallo, la contessa Miari-Pelli, Fabbroni, la contessa Soranzo Zen, la contessa Brandolin d'Adda, la contessa Brandolin Lucchesi-Palli, la contessina Margherita Brandolin, la contessina Falier, la contessa Valier-Togo, la marchesa Rocca-Rusconi, la nobil donna Maria Lucchesechi, e qualche altra ancora; — fra gli uomini, molte notabilità cittadine, delle quali, ricorderemo solo il sindaco co: Grimani.

S. A. R. si intrattenne con tutti con molta cortese affabilità, e la cordialità dominò simpaticissimamente nella elegante riunione cui aggiunsero una squisita nota artistica due ufficiali di marina, il capitano Bono, che eseguì ottimamente al violino tre pezzi, e il tenente di vascello co: Durand de la Penne che lo accompagnò al piano con grande sapienza.

Il *thè principesco* si protrasse fin verso le sette, alla qual ora S. A. R. si congedò, ringraziando per il lieto e gentile ricordo della ospitalità veneziana che recherà con sè nel lungo viaggio che sta per intraprendere.

Associazione liberale — Continuano a pervenire numerose le adesioni a questa istituenda associazione di cui furono gettate le basi e annunziato il programma. A evitare confusioni o disguidi ricordiamo che le adesioni devono essere indirizzate al signor *Enrico Cavagnis*, calle Vallaresso, N. 1304.

Le nomine alla Camera del Lavoro — Continua perdurando la commissione esecutiva nelle dimissioni date, in seguito alla reiezione del bilancio preventivo per il 1905, da parte del consiglio generale della Camera. Tutti gl'inscritti alla Camera del Lavoro sono convocati in assemblea generale per giovedì 2 febbraio p. v. alle ore 20.30. In quell'assemblea saranno presentati il bilancio consuntivo 1904, la relazione morale dello stesso anno, e la commissione dimissionaria darà relazione del suo operato.

Le nuove elezioni della commissione esecutiva sono fissate nei giorni 4, 5 e 6 febbraio p. v.

La chiesa di S. Zaccaria rimasta chiusa l'altro ieri ed anche ieri, sarà riaperta al pubblico questa mattina. Ieri è stata notificata la lettera di licenziamento definitivo allo scaccino Zanon, che dopo alcune minaccie, ha finito per dichiarare in Questura che abbandonerà senza commettere prepotenze il suo posto.

Il Duca e la Duchessa di Genova sono attesi per questa sera a Venezia alle 23 e mezza, provenienti da Torino per salutare il loro figlio, Ferdinando, Principe di Udine, che partirà ai primi del mese, probabilmente il 6, sulla *Calabria*, in viaggio di circumnavigazione.

In Consiglio Provinciale
(La seduta di ieri)

La seduta è aperta alle 13,30, presiede il Vicepresidente cav. Bertoldi, presenti 38 consiglieri.

Il cav. *Bertoldi* presenta al Consiglio il Prefetto comm. Vittorelli, che per la prima volta assiste ad una seduta. Dice che il comm. Vittorelli già da quattro mesi a capo della Provincia, ha dato prova delle doti elette che lo distinguono, e gli porge, anche a nome del Consiglio, un rispettoso saluto.

I consiglieri applaudono.

Il discorso del Prefetto

Il *Prefetto*, così risponde: « Ringrazio gratamente il signor Presidente del Consiglio Provinciale per le sue benevoli, lusinghiere e cortesi espressioni. E' questa infatti la prima volta, come egli ha osservato, che assisto alle vostre riunioni, onde sento il dovere, signori consiglieri, di porgervi, se pure, il mio rispettoso saluto, cordialmente ricambiando quello dell'egregio vostro presidente. In pari tempo vi prego di gradire i miei ringraziamenti per il pensiero gentilmente rivoltomi nell'ultima vostra adunanza, alla quale non ho potuto, perchè indisposto, personalmente intervenire.

« Sono quattro mesi che mi trovo a capo di questa provincia e perciò sarebbe ora superfluo ogni programma; ma questo vi confermo, che l'opera mia sarà sempre imparziale e serena, rivolta con cura assidua e coi migliori propositi a tutti gli interessi della provincia; ferma e risoluta nel tutelare l'ordine pubblico ed il pieno rispetto alle leggi ed alle istituzioni. La migliore ricompensa è la coscienza dell'adempiuto dovere; e questo soprattutto intendo, pur confidando di vedermi sempre sorretto dal vostro appoggio e dalla vostra benevolenza.

« Con questo augurio ho l'onore di dichiarare aperta nell'augusto nome di Sua Maestà il Re, la sessione straordinaria del Consiglio provinciale ».

Le parole del comm. Vittorelli sono accolte da applausi.

Il *Presidente* quindi comunica con dispiacere che la indisposizione dell'on. Pascolato perdura: fa voti per una pronta guarigione, il Consiglio si associa.

Legge poi un telegramma del comm. Penso il quale giustifica la sua assenza e dichiara di unirsi al Consiglio nel tributo di omaggio al compianto co: Roberto Boldù.

La commemorazione del co. Boldù

Il Presidente cav. *Bertoldi* legge poi un discorso commemorativo del conte Boldù:

Ricorda che il conte Boldù spese la sua vita nelle pubbliche amministrazioni di questa sua adorata Venezia e della provincia. Fu eletto consigliere del Comune nell'anno 1860 in quei tempi difficili della dominazione straniera quando il cittadino insignito di pubblico ufficio aveva un cuore che battesse per la patria. Fu poi sempre rieletto dai suoi concittadini, con breve intervallo.

« Da 24 anni faceva parte di questo nostro Consiglio, che lo elesse deputato provinciale. Amministrò la Fondazione Querini Stampalia, fece parte di amministrazioni di Opere Pie, portando ovunque ottimi miglioramenti, frutto dei suoi studi, della sua rettitudine, del suo spirito equilibrato, della sua pratica amministrativa, di quella coltura e di quel naturale buon senso onde egli era fornito.

« In mezzo però a tante e così varie occupazioni il nostro compianto collega volle ornare la sua mente di studi geniali e letterari distinguendosi con pubblicazioni discusse e lodate.

Termina mandando alla memoria di Roberto Boldù l'estremo saluto di sincero compianto, e proponendo di mandare alla gentildonna che gli fu compagna fin jeri le condoglianze del Consiglio.

Bortolotto si associa per la deputazione provinciale, pronunziando nobili parole alla memoria del co. Boldù.

Ha quindi la parola l'avv. Sorger. Mi permetta il Consiglio — dice — che a nome suo mi associ ai sentimenti espressi dal nostro Vice-presidente e dal pres. della Deputazione per la triste dipartita del collega Roberto Boldù, triste dipartita perchè nulla più ci rattrista del vedersi mancar attorno coloro che per lunga serie d'anni onorarono queste assemblee.

E Roberto Boldù onorò il nostro Consiglio colla integrità e modernità della vita, colla non comune coltura e coll'amore grandissimo per la nostra Venezia: crede perciò degno di quel patriziato che tanto orme stampò nella storia di Venezia e d'Italia.

E degno erede del patriziato si mostrava pure nella *religiosità* dell'animo sempre francamente affermata, ostentata mai, nella amorevolezza delle persone, nello spirito pratico, e perfino in quella bonomia arguta che tanto lo distingueva e a tutti lo rendeva accetto.

Ond'è ben giusto che anche il nostro Consiglio sulla tomba di lui oggi dischiusasi, deponga con sincero affetto il fiore della riconoscenza e del rimpianto.

Il *Prefetto* con brevi parole si associa al lutto per la Provincia.

Le tariffe telefoniche provinciali

Prima di iniziare la trattazione dell'ordine del giorno, *Dal Negro* rileva alcune sperequazioni nelle tariffe della rete provinciale telefonica e raccomanda che vengano tolte.

Bortolotto riconosce l'esistenza di queste sperequazioni, ma le giustifica citando alcune disposizioni particolari di alcuni paesi, per giungere ai quali col telefono si sono dovuti fare dei grandi lavori. La Deputazione però studierà il modo per rimediare a questo inconveniente anche per dare maggior sviluppo all'uso del telefono.

Dal Negro ringrazia e fa voti che si vedano presto gli effetti di questo studio.

Per la ferrovia della Valsugana

Si apre finalmente la discussione sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Bortolotto legge la relazione della deputazione sulla proposta di autorizzare il presidente comm. Penso a stipulare il contratto per la concessione della costruzione ed esercizio della ferrovia della Valsugana. Viene proposta all'approvazione la seguente parte:

« Il Consiglio Provinciale... 1.o autorizza il presidente della propria deputazione a stipulare la convenzione col Governo in concorso del Sindaco di Venezia, conferendo all'uopo al presidente della deputazione le più ampie facoltà anche per eventuali ulteriori modificazioni che si potessero apportare allo schema suddetto e per la esecuzione dei patti così convenuti — 2.o autorizza pure il Presidente della Deputazione in concorso al Sindaco ad ammettere l'eventuale intervento nella firma dell'atto di concessione dei sigg. E. Almagià e A. Cesaroni o dei rappresentanti della Società anonima che dagli stessi fosse costituita, e ciò nei riguardi dell'atto di sub-concessione per la costruzione e per l'esercizio della ferrovia suaccennata in conformità alla deliberazione consigliare 23 aprile 1904, alla stipulazione del quale atto di subconcessione viene pure il presidente della Deputazione — 3.o delega infine il sindaco di Venezia a rappresentare gli enti locali presso il Governo per tutti gli effetti della concessione ».

La parte, senza discussione viene approvata.

Si dà parere favorevole alla riforma dello statuto organico della F. O. e Fondazione Querini Stampalia ».

La domanda di Sottomarina

A proposito del voto sulla domanda dei frazionisti di Sottomarina per costituirsi in Comune autonomo, Barbon presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, sospendendo la discussione sulla domanda presentata dagli elettori di Sottomarina per la costituzione di Sottomarina stessa in comune autonomo, delibera di nominare una commissione di cinque membri perchè tenuto conto della situazione attuale veda se possano essere eliminate le cause per le quali detta domanda venne presentata ».

L'ordine del giorno è approvato. E si procede subito alla nomina della commissione che, per votazione segreta, viene composta dei cons. Malaguzzi, Levera, Barbon, Grasso e Bortoldi.

ha deliberato infine di assegnare lire 500 per il restauro del campanile di Caorle, di accordare lire 1000 alla Società per gli operai disoccupati e si ratificano alcune deliberazioni d'urgenza della Deputazione.

La seduta quindi è tolta.

La seduta della Camera di commercio

La Camera di commercio si riunirà in seduta mercoledì 1 febbraio p. v. alle ore 14 e mezza per discutere e deliberare fra altro sulla proposta dell'Associazione granaria di Milano per una riforma della legge 13 settembre 1876 n. 3236, affine di concedere l'uso del foglietto bollato alle contrattazioni fatte fuori borsa; sul rapporto della Commissione per la navigazione circa al progetto di legge per la destinazione a capitani di porto, in alcuni porti del Regno, di ufficiali dello Stato Maggiore, della R. Marina in posizione ausiliaria; sulla determinazione dell'ora delle sedute del Consiglio; sulle proposte della Commissione di finanza in seguito a domande del Comitato esecutivo per la navigazione fluviale di Milano, dell'Istituto Stenografico Veneziano, e del Pio Istituto cav. Rossi per le orfane dei pescatori naufragati di Chioggia, per procedere alla nomina di un rappresentante della Camera presso la R. Scuola superiore di commercio; alla nomina di un membro del presidente dell'Opera Pia e Fondo straordinario di soccorso per gli operai disoccupati », ecc.

* * *

Nella seduta della Camera di Commercio, che si terrà mercoledì, il consigliere sig. Attilio Busetto svolgerà una sua interpellanza — presentata da qualche giorno alla Presidenza — riguardante l'agitazione dei distillatori contro il decreto 22 dicembre scorso che accorda, alle provincie di Bari, Foggia e Lecce e della Sicilia, un maggiore abbuono del 25 per cento sulla tassa per l'alcool estratto dai vini meridionali — decreto che ha sollevato le proteste dei distillatori delle altre regioni.

Rinvenimento di un cadavere ai Giardini

— La sera dell'11 corr. uscito di casa sua, in via Garibaldi, il pensionato dell'Arsenale, Giovanni Leonello fu Lorenzo, detto Fenon, di anni 74, dopo aver detto alla figlia che si recava a bere un quinto di vino. Da quel momento non era stato più veduto, per quante ricerche fossero state fatte. I famigliari però temevano sempre di una disgrazia.

Ieri alle sette i pescatori Giovanni Donato Lanza e Vincenzo Giuseppe Lanza, non avendo potuto, causa il tempo, recarsi come di solito a pescare in mare, calafano le reti alla punta dei Giardini. Mentre stavano per ritirarle, notarono in esse un gran peso, e pensarono di aver fatto una buona pescagione; ma quando tutta la rete fu tirata sul bragozzo, uno dei Lanza con sua macabra sorpresa alzò sopr'acqua alla superficie una gamba umana, col piede calzato da una scarpa, e poi tutto intero un cadavere. Riavutosi alquanto dall'impressione i pescatori trasportarono il cadavere alla Capitaneria di Porto. Di là venne telefonato al Procuratore del Re ed alla Questura di Castello, essendo il rinvenimento avvenuto in quel sestiere. Alle cinque il cadavere si trovava ancora alla capitaneria, come era stato pescato: e solo verso le sei, avutane autorizzazione dalla Procura del Re, fu trasportato all'Ospedale. Quando si doveva toglierlo dalle reti, nessuno voleva prestarsi: ma giunto sul luogo il facchino Granzotto, il cadavere fu deposto in una barca, nella quale prese posto anche il sottocapo dei vigili Bassanese, partì per l'Ospedale. Giunta la barca in cavana, il medico di guardia, visto lo stato di avanzata putrefazione in cui si trovava il cadavere, non lo volle ricevere, inviandolo perciò alla cella mortuaria del Cimitero. Nel frattempo era giunta all'Ospedale la nuora del morto, certa Ermenegilda Baldin, che riconobbe il suocero.

Al cimitero il cadavere venne visitato: nelle tasche dei vestiti si trovò un temperino e due pezzi di matita.

E' escluso che si tratti di suicidio: il Lionello fra altro viveva discretamente con i figli, godendo della pensione che si era guadagnata dopo tanti anni di lavoro in Arsenale.

I funerali di ieri

Del cav. Virgilio Specher

Iermattina seguivano i funerali del compianto Sostituto Procuratore Generale cav. Virgilio Specher. Dalla casa del defunto, in campiello S. Felice, il corteo si diresse alla chiesa parrocchiale. Sopra la bara stavano la toga rossa ricamata del defunto e le due croci di cavaliere. Nè corone nè fiori per espressa sua volontà, onoravano la salma. I cordoni della bara erano sorretti dai signori: comm. Vesina primo presidente della Corte d'Appello, comm. Favaretti Sostituto Procuratore Generale, cav. Manfron in rappresentanza del Prefetto, avv. Donatelli assessore in rappresentanza del Sindaco, cav. Ricci Procuratore del Re e comm. Leopoldo Bario Gradenigo per il consiglio dell'ordine degli avvocati.

Uno stuolo di magistrati, avvocati ed amici seguivano la salma; notammo i signori: cav. Cambi presidente del Tribunale anche in rappresentanza di quello di Treviso, cav. Federici presidente di Sezione, comm. Spanio presidente d'Appello a riposo, i consiglieri d'Appello cav. Volpi, Pagantuzzi, Tombolon, Fava, cav. Scarpa, cav. Miari, cav. Zanoni, cav. Cammeti, cav. Sommariva, cav. Rinaldo, comm. Vianetti, cav. Apostoli Sostituto Procuratore, cav. Amati avvocato erariale, cav. Pio Baruffi, comm. Leone Franco, prof. Zambler, comm. Cadel, cav. Crotti vice presidente del Tribunale, coi giudici Marzani Toffoletti e Gentilesca, avv. Tenadio e Luzzatto per la Procura del Re, avvocati Ferrabucchi, Pellegrini, Negri, Grego, Franceschinis, Orlandini, Pietribon, Brunetti, Marchini, Innocenti, Foder, Bertolini, Manuel, Gera, Grisostolo, Mondetti-Monteranzini, rappresentante anche la *Terrazzo Venetise*, Marangoni e Zambon.

Vi erano ancora il cav. De Kiriachi, ing. Cesare Bianchini, Agostino Battaggia per la Camera di Commercio, notaio Candiani, Pietro Seralli, cav. Grassini, dott. Colpi pretore del primo mandamento coi vice pretori Ceretti e Paternoster, avv. Liberali avvocato fiscale militare, avv. Coletti rappresentante anche l'avv. Segato di Belluno, comm. Santalena, dott. Foligardi d'Antega, dott. Parei Negrati, dott. Ugo Cortellazzo, dott. Giulio Pasquale di Vittorio, barone Mastrucolo, cav. Valsecchi, ing. cav. De Winckels, co. Pelissent, cav. Fusinato, De Plury cancelliere al Tribunale, avv. Muneratti per l'Intendenza di finanza, Cortellazzo cancelliere d'Appello, Eugenio Pedrazzo per gli ufficiali giudiziari del Tribunale ecc.

Il cav. Ricci rappresentava anche i procuratori del Re di Udine, Treviso e Rovigo.

Presenziavano pure molte signore, due uscieri della Camera di Commercio e due della Procura generale stavano ai lati della bara.

Ultimata la funzione religiosa il corteo ricostituitosi si diresse al ponte Pasqualigo dove, deposta la salma, parlarono il comm. Favaretti che ricordò l'ottimo magistrato perduto, il comm. Sommariva ed il comm. Leopoldo Baro-Gradenigo i quali porsero un commovente saluto alla salma venerata.

Il cav. Coletti, cognato del defunto, ringraziò a nome della famiglia tutti gli intervenuti.

Del co. Roberto Boldù

Ieri mattina si sono pure celebrati in forma solenne i funerali del co. Roberto Boldù, mancato dopo breve malattia. Lo straordinario concorso di cittadini, che hanno voluto rendere pietoso omaggio alla salma, ha dimostrato la grande stima e l'affetto che il co. Boldù godeva a Venezia.

Fin dalle nove e mezza nell'atrio dell'antico palazzo Boldù, a S. Canciano, avevano cominciato a giungere le autorità, le notabilità del patriziato, le rappresentanze, i conoscenti e gli amici per prender parte ai funerali. Un album deposto sopra un tavolo andava coprendosi di firme e l'atrio sempre più affollandosi.

Alle dieci e un quarto il corteo si mosse dal palazzo, fra due fitte ali di gente, dirigendosi alla chiesa di S. Canciano.

Precedevano 12 vigili in servizio d'onore col comandante Vianello-Chiodo, trenta ragazzi dell'Istituto Manin, dodici del Patronato di Castello, trenta [illegible] e trenta vecchie delle Case di Ricovero, coi dormi dell'Istituto Manin di San Sebastiano tutti con torcie e candele; seguivano 20 sacerdoti salmodianti e poi la bara, trascinata sul carrello della Misericordia, della quale tenevano i cordoni: il Sindaco, il consigliere delegato cav. Quarante, il cav. Caffi presidente della Congregazione di Carità, il cav. Berna per la Deputazione Provinciale, il prof. Mayer, il co. Donà delle Rose e il dott. Candiani.

Attorno al carrello prestavano servizio d'onore i valletti municipali, della Deputazione Provinciale, della Camera di Commercio, della Banca Veneta, del Museo e della Congregazione di Carità.

Dietro la bara un corteo lunghissimo, che terminava con alcuni affittuali del conte defunto.

Nella chiesa parata a lutto e affollatissima, la salma fu collocata sopra un grande catafalco, tra innumeri ceri ardenti. Dopo una solenne cerimonia religiosa, il corteo ricomposto, accompagnò fino alla riva del campo il feretro sopra il quale, fra la commozione generale, parlarono il Sindaco co. Grimani, il cav. Caffi per la Congregazione di Carità e il dott. Candiani per la Deputazione e il Consiglio provinciale.

A mezzogiorno la salma su una barca funebre di prima classe veniva trasportata a S. Michele seguita da numerose gondole.

* * *

Il co. Boldù nel suo testamento ha lasciato duecentomila lire da distribuirsi in beneficenza.

Di Pietro Meloncini

La salma del signor Pietro Meloncini venne portata ieri mattina alle 9 in Chiesa San Salvatore per la celebrazione dei funerali. Dalla casa alla chiesa tenevano i cordoni i signori: cav. Pasinetti, cav. Carlo Ratti, Pietro Pianon, cassiere della Banca Mutua Popolare, Attilio Cosmerai, Carlo Ferrari e Giuseppe Fossena per la Società degli apparecchiatori.

Parecchie le corone inviate.

Fra i componenti il seguito notiamo: co. Piero ed Alvise Foscari, ing. Moro, cav. Bottacin e fratelli, Fontanella, Cosarin, Scarabellin, Brentan, Parmartini, Carrara, Giuseppe Ruffini, De Anna, Conegian, Gelsomina, Vittorio De Gen, Ugo Marsolo, Pellarin, Carminati, Costa, Rizzi, D'Este, Aragoni e molti altri ancora.

Quando la funzione fu finita la bara venne portata sulla riva del Carbon dove attendeva la barca funebre.

I funerali segnarono il rimpianto in quanti conoscevano e avevano più frequente occasione di avvicinare l'estinto. Tutti ne ricordano la vita di lavoro e di sacrificio da lui condotta, in cui soltanto egli trovava le migliori soddisfazioni. I suoi operai nutrivano per lui un affetto che aveva della riverenza e della tenerezza insieme, meravigliati sempre della assidua operosità e della tenacia con cui, si dava a vincere ogni difficoltà quella tempra di lavoratore, specialmente quando studiava e costruiva gli apparecchi idroterapici nei primi tempi in cui andava propagandone l'uso in Italia. E' bene che l'opera di ogni cittadino sia ricordata, premio ed incoraggiamento per tutti.

Per le medaglie d'oro e gli "albums", al Podestà delle città irredente — Il Comitato promotore per i fatti d'Innsbruck ci comunica la 6.a lista dei contribuenti che è la seguente.

Soc. Magistrale Bellunese, Prof. R. Nasce di Padova, avv. Antonio Bernardi sindaco di Sernaglia, Croce Rossa di Schio sezione Trento-Trieste, Società Operaia Agricola di M. S., Reduci Patrie Battaglie di Lonigo, Soc. reduci Garibaldini di Vicenza, Domenico Togni sindaco di Terrazzo, Comune di Pordenone, Società Operaia di Portogruaro, Andretta Domenico sindaco di Tombolo, Soc. di M. S. fra gli Artigiani di Valdagno, Comune di S. Fidenzio, Soc. Filodrammatica di Contarina, Giacomo Bortoluzzi di Noventa di Piave, Giammateo De Zuiani, Bazzotto Antonio, Croce Cesare, ing. Silvio Nardini, Andrea Marcello sindaco di Mogliano Veneto, Comune di Ozzano Padovano, Riccardo Piacentini sind. di Piazzola, Fabbris co. Floriano sindaco di Rosà Pianoi, Comune di Albignasego, sindaco di Piombaggiore, Comune, Pres. Congr. di Carità e Pres. Società Operaia di M. S. di Noventa Vicentina.

La settima lista dei contribuenti è quest'altra: Club Alpino Italiano di Schio — Comune di Pianezze — Comune di Lendinara — Barcelloni Vincenzo Carlo, sindaco di Trichiana — Comune di Arzignano — Audax Italiano di Venezia — Camera di Commercio di Venezia — Dott. Oramo Trolti sindaco di Campodoro — Tiro a Segno Nazionale di Piove — Società Operaia M. S. di Tombolo — Società Francesco Morosini fra Arsenalotti di Venezia — Società ex carabinieri di Mira — Reduci garibaldini di Chioggia — Vescovi cav. Antonio sindaco di Rovano — Soc. Operaia femminile di Piazzola sul Brenta — Società Operaia M. S. Fratellanza sul Lavoro, Piazzola sul Brenta — Comune di Schio — Dante Alighieri di Pieve di Cadore — Comune di Duevillle — Comune di Crespino — Comune di Grisignano di Zocco — Veloce Club di Piazzola sul Brenta — Touring Club di Piazzola sul Brenta — Soc. Ginnastica Spes, di Mestre.

La brutalità di un marito — L'altra sera alle 10 e mezzo in una sala a San Marcuola, ove abita la domestica Costanza Cavitago maritata da dieci anni con Giovanni Falconi, avveniva una deplorevole scenaccia. Il marito che mai aveva voluto aiutare la donna, pretendeva da essa denaro continuamente e siccome la disgraziata non poteva fornirglielo, così essa la minacciava e percuoteva. L'altra sera il marito prese una punta di quelle che usano i falegnami, ed armato di essa, rincorse la moglie, tentando di colpirla.

La poveretta, fuggita di casa col figlio, uscì in strada avviandosi verso la Questura. Sul ponte Pasqualigo fu raggiunta dal marito, che voleva addirittura gettarla in acqua. Giunte le guardie, accompagnarono entrambi al sestiere, dove il Falconi fu trattenuto in arresto.

In Questura il marito disse che minacciava la moglie per ridurla a cambiar vita ed esergli più fedele. La moglie invece dichiarò che da 10 anni egli vive coi guadagni di lei che fa la serva in una casa di Castello.

Bijouterie fantasia perle imitate alle vere brillanti carbonici di Parigi e tuttociò che serve per l'adornamento delle signore, trovasi sempre in copioso assortimento presso la Ditta U. Recchia e C. Ascensione

FASOLATO & MAZZEGA - Biancheria

NECROLOGIO

Il tenente colonnello Fabris

Napoli, 28 gennaio notte

Stanotte, per improvviso malore cardiaco, morì il tenente colonnello Fabris, appartenente a nobile famiglia veneta. Fece la campagna del 1866 e partecipò alla presa di Roma. I funerali si faranno domani nel pomeriggio. Era figlio dell'architetto della facciata di Santa Maria del Fiore a Firenze e fratello del colonnello Cecilio, valoroso scrittore militare, morto a Roma parecchi anni addietro.

— Nella sua villa di S. Antonino (Treviso) la sig. Valsecchi Pelliccioli, zia del signor Luigi Vidali, redattore della *Difesa*. Condoglianze.

— A Rovigo, a soli 26 anni, il sig. Ercole Ferrarese.

— A Legnago, ottantenne, il cav. Domenico De Stefani, ex assessore e consigliere di quel Comune. Condoglianze ai congiunti.

— A Bassano Veneto, nell'età di 82 anni, la signora Claudia Vinanti nata Bernardini, madre del cav. Luigi Vinanti, al quale inviamo sentite condoglianze.

LA RUBRICA DELL'ENIGMISTA

Sciarada

Chi fa l'un l'altro non fa;
Fa il totale una città.

* * *

Spiegazione della sciarada di ieri: Costa-rosa.

Teatri e concerti

Fenice

Desideratissima da tutti quanti amano l'arte nelle sue più gloriose manifestazioni, ebbe luogo ier sera la seconda del *Siegfried*, la quale ebbe il valore di una prima rappresentazione, per i nuovi interpreti di *Siegfried* e *Brunhilde*. L'impressione generale che ci ha dato questa reincarnazione è abbastanza buona e sarebbe buona del tutto, se non fosse sempre deficiente quell'elemento massimo del meraviglioso lavoro wagneriano, che è l'orchestra. Nei trentadue giorni che sono intercorsi tra la prima e la seconda di *Siegfried*, l'orchestra non ha guadagnato nè in intonazione, nè in vigoria, nè in quella fusione per la quale lo sviluppo del tema, non abbia a soffocare il rilievo necessario del tema stesso. Ieri sera poi, l'influenza aveva tolto due violoncelli alla massa già di per sè stessa ridotta a meno che ai minimi termini. Comunque, posticcio che il *Siegfried* non abbia ad essere presentato, si può accontentarsi di questo poco.

E veniamo all'interprete di *Siegfried*. Il Mariani ha un'intuizione del personaggio non minore di quella eccellente addimostrataci dal Grani; e sul Grani ha il grande vantaggio di star bene in salute e di essere un tenore contraltino che s'addice molto bene ai lavori di Wagner, il quale fa cantare le voci in una tessitura media, senza acrobatismi innaturali ed anti musicali sul si e più oltre.

Però, nel secondo atto, nel risveglio di sotto alla quercia e nel ricordo di *Sieglinde*, la voce del Mariani ci è sembrata un po' troppo centrale per modo che andò perduta la dolcezza musicale della ricordanza. Molto bene, con intelligenza e calore, invece, cantò il primo atto e bene il terzo, nel sublime duetto, al quale diede una passione forse troppo romantica la signora Magirelo.

Questa cantatrice che conoscemmo ed apprezzammo nella parte di *Rute* in *Germania*, ha un particolare fascino: lancia le sue note con entusiasmo, con una foga bellamente femminile; e sa più esprimere nel suo canto l'amore che bracia l'anima, più che non l'amore eterno che *Siegfried* infonde a *Brunhilde*. Ma la signora Magirelo ha ingegno, e lo fece vedere anche una volta nella interpretazione di iersera, anche se non in tutto riuscita, e con la sua bella voce e col suo canto vinse e conquistò il pubblico. Il duetto grandioso e difficile fu dai due artisti cantato in modo che il pubblico non seppe qualche volta frenare gli applausi e alla fine chiamò la signora Magirelo e il Mariani più volte al proscenio.

Quanto al resto dell'esecuzione bisogna ripetere gli elogi più sinceri al . Spadoni, un *Mime* veramente egregio, e al maestro Bortolo che al secondo atto eseguisce l'*a solo* per corno come difficilmente si può sentire, dacchè unisce a sapienza di interpretazione una intonazione sicura e mirabile.

Stasera *Siegfried* si replica.

Malibran

La bella e graziosa musica che il m. Valente profuse nei «Granatieri» ha sempre la virtù di attirare in folla la gente al teatro. Così fu iersera. La Barbetti, il bravo Polacesi, il Gariano furono applauditissimi, cosicchè questa sera i «Granatieri» si replicano mentre nella mattinata si ripeterà il *Molino delle rose*. Sarà una recita appropriata per famiglie, essendo stata richiesta da moltissimi frequentatori.

Goldoni

Questa sera, come annunciammo, seconda replica a grande richiesta di *La nostra giovinezza* di Capua, della quale parliamo in altra parte del giornale.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 14.30 alle 16.30 dalla Banda militare:

1. Gran Marcia e Coro, *Aida*, Verdi — 2. Ouverture, *I Vespri Siciliani*, id. — 3. Id. *Aroldo*, id. — 4. Id. *La Forza del destino*, id. — 5. Id. *Giovanna d'Arco*, id. — 6. Id. *Nabucco*, id.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.30 — *Sigfrido*.
ROSSINI — 8.30 — *Ernani*.
GOLDONI — 8.30 — *La nostra giovinezza*.
MALIBRAN — 2.30 *Molino rose* - 8.30 *Granatieri*.

Dalle Provincie Venete

Per l'alzamento del Ponte di Corbola

Rovigo, 28 gennaio sera

Il Ministero dei LL. PP. ha annunciato l'arrivo di due ispettori ministeriali per prendere accordi con la Deputazione provinciale circa l'alzamento del ponte di Corbola.

La conferenza avrà luogo martedì prossimo 31 del corrente.

Venezia

Scoperte archeologiche

Roma, 28 gennaio sera

A Portogruaro, nell'agro dell'antica «Julia Concordia Colonia» fu rinvenuta una tomba del principio dell'Impero. Tra gli avanzi delle ossa si trovarono due coltelli chirurgici con pinzette e specilli, una teca ed una piastrella di granitello orientale, probabilmente per spalmarvi gli unguenti.

Nel Comune di Cinto Caomaggiore fu esplorato un pozzo rivestito esternamente da cilindri fittili. Alcuni di questi cilindri furono aggiunti al Museo Concordiese in Concordia Sagittaria, dove pure vennero depositati gli istrumenti chirurgici, scoperti nella tomba rinvenuta a Portogruaro.

Da Chioggia

La questione della luce elettrica

(28 gennaio) — La Commissione dei consumatori privati della luce elettrica avendo respinta la proposta fatta dal cav. Baglio rappresentante della Ditta concessionaria di Torino, di diminuire così di due centesimi il prezzo pagato per ogni ettowatt, si attenne alla seconda proposta nel senso che tanto il Municipio quanto la Ditta concessionaria abbiano da nominare un tecnico per ciascuno e che i due eletti ne scelgano un terzo: questo collegio di arbitri deciderà sulla controversia. Se poi questi arbitri non riusciranno a risolvere la questione, questa sarà sottoposta alla Corte d'Appello di Venezia.

Consiglio Comunale

Lunedì a sera il Consiglio civico si radunerà per trattare, fra altro, sulla opportunità di stare in giudizio contro il cav. Taddei rappresentante dell'Impresa Marseglio ex proprietaria dell'acquedotto.

Conferenza agraria

Nel pomeriggio di domani, il sig. Giovanni Marcon, assessore comunale, parlerà alla nostra guarnigione sul tema: *L'istruzione agraria nell'esercito*.

Da S. Donà di Piave

Note [illegible]

(28 gennaio) — Giusta le risultanze dell'ultimo censimento ufficiale, la popolazione del Comune era di 9943 abitanti; al 31 dicembre 1904 essa saliva a 10012.

Durante l'anno testè spirato, i nati vivi furono 442, cioè: 220 maschi e 222 femmine; gli immigrati 170, cioè: 89 maschi e 81 femmine.

I morti furono 204, 102 maschi e 102 femmine; gli emigrati 238, cioè: 119 maschi e 119 femmine.

Differenza in più, in confronto della popolazione precedente 170; in confronto della popolazione al 9 febbraio 1901 (cens. uff.), 969.

Padova

Un'adunanza studentesca abortita

Padova, 28 gennaio sera

Alle ore 16 doveva aver luogo in un'aula universitaria un'assemblea di studenti, allo scopo (come diceva l'avviso che era stato affisso nell'atrio) «di deliberare sui riguardi dei provvedimenti da prendersi onde avvenire di soccorso materiale i compagni russi, che hanno abbandonato i banchi degli Atenei, per affermare, in nome della libertà e della civiltà, alla causa della rivoluzione ».

Ma causa il numero esiguo degli intervenuti, l'adunanza andò deserta.

Un voto della Unione capimastri

Com'è noto, per la legge 31 gennaio 1904 è fatto obbligo a tutti i capimastri ed imprenditori di lavori di muratore, falegname, fabbro, pittore, fumista, bandaio, decoratore ecc., di assicurare i loro operai contro gli infortuni sul lavoro.

Per evitare infrazioni che ridondano poi a tutto danno dell'operaio lavorante, l'unione dei capimastri ha stabilito d'ora innanzi una costante vigilanza su tutti i lavori in corso di esecuzione denunciando tutte quelle ditte che non ottempereranno alle disposizioni legislative.

Inoltre essa ha potuto ottenere di assicurare presso la Cassa nazionale contro gli infortuni al premio ridotto di lire 25 per ogni mille di salari pagati.

L'ottima iniziativa ha raccolto tutto il plauso della città e merita di trovare aderenti e seguaci.

Le elezioni amministrative a Fontaniva

Il Prefetto comm. Savio dense che le elezioni generali amministrative nel comune di Fontaniva abbiano luogo il [illegible] 12 del venturo febbraio.

Circolo universitario di coltura liberale

Un numeroso gruppo di studenti, che conta anche sull'adesione di alcune spiccate personalità della cattedra padovana, ha preso la iniziativa per la costituzione di un circolo universitario di coltura liberale.

Questo prima verrà pubblicato un manifesto dichiarante gli scopi che si propongono i promotori. Nella sala della Gran Guardia, per la serata inaugurale del circolo, parlerà il pubblicista Giovanni Borelli, sul tema: *Cavour*.

Il circolo si manterrà estraneo ai dibattiti della vita politica ed amministrativa locale, tenendosi strettamente nel campo patriottico.

Rovigo

Da Fiesso Umbertiano

La fine disgraziata di una bambina

(28 gennaio) — Mentre ieri la madre della bambina di circa tre anni Alice Furegato, si assentava dalla casa pochi minuti per attingere dell'acqua, la piccina cadeva tra le fiamme riportando ustioni gravi in tutto il corpo.

Il medico, prontamente chiamato, giudicò il caso disperato: e infatti dopo un'ora, la disgraziata bambina spirava.

Treviso

Sett'anni di vita coniugale

Oggi si compiono sessant'anni di matrimonio del nostro concittadino Giuseppe Parzianello con la signora Vincenza Ragazzoni.

Le nozze sono state festeggiate con affettuosa solennità e gli auguri e le congratulazioni giunsero numerose ai due simpatici coniugi ancora sani e vegeti.

La malattia del G. U. Antonio Fabris

Notizie da Valdobbiadene recano che il nostro deputato provinciale gr. uff. Antonio Fabris è gravemente ammalato di polmonite.

Purtroppo si teme una catastrofe.

Da Conegliano

Una donna sotto un carro

Conegliano, 28 gennaio sera

Oggi circa alle ore 15 una donna sulla quarantina, di Nervesa, della quale non mi fu dato di conoscere il nome, insieme ad un ragazzo dodicenne, stava scaricando della legna, che aveva sopra un carro trainato da due giovenche. L'operazione avveniva ad un chilometro e mezzo da Conegliano, davanti l'albergo denominato *alla Bibia*.

Senonchè, al sopravvenire improvviso di una vettura, le giovenche si spaventarono, e con rapido movimento, ribaltarono il carro, passando poi sopra la donna, che era caduta dal ruotabile e che riportava ferite più o meno gravi alla faccia, al seno e alle spalle. Il ragazzo è rimasto illeso.

La povera donna fu subito raccolta, medicata alla meglio e ricoverata presso i proprietari dell'albergo.

Da Oderzo

Note demografiche e statistiche

(28 gennaio) — L'impiegato dello Stato civile, sig. Valentino Arnoldo, colla sua riconosciuta diligenza e competenza, ha compilato un prospetto coi seguenti dati riguardanti il Comune alla fine del 1904

Popolazione complessiva 8112 — Alunni inscritti alla R. Scuola tecnica 95, Id. alle Scuole elem. urbane 501, Id. id. rurali 409; Id. al Ginnasio Brandolini 29; Id. alle Scuole elem. Brandolini 23. — Complessivamente: alunni 1057.

Gli elettori politici sommano a 866; Id. amministrativi 877, Id. commerciali 162.

Lista dei Giurati 97.

Da Preganziol

Un incendio a Villa Marzari

Preganziol, 28 gennaio sera

Stamane nella villa del sig. Valentino Marzari, in causa d'una stufa che comunicò il fuoco alla tappezzeria, si sviluppò un piccolo incendio.

Fortunatamente si riuscì in tempo ad impedire l'estendersi dell'incendio che fu ben presto domato.

Udine

La relazione sul servizio sanitario

(28 gennaio) — Dalla relazione del veterinario municipale cav. Dalan sul servizio sanitario e del macello durante il 1904, rilevasi che le carni macellate al pubblico mattatoio furono di quintali 12954

Nella detta relazione il dott. Dalan, nei riguardi del servizio annonario, raccomanda l'istituzione di un mercato misto ma coperto, come coperto dovrebbe essere quello dei funghi. Così pure nota i miglioramenti portati nella località destinata al mercato del pesce e suggerisce inoltre, necessità riconosciuta da tutti, l'impianto delle celle refrigeranti.

Da Gemona

Un parto trigemino

(28 gennaio) — Collini Anna, moglie dell'operaio Pietro Ou, diede ieri alla luce tre maschi, vivi e vitali.

La puerpera ed i neonati godono ottima salute.

Da Spilimbergo

Il grave infortunio occorso ad un carrettiere

(28 gennaio) — Il carradore Giovanni Fillin, mentre conduceva un grosso carico di grano da Castelnuovo a Paluzza, stando seduto sul carro trainato da due cavalli, per un sobbalzo cadde fra le ruote del pesantissimo veicolo che gli passarono sulle gambe fratturandogliele.

In gravissimo stato fu portato a casa sua e medicato. Non disperasi però di salvarlo.

Da San Vito

Dalle nozze alla tomba

(28 gennaio) — Nel vicino Comune di Arzene, un giovanotto non ancora ventenne, certo Giuseppe Polese, mentre allegramente faceva parte di un corteo nuziale, improvvisamente stramazzò al suolo cadavere.

Il medico, prontamente accorso, constatò che l'infelice era stato fulminato da un insulto apoplettico.

Verona

La fuga e le violenze di un discolo

(28 gennaio) — Ieri, proveniente da Alessandria, giunse alla stazione di Porta Nuova la guardia di P. S. Unai Francesco col discolo Vittorio Zaccaria, di 17 anni, da Verona, rinchiuso da qualche tempo nell'Istituto di Boscomarengo, il quale dove rispondere di furto per aver rubato nella notte dall'11 al 12 luglio 1904 in unione a certo Gaetano Masetto, un cavallo ed un carretto da una stalla a S. Massimo.

Appena sceso dal treno, lo Zaccaria si diede alla fuga verso il Ponte della Ferrovia, ove inseguito dalla guardia, raccolti dei grossi sassi, cominciò a scagliarli contro l'Unai, il quale, benchè colpito al petto, riuscì ad agguantare il ribelle. Ne nacque una accanita colluttazione durante la quale i due caddero a terra e la guardia riportava una distorsione al polso sinistro. Finalmente l'Unai riuscì a condurre lo Zaccaria alla Questura centrale.

Stamane lo Zaccaria comparve sotto l'imputazione di furto davanti al nostro Tribunale, che lo condannò ad un mese di reclusione.

Da Ceraino

Un carrettiere travolto sotto un carro

(28 gennaio) — Una gravissima disgrazia accadde qui ieri sera verso le 21.

Alla mattina i due carrettieri Luigi Zora di 24 anni e Germano Ragano di 40, da San Ambrogio, si erano recati a Dolcè alla segheria Zoia per prendere due carri di pietre segate. Dopo aver caricati circa trenta quintali di pietre per carro, i due s'avviarono per ritornare a S. Ambrogio.

Giunti alla salita di Ceraino, il Ragano, nello scendere dal carro per alleggerire il cavallo, inciampò nelle guide e cadde sotto la ruota destra del pesante veicolo, che gli fracassò l'omero destro.

Lo Zora, prestò subito soccorso al compagno che versava sangue dalle larghe ferite, e si diede a chiamare aiuto. Molte persone accorsero alle grida e con una vettura il disgraziato venne trasportato a S. Ambrogio, dove il Dr Lenardi constatata la gravità del caso, ne consigliò il trasporto all'Ospitale di Verona.

Condotto a Verona e visitato dal chirurgo primario, il Ragano fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in due mesi.

Vicenza

Le truffe di un commesso

Vicenza, 28 gennaio sera

Ieri venne scoperta un'ingente truffa consumata da un giovanotto della nostra città colla falsificazione di due cambiali da lui presentate alla Banca Popolare di qui. L'abile truffatore è Gius. Disconzi d'anni 24, ammogliato, e fino a circa due e mezzo fa impiegato presso la ditta Polasso, in qualità di commesso.

Il Disconzi or sono tre mesi si faceva consegnare dalla Banca Popolare 5922 lire, falsificando le firme a due cambiali. Una di queste scadeva il 25 corr., l'altra viene a scadere col 2 febbraio p. v. Il Disconzi, che è conosciuto per un bravo ed esperto calligrafo, falsificò con rara maestria la firma delle ditte accettanti Bari G. Batta di Arzignano e Vencatto Vittorio di Vicenza e la firma dei fratelli Polasso che dovevano scontare la cambiale.

Questi, ricevuto l'avviso di scadenza tre giorni fa, rimasero sorpresi dell'esistenza di dette cambiali, e verificatene le firme non tardarono ad accorgersi che erano false.

Il Disconzi era alle dipendenze dei Polasso, negozianti di ferramenta, da circa tre anni e i principali, avendo di lui la maggiore fiducia, gli affidavano gl'incarichi più delicati. Egli abitualmente si presentava alla Banca Popolare per le operazioni necessarie alla ditta da cui dipendeva.

Pochi giorni dopo falsificate le cambiali, il Disconzi si licenziava dai f.lli Polasso adducendo a motivo che doveva trasferirsi a Ferrara, dove aveva trovato un impiego più rimunerativo. Ed infatti, or sono già due mesi e mezzo, scomparve conducendo seco la moglie, nè diede più nuova ad amici e conoscenti.

Si ritiene che si sia rifugiato in America, ove contava qualche conoscenza.

Per l'Esposizione regionale

Il prof. Boscardo, direttore della Scuola Industriale, eletto nell'assemblea di iersera alla Camera di Commercio, a vice-presidente del comitato esecutivo per l'esposizione regionale del 1907, ha rinunciato per motivi di salute, alla carica.

L'assemblea chiamò a sostituirlo il prof. Luigi Meschinelli, che accettò. I presidenti di sezione saranno nominati dalla presidenza del comitato esecutivo e da una commissione di cinque membri del comitato generale.

Da Lonigo

Le gesta degli ignoti

(28 gennaio) — Certo Paolo Meneghini fu Giacomo, venne qui al mercato lasciando il cavallo ed il carretto al mulino Moranzo.

Mentre il Meneghini accudiva ai suoi affari, ignoti ladri salirono sul carretto e sferzato il cavallo fuggirono indisturbati.

Di ritorno dal mercato, il Meneghini non vedendo il veicolo ed il cavallo, credette dapprima ad uno scherzo, ma dovette ricredersi, quando, dopo una lunga attesa, il cavallo non fece ritorno.

Il derubato denunziò il furto patito alla Questura e ritornò a casa... col cavallo di San Francesco.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Cose del Vaticano

Roma, 28 gennaio notte

Dimani il Papa consacrerà vescovo di Bergamo mons. Radini-Tedeschi. Merry del Val offrirà un pranzo in suo onore. Un altro pranzo gli offrirà lunedì il cardinale Agliardi. Vi interverranno Merry del Val e le alte cariche della Corte pontificia e le notabilità bergamasche presenti a Roma.

Il *Giornale d'Italia* reca che iersera il Papa ebbe un lungo colloquio col conte Medolago Albani presidente del secondo gruppo dell'opera dei congressi. Quantunque la visita fosse di convenienza essendo Medolago venuto per assistere alla consacrazione del nuovo vescovo di Bergamo pure tra il Papa e lui si parlò della condizione del partito cattolico in seguito al concorso dei cattolici alle urne politiche e specialmente intorno al movimento dei democristiani autonomi che malgrado le condanne dei vescovi, procede innanzi.

Una bufera di tramontana a Napoli

Napoli, 28 gennaio notte

Stanotte si scatenò sul golfo una bufera di tramontana. Le acque si sollevano in grosse onde sul molo di S. Vincenzo ed oltrepassano il muraglione. Il postale di Palermo ritarda di cinque ore. I piroscafi *Georgia* in partenza per l'America, salpando, ruppe per la furia del mare, il grosso casco di poppa. In città il freddo è intenso, il vento impetuoso. A mezzodì cadde qualche fiocco di neve; il termometro segna 4 gradi sotto zero.

La neve a Palermo e a Brindisi

Palermo, 28 gennaio notte

Da stamane nevica abbondantemente. Il fatto è straordinario e non avveniva da un ventennio. Il freddo è eccezionale: il mare tempestoso.

Brindisi, 28 gennaio notte

Stamane ricomparve la neve ma è subito cessata. Il vento del nord produce un freddo intenso. Il mare è burrascoso, tutti i treni ritardano; i piroscafi sospesero i viaggi.

Il presunto autore del delitto di Milano rilasciato

Milano, 28 gennaio notte

Il tipografo Pietro Carimati arrestato come presunto autore dell'assassinio della Magistrelli, fu rilasciato avendo completamente provato l'alibi della notte del delitto.

Nel mondo [illegible]

Bollettino [illegible]

Una dozzina d'anni fa la fabbricazione delle acque dentifricie era un monopolio dei profumieri e dei droghieri. La scienza non s'occupava punto dell'igiene della bocca e del suo risanamento. Si credeva che l'impiego di un sapone qualunque o di qualche goccia di acqua di Colonia bastasse ampiamente alla conservazione della dentatura. Ma da allora in poi le ricerche più scientifiche hanno provato:

a) che una cavità orale infetta può provocare le malattie più gravi;

b) che l'asepsi della bocca non può ottenersi che mediante l'impiego simultaneo dello spazzolino e d'un'acqua dentifricia antisettica di composizione determinata; e

c) che la formola d'un acqua dentifricia che goda tutte le qualità volute dalla scienza era la soluzione di un problema straordinariamente difficile. Le condizioni che si ha diritto di esigere da una buona acqua dentifricia sono le seguenti:

1) non deve corrodere i denti.

2) non essere caustica per le mucose.

3) avere un'azione battericida ed antifermentativa.

4) riunire un gusto gradevole ed un soave odore.

Donde risulta che la maggior parte dei prodotti chimici impiegati nella confezione delle acque dentifricie hanno dovuto essere respinti come assolutamente inadatti a quest'uso.

Il commercio non ha fornito fino ad oggi che una sola acqua dentifricia che abbia vittoriosamente sopportato tutte le prove, e che l'analisi, l'igiene, la pratica abbiano consacrato come perfetta; quest'acqua dentifricia è l'Odol. I più grandi scienziati dell'epoca nostra hanno emesso il loro giudizio sulle qualità dell'Odol: esso risponde a tutte le condizioni desiderate, è l'acqua dentifricia più perfetta dei tempi nostri.

Laboratorio Chimico, Lingner, Dresda

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

14 anni di incontrastato successo! Milioni di guarigioni.

INALATORE DOMPÉ Tascabile, Brevettato per inalare la Creosotina liquida. Indispensabile per la cura delle malattie delle vie respiratorie. Completo L. 1.50

NELLE
**TOSSI
CATARRI
RAUCEDINI
BRONCHITI**
e
MALATTIE DI PETTO

I MEDICI sono concordi nel prescrivere le efficacissime **Pillole** di

CREOSOTINA

DOMPÉ ADAMI

D'AZIONE ANTISETTICA BALSAMICA, CALMANTE ed ESPETTORANTE

Superiore ai disgustosi preparati di Catrame e congeneri.

Un solo flacone è sufficiente a guarire la più ostinata Tosse da raffreddore, ed il Catarro più ostinato.

Respingere le imitazioni e sostituzioni

Flac. piccolo L. 1.— Flac. grande L. 2.—
In tutte le Farmacie e dai Preparatori
DOMPÉ - ADAMI - Chimici
MILANO - Via Pantano, 8 - MILANO

RISCALDAMENTO A TERMOSIFONI

AD ACQUA CALDA O A VAPORE
COI SISTEMI I PIÙ SICURI E PERFEZIONATI

Caldaie Americane insuperabili per potenzialità, rendimento e durata, con consumo minimo. Radiatori e materiali garantiti di primissima qualità. Immediata esecuzione con personale tecnico esperto. Garanzia assoluta di funzionamento perfetto.

Visitare impianti campione

Listini e preventivi a richiesta

Ing. ANDREA BARBIERI & C.

PADOVA - Via Dante, 28 - PADOVA

IMPIANTI: di acetilene, apparecchi sanitari, campanelli elettrici, idraulica, pompe, arieti, ecc.. Deposito generale del Carburo di Terni.

**EMORROIDI
CATARRI INTESTINALI
LEUCORREA
STITICHEZZA ABITUALE** ecc.

si guariscono radicalmente con l'uso della rinomata

POLVERE SACRA AMERICANA

preparata secondo la formula
del D.r A. GARIONI specialista per le malattie della donna
Alla scatola lire 1 franco in tutta Italia
PREM. LABOR. CHIM. D.r BALDISSEROTTO. VENEZIA

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Scrofola - Malattie di stomaco - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,85. 4 bott. per posta L. 12. Non. ... Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale Via Cavone a Piazza Dante ... - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New York: 323 Broom Street ... Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale ... Badare alla marca speciale di fabbrica, contrassegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni.

TINTURA UNICA ISTANTANEA

per tingere istantaneamente capelli e barba in castano e nero; preparata dalla Prem. Prof.
ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

La Tintura Unica è universalmente conosciuta per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per la sua assoluta innocuità.

Non macchia la pelle nè la biancheria, non lascia la minima traccia nè ai capelli nè alla barba.

Per tali sue prerogative l'uso di questa Tintura è divenuto generale poichè tutti hanno di già abbandonato l'uso delle altre tinture.

Prezzo della Tintura Unica, con istruzione, in elegante astuccio, con spazzolino per l'uso, L. 3. (Sconto ai rivenditori). Aggiungere centesimi 80 per le spese postali.

Ditta Proprietaria e Fabbricante
ANTONIO LONGEGA - S. Salvatore - VENEZIA

NON PIU MALI VENEREI

USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2.75.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della gonorrea cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa per combattere la Sifilide

Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA

la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Gocetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione

Prezzo della bottiglia con istruzione, L. 2; per posta L. 2,85

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

IMPORTANTE SCOPERTA

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono radicalmente l'Impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 60 pillole con istruzione, per posta L. 5,25

Indirizzare vaglia al preparatore Prof. **FRANCESCO LA MONACA**, Chimico Farmacista, **Catania**.

Deposito in VENEZIA nella sola **Farmacia Bötner e C.**
VERONA nella farmacia **Antonio Bianchi**.

ASMA

CARTE AZOTATE - SIGARETTE BALSAMICHE

del Dott. S. ANDREU

Calmano l'ASMA e l'AFFANNO ... Si vendono in ...

Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - MILANO

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Doft. MALESCI, Firenze

CHIEDETE PER TEMPO PRENOTAZIONI PER L'ACQUISTO DELL'IMPORTANTISSIMO

ANNUARIO DEL VENETO

Guide Riunite "LA REGIONE VENETA,, e "MANGIAROTTI,,

di prossima pubblicazione

Ai commercianti, professionisti, industriali ecc. è assolutamente indispensabile l'aver sempre presente, riuniti in un solo volume, notizie, norme, istruzioni per ogni pratica commerciale e finanziaria, indirizzi, orari, tariffe varie, ecc. — cenni su tutti gli Istituti pubblici e su tutte le pubbliche Amministrazioni di tutte le città e comuni del Veneto.

Ma è necessario altresì che questo materiale dia affidamento di *assoluta* esattezza per non incorrere in errori. — E l'esattezza più scrupolosa ha presieduto appunto alla compilazione del nuovo *"Annuario del Veneto,,* il quale uscendo nel gennaio 1905 sarà accresciuto di nuove Rubriche interessanti ogni commerciante, industriale, professionista ecc.

Sarà l'**UNICO ANNUARIO DEL VENETO** che riassumendo tutti i pregi già riconosciuti negli anni scorsi, sia nell'Annuario *La Regione Veneta*, che in quello del *Veneto* (Mangiarotti) potrà destare nel pubblico un vero e reale interesse per le importanti ed utili innovazioni portate.

Redazione: Campo S. Marina N. 6066 A - Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

GIOVANE tedesco cerca maestro per lezioni italiano. — Scrivere M 409 V Haasenstein e Vogler, Venezia

Domande d'impiego

BONNE tedesca cerca posto presso piccoli bambini. Scrivere O 483 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

BONNE superiore tedesca cerca posto presso bambini. Scrivere P 484 V Haasenstein e Vogler, Venezia

Offerte d'impiego

CARBONI — Casa importatrice Carboni Fossili cerca in tutta Italia Agenti attivissimi per la vendita. Indispensabile conoscenza clientela, buonissime referenze. — Scrivere dettagliatamente Coals, posta, Genova

Diversi

SIGNORINA distinta tedesca cerca pensione da famiglia civile. M 29, posterestante, Venezia.

PERSONE occupate in commercio, uffici ed amministrazioni, potranno aumentare loro proventi, interessandosi ore libere produzione affari per vecchia, solida, notissima Compagnia Assicuratrice Nazionale, condizioni molto rimunerative. Offerte non anonime alle iniziali Q 484 V Haasenstein e Vogler, Venezia

A.S. — Avrai questo mio saluto Domenica! Puoi immaginare come ricordo e penso! Presto scriverò bianco, abbi oggi carissimo ed infinito abbraccio. Scrivi tu pure; sai come tue parole unico conforto. ... baci

APE — 1 — Speravo tanto vederti alla vendita. Rimasi sconfortato. Ti adoro.

Fitti e Vendite

Vendite

Villa da vendere a Mogliano, vicino la stazione ... Acquirente riceverà dettagliati schiarimenti. — Scrivere Z... 205 fermo posta, Venezia. Esclusi mediatori

L'unico e vero

RIGENERATORE

Lombardi e Contardi

Ricostituisce e rinvigorisce l'intero corpo umano

Il *Rigeneratore* è un rimedio scientifico insuperabile, a base di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.) Ha guarito in tutto il mondo molte migliaia di ammalati dichiarati inguaribili per *diabete, neurastenia, debolezza estrema, anemia, cloranemia, scrofola, rachitide, ossaluria, fosfaturia, renella, artrite, varici arteriosclerosi* e tutte le *malattie del ricambio, atonia dello stomaco e dell'intestino, inappetenza, lenta digestione, lente convalescenze polluzioni, spermatorrea, impotenza, amenorrea* e simili. E' *alimento* non medicina. Si usa in tutte le stagioni. Efficacissimo in tutte le età, sia per i bambini, che per gli adulti. Il *Rigeneratore* fu premiato con medaglia d'oro.

Recenti studi scientifici sulle cause che producono le malattie di circolazione, assimilazione e sensibilità nella vecchiaia, hanno dimostrato che il *Rigeneratore* è il rimedio più adatto per mantenere l'organismo sempre giovane e combattere gli effetti della vecchiaia, prolungando così la vita. Opuscolo gratis. Memoria speciale sul *diabete* gratis (guarigione garantita). Venti anni di esperienza mondiale proclamano il *vero Rigeneratore unico rimedio salutare completo.*

Costa L. 3, per posta L. 3,75, quattro fl. in Italia L. 12 estero L. 15, anticipate all'unica fabbrica **Lombardi e Contardi**, *Napoli*, Via Roma 345. In *Torino*, G. Torta, Via Roma 2; *Milano e Roma*, A. Manzoni e C.; *Bologna*, Bonariva; *Firenze*, Pegna, ecc.

Avvertenza. — Molti farmacisti e droghieri hanno stupidamente imitato il Rigeneratore; altri hanno formato ibride miscele unendo veleni potentissimi come la stricnina la coca e simili. Fuggite le imposture ... che la stricnina si accumula nell'organismo e produce danno. Il solo Rigeneratore Lombardi e Contardi è sempre efficace e non dannoso. Si può usare continuamente e si vive allegri e felici. Venti anni di esperienza ... Tutti gl'ingannati dai falsi rigeneratori, usano con fiducia il vero Rigeneratore Lombardi e Contardi

ANNO CLXIII — N. 30 Lunedì 30 Gennaio 1905 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) lire 30 all'anno — 15 al semestre — 8 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASSELLERIA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

La parola di un vescovo

Religione e politica

Contro la denunzia del Concordato

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 29 gennaio (notte)

E' assai commentata al Vaticano una lettera che recentemente l'arcivescovo di Rouen, mons. Fuyet, ha diretta al suo clero per raccomandargli di astenersi dalla politica e per criticare coloro, fra il clero ed i cattolici di Francia, che si dimostrano favorevoli alla denunzia del Concordato.

L'arcivescovo di Rouen è uno spirito eminentemente pratico e molte cose che egli insegna al suo clero potrebbero anche essere utili a sapersi al di qua delle Alpi. Precisamente ai giorni nostri il clero italiano è sollecitato da certi partiti ad immischiarsi direttamente nella politica. «Rimanete fedeli alla vostra missione divina, dice al suo clero mons. Fuyet; occupatevi unicamente del vostro ministero e non immischiatevi nelle lotte politiche». E continua: «In Francia, l'intervento del clero negli affari politici è stato sempre nefasto per la Chiesa: con la politica abbiamo perduto molto. Essa non ci restituirà mai niente. Se il clero vuole migliorare la situazione politica del suo paese, deve lavorare con zelo apostolico e con mezzi apostolici alla santificazione delle anime. Quando queste saranno profondamente religiose, la politica diventerà migliore per forza».

L'arcivescovo rileva con gran buon senso le incompatibilità che esistono per un prete politicante. Cittadino, egli combatterà con ardore gli avversari del suo partito, li denunzierà, li accuserà; prete, egli dovrà ai medesimi predicare la carità, il perdono delle ingiurie, visitarli se ammalati, prepararli alla morte. Come cittadino egli potrà essere dell'opposizione, come sacerdote dovrà insegnare la sottomissione ai poteri costituiti. Come potrà egli fare ciò? In tutte queste contingenze il carattere sacerdotale deve sparire e non rimane che quello del politicante, allorchè il carattere sacerdotale ha tolto il prete al mondo e gli ha dato una impronta speciale, indelebile.

Mons. Fuyet vuole dunque che il clero rimanga estraneo alle lotte politiche e dice con molta franchezza che, occupandosi troppo di politica, il clero francese ha dato luogo alla reazione della quale adesso si raccolgono i frutti amari assai. Con una franchezza non meno lodevole, l'arcivescovo di Rouen critica i cattolici partigiani della denunzia del Concordato. «Ma non prevedete quello che succederà dopo? egli dice. Avremo l'anarchia nell'amministrazione delle diocesi, la ribellione, la guerra religiosa. Si dice: vi è incompatibilità di carattere fra la Chiesa e la società civile; dunque facciamo divorzio». Risponde l'arcivescovo: «L'incompatibilità di carattere, se esiste, è piuttosto fra gli uomini che fra le istituzioni. E poi, in questo caso il divorzio non è un rimedio efficace. Quando un marito divorzia, egli manda via dalla sua casa la sposa, ma nel divorzio con la Chiesa, questa rimane sempre in casa, si incontrerà dovunque e, volendo o no, bisognerà ancora trattare con essa. La religione esisterà sempre in Francia e con la religione un clero. Vi saranno dunque sempre rapporti tra la Chiesa e lo Stato».

Ed il dotto prelato conchiude che egli, malgrado tutto, è persuaso che i membri del Parlamento francese si renderanno conto dell'opinione vera del popolo e che una intesa è ancora possibile; perchè se anche si può ammettere, come vuole il Governo francese, che la rottura con la Chiesa è dovuta all'attitudine della Santa Sede, non sarebbe giusto di far pagare alla Chiesa di Francia gli sbagli attribuiti alla diplomazia pontificia.

Questa lettera chiara, precisa, contiene quasi un programma pel clero ed il laicato francese, programma moderato assai, ma specialmente improntato di buon senso e di spirito pratico.

Essa corrisponde in gran parte alle idee di Pio X, il quale nella sua prima enciclica esortava il clero a curare lo spirituale per il bene delle anime, perchè quello era la base di tutto. E vediamo qui in Italia che Pio X è contrario ai preti politicanti e questa è una delle ragioni per le quali in questi ultimi giorni ha fatto sconfessare dovunque in Italia quei gruppi di democratici cristiani autonomi, i quali mirano più alla politica che all'esercizio della carità e delle virtù cristiane.

[illegible]

Un ordine di Pio X ai preti francesi

Parigi, 29 gennaio pomeriggio

La *Petite Republique* dice, che il Papa, prevedendo che la separazione della Chiesa dallo Stato sarà presto un fatto compiuto, ha ordinato ai preti francesi di non accettare alcuna pensione nè vantaggio pecuniario dal governo e d'altra parte di non pagare l'affitto delle chiese messe dallo Stato a loro disposizione per l'esercizio del culto.

Notizie della Marina

Roma, 29 gennaio notte

Il capitano di corvetta De Grossi è esonerato dal prestar servizio alla direzione d'artiglieria e armamenti del II dipartimento e assumerà il 1.o febbraio la responsabilità dell'*Affondatore*. Sbarca dalla *Sardegna* il tenente di vascello Rossetti destinato alla difesa locale marittima di Spezia. Il tenente colonnello del Genio navale Scrabel cessa dal prestar servizio all'arsenale di Taranto ed è preposto presso l'Accademia navale al servizio e alla vigilanza dei lavori che si eseguiscono per conto della Marina a Livorno. Il cap. del genio Alfonsi continuerà nel duplice incarico finora disimpegnato restando per quello della vigilanza sui lavori alla immediata dipendenza del ten. col. Scrabel. Il maggiore del Genio navale Brocardi è destinato a prestar servizio all'arsenale di Taranto. Il tenente macchinista Penna Rossa sbarca dalla nave *Saint Bon*. Il capitano medico Cavallari è sbarcato a Genova dal p.r. *Re Umberto*; al passaggio in disponibilità della nave *Colonna* il tenente commissario Rossi presterà servizio alla direzione del commissariato del I dipartimento.

Sono partite da Spezia la *Lepanto*, la *Ciclope* e la *Condor*.

Le notizie agrarie della decade

Roma, 29 gennaio pomeriggio

Le notizie agrarie della seconda decade di gennaio, pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, sono per il Veneto le seguenti:

I lavori campestri poterono proseguire fin verso la metà della decade, malgrado il terreno gelato. In seguito tutto è stato arrestato dalle intemperie.

La relazione sul disegno di legge per la diminuzione dell'interesse legale

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 29 gennaio pomeriggio

E' stata distribuita la relazione della Commissione sul disegno di legge presentato dal ministro di Grazia e Giustizia di concerto col ministro di Agricoltura sulla diminuzione dell'interesse legale in materia civile e commerciale.

Il relatore on. Bertetti, comincia col notare come raramente avviene che un disegno di legge incontri senza riserve l'universale assentimento come questo della diminuzione dell'interesse legale, sebbene l'argomento non sia immune da contrasti nei suoi particolari e nel contorno. Chi ricorda quali erano le condizioni economiche del paese quando entrò in vigore il Codice Civile non trova motivo di censura contro la determinazione del cinque per cento per l'interesse legale in materia civile e del sei per cento in materia commerciale; oggidì però le cose sono profondamente mutate, il consolidato italiano che frutta il 4 per cento ha un corso sensibilmente superiore alla pari, la misura dello sconto presso gli istituti di emissione è mantenuta considerevolmente al disotto del 6 e del 5 per cento. E questi due esempi tipici — dice la relazione — bastano a persuadere chiunque che la misura attuale dell'interesse legale è di troppo superiore a quella a cui presumibilmente i privati si atterrebbero se procedessero ad apposite stipulazioni.

L'on. Bertetti dopo aver ricordato la teoria degli economisti secondo la quale il saggio medio dell'interesse è destinato ad abbassarsi sempre più — narra come il 26 marzo 1896 l'argomento si affacciò alla Camera col mezzo di un'interrogazione; nel 1890 il ministro Fortis e nel 1902 il ministro Cocco-Ortu presentarono sull'argomento due progetti di legge che però caddero con la legislatura, e infine il 3 dicembre u. s. i ministri Ronchetti e Rava ripresentarono il progetto Cocco-Ortu, accettandolo nella sua integrità. Cominciando poi l'esame del disegno di legge, l'on. Bertetti dice che la proposta riduzione dell'interesse legale in materia civile al quattro per cento e al cinque per cento in materia commerciale può a prima vista non sembrare sufficiente, ma una prudente valutazione delle circostanze consigliò il Governo a non proporre una riduzione o diminuzione più vistosa.

La proposta dell'unificazione del tasso legale non venne accettata, perchè sebbene la distinzione tra materia civile e commerciale vada ogni dì più affievolendosi, tuttavia la Commissione non ha potuto dissimularsi che l'esercizio del commercio espone a rischi speciali, dei quali non si può a meno di tener conto nella determinazione della misura dell'interesse.

La relazione infine nota che il progetto di legge là dove dispone: «Nulla è innovato quanto alle disposizioni sul saggio di capitalizzazione contenute nelle leggi concernenti l'alienazione dei beni dell'asse ecclesiastico, e l'abolizione, affrancazione e commutazione dei canoni enfiteutici, dei livelli, dei censi, delle decime e di altre prestazioni», non parla affatto delle disposizioni al riguardo contenute nel Codice Civile, ragion per cui la Commissione ha creduto modificare la sopra citata disposizione nel seguente modo: «Nondimeno nulla è innovato quanto alle disposizioni sul saggio di capitalizzazione stabilite dal Codice Civile e dalle leggi per l'abolizione, affrancazione e commutazione dei canoni enfiteutici, dei livelli, dei censi, delle decime e di altre prestazioni». E con questo emendamento l'on. Bertetti raccomanda alla Camera dei deputati l'accettazione del disegno di legge.

I lavori della Camera

La salute di Giolitti

Roma, 29 gennaio notte

Inacerbita dalla capricciosa crudezza della stagione, che impone il massimo riguardo anche ai più sani continua la leggiera indisposizione dell'on. Giolitti. Nella relazione di stamane, il Re se ne informò con vivo interessamento e diè incarico a Luzzatti di recargli i suoi augurî di sollecita guarigione.

Iersera moltissimi deputati lasciarono Roma persuasi non avere la Camera lavoro in pronto per parecchi giorni e oggi tra i presenti a Montecitorio acquistava credito la voce di una probabile sospensione delle sedute per dar tempo alle commissioni di preparare la materia di discussione. Osservo essere stata distribuita proprio oggi la relazione sul progetto di riduzione dell'interesse legale che potrebbe iscriversi all'ordine del giorno di martedì essendo la seduta di domani, lunedì, destinata alle interpellanze ed occupare la Camera per due sedute, tanto che nel frattempo altre relazioni potrebbero essere presentate. Come minor male si potrebbe anche continuare lo svolgimento delle interpellanze sfollandone l'ordine del giorno. Infine, una nuova sospensione dei lavori dopo le lunghe vacanze natalizie sarebbe severamente giudicata.

La successione di Carducci a Bologna

Roma, 29 gennaio notte

A proposito della successione di Carducci nella cattedra di lingua italiana a Bologna, la *Tribuna* dice che le proposte giunsero al Ministero ieri sera.

La *Tribuna* sa che la Facoltà propose di provvedere temporaneamente all'insegnamento coll'incarico dato per l'anno corrente indicando il prof. Papa libero docente di Italiano della Facoltà.

Così resta riservata ogni decisione in modo da provvedere permanentemente alla successione di Carducci.

Il programma dei lavori archeologici

Roma, 29 gennaio notte

La sezione di archeologia del Consiglio Superiore d'arte, deliberò di proporre l'acquisto di un importante lotto di monete pel Museo nazionale di Roma, di promuovere la riattivazione delle officine per lo svolgimento dei papiri ercolanensi. Riconobbe la convenienza della separazione nel Museo di Torino delle raccolte di quadri, e di iniziare lo scavo sistematico a Populonia.

Varie da Roma

Roma, 29 gennaio notte

— *Orlando chiese telegraficamente* ai prefetti se nelle rispettive provincie vi siano Comuni che non stanziarono somme per l'aumento dello stipendio dei maestri in esecuzione della legge del luglio 1904.

— La «Tribuna» *riceve da Massa* che è passata in automobile la Regina Madre diretta a Torino dove resterà una settimana.

Dopo la rivolta del popolo russo

Tumulti contro la repressione a Roma

(Servizio particolare della "Gazzetta")

Una lettera del Santo Sinodo ai fedeli

Gapony deferito al tribunale ecclesiastico

Pietroburgo, 29 gennaio sera

Il Santo Sinodo ha diretto ai fedeli una lettera in cui, deplorando i recenti avvenimenti, dice che proprio nell'ora in cui tutti i russi dovrebbero in uno stesso slancio unirsi per proteggere il proprio paese scoppiò lo sciopero a Pietroburgo e in altre città dell'impero.

«Gran parte dei fedeli abbandonò il lavoro col proposito di far trionfare colla violenza quelle domande che si pretese fossero state misconosciute. Gran numero di cittadini pacifici si è trovato senza pane.

«Molti operai subirono gravi perdite e la loro vita fu resa più penosa. I mestatori avevano fra loro un prete delinquente che ha tradito sfacciatamente i suoi voti e che ora è deferito al tribunale ecclesiastico.

«Questo prete non ha arrossito di mettere nelle mani degli operai una croce strappata da una cappella di Santa Icone e stendardi ecclesiastici, onde condurre più sicuramente sotto la protezione di questi oggetti sacri i migliori operai al disordine ovvero alla morte. Ciò che vi è di più doloroso in questi tristi avvenimenti è, che i disordini furono provocati dai nemici della Russia e dell'ordine pubblico. Questi nemici inviarono forti somme di denaro per fomentare in Russia la guerra civile. Inoltre, facendo cessare il lavoro agli operai, contavano di impedire l'invio sul teatro della guerra, le truppe di terra e di mare e le provvigioni.

«Questi nemici della Russia fanno tutti gli sforzi per dommare i due sostegni dell'impero, l'ortodossia e l'autocrazia, senza di cui la Russia andrebbe in rovina. Quale tristezza ci produce questa attitudine dei fedeli levantisi contro la forza legale e lottanti fra essi, nello stesso momento in cui i loro fratelli combattono per la patria nell'Estremo Oriente».

La lettera rileva, poscia, che lo Czar e la Czarina si sforzano di fare di tutto per lenire le sofferenze dei feriti. Termina scongiurando il popolo di conservare l'obbedienza verso l'imperatore e le autorità.

«Possano i preti esortare i fedeli alla calma! Possa il monarca cercare la verità per difendere gli operai! Possano i ricchi fare del bene! Possano gli operai seguire i comandamenti di Dio e guardarsi dei cattivi consiglieri che sono partigiani e assoldati di questo nemico che vuole condurre la Russia alla perdita!»

Pietroburgo riprese l'aspetto normale

Un truce giuramento

Pietroburgo 29 gennaio mattina

La città ha ripreso il suo aspetto normale: non vi sono stati altri disordini e le vie sono come di consueto affollate di gente. Non si vedono quasi più finestre barricate e nulla rileverebbe l'agitazione di quest'ora di crisi se di tratto in tratto non passassero le pattuglie dei soldati che procedono freddolosi e con il volto fosco. Molti operai sono ritornati al lavoro, ma durante l'odierna giornata lo hanno cessato e ripreso tre volte. Corre voce che domani vi sarà una dimostrazione di lavoratori sulla prospettiva Newsky: alcuni temono nuovi disordini; altri non credono che gli operai attueranno quel disegno.

Oggi sono usciti tutti i giornali, eccettuati la «Nascia Gisn» e i «Nasci dni». I giornali pubblicano questa nota: «Intorno agli avvenimenti del 22 gennaio e dei giorni seguenti non possiamo che stampare i comunicati del Governo e le notizie ufficiali.»

La stessa notte, com'è noto, la polizia fece perquisizioni negli uffici della «Nascia Gisn» e dei «Nasci dni», furono sequestrate tutte le carte che vi si trovavano e fu distrutta la stereotipia. Alcuni redattori furono arrestati. Nella redazione dei «Nasci dni» furono sequestrati 60,000 rubli, raccolti per le famiglie delle vittime della strage.

Come già fu annunziato, per evitare nuove dimostrazioni le vittime della catastrofe furono sepolte di notte. Così la notte scorsa si trasportò nella vicina stazione di Obuchoff un certo numero di morti, tutti studenti, caduti domenica. Stamane i gendarmi udirono nel cimitero canti religiosi. Entrati, vi trovarono dinanzi alle sepolture recenti circa una trentina fra studenti e studentesse. Dopo i canti religiosi un piccolo gruppo dei presenti fece un solenne e terribile giuramento di vendicare i compagni morti: «La prima bomba deve colpire lo Czar!» E nel dir così si tenne alzata una una bomba giurando morte a tutti i tiranni. I gendarmi arrestarono 15 dei convenuti; gli altri riuscirono a fuggire.

Nuovo fermento rivoluzionario

Gravi avvenimenti in vista

Parigi, 29 gennaio pomeriggio

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo che le voci più disparate circolano intorno alle nuove dimostrazioni popolari da farsi oggi. Per ogni eventualità si sono dati ordini severissimi in previsione di possibili disordini raccomandando però di evitare lo spargimento di sangue.

Il corrispondente del *Journal* da Pietroburgo ha intervistato un diplomatico che ha dichiarato che la calma è ristabilita soltanto apparentemente. Si prevedono nuove tempeste. Molte famiglie lasciano Pietroburgo. Parlando delle sommosse fatte, il diplomatico ha detto che furono numerosi i morti ma che è impossibile controllarne le cifre. L'intervistato soggiunse che alcuni considerano Gapony come un eroe, altri sostengono che egli appartiene alla polizia.

Quando Trepow lasciò Mosca, se ne andò lasciando il ricordo di un uomo che sa soltanto colpire, mentre è incapace di ragionare.

Un'umile petizione di operai allo Czar

Londra, 29 gennaio mattina

Gli operai dei cantieri di Kolpeno pregarono il Metropolita Antonino di consegnare all'imperatore una petizione dichiarante che i loro voti hanno soltanto carattere economico. Il Metropolita promise di accondiscendere alla preghiera degli operai.

In seguito alle perquisizioni operate nelle redazioni dei quattro giornali liberali, si fecero parecchi arresti.

Gli ufficiali i cui distaccamenti spararono il 22 corr. sulla folla ricevettero lettere con minaccie di morte.

Nei circoli ufficiali si smentisce la voce sparsa all'estero che i dispacci destinati all'estero si sottopongano alla censura.

Gorki al capestro?

Berlino, 29 gennaio mattina

Il «Vorwärts» reca la seguente notizia, stampata in caratteri grossi e intitolata: «Minaccia di capestro a Gorki e ai suoi compagni». A tarda ora della notte i circoli liberali di Pietroburgo ci annunciano che il governatore generale Trepow intenderebbe di far giustiziare Massimo Gorki, Karef Hessen, Annenski e Pisareff.

Altri giornali danno pure la medesima notizia, che ha fatto profonda impressione in tutti i circoli. Il «Berliner Tageblatt» pubblica un appello a tutti gli scienziati, i letterati, gli artisti e gli uomini politici di Germania, invitandoli ad un'azione comune per ottenere la liberazione di Massimo Gorki.

L'inabilità dei capi rivoluzionari di Pietroburgo

Vienna, 29 gennaio mattina

Si comunica da Varsavia ai giornali polacchi di Leopoli che colà si ritiene essersi del tutto fallito il moto rivoluzionario di Pietroburgo, vi mancarono e la necessaria preparazione, e una azione risoluta, tutto il movimento è stato improvvisato senza un piano stabilito. Sarebbe stato assai più prudente se i capi del moto rivoluzionario avessero trasferito a Mosca il teatro della loro intrapresa, perchè la massa della popolazione di Pietroburgo non è composta di russi, ma di finlandesi, lituani, svedesi e tedeschi sui quali i capi della rivoluzione avrebbero poca influenza di fronte a queste condizioni.

I polacchi a Varsavia non sarebbero disposti a rinunciare al riserbo fino ad ora osservato poichè vogliono evitare un inutile spargimento di sangue.

La calma anche a Mosca

Mosca, 29 gennaio mattina

A Mosca lo sciopero diminuisce. Il lavoro fu ripreso in tutti gli stabilimenti eccetto che in sei. I padroni e gli operai di tutte le officine concretarono un accordo.

Si raccolgono firme fra gli operai per inviare allo Czar un indirizzo di devozione.

Una dimostrazione a Roma per i fatti della Russia

Colluttazioni ed arresti

Roma, 29 gennaio sera

Verso le ore 1 pom. dei gruppetti di operai e di studenti si dirigevano a Piazza del Popolo dove vi era un convegno di dimostranti pei fatti di Russia. Però la Piazza era occupata militarmente. I carabinieri, gli agenti e i delegati invitavano la folla a circolare. Ad un certo punto essendo i dimostranti riusciti a raccogliersi in qualche centinaio, giunsero a penetrare nella piazza dove furono suonati i tre squilli. I carabinieri a cavallo riuscirono ad allontanare i dimostranti che allora di corsa, si sbandarono pel Corso Umberto. Li seguivano i carabinieri, le guardie, e le truppe e successero diversi parapiglia: in piazza Colonna i dimostranti si danno ad urlare e a fischiare e vengono sciolti ripetutamente, ma subito si riuniscono in altri gruppi in piazza Sciarra. Una cinquantina di dimostranti circondano e malmenano un carabiniere ed una guardia municipale alla quale viene rubata la lucerna.

Da piazza Colonna a piazza Venezia vi sono altri tentativi di dimostrazione; vi sono squilli di tromba e colluttazioni tra i dimostranti e la forza. Si fanno pochi arresti. Diversi carabinieri rimangono contusi.

Malgrado queste manifestazioni il corso è animatissimo; circolano numerose carrozze; la bella giornata ha richiamato moltissimi curiosi nelle pubbliche passeggiate. In via della Scrofa dove ha sede la delegazione di Russia e presso il Quirinale stanno numerosi carabinieri ed agenti colla truppa.

Le violenze della folla

La mirabile condotta dei militi

Roma, 29 gennaio notte

Vi mando nuovi particolari sulla dimostrazione [illegible]

In Piazza del Popolo il russo Amphitheatroff corrispondente del *Russ* di Pietroburgo, fattosi presentare da Mongini, uno dei promotori della dimostrazione, disse in italiano: «Ringrazio il popolo di Roma a nome del partito liberale russo per l'eloquente dimostrazione di solidarietà!» Il pubblicista russo fu applaudito caloromamente.

All'arrivo poi dei carabinieri a cavallo alcuni dimostranti sedettero per terra, urlando. *Passateci addosso!* Uno diede dei pugni alla testa del cavallo montato dal tenente Cherubini. Il cavallo si impennò, ma venne domato.

Nella stretta per forzare i cordoni di Piazza del Popolo, Del Nero, rappresentante il partito repubblicano fu travolto e pestato dalla folla. Quasi svenuto venne allontanato dagli amici. Alla testa del corteo si trovava una signorina studentessa di belle arti ed alcuni studenti russi.

In Piazza Indipendenza, ove si riversò, la colonna dei dimostranti, venne respinta all'ambasciata russa dalla truppa, ed avvennero nuovi tafferugli nei quali la guardia 247 infuriatasi tentò di trarre la rivoltella, ma fu veduta da un capitano dei granatieri che la rimproverò severamente.

In piazza Colonna la guardia municipale 358 arrestò un ragazzo. La folla gli si gettò addosso, liberando il fanciullo e dando pugni alla guardia che sguainò la daga. La guardia avvinta da cento braccia non riuscì a liberarsi se non dopo aver ricevuto molte percosse.

I giornalisti Scaparro e Ravazini vennero a diverbio con le guardie: furono arrestati, ma subito dopo rilasciati.

Se non si hanno a deplorare maggiori incidenti lo si deve alla prudenza dei militi.

Trieste contro la repressione russa

Trieste, 29 gennaio sera

Stamane, al Politeama Rossetti, ad iniziativa del Comitato politico del partito socialista fu tenuto un comizio di simpatia per i rivoltosi russi. Parlò Valentino Pittoni, capo del Comitato esecutivo socialista, illustrando le condizioni della Russia nel momento presente. Fu votato un ordine del giorno facente voti, perchè incominci a risplendere per la Russia il sole della libertà.

Dalla cucina al salotto

Fra i principali segni del grado di elevazione morale e di progresso civile raggiunto dai popoli, i cultori della scienza riguardante la società umana e le molteplici leggi della sua vita, de' suoi mutamenti, del suo sviluppo, non hanno alcuna esitazione a riconoscere l'amore che l'uomo porta alla propria casa. Poichè, infatti, la legge suprema del progresso umano sta nel riconoscimento e nella affermazione della coscienza e della dignità individuale, poichè con certezza si può dire che un popolo è tanto più innanzi nell'ascensione al più nobile e più glorioso destino quanto più codesta coscienza individuale, pur con le variazioni e le attenuazioni richieste dalla necessità indistruttibile delle diseguaglianze e delle gerarchie, è nelle sue varie classi salda e diffusa, facile è il comprendere come l'amore alla propria casa segni con esattezza ed efficacia mirabili il grado di nobiltà spirituale, a cui i vari popoli sono pervenuti. La casa infatti è l'asilo e il presidio della personalità umana; in essa ciascun individuo trova, custodisce e rinnova il suo particolare carattere e la sua particolare energia, che poi lo faranno riconoscere, emergere, combattere e trionfare fra gli altri uomini. E quanto più sarà dolce l'asilo, quanto più sicuro il presidio, tanto più validamente potrà ciascun individuo sviluppare e perfezionare i propri caratteri e le proprie conquistatrici energie.

Codesto amore alla propria casa, che molto fu accresciuto e innalzato dal cristianesimo per la santificazione della monogamia e del nodo coniugale indissolubile, che sembra ed è in grande parte — come innanzi dicemmo — un prodotto della elevazione morale dell'uomo, è tuttavia soggetto a grandi variazioni, sotto gli influssi dei caratteri speciali innati nelle razze e dei climi. Più intenso è l'amore alla propria casa nei popoli chiusi e meditativi viventi fra le nebbie del Nord; meno intenso è nei popoli vivaci, ardenti e fantasiosi, la cui vita è riscaldata dal sole glorioso del Mezzogiorno. L'uomo nordico fissa maggiormente lo sguardo negli abissi cupi della sua anima e meno lo rivolge agli spettacoli della natura, che sono, ne' suoi paesi, tristi e monotoni; e perciò egli maggiormente ama la casa, dove ritrova la quiete propizia e dove anche egli si protegge contro le asprezze e rigori del clima; l'uomo del Mezzogiorno ha invece lo spirito mobile ed errante e perciò assai meno sente il bisogno della tranquillità, ove il suo pensiero possa raccogliersi e fermarsi; inoltre egli è di continuo attratto dal fascino della natura, che dispiega innanzi al suo sguardo tutta la meraviglia delle sue leggiadrie; e il sole è la suprema gioia ed anche il supremo danno dell'uomo del Mezzogiorno, il quale pone la luce solare al disopra d'ogni altro diletto e d'ogni altra voluttà dell'esistenza, e vuole, quanto maggiormente può, bearsene, e la cerca sempre e dovunque, e la desidera ampia e diffusa, cosicchè la dimora più comoda e più fastosa gli reca fastidio e malinconia, poichè la luce non vi penetra che povera e pallida, per l'apertura angusta delle finestre.

Però, oltre che dai caratteri della razza e dal clima, nei popoli meridionali e specialmente nelle classi inferiori della società, il meno intenso amore alla casa deriva anche dalle più tristi condizioni economiche. Nelle nazioni più ricche e più potenti del Nord, le classi operaie, ormai pervenute ad una certa floridezza, trovano agi e gradevole dimora nelle loro case, costruite e arredate, particolarmente nell'Inghilterra, col concetto e col sentimento vero della tranquillità e della dolcezza domestica, in guisa ch'esse sono piccole, separate le une dalle altre e spesso circondate da giardini. In Italia invece il non florente stato economico, in cui sono ancora, nella parte maggiore, le classi operaie, non consente ad esse di ricercare, se non agi, nemmeno decenza, nelle loro abitazioni, e l'edilizia moderna non altro seppe fare che abbattere le vecchie case, che conservavano con tanta vivezza il carattere delle antiche città, ed erigere, nel loro posto, edifici enormi, fatti a similitudini di caserme e di gabbie, atti spesso a contenere più che cinquecento persone e perciò recanti i caratteri opposti alla intimità, alla dolcezza, alla quiete, che dovrebbero sempre regnare nella casa dell'uomo.

Da tutto ciò, che scrivemmo finora, chiaramente apparisce come l'amore alla propria casa si colleghi coi più alti e più delicati problemi morali, che possano occupare la mente dell'uomo, e come, pei caratteri speciali della nostra razza, pel nostro clima e per le condizioni economiche del nostro popolo, maggiormente che in altre nazioni, sia necessario e sia provvido diffondere in Italia codesto amore ed operare ogni mezzo per accrescerlo e per innalzarlo. Nessun mezzo migliore che insegnare quale sia la maniera più efficace per governare la propria casa, per rendere la vita domestica, quanto più sia possibile, facile e gradevole. E questo è l'intendimento del libro di Donna Clara «Dalla cucina al salotto» che la *Gazzetta di Venezia* volle quest'anno offrire in dono a tutti coloro, che sono associati al nostro giornale.

***

Il significato morale dell'amore alla propria casa, sul quale noi abbiamo forse troppo lungamente indugiato è assai chiaro anche nella mente di Donna Clara, la gentile ed eletta signora, che scrisse pel bene di tutti e particolarmente delle sue compagne — le donne — il volume del quale parliamo. Scrive ella infatti nella prefazione, fingendo che parli il libro: «Io sono semplice come tutte le cose buone. Io sono umile, ma ho la coscienza della mia bontà; il mio orgoglio è di essere utile a tutti coloro, che ricorreranno a me per un consiglio. Io sarò la vostra buona guida nella vita domestica. Io entrerò con voi in tutti i meandri della vostra vita domestica, e, siate voi mamma, figlia, pa

fine, sposa e madre, voi troverete sempre in un una buona consigliera. Salute, bellezza e felicità: ecco la trinità, che io cercherò di far penetrare fra le pareti della vostra casa ».

E l'autrice gentile imprende idealmente la sua peregrinazione dalla cucina al salotto, profondendo con incessante prodigalità la saggezza de' suoi innumeri consigli. Dalla cucina ella muove, dalla cucina, che da un filosofo greco fu definita il vestibolo della felicità; e quivi ella ci ammaestra in qual guisa debba essere il locale e come debba essere rischiarato e come debba ricevere l'aria e di quali e quanti strumenti debba essere provveduto. Nella cucina è il regno della cuoca, e l'autrice si rivolge tutta alla cuoca e le dice quali siano i cibi da preferirsi e come debbano abitualmente accopparsi e alternarsi, e le insegna poscia la maniera di cuocere e di preparare un numero grandissimo di vivande, di cui soltanto la descrizione avviverà le più acute brame di tanti lettori.

Dalla cucina è naturale il passaggio alla sala da pranzo, ove Donna Clara c'insegna come si debba ornare di fiori la mensa, di quali cibi debba essere composto un pranzo ordinario, come debbano comportarsi i padroni di casa verso gl'invitati, quando ve ne siano, e questi verso quelli, e infine ci dà ammaestramenti preziosi intorno ad una delle più difficili arti umane, l'arte del trinciare.

Dopo il pranzo il sonno: e Donna Clara ci dice anche quale sia la posizione migliore per avere un sonno dolce e ci indica come si possa combattere uno dei più terribili mali, da cui l'uomo possa venire colpito: l'insonnia.

Due capitoli sono dedicati particolarmente alla signora della casa, alla donna. « La donna — scrive l'autrice — ha il diritto non solo, ma ben anche il dovere di essere bella, poichè nella bellezza sta la sua forza, il suo destino, il suo avvenire. Gli uomini non rimpiangeranno quindi che voi passiate ogni giorno una mezz'oretta in quel gabinetto, che io chiamo il laboratorio della bellezza ». Di questo laboratorio Donna Clara ci rivela tutti i segreti: cosmetici e pomate, acque pel viso, acque per conservare il candore dei denti, ricette per conservare i capelli, e mille altre piccole sostanze della delicata alchimia femminile. Oltre che di essere bella la donna ha il dovere di essere elegante, e perciò Donna Clara indugia a parlare dei rapporti delle signore con le sarte, e, come saggia consigliera, indica le maniere più efficaci per preservare dal deperimento i vestiti e tutti gli altri oggetti, che ai vestiti si sogliono accompagnare.

Un capitolo tratta del salotto, l'altra parte della casa, che insieme con la cucina dà il titolo al libro, e insegna molti particolari della difficilissima arte del frequentare la cosidetta società, arte, che è tormento ineffabile di tanti timidi e di tanti inesperti.

Ma, come è giunta al salotto, l'autrice gentile non finisce la sua peregrinazione ideale nel regno della casa, ma vuole ancora accompagnarci, prodigandosi sempre il tesoro della sua sapienza e della sua saggezza, fin giù nella umidità della cantina, e poi a respirare i profumi del giardino, e poi c'insegna come si debbano tenere e curare gli animali domestici, e poi ci dà consigli di utilità grandissima per porre sollecito rimedio, nell'attesa del medico, a certe malattie comuni e a certe disgrazie, come l'avvelenamento, l'asfissia, le ferite, le scottature, e ci indica certe sostanze medicinali, che giova avere sempre nella propria casa. E Donna Clara infine dedica uno de' suoi migliori capitoli alla funzione materna insegnando i mezzi più efficaci per proteggere le giovani vite e per educare le giovani anime.

Nitidamente ed elegantemente stampato, adorno di sessantatrè belle incisioni, il libro di Donna Clara sarà accolto con grande gioia e letto e meditato spesso da tutti gli associati del nostro giornale, e specialmente dalle signore, le quali — come scrive l'autrice nella prefazione — «non troveranno in esso la civetteria d'un più o meno divertente romanzo francese, nè l'armonia d'una raccolta di versi, ma saranno liete di dargli un posto nella loro biblioteca e ricorreranno ad esso di frequente ».

Questo volume, nella sua semplicità e nella sua umiltà compie un alto ufficio e giovèrà a diffondere fra noi quell'amore alla casa, che — come dicemmo nell'inizio di questo articolo — è uno dei principali segni del grado di elevazione morale e di progresso civile raggiunto dai popoli.

Una conferenza per la questione dei minatori tedeschi

Bruxelles 29 gennaio sera

Iersera vi fu alla casa del popolo una conferenza fra Bernstein deputato al *Reichstag*, Schroerber, delegato dei minatori, Callawaert, deputato belga, ed Evrad delegato della federazione dei minatori francesi per venire in aiuto agli scioperanti del bacino della Ruhr.

Evrad ha comunicato ai colleghi tedeschi il testo del manifesto pubblicato dalla federazione dei minatori francesi che invita i membri della federazione a non lavorare per la superproduzione. Ha annunciato inoltre che delle trattative sono in corso col sindacato degli scaricatori dei porti di Calais e Dunkerque per impedire lo sbarco dei carboni inglesi destinati alla Germania.

Un generale francese che accusa il governo

Parigi, 29 gennaio notte

La *Libre Parole* pubblica una lettera che il generale Tradel ha inviato al ministero della guerra per protestare contro le misure prese a carico del luogotenente De La Roque e dei generali Decorbeaux e Nonencourt. In essa critica vivamente il ministero ed il governo accusandoli di essere infeudati alla Massoneria.

Lo stesso giornale assicura che prima di un mese il generale Peigné sarà chiamato al comitato per l'artiglieria. Allora Guyot de Villeneuve riprenderà la pubblicazione delle *Fiches*.

I "pensionnaires,, di Villa Medici e il diritto di matrimonio

Parigi, 29 gennaio pomeriggio

Il *Figaro* dice che all'Accademia di Belle Arti è giunta una petizione inviata da 7 pensionati della Villa Medici che mentre si stanno studiando le riforme da introdurre nel regolamento reclamano che venga loro riconosciuto il diritto di prendere moglie. Un membro influente avrebbe dichiarato che questo diritto non sarà riconosciuto ad ogni costo. L'obbligo del celibato sarà mantenuto ad oltranza.

La malattia del principe Eitel

Potsdam, 29 gennaio sera

Il bollettino del principe Eitel delle ore 10 di stamane dice: « Notte agitata, solo però al mattino fu calmo. Temperatura 38.1. L'infiammazione del polmone destro si è estesa. La risoluzione della malattia del polmone sinistro progredisce. Lo stato delle forze dell'ammalato è buono. »

La guerra

La fortuna dell'offensiva giapponese a Shenchiehpu

Londra 29 gennaio mattina

La legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio in data 29 corr.: « Ohyama riferisce che il nemico trovantesi a destra del fiume Kan e che dal 25 corr. mostrava qualche attività, si è avanzato con non meno di un corpo di armata dal distretto a sud di Changtan (a ventotto miglia a sud-ovest da Mukden alla destra dell'Han) verso Heihutai, a cinque miglia al sud di Changtan, e Shenchiehpao a cinque miglia a sud-est di Changtan. Prendemmo l'offensiva il 26. Il nostro distaccamento respinse già il nemico da Shenchiehpao, forte di una divisione.

Un altro combattimento si è impegnato il 28 contro il nemico a Heikoutai forte di oltre una divisione.

La colossale battaglia impegnata in Manciuria

Parigi, 29 gennaio pomeriggio

Il *Journal* ha da Mukden: Da iermattina il bombardamento violento continua sulla pianura presso Yentai. L'ala destra dell'esercito russo si avanza mentre i giapponesi conformemente alla tattica da essi adottata operarono un leggero movimento di ritirata. Se l'azione diventerà generale su tutta la fronte, assisteremo ad una battaglia più formidabile di quelle di Shaho e di Liaoyang, perchè tutte le truppe giapponesi di Porth Arthur sono ormai giunte dinanzi a Mukden e l'esercito russo riconfortato, spera fermamente in una vittoria.

Il freddo è intenso: nevica. Se la battaglia durasse parecchi giorni le sofferenze dei combattenti sarebbero spaventevoli, specialmente pei feriti. Al cuni distaccamenti sono forniti di una specie di pattini che permettono loro di manovrare rapidamente sulla neve.

Un combattimento di un milione di uomini

Pietroburgo. 29 gennaio notte

Il corrispondente da Mukden della *Nowoje Wremia* dice, che è imminente una battaglia a cui parteciperanno un milione di uomini con 2500 cannoni. Il corrispondente constata l'eccellente stato dell'esercito russo, che è ben nutrito, vestito da inverno, ben calzato ed alloggia in abitazioni sotterranee.

L'esercito desidera ardentemente di combattere ed è sicuro di vincere. I russi avendo ora compreso la grande abilità del nemico non intraprenderanno nulla alla leggera, ma soltanto dopo una matura riflessione.

Mentre la battaglia si combatte

Pietroburgo. 29 gennaio notte

Si ha da Tschanyamustung il 27 corr. « Calma quasi assoluta al centro: alla sinistra si odono da ieri cannonate da parte dei russi e dei giapponesi. Secondo le voci che corrono i giapponesi avrebbero mandato una parte importante della loro artiglieria all'ala sinistra. All'ala destra estrema dei russi il combattimento dura ancora. Presso San-De-Pu un forte vento spira nuovamente dissipando la nebbia.

Si ha da Habctun in data 28: « Qui la calma è assolutamente completa. Mancano tuttora particolari del combattimento di San-De-Pu.

Un' altra grave disfatta russa?

Parigi. 29 gennaio mattina

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: Continua a circolare la voce secondo la quale il secondo esercito di Manciuria comandato da Grippenberg avrebbe subito una grave disfatta con perdite enormi. Lo stato maggiore non presta però fede a questa voce.

Parigi. 27 gennaio pomeriggio

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo che corre voce che i russi avrebbero perduto migliaia di uomini nella battaglia di Sandepu. Alcuni dicono che vi sarebbero 10.000 uomini fuori di combattimento. La voce però non è confermata.

Il generale Mitschenko ferito

Pietroburgo. 29 gennaio notte

Si ha da Sahehan 28 corr. che il generale Mitschenko fu ferito ad una gamba ma rimase sul fronte dell'esercito.

Una guerra turco-bulgara?

I "Nemzi,, in Macedonia

Vienna, 29 gennaio mattina

Notizie giunte da Uesküb riferiscono che nei circoli turchi, e particolarmente nei militari, viene vivamente discussa la questione se le difficoltà della situazione in Macedonia possano condurre a primavera a delle complicazioni belliche. Si ritiene assai probabile una guerra fra la Turchia e la Bulgaria, considerandosi pure la eventualità che qualche altro stato balcanico prenda parte gli azione armata.

L'elemento serbo poi del vilajet si mostra assai preoccupato delle manovre del governo austro-ungarico, i cui agenti percorrono tutto il vilajet di Kossowa e altre località della Macedonia preparando il terreno ad una futura occupazione austriaca.

I serbi sospettano particolarmente i «Nemzi» — così vengono chiamati gli austriaci nell'Oriente — ritenendo che approfittando di qualche complicazione balcanica a primavera tendano ad ottenere il mandato dall'Europa d'occupazione di qualche provincia macedone, ripetendo la manovra riuscita della Bosnia ed Erzegovina.

Notizie da Costantinopoli verrebbero a confermare questi timori dell'elemento serbo: queste notizie di fonte turca dicono che il governo del Bosforo si mostra pure assai preoccupato dell'azione absburghese ritenendo che nel convegno di Mürzsteg l'Austria si sia accordata colla Russia per l'eventualità di complicazioni nell'Oriente europeo.

Nelle alte sfere direttive di Costantinopoli sospettasi pure l'azione absburghese, e in questi ultimi tempi si segui attentamente la polemica mossa dalla stampa italiana in seguito agli armamenti dell'Austria.

Queste notizie private da Costantinopoli pretendono che tra i governi di Costantinopoli e di Roma ci sia stato a suo tempo uno scambio di idee nell'eventualità d'un'azione annessionista absburghese, che non condusse, è vero, ad un accordo concreto, ma che venne a constatare l'armonia di vedute dei due Stati interessati per il mantenimento dell'integrità territoriale della Turchia e dello statu quo nell'Adriatico.

Il trionfo di Kossuth!

Il significato del responso popolare

Vienna, 29 gennaio mattina

Sotto il titolo «Kossuth triumphator» (Kossuth il trionfatore), la «Wiener Allgemeine Zeitung» pubblicò un articolo in cui vien manifestando tutta l'amarezza delle sfere direttive austriache in seguito alla vittoria elettorale riportata dall'opposizione magiara.

«Francesco Kossuth, scrive l'«Allgemeine Zeitung», annuncia ora trionfando al popolo ungherese che i suoi reggimenti non vennero battuti come quelli di Lajos Kossuth, ma hanno riportato una splendida vittoria.

Kossuth è diventato oggi l'arbitro della situazione in Ungheria — il popolo ungherese per quanto potè esprimere la sua volontà nelle elezioni, per la maggior parte si è dichiarato per il programma «Los von Oesterreich!» (Staccchiamoci dall'Austria!).

La vittoria di Kossuth è un avvenimento di straordinaria importanza; quella vittoria viene a scuotere fortemente la base economica della nostra monarchia. Un uomo politico ungherese non si peritò di caratterizzare il risultato delle elezioni come una rivincita per Vilagos!

Il conte Tisza precipita, ma la sua caduta minaccia di trascinar seco pure l'opera di Francesco Deak. La rivincita di Vilagos - così è —conclude la «Allgemeine Zeitung» — Francesco Kossuth, il figlio di Lajos Kossuth, ha trionfato! ».

Le elezioni di Milano

Milano, 29 gennaio ore 20.40

Le elezioni amministrative si svolsero con tempo bello, ma freddo. Il concorso degli elettori la mattina scarso, aumentò nel pomeriggio raggiungendo la media del 60 per cento di votanti. I seggi in maggioranza furono composti di liberali e di popolari; qua e là c'era anche qualche sacerdote. Stante la presenza di quattro liste, la liberale-cattolica, la popolare, la commerciale e la rivoluzionaria difficilmente stasera si avranno dati definitivi. Nei mandamenti interni prevalgono i candidati liberali-cattolici; nell'esterno quelli popolari. Le liste commerciale e rivoluzionaria raccolsero pochi voti. Impossibile ora fare previsioni. Si dubita però che la maggioranza del partito vincente riesca così scarsa che si andrà incontro al Commissario regio.

Ore 23.25

Alle 23 mancavano ancora i risultati di qualche sezione. Le notizie sono contraddittorie. Il *Tempo* uscito in supplemento coi risultati approssimativi di meno di metà delle sezioni si compiace del risveglio dei popolari e prevede la loro vittoria. I circoli moderati invece assicurerebbero che la vittoria sarà loro per duecento voti. Ciò che è certo si è che la lotta fu accanita e che la maggioranza dei cittadini pensa già alla venuta del commissario regio. Durante la sera i socialisti percorrevano la Galleria e il corso Vittorio Emanuele cantando l'inno dei lavoratori. Nessun disordine.

Ore 24

A mezzanotte gli scrutatori lavorano e ancora nulla di preciso si può sapere. Pare che entreranno in Consiglio 30 moderati portati anche dalla lista commerciale, 28 radicali portati pure dalla lista commerciale e 22 moderati. Sembrano esclusi i socialisti ed i repubblicani.

Il V Congresso dell'emigrazione a Gemona

Gemona, 29 gennaio sera

Col diretto di stamane giunsero qui per assistere al V Congresso dell'emigrazione l'onor. Cabrini e una numerosa rappresentanza del segretariato udinese, fra cui gli avv. Caratti, Cosattini, Celotti e Conti, ed i signori De Poli, Bragato e Valtorta.

Erano ad attenderli alla stazione: il signor De Carli, presidente, il dott. Celotti, vicepresidente della Società Operaia con la banda di quel Sodalizio, i signori Lenna e Brollo e parecchi altri.

Il corteo si recò dapprima alla sede dell'Operaia, ove parlarono il sig. De Carli e l'avv. Caratti per il Consiglio del Segretariato dell'Emigrazione. Agli intervenuti fu servito un *vermouth* d'onore.

Il corteo, quindi, si recò al Municipio, ove nella sala maggiore ebbe luogo il Congresso, iniziato con applausi all'on. Cabrini e all'avv. Caratti nominati presidenti effettivi.

Parlarono l'on. Cabrini, Perissutti, assessore di Gemona, e Valtorta. L'avv. Cosattini fece quindi la relazione morale del Segretariato.

Dopo un'ampia discussione sull'opera di tutela, si approvò, tra altro, di continuare la azione di collocamento.

Fatto voti che il Commissariato dell'Emigrazione nelle sue pubblicazioni si inspiri al concetto di combattere il krumiraggio, si pronunciarono discorsi su altre questioni e si procedette infine alla elezione della commissione esecutiva del Segretariato dell'emigrazione.

E risultarono eletti i signori: Bragato Giuseppe, Conti Giuseppe, Conti avv. Giuseppe, Cosattini avv. Giovanni, De Poli Pietro Attilio, Faioni dott. Giovanni e Valtorta Giuseppe.

Dopo ciò si chiuse il Congresso.

Un incidente fra borghesi e guardie di finanza in quel di Viccaro

Vicenza. 29 gennaio sera

Giunse oggi la notizia che di questi giorni a Lastebasse (Arsiero) in una osteria s'accese un diverbio fra Bortolo Munari, suddito italiano e i fratelli Giustino e Domenico Longo, sudditi austriaci, sostenendo questi ultimi che in Austria si sta male e l'altro che i sudditi della nazione alleata stanno ottimamente.

Minacciando il diverbio di degenerare in rissa, intervenne la guardia di finanza Gori, che fu malmenata dal Longo Domenico.

Accorse a suo aiuto la guardia Montebovi, che, deposto il moschetto in un angolo della stanza, tentò di pacificare i rissanti.

Senonchè il Longo Domenico s'impadronì del moschetto e uscito dall'osteria fuggì varcando il confine, seguito dal fratello. Il Gori lo inseguì e fu alla sua volta minacciato con un revolver e percosso.

L'intervento delle guardie doganali austriache valse a scongiurare una violenta colluttazione.

Le autorità austriache s'occupano del fatto e così pure i carabinieri di Lastebasse.

L'associazione agraria dell'Alto Polesine

Rovigo, 29 gennaio sera

Dalla relazione per gli anni 1903-04 ora pubblicata dal Comizio agrario di Lendinara rilevo le benemerenze dei promotori della fabbrica di perfosfati testè inaugurata; in detta relazione si invoca l' attuazione di un podere modello e cattedre circondariali.

Il relatore viene poi a parlare della coltivazione della barbabietola e dei rapporti tra produttori e industriali, lamentando le minacciate asprezze fiscali che danneggerebbero la fiorente industria.

Si annuncia per il prossimo settembre una esposizione di bovini riproduttori da tenersi a Lendinara ed un concorso per chi troverà il mezzo migliore per combattere la peronospora.

Una festa operaia in Carnia

Tolmezzo, 29 gennaio sera

Coll'intervento di una ventina di rappresentanze delle società limitrofe consorelle, venne oggi inaugurato ad Enemonzo il vessillo di quella fiorente società operaia. Vi furono numerosi discorsi e poscia un banchetto di 170 coperti.

Notato il brindisi del presidente Benedetti, che vibratamente protestò contro gli eccidi della Russia fra vivissimi applausi.

Il crollo di un fabbricato a Trapani

Morti e feriti

Trapani, 29 gennaio notte

Stamane pel vento impetuoso crollò la soffitta di un fabbricato in via dei Cappuccini travolgendo due piani. Dalle macerie furono estratti quattro morti e un ferito.

Cose d'Arte

Per la scuola di nudo

Ill.mo sig. Direttore,

Il suo profondo interesse per tutto che riguardi l'onore di Venezia mi incoraggia a credere che Ella vorrà pubblicare nel suo autorevole giornale queste mie considerazioni sulla «Scuola Libera del nudo» all'Accademia.

Non parlo dei corsi regolari perchè sta maturando una riforma governativa, e perchè per ora sono frequentati quasi unicamente da chi vuole diventare maestro di disegno. Parlo della scuola libera perchè potrebbe sostituire intanto quell'Accademia riformata che il governo ci darà quando crederà. Ed eccone alcune ragioni.

Il nudo da modello (e non dai gessi, che sono stati aboliti dieci anni fa) è, secondo lo spirito e la pratica dei nostri vecchi, dominato nelle migliori accademie europee ed essere il fondamento del disegno. Inoltre la scuola libera, non legando per un tempo lungo e determinato lo scolare, permette quelle peregrinazioni da l'una a l'altra città e quella completa indipendenza, che ogni scolaro dovrebbe avere.

Inoltre ancora, essendo necessario un esame per entrare nella scuola, si potrebbe mediante una saggia severità ottenere che essa fosse frequentata solo da buoni elementi.

A questo s'aggiunge che il pittore o lo scolare forestiero che va visitando l'Italia trova nella scuola libera la soluzione d'un problema: mantenersi in esercizio senza spendere quello che per lo più non può spendere. E si potrebbe trascurare questa comodità data al forestiero e trascurare le deduzioni e gli apprezzamenti che il forestiero fa a spalle nostre, se non ci si trovasse nella necessità di coltivare l'industria di farsi un buon nome, e finalmente di mandare presso quei medesimi forestieri i nostri migliori elementi, perchè essi italiani studino in casa loro d'Italia l'arte.

Non dirò la dolorosa vergogna ch'io provai quando, dopo una lunga visita alla scuola di Franz Stuck a Monaco, passai con un mio amico straniero all'umido camerone del nudo a Venezia. Vi si perdevano tre, dico tre, scolarini con la solita carboncella su un disegno troppo leccato e troppo fuori d'assieme.

E da questi seppi quello che poi io stesso provai. Due sole ore al giorno di modello; nessuna varietà nella scelta, nell'illuminazione e nell'intonazione; escluso (risum teneatis) il nudo di donna; la scuola moribonda. Ed alcun tempo dopo mi diceva un vecchio modello, che non era così anni fa: moltissimi gli scolari, si lavorava anche di notte; pittori veneziani e stranieri venivano a passarvi qualche ora, ecc. ecc.

Mi rincresce per quel perfetto gentiluomo che è il prof. Manfredi di trovarmi costretto a queste tristi constatazioni. Abbia egli la bontà di considerare questa mia come una preghiera motivata, che io e con me molti amici veneziani, italiani e stranieri gli rivolgiamo perchè egli, seguendo l'esempio di Roma, purghi Venezia da questa piccola vergogna. Con una piccolissima spesa si potrebbero elevare a cinque le due ore di modello, (p. e. tre d'uomo e due di donna) le quali cinque ore sono il minimo che possa avere una scuola che non sia ridicola. Purtroppo la costruzione dell'Accademia non permette il nudo all'aperto; ma con quattro stracci e qualche specchio si può benissimo intonare un nudo in modo da permettere d'esservi lavorato a colore. E se il prof. Manfredi cercherà di esaudire questa preghiera, senza brighe e senza spese avrà fatto uno dei primi passi pel rifiorire di quell'Accademia che con quelle di Roma, di Firenze e di Napoli dovrebbe essere fra le prime d'Italia e dell'estero.

Vincenzo Darro

Per gli oratori perosiani

In Chiesa di Santo Stefano

Ieri, in una sala del Restaurant «Bauer», ebbe luogo la prima seduta del Comitato formatosi per dare a Venezia alcune esecuzioni della *Immacolata* e della *Strage degli Innocenti* di Lorenzo Perosi. La iniziativa, come già dicemmo quando alcuni giorni or sono demmo la notizia, è tutta della Presidenza della Società dei Concerti «Benedetto Marcello», la quale seppe raccogliere attorno a questa idea genialissima forze materiali e morali tali che assicurano fin d'ora il più lieto esito alla impresa. — Impresa che ha un'alta finalità, perchè il Comitato ha deciso che l'utile abbia ad essere devoluto al incremento del fondo per i restauri che si stanno compiendo nella Chiesa di Santo Stefano.

Monsignor Francesco Paganuzzi, parroco di Santo Stefano, ha cortesemente messo la grande chiesa a disposizione del Comitato, il quale potrà preparare le esecuzioni per i primi giorni di maggio, fra il quattro e il dodici.

La presidenza della «Marcello» con voto concorde di tutti i membri del Comitato promotore, ha formato un Comitato d'onore chiamandone a far parte il Municipio di Venezia, che concorrerà a costituire il fondo necessario, Monsignor Francesco Paganuzzi, la Società Benedetto Marcello, promotrice, il principe Alberto Giovanelli, il barone Alberto Treves, il barone Giorgio Franchetti, il cav. Giovanni Stucky, il prof. Ugo Levi.

Il Comitato esecutivo, eletto dal Comitato d'Onore resta composto dei signori bar. Augusto Mayneri, acclamato a presidente, on. A. Fradeletto, avv. A. Gasita, avv. A. Granziotto, co. P. A. Soranzo degli Albighieri, ing. B. Rava, avv. G. E. Usigli, ing. P. Trentinaglia, ing. G. C. Stucky, co. A. Valier, dott. L. Vaisecchi, avv. M. Pascolato, m. E. Wolff-Ferrari, comm. G. Voio, senor. dott. A. Ricchetti, D. A. Negri, avv. E. Sorger, F. Romanello — cassiere dott. G. Chiereato, segretario E. Norfo.

Vennero già avviate pratiche per la scrittura degli artisti. Per le masse il Comitato s'è affidato alla Società filarmonica «Giuseppe Verdi». Direttore, come si sa, sarà lo stesso maestro M.o Lorenzo Perosi, che verrà fra noi alla fine di aprile.

Necrologio

Il senatore Diego Angioletti

Pontedera, 29 gennaio notte

A Cascina è morto il senatore Diego Angioletti. La salma si tumulerà nel cimitero di Pontedera.

Il senatore Diego Angioletti nacque a Rio dell'Elba (Portoferraio) nel 1822. Percorse la carriera militare sino al grado di luogotenente generale e quindi fu promosso alla carica di Presidente del Comitato delle armi di fanteria e cavalleria. Combattè in tutte le campagne dell'indipendenza e comandò una parte delle truppe sotto Roma nel 1870.

Commendatore dell'Ordine militare di Savoia, fu creato senatore nel 1865.

Ieri notte, dopo breve e acuta malattia, è morta in Venezia, la signora Teresa Ederle Bombardi, di Verona, che si era stabilita fra noi da alcuni anni, insieme con la figlia Quirina vedova del nostro valoroso e compianto collega e amico G. A. Aymo. Era donna di virtù, arguta e cortese. I numerosi amici ed estimatori della casa Aymo-Bombardi sentiranno con vivo dolore la luttuosa notizia. Alla figlia, alle nipoti, ai parenti tutti, le nostre condoglianze, profonde, vivissime.

* * *

Abbiamo da Valdobbiadene, 29 gennaio:

Dopo soli cinque giorni di malattia, è morto oggi, a 64 anni, il comm. A. Fabris, gr. uff. della Corona d'Italia, deputato provinciale, Presidente di questo Ospitale-Casa di salute e di molte altre istituzioni cittadine.

Alle sorelle desolate, a tutti i congiunti, le nostre condoglianze profondamente sentite.

Cronaca Cittadina

Calendario

Lunedì 30 gennaio — San Geminiano modelano
Martedì, 31 gennaio — Trasl. del Corpo di S. M.
Il sole leva alle ore 7.37, tramonta alle 17.12.

Telefoni della "Gazzetta,,

per la comun. urbana e interprovinciali N. 346
per la comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
per la comun. con la Sezione Guida Comm. » 346 B

Il giuramento del Principe di Udine

I duchi di Genova non sono arrivati

Ieri mattina alle 10 il Principe di Udine ha prestato solennemente il giuramento di fedeltà al Re. Partito dalla *Calabria* a bordo di una barca della stessa nave, Ferdinando di Savoia, in alta tenuta di guardiamarina, col Collare dell'Annunziata e con la sciarpa principesca, si è recato insieme col comandante Merdondo di Marenco. La cerimonia del giuramento è avvenuta nella sala del Museo dell'arsenale. Erano presenti tutti gli ufficiali dello Stato maggiore in alta tenuta con le decorazioni e tutti gli ufficiali esenti dal servizio.

Il Principe ha giurato nelle mani del contrammiraglio Viotti.

— Ieri sera col diretto delle 11,30 dovevano arrivare, come avevamo annunciato, i Duchi di Genova. L'arrivo invece è stato sospeso. Leggiamo a tale proposito nella *Stampa* di Torino, uscita ieri: « Come ponevamo da ieri e La partenza dei Duchi di Genova per Venezia, fissata per oggi, è stata sospesa. I Duchi dovevano recarsi a salutare il loro primogenito, Principe di Udine, prima della partenza della *Calabria*, su cui il giovane Principe deve fare un lungo viaggio intorno [illegible]. Non conosciamo le ragioni della sospensione. Sembra però che il Principe verrà lui a prendere commiato dai genitori a Torino. »

La *Calabria* lascierà il nostro porto il giorno 6 febbraio: e noi risulterebbe, contrariamente a quanto pubblica la *Stampa*, che i Duchi di Genova verranno a Venezia il giorno 5 per salutare il loro figlio.

L'assemblea dell'Ordine dei Medici

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo all'Ateneo Veneto l'annunciata assemblea dei sanitari per discutere dell'andamento economico-morale dell'Istituto degli Orfani dei sanitari in Perugia. La relazione del dott. Ancona ebbe le generali approvazioni e ad unanimità venne votato il seguente ordine del giorno:

«I sanitari della città e provincia di Venezia contribuenti per il Collegio degli Orfani dei sanitari in Perugia, raccolti per iniziativa dell'Ordine dei medici onde discutere intorno all'andamento economico-morale del Collegio stesso;

udita la relazione del Dr. Ancona presidente della sezione locale dei medici condotti dolorosamente impressionati da detta relazione e dalle cose esposte nei vari giornali medici e provenienti da delegati elettorali di diverse Provincie;

fanno voti affinchè la Federazione degli Ordini residente in Roma inviti il Governo a promuovere con la massima sollecitudine un'inchiesta sul Collegio stesso, affatto indipendente da [illegible], e fanno voti inoltre perchè i risultati dell'inchiesta siano comunicati agli Ordini dei medici delle singole Provincie, i quali possano, in riunione di soci, esprimere il loro avviso sul fine che l'Istituto deve raggiungere e sulla convenienza o meno che venga dato corso all'art. 32 dello Statuto di detto Collegio.»

L'ordine del giorno fu spedito al Consiglio centrale a Roma per essere trasmesso al Ministero.

Una domanda a proposito del gas — Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore
della «Gazzetta di Venezia»

Per gli interessi della mia industria di pesaio ho sempre tenuto dietro alla questione del ribasso del gas. Ci avevano fatto sperare che col Celleni anche la Società del Gas avrebbe dovuto calare i prezzi. Il luglio dell'anno passato la Società ha mandato fuori a tutti i consumatori una circolare con le proposte che aveva fatto al Municipio; il Municipio ha risposto che voleva municipalizzare perchè le proposte non erano soddisfacenti. Il tempo passa e non vedo nè la municipalizzazione nè il ribasso. Sono andato alla Società a domandare quando ci ribassano il gas, che paghiamo all'enorme prezzo di 30 centesimi; mi hanno risposto che hanno mandato nuove proposte al Municipio. Dunque cosa si aspetta?

Scusi, Ill.mo Sig. Direttore, ma Lei sarà in grado di saperne qualche cosa di più.

Devotissimo: *Lendidone Pietro*
S. Cristoforo, calle larga N. 2363.

Una ragazza veneziana che fa parlare di sè a Padova — Mercoledì scorso a Padova veniva arrestata una ragazza per un furto di biancheria a danno del caffè Silvestri di quella città. Interrogata dal vice-commissario Marpillero, la ragazza dichiarava di chiamarsi Maria Gualdagnini d'ignoti d'anni 19 da Venezia. All'entrata in carcere essa dichiarava invece di chiamarsi Maria Baroni di Giusto e di Rosa Gualdagnini d'anni 22 abitante a Venezia in calle della Malonetta a S. Polo.

Una tale differenza di generalità venne naturalmente dal capo guardiano riferita alla Questura, che cercò di conoscere il perchè di un tale cambiamento di nome ed interrogò nuovamente l'arrestata. Questa confermò il nome dato al suo entrare in carcere.

Il perchè del nome falso vien, pare, ricercato in una storia un po' brutta della ragazza. Nello scorso decembre essa rimase per un'intera notte col suo amante fuori di casa: e per tale fatto fu scacciata dai suoi genitori. Giunta a Padova, essa perpetrò il furto imputatole.

La disgraziata per non far conoscere il fatto ai suoi famigliari, declinò il casato della madre sua.

Ancora sul suicida sconosciuto di Mestre — Il corrispondente da Mestre ci scrive: Si dice che al nostro sindaco cav. Frisotti abbia ricevuto da un segretario di un Comune della provincia di Padova la domanda di alcuni schiarimenti sul suicida sconosciuto di Mestre, perchè dai connotati rilevati dai giornali, sembrerebbe che fosse il sindaco di quel Comune che manca dal 27 dicembre u. p.; se ne richiese anche la fotografia.

Si vuole mantenere su ciò il massimo riserbo, perciò ci è impossibile dare più dettagliate notizie.

Il processo per il disastro di Murano. — Il terribile disastro avvenuto in laguna la sera del 29 novembre u. s. e nel quale si ebbero a deplorare ben cinque vittime, avrà un'eco nelle aule giudiziarie. La Camera di Consiglio presso il Tribunale ha formulato l'accusa di omicidio colposo contro il gondoliere Rosso detto Frana, il remiero della gondola fatale, ed il capitano Quintavalle comandante del vaporino «Pelestrina». Il processo si svolgerà probabilmente nel prossimo marzo.

Il Frana sarà difeso dall'avv. prof. Florian, il cap. Quintavalle dagli avv. Andrea Biaso ed Jacchia. Le famiglie delle vittime si costituiranno Parte civile.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Al cantor	Ma non già	Chi non ha
Se ha valor	Se si fa	Il *final*
Pien di fior	Da chi sa	Canterà
Dà *l'inter*	Dir *primier*,	Sempre mal

Spiegazione della sciarada di ieri: Sta-gira.

Cronaca

Ai nostri ge[...]

Cronaca Veneta

Ai nostri gentili associati

Quei pochi abbonati che non hanno ancora rinnovato l'associazione, sono pregati di inviarci l'importo entro il 31 corrente, perchè con la fine di gennaio CESSA QUALUNQUE DIRITTO AI PREMI.

Per la ferrovia Piove-Chioggia e Piove-Adria

Cavarzere, 29 gennaio sera

L'ingegnere civile signor Liberale Papete di Piove di Sacco, venne autorizzato dal Prefetto di Venezia di introdursi, insieme ai suoi agenti, nei fondi pubblici e privati dei Comuni di Chioggia, Cavarzere e Cona, per eseguire i rilievi necessari alla compilazione del progetto per le linee ferroviarie Piove-Chioggia e Piove-Cavarzere-Adria.

Venezia

Da Cavarzere

Beneficenza

(29 *gennaio*) — Il cav. dott. Luigi Cesari ha donato al locale Asilo Infantile «Regina Margherita» lire 100. La prepostura, riconoscente, pubblicamente ringrazia.

Anche il Patrono e ecclesiastico spera di essere ricordato dal generoso offerente.

Da Murano

Per la erezione di case operaie

(29 *gennaio*) — Stamane alle ore 10 presso il Municipio ebbe luogo la prima seduta della commissione per le case operaie. Presiedeva il sindaco cav. Luciano Barbon, il quale, giustificate le assenze di don Marcello e del prof. Vivarini, espose ai commissari lo scopo e le proposte della Giunta.

La commissione dopo una lunga discussione per [illegible] e allo scopo di semplificare e accelerare la cosa, stabilì di suddividersi in due gruppi di commissione, dei quali uno incaricato di studiare ed approntare il progetto finanziario, l'altro incaricato di studiare e preparare il progetto tecnico.

Belluno

Un incendio a Campolongo

(29 *gennaio*) — Giunge da Comelico la notizia di un grave incendio scoppiato la scorsa notte a Campolongo, frazione di S. Stefano di Cadore.

Rimasero distrutti la Canonica, il fabbricato scolastico ed una casa attigua.

Il danno è considerevole, sono ignote le cause dell'incendio.

Da Feltre

Un avvocato perquisito

Feltre, 29 gennaio sera

Oggi mentre l'avvocato Guarnieri correva in [illegible] presso Feltre, fu fermato da una guardia di finanza che voleva procedere ad una visita.

L'avv. declinò il suo nome e si oppose alla visita, sia perchè la guardia era sola, sia perchè a detto dato il nome poteva procedere contro la [illegible] opposizione.

La guardia allora afferrata una redine, fece scartare improvvisamente il cavallo e per poco l'avvocato non fu sbalzato sulla neve.

Il Guarnieri riuscì a tranquillare la bestia, non la guardia che continuava a trattenere le redini e che visitò carretto e coperte con minuziosa gioia del [illegible] questo che gusto [illegible] dolcezza de [illegible] Era mattina, 19 centigradi sotto zero!

Padova

Il ballo del Prefetto

(29 *gennaio*) — La scorsa notte riuscì brillantissimo il ballo dato dal Prefetto. Gli onori di casa erano fatti, con l'abituale signorile cortesia, dal comm. Savio, e dalla sua gentile signora.

Tra le signore, ammiratissime, noto la co. Vertazzo e figlie, co. Barbaran Prosdocimi, sig. Grazioli, co Cornaldi, sig. Re, bar. Marinoni di S. Flora e figlia, sig. Scalco e figlia, sig. Moschini Orologio, [illegible] Cà Giustiniani, Cittadella, contessa Giusti, marchesa Orologio, sig. Rosanelli e figlia, signora e signorina Sacchetto, bar. Treves de' Bonfili e figlia, sig. De Benedetti.

Tra gli uomini il comm. Alpranda, cav. Prosdocimi, conte [illegible], dottor Rigon, conte Mioni, avv. Carlo Sacchetto, cav. ing. Moschini, dottor Soncera, dottor Enrico Prosdocimi, A. [illegible], dottor De Ferrari, Angelo Carraro, dott. Re, conte Cornaldi, conte Della Torre, [illegible], Sterno Belasco, Galeppi, D. Bevegnae, dott. [illegible], colonnello Marinoni di S. Flora, cap. [illegible], cap. Fini, tenente Gatti, Colonna e Battaglier di S. Pietro.

Le danze si protrassero fino a tardissima ora.

La misteriosa scomparsa di una donna

I fratelli Cappello si recarono stamane dalle Guardie di Città a denunciare la scomparsa della loro madre Luigia Demani, di 62 anni.

Verso le 21 di ieri sera i Cappello uscirono di casa, ove avevano lasciato la madre sola e rientrarono a mezzanotte e mezzo di questa notte. Che cosa era avvenuto durante questo tempo alla signora, fatto è che i figli rincasando non trovarono più la madre. Nella sua camera ardeva ancora il lumino, le vesti che prima indossava erano deposte come al solito su di una sedia, nella sua camera e su un tavolo furono rinvenuti un coltello e un paio di forbici macchiati di sangue.

I figli impressionati per l'inaspettata dolorosa sorpresa, si diedero alla ricerca della madre, ma fino a stamane le ricerche riuscirono vane.

Si crede che trattisi di suicidio o di tentato suicidio.

Per l'8 Febbraio

La locale sezione della «Trento-Trieste» ha deciso di solennizzare quest'anno in modo speciale la storica data dell'8 febbraio.

Domani il Consiglio direttivo della sezione si radunerà fra sera per deliberare sul da farsi.

Probabilmente Scipio Sighele sarà l'oratore della giornata; si farà una passeggiata ai monumenti cittadini e si deporranno corone di fiori sulla lapide che ricorda la data gloriosa.

L'assemblea della "Dante-Alighieri,,

Nella sede sociale del comitato padovano della «Dante Alighieri» ebbe luogo oggi alle ore 16 l'assemblea generale dei soci.

Aperta la seduta il cav. prof. **Alberto Morelli**, quale presidente, lesse una elaborata relazione sull'andamento morale del comitato, sul lavoro da lui fatto finora, sull'esito dei festeggiamenti indetti dalla presidenza e sul considerevole sviluppo del sodalizio, che da 626 soci che aveva nel 1903 è salito nel 1904 a 1103. Si compiacque specialmente della attiva propaganda studentesca che ha portato il numero degli studenti da 80 a 389 e quello delle signore da 36 a 76. Con efficaci parole ricordò la ottima, l'attivo lavoro compiuto dai sotto-comitati e la efficacia del premio, dai professori universitari e delle scuole secondarie; ringraziò il comitato delle donne goriziane, trentine, istriane e triestine e dalmate della città, le quali, con gentile pensiero, vollero offrire al comitato il vessillo nazionale che sarà inaugurato in aula magna verso la fine di marzo. Terminò applauditissimo la sua splendida relazione augurandosi che un maggiore e più proficuo lavoro i comitati e i soci tutti non solo sappiano attuare per l'idea comune, ma ancora tutti coloro che sinceramente amano il nome augusto d'Italia.

Indi, il prof. Valenti svolse una interpellanza sostenendo che l'azione della «Dante Alighieri» deve essere politica non già nel senso di seguire le idee di uno piuttosto che di un'altro partito parlamentare ma di secondare quel vivo sentimento di nazionalità che anima i nazionali del regno e fuori del regno, di convergere l'opera sua nelle singole manifestazioni ad un fine più prossimo, più concreto, facendo del sano irredentismo che abbia per scopo supremo la difesa della italianità costantemente insidiata.

Gli rispose brillantemente il prof. Morelli, e replicò il prof. Valenti, presentando un ordine del giorno.

Si approvò quindi: la proposta del socio dott. Vivaldi che nel prossimo congresso nazionale il consiglio direttivo centrale venga eletto non già da voti dei delegati ma dai singoli soci, alcune modificazioni al regolamento del comitato ed il resoconto economico del 1904.

L'assemblea passò quindi alla nomina di alcune cariche. *A revisori dei conti* vennero eletti il cav. Dandolo, direttore della Cassa di Risparmio; il cav. Moizzi, direttore della Banca Cooperativa e il dott. Coletti; — *A Consiglieri* in sostituzione dei signori Ostereich avv. Giovanni, Coletti dott. Dino, Crescini dott. Vincenzo *junior*, Forotti Augusto e Sacerdoti comm. avv. Giorgio, uscenti e non rieleggibili, vennero eletti i signori cav. prof. Marco Benedetti, avv. Giulio Giuliani, co. Francesco ing. Giusti e gli studenti G. Tesma e Cavalieri Dorato Renzo.

La seduta terminò alle ore 18.

Associazione Umberto I

Ieri sera nella sede sociale, sotto la presidenza del comm. avv. Parosi, si radunò il consiglio direttivo dell'Associazione Monarchica Umberto I.

Procedutosi alle nomine delle cariche sociali riuscirono eletti a vice presidenti i signori avv. G. Bianchini e cav. F. Veson; a segretari i signori avv. A. Castellani e avv. G. Giuliani, a cassiere il signor cav. G. Bui.

Il Comitato deliberava poi di concorrere alla sottoscrizione aperta dal Comitato Veneto di protesta pei fatti d'Innsbruck per la coniazione delle medaglie commemorative da consegnare ai Podestà di Trento e Trieste, nominava una Commissione con l'incarico di provvedere ad un raffronto critico della presente e passata amministrazione comunale e concretare un programma amministrativo in vista delle prossime elezioni.

L'adunanza degli avvocati e dei procuratori

In una sala del Tribunale Civile si radunarono oggi parecchi avvocati e procuratori della città per procedere alla nomina dei rispettivi consigli.

Alle 13,30, presieduta dall'avv. comm. Levi-Civita ebbe luogo quella degli avvocati. Il presidente commemorò dapprima il compianto avv. Ettore Sanmartin, poscia pose ai voti il consuntivo 1904 ed il preventivo 1905 che risultarono approvati.

A consiglieri vennero quindi eletti gli avvocati Barbaro Francesco, Castori Costantino, Cimma Giulio, Cardin Fontana Adolfo, Levi-Civita Giacomo, Marin Alessandro, Valerbi Giuseppe.

Alle 11 si riunirono anche i procuratori, presieduta dall'avv. G. Cucchetti, in assenza del comm. A. Marasco.

Dopo l'approvazione del consuntivo 1904 e del preventivo 1905, procedutosi alla nomina dei consiglieri, vennero confermati: Marzolo avv. Antonio, Viglian avv. Aurelio, Sacerdoti avv. Giorgio, Alessio avv. Giulio, Formaggini avv. Cesare, Indri avv. Giovanni, Squarcina avv. G. Giacomo, Ravà avv. Angelo.

La disgrazia di una donna

Stamane una donna, certa Scalco Antonietta, volendo attraversare la strada mentre passava un carretto tirato da un cavallo, venne da questo travolta sotto le zampe.

Nella caduta la disgraziata riportò una grave ferita al capo.

Da alcuni pietosi fu soccorsa e trasportata all'Ospitale Fatebenefratelli.

Un audace furto alla Cooperativa di consumo

La scorsa notte ignoti penetrarono, mediante chiave falsa, nei locali della Cooperativa di Consumo fra il basso personale dipendente dal Comune e vi rubarono da un cassetto un portafoglio contenente mille lire in biglietti di banca.

Il custode della Cooperativa, che dorme in un locale attiguo al magazzino, dichiarò di non avere sentito rumore di sorta.

Il direttore, interrogato lungamente dal commissario cav. Panna, non potè dare alcun indizio sugli autori del furto malgrado che qualche perquisizione sia stata fatta da taluno che afferma di aver veduto un uomo ad ora tarda nell'interno dei locali.

Da Piove di Sacco

Onorificenza

(29 *gennaio*) — Il Ministro di A. I. C. assegnò al signor Antonio Rampazzo, possidente di Piove una medaglia d'argento quale premio per speciali meriti d'agricoltura. Congratulazioni.

Associazione "Trento-Trieste,,

Anche a Piove alcuni cittadini s'interessano a raccogliere adesioni per costituirvi una sezione della Trento-Trieste.

E' pure in animo dei promotori di festeggiare l'inaugurazione del nuovo sodalizio con una pubblica conferenza ed un banchetto sociale.

Rovigo

I funerali del signor Ferrarese

Rovigo, 29 gennaio sera

Nel pomeriggio odierno ebbero luogo i funerali del compianto giovane Ercole Ferrarese.

Un lungo stuolo di amici e conoscenti accompagnò la salma all'ultima dimora; il corteo era preceduto dalla Società ginnastica «Forti e Liberi» con bandiera e dalla Federazione degli impiegati postali.

Numerose le corone che adornavano il carro funebre. Vennero pubblicate alcune epigrafi. — Condoglianze alla famiglia.

Un nuovo ufficio telegrafico

Il Consiglio comunale di Bagnolo di Po ha deliberato l'impianto di un ufficio telegrafico, in comunicazione con quello di Bellà Polesine.

Da Polesella

L'ampliamento della stazione

(29 *gennaio*) — Mi viene assicurato che l'amministrazione della Ferrovia sta trattando per l'ampliamento della nostra stazione ferroviaria.

Per la promozione del capo sig. Saletta Antonio, la nostra stazione è ora considerata stazione di seconda.

E' sentita anche la necessità di un nuovo binario morto necessario per l'aumento del traffico: di ciò ebbe anche ad occuparsi la Camera di Commercio di Rovigo e una numerosa assemblea di agricoltori per il carico e scarico delle bietole.

Treviso

La crisi comunale a Posagno

Treviso, 29 gennaio notte

In seguito alle dimissioni di 12 consiglieri del Comune di Posagno, il Prefetto ha mandato sul luogo un commissario coll'incarico di provvedere a tutti i rami del servizio.

Si ritiene che le elezioni generali per la ricostituzione del Consiglio comunale, saranno indette nel più breve tempo consentito dalle urgenti disposizioni.

Una inchiesta

Si accusa un prete di un vicino paese di atti scorretti in danno di persone affidate al suo ministero.

Una petizione-denuncia è stata presentata da molti padri di famiglia al sindaco di quel Comune il quale a sua volta la girò al Vescovo.

Della cosa ora si sta occupando l'autorità, e ieri stesso il delegato Romei ha iniziato un'inchiesta.

Udine

Sodalizio friulano della stampa

Udine, 29 gennaio sera

Nel pomeriggio odierno ebbe luogo l'adunanza annuale del Sodalizio friulano della stampa per rendiconto dell'azienda 1904 e per la nomina delle cariche sociali.

L'assemblea approvò il rendiconto morale e quello finanziario con voti di plauso alla cessante amministrazione.

Procedutosi alla nomina, riuscirono eletti: Mercatali prof. Enrico presidente; Marcuzzi sac. Edoardo, Sbuelz cav. Raffaelo, Torchio Antonio, Valerio Italo, consiglieri; Fova prof. Roberto e Muzzatto Arnaldo supplenti; probiviri: Di Prampero conte comm. Antonino, Liva don Valentino, Ronchi co. comm. G. Andrea, Coletti avv. Fabio; revisori dei conti: Masen Giuseppe e Coretti Giobatta, supplente: Gualtiero Grassi.

Nuovi segretari comunali

La Commissione governativa per l'esame dei candidati all'ufficio di segretario comunale ha oggi compiuto l'opera sua.

Di 12 candidati, i seguenti 8 ottennero l'approvazione. Pelosetti Domenico che ottenne punti 155 su 200, Zannotto Giovanni 150, Govaro dott. Ottavio 148, Tosoni dott. Ippolito 146, Ferrari Vladimiro 145, Zerdin Antonio 144; Cecconi Pietro 140, Zanini Achille 140.

Un calunniatore che si costituisce

Ricorderanno i lettori come nel decorso autunno il segretario comunale di Pagnacco, sig. Luigi de Longa, recatosi per diporto a Lubiana, venisse colà arrestato come sospetto spacciatore di banconote false su denuncia d'un friulano, certo Frangolini Angelo di Pagnacco.

Il De Longa saputo da chi veniva la denuncia, sporse querela per calunnia all'autorità giudiziaria appena fu rilasciato libero per mancanza di prove. Ora il Frangolini saputosi ricercato, si costituì all'autorità giudiziaria.

Da Cividale

Una scuola per emigranti

Cividale, 29 gennaio sera

Per iniziativa del locale Comitato della «Dante Alighieri» e coll'appoggio del Municipio, è stata qui istituita una scuola serale per emigranti.

Oggi ebbe luogo un'adunanza preparatoria cui parteciparono circa 80 emigranti del nostro comune.

Erano presenti anche l'ispettore scolastico prof. Antonio Rigotti, che illustrò il programma d'insegnamento e dimostrò l'alta importanza della scuola, il direttore didattico sig. G. Miani, il maestro Rieppi, che aggiunse poche parole a nome della «Dante» e il pubblicista signor Rossi.

Le lezioni avranno principio mercoledì prossimo, alle ore 8, e seguiranno nei giorni di venerdì e lunedì di ogni settimana sino alla fine di febbraio.

Da San Vito

Una festa civile

S. Vito al Tagliamento, 29 gennaio sera

Nel Comune di Pravisdomini ebbe luogo oggi una solenne festa civile.

Quel decano dei maestri elementari Girardi conte Girardo, dopo quarant'anni di insegnamento nelle pubbliche scuole elementari, venne fregiato della medaglia d'oro accordata dal Ministero della P. I. ai benemeriti dell'istruzione popolare.

Alla simpatica festa, oltre a tutte le autorità del paese ed a numerosi invitati dei dintorni, intervenne l'egregio sig. Ispettore scolastico cav. Luigi Venturini, il quale come superiore ed amico personale dell'ottimo Girardi, volle di persona consegnargli la meritata onorificenza elogiando l'opera ininterrotta e proficua del decano dei maestri.

Verona

Un furto sacrilego

(29 *gennaio*) — In via San Cosimo sorge il convento delle Figlie di Gesù, eretto nel 1809 da don Pietro Leonardi.

Ladri rimasti ignoti, eludendo la vigilanza delle suore, si introdussero nell'annesso oratorio dedicato a S. Antonio di Padova, nel quale è concesso l'ingresso al pubblico, e vi rubarono oltre 30 anelli d'oro, tre paia di orecchini d'oro, un braccialetto d'oro e uno d'argento, quattro spille, una collana d'oro e una d'argento, una croce d'argento e vari cuori, tutti ex voto di fedeli.

Le suore, che subirono un danno di lire 1200, denunciarono il furto alla questura.

Da Villafranca

Il tentato suicidio di un vecchio

(29 *gennaio*) — Ieri nel nostro [illegible] fu ricoverato uno sconosciuto dell'apparente età di 70 anni, il quale sulla strada provinciale, in prossimità di Bussolengo si era tagliata la laringe con un coltello.

Soccorso e curato subito dal dott. Viveanu fu messo di non poterlo salvare. Egli ha tutti i caratteri del malato di pellagra e non può parlare, per cui non si è potuto ancora identificarlo.

Teatri e concerti

Fenice

Non troppa folla, ma in compenso fine e intelligente ieri sera alla terza di *Sigfried*. Il quale ha avuto anche ieri sera quella esecuzione di cui ier l'altro abbiamo rilevato i pregi e i difetti.

Una deficienza però, che ier l'altro non abbiamo rilevata è la abolizione nel corridoio che mette alle poltrone della vecchia stufa che ancor due anni or sono tutelava dalla polmonite o per lo meno dall'influenza gli abbonati, allora che si tolgono di dosso il soprabito per deporlo nel guardaroba.

Non si potrebbe riscaldare un poco questo corridoio? Ed un poco di più anche la sala nella quale ier sera si gelava!

Gli abbonati ci pregano di farci eco di tale loro desiderio presso l'on. Presidenza.

Malibran

Anche ieri due bei teatri da Marcon. Questa sera nuovamente quel gioiello d'operetta che è il *Mulino delle rose*. Il tenore Pelacani ripeterà le due romanze del maestro Sassogno che tanto successo ottennero la sera della sua serata.

Un concerto all'Istituto musicale di Padova

Padova, 29 gennaio sera

Nella sala dell'Istituto musicale convenne oggi ad un magnifico concerto una folla elegantissima di signore e signorine in ricche *toilettes* e quanto Padova accoglie di più intellettualmente fine ed eletto.

Applauditissimi furono specialmente i maestri Pisani, Pallini e Ravanello e festeggiata la distinta pianista signora Emma Lander Ermacora che assieme ai *professori* Pisani e Polesi eseguì magnificamente il concerto *in do maggiore* del Bach.

Il successo non poteva essere più splendido.

Mario Fumagalli a Padova

Abbiamo da Padova, 29 gennaio.

Martedì sera con *Otello* inizia l'annunciato breve corso di recite al Garibaldi, l'artista Mario Fumagalli.

L'attore tragico viene direttamente da Brescia, dove pure ebbe un grande successo.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
MALIBRAN — Ore 8,30 — *Il Mulino delle rose*

Cronachetta torinese

Torino, 29 gennaio notte

Oggi 4000 operai compirono un corteo lungo le principali vie allo scopo di protesta contro gli eccidi di Russia. Il corteo si sciolse senza incidenti, ritornando alla Associazione operaia.

— Ada Negri, dinanzi ad un affollatissimo pubblico, tenne nel Teatro Alfieri una conferenza sull'infanzia, parlando del bambino nell'arte e nella vita e concludendo la lettura con alcune liriche del suo volume *Maternità*. Ebbe un grandissimo successo.

Dopo gli insegnanti cittadini le offrirono un ricevimento nel locale della *Società per la coltura*.

Il crollo di una casa

Quattro vittime

Trapani, 29 gennaio notte

In causa del vento impetuoso crollò una casa. Dalle macerie si estrassero i cadaveri di tre donne e di un bambino. Si fecero sgombrare le case adiacenti prospicienti perchè pericolanti.

Le elezioni provinciali in Romagna

Bologna, 29 gennaio notte

Nelle elezioni provinciali i socialisti vinsero ad Imola e Medicina. Negli altri sei mandamenti trionfarono i conservatori.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La gazzarra di Roma

Un cocchiere troppo furioso

Roma, 29 gennaio notte

La *Tribuna* narra che in Piazza del Popolo, quando comparvero le squadrone di carabinieri, i dimostranti inveirono contro il tenente Cherubini, che non perdette la calma. I carabinieri operarono lente ed ordinate evoluzioni, cacciando i dimostranti oltre i cordoni.

Un gruppo si formò all'entrata del Pincio dove un operaio montato sul muro di cinta incominciò a parlare. All'avvicinarsi degli agenti l'oratore fuggì. Fu inseguito ed arrestato e ne seguirono colluttazioni tra i dimostranti e gli agenti. Si operarono vari arresti. Nel parapiglia si contuse ad una gamba la guardia scelta Ferandi. Un carabiniere perdette la sciabola. Alle ore 16 la calma tornò in Piazza del Popolo.

La *Tribuna* narra che in Piazza Venezia i dimostranti tagliarono le corde del *trolley* del tram provocando la sospensione della circolazione. Accorsa la truppa, i dimostranti si riversarono alla Prefettura cercando di invaderne il cortile, ma si chiuse il portone. Alle 17 in via della Consulta circa 300 dimostranti tentarono due volte di raggiungere l'ambasciata russa in via Gaeta: due compagnie di artiglieria li dispersero. Si operarono 5 arresti. I dimostranti lanciarono sassi contro gli agenti ferendone uno alla fronte. Altre piccole dimostrazioni avvennero presso la stazione ferroviaria. Alle 18 tutto era finito.

La *Tribuna* conclude che malgrado i cordoni, gli inseguimenti e le grida, la città conservò sempre un aspetto giocondamente festivo. Nella dimostrazione avvennero i seguenti incidenti. Quando si avanzarono i carabinieri a cavallo i dimostranti si sedettero a terra, costringendoli a fermarsi.

Al ponte Margherita un «break» di proprietà del barone Mascarelli, guidato dal cocchiere De Fulis, tentò di rompere i cordoni dei soldati, questi lo respinsero ed il cocchiere si diede a frustare violentemente i cavalli e i soldati. Il maresciallo dei carabinieri, montando sopra il veicolo, prese in braccio il cocchiere e lo depose fra i carabinieri che lo portarono in caserma.

I dimostranti, respinti da Piazza del Popolo, per diverse vie tentarono di raggiungere il Campidoglio. Un altro gruppo cercò di avvicinarsi alla legazione in piazza Cardelli, ma fu respinto. Anche in via 20 Settembre i dimostranti cercarono di riunirsi per dirigersi in via Gaeta, ma vennero dispersi subito.

I Procuratori di Roma contro la repressione

Roma, 29 gennaio sera

L'assemblea dei Procuratori di Roma riunita per eleggere il Consiglio di disciplina, ha votato un ordine del giorno salutando il popolo russo e i colleghi di Pietroburgo che tengono fede nei principi della libertà e della giustizia.

Anche il Circolo Scientifico romano ha inviato un saluto al popolo russo riaffermando la suprema idealità del sionismo di conquistare una patria.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Il fratello D. Francesco Lischiutta parroco a S. Geremia, la cugina Rina Concato vedova Tedeschi e figlie, partecipano con dolore la morte oggi avvenuta confortata dai SS. Sacramenti e da una speciale benedizione del S. Padre, del loro carissimo

Mons. Giovanni Aurelio Lischiutta

Cameriere d'onore di S. Santità Papa Pio X, Presidente generale dei Patronati, Rettore a S. Giovanni Evangelista.

Ai tanti estimatori del lacrimato defunto raccomandano una prece per l'anima sua benedetta tenendoli dispensati dall'invio di torcie e corone ai funerali, che avranno luogo in S. Maria dei Frari, *martedì 31 corr.*, ore 11.

Si ommettono le partecipazioni personali.

Quirina Bombardi ved. Aymo colle figlie Maria e Paola, unitamente ai congiunti, hanno lo strazio di partecipare la morte della rispettiva loro adorata madre ed ava

Teresa Ederle ved. Bombardi

spirata in Venezia, munita dei conforti religiosi, nelle prime ore del 29 gennaio 1905.

Non si mandano partecipazioni personali.

La salma verrà accompagnata stamane 31 gennaio, alle ore 10 e mezzo, alla Chiesa di S. Stefano e sarà poi trasportata a Verona, per essere inumata nella tomba di famiglia.

COMUNICATO

Ci tengo si sappia che la diffida pubblicata nella *Gazzetta* del 25 p. p. dal conte ACHILLE BRUSOMINI NACCARI non può comprendere mia figlia Olga, mia moglie, per nessun conto.

29-1-905 — Nob. FELICE D.r MOLIN

Pietro Barbini

ANNO CLXIII — N. 31 Martedì 31 Gennaio 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) Lire Italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORIA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 1.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per telefono alla Gazzetta)

Giornata d'interpellanze

Roma, 30 gennaio sera

Presidenza del vice presidente Fortis. — La seduta comincia alle ore 14.10.

PINCHIA, sottosegretario risponde ai deputati Gallino N., Fiamberti, Guastavino, Botteri, Reggio e S. Orlando, i quali interrogano per sapere quando e come intenda provvedere all'ordinamento della R. Scuola superiore navale di Genova conservandone la sua autonomia amministrativa ed economica.

Osserva che il ritardo proviene appunto dall'importanza che si intende conferire ad una scuola che deve continuare ad essere onore dell'ingegneria navale.

Cose militari

SPINGARDI, sottosegretario, risponde all'on. Mei, che interroga per conoscere se e quando egli intenda presentare il disegno di legge per la soppressione del Tribunale supremo di Guerra e Marina e per il nuovo riordinamento della giustizia militare che il di lui predecessore presentò alla Camera il 23 giugno 1903 e caduto col finire della precedente legislatura. Il disegno di legge verrà prossimamente presentato.

SPINGARDI risponde allo stesso on. Mel che lo interroga per conoscere quanto vi sia di vero nelle notizie divulgate da un autorevole giornale di Firenze e mantenute in onta alle smentite ufficiose, circa dimostrazioni e atti di teppismo che sarebbero colà avvenuti per opera dei coscritti della classe del 1884. Risponde in pari tempo ad altra analoga interrogazione dell'on. Santini. Le informazioni assunte assodarono che alcuni dei fatti che si dicevano avvenuti in Firenze sono inesistenti e di quelli effettivamente avvenuti fu esagerata la portata, giacchè in essi non vi fu nessun carattere di offesa e di ribellione; assicura poi che, incorporato, le reclute cessarono le chiassate e la disciplina più rigorosa fu strettamente osservata.

MEL osserva che la *Nazione* di Firenze ha mantenuto la versione dei fatti da esso narrati e che non concorda con quella esposta ora dal sottosegretario di Stato, e raccomanda al governo di non trascurare certi sintomi che minacciano la compagine dell'esercito (*commenti*).

Le dimostrazioni pei casi di Russia

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario, risponde ad una interrogazione degli on. Bentini, Berteri, Chiesa, Borciani, Noè, Bissolati, G. Ferri, Dugoni, Aroldi, sul motivo del divieto opposto alla dimostrazione popolare indetta in Roma per domani a scopo di protesta contro i massacri di Pietroburgo e di simpatia pel popolo russo.

Ragioni di alta convenienza internazionale verso un governo al quale siamo legati da rapporti amichevoli e ragioni d'ordine pubblico, giustifica il divieto che fu dimostrato non solo legale, ma opportuno, dai disordini verificatisi ieri per l'intrusione di elementi torbidi; disordini i quali non degenerarono in gravi fatti soltanto per l'encomiabile contegno dei funzionari e degli agenti della forza pubblica. Se poi disordini più gravi fossero avvenuti la responsabilità sarebbe ricaduta su coloro che li avrebbero provocati perchè si sarebbero messi contro la legge (*bene*).

IL PRESIDENTE annunzia la presentazione di altra interrogazione, sullo stesso argomento, la quale suona così: « I sottoscritti interrogano il governo sul contegno tenuto dalla forza pubblica in occasione della dimostrazione d'ieri a Roma pro-popolo russo. — Bentini, Costa, Zerboglio, Noè, Pozzato. »

Osserva che a questa pure è stato implicitamente risposto dal sottosegretario di Stato.

BENTINI non comprende come si sia impedita a Roma una manifestazione che si è consentita in altre città. Questa differenza di trattamento suona offesa al popolo di Roma. Se ieri qualche disordine vi fu lo si deve attribuire ai modi brutali degli agenti, perciò non può dichiararsi soddisfatto neppure per quanto riguarda la seconda interrogazione.

DI SANT'ONOFRIO nota che due funzionari furono feriti e dieci guardie contuse. Crede che ciò basti a provare quali tristi elementi si mescolassero ai dimostranti.

L'insegnamento religioso nelle scuole

RICCIO dà ragione della sua interpellanza al Ministro della P. I. sulle cause che lo hanno indotto a chiedere il parere delle sezioni unite del Consiglio di Stato intorno alla questione dell'insegnamento religioso nelle scuole. Questa interpellanza è tanto chiara che non c'è bisogno di darle un ampio svolgimento. Il Parlamento ha diritto di sapere perchè il Ministero, in una questione politico-legale così importante, abbia creduto conveniente di chiedere il parere del Consiglio di Stato. Altra volta sulla grave questione il Ministro espresse il suo pensiero; ora perchè egli ha sentito il bisogno di consultare l'Alto Consesso?

ORLANDO risponde che il parere sulla grave questione dell'insegnamento religioso nelle scuole fu chiesto al Consiglio di Stato perchè a ciò era obbligato dalla precisa disposizione di un articolo di legge. E fu consultato il Consiglio di Stato a sezioni unite, perchè ciò stabilisce una giurisprudenza. Il Ministero ha dunque compiuto anche un atto di doverosa prudenza.

RICCIO dubita che la richiesta del ministero abbia avuto lo scopo di sfuggire alla responsabilità ministeriale. La legge Casati considera obbligatorio l'insegnamento religioso, ma la legge del 1877 tra comprese nelle materie d'esame l'insegnamento religioso.

Ora quando il Ministro aveva già manifestato il pensiero suo sul grave argomento, che bisogno c'era di consultare il Consiglio di Stato? Se il ministero è venuto in altra interpretazione della legge, lo dica francamente al Parlamento, poichè in questioni di tale natura il Ministro non deve coprire la sua responsabilità con pareri di corpi consultivi.

Deplora perciò l'atto del Ministro, ma accetta la dichiarazione che egli nulla ha mutato delle opinioni già manifestate.

ORLANDO non ha nulla da togliere alle opinioni manifestate a proposito dell'insegnamento religioso, ma il parere chiesto era obbligatorio. In che trova dunque contraddizione e dubbi l'on. Riccio? Avuto il parere del Consiglio di Stato, il ministero prenderà gli opportuni provvedimenti dei quali assumerà intera la responsabilità di fronte al Parlamento ed al Paese (*benissimo*).

Per Napoli

NITTI svolge la sua interpellanza rivolta ai Ministri delle Finanze, dei Lavori Pubblici e della Pubblica Istruzione, sui criteri che intendano adottare per dare efficace esecuzione alla legge 8 luglio 1904 n. 351, sull'incremento industriale della città di Napoli. Nota che sono passati già sei mesi dalla promulgazione di quella legge e non sa quali efficaci risultati essa abbia dato.

Eccita il Ministro delle Finanze a porre maggiore energia nel dare esecuzione alla legge, e nota che la grande questione dell'utilizzazione delle grandi forze idrauliche del Volturno, non è neppure all'inizio di una soluzione e ciò si deve in gran parte all'opposizione di privati interessi che insidiano un'impresa destinata alla rigenerazione industriale di Napoli. Perciò raccomanda ai Ministri che pongano a capo dell'amministrazione della forza idraulica del Volturno persone oneste che sappiano resistere a tutte le insidie ed alla rese di tutti i piccoli interessi.

Non dubita che i tre ministri interessati cureranno non solo nell'interesse di Napoli e del porto suo, ma di tutta Italia, con amore, l'applicazione della legge.

TEDESCO è lieto di dire che nel Parlamento italiano non esistono differenze fra gli uomini del nord e del sud sulla tutela degli interessi meridionali italiani (*vivissime approvazioni*). Dimostra quindi esser ingiusta la censura mossa dall'on. Nitti alla legge per Napoli.

Ha fatto di tutto per l'applicazione pratica della legge; ma il Governo non può creare gli stabilimenti industriali per il Porto di Napoli. Si è nominata una commissione speciale per l'esame del progetto definitivo, che importa la spesa di 12 milioni, ed il Governo non lascierà nulla d'intentato per dare sollecita ed efficace esecuzione alla benefica legge per Napoli (*bene, bravo*).

MAJORANA ha avuto cura di chiedere al Comune di Napoli tutte le tariffe per gli sgravi stabiliti dalla legge e per le agevolazioni circa le tasse sui fabbricati e sulla ricchezza mobile, pure stabilite dalla legge. Può assicurare che sono già date le istruzioni speciali d'applicarsi alla città di Napoli. Quanto alla cessione delle acque del Volturno, non è mancata la vigile opera del Ministero perchè la legge abbia la sua efficace esecuzione. Nella scelta dei rappresentanti del Governo nell'ente autonomo amministratore dell'energia del Volturno, il Ministero non poteva seguire criteri diversi da quelli indicati dall'on. Nitti.

Dopo che Orlando ha riconosciuto giuste le osservazioni dell'interpellante NITTI prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Governo e si dichiara soddisfatto.

La seduta termina alle ore 17. Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

L'interpellanza Riccio - L'on. Giolitti - Il progetto ferroviario

Roma, 30 gennaio notte

(*mg.*) Seduta scialba: aula deserta. Il numero dei deputati non superò mai la cinquantina, anche durante lo svolgimento della interpellanza Riccio, la quale avrebbe meritato un maggiore interessamento specialmente per la importanza giuridica e politica delle questioni che ad essa strettamente si collegano. La risposta del ministro della Pubblica Istruzione è parsa involuta e poco incontrò, tanto che egli stesso sentì il bisogno di una replica, nella quale affermò recisamente essere sempre sua opinione che la legge Coppino sull'istruzione obbligatoria abbia modificato la legge Casati nelle disposizioni relative all'insegnamento religioso. E se una diversa interpretazione dovesse darsi alla legge Coppino, non sarà lui certamente che la darà.

Nella seduta d'oggi si ebbero due debutti: quello presidenziale dell'on. Fortis, che portò nel disimpegno della sua nuova funzione molta energia e notevole vivacità di spirito, e quello del deputato Nitti, che dimostrò di possedere tutte le doti della eloquenza meridionale: fluidità di pensiero, facilità di parola calda e colorita, ma di non avere eguale il senso della misura, onde la sua distinzione fra ministri meridionali e ministri settentrionali provocò proteste e rumori e diede buon giuoco all'on. Tedesco di ricordargli, tra le approvazioni della Camera, che a questa disgraziata comparazione regionale tra il nord ed il sud, doveva il Nitti la sua prima rinomanza.

Per domani — come vi avevo preannunziato — è stato iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge che diminuisce l'interesse legale, progetto che da cinque anni ha figurato nel programma di tutti i ministeri senza essere mai arrivato alla discussione.

L'on. Presidente del Consiglio — assicurano i suoi famigliari — è interamente rimesso dall'attacco d'influenza, ma ne risente ancora molta debolezza e per prescrizione del medico dovrà rimanere in casa per qualche giorno. Il progetto ferroviario, che era intendimento dell'on. Giolitti di presentare alla Camera domani, subirà perciò un breve indugio, volendo l'on. Giolitti essere presente alla sua presentazione e domandare che la Camera lo discuta col metodo delle tre letture, domanda che potrebbe essere contrastata dall'opposizione e fornire motivo a votazione di carattere politico.

Raccolgo e riferisco, ma per conto mio penso che l'opposizione sarebbe molto inabile se una questione di procedura parlamentare trasformasse in questione politica. Non parrà però inopportuno ricordare che il metodo delle tre letture non ha portato mai fortuna ai progetti per il quale fu adottato: i provvedimenti Pelloux nel 1899 e le riforme giudiziarie dello Zanardelli nel 1892 informino.

Il Consiglio superiore di Belle Arti e i fondi per la conservazione dei monumenti

Roma, 30 gennaio sera

Il Consiglio superiore di Belle Arti ha posto fine alla sua prima sessione votando l'ordine del giorno seguente: « La Commissione centrale dopo aver riconosciuto la necessità di una proroga della legge giugno 1903 sulla esportazione degli oggetti antichi e d'arte medioevale e moderna, dopo di aver formulato alcune modificazioni da introdursi nella legge giugno 1902 sulla conservazione dei monumenti, degli oggetti antichi e artistici, sente il dovere di dichiarare che la legge anche corretta riuscirebbe affatto vana, quando mancassero i fondi indispensabili alla sua ragionevole applicazione.

«La commissione afferma che un centinaio di migliaia di lire, iscritto nel bilancio preventivo del 1905-906 per soddisfare agli impegni stabiliti nella legge del giugno 1903, è forse insufficiente al bilancio ordinario, ma diventa derisorio quando non venga stanziata una somma incomparabilmente maggiore nel bilancio straordinario nell'anno in cui la legge incomincierà ad essere applicata.

« La Commissione rileva che le somme stanziate per la conservazione dei monumenti nel bilancio suppliscono appena, ai suoi bisogni assoluti: tanto più che sulla dotazione degli uffici regionali gravano spesso delle spese che non si ritengono dirette ai lavori per la conservazione dei monumenti ».

Le violenze degli scioperanti pellattieri a Verona

Due operai feriti e aggrediti — Un arresto

Verona, 30 gennaio sera

Stasera gli scioperanti pellattieri, aggredirono in Borgo Trento due «krumiri» della conceria Rossi e li ferirono con mazze alla testa, dandosi poi alla fuga.

Le guardie procedettero all'arresto dell'operaio Pomari.

La situazione in Russia dopo la rivolta

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

I risultati d'una prima inchiesta sullo sparo a mitraglia contro il palazzo imperiale

Pietroburgo, 29 gennaio mattina

L'inchiesta fatta dalla commissione presieduta dal capo dell'artiglieria della guardia, per spiegare l'incidente del 19 corr., avvenuto durante la benedizione delle acque della Newa, ha constatato che il 17 corr. la I.a batteria della brigata d'artiglieria montata della guardia, durante l'istruzione faceva esercizi con sei cannoni a pistone e con lancio di proiettili al comando di un ufficiale subalterno. Quando l'esercizio fu terminato ed i caporali del plotone dovevano far pulire ed ingrassare i pezzi e farvi mettere le coperte, ciò fecesi per il secondo e terzo plotone, ma nel primo plotone il caporale interinale ommise di ottemperare a questa prescrizioni e fece mettere solo la coperta. Ora il 19 i comandanti del plotone e poi il comandante della batteria giunsero presso la batteria quando questa era attaccata e pronta per marciare. Tutti i comandanti, come pure i sott'ufficiali e i caporali non ispezionarono i pezzi che all'esterno. Parecchi pezzi e specialmente il primo ed il secondo, andarono a fare i saluti colla loro coperta, che fu tolta soltanto dopo l'arrivo e in posizione. Caricando i pezzi senza ripulirli, si misero le munizioni a polvere e si cominciò a sparare dal primo pezzo in ordine numerico.

Per le ragioni succitate la commissione ritiene molto probabile che entro uno dei pezzi del primo plotone sia rimasta dal 17 corr. una cartuccia da manovra. In questo stato il cannone rimase due giorni nel deposito d'artiglieria.

All'epoca dell'esperimento fatto dalla commissione si constatò che di cinque cartuccie da manovra poste nei cannoni quattro caddero in terra nel movimento dei cannoni ed una rimase entro i cannoni. Ciò fece supporre che se la cartuccia venne dimenticata entro il cannone, vi rimase anche quando il pezzo venne collocato in posizione, tanto più che i tappi non furon tolti dalle bocche dei cannoni. Soltanto pochi cannoni erano stati tolti dalla loro posizione.

La presenza della cartuccia a mitraglia dimenticata entro il cannone sarebbe stata scoperta se tutti i pezzi fossero stati ripuliti come stabiliscono i regolamenti di tiro. Le cariche a polvere ed i frammenti dell'involucro della cartuccia rinvenuti sulla Newa hanno dimostrato che trattavasi di un proiettile da manovra.

Si ritiene per certo che la scarica a mitraglia fu fatta dal primo plotone della prima batteria dello Czar.

La Commissione tenendo conto delle deposizioni dei soldati addetti al secondo pezzo, secondo le quali il secondo cannone dopo la prima scarica fatta indietreggiò di due passi, conclusse che la scarica fu fatta appunto dal secondo cannone.

Per terminare di far luce su tutte queste circostanze ed accertare la colpabilità delle persone la di cui responsabilità è impegnata, il colonnello Romislavoff, giudice istruttore per gli affari più importanti del distretto militare di Pietroburgo, fu incaricato di aprire una inchiesta.

Vienna, 30 gennaio mattina

Riguardo all'inchiesta sulla catastrofe avvenuta durante la benedizione dell'acqua della Newa, si telegrafa da Pietroburgo che la quarta batteria, la quale tirò il colpo a mitraglia, venne sciolta. I soldati e gli ufficiali vennero mandati nell'Estremo Oriente e la caserma è stata chiusa.

Sarebbe stato fortemente sospetto dell'attentato, un volontario di un anno, il quale però si mantenne sempre negativo.

I risoluti propositi di Trepow

Perquisizioni ed arresti

Pietroburgo, 30 gennaio pomeriggio

Il generale Trepow interrogato in una intervista sulle sue intenzioni, ha risposto con franchezza che è risoluto a mantenere a qualunque costo l'ordine, dall'alto in basso.

Tenendo questo linguaggio, egli ha sottolineato le sue parole con un gesto energico per far comprendere che alludeva tanto ai personaggi quanto ai semplici «mugik». Avendo sopra ogni altra cosa il culto del potere, vuol farlo rispettare da tutti.

D'altra parte ha detto (e la sua parola sembra possa essere presa sul serio) che gli ultimi disordini non porteranno nessun cambiamento alla via politica delle riforme fissate dall'«ukase» del 25 dicembre, la cui applicazione sarà gradualmente ma inesorabilmente continuata.

Dopo la perquisizione operata alla sede del giornale *Nostra vita*, durante la quale la polizia perquisì minutamente cinquanta persone presenti, si arrestarono quattro uomini ed una donna. Due uomini furono però rilasciati poco dopo, come pure il consigliere comunale Schitnikow arrestato precedentemente. Parecchie persone sono state pure arrestate durante la perquisizione fatta al giornale *Nostri giorni*.

Oggi ha avuto luogo un'adunanza di avvocati che si occupò dell'appoggio da dare alla parte di popolazione che è stata vittima degli ultimi avvenimenti. E' stata votata una mozione la quale dice che per uscire dalla situazione attuale bisognerebbe convocare i rappresentanti di tutte le classi della popolazione, perchè lavorino all'istituzione di un ordine di cose legale.

A Varsavia lo sciopero si estende

Gli scioperanti staccano i trams

Pietroburgo 30 gennaio mattina

Si ha da Varsavia che nel pomeriggio di ieri alcuni gruppi di scioperanti fecero ricatrare a forza nel deposito le vetture del tram. La circolazione fu quasi completamente sospesa per le strade. In via Kaboash dove è il deposito delle vetture e delle motrici dei trams, alcune macchine furono danneggiate. Ora il deposito è sorvegliato dalla truppa. Lo sciopero si è esteso alle officine ferroviarie ed è stato dichiarato pure in tutte le fabbriche.

Ieri dopo il pagamento gli operai sfilarono in corteo per le vie, ma non vi fu alcun conflitto colla polizia. I negozi e le scuole sono chiusi. Si sono operati 60 arresti.

Corre voce che siano giunti a Samara alcuni delegati scioperanti di Pietroburgo per invitare il personale della ferrovia di Scatount a scioperare. Lo sciopero incomincierebbe domani.

Pietroburgo, 30 gennaio sera

I disordini degli scioperanti a Varsavia si sono aggravati. Numerosi fanali sono spenti. Parecchi negozi, rivendite di acquavite, fabbriche, officine, botteghe, uffici bancari, furono saccheggiati. I teatri iersera rimasero chiusi. Vi furono conflitti fra gli scioperanti, la polizia e le truppe. Lo spirito pubblico è molto allarmato. Le lezioni nelle scuole furono sospese.

Il console generale inglese a Varsavia ferito e malmenato dalla polizia

Londra, 30 gennaio pomeriggio

Il *Daily Mail* ha da Varsavia: « Durante i disordini di ieri, un ussaro ha lanciato il suo cavallo contro il console generale inglese nel centro della città. In un altro punto, poi, il console fu atterrato da un gruppo di soldati e ferito al viso da due colpi di sciabola, sicchè si dovette trasportarlo all'Ospitale. Ne fu data notizia a Pietroburgo ».

Pietroburgo, 30 gennaio notte

Il maggiore inglese Napier, addetto militare inglese, fu inviato a Varsavia per fare una inchiesta sull'attentato di cui fu vittima il console inglese Murray e il console supplente.

Il conte Lamsdorff ministro degli esteri ha prevenuto l'ambasciatore inglese che le autorità di Mosca, hanno ricevuto ordine di far sparire ogni traccia del telegramma tendenzioso affisso a Mosca che accusava a pretese meno di eccitatori del movimento operaio russo, gli inglesi.

Lo stesso telegramma era stato affisso a Libau. L'ambasciatore inglese protestò presso il co. di Lamsdorff, facendogli notare quali conseguenze potrebbero derivare da tali provvedimenti alle relazioni amichevoli tra i due paesi.

Gli studenti e i tramvieri di Saratow in isciopero

Soccorsi ai danneggiati dalla rivolta

Pietroburgo, 30 gennaio pomeriggio

A Saratow tutto il personale addetto ai *trams* a cavalli si è messo ieri sera in isciopero. Gli alunni delle classi superiori del liceo e della scuola professionale si sono rifiutati di assistere alle lezioni. Uscendo dalla scuola essi vennero dispersi da una pattuglia di cosacchi a colpi di «nagaika».

La sera i rappresentanti della città e dei paesi circonvicini si sono riuniti ed hanno deliberato di inviare al governatore una deputazione per chiedere di aprire una inchiesta su questo fatto: di punire i colpevoli, di far trattare più umanamente i giovani alunni delle scuole.

Oggi a Pietroburgo vi è stata una riunione di avvocati per deliberare circa i soccorsi da distribuirsi ai cittadini gravemente danneggiati dagli incidenti del 22 corr. La riunione approvò inoltre un ordine del giorno il quale dichiara che l'unica via d'uscita dalla situazione presente sarebbe la convocazione dei rappresentanti del popolo di tutti i paesi dell'impero.

Le dimostrazioni di protesta

A Verona

Verona, 30 gennaio mattina

Nel pomeriggio di ieri, sotto la Gran Guardia, si tenne l'annunciatovi Comizio di protesta pro vittime russe indetto dalla sezione veronese del «Libero pensiero».

Vi presero parte l'Associazione democratica, il circolo «Germinal», il circolo socialista, il circolo repubblicano, la loggia massonica e le associazioni operaie veronesi tutti con bandiere abbrunate.

Parlarono per il «Libero pensiero» il segretario Perego, per i socialisti, Secondini; per i democratici il cav. Peroni, e per il circolo giovanile «Germinal» Luigi Musciutti, quindi il Comizio si sciolse in perfetto ordine.

A Bologna

Bologna, 30 gennaio mattina

Anche i socialisti bolognesi hanno voluto tenere un comizio di protesta contro le recenti repressioni in Russia. Presiedeva l'impiegato Moratti consigliere comunale. La sig.a Jnes Bitelli ed i signori Genzini e Zanardi parlarono per la Camera del Lavoro, seguiti dal repubblicano Damioni e dall'anarchico Borghi. Quest'ultimo parlò così violentemente che il Commissario di P. S. di servizio dovette interromperlo e far sciogliere il comizio, previ gli squilli. Del resto nessun grave incidente.

Una mozione dell'on. Borghese a favore di Gorky

Roma, 30 gennaio sera

L'on. Scipione Borghese ha redatto la seguente mozione che dopo raccolte parecchie firme di deputati presenterà alla presidenza della Camera.

« Si è diffusa la voce che con la vita di Massimo Gorki e dei suoi compagni di fede si vuol far scontare alla Russia le sue aspirazioni ad un ordinamento più consono ai tempi nuovi ed ai destini di quel popolo. Una causa propugnata da forze morali ed intellettuali come quella di Massimo Gorki, è più che mai nuova e santa per chiunque abbia sensi generosi e dignità civile. Noi rappresentanti della volontà popolare italiana, facciamo voti perchè colla vita di Gorki e dei suoi compagni noti ed ignoti, sia risparmiata all'umanità una grande e dolorosa offesa. »

Secondo la *Tribuna* questa mozione sarà presentata al nostro governo perchè ne informi il governo russo, oppure sarà presentata direttamente alla ambasciata russa, se il ministro degli esteri rifiutasse di farne la trasmissione.

Finora la mozione è firmata da Borghese, Talamo, Costa, Marcora, Marescalchi, Papadopoli, Gatti, Zerboglio, Cavagnari, Faelli, Guastavino, Ciuffelli, Bissolati, Basetti, Larizza, Giovanni Torlonia, Botteri, Ruspoli, Fasce, Cortese, Rienzi, Socci, Wollemborg, Sanarelli, Raineri, Fazi, Cocco-Ortu, Rummo, Pais, Di Scalea, Gallini, Zaccagnini, Valeri, Falci, Rosadi, Oriolea, Gallo, Riccio, Turneri, Stringari, Caetani, Rizzo, Mantica, Gorio, Chimienti, Rossi, Rota, Rosselli, Bruniaki, Pasqualini, Pozzato, Bentini, Petroni, De Bellis, Scaglione, Turco, Pipitone e Valentini.

Il Consolato della *Corda Fratres* a favore di Massimo Gorki dirige il seguente comunicato ai letterati, scienziati e studenti d'Italia: « Il Consolato romano della *Corda Fratres* di fronte al pericolo da cui è minacciato Massimo Gorki, invita a fare appello di clemenza al governo russo, perchè ogni pena contro il romanziere illustre sia risparmiata nel nome della umanità, della scienza e dell'arte ».

Un'interpellanza sull'intervento militare austriaco in Russia al "Reichsrath"

Vienna 30 gennaio sera

Il Presidente del Consiglio rispondendo alla interpellanza del deputato Malik circa la notizia pubblicata da un giornale relativa al pratico accordo austro-russo per l'intervento delle truppe austro-ungariche nei governatorati russi limitrofi all'Austria-Ungheria, allo scopo di ristabilirvi l'ordine, dichiara che la notizia è completamente infondata.

Si riprende la discussione del progetto autorizzante dei crediti per soccorrere i danneggiati dalle intemperie.

Kuropatkine all'offensiva

I russi all'attacco di Sandepu

L'occupazione di un villaggio

Pietroburgo, 30 gennaio mattina

Mandano da Tschaujamotoung: Le operazioni contro Sandepu continuano oggi 27 corr. L'artiglieria russa ha bombardato i lati nord ed ovest, importanti fortificazioni del villaggio. Il combattimento ha durato fino a sera. Mancano particolari.

Il 26 la cavalleria russa ha traversato l'Hunho nei dintorni di Tchitaisi. Quindi ha avanzato verso est incontrando allora alcuni distaccamenti di cavalleria e di fanteria giapponese ad un chilometro da Sandepu. Il nostro fuoco disperse questi distaccamenti che lasciarono morti, feriti ed armi.

Una nostra colonna di cavalleria fece 30 prigionieri nell'occupazione di Tchi-Tai-Tsi e Na-Ma-Ki. Avemmo 31 morti: due ufficiali e otto sott'ufficiali.

Le truppe russe hanno messo a profitto la giornata di ieri per fortificare le posizioni conquistate nel combattimento precedente. Il 25 e il 26 gennaio i giapponesi furono inseguiti dalla nostra cavalleria e cacciati dalla regione compresa tra Humho e Tschjunoho. Alcuni reggimenti della Siberia hanno preso il villaggio di Inapu sulla sponda sinistra dell'Hunho. Le truppe si sono condotte brillantemente.

I russi devono ritirarsi da Sandepu

L'incendio del villaggio

Pietroburgo, 30 gennaio mattina

Un telegramma del generale Sakaroff in data d'ieri reca i seguenti particolari sul combattimento del 26 e del 27 presso Sandepu: « Il nemico aveva cominciato dal 26 corr. a concentrare forze considerevoli presso Sandepu coll'intenzione di prendere l'offensiva il giorno 27. La nostra colonna dell'estrema sinistra prese l'offensiva contro i villaggi di Choumapou e Pao-Tai-Aa al sud di Sandepu occupati dal nemico. Durante tutta la giornata del 26 si ebbe un accanito combattimento. Dopo la mezzanotte abbiamo preso Choumapou.

Il 26 un'altra colonna avanzando contro Sandepu occupò nella sera una gran parte di questo villaggio fortificato, ma avendo incontrato un forte ridotto con una triplice linea di fossi quasi non danneggiati dal nostro fuoco e muniti di artiglieria da campagna e di cannoni revolver, vide che era impossibile prendere quel ridotto senza operare prima un bombardamento. Le nostre truppe lasciarono perciò Sandepu dopo averlo incendiato perchè sarebbe stato impossibile di restarvi senza correre il rischio di una sconfitta.

Nei giorni 27 e 28 Sandepu e il suo ridotto furono bombardati fortemente mentre la nostra colonna estrema combatteva presso Choumapou e Pao-Tsiae.

I particolari su questo combattimento non sono ancora giunti. Il 26 e il 27 la nostra cavalleria ha operato ad otto *verste* al sud di Sandepu, essa attaccò e sconfisse una compagnia giapponese e fece 30 prigionieri. I giapponesi devono aver subito perdite considerevoli ». .

15.000 morti

Tokio, 29 gennaio pomeriggio

Calcolasi che nei combattimenti di Chenchiehpao e Heikoutai i giapponesi abbiano perduto 5000 uomini ed i russi diecimila.

L'intensità dell'azione russa

La neve imbarazza i giapponesi

Un gran cervo volante

Pietroburgo, 30 gennaio mattina

Si ha dal quartier generale dell'esercito russo di Manciuria, 28: « I russi hanno continuato a bombardare la sinistra dei giapponesi durante tutta la giornata di ieri, tra un violento uragano di neve. L'attacco dei russi fu diretto principalmente contro le posizioni a dieci verste dalla stazione dello Shaho e costrinse i giapponesi con un vero bombardamento d'assedio ad abbandonare Olantai e Funchiangchianza, che furono da noi occupate. Oggi il combattimento continua con la stessa vigoria; la neve cade abbondantemente ed il vento spingendola in direzione dei giapponesi intralcia considerevolmente i loro movimenti. E' il contrario di quello che avveniva in ottobre quando il sole colpiva negli occhi i russi.

Informazioni ricevute oggi indicano che i giapponesi quantunque rinforzati dalle truppe provenienti da Porto Artur continuano a ripiegare mentre la cavalleria si sarebbe avanzata di 10 miglia.

Nella giornata di ieri i giapponesi hanno lanciato in direzione delle linee russe un gran cervo volante coperto di fotografie rappresentanti i prigionieri russi al Giappone, onde mostrare ai soldati di Kuropatkine il modo con cui sono trattati al Giappone. Ieri il bombardamento fu violento, in parecchi punti così nel pomeriggio ed ora tutto è calmo al centro ed all'ala destra.

Un rapporto di Oyama

Cinquecento russi prigionieri

Roma, 30 gennaio mattina

La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio in data 29 corr.: «Oyama riferisce che l'artiglieria russa aprì ieri un fuoco disordinato sulla nostra ala destra e sul nostro centro mentre piccoli distaccamenti russi si attaccavano in varie direzioni; gli attacchi furono però immediatamente respinti. Sulla nostra ala sinistra un distaccamento giapponese che il 26 aveva respinto il nemico da Sochichihpao occupò ieri Liutiaoku e Likajentau. Un altro distaccamento che avanzò sopra Heikuntai appoggiò la posizione di fanteria a sud-est di quell'altro distaccamento che occupò Sanpada a cinque miglia al sud di Heikuntai respingendone il riparto nemico, composto di un reggimento di cavalleria, un reggimento di fanteria e una brigata di artiglieria con 12 cannoni.

«Il nemico che ha attaccato il nostro fianco sinistro sembra costituito dall'8.o corpo d'armata della 2.a e 5.a brigata tiragliatori della Russia europea, della 9.a divisione del decimo corpo d'armata, di una parte della 61.a divisione di riserva e di parte del primo corpo d'armata siberiano.

« Il riparto giapponese, che aveva occupato Liutiaoku, respinse la scorsa notte un attacco del nemico, ch'era numericamente preponderante. Oggi all'alba un riparto giapponese assalì e occupò una posizione nemica, 12 chilometri a nord di Heikuntai. I russi fecero la notte scorsa un contrattacco per riprendere Heikuntai, ma furono respinti. Il nemico, che si trovava in direzione di Liutiaoku e Heikuntai, si ritirò al la riva destra del Hunho. Le nostre truppe si misero ad inseguirlo. Facemmo 500 prigionieri.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE A MILANO

Orientazione nuova

(Nostra corrispondenza particolare)

Milano, 30 gennaio

(*c. z.*) — Quarantadue liberali, 28 radicali e 10 cattolici, eletti; due liste sfrondate, degli elementi più combattivi; due opposte situazioni spostate o quasi riavvicinate con evidente intento conciliativo e una irresistibile tendenza affermata al cospetto degli estremi partiti di ogni colore: ecco i risultati quasi inattesi della magnifica battaglia elettorale combattuta ieri a Milano. Nessun sofisma potrebbe addurre a constatazione diversa da questa che il corpo elettorale milanese con la votazione del 29 gennaio, negando risolutamente ogni diritto di cittadinanza a socialisti ed a repubblicani ed accordando prudentissimi suffragi anche ai candidati clericali, abbia voluto designare chiaramente la via da seguire per la costituzione di una buona amministrazione cittadina la quale potesse fine alle gare sterili dei partiti per dedicarsi esclusivamente alla rigenerazione delle esausto forze del Comune.

La Milano ribelle, la calunniata capitale della fronda, la rocca popolaresca vantata ed esaltata, ha dato così una lezione ammonitrice ai politicanti di tutte le gradazioni.

E stamane a battaglia terminata e a risultati noti, la constatazione si può dire sia unanime. Certo la situazione creata dagli elettori non è durevole e perciò non è pratica, poichè la maggioranza degli eletti non riuscirà probabilmente a costituire una compagine sicura per la votazione dei bilanci — e però si disegna già sull'orizzonte l'eventualità di un commissario regio. Ma che perciò? Si è fatto un grande passo innanzi sulla via della sincerità e l'ammonimento odierno porterà presto i suoi frutti, spezzando inesorabilmente vincoli incompatibili di partiti e creando nuove orientazioni di programmi.

***

La battaglia era stata impostata dapprincipio sulle solite basi: connubio dei «popolari» da una parte, alleanza dei clericali coi moderati dall'altra. Ma erano i gregari dei diversi partiti concordi e convinti che la lotta, così come era stata posta, rispecchiasse veramente, le aspirazioni d'ognuno, rispondendo eziandio alle generali necessità? Un giornale di qui che non prese parte attiva alle elezioni così fotografava la situazione alla vigilia dei comizi amministrativi:

«Mai forse una campagna elettorale fu più stranamente impostata.

«Nel campo moderato moltissimi sono contrari all'alleanza coi clericali. L'hanno accettata per spirito di disciplina o per l'impossibilità d'improvvisare un diverso orientamento; la subiranno alla prova dell'urna, ma non ne sono persuasi e non vi si piegherebbero una seconda volta.

«Nel campo radicale moltissimi sono malcontenti del connubio coi socialisti. L'hanno accettato per seguire la corrente o *faute de mieux*; forse lo subiranno ancora al momento del voto, ma certamente vi si ribelleranno per l'avvenire.

«Cattolici e riformisti, pienamente consapevoli del loro ruolo di alleati appena tollerati, sognano già meno sgradevoli combinazioni per altre lotte elettorali.

«Repubblicani ed anarcoidi, furibondi ancora di essersi lasciati contare in novembre, ma convinti per forza di equivalere numericamente a zero, si sono adattati ad entrare per l'ultima volta, quelli per la porta e questi per la finestra, nella casa in demolizione dei partiti popolari.

«Tutti dunque si presentano alle urne a denti stretti; e il *furor electoralis* onde sembrano invasati in questi giorni è stato dubbio alquanto artificiale».

Così stavano appunto le cose, quando la classe degli esercenti, o meglio una parte di essa, non volendo clericali, nè tollerando socialisti, scese in lizza con una lista mista in cui appunto gli elementi estremi erano esclusi e dove, a parte qualche incompatibilità di persone, trovavansi riuniti i più bei nomi della borghesia e del patriziato locale: nomi di amici dell'ordine, di devoti alla libertà, di valori amministrativi.

Fu chiamata la lista dell'equivoco, fu discussa, attaccata, derisa e tutti i giornali le decretarono l'ostracismo. Poteva essa dar vita ad un Consiglio veramente concorde? L'odio quarantenne dei radicali per i moderati della «Costituzionale» poteva esser mai soffocato un sol momento? E si sarebbe forse illusa, la massa elettorale, al miraggio tardivo di quel «terzo partito» invano atteso da vent'anni?

Gli esercenti progressisti tennero duro; la bufera dei sarcasmi, delle freddure e delle discussioni passò rumorosamente quasi senza effetto. E stamane la folla curiosa ed eccitata che aveva atteso l'interminabile spoglio della votazione nel cortile del Municipio, provò la strana sorpresa: la lista dell'equivoco aveva vinto, moralmente, per esser riuscita a determinare tutta una nuova situazione di politica locale. Gli elettori, i contribuenti, catechizzati nei comizi, diffidati a votar compatti sui giornali, avevano pronunziato chiaramente la loro parola sovrana: *niente socialisti, niente repubblicani, niente clericali!*

***

Come già vi ho detto l'elezione di ieri porterà probabilmente al Commissario regio, ciò che molti deplorano e che altri, invece, non vedono di mal'occhio. Che importa a noi di questa nuova sosta nell'attività del Comune — dicono questi ultimi — se la nuova campagna potrà far rinverdire tutte le speranze dei liberali pel vagheggiato «terzo partito» e far seppellire per sempre le vecchie innaturali alleanze e le artificiali divisioni del passato? Il dado è tratto e il nuovo grande partito liberale voluto dagli elettori milanesi sta per entrare nella grande serie dei fatti compiuti. E noi saremo i precursori della nuova orientazione dei partiti d'Italia.

Commenti dei fogli romani

Roma, 30 gennaio notte

Tutti i giornali commentano l'esito delle elezioni amministrative di Milano.

Il *Giornale d'Italia* nota che Milano ha confermato la sconfitta socialista e repubblicana e di quei democratici semi monarchici e semidemocratici che si credevano d'aver in pugno per sempre Milano: la sconfitta di questi ultimi può significare che la pratica amministrativa dei popolari al comune è stata una delusione e che Milano vuol vivere nella libertà e nel progresso, ma anche nella calma e nella sicurezza.

L'*Avanti* dice che la vittoria in realtà deve essere assegnata logicamente agli esercenti i quali fecero riuscire i candidati che ebbero il loro appoggio. Aggiunge che il riformismo colle concessioni fatte agli alleati è scaduto miseramente: esso, usandosi ai borghesi, ha voluto dare la prova che se la passa del partito dal quale si è staccato senza alcuna intenzione di riunirvisi, accettando tutte le buone occasioni offertegli. Concludendo rileva il successo della breve lista socialista, che ha guadagnato in pochi mesi 800 voti di contro alla sconfitta dei radicali, che escono dalla battaglia, lasciando sul campo le ultime illusioni della loro forza elettorale.

Un "libro azzurro„ sulla spedizione inglese al Tibet

Un incidente interessante

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 30 gennaio notte

E' stato pubblicato un *Libro Azzurro* di 272 pagine sulla spedizione fatta nello scorso anno al Tibet.

Il ministro degli esteri, marchese di Lansdowne in un dispaccio all'ambasciatore britannico a Pietroburgo dice di avere saputo il 14 giugno 1904 dall'ambasciatore russo a Londra che la Russia non aveva col Tibet nè trattato nè convenzione di sorta.

Il 15 settembre il ministro per le Indie Brodrick telegrafa al viceré delle Indie che il colonnello Younghusband non si è conformato alle istruzioni del governo perchè la domanda da esso fatta del pagamento di un' indennità da parte del Tibet implica l'occupazione inglese per 75 anni della Valle del Giambi. Il governo non vuole tale occupazione e chiede che l'indennità da pagare al Tibet venga ridotta in modo da ottenere soltanto delle concessioni senza necessità di lasciare nel Tibet truppe britanniche.

Il colonnello Younghusband risponde che sarebbe pericoloso cambiare qualche cosa nell'accordo concluso. Il 3 ottobre pur approvand il trattato nel suo insieme, il ministro Brodrik ricorda che secondo le sue istruzioni si doveva esigere dal Tibet soltanto un'indennità pagabile in tre anni, e dice che il governo non può accettare una risoluzione che è stata una infrazione ai suoi ordini.

I giornali inglesi commentano lungamente il *Libro azzurro* relativo al Tibet. Il *Times* non disapprova l'atto di Brodrick, ma non vede la ragione della pubblicità data all'incidente.

Il *Daily Chronicle* ed il *Daily New*, giornali liberali felicitano Brodrick per la sua energia verso il colonnello Younghusband. Il *Daily Mail* rileva che il biasimo inflitto al colonnello non ricade sul viceré.

Il *Daily Cronicle* fa rilevare che malgrado il biasimo stato inflitto al colonnello Younghusband questi ha avuto nondimeno una grande ricompensa. Tra i giornali ministeriali, lo *Standard* ed il *Morning Post*, sono di parere che si sarebbe dovuto lasciare al colonnello Younghusband una certa libertà di azione. Il *Morning Post* non comprende come Brodrick tenga così grande conto, di quel che può pensare e dire la Russia.

Il *Daily Telegraph* pur approvando la condotta di Brodrick dice che Younghusband non sarà meno rispettato nè meno ammirato dai suoi compatrioti per la sua energia e perspicacia.

La disastrosa inondazione del vilajet di Aidin

Vienna, 30 gennaio mattina

Giungono ora i seguenti particolari sulle inondazioni nel *vilajet* Aidin state provocate da continue pioggie torrenziali che durarono ben nove giorni:

Nella regione di Sokia in seguito allo straripamento del fiume Meander i campi vennero tramutati in un immenso lago da cui spiccavano come delle isole. Crollarono parecchie case: si hanno pure a deplorare numerose vittime umane. A Thyra un villaggio venne allagato e crollarono molte case: vi sono pure delle vittime umane. A Magnesia straripò il Herrus, cagionando gravi danni. I campi sono per un lungo tratto devastati; furono distrutti numerosi vignetti e grandi provvigioni di cereali vennero trasportate dalle acque. Ad Attirlar e in altre località crollarono parecchi edifici.

Pure Pergamos ebbe molto a soffrire dalla inondazione: il fiume che separa il quartier mussulmano dal cristiano, si gonfiò in seguito alle pioggie, allagando i campi vicini e cagionando enormi danni.

Per due giorni fu interrotta la congiunzione ferroviaria e telegrafica con Soma.

In questi paesi non si ricordano inondazioni che abbiano cagionato così gravi danni come la presente.

Un diamante del prezzo di 628 milioni

Londra, 30 gennaio sera

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Johannesburg annunziante che si è trovato un grosso diamante pesante sedici carati.

Il suo valore se dovesse essere proporzionato a quello degli altri diamanti esistenti sarebbe di 628 milioni. Il suo valore dipenderà anche molto dal modo con cui potrà essere tagliato.

Un perito di diamanti di Londra ha dichiarato che tale diamante potrebbe avere un valore assolutamente straordinario, ma potrebbe anche valere poco. Tutto dipende da quanto rimarrà dopo tagliato e se l'acqua sarà buona, se non vi saranno crepe e se sarà di eccellente qualità, il suo valore sarà tale che nessuno potrà comperarlo.

La Commissione per l'incidente di Hull
La deposizione del capitano d'una nave bombardata

Parigi, 30 gennaio sera

La Commissione per l'incidente di Hull nella seduta antimeridiana interrogò il capitano del battello svedese *Aldebaron* circa il bombardamento di cui la sua nave fu oggetto per 15 minuti da parte della nave sconosciuta «Neklokom». Dice che il governo russo fa tutte le riserve su questa testimonianza non avente alcun rapporto coll'incidente di Hull. Il rappresentante inglese spiega come l'*Aldebaron* fu probabilmente scambiata dai russi per una torpediniera giapponese dalla quale la nave russa «Kamciatka» si credette attaccata e ne avvertì Rodjestwensky che rispose di respingere lo attacco.

La seduta viene tolta.

La salute del principe Eitel

Potsdam, 30 gennaio sera

Il bollettino sulla salute del principe Eitel reca: «Stanotte il malato dormì bene e sudò molto. La temperatura di stamane è di 36.5; l'infiammazione del lobo destro del polmone non si è quasi estesa. L'infiammazione della pleura della parte destra è piuttosto diminuita. Il malato accusò forti dolori alla parte sinistra: lo assorbimento degli alimenti è stato migliore, le forze sono soddisfacenti.

NECROLOGIO
Due artisti ed un consigliere di Cassazione

Roma, 30 gennaio notte

Stamane morirono gli artisti Ermanno Corradi, tedesco di nascita, romano d'elezione, e Pietro Vanni viterbese autore di quadri assai noti come la *Peste di Siena* ed i *Funerali di Raffaello*.

— Stamane è morto il consigliere di Cassazione, Girolamo Floreno.

A Venezia è morta la signora Antonia Acerbi, moglie del notissimo direttore d'orchestra Domenico Acerbi e madre del maestro Antonio Acerbi, che già si acquistò bella fama come direttore di cor, specialmente nei teatri veneziani. La notizia della morte fu telegrafata subito al maestro Domenico Acerbi, che sta dirigendo una importante stagione d'opera a Lisbona.

La signora Acerbi era universalmente stimata ed amata, per la sua bontà e per ogni altra eletta virtù, e lascia di sè largo compianto. Al marito ed al figlio inviamo le nostre vive condoglianze.

— A Venezia mons. Giovanni Ac[illegible]ttista, cameriere d'onore di S. S. Papa Pio X, presidente generale dei Patronati e Rettore a S. Giovanni Evangelista.

— A Camposampiero il giovane Ermo Testori. Alla famiglia del cav. Aristide Testori, desolatissima, le nostre più vive condoglianze.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

Chi fa l'un l'altro non fa;
E' l'intier grande città.

***

Spiegaz. della sciarada prec. Cas-tano - Capestro

Il momento politico in Ungheria

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 30 gennaio mattina

La vittoria elettorale riportata dalla opposizione coalizzata in Ungheria destò viva impressione in questi circoli politici e parlamentari, ma avrebbe specialmente costernato addirittura la camarilla militare della «Hofburg» che riteneva d'aver trovato nel conte Stefano Tisza l'uomo della «poignée de fer» per abbatter l'opposizione magiara. Ora, dopo la sconfitta vergognosa del conte Tisza, deplorasi da alcuni uomini politici che la Corona, mal consigliata, abbia autorizzato il conte Tisza ad appellarsi al paese nello stato di *ex-lege*, contrariamente alle disposizioni della costituzione magiara, stata sancita dal monarca; poichè la volontà espressa ora dalla nazione magiara col responso delle urne viene in certo modo a colpire pure la Corona, venendo a scuotere quel prestigio degli Asburgo, contro cui in Ungheria si è già formato quel gruppo antidinastico, che non lascia sfuggirsi occasione per insinuare nel popolo le più gravi accuse contro gli Asburgo, rispettando bensì il vecchio monarca, ma colpendo l'erede presuntivo, arciduca Francesco Ferdinando d'Este e gli altri arciduchi.

Presentemente l'esito delle elezioni in Ungheria forma il tema di tutte le discussioni così nei circoli politici come nella stampa.

Eccovi alcuni dei principali giudizi.

Il pangermanico «Wiener Deutsche Tagblatt» si compiace che colla antica maggioranza parlamentare in Ungheria venga a cadere l'ultima colonna della comunanza tra le due parti della monarchia.

Il «Wolksblatt» opina essere oramai per sempre sepolta l'opera di Deak.

Il «Wiener Journal» dice che Kossuth stesso difficilmente potrà credere essere già adesso suonata l'ora per una signoria pubblica.

L' «Arbeiter Zeitung» scorge nell'esito delle elezioni in Ungheria la prova che si sono appassite le radici del dualismo e che è giunta l'ora di sciogliere ciò che non può restare unito.

Chi sarà il successore di Tisza?

Budapest, 30 gennaio mattina

Il conte Stefano Tisza, presidente dei ministri si è recato nella sua tenuta a Geszt, ove, a quanto dicesi, intende di rimanere ritirandosi a vita privata. Il conte Tisza non intenderebbe nemmeno di fungere interinalmente quale presidente dei ministri, ma fino alla nomina del nuovo capo del gabinetto lo sostituirà il ministro Hieronymi quale consigliere intimo più anziano.

Naturalmente si fanno parecchi nomi di personalità politiche, quali probabili successori di Tisza; in prima linea si accenna all'ex presidente dei ministri Koloman Szell e ad Alessandro Wekerle: non escludesi però un ministero di coalizione sotto la presidenza del conte Giulio Andrassy. Naturalmente trattasi per il momento soltanto di combinazioni.

Per la costituzione del nuovo gabinetto

Budapest, 30 gennaio mattina

In questi circoli politici opinasi che Francesco Giuseppe riceverà in udienza i capi della nuova maggioranza parlamentare e prenderà quindi la sua decisione riguardo alla formazione del nuovo gabinetto. Si ritiene probabile un ministero Andrassy-Apponyi-Kossuth e credesi che non metterebbe alcuna condizione che tendesse ad un trasformismo radicale dello *statu quo*. Un pericolo per la posizione di grande potenza della complessiva monarchia non istà nelle intenzioni degli accennati statisti magiari.

Una vittima delle elezioni in Ungheria

Budapest, 30 gennaio mattina

Un vecchio commerciante di nome Emanuele Stillinger, sebbene gravemente ammalato si fece portare sopra una barella in una sezione elettorale per deporre il proprio voto a favore del candidato dell'opposizione, Vazsony. Compiuto l'atto elettorale venne trasportato a casa e un'ora appresso, quando apprese il risultato elettorale favorevole all' opposizione, morì in seguito alla grande commozione di gioia.

Una conferenza slavo-rumena

Budapest, 30 gennaio mattina

Si comunica da Arad che dietro iniziativa dei neo eletti deputati rumeni verrà convocata una conferenza di notabili rumeni, serbi e slovacchi per assumere un atteggiamento solidale di fronte alla nuova maggioranza del parlamento ungherese.

L' insediamento del Consiglio Comunale a Bologna

Bologna, 30 gennaio sera

La prima seduta del nostro Consiglio comunale ha avuto luogo oggi, presenti quasi tutti i consiglieri. Il R. Commissario, cav. Pericle Clodoaldo Crosara, consigliere di prefettura e nostro comprovinciale, ha letto una lunghissima relazione sull'andamento dei vari servizi, e sulle riforme più urgenti da compiere. La lettura durò parecchie ore. Fu, alla fine, applaudito. A sindaco fu poi eletto il cons. Giuseppe Tanari, primo eletto nello scrutinio del 22 corr. ed ha avuto 46 voti: molti applausi hanno salutato il suo nome. Si è proceduto indi alla nomina della Giunta, che è riuscita composta tutta di moderati, meno due, il Bonesamo e il Melotti cattolici.

In quel mentre, gli studenti che stamane avevano disertato le lezioni e si erano poi riuniti in Comizio, votando un ordine del giorno relativo ai fatti di Russia, vennero in piazza e sotto le finestre del Consiglio, emisero qualche grido, ma non vi fu alcun incidente.

Le nuove monete nazionali
Il nuovo concorso

Roma, 30 gennaio notte

Stamane i commissari della Giunta tecnica amministrativa per le nuove monete nazionali, si sono riuniti insieme col direttore generale del tesoro ed hanno esaminato il nuovo biglietto di Stato da cinque franchi per determinare il programma del concorso da bandirsi pel nuovo tipo di monete metalliche secondo le norme stabilite dalla giunta stessa.

La *Tribuna* dice che essendo questo già predisposto nella officina di carte-valori di Torino, i commissari si sono limitati ad alcune modificazioni circa la coloritura, aggiungendo altre raccomandazioni sulla necessità di porre in armonica relazione le monete coi moderni mezzi artistici e meccanici. Quanto al concorso — conclude la *Tribuna* — ne sono state determinate le modalità in guisa consentanea ai criteri artistici più liberali.

Notizie della Marina

Roma, 30 gennaio notte

Col 1.o febbraio prossimo il tenente di vascello Alvise è destinato alla direzione di artiglieria ed armamenti (giunta di verificazione) nel secondo dipartimento marittimo.

Movimenti di ufficiali medici in servizio di emigrazione: capitano Crespi è sbarcato a Genova dal piroscafo *Prinzesse Adalbert;* capitano Trimarchi è sbarcato a Genova dal piroscafo *Prinzesse Irene;* tenente Castracane è sbarcato a Genova dal piroscafo *Leone* XIII.

Hanno pure luogo i seguenti movimenti di ufficiali medici in servizio di emigrazione: cap. Vetromile imbarca a Genova sul piroscafo *Prinzesse Adalbert* diretto a New York; capitano Poma imbarca a Genova sul piroscafo *Prinzesse Irene* diretto a New York; tenente La Torre imbarca a Genova sul piroscafo *Perseo* diretto a Buenos Ayres.

La *Vespucci* è giunta a Baltimora; la *Doria* è partita da Taranto; la *Miseno* è giunta a Cagliari; la *Garigliano* è partita da Napoli e giunta a Castellamare di Stabia; l'*Umbria* è partita da Iokohe. La torpediniera [illegible]

Un consigliere provinciale di Udine contro la "Dante Alighieri„

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Udine, 30 gennaio sera

Si è riunito oggi in seduta straordinaria il Consiglio provinciale.

L'oggetto 8.o dell'ordine del giorno: «comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu stabilito di intervenire ufficialmente al convegno regionale veneto di protesta contro le offese alla nazionalità italiana in Austria e di elargire per lo stesso scopo L. 100 alla «Dante Alighieri» e proposta di assegnare alla medesima altre L. 50, in seguito a proibizione del convegno» sollevò le proteste del consigliere clericale avv. Brosadola, il quale affermò essere la «Dante Alighieri» un covo di massoni, essere sviato lo scopo pel quale fu istituita ecc. ecc.

Gli rispose vibratamente il consigliere Cavarzerani, il quale propose anzi che il contributo della provincia fosse elevato a L. 300.

E il Consiglio approvò la proposta, astenutisi i soli consiglieri Brosadola, Cassola e Trinko, mentre il sacerdote Gori votò in favore della proposta Cavarzerani.

La proclamazione del prof. Zanella a deputato di Fiume
Il primo rappresentante italiano

Trieste, 30 gennaio mattina

Iersera a tarda ora avvenne a Fiume la proclamazione del deputato di quella città alla Camera di Budapest. La lotta era stata accanitissima: il partito governativo — una coalizione di conservatori e croati — portava come suo candidato il milionario Ossoinack: il partito autonomo italiano puro si affermava sul nome del prof. Riccardo Zanella, segretario di quel Comune e noto difensore dell'autonomia di esso. Fu proclamato eletto lo Zanella. Alla sera avvenne una grande dimostrazione popolare di simpatia allo Zanella.

Qui l'esito della votazione è stato appreso con soddisfazione vivissima, poichè lo Zanella è il primo deputato italiano che entra dal 1867, alla Camera di Budapest, poichè prima d'ora i deputati di Fiume furono tutti ungheresi.

Una conferenza di Scipio Sighele a Vicenza

Vicenza, 30 gennaio notte

Per cura della Sezione vicentina della «Trento e Trieste», Scipio Sighele tenne stasera alle ore 20.30 davanti ad una folla eletta, raccolta nella sala della Società generale di M. S., la annunciata conferenza sul tema: «*L'umanità italiana a Trieste e la lotta per la italianità*».

Il conferenziere, ricordati i fatti del novembre scorso, che suscitarono tanto sdegno in Italia, accennò alla condizione dei nostri fratelli, alle loro aspirazioni che sono aspirazioni nostre e si augurò che sia giunto il momento in cui si operi per una preparazione feconda dei migliori risultati.

Il Sighele fu interrotto spesso da applausi; fu alla fine salutato da una calorosa ovazione.

La questione dell'Università italiana a Trieste

Trieste, 30 gennaio sera

L'*Indipendente* pubblica avere il presidente dei ministri, Gautsch, detto al deputato Malfatti che egli non risolverà la questione della Università italiana a Trieste mediante il paragrafo 14 e che d'altronde anche se la Camera votasse la legge il provvedimento rimarrebbe ineffettuato essendo ad essa, l'imperatore, recisamente contrario.

Un gravissimo incendio presso Conegliano
Quarantamila lire di danni

Conegliano, 30 gennaio mattina

Nel villaggio di S. Giovanni di Francenigo, in quel di Gaiarine, è scoppiato ieri, per cause ignote, un violentissimo incendio in un vasto rurale isolato, adibito a casa colonica e abitato dalle famiglie dei villici Domenico Zanetti e Luigi Favret, che si compongono di venti persone.

Il fuoco si manifestò nel fienile e divampò in un baleno estendendosi a tutto il fabbricato.

Primo ad avvertire l'incendio fu il novantenne Antonio Favret, il quale chiamò al soccorso ed insieme con un suo nipote (un fanciullo di sei anni) con un inaudito coraggio e con un'energia unica più che rara in persone della sua età, penetrò nella stalla ed armatosi di una roncola, liberò e mise in salvo tutti gli animali bovini.

Mentre il vecchio col nipote suo usciva dalla stalla, una grossa trave ardente, precipitò dal soffitto e colpì il fanciullo alla testa. Il fanciullo cadde a terra grondante sangue e soccorso dal nonno, venne affidato alle cure di alcune contadine.

Frattanto, accorsi al suono delle campane a stormo, tutti i villici di Francenigo diedero mano all'estinzione dell'incendio, tentando di salvare il mobilio, i carri, il fieno e gli attrezzi rurali. Ma la scarsezza dell'acqua rese vani i tentativi di quei buoni terrazzani e il fuoco distrusse ogni cosa, rendendo in breve tempo tutto il vasto fabbricato un mucchio di rovine fumanti.

I danni, a quanto si dice, si aggirano intorno alle quarantamila lire.

Un castello friulano in fiamme

Gemona, 30 gennaio sera

La scorsa notte si sviluppò un violento incendio nel vecchio castello di S. Salvatore a Buia, del quale è proprietario il cav. Furchir.

Il castello era abitato da un colono del Furchir e dalla madre sua. Quando scoppiò l'incendio ambedue dormivano e fu un vero miracolo se riuscirono a salvarsi, il giovanotto attraverso le fiamme, la povera vecchia gettandosi a capofitto, da una finestra alta 9 metri dal suolo. Fortunatamente essa cadde su di un alto filare di viti che attutì completamente il colpo per cui non riportò che qualche contusione.

Il danno causato dall'incendio è rilevantissimo.

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Bassano Veneto

Bassano, 30 gennaio sera

Mi viene assicurato essere imminente il decreto dello scioglimento del nostro Consiglio comunale e della conseguente nomina del Commissario regio.

Al delicato ed importante ufficio sarebbe destinato il concittadino avv. cav. Antonio Fabro. La scelta non potrebb'essere migliore.

Un dramma d'amore
Ferisce l'amante e s'uccide

Genova, 30 gennaio notte

Oggi il tipografo Leale Antonio avendo incontrata per via la sua fidanzata Questa Colomba, ventiduenne, dopo breve diverbio la feriva gravemente con due colpi di rivoltella. Quindi rivolta l'arma contro sè stesso si feriva mortalmente alla tempia destra. Trasportato d'urgenza all'ospedale vi moriva poco dopo.

Di prossima pubblicazione: la Guida di Venezia sotto il titolo vecchio di **Guida Mangiarotti.** Successivamente uscirà **l' Annuario del Veneto,** fusione delle Guide « **Regione Veneta** » e **Annuario del Veneto.**

Le pubblicazioni anzidette, per la diligenza nella compilazione, per l'eleganza e varietà dei caratteri e fregi della *Nuova Tipografia Commerciale,* incontreranno certamente il favore generale.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì, 31 gennaio — Trasl. del Corpo di S. M. Il sole leva alle ore 7,27; tramonta alle 17,13.

Telefoni della "Gazzetta„
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 348
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 221
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

Ai nostri abbonati

Proroghiamo la chiusura degli abbonamenti annuali fino a tutto il 5 Febbraio p. v. per dar modo a tutti gli amici che hanno procurato associati nuovi d'inviare in tempo utile i loro elenchi.

***

Dopo il 5 febbraio cessa qualunque diritto al premio di cui il programma già pubblicato il 1 Dicembre 1904.

L'arrivo del duca e della duchessa di Genova
Il Principe di Udine alla stazione

Ieri sera col diretto di Milano delle 11.33 — come avevamo annunciato nella quarta edizione — sono giunti a Venezia, provenienti da Torino, i duchi Tommaso ed Isabella di Genova.

Alla stazione, in attesa dei duchi, che arrivavano in forma privatissima, si trovavano il Questore cav. Cosentino, il maggiore dei carabinieri cav. Biancardi, il capo-movimento cav. Gullini, il cav. Manganiello, il comandante dei vigili V. nello Chiodo, Aldo Jesurum e l'ing. Bas, in rappresentanza della *R. Bucintoro* e alcuni giornalisti. Il diretto era in ritardo di venti minuti. Il capostazione, avendo saputo che il principe Ferdinando sarebbe venuto alla stazione ad incontrare i genitori, aveva preparato la sala reale a sua disposizione.

Il principe infatti, alle 11.35, in una gondola di Palazzo Reale, giungeva alla stazione accompagnato dal comandante Moriondo di Marenco, vestiva l'abito di società, avendo partecipato fino a quell'ora alla *soirée* che si dava in casa Brandolin: ma non entrò nella sala reale, e attese l'arrivo del treno, passeggiando e discorrendo col comandante della *Calabria*, lungo il *trottoir* a destra sotto la tettoia.

Il treno che recava i duchi di Genova entrò in stazione alle 11.50: i duchi occupavano col loro seguito due compartimenti di una delle prime carrozze di prima classe. Appena li vide scendere dalla carrozza il Principe di Udine, seguito dal comandante Moriondo, mosse loro incontro, e, levandosi il cilindro, baciò prima la duchessa Isabella e poi il duca Tommaso, dicendo loro della gioia che provava nel rivederli. Il duca strinse poi la mano al comandante Moriondo e la duchessa rispose con un cenno del capo all'inchino dell'ufficiale.

Le LL. AA., che indossavano semplici vestiti da viaggio, col seguito, si avviarono subito verso l'esterno della stazione, seguiti dal Questore e dagli altri intervenuti. Uscirono per la porta dei bagagli, fra i vigili schierati, col capo Marchini, in servizio d'onore: e ascesero in due gondole del Palazzo reale. In una presero posto i duchi, il principe e la dama d'onore della duchessa Isabella, nell'altra i due altri personaggi del seguito col comandante della *Calabria*. Sulla riva d'approdo assistevano numerose persone: e prestavano servizio d'ordine alcuni carabinieri.

Le gondole si staccarono subito dalla riva e si diressero all'*Hotel Danieli*. Quivi rimase coi genitori il principe, fin dopo la mezzanotte.

La Federazione Magistrale Veneta
e il prossimo Congresso

Ieri l'altro si sono riuniti in Venezia i delegati provinciali della Federazione Magistrale Veneta per stabilire il programma del secondo Congresso federale, che si terrà nei giorni 19 e 20 del prossimo aprile a Treviso.

Presiedette l'adunanza il vice-presidente della Federazione dirett. di Maniago, scusando l'assenza del presid. prof. on. A. Fradeletto, che trovavasi a Roma. V'intervennero, invitati dalla presidenza, due maestri di Treviso, De Faveri e Tonellotto.

I temi scelti per la discussione del Congresso riguardano: l' applicazione della legge Orlando, specialmente in ciò che si riferisce alla scuola rurale ed ai fabbricati scolastici; i provvedimenti atti a favorire l'educazione dei figli degli insegnanti lontani dai centri maggiori; l'autonomia e la riforma amministrativa del Monte Pensioni.

Alle sedute del Congresso in cui saranno trattati questi argomenti d'interesse generale, saranno ammessi tutti indistintamente i maestri e le maestre della regione: in una speciale seduta, alla quale parteciperanno soltanto gli insegnanti federati, sarà modificato lo statuto della Federazione per ciò che riguarda la nomina della presidenza, il contributo dei soci, il numero e l'indennità dei delegati federali. Il Congresso sarà presieduto dall'on. Fradeletto.

Il programma di questo convegno degli insegnanti veneti farà soprattutto buona impressione a quelli tra di essi che vivono nei piccoli centri, nei villaggi solitari, dove le condizioni della scuola sono più misere. Essi saranno lieti di vedere proposte le questioni che più direttamente li riguardano; e quindi da ogni angolo della provincia di Treviso, come dalle provincie vicine, accorreranno numerosi nella ridente cittadina del Sile, per trovarsi assieme ai colleghi più fortunati delle città, i quali questa volta hanno mostrato giustamente di volersi occupare in modo speciale delle loro misere scuole, delle loro angustie e del loro avvenire.

La tumultuosa assemblea della Banca degli Impiegati Civili

Si doveva iersera discutere e deliberare definitivamente circa le sorti della Banca Cooperativa dell'Associazione fra Impiegati Civili.

L'assemblea, tenuta nella sala del Palazzo Faccanon, era nervosissima fin dapprincipio, ma lo scoppio di elettricità si ebbe quando un azionista, ravvisato nell'assemblea un socio dell'Associazione non azionista della Banca, lo pregò cortesemente di uscire. Il socio si opponeva a questo desiderio: da qui una baraonda indescrivibile, tanto che il signor Zorzi-Faresi, che presiedeva l'assemblea, sospese la seduta, già sospesa del resto di fatto.

Qualcuno chiedeva l'intervento della P. S., ma si potè evitare tale intervento poichè il socio, consigliato dagli stessi suoi amici, lasciò la sala dopo venti minuti, durante i quali insisteva per rimanere.

La seduta continuò sufficientemente tranquilla ed alla fine si votò un ordine del giorno Dall'Asta con cui si deliberò di continuare l'esercizio della Banca.

Stante l'ora tarda, si rimandò la nomina delle cariche al giorno 13 p. v.

La prima serata danzante al Circolo artistico — Ieri sera com era stato annunziato, le splendide sale del Circolo artistico si sono aperte per la prima delle feste danzanti famigliari che sono state fissate dalla presidenza per questo carnevale. La serie delle feste si è inaugurata iersera, magnificamente, con quella di iersera: numerosissime signore e signorine, e un numero pur grande di cavalieri resero animatissime le danze, che si susseguirono dalle nove e mezzo fino dopo le due.

Facevo squisitamente gli onori di casa, in assenza del presidente, il vice-presidente prof. Sartorelli, col segretario Marco Benedetti. Direttore della festa era il prof. Giorgio Pardo. Tralasciamo di ricordare i nomi: diremo soltanto, che nello sfarzo di luce della sala dei concerti, turbinavano dei fiori belli e gentili di giovinezza, in una fine eleganza, tra una simpaticissima famigliarità. Si prevedono quindi splendide anche le feste future.

Il Consiglio Comunale si riunirà il 4 febbraio per una ripresa della discussione sulle proposte di modificazioni allo Statuto della Cassa di Risparmio per i rilievi fatti dal Ministero.

Le conf[...]
Silvio Sighele e l'Univers[...]

Domani sera Scipio Sigh[...] merito della «Dante Aligh[...] conferenza intorno alla qu[...] *taliana a Trieste*.

Dire di Scipio Sighele [...] essa causa; è troppo noto [...] rato ed opera tuttora con [...] lica attività, a vantaggio [...] le nostre terre irredente, [...] figlio illustre e bene amato.

Daremo domani con mag[...] in torno alla conferenza c[...] un successo grandissimo, [...] è ormai acquistata il gio[...] vivo l'interesse che desta, [...] stra regione l'argomento c[...]

Diamo, intanto, al vale[...] ge ospite desiderato a Ve[...] benvenuto.

***

Alla Scuola Libera Popo[...] te-Mercerie) continuerà qu[...] corso di elettro-tecnica del [...]

All'Università Popolare, [...] l'annunciata lezione di fisi[...] ratore intrattenne oltre u[...] sulle correnti indotte, la [...] celebre fisico inglese Mich[...] basano le dinamo elettrich[...] Pacinotti nel 1860.

Questa sera il prof. Bia[...] Padova, parlerà su «La [...] terra».

Sui nostri «Poeti mode[...] sera il prof. Flamini ten[...] l' annunciata sua lettura [...] derni », una simpatica let[...] critica.

Il Flamini analizzò e s[...] l'arte dei nostro maggiori [...] Pascoli, Marradi, D'Ann[...] leggendo molti saggi, que[...] dare idea chiara e precisa [...] del carattere della sua m[...]

Così la conferenza dive[...] pubblico che affollava la [...] mini per un'ora e mezzo [...] sione, plaudendolo alla [...] viva e sincera cordialità.

In casa B[...]

L'appartamento sontuos[...] seva ieri sera di luci, di [...] e cordiale. La contessa [...] va invitato i suoi amici [...] aveva così simpaticamente [...] più aristocratica società [...] alla contessa Gabriella e [...] ta, prodigava tutta la s[...] amabile ospitalità.

Ricordiamo qualche no[...] contessina Morosina Moro[...] tessina Dada Albrizzi, ba[...] ca Papadopoli, principes[...] Miari-Pelli Fabbroni, co[...] ghieri, signorina Vergera[...] las Mocenigo e figlia, bar[...] glia e la nipote, contessa [...] so, contessa Coletti Moro[...] tessina Mocenigo, contess[...] cheschi, M. Eden, contes[...] dia e Balbi Valier Mila[...] bach, contessa e contessin[...] cina Mannati, M.me e M[...] Paola Blaas, N. D. Vitto[...] Zen, marchesa Fragero, c[...] donna Lina Notarbartolo [...] contessa Viola ecc. ecc. T[...] to e il Sindaco.

Verso le 10 e mezzo gi[...] lin S. A. R. il Principe [...] te il comandante Moriond[...] nuto con tutti con la con[...] quadriglia con la contess[...]

Alle 11 e mezzo S. A. R[...] incontravi il Padre e la [...] i Duchi di Genova, e d[...] all'albergo ritornò a pa[...] danza continuarono con [...] tinuano ancora mentre [...] cui vorremmo aggiungere [...] pista idea della eleganza [...] ne delle splendide *toilet[...]* gazzia dalle dame genti[...] impresa. Notiamo solo l[...] *toilette* nera ricchissima [...] na, la magnificenza della [...] guarnita di pizzo della co[...] ta, elegante *toilette* ros[...] gherita.

Per le medaglie d'[...] al Podestà delle citt[...] tato promotore del man[...] d'Innsbruck ci comunica [...] tribuenti per le medaglie [...] stre, Trento, Zara, Gor[...] mune di Galzignano — [...] — Mazzoloni dott. Gius[...] Adolfo Girotta sindaco di [...] e Trieste di Contarina [...] Giorgio di Nogaro — Co[...] duci Patrie Battaglie di [...] Giorgio di Nogaro — Co[...] duci Patrie Battaglie d[...] S. Pietro di Cadore — [...] Pordenone — Associazion[...] Treviso — Trento e Tr[...] Alpino di Bassano — [...] di Cordenons — Soc. Ti[...] Banca Popolare di Lat[...] ghieri di Latisana — G[...] Spinea — Comune di Ga[...] medico condotto di Gai[...] di Gaiba.

Dopo lo sciopero [...] facchino aggredito [...] catori del porto, dopo i[...] stressamento per la Fe[...] scomparsa. Alcuni degli [...] rancori con chi si prest[...] conseguenza dell'inconst[...] mentre invece dovrebbe[...] ver dato retta ai loro c[...] si devono notare incide[...] ni, come quello che sti[...]

Ieri notte verso le du[...] saria, mentre ritornava [...] Corchieri 1280, presso [...] vicinato da due altri [...] ti Enrico Zennaro di [...] e Marco Busan d'anni [...] ambedue appartenenti [...] Busan, dando della sp[...] questi proferire parol[...] da punta al padiglione [...] candogli una lesione gu[...] fatto il Massaria ha [...] cia alla Questura. Egli [...] rono in Marittima du[...] attribuito l'atto violent[...] la ripresa del lavoro [...] volte il Massaria.

Il Marco Busan das[...] stato arrestato ieri se[...] dopo un interrogatori[...] disposizione dell'autori[...]

Una scena coniu[...] Ieri sera nell'atrio [...] P., dopo la fine dello [...] il marito suo cav. R. [...] pagnia di una sua am[...] Castello. L'amante da[...] a colpi di ombrello. La[...] sio della signora P., d[...] che ura di servizio, ha[...] argomento delle chia[...] moglie intanto non ve[...]

La partenza deg[...] 11 i cento alpini, ve[...] degli scaricatori e ch[...] tribunale al ponte di [...] tati alla loro guarni[...] partiranno 70 carabini[...]

Le conferenze

Silvio Sighele e l'Università Italiana a Trieste

Domani sera Scipio Sighele, per invito ed a beneficio della «Dante Alighieri», terrà fra noi una conferenza intorno alla questione dell'*Università italiana a Trieste*.

Dire di Scipio Sighele ai nostri lettori sarebbe cosa vana; è troppo noto quanto egli abbia operato ed operi tuttora con molteplice e sempre felice attività, a vantaggio della causa italiana nelle nostre terre irredente, di cui Scipio Sighele è figlio illustre e bene amato.

Diremo domani con maggior estensione notizie in torno alla conferenza che avrà ne siamo certi, un successo grandissimo, tanta è la fama che si è ormai acquistata il giovane sociologo e tanto è vivo l'interesse che desta, specialmente nella nostra regione l'argomento ch'egli svolgerà domani.

Diamo, intanto, al valente studioso che giunge ospite desiderato a Venezia, il nostro cordiale benvenuto.

* * *

Alla Scuola Libera Popolare (calle delle Ballotte-Merceria) continuerà questa sera alle ore 8.12 il corso di elettro-tecnica del prof. Ranieri Pellizzari.

All'Università Popolare, ieri sera ha tenuto l'annunciata lezione di fisica il prof. Castelli. L'oratore intrattenne oltre un'ora i suoi ascoltatori sulle correnti indotte, la cui scoperta si deve al celebre fisico inglese Michele Faraday e su cui si basano le dinamo elettriche inventate da Antonio Pacinotti nel 1860.

Questa sera il prof. Biasiutti, dell'Università di Padova, parlerà su «La superficie terrestre: le terre».

Sui nostri «Poeti moderni» all'Ateneo. — Iersera il prof. Flamini tenne nella sala dell'Ateneo l'annunciata sua lettura sui nostri «Poeti moderni», una simpatica lettura, densa di acutezza critica.

Il Flamini analizzò e sintetizzò ad un tempo l'arte dei nostro maggiori poeti viventi: Carducci, Pascoli, Marradi, D'Annunzio, Graf, di ognuno leggendo molti saggi, quelli che più conferivano a dare idea chiara e precisa dell'altezza del poeta e del carattere della sua arte.

Così la conferenza divenne interessantissima al pubblico che affollava la sala, e che seguì il Flamini per un'ora e mezza, con la massima attenzione, plaudendolo alla fine, replicatamente, con viva e sincera cordialità.

In casa Brandolin

L'appartamento sontuoso di casa Brandolin fervevа ieri sera di luci, di eleganze, di brio vivace e cordiale. La contessa Leopoldina Brandolin aveva invitato i suoi amici ad una festa da ballo, e aveva così simpaticamente raccolto intorno a sè la più aristocratica società veneziana, cui assieme alla contessa Gabriella e alla contessina Margherita, prodigava tutta la squisitezza della sua fine amabile ospitalità.

Ricordiamo qualche nome: contessa Annina e contessina Morosina Morosini, contessa Elisa e contessina Dada Albrizzi, baronessa Gerlach, contessa Papadopoli, principessa Potenziani, contessa Miari-Pelli Fabbroni, contessina di Serego Alighieri, signorina Vergara, contessa Cuis di Pierlas Mocenigo e figlia, baronessa Bianchi con la figlia e la nipote, contessa Giustinian-Recanati Tosso, contessa Coletti Mocenigo, signora Toso, contessina Mocenigo, contessina Faber, N. D. Lucchesini, M. Eden, contessa Balbi Valier de Nordis e Balbi Valier Milanovich, baronessa Eilenbach, contessa e contessina Nani Mocenigo, signorina Mannati, M.me e M.lle de Fontaine, donna Paola Bisso, N. D. Vittorelli, contessa Soranzo Zen, marchesa Frigerio, contessa Valle-Mocenigo, donna Lina Notarbartolo di Sciara, miss Merich contessa Viola ecc. ecc. Tra gli uomini: il Prefetto e il Sindaco.

Verso le 10 e mezzo giunse a Palazzo Brandolin S. A. R. il Principe di Udine col suo aiutante il comandante Morondo, e dopo essersi intrattenuto con tutti con la consueta affabilità, ballò la quadriglia con la contessa Gabriella.

Alle 11 e mezzo S. A. R. si recò alla stazione ad incontrarvi il Padre e la Madre, le LL. AA. RR. i Duchi di Genova, e dopo averli accompagnati all'albergo ritornò a palazzo Brandolin, ove le danze continuavano con entrain ammirabile. E continuano ancora mentre scriviamo queste righe, cui vorremmo aggiungere, per dare una più completa idea della eleganza della festa, la descrizione delle splendide *toilettes* indossate con tanta grazia dalle dame gentili. Ma non sarebbe facile impresa. Notiamo solo la bellezza austera della *toilette* nera ricchissima della contessa Leopoldina, la magnificenza della veste di velluto cremisi, guarnita di pizzo della contessa Gabriella, la svelta, elegante *toilette* rosa della contessina Margherita.

Per le medaglie d'oro e gli "albums" ai Podestà delle città irredente — Il Comitato promotore del mancato convegno per i fatti d'Innsbruck ci comunica quest'altra lista dei contribuenti per le medaglie d'oro ai podestà di Trieste, Trento, Zara, Gorizia e Rovereto: — Comune di Galzignano — Comune di Zero Branco — Mazzoleni dott. Giuseppe di Zero Branco — Adolfo Girotta sindaco di Contarina — Soc. Trento e Trieste di Contarina — Dante Alighieri di S. Giorgio di Nogaro — Comune di Bevilacqua — Reduci Patrie Battaglie di Belluno — Comune di S. Giorgio di Nogaro — Comune di Bevilacqua — Reduci Patrie Battaglie di Belluno — Comune di S. Pietro di Cadore — Soc. Operaia di M. S. di Pordenone — Associazione Liberale Monarchica di Treviso — Trento e Trieste di Bassano — Club Alpino di Bassano — Filippo Bracuglia sindaco di Cordenone — Soc. Tiro a segno di Maniago — Banca Popolare di Latisana — Soc. Dante Alighieri di Latisana — Giuffredo Arnould sindaco di Spinea — Comune di Gaiba — Dott. Roberto Fini medico condotto di Gaiba — Francesco Stefanelli di Gaiba.

Dopo lo sciopero degli scaricatori. Un facchino aggredito — La ruggine tra gli scaricatori del porto, dopo lo sciopero finito così disastrosamente per la Federazione non è del tutto scomparsa. Alcuni degli ex-scioperanti serbano dei rancori con chi si prestò a rendere meno gravi le conseguenze dell'inconsulto abbandono del lavoro, mentre invece dovrebbero deplorare soltanto di aver dato retta ai loro caporioni. E così ogni tanto si devono notare incidenti ingiustificabili, incresciosi, come quello che stiamo narrando.

Ieri notte verso le due, il facchino Pietro Massaria, mentre ritornava a casa sua in calle dei Cerchieri 1289, presso la porta di casa veniva avvicinato da due altri facchini ex-scioperanti, certi Enrico Zennaro di anni 26 abitante a Castello e Marco Busan d'anni 30 abitante a Cannaregio, ambedue appartenenti alla compagnia del 300. Il Busan, dando della spia al Massaria, senza che questi proferisse parola, lo colpiva con un'arma da punta al padiglione dell'orecchio sinistro, causandogli una lesione guaribile in cinque giorni. Del fatto il Massaria ha sporto ieri mattina denunzia alla Questura. Egli ha dei fratelli che lavorarono in Marittima durante lo sciopero: a ciò va attribuito l'atto violento del Busan, il quale, dopo la ripresa del lavoro in Marittima, minacciò più volte il Massaria.

Il Marco Busan dagli agenti di Cannaregio è stato arrestato ieri sera stessa verso le cinque, e dopo un interrogatorio, condotto alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una scena coniugale al "Malibran" — Ieri sera nell'atrio del *Malibran*, la signora C. P. dopo la fine dello spettacolo ha preso a schiaffi il marito suo cav. R. F., avendolo trovato in compagnia di una sua amante certa T. R. abitante a Castello. L'amante della moglie tradita, fu presa a colpi di ombrello. La scena, avvenuta per desiderio della signora P., davanti al delegato di P. S. che era di servizio, ha fatto chiasso, ed è stato lo argomento delle chiacchiere di questa notte. La moglie intanto non vuol più saperne del marito!

La partenza degli alpini — Ieri mattina alle 11 i cento alpini, venuti tra noi per lo sciopero degli scaricatori e che erano accasermati nell'ex-tribunale al ponte di Canonica, sono partiti, diretti alla loro guarnigione di Udine. Ieri pure partirono 70 carabinieri venuti per rinforzo.

I funerali di ieri

Della signora Pellicciolli

Ieri mattina alle 9.30, nella chiesa di sant'Antonino di Treviso furono celebrati i funerali della signora Luisa Barbon Pellicciolli. Il lungo corteo mosse dalla villa alle nove. Precedevano il carro funebre la confraternita del Ss., il clero ed otto grandi corone, inviate dal marito addolorato, dalle figlie, da nipoti, dal genero, dai cognati, dalle famiglie Leonardi e Samassa e dagli operai della Cartiera di Visnadello. Reggevano i cordoni le cognate M. Cellini e C. Cini, la nipote signorina Valsecchi, le signore Leonardi, Gregory e Beatto.

Nel seguito numeroso, oltre ai cognati, si notavano il signor Luigi Candiani in rappresentanza del padre dott. Carlo, il avv. G. Coman, i signori Samassa, Tognana, Serafini, Gregory, prof. Fontebasso, Vanzo, Scarazzato, prof. L. Martini, dottor Giuseppe Leonardi, ed altri. Seguivano quindi le carrozze di famiglia, del cognato Cellini, delle famiglie Borriero, Venerando, Gregory ecc.

Dalla chiesa il feretro, finita la cerimonia religiosa, fu accompagnato alla stazione ferroviaria, d'onde, col diretto delle 13.32, partì per Venezia, ove giunse alle 14.20.

Erano alla stazione i sigg. cav. Caderin e signora, Rova e signora, cav. dott. De Vecchia, signora Samassa e figlia, signora Candiani-Ostanga, M. Pivetta, Lazzaroni, Lorenzi, Ferro-Benevento, De Rossi e signorina; i signori F. Pasqualy, cav. Della Santa, dott. Pasqualigo, A. Pellegrina, G. Remy, G. B. Valsecchi, cav. A. Gianese, Luigi Spinelli, dott. G. Spinelli, M. Meneguzzi; signore Anna Remy, Giovanna Valsecchi e figlia, Bon, Benvegnù, Tami, sigg. fratelli Pileni, Nicoletti, Pianetti, signora Sorger-Cucchetti, signora Zardinoni, sigg. G. B. Marcati, A. Resch, Pietro Gianese, Potenza e molti altri.

Il feretro, tolto dal carro, venne trasportato col carrello della Misericordia, sul piazzale della ferrovia, dove si formò il corteo: e agli Scalzi venne deposto nella barca funebre della Confraternita e proseguì per il Cimitero.

Del cav. Rovelli

Ieri mattina venne portato all'ultima dimora il cav. Sante Giuseppe Rovelli capo della Congregazione di Carità e veterano della gloriosa epopea 1848-49. La bandiera della Società dei Veterani precedeva la bara ch'era coperta dal manto della Società. Tenevano i cordoni i signori cav. Frischi sindaco di Mestre, cav. Berna della Deputazione provinciale, Pietro Patrese nipote del defunto in rappresentanza della famiglia, cav. Segramora per la Congregazione di Carità e Caderin e Donnella per la Società dei veterani.

Le corone deposte sopra il feretro erano offerte dalla moglie, dai nipoti e dai cognati.

Facevano parte del corteo il nob. avv. cav. De Kiriachi segretari della Congregazione di Carità, Martinelli vice-ispettore della Casa di Ricovero in rappresentanza dell'ispettore Vedi, cav. Carlo Allegri, ecc.

Ai lati della bara stavano venti vecchi della Casa di Ricovero. Dopo la cerimonia funebre celebrata in chiesa San Luca, la salma lagrimata venne portata a San Michele.

Della signora Ederle Bombardi

Ieri mattina alle ore 11 nella chiesa di San Stefano sono state rese solenni onoranze funebri alla salma della compianta signora Teresa Ederle-Bombardi di Verona. Il corteo partì dalla casa della defunta in calle del Doso a San Maurizio: precedevano quattro astette della chiesa, alcune torcie e nove corone, inviate dalla figlia Quirina, dalle nipoti Maria e Padina, dalla co. Revedin, dalla famiglia Goldschmiedt, dalla famiglia Smerni, dalla famiglia Donatelli, dal sig. Grünwald senior, dalla famiglia Sandelleri-Salvadego e dai signori Bombarda e Terrinaglia.

Veniva poi la bara, preceduta dai sacerdoti col parroco mons. Pagannzzi, e seguita da un grande numero di signore, fra le quali si notavano, la marchesa Clavarino, le contesse Bombarda e di Capodinoco, le signore Veronese, Donatelli, Goldschmiedt ed altre; inoltre molti signori, tra i quali: il co. Revedin, il marchese Dionisi, l'avv. Donatelli, il notaio Bombarda ed altri.

Dopo la funzione religiosa, la salma, condotta alla riva del campo, fu deposta in una barca funebre di seconda classe, e trasportata alla stazione, donde partì più tardi diretta a Verona, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Arrivo di alienati da Imola — Provenienti dal Manicomio dell'Osservanza di Imola ed accompagnati dal dott. Giuseppe Muggia, dall'ispettore e da sette infermieri del nostro Manicomio, giunsero ieri alle 13.50 gli altri 14 alienati di cui avevamo annunciato giorni sono il trasferimento.

L'economo dell'Ospedale colpito da grave malore — Il signor Antonio Marini economo al nostro ospedale, ieri sera alle nove venne portato d'urgenza nel riparto chirurgico del prof. Velo, poichè colpito da gravissimo malore pel quale si richiede una seria operazione chirurgica.

Buone azioni e beneficenze varie

— La gentildonna Resi Pigazzi ved. del cav. Ugo Paccagnella ad onorare la memoria del compianto marito, salante ... uno dell' O. P. elargisce a questa la somma di L. 200 che andrà erogata costituendo una commenda perpetua per i Ricoverati al nome della donatrice. Il Comitato generale di beneficenza offrì alla stessa Opera Pia lire 50 — I cursori municipali elargirono lire 2. — Ai benefattori l'O. P. rende vive azioni di grazie.

Teatri e concerti

Il "Giovanni Gallurese" a Verona

Abbiamo da Verona, 30 gennaio:

In seguito all'ottimo successo che riportò al teatro «Vittorio Emanuele» di Treviso il *Giovanni Gallurese*, opera nuovissima del nostro concittadino m.o Italo Montemezzi, sono avviate trattative per poter rappresentare fra breve il nuovo ed applaudito lavoro al nostro *Filarmonico*.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.30 — *Sigfrido*.
ROSSINI — 8.30 — *Ernani*.
MALIBRAN — Ore 8.30 — *Il Mulino delle rose*.

Corriere Giudiziario

Le immediate conseguenze della dimostrazione di ieri a Roma

Roma, 30 gennaio sera

Degli ottanta arrestati di ieri ne furono deferiti all'autorità giudiziaria per oltraggio e resistenza alla forza pubblica solo 10. Le sezioni quinta e nona del tribunale, per citazione direttissima, condannarono: Pesci Filippo di anni 25 a 30 giorni di reclusione e 110 lire di multa; Rossi Mario, impiegato di anni 20 a venti giorni di reclusione ed a 60 lire di multa; Basilici Roberto di anni 22 a 35 giorni; Corsini Romolo di anni 19 muratore anarchico ad un mese e 15 lire di multa; Alberghetti Augusto di 29 anni a 45 giorni e 125 lire di multa. A tutti questi fu accordato il beneficio della condanna condizionale.

Continuano le sedute del Tribunale che deve giudicare gli altri arrestati.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 30 gennaio

45. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.30 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	70 58	70 23	69.74
Termometro centig. al Nord	— 1.8	— 0.2	1.6
» » Sud	— 1 9	0 2	2.7
Umidità relativa	75	96	71
Direzione del vento	N	NNE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 2 6
» minima di oggi — 3.8

Cronaca Veneta

Venezia

I provvedimenti contro la "diaspis pentagona", Una riunione a S. Donà di Piave

S. Donà di Piave, 30 gennaio

Ieri, alla conferenza del prof. Pisotti, promossa dal benemerito Sindacato Agrario e dal Municipio, intervennero in gran numero i possidenti e gli agricoltori del distretto.

E' noto che la «diaspis pentagona» forma una limitata macchia d'infezione che ha sede negli orti e giardini prossimi all'abitato e che, senza presentare caratteri di speciale gravità, pure desta una qualche preoccupazione data l'intensività della coltura del gelso nel nostro territorio.

La conferenza ebbe per iscopo di dare le notizie intorno alla biologia della cocciniglia e di farla conoscere praticamente a gran numero di coltivatori, ciò che venne fatto col presentare loro dei preparati microscopici e dei campioni di rami di gelsi infetti. Nello stesso tempo occorreva dare notizie sull'estensione dell'invasione in Italia e sui mezzi di lotta, provocando un'organizzazione locale atta ad impedire maggiori danni.

E gli intervenuti approvando le proposte del conferenziere votarono ad unanimità il seguente ordine del giorno, accolto con molto interesse dal sindaco:

«I proprietari e gelsicultori del Comune di San Donà di Piave, riuniti per discutere sui mezzi più opportuni atti a scongiurare la rapida diffusione della «diaspis pentagona», fanno voti perchè venga istituita, a cura dell'on. Municipio, una commissione di vigilanza la quale: 1. Provveda all'accertamento dettagliato delle piante infette entro la zona riconosciuta colpita dalla cocciniglia ed eventualmente fuori di essa; — 2. Sorvegli le accurate applicazioni insetticide secondo le disposizioni della legge vigente, non solo sui gelsi, ma anche su altre piante riconosciute infette; — 3. Provveda all'esame accurato dei vivai prossimi alla zona invasa dalla «diaspis», in modo di impedire da un lato ogni pericolo di diffusione artificiale dell'insetto e dall'altro a ridurre al massimo entro il possibile i danni risentiti dai vivaisti; — 4. Vigili l'importazione dal di fuori di tutte le piante; — e fanno voti infine perchè questi provvedimenti abbiano pronta e completa attuazione.»

Da Mestre

Beneficenza

(30 *gennaio*) — La signora Resi Pigazzi vedova Paccagnella, per onorare la memoria del compianto marito cav. uff. Ugo, sindaco di Zelarino, ha elargito ai poveri di quel comune lire 400.

Padova

Lavori idraulici

Roma, 30 gennaio sera

Il Ministero dei LL. PP. ha autorizzato il seguente lavoro: Manutenzione ordinaria dal primo luglio 1905 al 30 giugno 1911 dei manufatti idraulici esistenti lungo il canale scaricatore Roncholetta, Ponte Longo e Cagnola (Padova) per lire 30.270.

Alla «Dante Alighieri»

Nell'annunziare giorni or sono l'adunanza del Comitato padovano della «Dante Alighieri», incorsi in una informazione non esatta circa gli oggetti posti all'ordine del giorno, e precisamente circa la nomina del presidente.

Infatti l'ordine del giorno della seduta, che ebbe luogo ieri, non recava questo oggetto e l'adunanza fu presieduta dal prof. Alberto Merelli, che lesse, come vi informato dettagliatamente, una elaborata ed applaudita relazione sull'opera del Comitato.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La miseria dopo la rivolta

Le impressioni di un corrispondente

Roma, 30 gennaio notte

Pardo, in data 29, telegrafa da Pietroburgo alla *Tribuna*: «Malgrado i timori che si nutrivano in certe sfere, la giornata d'oggi è passata completamente tranquilla e sembrano destinate a realizzarsi le previsioni del generale Trepow che per lunedì vi sarà una ripresa generale di lavoro.

«Sarebbe però un errore di credere che tutto sia effettivamente terminato. E in fondo questo sembra possa essere il pensiero del generale Trepow, perchè egli continua a fare chiaramente intendere nelle interviste, di cui è prodigo — che gli ultimi disordini non porteranno alcun cambiamento nella vita politica e nelle riforme fissate dall' «ukase» del 25 dicembre, la di cui applicazione sarà gradualmente, ma inalteratamente continuata.

«Corre anche di bel nuovo la voce che quando il lavoro sarà ripreso, lo Czar riceverà una deputazione di operai a Tzarskoje-Selo, dove continua a stare rinchiuso e soltanto dopo avere ripreso per tal modo contatto col popolo, si recherà a Libau per passare in rivista la III squadra del Baltico.

«Intanto del movimento degli scorsi giorni il risultato più tangibile è la cresciuta miseria del popolo. Molti padri di famiglia stendono la mano, e taluni scioperanti, muniti di strumenti primitivi, improvvisano dei concerti nei cortili delle case per raccogliere elemosine. Naturalmente gli agitatori sfruttano anche questa situazione e questo stesso elemosinare.

«E' forse una forma di propaganda, perchè molti operai cantano la *marsigliese*».

Intervista col granduca Cirillo sulla situazione in Russia

Una dichiarazione scortese

Roma, 30 gennaio notte

Il corrispondente della *Tribuna* da San Remo dice che il granduca Cirillo, intervistato, avrebbe dichiarato che lo Czar era disposto a fare le più ampie concessioni agli operai; ma saputo che erano montati da facinorosi che volevano trascinarli a questioni nel campo politico, decise di nulla accordare, risoluto ad essere severissimo, perchè gli operai non devono fare della politica.

Parlando poi, della ostilità italiana verso il governo russo il granduca avrebbe detto che ciò doveva attribuirsi alla mancata visita dello Czar a Roma. Se la Russia — avrebbe aggiunto il granduca — avesse ordinato in Italia, come ha fatto il Giappone, delle navi, i sentimenti di simpatia sarebbero stati diversi.

Disse pure che il generale Stoessel dovrà rendere conto di tutto; e dall'insieme dei documenti dipenderà il suo avvenire. In quanto alla pace col Giappone, il granduca la dichiarò impossibile per ora. Appena la flotta del Baltico sarà giunta nel mare del Giappone, allora avverrà l'azione decisiva e allora si potrà parlarne.

Il granduca tornerà nell'Estremo Oriente per riprendere il suo posto di combattimento.

Gli eccessi della reazione in Russia

Parigi, 30 gennaio notte

Il *Temps* ha da Pietroburgo che continuano le perquisizioni presso gli intellettuali. Gli arresti dei professori continuano. Le riviste ed i giornali liberali sono decimati. I poteri discrezionali dati al generale Trepow, avranno per conseguenza l'esilio in via amministrativa di molta gente. Ciò preoccupa anche l'alta società russa perchè si temono alcuni pericolosi ed un eccesso di reazione.

Data la gravità della situazione a Sebastopoli, i comandanti militari navali sono stati investiti di pieni poteri per reprimere i disordini. Oltre 900 arresti sono stati operati.

LA GUERRA

Come i giapponesi giudicano l'offensiva di Kuropatkine

Tokio, 30 gennaio notte

L'attività russa sul Cha-Ho sembra cessata dopo i combattimenti di Hekiuntai e di Schechihpao nei quali i giapponesi — secondo quanto si dice — sarebbero stati vittoriosi.

Si suppone che i russi avessero intenzione di aggirare l'ala sinistra dei giapponesi e di lanciare delle forze considerevoli all'ovest del Liao, o che cercassero di stornare l'attenzione dei giapponesi dalle operazioni che essi progettavano contro l'ala destra. Fa un freddo estremo ed è impossibile lasciare le truppe allo scoperto durante la notte.

I giornali di Tokio esprimono la opinione che Kuropatkine abbia avuto ordine di marciare per distogliere l'attenzione dagli avvenimenti dell'interno della Russia, o che abbia voluto attaccare i giapponesi prima che al maresciallo Oyama, giungessero i considerevoli rinforzi aspettati.

Lo stato maggiore dell'esercito di Manciuria telegrafa in data di ieri: Non vi erano grandi cambiamenti nella direzione dell'ala destra e nel centro dell'esercito. Il nemico battuto si è ritirato nella direzione di Neiemy Udao, che si trova a due miglia all'ovest di Chang-Tun e di Cluganhagtu.

La riorganizzazione dell'esercito russo in Manciuria

Pietroburgo, 30 gennaio notte

Dispacci dal quartier generale russo di Mukden in data di ieri informano che i rapporti ufficiali pubblicati nel giornale dell'esercito dimostrano che tutti i distretti sono calmi eccetto le regioni di Holontai e di Futchiachmangtza ove i combattimenti continuano.

L'esercito ha ora una nuova organizzazione. Ordini completamente nuovi sono stati diramati in tutti gli accampamenti dei corpi d'armata. Questi ordini riguardano con severità i corrispondenti e i militari stessi. L'arrivo di nuove truppe ha per risultato di spingere l'esercito a rinforzare i fianchi.

Questa tattica sembra deva continuare fino a che sia possibile continuare battaglia. I giapponesi hanno portato sulla linea di battaglia tutti i loro uomini.

Si dice che Liao Yang sia stato abbandonato ma la ferrovia è fortemente difesa specialmente nelle vicinanze del ponte.

I cosacchi hanno dichiarato impossibile avvicinarsi stanti i nuovi lavori di difesa che i giapponesi hanno fatto per completare le fortificazioni russe già esistenti.

I russi avanzano ?

75,000 soldati sull'ala destra

Parigi, 30 gennaio notte

Il *Journal* ha da Mukden in data 29, mezzanotte: «La marcia in avanti dell'ala destra russa continua lentamente. I russi finora sono in condizioni favorevoli. I giapponesi sono stati respinti da una diecina di villaggi ad ovest del Chachi-Hi-Chi-Li-Ho: il centro e l'ala destra russa rimasero silenziosi.

I russi concentrarono 65 mila uomini contro il fianco sinistro dell'esercito del maresciallo Oyama».

Un nuovo prestito russo

Londra, 30 gennaio sera

Il corrispondente dello *Standard* a Berlino si dice in grado di dichiarare che il governo russo desidera emettere un nuovo prestito in America. Esso avrebbe a questo scopo fatto pratiche tre settimane fa presso quei circoli ufficiali e finanziari, ma sembra che i risultati non siano stati troppo incoraggianti.

Una signorina tedesca che si getta in alto mare

Genova, 30 gennaio sera

Il capitano del vapore tedesco *Melchor*, giunto stamane, riferisce che nella notte dal 28 al 29 è scomparsa da bordo la signorina tedesca Eberty. Si crede si sia gettata in mare all'altezza di Portofino.

Una bomba in casa del principe Troubetzkoi

Parigi, 30 gennaio notte

La notte scorsa una bomba fu trovata dagli agenti di polizia presso la casa del principe Troubetzkoy addetto all'ambasciata di Russia. Gli agenti spensero la miccia e portarono la bomba al laboratorio municipale.

Il pranzo al Quirinale

Roma, 30 gennaio notte

Stasera ebbe luogo al Quirinale un pranzo al quale intervennero tra gli altri i ministri Tittoni, Luzzatti, Pedotti, Ronchetti, Rava, Orlando, Tedesco, Mirabello, Majorana e i sottosegretari Codacci, Facta, Morelli, Pinchia, Del Balzo, Di Sant'Onofrio, Fusinato, Camera, Spingardi, Aubry, Pozzo.

Il Presidente della Camera Marcora, gli on. Fortis, De Riseis, Ceriana, Cirmeni, Di Scalea, Morandi, Gorio, Pavia, Rummo, Alberti, De Asarta, Santoro, Blaserna, Sormani, Adamoli, Cavasola, Serena, Vischi, Fava, Vigoni, Fabrizi, Pagano, Guarnaschelli e Mazzolani intervennero pure.

Notizie militari

Roma, 30 gennaio notte

Il Re ha firmato i seguenti decreti: Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Gentili del 5.o fanteria, nominato comandante dell'11.o; Acton del 2.o bersaglieri id. del 10.o bersaglieri; Santoro del 22.o id. al 30.o; Berdo comandante dello stabilimento militare di pena è nominato colonnello conservando la stessa carica. Giardina da 94.o è nominato comandante del 7.o; il tenente colonnello capo di S. M. della divisione di Messina, Negri di Montenegro è nominato colonnello comandante il 25.o fanteria.

La prova dell'automobilismo militarizzato

Milano, 30 gennaio notte

Con dispaccio del 25 gennaio corr. il Ministro della guerra prega il comandante il 3.o corpo d'armata, di volersi accordare colla presidenza dell'*Automobil Club* di Milano, per la prova automobilistica invernale e per la concretazione del tema. Saranno escluse le regioni di frontiera.

Un ufficiale di S. M. di questo comando verrà delegato ad assistere a questa prova. E' pure desiderio del Ministero della guerra che la direzione dell'*Automobil Club* di Milano possa intendersi colle altre società congeneri affinchè il Ministero possa in avvenire intendersi con un solo ente.

Un suicida inesorabile

Napoli, 30 gennaio notte

Questa notte il maresciallo di marina Federico Ruggero dopo essersi avvelenato con pastiglie di sublimato ha cercato di accelerare la morte, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Sul tavolo, nella sua abitazione è stato trovato il seguente biglietto: «Nè accompagnamento, nè fiori; mi suicido perchè sono stanco di vivere».

Il Ruggero trasportato all'Ospedale dei Pellegrini, è morto stamane.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

I funerali

di

Monsignore

Gio. Aurelio Lischiutta

non avranno luogo oggi ma mercoledì 1.o febbraio alle ore 10 alla Chiesa dei Frari.

Il marito, le figlie, il genero, la sorella e parenti della compianta

LUISA PELLICCIOLLI
nata Barbon

ringraziano di cuore tutte quelle egregie e gentili persone che coll'intervento ai funerali in S. Antonino di Treviso ed al trasporto a Venezia, ed in qualsiasi altro modo parteciparono al loro lutto ed alle onoranze rese alla desideratissima estinta.

Venezia, 30 gennaio 1905

Il marito m.o cav. Domenico Acerbi, il figlio m.o cav. Antonio ed i parenti tutti annunciano coll'animo straziato l'irreparabile perdita della loro amatissima

AMALIA ACERBI nata DORIGO

serenamente decessa, dopo brevissima malattia il giorno 29 alle ore 23.30, munita di tutti i conforti della religione.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo mercoledì 1 febbraio alle ore 10, nella chiesa di San Silvestro.

Venezia, 30 gennaio 1905.

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Si era nel 1876. Quest'idea di russificare le provincie baltiche avea già un secolo di vita. Catterina II pensava a quella riforma nazionale. Il governo si adoperava per allontanare le corporazioni tedesche dell'amministrazione delle città e delle borgate. L'elezione dei consigli doveva essere affidata all'insieme di cittadini che si trovassero in certe condizioni d'istruzione e di censo.

Nelle provincie Baltiche, la cui popolazione era allora 1,960,000 abitanti, ossia in cifre tonde 226,000 per l'Estonia, 1,000,000 per la Livonia, 600,000 per la Curlandia, l'elemento tedesco era solo rappresentato da 14,000 nobili, 7 mila mercanti o cittadini onorari, 95,000 borghesi, il resto in ebrei, 135,000 in tutto.

Una maggioranza slava doveva dunque formarsi agevolmente sotto la direzione del governatore e dell'alto personale amministrativo.

La lotta s'impegnava contro il municipio odierno, i cui personaggi più influenti erano quei banchieri Johausen, che sono chiamati a fare una parte importante in questa drammatica storia.

Convien dire che nel quartiere o meglio nel sobborgo di Riga, dove sorgeva la modesta casa della famiglia Nicoleff, che già il padre suo aveva abitato prima di lui, il professore godeva la generale considerazione. Veramente questo sobborgo non possiede meno di 6000 moscoviti.

Si sa come la condizione di fortuna di Dimitri Nicoleff fosse mediocre, ed anzi assai più che non si pensasse.

Forsechè bisognava attribuire a quella situazione il fatto che Ilka non si fosse ancora maritata, sebbene già avesse toccato i ventiquattr'anni?

In Livonia segue come altrove quando una ragazza non ha altra dote che la propria bellezza e le proprie virtù? No, forse, in quella società slava della provincia non è il danaro che faccia conchiudere il matrimonio.

Non farà meraviglia a nessuno che la mano di Ilka Nicoleff fosse stata più volte richiesta, ma si potrà stupire che Dimitri e sua figlia avessero rifiutato dei partiti dove sembravan raccogliersi tutte le convenienze. Ed avevano ben ragione. Da alcuni anni Ilka era fidanzata all'unico figlio di Michele Janoff, uno slavo, amico di Dimitri Nicoleff. Abitavano entrambi a Riga nel medesimo sobborgo. Vladimiro Janoff, oggi in età di trentadue anni, era un bravo avvocato. Nonostante la differenza d'età si può dire che i due fanciulli erano stati allevati insieme. Nel 1872, quattro anni prima che cominci questo racconto, il matrimonio di Vladimiro Janoff ed Ilka fu combinato: il giovane avvocato aveva 28 anni, la giovinetta ne avea 20. Dovea essere celebrato nell'anno.

Ma il segreto era stato così gelosamente custodito nelle due famiglie, che gli amici non erano stati informati. Ora si trattava di annunziare la cosa quando i disegni furono bruscamente rotti.

Vladimiro Janoff era membro d'una di quelle associazioni segrete che in Russia lottano contro l'autocrazia degli Czar. Non già che egli fosse affiliato ai nikilisti che a quel tempo sostituivano la propaganda di fatto alla propaganda morale. Ma la paurosa amministrazione moscovita non volle vederci nessuna differenza, ed agì per modo, senza procedura legale, ad impedire ogni qualsiasi tentativo, classica formula come si vede bene.

In molte città dell'impero si fecero degli arresti, e così pure a Riga, dove Vladimiro Janoff, strappato brutalmente alla propria casa, fu deportato alle miniere di Minnsinsh nella Siberia Orientale. E ne tornerebbe egli mai? Chi avrebbe potuto sperarlo? Fu un tremendo colpo per le due famiglie, e tutta la Riga slava ne soffrì con esse. Ilka ne sarebbe morta se non avesse attinta l'energia nel suo stesso amore, determinata a raggiungere il fidanzato appena ciò le fosse consentito e a spartire la terribile vita di esiliati in quelle lontane regioni. Ma intanto essa non potea sapere che cosa fosse avvenuto di Vladimiro e nemmeno il luogo dove l'avessero deportato. E così rimaneva senza notizie da ben quattro anni. Sei mesi dopo l'arresto di suo figlio, Michele Janoff sentì la morte venire a lui; allora volle realizzare tutto quanto possedeva — poca cosa veramente, 20,000 rubli in biglietti di banca — e li consegnò a Dimitri Nicoleff, incaricandolo di custodire il denaro per suo figlio.

Il deposito fu accettato e così segretamente custodito dal depositario che Ilka non n'ebbe mai cognizione; e quel denaro rimase intatto com'era stato consegnato.

Se mai la fedeltà dovesse essere bandita da questo basso mondo, certo troverebbe l'ultimo suo rifugio in Livonia. Colà s'incontrano ancora quegli stupefacenti fidanzati che si sposano solo dopo venticinque anni di fidanzamento; ed il più delle volte essi aspettano di riuscire che la loro posizione sia assicurata.

Per quanto riguarda Vladimiro e Ilka, nulla di simile. Non era sorta fra di loro nessuna questione di ricchezza; la giovinetta non avea nulla, e sapea bene che il giovane avvocato nulla chiedeva, ignorando perfino quanto il babbo le avrebbe lasciato. Ma a lui non mancavano talento e coraggio, e l'avvenire non lo sgomentava per sè, nè per sua moglie, nè per la famiglia nascitura.

Quando Vladimiro partì per l'esilio Ilka sapeva che egli non la dimenticherebbe, com'essa non si scorderebbe di lui. Forse che non vi sono le anime sorelle? Queste anime troppo spesso non riescono ad unirsi in terra se Dio non ha pietà del loro amore, ma senza mai staccarsi l'una dall'altra si confondono esse nell'eternità quando non poterono unirsi nel mondo.

(Continua)

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (30 gennaio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104,75	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—,—	103.45
» 4 0/0 5,0 »	—,—	104.05
Azioni Banca Veneta	240.—	—
» Banca Commerciale Italiana	480.—	—
» Cotonificio Veneziano	306.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Bagni del Lido	114.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1865.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	500.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.90	123.—	—	—	5
Francia	100.07 1/2	100.12 1/2	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.14 1/2	25.16	25.36	25.26	3
Svizzera	99.70	99.75	—	—	4 1/2
Austria-Ungheria	104.65	104.75	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.65	104.75	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane (Giornaliero del 30 Gennaio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.07

(Settimanale dal 30 Gennaio al 4 Febbraio) gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.05

Borse italiane (30 gennaio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	104 35	Edison	608 —
» fine	104 42	Obbligazioni Merid.	365 25
» 3 1/2 0/0	103 46	Obbligaz. nuove 3 0/0	363 —
Ferrovie Mediterranee	447 —	Fond. B. Italia 4 0/0	507 50
Banca d'Italia	1160 —	» Italia 4 1/2 0/0	507 50
Credito Italiano	610 —	» Cassa Risp. 5 0/0	514 75
Banca Comm. Italiana	832 50	» Cassa Risp. 4 0/0	500 75
Lanificio Rossi	1580 —	Francia a vista	100 07
Cotonificio Cantoni	560 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	481 —	Berlino a vista	123 —
Raffineria Zuccheri	127 50	Svizzera	99 75
Az. Costruz. Venete	133 50	Cotonificio Veneziano	307 —
Acciaierie Terni	1873 —	Ferrovie Meridionali	756 —

TORINO

Rendita contanti	104 35	Az. Banca comm.	— —
» fine	104 15	» Banca Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 31	Camb. Franc. vista	100 10
Az. B. d'Italia	1159 —	» Lond. 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	— —	» Germ. »	123 30
» » Merid.	751 —	» Svizz. »	99 75

FIRENZE

Rendita fine mese	104 35 1/2	Az. Ferr. Merid.	756 —
» 3 1/2 0/0	103 60	Camb. Fr. vista	100 10
Az. B. d'Italia	1159 50	» Lond. 3 mesi	25 27
» Ferr. Med.	446 —	» Germ. vista	123 -

GENOVA

Rendita fine mese	104 32	Az. Raff. zucc.	437 —
» 3 1/2 0/0	103 62	» Banca comm.	— —
Az. B. d'Italia	1159 —	» Cred. Italiano	— —
» Ferr. Medit.	447 50	Cam. su Fran. vista	100 06
» » Merid.	756 —	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	482 —	» » Germ. »	122 91

Borse estere (30 gennaio)

PARIGI

(Chiusura)

Fond. Ital. 5 0/0	104 10	Obblig. lombarde	386 —
» fran. 3 0/0 perp.	90 62	Az. ferr. merid.	— —
» russo	72 80	» Banca Parigi	1195 —
» spag.	91 57	» Suez	4570 —
» turco	88 90	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 9/16
» portogh.	66 40	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fine	1?3 —	» su Londra	25 13

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	103 1/2	Egiziano nuovo	105 1/2
N. c. ing. 2 3/4 0/0	88 1/2	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	674 75	Lire Ital. (carta)	95 60
Lombarde	90 75	Rendita aust. (argento)	100 15
Banca anglo-austr.	292 50	» » (carta)	100 20
Austriache	666 50	Union Bank	564 —
Banca austro-ungarica	1631 —	Rendita austr. (oro)	119 60
Napoleoni d'oro	19 11	Rend. ungherese 4 0/0	99 25
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 40
Cambio su Parigi	95 67	Banca dei Paesi austr.	450 —
Cambio su Londra	240 12		

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. e lomb.	151 —
» » fine mese	— —	» medit.	88 30
Consol. Pruss.	101 90	Banca commerc.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 22	Rigl. Banca russa	814 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Movimento del porto

Arrivi del 28 — Da Liverpool e scali pir. ingl. «Austrian» cap. W. Draper con merci.

Detti del 29 — Da Messina pir. ital. «Bisagno» cap. A. Coccera con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Japigia» cap. G. Cacace con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich co merci — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Radoslovich con merci — Da Savannak pir. aust. «Jenny» cap. R. Budinich con merci.

Partenze del 29 — Per Porto Said pir. ital. «Nilo» cap. P. Stabile con merci — Per Fiume pir. ital. «San Severo» cap. Spampinato vuoto — Per Fiume pir. aust. «Szeged» cap. S. Kisselich con merci.

Dette del 30 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bavich con merci — Per Patrasso e Liverpool pir. ingl. «Austrian» cap. W. Draper con merci — Per Ergastiria pir. ingl. «Glenmina» cap. G. Adams vuoto — Per Marsiglia pir ital. «Polcevera» cap. A. Giglio con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 29 e 30 gennaio 1905:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 9 — Denunciati morti 1 — Totale 14.

Matrimoni — Tedeschi Pietro muratore vedovo con Coletti Giacomina domestica nubile — Barcato Adolfo agente privato con Cadenella Adalgisa sarta — Rossi Gaetano scultore con Pesenti Luigia casal. — Schiavolin Romano oste con Cosmo Teresa casal. — Gavagnini Natale marinaio con Roadin Emilia domestica — Salvagno Romano bronzista con Lazzarini Adelaide sarta — Grossi Giovanni bracciante con Torcoli Regina casal. Tutti celibi.

Decessi — Ederle Bombardi Teresa di anni 69 vedova civile di Venezia — Crescini Guglielmi Giuseppa di anni 43 coniug. casal. di Fumane — Morelli Elvira d'anni 22 nubile casal. di Venezia — D'Este Pierina di anni 16 nubile studente di Burano — Alchini Mazzarol Maria d'anni 72 coniug. infermiera di Cencenighe — Dorigo Acerbi Antonia di anni 64 coniug. civile di Venezia — Alfieri d.a Rossi Adelaide di anni 18 nubile casal. di Chioggia — Bellasti Luigia 15 nub. casal. di Venezia — Belleno Giuseppina 10 di Venezia — Marella Antonio d'anni 83 ved. r. pens. di Venezia — Gombaro Luigi 80 ved. già ostricaio di Polcenigo — Rovelli Sante 74 coniug. pens. di Venezia — Franchin Antonio d'anni 73 ved. già calzolaio id. — Nardin Lorenzo Lorenzo d'anni 6 di Burano — De Mattia d.o Marciò Luigi d'anni 74 coniug. r. pens. id. — Lischiutta Mons. Gio. Aurelio 73 sacerdote id. — Gagliardi Ettore 64 coniug. liquorista id. — Langer Ferdinando di anni 59 coniug. fornellista id. — Cazziola Marco di anni 31 cel. rimessaio id. — Gavagnin Luigi 9 di Venezia.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

ANNO CLXIII

ASSOCIAZIONI

ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

L'insegna[...]

che viene d[...]

Nella lettera da Milano, [...] cato ieri, erano designate [...] le linee della situazione e[...] amministrative di domen[...] dubbio che i vinti maggio[...] i socialisti, rivoluzionari [...] ni; ma neanche il connubio [...] ricali è riuscito così forte [...] sui così detti « popolari » [...] si credeva; e non serv[...] o meno abilmente studiati, [...] to avvenuto non sia avven[...]

Il perchè di un tale feno[...] cato in un infinito numer[...] cui esame sfugge a chi scri[...] ma certo in buona parte [...] spirito di moderazione, [...] *juste milieu*, che caratteri[...] nei momenti principali de[...] vien dire che a quella ten[...] rito dobbiamo se molte vo[...] nelle maggiori nostre imp[...] scendo, evitammo di c[...] gravi.

Ora, dato il responso del[...] faranno a Milano?

Ciascuno risponde a se[...] prio. I «popolari» e vor[...] maggioranza — perchè un[...] dichiarasse la propria im[...] noranza la forzasse a di[...] diritti a nuove elezioni. I [...] a ragione — rispondono c[...] chè sono maggioranza, un[...] e che si sentono di costit[...] zione.

L'ultima parola su ciò [...] perchè ancora non sono [...] vi e lo spostamento di q[...] bastare a dare alla maggi[...] solutamente sufficiente pe[...] daco e la votazione dei bi[...] insomma.

Ma noi facciamo una [...] ed è questa. I partiti han[...] combattenti di prima lin[...] riodi di transizione o di [...] sono fare nulla: i gregari [...] muoversi a loro agio.

Nelle due liste, che si [...] nomi più accentuati sono [...] lettorale, seguendo il crit[...] zione delle forze liberali [...] se delle sette o delle conf[...] to la via anche alla form[...] ranza avvenire! Ora per[...] vrebbero sentire l'influenz[...] che gliene deriva) dal p[...] elettori? Perchè ciò che [...] compilazione delle liste [...] vrà esserlo agli eletti n[...] Consiglio?

Tutti, a parole, siano [...] elettori e a riconoscere [...] nità — pochi o nessuno v[...] loro giusto valore i resp[...] son queste le materie del [...] urne, le sorgenti prime [...] genti della vita politica [...] libertà. E, volere o no, i [...] lezioni. Comprendiamo [...] prima, ai quietisti, alle [...] lo scosse, i movimenti, [...] nere; ma gli elementi av[...] ne sono in sogni parlito, [...] la gran legge della vit[...] e di modificazione contin[...]

« Si comprende (quest[...] torevole foglio liberale d[...] come dinanzi a un ordina[...] titi una parte degli ele[...] bisogno di reagire, inizi[...] diera dell'ordine e del [...] pamento degli elementi [...] quanto essi avessi non [...] ai più illuminati del pa[...] i più temperati di quell[...] fatti molta più affinità [...] di essi, e i clericali da[...] dall'altra: non si comp[...] debbano ostinare a for[...] partito cattolico, e g[...] quello socialista, quando [...] mitaire il centro omogen[...] le, libero di dedizioni [...]

Ecco perchè noi, che [...] sicura il programma [...] dato sulla realtà delle [...] zione delle forze conserv[...] se, ci domandiamo: per[...] non non potrebbero, an[...] costarsi ai partiti dell[...]

Una giunta di[...]

Commentando un'[...] col ragioniere Carlo Ca[...] l'Unione commerciale [...] vrebbe detto di essere [...] ne volontà si potrebbe [...] che in vista dell'oppo[...] conciliazione, la *Tribu*[...] lo stato tanto più poss[...] sto speranze sono conv[...] ore quando comparisca [...] con scherzo facile ma di [...] *lista pasticcio* quella [...] maggiore, e oggi si ra[...] lo e certa di trionfar[...] (*Vedi a* [...])

Varie d[...]

— *L'Esercito* pubblica [...] che dice che nel pr[...] per lo Stretto due navi [...] delle quali rimorchiata [...] — Il *Giornale di* [...] alle troppo frequenti [...] fonibe, il Governo cre[...] stabilire le cause di tale [...] i rimedi.

— E' giunto a Roma il [...] del Brasile a Londra, [...] lettere di richiamo.